



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Reg. delib. n. 85

Prot. n.

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

OGGETTO:

Approvazione del Programma di Sviluppo Rurale della Provincia Autonoma di Trento 2014-2022 versione 9.0 ai sensi del Regolamento (UE) n.1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) CCI: 2014IT06RDRP011

Il giorno **28 Gennaio 2022** ad ore **09:13** nella sala delle Sedute
in seguito a convocazione disposta con avviso agli assessori, si è riunita

LA GIUNTA PROVINCIALE

sotto la presidenza del

VICEPRESIDENTE

MARIO TONINA

Presenti:

ASSESSORE

**MIRKO BISESTI
ROBERTO FAILONI
MATTIA GOTTARDI
STEFANIA SEGNANA
ACHILLE SPINELLI
GIULIA ZANOTELLI**

Assenti:

PRESIDENTE

MAURIZIO FUGATTI

Assiste:

IL DIRIGENTE

LUCA COMPER

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Provincia autonoma di Trento, ai fini della concessione di un sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) per il periodo di programmazione 2014-2020, è stato approvato con la decisione di esecuzione C(2015)5377 della Commissione europea del 3 agosto 2015 nella versione definitiva 1.3 e successivamente dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 1487 del 31 agosto 2015.

Il regolamento (UE) 2020/2220 del Parlamento europeo e del Consiglio ha prorogato la durata del periodo di programmazione 2014-2020 fino al 31 dicembre 2022 e ha dato agli Stati membri la possibilità di finanziare i Programmi di sviluppo rurale attingendo alla corrispondente dotazione di bilancio per gli anni 2021 e 2022.

In base al Regolamento (UE) n.1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR è possibile apportare delle modifiche ai Programmi. Tali modifiche, proposte al fine di un'efficiente ed efficace gestione dei programmi devono essere debitamente giustificate e sottoposte ad approvazione del Comitato di Sorveglianza e della Commissione Europea.

Il 17° Comitato di Sorveglianza, convocato dal Servizio Politiche Sviluppo Rurale, Autorità di Gestione del PSR, ha approvato le modifiche come risulta dalla nota di chiusura dei lavori n. prot. 0795716 di data 4 novembre 2021. Le modifiche approvate in Comitato di Sorveglianza sono state notificate alla Commissione Europea in data 13 dicembre 2021 sulla piattaforma SFC2014.

Conformemente all'articolo 30, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n.1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, la Commissione ha valutato la richiesta di modifica del Programma e non ha formulato osservazioni, ravvisandone la coerenza con i Regolamenti (UE) n.1303/2013 e n.1305/2013 e con l'Accordo di Partenariato con l'Italia.

La Commissione Europea ha quindi approvato la modifica del PSR della Provincia autonoma di Trento e modificato la Decisione di esecuzione C(2015) 5377 della Commissione, con Decisione di esecuzione del 13 gennaio 2022 C(2022) 306 final, che costituisce allegato n.1, parte integrante e sostanziale alla presente deliberazione,

Si ritiene pertanto di procedere all'approvazione della versione 9.0. del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022 ratificato dalla Commissione Europea, di cui all'allegato n.2 parte integrante e sostanziale del presente atto, il cui testo reca nella parte introduttiva al Capitolo 1.1 l'elenco delle modifiche apportate e le relative motivazioni. Tale versione sostituisce la precedente versione 8.1, approvata con la deliberazione della Giunta provinciale n.1884 del 5 novembre 2021.

Tutto ciò premesso,

LA GIUNTA PROVINCIALE

udita la relazione;

visti gli atti citati nella premessa;

– visto il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

– visto il Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

– visto il Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n.814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;

- visto il Regolamento (UE) 2020/2220 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 dicembre 2020 che ha prorogato la durata del periodo di programmazione 2014-2020 fino al 31 dicembre 2022 e ha dato agli Stati membri la possibilità di finanziare i loro programmi di sviluppo rurale prorogati attingendo alla corrispondente dotazione di bilancio per gli anni 2021 e 2022;

- visto il Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che stabilisce che il numero massimo di modifiche, non si applica qualora una modifica sia resa necessaria da un cambiamento intervenuto nel quadro giuridico dell'Unione, compreso un cambiamento relativo alla proroga della durata dei programmi di sviluppo rurale o un cambiamento relativo alla disponibilità di risorse aggiuntive per la ripresa del settore agricolo e delle zone rurali dell'Unione a norma del Regolamento (UE) 2020/2220;

– visto il Regolamento delegato (UE) n. 640/2014 della Commissione di data 11 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo e le condizioni per il rifiuto o la revoca di pagamenti nonché le sanzioni amministrative applicabili ai pagamenti diretti, al sostegno allo sviluppo rurale e alla condizionalità;

– visto l'art. 56 del decreto legislativo 118/2011 e in particolare l'allegato 4/2;

– vista la legge provinciale n. 7/1997;

– a voti unanimi, legalmente espressi;

DELIBERA

1. di prendere atto della Decisione di esecuzione della Commissione Europea del 13 dicembre C(2022) 306 final, di cui all'allegato 1, parte integrante alla presente deliberazione, che approva la modifica del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Provincia autonoma di Trento ai fini della concessione di un sostegno da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale e modifica la precedente Decisione di esecuzione della Commissione C(2015) 5377 di data 3 agosto 2015;
2. di approvare la versione 9.0 del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2022 della Provincia autonoma di Trento approvato dalla Commissione europea e completo dei relativi documenti, che costituisce l'allegato 2 parte integrante e sostanziale del presente provvedimento in sostituzione della precedente versione 8.1 approvata con la deliberazione della Giunta provinciale n.1884 del 5 novembre 2021.
3. di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio provinciale;
4. di dare atto che il presente provvedimento non è soggetto all'acquisizione del Codice unico di progetto (CUP) previsto dall'articolo 11 della legge n. 3 dd. 16 gennaio 2003;
5. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul sito internet istituzionale della Provincia Autonoma di Trento.

Adunanza chiusa ad ore 11:10

Verbale letto, approvato e sottoscritto.

Elenco degli allegati parte integrante

001 Allegato 1

002 Allegato 2

IL VICE PRESIDENTE
Mario Tonina

IL DIRIGENTE
Luca Comper



COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 13.1.2022
C(2022) 306 final

DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE

del 13.1.2022

**che approva la modifica del programma di sviluppo rurale della Provincia autonoma di
Trento, Italia, ai fini della concessione di un sostegno da parte del Fondo europeo
agricolo per lo sviluppo rurale**

CCI 2014IT06RDRP011

(Il testo in lingua italiana è il solo facente fede)

DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE

del 13.1.2022

che approva la modifica del programma di sviluppo rurale della Provincia autonoma di Trento, Italia, ai fini della concessione di un sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale

CCI 2014IT06RDRP011

(Il testo in lingua italiana è il solo facente fede)

LA COMMISSIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea,

visto il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio¹, in particolare l'articolo 11, lettera b),

considerando quanto segue:

- (1) Il programma di sviluppo rurale della Provincia autonoma di Trento ai fini della concessione di un sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) per il periodo di programmazione 2014-2020 è stato approvato con decisione di esecuzione C(2015) 5377 della Commissione del 3 agosto 2015 e modificato da ultimo dalla decisione di esecuzione C(2021) 7811 della Commissione del 25 ottobre 2021.
- (2) Il 13 dicembre 2021 l'Italia ha presentato alla Commissione una richiesta di approvazione di una modifica del programma di sviluppo rurale della Provincia autonoma di Trento a norma dell'articolo 11, lettera b), del regolamento (UE) n. 1305/2013.
- (3) Conformemente all'articolo 30, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio², la Commissione ha valutato la richiesta di modifica del programma di sviluppo rurale e non ha formulato osservazioni.
- (4) Le autorità italiane competenti hanno debitamente motivato la richiesta di modifica a norma dell'articolo 30, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013 e hanno fornito le informazioni richieste dall'articolo 4, paragrafo 1, del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione³.

¹ GU L 347 del 20.12.2013, pag. 487.

² Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio (GU L 347 del 20.12.2013, pag. 320).

³ Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione, del 17 luglio 2014, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul

- (5) La Commissione ha concluso che la proposta di modifica del programma di sviluppo rurale è conforme al regolamento (UE) n. 1303/2013 e al regolamento (UE) n. 1305/2013.
- (6) È pertanto opportuno approvare la modifica del programma di sviluppo rurale.
- (7) La presente decisione non riguarda gli aiuti di Stato ai sensi degli articoli 107, 108 e 109 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea ("il trattato"), che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato, nei casi in cui l'aiuto di Stato non sia ancora stato approvato,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

Articolo 1

È approvata la modifica del programma di sviluppo rurale della Provincia autonoma di Trento, Italia, trasmessa alla Commissione il 13 dicembre 2021.

Articolo 2

La spesa che diventa ammissibile a seguito della modifica del programma lo è a decorrere dal 13 dicembre 2021.

Articolo 3

La Repubblica italiana è destinataria della presente decisione.

Fatto a Bruxelles, il 13.1.2022

Per la Commissione
Wolfgang BURTSCHER
Direttore generale
Direzione generale Agricoltura e sviluppo rurale



sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) (GU L 227 del 31.7.2014, pag. 18).



The European Agricultural Fund for Rural Development:
Europe investing in rural areas



Italy - Rural Development Programme (Regional) - Trento

CCI	2014IT06RDRP011
Tipo di programma	Programma di sviluppo rurale
Paese	Italia
Regione	Trento
Periodo di programmazione	2014 - 2022
Autorità di gestione	Autorità di gestione
Versione	9.0
Stato versione	Adottato dalla CE
Data dell'ultima modifica	17/01/2022 - 10:03:56 CET

Indice

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE.....	12
1.1. Modifica.....	12
1.1.1. Tipo di modifica R.1305/2013.....	12
1.1.2. Modifica delle informazioni fornite nel AP.....	12
1.1.3. Modifica relativa all'articolo 4, paragrafo 2, terzo comma del regolamento n. 808/2014 (senza tenere conto dei limiti fissati in tale articolo):	12
1.1.4. Consultazione del comitato di monitoraggio (articolo 49, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013)	12
1.1.5. Descrizione della modifica - articolo 4, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2014.....	13
2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA	17
2.1. Zona geografica interessata dal programma	17
2.2. Classificazione della regione	17
3. VALUTAZIONE EX-ANTE.....	20
3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR.	20
3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione.	22
3.2.1. Approcci collettivi nell'agricoltura biologica, filiere locali, interconnessioni tra agricoltura e il canale dell'HoReCa	24
3.2.2. Coerenza finanziaria interna	24
3.2.3. Coerenza misura 6 con strategia.....	25
3.2.4. Collegamenti tra misura e sottomisura.....	26
3.2.5. Considerare nella SWOT anche la viabilità e le sue caratteristiche peculiari	26
3.2.6. Corrispondenza tra Misure e Obiettivi.....	27
3.2.7. Corrispondenza tra fabbisogni e Focus area	27
3.2.8. Corrispondenza tra fabbisogni e SWOT	28
3.2.9. Dissesto idrogeologico.....	28
3.2.10. Energia rinnovabile.....	29
3.2.11. Enfatizzare misure inerenti la formazione	30
3.2.12. Estendere le relazioni possibili tra le Misure e fabbisogni	30
3.2.13. Fabbisogni del comparto forestale	31
3.2.14. Favorire un coinvolgimento maggiore del mondo Accademico.....	31
3.2.15. Forme di sostegno	32
3.2.16. Gestione risorse idriche e qualità dell'acqua.....	33
3.2.17. Impianti di produzione biogas	33
3.2.18. Indicatori di obiettivo.....	34
3.2.19. Indirizzi generali per GAL.....	34

3.2.20. Inserire nella SWOT elementi salienti dei singoli comparti per rafforzare i nessi logici con i fabbisogni.....	35
3.2.21. Integrazioni analisi SWOT.....	35
3.2.22. Integrazioni analisi contesto.....	36
3.2.23. Logica di intervento	37
3.2.24. Massimizzare gli effetti positivi dell'applicazione del metodo biologico	37
3.2.25. Migliorare la corrispondenza tra i fabbisogni espressi dal partenariato sull'innovazione e quanto riportato nel Programma	38
3.2.26. Migliorare la distinzione tra formazione e informazione.....	38
3.2.27. Nesso tra misura 8 e priorità	39
3.2.28. Non attivazione di alcune Misure	39
3.2.29. Relazione misure focus area	40
3.2.30. Rinnovo generazionale.....	40
3.2.31. Rispondere alle esigenze specifiche di alcuni contesti	41
3.2.32. Salvaguardia agrobiodiversità.....	42
3.2.33. Viabilità forestale.....	42
3.2.34. individuare le zone in cui la densità animale è elevata	43
3.2.35. minimizzare effetti di infrastrutture su paesaggio.....	43
3.3. Rapporto di valutazione ex-ante	44
4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI.....	45
4.1. Analisi SWOT.....	45
4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate.....	45
4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione	62
4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione	65
4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione.....	67
4.1.5. Rischi individuati nella zona di programmazione.....	70
4.1.6. Indicatori comuni di contesto.....	73
4.1.7. Indicatori di contesto specifici del programma.....	87
4.2. Valutazione delle esigenze.....	89
4.2.1. 01) Sostegno di modelli produttivi sostenibili nel settore agricolo e zootecnico nelle aree svantaggiate di montagna.....	101
4.2.2. 02) Estensivizzazione delle pratiche di gestione dei prati e pascoli con attenzione ai contesti con biodiversità elevata.....	101
4.2.3. 03) Ammodernamento e adeguamento delle strutture e delle dotazioni aziendali nelle imprese agricole.....	102
4.2.4. 04) Sviluppo degli approcci collettivi.....	102
4.2.5. 05) Interventi relativi alla commercializzazione e valorizzazione dei prodotti.....	103
4.2.6. 06) Miglioramento dell'efficienza aziendale tramite investimenti sui sistemi irrigui.....	103
4.2.7. 07) Rafforzamento delle filiere produttive.....	104

4.2.8. 08) Incremento del legame tra prodotti tipici locali e i mercati locali	104
4.2.9. 09) Espansione e miglioramento della connettività informatica nelle zone rurali (Banda Larga) ..	105
4.2.10. 10) Ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale	105
4.2.11. 11) Adeguamento della rete di viabilità forestale	106
4.2.12. 12) Promozione della gestione forestale sostenibile, della resilienza e pregio ambientale degli ecosistemi forestali.....	106
4.2.13. 13) Recupero degli ambienti in contesti agro-pastorali abbandonati e degli habitat in fase regressiva	107
4.2.14. 14) Interventi di tipo strutturale sulle malghe e negli ambienti malghivi.....	107
4.2.15. 15) Supporto ad investimenti non produttivi per il miglioramento del territorio	108
4.2.16. 16) Favorire la diversificazione aziendale, i legami tra agricoltura e turismo sostenibile, la creazione e lo sviluppo imp. agr	108
4.2.17. 17) Sostegno alla produzione e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile	109
4.2.18. 18) Innovazione e trasferimento delle conoscenze al settore agricolo e forestale	109
4.2.19. 19) Investimenti per l'ammodernamento del settore forestale (attrezzature, dotazioni di sicurezza, mezzi)	110
4.2.20. 20) Interventi di miglioramento della viabilità agricola	110
4.2.21. 21) Salvaguardia delle razze animali e vegetali locali.....	111
4.2.22. 22) Riqualificazione del patrimonio culturale e naturale locale e azioni di sensibilizzazione ambientale	111
4.2.23. 23) Bonifica e recupero dei terreni marginali	112
4.2.24. 24) Sostegno all'agricoltura biologica	112
4.2.25. 25) Riduzione dell'impatto ambientale e miglioramento dell'efficienza nella gestione dei fertilizzanti e fitofarmaci.....	113
4.2.26. 26) Protezione degli ecosistemi naturali e seminaturali e della rete Natura 2000	113
4.2.27. 27) Migliorare la conoscenza di base degli agricoltori e operatori del settore agricolo e forestale, la formazione continua	113
4.2.28. 28) Migliorare la conoscenza di base delle popolazioni rurali sulle tematiche ambientali e sulla sostenibilità in agricoltura	114
4.2.29. 29) Favorire lo sviluppo degli approcci collettivi nella gestione del territorio e integrazione tra agricoltura,turismo,ambiente	114
4.2.30. 30) Garantire consulenza e assistenza tecnica alle aziende per miglioramento delle prestazioni economico-gestionali e ambientali	115
4.2.31. 31) Definizione dei piani di gestione siti Natura 2000 e miglioramento delle azioni di conoscenza e monitoraggio degli habitat	116
4.2.32. 32) Azioni dimostrative e informative destinate alle aree rurali.....	116
4.2.33. 33) Stabilizzazione del reddito degli agricoltori e rafforzamento del sistema di tutela degli agricoltori	116
4.2.34. 34) Rafforzamento del rapporto ambiente-agricoltura-turismo sostenibile.....	117
5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA	118
5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata	

sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013.....	118
5.2. La combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013. La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1	128
5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	128
5.2.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	130
5.2.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	134
5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.....	135
5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	140
5.2.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.....	143
5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v), del regolamento (UE) n. 1305/2013.....	146
5.4. Una tabella riassuntiva della logica d'intervento che indichi le priorità e gli aspetti specifici selezionati per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate (tabella generata automaticamente a partire dalle informazioni fornite nelle sezioni 5.2 e 11)	150
5.5. Una descrizione delle capacità consultive atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi), del regolamento (UE) n. 1305/2013.....	152
6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE	154
6.1. Ulteriori informazioni	154
6.2. Condizionalità ex-ante	155
6.2.1. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali	178
6.2.2. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante connesse a una priorità	182
7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI	186
7.1. Indicatori	186

7.1.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	189
7.1.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	189
7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.....	190
7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	190
7.1.5. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.....	191
7.2. Indicatori alternativi.....	193
7.2.1. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	194
7.2.2. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.....	194
7.2.3. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	194
7.3. Riserva	196
8. DESCRIZIONE DELLE MISURE SELEZIONATE.....	197
8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, i livelli di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi nonché le disposizioni comuni per gli investimenti, incluse le disposizioni di cui agli articoli 45 e 46 del regolamento (UE) n. 1305/2013	197
8.2. Descrizione per misura.....	201
8.2.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....	201
8.2.2. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17).....	217
8.2.3. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	295
8.2.4. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	316
8.2.5. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	344
8.2.6. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	369
8.2.7. M11 - Agricoltura biologica (art. 29).....	416
8.2.8. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	434
8.2.9. M16 - Cooperazione (art. 35).....	451
8.2.10. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013].....	469
9. PIANO DI VALUTAZIONE.....	501
9.1. Obiettivi e scopo	501

9.2. Governance e coordinamento.....	501
9.3. Temi e attività di valutazione.....	504
9.4. Dati e informazioni	507
9.5. Calendario	509
9.6. Comunicazione	510
9.7. Risorse.....	511
10. PIANO DI FINANZIAMENTO	514
10.1. Contributo annuo del FEASR (in EUR)	514
10.2. Tasso unico di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure, ripartito per tipo di regione come stabilito all'articolo 59, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013	516
10.3. Ripartizione per misura o per tipo di operazione con un tasso di partecipazione specifico del FEASR (in EUR per l'intero periodo 2014-2022).....	517
10.3.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....	517
10.3.2. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17).....	518
10.3.3. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	519
10.3.4. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	520
10.3.5. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	521
10.3.6. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	522
10.3.7. M11 - Agricoltura biologica (art. 29).....	523
10.3.8. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	524
10.3.9. M16 - Cooperazione (art. 35).....	525
10.3.10. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013].....	526
10.3.11. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54).....	527
10.4. Ripartizione indicativa per misura per ciascun sottoprogramma.....	528
11. PIANO DI INDICATORI.....	529
11.1. Piano di indicatori	529
11.1.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.....	529
11.1.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	532
11.1.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	535
11.1.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.....	537
11.1.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	542

11.1.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.....	547
11.2. Panoramica dei risultati previsti e della spese pianificata per misura e per aspetto specifico (generata automaticamente)	551
11.3. Ripercussioni indirette: individuazione dei contributi potenziali delle misure/sottomisure di sviluppo rurale programmate nell'ambito di un determinato aspetto specifico ad altri aspetti specifici/obiettivi.....	554
11.4. Tabella esplicativa che illustra in che modo le misure/i regimi ambientali sono programmati per raggiungere almeno uno degli obiettivi ambientali/climatici	559
11.4.1. Terreni agricoli.....	559
11.4.2. Aree forestali.....	562
11.5. Obiettivo e prodotto specifici per programma	563
12. FINANZIAMENTO NAZIONALE INTEGRATIVO	564
12.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....	564
12.2. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17).....	564
12.3. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	565
12.4. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	566
12.5. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	566
12.6. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	566
12.7. M11 - Agricoltura biologica (art. 29).....	567
12.8. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	568
12.9. M16 - Cooperazione (art. 35).....	568
12.10. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013].....	568
12.11. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54).....	569
13. ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DELL'AIUTO DI STATO	570
13.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....	572
13.2. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17).....	573
13.3. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	575
13.4. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	576
13.5. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	579
13.6. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	580
13.7. M11 - Agricoltura biologica (art. 29).....	581
13.8. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	581
13.9. M16 - Cooperazione (art. 35).....	581
13.10. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013].....	583

14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARITÀ.....	586
14.1. Descrizione dei mezzi volti a migliorare la complementarità/coerenza con:	586
14.1.1. Altri strumenti dell'Unione, in particolare con i fondi SIE e il primo pilastro, incluso l'inverdimento, e con altri strumenti della politica agricola comune	586
14.1.2. Se uno Stato membro ha scelto di presentare un programma nazionale e una serie di programmi regionali, secondo quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, informazioni sulla complementarità tra tali programmi	591
14.2. Ove pertinente, informazioni sulla complementarità con altri strumenti dell'Unione, incluso LIFE	592
15. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA	593
15.1. Designazione da parte dello Stato membro di tutte le autorità di cui all'articolo 65, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 e una descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma di cui all'articolo 55, paragrafo 3, lettera i), del regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché delle modalità di cui all'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013.....	593
15.1.1. Autorità	593
15.1.2. Descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma nonché delle modalità per l'esame indipendente dei reclami	593
15.2. Composizione prevista del comitato di sorveglianza.....	599
15.3. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma, segnatamente tramite la rete rurale nazionale, facendo riferimento alla strategia di informazione e pubblicità di cui all'articolo 13 del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014	600
15.4. Descrizione dei meccanismi destinati a garantire la coerenza con riguardo alle strategie di sviluppo locale attuate nell'ambito di LEADER, alle attività previste nell'ambito della misura di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, alla misura relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali di cui all'articolo 20 del suddetto regolamento e ad altri fondi SIE.....	603
15.5. Descrizione delle azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari di cui all'articolo 27, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013	604
15.6. Descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica, comprese le azioni connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione, all'informazione e al controllo del programma e della sua attuazione, come pure le attività relative a precedenti o successivi periodi di programmazione di cui all'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013	606
16. ELENCO DELLE AZIONI PER COINVOLGERE I PARTNER	609
16.1. Convocazione dei Focus Group per la concertazione dell'analisi SWOT e l'identificazione dei principali fabbisogni del territorio	609
16.1.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	609
16.1.2. Sintesi dei risultati.....	609
16.2. Convocazione del Tavolo della Concertazione in Agricoltura: 17 febbraio 2014.....	609
16.2.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	609
16.2.2. Sintesi dei risultati.....	610

16.3. Convocazione di Tavoli di partenariato con i principali rappresentanti dell'Agricoltura, Foreste e Ambiente a carattere trasversale e valenza informativa (impianto della nuova programmazione, priorità, misure previste, ecc.).....	610
16.3.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	610
16.3.2. Sintesi dei risultati.....	610
16.4. Convocazione di tavoli specifici con le Organizzazioni sindacali.....	611
16.4.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	611
16.4.2. Sintesi dei risultati.....	611
16.5. Incontro con la Federazione Trentina della Cooperazione	611
16.5.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	611
16.5.2. Sintesi dei risultati.....	612
16.6. Incontro con rappresentanti del Servizio Europa della PAT.....	612
16.6.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	612
16.6.2. Sintesi dei risultati.....	612
16.7. Organizzazione del Tavolo di concertazione in agricoltura.....	612
16.7.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	612
16.7.2. Sintesi dei risultati.....	612
16.8. Organizzazione di incontri con i responsabili della stesura delle misure e i portatori di interesse presenti sul territorio	613
16.8.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	613
16.8.2. Sintesi dei risultati.....	613
16.9. Organizzazione di un incontro pubblico di consultazione sulla nuova programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020 dal titolo "Costruiamo la strategia: dall'analisi di contesto ai fabbisogni"	613
16.9.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	613
16.9.2. Sintesi dei risultati.....	614
16.10. Spiegazioni o informazioni complementari (facoltative) per integrare l'elenco delle azioni	614
17. RETE RURALE NAZIONALE	616
17.1. La procedura e il calendario per la costituzione della rete rurale nazionale (nel seguito la RRN)...	616
17.2. L'organizzazione prevista della rete, ossia il modo in cui le organizzazioni e amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale, compresi i partner di cui all'articolo 54, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013, saranno coinvolti e il modo in cui saranno agevolate le attività di messa in rete.....	616
17.3. Una descrizione sintetica delle principali categorie di attività che saranno intraprese dalla RRN conformemente agli obiettivi del programma	616
17.4. Risorse disponibili per la costituzione e il funzionamento della RRN	616
18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ, DELLA CONTROLLABILITÀ E DEL RISCHIO DI ERRORE.....	617
18.1. Dichiarazione dell'autorità di gestione e dell'organismo pagatore sulla verificabilità e controllabilità delle misure sovvenzionate nell'ambito del PSR.....	617

18.2. Dichiarazione dell'organismo funzionalmente indipendente dalle autorità responsabili dell'attuazione del programma che conferma la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei costi standard, dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno.....	618
19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE	619
19.1. Descrizione delle condizioni transitorie per misura.....	619
19.2. Tabella di riporto indicativa	621
20. SOTTOPROGRAMMI TEMATICI	622
Documenti.....	623

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Trento

1.1. Modifica

1.1.1. Tipo di modifica R.1305/2013

c. Decisione a norma dell'articolo 11, lettera b)

1.1.2. Modifica delle informazioni fornite nel AP

1.1.3. Modifica relativa all'articolo 4, paragrafo 2, terzo comma del regolamento n. 808/2014 (senza tenere conto dei limiti fissati in tale articolo):

1.1.4. Consultazione del comitato di monitoraggio (articolo 49, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013)

1.1.4.1. Data

04-11-2021

1.1.4.2. Parere del comitato di monitoraggio

Il 17° Comitato di sorveglianza è stato convocato con procedura scritta, con nota di protocollo n.0693834 di data 23/09/2021, per sottoporre all'analisi dei componenti, la proposta di modifica al PSR, in merito all'adeguamento dell'Operazione 6.1.1. "giovani agricoltori" a quanto previsto dal comma 4 dell'art. 19 del Reg (UE) 1305/2013, che stabilisce che la domanda di aiuto per i giovani agricoltori possa essere presentata non oltre i 24 mesi dopo la data di insediamento. I componenti si sono espressi con parere positivo ed il Comitato è stato chiuso in data 04/11/2021 con nota di protocollo n.0795716.

1.1.5. Descrizione della modifica - articolo 4, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2014

1.1.5.1. Modifica n.1 Capitolo 8.2.3.3.1.1 “Descrizione del tipo di intervento” e Capitolo 8.2.3.3.1.6. “Condizioni di ammissibilità” dell’Operazione 6.1.1.

1.1.5.1.1. Motivi e/o difficoltà di attuazione che giustificano la modifica

Si propone di modificare i paragrafi “Descrizione del tipo di intervento” e “ Condizioni di ammissibilità” ed inserire - per i prossimi bandi sull’Operazione 6.1.1. “Giovani Agricoltori”- la possibilità di presentare domanda di aiuto non oltre i 24 mesi dalla data di insediamento. Tale possibilità è prevista al comma 4 dell’Art. 19 del Reg (EU) 1305/2013 come modificato dal Reg (UE) 2017/2393. Al fine di allineare il testo del programma a quanto stabilito dal comma 4 dell’Art 19 del Reg (UE) 1305/2013, la domanda di sostegno può essere presentata non oltre i 24 mesi successivi alla data di insediamento del giovane nell’impresa. Tale modifica evita confusione da parte dei beneficiari nella lettura dell’Operazione ed errori nell’attività di istruttoria delle domande.

1.1.5.1.2. Effetti previsti della modifica

La modifica comporta un aggiornamento al Capitolo 8.2.3.3.1.1 “Descrizione del tipo di intervento” e al Capitolo 8.2.3.3.1.6. “Condizioni di ammissibilità” ed una riduzione degli errori di interpretazione dell’Operazione da parte dei beneficiari e d’istruttoria da parte degli uffici competenti.

1.1.5.1.3. Impatto della modifica sugli indicatori

La modifica non ha impatto decisivo sugli indicatori, inoltre non ha implicazioni finanziarie in quanto gli importi destinati all'Operazione restano invariati.

1.1.5.1.4. Rapporto tra la modifica e l'AP

La modifica proposta non influisce sul rapporto fra Operazione e AdP poiché non prevede variazioni degli obiettivi generali delle Operazioni, dei rapporti con gli altri fondi, della gestione dei sistemi informativi, del ruolo dei diversi organismi e della condizionalità ex ante.

1.1.5.2. Modifica n.2 - Correzioni puramente materiali o editoriali - Capitolo 7.1 e Capitolo 11

1.1.5.2.1. Motivi e/o difficoltà di attuazione che giustificano la modifica

Si provvede a correggere un errore materiale presente al Capitolo 11.1 "Piano di indicatori", nella sezione dedicata alla "P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura", relativo al budget stanziato per la Misura 10, 11 e 13 (risorse ordinarie + EURI) e di conseguenza al Capitolo 7.1. "Indicatori" (l'aggiornamento del valore avviene in modo automatico, in seguito ai nuovi importi inseriti al Capitolo 11). La modifica era stata approvata dal 16° Comitato di Sorveglianza e dalla Commissione con la versione 8.1. del Programma.

Nella scheda di misura del programma 8.1. - approvato dalla Commissione con Decisione della Commissione Europea C(2021) 7811 final del 25.10.2021 - erano, infatti, stati riportati a pag. 35, per quanto riguarda il Capitolo 11, e a pag. 24, per quanto riguarda il Capitolo 7, i valori corretti. Tali importi, per mero errore materiale, non si sono salvati su SFC.

Priorità	Applicabile	Indicatore e unità di misura, se del caso	Obiettivo 2025 (a)	Aggiustamento "top-up" (b)	Adeguamento EURI (c)	Valore assoluto del target (A-B-C)
P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	X	Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (sette prioritario 2A) + aziende con piano di sviluppo aziendale/Investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (aspetto specifico 2B)	1.567,00 1.735,00	439,00	183,00	1.128,00 1.154,00
	X	Spesa pubblica totale P2 (in EUR)	99.200.785,47 € 126.608.291,37	23.000.000,00	7.339.393,69	76.200.785,47 € 96.269.897,68
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	X	Spesa pubblica totale P3 (in EUR)	16.236.924,00 € 27.236.924,15			16.236.924,00 € 27.236.924,15
	X	Spesa pubblica totale P4 (in EUR)	198.429.310,99 € 251.968.788,82	47.150.000,00	€ 5.471.184,39	149.273.310,99 € 199.347.802,23

Modifica approvata con PSR 8.1. - capitolo 7.1

P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura
Agricoltura

Indicatori di output previsti per il 2014-2022

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore	di cui finanziati dall'EURI
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Superficie (ha) nel settore agro-climatico-ambientale (10.1)	54.250,00	0
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Totale spesa pubblica (in EUR)	80.392.079,39	0
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	Superficie (ha) - conversione all'agricoltura biologica (11.1)	760,00	0
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	Superficie (ha) - mantenimento dell'agricoltura biologica (11.2)	2.500,00	0
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	Totale spesa pubblica (in EUR)	25.782.000,00	0
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	Superficie (ha) - zone montane (13.1)	30.000,00	11.000,00
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	Totale spesa pubblica (in EUR)	127.319.926,68	5.471.184,39

Modifica approvata con PSR 8.1. - capitolo 11

1.1.5.2.2. Effetti previsti della modifica

Si adegua il PSR, ed in particolare il Capitolo 11, alla modifica approvata dal 16° Comitato di Sorveglianza e dalla Commissione con l'adozione della versione 8.1. del programma. Di conseguenza, si aggiorna in automatico, il Capitolo 7.1. ed in particolare si adeguano gli importi relativi a "Obiettivo 2025", "Adeguamento EURI" e "Valore assoluto del target" relativo alla Priorità 4.

1.1.5.2.3. Impatto della modifica sugli indicatori

Si adegua il Piano degli indicatori - Capitolo 11 e Capitolo 7.1. - alla modifica approvata dal 16° Comitato di Sorveglianza e dalla Commissione con l'adozione della versione 8.1. del programma.

1.1.5.2.4. Rapporto tra la modifica e l'AP

La modifica proposta non influisce sul rapporto fra Operazione e Accordo di Partenariato poiché non prevede variazioni degli obiettivi generali delle diverse Operazioni coinvolte, dei rapporti con gli altri fondi, della gestione dei sistemi informativi, del ruolo dei diversi organismi e della condizionalità ex ante.

2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA

2.1. Zona geografica interessata dal programma

Zona geografica:

Trento

Descrizione:

Il territorio della Provincia di Trento si estende su una superficie di 6.207 kmq e ha una popolazione di 533.394 abitanti.

Più del 70% del territorio è localizzato di sopra dei 1000 m slm. Gli unici territori pianeggianti sono rappresentati dalle fasce dei fondovalle. La Provincia di Trento è suddivisa in 9 principali bacini idrografici. Il più importante è il bacino dell'Adige che occupa il 53% del territorio trentino. Quasi l'80% della superficie è ricoperta da boschi e pascoli.

La posizione della Provincia e la distribuzione altimetrica generano una grande eterogeneità delle condizioni macroclimatiche, che influenzano sia gli insediamenti, sia le attività economiche sul territorio, inclusa l'agricoltura. In particolare, gli insediamenti localizzati nelle aree ad altitudini maggiori si sono sviluppati attorno ad attività agricole e zootecniche di montagna, mentre le aree di fondovalle, verso le quali si è spostata la popolazione, sono caratterizzate da un'agricoltura più ricca e strutturata (viticoltura e frutticoltura sono le attività principali), dalla presenza di attività industriali e del settore terziario e da maggiori collegamenti. Circa il 67% della superficie provinciale è coperta da bosco e altre terre boscate, importante dal punto di vista produttivo e paesaggistico. Le aree naturali e le zone protette costituiscono l'altra grande risorsa provinciale: intorno all'ambiente si sviluppano infatti, importanti attività turistiche che costituiscono una parte importante dell'economia provinciale.

2.2. Classificazione della regione

Descrizione:

La Provincia Autonoma di Trento (codice NUTS ITD2) è classificata con livello NUTS 2 e, in base all'art.90 del Reg. (UE) 1303/2013 fa parte delle regioni più sviluppate, il cui PIL pro capite è superiore al 90% della media del PIL dell'UE-27 (PPP medio UE=121; Eurostat 2010).

Tutto il territorio è classificato come zona svantaggiata di montagna ai sensi della Direttiva CEE 268/75 e dal D. Lgs. IT 146/97.

Ai fini dell'applicazione del PSR, la provincia di Trento viene classificata in base alla metodologia nazionale che si basa su quanto definito nel Piano Strategico Nazionale riferito al periodo di programmazione 2007-2013. Il territorio risulta suddiviso tra la zona A "Polo Urbano" che include il Comune di Trento (736 ab./kmq) e la zona D "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" dove la densità di popolazione è inferiore a 150 ab./kmq (mediamente 68 ab./kmq) e in cui si concentra il 98% della superficie e il 78% della

popolazione.

L'89% della superficie provinciale è classificata come area interna (Tabella 2.2.c).

La Tabella 2.2.a riassume entrambe le zonizzazioni con l'indicazione della superficie, popolazione, numero di comuni e densità per kmq.

La misura LEADER, sulla base dell'analisi dei parametri del settore agricolo e turistico, in relazione a quanto stabilito dall'Accordo di Partenariato e dal progetto sulle aree interne, è potenzialmente estesa ai territori indicati in Tabella 2.2.b.

Nell'ambito della misura LEADER si vuole dare complementarietà e sinergia al progetto aree interne che riguarda un'area del Trentino ricadente all'interno della Comunità Valsugana e Tesino, e che si pone l'obiettivo di sviluppare politiche volte al riequilibrio dei servizi di base ed allo sviluppo delle potenzialità socio economiche del territorio.

Nelle singole misure possono essere indicate ulteriori delimitazione di dettaglio funzionali al raggiungimento degli obiettivi della misura stessa, sia in termini di esclusività che di premialità.

	COMUNITÀ DI VALLE*	TOTALE ABITANTI
Primo Nucleo	Comunità di Primiero Comunità Valsugana e Tesino Magnifica Comunità degli altipiani cimbri Comunità Alta Valsugana e Bersntol	95.005
Secondo Nucleo	Comunità della Valle dei Laghi Comunità della Val di Cembra Comunità Rotaliana e Königsberg	51.158

**) Dal punto di vista amministrativo, il territorio provinciale è suddiviso in 16 Comunità di Valle (CdV), enti pubblici locali previsti dalla Lp 16 giugno 2006 n.3 di riforma istituzionale, i quali hanno competenze in materia di istruzione, urbanistica, programmazione socio-economica, infrastrutture, agricoltura e foreste.*

Tabella 2.2.b - Comunità di Valle

I comuni selezionati per il progetto aree interne come "Aree Pilota 2015" sono:

- Castello Tesino;
- Cinte Tesino;
- Pieve Tesino.

La Giunta provinciale con Deliberazione n.1235/2016 ha individuato come "seconda Area progetto" nell'ambito della Strategia nazionale "Aree interne" in Provincia autonoma di Trento il territorio della Comunità di Valle della Val di Sole ed in particolare i Comuni di Caldes, Cavizzana, Commezzadura, Croviana, Dimaro-Folgarida, Malè, Mezzana, Ossana, Peio, Pellizzano, Rabbi, Terzolas, Vermiglio.

Tabella 2.2.c- Aree interne

Tabella 2.2.a – Zonizzazione

	SUPERFICIE (KM²)	POPOLAZIONE 1/1/2011	N.COMUNI	DENSITA' (POP/ KM²)
Aree PSN				
A – Polo urbano	158	116.298	1	736
D – Area rurale con problemi complessivi di sviluppo	6.049	413.159	216	68
% Aree rurali	97,5	78,0	99,5	
Strategia aree interne				
A - Polo	158	116.298	1	736
C – Cintura	524	138.529	32	264
D – Intermedio	2.076	162.993	74	79
E – Periferico	2.638	93.667	89	36
F – Ultraperiferico	812	17.970	21	22
Totale complessivo	6.207	529.457	217	85
Città	682	254.827	33	374
% Città	11,0	48,1	15,2	
Aree interne	5525	274.630	184	50
% Aree interne (D+E+F)	89,0	51,9	84,8	
Area Pilota 2015	209,7	2.483	3	11,8
seconda Area Progetto	611,58	15.607	14	25,52

Tabella 2.2.a - Zonizzazione

3. VALUTAZIONE EX-ANTE

3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR.

A seguito dell'incarico conferito nel giugno 2013 dalla Provincia di Trento all'ATI Censis – Consel relativo alle attività di valutazione ex ante del PSR 2014 – 2020, sono state sviluppate le seguenti attività:

- 2 luglio 2013: kick-off meeting;
- Luglio 2013: invio del Piano di Lavoro generale per i tre fondi (FEASR, FESR, FSE);
- 29 ottobre 2013 e 9 dicembre 2013: invio da parte dell'AdG 1° e 2° versione dell'Analisi di contesto, SWOT e analisi fabbisogni;
- 18 dicembre 2013: invio della bozza della Relazione valutativa sulla revisione all'analisi di contesto e SWOT;
- Febbraio 2014: dopo l'incontro tra AdG e Valutatore per la discussione della prima bozza del Rapporto, l'invio da parte dell'AdG della versione rivista dell'Analisi di contesto/SWOT/fabbisogni, anche in funzione delle osservazioni del Valutatore;
- 12 marzo 2014: invio 1° versione della Strategia di intervento, del Piano finanziario e di alcune schede di Misura;
- 8 luglio 2014: invio della 2° versione della Strategia di intervento, del Piano finanziario e di alcune schede di Misura;
- 10 luglio 2014: completamento invio nuova versione del PSR al Valutatore;
- 18 luglio 2014: invio bozza Rapporto di Valutazione Ex Ante su versione luglio del PSR Trento;
- 19 febbraio 2015: Incontro a Trento tra AdG e Valutatore per aggiornamento situazione su revisione PSR dopo osservazioni della Commissione;
- Aprile 2015: invio al Valutatore della nuova versione del PSR Trento post osservazioni della Commissione;
- 22 aprile 2015: invio versione rivista del Rapporto di Valutazione Ex Ante su versione aprile del PSR Trento;
- 4 giugno 2015: invio versione rivista del Rapporto di Valutazione Ex Ante su versione giugno del PSR Trento.

Il Rapporto di Valutazione Ex Ante è stato quindi rivisto in funzione delle modifiche apportate al PSR conseguenti alle osservazioni inviate dalla Commissione sulla versione di luglio 2014 del PSR. Il documento mantiene comunque traccia – laddove possibile ed utile - delle successive analisi che sono state realizzate (in alcuni casi anche di quelle riferite a vecchie versioni del PSR) e delle risposte dell'AdG in merito alle osservazioni del Valutatore, in maniera da render conto del percorso seguito, caratterizzato dal continuo interscambio tra l'AdG e il Valutatore di elaborati e di considerazioni sulle varie sezioni del Programma.

Nella prima fase del processo valutativo (con a disposizione la componente del PSR relativa ad Analisi di contesto, SWOT e analisi dei fabbisogni) ci si è concentrati sull'ottimizzazione dei legami logici tra le problematiche locali (analisi di contesto), analisi dei fabbisogni espressi dalle realtà produttive e sociali della Provincia, conseguente analisi SWOT ed identificazione degli obiettivi e priorità generali ed operative del PSR.

Dopo la messa a punto della parte del PSR relativa alle strategie (correlata dal Piano finanziario e dalle

Schede di alcune delle Misure previste) è stato possibile iniziare il percorso valutativo. Oltre a evidenziare l'esistenza della necessaria coerenza con altri Programmi nazionali e provinciali rilevanti per il PSR (Accordo di Partenariato, POR FESR e FSE, Piano di Sviluppo Provinciale), il Valutatore ha provveduto ad analizzare e rivedere criticamente il quadro logico all'interno del quale è stato costruito il Programma. Sono stati verificati:

- esistenza di obiettivi generali e operativi e relativa congruenza;
- legami tra fabbisogni, Focus Area e Misure attivate, per ognuna delle 6 Priorità;
- analisi della coerenza interna del Programma, per evidenziare eventuali conflitti tra Obiettivi e tipologie di intervento;
- verifica delle forme di supporto previste (a livello di Misura);
- congruenza tra le priorità individuate e l'adeguatezza delle risposte del PSR, anche in termini di risorse finanziarie allocate (a livello di Priorità).

Viene infine fornita un'analisi critica del sistema di monitoraggio e valutazione che l'AdG intende predisporre per ottemperare agli obblighi regolamentari.

3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione.

Titolo (o riferimento) della raccomandazione	Categoria di raccomandazione	Data
Approcci collettivi nell'agricoltura biologica, filiere locali, interconnessioni tra agricoltura e il canale dell'HoReCa	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/12/2013
Coerenza finanziaria interna	Definizione della logica d'intervento	18/07/2014
Coerenza misura 6 con strategia	Definizione della logica d'intervento	19/06/2014
Collegamenti tra misura e sottomisura	Definizione della logica d'intervento	19/06/2014
Considerare nella SWOT anche la viabilità e le sue caratteristiche peculiari	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/12/2013
Corrispondenza tra Misure e Obiettivi	Definizione della logica d'intervento	18/07/2014
Corrispondenza tra fabbisogni e Focus area	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/12/2013
Corrispondenza tra fabbisogni e SWOT	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/12/2013
Dissesto idrogeologico	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/12/2013
Energia rinnovabile	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/12/2013
Enfatizzare misure inerenti la formazione	Definizione della logica d'intervento	19/06/2014
Estendere le relazioni possibili tra le Misure e fabbisogni	Definizione della logica d'intervento	19/06/2012
Fabbisogni del comparto forestale	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/12/2013
Favorire un coinvolgimento maggiore del mondo Accademico	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/12/2013

Forme di sostegno	Definizione della logica d'intervento	19/06/2014
Gestione risorse idriche e qualità dell'acqua	Definizione della logica d'intervento	19/06/2014
Impianti di produzione biogas	Definizione della logica d'intervento	19/06/2014
Indicatori di obiettivo	Definizione della logica d'intervento	18/07/2014
Indirizzi generali per GAL	Definizione della logica d'intervento	18/07/2014
Inserire nella SWOT elementi salienti dei singoli comparti per rafforzare i nessi logici con i fabbisogni	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/12/2013
Integrazioni analisi SWOT	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/12/2013
Integrazioni analisi contesto	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/12/2013
Logica di intervento	Definizione della logica d'intervento	19/06/2014
Massimizzare gli effetti positivi dell'applicazione del metodo biologico	Definizione della logica d'intervento	19/06/2014
Migliorare la corrispondenza tra i fabbisogni espressi dal partenariato sull'innovazione e quanto riportato nel Programma	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/12/2013
Migliorare la distinzione tra formazione e informazione	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/12/2013
Nesso tra misura 8 e priorità	Definizione della logica d'intervento	19/06/2014
Non attivazione di alcune Misure	Definizione della logica d'intervento	19/06/2014
Relazione misure focus area	Definizione della logica d'intervento	19/07/2014
Rinnovo generazionale	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/12/2013
Rispondere alle esigenze specifiche di alcuni contesti	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/12/2013
Salvaguardia agrobiodiversità	Analisi SWOT e valutazione dei	18/12/2013

	bisogni	
Viabilità forestale	Definizione della logica d'intervento	19/06/2014
individuare le zone in cui la densità animale è elevata	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/12/2014
minimizzare effetti di infrastrutture su paesaggio	Definizione della logica d'intervento	19/06/2014

3.2.1. Approcci collettivi nell'agricoltura biologica, filiere locali, interconnessioni tra agricoltura e il canale dell'HoReCa

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/12/2013

Tema: Priorità 3: integrazioni analisi contesto

Descrizione della raccomandazione

Approfondire l'analisi di contesto i seguenti aspetti che non trovano una adeguata corrispondenza con i fabbisogni: approcci collettivi nell'agricoltura biologica, filiere locali, interconnessioni tra agricoltura e il canale dell'HoReCa.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il ruolo degli approcci collettivi è stato inserito come punto di debolezza per alcuni aspetti e come opportunità per altri nell'analisi SWOT (capitolo 4.1.3 e 4.1.4 del PSR). Data la capacità di volano degli effetti positivi di tali approcci, si intende promuovere gli approcci collettivi non solo nell'ambito delle produzioni biologiche, ma anche in altri contesti; ad esempio in riferimento alle aree naturali protette. In riferimento alle altre tematiche, l'Analisi di contesto è stata integrata nella sezione "Settore agricolo". Ad ogni modo si rileva che il numero di caratteri disponibili per la descrizione dell'analisi di contesto è molto contenuto, pertanto si è potuto approfondire esclusivamente le tematiche principali.

3.2.2. Coerenza finanziaria interna

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 18/07/2014

Tema: Coerenza finanziaria interna

Descrizione della raccomandazione

L'allocazione finanziaria appare fortemente concentrata su alcuni specifici temi, che meriterebbero una

maggior enfasi descrittiva nella definizione degli obiettivi e delle strategie. In questa fase l'impostazione complessiva del programma, che parte dalla SWOT, individua i fabbisogni e le pertinenti Misure, non appare completamente coerente con la conseguente assegnazione delle risorse finanziarie, sebbene sia molto allineata alle scelte effettuate nella Programmazione 2007-2013 (ma alcune condizioni sono cambiate rispetto alla passata programmazione). Pertanto si raccomanda, in termini di obiettivi generali e specifici di definire, con maggiore enfasi, quelli che sono gli obiettivi prioritari del Programma per poter avere una maggiore coerenza su base finanziaria.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta ed è stata data maggior enfasi alle Priorità 4, 2, 6, 1 e alla focus area 3A individuate nella strategia come fondamentali per la PAT. In particolare, è stata rivista tutta la numerazione dei fabbisogni che, nella prima bozza del PSR era in ordine di comparizione e non in ordine di importanza, sono state approfondite nell'analisi SWOT alcune tematiche che risultavano poco sviluppate, sono state accorpate alcune operazioni per consentire una struttura maggiormente razionalizzata ed è stata approfondita la coerenza della strategia. Alla luce di tutte queste modifiche anche il piano finanziario è stato rielaborato e risulta coerente con le scelte effettuate dalla Provincia.

3.2.3. Coerenza misura 6 con strategia

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 19/06/2014

Tema: Rendere coerente la strategia con il dettaglio analitico delle schede di Misura

Descrizione della raccomandazione

Il miglioramento dell'integrazione della filiera viene favorito anche dalla Misura 6, Sottomisura 6.2 "Investimenti in attività extra-agricole" che soddisfa il fabbisogno di incrementare il legame tra prodotti e mercati locali, valorizzandole filiere corte, facendo leva sul turismo. Tale legame, espresso nelle strategie non trova una corrispondente caratterizzazione nelle schede di Misura e rischia di sovrapporsi con la Priorità 6, si raccomanda pertanto rendere coerente la strategia con il dettaglio analitico delle schede di Misura.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG ha recepito l'osservazione. Si rileva che le due operazioni presentate nella bozza notificata il 22 luglio 2014, sono state aggregate in un'unica operazione 6.4.1 "Attività extragricole". Sia nella strategia (capitolo 5.2.6.1) che nella descrizione della misura e dell'Operazione è dettagliato come vengano soddisfatti i fabbisogni n. 16 "Favorire la diversificazione aziendale, i legami tra agricoltura e turismo sostenibile, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese agricole e forestali e l'occupazione" e n. 17

“Sostegno alla produzione e all’utilizzo di fonti di energia rinnovabile” attribuibili alla focus area 2A.

3.2.4. Collegamenti tra misura e sottomisura

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 19/06/2014

Tema: Logica d'intervento

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di considerare nel quadro logico uno specifico collegamento tra la Misura 1 e la Sottomisura 6.1.1.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L’AdG ha recepito l’osservazione. L’Operazione 1.1.1 prevede all’Azione B azioni formative per i giovani imprenditori agricoli, riservate ai richiedenti e beneficiari dell’Operazione 6.1.1. Giovani agricoltori. Inoltre nei criteri di selezione dei destinatari finali del servizio è data priorità ai beneficiari dell’Operazione 6.1.1.

Data l’importanza dell’inserimento di nuove leve nel settore agricolo, si è ritenuto opportuno nell’ambito della Misura 2 Consulenza inserire un’azione volta ad offrire servizi di consulenza per i giovani imprenditori agricoli. È infatti fondamentale orientare il neoinsediato nelle difficili fasi dell'avviamento e realizzazione del proprio Piano aziendale. Anche in questo caso, nei criteri di selezione dei destinatari finali del servizio è data priorità ai beneficiari dell’Operazione 6.1.1. A seguito della modifica al PSR effettuata nell'autunno 2017 legata al "trasferimento di solidarietà" per il sisma 2016 la Misura 2 viene soppressa e sostituita da analoghi interventi finanziati a totale carico della PAT sulla Lp 4/2003.

3.2.5. Considerare nella SWOT anche la viabilità e le sue caratteristiche peculiari

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/12/2013

Tema: Priorità 2: Viabilità: Ridotta corrispondenza tra quanto espresso nei fabbisogni e analisi SWOT

Descrizione della raccomandazione

Considerare nella SWOT anche la viabilità e le sue caratteristiche peculiari in termini di esigenze di manutenzione o di nuove realizzazioni.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

È stata integrata l'analisi SWOT (capitolo 4.1.3, punto 9) e dei fabbisogni (capitolo 4.2, fabbisogni n. 11 per la viabilità forestale e n. 20 per la viabilità agricola), evidenziando le peculiarità in termini di esigenze di manutenzione. Non sono previste nuove realizzazioni.

3.2.6. Corrispondenza tra Misure e Obiettivi

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 18/07/2014

Tema: Corrispondenza tra Misure e Obiettivi

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di effettuare una adeguata giustificazione della contenuta trasversalità della misura sulla cooperazione. Nello specifico la mancata attivazione di specifiche sottomisure inerenti la Priorità 3 rischia di ridurre la possibilità di sviluppare gli approcci collettivi "per i comparti che non presentano una filiera strutturata" come espresso nei fabbisogni.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La promozione dell'organizzazione della filiera alimentare è sviluppata attraverso l'Operazione 4.2.1, in linea con quanto evidenziato dall'analisi di contesto. Per quanto riguarda la Misura 16, essendo di nuova introduzione l'attenzione è focalizzata sugli aspetti relativi al legame fra mondo accademico e operativo per l'Operazione 16.1.1, mentre per l'Operazione 16.5.1 l'approccio collettivo è per finalità ambientali e sostiene progetti territoriali collettivi legati ad aspetti naturalistici non produttivi.

3.2.7. Corrispondenza tra fabbisogni e Focus area

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/12/2013

Tema: Priorità 4: scarsa corrispondenza tra fabbisogni e Focus area

Descrizione della raccomandazione

Alcuni dei fabbisogni individuati appaiono solo indirettamente collegati alle specifiche Focus Area (salvaguardia delle razze animali in via estinzione, recupero degli habitat, riconversione irrigua da pioggia a goccia, recupero terreni marginali).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Nel corso del 2014 i fabbisogni sono stati rivisti. Sono stati numerati in ordine di importanza (prima erano in ordine di comparizione), alcuni fabbisogni sono stati aggregati perché risultavano ridondanti ed è stato esplicitato il nesso fra fabbisogni e focus area, garantendone la coerenza con la strategia.

3.2.8. Corrispondenza tra fabbisogni e SWOT

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/12/2013

Tema: Priorità 5: contenuta corrispondenza tra fabbisogni e SWOT

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di sanare la contenuta corrispondenza tra fabbisogni e SWOT in merito al fabbisogno: Infrastrutture - Irrigazione: potenziamento dei bacini di accumulo e della riconversione irrigua per le superfici viticole e frutticole.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Nell'analisi SWOT al capitolo 4.1.1 è inserito un apposito sottocapitolo "Irrigazione in agricoltura" dove si evidenziano le peculiarità dell'irrigazione trentina. In particolare, dal sottocapitolo, emergono due fabbisogni: il fabbisogno n. 6 "Miglioramento dell'efficienza aziendale tramite investimenti sui sistemi irrigui", a cui risponde l'Operazione 4.3.3 – Irrigazione che fa riferimento alla focus area 5A.

Per quanto riguarda i bacini di accumulo, in linea con quanto emerso dall'analisi del Programma di Sviluppo Nazionale, è prevista l'attivazione del PO nazionale.

3.2.9. Dissesto idrogeologico

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/12/2013

Tema: Priorità 4: Dissesto idrogeologico

Descrizione della raccomandazione

Sebbene nell'AC venga riportato che ben il 29% della superficie provinciale rientra in aree ad elevata pericolosità geologica per frane, alluvioni o valanghe e circa 1/3 della SAU è a rischio erosione, tali

elementi non sono poi ripresi né come elemento di debolezza della SWOT, né come fabbisogni specifici.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il riferimento alla pericolosità geologica, presente al capitolo 4.1.1., sottocapitolo “Ambiente, natura e clima” è stato dettagliato ulteriormente, inserendo le classi di rischio e l’evoluzione degli indici di rischio nel tempo. Rientra nella classe R0 (rischio trascurabile) il 65,9% del territorio (in aumento rispetto al 2006), nella classe R1 (rischio moderato) il 31,4%, nella classe R2 (rischio medio) il 2,6%, nella classe R3 (rischio elevato) lo 0,1% e nella classe R4 (rischio molto elevato) lo 0,1%. Si tratta quindi di fenomeni puntuali che interessano generalmente le sponde dei torrenti e di alcuni corsi d’acqua minori. Le sistemazioni e la messa in sicurezza di queste aree è demandata al Servizio Bacini Montani della Provincia Autonoma di Trento con fondi a totale carico provinciale e, come sottolineato nel capitolo 5, non si ritiene strategico utilizzare i fondi del Programma di Sviluppo Rurale.

3.2.10. Energia rinnovabile

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/12/2013

Tema: Priorità 5: Energia rinnovabile

Descrizione della raccomandazione

In generale potrebbe essere chiarito se esiste un fabbisogno generale di diminuire nel complesso la dipendenza delle strutture produttive agricole dalle fonti energetiche di tipo non rinnovabile, puntando sia sulla diminuzione dei consumi (FA 5b), sia soprattutto aumentando la produzione da rinnovabili (FA 5c). Nell’AC si riferisce ad es. del forte impulso che ha subito il settore del fotovoltaico negli ultimi anni, sviluppo che però non è dato sapere quanto interessi il settore dell’edilizia residenziale e quanto quello collegato alle strutture agricole. Non è quindi chiaro se esista o meno un fabbisogno specifico legato alle aziende per quanto riguarda l’autoapprovvigionamento sia per l’energia elettrica che per la produzione di calore, che può essere soddisfatta da FER (fonti da energie rinnovabili) piuttosto che da fonti fossili.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Sebbene i consumi energetici del settore agricolo siano solo il 2% del totale, esistono margini di miglioramento che vengono colti come opportunità (cap. 4.1.1.). Sono tre i fabbisogni che si riferiscono alle energie rinnovabili: il n. 3 cui risponde l’Operazione 4.1.1, collegata alla FA2A, il n. 16 e il n. 17 entrambi soddisfatti dall’Operazione 6.4.1 anch’essa collegata alla FA2A.

In merito alla FA5B nella strategia è specificato che le aziende e le industrie agroalimentari possono usufruire di fondi provinciali e statali per l’efficientamento energetico, pertanto non si ritiene strategico introdurre ulteriori incentivi. Gli obiettivi della FA5B e 5C verranno perseguiti con le Misure 1, 2 e

l'Operazione 16.1.1. Infine si rileva che la Provincia è caratterizzata da un'elevata quota di energia rinnovabile prodotta sul totale: idroelettrico e biomasse (si rimanda al capitolo 5 per l'approfondimento).

3.2.11. Enfaticizzare misure inerenti la formazione

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 19/06/2014

Tema: Logica d'intervento

Descrizione della raccomandazione

Dare una maggiore enfasi alle Misure inerenti la formazione e incrementare i collegamenti logici per rafforzare le sinergie tra i vari interventi

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La Misura 1, Operazioni 1.1.1. e 1.2.1, pur toccando la Priorità 1 è trasversale a tutte le priorità. Il collegamento logico è sottolineato nel capitolo 5 – Strategia, in cui viene quantificato il contributo della Misura 1 in riferimento ad ogni focus area e nella scheda di Misura, in cui sono suddivise le tematiche formative per focus area. Tale nesso si rispecchia nel Piano finanziario (capitolo 10) e nel Piano degli indicatori (capitolo 11).

3.2.12. Estendere le relazioni possibili tra le Misure e fabbisogni

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 19/06/2012

Tema: estendere le relazioni possibili tra le Misure e fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

Le Misure selezionate per la Priorità 1 rispondono ai fabbisogni del territorio, e sono coerenti con le ipotesi avanzate a livello comunitario nell'Allegato II delle Linee Guida per la programmazione strategica 2014-2020. Al fine di addivenire ad una piena corrispondenza si suggerisce di estendere le relazioni possibili tra le Misure e fabbisogni, come espresso in figura, e di modificare la strategia tenendo in considerazione la non rilevanza della Misura 7 per la Priorità 1.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG ha recepito tale osservazione. Nella strategia sono state estese le relazioni fra misure e fabbisogni ed è stato rivisto il nesso fra questi e le focus area, in coerenza anche con l'Accordo di partenariato. In particolare, per quanto riguarda la Priorità 1 è stata eliminata l'operazione 7 e ai fini del raggiungimento degli obiettivi della focus area 1A contribuisce esclusivamente l'operazione 2.1.1, della focus area 1B l'operazione 16.1.1 e della focus area 1C le operazioni 1.1.1 e 1.2.1.

3.2.13. Fabbisogni del comparto forestale

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/12/2013

Tema: Priorità 2: Attività forestali

Descrizione della raccomandazione

Evidenziare i fabbisogni del comparto forestale e migliorare la descrizione delle azioni afferenti la sicurezza nell'analisi di contesto

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il capitolo 4.1.1 è stato implementato con una sezione "Il settore forestale" ed una sezione "Forza lavoro in agricoltura e sicurezza sul lavoro". Sono stati dettagliati ulteriormente i fabbisogni del settore forestale ed è stata rivista la coerenza fra questi, la strategia e le schede di Misura.

3.2.14. Favorire un coinvolgimento maggiore del mondo Accademico

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/12/2013

Tema: Partenariato

Descrizione della raccomandazione

Favorire un coinvolgimento maggiore del mondo Accademico all'interno degli incontri con il partenariato ampliando il dibattito sull'innovazione

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Nei focus group sono stati coinvolti i principali enti di ricerca locali operanti nella creazione e trasferimento dell'innovazione nel settore agricolo e ambientale: la Fondazione E. Mach, la Fondazione B. Kessler, l'Università degli Studi di Trento e il Museo Tridentino di Scienze Naturali. Inoltre, il settore della ricerca è stato coinvolto anche per analizzare gli aspetti legati alla valutazione e quantificazione dei servizi ecosistemici, necessari per la Misura 10.

A questa prima fase di coinvolgimento seguirà un ulteriore confronto con il mondo accademico. Sul tema trasversale dell'Innovazione agiscono le Misure 1, 2 e l'operazione 16.5.1, pertanto in fase di attuazione delle medesime la pubblica amministrazione si confronterà con essi.

3.2.15. Forme di sostegno

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 19/06/2014

Tema: Forme di sostegno

Descrizione della raccomandazione

1. *Valutare la possibilità di poter richiedere anticipi;*
2. *individuare delle soglie minimali di investimento, che rendano, in sede di richiesta di anticipo, la garanzia bancaria e assicurativa non troppo gravosa per il beneficiario;*
3. *valutare la possibilità di considerare l'ammissibilità dei contributi in natura di cui all'art. 69 del reg. (UE) 1303/2013 per alcune particolari operazioni;*
4. *dare maggiore enfasi, in maniera generica nel Programma, e nei documenti attuati in maniera dettagliata, alla possibilità di utilizzare strumenti finanziari innovativi;*
5. *valutare l'opportunità di considerare opzioni di costo semplificate come i costi standard per alcune specifiche spese;*
6. *allineare l'articolazione delle Sottomisure/Operazioni presenti nel riparto finanziario con quelle presente nelle schede di Misura.*

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Osservazione 1) è stata inserita la possibilità di anticipi nel capitolo 8.1.

Osservazione 2) le soglie sono inserite nelle singole schede di Misura.

Osservazione 3) l'AdG non ritiene di ammettere tali costi.

Osservazione 4) non verranno attuati strumenti finanziari innovativi.

Osservazione 5) sono previsti costi standard e scritti alla fine delle schede delle Misure.

Osservazione 6) si è provveduto ad allineare l'articolazione.

3.2.16. Gestione risorse idriche e qualità dell'acqua

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 19/06/2014

Tema: Logica d'intervento

Descrizione della raccomandazione

Il miglioramento della gestione delle risorse idriche (Focus Area 4B), viene inteso principalmente nel senso delle azioni per il risparmio idrico (quindi collegate alla Misura 4 per le tecnologie orientate al risparmio idrico), mentre non vengono menzionate quelle relative alla difesa della qualità dell'acqua. Considerando quest'ultima accezione potrebbero quindi essere menzionate anche la Misura 10 (Pagamenti agroclimatici ambientali) e la Misura 11 (Biologico).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

In linea con l'Accordo di partenariato e in complementarità con la misura attivata a livello nazionale sull'irrigazione, l'Operazione 4.3.3 Irrigazione agisce sulla focus area 5A. Al perseguimento degli obiettivi della focus area 4B, come specificato nella strategia, contribuiscono in modo diretto le Misure 11, 1, 2 e l'Operazione 16.5, mentre la Misura 10 agisce sulla focus area 4A.

3.2.17. Impianti di produzione biogas

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 19/06/2014

Tema: Provenienza delle materie prime per gli impianti

Descrizione della raccomandazione

Operazione 4.1.3: Impianti a biogas: da verificare l'opportunità di prevedere limitazioni per l'utilizzo di materie prime provenienti da colture dedicate, che al di là di certi limiti potrebbero determinare anche in questo caso consumo di suolo (in altre Regioni per questo motivo vi sono state contestazioni rispetto alla

costruzione di simili impianti);

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'Operazione 4.1.3 è stata aggregata con l'Operazione 4.1.1. e 4.1.2 in un'unica Operazione 4.1.1 "Sostegno ad investimenti nelle aziende agricole. Nella scheda dell'Operazione è presente un box "Where relevant, definition of the thresholds referred to in Article 13(e) of of [DA RD – C(2014)1460]" con inseriti i riferimenti normativi sulle soglie per le proporzioni di biomasse. Non sono previste colture dedicate.

3.2.18. Indicatori di obiettivo

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 18/07/2014

Tema: Prevedere indicatori per favorire la verifica del raggiungimento degli obiettivi.

Descrizione della raccomandazione

A fronte di un articolato set di misure e sottomisure attivabili nella Priorità 4 e 5, sarebbe opportuno prevedere anche una adeguata articolazione di indicatori capaci di favorire la verifica del raggiungimento degli obiettivi. Vi sono particolari Misure, si pensi alla 6.4 e 8.6, in cui si conosce la ripartizione finanziaria assegnata, ma non sono presenti ipotesi inerenti il numero di interventi / beneficiari da coinvolgere. In questo caso sarebbe opportuno introdurre un indicatore specifico di programma.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il Piano degli indicatori è stato rivisto e potrebbe essere ampliato a seguito del Disegno di Valutazione. Attualmente sono stati proposti due indicatori aggiuntivi, presenti al capitolo 7.2 sulla riserva di performance per stimare il contributo del PSR alle Priorità 3 e 5, in quanto quelli presenti non erano idonei a rappresentare il contributo dato dalle misure attivate. Per la Priorità 3 l'indicatore individuato è "Nr of operations supported for investment (e.g. in agricultural holdings, in processing and marketing of ag. products) (4.2)" e per la Priorità 5 è "Training/skills acquisition: Nr of participants in trainings (1.1)".

3.2.19. Indirizzi generali per GAL

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 18/07/2014

Tema: Delineare indirizzi generali per GAL

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di delineare gli indirizzi generali a cui i singoli GAL si dovranno attenere per poter favorire un'ideale attivazione delle Misure e rendere gli interventi efficaci nel raggiungere gli obiettivi preposti.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

A seguito delle osservazioni, nella parte generale di descrizione della Misura 19, sono stati delineati gli ambiti tematici e i temi strategici potenzialmente attivabili.

3.2.20. Inserire nella SWOT elementi salienti dei singoli comparti per rafforzare i nessi logici con i fabbisogni

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/12/2013

Tema: Priorità 2: Settori agricoli: Ridotta corrispondenza tra quanto espresso nei fabbisogni e analisi SWOT

Descrizione della raccomandazione

Inserire nella SWOT elementi salienti dei singoli comparti per rafforzare i nessi logici con i fabbisogni contesto in merito a: interventi relativi alla commercializzazione e valorizzazione del prodotto nel settore vitivinicolo, promozione della diversificazione varietale nella melicoltura, potenziamento delle colture minori e della differenziazione di prodotto nel settore frutticolo.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Nell'analisi di contesto si è provveduto ad una descrizione settoriale di maggior dettaglio. Bisogna comunque far presente che alcuni fabbisogni del territorio verranno soddisfatti da politiche e interventi esterni al PSR: per il settore vitivinicolo gli interventi descritti nell'osservazione verranno attuati anche con l'OCM vino, nel settore frutticolo i rinnovi varietali non saranno attivati con il PSR.

3.2.21. Integrazioni analisi SWOT

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/12/2013

Tema: Priorità 6: integrazioni analisi SWOT

Descrizione della raccomandazione

Si suggerisce, nell'ambito dei punti di forza, di inserire nella spiegazione del punto "Presenza sul territorio provinciale di strutture organizzate per la formazione, l'assistenza tecnica e la ricerca", il GAL Val di Sole, come esempio di agenzia di sviluppo locale in linea con le indicazioni della Commissione in vista della nuova programmazione 2014-20

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il punto di forza inserito fa riferimento al capitolo 4.1.1. sezione "Innovazione, ricerca, formazione, ICT" e sezione "La formazione in agricoltura". Entrambe collegate con le Misure 1, 2 e l'Operazione 16.5.1, pertanto non si ritiene opportuno inserire il riferimento al GAL.

3.2.22. Integrazioni analisi contesto

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/12/2013

Tema: Priorità 6: integrazioni analisi contesto

Descrizione della raccomandazione

Si suggerisce di dedicare nell'analisi di contesto uno specifico capitolo all'Economia delle zone rurali, come già elaborato nel precedente PSR 2007-2013 della PAT nel quale inserire anche una parte dedicata: alle attività culturali e ricreative e relative infrastrutture, alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale locale e azioni di sensibilizzazione ambientale, turismo sostenibile

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Tutto il territorio provinciale è classificato come zona svantaggiata di montagna ai sensi della Direttive CEE 268/75 e dal D. Lgs. IT 146/97.

Ai fini dell'applicazione del PSR, il territorio risulta suddiviso tra la zona A "Polo Urbano" che include il Comune di Trento (736 ab./kmq) e la zona D "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" dove la densità di popolazione è inferiore a 150 ab./kmq (mediamente 68 ab./kmq) e in cui si concentra il 98% della superficie e il 78% della popolazione. Data tale rilevanza preponderante della zona rurale non si ritiene necessario prevedere uno specifico capitolo, tuttavia laddove opportuno, per singolo aspetto è stata fatta una distinzione fra le due aree. Tale decisione è rafforzata dal ridotto numero di caratteri a disposizione per il capitolo 4.1.1 che necessariamente determina la necessità di focalizzare l'analisi su temi cruciali.

3.2.23. Logica di intervento

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 19/06/2014

Tema: 2.3 Logica di intervento

Descrizione della raccomandazione

Si suggerisce di esplicitare con maggiore enfasi, su quali principali fabbisogni, e di conseguenza Focus Area, il PSR di Trento intenda dare maggiore priorità al fine di poter dare continuità logica tra le strategie e la ripartizione delle risorse finanziarie. Per maggior chiarezza potrebbe essere utile disporre di una lista di “obiettivi operativi” o “scelte strategiche” specifiche, in grado di complementare adeguatamente le Priorità unionali stabilite (facendo anche riferimento alla lista dei fabbisogni individuati).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG ha recepito tale osservazione e la logica di intervento è stata ampiamente rivista, garantendo la coerenza fra analisi di contesto, fabbisogni emersi e misure attivate. I fabbisogni sono stati rinumerati, l'analisi di contesto è stata dettagliata, la strategia è stata rivista e per ogni obiettivo trasversale (capitolo 5.3) e focus area è stato specificato il contributo finanziario e il collegamento con l'Accordo di Partenariato (capitolo 5.2). Inoltre nel capitolo 5.1 è stato inserito il collegamento con gli obiettivi di Europa 2020.

3.2.24. Massimizzare gli effetti positivi dell'applicazione del metodo biologico

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 19/06/2014

Tema: Logica d'intervento

Descrizione della raccomandazione

Settore agricoltura biologica: da verificare come sia possibile massimizzare gli effetti positivi dell'applicazione del metodo biologico, privilegiando solo le “aree ad elevata naturalità” o cercando anche di intervenire in aree con metodi colturali intensivi. Anche la concessione di priorità specifiche per gli agricoltori bio all'interno delle varie Misure potrebbe comunque fornire un supporto ulteriore al comparto.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Per massimizzare gli effetti positivi del settore, nelle Operazioni 4.1.1, 6.1.1 e 6.4.1 è stata data priorità alle aziende che adottano i metodi dell'agricoltura biologica.

Per quanto riguarda la Misura 11, ai sensi dell'articolo 49, paragrafo 2 del Reg. (UE) n. 1305/2013 non sono definiti criteri di selezione.

3.2.25. Migliorare la corrispondenza tra i fabbisogni espressi dal partenariato sull'innovazione e quanto riportato nel Programma

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/12/2013

Tema: Analisi di contesto: Innovazione

Descrizione della raccomandazione

Considerare il ruolo dell'innovazione nell'analisi di contesto, migliorare la corrispondenza tra i fabbisogni espressi dal partenariato sull'innovazione e quanto riportato nel Programma, considerare anche i PEI

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'argomento è stato ampliato, nell'analisi di contesto (capitolo 4.1.1) è stata inserita una sezione "Innovazione, ricerca, formazione. ICT" e sono stati specificati meglio i fabbisogni. Il tema dell'innovazione è trattato in modo specifico nel capitolo 5.3 del PSR. Contribuiscono a tale obiettivo trasversale le Misure 1, 2, 4, 6, 7, 16 e 19. Rispetto alla bozza presentata nel 2013, è stata attivata la Misura 16 e l'Operazione 7.3 per contribuire in modo più incisivo all'introduzione dell'innovazione in agricoltura.

3.2.26. Migliorare la distinzione tra formazione e informazione

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/12/2013

Tema: Analisi di contesto: Formazione, Informazione e Consulenza

Descrizione della raccomandazione

Migliorare la distinzione tra formazione e informazione e definire nuove modalità e strumenti per formare e informare seguendo quanto riportato all'art. 15 del Regolamento. Sviluppare il tema della consulenza.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le indicazioni del valutatore ex ante sono state recepite e nei fabbisogni è stato aggiunto il concetto di informazione. Inoltre, nel corso del 2014, è stata dettagliata la distinzione tra formazione e informazione nell'ambito della scheda della Misura 1 e le modalità e gli strumenti per la formazione e informazione nella descrizione della strategia. Infine, è stato sviluppato il tema della consulenza nell'analisi di contesto e nei fabbisogni e si attiverà l'Operazione 2.1 "Supporto per la fornitura di servizi di consulenza". A seguito della modifica al PSR Versione 2.1. effettuata nell'autunno 2017 legata al "trasferimento di solidarietà" per il sisma 2016 la Misura 2 viene soppressa e sostituita da analoghi interventi finanziati a totale carico della PAT sulla Lp 4/2003.

3.2.27. Nesso tra misura 8 e priorità

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 19/06/2014

Tema: Logica di intervento

Descrizione della raccomandazione

Tra gli aspetti sui quali porre la maggiore attenzione l'inclusione nelle strategie della Priorità 2 della Misura 8 "Investimenti in aree forestali, sviluppo e miglioramento della viabilità forestale", che, a parere del Valutatore, non sembra pienamente logica. La Misura risulta infatti principalmente connessa con le priorità 4 e 6, come evidenziato nella scheda di Misura specifica, e non trova riscontri nelle ipotesi avanzate a livello comunitario nell'Allegato II delle Linee Guida per la programmazione strategica 2014-2020.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG ha recepito l'osservazione, l'Operazione 8.5.1 è relazionata alla focus area 4A in quanto trattasi di interventi selvicolturali non remunerativi di miglioramento strutturale e compositivo, mentre l'Operazione 8.6.1 è relazionata alla focus area 2A, sono investimenti per l'acquisto di mezzi ed attrezzature forestali volti ad accrescere la competitività del settore.

3.2.28. Non attivazione di alcune Misure

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 19/06/2014

Tema: Motivazioni per la non attivazione di alcune Misure

Descrizione della raccomandazione

Il PSR della PAT si caratterizza per la non attivazione di alcune Misure specifiche per le quali potrebbe essere utile fornire adeguate motivazioni tendenti a favorire un'adeguata trasparenza nelle scelte programmatiche effettuate.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG ha recepito tale osservazione ed ha apportato maggior enfasi alle proprie decisioni rielaborando la strategia, in cui si sottolinea che alcuni punti di debolezza sono soddisfatti da interventi con fondi provinciali o da interventi attivati a livello nazionale.

3.2.29. Relazione misure focus area

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 19/07/2014

Tema: Logica di intervento

Descrizione della raccomandazione

Tra gli aspetti sui quali porre la maggiore attenzione l'inclusione nelle strategie della Misura 8 "Investimenti in aree forestali, sviluppo e miglioramento della viabilità forestale", che, a parere del Valutatore, non sembra pienamente logica. La Misura risulta infatti principalmente connessa con le priorità 4 e 6, come evidenziato nella scheda di Misura specifica, e non trova riscontri nelle ipotesi avanzate a livello comunitario nell'Allegato II delle Linee Guida per la programmazione strategica 2014-2020.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

E' stata rielaborata la logica di intervento per renderla più chiara ed esplicita. L'intero capitolo 5 è stato rivisto, potenziando i collegamenti logici con le Misure e con l'Accordo di Partenariato, così come è stata dettagliata la scheda della Misura 8.

3.2.30. Rinnovo generazionale

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/12/2013

Tema: Priorità 2: Rinnovo generazionale

Descrizione della raccomandazione

Favorire l'ingresso dei giovani anche attraverso l'attivazione sinergica di più misure.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Nel PSR 2007-2013 non è previsto un vero e proprio “pacchetto giovani”; ai beneficiari della Misura 112, al fine di attivare in modo efficiente ed efficace il proprio piano aziendale, è data priorità nelle graduatorie di alcune misure, sono date maggiorazioni nelle percentuali di contributo e, nell’ambito della Misura 111, sono previsti percorsi formativi specifici. Nel PSR 2014-2020, in linea con il consideranda n. 17 Reg. (UE) 1305/2013, si intende agire similmente alla programmazione 2007-2013. Tale aspetto è dettagliato nella strategia relativa alla focus area 2B, inoltre è data priorità ai giovani nei criteri di selezione delle Operazioni 4.1.1 e 6.4.1 e Operazioni 1.1.1 e 2.1.1, in merito ai destinatari ultimi del servizio formativo e di consulenza. Dalle risultanze del seminario organizzato dalla Rete Rurale in data 25.02.2014, è emerso come i pacchetti giovani attivati nella Programmazione 2007-2013 abbiano avuto grossi problemi di attuazione e vincoli difficilmente rispettabili dagli imprenditori.

3.2.31. Rispondere alle esigenze specifiche di alcuni contesti

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/12/2013

Tema: Partenariato

Descrizione della raccomandazione

Rispondere alle esigenze specifiche di alcuni contesti - come quello del biologico - che necessitano di formazione, assistenza tecnica e amministrativa (come emerso nell'indagine del 2009 sull'agricoltura biologica in Trentino curata dall'Associazione Trentina Agricoltura Biologica e Biodinamica, ATABIO).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Nel PSR 2007-2013 nell’ambito della Misura 111 “Formazione professionale, informazione e divulgazione di conoscenze” sono attivati corsi specifici rivolti agli operatori nel settore del biologico. Similmente si opererà nella programmazione 2014-2020. Si rileva che a livello provinciale a favore del settore nel 2009 è stata approvata una legge (L.P. 13/2009) che ha come finalità la promozione del consumo di prodotti agricoli e agroalimentari di basso impatto ambientale e l’organizzazione di filiere corte dei prodotti agricoli e agroalimentari. Infine, per quanto riguarda l’assistenza tecnica, come precedentemente accennato, è prevista l’attivazione della Misura 2 e verranno promossi gli approcci collettivi con la Misura 16. Nella

descrizione della strategia e della misura viene specificato che uno dei fabbisogni emersi riguarda le azioni di formazione per incrementare la consapevolezza degli agricoltori in merito alle connessioni tra la loro attività e l'ambiente. Tra questi rientra anche il biologico.

3.2.32. Salvaguardia agrobiodiversità

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/12/2013

Tema: Priorità 4: scarsa menzione sui temi afferenti agrobiodiversità

Descrizione della raccomandazione

Assenza di una adeguata analisi su :Salvaguardia delle razze animali locali minacciate di estinzione e salvaguardia delle colture vegetali adatte alle condizioni locali e minacciate di erosione genetica

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Nel corso del 2014 i documenti sono stati integrati come suggerito ed è stato inserito tale aspetto nei fabbisogni. Un'analisi più approfondita condotta dalla Fondazione E. Mach relativa alle razze animali minacciate di estinzione e alle razze vegetali minacciate di erosione genetica è presente in Allegato al PSR.

3.2.33. Viabilità forestale

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 19/06/2014

Tema: Ristrutturazione viabilità forestale

Descrizione della raccomandazione

Operazione 4.3.2 - Viabilità forestale - Potrebbe essere preferibile la ristrutturazione dell'esistente rispetto alla costruzione di nuove piste, che comunque dovrebbero seguire i criteri previsti dalla gestione forestale sostenibile.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Viene accolta l'osservazione in quanto l'obiettivo dell'Operazione è l'adeguamento della rete viaria forestale esistente mentre la costruzione di nuovi tratti è limitata alle aree non sufficientemente servite. Inoltre, come elemento di priorità è data precedenza agli interventi sulle infrastrutture viarie esistenti. Infine

le nuove realizzazioni hanno un tasso di aiuto inferiore rispetto agli adeguamenti.

3.2.34. individuare le zone in cui la densità animale è elevata

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/12/2014

Tema: Priorità 4: integrazioni fabbisogni su istanze partenariato

Descrizione della raccomandazione

Le discussioni nei Tavoli hanno evidenziato come – anche se non sono presenti nel territorio provinciale zone vulnerabili ai nitrati – occorra d'altra parte individuare le zone in cui la densità animale è elevata e in cui possono esserci problemi di smaltimento dei liquami e problemi legati ai nitrati, su cui eventualmente favorire la concentrazione degli interventi.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'applicazione del PSR avviene a livello provinciale, senza differenziazione tra Comunità di Valle. Pertanto, si potrà agire sui criteri di selezione e sulle priorità della misura, non sulla zonizzazione. Di conseguenza, le esigenze del partenariato verranno soddisfatte attraverso la misura agro-climatico-ambientale che è modulata in base all'altitudine, al tipo di praticoltura attuata e al carico di bestiame.

3.2.35. minimizzare effetti di infrastrutture su paesaggio

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 19/06/2014

Tema: Elettrodotti

Descrizione della raccomandazione

Misura 4; SMis. 4.1, relativamente alla costruzione di nuove strutture; Operazione 4.3.1 Viabilità agricola e infrastrutture tecnologiche: realizzazione elettrodotti. Tenuto conto dell'esigenza imprescindibile di preservare la qualità del paesaggio locale e di evitare per quanto possibile il consumo di suolo, potrebbe essere utile favorire le attività di ristrutturazione rispetto alla costruzione di nuove strutture, utilizzando comunque soluzioni tecniche in grado di minimizzare per quanto possibile effetti negativi sul paesaggio.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Gli interventi sulla viabilità rurale realizzati nelle ultime due programmazioni (2000-2006 e 2007-2013) hanno riguardato esclusivamente adeguamenti e manutenzioni straordinarie per la messa in sicurezza. La scheda di Misura, pur prevedendo la possibilità di nuove realizzazioni, le limita esclusivamente a piccole porzioni di collegamento tra la viabilità preesistente.

3.3. Rapporto di valutazione ex-ante

Cfr. documenti allegati

4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

4.1. Analisi SWOT

4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate

Territorio – La Provincia Autonoma di Trento (suddivisa al suo interno in 16 Comunità di Valle) si estende su una superficie di 6.207 kmq su un territorio prevalentemente montano (considerato interamente come zona svantaggiata di montagna, **Indicatore comune di contesto, ICC32**), con limitate superfici pianeggianti dove si concentrano i centri abitati di maggiori dimensioni. Secondo la classificazione dell'OCSE, il 100% del territorio provinciale è considerato come area intermedia (ICC3) mentre in base alla classificazione adottata a livello nazionale a partire dal periodo di programmazione 2007-2013 (Piano Strategico Nazionale) il territorio si suddivide in una area urbana che coincide con Trento, il capoluogo di provincia, (2,5% del territorio e unico Comune con più di 100.000) mentre la restante parte del territorio (97,5%) è classificata area rurale con problemi complessivi di sviluppo. L'adozione di tale classificazione si adatta meglio a cogliere le specificità territoriali che caratterizzano la provincia. La variabilità orografica, climatica e paesaggistica ha condizionato sia gli insediamenti che le attività economiche sul territorio. In particolare gli insediamenti delle aree altitudinali più elevate si sono sviluppati attorno ad attività zootecniche di montagna mentre l'area del fondovalle, verso la quale nel corso del tempo si è spostata la popolazione, è caratterizzata da un'agricoltura ricca e strutturata, dalla presenza di attività industriali e del settore terziario e da maggiori collegamenti. La maggior parte dei Comuni della Provincia di Trento (64%) sono localizzati al di sopra dei 600 m slm su un territorio molto esteso (68% del totale) in cui è insediato il 29% della popolazione. Il resto (36%) è ubicato al di sotto dei 600 m di altitudine (32% del territorio) in cui vive il 71% della popolazione. Conseguenza di questa distribuzione è che il dato sulla densità media di 85,4 abitanti per kmq (**ICC4**) non rispecchia la disomogeneità presente sul territorio: nelle aree di fondovalle la densità è pari a 264 ab/km², tra i 400 e i 600 m la densità scende a 94 ab/km², fino al valore delle aree di montagna molto basso di 36 ab/km². Ne risultano quindi dinamiche socio-economiche diverse.

Popolazione – Secondo l'Eurostat nel 2012 la popolazione provinciale contava 533.394 unità (**ICC1**), in aumento dal 1971 al 2012 (+23%) sebbene con tassi differenziati a seconda del territorio: +12% nelle aree di fondovalle, +13% tra i 400 e i 600 m, +6% al di sopra dei 600 m slm. In base alla classificazione del PSN il 22% della popolazione vive nella zona urbana di Trento mentre il 78% vive in ambiti rurali. Riguardo la struttura della popolazione, il 15,3% è composta da giovani fino a 15 anni; il 19,7% da persone di 65 anni e oltre mentre la popolazione in età attiva (15-64 anni) costituisce il 65% del totale (**ICC2**). Secondo i dati del Servizio Statistica della Provincia (SSP), l'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione con più di 65 anni e la popolazione fino a 14 anni) è aumentato nel periodo 1995-2011 passando da 120 a 128. La struttura della popolazione per classi di età non differisce tra polo urbano e aree rurali: le percentuali di distribuzione sono le stesse il che lascia intendere una sostanziale omogeneità del fenomeno. Un aspetto importante che riguarda la popolazione provinciale è dato dalla maggior presenza di stranieri, la cui integrazione è favorita dall'attivazione di politiche sociali dedicate e dalla presenza di associazioni che attive nei progetti di integrazione. Secondo i dati del SSP, dal 2001 al 2012 la percentuale di stranieri residenti è aumentata del 10%. Il tasso di analfabetismo è pari allo 0,7% (dato 2012, SSP). Il livello di istruzione è aumentato: dal 1981 al 2012 la quota dei residenti in possesso della sola licenza elementare e media si è ridotta (-34% e -4% rispettivamente) mentre è aumentata quella dei diplomati e laureati (+29% e +13% rispettivamente).

Lavoro – Rispetto alla media nazionale il mercato del lavoro in Provincia di Trento è caratterizzato da tassi

di occupazione piuttosto elevati e bassa disoccupazione. Nel 2012 secondo l'Eurostat, la percentuale di occupati sul totale della popolazione con età compresa fra i 15 e i 64 anni è stato pari al 65,5% contro una media nazionale del 56,8% (**ICC5**). La percentuale è più alta tra i maschi (74,2%) che tra le femmine (57,8%) anche se l'occupazione femminile è registrata in aumento (in base ai dati del SSP). Anche il numero di persone in cerca di prima occupazione è in aumento, fenomeno questo legato in parte al periodo di crisi ma anche all'incremento del numero di persone straniere sul territorio. Il tasso di disoccupazione totale (6,1%) è di molto inferiore alla media italiana (11%) così come è inferiore il tasso di disoccupazione giovanile (20,8%) calcolato sulla fascia di età 15-24 anni (**ICC7**). Per quanto riguarda la struttura dell'occupazione, secondo i dati Istat ed Eurostat nel 2012 gli occupati nella provincia erano complessivamente 230,7 mila di cui il 69,2% assorbito dal settore terziario, il 26,9% dal settore dell'industria e il restante 3,9% dal settore primario, di cui la maggior parte sono impiegati in agricoltura e una minima parte nel settore forestale (**ICC11 e ICC13**). Le variazioni si possono ricostruire a partire dai dati del SSP: la variazione quinquennale del numero di occupati (2007-2011) mette in evidenza un generale incremento del numero degli occupati (+3,4%), più o meno simile in tutti i settori (anche se l'agricoltura sembra aver reagito meglio dal punto di vista occupazionale agli anni della crisi) e un incremento significativo dell'occupazione femminile in agricoltura.

Economia - Un indicatore sull'andamento dell'economia generale del territorio trentino è il PIL. Secondo i dati del SSP, l'andamento del PIL dal 2000 al 2011 mostra un trend di crescita positivo (+7% a prezzi costanti) nonostante la battuta d'arresto nel periodo 2008-2009, analoga a quanto successo nel resto del paese, in seguito al periodo di crisi generalizzato. Dopo il periodo di crisi la ripresa è stata trainata in larga parte dal settore industriale, manifatturiero e dei servizi privati. Anche il PIL pro capite è, di conseguenza, diminuito ma il suo valore essendo più elevato della media nazionale (+18%) colloca la provincia tra le aree più ricche d'Italia. In termini di PPS si parla di 29.700 Euro per abitante contro la media italiana pari a 26.000 Euro (in termini di PPS il valore è pari a 121, **ICC8**). In base ai dati dell'Istat se si guarda alla struttura del valore aggiunto dell'economia provinciale (**ICC10**) viene evidenziato il ruolo di primo piano giocato dal settore terziario (71,8% del valore aggiunto complessivo), seguito dall'industria (25,3%) e dall'agricoltura (2,9%). Per quanto riguarda la produttività del lavoro, i dati Eurostat mettono in evidenza che complessivamente nella provincia tale valore è pari a 60.697,3 Euro per occupato (**ICC12**). All'interno dei diversi settori emerge un valore più basso della media per il settore primario (43.759,1) e secondario (55.649,9) mentre nel terziario il valore supera la media (63.205,6). In agricoltura e foreste (accomunati nel sistema nazionale) la produttività del lavoro scende a 20.212,5 Euro per unità di lavoro annue (**ICC14 e ICC15**) mentre l'industria alimentare emerge come comparto trainante con una produttività del lavoro pari a 56.394,5 Euro per occupato (**ICC16**). I dati del SSP permettono di ricostruire l'andamento del quinquennio 2007-2011 della produttività del lavoro e mostrano un incremento di tale parametro per il terziario (+7%) e una diminuzione nel settore industriale (-2%) e agricolo (-5%). Riguardo il livello di benessere della popolazione, ruolo di primo piano lo hanno i dati del SSP che evidenziano che la provincia ha un PIL pro capite del 16,2% del totale della popolazione, sia estivo che invernale, che vede nel territorio e nell'ambiente il suo punto di forza e l'elemento di maggiore attrattività. Secondo i dati del SSP l'andamento delle presenze turistiche negli ultimi dieci anni (2003-2013) è aumentato in maniera considerevole (+13% le presenze estive e +11% quelle invernali) e il flusso si è riversato all'interno della struttura ricettiva del territorio fatta di agritur, b&b e alberghi. Sono più di 165 mila i posti presenti nelle strutture ricettive della regione (**ICC30**): la maggior parte delle infrastrutture è ubicata nelle zone rurali (**ICS30**) il che sottolinea l'importanza che questa attività ha come fonte di reddito non solo esclusiva ma anche complementare ad altre attività in primis l'agricoltura. Al di là del quadro generale, c'è da sottolineare che l'attrattività turistica non è la stessa in tutte le aree della provincia ma esistono alcune realtà che hanno bisogno di interventi per rafforzare la propria offerta ed

integrarsi con i più noti circuiti turistici presenti.

Innovazione, ricerca, formazione, ICT – Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione è considerato un fattore strategico per il territorio trentino che si colloca tra le migliori regioni italiane, dimostrando così di aver già preso la direzione della Smart Specialization. Sono presenti circa 20 centri di ricerca pubblici e privati in cui lavorano oltre 2.500 ricercatori all'interno di importanti centri di trasferimento tecnologico. La spesa in attività di ricerca e sviluppo (R&S) è pari al 2% del PIL locale (Istat, 2010), superiore alla media nazionale e al target fissato per l'Italia nell'ambito della strategia Europa 2020 (1,53%) e allineato con la media UE-28. Tale risultato si è ottenuto dall'applicazione di diverse normative provinciali (L.p. 14/05 sulla ricerca e L.p. 6/99 sugli incentivi alle imprese) e di documenti di programmazione specifici (Programma Pluriennale della Ricerca 2010-2013 e Deliberazione della G.p. 1510/11 sulle linee strategiche per l'innovazione di servizio abilitata dall'ICT). Le politiche rivolte alla ricerca pubblica e privata sono orientate verso obiettivi strategici comuni tra i quali si hanno il miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi e della qualità dei prodotti agroalimentari, la difesa del suolo e l'adattamento ai cambiamenti climatici, il miglioramento della sostenibilità dei processi produttivi, le piattaforme tecnologiche, ecc.. L'innovazione in ambito agricolo è assicurata da strutture che storicamente hanno sempre condotto studi nei settori dell'agricoltura alimentazione e ambiente e che hanno operato a stretto contatto con il mondo agricolo facendo da asse portante per lo sviluppo dell'agricoltura specializzata e per l'incremento del livello di innovazione presente all'interno delle imprese. La quota di ricercatori sul totale degli addetti alle imprese è inferiore alla media nazionale ma questo potrebbe essere legato al fatto che esistono centri di ricerca che in qualche modo interagiscono con il mondo imprenditoriale per cui le imprese stesse non internalizzano le attività di ricerca. Esiste però il problema di una bassa collaborazione tra le PMI che hanno avviato attività di innovazione con altri soggetti e da questo punto di vista una migliore connessione potrà essere attuata attraverso il Partenariato Europeo per l'Innovazione.

Le ICT sono diventate fondamentali per lo sviluppo della società dell'informazione. Il superamento dei divari digitali, oltre ad essere l'oggetto dello sviluppo rurale nell'ambito dell'OT2, rappresenta l'obiettivo principale dell'Agenda Digitale europea. Relativamente alla media nazionale, la Provincia di Trento si colloca tra le aree più sviluppate, avendo investito risorse negli ultimi anni sia per la diffusione della banda larga che per aver permesso all'amministrazione pubblica di avvalersi di tali servizi. Al pari di altre regioni, ha raggiunto il primo obiettivo dell'Agenda Digitale 2020 di copertura totale della banda larga di base (bBB) su tutto il territorio provinciale e ha avviato la progettazione di interventi per l'attuazione della nuova generazione di reti per il raggiungimento degli altri obiettivi dell'Agenda Digitale 2020. Secondo i dati SSP nel 2012 il 65,8% delle famiglie trentine disponeva di un pc (+34,8% rispetto al 2005) contro la media nazionale del 59,3%. La percentuale di famiglie con connessione a banda larga è pari al 57,4% (media nazionale 48,6%) e la percentuale di famiglie con accesso a internet è pari al 60,7% (media nazionale 55,5%). Sempre secondo i dati SSP, nel 2012 il 95,9% delle imprese con dieci addetti dei settori di industria e servizi disponevano di collegamento a banda larga fissa o mobile. Riguardo la diffusione del commercio elettronico, circa il 20% dei cittadini e delle imprese ne fanno uso. Riguardo la diffusione della UBB per la pubblica amministrazione, attualmente la connettività intranet e internet interessa oltre 1600 sedi della pubblica amministrazione (in fibra ottica per metà, in ADSL e wireless per il resto). Secondo i dati dell'ISTAT, nel 2012 l'88,5% dei Comuni trentini dispone di servizi on line per la visualizzazione e acquisizione di informazioni e l'80,2% per l'acquisizione di modulistica. Più basse sono le percentuali per l'inoltro on line della modulistica (22,9%) e per la conclusione dell'iter telematico nei diversi servizi (9,4%), entrambe al di sotto della media nazionale. I servizi di e-gov non sono quindi ancora pienamente interattivi e vanno potenziati con opportuni interventi. La realizzazione della rete NGAN (Next Generation Access Network) è ancora in uno stadio iniziale e, secondo i dati Infratel del 2014, la copertura a 30 Mbps

interessa il 6,7% del Trentino Alto Adige (media nazionale 18,6%). In pratica l'unico intervento avviato riguarda il polo urbano di Trento per la copertura di circa il 22% degli abitanti della Provincia. Si è iniziato anche nel Comune di Rovereto ma nel resto del territorio (area rurale) manca la copertura, con l'obiettivo di completarla entro il 2020. I servizi maggiormente interessati dalle ICT sono quello della scuola e della sanità. In campo agricolo il ricorso a queste tecnologie è in continuo aumento soprattutto a supporto del processo produttivo e di commercializzazione. In ambito commerciale, la ridotta dimensione delle imprese agricole ha reso difficile la penetrazione di tali tecnologie: la percentuale di commercio elettronico è ridotta e andrebbe incentivata; così come andrebbe sviluppata anche in ambito turistico infatti nelle strutture alberghiere circa il 60% ha adottato internet mentre nel restante 40% si incontrano ritardi.

La formazione in agricoltura - Sul territorio provinciale è presente una consolidata tradizione in termini di formazione e informazione, svolta storicamente dal Centro Istruzione e Formazione dalla Fondazione Edmund Mach (FEM) ed attivata in maniera importante nel precedente periodo di programmazione. La Provincia, quindi, realizza importanti investimenti nell'istruzione e nella formazione e nell'apprendimento permanente. La percentuale di laureati tra 30 e 34 anni è superiore alla media nazionale mentre è inferiore la percentuale di giovani che abbandonano prematuramente gli studi. Per l'innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta è essenziale monitorare l'apprendimento permanente e da questo punto di vista la Provincia di Trento fa registrare una percentuale di adulti (10%) superiore alla media UE-27 (9%). Importante è la formazione in agricoltura rispetto alla quale la Provincia ha investito da sempre le sue risorse, anche per garantire una elevata competitività del settore: quasi la totalità degli imprenditori agricoli (ICC 14) ha riguardo che consulenza e gestione del servizio, la formazione e l'assistenza tecnica. Il Centro di Formazione (CTT) della FEM impegnata nel settore della frutticoltura, viticoltura, piccoli frutti, olivicoltura, agricoltura biologica, produzioni zootecniche e gestione delle risorse foraggere ed apicoltura. Il CTT inoltre fornisce consulenza sulla qualità, la sicurezza, le certificazioni e la qualità. In linea di massima, sia la formazione che la consulenza (inclusa quella legata alla politica di sviluppo rurale) cercano di rispondere alla domanda informativa che proviene dal territorio anche se andrebbero potenziati alcuni aspetti specifici inerenti il contenuto, le regole o i processi richiesti per l'adesione alle nuove misure (es. aspetti ambientali, aspetti agroambientali, innovazione nelle aziende in vista dell'attuazione del PEI, diversificazione dell'attività, approcci collettivi, ecc.). Per quanto riguarda la formazione e l'assistenza tecnica alle utilizzazioni forestali, viene garantita dalla presenza di una struttura dedicata, gestita dall'amministrazione forestale provinciale.

Il comparto agricolo – Secondo i dati dell'ultimo Censimento ISTAT del 2010 la SAU provinciale si estende per 137.220 ettari per un totale di 16.446 aziende la cui superficie media è pari a 8,3 ettari. Il 63,5% delle aziende ha una estensione inferiore ai 2 ettari, il 29,6% ha una superficie compresa tra 2 e 10 ettari, il 4,4% tra 10 e 30 ettari e il 2,5% oltre i 30 ettari (ICC 17). I dati mettono in evidenza una situazione di elevata polverizzazione fondiaria che, insieme ad una frammentazione piuttosto spinta, comporta notevoli problemi di ordine organizzativo ed economico nella gestione delle aziende, risolti in parte grazie al consolidato sistema di cooperative che agisce sia a monte della fase produttiva che nelle fasi di condizionamento, lavorazione, trasformazione e commercializzazione. Il successo del sistema cooperativo è legato all'ammodernamento delle strutture, alla razionalizzazione dei processi produttivi e alla capacità di adeguarsi a un mercato in continua evoluzione. La competitività del sistema agricolo poggia sull'efficienza del settore cooperativo. Riguardo il possesso dei terreni, in Trentino l'80% della SAU censita dall'ISTAT è in proprietà, il 12% è in affitto e il restante 8% in comodato d'uso gratuito. I dati medi non consentono di cogliere la differenza che esiste tra le aziende zootecniche e quelle non zootecniche. Infatti, mentre in queste ultime la superficie in proprietà ammonta al 92% nel caso della zootecnia appena il 30% della superficie è in proprietà mentre sono diffuse le altre forme di possesso dei terreni quali l'affitto (43%) e il comodato d'uso gratuito (28%) in cui si rilevano dimensioni medie delle aziende di una certa importanza rispetto alla media

(superiori ai 17 ettari). Dal punto di vista dell'utilizzazione dei terreni (**ICC 18**), il punto di forza è nelle coltivazioni permanenti (22.267 ettari, il 16,6% della SAU); vite e melo si estendono nel fondovalle ed in collina. Segue il settore zootecnico, sviluppato principalmente nelle aree a più elevata altitudine, con notevoli estensioni di prati e pascoli (109.111 ettari, l'81,1% della SAU). I seminativi hanno una relativa importanza nel contesto provinciale (3.568 ettari, il 2,3% della SAU). La maggior parte delle aziende agricole si localizza nella Val di Non (23% delle aziende e 11% della SAU) e nella Vallagarina (19% delle aziende e 9% della SAU). Fa seguito l'Alta Valsugana e Bersntol (in cui si localizzano l'8% delle aziende e il 5% della SAU). In questi territori, tuttavia, la dimensione media delle aziende è molto piccola (mediamente 4 ettari). Maggiori dimensioni aziendali sono quelle delle aziende della Comunità General de Fascia (53 ettari), della Val di Fiemme (43 ettari mediamente) e delle Giudicarie (40 ettari), in cui sono più diffusi gli allevamenti. La diversa dimensione media aziendale, quindi, riflette quel dualismo che caratterizza l'agricoltura trentina e che vede la presenza da un lato di una agricoltura intensiva, specializzata ma estremamente frammentata, legata al settore frutticolo e viticolo, e dall'altro una agricoltura estensiva, legata principalmente alla zootecnia. L'agricoltura trentina è caratterizzata dalla forte presenza di una agricoltura part-time, dove si concentrano le fasce di età più grandi (over 50): dal 2001 al 2011 il numero di agricoltori part-time ha superato quello degli agricoltori a titolo principale (dati SSP).

La Produzione Lorda Vendibile (PLV) del comparto agricolo e selvicolturale è risultata pari a 698,4 milioni di Euro di cui il 95% ascrivibile al settore agricolo e il 5% a quello della selvicoltura (dati SSP, 2010). I principali comparti dell'agricoltura sono rappresentati dalla frutticoltura (33% della PLV del comparto agricolo), dalla zootecnia (17% della PLV) e dalla viticoltura (15% della PLV). Le coltivazioni erbacee vi partecipano per poco meno del 5%. La trasformazione (garantita dall'attività dei Consorzi di frutta, delle Cantine e Caseifici sociali) conta per una percentuale molto alta, pari al 25% del totale della PLV. Il trend 2000-2010 del valore della PLV, pur essendo altalenante, mette in evidenza un incremento generalizzato sia del settore agricolo (+16%) che della selvicoltura (+14%) riscontrabile in tutti i settori ad eccezione della PLV viticola che è invece risultata in diminuzione a significare il periodo di crisi che ha colpito il settore (-5%). Tra le produzioni minori, importanti in alcuni contesti rientrano gli ortaggi (distretto biologico in Val di Gresta), il mais da granella (nostrano di Storo e Spin di Caldonazzo), l'olivo (nell'area del Garda) e il castagno.

La produzione agricola più importante del Trentino è quella delle mele che contribuiscono per l'82% alla definizione della PLV della frutticoltura. Seguono i piccoli frutti (11%) che nel corso del tempo si sono ritagliati uno spazio molto importante (dati SSP, 2010). I meleti si estendono su 10.798 ettari e interessano 5.864 aziende; la superficie media è inferiore a 2 ettari. La zona più importante per la frutticoltura e, nello specifico, per la produzione di mele è la Val di Non, la cui mela ha ottenuto il marchio DOP ai sensi del Reg. (CE) n. 1665/2003. Fanno parte del disciplinare tre varietà di mele: Golden delicious (varietà predominante della provincia, 68% della PLV melicola trentina) Red delicious e Renetta del Canada. Nonostante la presenza di un marchio, nell'ultimo decennio l'offerta varietale si è ampliata, riqualificata e rinnovata con una profonda ristrutturazione degli impianti sfruttando ancor più la vocazionalità del territorio. La ristrutturazione ha permesso di soddisfare le esigenze del mercato (anche internazionale) contenendo i problemi delle fitopatie nelle zone meno vocate per alcune varietà. La produzione melicola è caratterizzata dall'applicazione su tutto il territorio scala della produzione integrata il cui obiettivo è quello di garantire produzioni salubri per il consumatore ed allo stesso tempo di preservare l'attività agricola rispettando al massimo l'ambiente i luoghi di lavoro e razionalizzando i costi.

L'altro importante comparto agricolo è la viticoltura che rappresenta il 15% della PLV agricola provinciale (2010). Il 91% del valore della PLV vitivinicola deriva dal comparto dell'uva da vino mentre il 7% dalla vendita di barbatelle. Le aziende viticole sono poco meno di 8.000, per una superficie investita di circa

10.389 ettari. La superficie media è pari a 1,3 ettari. La composizione varietale della superficie viticola trentina si è modificata nel corso del tempo orientandosi a favore delle uve a bacca bianca, che hanno raggiunto nel 2010 il 68% dell'intera produzione e vengono coltivati su circa i due terzi della superficie viticola. L'80% della produzione viticola viene conferita alle Cantine sociali (15 cantine) che curano sia la trasformazione che la commercializzazione del prodotto. Accanto alla Cantine sociali esistono anche aziende private e piccoli produttori, gran parte dei quali riuniti all'interno dell'Associazione vignaioli. L'Associazione ha puntato le sue politiche sul vino di pregio e sugli alti standard qualitativi. L'organizzazione del sistema vitivinicolo si presenta piuttosto complessa. Da un lato, infatti, si ha un forte sistema cooperativo, che produce vini di qualità, anche elevata, proiettato nei grandi numeri e nella globalizzazione, mentre dall'altro si hanno realtà più piccole, più legate al territorio, che puntano all'eccellenza e ai mercati nazionali e internazionali di nicchia, rappresentando una piccola fetta della realtà produttiva locale e nazionale. Le strategie, quindi sono molto diverse ma entrambe all'interno di un territorio in cui l'orientamento è sempre stato quello della produzione di vini a denominazioni d'origine controllata (DOC sul 92% e IGT sul 4% della superficie vitata), il che ha consentito l'ingresso sul mercato con un ottimo standard di qualità e ha anche permesso di remunerare le uve conferite con quotazioni soddisfacenti per i produttori.

Come evidenziato, frutticoltura e viticoltura sono comparti altamente specializzati, che operano sia sul mercato nazionale che internazionale. La Provincia ha sempre prestato attenzione alla sostenibilità delle sue produzioni, sia applicando in tutto il territorio i disciplinari di produzione integrata sia portando avanti attività di ricerca sulla sostenibilità ambientale delle produzioni, sulla qualità e sull'adattamento ai cambiamenti climatici (es. gli studi sul genoma delle mele).

Come evidenziato, la maggior parte della superficie agricola è interessata da prati e pascoli (110.000 ettari) e dal punto di vista economico il settore zootecnico contribuisce per il 17% alla definizione della PLV del comparto agricolo della provincia. Poco meno del 52% della PLV del comparto zootecnico è derivata dalla produzione di latte bovino mentre il 12% è da ricollegare al comparto delle carni bovine. La zootecnia è un settore estremamente importante, non solo dal punto di vista socio-economico ma anche per il ruolo che le aziende zootecniche ricoprono nella gestione del territorio e nella manutenzione del paesaggio alpino. In questo contesto, i prati permanenti e i pascoli collegati alle malghe rivestono un ruolo determinante. Il ruolo e la gestione della praticoltura cambiano a seconda della giacitura e della distribuzione altimetrica del territorio. Nelle aree di fondovalle più fertili e 'facili' da gestire, le attuali tendenze dell'agricoltura porterebbero principalmente alla concentrazione e intensivizzazione della foraggicoltura e in determinati casi alla conversione dei prati verso colture di pregio (frutticole in particolare). Uno dei rischi insiti in questa forma di gestione è l'erosione quantitativa delle vegetazioni prative e la semplificazione della composizione floristica. Con il crescere della pendenza, al rischio dell'intensificazione si contrappone l'abbandono dei prati e dello sfalcio che, inesorabilmente, avvia un processo di rimboschimento che porta alla progressiva chiusura di ampie superfici prative con perdita di diversità sia paesaggistica che naturalistica. In tale contesto un elemento dell'agroecosistema che ha un'importanza fondamentale e deve essere conservato per la sua complessità socio botanica è il prato ricco di specie. Il settore ha attraversato nel tempo un importante processo di ristrutturazione e di ammodernamento resosi necessario per fronteggiare la crisi dovuta in parte al crollo dei prezzi ed alla concorrenza estera e della pianura all'aumento dei costi energetici e delle commodity ed ai problemi strutturali legati alla frammentazione ed alla montagna. L'ultimo dato censuario riporta 54.420 UBA sul territorio provinciale (**ICC21**) mentre il confronto intercensuario 2000-2010 mette in evidenza un aumento nel numero dei capi (+12%) e una diminuzione del numero degli allevamenti (-54%). Durante il decennio, quindi, si è avuto un aumento della dimensione degli allevamenti che mediamente sono rimaste contenute. La maggior parte delle aziende zootecniche, infatti, sono fortemente integrate nel territorio e nel modello produttivo della montagna che

prevede allevamenti di dimensioni medio-piccole (la media è di 33 capi per allevamento) e una alimentazione degli animali legata alla produzione locale di fieno e all'utilizzo dei pascoli in quota nel periodo estivo. Accanto a queste, nel fondovalle, operano aziende con un elevato numero di capi, che nel tempo hanno assunto un modello di sviluppo produttivo più intensivo. Per queste ultime realtà occorre investire ulteriormente per limitare l'impatto ambientale soprattutto in termine di gestione degli allevamenti e dei loro effluenti.

Questa differenza sui modelli gestionali si riflette sulla tipologia di razze allevate. Quelle più importanti sono la Bruna (35% del totale) e la Frisona italiana (38%). Poi ci sono le razze minori (Rendena, Pezzata Rossa, Grigio Alpina), alcune delle quali autoctone minacciate di abbandono. In particolare tali razze ben si adattano ai contesti di montagna più marginali e anche a quelle porzioni del territorio protette in cui il mantenimento dell'attività zootecnica e la conservazione della biodiversità è più conflittuale. Inoltre, le future tendenze del consumatore verso la tipicità degli alimenti potrebbero trasformare la riscoperta delle razze minori in una buona occasione di sviluppo economico delle zone rurali e di alta montagna. Riguardo le razze minacciate di abbandono la misura attivata nella precedente programmazione ha avuto un riscontro positivo soprattutto perché l'utilizzo di animali più rustici ed adatti alle particolari situazioni pedoclimatiche hanno consentito una migliore gestione della stalla e in qualche caso maggiori redditi. Un problema del comparto rimane legato alla elevata frammentazione fondiaria specialmente dei terreni privati: alcune aziende infatti dispongono di fondi relativamente accorpati ma la maggior parte deve far fronte ai costi di forti diseconomie legate all'affitto e all'elevato costo di produzione. In controtendenza rispetto agli altri settori agricoli, nel settore zootecnico si registra un aumento degli imprenditori giovani; importante aspetto del processo di ammodernamento del settore, volto al rafforzamento della competitività del sistema a livello locale. Nel 21% delle aziende zootecniche bovine il conduttore ha meno di 40 anni (a livello provinciale, nel comparto agricolo globalmente considerato, il numero di imprenditori agricoli con meno di 35 anni è pari a poco meno del 7%) e nel 60% ha una età compresa tra i 41 e i 65 anni. Il resto supera i 65 anni.

Fondamentale infrastruttura zootecnica della montagna è la malga unita al suo alpeggio, situata a diverse altitudini da mediamente elevate, oltre i 1000, ad elevate, oltre i 2000 m s.l.m. L'alpeggio comprende il pascolo e le strutture per il ricovero del bestiame e del personale addetto alla sua custodia. Negli ultimi 10 anni il numero di malghe utilizzate in Trentino è aumentato grazie all'attento recupero di antichissime strutture (300 malghe attive su circa 38.000 ettari) e al ritorno di interesse dovuto alle nuove opportunità di sviluppo agriturismo e di vendita diretta in malga dei prodotti dell'alpeggio. Oltre agli aspetti produttivi e sociali, l'importanza delle malghe è legata ad aspetti ambientali in quanto trattasi di strutture essenziali per la salvaguardia e il presidio degli ambienti pratici e pascolivi di alta quota, specialmente quelli al margine dei boschi. Il sostegno a questo tipo di infrastrutture è indispensabile per qualificare le produzioni, migliorare il benessere e diversificare i redditi degli allevatori. Viene inoltre evitato l'abbandono e il degrado di vaste aree di pascolo, importanti dal punto di vista ambientale e paesaggistico. La struttura può inoltre fungere inoltre da importante sito di ricovero per uccelli e chiropteri.

L'itticoltura, ed in particolar modo l'allevamento di trote, conta per il 19% mentre l'avicoltura per il 9%. Il comparto degli ovicaprini conta per poco meno del 2% sulla PLV complessiva della zootecnia.

Secondo i dati dell'Eurostat, la superficie coltivata con pratiche biologiche in provincia di Trento è di 1.620 ettari (**ICC19**), pari all'1,2 della superficie agricola totale. La bassa incidenza sulla superficie agricola complessiva è da leggere considerando l'elevata specializzazione dell'agricoltura ma anche tenendo presente l'elevata estensione dei prati e pascoli. Il dato diventa interessante se si considerano le variazioni temporali che mettono in evidenza un settore in espansione. Secondo i dati dell'Ufficio produzioni biologiche, le aziende biologiche sono in continuo incremento: nel 2012 si contavano 546 unità (+69% rispetto al 2006), di cui 99 aziende di trasformazione e una che si occupa di attività di importazione (extra

UE) di prodotti agricoli biologici. La superficie complessiva, includendo i pascoli e le foraggere, era di 5.080 ettari nel 2012 (+53,1% rispetto al 2006). Secondo i dati provinciali, l'80% di tale superficie è costituita da pascoli e colture foraggere. Il 15,4% delle aziende biologiche ha operato invece nella frutticoltura, le cui superficie biologiche sono aumentate rispetto al 2006 (+36,6%) così come quelle viticole (+272%). In espansione anche le superfici biologiche coltivate a orticole (+53%) importanti a livello locale perché concentrate prevalentemente in Val di Gresta dove si trova la principale struttura cooperativa orticola del territorio. Riguardo la zootecnia, 17 aziende producono latte biologico.

Irrigazione in agricoltura – Una caratteristica importante della frutticoltura e viticoltura trentina è la presenza di una capillare rete irrigua, gestita dai Consorzi di Miglioramento Fondiario e dai Consorzi di Bonifica: l'86% della SAU occupata da coltivazioni legnose agrarie è, infatti, irrigata. Circa 20.000 ettari di superficie agricola (14,4% della SAU complessiva) sono irrigati (**ICC20**). Per ulteriori dati relativi alle derivazioni complessive di acqua, alle percentuali di utilizzo poste a carico dell'agricoltura nonché all'impatto dell'irrigazione sulla qualità dell'acqua si rinvia alla Tabella 4.1.1.a. Derivazioni complessive e impatto dell'irrigazione. (*Fonte: banca dati dell'Agenzia provinciale per le risorse idriche e l'energia*).

L'adozione di nuove tecnologie irrigue è stata importante soprattutto per evitare sprechi rispetto alle tecniche tradizionali (si risparmia fino al 40% in termini di volumi idrici stagionali) ma anche per il miglioramento degli aspetti agronomici e produttivi delle colture, nel rispetto dell'ambiente e della qualità dei corsi d'acqua e delle normative vigenti. A livello operativo si è cominciato a riconvertire ed ammodernare gli impianti attraverso una razionalizzazione delle opere di captazione, adduzione e distribuzione. L'ammodernamento degli impianti era già iniziato con le risorse messe a disposizione nel PSR 2007-2013 nell'ambito dell'Health Check con le quali si è migliorato il sistema di captazione, adduzione e distribuzione. Si vuole continuare sulla strada del miglioramento, in particolar modo portando anche l'acqua potabile in strutture che così potrebbero avere una migliore valorizzazione (es. complessi malghivi).

La produzione integrata e i fitofarmaci in agricoltura – Sebbene il territorio provinciale sia caratterizzato dalla notevole incidenza di aree destinate al pascolo estensivo (8,2% della SAU, **ICC33**), nelle altre aree l'agricoltura si contraddistingue per l'incidenza di colture intensive specializzate (melo, vite, fragola, piccoli frutti, ecc.) rese possibili sia dalla vocazionalità del territorio che dalla professionalità degli operatori del settore (il 55,4% della SAU è considerata ad elevata intensità di input). Negli ultimi 40 anni, infatti, il mondo agricolo trentino ha sostenuto un notevole sforzo per elevare lo standard qualitativo delle produzioni ma anche per garantirne la sostenibilità ambientale. Risale infatti agli inizi degli anni '80 l'adozione da parte dei settori produttivi agricoli dei "protocolli d'intesa", o disciplinari di produzione integrata, definita come il sistema di produzione agroalimentare che utilizza tutti i mezzi produttivi di difesa e le discipline tecniche per ridurre al minimo gli input chimici, idrici, nutritivi, nel rispetto dei principi ecologici, economici e tossicologici. I disciplinari sono diventati legge nel 2003 (LP 4/2003) e in seguito (2011) è nato il Sistema di Qualità nazionale per la produzione integrata. A partire dal 2015 i disciplinari di produzione integrata per la vite e il melo sono conformi al sistema nazionale di produzione integrata collocando la produzione nel livello volontario sopra il limite base line. Il metodo della produzione integrata è adottato dalla quasi totalità delle aziende operanti nel settore frutticolo e melicolo. Infine, in applicazione ai principi della difesa integrata è stato adottato su larga scala (60% della superficie frutticola e 100% della superficie viticole) il metodo della "confusione sessuale" contro i principali lepidotteri dannosi su melo e vite. Per quanto riguarda la ricerca dei residui di fitofarmaci, il settore Laboratorio e Controlli dell'APPA svolge anche accertamenti analitici a supporto delle attività dell'Azienda provinciale per i Servizi Sanitari e dei Carabinieri del NAS presso esercizi commerciali e magazzini di frutta sul territorio provinciale. Sulla base dei risultati analitici, nessun campione di produzioni agricole trentine ha evidenziato residui superiori ai

limiti massimi fissati dalla normativa sui residui di fitofarmaci nell'ultimo triennio.

Forza lavoro in agricoltura e sicurezza sul lavoro – Secondo i dati censuari del 2010, la forza lavoro nelle aziende agricole trentine, costituita da 44.600 persone (**ICC22**, 60% maschi e 40% femmine), è rappresentata per il 79% da manodopera familiare mentre la restante parte è costituita da manodopera esterna occupata in maniera continuativa e saltuaria, soprattutto nelle fasi di raccolta delle mele e dell'uva. Poco meno del 7% dei conduttori ha meno di 35 anni mentre il 40% circa si attesta nelle classi di età comprese tra i 35 e i 55 anni. Il 54% ha più di 55 anni e se si considera che la metà di questa percentuale si colloca nelle fasce di età superiori ai 65 anni, ciò che emerge è una progressiva senilizzazione del settore agricolo in particolar modo del comparto della viticoltura e della frutticoltura che spiega in parte anche l'elevato numero di aziende part-time (**ICC23**). L'11% degli infortuni sul lavoro denunciati in Trentino nel 2012 sono da attribuire al settore agricolo che, nel periodo 2008-2012 ha fatto registrare una diminuzione del 7% delle denunce. Le attività agricole, oltre ad essere caratterizzate dai consueti fattori di rischio per gli operatori, sono purtroppo influenzate negativamente dalla geomorfologia del territorio (forti pendenze della viabilità rurale e degli appezzamenti).

Il settore forestale – Il bosco è una importante risorsa del territorio trentino. Secondo i dati dell'Inventario Forestale Nazionale (2005) quasi il 67% della superficie è ricoperta da bosco e altre terre boscate per complessivi 407.531 ettari (**ICC29**), dato che rapportato alla superficie territoriale della provincia determina una boscosità pari al 65,7%, piuttosto importante e superiore alla media nazionale (34,7%). Nell'ultimo cinquantennio, la superficie forestale è aumentata del 18%, in seguito all'abbandono delle attività di coltivazione di prati, campi e pascoli sulle montagne con grave perdita di biodiversità per banalizzazione dell'agro-ecosistema e peggioramento del paesaggio. Il 79% dei boschi del Trentino vengono governati a fustaia e il 21% a ceduo. Il 75% dei boschi cedui (54.739 ettari) svolge una funzione produttiva. La proprietà dei boschi in Trentino è per la maggior parte pubblica (76%) gestita in prevalenza dai Comuni (76% del totale delle proprietà pubbliche). Il 14% delle superfici forestali pubbliche è gestita dalle Amministrazioni Separate Usi Civici (ASUC), mentre più di 26.000 ettari sono competenza di 4 enti particolari: la Magnifica Comunità di Fiemme (11.800 ha), il Demanio Forestale della provincia di Trento (7.300 ha), l'Azienda Forestale di Trento e ASUC Sopramonte (4.940 ha) e la Comunità delle Regole di Spinale e Manè (2.000 ha). Il 24% dei boschi sono invece privati e possono essere suddivisi tra i boschi appartenenti a privati e dotati di piano di assestamento (12% della superficie) e boschi di altri privati. La pianificazione forestale è finalizzata alla gestione sostenibile e multifunzionale del bosco e ha consentito il miglioramento sia quantitativo che qualitativo dei boschi. Di fatto il 79% della superficie forestale provinciale è gestita con i piani mentre il 21% (proprietà privata di piccole dimensioni) non ha nessun piano di assestamento. Nel corso del tempo i prelievi sono aumentati progressivamente fino a stabilizzarsi sui 515.000 m³/annui mentre l'intensità del prelievo si è ridotta dai 15.649 m³/ha del 1991 ai 7.613 m³/ha del 2011. Tale evoluzione si spiega con la marginalizzazione delle aree che non consentono un prelievo sufficientemente intenso ed economicamente remunerativo, e il concentramento delle utilizzazioni, che avvengono in grande misura con sistemi di gru a cavo o teleferiche, in aree più limitate e con prelievi più intensi. La viabilità forestale è sviluppata su 6.000 km di strade forestali.

Il legname da lavoro, proveniente principalmente dalle fustaie, è destinato alle aziende di trasformazione. Viene prodotta anche legna da ardere e cippato forestale. Risultano attive 131 imprese di utilizzazione forestale che impiegano circa 331 addetti. Per quanto riguarda le aziende di prima lavorazione del legname, nel 2006 erano 143 ed occupavano 1.085 addetti di cui 333 autonomi, 791 lavoratori dipendenti e 15 stagionali. Il 71% della superficie forestale provinciale è certificata secondo lo schema PEFC. Considerata l'elevata frammentazione della proprietà privata, nella precedente programmazione sono state attivate misure volte all'aggregazione dei proprietari forestali attraverso l'associazionismo. Attualmente vi sono 21

Associazioni di proprietari pubblici e 7 di privati.

Ambiente, natura, clima – Il 100% del territorio della Provincia di Trento è considerato come area svantaggiata di montagna (**IC32**). Il dato sulla copertura del suolo trentino (**IC31**) mette in evidenza come, accanto alle superfici agricole, il territorio provinciale sia caratterizzato dalla presenza di aree ad elevata importanza ambientale: il 54,5% del territorio è costituito da foreste, il 23,0% da aree ad elevata naturalità (inclusi i prati), il 5,8% da aree di transizione. Le aree ad elevata integrità naturale e le aree protette ricoprono circa il 30% della superficie provinciale (Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio PAT), soggette a tutela ambientale di diverso tipo (rete Natura 2000, biotopi, riserve naturali, parchi) e secondo più livelli che vanno dal Parco nazionale dello Stelvio, Parchi naturali provinciali (Adamello Brenta e Paneveggio-Pale di San Martino) alle riserve locali interessando oltre 180 Comuni. All'interno di questa categoria rientrano i pascoli di alta quota, i boschi in transizione e tutta la rete di aree protette e rappresentano un elemento caratterizzante del Trentino. La rete di aree protette del Trentino è considerata dalla popolazione come un elemento particolarmente importante e le esigenze di conservazione si coniugano con quelle legate alla presenza di attività umane e costituiscono un punto di forza per le attività turistiche oltre che un modello di gestione per lo sviluppo sostenibile del territorio. Le aree naturali protette secondo la Legge 394/94 si estendono su 105.430 ettari all'interno dei quali si individuano le Reti di riserve (7) che rappresentano uno strumento per gestire e valorizzare le aree protette in modo più efficace, secondo un approccio dal basso, attivato su base volontaria dai Comuni in cui ricadono sistemi territoriali di particolare interesse naturale, scientifico, storico-culturale e paesaggistico. La rete Natura 2000 si estende invece su una superficie di 176.181 ettari, pari al 28,4% del territorio provinciale. Il 16,1% della SAU provinciale e il 22,1% delle territorio boscato ricadono all'interno della rete Natura 2000. (**ICC 34**). Dal 2012 è attivo il progetto Trentino Ecological Network - TEN (Life + Natura) il cui obiettivo è quello di creare una rete ecologica provinciale tramite programmi finalizzati alla tutela attiva degli habitat seminaturali e all'attivazione di una efficiente connettività ecologica, specialmente nei fondovalle e nei contesti di agricoltura intensiva, più a rischio di frammentazione ecologica ma in cui si registra un incremento di alcune specie di uccelli legate agli ambienti agricoli più specializzati. Tra gli habitat agricoli considerati ad elevato valore naturale (**ICC37**) rientrano i prati permanenti di montagna, in cui le attività zootecniche, svolte in maniera prevalentemente estensiva, sono di fondamentale importanza per il mantenimento degli habitat naturali o seminaturali. Se fino a pochi decenni fa la loro funzione era solo quella di produrre foraggi per gli allevamenti, adesso alla praticoltura è stata riconosciuta una importante funzione ambientale di conservazione dell'ambiente montano e della biodiversità. Il permanere degli effetti positivi è legato allo stato di conservazione del prato, ovvero alle sue condizioni gestionali, ai livelli di concimazione moderati (che evitano il rischio di perdite di azoto nella falda e la banalizzazione delle consociazioni botaniche), ai tagli compiuti tardivamente dopo la spigatura delle graminacee. Per quanto riguarda lo stato di conservazione degli habitat agricoli, il Trentino ricade all'interno della regione biogeografica alpina in cui la situazione di conservazione degli habitat agricoli è considerata favorevole nel 62,9% degli habitat e inadeguata nel 30,7% degli habitat (**ICC36**, proxy per la regione biogeografica alpina). Tra gli habitat oggetto di protezione rientrano anche gli habitat forestali. Secondo i dati dell'IFNC, il 6,7% della superficie boscata e il 20,3% delle altre terre boscate sono soggette a vincoli di tipo naturalistico (**ICC38**). Il bosco in Trentino non svolge soltanto funzioni produttive ma è un importante elemento del paesaggio, ha importanti funzioni ricreative ed è un habitat importante per il mantenimento della biodiversità (nel 2012 il Woodland Bird Index che rende conto delle specie di uccelli legati agli ambienti boschivi è stato di 125,2; dal 2000 al 2012 le specie sono aumentate del 25%).

Il bosco è un serbatoio di carbonio. In Trentino si cerca di proteggere e salvaguardare le foreste tramite una pianificazione forestale finalizzata alla gestione sostenibile e alla multifunzionalità. Altro importante elemento oggetto di attenzione da parte della Provincia è la qualità e protezione delle acque. Il Piano di

Tutela delle Acque (PTA) è in vigore dal 9 febbraio 2005: il piano è il principale strumento di pianificazione che analizza la qualità delle acque non solo attraverso il monitoraggio ma anche tramite la stima dei quantitativi di inquinanti conferiti e l'individuazione delle fonti. Il PTA e il Piano Generale di Utilizzazione delle acque pubbliche (entrato in vigore l'8 giugno 2006) sono i principali strumenti di pianificazione provinciale. Entrambi rispondono agli indirizzi della Legge quadro per la tutela delle acque in Italia (d.lgs.152/1999) che ha recepito la Direttiva Quadro delle Acque 2000/60/CEE. (Tabella 4.1.1. b Revisione dei Piani di bacino e relazioni con PSR - *Fonte: Piano di tutela delle Acque della Provincia di Trento e sito dell'Autorità di bacino del distretto idrografico delle Alpi orientali www.alpiorientali.it*).

La superficie totale dei bacini imbriferi principali e secondari equivale a 6.354 km²: i primi si sviluppano per 6.167 km² mentre i secondi per 186 km². I laghi sono circa 300 su una superficie complessiva di 35 km² con uno stato trofico variabile dovuto sia a fattori naturali che all'attività antropica (Tabella 4.1.1. c Stato di qualità dei corpi idrici; tabella 4.1.1.d Inquinamento diffuso). (*Fonte: Piano di tutela delle acque della Provincia Autonoma di Trento*).

Nel territorio trentino, come in tutte le zone collocate nell'arco alpino, la protezione del suolo è di fondamentale importanza non soltanto per la sopravvivenza di ecosistemi e per le attività umane ma anche perché l'orografia e le pendenze importanti potrebbero determinare un incremento del rischio legato al dissesto idrogeologico (Tabella 4.1.1. e Rischio idrogeologico). (*Fonte: Piano di gestione del rischio di alluvioni e Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche della Provincia autonoma di Trento*). Secondo il PGUAP, nel 2011 la percentuale del territorio provinciale nella classe R0 (rischio trascurabile) è stata pari al 65,9% (in aumento rispetto al 2006 quando era pari al 58,2%). Per contro, la percentuale nella classe R1 (rischio moderato) è passata dal 38,9% del 2006 al 31,4% del 2011. Le altre classi sono rimaste invariate e complessivamente contano poco sulla superficie totale: R2 (rischio medio) pari al 2,6%; R3 (rischio elevato) pari allo 0,1%; R4 (rischio molto elevato) pari allo 0,1%. Si percepisce quindi l'effetto positivo della pianificazione e delle opere di difesa del territorio per le quali la provincia ha investito e sta tuttora investendo. Con riguardo invece all'erosione idrica del suolo in agricoltura, la perdita di suolo è stata stimata in 5,6 t/ha/anno su 39.500 ettari di SAU interessati dal fenomeno (ICC42).

Secondo il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della provincia di Trento del 2012, l'analisi dell'evoluzione delle emissioni di anidride carbonica (CO₂) legate alle attività antropiche della provincia mette in evidenza al 2010 un incremento del 17%. Nello stesso periodo sono però diminuite le emissioni di gas climalteranti anche per via di un maggiore utilizzo di biomassa (ICC 43) e di solare termico, per la sostituzione del gasolio con il metano e per un incremento nell'utilizzo di energia elettrica. L'incremento degli assorbimenti nello stesso arco di tempo (+54%) ha portato ad emissioni nette di CO₂ pari a 2,6 ktonn: non si è ancora raggiunto l'obiettivo Kyoto (2,3 ktonn) ma la tendenza è verso un avvicinamento. Secondo lo scenario considerato dal Piano Energetico Provinciale 2013-2020, tali emissioni dovrebbero subire al 2020 un calo del 6% rispetto al 2010. La Provincia si è proposta di raggiungere l'autosufficienza energetica entro il 2050 puntando soprattutto sul contributo delle fonti rinnovabili interne e mirando al conseguimento dell'obiettivo "Trentino Zero Emission" ovvero una riduzione delle emissioni di anidride carbonica e altri gas climalteranti in misura del 50% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030 e del 90% entro il 2050.

Sulle dinamiche del cambiamento climatico, i parametri di temperatura e precipitazione mettono in evidenza un trend crescente della temperatura media annua mentre per le temperature medie stagionali gli aumenti maggiori sono riscontrabili in primavera e in estate. Sulle precipitazioni è indicata una leggera diminuzione nel corso degli anni. Il riscaldamento generale ha interessato anche le aree con i ghiacciai le cui stime volumetriche forniscono valori decrescenti nel tempo.

Per quanto riguarda le emissioni associate all'agricoltura, i dati dell'Inventario delle emissioni dell'ISPRA (2013) fanno riferimento a stime legate ai seguenti settori: coltivazioni con fertilizzanti, coltivazioni senza fertilizzanti, fermentazione enterica, gestione reflui riferita ai composti organici, gestione reflui riferita ai composti azotati, emissioni di particolato dagli allevamenti. In base alle risultanze, nel corso di un ventennio le emissioni si sono ridotte in tutti i settori considerati (-11%), in particolar modo nel settore delle coltivazioni con fertilizzanti (che comunque incide pochissimo sulle emissioni complessive). Il maggiore responsabile delle emissioni è il comparto degli allevamenti che, nel 2010, ha contribuito per l'86,7% alle emissioni complessive del comparto agricolo. La diminuzione generale è legata a molte delle innovazioni che hanno interessato il settore agricolo negli ultimi anni hanno influenzato positivamente nel senso della diminuzione degli impatti in termini di emissioni climalteranti. L'agricoltura è responsabile dell'emissione dei principali gas serra presi in considerazione dal protocollo di Kyoto per il 4% delle emissioni nette (ICC 45): più del 63% degli inquinanti del settore agricolo è costituito dal metano (CH₄) mentre il protossido di azoto (N₂O) rappresenta poco più del 4% degli inquinanti totali e nell'ultimo decennio considerato nell'indagine la sua quantità è diminuita dell'11%. Le emissioni di metano dipendono soprattutto dalle fermentazioni enteriche (91%) e dalla gestione dei reflui riferita ai composti organici (9%) che per il Trentino si riferisce agli allevamenti soprattutto di vacche da latte e altri bovini. Per quanto riguarda invece il protossido di azoto, il 59% delle emissioni sono da riferire alle coltivazioni senza fertilizzanti, il 29% ai composti azotati negli allevamenti animali e il 12% alle coltivazioni con fertilizzanti. Entrambe le tipologie di emissioni sono in diminuzione nel periodo considerato.

Il patrimonio boschivo contribuisce all'assorbimento dell'anidride carbonica: nei boschi trentini sono accumulati 71,9 milioni di tonnellate di carbonio con una densità media di 207,1 tonnellate di carbonio per ettaro. Alla biomassa epigea (fusto, rami, foglie) è attribuito il 30% del totale immagazzinato nell'ecosistema forestale, alla sostanza organica del suolo il 32%, alla biomassa ipogea (radici) il 7% e alla lettiera forestale il 2%. Per approfondimenti relativi alle azioni previste dal Piano provinciale di tutela della qualità dell'aria ed alla loro complementarietà con le misure del PSR si rinvia alla Tabella 4.1.1. f. (*Fonte: Piano provinciale di tutela della qualità dell'aria della Provincia autonoma di Trento*).

Riguardo i consumi di energia, secondo i dati del Piano Energetico ambientale provinciale il settore che consuma più energia primaria è quello civile, seguito dal settore dei trasporti (non è incluso il settore elettrico), dall'industria e infine dal settore agricolo (il 2% dei consumi complessivi, **ICC44**). Tra il 1990 e il 2005 i consumi di prodotti petroliferi nel settore industriale si sono drasticamente ridotti (-60,3%) e tale riduzione è proseguita anche nel quinquennio successivo (-73,9%). Anche l'uso del carbone nel comparto industriale ha avuto una riduzione importante, con valori di circa il 70% nei due periodi considerati. I consumi energetici del comparto industriale si sono ridotti nel periodo considerato con l'accentuarsi della riduzione dei consumi negli ultimi anni in relazione alla crisi economica. Per quanto riguarda invece i trasporti e il comparto "civile", la riduzione dei prodotti petroliferi si è fatta sentire solo nell'ultimo quinquennio 2005-2010, pari al 13,2% nel primo settore e al 36% nel secondo. Riguardo i consumi di energia elettrica, tra il 1990 e il 2010 i consumi sono aumentati in misura rilevante, concentrati maggiormente nel settore civile (terziario e domestico). Nell'ultimo quinquennio rilevato (2005-2010) il consumo di energia elettrica è rimasto abbastanza stabile in quanto il calo del consumo nel settore industriale è stato compensato da un aumento nel settore agricolo e in quello civile. Sull'uso delle fonti energetiche alternative emerge che nel settore industriale l'utilizzo di gas naturale è aumentato del 10,4% tra il 1990 e il 2005 e nell'ultimo quinquennio l'incremento si è più che raddoppiato (+23%). Nel settore civile l'incremento è stato elevato a cavallo tra il 1990 e il 2005 (137,7%) e in seguito i consumi si sono assestati e non ci sono state variazioni significative. Anche per il consumo di energia proveniente da biomasse ed energia solare, all'incremento iniziale (+206,6%) hanno fatto seguito incrementi inferiori ma comunque interessanti nel quinquennio 2005-2010 (+28,2%). Il settore agricolo ha visto invece un incremento dell'uso

di energia proveniente dai prodotti petroliferi ed elettrica durante tutto l'arco di tempo considerato.

DERIVAZIONI COMPLESSIVE E IMPATTO DELL'IRRIGAZIONE

Le derivazioni di acqua ammontano complessivamente a 19,4 miliardi (billions) di mc; di questi 354 milioni sono a carico dell'agricoltura così come illustrato nella seguente tabella:

Utilizzazioni	Quantità	Percentuali
W* roggia	20.808.196	5,9
W pozzo	57.476.944	16,2
W sorgenti	26.629.153	7,5
W corso d'acqua (al netto derivazione Ala)	234.043.034	66
W drenaggio	881.035	0,2
W opere esistenti (troppo pieno)	6.389.454	1,8
W canale	1.472.316	0,4
W lago	6.787.712	1,9
Totale	354.487.846	100
*W= water		

Va inoltre posto in evidenza che i metri cubi di acqua utilizzati mediamente per l'agricoltura ammontano a 16, 5 milioni (ICC39). Secondo l'Istat, il 77% della superficie è irrigata tramite i Consorzi con consegna a turno (74,6% dell'acqua sul 74,5% delle aziende). La seconda fonte di approvvigionamento è quella da acque sotterranee, distribuite sul 15,0% della superficie (15,4% dell'acqua sull'11% delle aziende) mentre il 6,2% della superficie è irrigata con acque superficiali (5,7% dell'acqua sul 7,7% delle aziende).

A livello consortile (quindi sulla gran parte dell'irrigazione agricola) si sono introdotti dispositivi di automazione degli impianti irrigui che prevedono un controllo volumetrico dell'acqua erogata che consente di conoscere la quantità distribuita e permette una migliore pianificazione.

La Provincia ha fatto degli sforzi per perseguire obiettivi di razionalizzazione e riconversione degli impianti irrigui obsoleti con sistemi di irrigazione ad alta efficienza a goccia o microirrigazione che consentono un ottimale utilizzo della risorsa idrica migliorandone al contempo lo stato di qualità. Con specifico riguardo all'impatto dell'irrigazione sulla qualità dell'acqua, si rileva che con il 2016 entrerà in vigore il Deflusso Minimo Vitale al fine di garantire un corretto stato qualitativo e biologico dei corpi idrici.

Tabella 4.1.1.a - Derivazioni complessive e impatto dell'irrigazione

REVISIONE DEI PIANI DI BACINO E RELAZIONE CON IL PSR

Nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 200/60/CEE, sono attualmente in corso di revisione ed aggiornamento i Piani di gestione del bacino idrografico delle Alpi Orientali e del Distretto Idrografico Padano. Detti piani costituiscono strumenti strategici per la tutela delle acque e presentano un quadro integrato ed organico, a livello di bacino, delle conoscenze disponibili, identificando i programmi di misure (strutturali e non) da mettere in atto per conseguire gli obiettivi di qualità ambientale. In particolare, le Autorità di Bacino, per i rispettivi ambiti territoriali di competenza, hanno fissato tre scadenze fondamentali:

- nel dicembre 2013: elaborazione del "Documento preliminare" comprensivo dell'analisi aggiornata delle caratteristiche del distretto, dell'analisi delle pressioni e degli impatti delle attività antropiche sullo stato delle acque superficiali e sotterranee e dell'analisi, sotto il profilo economico, dei principali utilizzi idrici;
- nel dicembre 2014: l'elaborazione del "Progetto di primo aggiornamento" del piano, comprensivo dell'eventuale aggiornamento degli obiettivi di qualità ambientale;
- nel dicembre 2015: adozione/approvazione del "Primo aggiornamento del piano" e del programma di misure come previste dall'articolo 11 della Direttiva quadro sulle acque.

Circa il contributo reso dalle Misure del PSR all'attuazione degli obiettivi espressi nei Piani di Bacino nonché nel Piano provinciale di Tutela delle Acque, va posto in evidenza quanto previsto nelle diverse operazioni di cui alla Misura 4 – Investments in physical assets del presente PSR. Con riferimento all'operazione 4.1.1. va infatti osservato che tra gli "eligible costs" risulta compreso l'acquisto di strutture (per la manipolazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti aziendali) che comporti un risparmio di suolo agricolo con riflessi positivi a livello ambientale e, pertanto, anche sulla qualità dell'acqua. La stessa finalità caratterizza anche l'acquisto di nuovi macchinari per la gestione dell'allevamento così come l'obbligo, fissato nelle condizioni di ammissibilità, del rispetto del rapporto UBA/ha inferiore a 2,5, per allevamenti di vacche da latte, ovini e caprini, e inferiore o uguale a 2 per tutti gli altri allevamenti. Di rilievo è poi la previsione, tra i principi che ispirano i criteri di selezione delle operazioni 4.1.1 – 4.2.1 – 4.3.3, del rispetto dello stato di qualità dei corpi idrici di cui alla Direttiva 2000/60/CEE. Sulla base di tale parametro, infatti, verranno favorite quelle iniziative che andranno ad interessare corsi d'acqua con stato qualitativo "buono" evitando così di concentrare le pressioni derivanti dall'agricoltura su corpi idrici già impattati dall'esercizio di tale attività. Fra i criteri di selezione dell'operazione 4.2.1 compare anche quello secondo cui verrà accordata priorità agli investimenti che comportino forme di risparmio idrico mentre con le operazioni 4.3.1, 4.3.2 e 4.3.4. si favoriscono tecniche costruttive maggiormente rispettose dell'ambiente e della biodiversità (quali ad esempio le passerelle per la fauna, tunnel di collegamento per anfibi). L'operazione 4.3.2., inoltre, nel box destinato alle condizioni di ammissibilità (eligibility conditions), sancisce espressamente l'esclusione di progetti che hanno effetti negativi su ecosistemi ad alto valore naturale (Natura 2000).

Quanto invece all'operazione 4.3.3., irrigazione, oltre al già citato criterio selettivo relativo allo stato di qualità dei corpi idrici, va menzionato quello che conferisce priorità alle iniziative che presentano un maggiore risparmio idrico potenziale e a quelle che comportano una riconversione dei sistemi irrigui obsoleti in impianti ad alta efficienza. Inoltre, tra le condizioni di ammissibilità, viene stabilito che gli interventi dovranno rispettare i requisiti di cui all'art. 46 del Reg. 1305/2013, con la precisazione che gli investimenti volti al miglioramento degli impianti dovranno garantire un risparmio idrico potenziale superiore al 10% secondo i parametri tecnici dell'impianto o dell'infrastruttura esistente.

Tra le condizioni di ammissibilità dell'operazione 4.3.3. figurano poi la necessità di presentare la concessione irrigua al fine di verificare il titolo a derivare l'acqua e la necessità di procedere ad una valutazione di impatto ambientale ex art. 45 Reg. 1305/2013 laddove l'investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente. Quest'ultima condizione è richiesta anche dall'operazione 4.4.1.

Nel medesimo senso di protezione e miglioramento dello stato qualitativo dei corpi idrici si pongono anche le condizioni previste negli "eligible costs" dell'operazione 4.4.1. tra le quali compare la realizzazione di interventi per la conservazione e l'aumento della biodiversità delle aree a valenza naturalistica mediante fitodepurazione dell'acqua. Per un riferimento alle altre Misure del PSR che contribuiscono all'attuazione degli obiettivi dei Piani di Bacino, si rimanda alla lettera d) della Tabella 4.1.1. d – Sezione "Ambiente, natura, clima" avente ad oggetto le problematiche legate all'inquinamento diffuso.

Tabella 4.1.1. b - Revisione dei Piani di bacino e relazioni con PSR

STATO DI QUALITÀ DEI CORPI IDRICI

In ossequio al disposto dell'art. 5 della citata Direttiva quadro sulle acque ed al decreto attuativo n. 152/06, si è provveduto ad espletare una solida attività di monitoraggio dello stato di qualità complessivo dei corpi idrici determinata dalla valutazione dello Stato Chimico ed Ecologico degli stessi.

Per definire lo Stato Ecologico si è proceduto al monitoraggio delle componenti biologiche, dei parametri chimici di base e di quelli la cui lista è definita a livello nazionale nella tabella 1/B del D.Lgs. 152/06. Va tuttavia posto in evidenza che la classificazione dei corpi idrici fluviali della Provincia autonoma di Trento al momento non comprende l'elemento di qualità biologica della fauna ittica mentre quella dei corpi idrici lacustri non comprende gli elementi di qualità biologica macrofite, benthos di fondo e fauna ittica (si è infatti in attesa di una verifica dei criteri di classificazione da parte del Ministero).

Per quanto attiene ai corpi idrici fluviali, ci si è avvalsi dei risultati di monitoraggio iniziato in via sperimentale a partire dal 2009, considerando i dati raccolti fino alla data del 30 giugno 2014.

Il monitoraggio ha fornito i seguenti risultati:

- 1) In totale 9 corpi idrici fluviali su 412 risultano in stato chimico non buono. Sui corpi idrici a rischio sono state ricercate le sostanze appartenenti all'elenco della tabella 1/A dell'Allegato 1 alla parte terza del D.Lgs. 152/06 (fitofarmaci, solventi, IPA, VOC) potenzialmente presenti in base all'analisi delle pressioni. I corpi idrici vengono classificati in stato chimico non buono quando dal monitoraggio con le frequenze previste da decreto si riscontra il superamento dei limiti per tali sostanze. Tutti i corpi idrici in stato chimico non buono presentano anche stato ecologico inferiore a buono;
- 2) Allo stato sono 75 i corpi idrici in stato ecologico elevato confermati anche dai parametri idromorfologici (IQM) individuati con l'attività di monitoraggio. Il numero di questi corpi idrici potrebbe diminuire in seguito all'applicazione dell'Elemento di qualità biologica della fauna ittica e dell'Indice di Alterazione del Regime Idrologico (IARI) che al momento non è stato ancora impiegato per mancanza degli elementi necessari all'applicazione corretta (misure di portata e simulazioni numeriche);
- 3) 82 corpi idrici su 412 risultano essere in stato ecologico buono con maggiore rischio di decadere in stato ecologico sufficiente in caso di ulteriori pressioni: i valori raggiunti dagli indicatori biologici si attestano infatti tra lo stato buono e lo stato sufficiente;
- 4) In totale 51 corpi idrici su 412 risultano in stato ecologico non buono; in dettaglio, 35 risultano in stato sufficiente e 15 in stato scarso. Di questi, 9 presentano anche lo stato chimico non buono.

Quanto invece ai corpi idrici lacustri, va rilevato che il processo di classificazione dei medesimi è ancora in itinere posto che, per quanto riguarda lo Stato Ecologico, il medesimo comprende solo l'elemento di qualità biologica fitoplancton e gli elementi chimici a sostegno della qualità biologica (L.T.Leco). Al momento infatti si è ancora in attesa di una verifica dei criteri di classificazione da parte del Ministero, relativamente agli altri elementi di qualità biologica (pesci, macrobenthos e macrofite).

I corpi idrici lacustri della Provincia di Trento sono 21; 8 di questi sono monitorati. I restanti corpi idrici non sono monitorati in quanto non superano la soglia dimensionale oltre la quale è richiesto il monitoraggio ambientale ovvero non è possibile accedervi per motivi di sicurezza.

Come posto in evidenza dalle attività di monitoraggio espletate, quattro laghi non hanno raggiunto l'obiettivo di qualità buono previsto dal D.Lgs. 152/06 e per tre di questi la causa è prevalentemente attribuibile a problemi connessi con l'eutrofizzazione, in particolare per la presenza di fosforo che rappresenta l'elemento limitante la crescita algale. In nessun lago monitorato si è riscontrata la presenza di sostanze pericolose e tutti i laghi balenabili hanno sempre mostrato livelli di qualità ottimi per quanto riguarda gli aspetti sanitari.

Infine, per quanto attiene allo stato di qualità dei corpi idrici sotterranei secondo il D.Lgs. 30/09 che ha dato attuazione alla direttiva 2006/118/CE relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento, va rilevato che per la definizione dello stato chimico si è osservato quanto indicato nell'allegato 3 del citato decreto. Di contro, per la valutazione dello stato quantitativo, posto che a livello nazionale non sono ancora state definite delle metodologie idonee, il Servizio Geologico si è limitato a raccogliere, all'atto del campionamento, le misure dei livelli piezometrici. I risultati relativi allo stato di qualità dei corpi idrici sotterranei sui dieci corpi idrici individuati sono soddisfacenti. Si fa presente che gli scarichi di acque reflue industriali in suolo e sottosuolo sono completamente vietati dal Testo unico provinciale sulla tutela dell'ambiente dagli inquinamenti dal 1987 e questo ha portato ad una certa tutela della falda sotterranea. I dieci corpi idrici indagati attraverso il monitoraggio di 32 punti fra pozzi e sorgenti, sono classificati "buoni". Per ulteriori informazioni si rimanda al Piano di Tutela delle Acque disponibile al seguente link:
http://www.appa.provincia.tn.it/pianificazione/Piano_di_tutela/-Piano_Tutela_Acque/pagina10.html

Tabella 4.1.1. c - Stato di qualità dei corpi idrici

INQUINAMENTO DIFFUSO

Sempre con riferimento alla tutela dei corpi idrici, va posto in evidenza come gli stessi possono risentire dei problemi derivanti da **inquinamento diffuso**. Si tratta, in particolare, di quei corpi idrici fluviali adiacenti a zone agricole a frutteto nei quali si sono riscontrate concentrazioni di fitofarmaci e di quelli interessati da spargimento dei liquami sui terreni, per i quali si riscontra la presenza di sostanza organica. I dati di monitoraggio hanno evidenziato la presenza di 20 corpi idrici fluviali che non hanno raggiunto lo stato buono anche per la presenza di fitofarmaci. Particolarmente sensibili all'inquinamento diffuso sono inoltre i corpi idrici lacustri nei quali, a differenza che nei corpi idrici fluviali, possono esserci problemi di accumulo degli inquinanti e dei nutrienti, con lunghi tempi di recupero anche a seguito d'intervento.

In generale la vulnerabilità degli acquiferi è condizionata dalle caratteristiche intrinseche geologiche e strutturali del suolo e del sottosuolo. La vulnerabilità intrinseca rientra tra i parametri utilizzati nell'analisi delle pressioni dei corpi idrici sotterranei che, in particolare quelli posizionati in fondovalle, sono caratterizzati per buona parte da vulnerabilità elevata o molto elevata. Per l'inquinamento diffuso l'analisi ha riconosciuto la significatività delle pressioni per 4 corpi idrici sotterranei, che sono stati sottoposti a monitoraggio. La classificazione qualitativa dei 4 corpi idrici è buona; la classificazione quantitativa non è stata eseguita. L'inquinamento da nitrati allo stato attuale delle conoscenze non è rilevante in Trentino. Sono tuttavia da tenere in attenta considerazione le zone soggette a spargimento di reflui zootecnici e in stato di qualità non buono per le quali sono stati rilevati valori di nitrati piuttosto elevati e occasionale presenza di analisi batteriologiche non soddisfacenti. Per mantenere o migliorare tale stato qualitativo le Misure 10 e 11 del PSR 2014/2020 incentiveranno un'estensivizzazione del carico animale per ridurre il rilascio di azoto e nutrienti nel terreno e nel reticolo idrico superficiale e sotterraneo.

Per quanto riguarda la presenza di fitofarmaci nelle acque superficiali invece in Provincia di Trento, sono stati riscontrati alcuni casi di superamento delle tabelle 1/A e 1/B del DM 260/2010. I corpi idrici in Stato Chimico non buono hanno superato almeno una volta nel periodo di monitoraggio 2010-2014 il valore di concentrazione di Clorpirifos, sostanza elencata nella tabella 1/A del D.M. 260/2010.

Al fine di perseguire un uso più razionale dei prodotti fitosanitari sulle colture agrarie e quindi limitare la dispersione di tali sostanze nell'ambiente e nei corsi d'acqua a livello provinciale, ma anche al fine di ottimizzare l'uso agronomico degli effluenti zootecnici compatibilmente con la tutela delle risorse idriche, si segnalano le seguenti iniziative a carattere generale:

- a) Applicazione dei disciplinari di produzione integrata in attuazione del PAN (Piano di azione Nazionale);
- b) Sostituzione delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari per ridurre al minimo la dispersione della miscela fitoiatrica nell'ambiente (deriva e gocciolamento);
- c) Controllo funzionale e regolazione (taratura) della attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari;
- d) Alcune Misure nel Programma di Sviluppo Rurale: si fa in particolare riferimento a quelle Misure del PSR che prevedono il potenziamento delle attività di formazione ed informazione degli imprenditori agricoli, anche in materia ambientale, ed il servizio di consulenza alla gestione di attività agricole. Da quanto emerge dal monitoraggio ambientale dei corpi idrici, si ritiene, infatti, che spesso le cause di inquinamento siano da imputare a comportamenti puntuali e circoscritti che possono avere pesanti ricadute sul territorio, pertanto tali misure costituiscono già di per sé un'azione importante ai fini della prevenzione. Il Piano di sviluppo rurale individua inoltre diverse misure che mirano a ridurre le situazioni di squilibrio tra superfici foraggere e carico di bestiame, responsabili dell'eccessivo apporto di nutrienti alle acque superficiali e sotterranee, attraverso la limitazione degli UBA/ha, l'adeguamento delle infrastrutture e delle concimaie, la realizzazione di fasce riparie. Queste ultime rappresentano interventi utili anche per la riduzione dell'inquinamento da fitofarmaci, così come l'incentivazione al cambio di varietà colturale o la conversione a sistemi di trattamento meccanico o a trattamenti chimici meno invasivi. Il PSR può diventare inoltre uno strumento decisivo nell'approfondimento di problematiche su scala più ampia rispetto a quella solitamente utilizzata nel finanziamento degli interventi, quali ad esempio l'ottimizzazione della derivazione e distribuzione della risorsa idrica a fini irrigui o la pianificazione di un uso razionale degli effluenti zootecnici non solo a livello locale.

Nell'ambito della predisposizione delle misure sono state inoltre concordate con APOT e Fondazione E. Mach alcune misure specifiche da applicare ai corpi idrici più impattati. Il servizio di consulenza della Fondazione E. Mach sta valutando la concreta possibilità tecnica di sostituire a carattere sperimentale il trattamento con Chlorpirifos etil, impiegato per il controllo di Cacopsilla picta, con formulati a base di Thiacloprid. Tale azione sarà proposta almeno per le aree frutticole insistenti sui bacini dei corsi d'acqua nei quali è stata messa in evidenza la presenza di residui del fitofarmaco. In aree circoscritte particolarmente esposte in particolare al problema scopazzi l'implementazione della strategia di difesa alternativa al Chlorpirifos potrebbe richiedere una più attenta valutazione. Altre misure previste per questi corpi idrici sono i controlli specifici dei quaderni di campagna e dell'utilizzo dei caricabotte. Qualora queste misure specifiche non diano i risultati attesi, verrà programmata una fascia riparia vegetata a protezione dei corpi idrici.

Tabella 4.1.1.d - Inquinamento diffuso

RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il tema della valutazione e gestione del rischio alluvione è stato oggetto di disciplina a livello comunitario con la direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio di data 23 ottobre 2007. Con il decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 tale disciplina è stata recepita nell'ordinamento interno del nostro Paese; in particolare, in questa sede va sottolineato che l'art. 7 del suddetto decreto ha introdotto un particolare strumento d'azione denominato "Piano di gestione del rischio di alluvioni" (PGRA) che, a livello provinciale, è stato approvato con delibera della Giunta n. 2197 del 9.12.2014. Tale Piano dovrà integrarsi con i Piani di gestione relativi al distretto idrografico delle Alpi orientali ed al distretto idrografico del fiume Po, attualmente in corso di elaborazione a cura delle rispettive Autorità.

Ciò detto, occorre tuttavia rilevare che l'individuazione e la localizzazione del rischio idrogeologico e idraulico sul territorio provinciale, ai fini della costituzione dei relativi vincoli urbanistici, all'uso del territorio nonché ai fini della programmazione delle opere di difesa dal rischio di alluvioni, è effettuata dal Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche (PGUAP), reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica del 15 febbraio 2006, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 119 del 24 maggio.

Detto Piano definisce il rischio idrogeologico, ovvero quello derivante da fenomeni di esondazione, frana o valanga attraverso la seguente relazione:

$$R=P \cdot V \cdot v \quad (1)$$

R: Rischio idrogeologico relativo ad una determinata area;

P: Pericolosità dell'evento calamitoso che può interessare l'area stessa;

V: Valore degli elementi presenti nell'area (persone, beni materiali e patrimonio ambientale);

v: vulnerabilità degli stessi elementi (funzione della loro esposizione all'evento calamitoso).

Il rischio può assumere valori compresi tra 0 e 1 ed è suddiviso in quattro classi: R4 molto elevato, R3 elevato, R2 medio, R1 moderato.

Le Norme di Attuazione (NdA) regolamentano le aree R3 ed R4 nel Capo IV mentre demandano ai Piani regolatori generali dei comuni (PRG) la disciplina delle aree R1 ed R2.

Tabella 4.1.1. e - Rischio idrogeologico

PIANO DI TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA E COMPLEMENTARIETÀ CON LE MISURE DEL PSR

Un ruolo fondamentale nel garantire il mantenimento della qualità dell'aria, laddove è buona, ed il suo miglioramento nei casi in cui siano stati individuati elementi di criticità, è svolto dal Piano provinciale di tutela della qualità dell'aria approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 2051 del 21 settembre 2007.

Per identificare e pianificare gli interventi in esso contemplati, il Piano ha messo a punto un approfondito quadro conoscitivo dell'attuale situazione della qualità dell'aria in Trentino, analizzando l'andamento storico dei dati rilevati dalla rete di monitoraggio degli inquinanti e dalla rete di rilevamento meteorologico.

Dall'analisi dei dati di qualità dell'aria e sulla base dei dati dell'inventario delle emissioni, sono state individuate alcune priorità di intervento, sia per quanto riguarda gli inquinanti più problematici, sia per quanto riguarda i settori di attività responsabili delle emissioni, proponendo i provvedimenti idonei ad ottenere un miglioramento della qualità dell'aria. Le azioni proposte nel Piano si prefiggono lo scopo di ottenere la riduzione delle emissioni di inquinanti dalle principali sorgenti presenti sul territorio.

In base alla zonizzazione del territorio provinciale, sono stabilite una zona di risanamento, in cui viene richiesta l'attuazione di misure di mitigazione dell'inquinamento atmosferico volte a far rientrare entro i limiti imposti dalla normativa quegli inquinanti che allo stato attuale non li rispettano, ed una zona di mantenimento, in cui ci si prefigge la tutela della qualità dell'aria sui livelli migliori possibili.

Con riguardo specifico alle azioni che il piano contempla per ridurre l'impatto dell'agricoltura sulla qualità dell'aria devono sottolinearsi innanzitutto la realizzazione di campagne di misura degli inquinanti per garantire una maggiore conoscenza delle condizioni di inquinamento atmosferico di tutto il territorio, permettendo così di valutare ed adottare eventuali misure di mitigazione delle emissioni inquinanti anche in aree particolarmente sensibili della Provincia, quali quelle agricole (AC 4 del Piano).

Di rilievo è inoltre l'intervento relativo alla valutazione delle migliori pratiche di gestione per una riduzione delle emissioni di ammoniaca dal settore agricolo (AC 10). In Provincia di Trento, infatti, quasi il 90% delle emissioni di ammoniaca proviene dal settore agricolo, in gran parte dalle deiezioni animali negli allevamenti ed in misura minore dalla volatilizzazione in forma di ioni di ammonio dell'azoto utilizzato come fertilizzante. Per ridurre le emissioni a livello provinciale si è quindi previsto di adottare provvedimenti specifici volti all'ammodernamento delle aziende agricole e all'incentivazione di sistemi di trattamento del letame centralizzati (digestione anaerobica e sfruttamento energetico del biogas oppure compostaggio) da applicare a contesti pluri aziendali (la notevole frammentazione delle aziende, per lo più di piccole dimensioni, rende infatti assai problematico in Provincia la gestione delle deiezioni zootecniche).

L'amministrazione pubblica dovrà inoltre provvedere alla stipula di accordi con gli istituti di ricerca e le associazioni di categoria per promuovere eventuali attività di ricerca sul ciclo dell'azoto e sulle sue implicazioni ambientali ed introdurre azioni con l'obiettivo di ridurre il contenuto di azoto nei mangimi animali e l'utilizzo di fertilizzanti azotati di origine organica.

Nello stesso senso si pone anche l'azione Alt4 relativa all'incentivazione alla riduzione delle emissioni da veicoli fuoristrada nell'industria e in agricoltura. E' infatti prevista l'introduzione di incentivi per la sostituzione dei macchinari più datati e per l'applicazione di filtri antiparticolato e catalizzatori DeNOx sui mezzi in cui sia possibile una loro installazione. Le modalità dovranno essere le stesse che interessano i veicoli circolanti su strada e quindi contributi all'acquisto o esenzioni dal pagamento della tassa di proprietà per alcune annualità.

Ciò detto, si evidenzia poi che la maggior parte delle azioni di mitigazione delle emissioni inquinanti proposte nel Piano prevede la partecipazione attiva del singolo cittadino oltre che il sostegno delle amministrazioni pubbliche. Per ottenere quindi riscontri positivi sia nel breve periodo, sia in un arco di tempo prolungato, è fondamentale sensibilizzare la popolazione sulle conseguenze negative di una cattiva qualità dell'aria coinvolgendola il più possibile nell'attuazione dei provvedimenti proposti. In questo contesto si collocano una serie di azioni informative che necessitano del ricorso ai principali mezzi di comunicazione (televisioni, giornali, internet) e di istruzione (scuole centri sociali, ecc). L'Azione Info1 "Diffusione delle informazioni relative ai provvedimenti contenuti nell'accordo di programma sulla qualità dell'aria e nei piani di azione annuali per il contenimento degli inquinanti" ha infatti l'obiettivo di informare la popolazione sulle azioni intraprese dalle amministrazioni locali per contenere le emissioni inquinanti e migliorare la qualità dell'aria in Provincia (sullo stesso piano si pone anche l'azione Info 6 – Informazione sulla qualità dell'aria).

Nel Piano di tutela è inoltre previsto che la Provincia si dovrà confrontare con le varie amministrazioni limitrofe, gli enti locali, le associazioni, l'Università, gli enti di ricerca e tutti i soggetti economici presenti sul territorio per individuare e raggiungere gli obiettivi ambientali di comune interesse. Alcuni accordi sono già stati stipulati e se ne dovrà verificare soltanto l'applicazione, altri andranno promossi, estesi, ed eventualmente prolungati, altri ancora dovranno essere individuati e firmati. Si citano, in proposito, l'Accordo di programma sulla qualità dell'aria, adottato con deliberazione della Giunta provinciale n. 2508 del 29 ottobre 2004 e l'Accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel Bacino padano del 19 dicembre 2013.

Alla luce di quanto sin qui rilevato, emerge dunque come le misure previste dal Piano di tutela della qualità dell'aria, attualmente in corso di aggiornamento ai fini dell'adeguamento alle disposizioni di cui al d.lgs. n. 155 del 2010, si pongono in rapporto di complementarietà rispetto a quelle contenute nel Programma di sviluppo rurale 2014-2020. La Misura 1 del Psr, infatti, avendo ad oggetto l'erogazione di servizi di formazione e trasferimento di conoscenze con l'obiettivo di migliorare le competenze dei soggetti operanti nel settore agricolo anche sotto il profilo di un uso sostenibile delle risorse e dell'approfondimento degli aspetti tecnici legati al miglioramento delle performance ambientali, contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di informazione contemplati dalle azioni del Piano di tutela della qualità dell'aria. Lo stesso può dirsi con riferimento alla Misura 2 del Programma di sviluppo rurale che prevede l'erogazione di servizi di consulenza aventi ad oggetto, tra gli altri, i temi delle buone condizioni agronomiche e ambientali, le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente e l'ammodernamento delle aziende.

Peraltro, all'interno del PSR, sia l'operazione 4.1.1 che prevede investimenti nelle aziende agricole anche al fine di consentire una razionale gestione delle deiezioni, sia l'operazione 10.1.1 che prevede premi per favorire la riduzione del carico bovino aziendale, sia, infine, l'operazione 10.1.3 che incentiva l'allevamento di razze meno produttive, concorrono tutte a ridurre il rilascio di deiezioni sul territorio provinciale, ponendosi così in linea con gli obiettivi di contenimento delle emissioni di ammoniaca enunciati nel Piano di tutela.

Da ultimo, si rileva che anche la Misura 16 del PSR, favorendo forme di cooperazione tra attori diversi per lo sviluppo di prodotti, processi e tecnologie innovative che preservino l'ambiente, si pone nel solco di quanto già previsto più genericamente dalle azioni di conoscenza e informative del Piano di tutela della qualità dell'aria sopra elencate, rafforzandone conseguentemente l'efficacia.

Tabella 4.1.1. f - Piano di tutela della qualità dell'aria e complementarietà con le misure del PSR

4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione

- Una parte dell'agricoltura trentina è caratterizzata da un elevato grado di specializzazione produttiva (settore melicolo e viticolo) reso possibile dalle condizioni ambientali favorevoli, dall'elevata professionalità degli agricoltori e dalla diffusione di strutture cooperative efficienti. Accanto alle colture maggiormente specializzate e diffuse esistono altre interessanti produzioni secondarie (piccoli frutti, mais da polenta, orticoltura, ecc.), localizzate in distretti specifici e caratterizzate da un discreto livello di redditività.
- Un punto di forza dell'organizzazione della filiera trentina è la diffusione di strutture cooperative. La cooperazione nel settore agricolo (legata principalmente alla fase di conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti) interessa più del 90% della produzione del settore frutticolo e

zootecnico e l'85% del settore viticolo. Attraverso la cooperazione hanno trovato risoluzione alcune problematiche dovute alle limitate dimensioni delle aziende agricole e alla presenza di molti operatori part-time.

- Le prestazioni economiche delle aziende agricole sono favorite dalla presenza in quasi tutto il territorio provinciale di una fitta e consolidata rete di Consorzi di Miglioramento Fondiario e di Bonifica che operano in campi specifici quali l'irrigazione e la viabilità rurale e che, più in generale, si occupano del mantenimento del territorio, dell'ambiente e della sua protezione.
- Le produzioni agricole trentine sono caratterizzate da elevati standard qualitativi e diverse sono le produzioni agricole di origine animale e vegetale ad avere una certificazione europea di origine, tra le quali la più importante in termini economici è la DOP Mela Val di Non. Nel settore vitivinicolo più dell'85% della produzione rientra in disciplinari DOC. Inoltre è stata fatta un'importante azione di identificazione fra i prodotti e il territorio con operazioni di marketing territoriale. Il settore agricolo è caratterizzato dalla presenza di una elevata efficienza nella gestione delle risorse idriche, dovuta all'organizzazione consortile, che riflette gli sforzi fatti dalla Provincia nell'incentivare l'associazionismo per ovvi vantaggi offerti dalle economie di scala, e nel perseguire obiettivi di razionalizzazione e riconversione degli impianti irrigui, in particolare con la diffusione della microirrigazione. I confronti intercensuari (2000-2010) mettono in evidenza un aumento delle aziende con impianti a goccia (+45,5%) e della superficie irrigata con tale metodo (+121,5%), mentre sono in diminuzione gli impianti con aspersione a pioggia. A livello consortile sono stati introdotti dispositivi di automazione degli impianti irrigui che consentono il controllo dei volumi di acqua erogata, permettendo così una migliore pianificazione e migliorando gli aspetti agronomici e produttivi e qualitativi delle produzioni.
- Nel settore agricolo, ed in particolare in quello frutticolo e viticolo, sono diffuse tecniche di produzione rispettose dell'ambiente e volte all'ottenimento di prodotti di qualità. La produzione integrata, che prevede l'adozione di specifici disciplinari di produzione, è adottata su tutto il territorio. Inoltre, il 99% delle aziende frutticole trentine sono certificate GlobalGAP e circa 4.000 ettari hanno la certificazione Tesco-Nuture.
- L'agricoltura biologica è in forte espansione sul territorio Trentino: dal 2006 al 2012 si è registrato un incremento notevole sia della superficie coltivata (+37%) che del numero di aziende (+69%) che praticano tale metodo. La concentrazione degli appezzamenti in alcune aree ha fatto sorgere dei modelli produttivi distrettuali (es. l'orticoltura in Val di Gresta) che hanno portato alla nascita di Cooperative e di filiere locali.
- La zootecnia del Trentino viene praticata secondo modelli sostenibili, con pratiche estensive di alpeggio usufruendo delle malghe, la cui gestione è molto importante non solo dal punto di vista produttivo ma soprattutto da quello ambientale. Inoltre la presenza di aziende zootecniche nelle zone di alta montagna ha consentito il presidio del territorio e lo sviluppo socio-economico anche nelle zone collocate a più elevate altitudini. Accanto all'allevamento dei bovini, che è la principale attività, si registra la presenza di allevamenti minori (caprini ed ovini in alcuni contesti più marginali), itticoltura, apicoltura, elicicoltura.
- Il settore zootecnico, grazie agli investimenti effettuati nel corso delle precedenti programmazioni, ha mostrato una evoluzione positiva e un buon dinamismo. In particolare, le azioni di diversificazione dei prodotti lattiero - caseari ha permesso l'immissione sul mercato locale di una vasta gamma di produzioni capaci di legarsi al territorio e al settore turistico. Da registrare il positivo ritorno dei giovani che, in prospettiva futura, potrebbe diventare un volano per la ristrutturazione e l'ulteriore ammodernamento del settore.
- Gli ecosistemi agricoli della montagna trentina si sono modellati in seguito alla presenza di attività di tipo zootecnico in equilibrio con il territorio. L'alpeggio nelle malghe è fondamentale sia per

mantenere l'equilibrio tra risorse foraggere, pascoli di alta montagna e bosco e per la preservazione del paesaggio tipico montano. Inoltre un equilibrio ottimale permette il mantenimento di un alto livello di biodiversità nei prati di montagna e di preziosi habitat legati alla presenza antropica (es. i lariceti pascolati, paesaggio a mosaico).

- L'età media degli occupati nel settore forestale è in diminuzione e l'attività di utilizzazione boschiva torna ad essere gradualmente un vincolo di occupazione per i giovani.
- La presenza di una capillare rete di strade forestali ha permesso l'impiego di macchine ed attrezzature tali da migliorarne la gestione dei cantieri e la sicurezza per gli operatori forestali, oltre che di ridurre i costi e migliorare quindi la redditività delle imprese boschive.
- Nell'ultimo decennio si è registrata la diffusione dell'associazionismo forestale sia fra soggetti pubblici che fra i proprietari privati. Le prime forme di associazionismo hanno avuto impulso dalle misure del PSR delle precedenti programmazioni e poi il fenomeno si è consolidato ed è servito ad ovviare ai problemi legati soprattutto alla frammentazione delle proprietà forestali private.
- Nel comparto forestale è diffusa la certificazione secondo schemi riconosciuti (oltre il 70% della superficie forestale pubblica). Inoltre è presente un elevato livello qualitativo della pianificazione delle attività forestali: tutte le proprietà silvo-pastorali pubbliche e le principali proprietà private sono dotate di un piano di gestione. Questo ha favorito l'incremento della produttività e della qualità dei boschi e ha migliorato la gestione forestale.
- Le foreste sono caratterizzate da un elevato livello di multifunzionalità: produzione, funzione paesaggistica - ricreativa, stabilizzazione dei versanti, protezione, mantenimento della biodiversità, del paesaggio. L'elevato grado di naturalità dei boschi è garantito da consolidate pratiche di gestione naturalistica e da tecniche di utilizzazione forestale rispettose dell'ambiente in un contesto di gestione forestale sostenibile.
- Quasi il 30% della superficie provinciale è interessata da un sistema di aree protette che, oltre ad essere talvolta connesso con gli ecosistemi agricoli e selvicolturali, costituisce un'efficace rete ecologica e rappresenta un importante volano culturale per la promozione del turismo sostenibile e per l'attuazione di appropriate azioni di sensibilizzazione ambientale.
- La pianificazione e la predisposizione delle opere di difesa del territorio ha portato all'incremento della percentuale di territorio a rischio idrogeologico trascurabile (da 58% del 2006 al 66% del 2011) e alla diminuzione della percentuale a rischio moderato (dal 39% al 31%).
- La Provincia di Trento vanta una esperienza ultratrentennale in materia di indennizzo dei danni provocati dai grandi carnivori (orso e lupo principalmente) al settore zootecnico, agricolo e apistico. L'incremento del numero degli esemplari che gravitano sul territorio ha comportato un progressivo aumento del numero dei danni e degli indennizzi per cui è indispensabile che la Provincia offra risorse e consulenza agli allevatori e agricoltori.
- Presenza di una attività di rilevamento e monitoraggio di dati sul clima e l'ambiente in tutto il territorio provinciale e di un Osservatorio per lo studio dell'evoluzione dei dati meteorologici e climatologici, per la loro comunicazione e divulgazione attraverso il coinvolgimento di enti competenti.
- Il 78% della popolazione del Trentino vive in aree rurali e il saldo demografico nell'ultimo decennio è risultato positivo anche se con tassi differenziati per zone altitudinali (+12% nel fondovalle, +13% tra 300 e 600 m e +6% al di sopra dei 600 m). Un fenomeno importante che riguarda la popolazione è l'incremento del numero di stranieri (+10% dal 2001 al 2012) la cui integrazione è favorita dall'attuazione di efficaci politiche sociali e dall'associazionismo.
- Presenza sul territorio di consolidate strutture per la formazione e l'assistenza tecnica alle aziende agricole che storicamente hanno sempre svolto un ruolo molto importante anche nella consulenza agronomica. Tali strutture, inoltre, si occupano del trasferimento della ricerca, la promozione

dell'innovazione, lo sviluppo di energie rinnovabili e sostenibili. La formazione e l'assistenza tecnica al settore forestale vengono garantiti da un'unica struttura dedicata, gestita dall'amministrazione forestale provinciale.

- La famiglia diretto coltivatrice rappresenta un elemento di coesione sociale fondamentale per la tenuta del sistema socio-economico trentino. La quasi totalità delle aziende agricole trentine è a conduzione diretta con manodopera aziendale familiare. Sebbene il 36% della forza lavoro nelle aziende agricole sia costituito da donne e le conduttrici ammontino al 16% del totale, poco meno di 6.900 donne coniugate lavorano nell'azienda familiare sottolineando come sia fondamentale il ruolo femminile nell'impresa e soprattutto nelle attività di diversificazione come l'agriturismo, le fattorie didattiche la trasformazione.
- Il Trentino è ai primi posti in Italia per quanto riguarda l'accessibilità alle TIC: il 60,7% delle famiglie ha accesso ad Internet e il 57,4% ha accesso alla banda larga. Esistono sul territorio strutture importanti che si occupano di realizzare e gestire e infrastrutture necessarie allo sviluppo della "società della conoscenza" sia nelle valli più difficili da raggiungere che nel mondo della ricerca e dalla pubblica amministrazione e della sanità. Esistono inoltre poli di eccellenza tecnologica che operano con l'obiettivo di favorire l'integrazione tra business, ricerca e alta formazione nel settore delle TIC.
- Lo sviluppo sostenibile del territorio è garantito dalla presenza di società e enti locali che operano per le attività a sostegno dello start-up delle nuove imprese, del loro avviamento e della diffusione della cultura d'impresa. Negli ultimi anni, Trentino Sviluppo ha accresciuto la propria attività di supporto a gruppi di imprese per la realizzazione di progetti mirati allo sviluppo del tessuto economico locale in settori ben definiti ed in particolare ambiente ed energia, legno, pietra ma anche agricoltura, turismo e benessere. Ha inoltre avviato un'importante azione di marketing territoriale che ha avuto ripercussioni positive sullo sviluppo locale delle zone rurali.
- L'attrattività del territorio e la fruibilità dell'ambiente compatibile con le aree naturali è garantita da una fitta rete di sentieri e di adeguate infrastrutture che consentono di attivare percorsi di turismo sostenibile.
- Il numero di infortuni sul lavoro in agricoltura è diminuito nell'ultimo quinquennio (-7%) e il numero di incidenti mortali in agricoltura si è azzerato a partire dal 2011. Sono presenti sul territorio strutture che si occupano della formazione sui temi della sicurezza nel lavoro e della prevenzione e che hanno attivato collaborazioni con le Università su progetti di ricerca inerenti queste tematiche.

4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione

- La situazione orografica del territorio provinciale determina una densità abitativa disomogenea: il polo urbano di Trento in particolare, e i fondovalle vedono la maggiore concentrazione abitativa, mentre il resto del territorio montano e rurale è caratterizzato da un esiguo numero di abitanti per unità di superficie. La bassa densità di popolazione indebolisce il tessuto socio-economico dei territori rurali.
- Un punto di debolezza dell'agricoltura trentina specializzata (e in particolare i settori della frutticoltura e viticoltura) è la limitata estensione dei terreni coltivabili (circa la metà delle aziende trentine ha meno di 1 ettaro di SAU) e quindi l'elevata polverizzazione e frammentazione delle aziende. Questo comporta problemi di ordine economico e di gestione delle aziende con incremento dei costi di produzione. Le ridotte dimensioni aziendali influenzano anche la diffusione

dell'agricoltura part-time e la necessità di integrare il reddito con attività extra-agricole. Inoltre la scarsità di terreni coltivabili e la competizione fra suolo agricolo e suolo urbano ha comportato, specie nelle aree pianeggianti di fondovalle, una sottrazione di suolo all'uso agricolo.

- L'elevata frammentazione e polverizzazione delle proprietà ha talvolta come conseguenza una diminuzione del presidio del territorio e, quindi, l'abbandono delle attività, specialmente nelle aree più marginali e laddove c'è una scarsa propensione ad affrontare tali problematiche con approcci collettivi. Tale situazione è dovuta in parte anche alla carenza di strumenti conoscitivi di comunicazione e coordinamento necessari per affrontare talune problematiche più isolate con soluzioni collettive.
- La presenza di un sistema cooperativistico strutturato per le produzioni principali sembra configurarsi come un punto di debolezza per le produzioni agricole di nicchia che hanno difficoltà a trovare idonei spazi di commercializzazione e che quindi andrebbero sostenute con strumenti specifici (messa in rete, patti d'area, filiere corte, ecc.). Le produzioni meno conosciute, quindi, non hanno talvolta un sufficiente grado di divulgazione e incontrano difficoltà nelle operazioni di valorizzazione.
- Nel settore frutticolo e vitivinicolo si registra un'età media dei conduttori molto avanzata a fronte di una scarsa incidenza dei conduttori più giovani.
- Il settore vitivinicolo, pur avendo beneficiato di importanti investimenti strutturali, non ha visto una azione altrettanto spinta verso le politiche di commercializzazione e valorizzazione del prodotto.
- Nonostante gli interventi attuati negli ultimi 15 anni per il mantenimento dell'attività di alpeggio, esistono sul territorio ancora numerose malghe che necessitano di interventi di adeguamento strutturale e infrastrutturale (in molte malghe, ad esempio, manca l'acqua potabile per cui non può essere portato avanti nessun progetto di diversificazione dell'attività come ad esempio la caseificazione e vendita di prodotti, l'agriturismo, ecc.). L'abbandono delle malghe e degli interventi di recupero sia delle infrastrutture che del pascolo sta portando in alcuni casi al degrado di vaste aree di pascolo con riflessi negativi sull'ambiente sul paesaggio e sulla possibilità di sviluppare attività di diversificazione. Nondimeno emergono fenomeni di degrado dei pascoli a causa di pratiche aziendali non sempre corrette o razionali, conseguenti anche all'assenza di un'adeguata pianificazione o formazione.
- Accanto alla zootecnia di alta montagna, sono presenti delle realtà zootecniche di fondovalle, ma non solo, nelle quali si registra uno squilibrio fra superfici foraggiere e carico di bestiame, situazione questa che comporta impatti ambientali negativi, soprattutto in tema di emissione di sostanze inquinanti in atmosfera legate agli effluenti zootecnici e alla gestione dei fitofarmaci (miscelazione, distribuzione, lavaggio, ecc.).
- Nel settore agricolo e forestale si sono fatti in passato importanti investimenti sulla costruzione di strade e sul miglioramento della viabilità. Allo stato attuale esistono delle difficoltà riguardanti il loro adeguamento dimensionale delle attività, macchinari e operazioni diverse rispetto al passato.
- La proprietà forestale privata è molto frammentata e generalmente di piccole dimensioni, prevalentemente localizzata in aree limitrofe ai centri abitati la cui mancata gestione può costituire un problema sotto diversi aspetti.
- In alcune aree l'abbandono dei terreni marginali ha comportato l'espansione del bosco che se non gestito modifica in modo significativo il paesaggio alpino. Ambienti aperti come i prati, i pascoli e le radure, vengono quindi colonizzati dagli alberi e la presenza di habitat di pregio (con particolare riferimento agli habitat e agli habitat di specie della rete Natura 2000) legati anche all'azione antropica viene ridotta drasticamente.
- I boschi di protezione sono spesso localizzati in ambiti particolarmente difficili da raggiungere e marginali. Questo scoraggia e limita gli interventi selvicolturali minimi utili a mantenere la corretta

funzionalità del popolamento forestale. In alcuni casi, inoltre, il fenomeno dell'avanzamento del bosco su terreni post-colturali ha importanti conseguenze sulla stabilità dei versanti, sulla biodiversità e la qualità del paesaggio. Il regresso delle pratiche agricole e pastorali ha avviato delle successioni che portano alla formazione di nuovi ecosistemi dominati da alberi e arbusti e una riduzione della biodiversità per la progressiva scomparsa di elementi importanti dell'ecosistema e per la riduzione degli spazi vitali di flora e fauna.

- Non è presente una sufficiente azione di promozione dei prodotti in legno locale, in particolare il loro impiego per strutture ad uso turistico, per uso agricolo, il loro utilizzo per l'imballaggio, ecc..
- Nonostante i trend positivi evidenziati nel comparto dell'agricoltura biologica, permangono alcuni aspetti critici, in particolare la carenza (soprattutto a livello collettivo) di idonei servizi commerciali e promozionali. La filiera andrebbe quindi rafforzata, sia orizzontalmente che verticalmente, prevedendo anche approcci collettivi che prevedano maggiori integrazioni con il turismo. Altro aspetto critico sono i minori redditi legati all'agricoltura biologica che risultano non del tutto compensati dagli aiuti a superficie previsti dalla politica di sviluppo rurale.
- In linea generale, esiste una scarsa consapevolezza degli effetti esercitati dalle attività agronomiche nei confronti dell'ambiente, del paesaggio e della biodiversità, della rete Natura 2000. Una buona parte degli agricoltori è poco consapevole del proprio ruolo attivo e positivo nella conservazione della biodiversità e non riconosce le esternalità positive in termini di servizi ecosistemici (tra i quali anche l'adattamento ai cambiamenti climatici) connessi alle pratiche agricole.
- A livello formativo, le conoscenze economico-finanziarie degli imprenditori agricoli andrebbero rafforzate, così come le nuove tematiche con cui si deve interfacciare l'agricoltura (competitività, innovazione, rapporto con i consumatori) a seguito dell'applicazione di alcune delle nuove misure previste nel PSR.
- La specializzazione agricola e varietale, se da un lato ha consentito lo sviluppo di un'agricoltura ad elevati redditi, dall'altro comporta rischi sia economici che ambientali. Questo ha spinto la Provincia a portare avanti (specialmente nel settore della melicoltura) delle operazioni di rinnovo in alcune aree per adattare meglio le diverse varietà e i sistemi di impianto alle caratteristiche del territorio e far diminuire il rischio di fitopatie.
- La maggior parte dei siti di Natura 2000 della provincia non è dotata di uno specifico piano di gestione né di piani di monitoraggio delle specie e degli habitat.
- La marcata semplificazione degli agroecosistemi intensivi comporta la perdita di elementi di articolazione del paesaggio mettendo a rischio la biodiversità complessiva e la ricchezza ecologica della matrice agricola, con ripercussioni negative anche sulla connettività ecologica.
- La carenza di modelli condivisi di riferimento rende difficoltosa l'attuazione di progetti integrati fra il settore agricolo, turistico e ambientale che, in alcuni contesti e per alcune produzioni andrebbe rafforzata attraverso progetti e piani di sviluppo locale sostenibile. Tale carenza contribuisce al degrado della struttura sociale ed economica della montagna.

4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione

- La specializzazione produttiva di una parte dell'agricoltura trentina conta molto sugli investimenti materiali e immateriali che consentano il miglioramento globale delle aziende agricole su tutto il territorio provinciale. Per affrontare le sfide future in un contesto sempre più globalizzato, il comparto dovrà dotarsi delle infrastrutture più adeguate (incluse quelle relative alla viabilità) a

sostenere una maggiore offerta, una maggiore diversificazione ed efficienza in termini energetici. Per favorire un incremento nel numero di occupati in agricoltura (sia della componente femminile che dei giovani) è opportuno sostenere adeguati investimenti che offrano possibilità di sviluppo a tutto il settore.

- Esistono sul territorio provinciale superfici in stato di abbandono perché ritenute marginali ai fini produttivi. E' opportuno recuperare tali aree con bonifiche o sistemazioni idraulico-agrarie sia per consentire una loro valorizzazione economica e sia per evitare fenomeni di dissesto idrogeologico specialmente nei versanti caratterizzati da elevate pendenze. Il loro recupero potrebbe creare opportunità di occupazione a livello locale.
- Esistono margini di miglioramento nella razionalizzazione e ottimizzazione dei processi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. I tre comparti principali (frutticoltura, viticoltura e settore lattiero-caseario) sono caratterizzati da una elevata percentuale di associazionismo: per dare opportunità di sviluppo alle strutture cooperative si rendono necessari adeguamenti delle capacità di conservazione dei prodotti, delle tecnologie di lavorazione e trasformazione, degli aspetti igienico-sanitari.
- Le pratiche zootecniche della provincia sono orientate verso forme di allevamento estensive basate sull'utilizzo dei prati e pascoli permanenti, sostenibili e correttamente inseriti nel contesto territoriale della montagna e attorno alle quali storicamente si sono costituiti complessi malghivi. Esistono margini di miglioramento per il comparto in termini di redditività, condizioni di sicurezza e miglioramento delle condizioni di vita degli operatori. In particolare le malghe, importanti dal punto di vista zootecnico ma soprattutto ambientale e paesaggistico, andrebbero valorizzate con interventi opportuni, specialmente quelle di proprietà collettiva che garantiscono l'alpeggio ad una pluralità di allevatori. Per gli allevamenti più intensivi, opportunità potrebbero derivare dalla valorizzazione dei reflui zootecnici per scopi energetici.
- L'agricoltura biologica, pur non essendo diffusa sul territorio, è diventata sempre più importante nel corso del tempo con una percentuale sempre maggiore di superfici interessate da questo tipo di pratiche. Incentivarne l'introduzione e il mantenimento è importante per creare delle opportunità a un settore che, specialmente per alcune produzioni minori, può diventare strategico.
- Una importante opportunità di sviluppo per il territorio rurale può derivare dal potenziamento delle produzioni minori (incluse quelle biologiche) e delle loro filiere che, a livello locale e se opportunamente valorizzate e promosse, possono costituire una importante fonte di reddito.
- Sulla scorta di quanto realizzato con la precedente programmazione è rilevata la necessità di proseguire con la riconversione degli impianti irrigui da pioggia a goccia e favorire l'introduzione di tecnologie che garantiscano una riduzione dei consumi idrici e una adeguata irrigazione delle aree coltivate.
- Quasi l'80% della superficie provinciale è ricoperta da boschi e pascoli, definiti come aree agricole ad elevato valore naturale. E' riconosciuto a tutto il territorio della un elevato pregio naturalistico, strettamente correlato sia all'esteso territorio alpino, che vanta un elevato livello di biodiversità floristica e faunistica, e sia alla rete Natura 2000. L'aspetto ambientale, oltre ad essere un punto di forza dell'intero territorio, rappresenta una continua opportunità di sviluppo che andrebbe rafforzata nelle aree più lontane dai consueti circuiti turistici.
- Esistono margini di miglioramento per il comparto della filiera foresta-legno possibili grazie ad investimenti infrastrutturali (in particolare il miglioramento della viabilità forestale e al suo adeguamento ai mezzi più moderni) e ad investimenti sulla meccanizzazione dei cantieri di utilizzazione forestale. Una maggiore valorizzazione della materia prima locale (sia come materiale da costruzione che come fonte di energia rinnovabile), può offrire prospettive di sviluppo future e possibilità occupazionali per la popolazione locale.

- L'età media nel settore forestale è in diminuzione e la ristrutturazione delle aziende lascia spazio a una ulteriore crescita sia in termini di numero di addetti che di imprese. Un maggior slancio occupazionale nel settore delle utilizzazioni forestali può provenire da un continuo rinnovo del parco macchine per adeguarlo a tutte le condizioni di lavoro e ai parametri della sicurezza, dall'adeguamento delle attrezzature, dall'introduzione di innovazioni nel settore e da una maggiore formazione dedicata.
- I fenomeni di degrado dei pascoli a causa di pratiche aziendali non sempre corrette o razionali potrebbero essere limitati da una adeguata pianificazione. In particolare, all'interno dei siti Natura 2000 e nei territori caratterizzati dalla presenza di habitat seminaturali di pregio sarebbe opportuna la diffusione di idonei piani di gestione (ad esempio i piani di pascolamento leggero con ovicaprini in territori marginali, laddove le finalità di conservazione sono prevalenti).
- Nelle zone in cui si osserva l'avanzamento del bosco per regresso delle pratiche agricole e pastorali è opportuno intervenire per ripristinare le condizioni di habitat favorevoli alla flora e alla fauna, in particolar modo quelli in fase regressiva. Alcuni ecosistemi legati all'ambiente montano potrebbero migliorare grazie a misure di protezione e ripristino degli habitat in fase regressiva con interventi non produttivi ma importanti per la conservazione della biodiversità (specialmente nelle aree appartenenti alla rete Natura 2000).
- Il sistema delle aree protette della Provincia può diventare importante nella pianificazione territoriale e nella definizione di modelli di gestione partecipata e di sviluppo sostenibile del territorio, attraendo risorse finanziarie sia pubbliche che private. L'integrazione fra diverse politiche e la promozione di approcci collettivi può essere una buona opportunità per la nascita di forme di governance innovative (es. accordi agroambientali d'area, cluster, ecc.) capaci di dare uno slancio allo sviluppo economico nelle zone rurali.
- Nelle aree di fondovalle, in cui l'agricoltura è maggiormente intensiva, esiste un problema legato alla perdita di habitat agricoli e della connettività ecologica. Opportuni investimenti non produttivi volti ad incrementare la presenza di corridoi ecologici, siepi, fasce tampone, zone umide, ecc. possono migliorare questi aspetti diminuendo la frammentazione ecologica. Buone opportunità per incrementare l'efficacia di questi interventi possono derivare da modelli di gestione collettiva del territorio.
- La convivenza fra attività agricole e zootecniche e fauna selvatica (in particolare i grandi predatori quali orso e lupo), resa possibile in alcune aree grazie agli interventi della Provincia nella predisposizione di opere di prevenzione e nella fornitura della consulenza agli allevatori, può essere ulteriormente migliorata da sempre più estese opere di prevenzione fisse costituite da recinzioni in legno e in pietra (per la delimitazione delle proprietà silvo-pastorali) e elettrificate per la protezione dalla fauna selvatica.
- Una più completa formazione degli operatori del settore agricolo, forestale ed ambientale può permettere di attivare importanti sinergie tra settori oltre che migliorare le capacità progettuali e gestionali degli operatori che faciliterebbe una struttura programmatica basata su una maggiore trasversalità delle misure.
- Il sostegno ai progetti PEI, oltre a migliorare la dimensione internazionale della ricerca, può contribuire a dare una ulteriore spinta al trasferimento delle innovazioni e della ricerca verso il mondo agricolo, in particolare per quanto riguarda l'applicazione di tecnologie rinnovabili, il miglioramento della sostenibilità energetica delle aziende agricole, ecc.. Sul territorio inoltre esistono modelli organizzativi innovativi (es. i progetti legati al marketing territoriale) che potrebbero dare importanti opportunità di integrazione tra settori nelle aree rurali.
- Uno dei settori economici più importanti della Provincia e cardine dello sviluppo economico delle zone rurali è quello turistico. Negli ultimi anni si è registrato un aumento delle presenze turistiche sia

negli esercizi alberghieri che in quelli complementari come agriturismi, b&b e agricampeggi. Buone opportunità possono nascere da interventi mirati alla diversificazione delle aziende agricole che possono rappresentare un volano di sviluppo per le zone rurali, specialmente quelle lontane da più consueti circuiti turistici.

- La riscoperta e la valorizzazione dei prodotti tipici costituisce una opportunità di sviluppo delle attività e delle produzioni tradizionali d'alpeggio e per lo sviluppo socio-economico degli insediamenti localizzati alle altitudini maggiori, garanti delle attività di preservazione del territorio.
- Una maggiore integrazione tra i settori del turismo, dell'ambiente e dell'agricoltura può promuovere la crescita dello sviluppo economico delle zone rurali, la nascita di forme di turismo sostenibile e il mantenimento di un ambiente e paesaggio di pregio anche nelle zone più marginali. Un'opportunità di sviluppo può provenire da tutte quelle azioni che consolidano i legami che uniscono le rispettive offerte e che massimizzano gli effetti e la coerenza delle azioni intraprese nei diversi settori.
- La presenza sul territorio rurale di centri storico-culturali di rilievo e di un patrimonio edilizio di carattere rurale caratterizzante la specificità dei luoghi può essere considerato come un elemento di leva importante per lo sviluppo turistico delle aree rurali. Anche il mantenimento di elementi caratteristici del paesaggio agrario (terrazzamenti, muretti a secco, recinzioni tradizionali) può assolvere a questo compito.
- La necessità di trovare delle forme di integrazione tra agricoltura, ambiente e turismo sostenibile può gettare le basi per nuove forme di governance del territorio basati su approcci integrati nei quali gli agricoltori sviluppino una maggiore consapevolezza dell'importanza della loro attività in un contesto come quello trentino, caratterizzato dalla presenza di un importante sistema di aree protette e reti ecologiche.

4.1.5. Rischi individuati nella zona di programmazione

- L'orografia del territorio trentino genera una grande eterogeneità delle condizioni macroclimatiche ed influenza la struttura dell'agricoltura. Nelle aree più montuose ed acclivi, in cui le uniche attività agricole praticabili sono quelle zootecniche, i costi di produzione elevati e la bassa redditività possono rendere difficile il mantenimento di una sufficiente competitività e il permanere delle aziende all'interno della filiera del territorio.
- Il rischio di abbandono delle attività economiche nelle aree di montagna e la conseguente diminuzione della loro vitalità, influenzando il presidio e la gestione del territorio, possono comportare a lungo andare una perdita di habitat (con particolare riferimento agli habitat e alle specie della rete Natura 2000), una riduzione delle superfici di maggiore interesse naturalistico e l'abbandono di elementi caratteristici del paesaggio (es. muretti a secco, recinzioni tradizionali, ecc.). In particolare, l'abbandono delle attività di allevamento (specialmente delle aziende più piccole e meno competitive) comporta il rischio di degrado dei suoli e del paesaggio che tradizionalmente si è modellato intorno a modelli produttivi estensivi e in armonia con l'ambiente.
- Alcune malghe hanno il problema di essere caricate poco il che costituisce una minaccia nel momento in cui si ha l'avanzata di infestanti che solitamente sono controllate dagli animali al pascolo. Anche il troppo carico delle malghe localizzate in terreni a più facile accesso è un pericolo per l'ambiente, la biodiversità e il paesaggio.
- La competitività dell'agricoltura trentina dipende dal livello degli investimenti effettuati, sia nell'ambito dei comparti più specializzati che, soprattutto, in quelli di nicchia. Esiste la necessità di

mantenere un buon livello di investimenti, specialmente quelli orientati all'introduzione di nuove soluzioni tecnologiche, di processo e prodotto e al miglioramento strutturale delle aziende. Inoltre, la necessità di portare avanti un'agricoltura sostenibile dal punto di vista ambientale e di utilizzo delle risorse naturali comporta dei costi aggiuntivi: in mancanza di risorse per effettuare investimenti c'è il rischio che il comparto non si adegui. Lo stesso rischio lo si ha per gli investimenti improduttivi (volti alla tutela dell'ambiente, del miglioramento del paesaggio e della conservazione delle risorse naturali) il cui livello, a causa del ridotto valore aggiunto, è insufficiente.

- La competitività dell'agricoltura trentina dipende anche dalle strutture cooperative sulle quali si poggia tutto il sistema agroalimentare specialmente per le fasi lavorazione, trasformazione del prodotto e immissione dello stesso sul mercato. La concentrazione dell'offerta è di fondamentale importanza in un contesto agricolo frammentato come quello trentino. Senza adeguati investimenti c'è il rischio che queste strutture non siano in grado di seguire un mercato sempre più competitivo e una domanda diversificata.
- La scarsità di terreni coltivabili, la competizione fra suolo agricolo e suolo urbano e la notevole frammentazione aziendale hanno comportato un notevole incremento dei costi dei terreni e delle difficoltà di ristrutturazione e riordino fondiario.
- La specializzazione agricola e varietale, se da un lato ha consentito lo sviluppo di una agricoltura ad elevati redditi, dall'altro comporta sia rischi economici che ambientali. In particolare, la marcata semplificazione degli agroecosistemi intensivi comporta la perdita di elementi di articolazione del paesaggio, rischi per la biodiversità complessiva, per la connettività ecologica e per la ricchezza ecologica della matrice agricola.
- Benchè non siano state rilevate in Trentino zone vulnerabili ai nitrati, esistono delle aree con maggiore intensità di allevamento. In queste zone potrebbero sorgere dei problemi di smaltimento dei liquami e problemi legati ai nitrati.
- L'incremento dei costi di utilizzazione forestale e la necessità/volontà di praticare una selvicoltura sostenibile e multifunzionale può condurre all'abbandono della gestione forestale in alcune aree, specialmente in quelle a forte pendenza e difficilmente raggiungibili. L'incremento dei costi comporta una mancanza di redditività delle utilizzazioni che mette a rischio la gestione dei boschi e la loro funzione protettiva e ambientale. Anche l'adeguamento delle infrastrutture forestali è fondamentale per impedire l'abbandono della gestione attiva in queste aree più difficili.
- Più del 70% del territorio ha una altimetria superiore a 1000 m slm. L'orografia del territorio ha condizionato la distribuzione e l'intensità delle attività economiche che si sono sviluppate soprattutto nel fondovalle, in cui si concentrano le attività industriali e l'agricoltura più specializzata. Se non sostenute da opportuni investimenti volti al rilancio delle attività e all'incremento dell'occupazione, esiste il rischio di spopolamento delle zone di montagna, dei comuni rurali più piccoli e delle aree più difficili e marginali. Si registra infatti un costante spostamento della popolazione residente dai Comuni posti sopra i 600 m al resto del territorio e dai Comuni più piccoli (fino a 1000 abitanti) ai centri abitati più grandi.
- Il trasferimento delle innovazioni dalla ricerca al mondo dell'agricoltura necessita della conoscenza della portata delle innovazioni e dei benefici connessi. La mancanza di una figura di riferimento che si faccia promotore delle attività di trasferimento e delle ricadute collettive rende difficile le operazioni di trasferimento stesso e la formazione di gruppi operativi.
- La struttura fondiaria dell'agricoltura trentina, caratterizzata da un forte sviluppo di viticoltura e frutticoltura intensiva e specializzata, potrebbe creare dei problemi allo sviluppo dell'agricoltura biologica, se non supportata da efficienti strutture di trasformazione e commercializzazione o da interventi sulle filiere a livello locale.
- A parte l'inversione di tendenza che si è avuta in alcuni comparti produttivi, si continua a registrare

un generale invecchiamento degli imprenditori agricoli. La mancanza di giovani imprenditori aumenta il rischio di abbandono dell'attività agricola, specialmente nelle aree più marginali (e delicate dal punto di vista territoriale e ambientale) e nei comparti che necessitano di maggior dinamismo.

- I boschi di protezione diretta sono spesso localizzati in ambiti difficili da raggiungere e marginali. Questo spesso scoraggia e limita gli interventi selvicolturali necessari per mantenere una corretta funzionalità del popolamento forestale e ciò costituisce una minaccia per la sicurezza dei centri abitati e la stabilità dei versanti.
- I boschi di protezione sono spesso localizzati in ambiti particolarmente difficili da raggiungere e marginali. Questo scoraggia e limita gli interventi selvicolturali minimi utili a mantenere la corretta funzionalità del popolamento forestale. L'abbandono di queste aree si ripercuote negativamente sulla sicurezza dei centri abitati e sulla stabilità dei versanti.
- L'aumento della popolazione di orso e di lupo, seppur positiva dal punto di vista naturalistico, può rappresentare una minaccia per la zootecnia di montagna e provocare perdite economiche per le aziende. Pertanto è necessario che vengano adottate, da parte degli allevatori specifiche precauzioni.
- La scarsità di terreni coltivabili spinge le colture più intensive e remunerative ad occupare ambiti territoriali tradizionalmente estensivi con conseguente erosione degli habitat seminaturali e di pregio, anche con riferimento alla rete Natura 2000. Contemporaneamente l'urbanizzazione del fondovalle e la semplificazione degli ecosistemi comporta l'aumento della frammentazione ecologica e la conseguente perdita di connettività tra gli habitat presenti.
- I cambiamenti climatici previsti per il futuro potrebbero avere importanti effetti sugli ecosistemi dell'ambiente alpino, sulla biodiversità e sulla struttura delle comunità animali e vegetali. Oltre agli spostamenti altitudinali di specie si attendono un maggior impatto sulla vegetazione da parte di insetti patogeni, modifiche ai cicli fenologici e ai cicli vegetativi delle colture agrarie, una attenta pianificazione della gestione della risorsa idrica.
- I cambiamenti climatici e gli eventi estremi potrebbero essere causa di stress anche per le foreste che potrebbero far registrare una modifica nella loro composizione. Un eventuale aumento dei periodi di siccità potrebbe favorire il rischio di incendi boschivi e aumentare i fenomeni erosivi. Anche eventuali variazioni del permafrost conseguenti all'aumento delle temperature potrebbero aumentare le aree soggette a instabilità geologica incrementando il pericolo di frane e colate di fango.
- Il territorio è caratterizzato dalla presenza di servizi formativi per gli addetti in agricoltura che hanno contribuito al miglioramento del livello di conoscenza generale del settore. La mancanza di un adeguato aggiornamento, specialmente alla luce delle novità introdotte da nuovi regolamenti e dall'attuazione delle misure, potrebbe far diminuire l'efficacia delle misure stesse.
- La scarsa sensibilizzazione degli agricoltori sui temi ambientali e sulle interazioni tra attività agricola e ambiente circostante potrebbe far diminuire il grado di adesione alle misure agroambientali e peggiorare la sostenibilità ambientale dell'agricoltura provinciale specialmente laddove le attività sono più intensive.

4.1.6. Indicatori comuni di contesto

I Situazione socioeconomica e rurale					
1 Popolazione					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	Abitanti	533.394	2012 p		
rurale	% del totale	78	2012		
Comment: <i>EUROSTAT</i>					
intermedia	% del totale		2012		
Comment: <i>EUROSTAT</i>					
urbana	% del totale	22	2012		
Comment: <i>Servizio Statistica Provincia Autonoma di Trento</i>					
2 Struttura di età					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale < 15 anni	% della popolazione totale	15,3	2012 p		
totale 15 - 64 anni	% della popolazione totale	65	2012 p		
totale > 64 anni	% della popolazione totale	19,7	2012 p		
agricola < 15 anni	% della popolazione totale	0	2012		
Comment: <i>EUROSTAT</i>					
agricola 15 - 64 anni	% della popolazione totale	0	2012		
Comment: <i>EUROSTAT</i>					
agricola > 64 anni	% della popolazione totale	0	2012		
Comment: <i>EUROSTAT</i>					
3 Territorio					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
territorio totale	Km2	6.207	2012		
territorio rurale	% della superficie totale	0	2012		
Comment: <i>EUROSTAT</i>					
territorio intermedio	% della superficie totale	100	2012		
Comment: <i>EUROSTAT</i>					

territorio urbano	% della superficie totale	0	2012		
Comment: <i>EUROSTAT</i>					
4 Densità di popolazione					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	Ab./km²	85,4	2012		
Comment: <i>EUROSTAT</i>					
rurale	Ab./km²	0	2012		
Comment: <i>EUROSTAT</i>					
5 Tasso di occupazione					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale (15-64 anni)	%	68,6	2012		
Comment: <i>ISTAT</i>					
uomini (15-64 anni)	%	75,7	2012		
Comment: <i>ISTAT</i>					
donne (15-64 anni)	%	61,4	2012		
Comment: <i>ISTAT</i>					
* zone rurali (scarsamente popolate) (15-64 anni)	%	0	2012		
Comment: <i>ISTAT</i>					
totale (20-64 anni)	%	73,5	2012		
Comment: <i>ISTAT</i>					
uomini (20-64 anni)	%	81	2012		
Comment: <i>ISTAT</i>					
donne (20-64 anni)	%	65,9	2012		
Comment: <i>ISTAT</i>					
6 Tasso di lavoro autonomo					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale (15-64 anni)	%	21	2012		
Comment: <i>ISTAT</i>					
7 Tasso di disoccupazione					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato

totale (15-74 anni)	%	6,1	2012		
Comment: <i>ISTAT</i>					
giovani (15-24 anni)	%	20,5	2012		
Comment: <i>ISTAT</i>					
zone rurali (scarsamente popolate) (15-74 anni)	%	NA			
giovani (15-24 anni)	%	NA			
8 PIL pro capite					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	Indice PPA (UE-27 =100)	121	2010		
Comment: <i>EUROSTAT</i>					
* zone rurali	Indice PPA (UE-27 =100)	0	2010		
Comment: <i>EUROSTAT</i>					
9 Tasso di povertà					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	% della popolazione totale	16,2	2011		
* zone rurali (scarsamente popolate)	% della popolazione totale	0	2011		
Comment: <i>EUROSTAT</i>					
10 Struttura dell'economia (VAL)					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	in milioni di EUR	13.238,8	2011		
Comment: <i>ISTAT</i>					
settore primario	% del totale	2,9	2011		
Comment: <i>ISTAT</i>					
settore secondario	% del totale	25,3	2011		
Comment: <i>ISTAT</i>					
settore terziario	% del totale	71,8	2011		
Comment: <i>ISTAT</i>					
regione rurale	% del totale	0	2011		
Comment: <i>ISTAT</i>					
regione intermedia	% del totale	100	2011		
Comment: <i>ISTAT</i>					

regione urbana	% del totale	0	2011		
Comment: <i>ISTAT</i>					
11 Struttura dell'occupazione					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	1 000 persone	230,7	2012		
Comment: <i>ISTAT</i>					
settore primario	% del totale	3,9	2012		
Comment: <i>ISTAT</i>					
settore secondario	% del totale	26,9	2012		
Comment: <i>ISTAT</i>					
settore terziario	% del totale	69,2	2012		
Comment: <i>ISTAT</i>					
regione rurale	% del totale	0	2012		
Comment: <i>ISTAT</i>					
regione intermedia	% del totale	100	2012		
Comment: <i>ISTAT</i>					
regione urbana	% del totale	0	2012		
Comment: <i>ISTAT</i>					
12 Produttività del lavoro per settore di attività economica					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	EUR/persona	60.697,3	2011		
Comment: <i>ISTAT</i>					
settore primario	EUR/persona	43.759,1	2011		
Comment: <i>ISTAT</i>					
settore secondario	EUR/persona	56.150	2011		
Comment: <i>ISTAT</i>					
settore terziario	EUR/persona	63.514,8	2011		
Comment: <i>ISTAT</i>					
regione rurale	EUR/persona	0	2011		
Comment: <i>ISTAT</i>					
regione intermedia	EUR/persona	60.697,3	2011		
Comment: <i>ISTAT</i>					
regione urbana	EUR/persona	0	2011		

Comment: *ISTAT*

II Agricoltura/Analisi settoriale					
13 Occupazione per attività economica					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	1 000 persone	230,7	2012		
agricoltura	1 000 persone	8,3	2012		
agricoltura	% del totale	3,6	2012		
silvicoltura	1 000 persone	0,6	2012		
silvicoltura	% del totale	0,3	2012		
industria alimentare	1 000 persone	3,4	2012		
industria alimentare	% del totale	1,5	2012		
turismo	1 000 persone	14,6	2012		
turismo	% del totale	6,3	2012		
14 Produttività del lavoro nel settore agricolo					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	EUR/ULA	30.851,7	2011		
Comment: <i>ISTAT</i>					
15 Produttività del lavoro nel settore forestale					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	EUR/ULA	NA			
Comment: <i>ACCOMUNATO AL SETTORE AGRICOLO</i>					
16 Produttività del lavoro nell'industria alimentare					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	EUR/persona	44.970,6	2010		
Comment: <i>ISTAT</i>					
17 Aziende agricole (fattorie)					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	N.	16.450	2010		
dimensione dell'azienda agricola < 2 ha	N.	10.440	2010		
dimensione dell'azienda agricola 2-4,9 ha	N.	3.560	2010		
dimensione dell'azienda agricola 5-9,9 ha	N.	1.300	2010		
dimensione dell'azienda agricola 10-19,9 ha	N.	540	2010		

dimensione dell'azienda agricola 20-29,9 ha	N.	190	2010		
dimensione dell'azienda agricola 30-49,9 ha	N.	160	2010		
dimensione dell'azienda agricola 50-99,9 ha	N.	80	2010		
dimensione dell'azienda agricola < 100 ha	N.	180	2010		
dimensione economica dell'azienda agricola < 2 000 produzione standard (PS)	N.	2.040	2010		
dimensione economica dell'azienda agricola 2 000 - 3 999 PS	N.	1.820	2010		
dimensione economica dell'azienda agricola 4 000 - 7 999 PS	N.	2.720	2010		
dimensione economica dell'azienda agricola 8 000 - 14 999 PS	N.	2.890	2010		
dimensione economica dell'azienda agricola 15 000 - 24 999 PS	N.	2.080	2010		
dimensione economica dell'azienda agricola 25 000 - 49 999 PS	N.	2.450	2010		
dimensione economica dell'azienda agricola 50 000 - 99 999 PS	N.	1.550	2010		
dimensione economica dell'azienda agricola 100 000 - 249 999 PS	N.	750	2010		
dimensione economica dell'azienda agricola 250 000 - 499 999 PS	N.	100	2010		
dimensione economica dell'azienda agricola > 500 000 PS	N.	50	2010		
dimensione fisica media	ha di SAU/azienda	8,3	2010		
dimensione economica media	EUR di produzione standard/azienda	28.916,53	2010		
dimensione media in unità di lavoro (persone)	Persone/azienda	2,7	2010		
dimensione media in unità di lavoro (ULA)	ULA/azienda	0,9	2010		
18 Superficie agricola					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
SAU totale	ha	137.220	2010		
seminativi	% della SAU totale	2,3	2010		
prati permanenti e pascoli	% della SAU totale	81	2010		
colture permanenti	% della SAU totale	16,6	2010		
19 Superficie agricola nell'ambito dell'agricoltura biologica					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
certificata	ha di SAU	1.510	2010		

in conversione	ha di SAU	110	2010		
quota della SAU (certificata e in conversione)	% della SAU totale	1,2	2010		
20 Terreni irrigui					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	ha	19.810	2010		
quota della SAU	% della SAU totale	14,4	2010		
21 Capi di bestiame					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	UBA	54.420	2010		
22 Manodopera agricola					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
manodopera agricola regolare totale	Persone	44.600	2010		
manodopera agricola regolare totale	ULA	12.660	2010		
23 Struttura di età dei capi azienda					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
numero totale di capi azienda	N.	16.446	2010		
Comment: ISTAT					
quota di età < 35 anni	% del totale dei capi azienda	6,8	2010		
rapporto < 35 anni/ >= 55 anni	N. di capi azienda giovani per 100 capi azienda anziani	12,7	2010		
24 Formazione agraria dei capi azienda					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
quota del numero totale di capi azienda con formazione agraria elementare e completa	% del totale	99,8	2010		
Comment: ISTAT					
quota del numero di capi azienda di età < 35 anni con formazione agraria elementare e completa	% del totale	100	2010		
25 Reddito dei fattori in agricoltura					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	EUR/ULA	26,3	2012		
Comment: Indicatore non disponibile in Eurostat. Utilizzata proxy Reddittività netta Lavoro Familiare in Agricoltura (FADN RN/ULF) Fonte: RICA, Report regionale TAA, 2014. Indice calcolato su base 2010.					
totale (indice)	Indice 2005 = 100	96	2012		
Comment: Indicatore non disponibile in Eurostat. Utilizzata proxy Reddittività netta Lavoro Familiare in Agricoltura (FADN RN/ULF) Fonte: RICA, Report regionale TAA, 2014. Indice calcolato su base 2010.					

26 Reddito da impresa agricola					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
Tenore di vita degli agricoltori	EUR/ULA	22,7	2012		
Comment: <i>Indicatore non disponibile in Eurostat. Utilizzata proxy Reddittività netta Lavoro TOTALE in Agricoltura (FADN RN/ULT) Fonte: RICA, Report regionale TAA, 2014. Per il calcolo del tenore di vita si usato come denominatore il reddito da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente (Istat 2014 euro 40.893).</i>					
Tenore di vita degli agricoltori in percentuale del tenore di vita delle persone occupate in altri settori	%	55	2012		
Comment: <i>Indicatore non disponibile in Eurostat. Utilizzata proxy Reddittività netta Lavoro TOTALE in Agricoltura (FADN RN/ULT) Fonte: RICA, Report regionale TAA, 2014. Per il calcolo del tenore di vita si usato come denominatore il reddito da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente (Istat 2014 euro 40.893).</i>					
27 Produttività totale dei fattori in agricoltura					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale (indice)	Indice 2005 = 100	100,2	2009 - 2011		
28 Formazione lorda di capitale fisso nel settore agricolo					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
FLCF	in milioni di EUR	147,3	2010		
Comment: <i>ISTAT</i>					
quota del VAL nel settore agricolo	% del VAL in agricoltura	33,9	2010		
Comment: <i>ISTAT</i>					
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000)					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	1 000 ha	407,7	2011 p		
Comment: <i>IFNC</i>					
quota della superficie totale	% del totale dei terreni agricoli	65,6	2011 p		
Comment: <i>Forest 2011 Report (stime su dati IFNC).</i>					
30 Infrastruttura turistica					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
posti letto in strutture collettive	N. di posti letto	165.347	2011		
Comment: <i>EUROSTAT</i>					
regione rurale	% del totale	0	2011		

Comment: <i>EUROSTAT</i>					
regione intermedia	% del totale	100	2011		
Comment: <i>EUROSTAT</i>					
regione urbana	% del totale	0	2011		
Comment: <i>EUROSTAT</i>					

III Ambiente/clima					
31 Copertura del suolo					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
quota di terreni agricoli	% della superficie totale	13	2006		
quota di pascoli naturali	% della superficie totale	5,9	2006		
quota di terreni boschivi	% della superficie totale	54,8	2006		
quota di superfici boschive e arbustive transitorie	% della superficie totale	5,8	2006		
quota di terreni naturali	% della superficie totale	17,1	2006		
quota di terreni artificiali	% della superficie totale	2,8	2006		
quota di altre superfici	% della superficie totale	0,6	2006		
32 Zone soggette a vincoli naturali					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	% della SAU totale	100	2012		
Comment: <i>SIAN</i>					
montagna	% della SAU totale	100	2012		
Comment: <i>SIAN</i>					
altra	% della SAU totale	0	2012		
Comment: <i>SIAN</i>					
specifica	% della SAU totale	0	2012		
Comment: <i>SIAN</i>					
33 Agricoltura intensiva					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
bassa intensità	% della SAU totale	34,4	2011		
Comment: <i>EUROSTAT E FADN</i>					
media intensità	% della SAU totale	13,5	2011		
Comment: <i>EUROSTAT E FADN</i>					
alta intensità	% della SAU totale	55,4	2011		
Comment: <i>EUROSTAT E FADN</i>					
pascolo	% della SAU totale	82,2	2011		
Comment: <i>EUROSTAT E FADN</i>					
34 Zone Natura 2000					

Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
quota del territorio	% del territorio	28,4	2011		
quota della SAU (compresi i pascoli naturali)	% della SAU	16,1	2011		
quota della superficie boschiva	% della superficie boschiva	22,1	2011		
35 Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale (indice)	Indice 2000 = 100	69,5	2012		
Comment: <i>RRN- LIPU</i>					
36 Stato di conservazione degli habitat agricoli (prati e pascoli)					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
soddisfacente	% delle valutazioni degli habitat	62,9			
Comment: <i>PROXY DELLA REGIONE BIOGEOGRAFICA ALPINA</i>					
insoddisfacente - inadeguato	% delle valutazioni degli habitat	30,7			
Comment: <i>PROXY DELLA REGIONE BIOGEOGRAFICA ALPINA</i>					
insoddisfacente - cattivo	% delle valutazioni degli habitat	0			
Comment: <i>PROXY DELLA REGIONE BIOGEOGRAFICA ALPINA</i>					
sconosciuto	% delle valutazioni degli habitat	7,7			
Comment: <i>PROXY DELLA REGIONE BIOGEOGRAFICA ALPINA</i>					
37 Agricoltura di alto valore naturale					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	% della SAU totale	83,3	2011		
Comment: <i>RETE RURALE NAZIONALE</i>					
38 Foreste protette					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
classe 1.1	% della superficie FOWL	0	2011		
Comment: <i>Forest 2011 Report (proiezioni su dati INFC).</i>					
classe 1.2	% della superficie FOWL	0	2011		
Comment: <i>Forest 2011 Report (proiezioni su dati INFC).</i>					

classe 1.3	% della superficie FOWL	100	2011		
Comment: <i>Forest 2011 Report (proiezioni su dati INFC).</i>					
classe 2	% della superficie FOWL	19,3	2011		
Comment: <i>Forest 2011 Report (proiezioni su dati INFC).</i>					
39 Estrazione di acqua in agricoltura					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	1 000 m ³	16.543	2010		
40 Qualità dell'acqua					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
Potenziale eccedenza di azoto sui terreni agricoli	kg di N/ha/anno	NA			
Potenziale eccedenza di fosforo sui terreni agricoli	kg di P/ha/anno	NA			
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità elevata	% dei siti di monitoraggio	NA			
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità discreta	% dei siti di monitoraggio	NA			
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità scarsa	% dei siti di monitoraggio	NA			
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità elevata	% dei siti di monitoraggio	NA			
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità discreta	% dei siti di monitoraggio	NA			
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità scarsa	% dei siti di monitoraggio	NA			
41 Materia organica del suolo nei seminativi					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
Stime totali del contenuto di carbonio organico	mega tonnellate	75	2011		
Comment: <i>Fonte banca dati dei suoli della Fondazione E. Mach.</i>					
Contenuto medio di carbonio organico	g kg ⁻¹	15	2011		
Comment: <i>Fonte banca dati dei suoli della Fondazione E. Mach.</i>					
42 Erosione del suolo per azione dell'acqua					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
tasso di perdita di suolo	tonnellate/ha/anno	5	2011		

dovuto a erosione idrica					
Comment: <i>Stima progetto SIAS.</i>					
superficie agricola interessata	1 000 ha	40.000	2011		
Comment: <i>Stima progetto SIAS.</i>					
superficie agricola interessata	% della superficie agricola	2	2011		
Comment: <i>Stima progetto SIAS.</i>					
43 Produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
dall'agricoltura	ktep	826,9	2011		
Comment: <i>proxy (il dato si riferisce alla produzione di energia rinnovabile livello regionale di agricoltura e foreste insieme)</i>					
dalla silvicoltura	ktep	NA			
44 Uso dell'energia nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'industria alimentare					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
agricoltura e silvicoltura	ktep	70	2008		
Comment: <i>Statistiche energetiche regionali ENEA</i>					
uso per ettaro (agricoltura e silvicoltura)	kg di petrolio equivalente per ha di SAU	60,5	2008		
Comment: <i>Statistiche energetiche regionali ENEA</i>					
industria alimentare	ktep	70	2008		
Comment: <i>Statistiche energetiche regionali ENEA</i>					
45 Emissioni di GHG dovute all'agricoltura					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale agricoltura (CH4, N2O ed emissioni/rimozioni del suolo)	1 000 t di CO2 equivalente	224,9	2010		
Comment: <i>ISPRA TRENTINO ALTO ADIGE</i>					
quota delle emissioni totali di gas a effetto serra	% del totale delle emissioni nette	3,9	2010		
Comment: <i>ISPRA TRENTINO ALTO ADIGE</i>					

4.1.7. Indicatori di contesto specifici del programma

Settore	Codice	Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
I Situazione socioeconomica e rurale	ISC2	Struttura della popolazione per classi di età - persone con 15-64 anni	64.8	%	2011
Comment: <i>ISTAT</i>					
I Situazione socioeconomica e rurale	ISC2	Struttura della popolazione per classi di età - maggiori di 64 anni	19.8	%	2011
Comment: <i>ISTAT</i>					
I Situazione socioeconomica e rurale	ISC3	Territorio totale	6207	km2	2012
Comment: <i>ISTAT</i>					
I Situazione socioeconomica e rurale	ISC2	Struttura della popolazione per classi di età - Area Urbana - minore di 15 anni	14.6	%	2011
Comment: <i>ISTAT</i>					
I Situazione socioeconomica e rurale	ISC2	Struttura della popolazione per classi di età - Area Urbana - maggiore di 64 anni	20.7	%	2011
Comment: <i>ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	ISC30	Posti letto in strutture collettive Aree Urbane	3.3	%	2011
Comment: <i>Ufficio ricerche e rilevazioni economiche ISPAT</i>					
I Situazione socioeconomica e rurale	ISC2	Struttura della popolazione per classi di età - Area Rurale - maggiore di 64 anni	19.6	%	2011
Comment: <i>ISTAT</i>					
I Situazione socioeconomica e rurale	ISC1	Popolazione Area Urbana	114170	ab.	2012
Comment: <i>Ufficio ricerche e rilevazioni economiche ISPAT</i>					
I Situazione socioeconomica e rurale	ISC4	Densità della popolazione Area Urbana	723	ab./km2	2012
Comment: <i>ISTAT</i>					
I Situazione socioeconomica e rurale	ISC2	Struttura della popolazione per classi di età - Area Rurale - dai 15 ai 64 anni	64.8	%	2011
Comment: <i>ISTAT</i>					
I Situazione socioeconomica e rurale	ISC3	Territorio Area Urbana	158	km2	2012

Comment: <i>ISTAT</i>					
I Situazione socioeconomica e rurale	ISC1	Totale della popolazione	533394	ab.	2012
Comment: <i>Ufficio ricerche e rilevazioni economiche ISPAT</i>					
I Situazione socioeconomica e rurale	ISC2	Struttura della popolazione per classi di età - Area Urbana - tra i 15 e i 64 anni	64.8	%	2011
Comment: <i>ISTAT</i>					
I Situazione socioeconomica e rurale	ISC1	Popolazione Area rurale	416204	ab.	2012
Comment: <i>Ufficio ricerche e rilevazioni economiche ISPAT</i>					
I Situazione socioeconomica e rurale	ISC4	Densità della popolazione Area Rurale	68	ab./km2	2012
Comment: <i>ISTAT</i>					
I Situazione socioeconomica e rurale	ISC2	Struttura della popolazione per classi di età - Area Rurale - minore di 15 anni	15.6	%	2011
Comment: <i>Istat</i>					
I Situazione socioeconomica e rurale	ISC4	Densità della popolazione Totale	85.4	ab./km2	2012
Comment: <i>ISTAT</i>					
II Agricoltura/Analisi settoriale	ISC30	Posti letto in strutture collettive Aree Rurali	96.7	%	2011
Comment: <i>Ufficio ricerche e rilevazioni economiche ISPAT</i>					
I Situazione socioeconomica e rurale	ISC3	Territorio Area Rurale	6049	km2	2012
Comment: <i>ISTAT</i>					
I Situazione socioeconomica e rurale	ISC2	Struttura della popolazione per classi di età (complessiva) - Persone con meno di 15 anni	15.4	%	2011
Comment: <i>ISTAT</i>					

4.2. Valutazione delle esigenze

Titolo (o riferimento) dell'esigenza	P1			P2		P3		P4			P5					P6			Obiettivi trasversali		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi	Innovazione
01) Sostegno di modelli produttivi sostenibili nel settore agricolo e zootecnico nelle aree svantaggiate di montagna								X											X	X	
02) Estensivizzazione delle pratiche di gestio								X											X	X	

ne dei prati e pascol i con attenzi one ai contes ti con biodiv ersità elevat																					
03) Amm odern ament o e adegu ament o delle struttu re e delle dotazi oni aziend ali nelle impre se agrico le				X															X		X
04) Svilup po degli appro cci collett ivi				X															X		X
05) Interv enti relativ i alla comm erciali zzazio ne e				X															X		X

valori zzazio ne dei prodot ti																					
06) Migli orame nto dell'ef ficien za aziend ale tramit e investi menti sui sistem i irrigui											X								X	X	X
07) Raffor zamen to delle filiere produt tive						X															X
08) Incre mento del legam e tra prodot ti tipici locali e i merca ti locali						X															X
09) Espan sione																		X			X

e miglio ramen to della connet tività infor matica nelle zone rurali (Band a Larga)																					
10) Ricam bio genera zional e nel settore agrico lo e forest ale					X																X
11) Adegu ament o della rete di viabili tà forest ale				X															X		
12) Promo zione della gestio ne forest ale sosten ibile, della resilie nza e pregio								X											X	X	

ambiente degli ecosistemi forestali																					
13) Recupero degli ambienti in contesti agro-pastorali abbandonati e degli habitat in fase regressiva								X											X	X	
14) Interventi di tipo strutturale sulle malghe e negli ambienti malghevi				X															X		
15) Supporto ad investimenti non produttivi per il								X											X		

miglio ramen to del territo rio																					
16) Favori re la divers ificazi one aziend ale, i legam i tra agrico ltura e turism o sosten ibile, la creazi one e lo svilup po imp. agr				X																	X
17) Sosteg no alla produ zione e all'util izzo di fonti di energi a rinnov abile				X																X	X
18) Innov azione e trasfer iment		X																			X

o delle conos- cenze al settore agrico- lo e forest- ale																					
19) Invest- imenti per l'amm- odern- ament- o del settore forest- ale (attrez- zature, dotazi- oni di sicure- zza, mezzi)				X																	X
20) Interv- enti di miglio- ramen- to della viabili- tà agrico- la				X															X		
21) Salva- guardi a delle razze anima- li e vegeta- li								X											X		

locali																					
22) Riqua- lifica- zione del patrim- onio cultur- ale e natura- le locale e azioni di sensibi- lizzazio- ne ambie- ntale																X			X		X
23) Bonifi- ca e recupe- ro dei terreni margi- nali				X															X		
24) Sosteg- no all'agr- icoltura biolog- ica									X										X		
25) Riduzi- one dell'im- patt o ambie- ntale e miglio- ramen									X										X		

to dell'efficienza nella gestione dei fertilizzanti e fitofarmaci																					
26) Protezione degli ecosistemi naturali e seminaturali e della rete Natura 2000								X											X		
27) Migliorare la conoscenza di base degli agricoltori e operatori del settore agricolo e forestale, la formazione continua			X																		X
28) Migli			X																		X

orare la conos cenza di base delle popol azioni rurali sulle temati che ambie ntali e sulla sosten ibilità in agrico ltura																					
29) Favori re lo svilup po degli appro cci collett ivi nella gestio ne del territo rio e integr azione tra agricol tura,t urism o,amb iente								X											X		
30) Garan tire consul enza e assiste	X																		X		X

nza tecnic a alle aziend e per miglio ramen to delle presta zioni econo mico- gestio nali e ambie ntali																					
31) Defini zione dei piani di gestio ne siti Natur a 2000 e miglio ramen to delle azioni di conos cenza e monit oraggi o degli habita								X											X		
32) Azion i dimos trative e infor			X																		X

mativ e destin ate alle aree rurali																					
33) Stabili zzazio ne del reddit o degli agrico ltori e raffor zamen to del sistem a di tutale degli agrico ltori							X														X
34) Raffor zamen to del rappor to ambie nte- agrico ltura- turism o sosten ibile																X		X			X

4.2.1. 01) Sostegno di modelli produttivi sostenibili nel settore agricolo e zootecnico nelle aree svantaggiate di montagna

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Tutta la provincia di Trento è classificata come area soggetta a svantaggio naturale di montagna. Le attività agricole, ed in particolar modo a zootecnia, si configurano come una attività in grado di garantire il presidio del territorio e il mantenimento degli ecosistemi, della biodiversità in certi contesti e del paesaggio. La promozione di modelli produttivi sostenibili, attenti all'ambiente e in equilibrio con il territorio capaci di sostenersi grazie anche alla diversificazione dell'attività può contribuire a garantire la presenza delle attività antropiche in ambienti marginali altrimenti abbandonati. Inoltre, grazie alla capacità di stoccaggio di carbonio dei prati e pascoli permanenti, si consegue un'azione positiva di contrasto ai cambiamenti climatici.

4.2.2. 02) Estensivizzazione delle pratiche di gestione dei prati e pascoli con attenzione ai contesti con biodiversità elevata

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Le aree prative e pascolive del Trentino sono considerate come aree agricole ad elevato valore naturale. Il mantenimento e la corretta gestione dei prati e pascoli permanenti, ed in particolare di quelli ricchi di specie, consente di conservare un elevato grado di biodiversità e di proteggere habitat faunistici importanti, come ad esempio quelle del re di quaglie. Inoltre, il mantenimento delle misure agroambientali legate allo sfalcio dei prati e alla conservazione delle aree pascolive garantisce la tutela di un contesto paesaggistico importante

per il territorio. Il mantenimento delle pratiche di sfalcio condotte in maniera tradizionale ed estensiva e in equilibrio con il territorio consentono inoltre di conservare la sostanza organica e quindi il carbonio nei suoli contribuendo quindi alle azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici.

4.2.3. 03) Ammodernamento e adeguamento delle strutture e delle dotazioni aziendali nelle imprese agricole

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammmodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

L'ammmodernamento delle dotazioni aziendali è di fondamentale importanza per garantire il miglioramento dell'efficienza tecnico-economica ed energetica delle aziende agricole, non solo dei comparti più forti dell'agricoltura della provincia (zootecnia, frutticoltura e viticoltura) ma anche delle colture minori. Inoltre l'adeguamento del parco macchine alle norme di sicurezza e a quanto disposto dalla Direttiva Macchine è di fondamentale importanza sia nel settore agricolo che forestale per migliorare la sicurezza sul lavoro. Dal punto di vista delle strutture e infrastrutture c'è la necessità di continuare le operazioni di adeguamento delle malghe per favorire il loro utilizzo non soltanto nel comparto zootecnico ma anche in quello turistico.

4.2.4. 04) Sviluppo degli approcci collettivi

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammmodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

L'esistenza di una forte tradizione cooperativistica ha impedito il sorgere sul territorio di forme di gestione delle risorse e di organizzazione delle attività basate su approcci collettivi. Specialmente per i piccoli

produttori (produzioni di nicchia, produzioni minori, produzioni non consorziate con grandi strutture) tali approcci consentono di far fronte alla mancanza di strutture organizzative adeguate sia orizzontali che verticali e permettono la nascita di forme di governance di tipo distrettuale, di mercati locali e filiere corte. Inoltre, gli approcci collettivi nell'utilizzo dei fattori di produzione consentono di realizzare importanti economie a livello aziendale (es. nell'utilizzo delle macchine oppure nella creazione di reti energetiche di filiera agricola come nel caso di investimenti volti all'incremento della produzione e dell'uso di energie rinnovabili). Anche all'interno del settore forestale esiste l'esigenza di stimolare le filiere corte per valorizzare al meglio l'economia dei prodotti forestali del territorio e la certificazione forestale.

4.2.5. 05) Interventi relativi alla commercializzazione e valorizzazione dei prodotti

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

L'agricoltura del territorio è caratterizzata dalla presenza di un elevato grado di specializzazione ma in alcuni settori, specialmente quello vitivinicolo, esistono dei problemi di commercializzazione e valorizzazione del prodotto che interessano non solo le grandi strutture cooperative ma anche i piccoli produttori. La nascita di forme di cooperazione sia orizzontali che verticali (ad esempio con i canali di distribuzione HORECA) permetterebbe una maggiore efficacia degli interventi. Anche le colture minori dovrebbero essere valorizzate specialmente tramite azioni di rafforzamento delle filiere e dei mercati locali.

4.2.6. 06) Miglioramento dell'efficienza aziendale tramite investimenti sui sistemi irrigui

Priorità/aspetti specifici

- 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

La Provincia si è attivata da tempo nelle azioni di riconversione irrigua per le superfici agricole maggiormente specializzate verso impianti che garantiscano un maggiore risparmio idrico. In particolare le conversioni riguardano il passaggio da sistemi irrigui a pioggia alla microirrigazione. Esistono ancora dei margini di miglioramento che possono incrementare il livello del risparmio idrico sul territorio. Inoltre gli investimenti dovranno riguardare anche la possibilità di garantire la fornitura idrica alle aziende che ancora non sono servite e alle malghe che, non disponendo di acqua potabile, non possono esercitare tutte quelle attività di diversificazione dei redditi o vendere in loco i propri prodotti. Infine, l'uso efficiente della risorsa irrigua concorre a fronteggiare i problemi generati dai cambiamenti climatici come la variazione della stagione vegetativa, le irregolarità delle precipitazioni e l'aumento delle temperature che porta all'elevata evapotraspirazione.

4.2.7. 07) Rafforzamento delle filiere produttive

Priorità/aspetti specifici

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Adeguamento, rafforzamento e ammodernamento delle strutture cooperative verso una maggiore internazionalizzazione e verso una maggiore integrazione con il turismo.

4.2.8. 08) Incremento del legame tra prodotti tipici locali e i mercati locali

Priorità/aspetti specifici

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Il canale HORECA permette di valorizzare al meglio i prodotti tipici locali e di rafforzare il legame tra agricoltura e settore turistico sia con riferimento ai settori più forti dell'agricoltura che per le produzioni minori. Un'esigenza in tal senso è avvertita soprattutto dal settore zootecnico che ha necessità di collegare maggiormente i prodotti al territorio.

4.2.9. 09) Espansione e miglioramento della connettività informatica nelle zone rurali (Banda Larga)

Priorità/aspetti specifici

- 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Adozione e diffusione di tecnologie di informazione e comunicazione anche per agevolare lo sviluppo del commercio elettronico, il miglioramento della qualità dei servizi e prodotti offerti dagli agriturismi, ecc..

4.2.10. 10) Ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale

Priorità/aspetti specifici

- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Il settore agricolo trentino soffre di una eccessiva senilizzazione. La misura vuole essere un incentivo per favorire l'ingresso dei giovani in agricoltura. L'attivazione della misura in maniera complementare a quella riguardante la formazione permetterà ai giovani agricoltori di iniziare la propria attività con le giuste competenze e professionalità, specialmente se l'attività riguarda comparti agricoli diversi da quelli per i quali il territorio è più specializzato.

4.2.11. 11) Adeguamento della rete di viabilità forestale

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

La precedente programmazione ha dato molto spazio alla costruzione di strade forestali. La rete viaria (sia in abito agricolo che forestale) va adeguata e potenziata laddove necessario per migliorare le utilizzazioni dei soprassuoli boschivi. L'adeguamento è necessario insieme all'incremento dei piazzali di concentramento del legname su strada per consentire il recupero della biomassa a fini energetici e per adeguare le strade ai nuovi macchinari.

4.2.12. 12) Promozione della gestione forestale sostenibile, della resilienza e pregio ambientale degli ecosistemi forestali

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

La gestione delle foreste in Trentino avviene da sempre secondo principi di selvicoltura naturalistica e applicando i principi di gestione forestale sostenibile. E' pertanto necessario promuovere tutti gli interventi diretti ad accrescere il pregio e la resilienza degli ecosistemi forestali come quelli volti al miglioramento strutturale/compositivo dei boschi (sfolli, diradi, avviamenti, conversioni), quelli volti alla rinaturalizzazione in boschi artificiali e nelle aree Natura 2000 e quelli di stabilizzazione e miglioramento strutturale nei boschi con prevalente funzione protettiva. Inoltre, l'incremento della resilienza dell'ecosistema boschivo consente una migliore reazione dello stesso agli eventi climatici estremi.

4.2.13. 13) Recupero degli ambienti in contesti agro-pastorali abbandonati e degli habitat in fase regressiva

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Il fenomeno dell'avanzamento del bosco su terreni precedentemente interessati da attività agricole e pastorali ha delle conseguenze sia sulla stabilità dei versanti che sulla qualità del paesaggio e sulla biodiversità. Il regresso di tali pratiche agricole porta alla formazione di nuovi ecosistemi dominati da alberi e arbusti e alla scomparsa di elementi del mosaico ecosistemico ad elevata importanza naturalistica (torbiere, zone umide, radure, pascoli, ecc.) ai quali sono collegate determinate specie di flora e fauna. Molti di questi contesti si localizzano in aree facenti parte delle rete Natura 2000 all'interno delle quali c'è bisogno di attivare attività per il ripristino delle condizioni di habitat favorevoli alla flora e alla fauna ed evitare in questo modo la progressiva regressione. Il recupero delle aree degradate ha effetti potenziali sull'assorbimento e immagazzinamento attivo del carbonio, contribuendo in tal modo all'adattamento ai cambiamenti climatici.

4.2.14. 14) Interventi di tipo strutturale sulle malghe e negli ambienti malghivi

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

I complessi malghivi trentini sono collocati in alta montagna, a quote superiori ai 1500 m ed utilizzate per la monticazione del bestiame durante la stagione estiva. Accanto alle superfici a pascolo, nelle malghe sono presenti edifici adibiti al ricovero degli animali, all'alloggio dei pastori e talvolta anche alla lavorazione del latte. Tali strutture (pascoli inclusi) sono utilizzate con un approccio collettivo perché ne usufruiscono più allevatori in quanto la proprietà della malga è collettiva. C'è però un bisogno di ammodernare buona parte di tali strutture per renderle più idonee all'attività di monticazione ed evitare l'abbandono e il degrado delle

aree pascolive adiacenti. Inoltre, c'è bisogno di rendere gli edifici idonei alla trasformazione del prodotto (soprattutto dal punto di vista igienico-sanitario) direttamente in malga che permetterebbe una migliore valorizzazione dell'attività zootecnica. Inoltre l'adeguamento degli edifici per scopi agrituristici permetterebbe una diversificazione del reddito dell'allevatore.

4.2.15. 15) Supporto ad investimenti non produttivi per il miglioramento del territorio

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

Il mantenimento di alcune importanti caratteristiche paesaggistiche del territorio implica la necessità di sostenere gli investimenti non produttivi volti al miglioramento ambientale e alla valorizzazione degli elementi di pregio in ambito rurale (es. muretti a secco, recinzioni tradizionali, incluse quelle utilizzate come mezzi di prevenzione dai danni dei grandi carnivori). Inoltre la manutenzione della sentieristica di montagna (sia per questioni turistiche che paesaggistiche) e delle sorgenti possono contribuire al mantenimento dell'integrità dei luoghi. Il miglioramento del territorio, della stabilità dei suoli e la salvaguardia del paesaggio agricolo tradizionale passa anche attraverso il recupero di terreni marginali incolti, dei prati abbandonati ricchi di specie, di altri habitat della rete Natura 2000 e degli habitat di specie.

4.2.16. 16) Favorire la diversificazione aziendale, i legami tra agricoltura e turismo sostenibile, la creazione e lo sviluppo imp. agr

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Aumentare la diversificazione aziendale facendo emergere le potenzialità dei legami che si possono instaurare tra agricoltura e turismo (es. fattorie didattiche, creazione di punti vendita aziendali, ecc.) e delle

attività extra-agricole (es. agriturismo, ecc.). La diversificazione permette di valorizzare i prodotti legati al territorio, i prodotti di nicchia e può consentire anche la nascita di sottoprodotti da utilizzare nella filiera delle energie rinnovabili. Considerando poi l'importanza dell'ambiente, tutte le iniziative dovranno tener conto della sostenibilità e anche il turismo dovrà essere orientato a questo. Lo sviluppo delle imprese passa anche attraverso l'attivazione di forme di cooperazione tra imprese agricole e forestali per lo sviluppo sostenibile di filiere corte a livello locale.

4.2.17. 17) Sostegno alla produzione e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Obiettivi trasversali

- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Il comparto agricolo trentino vede la crescente produzione e utilizzo di energie rinnovabili, utili sia all'azienda nella riduzione dei costi di alcuni fattori produttivi, e sia alla provincia nel suo complesso nel raggiungimento degli obiettivi al 2020 sulle emissioni. Il fabbisogno ha quindi una duplice valenza e le ricadute ambientali risultano essere molto importanti. In particolare, emerge l'esigenza di sostenere la costruzione di impianti per la produzione di biogas o biomasse di origine agricola che in questo modo troverebbero una buona valorizzazione nell'ambito della produzione di energia in azienda. Al contempo, grazie alla riduzione delle emissioni clima-alteranti e alla promozione di energia rinnovabile, il soddisfacimento di tale fabbisogno contribuirebbe a contrastare i cambiamenti climatici.

4.2.18. 18) Innovazione e trasferimento delle conoscenze al settore agricolo e forestale

Priorità/aspetti specifici

- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Il territorio vanta la presenza di strutture importanti nelle attività di ricerca e innovazione (FEM, Fondazione Kessler, Università, ecc.). E' importante che tali attività vengano mantenute e che i progetti pilota per le innovazioni di processo, di prodotto, per il miglioramento dell'efficienza energetica e ambientale del territorio, ecc., trovino terreno fertile di applicazione. Il sostegno ai progetti PEI può aiutare nelle attività di trasferimento delle innovazioni e della ricerca nel settore agricolo e forestale e la gestione partecipata e condivisa delle azioni può aumentarne l'efficacia. Il trasferimento di conoscenze si realizza anche tramite azioni dimostrative di esperienze già in essere sul territorio (es. le cantine ipogee nel settore vinicolo o frutticolo).

4.2.19. 19) Investimenti per l'ammodernamento del settore forestale (attrezzature, dotazioni di sicurezza, mezzi)

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

La produttività dei boschi trentini è legata ad una gestione che implica degli interventi in bosco idonei a garantirne la sostenibilità. I cantieri forestali hanno quindi bisogno di avere l'attrezzatura idonea a garantire tali interventi (dal taglio, all'allestimento, alla misurazione) ma anche la sicurezza degli operatori in bosco. I boschi trentini sono caratterizzati da diverse condizioni orografiche e in taluni contesti c'è bisogno di mezzi idonei per evitare che dalle operazioni di esbosco derivi un danno alle piante o ai lavoratori.

4.2.20. 20) Interventi di miglioramento della viabilità agricola

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

Tutto il territorio trentino è classificato come zona svantaggiata di montagna e, di conseguenza, le

condizioni orografiche rendono difficile talvolta l'esercizio delle attività agricole, praticate su aziende agricole di piccole dimensioni e frammentate, che spesso hanno delle difficoltà nel diversificare le proprie attività in seguito alla mancanza di opere infrastrutturali adeguate. Occorre garantire, specialmente nei comuni più piccoli o in quelli situati ad altitudini elevate, gli interventi infrastrutturali per garantire un adeguamento dell'agricoltura dal punto di vista delle infrastrutture presenti, soprattutto le strade interpoderali, i collegamenti tra le aziende e i centri rurali, la realizzazione di infrastrutture a beneficio delle aziende agricole.

4.2.21. 21) Salvaguardia delle razze animali e vegetali locali

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

La salvaguardia delle razze animali locali minacciate di estinzione o di abbandono e delle colture vegetali maggiormente adatte alle condizioni locali e minacciate di erosione genetica è importata per il territorio. In particolare l'utilizzo di razze più adatte ai difficili contesti orografici della provincia consente di razionalizzare la gestione aziendale e di avvicinare il modello gestionale a quelli tradizionalmente presenti sul territorio.

4.2.22. 22) Riqualificazione del patrimonio culturale e naturale locale e azioni di sensibilizzazione ambientale

Priorità/aspetti specifici

- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

Il Trentino vanta un importante patrimonio culturale e naturale locale la cui conoscenza andrebbe migliorata

con azioni di sensibilizzazione ambientale. Inoltre, considerata l'orografia del territorio e la distanza dai centri più importanti, è importante espandere i servizi per la popolazione rurale a livello locale, le attività culturali e ricreative, le infrastrutture e la qualità dei servizi in generale.

4.2.23. 23) Bonifica e recupero dei terreni marginali

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

Al fine di contenere il fenomeno di abbandono dei terreni più marginali e una più marcata competizione nell'uso del territorio, si intende favorire la realizzazione di opere di bonifica per restituire superfici all'originaria destinazione d'uso agricolo, prevenendo il dissesto idrogeologico e riducendo i fenomeni di erosione del terreno, specialmente in presenza di versanti caratterizzati da forti pendenze.

4.2.24. 24) Sostegno all'agricoltura biologica

Priorità/aspetti specifici

- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

Il Trentino non ha una percentuale elevata di superficie agricola coltivata con metodi biologici a causa della diffusione di frutticoltura e viticoltura specializzate. Tuttavia i dati mettono in evidenza un trend crescente sia in termini di superficie che di numero di aziende che coltivano biologico. La crescente diffusione di metodi di coltivazione biologici implicano una crescente attenzione verso queste pratiche e un sostegno allo sviluppo sul territorio, non soltanto nell'ambito delle colture maggiormente specializzate ma anche in quelle a maggiore vocazione (un esempio è il distretto orticolo della Val di Gresta).

4.2.25. 25) Riduzione dell'impatto ambientale e miglioramento dell'efficienza nella gestione dei fertilizzanti e fitofarmaci

Priorità/aspetti specifici

- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

Considerando l'elevata specializzazione dell'agricoltura provinciale, c'è la necessità di ridurre l'impatto ambientale e di migliorare l'efficienza nella gestione dei fertilizzanti e fitofarmaci inclusa quella delle aree prative che se non effettuata correttamente può portare a problemi di perdita della biodiversità.

4.2.26. 26) Protezione degli ecosistemi naturali e seminaturali e della rete Natura 2000

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

La diffusione di aree protette e della rete Natura 2000 in buona parte del territorio provinciale determina la necessità di assicurare la giusta protezione degli ecosistemi naturali e seminaturali, degli habitat (fra cui quelli di Natura 2000, gli habitat dei tetraonidi, ecc.) e dei boschi ricchi di specie (fra cui boschi ripariali, boschi giovani, ecc.). Inoltre occorre favorire il recupero e il miglioramento della connettività ecologica e degli habitat e specie della rete Natura 2000, soprattutto nelle aree di fondovalle e negli ambiti di integrazione ecologica. La tutela della biodiversità con particolare riferimento agli habitat e alle specie di Natura 2000 passa anche attraverso il contenimento della diffusione delle specie alloctone invasive.

4.2.27. 27) Migliorare la conoscenza di base degli agricoltori e operatori del settore agricolo e forestale, la formazione continua

Priorità/aspetti specifici

- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel

settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

La formazione professionale garantisce il miglioramento della qualità e delle competenze professionali degli operatori agricoli. Il miglioramento dell'offerta formativa, ed in particolare l'attenzione posta ad alcune tematiche (come quelle inerenti le politiche agricole e di sviluppo rurale, la sicurezza sul lavoro, la gestione economica dell'azienda, ecc.) può contribuire al miglioramento della capacità progettuale degli operatori del settore agricolo. Inoltre le azioni di formazione e informazione potranno contribuire a creare la base per la nascita di modelli gestionali che integrino le questioni ambientali (Natura 2000, conservazione della biodiversità, ecc.) con la produzione agricola e con le esigenze economiche del settore forestale. Azioni di formazione specifiche su tematiche precise (incluse quelle inerenti gli interventi di efficienza e risparmio energetico) dovranno essere attivate per categorie specifiche di utenti: tecnici (ad alto livello), proprietari forestali e amministratori pubblici di proprietà silvo-pastorali.

4.2.28. 28) Migliorare la conoscenza di base delle popolazioni rurali sulle tematiche ambientali e sulla sostenibilità in agricoltura

Priorità/aspetti specifici

- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Le azioni di informazione e sensibilizzazione ambientale possono essere utilizzate per aumentare la consapevolezza dei legami esistenti tra lo sviluppo socio-economico dei territori rurali, la riqualificazione del patrimonio culturale e naturale, la valorizzazione e conservazione degli habitat e specie Natura 2000 e la diffusione di pratiche agricole estensive e biologiche. Questo nell'ottica di fare in modo che il concetto di sostenibilità sia il cardine dello sviluppo delle aree rurali, non solo con riferimento all'agricoltura ma anche al turismo che nella provincia vede forti connessioni con il settore agricolo.

4.2.29. 29) Favorire lo sviluppo degli approcci collettivi nella gestione del territorio e integrazione tra agricoltura, turismo, ambiente

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

Lo sviluppo di approcci collettivi nella gestione del territorio può senz'altro favorire la nascita di forme di integrazione tra agricoltura, turismo sostenibile ed ambiente (ad esempio gli accordi agroambientali d'area) e contribuire al miglioramento e al recupero di aree soggette a vincoli o importanti dal punto di vista ambientale (es. gli habitat e le specie della rete Natura 2000) e al potenziamento della connettività ecologica specialmente in quelle aree in cui tale connettività è stata indebolita dalla presenza di attività antropiche più o meno intensive. I corridoi ecologici, infatti, spesso si localizzano nelle aree di fondovalle caratterizzate da un'agricoltura intensiva. Gli approcci collettivi, inoltre, permettono lo sviluppo di progetti integrati che interessano i piani di valorizzazione delle Reti di Riserve e che prevedono anche una fase di partecipazione degli attori territoriali.

4.2.30. 30) Garantire consulenza e assistenza tecnica alle aziende per miglioramento delle prestazioni economico-gestionali e ambientali

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

La consulenza e assistenza tecnica alle aziende agricole e forestali deve aiutare le aziende non solo nelle ordinarie operazioni gestionali ma anche nel miglioramento delle prestazioni economico-ambientali delle aziende, e nelle fasi di assistenza operativa nell'applicazione delle misure del PSR in particolare di quelle agroambientali. Nelle aziende interessate da specie e habitat Natura 2000, le attività di consulenza e assistenza tecnica dovranno essere specifiche e mirate in modo da consentire l'aumento dell'adesione alle misure di conservazione e miglioramento ambientale sostenute dal PSR e la loro massima efficacia.

4.2.31. 31) Definizione dei piani di gestione siti Natura 2000 e miglioramento delle azioni di conoscenza e monitoraggio degli habitat

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

La gestione dei siti appartenenti alla rete Natura 2000 (e in particolare delle reti di riserve) implica la definizione dei Piani di Gestione come presupposto per l'applicazione delle misure di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Inoltre occorre prevedere monitoraggi specifici per valutare l'efficacia degli impegni. Inoltre si intende favorire il miglioramento delle conoscenze su localizzazione e struttura degli habitat seminaturali e di pregio naturalistico (prati ricchi di specie) in modo tale da assicurarne la migliore gestione e la migliore convivenza con le attività antropiche.

4.2.32. 32) Azioni dimostrative e informative destinate alle aree rurali

Priorità/aspetti specifici

- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Accanto alla formazione specializzata destinata al settore agricolo e forestale, esiste il bisogno di informare tutta la popolazione del territorio rurale su argomenti generali (imprenditoria agricola, legami tra agricoltura e turismo, diversificazione delle attività, agricoltura e Natura 2000, paesaggio tradizionale) ma anche su quelli che saranno i vari aspetti legati al prossimo periodo di programmazione e all'attuazione delle diverse misure a livello territoriale (in particolar modo gli approcci integrati alla realizzazione delle misure).

4.2.33. 33) Stabilizzazione del reddito degli agricoltori e rafforzamento del sistema di tutela degli agricoltori

Priorità/aspetti specifici

- 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

La stabilizzazione del reddito degli agricoltori è di fondamentale importanza per garantire la sostenibilità economica delle imprese e il sistema di tutela degli agricoltori nel caso di crisi va rafforzato.

4.2.34. 34) Rafforzamento del rapporto ambiente-agricoltura-turismo sostenibile

Priorità/aspetti specifici

- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

Il settore turistico trentino è, in generale, diffuso su tutto il territorio. Tuttavia, nel territorio provinciale ci sono delle zone che, rispetto ad altre, hanno bisogno di interventi di rafforzamento del legame esistente tra agricoltura di montagna, ambiente e turismo sostenibile. Tali aree, importanti dal punto di vista ambientale ma caratterizzate da presenze turistiche inferiori rispetto ai più ben noti circuiti turistici del Trentino, necessitano di interventi di valorizzazione che aumentino la capacità recettiva (anche attraverso forme di ospitalità diffusa), l'occupazione e lo sviluppo locale.

5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA

5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013

L'applicazione del Programma di Sviluppo Rurale rappresenta la concreta implementazione sul territorio della Provincia Autonoma di Trento di quanto stabilito ai sensi del Reg. (UE) n. 1305/2013. In particolare, trovano attuazione gli obiettivi di Europa 2020 di una crescita intelligente, sostenibile e solidale e gli obiettivi del Reg. (UE) n. 1305/2013 individuati all'art. 4 di:

- stimolare la competitività del settore agricolo;
- garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima;
- realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro.

Nelle linee strategiche adottate trovano, inoltre, attuazione gli obiettivi trasversali relativi all'ambiente, ai cambiamenti climatici e all'innovazione, al cui raggiungimento contribuiscono tutte le misure (per i dettagli si rimanda al paragrafo 5.3).

La strategia sviluppata per il perseguimento degli obiettivi è frutto dell'intensa attività di partenariato svolta sul territorio nel biennio 2013-2014, dell'analisi di contesto e della SWOT, che hanno portato all'individuazione dei fabbisogni (capitolo 4.2). Si è tenuto conto, inoltre, delle raccomandazioni del Valutatore indipendente e dell'esperienza accumulata nelle precedenti programmazioni. Quest'ultimo aspetto ha guidato la Provincia in numerose scelte applicative, come la decisione di riproporre alcune misure che nella passata programmazione avevano avuto particolare successo ma adottando accorgimenti più performanti: tra queste, le Misure rivolte all'efficientamento della risorsa idrica: la riconversione degli impianti irrigui da pioggia a goccia, iniziati con l'operazione 125.2 Health check e considerati strategici per un utilizzo ottimale di questa risorsa naturale, sono stati, infatti, riproposti nell'ambito dell'Operazione 4.3.3. In questa categoria rientrano anche le Misure che possono agire sul suolo, come la 10 e la 13 o quelle volte al ricambio generazionale e alla competitività. Inoltre, sono stati apportati correttivi a Misure che, pur presenti nel PSR 2007-2013 e ritenute strategiche ai fini ambientali, non hanno raggiunto gli effetti sperati. E' il caso delle azioni C1, C2 e G della Misura 214 finalizzate alla conservazione della biodiversità e delle specie animali nonché alla gestione di habitat e di specie Natura 2000. Le limitate adesioni e l'estrema polverizzazione delle realtà agricole di montagna, hanno determinato un'efficienza della misura complessivamente molto bassa. Pertanto si è ritenuto opportuno rovesciare l'approccio della scorsa programmazione, facendo leva sulla cooperazione e trasferendo in questa operazione la "filosofia" e le esperienze acquisite con il progetto Life + TEN in materia di pianificazione della rete ecologica e di miglioramento della connettività ed includendo tali operazioni nell'Operazioni 16.5.1.

La Provincia Autonoma di Trento individua tre obiettivi di interesse strategico: competitività, gestione sostenibile delle risorse naturali e incremento della resilienza al clima e sviluppo territoriale e occupazione. Tali obiettivi sono coerenti con quelli dell'Unione e, con esplicito riferimento alle relative Priorità e Focus area, assumono valenza di obiettivi specifici del PSR (Tabella 5.1.1.a).

Obiettivo 1: Competitività

La vocazione produttiva del Trentino fa riferimento a tre comparti specifici: la zootecnia, la viticoltura e la frutticoltura. La zootecnia è esercitata in maniera estensiva soprattutto nei territori di alta quota e riveste un'elevata importanza ambientale oltre che socio-economica. La viticoltura e la frutticoltura sono due settori dell'agricoltura intensiva, esercitata soprattutto nel fondovalle e nelle aree collinari da imprese agricole, talvolta estremamente specializzate, caratterizzate da una forte aggregazione cooperativistica (il 90% degli agricoltori è associato) che ha consentito di superare notevoli problemi legati all'offerta e commercializzazione del prodotto e alla frammentazione e polverizzazione delle aziende agricole. Altro settore economicamente rilevante è quello forestale: quasi il 67% della superficie forestale è coperta da bosco che riveste un'elevata importanza dal punto di vista ambientale e produttivo.

Per perseguire l'obiettivo della competitività si ritiene strategico far leva sui seguenti aspetti:

- miglioramento globale delle aziende agricole e forestali attraverso investimenti che incrementino la redditività aziendale, riducano i costi, abbiano forte carattere innovativo e un'elevata sostenibilità ambientale;
- favorire il ricambio generazionale;
- investimenti innovativi e incremento degli standard qualitativi per le fasi di conservazione, trasformazione e commercializzazione delle filiere agricole;
- diversificazione aziendale e creazione di micro filiere;
- investimenti in infrastrutture agricole e forestali;
- perseguire economie di scala e di scopo attraverso l'approccio collettivo;
- investimenti non produttivi: per la tutela dell'ambiente e la valorizzazione delle risorse culturali, paesaggistiche e ambientali;
- capitale umano e filiera della conoscenza: miglioramento della professionalità e competenza degli operatori, promozione dell'assistenza alle aziende, azioni di trasferimento delle innovazioni dal mondo della ricerca al mondo dell'agro-foreste;
- energia: investimenti per il risparmio e la produzione di energia verde ai fini dell'autoconsumo e della vendita;
- strumenti di stabilizzazione del reddito e sistemi di tutela in caso di crisi.

La Tabella 5.1.1.b evidenzia la correlazione fra fabbisogni individuati, Operazioni attivate e strategia attuata per l'obiettivo Competitività.

Obiettivo 2: Gestione sostenibile delle risorse naturali e incremento della resilienza al clima

Tutto il territorio provinciale è classificato come zona svantaggiata di montagna, le cui difficoltà legate alle condizioni geomorfologiche e climatiche limitano l'attività delle imprese agricole, specialmente quelle collocate ad altitudini più elevate. In questo contesto, l'obiettivo dell'uso sostenibile ed efficiente delle risorse è perseguibile attraverso un elevato livello di integrazione tra ambiente e attività agricole e forestali. Un'espressione di tale integrazione è la zootecnia di montagna in cui i modelli produttivi estensivi, basati sulla gestione di prati permanenti e pascoli, generano importanti servizi ecosistemici con notevole valenza ambientale.

Per perseguire l'obiettivo si ritiene strategico far leva sui seguenti aspetti:

- sostenere l'agricoltura di montagna per evitare fenomeni di abbandono e garantire il presidio del territorio;
- incentivare modelli produttivi sostenibili (con un corretto rapporto UBA/ha) e in armonia con il territorio;
- contenere il fenomeno di abbandono dei terreni marginali;
- promuovere l'allevamento di razze animali autoctone minacciate di estinzione;
- salvaguardare il patrimonio genetico di alcune specie vegetali minacciate di erosione genetica;
- favorire l'introduzione e il mantenimento dell'agricoltura biologica;
- tutelare l'elevato grado di naturalità del territorio;
- migliorare la struttura dei boschi (diradamenti e conversioni);
- preservare a livello qualitativo e quantitativo la risorsa idrica;
- valorizzare l'approccio collettivo all'attuazione delle azioni ambientali, sostenendo progetti territoriali condivisi.

La Tabella 5.1.1.c evidenzia la correlazione fra fabbisogni individuati, Operazioni attivate e strategia attuata per l'obiettivo Gestione sostenibile delle risorse naturali e clima.

Obiettivo 3: Sviluppo territoriale e occupazione

Il trentino è classificato per il 97,5% del territorio come area rurale con problemi di sviluppo, mentre appena il 2,5% è area urbana (Comune di Trento). Tutto il territorio è considerato area di montagna e la variabilità orografica ha condizionato sia gli insediamenti che le attività economiche presenti sul territorio. In particolare, la densità media della popolazione è disomogenea, pari a 264 ab./km² nelle aree di fondovalle e 36 ab./km² nelle aree situate al di sopra dei 600 m.s.l.m.. Queste ultime sono le aree a più elevato rischio di spopolamento e per le quali appare strategico garantire lo sviluppo del territorio mantenendone il presidio, incentivando le attività economiche, l'occupazione e le diverse forme d'integrazione al reddito.

Per perseguire l'obiettivo Sviluppo territoriale e occupazione, si ritiene strategico far leva sui seguenti aspetti:

- promuovere un'integrazione settoriale fra agricoltura e turismo, le cui sinergie potrebbero essere strategiche e rappresentare un'opportunità di sviluppo locale. Altre opportunità possono essere: innovazione dei sistemi produttivi locali, sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile, turismo sostenibile, valorizzazione della biodiversità e dei beni culturali e storici locali;
- espansione e miglioramento della qualità dei servizi offerti nelle aree rurali;
- introduzione delle nuove tecnologie e delle reti di nuova generazione, come richiesto dall'Agenda digitale europea, diminuendo i divari in termini di connessione fra le aree urbane e rurali.

La Tabella 5.1.1.d evidenzia la correlazione fra fabbisogni individuati, Operazioni attivate e strategia attuata per l'obiettivo Sviluppo territoriale e occupazione.

Le operazioni attivate con il PSR rispondono alle priorità e agli obiettivi di Europa 2020 nonché agli obiettivi tematici dell'Accordo di Partenariato (Tabella 5.1.1.e).

Per quanto riguarda gli obiettivi dell'Agenda digitale europea, si ritiene strategico rispondere attraverso

l'attivazione nel PSR dell'Operazione 7.3.1 Banda larga che consentirà di promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali provinciali tramite la realizzazione di infrastrutture di grande scala per la diffusione della banda larga ultraveloce. Tale intervento coinvolgerà circa il 6% della popolazione provinciale.

Ai fini dell'applicazione della **Strategia delle aree interne**, l'89% della superficie provinciale è considerata area interna. I comuni selezionati per il progetto aree interne sono: "Area Pilota 2015" con i comuni di Castello Tesino, Cinte Tesino e Pieve Tesino e la "seconda area progetto" con i comuni di Caldes, Cavizzana, Commezzadura, Croviana, Dimaro-Folgarida, Malè, Mezzana, Ossana, Peio, Pellizzano, Rabbi, Terzolas, Vermiglio. Si ritiene strategico nell'ambito della misura LEADER dare complementarietà e sinergia al progetto aree interne che riguarda un'area del Trentino ricadente nell'Area Pilota 2015 all'interno della Comunità Valsugana e Tesino, e che si pone l'obiettivo di sviluppare politiche volte al riequilibrio dei servizi di base ed allo sviluppo delle potenzialità socio economiche del territorio.

Infine, in merito all'aggiornamento dei **Piani di Gestione** per i distretti idrografici del Po e delle Alpi Orientali nei quali ricade il territorio della Provincia di Trento, è stato redatto un Programma di azioni allo scopo di mitigare le pressioni qualitative e quantitative individuate e gravanti sui corpi idrici. Una delle azioni proposte, e da applicare per gli interventi 2014-2020, riguarda l'attuazione di una politica dei prezzi incentivante ad un uso efficiente della risorsa e che porti ad un adeguato recupero dei costi dell'acqua utilizzata per l'agricoltura ed è finalizzata al rispetto dell'art. 9 della Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE.

In particolare l'azione a livello provinciale è stata articolata in 4 obiettivi:

- 1) conoscenza o maggiore conoscenza dei volumi reali utilizzati ai fini irrigui: il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche, adottato dalla Provincia Autonoma di Trento, prevede l'obbligo di installazione di un misuratore di portata per prelievi di qualsiasi destinazione d'uso, al di sopra del milione di metri cubi annui, equivalenti ad una portata di 32,5 l/s.
- 2) miglioramento dell'efficienza gestionale in ambito irriguo compatibilmente con le esigenze agronomiche del territorio: premettendo che la maggior parte degli impianti di irrigazione a servizio dei Consorzi operanti nel territorio della Provincia Autonoma di Trento dispone di automazione e che l'erogazione dell'acqua avviene con modalità turnata, contribuiscono al raggiungimento di tale obiettivo l'intera gestione dell'impianto da parte del Consorzio. Il Consorzio in relazione all'applicazione della corretta pratica irrigua e dei volumi da destinare per ogni adacquamento si avvale della collaborazione della Fondazione E. Mach, istituto agrario di riconosciuta esperienza. La scelta di accentrare la responsabilità sulla istituzione consortile ha consentito quindi di evitare che la risorsa idrica venisse utilizzata in maniera discrezionale a livello di singola azienda agricola. Inoltre, la linea di efficientamento della gestione irrigua ha trovato completamento nella politica della PAT che già dalla programmazione uscente, ha incentivato in maniera prioritaria, la trasformazione degli impianti sostituendo gradualmente le infrastrutturazioni irrigue ad alto consumo idrico con altre a basso consumo con particolare riferimento alla goccia che attualmente ha un'elevata diffusione sulle colture fruttivicole e dei piccoli frutti.
- 3) recupero dei costi della risorsa, con particolare riferimento al costo ambientale: il Servizio competente in materia di gestione ed utilizzazione delle acque in collaborazione con il Servizio competente in materia di ambiente, stanno operando in sinergia al fine avviare il processo di revisione delle concessioni in funzione dell'applicazione del rilascio del nuovo Deflusso Minimo Vitale (DMV).

4) attuazione di politiche economiche incentivanti un uso efficiente della risorsa idrica: l'articolo 6 del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche prevede una limitazione delle derivazioni per uso irriguo fissata nella misura di 0,5 l/s/Ha. Inoltre, come già detto, sono state privilegiate le iniziative riguardanti la trasformazione degli impianti irrigui sostituendo quelli ad alto consumo con tipologie di impianti a basso consumo.

Nella tabella 5.1.1 f viene posto in evidenza il rapporto di complementarità tra le misure/operazioni del PSR e le azioni previste dal PGUAP.

A seguito della modifica al PSR Versione 2.1. effettuata nell'autunno 2017 legata al "trasferimento di solidarietà" per il sisma 2016 la Misura 2 viene soppressa e sostituita da analoghi interventi finanziati a totale carico della PAT sulla Lp 4/2003. Conseguentemente la risposta al Fabbisogno n.30 viene garantita non più con l'Operazione 2.1.1 come da tabella, ma in parte con la Lp 4/2003 e in parte dalla Misura 16.

RIPRESA ECONOMICA POST COVID

Nel periodo di transizione 2021 -2022 il settore agricolo dovrà affrontare, come del resto gli altri settori, una situazione critica dal punto di vista economico e sociale. In questi mesi infatti la pandemia da COVID 19 ha scavato un solco molto profondo nell'economia nel nostro Paese.

Per evitare un ulteriore deterioramento dell'economia, dell'occupazione e della coesione sociale e dare impulso a una ripresa sostenibile e resiliente dell'attività economica, la Commissione Europea ha ritenuto opportuno attuare un programma eccezionale e coordinato di sostegno economico e sociale, in uno spirito di solidarietà tra Stati membri, prevedendo dei sostegni per far fronte alla crisi COVID-19 o al bisogno immediato di finanziamenti per scongiurarne una recrudescenza.

Lo stanziamento straordinario delle risorse aggiuntive messe a disposizione dallo strumento dell'UE per la ripresa (EURI) saranno coordinate e integrate con le risorse ordinarie del PSR 2014-2020 per finanziare azioni mirate a favorire una ripresa economica resiliente, sostenibile e digitale delle aree rurali in coerenza con gli obiettivi degli impegni ambientali e climatici dell'Unione europea e con i risultati attesi dal Green Deal europeo.

In tale ottica e in coerenza con il PSR 2014-2020 la strategia per favorire la ripresa economica e sociale delle aree rurali si basa su tre obiettivi generali:

- aumentare la competitività e favorire la digitalizzazione dei sistemi produttivi;
- tutelare l'ambiente, il territorio e contrastare i cambiamenti climatici;
- favorire uno sviluppo equilibrato del territorio.

Competitività e favorire uno sviluppo equilibrato del territorio

La pandemia ha evidenziato le debolezze economiche, sociali e strutturali delle aree rurali, caratterizzate da una riduzione ed un invecchiamento della popolazione. Tali criticità hanno comportato l'abbandono di molte attività economiche nelle aree rurali e messo a dura prova la sopravvivenza delle attività agricole,

soprattutto in montagna.

Ad integrazione delle Operazioni ordinarie poste in essere per sviluppare e aumentare la competitività si intende con le risorse EURI favorire l'insediamento di giovani agricoltori adeguatamente qualificati.

Si provvederà ad aprire nel corso del periodo di transizione n.2 bandi per l'Operazione 6.1.1. "l'insediamento dei giovani agricoltori" finanziati con le risorse EURI. L'Operazione risponde al fabbisogno F10 "Ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale", incentivando sia l'avvicendamento madre-padre / figlia – figlio, che la nascita di nuove imprese. La giovane età delle imprenditrici agricole e degli imprenditori, l'alta qualificazione professionale, l'iniezione di innovazione negli investimenti, è accompagnata da una crescente sensibilità ed attenzione ai tempi della sostenibilità ambientale, sociale ed economica, fondamentali per il nostro sistema economico, che compete con difficoltà con la pianura.

Tutelare l'ambiente, il territorio e contrastare il cambiamento climatico

Le Operazioni ordinarie previste dalla strategia provinciale per la tutela dell'ambiente, del territorio e per contrastare il cambiamento climatico proseguiranno anche nel periodo di transizione, integrate con le azioni finanziate dalle risorse EURI, in particolare a sostegno della Misura 13 "Indennità compensativa" per attenuare il rischio di abbandono dell'attività agricola in modo da garantire un adeguato presidio del territorio.

La maggior parte delle attività zootecniche presenta carenze strutturali, ha un'età degli addetti avanzata e redditi inferiori alla pianura ed agli altri settori (frutta e vite).

Per questo la Provincia di Trento, erogando l'indennità all'interno delle zone svantaggiate punta ad attenuare il rischio di abbandono dell'attività agricola in montagna; il mantenimento della zootecnia estensiva garantisce la conservazione delle superfici prative, la pratica dell'alpeggio, il benessere degli animali monticati, la conservazione degli habitat alpini favorevoli alla biodiversità e il mantenimento dell'ecosistema a mosaico (prato – bosco). La zootecnia è inoltre determinante nel rallentare l'avanzamento del bosco e la chiusura del pascolo, fenomeni che sono sfuggiti al controllo in altre aree alpine e appenniniche.

OBIETTIVI STRATEGICI PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	PRIORITÀ FEASR
COMPETITIVITÀ	<p>P1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 1A - Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali 1B - Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali 1C - Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale</p> <p>P2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste 2A - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività 2B - Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale</p> <p>P3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo 3A - Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali 3B - Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali</p>
GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI E CLIMA	<p>P4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura 4A - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, anche nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa 4B - Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi 4C - Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi</p> <p>P5 - Incentivare nel settore agroalimentare e forestale l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima 5A - Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura 5B - Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare 5C - Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia 5D - Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura 5E - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale</p>
SVILUPPO TERRITORIALE E OCCUPAZIONE	<p>P6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali 6A - Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione 6B - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali 6C - Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali</p>

Tabella 5.1.1.a - Relazione fra Obiettivi Strategici della PAT e Priorità FEASR

FABBISOGNI	OPERAZIONI	AZIONE STRATEGICA
F3, F14	4.1.1.	Miglioramento globale delle aziende agricole e forestali perseguito attraverso la realizzazione di investimenti produttivi e non produttivi che permettano di migliorare la redditività aziendale, ridurre i costi e che nel contempo abbiano forte carattere innovativo e un'elevata sostenibilità ambientale.
F19	8.6.1.	
F10	6.1.1.	In tema di competitività è indispensabile favorire il ricambio generazionale da incentivare in tutti i comparti facilitando l'ingresso di giovani preparati che possano apportare nuova linfa vitale al settore primario.
F5	4.1.1.	Per quanto riguarda le fasi di conservazione, trasformazione e commercializzazione delle filiere agricole (sia quelle specializzate che le colture minori), si ritiene strategico intervenire con investimenti innovativi che permettano sia un miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti che di rispondere ad un mercato caratterizzato da un livello di competitività sempre più elevato e da una domanda sempre più diversificata.
F7	4.2.1.	
F8	4.2.1.	Il miglioramento della competitività dell'agricoltura provinciale verrà perseguito anche attraverso misure di diversificazione aziendale e creazione di micro filiere, in particolare in quei contesti rurali in cui è da favorire il rafforzamento del legame fra piccole imprese agricole, forestali e turismo sostenibile.
F16	6.4.1.	
F11	4.3.2.	Fondamentali anche gli investimenti in infrastrutture agricole e forestali e il mantenimento della loro funzione produttiva oltre che paesaggistica. In primis, le malghe rappresentano l'avamposto operativo delle azioni volte al mantenimento del paesaggio di alta montagna la cui valorizzazione può creare nuove opportunità di sviluppo produttivo, potendo far leva sulle sinergie fra settore turistico e zootecnico. Inoltre, vista l'orografia del territorio si ritiene strategico prestare particolare attenzione alla viabilità agricola e forestale in risposta alle esigenze di ammodernamento delle condizioni di lavoro e, favorire la bonifica e il recupero dei terreni marginali ai fini produttivi e ambientali laddove è necessario.
F20	4.3.1.	
F23	4.3.4.	
F4	4.1.1.	Complessivamente si ritiene strategico stimolare l'approccio collettivo sia agli investimenti (produttivi e non produttivi) che alla gestione del territorio per far leva su possibili economie di scala e di scopo.
F15	4.4.2.	Per quanto riguarda gli investimenti non produttivi, si ritiene strategico favorire quegli interventi volti alla tutela dell'ambiente e alla valorizzazione delle risorse culturali, paesaggistiche e ambientali, specialmente nelle aree più significative per la ricchezza botanica e faunistica.
F27, F28	1.1.1.	Altro fattore strategico è il miglioramento della professionalità e competenza degli operatori dei settori agricolo, agroalimentare e forestale, possibile attraverso un rafforzamento dell'attività formativa, informativa e il trasferimento delle conoscenze. Particolare attenzione va posta allo sviluppo di tematiche economico-gestionali, ambientali e della sostenibilità, fornendo agli operatori del settore una solida base di conoscenza e formazione.
F30	2.1.1.	Per migliorare l'assistenza alle aziende è necessario promuovere azioni di consulenza e assistenza tecnica e agevolare azioni di trasferimento delle innovazioni dal mondo della ricerca al mondo dell'agricoltura e delle foreste.
F32	1.2.1.	
F18	16.1.1.	
F17	6.4.1.	Con riferimento alla valorizzazione delle biomasse agricole e forestali, si ritiene strategico attuare investimenti per il risparmio energetico e per incentivare la produzione di energia ottenuta da prodotti agricoli ai fini dell'autoconsumo e della vendita.

Tabella 5.1.1.b - Competitività - Relazione fra fabbisogni obiettivi e azioni strategiche

FABBISOGNI	OPERAZIONI	AZIONE STRATEGICA
F1	13.1.1.	Sostenere l'agricoltura di montagna per evitare fenomeni di abbandono e garantire il presidio del territorio.
F2	10.1.1 e 10.1.2.	Contrastare la tendenza alla concentrazione della foraggicoltura nelle aree più fertili e l'intensivizzazione dell'attività, incentivando quei modelli produttivi sostenibili (con un corretto rapporto UBA/ha) e in armonia con il territorio, specialmente nei prati ricchi di specie e quelli in zone Natura 2000 o altre aree protette. In particolare, i prati e i pascoli svolgono un ruolo importante, nelle azioni riguardanti i cambiamenti climatici, assicurando, in misura maggiore rispetto alle colture intensive, il recupero del carbonio. Inoltre, la gestione sostenibile dei prati di fondovalle a rischio d'intensivizzazione permette la riduzione dell'impiego di fertilizzanti e, quindi, un'azione di mitigazione delle emissioni d'inquinanti.
F13	4.4.1.	Contenere il fenomeno di abbandono dei terreni marginali, favorendo la realizzazione di opere di bonifica e di miglioramento ambientale che consentano di prevenire il dissesto idrogeologico, ridurre i fenomeni di erosione e di perdita della biodiversità.
F21	10.1.3. e 10.1.4.	Valorizzare i sistemi agro zootecnici provinciali, attraverso l'allevamento di razze animali autoctone minacciate di estinzione, più rustiche e adattabili alle particolari condizioni pedoclimatiche del territorio e più capaci di sfruttare le risorse foraggere prodotte localmente. Analogamente, si ritiene importante salvaguardare il patrimonio genetico di alcune specie vegetali minacciate di erosione genetica (in particolare alcune varietà di mais).
F24 e F25	11.1.1. e 11.2.1.	Favorire l'introduzione e il mantenimento dell'agricoltura biologica, settore in crescita, specialmente nelle aree caratterizzate da gradi elevati di naturalità, in conformità con quanto raccomandato dagli orientamenti strategici comunitari.
F26 e F31	4.4.3. e 7.1.1.	Tutelare l'elevato grado di naturalità del territorio: proteggendo gli ecosistemi naturali, seminaturali e le aree Natura 2000, definendo piani di gestione dei siti Natura 2000 e migliorando le azioni di conoscenza e monitoraggio degli habitat naturali e seminaturali.
F12	8.5.1.	Le foreste sono tra le risorse naturali più importanti del territorio: è strategico accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi con interventi di miglioramento strutturale dei boschi (diradamenti e conversioni), ponendo particolare attenzione alla valorizzazione delle specie secondarie o sporadiche.
F29	16.5.1.	Valorizzare l'approccio collettivo all'attuazione delle azioni di sostenibilità ambientale al fine di ottenere risultati più significativi e sfruttare le sinergie che possono scaturire da azioni comuni a livello territoriale. La condivisione di azioni ambientali da parte di più soggetti permetterà una maggiore efficacia ambientale rispetto ad interventi singoli.
F6	4.3.3.	Adozione di sistemi irrigui che consentano un risparmio idrico e favoriscano la realizzazione di strutture e impianti per accumulare acqua nei periodi di maggiore disponibilità. E' necessario promuovere il miglioramento tecnologico delle zone servite tramite la riconversione dei vecchi sistemi irrigui per permettere un'ottimizzazione nell'utilizzo della risorsa e, considerata l'elevata polverizzazione e frammentazione delle aziende agricole, valorizzare l'approccio collettivo offerto dai consorzi di miglioramento fondiario.

Tabella 5.1.1.c - Gestione sostenibile delle risorse naturali e clima - Relazione fra fabbisogni obiettivi e azioni strategiche

FABBISOGNI	OPERAZIONI	AZIONE STRATEGICA
F34	19	Al fine di promuovere lo sviluppo territoriale si intende sostenere forme di integrazione settoriale potenzialmente di successo come fra agricoltura e turismo le cui sinergie potrebbero essere strategiche e rappresentare un'opportunità di sviluppo locale. Ne è un esempio l'esercizio dell'agriturismo che ha avuto una crescita importante (specialmente in tema di occupazione femminile) e la cui offerta può essere ancora migliorata, sia sviluppando le tecnologie di comunicazione, sia valorizzando e recuperando il patrimonio edilizio rurale esistente e che caratterizza il paesaggio tradizionale. L'agriturismo e lo sviluppo di altre forme di ospitalità diffusa possono dare impulso alla nascita di nuove attività in contesti rurali. Altri <u>tematismi</u> , strategicamente attivabili per promuovere lo sviluppo territoriale e l'occupazione sono ricollegabili all'innovazione dei sistemi produttivi locali, allo sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile, al turismo sostenibile, alla valorizzazione della biodiversità e dei beni culturali e storici locali.
F22	7.5.1. e 7.6.1.	Incentivare lo sviluppo territoriale, riqualificando il patrimonio culturale e naturale locale e promuovendo azioni di sensibilizzazione ambientale per l'espansione e il miglioramento della qualità dei servizi offerti nelle aree rurali.
F9	7.3.1.	Promuovere l'introduzione delle nuove tecnologie e delle reti di nuova generazione, in linea con l'Agenda digitale europea. La Provincia di Trento negli ultimi dieci anni ha promosso l'utilizzo delle tecnologie digitali, in particolare nel settore pubblico, incrementando l'accesso ai servizi a banda larga e alla definizione di nuovi servizi pubblici che fanno leva sulle reti. Si ritiene strategico proseguire nell'evoluzione delle infrastrutture verso la banda ultra larga, diminuendo i divari in termini di connessione fra le aree urbane e rurali.

Tabella 5.1.1.d - Sviluppo territoriale e occupazione - Relazione fra fabbisogni obiettivi e azioni strategiche

COMPLEMENTARIETÀ FRA PGUAP E PSR

Le Misure contenute nel PSR si pongono in rapporto di complementarità rispetto ai 4 obiettivi precedentemente indicati attraverso la previsione, tra i principi che ispirano i criteri di selezione delle operazioni 4.1.1 – 4.2.1 – 4.3.3, del rispetto dello stato di qualità dei corpi idrici di cui alla Direttiva 2000/60/CEE. Sulla base di tale parametro, infatti, verranno favorite quelle iniziative che andranno ad interessare corsi d'acqua con stato qualitativo "buono" evitando così di concentrare le pressioni derivanti dall'agricoltura su corpi idrici già impattati dall'esercizio di tale attività.

Ciò detto, va inoltre posto in evidenza che fra i criteri di selezione dell'operazione 4.2.1 compare anche quello secondo cui verrà accordata priorità agli investimenti che comportino forme di risparmio idrico, analogamente a quanto previsto tra i criteri selettivi dell'operazione 4.3.3. – "Irrigazione" secondo cui verranno favorite le iniziative che presentano un maggiore risparmio idrico potenziale e quelle che comportano una riconversione dei sistemi irrigui obsoleti in impianti ad alta efficienza. Inoltre, tra le condizioni di ammissibilità della citata operazione 4.3.3. viene stabilito che gli interventi dovranno rispettare i requisiti di cui all'art. 46 del Reg. 1305/2013, con la precisazione che gli investimenti volti al miglioramento degli impianti dovranno garantire un risparmio idrico potenziale superiore al 10% secondo i parametri tecnici dell'impianto o dell'infrastruttura esistente.

Per una panoramica completa delle operazioni e delle Misure del PSR che contribuiscono all'attuazione degli obiettivi del Piano provinciale di tutela delle acque e dei Piani di Bacino, si rimanda alla Tabella 4.1.1. d della sezione "Ambiente, natura, clima" in cui vengono affrontate le problematiche legate all'inquinamento diffuso.

Tabella 5.1.1.f - Complementarietà tra PGUAP e PSR

PRIORITÀ EUROPA 2020	OBIETTIVI EUROPA 2020	ACCORDO DI PARTENARIATO OBIETTIVI TEMATICI	OPERAZIONI PSR
Crescita intelligente	Obiettivo 2 – R&S	OT 1 – Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	16.1.1
Crescita intelligente	Obiettivo 2 – R&S (Agenda digitale)	OT 2 – Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	7.3.1
Crescita solidale	Obiettivo 1 - Occupazione	OT 3 – Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura	4.1.1 – 4.2.1 – 4.3.1 – 4.3.2 – 4.3.3 – 4.3.4 – 6.1.1 – 6.4.1 – 8.6.1
Crescita sostenibile	Obiettivo 3 – Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica	OT 5 – Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	8.5.1
Crescita sostenibile	Obiettivo 3 – Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica	OT 6 Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	4.4.1 – 4.4.2 – 4.4.3 – 7.1.1 – 10.1.1 – 10.1.2 – 10.1.3 – 10.1.4 – 11.1.1 – 11.2.1 – 13.1.1 – 16.5.1
Crescita solidale	Obiettivo 5 – Lotta alla povertà e all'emarginazione	OT 9 – Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	7.5.1 – 7.6.1 - 19
Crescita intelligente	Obiettivo 4 - Istruzione	OT 10 – Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente	1.1.1 – 1.2.1 – 2.1.1

Tabella 5.1.1.e - Relazione fra Priorità ed Obiettivi di Europa 2020, Obiettivi Tematici dell'AdP e Operazioni del PSR

5.2. La combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013. La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1

5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

5.2.1.1. 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

5.2.1.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.1.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

A seguito della modifica al PSR Versione 2.1. effettuata nell'autunno 2017 legata al "trasferimento di solidarietà" per il sisma 2016 la Misura 2 viene soppressa e sostituita da analoghi interventi finanziati a totale carico della PAT sulla Lp 4/2003. Nonostante l'eliminazione della **Misura 2**, l'obiettivo di promuovere l'innovazione nel settore agricolo e forestale nelle zone rurali, la cooperazione e lo sviluppo delle conoscenze di base e la soddisfazione del fabbisogno di garantire consulenza e assistenza tecnica alle aziende per il miglioramento delle prestazioni economico-gestionali ed ambientali [F30] verrà garantito come precisato sopra.

5.2.1.2. 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

5.2.1.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.1.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Con la **Misura 16, Operazione 16.1.1.** si vogliono raggiungere gli obiettivi di migliorare i collegamenti tra il mondo della ricerca e dell'innovazione e le aziende agricole, al fine di migliorarne la gestione e le prestazioni ambientali. In particolare si vuole rispondere al fabbisogno di innovazione e trasferimento delle conoscenze al settore agricolo e forestale [F18].

L'Operazione risponde all'Obiettivo tematico 1 dell'Accordo di Partenariato e all'Obiettivo trasversale

dell'Innovazione.

A questa focus, cui risponde esclusivamente l'Operazione 16.1.1, è destinata una spesa pubblica di 4.000.000,00 Euro (1.719.200,00 quota FEASR) per il periodo 2014/2020, a tali risorse sono aggiunti Euro 841.889,86 di spesa pubblica totale, di cui Euro 361.844,26 di quota FEASR (risorse ordinarie) per il periodo transitorio 2021/2022, la dotazione complessiva in spesa pubblica totale 2014/2022 sale quindi ad Euro 4.841.889,86 di cui Euro 2.081.044,26 in quota FEASR.

MISURA	OPERAZIONE	FABBISOGNO	TEMI TRASVERSALI		
			A	C	I
16	16.1.1	F18: Innovazione e trasferimento delle conoscenze al settore agricolo e forestale			

Operazioni della FA 1B

5.2.1.3. 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

5.2.1.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

5.2.1.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Con la presente **Misura 1, Operazione 1.1.1 e 1.2.1**, si vuole incoraggiare l'apprendimento e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale, così come indicato nei fabbisogni emersi dall'analisi di contesto e dagli incontri con il partenariato [F27, F28, F32]. Con le due operazioni si vuole contribuire al raggiungimento dell'Obiettivo tematico 10 e 1 dell'Accordo di Partenariato e all'obiettivo trasversale dell'innovazione.

In particolare, si ritiene strategico attivare azioni d'informazione di base sulle politiche agricole e di sviluppo rurale, per aumentarne la conoscenza nelle zone rurali e per migliorare la capacità progettuale degli operatori del settore agricolo. In tal senso, è fondamentale formare categorie specifiche di utenti: tecnici (ad alto livello), proprietari forestali e amministratori pubblici di proprietà silvo-pastorali. Parallelamente si vogliono attivare azioni d'informazione e sensibilizzazione ambientale, per aumentare la consapevolezza dei legami esistenti tra sviluppo socio-economico, riqualificazione del patrimonio culturale e naturale, valorizzazione e conservazione degli habitat e specie Natura 2000 e pratiche agricole estensive e biologiche. Infine, si ritiene fondamentale, per il perseguimento degli obiettivi della FA, formare ed informare sia coloro che operano nelle aziende agricole, sia altri operatori del settore.

A questa focus area, cui contribuisce esclusivamente la Misura 1, è destinata una spesa pubblica di

1.713.757,34 Euro (736.572,90 quota FEASR), pari allo 0,58% della spesa pubblica totale del PSR.

MISURA	OPERAZIONE	FABBISOGNO	TEMI TRASVERSALI		
			A	C	I
1	1.1.1	F27: Migliorare la conoscenza di base degli agricoltori e degli operatori del settore agricolo e forestale, la formazione continua, l'integrazione delle tematiche ambientali nella formazione			
1	1.1.1	F28: Migliorare la conoscenza di base delle popolazioni rurali sulle tematiche ambientali e sulla sostenibilità delle attività agricole ed extra-agricole			
1	1.2.1	F32: Azioni dimostrative e informative destinate alle aree rurali			

Operazioni della FA 1C

5.2.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

5.2.2.1. 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

5.2.2.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.2.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Si vogliono raggiungere gli obiettivi di miglioramento delle prestazioni economiche delle aziende con investimenti per l'ammodernamento e la diversificazione delle attività, per contrastare alcuni svantaggi dell'agricoltura di montagna e i problemi derivanti dall'elevata polverizzazione e frammentazione delle

aziende.

I fabbisogni evidenziati nell'analisi di contesto, nella SWOT e negli incontri di partenariato sono molteplici, ciascuno soddisfatto da una specifica operazione secondo il seguente elenco:

- Operazione 4.1.1: F3, F4, F5 relativi all'ammodernamento delle strutture aziendali, allo sviluppo degli approcci collettivi e agli interventi di commercializzazione e valorizzazione dei prodotti ed F14 relativo agli interventi sulle malghe e agli ambienti malghivi;
- Operazione 4.3.1 per il F20 e 4.3.2 per il F11 relativi alla necessità di adeguamento delle reti viarie;
- Operazione 4.3.4: F23 relativo alla bonifica e al recupero dei terreni;
- Operazione 6.4.1: F16 e F17 relativi rispettivamente alla diversificazione aziendale e alla produzione ed utilizzo di fonti di energie rinnovabili;
- Operazione 8.6.1: F19 relativo all'ammodernamento del settore forestale.

Tutte le operazioni rispondono all'OT 3 dell'AP e, in diversa misura, a tutti e tre gli obiettivi trasversali di innovazione, ambiente e cambiamenti climatici.

Inoltre, le Misure 1 e l'Operazione 16.1.1 pur facendo parte della Priorità 1, in base alle tematiche trattate possono contribuire anche al perseguimento della presente Focus area.

La spesa pubblica destinata alla FA2A è di 63.669.783,92 Euro (27.365.273,13 Euro di quota FEASR), pari al 21,58% della spesa pubblica totale del PSR al netto dell'assistenza tecnica per il periodo 2014-2020. A tale budget sono aggiunte le risorse per il periodo transitorio 2021/2022, la dotazione complessiva in spesa pubblica totale 2014/2022 sale quindi ad Euro 83.300.178,06 di cui Euro 35.372.616,53 di quota FEASR.

A livello indiretto possono agire le operazioni 4.2.1, 4.3.3, 6.1.1 che, sebbene tocchino prioritariamente altre Focus, possono contribuire ad accrescere la competitività in quota FEASR.

MISURA	OPERAZIONE	FABBISOGNO	TEMI TRASVERSALI		
			A	C	I
4	4.1.1	F3: Ammodernamento e adeguamento delle strutture e delle dotazioni aziendali nelle imprese agricole (incluse l'introduzione di nuove tecnologie) nell'ottica dell'efficienza tecnico-economica ed energetica, della sicurezza sul lavoro e sostenibilità ambientale			
		F4: Sviluppo degli approcci collettivi			
		F5: Interventi relativi alla commercializzazione e valorizzazione dei prodotti, incluse le colture minori			
		F14: Interventi di tipo strutturale sulle malghe e negli ambienti malghivi			
	4.3.1	F20: Interventi di miglioramento della viabilità agricola			
	4.3.2	F11: Adeguamento della rete di viabilità forestale			
	4.3.4	F23: Bonifica e recupero dei terreni			
6	6.4.1	F16: Favorire la diversificazione aziendale, i legami tra agricoltura e turismo sostenibile, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese agricole e forestali e l'occupazione			
	6.4.1	F17: Sostegno alla produzione e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile			
8	8.6.1	F19: Investimenti per l'ammodernamento del settore forestale (attrezzature, dotazioni di sicurezza, mezzi)			
Operazioni della FA 2A					

5.2.2.2. 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

5.2.2.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

5.2.2.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Con la **Misura 6, Operazione 6.1.1** si vuole raggiungere l'obiettivo di favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale.

Come evidenziato dall'analisi SWOT, in Trentino si registra un'età media molto avanzata dei conduttori, cui si somma la forte incidenza degli imprenditori part time. Tali elementi determinano una minor propensione all'investimento e all'introduzione di elementi innovativi. Pertanto, è indispensabile favorire il ricambio generazionale [F10] tramite il sostegno economico per la creazione e lo sviluppo di imprese agricole vitali, condotte da giovani dotati di elevate capacità professionali. Risulta strategico favorire il loro insediamento supportandone gli investimenti e offrendo strumenti e formazione adeguati alla realizzazione

del piano aziendale. Si ritiene di poter attuare tale strategia riconoscendo ai giovani che beneficeranno dalla Misura 6, una priorità nell'accesso ad altre misure del PSR o una maggiore percentuale di contribuzione.

L'Operazione risponde all'Obiettivo tematico 3 dell'Accordo di Partenariato e all'obiettivo trasversale dell'innovazione.

A questa focus area, cui contribuisce esclusivamente l'Operazione 6.1.1, è destinata una spesa pubblica di 12.000.000,00 Euro (5.157.600,00 Euro quota FEASR), pari al 4,05% della spesa pubblica totale del PSR per il periodo 2014-2020.

A tali risorse sono aggiunti Euro 1.429.719,53 di spesa pubblica totale, di cui Euro 614.493,45 di quota FEASR (risorse ordinarie) e 7.339.393,69 Euro di risorse EURI per il periodo transitorio 2021/2022, la dotazione complessiva in spesa pubblica totale 2014/2022 sale quindi ad Euro 20.769.113,22 di cui Euro 13.111.487,14 in quota FEASR.

La Misura 1 pur facendo parte della Priorità 1, in base alle tematiche trattate può contribuire anche al perseguimento della presente Focus area, portando la spesa pubblica destinata alla FA2B a 12.540.000,00 Euro (5.389.692,00 Euro di quota FEASR), pari al 4,25% della spesa pubblica totale del PSR al netto dell'assistenza tecnica.

MISURA	OPERAZIONE	FABBISOGNO	TEMI TRASVERSALI		
			A	C	I
6	6.1.1	F10: Ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale			

Operazioni della FA 2B

5.2.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

5.2.3.1. 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

5.2.3.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.3.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Con la Misura 4, Operazione 4.2.1, si intendono soddisfare i fabbisogni emersi dall'analisi di contesto e dagli incontri con il partenariato di adeguamento di strutture e dotazioni aziendali al fine di rafforzare il legame delle filiere produttive e di incrementare il legame tra prodotti tipici locali e i mercati locali [F7 e F8].

I tre settori portanti dell'agricoltura provinciale presentano già una forte integrazione di filiera data l'elevatissima percentuale di associazionismo. I fabbisogni, quindi, sono da ricercarsi nelle risposte alle esigenze di mercato; adeguare, ammodernare e razionalizzare i processi produttivi per migliorarne l'efficienza, l'efficacia e gli standard qualitativi. E' fondamentale aggiornare e incrementare la dotazione di impianti, attrezzature e macchinari per la conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli in modo da garantire elevati livelli qualitativi, nonché perseguire l'efficienza economica e sostenibilità ambientale delle attività agroalimentari ottimizzando i processi produttivi. Nel settore frutticolo, ad esempio, incentivando la frigo-conservazione in atmosfera controllata, in ambito vitivinicolo e lattiero-caseario favorendo l'adeguamento dimensionale dei locali destinati alla trasformazione che, spesso, sono un limite per l'adozione di moderne tecnologie.

L'Operazione risponde all'Obiettivo tematico 3 dell'Accordo di Partenariato e all'obiettivo trasversale dell'innovazione.

L'Operazione 16.1.1. pur facendo parte della Priorità 1, in base alle tematiche trattate può contribuire anche al perseguimento della presente Focus area.

La spesa pubblica destinata alla FA3A complessivamente è di 15.236.924,15 Euro (6.548.830 Euro di quota FEASR), pari al 5,16% della spesa pubblica totale del PSR al netto dell'assistenza tecnica per il periodo 2014-

A tali risorse sono aggiunti Euro 12.000.000 di spesa pubblica totale, di cui Euro 5.157.600 di quota FEASR (risorse ordinarie) per il periodo transitorio 2021/2022, la dotazione complessiva in spesa pubblica totale 2014/2022 sale quindi ad Euro 27.000.000 di cui Euro 11.604.600,00 in quota FEASR.

A livello indiretto possono agire le operazioni 8.6.1 che, sebbene tocchi prioritariamente la FA2A, può

contribuire ad accrescere la qualità del prodotto trasformato.

MISURA	OPERAZIONE	FABBISOGNO	TEMI TRASVERSALI		
			A	C	I
4	4.2.1	F7: Rafforzamento delle filiere produttive			
		F8: Incremento del legame tra prodotti tipici locali e i mercati locali			

Operazioni della FA 3A

5.2.3.2. 3B) *Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali*

5.2.3.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

5.2.3.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Tale Focus area viene soddisfatta con la Misura 17 attivata a livello nazionale.

5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

5.2.4.1. 4A) *Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa*

5.2.4.1.1. Misure concernenti superfici agricole

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.1.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.1.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

I fabbisogni evidenziati nell'analisi di contesto, nella SWOT e negli incontri di partenariato sono molteplici, ciascuno soddisfatto da una specifica operazione secondo il seguente elenco:

- Operazione 13.1.1: F1 relativo al sostegno di modelli produttivi sostenibili nel settore agricolo e zootecnico nelle aree svantaggiate di montagna;
- Operazione 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3 e 10.1.4: F2 e F21 relativi all'estensivizzazione delle pratiche di gestione dei prati e pascoli permanenti, con particolare attenzione ai contesti in cui la biodiversità è elevata e la salvaguardia delle razze animali e vegetali locali;
- Operazione 4.4.1, 4.4.2, 4.4.3: F13, F15 e F26 relativi alla necessità di recuperare degli ambienti in contesti agro-pastorali abbandonati o habitat in fase regressiva, migliorare il territorio attraverso investimenti non produttivi e proteggere gli ecosistemi naturali;
- Operazione 8.5.1: F12 relativo alla necessità di promuovere la gestione forestale sostenibile, la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali;
- Operazione 16.5.1: F29 per favorire lo sviluppo degli approcci collettivi nella gestione del territorio e nell'integrazione tra agricoltura, turismo ed ambiente, anche con riferimento agli habitat e specie importanti e al potenziamento della connettività ecologica;
- Operazione 7.1.1: F31 relativo alla necessità di definire i piani di gestione dei siti Natura 2000.

Tali Operazioni rispondono agli Obiettivi tematici 5 e 6 dell'Accordo di Partenariato e agli obiettivi trasversali dell'ambiente e del clima.

La Misura 1 e l'Operazione 16.1.1. pur facendo parte della Priorità 1, in base alle tematiche trattate possono contribuire anche al perseguimento della presente Focus area.

Alla FA4A, prioritaria per il PSR della PAT, è destinata una spesa pubblica complessiva di 141.075.823,55 Euro (60.634.388,96 Euro di quota FEASR), pari al 47,81% della spesa pubblica totale del PSR al netto dell'assistenza tecnica. A tale budget sono aggiunte le risorse per il periodo transitorio 2021/2022, la dotazione complessiva in spesa pubblica totale 2014/2022 sale quindi ad Euro 196.969.721,82 di cui Euro 84.657.586,44 euro di quota FEASR.

MISURA	OPERAZIONE	FABBISOGNO	TEMI TRASVERSALI		
			A	C	I
4	4.4.1	F13: Recupero degli ambienti in contesti agro-pastorali abbandonati e degli habitat in fase regressiva			
	4.4.2	F15: Supporto ad investimenti non produttivi per il miglioramento del territorio			
	4.4.3	F26: Protezione degli ecosistemi naturali e seminaturali e della rete Natura 2000			
7	7.1.1	F31: Definizione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 e miglioramento delle azioni di conoscenza e monitoraggio degli habitat naturali e seminaturali			
8	8.5.1	F12: Promozione della gestione forestale sostenibile, della resilienza e pregio ambientale degli ecosistemi forestali			
10	10.1.1, 10.1.2	F2: Estensivizzazione delle pratiche di gestione dei prati e pascoli permanenti con particolare attenzione ai contesti con biodiversità elevata			
	10.1.3, 10.1.4	F21: Salvaguardia delle razze animali e vegetali locali			
13	13.1.1	F1: Sostegno di modelli produttivi sostenibili nel settore agricolo e zootecnico nelle aree svantaggiate di montagna			
16	16.5.1	F29: Favorire lo sviluppo degli approcci collettivi nella gestione del territorio e nell'integrazione tra agricoltura, turismo ed ambiente anche con riferimento agli habitat e specie importanti e al potenziamento della connettività ecologica			
Operazioni della FA 4A					

5.2.4.2. 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

5.2.4.2.1. Misure concernenti superfici agricole

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.2.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.2.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Con la **Misura 11, Operazioni 11.1.1 e 11.2.1** si intende preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, con particolare riguardo agli aspetti legati alla gestione delle risorse idriche, dei fertilizzanti e dei pesticidi. I fabbisogni evidenziati nell'analisi di contesto, nella SWOT e negli incontri di partenariato sono da ricercarsi nella necessità di sostenere il settore biologico [F24] e di ridurre l'impatto ambientale, migliorare l'efficienza nella gestione dei fertilizzanti e dei fitofarmaci [F25].

Entrambe le operazioni rispondono all'Obiettivo tematico 6 dell'Accordo di Partenariato e all'obiettivo trasversale dell'ambiente.

La Misura 1 e l'Operazione 16.1.1 pur facendo parte della Priorità 1, in base alle tematiche trattate possono contribuire anche al perseguimento della presente Focus area, sia sulle aree agricole che forestali, portando la spesa pubblica destinata alla FA4B a 8.197.485,99 Euro (3.523.279,48 Euro di quota FEASR), pari al 2,78% della spesa pubblica totale del PSR al netto dell'assistenza tecnica. A tale budget sono aggiunte le risorse per il periodo transitorio 2021/2022, la dotazione complessiva in spesa pubblica totale 2014/2022 sale quindi ad Euro 15.107.485,95 di cui Euro 6.493.197,46 di quota FEASR.

MISURA	OPERAZIONE	FABBISOGNO	TEMI TRASVERSALI		
			A	C	I
11	11.1.1, 11.2.1	F24: Sostegno all'agricoltura biologica			
		F25: Riduzione dell'impatto ambientale e miglioramento dell'efficienza nella gestione dei fertilizzanti e fitofarmaci			

Operazioni per FA 4B

5.2.4.3. 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

5.2.4.3.1. Misure concernenti superfici agricole

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.3.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.3.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

In Trentino non vi sono significativi fenomeni di erosione dei suoli. Fenomeni puntuali interessano generalmente le sponde dei torrenti e di alcuni corsi d'acqua minori.

Le sistemazioni e la messa in sicurezza di queste aree è demandata al Servizio Bacini Montani della Provincia Autonoma di Trento con fondi a totale carico provinciale. Non si ritiene quindi strategico attivare Misure specifiche.

Inoltre il PO FESR della Provincia Autonoma di Trento ha recentemente introdotto tramite l'Asse 5 finanziamenti per promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi con 2 azioni: la prima per la riduzione del rischio idrogeologico (9 milioni di Euro) e la seconda per la riduzione del rischio sismico (10 milioni di Euro).

Non si ritiene quindi strategico attivare Misure specifiche.

Alla difesa del suolo da fenomeni di erosione e all'aumento della ritenzione idrica, contribuiscono in via indiretta anche l'Operazione 10.1.1, 10.1.2, 11.1.1, 11.2.1, 13.1.1.

5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

5.2.5.1. 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

5.2.5.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

5.2.5.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Con la Misura 4 Operazione 4.3.3 si intende soddisfare il fabbisogno di miglioramento dell'efficienza aziendale tramite investimenti sui sistemi irrigui [F6] come emerso nell'analisi di contesto, nella SWOT e negli incontri di partenariato. L'obiettivo è quello di favorire interventi che abbiano effetti migliorativi sulla gestione della pratica irrigua dal punto di vista tecnologico e che indirizzino verso un uso sostenibile della risorsa. Tale scelta consente anche di mitigare l'estrema variabilità delle precipitazioni che hanno caratterizzato gli ultimi anni. L'operazione risponde all'obiettivo tematico 3 dell'Accordo di Partenariato e all'obiettivo trasversale Ambiente Clima e Innovazione.

Alla focus area è destinata una spesa pubblica di 19.000.000,00 Euro (8.166.200,00 Euro di quota FEASR), pari al 6,44% della spesa pubblica totale.

MISURA	OPERAZIONE	FABBISOGNO	TEMI TRASVERSALI		
			A	C	I
4	4.3.3	F6: Miglioramento dell'efficienza aziendale tramite investimenti sui sistemi irrigui			

Operazioni della FA 5A

5.2.5.2. 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

5.2.5.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Le aziende e le industrie del settore agroalimentare possono usufruire di fondi per l'efficientamento energetico sia su fondi provinciali con contributi in conto capitale che con detrazioni fiscali concesse dallo Stato. Vista l'entità di quest'ultime e l'economicità per le aziende non si ritiene strategico e necessario introdurre un'ulteriore sistema di incentivazione.

Tuttavia, l'Operazione 16.1.1. pur facendo parte della Priorità 1, in base alle tematiche trattate può contribuire anche al perseguimento della presente Focus area, portando la spesa pubblica destinata alla

FA5B a 226.465,80 Euro (97.335,00 Euro di quota FEASR), pari allo 0,08% della spesa pubblica totale del PSR al netto dell'assistenza tecnica.

5.2.5.3. 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

5.2.5.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

La Provincia è caratterizzata da un'elevata quota di energia rinnovabile prodotta sul totale. La principale fonte di energia rinnovabile è l'idroelettrico, seguita dalle biomasse: nel primo caso il settore è ritenuto saturo, ovvero la Provincia intende limitare l'utilizzo della risorsa idroelettrica per non incidere negativamente e ulteriormente sul sistema idrico provinciale, nel caso invece delle biomasse, vi sono margini di miglioramento. Tuttavia, essendo le biomasse legnose remunerate discretamente dal mercato, si ritiene che il loro approvvigionamento si possa sostenere indipendentemente dalla presenza di incentivi. Inoltre, una parte significativa degli investimenti da parte di aziende e industrie è stata realizzata utilizzando detrazioni fiscali concesse dallo Stato. Tali agevolazioni saranno rese disponibili anche in futuro, pertanto non si ritiene utile investire in questo settore.

Tuttavia, l'Operazione 16.1.1 pur facendo parte della Priorità 1, in base alle tematiche trattate può contribuire anche al perseguimento della presente Focus area, portando la spesa pubblica destinata alla FA5C a 590.191,79 Euro (253.664,00 Euro di quota FEASR), pari allo 0,20% della spesa pubblica totale del PSR al netto dell'assistenza tecnica per il periodo 2014-2020. A tali risorse sono aggiunti Euro 841.889,86 di spesa pubblica totale, di cui Euro 361.844,26 di quota FEASR (risorse ordinarie) per il periodo transitorio 2021/2022, la dotazione complessiva in spesa pubblica totale 2014/2022 sale quindi ad Euro 1.432.080,65 di cui Euro 615.508,25 in quota FEASR.

A livello indiretto possono agire le operazioni 4.1.1, 4.3.2 e la 6.4.1 che, sebbene tocchino prioritariamente la FA 2A, possono promuovere azioni di produzione di energia per autoconsumo e vendita.

5.2.5.4. 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

5.2.5.4.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

5.2.5.4.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

La Provincia, per il settore agricolo, intende perseguire un programma volto alla riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra e di ammoniaca, non tanto basato sugli investimenti, ma attraverso azioni di formazione rivolte agli agricoltori e ricerca, ad esempio approfondendo le tematiche riguardanti la corretta gestione delle deiezioni, il corretto impiego dei fertilizzanti, l'estensivizzazione dell'allevamento (maggior ricorso al pascolo), il sostegno alle razze autoctone, ecc.. Tali attività vengono finanziate anche attraverso bandi a totale carico del bilancio provinciale.

A livello indiretto può agire l'operazione 4.4.3. che, sebbene tocchi prioritariamente la FA4A, può contribuire alla riduzione dei gas serra.

5.2.5.5. 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

5.2.5.5.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.5.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

L'Operazione 16.1.1 pur facendo parte della Priorità 1, in base alle tematiche trattate può contribuire anche al perseguimento della presente Focus area, portando la spesa pubblica destinata alla FA5E a 379.692,88 Euro (163.192,00 Euro di quota FEASR), pari allo 0,13% della spesa pubblica totale del PSR al netto dell'assistenza tecnica.

A livello indiretto può agire sulla presente FA le Operazioni 10.1 e 8.5.1, volte ad attuare investimenti per accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi a livello indiretto, pur agendo direttamente sulla FA 4A, può contribuire anche a tali obiettivi climatici.

5.2.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

5.2.6.1. 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

5.2.6.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

5.2.6.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

L'obiettivo della presente Focus area viene raggiunto attraverso la Misura 7, Operazione 7.5.1 e 7.6.1. Entrambe le operazioni rispondono alla necessità di riqualificazione del patrimonio culturale e naturale locale e al bisogno di azioni di sensibilizzazione ambientale per l'espansione e il miglioramento della qualità dei servizi offerti nelle aree rurali [F22]. Lo sviluppo di tali iniziative permette di sostenere la crescita dell'offerta turistica, dando impulso all'economia locale delle zone marginali di montagna ed alla creazione di un indotto e, conseguentemente sono funzionali a contrastare lo spopolamento delle aree marginali.

La Misura 1 pur facendo parte della Priorità 1, in base alle tematiche trattate può contribuire anche al perseguimento della presente Focus area. La spesa pubblica destinata alla FA6A a 3.580.919,26 Euro (1.539.079,10 Euro di quota FEASR), pari allo 1,21% della spesa pubblica totale del PSR al netto dell'assistenza tecnica.

MISURA	OPERAZIONE	FABBISOGNO	TEMI TRASVERSALI		
			A	C	I
7	7.5.1, 7.6.1	F22: Riqualificazione del patrimonio culturale e naturale locale e azioni di sensibilizzazione ambientale per l'espansione e il miglioramento della qualità dei servizi offerti nelle aree rurali			

Operazioni della FA 6A

5.2.6.2. 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

5.2.6.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

5.2.6.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

I fabbisogni evidenziati nell'analisi di contesto, nella SWOT e negli incontri con il partenariato sono relativi alla necessità di rafforzamento del rapporto fra ambiente, agricoltura e turismo sostenibile [F34]. A tale fabbisogno si intende rispondere con la Misura 19 Leader che propone una tipologia di approccio che è considerato strategico in quanto promuove lo sviluppo integrato, endogeno e sostenibile delle aree rurali tramite un approccio dal basso verso l'alto basato su un partenariato pubblico-privato sul piano locale (GAL), un metodo globale multisettoriale di interazione tra operatori e progetti appartenenti a settori diversi dell'economia locale, l'implementazione di metodi d'organizzazione e coordinamento innovativi e la realizzazione di progetti di cooperazione.

Leader risponde all'Obiettivo tematico 9 dell'Accordo di Partenariato e in diversa misura a tutti e tre gli obiettivi trasversali.

A questa focus area è destinata una spesa pubblica di 18.000.000,00 di Euro (7.736.400,00 quota FEASR), pari al 6,1% della spesa pubblica totale del PSR per il periodo 2014-2020. A tali risorse sono aggiunti Euro 3.507.210,44 di spesa pubblica totale, di cui Euro 1.507.399,05 di quota FEASR (risorse ordinarie) per il periodo transitorio 2021/2022, la dotazione complessiva in spesa pubblica totale 2014/2022 sale quindi ad Euro 21.507.210,44 di cui Euro 9.243.799,04 in quota FEASR.

A livello indiretto possono agire le Operazioni 7.5.1 e 7.6.1 che sebbene agiscano prioritariamente sulla FA6A possono contribuire allo sviluppo del territorio e delle comunità locali.

MISURA	OPERAZIONE	FABBISOGNO	TEMI TRASVERSALI		
			A	C	I
19	19.1-19.4	F34: Rafforzamento del rapporto ambiente – agricoltura - turismo sostenibile			

Operazioni della FA 6B

5.2.6.3. 6C) *Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali*

5.2.6.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

5.2.6.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Con la Misura 7, Operazione 7.3.1 Installazione, miglioramento ed espansione di infrastruttura a banda larga, si vuole raggiungere l'obiettivo di promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie

dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

Nell'analisi di contesto e nella SWOT è stato infatti evidenziato il bisogno di espandere e migliorare la connettività informatica nelle zone rurali [F9].

L'Operazione risponde all'Obiettivo tematico 2 dell'Accordo di Partenariato, all'iniziativa prioritaria dell'agenda digitale europea per la crescita intelligente e all'obiettivo trasversale dell'innovazione.

A questa focus area, cui contribuisce esclusivamente l'Operazione 7.3.1, è destinata una spesa pubblica di 12.571.000,00 Euro (5.403.015,80 Euro di quota FEASR), pari al 4,26% della spesa pubblica totale del PSR.

MISURA	OPERAZIONE	FABBISOGNO	TEMI TRASVERSALI		
			A	C	I
7	7.3.1	F9: Espansione e miglioramento della connettività informatica nelle zone rurali (Banda Larga)			

Operazioni per FA 6C

5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Innovazione

L'innovazione è un elemento determinante della crescita economica, può produrre maggiori livelli di sicurezza, una miglior tutela della salute, prodotti di qualità superiore, nonché prodotti e servizi più rispettosi dell'ambiente. Un mondo in continua evoluzione genera sfide e opportunità per le aziende e l'innovazione può intervenire in questo processo aiutando le imprese a sfruttare al massimo tutte le possibilità. L'innovazione e l'istruzione, quindi, sono fattori chiave per il successo all'interno di un'economia basata sulla conoscenza. Sul fronte della conoscenza, il tema dell'innovazione viene affrontato dal PSR nell'ambito della Priorità 1 con la Misura 1 e Op. 16.1.1, trasversali a molte delle Focus Area.

L'innovazione in tali misure non è volta ai beni e ai servizi, come ad esempio nuovi metodi di gestione, modelli di governance, ecc. In particolare, con l'Op. 16.1.1 si intende favorire i processi di trasferimento delle novità dal mondo della ricerca al mondo dell'agricoltura e/o diffondere esperienze di successo già esistenti e ben individuate sul territorio. Questo significa che l'innovazione attuata col PSR dovrà essere necessariamente interattiva, ovvero prevedere la collaborazione tra ricercatori, parchi tecnologici, imprese in modo tale che si abbia una maggiore efficacia del trasferimento stesso.

Con la Misura 1 invece verranno attuati interventi volti a creare un ambiente favorevole allo sviluppo dell'innovazione, che consentano il miglioramento della capacità innovativa dell'imprenditore e permettano una maggiore diffusione della cultura d'impresa. Il tutto nell'ambito della cosiddetta "smart specialization" ovvero partire dalle vocazioni e ricchezze del territorio per proporre innovazioni.

Caratteristica base di un'innovazione è che essa debba essere implementata. I nuovi prodotti, processi, metodi organizzativi e di marketing assumono tale caratteristica solo quando vengono effettivamente utilizzati nelle attività dell'azienda. La risposta a tale esigenza verrà attuata nel PSR nell'ambito delle Priorità 2A, 2B, 3A, 6B e 6C.

Alla priorità trasversale dell'innovazione è destinato il 34,54% delle risorse totali, pari a 136.210.438,39 €, di cui:

- 1.713.758,00 € dalla Misura 1 [Op. 1.1.1 e 1.2.1];
- 72.552.608,70 € dalla Misura 4 [Op. 4.1.1, 4.2.1 e 4.3.3];
- 26.066.856,23 € dalla Misura 6 [Op. 6.1.1 e 6.4.1];
- 12.571.000 € dalla Misura 7 [Op. 7.3.1];
- 5.560.000,00 € dalla Misura 8 [Op. 8.6.1];
- 4.841.889,86 € dalla Misura 16 [Op. 16.1.1.];
- 12.904.326,26 € dalla Misura 19 [Op. 19.1-19.4].
-

Ambiente

Le scelte intraprese dalle imprese operanti nel settore agricolo e forestale, rappresentano uno dei principali fattori di trasformazione del suolo e del territorio con conseguenze di grande rilievo nei confronti del paesaggio rurale e dell'ambiente in genere. La programmazione 2014-2020 ha, tra i principali obiettivi, una

gestione dell'ambiente ancora più attenta ed ambiziosa rispetto a quella della vecchia programmazione.

Gli obiettivi ambientali riguardano soprattutto la Priorità 4 e 5 e le rispettive Focus Area ma, il tema, è trasversale a misure che riguardano altre Priorità, in primis quelle relative agli investimenti produttivi (Op. 4.1.1, 4.3.1, 4.3.2, 4.3.3 e 4.3.4) e non, più direttamente legati al raggiungimento degli obiettivi ambientali.

Tra questi ultimi è previsto un sostegno alla salvaguardia e riqualificazione del paesaggio rurale e al recupero degli incolti agricoli con l'obiettivo di ripristinare l'utilità ambientale e paesaggistica di alcuni importanti elementi (corridoi ecologici, siepi, zone umide, ecc.) e contrastare l'abbandono dei terreni marginali (Op. 4.4.1, 4.4.2, 4.4.3). Si prevede anche il recupero di habitat in fase regressiva per limitare la perdita di pascoli alti, prati ricchi di specie, seminativi di montagna e paesaggi agrari tradizionali presenti sul territorio.

La gestione dei prati e pascoli, che interessano vaste aree del territorio provinciale, è oggetto specifico dei pagamenti agro-climatico-ambientali le cui finalità, rispetto al passato, focalizzano l'attenzione anche sull'aspetto climatico (mitigazione e adattamento) legato ai modelli produttivi zootecnici. Il sostegno, infatti, verrà erogato per compensare lo sforzo di mantenere modelli produttivi sostenibili, bassa densità UBA/ettaro, obblighi di sfalcio, il che non si traduce soltanto in minori ricavi o maggiori costi, ma nella fornitura di una serie di servizi ecosistemici importanti per la conservazione delle tradizionali caratteristiche del paesaggio alpino (Op. 10.1.1, 10.1.2, 13.1.1). La valorizzazione delle attività malghive concorrerà indirettamente al raggiungimento di tale obiettivo (Op. 4.1.1).

Considerando che parte dell'agricoltura trentina è fortemente specializzata, con il PSR si intendono mitigare gli effetti dell'intensivizzazione e garantire modelli produttivi estensivi basati su un forte connubio agricoltura-ambiente (soprattutto zootecnia di montagna) che favorisca la tutela della biodiversità (Op. 10.1.3, 10.1.4). Particolare attenzione è posta anche nel sostegno a conversione e mantenimento dell'agricoltura biologica, importante per il mantenimento della biodiversità (Op. 11.1.1, 11.2.1).

In merito al settore forestale: la gestione dei boschi, in Trentino, viene effettuata ispirandosi ai criteri della gestione forestale sostenibile. Le misure previste nel PSR perseguono la stessa linea, incentivando il mantenimento dei popolamenti a prevalente funzione protettiva, di maggior pregio ambientale e promuovendo il miglioramento strutturale dei boschi con valorizzazione di specie secondarie (Op. 8.5.1, 8.6.1). E' importante sottolineare l'attenzione che viene posta nel PSR agli approcci collettivi e il sostegno che viene dato alle iniziative provenienti dalle associazioni, in quanto soltanto lavorando su zone ampie si riesce ad incrementare l'efficacia degli interventi ambientali, altrimenti disconnessi e frammentati (Op.16.5.1).

Inoltre, per preservare il capitale naturale si ritiene strategico favorire una pianificazione che integri la conservazione della natura con le esigenze di sviluppo sostenibile del territorio favorendo i legami esistenti tra sviluppo, valorizzazione e conservazione degli habitat e delle specie di Natura 2000 (Op. 7.1.1, 7.5.1, 7.6.1). Infine, il raggiungimento degli obiettivi ambientali può essere promosso anche con approcci diversi, nell'area Leader (Misura 19).

Alla priorità trasversale dell'ambiente è destinato il 53,74% delle risorse totali, pari a 211.929.939,18 €, di cui:

- 42.236.171,02 € dalla Misura 4 [Op. 4.1.1, 4.3.1, 4.3.2, 4.3.3, 4.3.4, 4.4.1, 4.4.2 e 4.4.3]
- 3.900.000,00 € dalla Misura 7 [Op. 7.1.1, 7.5.1 e 7.6.1]
- 4.365.000,00 € dalla Misura 8 [Op. 8.5.1 e 8.6.1]

- 56.003.663,51 € dalla Misura 10 [Op. 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3 e 10.1.4]
- 14.082.000,00 € dalla Misura 11 [Op. 11.1.1 e 11.2.1]
- 83.055.941,51 € dalla Misura 13 [Op. 13.1.1]
- 1.835.000,00 € dalla Misura 16 [Op. 16.5.1]
- 6.452.163,13 € dalla Misura Leader [Op. 19.1-19.4]

Pertanto, all'obiettivo trasversale dell'ambiente si vuole rispondere principalmente attraverso le FA 4A e 4B e con investimenti ricadenti nella FA 2A, 5A, 6A e 6B particolarmente attenti all'ambiente. Al perseguimento dell'obiettivo, in modo indiretto potranno agire ulteriori misure che toccano le FA1 (Misura 1 e l'Op. 16.1.1.) e, a seconda della pertinenza degli argomenti trattati, come delineato nel capitolo 5.2, contribuiscono alla Priorità 5.

Clima

In un clima che cambia rapidamente l'agricoltura e la silvicoltura sono risorse preziosissime: non si limitano a contenere la produzione di anidride carbonica, ma possono addirittura accumulare carbonio nella vegetazione e nel suolo. Il PSR, in linea con quanto emerso dall'analisi di contesto, intende promuovere azioni volte alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici. In merito alla mitigazione, gli obiettivi principali sono quelli della diminuzione delle emissioni di gas serra nelle attività agricole. Nell'analisi SWOT è evidenziato come le innovazioni introdotte abbiano influenzato positivamente la diminuzione degli impatti in termini di emissioni climalteranti con una riduzione dell'11% di queste emissioni, in particolare nel settore delle coltivazioni con fertilizzanti.

Sul fronte dell'adattamento ai cambiamenti climatici è considerato strategico perseguire un aumento della resilienza dei sistemi agro-forestali con un miglioramento delle tecniche di gestione del territorio al fine di assorbire e immagazzinare attivamente il carbonio nella vegetazione e nel suolo e sfruttare il potenziale della bio-energy.

Per quanto riguarda l'assorbimento e immagazzinamento attivo del carbonio, si ritiene strategico agire su più fronti. Innanzi tutto, dato che più di due terzi della superficie provinciale è costituita da foreste e prati-pascoli è fondamentale la gestione sostenibile del suolo montano, incrementando la resilienza degli ecosistemi e quindi la capacità di reagire agli eventi climatici estremi (Op. 8.5.1). In relazione all'estesa presenza di superficie a prato-pascolo sarà incentivata l'adozione di pratiche agricole che contribuiscono alla difesa del suolo da fenomeni di erosione e all'aumento della ritenzione idrica dei suoli (Op. 10.1.1, 10.1.2, 13.1.1). Il mantenimento delle pratiche zootecniche estensive inoltre favorisce il contenimento della produzione di alcuni gas serra, in particolare il metano. Sempre sul fronte della gestione del suolo il PSR agirà con investimenti non produttivi che accrescono l'adattamento del territorio rurale attraverso il recupero delle aree degradate, che rappresentano importanti sink di carbonio (Op. 4.4.1).

Un ulteriore filone d'azione è quello della corretta gestione del terreno agricolo attraverso il water management. L'uso efficiente della risorsa idrica nel settore agricolo è perseguito attraverso l'attivazione di misure di riconversione dei tradizionali impianti irrigui in impianti a goccia e la realizzazione di strutture per l'accumulo dell'acqua, per fronteggiare i problemi generati dai cambiamenti climatici come la variazione della stagione vegetativa, le irregolarità delle precipitazioni e l'aumento delle temperature che porta ad alta evapotraspirazione (Op. 4.3.3).

E' necessario, inoltre, potenziare il sostegno alla produzione e all'utilizzo delle energie rinnovabili con investimenti di diversificazione, che valorizzino le biomasse agricole di scarto per la produzione di energia

per autoconsumo e vendita. (Op. 6.4.1).

Infine, sono poi da considerare azioni rivolte alla mitigazione dei cambiamenti climatici anche le iniziative che favoriscono la diffusione della filiera corta e la promozione del consumo di prodotti stagionali (Leader).

Alla priorità trasversale Clima è destinato il 11,72% delle risorse totali, pari a 46.221.993,80 €, di cui:

- 6.945.000 € dalla Misura 4 [Op. 4.3.3 e 4.4.1]
- 2.648.871,50 € dalla Misura 6 [Op. 6.4.1]
- 1.275.000,00 € dalla Misura 8 [Op. 8.5.1]
- 12.438.415,88 € dalla Misura 10 [Op. 10.1.1 e 10.1.2]
- 20.763.985,38 € dalla Misura 13 [Op. 13.1.1]
- 2.150.721,04 € dalla Misura Leader [Op. 19.1-19.4]

Pertanto, all'obiettivo dei cambiamenti climatici contribuiranno in modo diretto le operazioni che battono sulle FA 2A e 4A. Al perseguimento dell'obiettivo, in modo indiretto potranno agire ulteriori misure che toccano le FA1, ossia le Misure 1, 2 e l'Op. 16.1.1. a seconda della pertinenza degli argomenti trattati. Come delineato nel capitolo 5.2, il contributo alla Priorità 5 e 6 agli obiettivi dei cambiamenti climatici verranno attuati con strumenti indiretti o con fondi provinciali, mentre il contributo alla FA3B avverrà attraverso l'attivazione della Misura 17 a livello nazionale.

Infine, molto più marginalmente potrà contribuirvi anche l'operazione 4.1.1 esclusivamente per quegli investimenti che riguardano miglioramenti energetici.

5.4. Una tabella riassuntiva della logica d'intervento che indichi le priorità e gli aspetti specifici selezionati per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate (tabella generata automaticamente a partire dalle informazioni fornite nelle sezioni 5.2 e 11)

Priorità 1				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2025	Spese preventivate	Combinazione di misure
1A	T1: percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A)	2,10%		M01, M16
1B	T2: numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013] (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (aspetto specifico 1B)	65,00		M16
1C	T3: numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (aspetto specifico 1C)	1.948,00		M01
Priorità 2				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2025	Spese preventivate	Combinazione di misure
2A	T4: percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	6,94%	100.300.179,70	M01, M04, M06, M08, M16
2B	T5: percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	3,91%	26.309.113,22	M01, M06
Priorità 3				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2025	Spese preventivate	Combinazione di misure
3A	Percentuale di aziende che recepiscono un contributo nell'ambito dell'Operazione 4.2.1 rispetto al totale di aziende agroalimentari di trasformazione (%)	80,00%	27.236.924,00	M04, M16
Priorità 4				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2025	Spese preventivate	Combinazione di misure
4A (agri)	T9: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi	37,82%	247.718.785,68	M01, M04, M07, M10, M11, M13, M16

	(aspetto specifico 4A)			
4B (agri)	T10: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	3,03%		
4C (agri)	T12: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	40,84%		
4A (forestry)	T8: percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità (aspetto specifico 4A)	0,04%	4.250.000,00	M01, M08, M16
4B (forestry)				
4C (forestry)				
Priorità 5				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2025	Spese preventivate	Combinazione di misure
5A	T14: percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (aspetto specifico 5A)	4,29%	19.000.000,00	M04
5B	Percentuale di progetti introdotti con successo (Operazione 16.1.1.) (%)	50,00%	226.465,00	M16
5C	T16: totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in EUR) (aspetto specifico 5C)	1.790.101,08	1.432.080,86	M16
5E			379.693,00	M16
Priorità 6				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2025	Spese preventivate	Combinazione di misure
6A	T20: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (aspetto specifico 6A)		4.080.919,26	M01, M07
6B	T21: percentuale di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (aspetto specifico 6B)	35,57%	21.507.210,44	M19
	T22: percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (aspetto specifico 6B)			
	T23: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) (aspetto specifico 6B)	20,00		
6C	T24: percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC) (aspetto specifico 6C)	78,12%	12.571.000,00	M07

5.5. Una descrizione delle capacità consultive atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Nella programmazione 2014-2020 la Provincia migliorerà ulteriormente il supporto nei confronti dei potenziali beneficiari sui requisiti previsti dai regolamenti nell'applicazione delle misure del programma e le azioni correlate all'innovazione.

Per quanto riguarda l'Autorità di gestione, sarà garantita un'adeguata attività d'informazione nel quadro del Piano di comunicazione e delle azioni rivolte al coinvolgimento del partenariato, come l'organizzazione di incontri tecnici e seminari, la produzione di notizie e la diffusione tramite i principali siti web istituzionali e per mezzo stampa.

Particolare attenzione verrà riservata all'innovazione con una misura specifica di nuova introduzione per la PAT (Misura 16) e agli obblighi delle misure agro-climatiche-ambientali. Per quest'ultima, si prevede di proseguire, come avveniva per la Misura 214 con l'utilizzo di manuali pubblici e la formazione presso l'Organismo pagatore dei funzionari dei CAA (Centri autorizzati di Assistenza Agricola) che assistono i beneficiari potenziali ed effettivi. L'Organismo pagatore inoltre, segnala puntualmente ai beneficiari riguardo gli obblighi e gli impegni previsti in fase di attuazione con il supporto dei servizi online già disponibili, inoltre attraverso la Misura 1 sarà possibile attivare corsi di formazione relativi agli obblighi derivanti dagli impegni agro-climatico-ambientali.

Per quanto riguarda le Misure connesse all'innovazione, l'AdG garantirà una consulenza efficace nei modi seguenti:

Misura 1 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione

I beneficiari della Misura sono i prestatori di servizi di formazione o altri tipi di trasferimento di conoscenze: persone fisiche o giuridiche, enti pubblici e privati, centri di ricerca, centri di trasferimento tecnologico. L'adeguata capacità dei prestatori di servizi viene riconosciuta tramite un accreditamento dato dalla Provincia, mediante il quale il soggetto pubblico o privato, ha la possibilità di ricevere in affidamento interventi a contenuto formativo. L'accREDITAMENTO valuta i requisiti minimi dei soggetti che si candidano per realizzare la formazione sul territorio provinciale. La valutazione è compiuta secondo parametri oggettivi in base a capacità gestionali, logistiche, situazione economica e finanziaria, dotazione di competenze professionali adeguate in direzione, amministrazione, coordinamento, analisi e progettazione ed erogazione dei servizi.

Misura 2 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

A seguito della modifica al PSR Versione 2.1. effettuata nell'autunno 2017 legata al "trasferimento di solidarietà" per il sisma 2016 la Misura 2 è stata soppressa e sostituita da analoghi interventi finanziati a totale carico della PAT sulla Lp 4/2003.

Misura 4 – Investimenti aziendali; Misura 6 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese; Misura 7 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali; Misura 19 – Leader

Per queste Misure, oltre alle azioni già individuate nel Piano di comunicazione, il ruolo fondamentale nella consulenza ai beneficiari è affidato agli Uffici Agricoli Periferici (UAP) e ai funzionari dei Servizi coinvolti

nell'attuazione delle Misure stesse, punto di riferimento per i beneficiari delle diverse aree del trentino. Presso le UAP i beneficiari possono confrontarsi direttamente con i funzionari tecnici per approfondimenti e chiarimenti puntuali sul PSR.

L'AdG valuterà, quando ritenuto necessario, se avvalersi attraverso l'Assistenza tecnica di consulenze e supporti operativi specifici connessi all'attuazione del Programma.

Nell'area Leader la consulenza ai beneficiari verrà gestita dal GAL selezionato il quale potrà avvalersi, se del caso, di consulenze su aspetti specifici.

Misura 16 – Cooperazione

Dato il carattere fortemente innovativo della Misura, l'AdG già in fase di avvio del Programma si è avvalsa della collaborazione con il più importante centro di trasferimento tecnologico del settore agricolo presente sul territorio provinciale, la Fondazione Edmund Mach. Quest'ultima ha individuato una figura professionale dedicata allo studio e all'attuazione della Misura, l'innovation broker, il cui compito è studiare le opportunità esistenti sul territorio, sviluppare idee, favorire le iniziative bottom-up, facilitare le fasi di implementazione del progetto, aggregare i partners nelle diverse fasi (meeting, focus group, workshop, ecc.) e contribuire alla diffusione e seminazione dei risultati.

L'AdG, oltre alle azioni previste nel Piano di Comunicazione, valuterà in fase di applicazione se avvalersi attraverso l'Assistenza tecnica di consulenze e supporti operativi specifici.

6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE

6.1. Ulteriori informazioni

L'argomento è stato trattato in maniera esaustiva nelle sezioni previste. Non vi è altro da segnalare.

6.2. Condizionalità ex-ante

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Condizionalità ex ante applicabile rispettata: Sì/No/In parte	Valutazione dell'adempimento	Priorità/aspetti specifici	Misure
P3.1) Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	yes	Questa condizione è da considerarsi soddisfatta	3B	
P4.1) Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013	yes	Questa condizione è da considerarsi soddisfatta	P4	M11, M10
P4.2) Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	yes	Questa condizione è da considerarsi soddisfatta	P4	M11, M10
P4.3) Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini del titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	yes	Questa condizione è da considerarsi soddisfatta		M10, M11
P5.1) Efficienza energetica: realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	partially	Questa condizione è da considerarsi soddisfatta (a livello provinciale)	5B	
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	no	Questa condizione è da considerarsi soddisfatta parzialmente.	5A	M04
P5.3) Energie rinnovabili: realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili	yes	Questa condizione è da considerarsi soddisfatta	5C	M06, M04
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	no	Questa condizione è da considerarsi soddisfatta parzialmente.	6C	M07
G1) Antidiscriminazione: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	yes	Questa condizione è da considerarsi soddisfatta	6B	M19, M07, M01
G2) Parità di genere: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in	yes	Questa condizione è da considerarsi soddisfatta	6B, 6A	M19, M07, M01

materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.				
G3) Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio	yes	Questa condizione è da considerarsi soddisfatta	6B, 6A	M07, M19, M01
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	no	Questa condizione è da considerarsi soddisfatta parzialmente	6B, 5B, 5C, 5A, 2A	M04, M19, M01, M07
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	no	Questa condizione è da considerarsi soddisfatta parzialmente.	P4, 5C, 5D, 6B, 2B, 3B, 1B, 5B, 3A, 1A, 5A, 6C, 6A, 1C, 5E, 2A	M10, M20, M16, M09, M341, M15, M14, M05, M08, M11, M01, M19, M06, M113, M07, M12, M13, M04, M131, M03, M18, M17
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	partially	Questa condizione è da considerarsi soddisfatta (a livello provinciale)	P4, 2A, 5E, 6C, 3A, 5B, 5A, 5C, 6A, 5D	M08, M16, M06, M07, M04
G7) Sistemi statistici e indicatori di risultato: esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	yes	Questa condizione è da considerarsi soddisfatta		

Condizion alità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri	Criteri rispett ati: Sì/No	Riferimenti (se rispettati) [riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti]	Valutazione dell'adempimento
P3.1) Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattament o al cambiamento climatico	P3.1.a) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi nonché dei criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi;	Yes	<p>Come da Accordo di partenariato (AdP):</p> <p>i Piani per l'assetto idrogeologico (PAI) coprono l'intero territorio sia per rischio frane sia per rischio alluvioni ai sensi della L. 183/89 e L. 267/98). E' in fase di attuazione la Direttiva 2007/60/CE recepita con D.Lgs. 49/10; relativamente alle alluvioni, le Autorità di Bacino Nazionali hanno già adeguato le mappe di pericolosità e rischio, mappe che a norma della direttiva dovevano essere adeguate entro dicembre 2013. Nel maggio 2012 il dipartimento per la Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha elaborato il "National Risk Assessment" già inviato alla Commissione Europea che costituisce il quadro di riferimento per la politica nazionale.</p> <p>Il sistema di allertamento è stato realizzato su tutto il territorio nazionale sia per rischio frane sia per rischio alluvioni ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile". La gestione del sistema di allertamento nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, ovvero soggetti preposti allo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio.</p> <p>La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrati (CFR) presso le Regioni/Province.</p> <p>Sono stati elaborati scenari di rischio in tempo reale per il rischio alluvioni e frane.</p> <p>In materia di agricoltura sono presi in considerazione anche i rischi climatici associati alla siccità.</p> <p>Relativamente alle alluvioni, il criterio è soddisfatto con l'adozione delle mappe di pericolosità e rischio ai sensi della dir. 2007/60; per le frane, la normativa nazionale prevede l'adozione e la pubblicazione del progetto di piano, la possibilità da parte del pubblico di presentare osservazioni, la celebrazione di specifiche conferenze programmatiche su base regionale e con il coinvolgimento degli enti locali.</p> <p>In materia di agricoltura, esiste un sistema di supporto alle decisioni sulla gestione del rischio, che, oltre alle alluvioni, tiene conto anche del rischio climatico associato alla siccità, e prevede:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) il monitoraggio delle condizioni climatiche, con le relative implicazioni, con analisi delle problematiche causate dall'andamento meteorologico e quadro climatico di riferimento, a copertura nazionale, cadenza trimestrale e diffusione su internet; 2) il monitoraggio degli eventi calamitosi e dei danni riconosciuti in agricoltura attraverso un geodatabase, relativo ai danni riconosciuti, distinti per tipologia; 3) la banca dati dei rischi agricoli., che raccoglie i dati statistici, assicurativi, economici, normativi. <p>E' in corso di svolgimento l'analisi della domanda di gestione del rischio, che individua i fabbisogni e le priorità di intervento a livello territoriale, con diversi criteri a seconda della tipologia di evento avverso, esposizione vulnerabilità, caratteristiche strutturali e approcci aziendali.</p>	Questa condizionalità è da considerarsi soddisfatta. Il PSR della Provincia di Trento non interviene con nessuna misura in proposito.
	P3.1.b) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i	Yes	<p>Sì per frane e alluvioni nei Piani di Assetto Idrogeologico.</p> <p>Fin dal 2010 è in corso di svolgimento il progetto AGROSCENARI, coordinato dal CRA, relativo agli scenari di cambiamento climatico in agricoltura, con linee specifiche di attività che riguardano i parametri meteorologici, le disponibilità di acqua, le fitopatie, nonché le possibili azioni di adattamento.</p> <p>E' in corso anche un approfondimento sulle potenzialità degli strumenti di gestione del rischio come azione di adattamento ai cambiamenti climatici nei nuovi scenari in collaborazione con l'Università della Toscana.</p>	Questa condizionalità è da considerarsi soddisfatta. Il PSR della Provincia di Trento non interviene con nessuna misura in proposito.

	seguenti elementi: la descrizione di scenari monorischio e multirischio;			
	P3.1.c) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la considerazione, se del caso, di strategie nazionali di adattamento al cambiamento climatico.	Yes	<p>Per la parte agricola, si segnala il “Libro bianco. Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l’adattamento ai cambiamenti climatici”, curato dal MiPAAF, che riporta i principali risultati dei progetti tecnico-scientifici sugli scenari in agricoltura e le possibili azioni di adattamento, con particolare riferimento proprio al ruolo potenziale e sinergico delle misure dello sviluppo rurale. Un capitolo specifico è dedicato al ruolo degli strumenti economici di gestione del rischio. Il documento è ufficiale e pubblicato su www.reterurale.it.</p> <p>Il MiPAAF ha contribuito alla stesura del Capitolo Agricoltura nell’ambito del documento “Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici” nonché alla definizione delle strategie, oltre che alla redazione dei due capitoli specifici relativi al settore agricolo e alle risorse idriche. Tra le strategie di adattamento indicate vi è anche la diffusione di strumenti economici di gestione del rischio in agricoltura. In particolare, tra le misure non strutturali legate alle risorse idriche sono indicate la programmazione di strumenti economici di gestione del rischio climatico (assicurazioni, fondi mutualistici, ecc.) e sulla PAC, le misure agro ambientali e forestali, i sistemi di gestione del rischio, i sistemi di supporto alle scelte degli agricoltori, in particolare sulle condizioni meteorologiche e sulle condizioni fitosanitarie, quali misure con un maggiore potenziale di sviluppo in termini di adattamento e, pertanto, individuate quali regole e standard della eco-condizionalità.</p> <p>Gli impatti del cambiamento climatico relativamente al rischio di alluvioni sono considerati nella predisposizione della mappatura della pericolosità e del rischio in conformità con la direttiva 2007/60 che prevede tale considerazione esclusivamente per i Piani di gestione previsti per il 2015.</p> <p>Per quanto riguarda il rischio frane e alluvioni i cambiamenti climatici ipotizzati sulla base delle conoscenze, non determineranno in tutto il territorio un peggioramento delle condizioni di rischio.</p> <p>Si è conclusa la fase di consultazione pubblica sul documento “Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici”; la Strategia è all’ordine del giorno dei lavori della Conferenza Unificata e sarà approvata entro il 2014.</p>	Questa condizionalità è da considerarsi soddisfatta. Il PSR della Provincia di Trento non interviene con nessuna misura in proposito.
P4.1) Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013	P4.1.a) Le BCAA sono state definite nella legislazione nazionale e specificate nei programmi	Yes	<p>Le Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) sono state disciplinate dal Decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 15414 del 10 dicembre 2013 ha apportato alcune modifiche agli impegni a partire dall'anno 2014, rispetto a quelli stabiliti dalla precedente normativa (DM n. 30125 del 22 dicembre 2009 e successive modifiche). Il Decreto aggiorna la normativa precedente inerente la condizionalità (D.M. n. 30125/2009 e successive modifiche ed integrazioni) e modifica in particolare lo Standard 5.2 “Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d’acqua” con l'obiettivo di fornire una maggiore chiarezza applicativa della norma, distinguendo gli impegni e il rispettivo campo applicativo.</p> <p>Le modifiche introdotte a livello nazionale sono state poi recepite nella Delibera della Giunta Provinciale n. 758 del 19 maggio 2014 che disciplina gli impegni di condizionalità relativi all'anno 2014 per il territorio della Provincia Autonoma di Trento e recepisce quanto disposto dal Regolamento CE n. 73/2009 e successive modifiche ed integrazioni.</p> <p>Nel corso del 2015 è stato emanato il Decreto Ministeriale n. 180/2015.</p>	Questa condizionalità è da considerarsi soddisfatta.
P4.2) Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di	P4.2.a) I requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, del regolamento (UE) n. 1305/2013 sono	Yes	<p>1) Di seguito si riporta la normativa dei requisiti minimi relativi all'uso dei <u>prodotti fitosanitari</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • DPR n. 290/01 “Regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti” • D.M. del 22 gennaio 2014 è stato adottato il Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 recante: «Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi». Il Piano rimanda ad una serie di decreti attuativi, con tempi scadenzati da uno a due anni dall'entrata in vigore dello stesso e, quindi, a partire dal 13 febbraio 2014, gli adempimenti specifici che dovranno essere osservati dalle imprese agricole e dai soggetti pubblici e privati destinatari delle azioni del Piano. Ad entrare subito in vigore è, invece, l'obbligo da parte delle Regioni e delle Province Autonome di istituire il sistema di formazione ed informazione per utilizzatori professionali, distributori e consulenti che a diverso titolo, operano nel settore dei fitofarmaci. 	Questa condizionalità è da considerarsi soddisfatta.

fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	specificati nei programmi;		2) la normativa dei requisiti minimi relativi all'uso dei <u>Fertilizzanti</u> è disciplinata dalla deliberazione della Giunta Provinciale n. 320 del 2 marzo 2015.	
P4.3) Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini del titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	P4.3.a) I pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale sono specificati nei programmi	Yes	La condizionalità è adempiuta poiché con l'intesa sancita dalla Conferenza Stato-Regioni in data 20 dicembre scorso, è stato approvato il Piano d'Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), in attuazione del decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012, di recepimento della direttiva 2009/128/CE. Il relativo decreto interministeriale, firmato dai Ministri delle politiche agricole, dell'ambiente e della salute, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 12 febbraio 2014, Serie generale n. 35.	Questa condizionalità è da considerarsi soddisfatta
P5.1) Efficienza energetica: realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	P5.1.a) Misure che garantiscono requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia in linea con gli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	No	Decreto del Presidente n. 11- 13/Leg. 2009 "Disposizioni regolamentari in materia di edilizia sostenibile http://www.urbanistica.provincia.tn.it/normativa/legge_urb/altri_prov_v_att/pagina10.html Piano Energetico Ambientale Provinciale (delibera della Giunta provinciale n. 775 del 3 maggio 2013) http://www.energia.provincia.tn.it/piani_programmi/-piano_energetico_provinciale/pagina10.html Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.	La PAT prende atto di quanto dichiarato a livello di AdP circa il parziale soddisfacimento di tale condizionalità ex ante, sarà garantita ampia collaborazione interistituzionale per la stesura e identificazione delle misure correttive a livello provinciale. Si evidenzia che a livello provinciale con il decreto n. 11-13/Leg. del 2009, è stato previsto il raggiungimento di requisiti minimi di prestazione energetica per gli edifici e gli elementi edilizi. E' stata adottata la metodologia di calcolo della prestazione energetica, basata sulla normativa tecnica UNI/TS 11300; in particolare: il rendimento energetico dell'edificio è determinato sulla base dell'energia necessaria per un utilizzo standard dello stesso; sono computati il fabbisogno per il riscaldamento e la produzione di acqua calda sanitaria, rendimento energetico di un edificio è espresso in modo

				<p>trasparente e include un indicatore di prestazione energetica e un indicatore numerico del consumo di energia primaria.</p> <p>Questa condizionalità é da considerarsi parzialmente soddisfatta a livello nazionale e soddisfatta a livello provinciale.</p>
P5.1.b) misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conformement e all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;	No	<p>L.p. 1/2008 Pianificazione urbanistica e governo del territorio</p> <p>http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codiceprovinciale/Risultatiricerca/Pages/Risultatiricerca.aspx?zid=bf1fd843-628d-465a-aa8a-f7c78810141aPEAP</p> <p>http://www.energia.provincia.tn.it/piani_programmi/-piano_energetico_provinciale/pagina10.html</p> <p>Decreto n. 11-13/2009</p> <p>Disposizioni regolamentari in materia di edilizia sostenibile</p> <p>http://www.urbanistica.provincia.tn.it/normativa/legge_urb/altri_prov_v_att/pagina10.html</p> <p>Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell’accordo di partenariato.</p>	<p>La PAT prende atto di quanto dichiarato a livello di AdP, sarà garantita ampia collaborazione per l’implementazione di misure correttive al livello provinciale.</p> <p>Si evidenzia che a livello provinciale è prevista l’istituzione di un sistema di certificazione energetica degli edifici.</p> <p>Nell’attestato di certificazione sono individuati i valori di prestazione energetica ed i valori di riferimento idonei a consentire all’utente finale di valutare e raffrontare la prestazione dell’edificio. E’ in vigore il sistema di certificazione della prestazione energetica che consente di valutare e confrontare il rendimento energetico dell’edificio/unità immobiliare. I certificati contengono il valore del fabbisogno energetico complessivo, il valore del fabbisogno parziale relative ai sotto servizi certificati la classe dell’edificio ed i riferimenti agli standard di prestazione minima vigenti a norma di legge, raccomandazioni per il miglioramento efficace delle prestazioni energetiche.</p> <p>Questa condizionalità é da considerarsi parzialmente soddisfatta a livello nazionale e soddisfatta a livello provinciale.</p>	
P5.1.c) misure per garantire la pianificazione	Yes	<p>Piano Energetico Ambientale Provinciale (delibera della Giunta provinciale n. 775 del 3maggio 2013)</p> <p>http://www.energia.provincia.tn.it/piani_programmi/-piano_energetico_provinciale/pagina10.html</p>	<p>Le azioni volte a garantire la pianificazione strategica sull’efficienza energetica di edifici</p>	

<p>strategica sull'efficienza energetica, conformement e all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;</p>			<p>Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.</p>	<p>pubblici e privati sono previste nel PEAP – Piano Energetico Ambientale Provinciale.</p> <p>Infatti, la Provincia Autonoma di Trento, ha recepito le principali normative europee di riferimento, ha recentemente approvato (delibera della Giunta provinciale n. 775 del 3 maggio 2013) il nuovo Piano energetico-ambientale provinciale 2013-2020, in osservanza del criterio del Burden Sharing nazionale per il raggiungimento degli obiettivi di produzione energetica da fonte rinnovabile. Alla Provincia è stato assegnato di raggiungere al 2020 il 35,5% di rinnovabile sui consumi finali lordi.</p> <p>All'interno del Piano sono individuate dettagliatamente i sotto obiettivi relative alle varie fonti rinnovabili e alle misure di efficienza energetica, con particolare riguardo all'efficientamento degli edifici esistenti.</p>
<p>P5.1.d) misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che i clienti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici</p>	<p>Yes</p>		<p>La PAT non ha competenza in materia di mercato. Provvede quindi lo Stato direttamente secondo le disposizioni impartite dall'Autorità per l'Energia Elettrica e del Gas</p> <p>http://www.autorita.energia.it/it/docs/06/292-06.htm</p> <p>http://www.autorita.energia.it/it/docs/08/155-08arg.htm</p> <p>L'Autorità per l'energia e il gas ha reso obbligatorio fin dal 2006 la sostituzione degli apparecchi di misurazione dell'elettricità con contatori elettronici secondo un piano di sostituzione progressivo che mira a coprire l'intero territorio nazionale. Stesso obbligo è stato introdotto per il gas a partire del 2008. Per l'elettricità il grado di copertura delle utenze a livello nazionale si aggira intorno al 96%, mentre per il gas, la copertura è del 66,81% (dati Autorità Energia Gas).</p>	<p>Questa condizionalità è da considerarsi soddisfatta.</p>

	potenziali.			
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente e all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	No	<p>A livello nazionale:</p> <p>l'art. 119 del D.lgs. 152/2006 recepisce a livello nazionale l'art 9 della Direttiva 2000/60/CE per quanto riguarda il recupero dei costi idrici, ricomprendendo in tali costi anche quelli di tipo ambientale.</p> <p>L'art. 9 della Direttiva è poi attuato a livello inferiore dai Piani di Gestione di bacino idrografico, che sono comunque approvati dalle autorità nazionali (si veda la valutazione a livello regionale).</p> <p>La politica dei prezzi incentivante l'uso efficiente delle risorse idriche sarà oggetto di linee guida Linee guida nazionali applicabili al FEASR, "per la definizione di criteri omogenei in base ai quali le Regioni regolamenteranno le modalità di quantificazione dei volumi idrici impiegati", previste nelle azioni da intraprendere dell' Accordo di partenariato, con scadenza 31/12/2015.</p> <p>Il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori sarà oggetto di linee guida Linee guida nazionali "per la definizione dei costi ambientali e della risorsa per tutti gli usi", previste nelle azioni da intraprendere dell' Accordo di partenariato, con scadenza 31/12/2015.</p> <p>A livello provinciale:</p> <p>il Trentino ricade nel Distretto idrografico delle Alpi Orientali e nel Distretto idrografico Padano.</p> <p>I Piani di gestione (PdG) dei distretti idrografici sono stati adottati il 24 febbraio 2010 e notificati alla Commissione europea in data 18 marzo 2010 (nota n. 6144/TRI/AI de MATTM).</p> <p>I Piani di gestione sono stati approvati con Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri rispettivamente in data 8 febbraio 2013 per il Distretto Idrografico Padano (GU n. 112 del 15/05/2013) e il 24 aprile 2014 (GU n. 193 del 21/08/2014) per il Distretto Idrografico delle Alpi Orientali. Ciascun Piano di Gestione dedica un apposito capitolo all'attuazione dell'art. 9 della Direttiva 2000/60/CE a livello di bacino idrografico.</p> <p>I Piani di Gestione del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali e del Distretto Idrografico Padano sono attualmente in corso di revisione ed aggiornamento.</p> <p>In merito all'aggiornamento dei Piani di Gestione per i distretti idrografici del Po e delle Alpi Orientali nei quali ricade il territorio della Provincia di Trento, è stato redatto un Programma di azioni allo scopo di mitigare le pressioni qualitative e quantitative individuate e gravanti sui corpi idrici. Una delle azioni proposte, e da applicare per gli interventi 2014-2020, riguarda l'attuazione di una politica dei prezzi incentivante ad un uso efficiente della risorsa e che porti ad un adeguato recupero dei costi dell'acqua utilizzata per l'agricoltura ed è finalizzata al rispetto dell'art. 9 della Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE.</p> <p>In particolare l'azione a livello provinciale è stata articolata in 4 obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) accrescere la conoscenza circa i reali volumi della risorsa idrica utilizzati nel settore agricolo; 2) rendere la gestione irrigua più efficiente e congrua con le esigenze agronomiche del territorio; 3) internalizzare i costi ambientali ed i costi della risorsa nel canone di concessione per garantire un adeguato recupero dei costi; 4) attivare politiche economiche incentivante un uso efficiente delle risorse. 	<p>La condizionalità ex ante P5.2 è da ritenersi soddisfatta solo in parte.</p> <p>Si rendono necessarie azioni da intraprendere a livello provinciale per quanto riguarda la politica dei prezzi incentivante, ed il contributo al costo dei servizi idrici in coerenza con l'Accordo di Partenariato che individua specifiche azioni da intraprendere per il FEASR, che coinvolgono anche le Regioni/Province.</p> <p>L'attuazione delle azioni a livello regionale riguarderà tutte le forniture d'acqua.</p>
P5.3) Energie rinnovabili: realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili	P5.3.a) Esistenza di regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e priorità in	Yes	<p>Il DLgs. 28/2011 assolve a quanto prescritto dalla normativa comunitaria attraverso il Piano energetico nazionale.</p> <p>La Provincia Autonoma di Trento ha aderito al Piano energetico Nazionale nell'anno 2003.</p> <p>Decreto Ministeriale 6 luglio 2012 "Norme e regole tecniche dell'autorità per l'energia ed il gas".</p>	<p>Questa condizionalità è da considerarsi soddisfatta.</p>

	materia di dispacciamento, nonché norme standard rese pubbliche in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici conformement e all'articolo 14, paragrafo 1, e all'articolo 16, paragrafi 2 e 3, della direttiva 2009/28/CE;			
	P5.3.b) lo Stato membro ha adottato un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformement e all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE	Yes	<p>Piano di Azione Nazionale per le energie trasmesso alla Commissione Europea il 28/07/2010</p> <p>http://approfondimenti.gse.it/approfondimenti/Simeri/AreaDocumentale/Documenti%20Piano%20di%20Azione%20Nazionale/PAN%20 DETTAGLIO.pdf</p> <p>La PAT ha aderito al Piano energetico Nazionale nell'anno 2003.</p> <p>A giugno 2010 il MISE ha pubblicato il Piano nazionale per le energie rinnovabili trasmettendolo alla Commissione entro il 30 giugno 2010 come previsto dalla Direttiva. La relazione sui progressi realizzati nella promozione e nell'uso dell'energia da fonti rinnovabili è stata trasmessa alla Commissione entro il mese di dicembre 2011, come previsto all'art. 22 della direttiva 2009/28/CE.</p>	Questa condizionalità è da considerarsi soddisfatta.
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi	P6.1.a) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti pianificati;	No	<p>Progetto strategico nazionale Banda Ultralarga - Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Piano Digitale – Banda Ultralarga autorizzato con Decisione C(2012)9833 http://goo.gl/aOaAMi. Il Piano Strategico Banda Ultralarga, sviluppato dall'Amministrazione centrale (MISE), è stato sottoposto a consultazione pubblica alla quale hanno risposto sia Amministrazioni pubbliche, soprattutto Regioni, sia il mercato, al fine di definire uno strumento capace di garantire una regia unitaria in tutti i territori da sviluppare secondo le tre distinte modalità operative descritte nel Piano stesso.</p> <p>A livello Provinciale il 24 settembre 2010, con DGP (n. 2204) sono state approvate le linee di indirizzo per lo sviluppo delle reti di accesso in fibra ottica sul territorio con l'obiettivo di rendere disponibile al 100% della popolazione e delle imprese trentine una rete a banda ultra-larga in fibra ottica entro il 2018. Pertanto gli obiettivi previsti dall'Agenda Digitale saranno raggiunti con l'utilizzo di risorse del bilancio provinciale.</p> <p>Risorse attualmente disponibili, indicatori di copertura e take-up dell'utenza e investimenti pianificati nel periodo di programmazione 2014-2020 saranno ulteriormente dettagliati nella strategia per la crescita digitale.</p> <p>Come da accordo di Partenariato:</p> <p>Il Progetto Strategico Banda Ultralarga, sviluppato dall'Amministrazione centrale (MISE), è stato sottoposto a consultazione pubblica aperta a tutti alla quale hanno risposto sia Amministrazioni pubbliche, soprattutto Regioni, sia il mercato, al fine di definire uno strumento capace di garantire una regia unitaria in tutti i territori da sviluppare secondo le tre distinte modalità operative descritte nel Piano stesso.</p> <p>Il Progetto strategico nazionale Banda Ultralarga - Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Piano Digitale – Banda Ultralarga è stato autorizzato con Decisione C(2012)9833(http://goo.gl/wp58tF; http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/comunicazioni/agenda_digitale/28-12-2012/agenda-digitale-italiana-decisione- Commissione-Europea.pdf).</p> <p>Il Piano, approvato dalla Commissione europea con Decisione C(2012) 9833 del 18 dicembre 2012 (Regime d'aiuto n. SA34199 2012/N) fissa obiettivi, e risorse necessarie per raggiungere i target fissati: garantire il servizio di connettività a tutti i cittadini ad almeno 30 Mbps con un fabbisogno totale pubblico di circa 2,5 miliardi di euro. E prevista, inoltre, l'estensione della copertura a 100 Mbps per almeno il 50 per cento della popolazione, con priorità per le aree ove vi siano siti di data center di nuova generazione, maggiore concentrazione demografica, scuole, aree industriali strategiche e snodi logistici (aeroporti, porti e interporti); università, centri di ricerca, poli tecnologici e centri servizi territoriali, strutture sanitarie, tribunali, per le quali si prevede entro il 2020 un fabbisogno pubblico totale di ulteriori 7 miliardi di euro.</p> <p>Il Piano Strategico, sviluppato dall'Amministrazione centrale, è stato sottoposto a consultazione pubblica alla quale hanno risposto sia Amministrazioni Pubbliche,</p>	Questa condizionalità è da considerarsi parzialmente soddisfatta.

accessibili a gruppi vulnerabili		<p>soprattutto Regioni, sia il mercato nella volontà di definire insieme uno strumento capace di garantire una regia unitaria in tutti i territori da sviluppare secondo le tre distinte modalità operative descritte nel Piano stesso.</p> <p>Il Piano è realizzato dall'Amministrazione centrale e, in particolare, dalla sua società in house Infratel Italia, di concerto con tutte le Amministrazioni regionali che possono anche attuarlo in autonomia, previo parere di coerenza da parte del Ministero dello Sviluppo Economico.</p> <p>Il progetto strategico contempla un'analisi economica tale da consentire una scelta consapevole e appropriata del modello di intervento più idoneo a seconda dei territori oggetto di intervento e definisce a questo scopo criteri generali di priorità.</p> <p>L'analisi economica alla base della stima del fabbisogno, è funzione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. delle aree bianche determinate dal processo annuale di consultazione pubblica rivolta al mercato che rivela i Piani in banda ultralarga già realizzati e le previsioni di investimento nei successivi tre anni, nell'intero territorio nazionale. Tale consultazione garantisce una mappatura aggiornata del servizio di connettività italiano; 2. dai costi unitari di sviluppo della rete infrastrutturale. Il Ministero, infatti, attraverso la propria società Infratel, ha sviluppato un modello di pianificazione per calcolare il fabbisogno di costi ed investimenti per ciascun comune italiano. <p>Il Progetto Strategico Agenda Digitale Banda Ultra Larga definisce i fabbisogni delle Regioni sulla base della consultazione pubblica, da cui è fatta derivare la mappatura aggiornata.</p> <p>La Commissione europea ha segnalato, nel documento di Commenti in merito alla proposta di Accordo di Partenariato per l'Italia 2014-2020, la necessità di ricevere chiarimenti in merito alla effettiva presenza di un'analisi economica ed evidenze circa la consultazione delle parti interessate (sia sul fronte della domanda che dell'offerta); l'effettiva previsione di meccanismi e/o criteri che consentano la selezione degli interventi più appropriati per ottimizzare le risorse pubbliche; evidenza della gerarchizzazione delle misure in ogni contesto regionale che tenga conto dei pertinenti obiettivi di sviluppo; informazioni su interventi programmati, calendario, costi stimati e fondi di finanziamento; il monitoraggio del Piano con indicatori pertinenti; il rafforzamento della capacità di pianificare e attuare progetti infrastrutturali NGN.</p>	
P6.1.b) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	No	<p>Il regime di aiuto nazionale prevede tre modelli di intervento che rispettano i principi della concorrenza e dell'accesso definiti dagli orientamenti comunitari in materia di reti di nuova generazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Modello "A" diretto; • Modello "B" partnership pubblico/privata; • Modello "C" a incentivo. <p>Per ogni intervento previsto all'interno del piano strategico banda ultra-larga, si adotta il miglior modello di intervento in funzione di un meccanismo di selezione del modello più appropriato in base alle specificità del territorio interessato dallo stesso intervento alle aree strategiche presenti e al mercato. Il coinvolgimento del privato è sempre e comunque definito mediante gara ad evidenza pubblica e le infrastrutture realizzate sono coerenti con gli orientamenti comunitari relativi alle applicazioni delle norme in materia di aiuti di stato, in relazione allo sviluppo rapido di reti e banda larga e smi.</p>	Questa condizionalità è da considerarsi parzialmente soddisfatta.
P6.1.c) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: misure per stimolare gli investimenti privati.	No	<p>La Strategia Nazionale per lo Sviluppo della banda ultralarga tiene conto degli ultimi sviluppi della politica della UE e, in particolare, relativamente all'iniziativa di riduzione dei costi con il decreto del 1 ottobre 2013 "Specifiche tecniche delle operazioni di scavo e ripristino per la posa di infrastrutture digitali nelle infrastrutture stradali. (13A08393) (GU Serie Generale n.244 del 17-10-2013)" volto a massimizzare l'utilizzo di tecnologie a basso impatto ambientale per la posa di fibra ottica nell'intero territorio nazionale. Tale decreto comporta una forte riduzione dei costi delle opere civili di scavo. Inoltre, al fine di favorire il riutilizzo delle infrastrutture esistenti (quali cavidotti, armadietti, tubazioni, cunicoli, fognature, acquedotti e pubblica illuminazione) si stanno sviluppando diverse iniziative progettuali e normative per lo sviluppo di un Catasto delle infrastrutture del sottosuolo che conterrà informazioni circa i tracciati, la lunghezza, le dimensioni dei cavidotti e la relativa occupazione, anche a seguito dei risultati ottenuti dal progetto europeo VIRTUAL REGISTRY OF THE GROUND INFRASTRUCTURE.</p> <p>La Commissione ha segnalato, nel documento di Commenti in merito alla proposta di Accordo di Partenariato per l'Italia 2014-2020, la necessità di ricevere chiarimenti in merito all'effettiva caratteristica del Progetto di riflettere la più recente politica europea relativa al mercato unico delle telecomunicazioni e l'iniziativa</p>	Questa condizionalità è da considerarsi parzialmente soddisfatta.

			per la riduzione dei costi anche in un'ottica di sfruttare le possibili sinergie fra le differenti infrastrutture.	
G1) Antidiscriminazione: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	G1.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Yes	<p>L...p.n. 13/ 2012, - Promozione della parità di trattamento e delle pari opportunità</p> <p>http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/Risultati-ricerca/Pages/Risultati-ricerca.aspx?zid=87a02bcc-da07-4260-96d1-03ae32b6b41f</p> <p>Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.</p>	<p>La Provincia autonoma di Trento promuove la realizzazione dell'uguaglianza sostanziale tra gli individui e l'antidiscriminazione e garantisce la parità di diritti di ogni persona.</p> <p>Inoltre, la Provincia valorizza il ruolo e l'apporto dei soggetti del terzo settore che hanno come obiettivo l'attuazione delle finalità in materia di antidiscriminazione.</p> <p>La Provincia garantisce il coordinamento tra le strutture provinciali coinvolte in materia di antidiscriminazione, competenti in materia di pari opportunità, di istruzione, di lavoro, di sanità e sociale, di immigrazione e di disabili.</p> <p>Nel Comitato di Sorveglianza sarà prevista la presenza di rappresentanti per le pari opportunità.</p>
	G1.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	Yes	<p>L...p. n. 3 /2006 - Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/archivio/Pages/Legge%20provinciale%2016%20giugno%202006,%20n.%203_15067.aspx?zid=2ff0f00c-d947-45d3-a90c-79af7d712536.</p> <p>Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.</p>	<p>La Tsm-Trentino School of Management (tsm) http://www.tsm.tn.it/ è una scuola costituita dalla Provincia autonoma di Trento, dalla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trento e dall'Università degli Studi di Trento.</p> <p>Contribuisce allo sviluppo sociale ed economico mediante l'educazione alla progettualità e all'arricchimento delle competenze, realizzando un ambiente di crescita, incontro e formazione. La Tsm è uno strumento di sistema che concorre all'evoluzione del territorio attraverso l'aggiornamento e lo sviluppo delle</p>

				<p>competenze della pubblica amministrazione.</p> <p>L'Area - Formazione Pubblica Amministrazione FPA della Tsm realizza attività formative rivolte ai dipendenti della Provincia autonoma di Trento, degli Enti strumentali, delle società e dei consorzi controllati dalla stessa Provincia.</p> <p>Si segnala che annualmente viene proposto ai dipendenti della PAT il corso "Contesti organizzativi e differenze di genere (1)" e "Contesti organizzativi e differenze di genere – modulo di follow-up (2)" ai quali partecipano anche i dipendenti dell'AdG.</p>
G2) Parità di genere: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	G2.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscono la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Yes	<p>Lp n. 13/ 2012 - Promozione della parità di trattamento e delle pari opportunità</p> <p>http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/Risultati-ricerca/Pages/Risultati-ricerca.aspx?zid=87a02bcc-da07-4260-96d1-03ae32b6b41f</p> <p>LP n. 6/2010 - Prevenzione della violenza di genere http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/Risultati-ricerca/Pages/Risultati-ricerca.aspx?zid=bf1fd843-628d-465a-aa8a-f7c78810141a</p> <p>http://www.pariopportunita.provincia.tn.it/</p> <p>Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.</p>	<p>La Provincia autonoma di Trento promuove la realizzazione dell'uguaglianza sostanziale tra gli individui e le pari opportunità di genere.</p> <p>In materia di parità di genere sono competenti sia l'Ufficio Pari Opportunità che la Consigliera Pari Opportunità e la Commissione provinciale per le Pari Opportunità.</p> <p>L'AdG ha coinvolto gli stakeholders sia pubblici che privati in materia di pari opportunità grazie alla consultazione pubblica iniziata per la stesura dei PO.</p> <p>E' garantita la partecipazione degli organismi delle Pari Opportunità all'interno del Comitato di Sorveglianza del PSR.</p>
	G2.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al	Yes	<p>Lp n. 3 del 16 giugno 2006 - Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/archivio/Pages/Legge%20provinciale%2016%20giugno%202006,%20n.%203_15067.aspx?zid=2ff0f00c-d947-45d3-a90c-79af7d712536</p> <p>Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.</p>	<p>La tsm-Trentino School of Management (tsm) è una scuola costituita dalla Provincia autonoma di Trento, dalla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trento e dall'Università degli</p>

	diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione e della dimensione di genere.			<p>Studi di Trento.</p> <p>L'Area Formazione Pubblica Amministrazione realizza attività formative rivolte ai dipendenti della Provincia autonoma di Trento, degli Enti strumentali, delle società e dei consorzi controllati dalla stessa Provincia.</p> <p>Si segnala che annualmente viene proposto ai dipendenti della PAT il corso "Contesti organizzativi e differenze di genere (1)" e "Contesti organizzativi e differenze di genere – modulo di follow-up (2)" ai quali partecipano anche i dipendenti dell'AdG.</p>
G3) Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCPRD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio	G3.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscono la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.	Yes	<p>LP n. 13/2007 - sulle Politiche Sociali</p> <p>LP n. 7/1988 - Disciplina degli interventi assistenziali in favore degli invalidi civili, dei ciechi civili e dei sordomuti</p> <p>LP n. 14/1991 - Ordinamento dei servizi socio-assistenziali in provincia di Trento</p> <p>http://www.trentinosociale.it/index.php/content/view/full/159/%28objectsCount%29/12/%28relationAttributeID%29/464/%28relationObjectID%29/184/%28objectNodeID%29/1624/%28viewMode%29/myfulldetail.p.aging/%28relationName%29/Disabili</p> <p>Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.</p>	<p>La Provincia autonoma di Trento promuove la realizzazione dell'uguaglianza sostanziale tra gli individui e garantisce la tutela dei diritti delle persone con disabilità.</p> <p>Inoltre, la Provincia valorizza il ruolo e l'apporto dei soggetti del terzo settore che hanno come obiettivo l'attuazione delle finalità della provincia in materia di tutela dei disabili.</p> <p>E' stato avviato il coinvolgimento degli stakeholders sia pubblici che privati in materia di tutela dei diritti delle persone con disabilità grazie alla consultazione partenariale iniziata per la stesura del PSR.</p>
	G3.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla	Yes	<p>L.p. n. 3 /2006 - Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino</p> <p>http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/archivio/Pages/Legge%20provinciale%2016%20giugno%202006,%20n.%203_15067.aspx?zid=2ff0f00c-d947-45d3-a90c-79af7d712536</p> <p>Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.</p>	<p>La Tsm-Trentino School of Management (tsm) è una scuola costituita dalla Provincia autonoma di Trento, dalla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trento e dall'Università degli Studi di Trento.</p> <p>L'Area Formazione</p>

	politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno.			<p>Pubblica Amministrazione realizza attività formative rivolte ai dipendenti della Provincia autonoma di Trento, degli Enti strumentali, delle società e dei consorzi controllati dalla stessa Provincia</p> <p>Si segnala che annualmente viene proposto ai dipendenti della PAT il corso "L'analisi delle competenze trasversali nel lavoro con le persone con disabilità o disagio" ai quali partecipano anche i dipendenti dell' AdG.</p>
	G3.c) Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	Yes	<p>L.P. n. 8 / 2003 - Disposizioni per l'attuazione delle politiche a favore delle persone in situazione di handicap</p> <p>L.P. n. 1/1991 - Eliminazione delle barriere architettoniche in provincia di Trento</p> <p>http://www.trentinosociale.it/index.php/content/view/full/159/%28objectsCount%29/12/%28relationAttributeID%29/464/%28relationObjectID%29/184/%28objectNodeID%29/1624/%28viewMode%29/myfulldetailL.p.aging/%28relationName%29/Disabili</p> <p>Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.</p>	<p>La Trentino School of Management (tsm) è una scuola costituita dalla Provincia autonoma di Trento, dalla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trento e dall'Università degli Studi di Trento.</p> <p>L'Area Formazione Pubblica Amministrazione realizza attività formative rivolte ai dipendenti della Provincia autonoma di Trento, degli Enti strumentali, delle società e dei consorzi controllati dalla stessa Provincia.</p> <p>Si segnala che annualmente viene proposto ai dipendenti della PAT il corso "L'analisi delle competenze trasversali nel lavoro con le persone con disabilità o disagio" ai quali partecipano anche i dipendenti dell' AdG.</p>
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in	No	<p>L.p. 26/1993 sui lavori pubblici</p> <p>http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codiceprovinciale/archivio/Pages/Legge%20provinciale%2010%20settembre%201993,%20n.%2026_983.aspx?zid=0c9fc9cf-f54c-487aa6e9-05327434f0e5</p> <p>L.p. 17/ 2012 Disposizioni in materia di servizi pubblici</p>	<p>La PAT prende atto di quanto dichiarato nell'AdP circa il parziale soddisfacimento della condizionalità e della definizione di un Piano di Azione Nazionale per il</p>

<p>dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.</p>	<p>materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.</p>		<p>http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codiceprovinciale/archivio/Pages/Legge%20provinciale%2031%20maggio%202012,%20n.%2010_23528.aspx?zid=0c9fc9cf-f54c-487aa6e9-05327434f0e5</p> <p>Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.</p>	<p>suo soddisfacimento.</p> <p>Al livello PAT sarà garantita ampia collaborazione interistituzionale per la stesura e identificazione delle misure correttive nel caso in cui sia richiesto il coinvolgimento provinciale.</p> <p>Con la L.p. n. 7/2011 è stata modificata la L.p n. 26/1993 sui lavori pubblici recependo, tutte le disposizioni della legislazione nazionale (D.lgs. n. 163/2006) in attuazione delle dir. 2004/17/CE e 2004/18/CE. Si segnala il ruolo dell'Agenzia provinciale per gli appalti e i contratti che funge da centrale di committenza per le stazioni appaltanti pubbliche, con il potenziamento del sito internet http://www.appalti.provincia.tn.it/, il Tavolo di lavoro per gli appalti e l'Osservatorio e prezzario dei lavori pubblici di interesse provinciale.</p> <p>Essa è coinvolta nelle attività di controllo di primo livello inerenti le verifiche sull'ammissibilità delle spese dei Fondi SIE</p>
	<p>G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione e dei contratti.</p>	<p>No</p>	<p>Le normative di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • http://www.appalti.provincia.tn.it/normativa_e_strumenti/normativa_provinciale/ • http://www.appalti.provincia.tn.it/binary.php/pat_pi_bandi_new/box_speciale/ATTO_DI_INDIRIZZO_SOTTOSCRITTO_4_nov_2010.1289217915.pdf <p>Decreto n. 9-84/2012 – Materia di lavori pubblici di interesse provinciale e per la trasparenza negli appalti e di in materia di lavori pubblici"</p> <p>http://www.appalti.provincia.tn.it/normativa_e_strumenti/normativa_provinciale/pagina110.html</p> <p>Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.</p>	<p>Anche qui si fa riferimento a quanto previsto nel Piano d'Azione Nazionale. Si segnalano, inoltre:</p> <p>1) le linee guida provinciali sugli appalti sotto soglia sono riprese nei regolamenti attuativi delle L.p. 26/93 e s.m. (per i lavori pubblici) e la L.p. 23/90 e s.m. (per i servizi e le forniture);</p> <p>2) il tavolo di lavoro per gli appalti, organismo con lo scopo di razionalizzare e valorizzare in modo efficace le disposizioni normative comunitarie, nazionali e provinciali in</p>

				materia di trasparenza negli appalti, di libera concorrenza; Il Tavolo ha approvato due importanti atti che costituiscono preciso riferimento per l'attività delle amministrazioni aggiudicatrici. Il primo atto definisce i criteri volti a contenere il ricorso all'aggiudicazione al massimo ribasso negli appalti di servizi, mentre il secondo riguarda i criteri per il ricorso all'offerta economicamente più vantaggiosa negli appalti di lavori.
G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	L.p. n. 3 del 16 giugno 2006 - Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codiceprovinciale/archivio/Pages/Legge%20provinciale%2016%20giugno%202006,%20n.%203_15067.aspx?zid=2ff0f00c-d947-45d3-a90c-79af7d712536 http://www.appalti.provincia.tn.it Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.	Anche qui si fa riferimento a quanto previsto nel Piano d'Azione Nazionale. Si segnala inoltre, che tsm tramite la FPA realizza attività formative rivolte ai dipendenti della Provincia autonoma di Trento, degli Enti strumentali, delle società e dei consorzi controllati dalla stessa Provincia. In particolare vengono organizzati costantemente dei corsi mirati ad aggiornare i dipendenti sulla normativa in materia di appalti pubblici e sui contratti della pubblica amministrazione ai quali parteciperà il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE. Inoltre, il portale dell'Agenzia Provinciale per gli Appalti Pubblici costituisce un utile riferimento per gli operatori del settore. http://www.appalti.provincia.tn.it/	
G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in	No	Legge provinciale 10 del 31 maggio 2012, "Interventi urgenti per favorire la crescita e la competitività del Trentino" http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codiceprovinciale/archivio/Pages/Legge%20provinciale%2031%20maggio%202012,%20n.%2010_23528.aspx?zid=0c9fc9cf-f54c-487aa6e9-05327434f0e5 Piano per il miglioramento della pubblica amministrazione http://www.provincia.tn.it/amministrazione_aperta/-piano_miglioramento/	Anche qui si fa riferimento a quanto previsto nel Piano d'Azione Nazionale. Si segnala inoltre, il PIANO PER IL MIGLIORAMENTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	

	materia di appalti pubblici.		Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.	affronta tutti gli obiettivi indicati nella Legge provinciale 10 del 31 maggio 2012, "Interventi urgenti per favorire la crescita e la competitività del Trentino": riorganizzazione del sistema pubblico provinciale, interventi per la trasparenza, coinvolgimento del privato nell'offerta e nella gestione di servizi e di attività attualmente collocati nell'area pubblica, prevedendo per ciascuno di essi tutta una serie di azioni specifiche e i relativi tempi di realizzazione. Alla voce riorganizzazione si parla della creazione di centri di servizio unitary per le attività che richiedono alta specializzazione, come la realizzazione di opere pubbliche o la gestione di appalti e contratti. Inoltre, in armonia con la normativa comunitaria, continua l'impegno per dare piena attuazione ai criteri di green public procurement.
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	<p>D.G.P. n. 1290 /2005 - Organizzazione delle attività istituzionali relative alla normativa comunitaria</p> <p>http://www.delibere.provincia.tn.it/scripts/gethtmlDeli.asp?Item=0&Type=HTML</p> <p>D.G.P. n. 2897 /2009 – Direttive predisposizione degli atti normativi</p> <p>http://www.delibere.provincia.tn.it/scripts/gethtmlDeli.asp?Item=0&Type=HTML</p> <p>D.G.P. n. 40 / 2010 - Criteri per l'esame preventivo di piani pluriennali di settore, progetti</p> <p>http://www.delibere.provincia.tn.it/scripts/gethtmlDeli.asp?Item=0&Type=HTML</p> <p>Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.</p>	La PAT prende atto di quanto dichiarato nell'AdP sul parziale soddisfacimento della condizionalità e della definizione di un Piano di Azione Nazionale per il suo soddisfacimento, evidenziando che sarà garantita ampia collaborazione interistituzionale per la stesura e identificazione delle misure correttive nel caso in cui sia richiesto il coinvolgimento provinciale. La Provincia verifica la corretta applicazione della normativa UE in materia di aiuti di Stato in relazione alle norme e agli strumenti di incentivazione alle imprese nell'ambito delle proprie competenze. Sotto il coordinamento del Dip. Affari istituzionali viene fornito supporto per garantire la coerenza della legislazione con le disposizioni in materia di

				<p>aiuti di Stato e la corretta disposizione delle notifiche dei provvedimenti da trasmettere ai competenti organi comunitari ai sensi degli articoli 107 e 108 del Trattato. Vi è un monitoraggio della normativa comunitaria e supporto alle strutture provinciali in materia.</p> <p>Come si è già avuto modo di osservare, in Italia ciascuna amministrazione - centrale, regionale o locale - è responsabile della concessione degli aiuti di Stato, nelle materie per le quali è competente.</p>
G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	<p>L.p. n. 3 /2006 - Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino - (Fondazione Scuola TSM per i dipendenti provinciali)</p> <p>http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/archivio/Pages/Legge%20provinciale%2016%20giugno%202006,%20n.%203_15067.aspx?zid=2ff0f00c-d947-45d3-a90c-79af7d712536</p> <p>Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.</p>	<p>Anche qui si fa riferimento, per il soddisfacimento delle condizionalità a quanto previsto nel Piano di Azione Nazionale.</p> <p>Da alcuni anni, il personale provinciale addetto alla gestione dei fondi SIE ha partecipato ad interventi di formazione collettiva in materia di aiuti di Stato. Ad esempio, nel 2009 e nel 2011 è stato realizzato un corso condiviso: Aiuti di Stato: le norme comunitarie e le applicazioni nazionali più recenti.</p> <p>Negli anni scorsi il programma di formazione della PAT ha proposto iniziative formative specifiche in materia di aiuti di Stato rivolti a tutto il personale provinciale, ed in particolare al personale avente mansioni che presuppongono la conoscenza dei principi fondamentali della materia. Ad esempio, nel dicembre 2011 - gennaio 2012 sono stati organizzati due moduli formativi sull'argomento.</p> <p>In occasione dell'adozione di nuove normative in materia di aiuti di Stato che modifichino significativamente il quadro di riferimento,</p>	

				<p>l'Amministrazione, tramite Incarico dirigenziale per i rapporti con il consiglio provinciale si attiva al fine di informare le strutture provinciali competenti.</p> <p>Come si è già avuto modo di osservare, in Italia ciascuna amministrazione - centrale, regionale o locale - è responsabile della concessione degli aiuti di Stato, nelle materie per le quali è competente.</p>
	<p>G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.</p>	No	<p>Legge provinciale 10 del 31 maggio 2012, "Interventi urgenti per favorire la crescita e la competitività del Trentino"</p> <p>http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/archivio/Pages/Legge%20provinciale%2031%20maggio%202012,%20n.%2010_23528.aspx?zid=0c9fc9cf-f54c-487a-a6e9-05327434f0e5</p> <p>23 luglio 2012 PIANO PER IL MIGLIORAMENTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE</p> <p>http://www.provincia.tn.it/amministrazione_aperta/-piano_miglioramento/</p> <p>In particolare alla voce " Semplificazione amministrativa" è stata realizzata la creazione di base informativa comune connessa agli adempimenti derivanti dal regolamento "de minimis".</p> <p>https://www.deminimis.provincia.tn.it</p> <p>Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.</p>	<p>Il Piano affronta tutti gli obiettivi indicati nella L.p. 10 del 31 maggio 2012, "Interventi urgenti per favorire la crescita e la competitività del Trentino": riorganizzazione del sistema pubblico provinciale, interventi per la trasparenza, coinvolgimento del privato nell'offerta e nella gestione di servizi e di attività attualmente collocati nell'area pubblica, prevedendo per ciascuno di essi tutta una serie di azioni specifiche e i relativi tempi di realizzazione.</p> <p>In particolare alla voce "Semplificazione amministrativa" è stata realizzata la creazione di una base informativa comune connessa agli adempimenti derivanti dal regolamento "de minimis" (banca dati de minimis).</p>
<p>G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa</p>	<p>G6.a) Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio</p>	No	<p>L.p. n. 28 del 1988 – Legge provinciale sulla valutazione d'impatto ambientale.</p> <p>D.p.g.p. 22 novembre 1989, n.13-11/Leg e s.m.i. – Regolamento di esecuzione della L.P.n. 28 del 1988.</p> <p>L.p. n. 19 del 2013 – Legge provinciale sulla valutazione d'impatto ambientale 2013.</p> <p>D.M. 30 marzo 2015 - Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome.</p> <p>L.p. n. 10 del 2004, art. 11 – Adeguamento della normativa provinciale al quadro normativo statale e comunitario.</p> <p>D.p.p. 14 settembre 2006, n.15-68/Leg -Disposizioni regolamentari di applicazione della direttiva 2001/42/CE.</p> <p>Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.</p>	<p>La L.p. n. 19 del 2013 ha armonizzato i principi per la valutazione dell'impatto ambientale dei progetti, aggiornando la disciplina a quella statale ed europea.</p> <p>Successivamente alla data di entrata in vigore della suddetta L.p. sono intervenute importanti novità normative a livello nazionale. In particolare è stato introdotto il D.M. 30 marzo 2015 per superare</p>

dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	(VAS);			<p>la procedura di infrazione 2086/2009 sulla verifica di assoggettabilità. Esso ha definito Linee guida che vengono recepite a livello provinciale dalla L.p. n. 19 del 2013, la quale, a tal fine, risulta attualmente in fase di modifica secondo il disegno di legge n. 68 del 23 febbraio 2015.</p> <p>Tale decreto non sembra aver superato tutte le criticità della Commissione Europea pertanto necessita di un piano di azione; quindi il Ministero dell'ambiente e la Provincia di Trento apporteranno le necessarie modifiche alla normativa nazionale e provinciale per conformarsi alla direttiva 2001/42/EC entro il 31 dicembre 2015.</p> <p>La concreta applicazione della L.p. n. 19 del 2013 si avrà con l'entrata in vigore del regolamento di esecuzione, attualmente in corso di approvazione.</p>
	G6.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS.	Yes	<p>“Linee guida per l’autovalutazione degli strumenti di pianificazione territoriale” (Allegato III del d.P.P. 14 settembre 2006, n. 15-68/Leg)</p> <p>“Indicazioni metodologiche per l’autovalutazione dei piani territoriali delle comunità (PTC)” (deliberazione della Giunta provinciale n. 349 del 26 febbraio 2010)</p> <p>“Indicazioni metodologiche per la rendicontazione urbanistica dei piani regolatori generali (PRG) e dei piani dei parchi naturali provinciali” (deliberazione della Giunta provinciale n. 349 del 26 febbraio 2010)</p> <p>Strumento informativo “IET- Interfaccia economico-territoriale” (contenente dati territoriali, dati statistici e indicatori):</p> <p>http://www.territorio.provincia.tn.it/portal/server.pt/community/interfaccia_economico_territoriale/881/interfaccia_economico_territoriale/37051.</p> <p>Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell’accordo di partenariato.</p>	<p>Oltre ai dispositivi citati, si segnalano le seguenti attività:</p> <p>La PAT partecipa alle attività del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare (piani di formazione per funzionari, workshop, laboratori tematici di approfondimento, studi di settore), in tema di VIA e VAS. Partecipa inoltre alla Rete delle Autorità Ambientali e delle Autorità di Gestione istituita dal Ministero dell'Ambiente (MATTM).</p> <p>La PAT ha costituito all'interno della TSM - Trentino School of Management, la Step - Scuola di formazione per il governo del territorio e del paesaggio, che fornisce servizi di formazione anche in materia di valutazione ambientale strategica ai dipendenti pubblici coinvolti nella valutazione degli</p>

				interventi proposti sul territorio ed ai liberi professionisti.
	G6.c) Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.	Yes	<p>Deliberazione della Giunta provinciale n. 606 del 17 aprile 2014 - Determinazioni concernenti strutture di secondo e terzo livello presso la Direzione generale della Provincia, i Dipartimenti e le Agenzie.</p> <p>Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.</p>	<p>Per garantire sufficiente capacità amministrativa la PAT ha costituito nel 2014 il Servizio Autorizzazioni e valutazioni ambientali, che deriva dall'accorpamento dell'Unità organizzativa sportello delle autorizzazioni dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente e dell'Ufficio sistemi informativi del Dipartimento territorio, agricoltura, ambiente e foreste, all'interno dell'esistente Servizio Valutazione ambientale, in cui era già presente l'Ufficio per le Valutazioni ambientali. Il personale costituente il Servizio deriva dalla composizione organica delle tre strutture, con le integrazioni e aggiunte del caso.</p> <p>Secondo la deliberazione della Giunta provinciale n. 606 del 17 aprile 2014, l'organizzazione del Servizio Valutazione ambientale è la seguente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ufficio Sistemi informativi; • Ufficio per le Valutazioni ambientali; • Ufficio Autorizzazioni ambientali. <p>Attualmente il Servizio è incardinato all'interno del Dipartimento territorio, agricoltura, ambiente e foreste e cura tutti gli adempimenti relativi alle valutazioni ambientali (VIA e VAS).</p>
G7) Sistemi statistici e indicatori di risultato: esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in	G7.a) Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti	Yes	<p>L.p. n. 6/81 - Istituzione dell'ufficio di statistica della Provincia di Trento</p> <p>http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/archivio/Pages/Legge%20provinciale%2013%20aprile%201981,%20n.%206_1278.aspx?zid=ec281b4f-4497-4f14-8732-135757e726db</p> <p>Programma statistico pluriennale (2014-2016) e annuale (Deliberazione G.p. n. 22 dd 24/01/14)</p>	<p>Condizionalità soddisfatta d'ufficio in quanto è osservato il quadro comune di monitoraggio e valutazione della DG Agri.</p>

<p>merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>elementi: l'identificazione e delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica</p>		<p>http://www.delibere.provincia.tn.it/scripts/gethtmlDeli.asp?Item=0&Type=HTML</p> <p>http://www.statistica.provincia.tn.it/</p> <p>Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.</p>	
	<p>G7.b) Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati</p>	Yes	<p>L.p. 13 aprile 1981 n. 6 - Istituzione dell'ufficio di statistica della Provincia di Trento</p> <p>http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/archivio/Pages/Legge%20provinciale%2013%20aprile%201981,%20n.%206_1278.aspx?zid=ec281b4f-4497-4f14-8732-135757e726db</p> <p>Programma statistico pluriennale (2014-2016) e annuale (Deliberazione G.p. n. 22 dd 24/01/14)</p> <p>http://www.delibere.provincia.tn.it/scripts/gethtmlDeli.asp?Item=0&Type=HTML</p> <p>http://www.statistica.provincia.tn.it/</p> <p>Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.</p>	<p>Condizionalità soddisfatta d'ufficio in quanto è osservato il quadro comune di monitoraggio e valutazione della DG Agri (CMES).</p>
	<p>G7.c) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma</p>	Yes	<p>L.p. n. 6/1981 - Istituzione dell'ufficio di statistica della Provincia di Trento</p> <p>http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/archivio/Pages/Legge%20provinciale%2013%20aprile%201981,%20n.%206_1278.aspx?zid=ec281b4f-4497-4f14-8732-135757e726db</p> <p>Sito Web: http://www.statistica.provincia.tn.it/</p> <p>Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.</p>	<p>Condizionalità soddisfatta d'ufficio in quanto è osservato il quadro comune di monitoraggio e valutazione della DG Agri (CMES).</p>
	<p>G7.d) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori</p>	Yes	<p>L.p. n. 6/1981 - Istituzione dell'ufficio di statistica della Provincia di Trento</p> <p>http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/archivio/Pages/Legge%20provinciale%2013%20aprile%201981,%20n.%206_1278.aspx?zid=ec281b4f-4497-4f14-8732-135757e726db</p> <p>Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.</p>	<p>Condizionalità soddisfatta d'ufficio in quanto è osservato il quadro comune di monitoraggio e valutazione della DG Agri (CMES).</p>
	<p>G7.e) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei</p>	Yes	<p>L.p.n. 6/1981 - Istituzione dell'ufficio di statistica della Provincia di Trento</p> <p>http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/archivio/Pages/Legge%20provinciale%2013%20aprile%201981,%20n.%206_1278.aspx?zid=ec281b4f-4497-4f14-8732-135757e726db</p> <p>Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.</p>	<p>Condizionalità soddisfatta d'ufficio in quanto è osservato il quadro comune di monitoraggio e valutazione della DG Agri (CMES).</p>

	seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati			
	G7.f) Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori	Yes	<p>L.p. n. 6/1981 - Istituzione dell'ufficio di statistica della Provincia di Trento</p> <p>http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/archivio/Pages/Legge%20provinciale%2013%20aprile%201981,%20n.%206_1278.aspx?zid=ec281b4f-4497-4f14-8732-135757e726db</p> <p>Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.</p>	<p>Condizionalità soddisfatta d'ufficio in quanto è osservato il quadro comune di monitoraggio e valutazione della DG Agri (CMES).</p>

6.2.1. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri non rispettati	Action to be taken	Deadline	Bodies responsible for fulfillment
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	<p>A livello provinciale:</p> <p>Elaborazione di un'analisi dei settori di competenza ed elaborazione proposta normativa che garantisca la certezza giuridica richiamata nei documenti comunitari.</p> <p>Realizzazione software per la gestione delle procedure di acquisizione di beni e servizi e per il supporto nell'intercettazione delle irregolarità procedurali di maggior impatto rispetto ai principi europei. Il software, che è stato già collaudato, potrà essere utilizzato da tutta l'Amministrazione per alcune attività residuali che potranno rimanere in capo alle singole strutture.</p> <p>Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex-ante precisata nell'Accordo di partenariato.</p>	31-12-2016	<p>Provincia autonoma di Trento.</p> <p>A livello nazionale: Presidenza del consiglio dei Ministri; Dipartimento per le politiche europee</p>
	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	<p>A livello provinciale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - applicazione degli strumenti di e-procurement individuati a livello centrale; - predisposizione di linee guida principalmente destinate alle amministrazioni regionali in materia di aggiudicazione di appalti pubblici c.d. sottosoglia. <p>Partecipazione della Provincia, attraverso propri contributi, alla predisposizione di linee guida in materia di aggiudicazione di appalti pubblici c.d. sottosoglia e applicazione delle stesse a livello provinciale.</p> <p>Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex-ante precisata nell'Accordo di partenariato.</p>	31-12-2016	<p>Provincia autonoma di Trento</p> <p>A livello nazionale: Ministero dell'Economia e delle Finanze (Consip); Presidenza del Consiglio dei Ministri</p>
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	<p>A livello provinciale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • all'interno del Piano annuale di formazione saranno indicate almeno 2 azioni di formazione l'anno in materia 	31-12-2015	<p>Provincia autonoma di Trento</p> <p>A livello nazionale: Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica</p>

		<p>di appalti pubblici da realizzarsi a partire dal 2015, rivolte a tutte le AdG e ai soggetti coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE.</p> <p>La Provincia predisporrà azioni di formazione in materia di appalti pubblici destinate ai funzionari provinciali, alla AdG, e agli enti beneficiari coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE.</p> <p>Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex-ante precisata nell'Accordo di partenariato.</p>		
	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	<p>A livello provinciale:</p> <p>la Provincia parteciperà agli incontri formativi organizzati a livello ministeriale previsti dalle azioni indicate nell'Accordo di partenariato e curerà la disseminazione di informazioni e risultati anche presso gli organismi delegati ed i principali beneficiari.</p> <p>Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex-ante precisata nell'Accordo di partenariato.</p>	31-12-2016	Provincia autonoma di Trento - Dipartimento Affari istituzionali e Legislativi
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	<p>Livello provinciale:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Adozione, da parte della Provincia e per quanto di competenza, di tutte le misure necessarie alla reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA). 2. Istituzione dell'obbligo di consultare l'elenco dei destinatari di ordini di recupero di aiuti illegali. <p>Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex-ante precisata nell'Accordo di partenariato.</p>	31-12-2016	<p>Provincia autonoma di Trento</p> <p>A livello nazionale: Ministero dello sviluppo economico</p>
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	<p>A livello provinciale:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. incontri formativi provinciali in materia; 2. partecipazione agli incontri formativi organizzati dalle amministrazioni centrali e diffusione a livello provinciale delle conoscenze acquisite; 3. organizzazione con il MISE di 	31-12-2016	<p>Provincia autonoma di Trento</p> <p>A livello nazionale: Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica; Dipartimento per le politiche europee; MIPAAF</p>

		<p>workshop provinciali sul nuovo Registro nazionale degli aiuti;</p> <ol style="list-style-type: none"> trasmissione alle amministrazioni centrali delle informazioni sulle misure di aiuti di Stato di interventi cofinanziati per l'inserimento in Open Coesione; individuazione/aggiornamento dei referenti provinciali in materia di aiuti di Stato; creazione, nel sito pat, del collegamento al forum informatico delle AdG creato dalle amministrazioni centrali; individuazione presso l'AdG degli incaricati dell'attuazione della normativa in materia di aiuti di Stato e previsione di modalità di raccordo con il DPS e con il Mipaaf. <p>Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex-ante precisata nell'Accordo di partenariato.</p>		
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	<p>A livello provinciale:</p> <p>Azione 1: istituzione, presso la Provincia, di un'apposita struttura competente in materia di aiuti di Stato o potenziamento delle risorse eventualmente già presenti, in raccordo con il DPS.</p> <p>Azione 2: individuazione presso la Provincia delle figure incaricate dell'alimentazione del sistema della nuova BDA e partecipazione agli appositi workshop organizzati a cura del MISE.</p> <p>Azione 3: messa a disposizione delle informazioni e partecipazione ai meccanismi di accompagnamento, verifica e monitoraggio istituiti dalle amministrazioni centrali e riguardanti le misure di adeguamento adottate dalle amministrazioni concedenti le agevolazioni.</p> <p>Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex-ante precisata nell'Accordo di partenariato.</p>	31-12-2016	<p>Provincia autonoma di Trento</p> <p>A livello nazionale: Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica; Dipartimento per le politiche europee</p>
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	G6.a) Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS);	<p>La L.P. n. 19 del 2013 ha armonizzato i principi per la valutazione dell'impatto ambientale dei progetti, aggiornando la disciplina a quella statale ed europea.</p> <p>Successivamente alla data di entrata in vigore</p>	31-12-2015	Provincia autonoma di Trento - Servizio Autorizzazioni e Valutazioni ambientali

		<p>della suddetta L.P. sono intervenute importanti novità normative a livello nazionale. In particolare è stato introdotto il D.M. 30 marzo 2015 per superare la procedura di infrazione 2086/2009 sulla verifica di assoggettabilità. Esso ha definito Linee guida che vengono recepite a livello provinciale dalla L.p. n. 19 del 2013, la quale, a tal fine, risulta attualmente in fase di modifica secondo il disegno di legge n. 68 del 23 febbraio 2015.</p> <p>La concreta applicazione della L.p. n. 19 del 2013 si avrà con l'entrata in vigore del regolamento di esecuzione, attualmente in corso di approvazione.</p>		
--	--	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--

6.2.2. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante connesse a una priorità

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri non rispettati	Action to be taken	Deadline	Bodies responsible for fulfillment
P5.1) Efficienza energetica: realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	P5.1.a) Misure che garantiscono requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia in linea con gli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	A livello provinciale: è garantita la collaborazione interistituzionale per la stesura e l'identificazione delle misure correttive dei decreti nazionali sull'applicazione della metodologia di calcolo delle prestazioni energetiche e sui requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici. Si evidenzia che, a livello provinciale, tale condizionalità è soddisfatta.	31-12-2015	Provincia autonoma di Trento - Agenzia provinciale per le risorse idriche e l'energia A livello nazionale: Ministero dello sviluppo economico
	P5.1.b) misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conformemente all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;	A livello provinciale: è garantita la collaborazione interistituzionale per la stesura e l'identificazione delle misure correttive del decreto di aggiornamento delle linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici. Si evidenzia che, a livello provinciale, tale condizionalità è soddisfatta.	31-03-2015	Provincia autonoma di Trento - Agenzia provinciale per le risorse idriche e l'energia A livello nazionale: Ministero dello sviluppo economico
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	2. OBIETTIVO RENDERE LA GESTIONE IRRIGUA PIÙ EFFICIENTE E CONGRUA CON LE ESIGENZE AGRONOMICHE a. aggiornamento del fabbisogno irriguo per singola coltura, a livello di bacino idrogeologico, per definire i turni irrigui e le modalità di somministrazione; b. revisione delle concessioni a seguito dell'aggiornamento dei fabbisogni irrigui; c. realizzazione di bacini per sfruttare i periodi di morbida e ripristinare la riserva consentendo maggiore elasticità nei turni. Le iniziative da intraprendere costituiranno parte integrante dei Piani di bacino	31-12-2016	Provincia autonoma di Trento

		distrettuali, il cui primo aggiornamento sarà approvato entro dicembre 2015.		
	<p>P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.</p>	<p>4. OBIETTIVO ATTIVAZIONE DI POLITICHE ECONOMICHE INCENTIVANTI PER UN USO EFFICIENTE DELLA RISORSA</p> <ul style="list-style-type: none"> a. differenziazione del canone di concessione sulla base di elementi quali l'istallazione di misuratori delle portate derivate in aggiunta a quanto già previsto dall'iniziativa 1 b) e/o presenza di sistemi irrigui a basso consumo e ad elevata efficienza; b. obbligo di introdurre un sistema di recupero dei costi consortili incentivante per il risparmio idrico degli impianti; c. riduzione del canone in funzione della differenza tra utilizzo reale e concessione potenziale. <p>Le iniziative da intraprendere costituiranno parte integrante dei Piani di bacino distrettuali, il cui primo aggiornamento sarà approvato entro dicembre 2015.</p>	31-12-2016	Provincia autonoma di Trento
	<p>P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.</p>	<p>Di seguito vengono riportate le iniziative che saranno attuate a livello provinciale in coerenza con gli obiettivi indicati al paragrafo 6.2 CRITERI:</p> <p>1. OBIETTIVO ACCRESCERE LA CONOSCENZA SUI REALI VOLUMI UTILIZZATI IN AGRICOLTURA</p> <ul style="list-style-type: none"> a. in attuazione dell'art. 95 del D.lgs. 152/2006 la PAT dovrà definire gli obblighi di istallazione di dispositivi di misurazione delle portate derivate e la trasmissione dei dati al Servizio competente; b. in ossequio all'art. 46 del Reg. (UE) 1305/13, gli investimenti irrigui saranno finanziati condizionatamente all'istallazione di contatori fissi per la misurazione di acqua, con trasmissione dei dati al 	31-12-2016	Provincia autonoma di Trento

		<p>Servizio competente;</p> <p>c. in sede di nuova concessione alla derivazione o di suo rinnovo, il disciplinare di concessione dovrà prevedere i misuratori di portata.</p> <p>Le iniziative da intraprendere costituiranno parte integrante dei Piani di bacino distrettuali, il cui primo aggiornamento sarà approvato entro dicembre 2015.</p>		
	<p>P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.</p>	<p>3. OBIETTIVO INTERNALIZZAZIONE DEI COSTI AMBIENTALI E DELLA RISORSA NEL CANONE DI CONCESSIONE PER RECUPERARE I COSTI</p> <p>a. valutazione dei costi ambientali e di quelli della risorsa per tutti i Consorzi;</p> <p>b. revisione dei canoni di concessione alla luce dei nuovi elementi emersi dall'analisi economica dei costi dell'acqua, comprese le componenti di costo ambientale e della risorsa.</p> <p>Le iniziative da intraprendere costituiranno parte integrante dei Piani di bacino distrettuali, il cui primo aggiornamento sarà approvato entro dicembre 2015.</p>	31-12-2016	Provincia autonoma di Trento
<p>P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili</p>	<p>P6.1.a) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti pianificati;</p>	<p>A livello provinciale:</p> <p>nell'AdP lo Stato membro ha indicato una tempistica puntuale per la soddisfazione della condizionalità. L'amministrazione provinciale seguirà l'evolversi della tematica in parallelo agli sviluppi del Piano nazionale Banda Ultralarga.</p>	31-12-2015	<p>Provincia autonoma di Trento</p> <p>A livello nazionale: Ministero dello Sviluppo Economico</p>
	<p>P6.1.b) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;</p>	<p>A livello provinciale:</p> <p>nell'AdP lo Stato membro ha indicato una tempistica puntuale per la soddisfazione della condizionalità. L'amministrazione provinciale seguirà l'evolversi della tematica in parallelo agli sviluppi del Piano nazionale Banda Ultralarga.</p>	31-12-2015	<p>Provincia autonoma di Trento</p> <p>A livello nazionale: Ministero dello Sviluppo Economico</p>

	<p>P6.1.c) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: misure per stimolare gli investimenti privati.</p>	<p>A livello provinciale:</p> <p>nell'AdP lo Stato membro ha indicato una tempistica puntuale per la soddisfazione della condizionalità. L'amministrazione provinciale seguirà l'evolversi della tematica in parallelo agli sviluppi del Piano nazionale Banda Ultralarga.</p>	<p>31-12-2015</p>	<p>Provincia autonoma di Trento</p> <p>A livello nazionale: Ministero dello Sviluppo Economico</p>

7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI

7.1. Indicatori

Priorità	Applicable	Indicatore e unità di misura, se del caso	Obiettivo 2025 (a)	Aggiustamento "top-up" (b)	Adeguamento EURI (C)	Valore assoluto del target (A-B-C)
P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	X	Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (settore prioritario 2A) + aziende con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (aspetto specifico 2B)	1.786,00	439,00	183,00	1.164,00
	X	Spesa pubblica totale P2 (in EUR)	126.609.292,92	23.000.000,00	7.339.393,69	96.269.899,23
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli	X	Spesa pubblica totale P3 (in EUR)	27.236.924,00			27.236.924,00
		Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali/filiere corte, nonché				

animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)				
		Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)				
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	X	Spesa pubblica totale P4 (in EUR)	251.968.785,68	47.150.000,00	5.471.184,39	199.347.601,29
	X	Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che contribuiscono alla biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A) + miglioramento della gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B) + migliore gestione del suolo e prevenzione dell'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)	57.510,00			57.510,00
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e	X	Spesa pubblica totale P5 (in EUR)	21.038.238,86			21.038.238,86
	X	Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (aspetto	850,00			850,00

forestale		specifico 5E) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione mirati a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (aspetto specifico 5D) + terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (aspetto specifico 5A)				
		Numero di operazioni di investimenti destinati al risparmio e all'efficienza energetica (aspetto specifico 5B) + nella produzione di energia rinnovabile (aspetto specifico 5C)				
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	X	Spesa pubblica totale P6 (in EUR)	38.159.129,70	500.000,00		37.659.129,70
	X	Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (aspetti specifici 6B e 6C)	1,00			1,00
	X	Popolazione coperta dai GAL (aspetto specifico 6B)	148.000,00			148.000,00

7.1.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

7.1.1.1. Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (settore prioritario 2A) + aziende con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (aspetto specifico 2B)

Applicable: Sì

Obiettivo 2025 (a): 1.786,00

Aggiustamento "top-up" (b): 439,00

Adeguamento EURI (C): 183,00

Valore assoluto del target (A-B-C): 1.164,00

7.1.1.2. Spesa pubblica totale P2 (in EUR)

Applicable: Sì

Obiettivo 2025 (a): 126.609.292,92

Aggiustamento "top-up" (b): 23.000.000,00

Adeguamento EURI (C): 7.339.393,69

Valore assoluto del target (A-B-C): 96.269.899,23

7.1.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

7.1.2.1. Spesa pubblica totale P3 (in EUR)

Applicable: Sì

Obiettivo 2025 (a): 27.236.924,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Adeguamento EURI (C): 0,00

Valore assoluto del target (A-B-C): 27.236.924,00

7.1.2.2. Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali/filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)

Applicable: No

Obiettivo 2025 (a): 0,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Adeguamento EURI (C): 0,00

Valore assoluto del target (A-B-C): 0,00

7.1.2.3. Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)

Applicable: No

Obiettivo 2025 (a): 0,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Adeguamento EURI (C): 0,00

Valore assoluto del target (A-B-C): 0,00

7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

7.1.3.1. Spesa pubblica totale P4 (in EUR)

Applicable: Sì

Obiettivo 2025 (a): 251.968.785,68

Aggiustamento "top-up" (b): 47.150.000,00

Adeguamento EURI (C): 5.471.184,39

Valore assoluto del target (A-B-C): 199.347.601,29

7.1.3.2. Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che contribuiscono alla biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A) + miglioramento della gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B) + migliore gestione del suolo e prevenzione dell'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)

Applicable: Sì

Obiettivo 2025 (a): 57.510,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Adeguamento EURI (C): 0,00

Valore assoluto del target (A-B-C): 57.510,00

7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

7.1.4.1. Spesa pubblica totale P5 (in EUR)

Applicable: Sì

Obiettivo 2025 (a): 21.038.238,86

Aggiustamento "top-up" (b):

Adeguamento EURI (C): 0,00

Valore assoluto del target (A-B-C): 21.038.238,86

7.1.4.2. Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (aspetto specifico 5E) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione mirati a ridurre le

emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (aspetto specifico 5D) + terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (aspetto specifico 5A)

Applicable: Sì

Obiettivo 2025 (a): 850,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Adeguamento EURI (C): 0,00

Valore assoluto del target (A-B-C): 850,00

7.1.4.3. Numero di operazioni di investimenti destinati al risparmio e all'efficienza energetica (aspetto specifico 5B) + nella produzione di energia rinnovabile (aspetto specifico 5C)

Applicable: No

Obiettivo 2025 (a): 0,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Adeguamento EURI (C): 0,00

Valore assoluto del target (A-B-C): 0,00

7.1.5. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

7.1.5.1. Spesa pubblica totale P6 (in EUR)

Applicable: Sì

Obiettivo 2025 (a): 38.159.129,70

Aggiustamento "top-up" (b): 500.000,00

Adeguamento EURI (C): 0,00

Valore assoluto del target (A-B-C): 37.659.129,70

7.1.5.2. Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (aspetti specifici 6B e 6C)

Applicable: Sì

Obiettivo 2025 (a): 1,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Adeguamento EURI (C): 0,00

Valore assoluto del target (A-B-C): 1,00

7.1.5.3. Popolazione coperta dai GAL (aspetto specifico 6B)

Applicable: Sì

Obiettivo 2025 (a): 148.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Adeguamento EURI (C): 0,00

Valore assoluto del target (A-B-C): 148.000,00

7.2. Indicatori alternativi

Priorità	Applicable	Indicatore e unità di misura, se del caso	Obiettivo 2025 (a)	Aggiustamento "top-up" (b)	Adeguamento EURI (C)	Valore assoluto del target (A-B-C)
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	X	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti (ad es. nelle aziende agricole, nella trasformazione e nella commercializzazione di prodotti agricoli) (Operazione 4.2.1)	94,00			94,00
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	X	Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione (ha) (Operazione 13.1.1)	30.000,00			30.000,00
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	X	Numero di progetti che contribuiscono alla FA 5 (Operazione 16.1.1.)	7,00			7,00

7.2.1. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

7.2.1.1. N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti (ad es. nelle aziende agricole, nella trasformazione e nella commercializzazione di prodotti agricoli) (Operazione 4.2.1)

Applicable: Sì

Obiettivo 2025 (a): 94,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Adeguamento EURI (C):

Valore assoluto del target (A-B-C): 94,00

7.2.2. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

7.2.2.1. Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione (ha) (Operazione 13.1.1)

Applicable: Sì

Obiettivo 2025 (a): 30.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Adeguamento EURI (C):

Valore assoluto del target (A-B-C): 30.000,00

7.2.3. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

7.2.3.1. Numero di progetti che contribuiscono alla FA 5 (Operazione 16.1.1.)

Applicable: Sì

Obiettivo 2025 (a): 7,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Adeguamento EURI (C):

Valore assoluto del target (A-B-C): 7,00

7.3. Riserva

Priorità	Riserva di efficacia dell'attuazione (in EUR)
P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	1.965.549,42
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	406.024,07
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	3.907.508,86
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	531.760,55
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	896.291,59
Totale	7.707.134,49

8. DESCRIZIONE DELLE MISURE SELEZIONATE

8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, i livelli di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi nonché le disposizioni comuni per gli investimenti, incluse le disposizioni di cui agli articoli 45 e 46 del regolamento (UE) n. 1305/2013

Classificazione delle aree rurali provinciali

Come evidenziato nell'analisi di contesto e coerentemente con quanto previsto nell'Accordo di partenariato il territorio provinciale è classificato come zona svantaggiata di montagna ai sensi della Direttiva del Consiglio CEE n. 268/75.

La classificazione dell'AP vede il capoluogo trentino come unico polo urbano (Area A), lasciando il restante territorio provinciale nella categoria di Area rurale con problemi di sviluppo (Area D).

Le Misure/Operazioni hanno applicazione estesa a tutto il territorio provinciale ad eccezione delle Operazioni inserite nella Misura 7 che troveranno applicazione solo nelle zone rurali (Area D) e della Misura 19 "Leader" che sarà attivata nelle aree sotto descritte.

La Misura 19, in base ad un'analisi basata su parametri relativi ai settori agricolo e del turismo (sviluppo del settore, occupazione, presenza di imprese condotte da giovani, qualità delle strutture) nonché in relazione a quanto stabilito dall'Accordo di Partenariato e dal progetto aree interne, sarà attivata nelle due seguenti macroaree:

- 1) Comunità di Primiero; Comunità della Valsugana e del Tesino; Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri; Comunità Alta Valsugana e Bersntol.
- 2) Comunità della Valle Dei Laghi; Comunità della Valle di Cembra; Comunità Rotaliana - Königsberg.

Al fine di ridurre le spese di gestione si ritiene di selezionare due gruppi di azione locale (GAL).

Il criterio di riparto dei fondi, in ottemperanza a quanto stabilito dall'Accordo di partenariato, terrà conto della popolazione che insiste sulle aree.

Nel rispetto delle competenze dell'Autorità di Gestione e dell'Organismo Pagatore APPAG, ad integrazione di quanto previsto nel presente Programma, la Giunta provinciale definisce con propria deliberazione:

- l'individuazione, con riferimento ad ogni singola operazione di misura, dei punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione previsti nelle schede di Operazione per la definizione degli elenchi delle domande ammissibili;
- i parametri per la valutazione della significatività della spesa ammissibile;
- i casi in cui è richiesta la proprietà dei terreni o delle strutture aziendali oggetto di agevolazione;
- i termini e le modalità di presentazione delle domande per ottenere le agevolazioni previste, la documentazione da presentare unitamente alle domande e quella eventuale da produrre successivamente ai fini dell'istruttoria e della liquidazione delle agevolazioni e delle anticipazioni;
- il periodo di validità delle domande non accolte per l'esaurirsi delle disponibilità finanziarie nei singoli esercizi di riferimento e i criteri previsti per la concessione delle agevolazioni a seguito di nuove disponibilità finanziarie nonché la possibilità di applicare, nel caso le risorse finanziarie non

siano sufficienti a finanziare tutte le domande a premio (Misure 10, 11 e 13), dei criteri proporzionali di riduzione del sostegno;

- le iniziative e i limiti di spesa per i quali è richiesto il parere del comitato tecnico per il settore agricolo di cui all'articolo 11 della L.P. 28 marzo 2003, n. 4;
- le eventuali modalità per l'affidamento di lavori o l'acquisto di forniture e i criteri per l'applicazione di penalità o per la revoca, anche parziale, delle agevolazioni concesse; resta ferma l'applicazione della Legge provinciale n. 26 del 10 settembre 1993 (Norme in materia di lavori pubblici di interesse provinciale e per la trasparenza negli appalti) e della Legge provinciale n. 23 del 19 luglio 1990 (Disciplina dell'attività contrattuale e della amministrazione dei beni della Provincia autonoma di Trento) e della Direttiva 2004/18/CE;
- gli eventuali obblighi e i vincoli ulteriori rispetto a quelli previsti dalla normativa comunitaria e nazionale;
- le modalità e i criteri per l'effettuazione dei controlli delle dichiarazioni rese e della documentazione prodotta ai fini dell'erogazione delle agevolazioni concesse;
- i casi e le modalità per l'ammissione di varianti a lavori o ad altre iniziative agevolate;
- i casi e le misure per la concessione degli anticipi e le modalità per la prestazione di garanzie da parte dei beneficiari;
- potrà prevedere per alcune tipologie di operazioni la possibilità di ricorrere alla fattispecie dei "lavori in economia". I lavori in economia sono previsti nel limite di 5.000,00 euro per domanda. Tali lavori saranno contabilizzati a misura sulla base di uno stato finale dei lavori firmato da un tecnico abilitato; la congruità verrà definita sulla base delle voci di prezziari provinciali ridotti del 20% la Giunta Provinciale potrà ammettere la possibilità di prevedere per alcune tipologie di operazioni, i contributi in natura, ai sensi dell'art. 69 del Reg. (UE) n. 1303/2013;
- potrà ammettere la possibilità di prevedere per alcune tipologie di operazioni, la determinazione dei costi, ai sensi dell'art. 68 del Reg. (UE) n. 1303/2013
- quant'altro ritenuto necessario o opportuno per la migliore attuazione delle iniziative contenute nel presente Programma.

Operazioni/contratti in corso del periodo di programmazione 2007-2013

Ai sensi dell'articolo 1 del Reg. (UE) n. 1310/2013, sono stati assunti impegni giuridici nei confronti dei beneficiari nel 2014 relativamente alle misure di cui all'articolo 36, lettera a), punti i) e iv) in particolare per la Misura 211 indennità compensativa e per la Misura 214 pagamento agroambientali:

- intervento a) introduzione e/o mantenimento dei metodi di agricoltura biologica;
- intervento b.2.) gestione delle superfici a pascolo mediante l'alpeggio del bestiame;
- intervento c) impiego di metodi di produzione specificamente destinati alla conservazione della biodiversità e delle specie animali;
- intervento e) allevamento di razze animali locali minacciate di estinzione;
- intervento f) coltura e moltiplicazione dei vegetali adatti alle condizioni locali e minacciati di erosione genetica;
- intervento g) misure agroambientali nelle aree natura 2000.

La transizione, ai sensi degli articoli 1 e 3 del Reg. (UE) n. 1310/2013, ha interessato anche la Sottomisura 125.2 "Irrigazione".

L'elenco dettagliato dei pagamenti che transitano sul nuovo PSR è illustrato nel capitolo 19 "Trascinamenti".

Baseline e regole di condizionalità

Le regole di condizionalità che incidono sull'attuazione di più misure, sottomisure e interventi di sviluppo rurale a partire dal 2015 corrispondono a quelle definite dall'articolo 93 e dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1306/2013. Nelle specifiche schede delle misure soggette alle regole di condizionalità sono riportati i relativi requisiti trasversali presenti nell'allegato II.

A partire dal 1° gennaio 2015, la riforma della PAC entrerà completamente in vigore e la "baseline" per le misure "Pagamenti agro-climatico-ambientali", "Agricoltura biologica", "Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici" varierà a seconda dell'operazione considerata in funzione delle seguenti componenti:

- requisiti obbligatori di condizionalità stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del Regolamento (UE) n. 1306/2013;
- pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del Regolamento (UE) n. 1307/2013;
- requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;
- altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale.

Il regime di condizionalità, che, in via definitiva, a partire dal 1° gennaio 2015 è disciplinato dal Regolamento (UE) n. 1306/2013 (art. 91 e seguenti), dispone una riorganizzazione dei Criteri di gestione obbligatori (CGO) e delle Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) in sottoinsiemi tematici raggruppabili nei seguenti tre settori: ambiente, cambiamento climatico e buone condizioni agronomiche del terreno del terreno; sanità pubblica e salute degli animali e delle piante; benessere degli animali.

Gli obblighi di condizionalità che l'agricoltore dovrà comunque rispettare per ricevere i premi del primo pilastro della PAC, rappresentano il primo livello della baseline dei pagamenti agro-climatico-ambientali dei pagamenti sull'agricoltura biologica e dell'indennità compensativa in zona montana dello sviluppo rurale.

Alle Misure 10, 11 e 13 si applica la condizionalità secondo il Reg. (UE) n. 1306/2013, recepita dal Decreto del Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali n. 180 del 23 gennaio 2015 in corso di recepimento con deliberazioni della Giunta da parte della Provincia di Trento.

Per quanto riguarda i premi e le indennità previste dalle Misure 10, 11 e 13, i calcoli che determinano gli importi sono stati effettuati dal Dipartimento competente in agricoltura e certificati da INEA (Istituto nazionale di economia agraria).

Pagamento di anticipi e stati avanzamento lavori

Per le Misure 4, 6, 7, e 16 possono essere concessi anticipi, ai sensi dell'articolo 63 "Anticipi" del Reg. (UE) n. 1305/2013 nel limite massimo del 50% dell'aiuto pubblico e la liquidazione è subordinata alla costituzione di garanzia bancaria o equivalente corrispondente al 100% dell'importo anticipato. Per i

soggetti pubblici sarà applicato il 2° comma dell'articolo 63 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

Possono essere liquidati stati di avanzamento lavori fino all'80% dell'aiuto pubblico concesso, dedotte le anticipazioni eventualmente erogate.

Per le Misure 10, 11, 13 possono essere concessi anticipi, ai sensi e nel rispetto dei limiti di cui all'articolo 75 "Pagamento ai beneficiari" del Regolamento (UE) n. 1306/2013 e s.s.m.m. Relativamente all'anno di domanda 2016, tale anticipo può essere concesso fino ad un massimo dell'85% come stabilito dall'art. 1 del Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/1615.

Per il Leader, ai sensi dell'art. 42.2 del Reg. (UE) n. 1305/13, può essere concesso un anticipo pari al 50% per il sostegno delle spese riferite alla sottomisura 19.4. La liquidazione dell'anticipo è subordinata alla costituzione di una garanzia bancaria o equivalente pari al 110% dell'importo anticipato.

L'IVA non è ammissibile salvo i casi in cui non sia recuperabile ai sensi della normativa nazionale. (articolo 69, paragrafo 3, regolamento UE 1303/2013)

Non è ammissibile il ricorso al leasing.

Per il presente PSR non saranno attivati ed utilizzati strumenti finanziari ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Modalità di calcolo del rapporto UBA/HA

Il rapporto UBA/HA è calcolato come segue:

- il numero di UBA viene calcolato in riferimento alla consistenza media annua aziendale utilizzando prioritariamente le informazioni presenti nella BDN. La consistenza media viene calcolata con riferimento ad almeno tre date
- il numero di HA è calcolato con riferimento alla superficie foraggiera aziendale. In tale superficie viene computata l'eventuale superficie dell'alpeggio in ragione di 0,4 HA per ogni UBA alpeggiata.

Tabella di conversione degli animali in unità di bestiame adulto

La conversione degli animali in unità di bestiame adulto, di cui all'art.9 paragrafo 2 del Reg. (UE) n.808/2014, è riportata nella tabella seguente.

TIPOLOGIA DI BESTIAME	UNITA' DI BESTIAME
Tori, vacche e altri bovini di oltre due anni, equini di oltre sei mesi	1,0 UBA
Bovini da sei mesi a due anni	0,6 UBA
Bovini di meno di sei mesi	0,4 UBA
Asini di oltre sei mesi di età	0,5 UBA

Ovini	0,15 UBA
Caprini	0,15 UBA
Scrofe riproduttrici di oltre 50 kg	0,5 UBA
Altri suini	0,3 UBA
Galline ovaiole	0,014 UBA
Altro pollame	0,03 UBA

Galline ovaiole e i suini da ingrasso: si precisa che queste tipologie vengono prese in considerazione esclusivamente oltre i 4 suini e/o 250 galline.

Altre tipologie di allevamento non ricomprese saranno dettagliate nella deliberazione della Giunta provinciale.

Proroga 2021 - 2022

Si specifica che nel periodo di proroga 2021 e 2022, per quando riguarda le Misure con impegni pluriennali, come la Misura 10 “Pagamenti agro climatici ambientali” e Misura 11 “Agricoltura biologica”, l’impegno pluriennale è limitato a non oltre i due anni di proroga 2021-2022, eventualmente prorogabile di un anno, alla campagna 2023, nel caso in cui slittasse l'approvazione o l'avvio del Piano Strategico Nazionale della PAC - PSN oltre il 1 gennaio 2023.

Le modalità attuative della campagna 2021 e 2022 prevedono, infatti, che i beneficiari che hanno completato nel 2020 l’impegno pluriennale (iniziato nel 2015 primo anno, arrivato nel 2019 al quinto anno e prorogato nel 2020 di un anno come annualità 5+1, o iniziato nel 2016 primo anno e concluso nel 2020 come quinto anno), potranno iniziare un nuovo impegno di durata non superiore ai due anni, eventualmente prorogabile di un anno (campagna 2023) se slittasse l’approvazione o l’avvio del Piano strategico nazionale della PAC.

L’impegno pluriennale, di durata non superiore ai due anni proposto durante la transizione 2021/2022 consentirà di indirizzare tutti i beneficiari delle Misura 10 e 11, a partire dalla Campagna 2023, sui nuovi impegni ambientali e climatici del piano nazionale, per raggiungere gli obiettivi prefissati dalla nuova programmazione, ciò consentirà la conclusione dei contratti ambientali delle Misure 10 e 11 con la Campagna 2022 (ultimo anno di impegno) e far partire con il 2023 i nuovi impegni pluriennali sul PSN, evitando trascinamenti a carico della nuove risorse del QFP 2021/2027.

8.2. Descrizione per misura

8.2.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

8.2.1.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 come modificato dal Regolamento (UE) n. 2020/2220 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23

dicembre 2020

che stabilisce alcune disposizioni transitorie relative al sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e del Fondo europeo agricolo di Garanzia (FEAGA) negli anni 2021 e 2022 e che modifica i regolamenti (UE) n. 1305/2013, (UE) n. 1306/2013, (UE) n. 1307/2013 e (UE) n. 1308/2013 per quanto riguarda le risorse e l'applicazione negli anni 2021 e 2022. Art. 14 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione"

Regolamento Delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione dell' 11 marzo 2014.

Regolamento di Esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

Regolamento di Esecuzione (UE) n. 809/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013.

8.2.1.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La Misura prevede l'erogazione di servizi di formazione e trasferimento di conoscenze con l'obiettivo di migliorare le competenze dei soggetti operanti nel settore agricolo, forestale, agroalimentare, delle piccole e medie imprese e dei gestori del territorio nelle aree rurali.

Le attività sostenute dalla Misura contribuiscono non solo alla crescita economica del settore agricolo favorendone la competitività, ma anche al miglioramento dei rapporti tra attività agricola, territorio e ambiente attraverso l'uso sostenibile delle risorse e l'approfondimento degli aspetti tecnici legati al miglioramento delle performance ambientali. Inoltre, la Misura intende rafforzare il legame tra agricoltura e ricerca attraverso una maggiore diffusione di tecniche innovative.

La Misura 1 risponde ai Fabbisogni:

- n. 27 "Migliorare la conoscenza di base degli agricoltori e degli operatori del settore agricolo e forestale, la formazione continua, l'integrazione delle tematiche ambientali nella formazione";
- n. 28 "Migliorare la conoscenza di base delle popolazioni rurali sulle tematiche ambientali e sulla sostenibilità delle attività agricole ed extra-agricole";
- n. 32 "Azioni dimostrative e informative destinate alle aree rurali".

Al fine di rispondere a tali fabbisogni, sono attivate le Sottomisure:

1. Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze, con l'Operazione 1.1.1 formazione e acquisizione di competenze;
2. Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione, con l'Operazione 1.2.1 azioni dimostrative e informative.

Entrambe le Operazioni contribuiscono alla Priorità 1 "Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali" e, più specificatamente, in linea con l'Accordo di Partenariato (AdP), alla Focus Area 1C "Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della

vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale”.

Nell’ambito dell’Accordo di partenariato, la Misura 1 risponde principalmente all’OT 10 “Investire nell’istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l’apprendimento permanente” ed in parte all’OT 1 “Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l’innovazione”. Nella descrizione dell’OT10 per il settore agroalimentare e forestale, si sottolinea come la formazione abbia una forte portata orizzontale che tocca tutte le priorità del PSR e debba essere prioritariamente collegata ai seguenti tematismi:

- azioni necessarie a ridurre gli errori dei beneficiari delle singole misure;
- innovazione nel campo agro-alimentare e forestale, formazione e alfabetizzazione per promuovere le adozioni delle TIC nelle aziende agricole e PMI;
- temi di carattere ambientale quali la mitigazione e l’adattamento ai cambiamenti climatici, l’energia rinnovabile, la gestione delle risorse idriche e la biodiversità, la Rete Natura 2000;
- temi della diversificazione delle attività da parte della famiglia agricola, nei settori con maggiori opportunità di lavoro.

La Misura risponde al tema trasversale dell’Innovazione in quanto attraverso la formazione possono essere introdotti nuovi approcci, innovazioni di prodotto e di processo nelle aziende agroalimentari, forestali e PMI. Grazie alle tematiche esposte, inoltre, è possibile concretizzare l’enorme potenziale delle aziende in termini di diversificazione economica in attività connesse all’agricoltura o in nuovi settori connessi al primario come la produzione di energia pulita, le iniziative nel campo del turismo, la certificazione e tipizzazioni delle produzioni, la green economy.

Beneficiari diretti della Misura sono enti di formazione e fornitori di trasferimento di conoscenza regolarmente accreditati e/o riconosciuti idonei per capacità ed esperienza, dotati di personale qualificato e con regolare formazione.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	1.1.1.	1.2.1.
1C	F27: Migliorare la conoscenza di base degli agricoltori e degli operatori del settore agricolo e forestale, la formazione continua, l’integrazione delle tematiche ambientali nella formazione		
1C	F28: Migliorare la conoscenza di base delle popolazioni rurali sulle tematiche ambientali e sulla sostenibilità delle attività agricole ed extra-agricole		
1C	F32: Azioni dimostrative e informative destinate alle aree rurali		

Tabella 8.2.1.a - Misura 1 Relazione tra fabbisogni FA e Operazioni

8.2.1.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.1.3.1. 1.1.1 Formazione e acquisizione di competenze

Sottomisura:

- 1.1 - sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze

8.2.1.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'obiettivo dell'Operazione è l'attivazione di percorsi formativi volti al miglioramento delle competenze degli imprenditori agricoli e forestali, dei gestori del territorio e di altri degli operatori economici che siano PMI agroalimentari con sede nelle aree rurali.

Come delineato nell'ambito della strategia, l'operazione vuole rispondere ai fabbisogni n. 27 "Migliorare la conoscenza di base degli agricoltori e degli operatori del settore agricolo e forestale, la formazione continua, l'integrazione delle tematiche ambientali nella formazione" e n. 28 "Migliorare la conoscenza di base delle popolazioni rurali sulle tematiche ambientale e sulla sostenibilità delle attività agricole ed extra-agricole".

La sottomisura agisce direttamente sulla focus area 1C e, trasversalmente, su diverse focus area a seconda dei contenuti formativi di volta in volta presi in considerazione. Le tematiche specifiche saranno individuate nei bandi di adesione all'Operazione. Ai fini del monitoraggio e della quantificazione del target le diverse tipologie di corso saranno suddivise come segue:

Azione A - Focus Area 2A: azioni formative realizzate nell'ambito del miglioramento economico delle aziende agricole e forestali ai fini di fornire adeguato supporto professionale agli imprenditori agricoli e forestali sia per quanto riguarda le conoscenze tecniche legate alle innovazioni produttive ed innovative, sia per gli aspetti economico-gestionali e di valutazione della sostenibilità finanziaria degli investimenti.

Azione B – Focus Area 2B: azioni formative per i giovani agricoltori.

Azione C - Focus Area 3A: azioni formative realizzate nell'ambito della filiera agroalimentare o legate ai regimi di qualità delle produzioni - non attivata

Azione D - Priorità 4: azioni formative volte alla preservazione, ripristino e miglioramento degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, specialmente in riferimento alle aree Natura 2000, alla gestione delle risorse idriche e alla gestione dei suoli. Per quanto riguarda la Focus area 4C non viene attivata

Azione E - Priorità 5: azioni formative rivolte a incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima - non attivata

Azione F- Focus Area 6A: azioni formative che favoriscono la diversificazione aziendale.

Azione G - Focus Area 6B: azioni formative rivolte ad amministratori pubblici per lo sviluppo locale di proprietà silvo-pastorali - non attivata

Azione H – Focus area 6C: azioni formative rivolte all'adozione delle TIC nelle aziende agricole e nelle

PMI nelle aree rurali - non attivata

A seguito della modifica al PSR Versione 2.1. effettuata nell'autunno 2017 legata al "trasferimento di solidarietà" per il sisma 2016 non verranno attivate come sopra evidenziato le Focus Area 3A, 4C, 5A, 5B, 5C, 5D, 5E, 6B e la 6C.

Le iniziative attivate possono essere:

- corsi di formazione: per tutte le azioni di cui sopra, della durata minima di 20 ore e massima di 700 ore;
- workshop: organizzazione in una o più riunioni (massimo 3), rivolte ad un gruppo omogeneo e limitato di destinatari finali del servizio (massimo 12) in cui viene affrontato un argomento o una problematica specifica per definire e attuare una nuova strategia, intervento o investimento, comune e condiviso. Il workshop può essere attivato per tutte le azioni di cui sopra, e deve avere una durata minima di 4 ore e massima di 10 ore.

A livello di obiettivi trasversali, l'Operazione 1.1.1. contribuisce a soddisfare l'Innovazione.

Non sono ammesse a finanziamento azioni formative e informative relative a programmi educativi ordinari di tipo scolastico.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
1C	F27: Migliorare la conoscenza di base degli agricoltori e degli operatori del settore agricolo e forestale, la formazione continua, l'integrazione delle tematiche ambientali nella formazione	INNOVAZIONE
	F28: Migliorare la conoscenza di base delle popolazioni rurali sulle tematiche ambientali e sulla sostenibilità delle attività agricole ed extra-agricole	

Tabella 8.2.1.b Operazione 1.1.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.1.3.1.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Contributi in conto capitale.

8.2.1.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Legge provinciale n. 4 di data 28 marzo 2003 "Sostegno dell'economia agricola, disciplina dell'agricoltura biologica e della contrassegnazione di prodotti geneticamente non modificati sull'agricoltura".

8.2.1.3.1.4. Beneficiari

Beneficiari diretti del sostegno sono gli enti di formazione e fornitori di trasferimento di conoscenza

regolarmente accreditati e/o riconosciuti idonei per capacità ed esperienza, dotati di personale qualificato e con regolare formazione. I Prestatori di Servizi, preventivamente riconosciuti dalla Provincia Autonoma di Trento e iscritti in un apposito elenco provinciale, sono abilitati a partecipare ai Bandi per il finanziamento degli interventi formativi previsti.

I Prestatori di Servizi possono presentare domanda anche in forma aggregata (es. associazioni temporanee).

I destinatari finali del servizio sono:

- per il settore agricolo: imprenditori agricoli, singoli e associati, loro dipendenti e coadiuvanti familiari;
- per il settore forestale: titolari di imprese forestali, singoli e associati, loro dipendenti e coadiuvanti familiari;
- gestori del territorio;
- altri operatori economici: PMI operanti nel settore agroalimentare o PMI con sede legale e operativa posta in area D nel territorio provinciale.

I destinatari finali del servizio potranno scegliere il corso di proprio interesse dal calendario dei corsi attivati e pubblicati sul sito www.psr.provincia.tn.it. La raccolta delle domande è a carico del Prestatore del Servizio secondo le modalità riportate nel Bando di selezione.

La Provincia Autonoma di Trento si riserva comunque la facoltà di ricorrere ad affidamenti “in house” delle Azioni programmate nel rispetto dei presupposti elaborati dalla giurisprudenza comunitaria e nazionale, nonché delle condizioni fissate dalla normativa nazionale ed europea in materia di appalti pubblici e dell’Accordo di Partenariato per l’Italia.

I criteri di selezione si applicano comunque.

8.2.1.3.1.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese riguardanti:

- attività di progettazione, coordinamento e realizzazione delle iniziative;
- attività di docenza e tutoraggio;
- noleggio di attrezzature e acquisto di materiale didattico a supporto delle iniziative;
- acquisto di materiale di consumo per esercitazioni;
- affitto e noleggio di aule e strutture didattiche;
- spese per eventuali visite didattiche (spese di trasporto).

8.2.1.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

I Prestatori di Servizi devono essere accreditati dalla Provincia Autonoma di Trento ed iscritti nell'apposito elenco provinciale; la domanda di iscrizione può essere presentata nel corso di tutto il periodo di programmazione. Ai fini dell'accreditamento e/o del riconoscimento di idoneità i prestatori di servizi

devono offrire garanzie minime in termini di base operativa (competenza tecnica, organizzativa e strutturale) e dimostrare di essere dotati di personale docente e tecnico qualificato, professionale e competente. Tali caratteristiche devono essere coerenti con gli obiettivi e le tematiche trattate e specificate nei Bandi.

E' prevista la verifica di ammissibilità dei destinatari che frequenteranno le attività proposte dai Prestatori di servizi.

La Provincia Autonoma di Trento si riserva comunque la facoltà di ricorrere ad affidamenti “in house” delle Azioni programmate nel rispetto dei presupposti elaborati dalla giurisprudenza comunitaria e nazionale, nonché delle condizioni fissate dalla normativa nazionale ed europea in materia di appalti pubblici e dell'Accordo di Partenariato per l'Italia.

I criteri di selezione si applicano comunque.

8.2.1.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, e quanto disposto all'art. 14, comma 3, secondo paragrafo del Reg. (UE) n. 1305/2013. I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'Operazione. Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione in ordine di importanza:

- professionalità dello staff impiegato nella proposta progettuale con maggior rilevanza per i professionisti laureati nel settore agrario, forestale ed esperienza di almeno tre anni in attività di formazione;
- contenuti dell'offerta: coerenza del corso proposto con le focus area/azioni individuate nel capitolo 8.2.1.3.1.1. Per quanto riguarda le tematiche del corso, verrà data maggior rilevanza alle tematiche legate ai cambiamenti climatici (Azione E) e all'ambiente (Azione D);
- qualità della proposta progettuale: ricaduta operativa del progetto sul territorio e destinatario finale del servizio erogato (particolare attenzione verrà posta ai destinatari del settore agricolo e forestale).

Tali criteri di selezione verranno scomposti in più voci nell'ambito dei Bandi di selezione al fine di determinare la graduatoria e valutati da un apposito comitato.

Nei criteri di selezione dei destinatari finali del servizio verrà data priorità ai beneficiari delle seguenti operazioni, in ordine decrescente di importanza: 6.1.1 Giovani agricoltori, 11 Agricoltura biologica e 16 Cooperazione. Nell'ambito di ciascuna categoria di beneficiari verrà data priorità ai soggetti più giovani e alle donne.

8.2.1.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Tutte le attività sono finanziate al 100% del costo ammissibile.

L'importo totale della spesa pubblica dell'Operazione è pari a Euro 1.421.669,60 di cui Euro 611.033,59 di

quota FEASR.

8.2.1.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.3.1.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

I rischi per l'attuazione dell'Operazione 1.1.1 e 1.2.1 sono trattati congiuntamente, di seguito, sulla scheda dei rischi della Misura 1.

8.2.1.3.1.9.2. *Misure di attenuazione*

Le azioni di mitigazione dei rischi per l'attuazione dell'Operazione 1.1.1 e 1.2.1 sono trattate congiuntamente, di seguito, sulla scheda dei rischi della Misura 1.

8.2.1.3.1.9.3. *Valutazione generale della misura*

L'Operazione è coerente con la Priorità 1 e la focus area 1c) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

8.2.1.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non rilevante.

8.2.1.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Le informazioni specifiche per l'attuazione dell'Operazione 1.1.1 e 1.2.1 sono trattate congiuntamente di seguito, come informazioni specifiche della Misura 1.

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente perché non viene attivato lo scambio aziendale.

8.2.1.3.2. 1.2.1 Azioni dimostrative e informative

Sottomisura:

- 1.2 - Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione

8.2.1.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'Operazione ha l'obiettivo di diffondere, nelle aree rurali, tutte le informazioni necessarie a migliorare il grado di conoscenza su diversi argomenti: imprenditoria in agricoltura, legami tra agricoltura e turismo, diversificazione delle attività, diffusione di buone pratiche, sensibilizzazione su ambiente ed ecologia del territorio, relazione tra agricoltura e mantenimento della biodiversità, reti Natura 2000, corridoi ecologici, importanza del mantenimento del paesaggio tradizionale.

Come delineato nell'ambito della strategia, l'operazione vuole rispondere al fabbisogno n. 32 "Azioni dimostrative e informative destinate alle aree rurali".

L'Operazione agisce direttamente sulla focus area 1C e secondariamente su diverse focus area in base ai contenuti formativi. Le tematiche specifiche saranno individuate nei bandi di adesione all'Operazione e suddivise come segue:

Azione A - Focus Area 2A: azioni dimostrative e informative realizzate nell'ambito del miglioramento economico delle aziende agricole e forestali ai fini di fornire adeguato supporto professionale agli imprenditori agricoli e forestali sia per quanto riguarda le conoscenze tecniche legate alle innovazioni produttive ed innovative, sia per gli aspetti economico-gestionali e di valutazione della sostenibilità finanziaria degli investimenti. Rientrano in questa azione anche le attività informative necessarie a ridurre gli errori dei beneficiari delle singole misure, sulla base dei tassi d'errore che emergono dagli audit dell'Organismo Pagatore;

Azione B - Focus Area 3A: azioni dimostrative e informative realizzate nell'ambito della filiera agroalimentare o legate ai regimi di qualità delle produzioni - non attivata;

Azione C - Priorità 4: azioni dimostrative e informative volte alla preservazione, ripristino e miglioramento degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, specialmente in riferimento alle aree Natura 2000, alla gestione delle risorse idriche e alla gestione dei suoli - non vengono attivate le azioni legate alle Focus Area 4B e 4C;

Azione D - Priorità 5: azioni dimostrative e informative rivolte a incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima - non attivata;

Azione E- Focus Area 6A: azioni dimostrative e informative che favoriscono la diversificazione aziendale;

Azione F - Focus Area 6B: azioni dimostrative e informative rivolte ad amministratori pubblici per lo sviluppo locale di proprietà silvo-pastorali - non attivata;

Azione G - Focus area 6C: azioni dimostrative e informative rivolte all'adozione delle TIC nelle aziende agricole e nelle PMI nelle aree rurali - non attivata.

A seguito della modifica al PSR Versione 2.1. effettuata nell'autunno 2017 legata al "trasferimento di

solidarietà" per il sisma 2016 non verranno attivate come sopra evidenziato le Focus Area 3A, 4B, 4C, 5B, 5C, 5D, 5E, 6B e la 6C.

Le iniziative attivate possono essere:

- progetti dimostrativi: attività didattiche di breve durata che consentano l'acquisizione di conoscenze ed abilità pratiche;
- progetti informativi: attività informative rivolte a tutti gli attori del mondo rurale in modo globale ed indifferenziato tramite brevi seminari, convegni e/o media (giornali, radio, televisione).

A livello di obiettivi trasversali, l'Operazione 1.2.1. contribuisce a soddisfare l'Innovazione.

Non sono ammesse a finanziamento azioni dimostrative e informative relative a programmi educativi ordinari di tipo scolastico.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
1C	F32: Azioni dimostrative e informative destinate alle aree rurali	INNOVAZIONE

Tabella 8.2.1.c Operazione 1.2.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.1.3.2.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Contributi in conto capitale.

8.2.1.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). Art. 45 "Investimenti".

Legge provinciale n. 4 di data 28 marzo 2003 "Sostegno dell'economia agricola, disciplina dell'agricoltura biologica e della contrassegnazione di prodotti geneticamente non modificati sull'agricoltura".

8.2.1.3.2.4. Beneficiari

Beneficiari diretti del sostegno sono gli enti che erogano il servizio di informazione o l'attività dimostrativa regolarmente accreditati e/o riconosciuti idonei per capacità ed esperienza, dotati di personale qualificato e con regolare formazione. I Prestatori di Servizi, preventivamente riconosciuti dalla Provincia Autonoma di Trento e iscritti in un apposito elenco provinciale, sono abilitati a partecipare alle gare d'appalto per il finanziamento degli interventi previsti.

I Prestatori di Servizi possono presentare domanda anche in forma aggregata (es. associazioni temporanee).

I destinatari finali del servizio sono:

- per il settore agricolo: imprenditori agricoli, singoli e associati, loro dipendenti e coadiuvanti familiari;
- per il settore forestale: titolari di imprese forestali, singoli e associati, loro dipendenti e coadiuvanti familiari;
- gestori del territorio;
- altri operatori economici: PMI operanti nel settore agroalimentare o PMI con sede legale e operativa posta in area D nel territorio provinciale.

I destinatari finali del servizio potranno scegliere l'attività di proprio interesse dal calendario pubblicato sul sito www.psr.provincia.tn.it. La raccolta delle domande è a carico del Prestatore del Servizio secondo le modalità riportate nel Bando di selezione.

La Provincia Autonoma di Trento si riserva comunque la facoltà di ricorrere ad affidamenti "in house" delle Azioni programmate nel rispetto dei presupposti elaborati dalla giurisprudenza comunitaria e nazionale, nonché delle condizioni fissate dalla normativa nazionale ed europea in materia di appalti pubblici e dell'Accordo di Partenariato per l'Italia.

I criteri di selezione si applicano comunque.

8.2.1.3.2.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese riguardanti:

- attività di progettazione, coordinamento e realizzazione delle iniziative;
- attività di docenza e tutoraggio;
- noleggio di attrezzature e acquisto di materiale didattico a supporto delle iniziative;
- acquisto di materiale di consumo per esercitazioni;
- affitto e noleggio di aule e strutture didattiche;
- spese per eventuali visite didattiche (spese di trasporto);
- produzione di supporti didattici e divulgativi.

Per i Prestatori di Servizi il costo viene determinato a norma dell'articolo 67 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento e del Consiglio del 17 dicembre 2013, applicando l'opzione definita al comma b) "tabelle standard di costi unitari". Eventuali spese per le quali non sia possibile o opportuno l'utilizzo del costo standard, saranno rimborsate alla presentazione delle fatture, secondo modalità e procedure stabilite nei bandi.

8.2.1.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

I Prestatori di Servizi devono essere accreditati dalla Provincia Autonoma di Trento ed iscritti nell'apposito elenco provinciale. Ai fini dell'accreditamento e/o del riconoscimento di idoneità, gli stessi prestatori di

servizi devono offrire garanzie minime in termini di base operativa (tecnica, organizzativa e strutturale) e dimostrare di essere dotati di personale docente tecnico qualificato, professionale e competente. Tali caratteristiche devono essere coerenti con gli obiettivi e le tematiche trattate e specificate nei Bandi.

E' prevista la verifica di ammissibilità dei destinatari finali dell'attività dimostrativa/informativa.

La Provincia Autonoma di Trento si riserva comunque la facoltà di ricorrere ad affidamenti “in house” delle Azioni programmate nel rispetto dei presupposti elaborati dalla giurisprudenza comunitaria e nazionale, nonché delle condizioni fissate dalla normativa nazionale ed europea in materia di appalti pubblici e dell'Accordo di Partenariato per l'Italia.

I criteri di selezione si applicano comunque.

8.2.1.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, e quanto disposto all'art. 14, comma 3, secondo paragrafo del Reg. (UE) n. 1305/2013. I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'Operazione. Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione:

- professionalità dello staff impiegato nella proposta progettuale con maggior rilevanza per i professionisti laureati nel settore agrario, forestale ed esperienza di almeno tre anni in attività di formazione, dimostrative e informative;
- contenuti dell'offerta: coerenza del progetto proposto con le focus area/azioni individuate nel paragrafo che descrive il tipo di Operazione. Per quanto riguarda le tematiche del progetto, verrà data maggior rilevanza alle tematiche legate ai cambiamenti climatici (Azione D) e all'ambiente (Azione C);
- qualità della proposta progettuale: ricaduta operativa del progetto sul territorio e destinatario finale del servizio erogato (particolare attenzione verrà posta ai destinatari del settore agricolo e forestale).

Tali criteri di selezione verranno scomposti in più voci nell'ambito dei Bandi di selezione al fine di determinare la graduatoria e valutati da un apposito comitato.

Nei criteri di selezione dei destinatari finali del servizio verrà data priorità ai beneficiari delle seguenti operazioni, in ordine decrescente di importanza: 6.1.1 Giovani agricoltori, 11 Agricoltura biologica e 16 Cooperazione. Nell'ambito di ciascuna categoria di beneficiari verrà data priorità ai soggetti più giovani e alle donne.

8.2.1.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Tutte le attività sono finanziate al 100 % del costo ammissibile.

L'importo della spesa pubblica totale dell'Operazione è pari a Euro 292.087,74 di cui Euro 125.539,31 di quota FEASR.

--

8.2.1.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.3.2.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

I rischi per l'attuazione dell'Operazione 1.1.1 e 1.2.1 sono trattati congiuntamente, di seguito, sulla scheda dei rischi della Misura 1.

8.2.1.3.2.9.2. *Misure di attenuazione*

Le azioni di mitigazione dei rischi per l'attuazione dell'Operazione 1.1.1 e 1.2.1 sono trattate congiuntamente, di seguito, sulla scheda dei rischi della Misura 1.

8.2.1.3.2.9.3. *Valutazione generale della misura*

L'Operazione è coerente con la Priorità 1 e la focus area 1c) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

8.2.1.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non rilevante.

8.2.1.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Le informazioni specifiche per l'attuazione dell'Operazione 1.1.1 e 1.2.1 sono trattate congiuntamente di seguito, come informazioni specifiche della Misura 1.

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente perché non viene attivato lo scambio aziendale.

8.2.1.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Sulla scorta delle verifiche effettuate, l'Autorità di Gestione, in collaborazione con l'OP Appag, ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni ed alle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Condizioni di ammissibilità: il rischio è collegato all'accreditamento e alla selezione dei soggetti prestatori del servizio ed ai corsisti.
2. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande di aiuto.
3. Sistema di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità.

8.2.1.4.2. Misure di attenuazione

1. Condizioni di ammissibilità: tutti i soggetti beneficiari dell'Operazione dovranno avere costituito/aggiornato un fascicolo aziendale mediante il SIAP (Sistema Informativo Agricolo Provinciale); i requisiti di ammissibilità verranno verificati anche attraverso altre banche dati condivise all'interno della Pubblica Amministrazione. Per la selezione dei beneficiari i criteri di selezione utilizzati sono oggettivi e quantificabili e avvengono a valle della selezione per l'accreditamento.
2. Criteri di selezione: i criteri di selezione utilizzabili sono oggettivi e quantificabili. La valutazione dei criteri è ottenibile dalla documentazione del progetto e da banche dati già in possesso del funzionario istruttore e quindi facilmente controllabili, Tale attività verrà coadiuvata dall'apposito comitato.
3. Sistemi di controllo: al fine di rendere il controllo efficace il funzionario del controllo traccia mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto, le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli).

Deve essere provato che le operazioni siano state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione). La Provincia provvederà ad una adeguata promozione e vasta pubblicizzazione dei vantaggi e delle opportunità fornite dalla misura secondo le modalità contenute nel Piano di Comunicazione ed eventualmente ricorrendo all'Assistenza tecnica.

8.2.1.4.3. Valutazione generale della misura

L'operazione è coerente con la Priorità 1 e la focus area 1c) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

Poichè i meccanismi di governance dell'analogia Misura (Misura 111) della precedente programmazione (2007/13) hanno garantito un buon livello di verificabilità e controllabilità gli stessi sono stati in parte mutuati con correttivi e miglioramenti in un'ottica di semplificazione e trasparenza per le imprese e gli addetti del mondo rurale.

8.2.1.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non rilevante.

8.2.1.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Gli organismi che forniscono (prestatori) servizi di trasferimento di conoscenze, servizi di informazione e azioni dimostrative devono garantire adeguate capacità per svolgere i loro compiti sia come qualificazione del personale che come formazione periodica.

I principi sulla base dei quali verrà attuato l'accreditamento dei soggetti coinvolti nell'attuazione degli interventi formativi sono:

- a) disponibilità di una o più sedi formative ubicate sul territorio della provincia ed idonee, in termini di risorse infrastrutturali e logistiche, rispetto alle norme in materia di igiene, sanità e sicurezza ed adeguate con riferimento alle esigenze formative;
- b) indicatori specifici di efficacia ed efficienza con particolare riferimento ad elementi quantitativi di performance progettuale, di abbandono e di successo formativo;
- c) adeguata dotazione in termini di risorse gestionali e professionali, con riferimento ad un assetto organizzativo professionale stabile, atto a garantire il presidio funzionale dei processi di direzione, gestione economico-amministrativa, analisi dei fabbisogni, progettazione ed erogazione dei servizi;
- d) affidabilità economica e finanziaria;
- e) requisiti di moralità;
- f) attivazione di strumenti di relazione stabile con il territorio provinciale, in termini di messa a disposizione di strumenti strutturati e continuativi di confronto e dialogo con attori dei sistemi che operano nella rete territoriale dei servizi per la formazione e con il contesto socio-economico produttivo locale.

Per i soggetti che non sono mai stati accreditati o che, al momento dell'accreditamento, risultano costituiti da meno di tre anni, si prescinde dalla verifica del requisito previsto alla lettera b).

La domanda di accreditamento potrà essere presentata nel corso di tutto il periodo di programmazione.

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Le Misura 1 tramite le Operazioni 1.1.1 e l'Operazione 1.2.1 non prevede programmi di scambi

interaziendali nei settori agricolo e forestale.

8.2.1.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

8.2.2. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

8.2.2.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013.

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 come modificato dal Regolamento (UE) n. 2020/2220 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 dicembre 2020 che stabilisce alcune disposizioni transitorie relative al sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e del Fondo europeo agricolo di Garanzia (FEAGA) negli anni 2021 e 2022 e che modifica i regolamenti (UE) n. 1305/2013, (UE) n. 1306/2013, (UE) n. 1307/2013 e (UE) n. 1308/2013 per quanto riguarda le risorse e l'applicazione negli anni 2021 e 2022. Art. 17 lettere a) ,b), c),d)

Regolamento Delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione del 11 marzo 2014.

Regolamento di Esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

Regolamento di Esecuzione (UE) n. 809/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013.

8.2.2.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Nel periodo di programmazione 2007-2013 le misure ad investimento si sono rivelate particolarmente importanti. Le richieste di sovvenzioni per investimenti aziendali sono state largamente superiori alle disponibilità finanziarie e hanno consentito di aumentare la competitività e attuare una strategia di difesa del valore aggiunto delle produzioni.

Pertanto, nella progettazione della Misura 4, si è partiti dall'esperienza della programmazione 2007-2013, in particolare dagli esiti positivi riscontrati e dalle criticità rinvenute, soprattutto a livello procedurale, e si è cercato di sviluppare la misura per rispondere al meglio agli obiettivi di Europa 2020 ed alle esigenze espresse nell'ambito della consultazione con il partenariato.

La Misura è strategica non solo perché incentiva l'introduzione di soluzioni tecnologiche e gestionali innovative per lo sviluppo dei processi di produzione ed il miglioramento strutturale delle aziende, ma anche perché può apportare rilevanti benefici in tema di sostenibilità ambientale. E' previsto infatti il finanziamento in investimenti per impianti alimentati a fonti energetiche rinnovabili (Sottomisura 4.1.- Operazione 4.1.1).

Inoltre, si è dato ampio respiro agli investimenti non produttivi che difficilmente verrebbero realizzati in assenza di sostegno, ma indiscutibilmente concorrono a tutelare l'ambiente, migliorare il paesaggio e conservare le risorse naturali (Sottomisura 4.4).

Come evidenziato nell'analisi di contesto, il sistema agroalimentare trentino poggia stabilmente sul sistema cooperativistico, specialmente per le fasi di conservazione, lavorazione e trasformazione del prodotto. Pertanto, l'innalzamento del livello di competitività del mercato e la necessità di rispondere ad una domanda sempre più diversificata impone a queste strutture un continuo ammodernamento per razionalizzare i processi produttivi, incrementarne l'efficienza e l'efficacia e conseguire standard qualitativi elevati. Si ritiene strategico, quindi, nell'ambito della conservazione, trasformazione e lavorazione dei prodotti agricoli, intervenire innovando la tecnologia delle strutture, degli impianti, delle attrezzature e dei macchinari (Sottomisura 4.2).

Ulteriore fattore strategico per la competitività dei settori agroalimentare e forestale, soprattutto nelle aree di montagna, è lo sviluppo e l'adeguamento delle infrastrutture e delle strutture di servizio. Queste contribuiscono a rendere più favorevoli le condizioni per lo sviluppo delle attività produttive e consentono un maggiore e più razionale utilizzo delle risorse naturali, con benefici economici ed ambientali. Gli investimenti che si intendono attuare con la Misura sono volti a rendere più efficiente la rete viaria di servizio necessaria per il mantenimento e la crescita delle attività agro - forestali (Operazione 4.3.1 e 4.3.2), gli investimenti irrigui (Operazione 4.3.3) e quelli relativi alla bonifica dei terreni (Operazione 4.3.4).

Per quanto riguarda la realizzazione degli obiettivi trasversali, la Misura contribuisce in maniera significativa a soddisfare tutti e tre gli obiettivi come indicato nella tabella riassuntiva dei fabbisogni di cui al capitolo 4. In particolare la misura contribuisce all'obiettivo trasversale dell'Innovazione con le operazioni 4.1.1., 4.2.1., 4.3.3., all'obiettivo ambientale con le operazioni 4.1.1., 4.3.1., 4.3.2, 4.3.3, 4.3.4., 4.4.1., 4.4.2. e 4.4.3. ed all'obiettivo mitigazione ai cambiamenti climatici con le operazioni 4.3.3. e 4.4.1. Come evidenziato nella tabella seguente la Misura 4, in linea con l'Accordo di Partenariato (AdP), soddisfa le seguenti Priorità- Focus Area:

Priorità/Focus area 2a) “Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività”;

Priorità/Focus area 3a) “Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare, attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali”;

Priorità/Focus area 4a) “Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa”;

Priorità/Focus area 5a) “Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura”.

Le priorità secondarie sono trattate a livello di singola operazione nel paragrafo “descrizione generale”.

OPERAZIONE	FABBISOGNO	PRIORITÀ FOCUS AREA
4.1.1.	F3: Ammodernamento e adeguamento delle strutture e delle dotazioni aziendali nelle imprese agricole nell'ottica dell'efficienza economica, energetica, della sicurezza sul lavoro e sostenibilità ambientale	2A
	F4: Sviluppo degli approcci collettivi	
	F5: Interventi relativi alla commercializzazione e valorizzazione dei prodotti, incluse le colture minori	
	F14: Interventi di tipo strutturale sulle malghe e negli ambienti malghivi	
4.2.1.	F7: Rafforzamento delle filiere produttive	3A
	F8: Incremento del legame tra prodotti tipici locali e i mercati locali	
4.3.1.	F20: Interventi di miglioramento della viabilità agricola	2A
4.3.2.	F11: Adeguamento della rete di viabilità forestale	2A
4.3.3.	F6: Miglioramento dell'efficienza aziendale tramite investimenti sui sistemi irrigui	5A
4.3.4.	F23: Bonifica e recupero dei terreni	2A
4.4.1.	F13: Recupero degli ambienti in contesti agro-pastorali abbandonati e degli habitat in fase regressiva	4A
4.4.2.	F15: Supporto ad investimenti non produttivi per il miglioramento del territorio	4A
4.4.3.	F26: Protezione degli ecosistemi naturali e seminaturali e della rete Natura 2000	4A

Tabella 8.2.3.a Misura 4 - Relazione tra fabbisogni FA e Operazioni

8.2.2.3. *Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione*

8.2.2.3.1. 4.1.1 - Sostegno ad investimenti nelle aziende agricole

Sottomisura:

- 4.1 - sostegno a investimenti nelle aziende agricole

8.2.2.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione 4.1.1, come delineato nell'ambito della strategia (capitolo 5) e del paragrafo 8.2.2, risponde a molteplici fabbisogni che si riferiscono principalmente alla Priorità 2a "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole ed incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività".

In particolare l'operazione è finalizzata a migliorare il rendimento globale delle aziende agricole su tutto il territorio provinciale, attraverso un sostegno ad investimenti materiali e immateriali anche con riferimento ad interventi in ambito energetico, con particolare attenzione al ricambio generazionale in relazione ai contenuti della Misura 6 operazione 6.1.1, all'innovazione ed alle ricadute ambientali.

Nel settore zootecnico gli investimenti realizzati nell'ambito dell'operazione sono volti a favorire l'attività delle imprese zootecniche, in particolare allevamenti di vacche da latte, sostenibili e correttamente inserite nel territorio provinciale in termini sia economici, sia sociali con l'obiettivo di migliorare redditività,

condizioni di igiene e benessere degli animali e le condizioni di sicurezza e di vita degli operatori. L'intento è ottenere produzioni di elevata qualità, anche di nicchia, e valorizzarle in ambiti di microfiliera, con attenzione al rispetto dell'ambiente e della biodiversità, all'utilizzo di risorse locali e delle strutture di malghe e agli aspetti paesaggistici riducendo i costi di produzione.

Nel settore delle produzioni vegetali gli investimenti devono sostenere le imprese agricole, con l'obiettivo di favorire il conseguimento di redditi adeguati, migliorare le condizioni di vita degli operatori e la sicurezza del lavoro grazie all'introduzione di pratiche innovative nonché mantenere e valorizzare il paesaggio rurale promuovendo i prodotti ottenuti in sinergia col settore turistico e nel rispetto dell'ambiente.

L'operazione prevede:

- nuove realizzazioni e ammodernamento delle strutture e dei fattori della produzione;
- investimenti volti alla razionalizzazione e all'innovazione delle tecniche agronomiche;
- interventi in ambito energetico per il contenimento dei costi dell'azienda agricola.

Si ritiene che un approccio collettivo agli investimenti possa favorire la crescita del tessuto imprenditoriale con ricadute importanti per la redditività dell'azienda agricola.

Come evidenziato nella tabella seguente l'operazione 4.1.1 soddisfa la Priorità/Focus area 2a) "migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività".

A livello di obiettivi trasversali, l'operazione 4.1.1 contribuisce a soddisfare l'Innovazione e l'Ambiente attraverso la definizione dei criteri di selezione e l'ammissibilità dei costi eleggibili ed in particolare per:

- 1) l'ambiente: dando priorità agli investimenti che non occupino nuovo suolo agricolo e limitando l'ammissibilità della spesa alle strutture che dimostrino riflessi positivi a livello ambientale;
- 2) l'innovazione: dando priorità al finanziamento di macchine innovative che introducano tecniche di lavorazione e di difesa particolarmente rispettose dell'ambiente o a basso impatto ambientale.

Le aziende agricole provinciali non possono che puntare sull'innovazione e sulla qualità del prodotto che ne deriva per rafforzare la propria offerta produttiva in modo da incrementare il reddito aziendale. Un contenimento dei costi di produzione è possibile solamente attraverso l'introduzione di innovazioni tecnologiche e di nuove soluzioni costruttive ed organizzative in grado di incrementare efficienza e sostenibilità delle aziende nelle zone di montagna.

L'operazione 4.1.1 contribuisce secondariamente alla Priorità 5 Focus area C) "Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia".

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
2A	F3: Ammodernamento e adeguamento delle strutture e delle dotazioni aziendali nelle imprese agricole nell'ottica dell'efficienza economica, energetica, della sicurezza sul lavoro e sostenibilità ambientale.	INNOVAZIONE AMBIENTE CLIMA
	F4: Sviluppo degli approcci collettivi.	
	F5: Interventi relativi alla commercializzazione e valorizzazione dei prodotti, incluse le colture minori.	
	F14: Interventi di tipo strutturale sulle malghe e negli ambienti malghivi	

Tabella 8.2.3.b - Operazione 4.1.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.2.3.1.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Contributo in conto capitale.

8.2.2.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 "Ammissibilità".

Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i Regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio.

Direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2008 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.

Direttiva 2001/81/EC del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2001 relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici.

Legge provinciale n. 4 di data 28 marzo 2003 "Sostegno dell'economia agricola, disciplina dell'agricoltura biologica e della contrassegnazione di prodotti geneticamente non modificati sull'agricoltura".

8.2.2.3.1.4. Beneficiari

Possono beneficiare dell'operazione gli agricoltori e/o le associazioni di agricoltori.

8.2.2.3.1.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili per l'Operazione 4.1.1 sono quelli previsti nel seguente box, suddivisi per settore.

Gli investimenti che prevedono l'acquisto o il miglioramento di strutture e attrezzature per la manipolazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli aziendali compreso l'acquisto di attrezzature e macchine sono ammissibili solo alle seguenti condizioni:

- che le aziende operino in tutti gli ambiti della filiera di produzione, di trasformazione e di commercializzazione;
- che la spesa ammessa a finanziamento per il settore zootecnico e vegetale non sia superiore ai 300.000,00 euro. Si deroga da tale limite per le strutture relative al settore viti-enologico. Permane il limite massimo di 1.000.000,00 di Euro..

Per quanto riguarda gli investimenti legati ad attività di trasformazione e/o commercializzazione gli aiuti sono ammissibili solo nell'ambito dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I del TFUE sia in entrata che in uscita, esclusi i prodotti della pesca.

In merito all'intensità dell'aiuto per tali investimenti si applicano le regole di cui all'articolo 17 paragrafo 1 lettera b) del Regolamento (UE) n. 1305/2013 (operazione 4.2.1).

Per il settore vitivinicolo l'acquisto di attrezzature e macchine è escluso in quanto investimenti finanziati dal Programma Operativo dell'OCM vino di cui al Regolamento (UE) n. 1308/2013.

Non sono finanziabili investimenti irrigui.

SETTORE ZOOTECNICO (COMPRESI ELICOLTURA, CUNICOLTURA E APICOLTURA)	
<ul style="list-style-type: none"> costruzione di nuove strutture, miglioramento di strutture esistenti per l'allevamento comprese strutture di servizio (es. deposito attrezzi, fienile, silos), strutture per la manipolazione, trasformazione, conservazione, commercializzazione dei prodotti aziendali (es. caseificio, macello, punti vendita). La spesa ammessa per l'acquisto di edifici da adibire a strutture agricole non può superare il totale delle altre spese ammesse dell'intervento. Tale acquisto deve comportare un risparmio di suolo agricolo con riflessi positivi a livello ambientale e deve essere inoltre collegato ad una trasformazione sostanziale finalizzata a migliorare la struttura; acquisto di attrezzature e impianti; acquisto di macchine, attrezzature e impianti per la gestione dell'allevamento, per la manipolazione, trasformazione e conservazione del prodotto aziendale con carattere di innovazione. 	
SETTORE VEGETALE	
<ul style="list-style-type: none"> realizzazione di strutture di copertura quali serre e tunnel; acquisto, realizzazione e adeguamento di strutture a servizio della produzione, conservazione, manipolazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti aziendali (es. deposito attrezzi, celle frigorifere, cantine, magazzini, punti vendita compreso l'acquisto di attrezzature e impianti); acquisto di macchine, attrezzature e impianti per la gestione delle coltivazioni con carattere di innovazione. La spesa ammessa per l'acquisto di edifici da adibire a strutture agricole non può superare il totale delle altre spese ammesse dell'intervento. Tale acquisto deve comportare un risparmio di suolo agricolo con riflessi positivi a livello ambientale e deve essere inoltre collegato ad una trasformazione sostanziale finalizzata a migliorare la struttura. 	
ALTRI INTERVENTI AZIENDALI	
<ul style="list-style-type: none"> lavori di sistemazione dei fondi agricoli per la messa a dimora delle colture e per garantire la messa in sicurezza dei fondi caratterizzati da elevata pendenza. Sono esclusi tutti gli interventi di drenaggio; interventi per il rinnovo varietale nel settore frutticolo; realizzazione e adeguamento della viabilità aziendale, elettrificazione podereale; micro filiere; realizzazione di strutture e impiantistica per la produzione di energia ad esclusivo utilizzo aziendale, solo per l'autoconsumo. Tali impianti devono essere caratterizzati da cogenerazione con un'efficienza energetica minima pari al 60% dell'energia immessa come combustibile a partire da biomassa forestale, scarti e residui e materie grezze non alimentari di origine agricola, reflui zootecnici di provenienza aziendale. Sono ammessi impianti ad energia solare, sia fotovoltaici che per la produzione di calore a condizione che non siano installati a terra. Non sono ammessi impianti alimentati anche parzialmente a biodiesel o a colture dedicate ad uso energetico. Sono esclusi i sostegni alle produzioni di biocombustibili. Gli impianti funzionanti a biomasse dovranno sfruttare solo scarti di produzione minimizzandone le necessità di trasporto e senza consumo di suolo agricolo per colture dedicate. 	
<p>Ai sensi del Regolamento (UE) n. 807/2014, art. 13 paragrafo 1 lettera d), il rendimento elettrico per gli impianti in cui viene effettuata la cogenerazione deve essere pari almeno al 28% per motori a combustione interna e turbine e del 15% per le altre tecnologie. Gli impianti di cogenerazione inoltre devono effettuare il recupero dell'energia termica prodotta in modo da avere un rendimento globale superiore al 60% su base annua, cioè la somma tra energia elettrica prodotta ed energia termica recuperata. La percentuale minima di energia termica utilizzata deve essere del 20%.</p>	
Operazione 4.1.1. - Costi ammissibili	

8.2.2.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

1. Presenza di Partita Iva agricola e iscrizione alla Camera di Commercio al fine dell'individuazione del beneficiario (deroga per nuovi insediati dell'operazione 6.1.1. "Giovani agricoltori");
2. eventuale titolo urbanistico in corso di validità per dimostrare la cantierabilità dell'intervento;
3. possesso del fascicolo aziendale al fine della verifica delle caratteristiche aziendali utili per l'ammissibilità dell'azienda;
4. business plan che evidenzia gli effetti migliorativi dell'investimento sulle prestazioni e sulla sostenibilità globale dell'azienda agricola.

Al fine di favorire aziende del settore zootecnico correttamente inserite nell'ambiente in rapporto alla produzione delle deiezioni animali e all'uso del foraggio deve essere rispettato il seguente rapporto UBA/ha:

- allevamento di vacche da latte, ovini e caprini: rapporto UBA/ha $\leq 2,5$;
- allevamenti di bovini da ingrasso: rapporto UBA/ha ≤ 2 .

Nel rispetto dell'articolo 45 par. 3 del Regolamento (UE) n. 1305/2013: "Nel caso di investimenti agricoli, l'acquisto di diritti di produzione agricola, di diritti all'aiuto, di animali, di piante annuali e la loro messa a dimora non sono ammissibili al sostegno agli investimenti".

Il limite minimo di spesa ammissibile per domanda di aiuto è di 15.000,00 euro (i.v.a. esclusa) per garantire

un livello minimo di miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale dell'azienda agricola.

Il limite massimo di spesa ammissibile per domanda di aiuto e per l'intero periodo di programmazione è di 1.000.000 euro (i.v.a. esclusa) per consentire di soddisfare una pluralità di domande ed al tempo stesso permettere la realizzazione di investimenti importanti per l'azienda agricola.

Sono ammissibili le spese generali, ai sensi dell'articolo 45 paragrafo 2) lettera c) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, collegate ai costi eleggibili nel limite massimo del 12%.

E' escluso l'acquisto di impianti, macchine ed attrezzature di seconda mano.

E' escluso il leasing di beni immobili, di nuovi impianti, macchinari e attrezzature.

E' escluso l'acquisto di terreni.

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente la decisione sulla sua ammissibilità è preceduta da una valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 45 paragrafo 1 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.2.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, obiettivi di misura, obiettivi trasversali e strategia. I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione in funzione anche dello stato di qualità dei corpi idrici in base alla Direttiva 2000/60/CE escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'Operazione. Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione.

I criteri di selezione si riferiranno a:

Caratteristiche del beneficiario in ordine di importanza:

- verrà data priorità ai giovani agricoltori beneficiari del premio insediamento nei 5 anni precedenti;
- verrà data priorità alle aziende che adottano i metodi dell'agricoltura biologica;
- verrà data priorità alle aziende che aderiscono agli strumenti per la gestione del rischio attuati dalla Misura 17 del PSN.

Caratteristiche dell'investimento in ordine di importanza:

- verrà data priorità agli investimenti su strutture che non occupino nuovo suolo agricolo;
- verrà data priorità agli investimenti che utilizzino il legno nelle strutture al fine di stoccare il carbonio;
- verrà data priorità all'acquisto di macchine e attrezzature innovative che introducano tecniche di lavorazione e di difesa particolarmente rispettose dell'ambiente;
- verrà data priorità agli investimenti effettuati dalle aziende situate sopra 700 m s.l.m..

Caratteristiche dell'orientamento tecnico economico in ordine di importanza in base all'analisi SWOT:

- verrà data priorità al settore zootecnico, ed in questo ambito, alle aziende che operano nel settore

della produzione del latte;

- verrà data priorità al settore viticolo;
- verrà data priorità al settore frutticolo.

Caratteristiche strutturali dell'azienda in ordine di importanza:

- verrà data priorità alle aziende con output standard compreso tra 10.000,00 e 60.000,00 euro;
- verrà data priorità alle aziende con output standard oltre i 60.000,00 ed entro i 150.000,00 euro.

8.2.2.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

I tassi di finanziamento riportati in tabella possono avere una maggiorazione di 10 punti percentuali per ciascuna delle seguenti condizioni, cumulabili tra loro fino ad un massimo di 20 punti:

- giovani agricoltori quali definiti dall'articolo 2 paragrafo 1, lettera n) nel Reg. (UE) n. 1305/2013 o che si sono già insediati durante i cinque anni precedenti la domanda di sostegno e che non abbiano ancora compiuto i 40 anni alla data di presentazione della domanda di aiuto;
- gli investimenti collettivi sostenuti da una aggregazione di agricoltori associati;
- gli interventi sovvenzionati nell'ambito dei partenariati europei per l'innovazione – PEI.

L'intensità dell'aiuto risultante dalle maggiorazioni non potrà superare la soglia del 60% come stabilito dall'allegato II al Reg. (UE) n. 1305/2013.

Sono esclusi dalle maggiorazioni gli investimenti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'Allegato I del TFUE.

L'importo della spesa pubblica totale dell'Operazione è pari ad Euro 36.800.000,00, di cui Euro 15.816.640,00 di quota FEASR nel periodo 2014/2020, a tali risorse sono aggiunti Euro 12.000.000,00 di spesa pubblica totale, di cui Euro 5.157.600,00 di quota FEASR (risorse ordinarie) per il periodo transitorio 2021/2022, la dotazione complessiva in spesa pubblica totale 2014/2022 sale quindi ad Euro 48.800.000,00 di cui Euro 20.974.240,00 in quota FEASR.

TIPOLOGIA DI INIZIATIVA	TASSO DI FINANZIAMENTO
Costruzione, acquisizione o miglioramento di beni immobili	40%
Acquisto di nuovi macchinari e attrezzature	30%

Tabella 8.2.3.c Operazione 4.1.1 - Tasso di finanziamento

8.2.2.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.2.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Sulla scorta delle verifiche effettuate, l'Autorità di Gestione, in collaborazione con l'OP Appag, ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata

nelle pregresse programmazioni e alle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Ragionevolezza dei costi: i costi devono essere ragionevoli e coerenti con le condizioni di mercato.
2. Condizioni di ammissibilità: il rischio è di ammettere beneficiari e/o progetti che non hanno titolo.
3. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno ammissibili a contributo.
4. Procedure di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità e che i controllori non siano a loro volta controllati.
5. Rendimento globale: il rischio è che non sia verificato il miglioramento del rendimento globale.
6. Destinazione dell'intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d'uso nel tempo dell'investimento.

8.2.2.3.1.9.2. Misure di attenuazione

1. Ragionevolezza dei costi: per quanto riguarda la valutazione dell'ammissibilità e della congruità della spesa, la PAT intende utilizzare, ove possibile, costi parametrici che tengano conto delle condizioni di mercato al fine di individuare limiti massimi per tipologia di investimento. Nel caso in cui non sia possibile disporre di costi parametrici:
 - per le opere: si farà riferimento a prezziari approvati dalla Giunta provinciale e sarà richiesto al beneficiario il computo metrico estimativo iniziale e lo stato finale;
 - per macchine e attrezzature: si ricorrerà alla valutazione di 3 preventivi di spesa di ditte in concorrenza presentati dal beneficiario.

In sede di valutazione delle domande di pagamento al fine della liquidazione del contributo saranno richieste fatture e/o relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, da documenti aventi forza probante equivalente.

2. Condizioni di ammissibilità: tutti i soggetti beneficiari dell'Operazione 4.1.1. dovranno avere costituito/aggiornato un fascicolo aziendale mediante il SIAP (Sistema informativo agricolo provinciale). Tutte le domande di aiuto saranno caricate in SIAP al fine di verificare: la presenza del fascicolo aziendale, la corrispondenza dei dati anagrafici del beneficiario (mediante collegamento con la banca dati dell'Agenzia delle Entrate), la presenza dei capi presenti in azienda (mediante il collegamento con la Banca Dati nazionale) e la presenza delle particelle oggetto di finanziamento (mediante il collegamento con il Catasto).

Per fattispecie che non rientrano nei casi sopra descritti, si procederà attraverso la consultazione di banche dati specifiche e mediante i controlli in situ da parte dei funzionari preposti. Questa procedura permette una verifica delle condizioni di ammissibilità e un'azione di mitigazione del rischio.

3. Criteri di selezione: la Provincia ha individuato dei criteri di selezione oggettivi facilmente desumibili da banche dati collegati al Sistema Informativo Agricolo Provinciale.
4. Procedure di controllo: al fine di rendere il controllo efficace, il funzionario incaricato traccia mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto, le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario, responsabile dell'autorizzazione, deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli).

L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata.

Deve essere provato che le operazioni siano state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).

5. Rendimento globale: al fine di rendere il controllo efficace viene prevista in sede di domanda di aiuto la presentazione del business plan che verrà verificato sia nella fase di concessione dell'aiuto che nella fase di liquidazione dello stesso.
6. Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1 % della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è stato pagato il saldo a carico del FEASR.

8.2.2.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

L'Operazione è coerente con la Priorità 2 e la focus area 2a) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

Salvo casi di forza maggiore e circostanze eccezionali, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013, il contributo è rimborsato laddove entro cinque anni dal pagamento finale al beneficiario si verifichi il mancato rispetto dell'obbligo di non alienare, cedere o distogliere le opere e i beni per le quali le agevolazioni sono state concesse sia a seguito del mancato utilizzo dalla loro destinazione che in caso di non esercizio dell'attività.

8.2.2.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non rilevante in quanto con l'operazione si sostengono solo costi di investimento.

8.2.2.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non sono previsti investimenti non produttivi nell'operazione 4.1.1.

Definizione di investimenti collettivi

Per investimenti collettivi si intendono gli investimenti sostenuti a favore di una aggregazione di agricoltori associati nelle forme previste dalla normativa vigente che prevedano un utilizzo in comune dell'investimento realizzato.

Definizione di progetti integrati

Non sono previsti progetti integrati per l'operazione 4.1.1.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

Non pertinente per l'operazione 4.1.1.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Il raggiungimento dei target dell'Operazione, coerenti con la SWOT e che derivano dalle priorità e dagli obiettivi trasversali, è garantito attraverso:

- la definizione dei costi eleggibili;
- la definizione dei criteri di ammissibilità e di selezione;
- l'eventuale applicazione di maggiorazioni legate ai tassi di finanziamento.

Con l'operazione 4.1.1 si intende migliorare la sostenibilità economica di quelle aziende, che attraverso i loro investimenti incrementino il valore aggiunto della produzione agricola, contribuendo allo stesso tempo al raggiungimento degli obiettivi definiti dalla misura.

Visto che la maggior parte delle aziende trentine sono di dimensione medio piccola, e che non offrono quindi ai conduttori adeguati redditi, al fine di concentrare le risorse disponibili e di conseguenza ottimizzarne il grado di raggiungimento degli obiettivi, si ritiene prioritario incentivare le aziende agricole con una dimensione economica tale da garantire la sopravvivenza nel medio lungo periodo.

Come evidenziato nell'analisi SWOT emerge il fabbisogno in relazione al miglioramento delle prestazioni globali delle aziende agricole di incrementare il livello degli investimenti fissi e mobili razionalizzando i costi di produzione, anche attraverso gli investimenti collettivi, ed incrementando il valore aggiunto dei prodotti prioritariamente nel settore zootecnico, secondariamente nel settore viticolo ed infine nel settore frutticolo.

La priorità concessa dai criteri di selezione ai giovani insediati da maggiori garanzie per il raggiungimento di elevati standard di innovazione e miglioramento tecnologico nonché di efficienza energetica permettendo la sostenibilità delle attività agricole nel tempo.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per l'operazione 4.1.1.

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Per rispettare i requisiti minimi in materia di efficienza energetica con riferimento all'articolo 13 lettera c) , del Reg. (UE) n. 807/2014 negli impianti per la produzione di energia da biomassa l'efficienza energetica da cogenerazione complessiva dell'impianto dovrà essere pari ad almeno il 60%. Dovranno inoltre essere adottate le migliori tecniche disponibili per ridurre le emissioni di PM10, NOx, COV nei limiti previsti dalla deliberazione della Giunta Provinciale, n. 2051 del 21 settembre 2007, adottata in attuazione del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 "norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle immissioni in atmosfera". Inoltre, per quanto riguarda la Direttiva 2008/50/EC la Provincia ha in adozione il Piano Energetico Ambientale Provinciale per il monitoraggio della qualità dell'aria.

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente.

8.2.2.3.2. 4.2.1 Trasformazione dei prodotti agricoli

Sottomisura:

- 4.2 - sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli

8.2.2.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'Operazione 4.2.1, come delineato nell'ambito della strategia (capitolo 5) e del paragrafo 8.2.2, risponde principalmente al fabbisogno di adeguamento, rafforzamento e ammodernamento delle aziende di trasformazione e commercializzazione, che fa riferimento alla Priorità 3a "Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare, attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazione di produttori e le organizzazioni interprofessionali". Il comparto della trasformazione dei prodotti agricoli in ambito provinciale si sostanzia su tre settori: ortofrutticolo, vitivinicolo e lattiero - caseario che rivestono un ruolo primario ai fini del valore aggiunto conseguito a seguito dei processi di raccolta, di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli. I tre settori si caratterizzano per l'elevatissima percentuale di associazionismo fra i produttori primari organizzati in cooperative e consorzi di secondo grado che negli anni ha raggiunto valori dell'ordine del 90%.

L'innalzamento del livello di competitività e la necessità di rispondere ad un mercato dove la domanda è sempre più diversificata, impone di razionalizzare i processi produttivi per incrementare efficienza ed efficacia e conseguire standard qualitativi elevati.

Si ritiene quindi strategico, nell'ambito della conservazione, trasformazione e lavorazione dei prodotti agricoli, intervenire innovando la tecnologia delle strutture, degli impianti, delle attrezzature e dei macchinari. Nel settore frutticolo si renderanno necessari adeguamenti della capacità di frigoconservazione oltre che l'aggiornamento tecnologico con particolare riguardo al contenimento e alla riduzione dei trattamenti chimici sulla frutta.

Nel settore vitivinicolo la razionalizzazione e l'ottimizzazione dei processi produttivi è condizione indispensabile per garantire la redditività del lavoro degli agricoltori perché permette l'inserimento, in modo competitivo, in nuove fette di mercato. È importante quindi l'adeguamento delle strutture di cantina per l'inserimento di impianti tecnologici innovativi per la lavorazione e la trasformazione delle uve che portino ad avere cicli produttivi più efficienti.

Nel comparto lattiero-caseario, oltre alla necessità di raggiungere elevati standard qualitativi, si ritiene prioritario rivolgere l'attenzione alla ricaduta ambientale dell'attività produttiva e all'ambito igienico-sanitario.

Come evidenziato nella tabella seguente, l'operazione 4.2.1 soddisfa la Priorità/Focus area 3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare, attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazione di produttori e le organizzazioni interprofessionali".

A livello di obiettivi trasversali, l'operazione 4.2.1 contribuisce a soddisfare l'obiettivo dell'Innovazione attraverso la definizione dei criteri di selezione e l'ammissibilità dei costi eleggibili ed in particolare

prevedendo il finanziamento di macchine innovative che introducano tecniche di lavorazione particolarmente rispettose dell'ambiente.

L'operazione 4.2.1. contribuisce secondariamente alla Priorità 2 Focus area A) "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività".

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
3A	F7: Rafforzamento delle filiere produttive	INNOVAZIONE
	F8: Incremento del legame tra prodotti tipici locali e i mercati locali	

Tabella 8.2.3.b Operazione 4.2.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.2.3.2.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Contributo in conto capitale.

8.2.2.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 "Ammissibilità".

Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i Regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio.

Legge provinciale n. 4 di data 28 marzo 2003 "Sostegno dell'economia agricola, disciplina dell'agricoltura biologica e della contrassegnazione di prodotti geneticamente non modificati sull'agricoltura".

8.2.2.3.2.4. Beneficiari

Possono beneficiare dell'operazione le aziende che operano nel settore della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I del TFUE comprese le grandi imprese.

8.2.2.3.2.5. Costi ammissibili

Settore ortofrutticolo

Gli investimenti ammissibili sono:

- la riconversione tecnologica di strutture esistenti per la frigoconservazione;
- l'acquisto e la realizzazione di nuove strutture per la frigoconservazione. Per quanto riguarda l'acquisto si precisa che deve limitarsi al 15% della spesa totale ammissibile dell'intervento. Tale acquisto deve comportare un risparmio di suolo agricolo con riflessi positivi a livello ambientale e deve essere inoltre collegato ad una trasformazione sostanziale finalizzata a migliorare la struttura;

Per il solo settore melicolo, sono esclusi dal finanziamento gli investimenti di cui ai punti precedenti, qualora realizzati presso magazzini dove sia presente una sala di lavorazione funzionante.

Sono escluse dal finanziamento macchine selezionatrici ed altre tipologie di macchinari ed attrezzature (confezionatrici, imballatrici, etichettatrici, ceratrici, pesatrici, di movimentazione di cassoni palettizzati).

Settore vitivinicolo

Gli investimenti ammissibili sono:

- l'acquisto e la realizzazione di enopoli. Per quanto riguarda l'acquisto si precisa che deve limitarsi al 15% della spesa totale ammissibile dell'intervento. Tale acquisto deve comportare un risparmio di suolo agricolo con riflessi positivi a livello ambientale e deve essere inoltre collegato ad una trasformazione sostanziale finalizzata a migliorare la struttura;
- la ristrutturazione e l'ampliamento di enopoli esistenti;
- gli impianti di automazione a controllo logico per le diverse fasi della lavorazione compresi gli impianti per la gestione e depurazione dei reflui di scarico e gli impianti di refrigerazione;
- l'acquisto e la riconversione tecnologica di linee di imbottigliamento e confezionamento.

Settore lattiero-caseario

Gli investimenti ammissibili sono:

- l'acquisto e la realizzazione delle strutture e degli impianti. Per quanto riguarda l'acquisto si precisa che deve limitarsi al 15% della spesa totale ammissibile dell'intervento. Tale acquisto deve comportare un risparmio di suolo agricolo con riflessi positivi a livello ambientale e deve essere inoltre collegato ad una trasformazione sostanziale finalizzata a migliorare la struttura;
- la ristrutturazione e l'ampliamento delle strutture e degli impianti esistenti.

Per tutti i settori:

- è ammissibile l'acquisto di terreni nei limiti previsti dall'articolo 69 paragrafo 3, lettera b) del Regolamento (UE) n. 1303/2013;

- è ammissibile la realizzazione ed il potenziamento di punti vendita aziendali volti alla promozione e alla valorizzazione dei prodotti di qualità.

Per tutti i settori sono esclusi dal finanziamento investimenti per uffici ed abitazioni di servizio.

Sono ammissibili le spese generali, ai sensi dell'articolo 45 paragrafo 2) lettera c) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, collegate ai costi eleggibili nel limite massimo del 12%.

E' escluso l'acquisto di impianti, macchine ed attrezzature di seconda mano.

E' escluso il leasing di beni immobili, di nuovi impianti, macchinari e attrezzature.

Sono esclusi i costi di manutenzione. Non sono ammissibili gli investimenti sovvenzionabili ai sensi del Reg. (UE) n. 1308/2013 come indicato al Capitolo 14 "Informazioni sulla Complementarietà".

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente la decisione sulla sua ammissibilità è preceduta da una valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 45 paragrafo 1 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.2.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Per tutti i settori individuati nelle spese ammissibili:

- iscrizione alla Camera di Commercio per la corretta individuazione del beneficiario;
- eventuale titolo urbanistico in corso di validità per dimostrare la cantierabilità dell'intervento e pertanto avere maggior garanzia di successo del finanziamento oltre che tempi certi di realizzazione;
- possesso del fascicolo aziendale al fine della verifica delle caratteristiche aziendali utili per l'ammissibilità dell'azienda;
- relazione tecnico economica al fine di valutare correttamente l'investimento proposto;

Al fine della complementarietà con il Programma Operativo dell'OCM Ortofrutta per il settore ortofrutticolo il limite minimo di costo totale per domanda di aiuto è di 1.000.000 euro (IVA esclusa).

Per quanto riguarda gli investimenti legati ad attività di trasformazione e/o commercializzazione gli aiuti sono ammissibili solo nell'ambito dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I del TFUE sia in entrata che in uscita, esclusi i prodotti della pesca.

8.2.2.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, obiettivi di misura, obiettivi trasversali e strategia. I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione in funzione anche dello stato di qualità dei corpi idrici in

base alla Direttiva 2000/60/CE escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'Operazione. Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione.

Caratteristiche dei beneficiari in ordine di importanza:

- verrà data priorità alle aziende che operano prevalentemente nell'ambito della filiera corta;
- verrà data priorità alle aziende che operano nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti con certificazioni di qualità.

Caratteristiche dell'investimento, anche in riferimento agli obiettivi trasversali, in ordine di importanza:

- verrà data priorità agli investimenti su strutture che non occupino nuovo suolo;
- verrà data priorità agli investimenti innovativi in termini di nuovi prodotti, nuovi processi e di nuove tecnologie nella commercializzazione e/o nella trasformazione dei prodotti agricoli;
- verrà data priorità agli investimenti che comportino anche forme di efficientamento energetico e di risparmio idrico.

Caratteristiche dell'orientamento tecnico economico in ordine di importanza in base all'analisi SWOT:

- verrà data priorità al settore lattiero – caseario;
- verrà data priorità al settore vitivinicolo;
- verrà data priorità al settore frutticolo.

8.2.2.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

I tassi di finanziamento dell'operazione sono riportati nella tabella seguente.

L'importo della spesa pubblica totale dell'Operazione è pari a Euro 15.000.000, di cui Euro 6.447.000 di quota FEASR nel periodo 2014/2020, a tali risorse sono aggiunti Euro 12.000.000,00 di spesa pubblica totale, di cui Euro 5.157.600,00 di quota FEASR (risorse ordinarie) per il periodo transitorio 2021/2022, la dotazione complessiva in spesa pubblica totale 2014/2022 sale quindi ad Euro 27.000.000,00 di cui Euro 11.604.600,00 in quota FEASR.

TIPOLOGIA DI INIZIATIVA	TASSO DI FINANZIAMENTO
Linee di imbottigliamento e confezionamento nel settore vitivinicolo	20%
Tutti gli altri investimenti	40%

Tabella 8.2.3.c Operazione 4.2.1 - Tasso di finanziamento

8.2.2.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.2.3.2.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Sulla scorta delle verifiche effettuate l'Autorità di Gestione in collaborazione con l'OP Appag ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni e delle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Ragionevolezza dei costi: i costi devono essere ragionevoli e coerenti con le condizioni di mercato.
2. Condizioni di ammissibilità: il rischio è di ammettere beneficiari e/o progetti che non hanno titolo.
3. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno ammissibili a contributo.
4. Procedure di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità e che i controllori non siano a loro volta controllati.
5. Destinazione dell'intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d'uso nel tempo dell'investimento.

8.2.2.3.2.9.2. *Misure di attenuazione*

1. Ragionevolezza dei costi: per quanto riguarda la valutazione dell'ammissibilità e della congruità della spesa la PAT intende utilizzare, ove possibile, costi parametrici che tengano conto delle condizioni di mercato al fine di individuare limiti massimi per tipologia di investimento. Nel caso in cui non sia possibile disporre di costi parametrici:

- per gli investimenti strutturali: si farà riferimento a prezzi approvati dalla Giunta provinciale e sarà richiesto al beneficiario il computo metrico estimativo. Si prevede inoltre una gara per la selezione delle imprese coinvolte nella realizzazione;
- per macchine e attrezzature: si ricorrerà alla valutazione di 3 preventivi di spesa di ditte in concorrenza presentati dal beneficiario.

In sede di valutazione delle domande di pagamento al fine della liquidazione del contributo saranno richieste fatture e/o relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, da documenti aventi forza probante equivalente.

2. Condizioni di ammissibilità: tutti i soggetti beneficiari dell'Operazione dovranno avere costituito/aggiornato un fascicolo aziendale mediante il SIAP (Sistema informativo agricolo provinciale). Tutte le domande di aiuto saranno caricate in SIAP al fine di verificare la presenza del fascicolo aziendale e la corrispondenza dei dati anagrafici del beneficiario (mediante collegamento con la banca dati dell'Agenzia delle Entrate).

Per fattispecie che non rientrano nei casi sopradescritti si procederà attraverso la consultazione di banche dati specifiche e mediante i controlli in situ da parte dei funzionari preposti.

Questa procedura permette una verifica delle condizioni di ammissibilità e un'azione di mitigazione del rischio.

3. Criteri di selezione: nell'operazione è prevista la presentazione di una relazione tecnico economica che deve riportare i dati utili all'individuazione dei criteri e riferibili a banche dati disponibili o a documenti

ufficiali (es. bilancio dell'azienda).

4. Procedure di controllo: al fine di rendere il controllo efficace il funzionario del controllo traccia mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli). L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata.

Deve essere provato che le operazioni sono state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).

5. Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1 % della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è stato pagato il saldo a carico del FEASR.

8.2.2.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

L'Operazione è coerente con la Priorità 3 e la focus area 3a) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

Salvo casi di forza maggiore e circostanze eccezionali, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013, il contributo è rimborsato laddove entro cinque anni dal pagamento finale al beneficiario si verifichi il mancato rispetto dell'obbligo di non alienare, cedere o distogliere le opere e i beni per le quali le agevolazioni sono state concesse sia a seguito del mancato utilizzo dalla loro destinazione che in caso di non esercizio dell'attività.

8.2.2.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente.

8.2.2.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non pertinente per l'operazione 4.2.1.

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinente per l'operazione 4.2.1.

Definizione di progetti integrati

Non pertinente per l'operazione 4.2.1.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

Non pertinente per l'operazione 4.2.1.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Il raggiungimento dei target dell'Operazione, coerenti con la SWOT e che derivano dalle priorità e dagli obiettivi trasversali, è garantito attraverso:

- la definizione dei costi eleggibili;
- la definizione dei criteri di ammissibilità e di selezione;
- l'eventuale applicazione di maggiorazioni legate ai tassi di finanziamento.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per l'operazione 4.2.1.

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'operazione 4.2.1.

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'operazione 4.2.1.

8.2.2.3.3. 4.3.1 Viabilità agricola

Sottomisura:

- 4.3 - Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

8.2.2.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione si propone di garantire lo sviluppo e la modernizzazione del settore agricolo mediante il sostegno di interventi che mirino alla realizzazione di infrastrutture, quali strade di collegamento interpoderali a servizio di una pluralità di aziende agricole.

Il raggiungimento di tale obiettivo ha come riflesso il miglioramento economico e la competitività del settore agricolo. La presenza di infrastrutture e quindi un maggiore livello di servizio offerto alle aziende agricole, può avere una azione stimolante nella crescita di settore soprattutto se realizzate da beneficiari in forma aggregata. Ciò, così come delineato negli ambiti della strategia del capitolo 5 - del paragrafo 8.2.2 - è in coerenza con i contenuti della Priorità 2 Focus Area a "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento di mercato nonché la diversificazione delle attività".

La tipologia di investimenti sostenuti con l'operazione 4.3.1. consente un miglioramento del paesaggio rurale e pertanto contribuisce a soddisfare trasversalmente esigenze ambientali.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
2A	F20: Interventi di miglioramento della viabilità agricola	AMBIENTE

Tabella 8.2.3.b Operazione 4.3.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.2.3.3.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Contributo in conto capitale.

8.2.2.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 "Ammissibilità".

Direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE.

Legge provinciale 10 settembre 1993, n. 26 “Norme in materia di lavori pubblici di interesse provinciale e per la trasparenza negli appalti”.

Legge provinciale 28 marzo 2003 n. 4 “Sostegno dell'economia agricola, disciplina dell'agricoltura biologica e della contrassegnazione di prodotti geneticamente non modificati sull'agricoltura”.

8.2.2.3.3.4. Beneficiari

Possono beneficiare dell'Operazione:

- il Consorzio Trentino di Bonifica;
- i Consorzi di Miglioramento Fondiario di primo e secondo grado;
- i Comuni, le loro forme collaborative, le Comunità di Valle e le Amministrazioni Separate dei Beni di Uso Civico.

8.2.2.3.3.5. Costi ammissibili

Gli investimenti ammissibili riguardano:

- l'ampliamento della carreggiata della strada esistente, a servizio di una pluralità di aziende agricole, per favorire un accesso più agevole ai terreni agricoli;
- il posizionamento di barriere stradali per la messa in sicurezza della strada esistente a servizio di una pluralità di aziende agricole;
- l'adeguamento del manto stradale alle diverse esigenze ambientali e per favorire la sicurezza degli utilizzatori;
- il consolidamento delle rampe poste a monte o a valle dell'arteria stradale, terre armate, murature, per garantire la stabilità, la funzionalità e la sicurezza delle strade esistenti;
- il posizionamento di reti di drenaggio, di canalette di sgrondo, di pozzetti di convogliamento, di tubazioni per favorire l'allontanamento delle acque meteoriche a monte e a valle della strada e il deposito delle acque superficiali.

Non sono finanziate le strade di accesso per le strutture di malga e relativi pascoli.

Sono esclusi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e la realizzazione di nuova viabilità.

8.2.2.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Eventuale titolo urbanistico in corso di validità e/o relative autorizzazioni per dimostrare la cantierabilità dell'intervento.

Possesso del fascicolo aziendale al fine della verifica delle caratteristiche del beneficiario utili per valutarne l'ammissibilità.

Il limite minimo di spesa ammissibile per domanda di aiuto è di 50.000,00 euro (IVA esclusa) per garantire l'efficacia dell'intervento.

Il limite massimo di spesa ammissibile per domanda di aiuto e per l'intero periodo di programmazione è di 500.000.00 euro (IVA esclusa) per consentire di soddisfare una pluralità di domande ed al tempo stesso permettere la realizzazione di investimenti rilevanti a favore di una pluralità di aziende agricole.

Sono ammissibili le spese generali, ai sensi dell'articolo 45 paragrafo 2) lettera c) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, collegate ai costi eleggibili nel limite massimo del 12%.

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione sulla sua ammissibilità è preceduta da una valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 45 paragrafo 1 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Sono esclusi i progetti che hanno effetti negativi sugli ecosistemi ad alto valore naturale (Natura 2000). Qualora i progetti comportino una divisione di habitat dovranno essere previsti appositi interventi atti a garantire la mobilità della fauna (passerelle, rospidotti e tunnel di collegamento).

8.2.2.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, obiettivi di misura, obiettivi trasversali (innovazione, ambiente, mitigazione ai cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi) ed ovviamente la strategia. I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'Operazione. Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione.

Caratteristiche dell'investimento:

- numerosità delle aziende agricole che beneficino dell'intervento;
- tecniche costruttive maggiormente rispettose dell'ambiente (ad esempio utilizzo delle scogliere o terre armate come opere di sostegno) e della biodiversità (quali ad esempio le passerelle per la fauna e i tunnel di collegamento per anfibi);
- ubicazione dell'intervento dando priorità alle strade esistenti con maggior pendenza.

8.2.2.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

I tassi d'intervento sono riportati nella tabella seguente Tabella 8.2.3.c Operazione 4.3.1 - Tasso di

finanziamento.

L'importo totale dell'Operazione è pari a Euro 3.500.000 di spesa pubblica totale, di cui Euro 1.504.300 di quota FEASR nel periodo 2014/2020, a tali risorse sono aggiunti Euro 1.683.779,72 di spesa pubblica totale, di cui Euro 723.688,52 di quota FEASR (risorse ordinarie) per il periodo transitorio 2021/2022, la dotazione complessiva in spesa pubblica totale 2014/2022 sale quindi ad Euro 5.183.779,72 di cui Euro 2.227.988,52 in quota FEASR.

TIPOLOGIA DI INIZIATIVA	TASSO DI FINANZIAMENTO
Tutte le tipologie di intervento in zone agricole con prevalenza di colture orto-floro-frutticole e viticole	65%
Tutte le tipologie di intervento in zone agricole con prevalenza di prato, arativo, olivo e piccoli frutti	70%

Tabella 8.2.3.c Operazione 4.3.1 - Tasso di finanziamento

8.2.2.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.2.3.3.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Sulla scorta delle verifiche effettuate l'Autorità di Gestione in collaborazione con l'OP Appag ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni e delle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Ragionevolezza dei costi: di norma i costi devono essere ragionevoli e coerenti con i prezzi provinciali.
2. Procedura di gara: il rischio è la non corretta applicazione della normativa sugli appalti pubblici.
3. Condizioni di ammissibilità: il rischio è di ammettere a finanziamento beneficiari e/o interventi che non hanno titolo.
4. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno ammissibili a contributo.
5. Sistema di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità e che i controllori non siano a loro volta controllati.
6. Destinazione dell'intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d'uso nel tempo dell'investimento.

8.2.2.3.3.9.2. Misure di attenuazione

1. Ragionevolezza dei costi: il beneficiario è tenuto a presentare elaborati progettuali completi di computo metrico estimativo nella compilazione del quale il progettista di norma deve far riferimento al prezziario provinciale. Il prezziario provinciale è redatto sulla base di analisi dei prezzi di materiali e posa in opera e delle condizioni del mercato per ogni tipologia di intervento ed è approvato dalla Giunta Provinciale e aggiornato periodicamente. Le voci di spesa che non sono classificabili tra quelle presenti nel prezziario, vengono esaminate nel corso dell'istruttoria della domanda di aiuto e valutate in conformità all'andamento del mercato. In sede di valutazione delle domande di pagamento al fine della liquidazione del contributo saranno richieste fatture e/o relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, documenti aventi forza probante equivalente.
2. Procedura di gara: la Provincia di Trento, anche in collaborazione con l'Agenzia provinciale per gli appalti e contratti (APAC), definirà opportune procedure di controllo, se del caso anche diversificate in funzione del rischio, sul 100% delle domande presentate da beneficiari soggetti al rispetto delle normative europee e nazionali sugli appalti pubblici e dell'Accordo di Partenariato per l'Italia.
3. Condizioni di ammissibilità: tutti i soggetti beneficiari dell'operazione dovranno avere costituito/aggiornato un fascicolo aziendale mediante il SIAP (Sistema Informativo Agricolo Provinciale). Tutte le domande di aiuto saranno caricate in SIAP al fine di verificare la presenza del fascicolo aziendale e la corrispondenza dei dati anagrafici del beneficiario.
4. Criteri di selezione: la Provincia ha individuato dei criteri di selezione oggettivi facilmente desumibili da banche dati.
5. Sistema di controllo: al fine di rendere il controllo efficace, il funzionario responsabile del controllo traccia, mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto, le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli). L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata. Deve essere provato che le operazioni siano state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).
6. Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1 % della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è stato pagato il saldo a carico del FEASR.

8.2.2.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

L'operazione è coerente con la Priorità 2 e la Focus Area A e risponde al fabbisogno emerso nella strategia.

Salvo casi di forza maggiore e circostanze eccezionali, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013, il contributo è rimborsato laddove entro cinque anni dal pagamento finale al beneficiario si verifichi il mancato rispetto dell'obbligo di non alienare, cedere o distogliere le opere e i beni per le quali le agevolazioni sono state concesse sia a seguito del mancato utilizzo dalla loro destinazione che in caso di non esercizio dell'attività.

8.2.2.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per l'operazione 4.3.1.

8.2.2.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non pertinente per l'operazione 4.3.1.

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinente per l'operazione 4.3.1.

Definizione di progetti integrati

Non pertinente per l'operazione 4.3.1.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

Non pertinente per l'operazione 4.3.1.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Il raggiungimento dei target dell'Operazione, coerenti con la SWOT e che derivano dalle priorità e dagli obiettivi trasversali, è garantito attraverso:

- la definizione dei costi eleggibili;
- la definizione dei criteri di ammissibilità e di selezione;
- l'eventuale applicazione di maggiorazioni legate ai tassi di finanziamento.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per l'operazione 4.3.1.

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'operazione 4.3.1.

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'operazione 4.3.1.

8.2.2.3.4. 4.3.2 Viabilità forestale

Sottomisura:

- 4.3 - Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

8.2.2.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

La presenza di una rete infrastrutturale forestale efficace è condizione imprescindibile per una gestione forestale economicamente sostenibile, in quanto riduce i costi di utilizzazione e, indirettamente, valorizza il prodotto legnoso. La possibilità di accedere facilmente e con mezzi adeguati alle aree boscate consente, inoltre, ai proprietari di gestire il bosco secondo un concetto di coltivazione, non di sola utilizzazione finale, effettuando anche interventi a minore intensità di prelievo, e quindi maggiormente sostenibili sotto il profilo ambientale.

La densità media della viabilità forestale della provincia di Trento, pari a circa 20 m/ha, deve comunque essere valutata alla luce delle difficili condizioni orografiche e morfologiche del contesto e localmente può ancora presentare qualche carenza. L'obiettivo è quindi il sostegno ad investimenti in grado di mantenere la rete viaria forestale in stato efficiente e adeguato alle dimensioni dei mezzi forestali moderni, al fine di consentire il transito in sicurezza, e l'ottimizzazione dell'organizzazione dei cantieri di utilizzazione, con il recupero di materiali di scarto o sottoprodotti legnosi.

Le Operazioni previste dalla misura consistono quindi prioritariamente in interventi atti a consentire il transito di mezzi forestali moderni, attraverso l'adeguamento e la messa in sicurezza del piano viabile. Secondariamente possono riguardare la costruzione di nuovi tratti in aree non sufficientemente servite. Sono escluse in ogni caso le manutenzioni.

Altri interventi previsti sono le sistemazioni di sentieri forestali esistenti e l'ampliamento o la costruzione di piazzali forestali.

Le aree forestali con una rete infrastrutturale inadeguata possono essere penalizzate da costi di utilizzazione del prodotto superiori alla media o tali da metterle fuori mercato. A livello locale (di valle o di area ampia) una rete infrastrutturale forestale efficiente consente invece il mantenimento di filiera e contribuisce alla diversificazione dell'economia.

Si ritiene pertanto che tale Operazione, come delineato nell'ambito della strategia (capitolo 5) e del paragrafo 8.2.2, risponda principalmente alla Priorità 2 "potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste, con particolare riguardo alla focus area a) "migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività".

Come evidenziato nella tabella seguente l'operazione 4.3.2. soddisfa la Priorità 2) "potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste, con particolare riguardo alla focus area a) "migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la

quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività". L'operazione contribuisce anche alla realizzazione dell'obiettivo trasversale dell'ambiente.

L'operazione 4.3.2. contribuisce secondariamente alla Priorità 5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare forestale e nello specifico alla focus area C "favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia". Infatti una viabilità di dimensioni adeguate, senza strozzature e con slarghi e piazzole in numero sufficiente, permette l'accesso di mezzi forestali in grado di recuperare ed effettuare le prime lavorazioni per l'utilizzo di materiale di scarto e di sottoprodotti legnosi che possono alimentare la filiera delle biomasse per uso energetico.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
2A	F11: Adeguamento della rete di viabilità forestale	AMBIENTE

Tabella 8.2.3.b Operazione 4.3.2 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.2.3.4.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Contributo in conto capitale.

8.2.2.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 "Ammissibilità".

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

Legge provinciale n. 11 di data 23 maggio 2007, "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette".

8.2.2.3.4.4. Beneficiari

Possono beneficiare dell'Operazione:

- i Comuni, le loro forme collaborative, le Amministrazioni Separate dei Beni di Uso Civico e le

proprietà collettive ad uso pubblico;

- le proprietà collettive private, le associazioni di proprietari privati, i consorzi di miglioramento fondiario ed altre tipologie di gestori di infrastrutture, purchè queste siano ad uso pubblico;
- Servizio Foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento.

8.2.2.3.4.5. Costi ammissibili

Gli investimenti ammissibili sono limitati alle infrastrutture per le quali sia garantito l'uso pubblico e consistono in:

- a. adeguamento della viabilità forestale esistente che porti ad un significativo miglioramento della strada sia in termini di sicurezza del transito che di tempi di percorrenza dei mezzi;
- b. costruzione di nuova viabilità forestale;
- c. adeguamento e sistemazione del piano viabile di sentieri forestali esistenti, compreso il consolidamento di relative rampe, preferibilmente con tecniche di bio ingegneria, esclusi sentieri SAT;
- d. ampliamento o nuova realizzazione di piazzali forestali e altre strutture per l'esbosco.

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente la decisione sulla sua ammissibilità è preceduta da una valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 45 paragrafo 1 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Sono ammesse tra i costi ammissibili le spese generali riconosciute all'art. 45, comma 2, lettera c) del Reg.(UE) n.1305/2013 nella misura massima del 12% dell'importo di spesa ammessa per lavori e forniture (iva esclusa)".

8.2.2.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

L'importo minimo di spesa ammissibile per domanda di aiuto è di 10.000,00 euro.

- Per gli interventi del tipo a) e b) di cui al paragrafo "Costi ammissibili", il limite massimo di spesa ammissibile per domanda di aiuto è di 100.000,00 euro per interventi puntuali o relativi a tratti di lunghezza inferiore o uguali ad un chilometro. Per tratti di lunghezza superiore il limite massimo è di 100.000,00 euro/chilometro applicato in misura proporzionale alla lunghezza. Sono esclusi gli interventi di realizzazione di viabilità forestale di lunghezza inferiore ai 200 metri.
- Per gli interventi del tipo c) e d) di cui al paragrafo "Costi ammissibili", il limite complessivo massimo ammissibile è di 50.000,00 euro per beneficiario e per anno per garantire una equa distribuzione dei fondi.

L'importo massimo di spesa ammissibile per domanda di aiuto è di 250.000,00 euro per beneficiario e per bando.

Sono esclusi i progetti che hanno effetti negativi sugli ecosistemi ad alto valore naturale (Natura 2000).

Qualora i progetti comportino una divisione di habitat dovranno essere previsti appositi interventi atti a garantire la mobilità della fauna (passerelle, rospidotti e tunnel di collegamento).

8.2.2.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, obiettivi di misura e trasversali e strategia. I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'Operazione. Di seguito si elencano i criteri di selezione principali (in ordine di priorità):

- priorità agli interventi di adeguamento delle infrastrutture esistenti;
- per gli interventi di adeguamento o realizzazione della viabilità forestale, estensione della superficie forestale di produzione servita;
- capacità in metri cubi dei piazzali di legname, privilegiando quelli con capacità di almeno 2000 metri cubi;
- iniziative proposte nelle forme di gestione associata previste dalla legge;
- nel caso di iniziative proposte nelle forme di gestione associata, presenza di una squadra di almeno due operatori, organizzata in comune tra tutti gli associati per la manutenzione della viabilità forestale e per i piccoli interventi di manutenzione del patrimonio silvo-pastorale, o di una relativa convenzione con enti o imprese;
- iniziative che prevedano interventi finalizzati alla conservazione della biodiversità (passerelle per la fauna e tunnel di collegamento per anfibi).

8.2.2.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aiuto è concesso secondo quanto stabilito dalla comunicazione di esenzione numero SA.45413, pubblicata in data 09/09/2016.

I tassi di finanziamento riportati nella tabella seguente - Tabella 8.2.3.c Operazione 4.3.2 Tasso di finanziamento - aumentano di 10 punti percentuali in caso di iniziative inserite nel programma delle associazioni forestali.

L'importo della spesa pubblica totale dell'Operazione è pari a Euro 8.750.000 di cui Euro 3.760.750 di quota FEASR.

TIPOLOGIA DI INIZIATIVA	TASSO DI FINANZIAMENTO
Interventi di adeguamento di strade, sentieri e piazzali	60%
Interventi di nuova realizzazione di strade e piazzali	50%

Tabella 8.2.3.c Operazione 4.3.2 - Tasso di finanziamento

8.2.2.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.2.3.4.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Sulla scorta delle verifiche effettuate l'Autorità di Gestione in collaborazione con l'OP Appag ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni e delle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Ragionevolezza dei costi: i costi devono essere ragionevoli e coerenti con il prezzario provinciale delle opere pubbliche.
2. Procedure di gara: il rischio è la non corretta applicazione della normativa sugli appalti pubblici e della procedura di selezione dei fornitori unitamente alla definizione dei capitolati d'appalto.
3. Condizioni di ammissibilità: il rischio è di ammettere beneficiari e/o progetti che non hanno titolo.
4. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno ammissibili a contributo.
5. Procedure di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità e che i controllori non siano a loro volta controllati.
6. Valutazione di impatto ambientale: il rischio è il mancato rispetto della valutazione.
7. Destinazione dell'intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d'uso nel tempo dell'investimento.

8.2.2.3.4.9.2. *Misure di attenuazione*

1. Ragionevolezza dei costi: il beneficiario deve presentare unitamente alla domanda di aiuto il progetto esecutivo corredato da un computo metrico estimativo redatto utilizzando le voci del prezzario provinciale delle opere pubbliche. Il funzionario istruttore verifica nel dettaglio il progetto e le singole voci di spesa proposte.

In sede di valutazione delle domande di pagamento al fine della liquidazione del contributo saranno richieste fatture e/o relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, documenti aventi forza probante equivalente.

2. Procedure di gara: la Provincia di Trento, anche in collaborazione con l'Agenzia provinciale per gli appalti e contratti (APAC), definirà opportune procedure di controllo se del caso anche diversificate in funzione del rischio sul 100% delle domande.

3. Condizioni di ammissibilità: tutti i soggetti beneficiari dell'Operazione 4.3.2 dovranno avere costituito/aggiornato un fascicolo aziendale mediante il SIAP (Sistema informativo agricolo provinciale). Tutte le domande di aiuto saranno caricate in SIAP al fine di verificare: la presenza del fascicolo aziendale, la corrispondenza dei dati anagrafici del beneficiario (mediante collegamento con la banca dati dell'Agenzia delle Entrate) e la presenza delle particelle oggetto di finanziamento (mediante il collegamento con il Catasto).

Si procederà comunque alla consultazione di banche dati specifiche e mediante i controlli in situ da parte dei

funzionari preposti.

Questa procedura permette una verifica delle condizioni di ammissibilità e un'azione di mitigazione del rischio.

4. Criteri di selezione: la Provincia ha individuato dei criteri di selezione oggettivi. La valutazione dei criteri di selezione è ottenibile dalla documentazione di progetto o da documentazione e basi dati già in possesso del funzionario istruttore e quindi facilmente controllabili.

5. Procedure di controllo: al fine di rendere il controllo efficace il funzionario incaricato traccia mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli). L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata.

Deve essere provato che le operazioni sono state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).

6. Valutazione di impatto ambientale: in allegato alla domanda di aiuto deve essere presentata, qualora il caso lo richieda, la valutazione di impatto ambientale.

7. Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1 % della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è stato pagato il saldo a carico del FEASR.

8.2.2.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

L'operazione è coerente con la Priorità 2 e la focus area 2a) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

All'atto di presentazione della domanda di aiuto dovranno essere sottoscritti i seguenti impegni:

- dovrà essere garantito l'uso pubblico della infrastruttura realizzata, nel rispetto delle normative provinciali sull'utilizzo della viabilità forestale;
- la classificazione come strada forestale non potrà essere modificata per dieci anni, dalla data di liquidazione del contributo e dovrà essere richiesta entro un anno dalla data di pagamento finale del contributo;
- dovrà essere effettuata la manutenzione ordinaria per almeno 6 anni dalla data di pagamento finale del contributo.

Il contributo è rimborsato laddove gli impegni suddetti non siano rispettati, salvo casi di forza maggiore e/o circostanze eccezionali, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013.

8.2.2.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per l'operazione 4.3.2.

--

8.2.2.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non pertinente per l'operazione 4.3.2.

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinente per l'operazione 4.3.2.

Definizione di progetti integrati

Non pertinente per l'operazione 4.3.2.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

Non pertinente per l'operazione 4.3.2.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

L'operazione 4.3.2. contribuisce al soddisfacimento del fabbisogno (F11) individuato nell'analisi SWOT di cui al Capitolo 4.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per l'operazione 4.3.2.

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'operazione 4.3.2.

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'operazione 4.3.2.

8.2.2.3.5. 4.3.3 Irrigazione

Sottomisura:

- 4.3 - Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

8.2.2.3.5.1. Descrizione del tipo di intervento

La disponibilità idrica per le colture consente l'affermazione di un'agricoltura specializzata e soprattutto, nei casi in cui la pratica irrigua è condotta in modo razionale, permette l'ottenimento di prodotti di elevate qualità organolettiche e una maggiore stabilità produttiva con effetti sulla redditività delle aziende agricole e sulla competitività del settore agricolo.

L'operazione intende favorire il mantenimento di standard elevati, mediante la promozione di infrastrutture irrigue da destinare ad una pluralità di aziende agricole. L'obiettivo si intende tuttavia raggiungere, in assoluta coerenza con la precedente programmazione, prestando anche attenzione alle tematiche, sempre più rilevanti, che interessano la risorsa idrica principalmente per gli aspetti quantitativi.

L'obiettivo è quindi anche quello di favorire gli interventi che abbiano effetti migliorativi sulla gestione della pratica irrigua, dal punto di vista tecnologico e che indirizzino verso un uso sostenibile della risorsa. Tale scelta consente anche di mitigare l'estrema variabilità delle precipitazioni che hanno caratterizzato gli ultimi anni.

Un sistema di irrigazione efficiente influisce in maniera forte sulla produttività delle aziende agricole con conseguente incremento del reddito. Incentivare sistemi di irrigazione moderni e ad alta efficienza consente di ottenere effetti di miglioramento sull'economia di settore e tali effetti risultano più evidenti se l'ammodernamento delle tecniche irrigue interessa una pluralità di aziende agricole e quindi alla riduzione della quantità dell'acqua.

Pertanto l'Operazione 4.3.3, come delineato nell'ambito della strategia (capitolo 5) e del paragrafo 8.2.2, risponde alla Priorità 5 Focus Area A "Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura".

L'operazione contribuisce al raggiungimento di tutti e tre gli obiettivi trasversali.

L'operazione 4.3.3 contribuisce secondariamente alla Priorità 2 "Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste, nello specifico alla focus area A "migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
5A	F6: Miglioramento dell'efficienza aziendale tramite investimenti sui sistemi irrigui	AMBIENTE CLIMA INNOVAZIONE

Tabella 8.2.3.b Operazione 4.3.3 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.2.3.5.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Contributo in conto capitale.

8.2.2.3.5.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 “Ammissibilità”.

Direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE.

Legge provinciale 28 marzo 2003 n. 4 “Sostegno dell'economia agricola, disciplina dell'agricoltura biologica e della contrassegnazione di prodotti geneticamente non modificati sull'agricoltura”.

Legge provinciale 10 settembre 1993, n. 26 “Norme in materia di lavori pubblici di interesse provinciale e per la trasparenza negli appalti”.

Ulteriori riferimenti normativi sono:

Regolamento (UE) n. 547/2012 della Commissione del 25 giugno 2012 recante modalità di applicazione della direttiva 2009/125/CE del Parlamento europeo e del Consiglio in merito alle specifiche per la progettazione ecocompatibile delle pompe per acqua.

Regolamento (UE) n. 640/2009 della Commissione del 22 luglio 2009 recante modalità di applicazione della direttiva 2005/32/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio in merito alle specifiche per la progettazione ecocompatibile dei motori elettrici.

Piano Energetico Ambientale Provinciale 2013-2020 approvato con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 775 di data 3 maggio 2013 e recante criteri per la valutazione della sussistenza del requisito di alto rendimento energetico per piccole derivazioni di acqua a scopo idroelettrico.

Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche.

Piano di Tutela delle Acque Pubbliche.

8.2.2.3.5.4. Beneficiari

Possono beneficiare dell'operazione:

- Consorzio Trentino di Bonifica;
- Consorzi di Miglioramento Fondiario di primo e secondo grado.

8.2.2.3.5.5. Costi ammissibili

A) Opere di accumulo con capacità inferiore ai 250.000 metri cubi e relative opere di adduzione e distribuzione;

B) Opere di captazione, dispositivi di presa, pompe, dissabbiatori e impianti di filtrazione relative ad infrastrutture irrigue connesse a bacini di accumulo inferiori a 250.000 metri cubi;

C) Opere di adduzione e distribuzione connesse a opere di accumulo inferiori ai 250.000 metri cubi;

D) Miglioramento tecnologico di opere di adduzione e distribuzione esistenti connessi a bacini di accumulo inferiori a 250.000 mc;

E) Sistemi di automazione, telecontrollo, misurazione delle portate prelevate ed erogate, sistemi per migliorare la gestione della risorsa idrica connesse a bacini di accumulo inferiori a 250.000 m.c..

Gli interventi dovranno inoltre soddisfare i requisiti di ammissibilità di cui all'art. 46 del Reg. (UE) n. 1305/2013. Questo articolo consta di sei paragrafi e richiama le modalità che determinano l'ammissibilità dell'investimento come di seguito specificato.

In osservanza al paragrafo 2) sono attualmente in corso di revisione ed aggiornamento i Piani di gestione del bacino idrografico delle Alpi Orientali e del Distretto Idrografico Padano come previsto dalla Direttiva quadro sulle acque. In particolare le Autorità di Bacino per i rispettivi ambiti territoriali di competenza hanno fissato tre scadenze fondamentali:

- nel dicembre 2013: elaborazione del "Documento preliminare" comprensivo dell'analisi aggiornata delle caratteristiche del distretto, dell'analisi delle pressioni e degli impatti delle attività antropiche sullo stato delle acque superficiali e sotterranee e dell'analisi, sotto il profilo economico, dei principali utilizzi idrici;
- nel dicembre 2014: l'elaborazione del "Progetto di primo aggiornamento" del piano, comprensivo dell'eventuale aggiornamento degli obiettivi di qualità ambientale e del conseguente programma di misure come previste dall'articolo 11 della Direttiva quadro sulle acque;
- nel dicembre 2015: adozione/approvazione del "Primo aggiornamento del piano".

In merito al paragrafo 3) l'investimento deve prevedere l'installazione di contatori fissi per misurare i consumi di acqua. È inoltre previsto l'obbligo di installare misuratori di portata per prelievi al di sopra dei 32,5 l/s corrispondenti ad un milione di metri cubi annui con trasmissione dei dati registrati al fine del controllo.

In osservanza del paragrafo 4) gli investimenti di cui al paragrafo "Costi ammissibili" volti al miglioramento degli impianti irrigui dovranno garantire un risparmio idrico potenziale superiore al 10% secondo i parametri tecnici dell'impianto o dell'infrastruttura esistente.

Qualora l'investimento riguardi corpi idrici superficiali e sotterranei ritenuti in condizioni non buone dal Piano di Tutela delle acque approvato, con deliberazione della Giunta Provinciale n. 233 del 16/02/2015, occorre che l'investimento garantisca una riduzione effettiva del consumo pari ad almeno il 50% del risparmio idrico potenziale reso possibile dall'investimento.

In ottemperanza del paragrafo 5) qualora l'investimento preveda un aumento netto della superficie irrigata è ammissibile solo se lo stato del corpo idrico è considerato buono nel Piano di Gestione per i motivi inerenti alla qualità dell'acqua e a condizione che l'investimento non impatti negativamente sull'ambiente, comprovato da un'analisi ambientale approvata dall'Autorità competente.

Rispetto al paragrafo 6) è finanziabile un aumento netto della superficie irrigata qualora:

- l'ampliamento sia associato ad un investimento di impianto irriguo esistente e se da una valutazione ex ante risulti offrire un risparmio idrico potenziale oltre il 10% secondo i parametri tecnici dell'impianto;
- l'investimento complessivo (iniziale e l'ampliamento) garantisca una riduzione effettiva di acqua pari ad almeno il 50% del risparmio idrico potenziale.

8.2.2.3.5.6. Condizioni di ammissibilità

Sono ammessi esclusivamente investimenti per opere a servizio di una pluralità di aziende agricole.

- Eventuale titolo urbanistico in corso di validità e/o relative autorizzazioni per dimostrare la cantierabilità dell'intervento.
- Possesso del fascicolo aziendale al fine della verifica delle caratteristiche del beneficiario utili per valutarne l'ammissibilità.
- Concessione irrigua al fine di verificare il titolo a derivare l'acqua.

Il limite minimo di spesa ammissibile per domanda di aiuto è di 50.000,00 euro (IVA esclusa) per garantire l'efficacia dell'intervento.

Sono ammissibili le spese generali, ai sensi dell'articolo 45 paragrafo 2) lettera c) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, collegate ai costi eleggibili nel limite massimo del 12%.

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente la decisione sulla sua ammissibilità è preceduta da una valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 45 paragrafo 1 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.2.3.5.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, obiettivi di misura e trasversali, innovazione, ambiente, mitigazione ai cambiamenti climatici e adattamento ad essi e strategia. I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione in funzione anche dello stato di qualità dei corpi idrici in base alla Direttiva 2000/60/CE escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'operazione. Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione.

Caratteristiche dell'investimento:

- verrà data priorità alle iniziative con maggiore risparmio idrico potenziale;
- numerosità delle aziende agricole che beneficiano dell'intervento;
- tipologia di investimento in relazione alle voci descritte nel paragrafo "Costi ammissibili" dando priorità agli interventi a carattere innovativo;
- verrà data priorità alle iniziative che comportano una riconversione dei sistemi irrigui obsoleti in impianti ad alta efficienza;
- localizzazione della zona di intervento dando priorità alle zone non servite.

8.2.2.3.5.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

I tassi di finanziamento dell'Operazione 4.3.3 sono riportati nella tabella seguente - Tabella 8.2.3.c Operazione 4.3.3 - Tasso di finanziamento.

L'importo della spesa pubblica totale dell'Operazione è pari a Euro 19.000.000, di cui Euro 8.166.200 di quota FEASR.

TIPOLOGIA DI INIZIATIVA	BENEFICIARIO	TASSO DI FINANZIAMENTO
Tipologie di investimento di cui al paragrafo "Costi ammissibili" lettere A), B), e C)	CMF* di 2° grado	80%
	CMF di 1° grado e Consorzio Trentino di Bonifica	70%
Tipologie di investimento di cui al paragrafo "Costi ammissibili" lettere D) e E)	CMF di 2° grado CMF di 1° grado e Consorzio Trentino di Bonifica	70%

**) Consorzi di Miglioramento Fondiario: persone giuridiche private, senza scopo di lucro, volte alla realizzazione di opere di interesse generale disciplinate dal regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215 e dall'art. 863 Cod. Civ.*

Tabella 8.2.3.c Operazione 4.3.3 - Tasso di finanziamento

8.2.2.3.5.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.2.3.5.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Sulla scorta delle verifiche effettuate l'Autorità di Gestione in collaborazione con l'OP Appag ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni e delle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Ragionevolezza dei costi: di norma i costi devono essere ragionevoli e coerenti con i prezzi provinciali.
2. Procedura di gara: il rischio è la non corretta applicazione della normativa sugli appalti pubblici.
3. Condizioni di ammissibilità: il rischio è di ammettere a finanziamento beneficiari e/o interventi che non hanno titolo.
4. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno ammissibili a contributo.
5. Sistema di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità e che i controllori non siano a loro volta controllati.
6. Articolo 46 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 “investimenti nell'irrigazione”: il rischio è il mancato rispetto delle condizioni stabilite dall'articolo 46 per gli investimenti nell'irrigazione.
7. Valutazione di impatto ambientale di cui all'articolo 45: il rischio è il mancato rispetto della valutazione.
8. Destinazione dell'intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d'uso nel tempo dell'investimento.

8.2.2.3.5.9.2. *Misure di attenuazione*

1. Ragionevolezza dei costi: il beneficiario è tenuto a presentare elaborati progettuali completi di computo metrico estimativo nella compilazione del quale il progettista deve di norma fare riferimento al prezziario provinciale. Il prezziario provinciale è redatto sulla base di analisi dei prezzi di materiali e posa in opera e delle condizioni del mercato per ogni tipologia di intervento ed è approvato dalla Giunta Provinciale e aggiornato periodicamente. Le voci di spesa che non sono classificabili tra quelle presenti nel prezziario, vengono esaminate nel corso dell'istruttoria della domanda di aiuto e valutate in conformità all'andamento del mercato. In sede di valutazione delle domande di pagamento al fine della liquidazione del contributo saranno richieste fatture e/o relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, documenti aventi forza probante equivalente.

2. Procedura di gara: la Provincia di Trento, anche in collaborazione con Agenzia provinciale per gli appalti e contratti (APAC), definirà opportune procedure di controllo se del caso anche diversificate in funzione del rischio sul 100% delle domande presentate da beneficiari soggetti al rispetto delle normative europee e nazionali sugli appalti pubblici e dell'Accordo di Partenariato per l'Italia.

3. Condizioni di ammissibilità: tutti i soggetti beneficiari dell'Operazione dovranno avere costituito/aggiornato un fascicolo aziendale mediante il SIAP (Sistema informativo agricolo provinciale). Tutte le domande di aiuto saranno caricate in SIAP al fine di verificare la presenza del fascicolo aziendale e la corrispondenza dei dati anagrafici del beneficiario.

4. Criteri di selezione: la Provincia ha individuato dei criteri di selezione oggettivi facilmente desumibili da

banche dati.

5. Sistema di controllo: al fine di rendere il controllo efficace il funzionario responsabile del controllo traccia mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto, le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli). L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata.

Deve essere provato che le operazioni sono state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).

6. Articolo 46 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "Investimenti nell'irrigazione": in allegato alla domanda di aiuto deve essere presentata una valutazione ex ante che evidenzia il rispetto dell'articolo 46 descrivendo i parametri tecnici dell'impianto ed il risparmio idrico potenziale.

7. Valutazione di impatto ambientale: in allegato alla domanda di aiuto deve essere presentata, qualora il caso lo richieda, la valutazione di impatto ambientale.

8. Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1 % della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è stato pagato il saldo a carico del FEASR.

8.2.2.3.5.9.3. Valutazione generale della misura

L'Operazione è coerente con la Priorità 2 e la Focus Area A e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

Salvo casi di forza maggiore e circostanze eccezionali, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013, il contributo è rimborsato laddove entro cinque anni dal pagamento finale al beneficiario si verifichi il mancato rispetto dell'obbligo di non alienare, cedere o distogliere le opere e i beni per le quali le agevolazioni sono state concesse sia a seguito del mancato utilizzo dalla loro destinazione che in caso di non esercizio dell'attività.

8.2.2.3.5.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Una parte degli impegni assunti e perfezionati entro il 2014 a valere sulla Misura 125, Sottomisura 125.2 - Irrigazione del precedente periodo di programmazione 2007-2013 sono a carico del Programma 2014-2020.

La spesa pubblica complessiva a titolo di trascinamento sulla Misura 4 operazione 4.3.3. "Irrigazione", come indicato al Capitolo 19 "Trascinamenti" è stimata in 12.857.977,00. La quota di finanziamento del FEASR è 42,98% pari a euro 5.526.358,00. I trascinamenti non sono soggetti al rispetto del punto 5.2. della Condizionalità ex ante di cui al capitolo 6.

8.2.2.3.5.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non pertinente per l'operazione 4.3.3.

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinente per l'operazione 4.3.3.

Definizione di progetti integrati

Non pertinente per l'operazione 4.3.3.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

Non pertinente per l'operazione 4.3.3.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

L'operazione 4.3.3. contribuisce al soddisfacimento del fabbisogno (F6) individuato nell'analisi SWOT di cui al Capitolo 4.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per l'operazione 4.3.3.

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'operazione 4.3.3.

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'operazione 4.3.3.

--

8.2.2.3.6. 4.3.4 Bonifica

Sottomisura:

- 4.3 - Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

8.2.2.3.6.1. Descrizione del tipo di intervento

Il territorio trentino è caratterizzato da un'orografia spesso poco favorevole all'attività agricola. L'operazione si propone di valorizzare ampie superfici per l'uso agricolo di competenza consortile e/o pubblica con la finalità di aumentare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura trentina. A tal fine è prevista l'incentivazione di infrastrutture che consentano il miglioramento morfologico delle aree individuate, in armonia con l'ambiente circostante, anche mediante livellamenti o strutture di sostegno (murature, scogliere o terre armate, ecc).

Attraverso tali interventi si promuove anche una maggiore sicurezza del lavoro e si consente il raggiungimento di una migliore adeguatezza del livello di meccanizzazione del settore agricolo, specialmente in zone caratterizzate da pendenze rilevanti per una pluralità di aziende agricole. Sono previste anche opere di sistemazione idraulica dei terreni finalizzate al miglioramento della fertilità dei terreni.

Pertanto l'Operazione 4.3.4, come delineato nell'ambito della strategia (capitolo 5) e del paragrafo 8.2.2, risponde principalmente al fabbisogno espresso di bonifica dei terreni che si riferisce alla Priorità 2 Focus Area A "migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività". L'operazione contribuisce al raggiungimento dell'obiettivi trasversale di miglioramento ambientale.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
2A	F23: Bonifica e recupero dei terreni	AMBIENTE

Tabella 8.2.3.b Operazione 4.3.4 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.2.3.6.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Contributo in conto capitale.

8.2.2.3.6.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 “Ammissibilità”.

Direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE.

Legge provinciale 28 marzo 2003, n. 4 “Sostegno dell'economia agricola, disciplina dell'agricoltura biologica e della contrassegnazione di prodotti geneticamente non modificati sull'agricoltura”.

Legge provinciale 3 aprile 2007, n. 7 “Disposizioni in materia di bonifica e miglioramento fondiario, di ricomposizione fondiaria e conservazione dell'integrità dell'azienda agricola e modificazioni di leggi provinciali in materia di agricoltura”.

Legge provinciale 10 settembre 1993, n. 26 “Norme in materia di lavori pubblici di interesse provinciale e per la trasparenza negli appalti”.

8.2.2.3.6.4. Beneficiari

Possono beneficiare dell'Operazione:

- il Consorzio Trentino di Bonifica;
- i Consorzi di Miglioramento Fondiario di primo e secondo grado;
- i Comuni, le loro forme collaborative, le Comunità di Valle e le amministrazioni separate dei beni di uso civico.

8.2.2.3.6.5. Costi ammissibili

Gli interventi ammissibili di seguito riportati devono riguardare infrastrutture su superfici di competenza consortile e/o comunale e di altri enti di diritto pubblico.

- a) Risanamento delle fosse di bonifica.
- b) Acquisto ed installazione di idrovore, ristrutturazione e realizzazione di strutture per la gestione delle opere di bonifica primaria.
- c) Acquisto di mezzi finalizzati al mantenimento della corretta portata di sgrondo.
- d) Interventi per la messa in sicurezza idrogeologica dei terreni quali scogliere, terre armate, gradoni, ciglioni, muretti tradizionali, terrazzamenti di bonifica agraria comprese opere di sostegno e

consolidamento dei versanti. Non sono ammessi interventi su terreni aziendali.

Sono esclusi gli interventi di manutenzione.

Per gli interventi di cui alle lettere a), b) e c) l'unico beneficiario possibile è il Consorzio Trentino di Bonifica quale ente pubblico riconosciuto per operare su tutto il territorio provinciale con la finalità di garantire la sicurezza idraulica e la salvaguardia ambientale del territorio.

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente la decisione sulla sua ammissibilità è preceduta da una valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 45 paragrafo 1 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.2.3.6.6. Condizioni di ammissibilità

- Eventuale titolo urbanistico in corso di validità e/o relative autorizzazioni per dimostrare la cantierabilità dell'intervento.
- Possesso del fascicolo aziendale al fine della verifica della caratteristiche del beneficiario utili per valutarne l'ammissibilità.

Il limite minimo di spesa ammissibile per domanda di aiuto è di 50.000,00 Euro (IVA esclusa) per garantire l'efficacia dell'intervento.

8.2.2.3.6.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, obiettivi di misura, obiettivi trasversali, innovazione, ambiente, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e, ovviamente, strategia.

I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'Operazione. Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione.

Caratteristiche dell'investimento (in ordine di importanza):

- numerosità delle aziende agricole che beneficino dell'intervento;
- ampiezza dell'area interessata dall'intervento;
- tipologia di investimento in relazione alle voci descritte nel paragrafo "Costi ammissibili" dando priorità alle lettere a), b) e c);
- interventi che prevedano tecniche maggiormente rispettose dell'ambiente.

8.2.2.3.6.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

I tassi di finanziamento dell'operazione sono riportati nella tabella seguente - Tabella 8.2.3.c Operazione 4.3.4 - Tasso di finanziamento.

L'importo della spesa pubblica totale dell'Operazione è pari a Euro 2.800.000, di cui Euro 1.203.440 di quota FEASR.

TIPOLOGIA DI INIZIATIVA	TASSO DI FINANZIAMENTO
Tipologie di intervento di cui al paragrafo "Costi ammissibili" di cui alle lettere a) e b)	100%
Tipologie di intervento di cui al paragrafo "Costi ammissibili" di cui alla lettera c)	60%
Tipologie di intervento di cui al paragrafo "Costi ammissibili" di cui alla lettera d)	70%

Tabella 8.2.3.c Operazione 4.3.4 - Tasso di finanziamento

8.2.2.3.6.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.2.3.6.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Sulla scorta delle verifiche effettuate l'Autorità di Gestione in collaborazione con l'OP Appag ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni e delle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Ragionevolezza dei costi: di norma i costi devono essere ragionevoli e coerenti con i prezzi provinciali.
2. Procedura di gara: il rischio è la non corretta applicazione della normativa sugli appalti pubblici.
3. Condizioni di ammissibilità: il rischio è di ammettere a finanziamento beneficiari e/o interventi che non hanno titolo.
4. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno ammissibili a contributo.
5. Sistema di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità e che i controllori non siano a loro volta controllati.
6. Valutazione di impatto ambientale di cui all'articolo 45: il rischio è il mancato rispetto della valutazione.
7. Destinazione dell'intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d'uso nel tempo dell'investimento.

8.2.2.3.6.9.2. *Misure di attenuazione*

1. Ragionevolezza dei costi: il beneficiario è tenuto a presentare elaborati progettuali completi di computo metrico estimativo nella compilazione del quale il progettista deve di norma fare riferimento al prezzario provinciale. Il prezzario provinciale è redatto sulla base di analisi dei prezzi di materiali e posa in opera e

delle condizioni del mercato per ogni tipologia di intervento ed è approvato dalla Giunta provinciale e aggiornato periodicamente. Le voci di spesa che non sono classificabili tra quelle presenti nel prezzario vengono esaminate nel corso dell'istruttoria della domanda di aiuto e valutate in conformità all'andamento del mercato. In sede di valutazione delle domande di pagamento, al fine della liquidazione del contributo, saranno richieste fatture e/o relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, documenti aventi forza probante equivalente.

2. Procedura di gara: la Provincia di Trento, anche in collaborazione con l'Agenzia provinciale per gli appalti e contratti (APAC), definirà opportune procedure di controllo se del caso anche diversificate in funzione del rischio sul 100% delle domande presentate da beneficiari soggetti al rispetto delle normative europee e nazionali sugli appalti pubblici e dell'Accordo di Partenariato per l'Italia.

3. Condizioni di ammissibilità: tutti i soggetti beneficiari dell'Operazione dovranno avere costituito/aggiornato un fascicolo aziendale mediante il SIAP (Sistema informativo agricolo provinciale). Tutte le domande di aiuto saranno caricate in SIAP al fine di verificare la presenza del fascicolo aziendale e la corrispondenza dei dati anagrafici del beneficiario.

4. Criteri di selezione: la Provincia ha individuato dei criteri di selezione oggettivi facilmente desumibili da banche dati.

5. Sistema di controllo: al fine di rendere il controllo efficace il funzionario responsabile del controllo traccia mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto, le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli). L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata.

Deve essere provato che le operazioni sono state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).

6. Valutazione di impatto ambientale: in allegato alla domanda di aiuto deve essere presentata, qualora il caso lo richieda, la valutazione di impatto ambientale.

7. Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1 % della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è stato pagato il saldo a carico del FEASR.

8.2.2.3.6.9.3. Valutazione generale della misura

L'operazione è coerente con la Priorità 2 e la Focus Area 2 A e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

Salvo casi di forza maggiore e circostanze eccezionali, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013, il contributo è rimborsato laddove entro cinque anni dal pagamento finale al beneficiario si verifichi il mancato rispetto dell'obbligo di non alienare, cedere o distogliere le opere e i beni per le quali le agevolazioni sono state concesse sia a seguito del mancato utilizzo dalla loro destinazione che in caso di non esercizio dell'attività.

8.2.2.3.6.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per l'operazione 4.3.4.

8.2.2.3.6.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non pertinente per l'operazione 4.3.4.

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinente per l'operazione 4.3.4.

Definizione di progetti integrati

Non pertinente per l'operazione 4.3.4.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

Non pertinente per l'operazione 4.3.4.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per l'operazione 4.3.4.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per l'operazione 4.3.4.

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'operazione 4.3.4.

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'operazione 4.3.4.

8.2.2.3.7. 4.4.1 Recupero habitat in fase regressiva

Sottomisura:

- 4.4 - sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

8.2.2.3.7.1. Descrizione del tipo di intervento

Il fenomeno dell'avanzamento del bosco su terreni post-colturali ha importanti conseguenze sulla stabilità dei versanti, sulla biodiversità e sulla qualità del paesaggio. Il regresso delle pratiche agricole e pastorali avvia una successione secondaria che porta alla spontanea formazione di nuovi ecosistemi dominati da alberi e arbusti. Ciò comporta una riduzione della biodiversità per la progressiva scomparsa di preziosi elementi del mosaico ecosistemico, quali zone umide, radure e pascoli, riducendo gli spazi vitali per molte specie di fauna e flora. Il territorio subisce quindi un impoverimento sia naturalistico che paesaggistico. La tutela delle specie minacciate di estinzione è realizzabile principalmente con azioni di protezione e ripristino degli habitat in fase regressiva. Con questa operazione si intendono incentivare misure volte a ripristinare condizioni di habitat favorevoli alla flora e alla fauna (risorse alimentari, zone rifugio e siti di riproduzione), ma anche interventi di mantenimento dei paesaggi montani come i pascoli alberati, interventi non produttivi ma particolarmente importanti per la conservazione della biodiversità.

Sono esclusi gli interventi in aree boscate. Sono considerate aree a pascolo le superfici caratterizzate da prevalente e permanente vegetazione di flora erbacea spontanea e con copertura arborea o arbustiva forestale inferiore alla percentuale del 20%; si escludono dal pascolo tutte le superfici soggette a ordinaria coltivazione erbacea o a periodica lavorazione del suolo.

I lavori consistono nel ripristino a fini ambientali di spazi aperti mediante il taglio e trinciatura di vegetazione arborea e arbustiva e nella realizzazione di pozze d'abbeveraggio per gli animali. Nelle aree Natura 2000 gli interventi sono conformi alle misure di conservazione previste dai piani di gestione dei siti Natura 2000 e non consistono in attività obbligatorie in base alle misure stesse. Possono essere inoltre finanziati interventi accessori come il ripristino di piccoli tratti di muri a secco. Gli interventi proposti riguarderanno in via prioritaria la salvaguardia e il ripristino degli habitat e delle specie della Rete Natura 2000. La localizzazione degli Habitat avviene per mezzo dei piani di gestione delle aree protette o idonea relazione tecnica. Il sistema delle aree protette del Trentino, oltre che dai tre parchi "storici" è costituito da altre piccole aree protette: 75 riserve naturali provinciali, 222 riserve locali, 148 zone di Natura 2000 e aree di protezione fluviale. Complessivamente questo sistema copre quasi il 30% del territorio provinciale. Vi sono poi numerose aree che anche se non ricomprese nelle aree protette sono inquadrabili come aree di alto pregio naturale e paesaggistico come i pascoli alberati di larice e le aree a pascolo di alta quota.

Per questi motivi l'Operazione 4.4.1, come delineato nell'ambito della strategia (capitolo 5) e del paragrafo 8.2.2, risponde principalmente al fabbisogno espresso di protezione degli ecosistemi naturali e seminaturali e della rete Natura 2000 che si riferisce in via prioritaria alla focus area 4A "salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa".

Come evidenziato nella tabella seguente l'operazione 4.4.1 soddisfa la Priorità/Focus area 4a) "salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché

dell'assetto paesaggistico dell'Europa”.

L'operazione 4.4.1 contribuisce a soddisfare gli obiettivi trasversali dell'Ambiente e della mitigazione ai cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi in quanto mantiene il tipico habitat a mosaico particolarmente favorevole all'avifauna e limita l'avanzamento del bosco.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
4A	F13: Recupero degli ambienti in contesti agro-pastorali abbandonati e degli habitat in fase regressiva	AMBIENTE CLIMA

Tabella 8.2.3.b Operazione 4.4.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.2.3.7.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Contributo in conto capitale.

8.2.2.3.7.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 “Ammissibilità”.

Legge provinciale n. 11 di data 23 maggio 2007, “Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette”, Regolamento (UE) n.1407/2013 e Regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti "de minimis".

8.2.2.3.7.4. Beneficiari

Possono beneficiare dell'Operazione:

- proprietari dei terreni e loro associazioni;
- titolari della gestione dei terreni in base ad un atto scritto;
- Servizio Foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento;
- Consorzi di miglioramento fondiario.

8.2.2.3.7.5. Costi ammissibili

Investimenti per il recupero a fini ambientali di habitat in fase regressiva in aree non boscate attraverso:

- a. Interventi per il recupero di habitat in fase regressiva in ambienti pascolivi attraverso operazioni di trinciatura, sfalcio, decespugliamento, pareggiamento di superfici, spietramento, semina con specie locali e taglio alberi, secondo le modalità definite dalla scheda tecnica predisposta dal Servizio Foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento e resa pubblica sul sito internet istituzionale della Provincia.
- b. Interventi per la conservazione e l'aumento della biodiversità di aree di valenza naturalistica mediante il restauro o la realizzazione di piccole aree umide anche ai fini dell'abbveraggio degli animali e della fitodepurazione dell'acqua secondo le modalità definite dalla pubblicazione tecnica predisposta dal Servizio Foreste e fauna e resa pubblica sul sito internet istituzionale della Provincia.
- c. Interventi accessori a quelli della lettera a), quali: sistemazioni di brevi tratti di sentiero, interventi di dendrochirurgia su piante monumentali, recupero di muretti a secco, ritenuti funzionali e necessari alla realizzazione ottimale dell'intervento, purché documentati, nel limite massimo del 15% del totale degli investimenti di cui alla lettera a).

Gli investimenti sulle stesse superfici possono essere eseguiti una sola volta durante il periodo di validità del programma.

8.2.2.3.7.6. Condizioni di ammissibilità

Il limite minimo di spesa ammissibile per domanda di aiuto è di 3.000,00 al netto delle spese tecniche e dell'IVA. Per gli investimenti di cui alla lettera a) del paragrafo "Costi ammissibili" il limite massimo di spesa ammissibile è di 5.000,00 euro/ettaro, al netto delle spese tecniche e dell'IVA.

Il limite massimo complessivo è di 40.000,00 euro per beneficiario e per bando, al netto dell'IVA, innalzato a 80.000,00 euro per domande presentate da Associazioni forestali.

Per i proprietari privati di piccole aree silvo-pastorali, la cui superficie complessiva sia inferiore a 30 ha, sono ammissibili interventi realizzati in economia eseguiti direttamente dal proprietario, fino al limite massimo di 5.000,00 euro per domanda di aiuto, al netto delle spese tecniche, nel rispetto dell'articolo 67 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Nei siti di Natura 2000 deve essere ottenuta la verifica preventiva ai sensi dell'art. 16 del D.P.P. 50-157/LEG, con la risposta positiva del Servizio Sviluppo sostenibile ed aree protette della Provincia autonoma di Trento, o il provvedimento di valutazione di incidenza.

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente la decisione sulla sua ammissibilità è preceduta da una valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 45 paragrafo 1 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.2.3.7.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, obiettivi di misura e trasversali e strategia. I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'Operazione.

Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione:

- presenza di un piano degli interventi coerente con i criteri definiti per le aree Natura 2000, che interessi una superficie di almeno 2000 ettari per la proprietà pubblica e almeno 100 ettari per la proprietà privata;
- iniziative unitarie sviluppate su più proprietà;
- interventi a favore di habitat della "lista rossa" (C. LASEN: habitat Natura 2000 in Trentino, PAT2000);
- interventi finalizzati alla conservazione dell'habitat dei galliformi;
- interventi proposti in aree Natura 2000.

8.2.2.3.7.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

A seguito della modifica del Programma di sviluppo rurale versione 5.1., l'aiuto è concesso in regime "de minimis" ai sensi del Regolamento (UE) n.1407/2013 e del Regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione.

L'importo della spesa pubblica totale dell'Operazione è pari a Euro 4.150.000,00 di cui Euro 1.783.670 di quota FEASR.

8.2.2.3.7.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.2.3.7.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Sulla scorta delle verifiche effettuate l'Autorità di Gestione in collaborazione con l'OP Appag ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni e delle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Ragionevolezza dei costi: i costi devono essere ragionevoli e coerenti con il prezzario provinciale delle opere pubbliche.
2. Condizioni di ammissibilità: il rischio è di ammettere beneficiari e/o progetti che non hanno titolo.
3. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno ammissibili a contributo.
4. Procedure di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità e che i controllori non siano a loro volta controllati.
5. Valutazione di impatto ambientale: in allegato alla domanda di aiuto deve essere presentata, qualora il caso lo richieda, la valutazione di impatto ambientale.

6. Investimento non produttivo: il rischio è che l'investimento sia di carattere produttivo e pertanto non finanziabile.
7. Destinazione dell'intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d'uso nel tempo dell'investimento.

8.2.2.3.7.9.2. Misure di attenuazione

1. Ragionevolezza dei costi: il beneficiario deve presentare unitamente alla domanda di aiuto il progetto definitivo corredato da un computo metrico estimativo redatto utilizzando le voci di prezziari provinciali. Il funzionario istruttore verifica nel dettaglio il progetto e le singole voci di spesa proposte.

In sede di valutazione delle domande di pagamento al fine della liquidazione del contributo saranno richieste fatture e/o relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, documenti aventi forza probante equivalente (al Capitolo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura" si chiarisce che i lavori in economia sono previsti nel limite di 5.000,00 euro per domanda. Tali lavori saranno contabilizzati a misura sulla base di uno stato finale dei lavori firmato da un tecnico abilitato; la congruità verrà definita sulla base delle voci di prezziari provinciali ridotti del 20%.)

2. Condizioni di ammissibilità: tutti i soggetti beneficiari dell'Operazione 4.4.1 dovranno avere costituito/aggiornato un fascicolo aziendale mediante il SIAP (Sistema informativo agricolo provinciale). Tutte le domande di aiuto saranno caricate in SIAP al fine di verificare la presenza del fascicolo aziendale, la corrispondenza dei dati anagrafici del beneficiario (mediante collegamento con la banca dati dell'Agenzia delle Entrate) e la presenza delle particelle oggetto di finanziamento (mediante il collegamento con il Catasto).

Si procederà comunque alla consultazione di banche dati specifiche e a controlli in situ da parte dei funzionari preposti.

Questa procedura permette una verifica delle condizioni di ammissibilità e un'azione di mitigazione del rischio.

3. Criteri di selezione: la Provincia ha individuato dei criteri di selezione oggettivi. La valutazione dei criteri di selezione è ottenibile dalla documentazione di progetto o da documentazione e banche dati già in possesso del funzionario istruttore e quindi facilmente controllabili.

4. Procedure di controllo: al fine di rendere il controllo efficace il funzionario del controllo traccia mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli). L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata.

Deve essere provato che le operazioni sono state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).

5. Valutazione di impatto ambientale: in allegato alla domanda di aiuto deve essere presentata, qualora il caso lo richieda, la valutazione di impatto ambientale.

6. Investimento non produttivo: in allegato alla domanda di aiuto saranno presentati gli elaborati progettuali

corredati da una valutazione in merito ai costi ed ai ricavi ottenibili in seguito all'investimento. I contenuti progettuali verranno verificati dal Servizio Foreste e Fauna che istruisce le pratiche sulla base dei prezziari e degli archivi storici dei lavori già effettuati per tipologie analoghe. I prezziari sono riferiti ad interventi che per le loro caratteristiche escludono a priori investimenti passibili di produrre un reddito positivo.

7. Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1 % della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è stato pagato il saldo a carico del FEASR.

8.2.2.3.7.9.3. Valutazione generale della misura

L'operazione è coerente con la Priorità 4 e la focus area 4a) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

All'atto della presentazione della domanda di aiuto dovranno essere sottoscritti i seguenti impegni:

- non modificare la destinazione delle aree interessate all'intervento per 20 anni dalla data del pagamento finale;
- effettuare la manutenzione ordinaria per almeno 6 anni dalla data del pagamento finale.

Il contributo è rimborsato laddove gli impegni suddetti non siano rispettati, salvo casi di forza maggiore e/o circostanze eccezionali, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013.

8.2.2.3.7.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per l'operazione 4.4.1.

8.2.2.3.7.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Gli investimenti non produttivi sono gli investimenti materiali che non danno luogo ad alcun miglioramento significativo di valore o della redditività o della produzione agricola o forestale. Inoltre comportano dei costi di realizzazione superiori agli eventuali ricavi connessi con l'intervento nel medio lungo periodo.

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinente per l'operazione 4.4.1.

Definizione di progetti integrati

Non pertinente per l'operazione 4.4.1.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

In Provincia è presente una georeferenziazione delle aree Natura 2000 e dei relativi habitat.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per l'operazione 4.4.1.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per l'operazione 4.4.1.

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'operazione 4.4.1.

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'operazione 4.4.1.

8.2.2.3.8. 4.4.2 Recinzioni tradizionali in legno, risanamento di recinzioni in pietra, prevenzione di danni da lupo e da orso

Sottomisura:

- 4.4 - sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

8.2.2.3.8.1. Descrizione del tipo di intervento

I pascoli alberati di montagna sono da considerarsi ambienti particolarmente significativi per la loro ricchezza di specie botaniche e faunistiche; la loro integrità è seriamente minacciata dalle pratiche di intensivizzazione agricola nelle zone orograficamente più favorevoli. In altre situazioni dalla gestione particolarmente disagiata, è in crescita l'abbandono con una perdita notevole della biodiversità e della qualità del paesaggio tradizionale. Al contrario, vi sono Habitat, come quelli tipici delle zone umide, particolarmente sensibili al calpestio ed all'eutrofizzazione provocata dal bestiame al pascolo che danneggia la vegetazione, nei quali si verifica la scomparsa di piante rare e l'inquinamento delle acque.

Sono previsti dall'Operazione interventi non produttivi volti alla realizzazione di recinzioni tradizionali in legno e risanamento conservativo di recinzioni in pietra in ambiente rurale e forestale, funzionali all'esercizio del pascolo, di corredo a siti naturalistici, lungo i sentieri o per la delimitazione di proprietà silvo-pastorali dalla viabilità in generale, installazione di sistemi elettrici supplementari per ridurre l'impatto dei grandi carnivori sugli animali domestici, piccole recinzioni a difesa di apiari (Bienenhaus), moduli abitativi eli-trasportabili per la protezione dal lupo e dall'orso di coloro che, a vario titolo, si occupano della gestione estiva delle aree ad alto valore naturalistico, in aree non raggiungibili dalla viabilità.

Per assicurare la conservazione e la corretta gestione dei pascoli e prevenire un peggioramento del loro stato di conservazione, vista la pubblica utilità che garantiscono, è necessario incentivare la realizzazione di recinzioni tradizionali che consentono di praticare il pascolo turnato e delimitato che si è dimostrata essere la migliore tecnica di gestione conservativa dei pascoli. Integrando la recinzione in legno con sistemi elettrici supplementari si può ridurre l'impatto sul tessuto rurale del lupo e dell'orso, nelle zone in cui sono presenti, sugli animali domestici al pascolo e sugli apiari. In questo modo è possibile migliorare notevolmente il grado di accettazione da parte della popolazione locale di queste specie tutelate a livello comunitario (Direttiva Habitat 92/43/CEE). L'impiego di materiali tradizionali assicura a tali interventi ricadute positive sulla qualità del paesaggio e sull'attrattività turistica del territorio.

L'Operazione risponde pienamente all'obiettivo tematico di tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali operando in maniera sinergica la tutela delle specie attraverso quella degli Habitat della Direttiva 92/43/CEE. Il mantenimento delle caratteristiche recinzioni tradizionali in pietra e legno ha inoltre influenze positive sulla qualità del paesaggio e limita la diffusione di recinzioni in plastica e metallo o di altri materiali non propri della tradizione alpina.

Per questi motivi, come delineato nell'ambito della strategia (capitolo 5) e del paragrafo 8.2.2, si ritiene che tale operazione contribuisca in via prioritaria alla FA 4A "salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa".

Come evidenziato nella tabella seguente l'operazione 4.4.2. soddisfa la Priorità/Focus area 4a) "salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone

soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa”.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
4A	F15: Supporto ad investimenti non produttivi per il miglioramento del territorio	AMBIENTE

Tabella 8.2.3.b Operazione 4.4.2 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.2.3.8.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Contributo in conto capitale.

8.2.2.3.8.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 “Ammissibilità”.

“Legge provinciale n. 11 di data 23 maggio 2007, “Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette”, Regolamento (UE) n.1407/2013 e Regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

8.2.2.3.8.4. Beneficiari

Possono beneficiare dell'Operazione:

- proprietari di superfici silvo-pastorali e loro associazioni;
- soggetti titolari della gestione silvo-pastorale in base ad un atto scritto;
- apicoltori regolarmente iscritti all'Azienda Sanitaria Locale (ASL);
- Servizio Foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento;
- Consorzi di miglioramento fondiario.

8.2.2.3.8.5. Costi ammissibili

- a) Realizzazione di recinzioni tradizionali in legno come da modelli – “recinzioni tradizionali in trentino” edito da Provincia autonoma di Trento 2011, ed eventuali aggiornamenti, nei limiti definiti dallo specifico prezziario predisposto dal Servizio foreste e fauna e reso pubblico sul sito internet istituzionale della Provincia.
- b) Risanamento conservativo di recinzioni in pietra come da modelli – “recinzioni tradizionali in trentino” edito da Provincia autonoma di Trento 2011, ed eventuali aggiornamenti.
- c) Realizzazione di recinzioni e “Bienenhaus”, a difesa delle arnie dall’Orso, secondo i modelli predisposti dal Servizio Foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento e resi pubblici sul sito internet istituzionale della Provincia.
- d) Acquisto e messa in opera di sistemi elettrici per la difesa dal lupo e dall’orso, nei limiti definiti dallo specifico prezziario e secondo i modelli di supporto predisposti dal Servizio foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento e reso pubblico sul sito internet istituzionale della Provincia.
- e) Limitatamente al beneficiario Servizio Foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento, moduli abitativi eli-trasportabili da mettere temporaneamente a disposizione nelle aree di presenza o di spostamento di esemplari di orsi o lupi per garantire la sicurezza degli operatori addetti alle attività pastorali e alla sorveglianza. Non sono finanziabili i mezzi per il trasporto dei moduli né i costi per effettuarne gli spostamenti.

Sono ammesse tra i costi ammissibili le spese generali riconosciute dall'art. 45, comma 2, lettera c) del Reg (UE) n. 1305/2013 nella misura massima del 12% dell'importo di spesa ammessa per lavori e forniture (IVA esclusa).

8.2.2.3.8.6. Condizioni di ammissibilità

Il limite minimo di spesa ammissibile per domanda di aiuto per gli investimenti è di euro 10.000,00.

Solo nel caso in cui la domanda riguardi esclusivamente le lettere c) e d) del paragrafo “Costi ammissibili” il limite minimo di spesa ammissibile per domanda di aiuto è di 3.000,00 euro.

Il limite massimo complessivo di spesa ammissibile è di 50.000,00 euro per beneficiario e per bando ad esclusione del Servizio Foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento.

Il limite è innalzato a 80.000,00 euro per domande presentate da Associazioni forestali.

Non sono ammissibili le spese per recinzioni all’interno di aree boscate, o la realizzazione di più recinzioni all’interno della singola proprietà come divisorie interne.

Non sono ammissibili recinzioni in aree residenziali e di residenze estive.

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull’ambiente la decisione sulla sua ammissibilità è preceduta da una valutazione di impatto ambientale ai sensi dell’articolo 45 paragrafo 1 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.2.3.8.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, obiettivi di misura e trasversali e strategia. I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'Operazione.

Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione:

- interventi proposti in forma collaborativa fra più proprietari;
- interventi coordinati con l'operazione (4.4.1) inerenti il recupero di habitat in fase regressiva;
- interventi rivolti a ridurre l'impatto del lupo e dell'orso sugli animali domestici;
- realizzazioni pertinenti a strade aperte al pubblico transito relativamente agli interventi previsti alle lettere a) e b) del paragrafo "Costi ammissibili".

8.2.2.3.8.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aiuto è concesso in regime "de minimis" ai sensi del Regolamento (UE) n. 1407/2013 e del Regolamento (UE) n. 1408/2013 in seguito alla modifica del Programma di sviluppo rurale versione 5.1.

Il tasso di finanziamento per gli interventi delle lettere a) e b) del paragrafo "Costi ammissibili" è del 60%.
Il tasso di finanziamento per gli interventi delle lettere c) e d) del paragrafo "Costi ammissibili" è del 70%.

Il tasso di finanziamento per gli interventi della lettera e) del paragrafo "Costi ammissibili" è del 100%.

Con esclusione della lettera e), i tassi di finanziamento riportati possono avere una maggiorazione di 10 punti percentuali nei casi:

- di iniziative inserite nel programma delle associazioni o delle Reti delle Riserve;
- di interventi di cui alle lettere a) e b) del paragrafo "Costi ammissibili" pertinenti a strade aperte al pubblico transito.

Le maggiorazioni non sono cumulabili tra loro.

L'importo della spesa pubblica totale dell'Operazione è pari a Euro 2.950.000, di cui Euro 1.267.910 di quota FEASR.

TIPOLOGIA DI INIZIATIVA	TASSO DI FINANZIAMENTO
Realizzazione di recinzioni tradizionali in legno Risanamento conservativo di recinzioni in pietra (Interventi di tipo a e b)	60%
Realizzazione di apiari Acquisto di sistemi elettrici (Interventi di tipo c e d)	70%
Moduli abitativi elitrasportabili (Interventi di tipo e)	100%

Tabella 8.2.3.c Operazione 4.4.2 - Tasso di finanziamento

8.2.2.3.8.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.2.3.8.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Sulla scorta delle verifiche effettuate l'Autorità di Gestione in collaborazione con l'OP Appag ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni e delle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Ragionevolezza dei costi: i costi devono essere ragionevoli e coerenti con i prezziari provinciali.
2. Condizioni di ammissibilità: il rischio è di ammettere beneficiari e/o progetti che non hanno titolo.
3. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno ammissibili a contributo.
4. Procedure di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità e che i controllori non siano a loro volta controllati.
5. Valutazione di impatto ambientale: in allegato alla domanda di aiuto deve essere presentata, qualora il caso lo richieda, la valutazione di impatto ambientale.
6. Investimento non produttivo: il rischio è che l'investimento sia di carattere produttivo e pertanto non finanziabile.
7. Destinazione dell'intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d'uso nel tempo dell'investimento.

8.2.2.3.8.9.2. *Misure di attenuazione*

1. Ragionevolezza dei costi: il beneficiario deve presentare unitamente alla domanda di aiuto il progetto esecutivo definitivo corredato da un computo metrico estimativo redatto utilizzando le voci dei prezziari provinciali. Il funzionario istruttore verifica nel dettaglio il progetto e le singole voci di spesa proposte.

In sede di valutazione delle domande di pagamento al fine della liquidazione del contributo saranno richieste fatture e/o relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, documenti aventi forza probante equivalente.

2. Condizioni di ammissibilità: tutti i soggetti beneficiari dell'Operazione 4.4.2 dovranno avere costituito/aggiornato un fascicolo aziendale mediante il SIAP (Sistema informativo agricolo provinciale). Tutte le domande di aiuto saranno caricate in SIAP al fine di verificare la presenza del fascicolo aziendale, la corrispondenza dei dati anagrafici del beneficiario (mediante collegamento con la banca dati dell'Agenzia delle Entrate) e la presenza delle particelle oggetto di finanziamento (mediante il collegamento con il Catasto).

Si procederà comunque alla consultazione di banche dati specifiche e a controlli in situ da parte dei funzionari preposti.

Questa procedura permette una verifica delle condizioni di ammissibilità e un'azione di mitigazione del rischio.

3. Criteri di selezione: la Provincia ha individuato dei criteri di selezione oggettivi. La valutazione dei criteri di selezione è ottenibile dalla documentazione di progetto o da documentazione e banche dati già in possesso del funzionario istruttore e quindi facilmente controllabili.

4. Procedure di controllo: al fine di rendere il controllo efficace il funzionario del controllo traccia mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli). L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata.

Deve essere provato che le operazioni sono state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).

5. Valutazione di impatto ambientale: in allegato alla domanda di aiuto deve essere presentata, qualora il caso lo richieda, la valutazione di impatto ambientale.

6. Investimento non produttivo: in allegato alla domanda di aiuto saranno presentati gli elaborati progettuali corredati da una valutazione in merito ai costi ed ai ricavi ottenibili dall'investimento. I contenuti progettuali verranno verificati dal Servizio Foreste e Fauna che istruisce le pratiche sulla base dei prezziari e degli archivi storici dei lavori già effettuati per tipologie analoghe. I prezziari sono riferiti ad interventi che per le loro caratteristiche escludono a priori investimenti passibili di produrre un reddito positivo.

7. Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1 % della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è stato pagato il saldo a carico del FEASR.

8.2.2.3.8.9.3. Valutazione generale della misura

L'operazione è coerente con la Priorità 4 e la focus area 4a) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

All'atto della presentazione della domanda di aiuto dovrà essere sottoscritto il seguente impegno:

- effettuare la manutenzione ordinaria per almeno 10 anni dalla data del pagamento finale.

Il contributo è rimborsato laddove l'impegno suddetto non sia rispettato, salvo casi di forza maggiore e/o circostanze eccezionali, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013.

Il Servizio Foreste e fauna provvederà ad effettuare controlli ex post in loco sull'investimento.

8.2.2.3.8.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per l'operazione 4.4.2.

8.2.2.3.8.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Gli investimenti non produttivi sono gli investimenti materiali che non danno luogo ad alcun miglioramento significativo di valore o della redditività o della produzione agricola o forestale.

Inoltre comportano dei costi di realizzazione superiori agli eventuali ricavi connessi con l'intervento nel medio lungo periodo.

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinente per l'operazione 4.4.2.

Definizione di progetti integrati

Non pertinente per l'operazione 4.4.2.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

In Provincia è presente una georeferenziazione delle aree Natura 2000 e dei relativi habitat.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

L'operazione contribuisce al soddisfacimento del fabbisogno (F15) individuato nell'analisi SWOT di cui al Capitolo 4.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per l'operazione 4.4.2.

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'operazione 4.4.2.

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'operazione 4.4.2.

8.2.2.3.9. 4.4.3 Investimenti non produttivi per connettività ecologica e recupero di habitat Natura 2000 e agricoli a valore naturalistico

Sottomisura:

- 4.4 - sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

8.2.2.3.9.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione ha l'obiettivo principale di favorire il recupero degli habitat e della connettività ecologica soprattutto nelle aree di fondovalle, con particolare riferimento agli habitat della rete Natura 2000 e agli habitat di specie delle Direttive Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (2009/147/CE). Inoltre si vuole contrastare la perdita degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico, costituito in primis dai prati ricchi di specie, attraverso interventi di recupero o di miglioramento ambientale. Tale strategia è contenuta nel PAF (Natura 2000 Prioritised Action Framework) approvato dalla PAT con deliberazione della Giunta provinciale n. 350 del 1/3/2013 ed è coerente con l'attuazione delle misure di conservazione sito specifiche, adottate nei siti Natura 2000.

L'operazione si propone quindi di agire attraverso interventi non produttivi volti ad incrementare la presenza di corridoi ecologici, passaggi per la fauna, fasce tampone, siepi, zone umide e nuclei isolati di piante per l'aumento della permeabilità ecologica delle aree agricole e tramite azioni per il recupero degli habitat seminaturali agricoli, e per contrastare la diffusione delle specie alloctone invasive per la tutela della biodiversità, con particolare riferimento agli habitat e alle specie di Natura 2000. La localizzazione degli habitat e delle aree focali per le specie è già in possesso della PAT e viene continuamente aggiornata tramite i piani di gestione delle aree protette, la cartografia prodotta tramite le azioni del LIFE + TEN e dai monitoraggi scientifici presenti su banca dati.

Verrà privilegiato l'approccio collettivo attivato tramite gli accordi agro ambientali di area previsti dall'Operazione 16.5.1 "progetti territoriali collettivi a finalità ambientale", in modo da fornire un'opportunità di sviluppo sostenibile locale che diventi a sua volta pilastro strategico per la conservazione dell'attività dell'uomo nelle zone rurali e degli habitat di pregio ambientale.

L'Operazione ha come effetto l'aumento della connettività ecologica, la riduzione della frammentazione ecologica, della perdita di habitat agricoli ad alto valore naturalistico, degli habitat Natura 2000 ed il miglioramento della qualità dell'acqua, del suolo e la ricarica delle falde.

In particolare, verranno finanziati gli investimenti non produttivi rivolti all'aumento della permeabilità e della connettività ecologica nonché al recupero ed al miglioramento degli habitat dettagliati nel paragrafo "costi eleggibili".

Pertanto l'Operazione 4.4.3, come delineato nell'ambito della strategia (capitolo 5) e del paragrafo 8.2.2, risponde principalmente al fabbisogno di "protezione degli ecosistemi naturali e seminaturali e della rete Natura 2000" che si riferisce alla Priorità 4a "salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa".

Come evidenziato nella tabella seguente l'operazione 4.4.3 soddisfa la Priorità/Focus area 4a) "salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone

soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa”.

L'operazione 4.4.3 contribuisce, secondariamente, anche alla Priorità 5 “Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale” e, nello specifico, alla focus area D “ridurre l'emissione di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura” in quanto gli investimenti sono diretti all'incremento della biodiversità della matrice agricola soprattutto nelle zone di fondovalle.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
4A	F26: Protezione degli ecosistemi naturali e seminaturali e della rete Natura 2000	AMBIENTE

Tabella 8.2.3.b Operazione 4.4.3 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.2.3.9.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Contributo in conto capitale.

8.2.2.3.9.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 “Ammissibilità”.

Direttive Habitat (1992/43/CEE) e Uccelli (2009/147/CE).

Legge provinciale n. 11 di data 23 maggio 2007, “Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette”.

8.2.2.3.9.4. Beneficiari

Possono beneficiare dell'Operazione:

- gestori del territorio quali enti di gestione della Rete Natura 2000, enti capofila gestori delle Reti di Riserve e altri gestori di aree protette;
- comuni ed altri enti pubblici;

- agricoltori e/o aziende agricole;
- persone fisiche quali proprietari o conduttori che aderiscono all'accordo agroambientale.

8.2.2.3.9.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese di realizzazione dei progetti per gli investimenti che consistono in spese per gli acquisti di materiali, noli di macchinari e spese di manodopera ed i costi della progettazione e della direzione lavori connessi alla realizzazione degli investimenti.

Vengono di seguito individuate le seguenti due tipologie di costi ammissibili.

1) Investimenti per l'aumento della permeabilità e della connettività ecologica attraverso

a. realizzazione ex novo di tratti di siepi, filari, nuclei isolati di piante, alberi isolati, specchi d'acqua ed altri elementi di diversificazione del paesaggio attraverso operazioni di preparazione del terreno, impianto delle specie e movimenti terra secondo le modalità definite dalla scheda tecnica predisposta dal Servizio Sviluppo Sostenibile ed aree protette della Provincia autonoma di Trento e resa pubblica sul sito internet istituzionale della Provincia; in tale tipologia sono compresi investimenti accessori quali recupero di tratti di muretti a secco ritenuti funzionali e necessari alla realizzazione ottimale dell'intervento purché documentati, nel limite massimo del 15% del totale degli investimenti; in ogni caso si dovranno utilizzare specie vegetali del consorzio floristico spontaneo locale e favorire le specie della fauna locale;

b. ricostituzione e riqualificazione di habitat igrofili di fondovalle e lungo i corsi d'acqua attraverso la realizzazione di fasce di vegetazione igrofila ed operazioni di ripristino di fossi e rogge laterali interrato o intubate (preparazione del terreno, impianto e movimenti terra), secondo le modalità definite dalla scheda tecnica predisposta dal Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette della Provincia autonoma di Trento e resa pubblica sul sito internet istituzionale della Provincia;

c. infrastrutture per il passaggio e il riparo della fauna tramite operazioni di acquisto e posa in opera dei manufatti necessari per il superamento delle barriere ecologiche secondo le modalità definite dalla scheda tecnica predisposta dal Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette della Provincia autonoma di Trento e resa pubblica sul sito internet istituzionale della Provincia ;

d. interventi di riduzione degli impatti sull'avifauna dovuti alla presenza di elettrodotti e cavi sospesi tramite investimenti di messa in sicurezza dall'elettrocuzione dei piloni delle linee a media tensione situate nei punti ad elevato impatto-mortalità nei pressi di siti di nidificazione dei fondovalle, soprattutto per il gufo reale e interrimento di piccoli tratti di elettrodotto nelle aree più significative, secondo le modalità definite dalla scheda tecnica predisposta dal Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette della Provincia autonoma di Trento e resa pubblica sul sito internet istituzionale della Provincia.

2) Investimenti per il recupero ed il miglioramento degli habitat in aree non boscate attraverso

a. interventi di recupero a fini ambientali di habitat seminaturali in ambienti prativi e di altri habitat di Natura 2000 degradati, tramite operazioni di trinciatura, sfalcio, decespugliamento, taglio alberi e semina di specie locali e piccoli movimenti terra secondo le modalità definite dalla scheda tecnica predisposta dal Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette della Provincia autonoma di Trento e resa pubblica sul sito internet istituzionale della Provincia. In tale tipologia sono compresi investimenti accessori quali recupero di tratti di muretti a secco ritenuti funzionali e necessari alla realizzazione ottimale dell'intervento purché documentati, nel limite massimo del 15% del totale degli investimenti;

b. interventi specifici eseguiti una tantum nel corso del periodo di programmazione, atti a contenere o/ed eliminare le specie alloctone invasive a livello europeo (operazioni di sfalcio, estirpazione e/o trinciatura) secondo le modalità definite dalla scheda tecnica predisposta dal Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette della Provincia autonoma di Trento e resa pubblica sul sito internet istituzionale della Provincia.

Gli investimenti sulle stesse superfici possono essere eseguiti una sola volta durante il periodo di validità del programma.

8.2.2.3.9.6. Condizioni di ammissibilità

Per gli interventi di cui al punto 1) e 2) del paragrafo “Costi ammissibili” il limite massimo di spesa ammissibile per domanda di aiuto è di 50.000,00 Euro per beneficiario e per bando, al netto delle spese tecniche e dell’IVA. Per i progetti territoriali collettivi a finalità ambientale, di cui all'operazione 16.5.1, il limite massimo di spesa ammissibile per beneficiario e per bando è innalzato a 100.000 Euro.

Il limite minimo di spesa ammissibile per domanda di aiuto è di 3.000,00 Euro al netto delle spese tecniche e dell'IVA. Per i beneficiari che aderiscono al progetto territoriale collettivo a finalità ambientale, di cui alla misura 16.5.1, tale limite non si applica.

Per i richiedenti privati sono ammissibili interventi realizzati in economia eseguiti direttamente dal beneficiario, fino al limite massimo di 5.000,00 euro per domanda di aiuto, al netto delle spese tecniche.

Nei siti di Natura 2000 deve essere ottenuta la verifica preventiva ai sensi dell’art. 16 del D.P.P. 50-157/LEG, con la risposta positiva del Servizio Sviluppo sostenibile ed aree protette della Provincia autonoma di Trento o il provvedimento di valutazione di incidenza.

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull’ambiente la decisione sulla sua ammissibilità è preceduta da una valutazione di impatto ambientale ai sensi dell’articolo 45 paragrafo 1 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Nel caso di domande presentate da enti capofila gestori delle reti di riserve le presenti condizioni di ammissibilità sono verificate in riferimento al territorio (particelle fondiarie) su cui la rete agisce e non al soggetto capofila.

8.2.2.3.9.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, obiettivi di misura e trasversali e strategia. I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l’Operazione. Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione.

Criteri principali (in ordine di importanza):

- Interventi inseriti in un progetto territoriale collettivo a finalità ambientale di cui alla operazione 16.5
- intervento previsto in un piano di gestione o altro strumento di pianificazione relativo alle aree protette provinciali;
- interventi in aree “Natura 2000” e negli Ambiti di Integrazione Ecologica (AIE) previsti dalla L.P. n. 11/07 e definiti dalle azioni C2 del Progetto LIFE+ TEN i e in altre aree naturali protette;

- interventi a favore di habitat e specie della direttive “Uccelli e “Habitat” secondo le priorità di conservazione stabilite dall’azione A2 del progetto LIFE + TEN pubblicate sul sito web delle aree protette del Trentino;
- interventi inseriti in un piano di sviluppo locale sostenibile integrato con turismo/paesaggio e valorizzazione della fruizione;
- inserimento dell’azione in un piano aziendale di miglioramento agro ambientale.

Criteri secondari (in ordine di importanza):

- maggiore estensione territoriale dell'intervento proposto;
- maggiore entità della spesa ammissibile dell'intervento proposto.

Non vengono individuati criteri di selezione riconducibili alle caratteristiche dei beneficiari.

8.2.2.3.9.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

I tassi di finanziamento sono i seguenti:

- per gli interventi di cui alla tipologia 1) previsti nel paragrafo “Costi ammissibili” l’intensità dell’aiuto è pari al 100% della spesa;
- per gli interventi di cui alla tipologia 2) previsti nel paragrafo “Costi ammissibili” l’intensità dell’aiuto è pari al 90% della spesa.

L’operazione 4.4.3 non costituisce aiuto di stato e pertanto non è assoggettata al regime “de minimis” di cui al Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione, in quanto rientra nel campo di applicazione dell’art. 42 del TFUE come da nota della Commissione europea del 31/05/2016 Ares (2016)2502246.

L’importo della spesa pubblica totale dell’Operazione è pari a Euro 3.100.000, di cui Euro 1.332.380 di quota FEASR.

8.2.2.3.9.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.2.3.9.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Sulla scorta delle verifiche effettuate l’Autorità di Gestione in collaborazione con l’OP Appag ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all’esperienza maturata nelle pregresse programmazioni e delle cause all’origine degli errori (compresi i risultati dell’audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Ragionevolezza dei costi: i costi, compresi quelli per i lavori in economia, devono essere ragionevoli e coerenti con i prezzi provinciali.
2. Condizioni di ammissibilità: il rischio è di ammettere beneficiari e/o progetti che non hanno titolo.
3. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno ammissibili a contributo.
4. Procedure di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità e che i controllori non siano a loro volta controllati.

5. Valutazione di impatto ambientale: in allegato alla domanda di aiuto deve essere presentata, qualora il caso lo richieda, la valutazione di impatto ambientale.
6. Investimento non produttivo: il rischio è che l'investimento sia di carattere produttivo e pertanto non finanziabile.
7. Destinazione dell'intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d'uso nel tempo dell'investimento.

8.2.2.3.9.9.2. Misure di attenuazione

1. Ragionevolezza dei costi: il beneficiario deve presentare unitamente alla domanda di aiuto il progetto esecutivo corredato da un computo metrico estimativo redatto utilizzando le voci di prezziari provinciali periodicamente aggiornamenti. Il funzionario istruttore verifica nel dettaglio il progetto e le singole voci di spesa proposte.

In sede di valutazione delle domande di pagamento al fine della liquidazione del contributo saranno richieste fatture e/o relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, documenti aventi forza probante equivalente. In sede di valutazione delle domande di pagamento al fine della liquidazione del contributo saranno richieste fatture e/o relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, documenti aventi forza probante equivalente (al Capitolo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura" si chiarisce che i lavori in economia sono previsti nel limite di 5.000,00 euro per domanda. Tali lavori saranno contabilizzati a misura sulla base di uno stato finale dei lavori firmato da un tecnico abilitato; la congruità verrà definita sulla base delle voci di prezziari provinciali ridotti del 20%.)

2. Condizioni di ammissibilità: tutti i soggetti beneficiari dell'operazione 4.4.3 dovranno avere costituito/aggiornato un fascicolo aziendale mediante il SIAP (Sistema informativo agricolo provinciale). Tutte le domande di aiuto saranno caricate in SIAP al fine di verificare: la presenza del fascicolo aziendale, la corrispondenza dei dati anagrafici del beneficiario (mediante collegamento con la banca dati dell'Agenzia delle Entrate) e la presenza delle particelle oggetto di finanziamento (mediante il collegamento con il Catasto).

Si procederà comunque alla consultazione di banche dati specifiche e a controlli in situ da parte dei funzionari preposti.

Questa procedura permette una verifica delle condizioni di ammissibilità e un'azione di mitigazione del rischio.

3. Criteri di selezione: la Provincia ha individuato dei criteri di selezione oggettivi. La valutazione dei criteri di selezione è ottenibile dalla documentazione di progetto o da documentazione e banche dati già in possesso del funzionario istruttore e quindi facilmente controllabili.

4. Procedure di controllo: al fine di rendere il controllo efficace il funzionario del controllo traccia mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli). L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata.

Deve essere provato che le operazioni sono state verificate da un membro del personale di grado superiore

(supervisione).

5. Valutazione di impatto ambientale: in allegato alla domanda di aiuto deve essere presentata, qualora il caso lo richieda, la valutazione di impatto ambientale.

6. Investimento non produttivo: in allegato alla domanda di aiuto saranno presentati gli elaborati progettuali corredati da una valutazione in merito ai costi ed ai ricavi ottenibili dall'investimento. I contenuti progettuali verranno verificati dal Servizio Sviluppo sostenibile ed aree protette che istruisce le pratiche sulla base dei prezziari e degli archivi storici dei lavori già effettuati per tipologie analoghe. I prezziari sono riferiti ad interventi che per le loro caratteristiche escludono a priori investimenti passibili di produrre un reddito positivo.

7. Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1 % della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è stato pagato il saldo a carico del FEASR.

8.2.2.3.9.3. Valutazione generale della misura

L'operazione è coerente con la Priorità 4 e la focus area a) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

All'atto della presentazione della domanda di aiuto dovranno essere sottoscritti i seguenti impegni:

- non modificare la destinazione delle aree interessate all'intervento per 10 anni dalla data del pagamento finale;
- effettuare la manutenzione ordinaria per almeno 6 anni dalla data del pagamento finale.

Il contributo è rimborsato laddove gli impegni suddetti non siano rispettati, salvo casi di forza maggiore e/o circostanze eccezionali, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013.

Il Servizio Sviluppo Sostenibile ed aree protette provvederà ad effettuare controlli ex post in loco sull'investimento.

8.2.2.3.9.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per l'operazione 4.4.3.

8.2.2.3.9.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Gli investimenti non produttivi sono gli investimenti materiali che non danno luogo ad alcun miglioramento significativo di valore o della redditività o della produzione agricola o forestale. Inoltre comportano dei costi

di realizzazione superiori agli eventuali ricavi connessi con l'intervento nel medio lungo periodo.

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinente per l'operazione 4.4.3.

Definizione di progetti integrati

Non pertinente per l'operazione 4.4.3.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

In Provincia è presente una georeferenziazione delle aree Natura 2000 e dei relativi habitat. Per gli Ambiti di Integrazione Ecologica è presente una cartografia georeferenzata definita dalle Reti di Riserve esistenti e continuamente aggiornata dall'azione C2 del progetto LIFE+TEN. I dati saranno resi pubblici tramite la pubblicazione sul sito web istituzionale delle aree protette.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

L'operazione contribuisce al soddisfacimento del fabbisogno (F26) individuato nell'analisi SWOT di cui al Capitolo 4.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per l'operazione 4.4.3.

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'operazione 4.4.3.

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'operazione 4.4.3.

8.2.2.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.2.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'informazione è riportata nella scheda delle singole operazioni rientranti nella Misura 4.

8.2.2.4.2. Misure di attenuazione

L'informazione è riportata nella scheda delle singole operazioni rientranti nella Misura 4.

8.2.2.4.3. Valutazione generale della misura

Si evidenzia che i meccanismi di governance delle precedenti analoghe misure del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (PSR) (misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole", 122 "Miglioramento del valore economico delle foreste", 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali", 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura", 226 "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi", 313 "Incentivazioni di attività turistiche", 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale", 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale") hanno garantito un buon livello di verificabilità e controllabilità.

I meccanismi sono in parte mutuati dal periodo 2007/13 con correttivi e miglioramenti soprattutto in ottica di semplificazione e trasparenza per le imprese e gli addetti del mondo rurale. Rispetto alla precedente programmazione vi è la volontà di utilizzare, ove opportuno, al fine della congruità della spesa costi parametrici formulati sulla base dei valori di mercato ed in ogni caso mantenendo quale documento contabile giustificativo della spesa le fatture quietanziate.

8.2.2.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'informazione è riportata laddove pertinente nelle schede delle singole operazioni.

8.2.2.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

La definizione è riportata nelle schede delle operazioni che rientrano nella Sottomisura 4.4. ossia le

operazioni 4.4.1, 4.4.2 e 4.4.3.

Definizione di investimenti collettivi

L'informazione è riportata laddove pertinente nelle schede delle singole operazioni.

Definizione di progetti integrati

L'informazione è riportata laddove pertinente nelle schede delle singole operazioni.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

L'informazione è riportata laddove pertinente nelle schede delle singole operazioni.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

La misura 4 contribuisce al soddisfacimento dei fabbisogni individuati nell'analisi SWOT di cui al Capitolo 4.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

L'informazione è riportata laddove pertinente nelle schede delle singole operazioni.

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Le soglie minime in materia di efficienza energetica sono riportate, laddove pertinenti, nelle schede delle singole operazioni della Misura 4.

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

L'informazione è riportata laddove pertinente nelle schede delle singole operazioni.

8.2.2.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire alla misura.

Una parte degli impegni assunti e perfezionati entro il 2014 dalla Misura 125, Sottomisura 125.2 - Irrigazione del precedente periodo di programmazione 2007-2013 graveranno sul Programma 2014-2020.

La spesa pubblica complessiva a titolo di trascinamento sulla Misura 4 operazione 4.3.3 "Irrigazione", come indicato al Capitolo 19 "Trascinamenti", è stimata in 12.857.977,00. La quota di finanziamento del FEASR è 42,98% pari a euro 5.526.358,00.

8.2.3. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

8.2.3.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013.

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 come modificato dal Regolamento (UE) n. 2020/2220 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 dicembre 2020
che stabilisce alcune disposizioni transitorie relative al sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e del Fondo europeo agricolo di Garanzia (FEAGA) negli anni 2021 e 2022 e che modifica i regolamenti (UE) n. 1305/2013, (UE) n. 1306/2013, (UE) n. 1307/2013 e (UE) n. 1308/2013 per quanto riguarda le risorse e l'applicazione negli anni 2021 e 2022. Art. 19 “Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese”, lettera a) punto i) e lettera b).

Regolamento Delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione del 11 marzo 2014.

Regolamento di Esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

Regolamento di Esecuzione (UE) n. 809/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013.

8.2.3.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

L'economia delle aree rurali si fonda soprattutto sulle imprese agricole, che contribuiscono in misura significativa alla formazione del reddito e all'occupazione di tali aree. La crisi economica e finanziaria e le dinamiche dei mercati hanno messo in evidenza la fragilità strutturale ed organizzativa di queste imprese: l'invecchiamento degli imprenditori, la scarsa propensione ad introdurre innovazioni tecnologiche e gestionali e l'impossibilità di competere con le imprese di altre aree in termini di specializzazione ed innovazione. La misura contribuisce efficacemente al ricambio nelle imprese agricole che abbiano qualche possibilità di successione ed una prospettiva di continuità gestionale supportando anche l'ingresso nel mondo produttivo dei giovani provenienti da altri settori.

La misura contrasta il declino sociale ed economico delle aree rurali e il loro costante spopolamento, attraverso il sostegno delle iniziative volte a mantenere la vitalità economica e produttiva delle imprese agricole e loro associazioni e sviluppare nuove attività che utilizzino tutte le potenzialità economiche, ambientali e territoriali espresse a livello locale per produrre reddito ed occupazione. Gli interventi previsti nell'ambito della misura sono i seguenti:

- aiuti per i giovani agricoltori;
- investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra –agricole :

Come evidenziato nella tabella seguente, la Misura 6 soddisfa le seguenti Priorità/Focus area:

- 2b) “Favorire l’ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale”.
- 2a) “Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l’ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l’orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività”.

Per quanto riguarda la realizzazione degli obiettivi trasversali le due Operazioni soddisfano entrambe l’innovazione con il rafforzamento strutturale delle aziende agricole, mentre per quanto la mitigazione dei cambiamenti climatici e l’adattamento ad essi il contributo è garantito esclusivamente dall’Operazione 6.4.1 con il sostegno agli investimenti energetici da fonti rinnovabili.

OPERAZIONE	FABBISOGNO	PRIORITÀ FOCUS AREA
6.1.1.	F10 Ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale	2B
6.4.1.	F16 Favorire la diversificazione aziendale, i legami tra agricoltura e turismo sostenibile, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese agricole e forestali e l'occupazione	2A
	F17 Sostegno alla produzione e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile	

Tabella 8.2.4.a Misura 6 - Relazione tra fabbisogni FA e Operazioni

8.2.3.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.3.3.1. 6.1.1 Giovani agricoltori

Sottomisura:

- 6.1 - aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori

8.2.3.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L’operazione 6.1.1, come delineato nell’ambito della strategia (capitolo 5) e del paragrafo 8.2.2, si riferisce alla Priorità 2 “Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell’agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste” e nello specifico alla focus area B “Favorire l’ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale”.

Il perdurare della crisi economica sta condizionando pesantemente lo sviluppo di tutti i settori produttivi, agricoltura inclusa. L’operazione stimola l’avviamento di nuove imprese ed il ricambio generazionale. Obiettivo dell’Operazione è anche la costituzione di imprese di adeguata dimensione in grado di garantire l’attività nel medio periodo e la permanenza della popolazione in aree svantaggiate.

I giovani apportano al settore nuove competenze e favoriscono conseguentemente l'ammodernamento con il piano aziendale.

L'operazione consiste nella concessione di un aiuto ai giovani agricoltori che abbiano presentato domanda di aiuto e che si insediano per la prima volta in agricoltura in qualità di capo azienda.

Per insediamento si intende un processo in itinere che inizia con l'assunzione per la prima volta della gestione e della responsabilità civile e fiscale di un'azienda agricola; la data di insediamento decorre dalla data di richiesta di apertura della partita IVA agricola all'Agenzia delle Entrate ovvero agli uffici dell'Imposta sul Valore Aggiunto o dal giorno della costituzione della nuova società o modifica societaria nel caso di inserimento del giovane in società agricola preesistente. Tali date non devono essere anteriori di sei mesi (e di 12 mesi in sede di prima applicazione della Misura) rispetto alla presentazione della domanda. A partire dall'anno 2021, la domanda di aiuto per i giovani agricoltori può essere presentata non oltre i 24 mesi dopo la data di insediamento.

L'insediamento si conclude al massimo entro tre anni con la corretta attuazione del Piano aziendale.

Come evidenziato nella tabella seguente l'operazione 6.1.1 soddisfa la Priorità 2 /Focus area B) "Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale."

Secondariamente l'Operazione 6.1.1 contribuisce alla Focus area 2a "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività".

PROROGA 2021 e 2022

Si ritiene che l'Operazione 6.1.1, applicata con le modalità di seguito specificate, rispetti quanto stabilito all'art. 58 bis del Reg. (UE) n.1305/2013. L'Operazione stimola già nei suoi obiettivi originari l'avviamento di nuove imprese, il ricambio generazionale e promuove la costituzione di imprese di adeguata dimensione in grado di garantire l'attività nel medio periodo e la permanenza della popolazione nelle aree marginali. I criteri di ammissibilità garantiscono il possesso di un'adeguata preparazione dei giovani che si insediano e ciò è condizione necessaria per promuovere lo sviluppo economico e sociale delle aree rurali. Il fatto che le aziende siano condotte da giovani preparati può certamente rappresentare un buon punto di partenza per contribuire in modo robusto alla ripresa economica resiliente, sostenibile e digitale. Si ritiene che, attraverso un adeguato indirizzo nella redazione ed esecuzione del piano aziendale questi obiettivi possano essere rafforzati in coerenza con le finalità previste per l'utilizzo dei fondi del EURI.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
2B	F10 Ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale	INNOVAZIONE

Tabella 8.2.4.b Operazione 6.1.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.3.3.1.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

L'aiuto consiste in un premio forfettario in conto capitale erogato in due rate.

La prima rata pari all'importo di € 30.000,00 a seguito dell'approvazione della decisione dell'aiuto. La seconda rata a saldo a seguito della verifica della corretta attuazione del piano aziendale di cui alla lettera E) del paragrafo "Condizioni di ammissibilità" ai sensi dell'articolo 19 comma 5 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Trattandosi di un aiuto forfettario, il medesimo non è direttamente collegabile ad investimenti. Non serve quindi l'analisi dell'ammissibilità della spesa ai sensi dell'articolo 61 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 né della rendicontazione per comprovare la realizzazione degli investimenti previsti nel piano aziendale.

8.2.3.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 "Ammissibilità".

Regolamento (UE) n. 1307/2013 del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il Regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il Regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio.

DM n. 6513 del 18 novembre 2014 Disposizioni nazionali di applicazione del Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013.

Legge provinciale n. 4 di data 28 marzo 2003 "Sostegno dell'economia agricola, disciplina dell'agricoltura biologica e della contrassegnazione di prodotti geneticamente non modificati sull'agricoltura".

Regolamento (UE) 2020/2094 del Consiglio del 14 dicembre 2020 che istituisce uno strumento dell'Unione europea per la ripresa, a sostegno alla ripresa dell'economia dopo la crisi COVID-19.

8.2.3.3.1.4. Beneficiari

Può beneficiare dell' Operazione:

- il giovane agricoltore: una persona di età non superiore a quaranta anni al momento della presentazione della domanda, che possiede adeguate qualifiche e competenze professionali e che si insedia per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda.

8.2.3.3.1.5. Costi ammissibili

Il premio è erogato sotto forma di importo forfettario calcolato sulla base della situazione socioeconomica. Il premio non è collegato a spese effettuate dal giovane agricoltore.

Il premio erogato per l'insediamento dei giovani imprenditori è lo strumento per consentire l'iniziale sviluppo delle aziende nel momento della loro costituzione.

Il premio è calcolato in termini forfettari in relazione alle condizioni socioeconomiche. Si indica in € 40.000,00 il premio forfettario da erogare in quanto correlato al valore del reddito medio annuo pro capite provinciale pari a 14.293,00 € (fonte: ISTAT reddito pro capite 2011, ultimo dato disponibile), in relazione ai tre anni necessari per la realizzazione del Piano aziendale.

8.2.3.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

L'insediamento è un processo che deve essere già iniziato al momento della presentazione della domanda di aiuto ma che non è ancora del tutto completato. Tale processo può iniziare al massimo 6 mesi prima della presentazione della domanda di aiuto (12 mesi in sede di prima applicazione della Misura). Tale periodo serve per le procedure di acquisizione dei terreni e per la preparazione del business plan.

A partire dall'anno 2021 la domanda di aiuto per i giovani agricoltori può essere presentata non oltre i 24 mesi dopo la data di insediamento.

Per insediamento si intende pertanto un processo in itinere che inizia con l'assunzione per la prima volta della gestione e della responsabilità civile e fiscale di un'azienda agricola; la data di insediamento decorre dalla data di richiesta di apertura della partita IVA agricola all'Agenzia delle Entrate ovvero agli uffici dell'Imposta sul Valore Aggiunto o dal giorno della costituzione della nuova società o modifica societaria nel caso di inserimento del giovane in società agricola preesistente.

L'insediamento si conclude al massimo entro tre anni con la corretta realizzazione del Piano aziendale.

Nel box seguente vengono descritte le condizioni di ammissibilità della presente operazione.

CONDIZIONI DI AMMISSIBILITÀ

- A. età del giovane richiedente: alla presentazione della domanda di aiuto e dell'insediamento l'età dovrà essere compresa tra i 18 anni compiuti e i 40 anni da compiere;
- B. qualora il giovane abbia già iniziato l'insediamento in agricoltura la presentazione della domanda dovrà avvenire entro 6 mesi o 12 mesi in sede di prima applicazione dalla data di inizio dell'insediamento fermo restando le condizioni sopra precisate;
- C. adeguate qualifiche e competenze professionali che vanno dimostrate con il possesso di un titolo di studio a livello universitario nel settore agrario, forestale o veterinario, o di un diploma di scuola media superiore tecnica o di formazione professionale di carattere agrario o un titolo di studio equipollente. Detti titoli, infatti, seppur comportanti un diverso grado di istruzione, risultano tutti idonei a conferire, sulla base dello specifico piano di studi previsto dal sistema formativo italiano per ciascun indirizzo, delle competenze sufficientemente adeguate allo svolgimento dell'attività di imprenditore agricolo. Il Brevetto Professionale di Imprenditore Agricolo (BPIA) è considerato titolo sufficiente a comprovare l'adeguata qualifica e competenza professionale. In mancanza di tale requisito alla presentazione della domanda di aiuto è tollerato un periodo di 36 mesi dalla concessione del sostegno per acquisire una delle adeguate qualifiche e competenze professionali di cui sopra;
- D. l'azienda agricola in cui il giovane si insedia deve avere una dimensione economica minima pari a 10.000,00 euro al momento della domanda e non deve superare una dimensione economica massima pari a 150.000,00 euro. Tali valori sono espressi in standard output in termini lordi come prevede il regolamento (CE) n. 1242/2008, articolo 5. In caso di società il valore minimo è da considerarsi per ogni socio con i requisiti di giovane insediato o di imprenditore agricolo a titolo professionale, mentre il valore massimo è raddoppiato in presenza di due o più soci con i requisiti di giovane insediato o di imprenditore agricolo a titolo professionale. Le informazioni per il calcolo della produzione standard minima e massima verranno desunti dalla situazione presente nel fascicolo aziendale nel momento della presentazione della domanda di aiuto;
- E. presentazione di un piano aziendale allegato alla domanda di aiuto. L'attuazione del piano aziendale deve iniziare entro nove mesi e concludersi entro tre anni dalla data di concessione del sostegno. Controllo in itinere delle tappe del business plan;
- F. essere imprenditore agricolo a titolo principale o professionale. In mancanza di tale requisito alla presentazione della domanda di aiuto è tollerato un periodo di 36 mesi dalla concessione del sostegno per acquisirlo;
- G. essere agricoltore in attività ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013. In mancanza di tale requisito alla presentazione della domanda è tollerato un periodo di 18 mesi dalla data di insediamento;
- H. possono beneficiare dell'aiuto all'avviamento i giovani che si insediano in qualità di capo azienda in aziende preesistenti condotte in forma societaria. Per rappresentante legale si intende colui che di fronte alla legge rappresenta la società ed ha il potere di firma;
- I. per insediamento congiunto di più giovani all'interno di una compagine sociale s'intende il verificarsi delle seguenti condizioni quali la corresponsabilità civile e fiscale e la pari facoltà decisionale. Tali condizioni vengono dimostrate mediante l'atto costitutivo delle società in analogia a quanto avviene per il pagamento del primo pilastro. Qualora un giovane agricoltore non si insedi come unico capo della stessa azienda, l'Operazione 6.1.1 prevede condizioni equivalenti a quelle richieste a colui che si insedia come unico capo. L'insediamento congiunto può realizzarsi sia qualora l'insediamento dei giovani si realizzi contemporaneamente sia qualora si realizzi in tempi diversi all'interno del periodo di programmazione 2014-2020. L'aiuto ai giovani agricoltori, pertanto, potrà essere concesso con riferimento allo stesso bando o a bandi diversi;
- J. non è ammissibile la concessione dell'aiuto nel caso in cui l'azienda di cui si assume la gestione sia stata costituita attraverso la divisione aziendale, ciò al fine di assicurare l'evoluzione strutturale dell'azienda.

Operazione 6.1.1.- Condizioni di ammissibilità

8.2.3.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, obiettivi di misura, obiettivi trasversali e strategia. I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'Operazione.

Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione.

Caratteristiche del beneficiario in ordine di importanza:

- età del richiedente dando priorità ai più giovani;
- professionalità già acquisita al momento della domanda.

Caratteristiche dell'azienda agricola in ordine di importanza:

- aziende create ex-novo;

- aziende che adottano i metodi dell'agricoltura biologica;
- aziende il cui centro aziendale ricade sopra gli 800 metri;
- orientamento tecnico economico prevalente dell'azienda agricola dando priorità per ordine di importanza al settore zootecnico, al settore viticolo ed infine al settore frutticolo.

8.2.3.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'ammontare del premio sotto forma di importo forfettario è pari a 40.000,00 euro.

L'erogazione del sostegno sarà liquidata in due rate nell'arco di un periodo massimo di cinque anni.

La prima rata pari all'importo di € 30.000,00 a seguito dell'approvazione della decisione dell'aiuto. La seconda rata a saldo a seguito della verifica della corretta attuazione del piano aziendale ai sensi dell'articolo 19 comma 5 del Regolamento (UE) n.1305/2013.

Dalla data di concessione il beneficiario ha tre anni di tempo per portare a compimento il proprio piano aziendale.

L'importo della spesa pubblica totale dell'Operazione è pari a Euro 12.000.000, di cui Euro 5.157.600 di quota FEASR nel periodo 2014/2020, per il periodo transitorio 2021/2022 a tali risorse sono aggiunti Euro 1.429.719,53 di spesa pubblica totale, di cui Euro 614.493,45 di quota FEASR (risorse ordinarie), ed Euro 7.339.393,69 di spesa pubblica totale (risorse EURI) in quota FEASR al 100%.

La dotazione complessiva in spesa pubblica totale (risorse ordinarie ed Euri) 2014/2022 sale quindi ad Euro 20.769.113,22, di cui Euro 13.111.487,14 in quota FEASR.

DEMARCAZIONE RISORSE ORDINARIE E RISORSE EURI

A livello finanziario, verranno utilizzati i fondi cofinanziati non ancora utilizzati per economie e revoche, corrispondenti a qualche centinaio di migliaia di Euro, integrati dai fondi ordinari delle assegnazioni del periodo 2021-2022 (in base alla bozza proposta pari a 1.429.719,53 Euro). La dotazione finanziaria è stata ponderata al fine di soddisfare le domande di aiuto dei giovani 2021 e 2022 stimate sulla base delle iscrizioni ai corsi per il conseguimento dell'adeguata qualificazione professionale, richiesta dall'Operazione 6.1.1. e dal confronto con le organizzazioni professionali.

Nel corso del biennio 2021-2022, verranno aperti due bandi finanziati con i fondi EURI, previsti indicativamente per 7.339.393,69 Euro. Per questi bandi verrà posta come condizione di ammissibilità che il business plan contenga iniziative o attività riconducibili ad almeno uno degli obiettivi di cui all'art. 58 Bis del Reg (UE) 1305/2013:

- a) filiere corte e mercati locali;
- b) efficienza delle risorse, compresi l'agricoltura di precisione e intelligente, l'innovazione, la digitalizzazione e l'ammodernamento dei macchinari e delle attrezzature di produzione;
- c) condizioni di sicurezza sul lavoro;

d) energie rinnovabili, economia circolare e bioeconomia;

e) accesso a tecnologie dell'informazione e della Comunicazione di elevata qualità nelle zone rurali.

Tale condizione consentirà di demarcare adeguatamente l'utilizzo delle risorse EURI dalle ordinarie, nel rispetto dell'articolo 58 Bis del Reg (UE) 1305/2013.

8.2.3.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.3.3.1.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Sulla scorta delle verifiche effettuate, l'Autorità di Gestione, in collaborazione con l'OP Appag, ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni e alle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Condizioni di ammissibilità: il rischio è di ammettere beneficiari e/o progetti che non hanno titolo.
2. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno ammissibili a contributo.
3. Procedure di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità, in particolare quelle relative all'attuazione del piano aziendale, e che i controllori non siano a loro volta controllati.
4. Business plan: il rischio è che non siano controllate in itinere le tappe di attuazione del business plan.

8.2.3.3.1.9.2. *Misure di attenuazione*

1. Condizioni di ammissibilità: tutti i soggetti beneficiari dell'operazione dovranno avere costituito/aggiornato un fascicolo aziendale mediante il SIAP (Sistema Informativo Agricolo Provinciale). Tutte le domande di aiuto saranno caricate in SIAP al fine di verificare: la presenza del fascicolo aziendale, la corrispondenza dei dati anagrafici del beneficiario (mediante collegamento con la banca dati dell'Agenzia delle Entrate), la presenza dei capi presenti in azienda (mediante il collegamento con la Banca Dati nazionale) e la presenza delle particelle oggetto di finanziamento (mediante il collegamento con il Catasto).

Al fine di garantire una corretta quantificazione dei parametri per l'individuazione della produzione standard, la Giunta provinciale con propria deliberazione potrà integrare la classificazione tipologica Rica, di cui al Regolamento (CE) n. 1242/2008 al fine di adeguarli alla particolare situazione dell'agricoltura trentina.

2. Criteri di selezione: la Provincia ha individuato dei criteri di selezione oggettivi prevalentemente desumibili da banche dati collegate al Sistema Agricolo Provinciale.

3. Procedure di controllo: al fine di rendere il controllo efficace, il funzionario incaricato esamina il piano aziendale ed esegue controlli sulle banche dati disponibili e sulla realizzazione in situ delle iniziative previste nel piano stesso. Il funzionario traccia l'istruttoria relativa alla concessione del premio nella check-

list a sistema. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli). L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata.

Deve essere provato che le operazioni siano state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).

4. Business plan: nel periodo intercorrente tra la decisione di concessione del premio di insediamento e la conclusione del Piano aziendale, il Servizio competente effettuerà un controllo in itinere volto a verificare il rispetto delle tappe del business plan.

8.2.3.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

L'Operazione è coerente con la Priorità 2 e la Focus Area B) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

La condizione di imprenditore agricolo a titolo principale di cui alla lettera F) del paragrafo "Condizioni di ammissibilità" deve essere mantenuta per almeno 10 anni dalla data di presentazione della domanda di pagamento finale salvo casi di forza maggiore e circostanze eccezionali, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013.

8.2.3.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per l'Operazione 6.1.1.

8.2.3.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per l'Operazione 6.1.1.

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Per ciò che riguarda i massimali di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del Regolamento (UE) n. 1305/2013 in termini di potenziale produttivo dell'azienda agricola, calcolato in base alla produzione standard, come prevede il regolamento (CE) n. 1242/2008 articolo 5 si stabilisce che per l'ammissibilità dell'azienda al sostegno dell'operazione lo standard output espresso in termini lordi all'atto della domanda deve risultare compreso fra € 10.000,00 e € 150.000,00.

In caso di società il valore minimo è da considerarsi per ogni socio con i requisiti di giovane insediato o di

imprenditore agricolo a titolo professionale, mentre il valore massimo è raddoppiato in presenza di due o più soci con i requisiti di giovane insediato o di imprenditore agricolo a titolo professionale.

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Ai sensi del Regolamento (UE) n. 807/2014 articolo 2, comma 2, è previsto che:

"Allorché la domanda di finanziamento riguardi un'azienda di proprietà di una persona giuridica, il giovane deve esercitare il controllo efficace e a lungo termine sulla persona giuridica in merito alle decisioni connesse alla gestione, ai benefici ed ai rischi finanziari. Il controllo viene esercitato attraverso la verifica dell'atto costitutivo della società.

Se più persone fisiche, incluse persone che non sono giovani agricoltori, partecipano al capitale o alla gestione della persona giuridica il giovane agricoltore deve essere in grado di esercitare tale controllo efficace e a lungo termine o da solo o congiuntamente ad altri agricoltori.

Laddove una persona giuridica sia da sola o congiuntamente controllata da un'altra persona giuridica, i requisiti stabiliti al primo comma si applicano ad ogni persona fisica che abbia il controllo sulla persona giuridica in parola".

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Qualora alla presentazione della domanda di aiuto le adeguate qualifiche e competenze professionali non fossero acquisite, è tollerato un periodo non superiore a 36 mesi dalla data della singola decisione di concedere il sostegno per acquisire tali competenze.

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Il piano aziendale deve fornire elementi sufficienti a consentire la valutazione del conseguimento degli obiettivi e deve descrivere:

- a) la situazione di partenza dell'azienda agricola;
- b) le tappe essenziali e gli obiettivi per lo sviluppo delle attività dell'azienda; sotto il profilo aziendale andrà descritta l'organizzazione dell'impresa, la strategia organizzativa e la forma giuridica;
- c) i particolari delle azioni, incluse quelle inerenti alla sostenibilità ambientale ed all'efficienza delle risorse, occorrenti per lo sviluppo delle attività dell'azienda agricola quali investimenti, formazione, consulenza o

qualsiasi altra attività.

Il piano aziendale potrà essere oggetto di revisione pur garantendo il mantenimento delle tappe minime necessarie per il raggiungimento degli obiettivi per lo sviluppo delle attività.

Il piano aziendale dovrà essere realizzato entro il periodo massimo di tre anni dalla data di concessione.

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

Qualora il giovane intenda presentare domande di accesso ad altre misure del PSR dovrà farlo direttamente aderendo ai singoli bandi. L'indicazione all'interno del piano aziendale della volontà del giovane di ricorrere ad altre misure non sostituisce la necessità di presentare specifica domanda di aiuto.

Settori di diversificazione interessati

L'informazione è stata inserita nella scheda di Operazione 6.4.1.

8.2.3.3.2. 6.4.1 Investimenti per la diversificazione relativi all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile

Sottomisura:

- 6.4 - sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole

8.2.3.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'Operazione 6.4.1, come delineato nell'ambito della strategia (capitolo 5) e del paragrafo 8.2.2, risponde a due fabbisogni che si riferiscono principalmente alla Priorità 2 A "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole ed incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività".

La diversificazione aziendale è necessaria per la crescita, l'occupazione e lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali. Contribuisce a migliorare l'equilibrio territoriale sia in termini economici che sociali aumentando direttamente il reddito delle famiglie agricole.

L'Operazione ha l'obiettivo di migliorare l'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione nonché quello di mantenere e creare nuove opportunità occupazionali tramite il sostegno alle iniziative che consentano una diversificazione delle attività non agricole con particolare attenzione alla:

- qualificazione e sviluppo dell'attività agrituristica;
- organizzazione di attività ricreative o didattico culturali nell'ambito dell'azienda;
- svolgimento di piccole attività di tipo artigianale non agricole ivi comprese quelle in ambito forestale;
- trasformazione, preparazione e vendita prodotti aziendali non agricoli;
- adozione e diffusione di tecnologie di informazione e comunicazione (TIC) e del commercio elettronico dell'offerta agrituristica e dei prodotti non agricoli;
- erogazione di servizi sociali quali ad esempio gli agri-nido, la messa a disposizione di operatrici professionalmente formate per l'accoglienza e la cura dei bambini presso il loro domicilio (tagesmutter) o l'assistenza a favore di categorie di persone in stato di disagio;
- investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. L'energia prodotta deve essere destinata per oltre il 50% alla vendita a terzi.

Come evidenziato nella tabella seguente l'operazione 6.4.1 soddisfa la Priorità 2 /Focus Area A) "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività".

L'Operazione 6.4.1 contribuisce secondariamente alla Priorità 5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale" e, nello specifico alla focus area C "favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
2A	F16 Favorire la diversificazione aziendale, i legami tra agricoltura e turismo sostenibile, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese agricole e forestali e l'occupazione	CLIMA INNOVAZIONE
	F17 Sostegno alla produzione e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile	

Tabella 8.2.4.b Operazione 6.4.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.3.3.2.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Contributo in conto capitale.

8.2.3.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Reg. (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 “Ammissibilità”.

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

Direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2008 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.

Direttiva 2001/81/EC del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2001 relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici.

Legge provinciale n. 4 di data 28 marzo 2003 “Sostegno dell'economia agricola, disciplina dell'agricoltura biologica e della contrassegnazione di prodotti geneticamente non modificati sull'agricoltura”.

Legge provinciale 19 dicembre 2001, n. 10 “Disciplina dell'agriturismo, delle fattorie didattiche, delle fattorie sociali, delle strade del vino e delle strade dei sapori.”

Decreto del presidente della provincia 13 marzo 2003, n. 5-126 /Leg Regolamento di esecuzione del capo II della legge provinciale 19 dicembre 2001, n. 10 (Disciplina delle strade del vino e delle strade dei sapori) relativo all'esercizio dell'attività agrituristica.

8.2.3.3.2.4. Beneficiari

Possano beneficiare dell'operazione gli agricoltori e/o le associazioni di agricoltori.

8.2.3.3.2.5. Costi ammissibili

Sono ammessi investimenti all'interno delle aziende agricole per la realizzazione o il miglioramento di strutture, infrastrutture o l'acquisto di attrezzature e arredo per:

- la qualificazione e lo sviluppo dell'attività agrituristica;
- l'organizzazione di attività ricreative o didattico culturali nell'ambito dell'azienda, di pratiche sportive, escursionistiche e di ippoturismo finalizzate ad una migliore fruizione e conoscenza del territorio;
- lo svolgimento di piccole attività di tipo artigianale non agricole, la valorizzazione e delle risorse naturali e dei prodotti non agricoli del territorio anche tramite la trasformazione degli stessi;
- la vendita diretta dei prodotti aziendali non agricoli;
- l'acquisizione e sviluppo di programmi informatici finalizzati all'adozione e diffusione di tecnologie di informazione e comunicazione (TIC) e del commercio elettronico dell'offerta agrituristica e dei prodotti non agricoli per superare gli svantaggi legati all'isolamento geografico e migliorare la competitività dell'impresa;
- la fornitura di servizi sociali, tra cui la costruzione, ricostruzione e / o ammodernamento dei locali e l'area per lo svolgimento delle attività di assistenza all'infanzia, assistenza agli anziani, assistenza sanitaria, assistenza o impiego di persone in stato di disagio e fattorie didattiche;
- gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. L'energia prodotta deve essere destinata per oltre il 50% alla vendita a terzi.

Non sono ammissibili investimenti che prevedano l'ottemperanza di obblighi o adeguamenti previsti da norme esistenti.

Sono esclusi i sostegni alle produzioni di biocombustibili. Gli impianti funzionanti a biomasse dovranno sfruttare solo scarti di produzione minimizzandone le necessità di trasporto e senza consumo di suolo agricolo per colture dedicate.

Gli impianti devono essere caratterizzati da cogenerazione con un'efficienza energetica minima pari al 60% dell'energia immessa come combustibile a partire da biomassa forestale, scarti e residui e materie grezze non alimentari di origine agricola, reflui zootecnici di provenienza aziendale. Sono ammessi impianti ad energia solare, sia fotovoltaici che per la produzione di calore a condizione che non siano installati a terra. Non sono ammessi impianti alimentati anche parzialmente a biodiesel o a colture dedicate ad uso energetico.

Ai sensi del Regolamento (UE) n. 807/2014, art. 13 paragrafo 1 lettera d), il rendimento elettrico per gli impianti in cui viene effettuata la cogenerazione deve essere pari almeno al 28% per motori a combustione interna e turbine e del 15% per le altre tecnologie. Gli impianti di cogenerazione inoltre devono effettuare il recupero dell'energia termica prodotta in modo da avere un rendimento globale superiore al 60% su base annua, cioè la somma tra energia elettrica prodotta ed energia termica recuperata. La percentuale minima di energia termica utilizzata deve essere del 20%.

Gli impianti ad energia solare sia fotovoltaici che per la produzione di calore non dovranno consumare

suolo.

La potenza massima degli impianti deve essere di 1 megawatt.

8.2.3.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

- Presenza di Partita Iva agricola e iscrizione alla Camera di Commercio al fine dell'individuazione del beneficiario;
- Eventuale titolo urbanistico in corso di validità per dimostrare la cantierabilità dell'intervento;
- possesso del fascicolo aziendale al fine della verifica delle caratteristiche aziendali utili per l'ammissibilità dell'azienda.

Chi presenta iniziative in ambito energetico non potrà cumulare finanziamenti con il conto energia o con qualsiasi altra fonte di aiuto.

8.2.3.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, obiettivi di misura, obiettivi trasversali e strategia. I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'Operazione. Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione.

I criteri di selezione si riferiranno a:

Caratteristiche del beneficiario:

- aziende che adottano i metodi dell'agricoltura biologica per la valorizzazione delle produzioni nell'esercizio dell'attività agrituristica;
- associazioni di agricoltori nelle forme previste dalla normativa vigente.

Caratteristiche dell'investimento:

- riduzione dell'impatto ambientale: verrà data priorità alle iniziative che recuperino strutture preesistenti;
- impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, dando priorità alle iniziative che prevedano una maggiore efficienza energetica;
- tipologia prevalente di intervento dando priorità al carattere innovativo delle tecnologie adottate;
- localizzazione dell'investimento: verrà data priorità ad investimenti localizzati sopra gli 800 metri s.l.m..

8.2.3.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno è concesso applicando la normativa “*de minimis*” di cui al Regolamento (UE) n. 1407/2013.

La tabella seguente illustra l'intensità dell'aiuto in base al tipo d'iniziativa.

I tassi di finanziamento riportati possono avere una maggiorazione di 10 punti percentuali per i giovani agricoltori quali definiti dall'articolo 2 paragrafo 1, lettera n) nel Reg. (UE) n. 1305/2013 o che si sono già insediati durante i cinque anni precedenti la domanda di sostegno e che non abbiano ancora compiuto i 40 anni alla data di presentazione della domanda di aiuto.

L'importo della spesa pubblica totale dell'Operazione è pari a Euro 5.000.000, di cui Euro 2.149.000 di quota FEASR nel periodo 2014/2020, a tali risorse sono aggiunti Euro 2.946.614,51 di spesa pubblica totale, di cui Euro 1.266.454,92 di quota FEASR (risorse ordinarie) per il periodo transitorio 2021/2022.

La dotazione complessiva in spesa pubblica totale 2014/2022 sale quindi ad Euro 7.946.614,51 di cui Euro 3.415.454,92 in quota FEASR.

TIPOLOGIA DI INIZIATIVA	TASSO DI FINANZIAMENTO
Costruzione, acquisizione o miglioramento di beni immobili	40%
Acquisto di nuovi macchinari e attrezzature compresa l'acquisizione e sviluppo di programmi informatici	30%
Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	50%

Tabella 8.2.4.c Operazione 6.4.1 - Tasso di finanziamento

8.2.3.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.3.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Sulla scorta delle verifiche effettuate l'Autorità di Gestione, in collaborazione con l'OP Appag, ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni ed alle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Ragionevolezza dei costi: i costi devono essere ragionevoli e coerenti con le condizioni di mercato.
2. Condizioni di ammissibilità: il rischio è di ammettere beneficiari e/o progetti che non hanno titolo.
3. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno ammissibili a contributo.
4. Procedure di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità e che i controllori non siano a loro volta controllati.

5. Destinazione dell'intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d'uso nel tempo dell'investimento.

8.2.3.3.2.9.2. Misure di attenuazione

1. Ragionevolezza dei costi: per quanto riguarda la valutazione dell'ammissibilità e della congruità della spesa la PAT intende utilizzare, ove possibile, costi parametrici che tengano conto delle condizioni di mercato al fine di individuare limiti massimi per tipologia di investimento. Nel caso in cui non sia possibile disporre di costi parametrici:

- per gli investimenti si farà riferimento a prezzi approvati dalla Giunta provinciale e sarà richiesto al beneficiario il computo metrico estimativo;
- per macchine e attrezzature si ricorrerà alla valutazione di 3 preventivi di spesa di ditte in concorrenza presentati dal beneficiario.

In sede di valutazione delle domande di pagamento al fine della liquidazione del contributo saranno richieste fatture e/o relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, da documenti aventi forza probante equivalente.

2. Condizioni di ammissibilità: tutti i soggetti beneficiari dell'Operazione 6.4.1 dovranno avere costituito/aggiornato un fascicolo aziendale mediante il SIAP (Sistema Informativo Agricolo Provinciale). Tutte le domande di aiuto saranno caricate in SIAP al fine di verificare la presenza del fascicolo aziendale, la corrispondenza dei dati anagrafici del beneficiario (mediante collegamento con la banca dati dell'Agenzia delle Entrate) e la presenza delle particelle oggetto di finanziamento (mediante il collegamento con il Catasto).

Per fattispecie che non rientrano nei casi sopradescritti si procederà attraverso la consultazione di banche dati specifiche e mediante i controlli in situ da parte dei funzionari preposti.

Questa procedura permette una verifica delle condizioni di ammissibilità e un'azione di mitigazione del rischio.

3. Criteri di selezione: la Provincia ha individuato dei criteri di selezione oggettivi facilmente desumibili da banche dati collegati al Sistema Informativo Agricolo Provinciale.

4. Procedure di controllo: al fine di rendere il controllo efficace il funzionario del controllo traccia mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli). L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata.

Deve essere provato che le operazioni sono state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).

5. Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1 % della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è stato pagato il saldo a carico del FEASR.

--

8.2.3.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

L'Operazione è coerente con la Priorità 2 e la focus area A) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.
Salvo casi di forza maggiore e circostanze eccezionali di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013, il contributo è rimborsato laddove entro cinque anni dal pagamento finale al beneficiario si verifichi il mancato rispetto dell'obbligo di non alienare, cedere o distogliere le opere e i beni per i quali le agevolazioni sono state concesse, oltre che in ipotesi di violazione della destinazione d'uso delle sovvenzioni erogate o di mancato esercizio dell'attività posta alla base della corresponsione dell'aiuto.

8.2.3.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non rilevante in quanto con l'operazione si sostengono solo costi di investimento.

8.2.3.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

La Provincia non ha attivato la sottomisura 6.3.

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1305/2013

L'informazione è stata inserita nell'Operazione 6.1.1.

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

L'informazione è stata inserita nell'Operazione 6.1.1.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

L'informazione è stata inserita nell'Operazione 6.1.1.

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

L'informazione è stata inserita nell'Operazione 6.1.1.

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

L'informazione è stata inserita nell'Operazione 6.1.1.

Settori di diversificazione interessati

I settori di diversificazione, come riportati nella descrizione dell'Operazione 6.4.1, sono:

- qualificazione e sviluppo dell'attività agrituristica;
- organizzazione di attività ricreative o didattico culturali nell'ambito dell'azienda;
- svolgimento di piccole attività di tipo artigianale non agricole;
- trasformazione, preparazione e vendita prodotti aziendali non agricoli;
- adozione e diffusione di tecnologie di informazione e comunicazione (TIC) e del commercio elettronico dell'offerta agrituristica e dei prodotti non agricoli;
- erogazione di servizi sociali quali ad esempio la previsione di agri-nido, tagesmutter ovvero la messa a disposizione di operatrici professionalmente formate per l'accoglienza e la cura dei bambini presso il loro domicilio o l'assistenza a favore di categorie di persone in stato di disagio;
- investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

8.2.3.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.3.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Le informazioni sono riportate nelle schede delle singole Operazioni.

8.2.3.4.2. Misure di attenuazione

Le informazioni sono riportate nelle schede delle singole Operazioni.

8.2.3.4.3. Valutazione generale della misura

Le informazioni sono riportate nelle schede delle singole Operazioni.

8.2.3.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Le informazioni sono riportate nelle schede delle singole Operazioni.

8.2.3.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non rilevante poichè non si attiva il sostegno di cui all'articolo 19 par. 1 lettera a) punto iii) Reg. (UE) n. 1305/2013.

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non rilevante poichè non si attiva il sostegno di cui all'articolo 19 par. 1 lettera a) punto iii) Reg. (UE) n. 1305/2013.

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Le informazioni sono riportate nella scheda dell'Operazione 6.1.1.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Le informazioni sono riportate nella scheda di Operazione 6.1.1.

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Le informazioni sono riportate nella scheda di Operazione 6.1.1.

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

Le informazioni sono riportate nella scheda dell'Operazione 6.1.1.

Settori di diversificazione interessati

Le informazioni sono riportate nella scheda di Operazione 6.4.1.

8.2.3.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Per rispettare i requisiti minimi in materia di efficienza energetica con riferimento all'articolo 13 lettera c) del Reg. (UE) n. 807/2014 negli impianti per la produzione di energia da biomassa l'efficienza energetica da cogenerazione complessiva dell'impianto dovrà essere pari ad almeno il 60%. Dovranno inoltre essere adottate le migliori tecniche disponibili per ridurre le emissioni di PM10, NOx, COV nei limiti previsti dalla deliberazione della Giunta Provinciale, n. 2051 del 21 settembre 2007, adottata in attuazione del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 "norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle immissioni in atmosfera". Inoltre, per quanto riguarda la Direttiva 2008/50/EC la Provincia ha in adozione il Piano Energetico Ambientale Provinciale per il monitoraggio della qualità dell'aria.

8.2.4. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

8.2.4.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013.

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 come modificato dal Regolamento (UE) n. 2020/2220 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 dicembre 2020

che stabilisce alcune disposizioni transitorie relative al sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e del Fondo europeo agricolo di Garanzia (FEAGA) negli anni 2021 e 2022 e che modifica i regolamenti (UE) n. 1305/2013, (UE) n. 1306/2013, (UE) n. 1307/2013 e (UE) n. 1308/2013 per quanto riguarda le risorse e l'applicazione negli anni 2021 e 2022. Art. 20 "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali" punto 1 lettere a), c), e) e f).

Regolamento Delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione del 11 marzo 2014.

Regolamento di Esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

Regolamento di Esecuzione (UE) n. 809/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013.

8.2.4.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Nelle aree rurali è presente una carenza strutturale ed infrastrutturale che sta determinando il progressivo spopolamento e abbandono delle tradizionali pratiche agrosilvopastorali con perdita di quegli habitat da sempre mantenuti dall'uomo e dei valori ambientali intrinsecamente legati al patrimonio naturale e culturale.

In questo contesto si rileva che in Trentino è presente un sistema di aree protette che interessano una superficie molto vasta del territorio dove vengono praticate attività agricole e dove si riscontra una presenza significativa degli habitat seminaturali. Per preservare tale capitale naturale si ritiene strategico favorire una pianificazione che integri la conservazione della natura con le esigenze di sviluppo sostenibile del territorio, anche al fine di favorire una maggior consapevolezza dei legami esistenti tra sviluppo, valorizzazione e conservazione degli habitat e delle specie di Natura 2000.

E' necessario quindi prevedere, tramite la misura 7, operazione 7.1.1, l'elaborazione e la revisione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 e delle Reti di Riserve, compresi gli aggiornamenti delle misure di conservazione sito specifiche, necessari a preservare e favorire la produzione di servizi ecosistemici, essenziali per il benessere dell'uomo. Per assicurare una maggiore efficacia delle operazioni si intende agire con un approccio collettivo che integri gli aspetti legati alla conservazione della natura con gli aspetti socio-economici. Particolare attenzione è posta al pregio conservazionistico delle aree e delle specie interessate. La Misura 7 con l'operazione 7.6.1, intende rispondere alla necessità di azioni di sensibilizzazione ambientale e valorizzazione in termini di pubblica utilità della rete Natura 2000 e del sistema dei Parchi e

delle Reti di Riserve nei confronti del territorio rurale interessato. Considerando l'importanza dell'estensione di queste aree sul territorio provinciale e la presenza di attività agricole, si ritiene che lo sviluppo locale possa partire anche dalla loro valorizzazione e dalla loro maggiore conoscenza. In tal senso diventano significative le azioni di sensibilizzazione ambientale su alcuni temi importanti (specie invasive, importanza degli elementi del paesaggio rurale funzionali alla Rete ecologica, ecc.) e gli studi volti a migliorare la conoscenza sulla localizzazione e struttura degli habitat seminaturali e di pregio in funzione della riqualificazione del patrimonio naturale.

Inoltre, con la Misura 7, operazione 7.5.1, si vogliono sostenere quegli interventi volti a favorire forme di fruizione e di eco-turismo sostenibili e innovative legate ad aspetti naturalistici, paesaggistici e culturali.

Entrambe le operazioni, attraverso un'efficace sistema di comunicazione, pianificazione strategica e partecipazione, rafforzano così il legame tra agricoltura, turismo e ambiente in particolare nelle zone Natura 2000.

Tali obiettivi, oltre ad essere importanti da un punto di vista economico, sono funzionali a contrastare lo spopolamento delle aree marginali e a contribuire e a preservare e favorire la produzione di servizi ecosistemici, essenziali per il benessere dell'uomo, tra cui in particolare i servizi di tipo estetico, ricreativo ed educativo.

Nonostante gli sforzi profusi negli anni scorsi, lo sviluppo socio-economico nelle zone rurali rischia sempre di non rimanere allineato con l'area maggiormente urbanizzata della provincia, in relazione alla dislocazione di queste aree nelle valli e nei paesi montani ed alla conformazione orografica che provoca problemi di lontananza, invecchiamento della popolazione residente, minori opportunità di stare al passo con le offerte culturali e di lavoro e con il conseguente rischio di peggioramento della qualità della vita.

Dopo gli interventi della Provincia Autonoma di Trento per colmare il divario digitale di I^a e di II^a generazione (2 Mbps e 20 Mbps) completati nel 2009 e nel 2013, questa Misura, con l'Operazione 7.3.1, prosegue e rafforza il sostegno per mantenere in connessione le aree rurali con il resto del tessuto territoriale e di conseguenza stimolarne la crescita e promuoverne la sostenibilità socio-economica e ambientale, creando maggiori opportunità per le popolazioni ivi residenti attraverso lo sviluppo di investimenti ed infrastrutture in banda ultralarga (> 30 Mbps o >100Mbps) in linea con gli obiettivi del Piano Nazionale. In particolare, l'operazione 7.3.1 promuove l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali della provincia tramite la realizzazione di infrastrutture di grande scala per la diffusione della banda larga ultraveloce. Si tratta, dunque, della principale sottomisura mediante la quale il FEASR contribuirà all'attuazione dell'OT 2 ed, in generale, alla realizzazione della strategia nazionale per una crescita "intelligente" oltre che alle finalità dell' Agenda Digitale per l'Europa e della strategia Europa 2020.

Come evidenziato nella tabella seguente la Misura 7 soddisfa le seguenti Priorità/Focus area:

- 4a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;
- 6a) favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione;
- 6c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

La Misura contribuisce al raggiungimento degli obiettivi trasversali dell'“Innovazione” con l'Operazione 7.3.1 e dell'“Ambiente” con le operazioni 7.1.1, 7.5.1 e 7.6.1.

Le Operazioni 7.5.1 e 7.6.1 contribuiscono secondariamente alla Priorità 6 “Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, con particolare riguardo alla Focus Area B) “Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali”, posto che le stesse prevedono il finanziamento della pianificazione che integri la conservazione della natura con le esigenze di sviluppo sostenibile del territorio e delle comunità locali.

OPERAZIONE	FABBISOGNO	PRIORITÀ FOCUS AREA
7.1.1.	F31: Definizione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 e miglioramento delle azioni di conoscenza e monitoraggio degli habitat naturali e seminaturali	4A
7.3.1.	F9: Espansione e miglioramento della connettività informatica nelle zone rurali (Banda Larga)	6C
7.5.1.	F22: Riqualificazione del patrimonio culturale e naturale locale e azioni di sensibilizzazione ambientale per l'espansione e il miglioramento della qualità dei servizi nelle aree rurali	6A
7.6.1.	F22: Riqualificazione del patrimonio culturale e naturale locale e azioni di sensibilizzazione ambientale per l'espansione e il miglioramento della qualità dei servizi nelle aree rurali	6A

Tabella 8.2.5.a Misura 7 - Relazione tra fabbisogni FA e operazioni

8.2.4.3. *Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione*

8.2.4.3.1. 7.1.1 - Sostegno per la stesura e aggiornamento di piani di tutela e di gestione dei siti N2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico

Sottomisura:

- 7.1 - sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti N2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico

8.2.4.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'Operazione 7.1.1, come delineato nell'ambito della strategia (capitolo 5) e nel paragrafo 8.2.2, si riferisce principalmente alla Priorità 4 “Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e silvicoltura”, Focus Area a “ Salvaguardia ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa”.

Il principale obiettivo dell'operazione è favorire una pianificazione che integri la conservazione della natura

con le esigenze di sviluppo sostenibile del territorio, anche al fine di una maggior consapevolezza dei legami esistenti tra sviluppo, valorizzazione e conservazione degli habitat e delle specie di Natura 2000.

L'operazione 7.1.1 consiste nel sostegno alla redazione dei piani di protezione e gestione dei siti Natura 2000 e di altre aree ad alto valore naturale, ivi compresi gli habitat forestali ai sensi dell'art. 20 par. 1 lettera a).

Le aree di operatività sono i siti Natura 2000, le aree parco, le Reti di Riserve e altre aree ad alto valore naturale, come definite dalla cartografia del progetto LIFE +TEN (azione C2).

Nel precedente periodo di programmazione, con il Programma di sviluppo rurale 2007-2013, si è completato lo stato di conoscenze necessario per la predisposizione delle misure di conservazione per la designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Successivamente, sono stati redatti i primi piani di gestione pilota per alcuni siti della rete Natura 2000. Con l'operazione 7.1.1. si attua la fase di stesura dei piani della rete Natura 2000 anche in funzione della rete ecologica provinciale individuata con il Progetto LIFE +TEN (Trentino Ecological Network).

A livello di obiettivi trasversali, l'operazione 7.1.1 contribuisce a soddisfare l'obiettivo "Ambiente" attraverso la definizione dei criteri di selezione dando priorità agli investimenti di pianificazione che coinvolgano progettualità con estensione più ampia o che coinvolgano più siti di Natura 2000.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
4A	F31: Definizione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 e miglioramento delle azioni di conoscenza e monitoraggio degli habitat naturali e seminaturali	AMBIENTE

Tabella 8.2.5.b Operazione 7.1.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.4.3.1.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Contributo in conto capitale.

8.2.4.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 "Ammissibilità".

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

Legge provinciale n. 11 di data 23 maggio 2007 “Governo del territorio forestale e dei corsi d’acqua e delle aree protette”.

Legge provinciale n. 1 di data 24 marzo 2008 “Pianificazione urbanistica e governo del territorio”.

8.2.4.3.1.4. Beneficiari

Enti gestori dei siti Natura 2000, enti capofila gestori delle Reti di Riserve e altri gestori di aree protette ai sensi della Legge Provinciale n. 11/07.

8.2.4.3.1.5. Costi ammissibili

- Redazione o revisione dei piani di gestione per le aree Natura 2000, sia singole che raggruppate in Ambiti territoriali Omogenei, come definiti dal Progetto LIFE+TEN (Trentino Ecological Network);
- redazione piani attuativi dei piani parco (Piani d'azione) riferiti alla gestione di Natura 2000.

8.2.4.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

L’ambito dell’intervento è limitato alle zone rurali.

I piani di gestione e i piani attuativi dei piani parco devono riguardare aree di Natura 2000 o le Reti di Riserve in quanto aree ad alto valore naturale.

Devono essere redatti secondo le linee guida approvate nell’ambito del progetto LIFE +TEN - azione A4 pubblicate sul sito: www.areeprotette.provincia.tn.it/documentazione.

I limiti massimi di spesa ammissibili sono:

- per i piani di gestione dei siti di Natura 2000: Euro 60.000,00;
- per i piani attuativi del Piano del Parco: Euro 20.000,00.

8.2.4.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, obiettivi di misura, obiettivi trasversali e strategia.

I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l’Operazione.

Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione (in ordine di importanza):

- estensione complessiva dei siti di Natura 2000 coinvolti nel Piano di gestione e dei piani attuativi;
- numero di siti di Natura 2000 coinvolti nel Piano di gestione e nei piani attuativi;
- superficie di habitat prioritari per Natura 2000.

8.2.4.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aiuto è concesso secondo quanto stabilito dalla comunicazione di esenzione numero SA.44574, pubblicata in data 25/05/2016.

Il tasso di finanziamento è del 100%.

L'importo della spesa pubblica totale dell'Operazione è pari a Euro 500.000, di cui Euro 214.900 di quota FEASR.

8.2.4.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.1.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Sulla scorta delle verifiche effettuate, l'Autorità di Gestione, in collaborazione con l'OP Appag, ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni ed alle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Ragionevolezza dei costi: i costi devono essere ragionevoli e coerenti con le condizioni di mercato.
2. Condizioni di ammissibilità: il rischio è di ammettere beneficiari e/o progetti che non hanno titolo.
3. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno ammissibili a contributo.
4. Procedure di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità e che i controllori non siano a loro volta controllati.
5. Destinazione dell'intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d'uso nel tempo dell'investimento.

8.2.4.3.1.9.2. *Misure di attenuazione*

1. Ragionevolezza dei costi: per quanto riguarda la valutazione dell'ammissibilità e della congruità della spesa, il Servizio competente intende utilizzare ove possibile il confronto concorrenziale. In sede di valutazione delle domande di pagamento al fine della liquidazione del contributo saranno richieste fatture e/o relativi giustificativi di pagamento.

2. Condizioni di ammissibilità: tutti i soggetti beneficiari dell'Operazione 7.1.1 dovranno essere riconosciuti come enti gestori dei siti Natura 2000 e come Reti di Riserve ai sensi della Legge provinciale n. 11/2007 ed avere costituito/aggiornato un fascicolo aziendale mediante il SIAP (Sistema Informativo Agricolo

Provinciale). Tutte le domande di aiuto saranno caricate in SIAP al fine di verificare: la presenza del fascicolo aziendale, la corrispondenza dei dati anagrafici del beneficiario (mediante collegamento con la banca dati dell'Agenzia delle Entrate). Questa procedura permette una verifica delle condizioni di ammissibilità e un'azione di mitigazione del rischio.

3. Criteri di selezione: la Provincia ha individuato dei criteri di selezione oggettivi facilmente desumibili dalla domanda di aiuto e da banche dati collegate al Sistema Agricolo Provinciale e/o al Sistema Informativo Ambiente e Territorio della Provincia Autonoma di Trento.

4. Procedure di controllo: al fine di rendere il controllo efficace, il funzionario del controllo traccia mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto, le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli). L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata.

Deve essere provato che le operazioni sono state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).

5. Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1% della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è stato pagato il saldo a carico del FEASR.

8.2.4.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

L'Operazione 7.1.1 è coerente con la Priorità 4 e la focus area 4a) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

8.2.4.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per l'operazione 7.1.1.

8.2.4.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

L'Operazione 7.1.1 finanzia la redazione di piani di gestione e non le infrastrutture di cui all'Articolo 20(1)(e).

Salvo casi di forza maggiore e circostanze eccezionali, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013, il contributo è rimborsato laddove entro cinque anni dal pagamento finale al beneficiario si verifichi il mancato rispetto dell'obbligo di non alienare, cedere o distogliere le opere e i beni per i quali le agevolazioni sono state concesse, oltre che in ipotesi di violazione della destinazione d'uso delle

sovvenzioni erogate o di mancato esercizio dell'attività posta alla base della corresponsione dell'aiuto.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

L'Operazione 7.1.1 non finanzia tali tipologie di investimenti.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'Operazione 7.1.1.

Le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale -C(201

Non pertinente per l'Operazione 7.1.1.

8.2.4.3.2. 7.3.1 - Sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga

Sottomisura:

- 7.3 - sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online;

8.2.4.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'innovazione e il cambiamento come fattori di crescita economica e di sviluppo della società sono elementi strategici e di rilievo nella politica di sviluppo della Provincia Autonoma di Trento che negli ultimi anni è stata in grado di cogliere quell'innovazione tecnologica, di processo ed economica per trasformarla in un radicamento identitario. Uno dei principali elementi in grado di ridurre il gap di competitività dei territori e di combattere lo spopolamento delle aree rurali è nell'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che si basa a livello infrastrutturale sulla rete in banda larga e ultralarga. Il piano provinciale dell'ultimo decennio, iniziato da una specifica legge del 2004, vede oggi il territorio provinciale dotato di:

- una dorsale in fibra ottica pubblica proprietaria di oltre 1.000 km che consente la connessione in banda ultralarga di gran parte degli enti pubblici trentini (a regime saranno oltre 1.600 sedi della PA);
- una rete senza fili, denominata WiNet, creata nel 2008 per ridurre il divario digitale di prima generazione (2 Mbps su tutto il territorio);
- una copertura tramite la rete in rame in tecnologia ADSL2+ (fino a 20 Mbps) della quasi totalità delle utenze residenziali presenti sul territorio (99,5%), attraverso un Bando aggiudicato a Telecom Italia e la valorizzazione della rete pubblica dorsale per connettere le centrali che erano sprovviste di backhauling in fibra;
- connessione in fibra ottica in modalità FTTH (Fiber To The Home) di 5 aree industriali del Trentino in grado di fornire servizi in banda ultralarga a oltre 2.000 imprese locali.

Questi interventi hanno consentito già a partire dal 2010 di portare la Provincia ai vertici delle statistiche nazionali sia per quanto riguarda la percentuale delle famiglie che hanno accesso a servizi a banda larga sia per quanto riguarda la percentuale degli utenti che utilizzano internet.

Considerato quindi che il Trentino ha già una copertura per la banda larga fino a 20 Mbps, e che nelle principali aree urbane gli operatori privati intervengono direttamente per portare la banda ultralarga, l'obiettivo dell'intervento è di portare anche le aree rurali del territorio provinciale (Aree D) a veder evolvere le proprie infrastrutture di rete per garantire oltre 30 Mbps. Pertanto, il presente intervento riguarderà l'evoluzione e l'aggiornamento delle infrastrutture a banda larga esistenti (ad esempio, una maggiore affidabilità, velocità, capacità e una migliore qualità del servizio) tramite l'installazione di infrastrutture a banda ultralarga passive, tra le quali: opere di ingegneria civile (quali condotti e altri elementi della rete quali fibra spenta, adeguamento di armadi di strada, palificazioni, tralicci, antenne ecc.), anche in sinergia con altre infrastrutture presenti nel sotto e sopra suolo (distribuzione energetica, illuminazione pubblica, acqua, reti fognarie, ecc.).

L'intervento riguarderà in particolare la realizzazione dell'infrastruttura di rete sulle aree rurali, tramite appalto pubblico, di concessione per la realizzazione e la gestione, e per la fornitura di servizi a banda ultralarga disponibili agli Operatori. L'infrastruttura di rete passiva rimarrà di proprietà pubblica ed il

Concessionario si dovrà impegnare a concederla agli Operatori a condizioni eque, trasparenti e non discriminatorie.

Concessionario si dovrà impegnare a concederla agli Operatori a condizioni eque, trasparenti e non discriminatorie.

Il tipo di operazione risponde al F9 “Espansione e miglioramento della connettività informatica nelle zone rurali (Banda Larga) e andrà con azioni complementari a quelle della Strategia Nazionale per la Banda Ultra Larga approvata con deliberazione del Consiglio dei Ministri il 3 marzo 2015 e dal Piano di investimenti per la diffusione della Banda Ultra Larga approvato dalla delibera CIPE n.65 del 6 agosto 2015.

L’attuazione del modello di intervento diretto previsto dal documento di notifica SA 41647 del regime di aiuto inviato alla Commissione Europea in data 29 aprile 2016 dal Governo italiano, ed approvato dalla Commissione in data 30 giugno 2016, prevede la pubblicazione da parte del MiSE, per il tramite della società in house Infratel, di una gara di concessione di lavori, di realizzazione, di gestione e di manutenzione.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
6C	F9: Espansione e miglioramento della connettività informatica nelle zone rurali (Banda Larga)	INNOVAZIONE

Tabella 8.2.5.b Operazione 7.3.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.4.3.2.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Affidamento della concessione di costruzione e gestione di una infrastruttura passiva a Banda Ultralarga con il criterio di aggiudicazione dell’offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo. Il beneficiario potrà richiedere un anticipo pari al 50% del contributo spettante e/o stati avanzamento lavori relativi a lotti funzionali/funzionanti (operazioni completate).

8.2.4.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 61 “Operazioni che generano entrate nette dopo il loro completamento” e art. 65 “Ammissibilità”.

Regime di Aiuto n. 646/2009 “Banda larga nelle aree rurali d’Italia” approvato con Decisione CE (2010)2956 del 30/04/2010.

Regime di Aiuto n. SA.33807 (2011/N) “Piano nazionale banda larga Italia” Approvato con Decisione C(2012) 3488 del 24/05/2012.

Regime di Aiuto n. SA 34199 (2012/N) “Piano Strategico Banda Ultra Larga”.

Art. 4 della Legge Provinciale 27 luglio 2012, n. 16 ove si stabilisce che la Provincia Autonoma di Trento riconosce la dotazione di una infrastruttura di telecomunicazione ad elevate capacità e prestazioni quale strumento indispensabile per il progresso economico e sociale del Trentino nonché per l’innovazione della Pubblica Amministrazione e che la stessa realizza l’infrastruttura di telecomunicazione in larga banda secondo le disposizioni di cui agli articoli 19, 19.1 e 19.2 della legge provinciale 15 dicembre 2004, n. 10.

Regime di Aiuto n. SA 41647 (2016/N) approvazione del piano dell’Italia per la banda ultralarga per il periodo 2016-2020.

Piano degli investimenti mediante intervento diretto nelle aree a fallimento di mercato descritto nell’Addendum alla Consultazione pubblica, ai sensi dei paragrafi 64 e 78 degli “Orientamenti dell’Unione europea per l’applicazione delle norme in materia di aiuti di stato in relazione al rapido sviluppo di reti di banda larga”, pubblicato dal Ministero dello sviluppo economico sul sito di Infratel il 3 maggio 2016.

8.2.4.3.2.4. Beneficiari

I beneficiari dell’operazione sono la Provincia autonoma di Trento – Dipartimento Infrastrutture e Mobilità e altri enti pubblici così come previsto nell’Accordo di Programma per lo sviluppo della banda ultra larga sottoscritto tra la Provincia Autonoma di Trento e il Ministero Italiano dello Sviluppo Economico e approvato con Delibera di Giunta provinciale n.1149/2016.

8.2.4.3.2.5. Costi ammissibili

Il presente intervento riguarderà:

- opere di ingegneria civile quali condotti e altri elementi della rete (quali fibra spenta, adeguamento di armadi di strada, palificazioni, tralicci, antenne, ecc.), anche in sinergia con altre infrastrutture presenti nel sotto e sopra suolo (distribuzione energetica, illuminazione pubblica, acqua, reti fognarie, ecc.);
- creazione di nuove infrastrutture a banda ultralarga, comprese le infrastrutture di backhaul e gli impianti al suolo (sistemi fissi wireless terrestri);
- aggiornamento delle infrastrutture a banda ultralarga esistenti (ad esempio, per ottenere una maggiore affidabilità, velocità, capacità e una migliore qualità del servizio, ecc.);
- installazione di elementi della rete e dei relativi servizi;
- sistemi software e attrezzature tecnologiche;
- spese generali, limitate al massimo al 12 % dell’intervento.

8.2.4.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

L'intervento viene attuato nelle aree rurali che vengono individuate come "aree bianche", nelle quali cioè i servizi di telecomunicazioni per imprese e cittadini presentano una capacità di connessione insufficiente.

Le aree candidate all'intervento dovranno quindi rispondere ai seguenti requisiti:

- assenza di infrastrutture a banda ultralarga che forniscano una velocità di almeno 30 Mbps o 100 Mbps per cittadini e imprese;
- assenza di operatori che offrono servizi a banda ultralarga di almeno 30 Mbps o 100 Mbps o gravi limitazioni quantitative (numero di clienti collegabili e/o servibili contemporaneamente) e/o qualitative (velocità) nell'offerta esistente di servizi a banda ultralarga.

8.2.4.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione si baseranno sul modello dell'offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo.

8.2.4.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il contributo alla Provincia autonoma di Trento è pari al 100% della spesa ammissibile.

Come previsto dall'art 61 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, le operazioni che generano entrate nette da parte dell/degli Operatore(i), superiori a quanto previsto nell'assegnazione del bando di gara, verranno recuperate. Ciò implica un'attenta e periodica attività di monitoraggio la cui responsabilità è a carico dall'amministrazione provinciale in modo da verificare la redditività dell'investimento, quantificando eventuali sovra-ricavi e recuperando così la parte di contributo pubblico concessa in esubero.

L'importo della spesa pubblica totale dell'Operazione è pari a Euro 12.571.000, di cui Euro 5.403.016 di quota FEASR.

8.2.4.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.2.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Sulla scorta delle verifiche effettuate, l'Autorità di Gestione, in collaborazione con l'OP Appag, ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni ed alle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Procedura di gara: il rischio è la non corretta applicazione della normativa sugli appalti pubblici.

I rischi di implementazione sono quelli tipici nella gestione degli appalti pubblici, ed in particolare:

- rischio che l'appalto pubblico non sia effettuato in maniera corretta;
- rischio di errori in sede di selezione delle domande pervenute;
- rischio di non effettuazione degli interventi previsti nel bando.

2. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno ammissibili a contributo.

3. Procedure di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità.

4. Destinazione dell'intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d'uso nel tempo dell'investimento.

8.2.4.3.2.9.2. Misure di attenuazione

1. Il sistema di gestione e controllo individuerà una struttura organizzativa per lo svolgimento delle attività di controllo diversa e funzionalmente indipendente dalla struttura organizzativa che assume la competenza per la realizzazione del progetto.

2. Criteri di selezione: verranno individuati nel bando dei criteri di selezione basati sul modello dell'offerta economicamente più vantaggiosa (miglior rapporto qualità/prezzo). I criteri saranno oggettivi facilmente desumibili dalla domanda di aiuto e da banche dati collegate.

3. Procedure di controllo: al fine di rendere il controllo efficace, il funzionario del controllo traccia mediante check-list a sistema fin dalle prime fasi del progetto le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli).

Deve essere provato che le operazioni sono state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).

4. Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1 % della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è stato pagato il saldo a carico del FEASR.

8.2.4.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

L'operazione è coerente con la Priorità 6 e la focus area 6c) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

Salvo casi di forza maggiore e circostanze eccezionali, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013, il contributo è rimborsato laddove entro cinque anni dal pagamento finale al beneficiario si verifichi il mancato rispetto dell'obbligo di non alienare, cedere o distogliere le opere e i beni per i quali le agevolazioni sono state concesse, oltre che in ipotesi di violazione della destinazione d'uso delle sovvenzioni erogate o di mancato esercizio dell'attività posta alla base della corresponsione dell'aiuto.

8.2.4.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Il rischio di un'eventuale sovra compensazione sarà evitato grazie al meccanismo di *claw-back*, che si applica a questo modello di finanziamento pubblico. La selezione dell'operatore selezionato sarà tale da garantire trasparenza sulle operazioni economiche compiute e facilità di controllo da parte dell'amministrazione provinciale, consentendo il monitoraggio della redditività dell'investimento quantificando eventuali sovra-ricavi e recuperando così la parte di contributo pubblico concessa in esubero.

Il sistema di monitoraggio dovrà essere in grado di verificare che l'aiuto concesso non sia superiore a quanto definito in sede di gara e di offerta per tutto il periodo definito analizzando puntualmente i seguenti parametri:

- costi operativi;
- costi di manutenzione;
- service Level Agreement (SLA) dei servizi offerti;
- grado di occupazione delle infrastrutture;
- ricavi unitari;
- contratti di cessione e applicazione delle regole di pricing;
- numero di operatori clienti delle infrastrutture;
- piani di commercializzazione delle infrastrutture;
- numero di Unità Immobiliari serviti (U. I.).

8.2.4.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per l'operazione 7.3.1.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Al fine di massimizzare l'impatto e di seguire le linee guida definite dalla Strategia italiana per la banda ultralarga, l'investimento deroga dall'articolo 20 comma 2 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto interessa tutte le aree bianche rurali del territorio provinciale. E' infatti importante assicurare la sostenibilità tecnica, economica ed amministrativa attivando un'azione su grande scala. Per tali investimenti è previsto inoltre l'affidamento dei lavori previa procedura d'appalto ad evidenza pubblica.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'operazione 7.3.1.

Le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale -C(201

Non pertinente per l'operazione 7.3.1.

8.2.4.3.3. 7.5.1 - Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e informazioni turistiche

Sottomisura:

- 7.5 - sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala

8.2.4.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione 7.5.1 si riferisce principalmente alla Priorità 6 "adoperarsi per l'inclusione sociale la riduzione della povertà e lo sviluppo economico delle zone rurali", Focus Area A) "Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese e l'occupazione". Gli interventi contribuiscono a preservare e favorire la produzione di servizi ecosistemici, essenziali per il benessere dell'uomo, tra cui in particolare i servizi di tipo estetico, ricreativo ed educativo. Nello specifico, l'operazione fa riferimento agli aspetti relativi alla realizzazione, miglioramento ed ampliamento di infrastrutture ricreative e di interesse turistico di piccola scala. Gli investimenti materiali previsti dall'operazione sono quelli disciplinati dall'articolo 20, paragrafo 1, lettera e) del Regolamento (UE) del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 1305/2013. La rete delle aree protette provinciali è caratterizzata da un paesaggio naturale e culturale alpino di grande importanza dal punto di vista turistico e ricreativo. Per favorire lo sviluppo economico e sostenibile di tali aree, si rende necessario promuovere una diversificazione dell'utilizzo turistico delle medesime, in grado allo stesso tempo di attenuare i possibili danni agli habitat e alle specie di importanza comunitaria, e di canalizzare l'utenza turistica, agevolando un contatto rispettoso dell'uomo con la natura svolgendo una maggiore e più efficace attività di informazione sul comportamento e sui valori naturali. L'Operazione contribuisce quindi secondariamente alla Focus Area 6B) "stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali". Tale misura, infatti, è funzionale a contrastare lo spopolamento delle aree marginali, in quanto lo sviluppo di tali iniziative permette di sostenere la crescita dell'offerta turistica dando impulso all'economia locale delle zone marginali di montagna ed alla creazione di un indotto.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
6A	F22: Riqualificazione del patrimonio culturale e naturale locale e azioni di sensibilizzazione ambientale per l'espansione e il miglioramento della qualità dei servizi nelle aree rurali	AMBIENTE

Tabella 8.2.5.b Operazione 7.5.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.4.3.3.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Contributo in conto capitale calcolato in percentuale sui costi totali delle operazioni ammesse.

8.2.4.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 “Ammissibilità”.

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all’applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell’Unione europea agli aiuti «de minimis».

Legge provinciale n. 11 di data 23 maggio 2007 “Governo del territorio forestale e dei corsi d’acqua e delle aree protette”.

Legge provinciale n. 1 di data 24 marzo 2008 “Pianificazione urbanistica e governo del territorio”.

8.2.4.3.3.4. Beneficiari

Enti di gestione dei siti Natura 2000, enti capofila gestori delle Reti di Riserve, altri gestori di aree protette ai sensi della Legge provinciale n. 11/07, Comuni ed altri enti pubblici.

8.2.4.3.3.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili gli investimenti finalizzati a promuovere attività turistiche nelle aree rurali, con particolare riferimento alle aree naturali protette:

Tipologia n. 1:

- realizzazione o riqualificazione, quest’ultima tramite adeguamenti funzionali di edifici o manufatti preesistenti, di infrastrutture su piccola scala di proprietà pubblica da destinare ad attività di supporto alla fruizione turistico – ricreativa, quali punti informativi per i visitatori, aree ricreative e di servizio;
- realizzazione o miglioramento di infrastrutture su piccola scala a sostegno del turismo sostenibile quali: percorsi ciclo-pedonali, ippovie, percorsi enogastronomici che valorizzino le produzioni di qualità, con relativa segnaletica.

Tipologia n. 2:

- realizzazione di documentazione, materiale informativo anche su formato elettronico a disposizione dei visitatori;
- sistemi informatici per la gestione di informazioni turistiche e per gestire l’accoglienza dei visitatori, ai fini di una migliore organizzazione dell’offerta turistica.

Sono ammessi tra i costi ammissibili le spese generali riconosciute all’art.45, comma 2, lettera c) del Reg.

(UE) n.1305/2013 nella misura massima del 12% dell'importo di spesa ammessa per lavori e forniture (IVA esclusa).

8.2.4.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

L'ambito dell'intervento è limitato alle zone rurali.

Le iniziative devono essere:

- in conformità con gli strumenti di pianificazione e/o programmazione locale esistenti o comunque essere coerenti con la strategia di sviluppo locale pertinente;
- coerenti con i principi della Carta Europea del Turismo Sostenibile e con altri documenti locali di indirizzo di turismo sostenibile (es. TurNat).

Se pertinente, titolo urbanistico valido.

Se pertinente, valutazione di impatto ambientale o valutazione di incidenza ambientale.

Per la tipologia n. 1 del paragrafo "Costi ammissibili" la spesa massima ammissibile è di 150.000,00 Euro.

Per la tipologia n. 2 del paragrafo "Costi ammissibili" la spesa massima ammissibile è di 50.000,00 Euro.

8.2.4.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, obiettivi di misura e trasversali e strategia. I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'Operazione.

Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione (in ordine di importanza):

- iniziative connesse con la valorizzazione degli aspetti naturali e con forte valenza ambientale;
- iniziative a ridotto impatto ambientale dando priorità a quelle ambientalmente più sostenibili;
- iniziative riconducibili ai Parchi e alle Reti di riserve o ai siti della rete Natura 2000;
- iniziative che si integrano con infrastrutture esistenti riconducibili alle tipologie descritte nel paragrafo "Costi ammissibili";
- strutture e infrastrutture con libero accesso a diversamente abili;
- iniziative innovative nell'ambito delle tecnologie dell'innovazione e della comunicazione;
- valorizzazione di strutture esistenti;

- utilizzo di materiale ecocompatibile.

8.2.4.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aiuto è concesso secondo quanto stabilito dalla comunicazione di esenzione numero SA.44574, pubblicata in data 25/05/2016.

Il tasso di finanziamento è dell' 80%.

Agli enti gestori di aree protette è riconosciuta una maggiorazione del contributo pari a 10 punti percentuali.

L'importo della spesa pubblica totale dell'Operazione è pari a Euro 2.600.000, di cui Euro 1.117.480 di quota FEASR.

8.2.4.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.3.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Sulla scorta delle verifiche effettuate l'Autorità di Gestione in collaborazione con l'OP Appag ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni e delle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Ragionevolezza dei costi: i costi devono essere ragionevoli e coerenti con le condizioni di mercato.
2. Condizioni di ammissibilità: il rischio è di ammettere beneficiari e/o progetti che non hanno titolo.
3. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno ammissibili a contributo.
4. Procedure di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità e che i controllori non siano a loro volta controllati.
5. Destinazione dell'intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d'uso nel tempo dell'investimento.

8.2.4.3.3.9.2. *Misure di attenuazione*

1. Ragionevolezza dei costi: per la tipologia di iniziativa n.1 di cui al paragrafo “costi eleggibili” il beneficiario deve presentare unitamente alla domanda di aiuto il progetto esecutivo corredato da un computo metrico estimativo redatto utilizzando le voci del prezziario provinciale delle opere pubbliche. Il funzionario istruttore verifica nel dettaglio il progetto e le singole voci di spesa proposte. Per la tipologia di iniziativa n. 2 si ricorrerà alla valutazione di 3 preventivi di spesa di ditte in concorrenza presentati dal beneficiario.

In sede di valutazione delle domande di pagamento al fine della liquidazione del contributo saranno

richieste fatture e/o relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, documenti aventi forza probante equivalente.

2. Condizioni di ammissibilità: tutti i soggetti beneficiari dell'Operazione 7.5.1 dovranno avere costituito/aggiornato un fascicolo aziendale mediante il SIAP (Sistema Informativo Agricolo Provinciale). Tutte le domande di aiuto saranno caricate in SIAP al fine di verificare: la presenza del fascicolo aziendale, la corrispondenza dei dati anagrafici del beneficiario (mediante collegamento con la banca dati dell'Agenzia delle Entrate). Questa procedura permette una verifica delle condizioni di ammissibilità e un'azione di mitigazione del rischio.

3. Criteri di selezione: la Provincia ha individuato dei criteri di selezione oggettivi. La valutazione dei criteri di selezione è ottenibile dalla documentazione di progetto o da documentazione e banche dati già in possesso del funzionario istruttore e quindi facilmente controllabili.

4. Procedure di controllo: Al fine di rendere il controllo efficace il funzionario del controllo traccia mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli). L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata.

Deve essere provato che le operazioni sono state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).

5. Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1 % della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è stato pagato il saldo a carico del FEASR.

8.2.4.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

L'operazione è coerente con la Priorità 6 e la focus area b) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

All'atto della presentazione della domanda di aiuto dovranno essere sottoscritti i seguenti impegni:

- non modificare la destinazione delle strutture e/ delle aree interessate all'intervento per 10 anni dalla data del pagamento finale;
- effettuare la manutenzione ordinaria per almeno 6 anni dalla data del pagamento finale.

Salvo casi di forza maggiore e circostanze eccezionali, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013, il contributo è rimborsato laddove entro cinque anni dal pagamento finale al beneficiario si verifichi il mancato rispetto dell'obbligo di non alienare, cedere o distogliere le opere e i beni per i quali le agevolazioni sono state concesse, oltre che in ipotesi di violazione della destinazione d'uso delle sovvenzioni erogate o di mancato esercizio dell'attività posta alla base della corresponsione dell'aiuto.

8.2.4.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per l'operazione 7.5.1.

8.2.4.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

L'operazione finanzia infrastrutture ricreative e turistiche di piccola scala ed altre iniziative per un importo complessivo per singolo intervento non superiore a 150.000,00 euro.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Non pertinente per l'operazione 7.5.1.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'operazione 7.5.1.

Le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale -C(201

Non pertinente per l'operazione 7.5.1.

8.2.4.3.4. 7.6.1 - Sostegno per studi/investimenti di manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e naturale

Sottomisura:

- 7.6 - sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente

8.2.4.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione 7.6.1, come delineato nell'ambito della strategia (capitolo 5) e nel paragrafo 8.2.2, si riferisce principalmente alla Priorità 6 “adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico delle zone rurali”, Focus Area A “Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione”.

L'operazione è volta alla riqualificazione del patrimonio naturale e rurale connesso alla Rete Natura 2000 e al sistema dei Parchi e delle Reti di Riserve. In particolare promuove la valorizzazione in termini di pubblica utilità della rete Natura 2000 tramite la realizzazione di azioni di sensibilizzazione ambientale relative alla rete Natura 2000 e a siti di particolare interesse paesaggistico - ambientale.

Inoltre, finanzia studi volti alla miglior gestione e alla riqualificazione del patrimonio naturale in quanto elemento strategico a supporto dello sviluppo locale e per migliorare la qualità della vita della popolazione residente. In questo senso risultano fondamentali anche gli studi volti alla verifica dell'efficacia delle misure di conservazione attiva di habitat e specie di interesse comunitario, funzionali al presidio e alla tutela del territorio rurale.

Tali obiettivi sono indirettamente funzionali a ridurre la perdita di habitat seminaturali ed a contrastare lo spopolamento delle aree marginali creando un indotto economico a supporto della piccola imprenditoria.

L'Operazione contribuisce quindi secondariamente alla Focus Area 6B) “Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali”.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
6A	F22: Riqualificazione del patrimonio culturale e naturale locale e azioni di sensibilizzazione ambientale per l'espansione e il miglioramento della qualità dei servizi nelle aree rurali	AMBIENTE

Tabella 8.2.5.b Operazione 7.6.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.4.3.4.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Contributo in conto capitale calcolato in percentuale sui costi totali delle operazioni ammesse.

8.2.4.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 “Ammissibilità”.

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

Legge provinciale n. 11 di data 23 maggio 2007 “Governo del territorio forestale e dei corsi d'acqua e delle aree protette”.

Legge provinciale n. 1 di data 24 marzo 2008 “Pianificazione urbanistica e governo del territorio”.

8.2.4.3.4.4. Beneficiari

Enti di gestione dei siti Natura 2000, enti capofila gestori delle Reti di Riserve, altri gestori di aree protette ai sensi della Legge provinciale n. 11/07 e Comuni ed altri enti pubblici.

8.2.4.3.4.5. Costi ammissibili

Gli interventi sono volti alla riqualificazione del patrimonio naturale e culturale connesso alla Rete Natura 2000 e al sistema dei Parchi e delle Reti di Riserve. In particolare promuovono la valorizzazione in termini di pubblica utilità di singoli siti di Natura 2000 e di siti di particolare interesse paesaggistico-ambientale attraverso:

- produzione di materiali divulgativi e strumenti di comunicazione anche innovativi, in formato digitale;
- azioni di sensibilizzazione ambientale volti a divulgare le tematiche strettamente connesse alla Rete Natura e al patrimonio naturale rurale.

L'Operazione finanzia inoltre studi volti alla miglior gestione e alla riqualificazione del patrimonio naturale; tali azioni sono propedeutiche agli interventi di valorizzazione di singoli siti della rete Natura 2000 di cui al punto precedente:

- studi a sostegno della riqualificazione del patrimonio naturale e dei siti di alto valore naturalistico compresa la verifica dell'efficacia delle misure di conservazione rispetto agli obiettivi di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario;
- studi territoriali per la pianificazione di misure per la riqualificazione del patrimonio naturale a livello aziendale;

- studi ed azioni propedeutiche alla creazione di reti territoriali di Natura 2000.

8.2.4.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

L'ambito dell'intervento è limitato alle zone rurali.

Le domande di aiuto devono rispettare le seguenti condizioni:

- le iniziative devono essere previste da piani di gestione o da altri strumenti di programmazione approvati da enti gestori delle aree protette e devono riguardare i singoli siti di natura 2000 o i siti di particolare interesse naturalistico e paesaggistico;
- le iniziative devono essere conformi agli strumenti di pianificazione e/o programmazione locale esistenti o comunque essere coerenti con la strategia di sviluppo locale pertinente;
- la finalità dell'intervento deve essere connessa alla valorizzazione di Natura 2000 anche in termini di comunicazione e sensibilizzazione per il grande pubblico.

Rispetto delle linee di indirizzo relative all'immagine coordinata approvata dalla Cabina di regia delle aree protette prevista dalla L.p. n.11/07 pubblicate sul sito: www.areeprotette.provincia.tn.it/documentazione

Per le azioni di sensibilizzazione ambientale e gli studi la spesa massima ammissibile è di 30.000,00 Euro.

Per tutti gli altri interventi la spesa massima ammissibile è di 100.000,00 Euro.

8.2.4.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, obiettivi di misura, obiettivi trasversali e strategia.

I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'operazione.

Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione (in ordine di importanza):

- progetti relativi ai siti Natura 2000, in quanto aree ad alto valore naturale, in conformità a quanto stabilito nell'ambito dei Priority Action Framework e secondo la Legge provinciale del 23 maggio 2000;
- integrazione nell'ambito di iniziative analoghe già esistenti;
- iniziative innovative nell'ambito delle tecnologie dell'innovazione e della comunicazione;
- iniziative riconducibili alle Reti di riserve ed ai Parchi.

8.2.4.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aiuto è concesso secondo quanto stabilito dalla comunicazione di esenzione numero SA.44574, pubblicata in data 25/05/2016.

Il tasso di finanziamento è dell' 80%.

Agli enti gestori di aree protette è riconosciuta una maggiorazione del contributo pari a 10 punti percentuali.

L'importo della spesa pubblica totale dell'Operazione è pari a Euro 800.000, di cui Euro 343.840 di quota FEASR.

8.2.4.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.4.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Sulla scorta delle verifiche effettuate, l'Autorità di Gestione, in collaborazione con l'OP Appag, ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni ed alle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Ragionevolezza dei costi: i costi devono essere ragionevoli e coerenti con le condizioni di mercato.
2. Condizioni di ammissibilità: il rischio è di ammettere beneficiari e/o progetti che non hanno titolo.
3. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno ammissibili a contributo.
4. Procedure di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità e che i controllori non siano a loro volta controllati.
5. Destinazione dell'intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d'uso nel tempo dell'investimento.

8.2.4.3.4.9.2. *Misure di attenuazione*

1. Ragionevolezza dei costi: si ricorrerà alla valutazione di 3 preventivi di spesa di ditte in concorrenza presentati dal beneficiario.

In sede di valutazione delle domande di pagamento al fine della liquidazione del contributo saranno richieste fatture e/o relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, documenti aventi forza probante equivalente.

2. Condizioni di ammissibilità: tutti i soggetti beneficiari dell'Operazione 7.6.1. dovranno avere costituito/aggiornato un fascicolo aziendale mediante il SIAP (Sistema informativo agricolo provinciale). Tutte le domande di aiuto saranno caricate in SIAP al fine di verificare: la presenza del fascicolo aziendale, la corrispondenza dei dati anagrafici del beneficiario (mediante collegamento con la banca dati dell'Agenzia delle Entrate). Questa procedura permette una verifica delle condizioni di ammissibilità e un'azione di

mitigazione del rischio.

3. Criteri di selezione: la Provincia ha individuato dei criteri di selezione oggettivi. La valutazione dei criteri di selezione è ottenibile dalla documentazione di progetto o da documentazione e basi dati già in possesso del funzionario istruttore e quindi facilmente controllabili.

4. Procedure di controllo: al fine di rendere il controllo efficace il funzionario del controllo traccia mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli). L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata.

Deve essere provato che le operazioni sono state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).

5. Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1 % della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è stato pagato il saldo a carico del FEASR.

8.2.4.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

L'Operazione è coerente con la Priorità 6 e la focus area 6b) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

Salvo casi di forza maggiore e circostanze eccezionali, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013, il contributo è rimborsato laddove entro cinque anni dal pagamento finale al beneficiario si verifichi il mancato rispetto dell'obbligo di non alienare, cedere o distogliere le opere e i beni per i quali le agevolazioni sono state concesse, oltre che in ipotesi di violazione della destinazione d'uso delle sovvenzioni erogate o di mancato esercizio dell'attività posta alla base della corresponsione dell'aiuto.

8.2.4.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per l'Operazione 7.6.1

8.2.4.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non vengono finanziati nell'ambito dell'Operazione 7.6.1 investimenti relativi ad infrastrutture turistiche su piccola scala.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Non pertinente per l'Operazione 7.6.1.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'Operazione 7.6.1.

Le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale -C(201

Non pertinente per l'Operazione 7.6.1.

8.2.4.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Si rimanda al corrispondente paragrafo delle singole Operazioni.

8.2.4.4.2. Misure di attenuazione

Si rimanda al corrispondente box delle singole Operazioni.

8.2.4.4.3. Valutazione generale della misura

Si rimanda al corrispondente box delle singole Operazioni.

8.2.4.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Si rimanda al corrispondente paragrafo delle singole Operazioni.

8.2.4.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

L'operazione 7.5.1 finanzia infrastrutture ricreative e turistiche di piccola scala ed altre iniziative per un importo complessivo per singolo intervento non superiore a 150.000,00 euro.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Non si applicano deroghe.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente.

Le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per le operazioni attivate con la misura 7

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale -C(2013) 631]

Non pertinente per le Operazioni attivate con la Misura 7.

8.2.4.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Niente di rilevante da segnalare.

8.2.5. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

8.2.5.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013.

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 come modificato dal Regolamento (UE) n. 2020/2220 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 dicembre 2020 che stabilisce alcune disposizioni transitorie relative al sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e del Fondo europeo agricolo di Garanzia (FEAGA) negli anni 2021 e 2022 e che modifica i regolamenti (UE) n. 1305/2013, (UE) n. 1306/2013, (UE) n. 1307/2013 e (UE) n. 1308/2013 per quanto riguarda le risorse e l'applicazione negli anni 2021 e 2022:

- Articolo 21 “Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste”, paragrafo 1) lettera d) e lettera e);
- Articolo 25 “Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali”;
- Articolo 26 “Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste”.

Regolamento Delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione del 11 marzo 2014.

Regolamento di Esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

Regolamento di Esecuzione (UE) n. 809/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013.

8.2.5.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

In Provincia di Trento la definizione di bosco deriva dalla Legge Provinciale n.11 del 23 maggio 2007 e dal Regolamento attuativo D.P.P. 26 agosto 2008, n.35-142/Leg.

I termini bosco, foresta e selva sono equiparati e valgono le seguenti definizioni:

- bosco: indipendentemente dall'origine, dal tipo di utilizzazione e dalla designazione catastale, ogni superficie coperta da vegetazione forestale arborea e arbustiva, a prescindere dallo stadio di sviluppo e dal grado di evoluzione della vegetazione, nonché le superfici già considerate o classificate bosco e temporaneamente prive della vegetazione forestale arborea e arbustiva preesistente per cause naturali o antropiche.

Sono considerati bosco:

- i castagneti da frutto a coltivazione estensiva, e dunque non derivanti da impianto diretto su terreno agricolo;
- le mughete e gli ontaneti a ontano verde, a prescindere dall'altezza;
- le golene e le rive dei corsi d'acqua in fase di avanzata colonizzazione arbustiva - arborea;
- le aree forestali destinate alla fruizione turistico - ricreativa senza alcuna estesa modificazione dell'assetto naturale del suolo e del soprassuolo;
- gli improduttivi localizzati, le superfici nude, le strade forestali, le piste forestali e le altre infrastrutture forestali poste all'interno delle aree boscate.

Non interrompono la continuità del bosco la presenza di superfici non boscate di estensione inferiore a 2.000 metri quadrati, la viabilità agro-silvo-pastorale e i corsi d'acqua. In eguale modo, non influiscono sulla determinazione dell'estensione e delle dimensioni minime delle superfici a bosco i confini amministrativi, i confini di proprietà o catastali e le classificazioni urbanistiche e catastali.

Non sono considerati bosco:

- a) le aree di neocolonizzazione interessate da vegetazione forestale, arborea e arbustiva, con altezza inferiore a due metri;
- b) le aree di neocolonizzazione da parte della vegetazione forestale su cui l'attività di sfalcio, pascolo o coltivazione è documentabile negli ultimi dieci anni;
- c) i viali, i giardini pubblici e privati, le aree verdi di pertinenza di edifici residenziali, le aree verdi attrezzate costituenti opere di urbanizzazione e i parchi urbani non derivanti dalla sovrapposizione di tale destinazione urbanistica a preesistenti aree boscate;
- d) gli impianti forestali a rinnovazione artificiale destinati a colture specializzate a rapido ciclo produttivo o alla produzione di legno pregiato, nonché alla coltivazione di alberi di Natale

I parametri dimensionali con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti, sono i seguenti:

- a) estensione superiore a 2000 metri quadrati;
- b) larghezza massima superiore a 20 metri;
- c) copertura superiore al 20 per cento.

Ai boschi provinciali la legge attribuisce un ruolo fondamentale per garantire l'equilibrio fisico ed ecologico del territorio. Gli obiettivi di migliorarne la resilienza, la stabilità e la biodiversità in un'ottica di gestione multifunzionale sono integrati nella conduzione ordinaria del bosco. Tuttavia come emerso dall'analisi di contesto, a causa delle condizioni orografiche, morfologiche, di accessibilità e di consistenza dei popolamenti, non sempre si riescono a realizzare gli interventi di miglioramento necessari nelle situazioni di squilibrio compositivo o strutturale (anche se previsti dai piani di gestione forestale aziendali) perché non economicamente convenienti, e tale fenomeno mostra un trend negativo in regolare espansione negli ultimi anni.

La pianificazione aziendale forestale, che consente di implementare sulle singole proprietà gli indirizzi di gestione sostenibili contenuti nella L.P. n. 11/2007 e nel Regolamento D.P.P. n. 8/2011, si esplica attraverso Piani di Gestione forestale aziendale, Piani semplificati di coltivazione o Piani di assestamento che coprono circa il 78% della superficie forestale provinciale. Le proprietà non soggette a pianificazione fanno

riferimento alle norme ed agli orientamenti generali di gestione contenuti nel D.P.P. n. 8/2011.

Si precisa che i piani contengono tutte le informazioni di base per garantire la gestione sostenibile delle Foreste ai sensi dell'articolo 21, par. 2 del Regolamento (UE) n.1305/2013 e devono trattare adeguatamente gli aspetti ambientali e sostenibili tra i quali la biodiversità.

I Piani di gestione forestale dovranno prevedere informazioni (nella forma di testo, mappe, tabelle e grafici), raccolte durante gli inventari forestali (rilievi dendrometrici) ad un livello di proprietà forestale e le operazioni programmate per ogni compresa forestale al fine di raggiungere gli obiettivi di gestione.

I Piani equivalenti dovranno prevedere informazioni sulla superficie forestale, la gestione forestale o informazioni a livello proprietà o forme di gestione aggregate (particelle forestali, aziende e imprese forestali, bacini idrografici, Comuni, o unità più ampie) e le strategie o le attività di gestione programmate al fine di raggiungere gli obiettivi di gestione e di sviluppo.

Attraverso l'operazione 8.5.1 la misura sostiene gli interventi selvicolturali non remunerativi finalizzati ad accrescere resilienza, stabilità e pregio ambientale degli ecosistemi forestali nonché il loro adattamento ai cambiamenti climatici. Una particolare attenzione viene riservata ai boschi di protezione diretta, ai boschi appartenenti agli habitat di Natura 2000, ai boschi giovani o marginali (per le dimensioni medie del materiale legnoso, le intensità di taglio ridotte o la localizzazione disagiata).

Attraverso l'operazione 8.6.1, la misura sostiene il miglioramento della competitività delle imprese di utilizzazione forestale, obiettivo fondamentale per il mantenimento dei livelli occupazionali e della qualità della vita dei territori di montagna. Come emerso dall'analisi di contesto, le ridotte dimensioni delle imprese boschive rappresentano un limite strutturale agli investimenti e quindi un ostacolo alla sopravvivenza delle piccole aziende che caratterizzano il tessuto imprenditoriale nel settore boschivo provinciale. Oltre alle limitate dimensioni aziendali, va considerata l'influenza negativa dell'aumento dei costi fissi, della difficoltà di accesso al credito, della difficoltà di reperimento di manodopera specializzata oltre alle condizioni climatiche e territoriali. Solo una piccola parte delle imprese è dotata di attrezzature adeguate. La limitata produttività annuale inoltre amplifica i costi delle lavorazioni forestali riducendo il valore netto dei prodotti. L'esperienza acquisita con le precedenti programmazioni dimostra come tali limiti siano in parte superabili attraverso investimenti in moderne macchine ed attrezzature.

L'Operazione 8.6.1. combinata con l'Operazione 4.3.2. relativa alla viabilità forestale, consente di mantenere una situazione generale di redditività e di gestione attiva del territorio. L'Operazione 8.5.1. interviene laddove i necessari interventi di riequilibrio bioecologico e popolamenti forestali non sarebbero realizzabili in quanto non remunerativi.

Gli interventi sono coerenti con le risoluzioni e le decisioni di FOREST EUROPE e con gli esiti della Conferenza ministeriale di Oslo per la protezione delle foreste in Europa del 14-16 giugno 2011 che definiscono la strategia forestale dell'Unione.

Come evidenziato nella tabella sotto indicata, la Misura 8 soddisfa le seguenti Priorità/Focus area:

- 4a) “salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché all'assetto paesaggistico dell'Europa”;
- 2a) “migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di

mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività”.

La Misura 8 contribuisce inoltre alla Priorità 5 “Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale” e, nello specifico:

- alla Focus Area e) “Promuovere la conservazione ed il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale” mediante l’operazione 8.5.1, modellando le strutture in modo che garantiscano la creazione di popolamenti stabili e a copertura permanente su livelli di provvigione superiori a quelli attuali, aumentando così la capacità di cattura ed isolamento del carbonio;

alla Priorità 3 “Promuovere l’organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo”, nello specifico:

- alla Focus Area a) “Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali”, attraverso l’operazione 8.6.1 che consente l’introduzione di macchine innovative ed a basso impatto ambientale nelle principali fasi del lavoro in bosco. In questo modo si favorisce lo sviluppo di nuove filiere e prodotti.

OPERAZIONE	FABBISOGNO	PRIORITÀ FOCUS AREA
8.5.1.	F12: Promozione della gestione forestale sostenibile, della resilienza e pregio ambientale degli ecosistemi forestali	4A
8.6.1.	F19: Investimenti per l'ammodernamento del settore forestale (attrezzature, dotazioni di sicurezza, mezzi)	2A

Tabella 8.2.6.a Misura 8 - Relazione fra fabbisogni Fa e Operazioni

8.2.5.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.5.3.1. 8.5.1 Interventi selvicolturali di miglioramento strutturale e compositivo non remunerativi

Sottomisura:

- 8.5 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

8.2.5.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione 8.5.1 è finalizzata a sostenere finanziariamente quegli investimenti selvicolturali non remunerativi volti ad accrescere la resilienza, la stabilità, la biodiversità e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali e quindi la loro capacità di adattamento al cambiamento climatico, con particolare attenzione agli interventi nei boschi di protezione diretta, nei boschi appartenenti ad habitat di Natura 2000, nei boschi marginali economicamente per le dimensioni medie del materiale legnoso, le basse intensità di taglio o la localizzazione disagiata. Tali investimenti vengono realizzati una tantum nel corso della programmazione sull'area interessata.

Gli interventi previsti hanno un carattere di investimento e non possono essere ripetuti durante il periodo di validità del programma. Non devono dare un aumento significativo del valore o della redditività dell'azienda forestale. Si escludono inoltre i costi di manutenzione degli interventi effettuati, che restano in carico al beneficiario.

Come evidenziato nella tabella seguente l'operazione 8.5.1 soddisfa la Priorità/Focus 4A.

L'operazione 8.5.1 contribuisce inoltre: alla Priorità 5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale" e, nello specifico:

- alla Focus Area e) "Promuovere la conservazione ed il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale" mediante l'operazione 8.5.1, modellando le strutture in modo che garantiscano la creazione di popolamenti stabili e a copertura permanente su livelli di provvigione superiori a quelli attuali, aumentando così la capacità di cattura ed isolamento del carbonio.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
4A	F12: Promozione della gestione forestale sostenibile, della resilienza e pregio ambientale degli ecosistemi forestali	AMBIENTE CLIMA

Tabella 8.2.6.b Operazione 8.5.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.5.3.1.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Contributo in conto capitale

8.2.5.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n.

1083/2006 del Consiglio. Art. 65 “Ammissibilità”.

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

Legge Provinciale n. 11 del 23 maggio 2007 e regolamenti attuativi.

8.2.5.3.1.4. Beneficiari

1. Proprietari di superfici silvo-pastorali e loro associazioni.
2. Soggetti titolari della gestione silvo-pastorale in base ad un atto scritto.
3. Servizio Foreste e fauna della Provincia Autonoma di Trento;
4. Consorzi di miglioramento fondiario.

8.2.5.3.1.5. Costi ammissibili

Gli investimenti sono finalizzati al miglioramento della resistenza, della resilienza e della biodiversità dei popolamenti forestali.

Si tratta di interventi selvicolturali non remunerativi che si realizzano una tantum sulla stessa superficie nel periodo di validità del Programma di sviluppo rurale.

Gli interventi sono orientati a regolare la densità, la mescolanza e la conformazione delle chiome nonché ad arricchire la diversità strutturale dei popolamenti consistenti in cure colturali, sfolli, diradamenti ad alto fusto, conversione di boschi cedui invecchiati e/o abbandonati e riqualificazione o ripristino di ecosistemi boschivi o di habitat forestali di particolare rilevanza e avvengono attraverso le seguenti operazioni:

- contrassegnatura (martellata) (delle piante per segnalare quelle oggetto di intervento ed evitare errori nei tagli);
- taglio selettivo delle piante;
- allestimento o trinciatura delle piante oggetto di taglio allo scopo di lasciare in ordine l'area di intervento laddove necessario;
- decespugliamento di vegetazione invasiva;
- impianti localizzati di specie con pregio ecologico ambientale.

Per la valutazione della congruità delle spese ammissibili nell'istruttoria della domanda di aiuto si farà riferimento al prezzario definito dal Servizio Foreste e fauna della Provincia Autonoma di Trento e reso pubblico sul sito internet istituzionale periodicamente aggiornato.

8.2.5.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Gli interventi al di sotto dei due ettari non vengono considerati significativi sotto il profilo ambientale e pertanto non possono essere finanziati.

Per dare la possibilità di accogliere più domande, considerata la limitata disponibilità finanziaria, l'importo massimo di spesa ammissibile è di 50.000,00 euro al netto dell'IVA per beneficiario e per bando.

Per interventi proposti da associazioni, che raccolgono interventi di più proprietari, o da singole proprietà con superficie boscata superiore a 5.000 ettari, il limite massimo di spesa ammissibile è aumentato a 80.000,00 euro per bando e per beneficiario.

Il limite massimo di spesa è di 5.000,00 euro/ettaro, al netto delle spese tecniche e dell'IVA.

Per i proprietari privati di piccole aree boscate, la cui superficie complessiva sia inferiore a 30 ha, sono ammissibili interventi realizzati in economia eseguiti direttamente dal proprietario, fino al limite massimo di 5.000,00 euro per domanda di aiuto, al netto delle spese tecniche.

8.2.5.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, obiettivi di misura, obiettivi trasversali e strategia. I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'Operazione. Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione.

Criteri (in ordine di priorità):

- interventi in boschi di protezione diretta;
- interventi in boschi in aree Natura 2000;
- interventi che prevedono l'asportazione del materiale.

8.2.5.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aiuto è concesso secondo quanto stabilito dalla comunicazione di esenzione numero SA.45419, pubblicata in data 18/05/2016.

Il tasso di finanziamento è del 100 % dei costi ammissibili.

L'importo della spesa pubblica totale dell'Operazione è pari a Euro 4.250.000 di cui Euro 1.826.650 di quota FEASR.

8.2.5.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.5.3.1.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Sulla scorta delle verifiche effettuate, l'Autorità di Gestione, in collaborazione con l'OP Appag, ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni ed alle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Ragionevolezza dei costi: i costi, compresi quelli per i lavori in economia, devono essere ragionevoli e coerenti con i prezziari provinciali.
2. Condizioni di ammissibilità: il rischio è di ammettere beneficiari e/o progetti che non hanno titolo.
3. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno ammissibili a contributo.
4. Procedure di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità e che i controllori non siano a loro volta controllati.
5. Destinazione dell'intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d'uso nel tempo dell'investimento.

8.2.5.3.1.9.2. *Misure di attenuazione*

1) Ragionevolezza dei costi: il beneficiario deve presentare unitamente alla domanda di aiuto il progetto definitivo corredato da un computo metrico estimativo. Il funzionario istruttore verificherà nel dettaglio il progetto e le singole voci di spesa proposte, facendo riferimento al prezzario provinciale predisposto dal Servizio Foreste e Fauna.

In sede di valutazione delle domande di pagamento al fine della liquidazione del contributo saranno richieste fatture e/o relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, documenti aventi forza probante equivalente.

In sede di valutazione delle domande di pagamento al fine della liquidazione del contributo saranno richieste fatture e/o relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, documenti aventi forza probante equivalente (al Capitolo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura" si chiarisce che i lavori in economia sono previsti nel limite di 5.000,00 euro per domanda. Tali lavori saranno contabilizzati a misura sulla base di uno stato finale dei lavori firmato da un tecnico abilitato; la congruità verrà definita sulla base delle voci di prezziari provinciali ridotti del 20%. Viene comunque rispettato l'articolo 69 del Reg. (UE) n.1303/2013.

2) Condizioni di ammissibilità: tutti i soggetti beneficiari dell'Operazione 8.5.1. dovranno avere costituito/aggiornato un fascicolo aziendale mediante il SIAP (Sistema informativo agricolo provinciale). Tutte le domande di aiuto saranno caricate in SIAP al fine di verificare la presenza del fascicolo aziendale, la corrispondenza dei dati anagrafici del beneficiario (mediante collegamento con la banca dati dell'Agenzia delle Entrate) e la presenza delle particelle oggetto di finanziamento (mediante il collegamento con il

Catasto).

Si procederà comunque alla consultazione di banche dati specifiche e tematismi cartografici nonché a controlli in situ da parte dei funzionari preposti.

Questa procedura permette una verifica delle condizioni di ammissibilità e un'azione di mitigazione del rischio.

3) Criteri di selezione: la Provincia ha individuato dei criteri di selezione oggettivi. La valutazione dei criteri di selezione è ottenibile dalla documentazione di progetto o da documentazione, banche dati e tematismi cartografici già in possesso del funzionario istruttore e quindi facilmente controllabili.

4) Sistemi di controllo: al fine di rendere il controllo efficace il funzionario del controllo traccia mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli). L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata, tramite la verifica di un componente del personale di grado superiore (supervisione).

5) Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1 % della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è stato pagato il saldo a carico del FEASR.

8.2.5.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

L'operazione è coerente con la Priorità 4 e la focus area 4a) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

All'atto della presentazione della domanda di aiuto dovranno essere sottoscritti i seguenti impegni:

- non modificare la destinazione delle aree interessate all'intervento per 20 anni dalla data del pagamento finale.
- effettuare la manutenzione ordinaria per almeno 6 anni dalla data del pagamento finale.

Il contributo è rimborsato laddove gli impegni suddetti non siano rispettati, salvo casi di forza maggiore e/o circostanze eccezionali, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013.

Il competente Servizio provvederà ad effettuare controlli ex post in loco sull'investimento.

8.2.5.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

I progetti sono corredati da un computo metrico estimativo redatto utilizzando le voci di prezziari provinciali. Il funzionario istruttore verifica nel dettaglio il progetto e le singole voci di spesa proposte, che non possono superare i valori indicati nei prezziari. In sede di valutazione delle domande di pagamento, al fine della liquidazione del contributo, saranno comunque richieste fatture e/o relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, documenti aventi forza probante equivalente.

8.2.5.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Qualora la superficie della proprietà superi i 100 ha, i beneficiari di cui al punto 1) devono essere in possesso di un Piano di gestione forestale per garantire che la gestione forestale sia basata su una programmazione adeguata. Le foreste appartenenti a proprietà pubbliche (circa 270.000 ettari) sono gestite per intero secondo piani di gestione forestale o strumenti equivalenti. Le superfici boscate di proprietà privata, che ammontano a circa il 21% della superficie boscata provinciale (74.000 ettari), sono molto frammentate, con superfici medie comprese tra 1 e 5 ettari. Le proprietà private che hanno superfici sufficienti a giustificare la redazione di un Piano di gestione forestale (superficie boscata superiore ai 100 ettari) interessano complessivamente 5.500/6.000 ettari. Di questi sono soggetti a piani di gestione forestale circa 4.500 ettari complessivi pertanto più del 50%.

I piani di gestione forestale o gli strumenti equivalenti vengono approvati qualora corrispondenti agli orientamenti selvicolturali provinciali che sono coerenti con la gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla Conferenza ministeriale sulla protezione delle Foreste in Europa del 1993 e con il target 3 della Strategia per la Biodiversità nell'Unione Europea.

In particolare tali orientamenti prevedono di favorire nella gestione composizioni miste, coerenti con le formazioni forestali naturali dell'area, strutture articolate, maggiormente efficaci sia per la biodiversità che per la stabilità, l'individuazione e il rispetto degli altri elementi di biodiversità presenti nelle foreste come alberi monumentali, microecosistemi pozze d'acqua, radure, ecc., specie forestali o arbustive rare o poco rappresentate, l'individuazione delle aree fuori gestione, o delle necessità di mantenimento di necromassa o piante con cavità, la considerazione delle diverse funzioni svolte dal bosco (paesaggistica, protettiva, ambientale, ricreativa, faunistica, culturale, ecc.).

Sono in genere vietati i rimboschimenti artificiali, se non in casi di gravi squilibri dei sistemi forestali, spesso legati a perturbazioni naturali. La rinnovazione del bosco viene ottenuta per via naturale ricorrendo all'impianto solo in situazioni particolari. Sono inoltre vietate le concimazioni e i drenaggi o l'uso di sostanze antiparassitarie o di sistemi di lotta chimica nell'ambito dei boschi.

Per le foreste incluse nelle aree Natura 2000 i Piani di Gestione forestale o strumenti equivalenti prevedono inoltre la redazione di uno studio di incidenza per consentire la valutazione della congruenza degli interventi proposti con le misure di conservazione e gli obiettivi di Natura 2000.

I Piani di gestione forestale definiscono, trattando adeguatamente gli aspetti ambientali e sostenibili tra i quali la biodiversità, i seguenti aspetti:

- a) lo stato dei boschi e delle formazioni vegetali naturali o seminaturali e la loro capacità di assicurare le funzioni richieste;
- b) le esigenze di miglioramento culturale ed ambientale dei boschi e degli habitat;
- c) le esigenze di miglioramento infrastrutturale e fondiario, finalizzate ad una efficace programmazione degli interventi di difesa e di coltivazione;
- d) gli specifici interventi e misure di coltivazione e di miglioramento, i tempi, le quantità e le localizzazioni dei prodotti recuperabili, ivi compresi i tagli.

Le aree munite dei suddetti piani in provincia di Trento coprono circa il 78% della superficie boschiva complessiva. La pianificazione forestale della provincia si basa sui principi della selvicoltura naturalistica.

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Strumenti equivalenti ai Piani di gestione forestale sono i Piani di assestamento silvo-pastorali che verranno progressivamente sostituiti dai Piani di gestione forestale ed i Piani semplificati di coltivazione previsti dall'articolo 57 della Legge Provinciale n. 11/2007 e contengono:

- a) gli specifici interventi e le misure di coltivazione e di miglioramento, i tempi, le quantità e le localizzazioni dei prodotti recuperabili attraverso la gestione, alla luce di una analisi semplificata della situazione complessiva della proprietà;
- b) le caratteristiche dei soprassuoli per i quali si intendono effettuare interventi.

Tali piani contengono tutte le informazioni di base per garantire la gestione sostenibile delle Foreste ai sensi dell'articolo 21, par. 2 del Regolamento (UE) n.1305/2013 e devono trattare adeguatamente gli aspetti ambientali e sostenibili tra i quali la biodiversità.

I Piani di gestione forestale dovranno prevedere informazioni (nella forma di testo, mappe, tabelle e grafici), raccolte durante gli inventari forestali (rilievi dendrometrici) ad un livello di proprietà forestale e le operazioni programmate per ogni compresa forestale al fine di raggiungere gli obiettivi di gestione.

I Piani equivalenti dovranno prevedere informazioni sulla superficie forestale, la gestione forestale o informazioni a livello proprietà o forme di gestione aggregate (particelle forestali, aziende e imprese forestali, bacini idrografici, Comuni, o unità più ampie) e le strategie o le attività di gestione programmate al fine di raggiungere gli obiettivi di gestione e di sviluppo.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente poichè la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall'articolo 21 lettera a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente poichè la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall'articolo 21 lettera a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

Non pertinente poichè la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall'articolo 21 lettera b) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Non pertinente poichè la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall'articolo 21 lettera b) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Non pertinente poiché la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall'articolo 21 lettera c) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Non pertinente poiché la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall'articolo 21 lettera c) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

Non pertinente poiché la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall'articolo 21 lettera c) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

Gli investimenti ammissibili consistono in operazioni di diradamento, con contrassegnatura, taglio, allestimento o trinciatura di piante, decespugliamento e impianti localizzati di specie con pregio ecologico ambientale.

In relazione alle caratteristiche dei boschi interessati ed alla loro localizzazione tali operazioni possono

avere effetti positivi sull'ambiente ed in termini di pubblica utilità sui seguenti aspetti:

- miglioramento della qualità ecologica del bosco ovvero della sua stabilità e della sua resilienza e capacità di adattamento al cambiamento climatico;
- miglioramento della capacità del bosco di svolgere la funzione protettiva nei confronti delle aree sottostanti;
- miglioramento della biodiversità del bosco ovvero della sua ricchezza compositiva e strutturale. Ciò è importante su tutto il territorio boscato ed in particolare sulle aree Natura 2000;
- miglioramento della qualità paesaggistica del bosco, attraverso la conservazione di caratteri strutturali e compositivi particolari.

8.2.5.3.2. 8.6.1 Sostegno agli investimenti per l'acquisto di mezzi e attrezzature forestali

Sottomisura:

- 8.6 - Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

8.2.5.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'Operazione 8.6.1 prevede interventi finalizzati all'ammodernamento delle dotazioni, degli impianti e dei dispositivi di sicurezza individuale degli operatori delle imprese forestali, compresi gli investimenti in nuove tecnologie e mezzi per la gestione forestale sostenibile delle foreste, limitatamente alle lavorazioni precedenti la trasformazione industriale.

Le proprietà forestali nella provincia di Trento sono in larga prevalenza pubbliche (comuni, loro consorzi e p.m.i) e non svolgono in proprio le attività di utilizzazione boschiva ma si avvalgono invece di imprese esterne.

Tali imprese sono iscritte all'Elenco provinciale delle Imprese forestali che raccoglie i soggetti ai quali i proprietari di bosco e le loro associazioni affidano l'esecuzione di attività selvicolturali e di utilizzazione forestale nonché i relativi servizi. L'elenco è consultabile al sito della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della Provincia di Trento.

Le proprietà forestali che svolgono direttamente attività di utilizzazione con propria mano d'opera e che possono pertanto configurarsi come vere e proprie aziende forestali sono attualmente meno di una decina.

L'obiettivo della sottomisura è quindi di accrescere il valore economico della foresta trentina nel suo insieme e non con riferimento alle singole aziende, creando le condizioni per un miglioramento complessivo dell'efficacia delle utilizzazioni boschive e quindi indirettamente del valore economico del prodotto ottenibile dalle singole foreste.

Il miglioramento della competitività delle imprese di utilizzazione forestale è un obiettivo fondamentale per il mantenimento dei livelli occupazionali e della qualità della vita dei territori di montagna. In Provincia Autonoma di Trento le ridotte dimensioni delle imprese boschive rappresenta un forte limite agli investimenti e quindi un limite per la sopravvivenza delle imprese più piccole. Oltre alle limitate dimensioni, influenzano negativamente sullo sviluppo del settore l'aumento dei costi fissi, la difficoltà di accesso al credito e di reperimento di manodopera specializzata. Il ristretto ambito operativo territoriale e i limiti stagionali di operatività sono delle ulteriori barriere allo sviluppo dell'attività. Soltanto una parte delle imprese che operano a livello provinciale sono dotate di attrezzature adeguate alle necessità. La limitata produttività annuale amplifica i costi delle lavorazioni forestali, resi già elevati dalle condizioni orografiche del territorio. L'esperienza acquisita con le precedenti programmazioni dimostra come tali limiti siano in parte superabili attraverso investimenti in moderne macchine ed attrezzature. Una parte degli investimenti che si rende necessaria riguarda inoltre lo sviluppo di nuove filiere e prodotti, in particolare quelli legate alle energie rinnovabili. Per tali motivi tale operazione risponde alla Priorità 2, Focus Area 2A "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole ed incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività".

Come evidenziato nella tabella seguente l'operazione 8.6.1 soddisfa la Priorità 2 Focus Area A "Migliorare

le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività”.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
2A	F19: Investimenti per l'ammodernamento del settore forestale (attrezzature, dotazioni di sicurezza, mezzi)	AMBIENTE INNOVAZIONE

Tabella 8.2.6.b Operazione 8.6.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.5.3.2.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Contributo in conto capitale.

8.2.5.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 “Ammissibilità”.

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

Legge Provinciale n. 11 del 23 maggio 2007 e regolamenti attuativi.

8.2.5.3.2.4. Beneficiari

1. Silvicoltori privati o comuni e loro associazioni.
2. PMI iscritte all'elenco provinciale delle imprese forestali istituito presso la Camera di Commercio di Trento.
3. PMI professionalmente titolate ad effettuare interventi di manutenzione del patrimonio silvopastorale.

8.2.5.3.2.5. Costi ammissibili

Investimenti per incrementare il potenziale forestale ed accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali attraverso la loro trasformazione, mobilitazione e commercializzazione, consistenti in:

- a. acquisto di macchine, attrezzature, allestimenti e dispositivi specifici nelle operazioni di taglio, allestimento, esbosco, movimentazione, scortecciatura, vagliatura e misurazione del materiale legnoso;
- b. acquisto di macchine e attrezzature per la lavorazione nel bosco della legna da ardere come spaccalegna, pese, stampi mobili, container di carico;
- c. acquisto di attrezzature per l'essiccazione di legna e/o cippato forestale;
- d. acquisto di impianti di segagione mobili;
- e. acquisto di transporter;
- f. trattori agricoli di potenza superiore a 50 Kw;
- g. acquisto di trince forestali e mezzi specialistici con testata trinciante;
- h. funi traenti e portanti per gru a cavo;
- i. sistemi di comunicazione ricetrasmittenti;
- j. escavatori.

Non sono finanziabili le seguenti categorie di beni:

- veicoli per il trasporto manodopera;
- macchine ed attrezzature non conformi alla normativa vigente in materia di sicurezza del lavoro e di tutela dell'ambiente;
- materiali di consumo, funi (ad esclusione di quelle previste alla lettera h), carrucole, gomme e altri accessori acquistati separatamente dalle relative macchine operatrici;
- trattori agricoli di potenza inferiore a 50Kw;
- cippatrici e bio-triturator;
- autocarri in possesso di licenza di trasporto conto terzi;
- boiler finalizzati alla produzione di energia.

E' escluso l'acquisto di impianti, macchine ed attrezzature di seconda mano.

Per quanto riguarda gli investimenti relativi all'acquisto di macchine forestali, ed in particolare per i trattori agricoli, il Piano di Miglioramento (Business Plan) dovrà indicare che due o più proprietà forestali sono beneficiarie della macchina acquistata dall'azienda forestale.

Sono ammesse tra i costi ammissibili le spese generali riconosciute all'art.45, comma 2, lettera c) del Reg. UE n.1305/2013, per la redazione della relazione tecnico-economica e/o Piano di Miglioramento nella misura massima del 1% dell'importo di spesa ammessa sugli acquisti (iva esclusa).

8.2.5.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Sono esclusi gli investimenti proposti da aziende in possesso di impianti di segagione fissi per evitare il finanziamento di aziende che svolgono lavorazioni di trasformazione industriale.

I richiedenti devono presentare, allegato alla domanda di aiuto, un Piano di Miglioramento (Business Plan) che dimostri l'aumento del rendimento globale e l'incremento del potenziale forestale nonché

l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali attraverso la loro trasformazione, mobilitazione e commercializzazione (articolo 26 paragrafo 1 del Regolamento (UE) n.1305/2013). All'interno di tale Piano di Miglioramento (Business Plan), l'azienda forestale dovrà specificare anche che due o più proprietà forestali beneficeranno dei servizi e delle prestazioni della macchina forestale acquistata, raggiungendo così il fine ultimo di un accrescimento del valore economico della foresta.

Per le domande di importo di spesa richiesta superiore a 30.000,00 euro il Piano di Miglioramento deve essere redatto da un tecnico abilitato. Qualora l'investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, il Piano di Miglioramento deve ricomprendere quanto previsto dall'articolo 45 paragrafo 1) del Reg. (UE) n. 1305/2013 in relazione alla valutazione di impatto ambientale.

Per garantire che il finanziamento di attrezzature ai beneficiari di cui al punto 1) sia legato all'effettivo svolgimento di attività di gestione forestale aziendale è necessario che:

- la proprietà abbia una superficie boscata di almeno 100 ha in quanto l'entità degli interventi programmabili su proprietà di superficie inferiore non necessita di una programmazione su più anni e quindi non giustifica un piano di gestione, tenuto conto anche delle caratteristiche orografiche delle proprietà;
- la gestione dei tagli avvenga in amministrazione diretta;
- almeno uno dei dipendenti addetti alla lavorazione sia in possesso di patentino di idoneità tecnica per la conduzione delle utilizzazioni forestali;
- sia presentato il piano di gestione forestale.

Si deroga dagli obblighi della gestione dei tagli in amministrazione diretta e dal possesso del patentino nel caso di domande relative esclusivamente all'acquisto di macchine e attrezzature previste dalle lettere e) ed g) dei "costi eleggibili".

Per garantire che i beneficiari di cui al punto 2) svolgano effettivamente attività di utilizzazione forestale è necessario che:

- le imprese boschive siano iscritte all'elenco provinciale delle imprese forestali istituito presso Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della Provincia di Trento;
- almeno uno dei dipendenti addetti alla lavorazione sia in possesso di patentino di idoneità tecnica per la conduzione delle utilizzazioni forestali.

I beneficiari di cui al punto 3) possono accedere agli aiuti limitatamente agli interventi previsti dalla lettera g) del paragrafo "costi eleggibili". In questo caso si deroga dall'obbligo del possesso del patentino e dall'iscrizione all'elenco delle imprese forestali di cui sopra.

L'importo minimo di spesa ammissibile per domanda di aiuto è di 10.000,00 euro per beneficiario e per bando.

L'importo massimo di spesa ammissibile per domanda di aiuto è di 250.000,00 euro per beneficiario e per bando.

8.2.5.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, obiettivi di misura e trasversali e strategia. I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'Operazione. Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione.

Criteri (in ordine di importanza):

- acquisto di macchine operatrici specialistiche, progettate specificatamente per il settore forestale;
- acquisto di macchine che limitano i danni da compattamento dei suoli;
- acquisto di macchine ed attrezzature in possesso di documentazione inerente a test e/o prove sperimentali, eseguite da Istituti o centri specializzati, a supporto di particolarità innovative;
- acquisto di macchine, attrezzature, componenti, che portino a progressi, certificati da Enti o Laboratori accreditati, in tema di sicurezza e concezione tecnica oppure impatto ambientale;
- acquisto di macchine che utilizzino olii idraulici biodegradabili.

8.2.5.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aiuto è concesso a titolo "de minimis" ai sensi del Regolamento (UE) n. 1407/2013.

Per tutti gli investimenti previsti nel paragrafo "costi eleggibili" il tasso di finanziamento è del 40%.

L'importo della spesa pubblica totale dell'Operazione è pari a Euro 4.950.000, di cui Euro 2.127.510,00 di quota FEASR nel periodo 2014/2020, a tali risorse sono aggiunti Euro 2.000.000,00 di spesa pubblica totale, di cui Euro 859.600,00 di quota FEASR (risorse ordinarie) per il periodo transitorio 2021/2022, la dotazione complessiva in spesa pubblica totale 2014/2022 sale quindi ad Euro 7.946.614,51 di cui Euro 3.415.454,92 in quota FEASR.

8.2.5.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.5.3.2.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Sulla scorta delle verifiche effettuate, l'Autorità di Gestione, in collaborazione con l'OP Appag, ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni ed alle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Ragionevolezza dei costi: i costi devono essere coerenti con i valori di mercato. I prezziari sono periodicamente aggiornati e rispondenti ai prezzi effettivamente praticati dal mercato.
2. Condizioni di ammissibilità: il rischio è di ammettere beneficiari e/o progetti che non hanno titolo.

3. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno ammissibili a contributo.
4. Procedure di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità e che i controllori non siano a loro volta controllati.
5. Piano di Miglioramento: il rischio è che non siano valutati correttamente i contenuti del Business Plan rispetto alle esigenze regolamentari per accrescere il valore aggiunto in una o più aziende.
6. Destinazione dell'intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d'uso nel tempo dell'investimento.

8.2.5.3.2.9.2. Misure di attenuazione

1. Ragionevolezza dei costi: per l'acquisto di trattrici agricole, verricelli, caricatori forestali e rimorchi il preventivo sarà messo a confronto con uno specifico prezzario di riferimento aggiornato periodicamente, predisposto dal Servizio Foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento, in cui saranno inquadrati i limiti massimi di spesa ammissibile per le singole attrezzature. Nei casi in cui non sia presente la voce di spesa nel prezzario il calcolo dell'importo avviene sulla base di un confronto tra tre preventivi riguardanti prodotti simili di marche e fornitori in concorrenza, contenuto nel Piano di Miglioramento. La scelta del prodotto deve essere motivata da una relazione di un tecnico abilitato. Il sostegno viene concesso in percentuale, come indicato nella misura.

Nel caso di acquisizioni di beni altamente specialistici o nel caso di investimenti a completamento di forniture preesistenti per i quali non sia possibile reperire o utilizzare più fornitori, la relazione tecnica dovrà attestare l'impossibilità di individuare altri fornitori concorrenti dei beni oggetto del finanziamento, indipendentemente dal valore del bene o della fornitura da acquistare.

2. Condizioni di ammissibilità: tutti i soggetti beneficiari dell'operazione 8.6.1. dovranno avere costituito/aggiornato un fascicolo aziendale mediante il SIAP (Sistema informativo agricolo provinciale). Tutte le domande di aiuto saranno caricate in SIAP al fine di verificare la presenza del fascicolo aziendale e la corrispondenza dei dati anagrafici del beneficiario (mediante collegamento con la banca dati dell'Agenzia delle Entrate). Si procederà comunque alla consultazione di banche dati specifiche in particolare quelle presenti presso la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura e a controlli in situ da parte dei funzionari preposti.

Questa procedura permette una verifica delle condizioni di ammissibilità e un'azione di mitigazione del rischio.

3. Criteri di selezione: la Provincia ha individuato dei criteri di selezione oggettivi. La valutazione dei criteri di selezione è ottenibile dal Piano di Miglioramento e dalla documentazione tecnica fornita in allegato alla domanda e pertanto controllabili.
4. Procedure di controllo: al fine di rendere il controllo efficace il funzionario del controllo traccia mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto, le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli). L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata. Deve essere provato che le operazioni sono state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).
5. Piano di Miglioramento: la valutazione dei contenuti del Piano di Miglioramento (Business Plan)

vengono effettuati da funzionari esperti.

6. Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1 % della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è stato pagato il saldo a carico del FEASR.

8.2.5.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

L'operazione è coerente con la Priorità 2 e la focus area 2a) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

All'atto di presentazione della domanda di aiuto dovranno essere sottoscritti i seguenti impegni:

- di non alienare, cedere e/o distogliere il bene oggetto di finanziamento per cinque anni dalla data di pagamento finale;
- di non utilizzare il bene oggetto del finanziamento per impieghi diversi rispetto a quelli per cui è stato finanziato.

Il contributo è rimborsato laddove gli impegni suddetti non siano rispettati, salvo casi di forza maggiore e/o circostanze eccezionali, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013.

Eventuali sostituzioni che si dovessero rendere necessarie dovranno essere preventivamente autorizzate trasferendo i vincoli di destinazione su un altro bene della medesima tipologia, di nuova fabbricazione e di valore economico non inferiore al bene originario.

L'obiettivo dell'operazione è l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali sulla foresta trentina nel suo insieme creando le condizioni per un miglioramento complessivo dell'efficacia delle utilizzazioni boschive e quindi indirettamente del valore economico del prodotto ottenibile dalle singole foreste.

8.2.5.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Per l'acquisto di trattrici agricole, verricelli, caricatori forestali e rimorchi il preventivo sarà messo a confronto con uno specifico prezziario di riferimento, predisposto dal Servizio Foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento, in cui saranno inquadrati i limiti massimi di spesa ammissibile per le singole attrezzature. Nei casi in cui non sia presente la voce di spesa nel prezziario il calcolo dell'importo avviene sulla base di un confronto tra tre preventivi riguardanti prodotti simili di marche e fornitori in concorrenza, contenuto nel Piano di Miglioramento. La scelta del prodotto deve essere motivata da una relazione di un tecnico abilitato.

8.2.5.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Qualora la superficie della proprietà superi i 100 ha i beneficiari di cui al punto 1) devono essere in possesso di un Piano di gestione forestale per garantire che la gestione forestale sia basata su una programmazione adeguata. L'entità degli interventi programmabili su proprietà di superficie inferiore non necessita di una programmazione su più anni e quindi non giustifica un piano di gestione, tenuto conto anche delle caratteristiche orografiche delle proprietà.

Tali Piani vengono redatti in maniera conforme alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla Conferenza ministeriale sulla protezione delle Foreste in Europa del 1993.

I Piani di gestione forestale definiscono, trattando adeguatamente gli aspetti ambientali e sostenibili tra i quali la biodiversità, i seguenti aspetti:

- a) lo stato dei boschi e delle formazioni vegetali naturali o seminaturali e la loro capacità di assicurare le funzioni richieste;
- b) le esigenze di miglioramento colturale ed ambientale dei boschi e degli habitat;
- c) le esigenze di miglioramento infrastrutturale e fondiario, finalizzate ad una efficace programmazione degli interventi di difesa e di coltivazione;
- d) gli specifici interventi e misure di coltivazione e di miglioramento, i tempi, le quantità e le localizzazioni dei prodotti recuperabili, ivi compresi i tagli.

Le aziende munite dei suddetti piani in Provincia di Trento coprono circa il 78% della superficie boschiva complessiva. La pianificazione forestale della Provincia si basa sui principi della selvicoltura naturalistica.

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

I Piani equivalenti dovranno prevedere informazioni sulla superficie forestale, la gestione forestale o informazioni a livello di proprietà o forme di gestione aggregate (particelle forestali, aziende e imprese forestali, bacini idrografici, Comuni, o unità più ampie) e le strategie o le attività di gestione programmate al fine di raggiungere gli obiettivi di gestione e di sviluppo.

Tali piani contengono tutte le informazioni di base per garantire la gestione sostenibile delle Foreste ai sensi dell'articolo 21, par. 2 del Regolamento (UE) n.1305/2013 e devono trattare adeguatamente gli aspetti ambientali e sostenibili tra i quali la biodiversità.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente poichè la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall'articolo 21

lettera a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Forestazione e imboscamento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente poichè la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall'articolo 21 lettera a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

Non pertinente poichè la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall'articolo 21 lettera b) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Non pertinente poichè la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall'articolo 21 lettera b) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Non pertinente poichè la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall'articolo 21 lettera c) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Non pertinente poichè la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall'articolo 21 lettera c) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

Non pertinente poichè la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall'articolo 21

lettera c) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

Non pertinente per l'operazione 8.6.1.

8.2.5.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.5.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi sono riportati nella scheda delle singole Operazioni 8.5.1 e 8.6.1.

8.2.5.4.2. Misure di attenuazione

La mitigazione dei rischi è riportata nella scheda delle singole Operazioni 8.5.1 e 8.6.1.

8.2.5.4.3. Valutazione generale della misura

Operazioni analoghe a quelle inserite nella Misura 8 erano già presenti nel Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Provincia Autonoma di Trento e corrispondevano alle Misure 123/2 “Valore aggiunto dei prodotti forestali” e 226 “Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi”.

Il Servizio Foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento è il soggetto attuatore delle operazioni 8.5.1 e 8.6.1 inserite nella Misura 8. Il Programma di Sviluppo Rurale è gestito dall'Ufficio Pianificazione, selvicoltura ed economia forestale che esamina e approva i progetti. Il Servizio Foreste e fauna è strutturato in Uffici distrettuali forestali e Stazioni Forestali che forniscono supporto e monitoraggio sugli interventi finanziati.

8.2.5.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'informazione è riportata nella scheda delle singole operazioni 8.5.1 e 8.6.1.

8.2.5.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

L'informazione è riportata nella scheda delle singole operazioni 8.5.1 e 8.6.1.

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

L'informazione è riportata nella scheda delle singole operazioni 8.5.1 e 8.6.1.

[Forestazione e imboscamento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente poiché la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall'articolo 21 lettera a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Forestazione e imboscamento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente poiché la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall'articolo 21 lettera a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

Non pertinente poiché la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall'articolo 21 lettera b) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Non pertinente poiché la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall'articolo 21 lettera b) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Non pertinente poiché la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall'articolo 21

lettera c) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Non pertinente poichè la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall'articolo 21 lettera a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

Non pertinente poiché la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall'articolo 21 lettera c) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

L'informazione è riportata nella scheda dell'operazione 8.5.1.

8.2.5.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Le attività di formazione, dimostrazione e di consulenza agli interventi previsti in ambito forestale di cui alla Misura 8 vengono realizzate prevalentemente attraverso il personale del Servizio Foreste e fauna della Provincia Autonoma di Trento.

Resta aperta la possibilità di accedere comunque ai servizi formativi previsti dalle operazioni 1.1.1 e 1.21 della Misura 1 “Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione” e 2.1.1 della Misura 2 “Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole”.

I progetti presentati dai Gruppi Operativi (GO) della Misura 16 “Cooperazione” Operazione 16.1.1 “Partenariato Europeo per l'Innovazione” (PEI) possono riguardare anche soluzioni innovative a problemi/opportunità nell'ambito delle tematiche affrontate dalla Misura 8.

8.2.6. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

8.2.6.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013.

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 come modificato dal Regolamento (UE) n. 2020/2220 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 dicembre 2020

che stabilisce alcune disposizioni transitorie relative al sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e del Fondo europeo agricolo di Garanzia (FEAGA) negli anni 2021 e 2022 e che modifica i regolamenti (UE) n. 1305/2013, (UE) n. 1306/2013, (UE) n. 1307/2013 e (UE) n. 1308/2013 per quanto riguarda le risorse e l'applicazione negli anni 2021 e 2022. Art. 28.

Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013.

Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013.

Rgolamento Delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione del 11 marzo 2014.

Regolamento di Esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

Regolamento di Esecuzione (UE) n. 809/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

8.2.6.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Come evidenziato dall'analisi di contesto la maggior parte della superficie agricola del Trentino è costituita da prati permanenti e pascoli, che coprono complessivamente 110.000 ettari su una SAU complessiva provinciale di 137.220 ettari. Il settore zootecnico contribuisce per il 17% alla formazione della PLV agricola provinciale. Pur essendo economicamente non particolarmente rilevante, il sistema zootecnico e la collegata coltivazione dei prati permanenti e dei pascoli, ha un ruolo fondamentale nella gestione del territorio, nella preservazione del paesaggio tipico alpino con l'alternanza di prati, pascoli e boschi e nella tutela delle biodiversità. La Misura 10 è finalizzata alla conservazione ed alla promozione dei necessari cambiamenti delle pratiche agricole che contribuiscano favorevolmente all'ambiente ed al clima.

A seguito della bassa adesione registrata dalle azioni conservative della Misura 214 "Pagamenti Agroambientali" del PSR 2007-2013 (azioni b1.2, c1, c2 e g) che avevano l'obiettivo di sostenere la biodiversità prioritariamente nelle Aree Natura 2000, la Misura 10 non attiva specifici interventi conservativi che trovano invece possibilità di sviluppo e attuazione all'interno della Misura 16 ed in particolare attraverso l'Operazione 16.5.1.

La strategia proposta con la misura agro-climatico-ambientale ha l'obiettivo di promuovere l'estensivizzazione degli allevamenti zootecnici, compensando, almeno parzialmente, i maggiori costi/mancati redditi delle aziende che riducono il carico di UBA/ha che insiste sulla propria superficie aziendale a livelli inferiori a quelli ordinari. La misura premia quindi l'adozione di tecniche di gestione sostenibile, che vanno oltre le ordinarie pratiche agronomiche. Tali tecniche vengono definite in modo

coerente con la capacità portante dei prati (operazione 10.1.1) e dei pascoli (operazione 10.1.2), e mirano in particolare alla salvaguardia della biodiversità.

La conservazione della biodiversità è perseguita anche attraverso le operazioni mirate all'allevamento delle razze animali minacciate di estinzione (operazione 10.1.3) e alla coltivazione delle specie vegetali minacciate di erosione genetica (operazione 10.1.4.).

Come evidenziato nella tabella seguente la Misura 10, in linea con l'Accordo di Partenariato (AdP) e con i fabbisogni di cui al Capitolo 4, soddisfa la Priorità 4 ed in particolare la Focus Area A) "Salvaguardia e ripristino della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici nell'agricoltura ad alto valore naturalistico nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa": tutte le operazioni inserite nella misura 10 sostengono pratiche agronomiche e di allevamento in grado di tutelare la biodiversità dell'agroecosistema nonché di conservare gli elementi paesaggistici di grande pregio.

La misura contribuisce inoltre secondariamente:

- alla Focus area 4c) "Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi" grazie alle Operazioni 10.1.1 e 10.1.2 incentivando pratiche agronomiche di tipo estensivo nella gestione dei prati permanenti e l'utilizzo razionale delle superfici a pascolo.

Secondariamente la Misura 10 ha effetti anche sulla Priorità 5 incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, nello specifico: sulla Focus area (5e) promuovere la conservazione il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale: le due operazioni che rientrano nella sotto-misura 10.1 hanno come obiettivi primari la gestione estensiva dei prati e dei pascoli alpini, evitando i carichi eccessivi e gli eventuali cambi di coltura o di tecnica produttiva che riducano la stabilità degli ecosistemi prativi. Ci sono evidenze scientifiche che dimostrano che il contenuto di carbonio nel suolo di una prateria alpina è del 30% superiore a quello di un frutteto (Garlato A. *Stock attuale di carbonio nei suoli di montagna nel Veneto*).

A seguito delle motivazioni appena riportate, la Misura 10 contribuisce agli obiettivi trasversali quali l'ambiente, nonché alla mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	10.1.1.	10.1.2.	10.1.3	10.1.4
4A	F2: Estensivizzazione delle pratiche gestionali dei prati e pascoli permanenti con particolare attenzione ai contesti con elevata biodiversità				
4A	F21: Salvaguardia delle razze animali e vegetali locali:				

Tabella 8.2.7.a Misura 10 - Relazione tra fabbisogni FA e Operazioni

8.2.6.3. *Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione*

8.2.6.3.1. 10.1.1 Gestione aree prative: miglioramento della biodiversità legata ai prati permanenti

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.6.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione 10.1.1, come delineato nell'ambito della strategia (capitolo 5) e nel paragrafo 8.2.2, risponde prioritariamente al fabbisogno n. 2: "Estensivizzazione delle pratiche di gestione dei prati permanenti con particolare attenzione ai contesti con biodiversità elevata".

L'analisi di contesto evidenzia come "i prati permanenti e i pascoli collegati alle malghe rivestano un ruolo determinante per il mantenimento della biodiversità e del paesaggio. Il ruolo e la gestione della praticoltura cambiano a seconda della giacitura e della distribuzione altimetrica del territorio. Nelle aree di fondovalle più fertili e 'facili' da gestire, complice anche la continua sottrazione di aree agricole a favore dell'urbanizzazione, le attuali tendenze dell'agricoltura porterebbero principalmente alla concentrazione e intensivizzazione della foraggicoltura ed alla conversione dei prati verso colture di pregio (viticoltura in particolare). Si rileva un utilizzo sempre maggiore delle concimazioni organiche (letame e liquame) mentre l'utilizzo di concimi minerali appare una pratica in regressione rispetto al passato in quanto i costi non sono generalmente compensati dagli incrementi produttivi. Quindi risulta opportuno concentrare la misura sulla riduzione del carico UBA/ha al fine di ridurre le infiltrazioni di nutrienti nel suolo. Tale aspetto collegato alle difficoltà di garantire una corretta verificabilità e controllabilità dell'utilizzo dei concimi minerali ha portato a non prevedere impegni legati a tale tipo di fertilizzanti. Con il crescere dell'altitudine al rischio dell'intensificazione si affianca il rischio di abbandono della pratica dello sfalcio che, inesorabilmente, avvia un processo di degrado che porta alla progressiva chiusura di ampie superfici prative e quindi alla perdita di biodiversità sia paesaggistica che naturalistica.

A supporto della descrizione si evidenzia, nella Tabella 8.2.7.b Dati del censimento di seguito riportata, la contrazione subita dalla superficie prativa in Trentino, la quale è diminuita, nel ventennio, di oltre 17.300 ha, che in termini percentuali corrisponde a circa il 46%.

L'innalzamento termico e la carenza di prati nel fondovalle ha comportato anche nelle aree Natura 2000 (ZSC, SIC, ZPS) una tendenza ad un maggior sfruttamento del cotico utilizzando epoche di sfalcio mirate ad ottenere foraggio di maggiore qualità; questa pratica peraltro in taluni contesti porta ad una semplificazione della composizione floristica determinando uno squilibrio a favore di specie più precoci.

Con la collaborazione della Fondazione Mach e dell'Università di Padova è stata effettuata una classificazione dei prati che mantenga una composizione floristica particolarmente ricca caratterizzata mediamente dalla presenza di almeno 30 specie botaniche differenti. Nella presente operazione tali prati sono definiti "prati ricchi di specie".

L'obiettivo principale dell'operazione è la riduzione a livello aziendale della concimazione azotata di origine organica (letame e liquame), nei prati sia per una tutela ambientale che per la salvaguardia della biodiversità. L'obiettivo secondario è la salvaguardia dei prati che si collocano in aree natura 2000 (ZSC,

SIC, ZPS) posticipando la data di sfalcio rispetto all'ordinarietà e consentendo così la disseminazione anche delle specie vegetali tardive.

Il primo obiettivo viene raggiunto attraverso l'erogazione di premi agro-climatico ambientali legati all'impegno delle aziende di ridurre il carico UBA/HA rispetto all'ordinarietà ed a mantenerlo tale nel quinquennio.

L'obiettivo secondario viene raggiunto tramite l'erogazione di un premio integrativo per le aziende che in tali aree adottano epoche di sfalcio ritardate rispetto alle normali epoche.

L'Operazione 10.1.1 sarà applicata nel rispetto dei Piani di Gestione delle Zone Natura 2000.

Come evidenziato nella Tabella 8.2.7.c di seguito riportata, l'operazione 10.1.1. soddisfa la Priorità/Focus area 4 A) "Salvaguardia e ripristino della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici nell'agricoltura ad alto valore naturalistico nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa".

Rilevamento superficie	1990	2000	2010
Prati permanenti in ettari	37.761	29.349	20.367

Tabella 8.2.7.b Operazione 10.1.1 - Dati del Censimento

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
4A	F2: Estensivizzazione delle pratiche gestionali dei prati e pascoli permanenti con particolare attenzione ai contesti con elevata biodiversità	AMBIENTE CLIMA

Tabella 8.2.7.c Operazione 10.1.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.6.3.1.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Premio annuo a superficie a totale carico pubblico (100%). Come previsto dal capitolo 8.1. possono essere liquidati anticipi fino ad un massimo del 75% del premio annuo ammissibile.

8.2.6.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Gli interventi dell'operazione sono coerenti e compatibili con il campo di applicazione del Regolamento (UE) n. 1307/2013, artt. 43-46. In particolare per quanto riguarda le sovrapposizioni e i rischi di eventuale doppio pagamento con le pratiche del *greening* si precisa quanto segue: l'operazione riguarda esclusivamente i prati per i quali l'unico obbligo pertinente nell'ambito del *greening* riguarda il mantenimento degli stessi. In questo contesto il mantenimento è da intendersi come rinuncia al dissodamento del prato e al cambio di uso del suolo (da prato ad altre colture agricole). Tale obbligo non è compensato tra gli impegni della presente operazione. Il rispetto del *greening* costituisce pertanto baseline

per la presente operazione.

Non esiste rischio di doppio finanziamento con gli aiuti previsti dal primo pilastro di cui al Regolamento (UE) n. 1307/2013 né con gli aiuti accoppiati .

La tabella di raffronto tra gli obblighi di baseline (inclusa la condizionalità, i requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari, la minima attività agricola) è riportata nella sezione relativa alla descrizione della metodologia e delle assunzioni agronomiche relative all'operazione 10.1.1.

8.2.6.3.1.4. Beneficiari

Possono beneficiare dell'Operazione 10.1.1:

- agricoltori.

8.2.6.3.1.5. Costi ammissibili

Non pertinente per l'Operazione.

8.2.6.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Condizioni di ammissibilità

Possono accedere all'aiuto:

- a. Le aziende che dispongono di almeno 1 ettaro di superficie a prato.

Il limite minimo di un ettaro è stato fissato in analogia a quanto attuato nell'ambito del primo pilastro che prevede di non erogare pagamenti per domande inferiori a 300,00 euro in quanto i costi amministrativi e transazionali sarebbero proporzionalmente elevati. Secondariamente, si evidenzia che l'influenza della soglia di un ettaro esclude di fatto una parte minimale, inferiore al 3%, della superficie provinciale a prato.

- b. Le superfici oggetto di impegno che ricadono sul territorio della Provincia Autonoma di Trento ed che sono riportate nel fascicolo aziendale.

Impegni

Gli impegni dell'Operazione devono rispettare quanto previsto dall'articolo 7 del Regolamento (UE) n. 807/2014 ed essere rispondenti ai seguenti requisiti:

- a) l'azienda deve gestire e mantenere il prato ed evitare sia lo sfruttamento eccessivo che la sua sottoutilizzazione;
- b) l'azienda deve rispettare un'intensità di carico in relazione all'insieme degli animali allevati tale da

limitare l'infiltrazione nel suolo di sostanze nutrienti.

La superficie a prato richiesta a premio può variare annualmente fino ad un massimo del 10% rispetto alla domanda dell'anno precedente. Ai sensi dell'art. 47 del Reg. (UE) n.1305/2013 il mantenimento della superficie oggetto di impegno pluriennale (almeno quinquennale) non si applica a livello di singola e specifica particella. Nel corso del periodo di impegno le particelle che costituiscono oggetto della domanda di aiuto possono essere sostituite, previo aggiornamento del fascicolo aziendale da parte del richiedente, purché non venga compromesso l'obiettivo dell'intervento.

Per rispondere a tali requisiti ed al raggiungimento dell'obiettivo principale, l'Operazione 10.1.1, in linea con quanto disposto al Reg. (UE) n. 640/2014, articolo 35 comma 2 a), prevede i seguenti impegni:

1. collegati all'estensivizzazione della zootecnia mediante l'alleggerimento del carico di bestiame rispetto all'ordinarietà presente sul territorio: le aziende devono rispettare un rapporto UBA/ha che sia inferiore o uguale a 2,3 e che sia superiore o uguale a 0,4. Limitatamente alle domande presentate per l'annata 2015 si ammette come primo anno di impegno la possibilità di un carico pari a 2,5 che per gli anni successivi dovrà essere ridotto a 2,3. Impegno remunerato.

2. collegati alla corretta gestione e manutenzione della superficie a prato: le aziende devono falciare la superficie aziendale a prato ed asportare il foraggio. Impegno non remunerato.

Per consentire anche il raggiungimento dell'obiettivo secondario, l'operazione 10.1.1 prevede, nelle zone Natura 2000, i seguenti impegni supplementari che vanno oltre l'ordinarietà, entrambi remunerati, dei quali il primo è obbligatorio ed il secondo facoltativo:

- 1. divieto di sfalcio, dal 15 maggio al 15 luglio, dei prati ricchi di specie situati ad una altitudine superiore a 1400 m slm. Impegno obbligatorio.
- 2. rispetto delle epoche di ritardato sfalcio dei prati come dalla tabella sotto riportata. Impegno facoltativo.

Le aziende che rispettano questi impegni supplementari hanno diritto ad un premio integrativo pari a 100 euro/ha.

ZONE NATURA 2000 PREMIO AGGIUNTIVO PER LO SFALCIO TARDIVO	EPOCHE ORDINARIE DI SFALCIO	EPOCHE DI DIVIETO DI SFALCIO (IMPEGNO SUPPLEMENTARE)
Fino a 1.000 mslm	2° decade di giugno	Dal 15 maggio al 10 luglio
Oltre i 1.000 mslm	3° decade di giugno	Dal 25 maggio al 15 luglio

Tabella 8.2.7.d Operazione 10.1.1 - Premio aggiuntivo per sfalcio tardivo

8.2.6.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Ai sensi dell'articolo 49, paragrafo 2 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 non sono definiti criteri di selezione per l'Operazione 10.1.1.

8.2.6.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il premio è erogato alle aziende che hanno un carico UBA/ha inferiore o uguale a 2,3 e superiore o uguale a 0,4.

Il sostegno consiste in un premio per ettaro che aumenta in funzione della riduzione del carico a cui l'azienda si assoggetta.

La tabella di seguito riportata riassume le diverse classi.

Tabella 8.2.7.e Operazione 10.1.1. - Premio per classi (dal 2021)

Carico UBA/ha aziendale	Campagne 2015/2020	Campagna 2021 Nuovi impegni 2021	Campagna 2022 e successive Nuovi impegni 2021 e nuovi impegni 2022	Premio impegno supplementare
	Premio in €/ha	Premio in €/ha	Premio in €/ha	
Maggiore di 2,3	<i>nessuno</i>	nessuno	nessuno	0
Minore o uguale a 2,3 e maggiore di 2,2	180	100	50	100
Minore o uguale a 2,2 e maggiore di 2,1	180	150	100	100
Minore o uguale a 2,1 e maggiore o uguale a 2,0	180	200	250	100
Minore di 2 e maggiore di 1,5	280	300	300	100
Minore o uguale a 1,5 e maggiore o uguale a 0,4	330	330	330	100
Inferiore a 0,4	nessuno	nessuno	nessuno	0

Al fine del rispetto dell'Allegato II del Regolamento (UE) 1305/2013 l'importo massimo del premio è inferiore a 450,00 euro per ettaro di prato.

L'importo di spesa pubblica totale per l'Operazione 10.1.1 è pari a Euro 24.021.079,39 di cui Euro

10.324.259,92 di quota FEASR nel periodo 2014/2020, a tali risorse sono aggiunti Euro 9.400.000,00 di spesa pubblica totale, di cui Euro 4.040.120,00 di quota FEASR (risorse ordinarie) per il periodo transitorio 2021/2022, la dotazione complessiva in spesa pubblica totale 2014/2022 sale quindi ad Euro 33.421.079,39 di cui Euro 14.364.379,92 in quota FEASR.

8.2.6.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.3.1.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Sulla scorta delle verifiche effettuate l'Autorità di Gestione in collaborazione con l'OP APPAG ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni e delle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Compilazione delle domande aiuto/pagamento: il rischio può essere legato ad errori di calcolo sulle superfici o all'errata tipologia di coltura dichiarata;
2. Condizioni di ammissibilità: il rischio può essere dovuto al mancato rispetto delle condizioni di ammissibilità previste dall'Operazione ed in particolare:
 - sulla corretta imputazione del carico UBA/HA;
 - sullo sfalcio effettuato su tutte le superfici a prato oggetto di impegno e relativo asporto del foraggio;
 - sullo sfalcio effettuato sui prati in zone Natura 2000 e successiva asportazione del foraggio.
3. Procedure di controllo: il rischio è legato al fatto che il controllo non individui le irregolarità, che gli interventi realizzati in zone Natura 2000 non siano conformi ai Piani di Gestione e che i controllori non siano a loro volta controllati.

8.2.6.3.1.9.2. *Misure di attenuazione*

1. Compilazione delle domande di aiuto/pagamento: prima di procedere alla compilazione delle domande di aiuto/pagamento, il fascicolo dovrà essere validato per garantire la coerenza dei dati, sulla base del Manuale del Fascicolo Aziendale di APPAG.
2. Condizioni di ammissibilità: tramite i controlli amministrativi ed in loco, avvalendosi anche del SIAP, verrà verificata l'esattezza e la completezza dei dati della domanda di aiuto/pagamento. Le attività sono tracciate sulla check list che costituisce parte integrante del dossier della domanda.
3. Procedure di controllo: è operativo il sistema integrato di gestione e controllo che si avvale di banche dati informatizzate, di un sistema di identificazione delle parcelle agricole e di un sistema informativo per la gestione delle domande di aiuto/pagamento. L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata.

8.2.6.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

L'operazione è coerente con la Priorità 4 e la focus area 4a) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

Per la Misura 10 una stessa superficie non può essere oggetto di premio su più operazioni inserite nella medesima misura. Sull'Operazione 10.1.1 non sono ammesse a premio le superfici a pascolo delle malghe.

La superficie a prato richiesta sull'Operazione 10.1.1 non può essere oggetto di domanda sulla Misura 11 "Agricoltura biologica".

Nella giustificazione economica dei premi si è inoltre tenuto conto del possibile cumulo con i pagamenti accoppiati nel primo pilastro. Dall'analisi non risulta il rischio di sovra compensazione. La sola riduzione del rapporto UBA/ha dal livello ordinario, che per le aziende trentine è pari a 4, a 2,5, che è il limite di accesso all'Operazione (limitatamente al 2015 successivamente è ridotto a 2,3), comporta per le aziende, come si evince dai calcoli dell'INEA, un mancato reddito pari a 984,00 Euro/ha. Il rapporto UBA/ha ordinario è stato calcolato da INEA in relazione alla situazione delle aziende che non hanno aderito alle misure agroambientali nelle precedenti programmazioni ed in relazione alle serie storiche.

8.2.6.3.1.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

In osservanza del Regolamento (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 si riportano di seguito le tabelle indicanti la relazione tra gli impegni agro-climatico-ambientali, le pratiche agricole abituali pertinenti, le buone condizioni agronomiche ambientali e i criteri di gestione obbligatori, i requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e prodotti fitosanitari, le attività minime nonché la verificabilità degli impegni medesimi.

IMPEGNO CARICO DI BESTIAME (Impegno remunerato)								
Descrizione impegni	CGO e BCAA Condizionalità nazionale e regionale	Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari	Altri requisiti obbligatori stabiliti a livello nazionale o provinciale	Attività minime	Ordinarietà o consuetudini relative all'impegno	Significato ambientale e agronomico	Verificabilità dell'impegno	Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni e rilevanti ai fini del calcolo dei pagamenti e Greening
Carico di bestiame compreso: $0,4 \leq \text{UBA/ha} \leq 2,3$	Nessun regime di condizionalità definito dal DM n. 180/2015	Nessun requisito pertinente come condizionalità rimane fermo l'obbligo derivante dalla Direttiva nitrati di non superare i 340 KG/ha anno di azoto corrispondenti ad un Carico massimo di -4,0 UBA/ha	Nessun requisito obbligatorio	DM n. 1420/2015 Carico minimo: - 0,2 UBA/ha	Il carico UBA/HA ordinario parametrato sull'intero territorio provinciale è pari a 4 UBA/ha	L'operazione promuove pratiche agronomiche più restrittive sia della condizionalità che delle consuetudini ed è volto a favorire un'estensivizzazione dell'allevamento ed un aumento della biodiversità nei prati.	Controllo amministrativo sul 100% delle domande considerando i dati presenti sul fascicolo aziendale della superficie e della consistenza del bestiame. Controllo in loco sul 5% delle domande con la verifica in azienda del bestiame.	La riduzione del carico di bestiame comporta un mancato reddito in termini di diminuzione del margine lordo dell'azienda (Impegno remunerato) Greening: nessun obbligo pertinente (Nessun rischio di doppio finanziamento)

Tabella 8.2.7.f Operazione 10.1.1 - Impegno carico di bestiame

IMPEGNO SFALCIO DEL PRATO SU TUTTA LA SUPERFICIE AZIENDALE								
Descrizione impegni	CGO e BCAA Condizionalità nazionale e regionale	Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari	Altri requisiti obbligatori stabiliti a livello nazionale o provinciale	Attività minime	Ordinarietà o consuetudini relative all'impegno	Significato ambientale e agronomico	Verificabilità dell'impegno	Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni e rilevanti ai fini del calcolo dei pagamenti e Greening
Taglio dei prati oggetto di impegno di ogni anno con asportazione dell'erba sfalcata	Nessun regime di condizionalità definito dal DM n. 180/2015	Nessun requisito pertinente	Nessun requisito obbligatorio	DM n. 1420/2015 Sfalcio annuale o biennale per le superfici in deroga Non è previsto l'obbligo di asporto dell'erba sfalcata	Sfalcio annuale su prati	L'operazione sovvenziona pratiche agronomiche che favoriscono l'ottimizzazione dell'assorbimento del carbonio da parte delle formazioni erbose permanenti e una maggiore diversificazione delle specie vegetali.	Controllo in loco sul 5 % delle domande con la verifica dello sfalcio delle superfici a prato ammesse a premio e dell'asporto del foraggio sfalcato.	L'impegno non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso il rischio di un doppio finanziamento

Tabella 8.2.7.g Operazione 10.1.1 – Impegno sfalcio del prato su tutta la superficie aziendale

IMPEGNO SFALCIO RITARDATO IN ZONE NATURA 2000 DEI PRATI RICCHI DI SPECIE (IMPEGNO REMUNERATO)								
Descrizione impegni	CGO e BCAA Condizionalità nazionale e regionale	Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari	Altri requisiti obbligatori stabiliti a livello nazionale o provinciale	Attività minime	Ordinarietà o consuetudini relative all'impegno	Significato ambientale e agronomico	Verificabilità dell'impegno	Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni e rilevanti ai fini del calcolo dei pagamenti e Greening
Divieto di sfalcio, dal 15 maggio al 15 luglio, dei prati ricchi di specie situati ad una altitudine superiore a 1400 m slm	Nessun regime di condizionalità definito dal DM n. 180/2015	Nessun requisito pertinente	Nessun requisito obbligatorio	DM n. 1420/2015 Sfalcio annuale biennale per le superfici in deroga	Sfalcio annuale che ordinariamente si colloca a partire dalla terza decade di giugno	L'operazione sovvenziona pratiche agronomiche che favoriscono le possibilità di fioritura e quindi riproduzione anche di specie tardive. Viene quindi favorita la diversificazione delle specie vegetali. Si rilevano possibili effetti positivi anche sull'avifauna	Controllo in loco sul 5 % delle domande con la verifica del ritardo sfalcio delle superfici a prato ammesse a premio	L'impegno non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso il rischio di un doppio finanziamento

Tabella 8.2.7.h Operazione 10.1.1 - Impegno sfalcio ritardato in zone Natura 2000 - impegno remunerato

IMPEGNO SFALCIO RITARDATO IN ZONE NATURA 2000 (IMPEGNO FACOLTATIVO E REMUNERATO)								
Descrizione impegni	CGO e BCAA Condizionalità nazionale e regionale	Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari	Altri requisiti obbligatori stabiliti a livello nazionale o provinciale	Attività minime	Ordinarietà o consuetudini relative all'impegno	Significato ambientale e agronomico	Verificabilità dell'impegno	Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni e rilevanti ai fini del calcolo dei pagamenti e Greening
Divieto di sfalcio a date diverse in funzione altitudine	Nessun regime di condizionalità definito dal DM n. 180/2015	Nessun requisito pertinente	Nessun requisito obbligatorio	DM n. 1420/2015 Sfalcio annuale biennale per le superfici in deroga	Sfalcio annuale che ordinariamente si colloca a partire dalla seconda - terza decade di giugno	L'operazione sovvenziona pratiche agronomiche che favoriscono le possibilità di fioritura e quindi riproduzione anche di specie tardive. Viene quindi favorita la diversificazione delle specie vegetali. Si rilevano possibili effetti positivi anche sull'avifauna	Controllo in loco sul 5 % delle domande con la verifica del ritardo sfalcio delle superfici a prato ammesse a premio	L'impegno non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso il rischio di un doppio finanziamento

Tabella 8.2.7.i Operazione 10.1.1 - Impegno sfalcio ritardato in zone Natura 2000 - impegno facoltativo e remunerato

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Le informazioni sono riportate nella tabella di cui al paragrafo precedente.

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Non pertinente per l'Operazione.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

La giustificazione economica dei pagamenti previsti per l'operazione è stata fatta su un dataset di aziende risultanti dall'incrocio tra il DB amministrativo delle aziende beneficiarie di misure agroambientali nella precedente programmazione e il DB RICA on line per il periodo 2009-2012. Le aziende considerate sono quelle con allevamenti bovini specializzati e per ciascuna si sono considerate le superfici con foraggiere (prati e pascoli permanenti, prato polifita e pascoli) come base per il calcolo della densità di bestiame espresso in UBA ad ettaro. Il calcolo si è basato sulla differenza tra il margine lordo ad ettaro di foraggiere delle aziende con densità di bestiame superiore a 2,5 UBA/ha e fino a 4 UBA/ha ("allevamenti intensivi") e il margine lordo relativo alle densità di bestiame inferiori ("allevamenti estensivi", divise in classi come stabilito nella descrizione del tipo di operazione).

La tabella che segue mostra i risultati del confronto. Il Calcolo 1 mostra la differenza tra i margini lordi ad ettaro dei processi produttivi intensivi ed estensivi per diverse classi di densità di bestiame mentre il Calcolo 2 si basa su carichi crescenti a partire dal più basso pari a 0,4 UBA/ha.

Come si può notare all'aumentare della densità di bestiame il valore del margine lordo ad ettaro diminuisce e di conseguenza deve diminuire anche il pagamento ad ettaro dei richiedenti. I risultati giustificano ampiamente l'ammontare dei premi corrisposti e la degressività in base al carico. In relazione al premio collegato agli impegni supplementari (sfalcio ritardato) si evidenzia che la giustificazione economica relativa all'impegno concernente alla riduzione del carico (estensivizzazione) supporta anche per la legittimità del supplemento di 100 euro/ha.

Calcolo 1	PLT/ha	Costi var./ha	Costi trans./ha	Margine lordo/ha	UBA/SAU	SAU	Δ Margine lordo/ha ^{int-est}
0,4-1,5 UBA/ha	2.351	1.490	13	849	1,0	39,3	1.923
0,5-2,0 UBA/ha	2.778	1.727	15	1.036	1,3	31,2	1.736
0,5-2,5 UBA/ha	3.338	2.106	15	1.217	1,5	27,9	1.555
2,5-4,0 UBA/ha	6.587	3.802	13	2.772	3,0	19,3	
Calcolo 2	PLT/ha	Costi var./ha	Costi trans./ha	Margine lordo/ha	UBA/SAU	SAU	Δ Margine lordo/ha ^{int-est}
0,4-1,5 UBA/ha	2.351	1.490	13	849	1,0	39,3	1.923
1,5-2,0 UBA/ha	3.632	2.202	19	1.410	1,8	14,9	1.362
2,0-2,5 UBA/ha	5.103	3.301	13	1.789	2,2	17,7	984
2,5-4,0 UBA/ha	6.587	3.802	13	2.772	3,0	19,3	
Fonte: dati RICA, db online 2009-2012e db amministrativo Provincia Autonoma di Trento							
Tabella 8.2.7.I Operazione 10.1.1 - Giustificazione economica							

8.2.6.3.2. 10.1.2 Gestione delle superfici a pascolo: aiuti a favore dell'alpeggio

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.6.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione 10.1.2, aiuti a favore del miglioramento dell'alpeggio, fa riferimento all'articolo 28, paragrafo 2 del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013.

Come delineato nell'ambito della strategia (capitolo 5) e nel paragrafo 8.2.2, l'operazione si riferisce principalmente alla Priorità 4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste", Focus Area 4a.

Si tratta di un intervento che richiede un impegno superiore a quello ordinariamente adottato dai malghesi e volto a promuovere pratiche più sostenibili dell'alpeggio e la tutela dei delicati ecosistemi pascolivi delle malghe alpine, proteggendone la biodiversità vegetale e animale e mantenendo il paesaggio tipico degli ambienti montani, caratterizzato dall'alternanza tra bosco, prato e pascolo.

Allo stesso tempo l'operazione si pone l'obiettivo di mantenere la presenza dell'uomo nelle aree di montagna, garantendo nel contempo la tutela del territorio, la protezione dalle frane e dalle valanghe, la regimazione delle acque superficiali.

In aggiunta a quanto sopra detto si sottolinea che, negli ultimi anni, la pratica dell'alpeggio sta profondamente cambiando rispetto alle condizioni di un decennio fa. Per limitare il fabbisogno di manodopera i gestori delle malghe tendono ad alpeggiare il bestiame che non necessita di particolari cure: manze in asciutta, equini, caprini e ovini. Questa tendenza, unita all'assenza del gestore della malga, provoca un peggioramento considerevole della qualità del pascolo: il bestiame si concentra nelle zone migliori dei pascoli di malga, tralasciando il pascolamento delle zone meno ricche di specie palatabili, più impervie, o più lontane dalle stalle di malga. Questo ha provocato nel corso degli anni alcuni effetti negativi: il degrado della composizione floristica di alcune aree dei pascoli di malga, l'invasione di specie nitrofile vicino alle stalle, l'infestazione, in ampie zone di malga che non vengono pascolate regolarmente, da parte di specie infestanti molto difficili da eliminare (rododendro e pino mugo), fenomeni di erosione superficiale in alcune aree del pascolo soggette ad eccessivo calpestio. Carichi animali, organizzazione della mandria e dei "lotti" di pascolamento, tempi di permanenza, calendario di utilizzo manutenzione del pascolo e della struttura malghiva rappresentano elementi fondamentali per una corretta "malghicoltura"

L'operazione, con riferimento a quella che risulta essere una gestione ordinaria è pertanto disegnata in modo da:

- 1) compensare i costi aggiuntivi/perdite di reddito per l'adozione da parte del gestore di pratiche colturali che riducano l'impatto negativo delle attività agricole sul pascolo nel rispetto della baseline (divieto antiparassitari, fertilizzanti chimici e fitofarmaci e nel contempo incrementino gli effetti positivi della attività di alpeggio stesso);
- 2) compensare i costi aggiuntivi derivanti dall'obbligo di garantire la presenza di uno o più pastori per il controllo del bestiame al pascolo e per il pascolamento guidato, evitando sia lo sfruttamento eccessivo che la sottoutilizzazione delle aree pascolive; ordinariamente i pastori non controllano continuamente il

bestiame e, soprattutto se vi è presenza di bestiame giovane o in asciutta, lasciano il pascolamento libero, nel limiti del perimetro di malga.

Come evidenziato nella tabella seguente l'operazione 10.1.2 soddisfa la Priorità/Focus area 4 A)
"Salvaguardia e ripristino della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici nell'agricoltura ad alto valore naturalistico nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa".

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
4A	F2: Estensivizzazione delle pratiche gestionali dei prati e pascoli permanenti con particolare attenzione ai contesti con elevata biodiversità	AMBIENTE CLIMA

Tabella 8.2.7.b Operazione 10.1.2 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.6.3.2.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Premio annuo a superficie a totale carico pubblico (100%).

Come previsto dal capitolo 8.1 possono essere liquidati anticipi fino ad un massimo del 75% del premio annuo ammissibile.

8.2.6.3.2.3. Collegamenti con altre normative

I requisiti relativi all'osservanza della condizionalità sono quelli previsti dall'art. 93 del Reg. (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune, recepiti dal DM n. 180 del 23 gennaio 2015. Si veda la tabella riportata al paragrafo "Informazioni specifiche dell'intervento" della presente scheda di operazione per la descrizione di dettaglio della condizionalità e suoi raffronti con gli impegni dell'operazione.

Tutti gli impegni dell'operazione 10.2.1 sono coerenti e non si sovrappongono con quanto previsto negli articoli 43 e 46 del Reg. (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il Regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio ed il Regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio. Le tabelle di raffronto tra gli impegni della presente operazione e gli obblighi di baseline e del greening, sono riportati sezione nel paragrafo "Informazioni specifiche dell'intervento" della presente scheda di operazione.

8.2.6.3.2.4. Beneficiari

Agricoltori, Associazioni di agricoltori, Associazioni miste di agricoltori e altri gestori del territorio.

8.2.6.3.2.5. Costi ammissibili

Non pertinente per l'Operazione.

8.2.6.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

1. Condizioni di ammissibilità

Possono accedere all'aiuto:

- le superfici utilizzate con bestiame appartenente almeno ad una delle seguenti specie: bovini, caprini, equidi e ovini;
- le superfici a pascolo di malghe situate in Provincia di Trento;
- le superfici a pascolo di malghe di proprietà degli enti pubblici della Provincia di Trento ricadenti nei territori extraprovinciali.

2. Impegni

Gli impegni dell'Operazione devono rispettare quanto previsto dall'articolo 7 del Regolamento (UE) n. 807/2014 ed essere rispondenti ai seguenti requisiti:

- a) l'azienda deve gestire e mantenere il pascolo ed evitare sia lo sfruttamento eccessivo che la sua sottoutilizzazione;
- b) l'azienda deve rispettare un'intensità di carico in relazione all'insieme degli animali allevati tale da limitare l'infiltrazione nel suolo di sostanze nutrienti.

Per rispondere a tali requisiti l'Operazione 10.1.2, in linea con quanto disposto al Reg. (UE) n. 640/2014, articolo 35 comma 2 a), prevede i seguenti impegni:

1. gestione del pascolo attraverso: tecniche di pascolamento adeguate, che vanno oltre l'ordinarietà (quindi non è ammessa la custodia saltuaria), che comportino l'obbligo di custodia del bestiame alpeggiato con apposito personale per effettuare il pascolo guidato. Per pascolo guidato si intende l'organizzazione della mandria e lo spostamento della stessa su tutte le superfici dell'alpeggio in modo da garantire un prelievo completo ed omogeneo del foraggio. Lo spostamento evita l'erosione superficiale, l'eccessivo calpestio e il proliferare di specie invasive colonizzanti erbacee, arboree, arbustive come ad esempio la Deschampsia caespitosa; il Pteridium aquilinum Cardus, il Rododendrum, il Rubus, l'Urtica e il Pinus mugo. Si tratta di un impegno più vincolante rispetto all'ordinarietà che prevede una custodia del bestiame non continuativa (il pastore può presidiare più malghe) e lo sfalcio dei pascoli più fertili. Impegno remunerato;

2. obbligo del controllo delle infestanti. Il controllo delle infestanti può avvenire tramite l'impiego di mezzi meccanici è fatto divieto di utilizzo di diserbanti e dissecanti. Nella gestione ordinaria, anche a causa ridotta presenza del pastore, le infestanti non sono controllate. Impegno remunerato;

3. durata dell'alpeggio: pascolamento del bestiame per almeno 70 giorni all'anno sulle superfici costituenti

la malga. Impegno remunerato;

4. carico UBA/ha: le aziende devono rispettare un rapporto UBA/ha inferiore o uguale a 1,6 e superiore o uguale a 0,4. Impegno non remunerato;

5. divieto dell'uso di concimi chimici di sintesi. Impegno non remunerato;

6. tenere un registro di malga dei capi alpeggiati per avere corrette informazioni sulla consistenza dei capi alpeggiati e della durata della monticazione. Impegno non remunerato;

7. obbligo di mantenere l'attività di alpeggio per almeno 5 anni.

8.2.6.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Ai sensi dell'articolo 49, paragrafo 2 del Reg. (UE) n. 1305/2013 non sono definiti criteri di selezione per l'Operazione 10.1.2.

8.2.6.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il premio è fissato in funzione della composizione della mandria:

- mandria con almeno 15 UBA di bestiame in lattazione: premio pari a 90 euro per ettaro di superficie pascolata;
- mandria con meno di 15 UBA di bestiame in lattazione: premio pari a 75 euro per ettaro di superficie pascolata.

L'importo di spesa pubblica totale per l'Operazione 10.1.2 è pari a Euro 21.771.000,00 di cui Euro 9.357.175,80 di quota FEASR nel periodo 2014/2020, a tali risorse sono aggiunti Euro 7.000.000,00 di spesa pubblica totale, di cui Euro 3.008.600,00 di quota FEASR (risorse ordinarie) per il periodo transitorio 2021/2022, la dotazione complessiva in spesa pubblica totale 2014/2022 sale quindi ad Euro 28.771.000,00 di cui Euro 12.365.775,80 in quota FEASR.

8.2.6.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.3.2.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Sulla scorta delle verifiche effettuate l'Autorità di Gestione in collaborazione con l'OP - APPAG ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni e delle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Compilazione delle domande aiuto/pagamento: il rischio può essere legato ad errori di calcolo sulle superfici o all'errata tipologia di coltura dichiarata;
2. Condizioni di ammissibilità: il rischio può essere dovuto al mancato rispetto delle condizioni di ammissibilità previste dall'Operazione in particolare:
 - A) gestione del pascolo attraverso tecniche di pascolamento adeguate e/o presenza infestanti;
 - B) sulla corretta imputazione del carico UBA /HA;
 - C) divieto di uso di concimi chimici di sintesi, diserbanti e dissecanti.
3. Procedure di controllo: il rischio è legato al fatto che il controllo non individui le irregolarità e che i controllori non siano a loro volta controllati.

8.2.6.3.2.9.2. Misure di attenuazione

1. Compilazione delle domande di aiuto/pagamento: prima di procedere alla compilazione delle domande di aiuto/pagamento il fascicolo dovrà essere validato per garantire la coerenza dei dati, sulla base del Manuale del Fascicolo Aziendale di APPAG.
2. Condizioni di ammissibilità: tramite i controlli amministrativi ed in loco avvalendosi anche del SIAP verrà verificata l'esattezza e la completezza dei dati della domanda di aiuto/pagamento.

Verranno eseguiti controlli in azienda e sul pascolo atti a verificare:

- presenza sul pascolo di aree con evidenze attestanti assenza di pascolamento (tecnica di pascolamento non adeguata) e/o presenza di infestanti;
- la presenza di contenitori o residui di diserbanti, dissecanti o concimi chimici di sintesi.

Le attività sono tracciate sulla check list che costituisce parte integrante del dossier della domanda.

3. Procedure di controllo: è operativo il sistema integrato di gestione e controllo che si avvale di banche dati informatizzate, di un sistema di identificazione delle parcelle agricole, di un sistema di identificazione e registrazione dei diritti all'aiuto, di un sistema informativo per la gestione delle domande di aiuto/pagamento. L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata.

8.2.6.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

L'Operazione è coerente con la Priorità 4 e la focus area 4a) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

8.2.6.3.2.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Nelle tabelle allegate vengono dettagliati gli impegni richiesti per l'Operazione 10.1.2.

Tabella 8.2.7.c Operazione 10.1.2 - Impegno Gestione del Pascolo

IMPEGNO GESTIONE DEL PASCOLO								
Descrizione impegni	CGO e BCAA Condizioni nazionali e regionali	Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari	Altri requisiti obbligatori stabiliti a livello nazionale e o provinciale	Attività minime	Ordinarietà o consuetudini relative all'impegno	Significato ambientale e agronomico	Verificabilità dell'impegno	Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni e rilevanti ai fini del calcolo dei pagamenti e Greening
Adottare tecniche di pascolamento adeguate (pascolo guidato) Obbligo di custodia del bestiame alpeggiato con	Nessun regime di condizionalità definito dal DM n. 180/2015	Nessun requisito pertinente	Nessun requisito obbligatorio	DM n. 1420/2015 Il pascolo non è obbligatorio o qualora l'agricoltore sia in grado di dimostrare di aver effettuato almeno uno sfalcio all'anno	Nei pascoli che non hanno beneficiato di sostegno della programmazione 2007 -2013 è consuetudine vale a dire è ordinario effettuare una custodia saltuaria senza la presenza costante di un pastore che può gestire anche più di una malga.	L'impegno promuove pratiche agronomiche e più restrittive delle consuetudini. Il divieto di sfalcio e l'adozione delle tecniche di pascolamento "guidato"	Controllo in loco sul 5% della domande tramite controllo visivo atto a verificare: la presenza di aree sfalciate, la presenza di uno o più	L'obbligo di adottare tecniche di pascolamento "guidato" sorvegliando il bestiame, combinato con la permanenza in malga per un minimo di 70 giorni, comporta un

apposito personale per effettuare il pascolo guidato				ovvero altra operazione colturale volta al miglioramento del pascolo	contemporaneamente. Inoltre viene effettuato lo sfalcio delle aree più fertili.	favoriscono una corretta e duratura conservazione dell'ambiente naturale e un omogeneo utilizzo del pascolo, prevenendo fenomeni di inquinamento e/o di degrado del suolo dovuti all'eccessivo concentramento degli animali in determinate zone	pastori adibito alla custodia del bestiame e verifica della presenza o assenza di aree non pascolate	aggravio delle ore lavorative e, di conseguenza, un costo aggiuntivo in termini di manodopera (Impegno remunerato). Tale pratica garantisce una gestione e manutenzione della superficie tale da non sfruttarla eccessivamente né sottoutilizzarla. Greening: nessun obbligo pertinente (Nessun rischio di doppio finanziamento)
------------------------------------------------------	--	--	--	----------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Tabella 8.2.7.e Operazione 10.1.2 - Impegno Durata dell' alpeggio

IMPEGNO DURATA DELL'ALPEGGIO								
Descrizione impegni	CGO e BCAA Condizionalità	Requisiti minimi relativi all'uso di	Altri requisiti obbligatori	Attività minime	Ordinarietà o consuetudini relative	Significato ambientale e agronomico	Verificabilità dell'impegno	Costi aggiuntivi e/o mancati redditi

	nazionale e regionale	fertilizzanti e prodotti fitosanitari	stabiliti a livello nazionale e o provinciale		all'impegno			derivanti dagli impegni e rilevanti ai fini del calcolo dei pagamenti e Greening
Durata minima: almeno 70 giorni/anno sulle superfici costituenti la malga	Nessun regime di condizionalità definito dal DM n. 180/2015	Nessun requisito pertinente	Nessun requisito obbligatorio	DM n. 1420/2013 Durata minima: almeno 60 giorni/anno	Nei pascoli che non hanno beneficiato di sostegno della programmazione 2007 -2013 l'ordinarietà prevede la presenza di bestiame incustodito e per una durata media di 60 giorni.	L'impegno promuove pratiche agronomiche più restrittive delle consuetudini L'estensione del periodo di alpeggio è funzionale all'adozione delle tecniche di pascolamento guidato, che garantiscono un uso omogeneo dell'utilizzo del pascolo e prevengono fenomeni di inquinamento e/o erosione del suolo dovuti all'eccessivo concentramento degli animali in determinate zone ed il corretto mantenimento del cotico	Controllo in loco sul 5% delle domande	L'obbligo di tenere il bestiame in malga per un minimo di 70 giorni, combinato con l'adozione di tecniche di pascolamento o "guidate", comporta un aggravio delle ore lavorative e, di conseguenza, un costo del lavoro aggiuntivo. Si paga pertanto il costo parametrato ad ettaro del malghese per i 70 gg dell'alpeggio o come riportato nella tabella della giustificazione del premio. (Impegno remunerato)

						erboso		Greening: nessun obbligo pertinente (Nessun rischio di doppio finanziamen to)
--	--	--	--	--	--	--------	--	-------------------------------------------------------------------------------------------------------

IMPEGNO CONTROLLO DELLE INFESTANTI								
Descrizione impegni	CGO e BCAA Condizionalità nazionale e regionale	Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari	Altri requisiti obbligatori stabiliti a livello nazionale o provinciale	Attività minime	Ordinarietà o consuetudini relative all'impegno	Significato ambientale e agronomico	Verificabilità dell'impegno	Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni e rilevanti ai fini del calcolo dei pagamenti e Greening
<ul style="list-style-type: none"> - Controllo delle infestanti con mezzi meccanici - Divieto di utilizzo di diserbanti e dissecanti 	Nessun regime di condizionalità definito dal DM n. 180/2015	<p>DGP n. 758 del 19/05/2014 "Recepimento delle norme di applicazione del regime di Condizionalità ai sensi del Reg. (CE) n. 73/2009, così come previsto dal DM n. 30125/2009 e ss.mm.ii."</p> <p>- Ammesso il diserbo chimico</p>	Nessun requisito obbligatorio	Nessuna attività minima	<p>Nei pascoli che non hanno beneficiato di sostegno della programmazione 2007 -2013: -normalmente non si effettua il controllo delle infestanti</p> <p>Nei limitati casi in cui viene effettuato si utilizza il diserbo chimico e non meccanico.</p>	<p>L'impegno promuove pratiche agronomiche più restrittive delle consuetudini. Il mancato controllo delle infestanti degrada il pascolo. Peraltro anche l'utilizzo di l'uso di prodotti diserbanti e dissecanti ha rilevanti problemi sull'ambiente per cui il divieto previene possibili inquinamenti delle acque superficiali e sotto superficiali nonché preserva la salute degli animali e la qualità delle produzioni.</p>	<p>Controllo in loco sul 5% delle domande tramite controllo visivo della presenza sul terreno di dissecamenti della vegetazione dovuti all'utilizzo di diserbanti e dissecanti. Controllo in azienda in merito alla presenza di contenitori.</p>	<p>Il controllo delle infestanti eseguito meccanicamente, se da un lato consente un risparmio per il mancato acquisto del diserbante, dall'altro lato comporta un ben più elevato costo aggiuntivo in termini di manodopera. Si pagano pertanto le ore lavorative per questa attività che sono riportate nella tabella della giustificazione del premio.</p> <p>(Impegno remunerato)</p> <p>Greening: nessun obbligo pertinente (Nessun rischio di doppio finanziamento)</p>

Tabella 8.2.7.d Operazione 10.1.2 - Impegno Controllo delle infestanti

IMPEGNO CARICO DEL BESTIAME								
Descrizione impegni	CGO e BCAA Condizionalità nazionale e regionale	Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari	Altri requisiti obbligatori stabiliti a livello nazionale o provinciale	Attività minime	Ordinarietà o consuetudini relative all'impegno	Significato ambientale e agronomico	Verificabilità dell'impegno	Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni e rilevanti ai fini del calcolo dei pagamenti e Greening
Carico minimo: - 0,4 UBA/ha Carico massimo: - 1,6 UBA/ha	Nessun regime di condizionalità definito dal DM n. 180/2015	DM 180/2015- Allegato 2 Carico massimo: - 4,0 UBA/ha	Nessun requisito obbligatorio	DM n. 1420/2015 Carico minimo: - 0,2 UBA/ha	Nei pascoli che non hanno beneficiato di sostegno della programmazione 2007 -2013 il carico UBA/HA medio è 1,8.	L'impegno promuove pratiche agronomiche più restrittive sia della condizionalità sia delle consuetudini ed è volto a favorire la pratica sostenibile dell'alpeggio. Le restrizioni imposte sulla densità di bestiame, oltre a limitare l'apporto di effluenti animali e ridurre il contenuto di azoto nei terreni e nelle acque, contribuiscono a migliorare l'utilizzo delle superfici pascolive.	Controllo amministrativo sul 100% delle domande considerando i dati dichiarati in domanda relativi alla superficie pascolata e alla consistenza del bestiame. Controllo in loco sul 5% delle domande con la verifica in azienda del bestiame.	L'impegno del carico del bestiame non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. Il costo aggiuntivo determinato dall'imposizione di un carico minimo di bestiame più elevato non è stato preso in considerazione per la determinazione del pagamento impegno non remunerato Greening: nessun obbligo pertinente (Nessun rischio di doppio finanziamento)

Tabella 8.2.7.f Operazione 10.1.2 - Impegno Carico del bestiame

IMPEGNO USO DEI FERTILIZZANTI CHIMICI DI SINTESI PER LA CONCIMAZIONE DEL PASCOLO								
Descrizione impegni	CGO e BCAA Condizionalità nazionale e regionale	Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari	Altri requisiti obbligatori stabiliti a livello nazionale o provinciale	Attività minime	Ordinarietà o consuetudini relative all'impegno	Significato ambientale e agronomico	Verificabilità dell'impegno	Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni e rilevanti ai fini del calcolo dei pagamenti e Greening
Divieto dell'uso di concimi chimici sintesi. Ammesse solo deiezioni animali prodotte in malga	BCAA 1 – DM n. 180/2015 In caso di fasce tampone è vietato applicare fertilizzanti inorganici entro 5...m dai corsi d'acqua	DM 19 aprile 1999 "Approvazione del codice di buona pratica agricola" Concimazione organica ammessa Concimazione chimica ammessa: - max. 100 kg N/ha	Nessun requisito obbligatorio	Nessuna attività minima	Per le malghe che non hanno beneficiato del premio di alpeggio sulla programmazione 2007-2013 la concimazione può arrivare a 40 kg/ha di azoto.	L'operazione 10.1.2. prevede pratiche agronomiche che sono più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. L'intervento proibisce l'utilizzo di concimi chimici di sintesi al fine di ridurre il contenuto di azoto nei terreni e nelle acque. Il divieto previsto di utilizzo di concimi minerali e l'equilibrato utilizzo del concime organico permettono di ottenere una maggiore diversificazione delle specie vegetali. Il divieto di concimazione chimica evita il dilavamento dei nutrienti nei corsi d'acqua superficiale e della falda.	Controllo in loco sul 5% delle domande tramite controllo visivo della presenza sul terreno di residui di concimi chimici di sintesi Controllo in azienda in merito alla presenza di contenitori.	L'impegno del divieto di concimazione minerale non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento

Tabella 8.2.7.g Operazione 10.1.2 - Impegno Uso dei fertilizzanti chimici di sintesi

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Le informazioni sono riportate nelle tabelle di cui al paragrafo precedente.

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Non pertinente per l'operazione 10.1.2.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

L'operazione 10.1.2 ha come principale obiettivo un'attenta gestione delle malghe e delle superfici pascolive.

L'ammontare del sostegno è così suddiviso:

A) Mandria con almeno 15 UBA di bestiame in lattazione: premio pari a 90 euro per ettaro di superficie pascolata;

B) Mandria con meno di 15 UBA di bestiame in lattazione: premio pari a 75 euro per ettaro di superficie pascolata.

Gli impegni previsti dal presente intervento, considerati per la determinazione dei minori ricavi e/o costi aggiuntivi, non sono sovrapponibili, in quanto diversi o comunque più restrittivi, con le pratiche di greening previste dal Reg. (UE) n. 1307/2013. Pertanto, non sussiste il rischio di doppio finanziamento e non si rende necessario il calcolo di un pagamento ridotto.

L'adozione di tecniche di pascolamento "guidato" è una mansione compatibile con altre attività lavorative in malga, per cui risulta difficile attribuire il costo di un operaio alla sola custodia e guida dei capi. In base a colloqui con esperti dell'Ufficio Tecnico per l'agricoltura di montagna, si è deciso di distribuire le ore lavorative tra la custodia del bestiame e il controllo delle infestanti, ipotizzando che l'eventuale tempo non

dedicato a tali attività sia impiegato per la compilazione del registro di malga. Giacché le prescrizioni dell'intervento impongono di tenere il bestiame in malga per un minimo di 70 giorni consecutivi, si è proceduto calcolando il numero minimo di ore lavorative necessarie per ottemperare all'obbligo. Il costo orario di un operaio agricolo è stato estratto dai minimi di retribuzione per gli operai agricoli e florovivaisti della Provincia di Trento, mentre la superficie media delle malghe è stata fornita dal Servizio Agricoltura. I costi di transazione non sono stati considerati in ragione del fatto che, trattandosi di domande di pagamento riferite a superfici piuttosto estese (mediamente 126 ettari), il riparto dei costi a ettaro di superficie evidenzia costi trascurabili.

Come si evince dalle tabelle sotto riportate, per la gestione dell'alpeggio con Mandria di almeno 15 UBA in lattazione i maggiori costi ammontano a 105,79 euro/ha mentre si riducono a 78,81 euro per la gestione dell'alpeggio con Mandria con meno di 15 UBA in lattazione.

Custodia bestiame	Ordinari età (controllo saltuario)	Mandria meno di 15 UBA in lattazione	Mandria con almeno 15 UBA in lattazione (richiede mediamente almeno 1,5 ULU)
a) Ore lavorative	2	8	12
b) Giorni di lavoro	60	70	70
c) Costo orario operaio specializzato	12,14	12,14	12,14
Costo custodia bestiame (a*b*c)	1456,8	6798,4	10197,6
Sup pascolabile media malghe trentine	126	126	126
Costo totale	11,56	53,95	80,93
Maggiori costi/ettaro	-	42,39	69,37

Tabella 8.2.7.h Operazione 10.1.2 - Calcolo del costo per la custodia del bestiame

Controllo infestanti	Udm	Baseline nessun intervento	Impegno: meccanico
Ore lavorative	ore/ha	0	3
Costo orario operaio agricolo specializzato	€/ora	12,14	12,14
Costo manodopera	€/ha	0	36,42
Costo diserbante	€/ha	0	0,00
COSTO TOTALE	€/ha	0	36,42
Δ Costo	€/ha	36,42	

Per il controllo infestanti si utilizza l'opzione zero, ossia che ordinariamente non viene eseguito il controllo

Tabella 8.2.7.i Operazione 10.1.2 - Calcolo del costo per il controllo delle infestanti

--

8.2.6.3.3. 10.1.3 Allevamento di razze animali minacciate di estinzione

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.6.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione 10.1.3, come delineato nell'ambito della strategia (capitolo 5) e nel paragrafo 8.2.2, si riferisce principalmente alla Priorità 4 "preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste", Focus Area 4a. Risponde al fabbisogno relativo alla salvaguardia delle razze animali e vegetali locali (F21) e all'obiettivo trasversale relativo all'ambiente.

L'obiettivo primario dell'operazione è costituito dalla necessità di salvaguardare il patrimonio genetico di alcune importanti razze locali e valorizzare i sistemi agro-zootecnici delle aree, per lo più marginali, in cui tali razze vengono allevate. Si ritiene, infatti, positivo compensare l'allevamento delle razze animali locali a limitata diffusione in virtù delle loro caratteristiche di rusticità e di adattabilità alle particolari condizioni pedoclimatiche dell'area, nonché quale testimonianza degli usi e delle tradizioni della gente del luogo. L'operazione può garantire da un lato il presidio delle aree marginali e dall'altro la disponibilità di una fonte di variabilità genetica utile per eventuali future attività di miglioramento genetico.

Gli allevatori che intendono adottare questa operazione si impegnano a mantenere in allevamento capi appartenenti almeno ad una delle razze considerate per almeno 5 anni nonché a provvedere alla riproduzione di detti capi in purezza.

Per evitare che gli allevatori sostituiscano soggetti di tali razze locali con razze più remunerative (orientamento questo che si sta riscontrando anche in Trentino con la progressiva conversione verso modelli produttivi specializzati nella produzione del latte e con l'utilizzo di razze alloctone ad elevata produttività) la concessione degli aiuti previsti da questo programma dovrà compensare il minor reddito derivante dalle più modeste produzioni per capo.

Le razze animali locali inserite in questo intervento sono ritenute minacciate di abbandono e meritevoli di salvaguardia dalle Associazioni di allevatori che si occupano dei registri anagrafici e libri genealogici ed effettuano i controlli funzionali. Dall'analisi della situazione zootecnica della provincia e della consistenza dei capi sono state individuate alcune razze minacciate di abbandono e, pertanto, oggetto di aiuto con la presente operazione:

- razza bovina rendena;
- razza bovina grigio alpina;
- razza bovina bruno alpina originale;
- razze ovine del tipo Lamon;
- razze ovine del tipo Tingola, fiemmese o Villnosser Schaf;
- razza caprina Pezzata Mochena;

- razza caprina Bionda dell'Adamello;
- razza equina Cavallo Norico;
- razza equina Cavallo da tiro pesante rapido - TPR.

La consistenza di tali razze è limitata e l'ulteriore diminuzione nel numero di capi allevati comporterebbe conseguenze di carattere genetico, ambientale e sociale.

Come evidenziato nella tabella seguente l'operazione 10.1.3 soddisfa la Priorità/Focus area 4 A)
 “Salvaguardia e ripristino della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici nell'agricoltura ad alto valore naturalistico nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa”.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
4A	F21: Salvaguardia delle razze animali e vegetali locali	AMBIENTE

Tabella 8.2.7.b Operazione 10.1.3 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.6.3.3.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Premio annuo calcolato per UBA a totale carico pubblico (100%).

Come previsto nel capitolo 8.1. è possibile l'erogazione di anticipi fino ad una massimo del 75% del premio annuo ammissibile.

Per quanto riguarda gli aiuti accoppiati di cui all'art. 20 “Misura premi per il settore latte” e 21 “Misura premi per il settore carni bovina” del DM 16513 del 18 novembre 2014 ai sensi del Regolamento (UE) n. 1307/2013, la sovra compensazione è evitata in quanto la differenza del reddito calcolato fra razze convenzionali e razze minacciate di estinzione è superiore al cumulo dei due aiuti. Tale differenza di reddito infatti come da giustificazione economica è di 476,37 euro per la razza Rendena, 684,13 euro per la razza Grigio Alpina e 658,52 euro per la razza Bruna alpina originale.

Per quanto riguarda gli aiuti accoppiati di cui all'art. 22 “Misura premi per il settore ovicaprino” del DM 16513 del 18 novembre 2014 ai sensi del Regolamento (UE) n. 1307/2013, la sovra compensazione è evitata in quanto la differenza del reddito calcolato fra razze convenzionali e razze minacciate di estinzione è superiore al cumulo dei due aiuti. Tale differenza di reddito infatti come da giustificazione economica è di 790,01 euro per la razza “Pecora di Lamon”, 520,67 euro per la razza Tingola.

8.2.6.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i Regolamenti

del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008.

Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il Regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio ed il Regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio.

8.2.6.3.3.4. Beneficiari

Agricoltori singoli e associati che allevano capi appartenenti ad almeno una delle razze oggetto di aiuto.

8.2.6.3.3.5. Costi ammissibili

Non pertinente per l'Operazione.

8.2.6.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

1. Condizioni di ammissibilità

Possono accedere all'aiuto:

- gli agricoltori che allevano capi appartenenti ad una delle razze locali minacciate di abbandono secondo quanto indicato all'articolo 7 comma 2 del Reg. (UE) n. 807/2014. Le razze autoctone minacciate di abbandono devono essere geneticamente adattate al sistema produttivo tradizionale provinciale. Per la Provincia Autonoma di Trento tali razze sono indicate nella tabella 8.2.7.c. che riporta nel rispetto del comma 3 dell'articolo 7:
- il numero delle femmine riproduttrici indicato dall'Operazione a livello nazionale;
- l'organismo scientifico riconosciuto che ha certificato il numero e la condizione a rischio delle specie finanziate in possesso delle capacità e competenze necessarie per identificare gli animali appartenenti alle razze minacciate di abbandono.

- gli agricoltori che presentano domande per un patrimonio superiore ad 1 UBA;
- le aziende che mantengono un carico UBA /HA inferiore o uguale a 2,5;
- non sono ammessi all'aiuto i capi di età inferiore ai 12 mesi alla data di scadenza di presentazione della domanda di aiuto/pagamento e i tori.

2. Impegni

Il richiedente deve impegnarsi a rispettare i seguenti impegni:

- mantenere in allevamento, per almeno 5 anni consecutivi dal momento della presentazione della

domanda di adesione, capi appartenenti ad almeno 1 delle razze minacciate di abbandono;

- i capi devono essere iscritti al Libro Genealogico o al Registro Anagrafico;
- mantenere in allevamento i capi oggetto del premio per almeno 5 mesi (a partire dal 15 marzo).

Razza	Nr. femmine riproduttrici a livello provinciale	Nr. femmine riproduttrici a livello nazionale	Denominazione dell'Organismo specializzato nella manutenzione dei registri e dei libri genealogici delle razze	Denominazione dell'Organismo scientifico
Bovina rendena	1.219	4.066	Federazione Provinciale Allevatori Trento	Fondazione Edmund Mach – Istituto Agrario di San Michele all'Adige
Bovina grigio alpina	971	6.955		
Bovina bruna alpina originale	Dato non disponibile attualmente iscritte al registro nr. 0	416		
Ovina del tipo Lamon	125	350		
Ovina del tipo Tingoletto, fiemmese o Villnosser Schaf	629	629		
Caprina Pezzata Mochena	214	214		
Caprina Bionda dell'Adamello	238	238		
Cavallo Norico	144	267		
Cavallo da tiro pesante rapido - TPR	5	5		

Tabella 8.2.7.c Operazione 10.1.3 - Condizioni di ammissibilità

8.2.6.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Ai sensi dell'articolo 49, paragrafo 2 del Reg. (UE) n. 1305/2013 non sono definiti criteri di selezione per l'Operazione 10.1.3.

8.2.6.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'importo del premio annuo è pari a 200,00 €/UBA per le razze bovine ed equine e di 400,00 €/UBA per le razze ovicaprine. L'individuazione di tale livello di aiuto, in deroga all'Allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013, è giustificato nel paragrafo relativo alla giustificazione economica dell'Operazione. E' necessario perseguire l'obiettivo di incrementare significativamente il numero dei capi allevati delle razze ovine e caprine poiché la consistenza è tale da pregiudicarne la sopravvivenza a livello nazionale.

L'importo della spesa pubblica totale per l'Operazione 10.1.3 è pari a Euro 4.268.000,00 di cui Euro 1.834.386,40 di quota FEASR nel periodo 2014/2020, a tali risorse sono aggiunti Euro 1.400.000,00 di spesa pubblica totale, di cui Euro 601.720,00 di quota FEASR (risorse ordinarie) per il periodo transitorio 2021/2022, la dotazione complessiva in spesa pubblica totale 2014/2022 sale quindi ad Euro 5.668.000,00 di cui Euro 2.436.106,40 in quota FEASR.

--

8.2.6.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.3.3.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Le informazioni sono riportate a livello di Misura.

8.2.6.3.3.9.2. *Misure di attenuazione*

Le informazioni sono riportate a livello di Misura.

8.2.6.3.3.9.3. *Valutazione generale della misura*

L'operazione è coerente con la Priorità 4 e la focus area 4a) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

8.2.6.3.3.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Nelle tabelle allegate vengono dettagliati gli impegni richiesti per l'Operazione 10.1.3.

ISCRIZIONE ANIMALI A SPECIFICI REGISTRI								
Descrizione impegni	CGO e BCAA Condizionalità nazionale e regionale	Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari	Altri requisiti obbligatori stabiliti a livello nazionale o provinciale	Attività minime	Ordinarietà o consuetudini relative all'impegno	Significato ambientale e agronomico	Verificabilità dell'impegno	Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni e rilevanti ai fini del calcolo dei pagamenti e Greening
Obbligo di iscrizione dei capi soggetti a premio nei rispettivi libri genealogici o registri anagrafici riconosciuti a livello provinciale o nazionale	Nessun regime di condizionalità definito dal DM n. 180/2015	Nessun requisito pertinente	Nessun requisito obbligatorio	Nessuna attività minima	Nessuna prassi consolidata	L'obiettivo dell'operazione è costituito dalla necessità di salvaguardare il patrimonio genetico e valorizzare i sistemi agro-zootecnici delle aree, per lo più marginali, in cui sono attualmente allevate le razze locali. Si ritiene inoltre positivo incentivare la riscoperta e il mantenimento in sito delle razze animali locali a limitata diffusione, in virtù delle caratteristiche di rusticità e di adattabilità alle condizioni pedoclimatiche dell'area di presenza, nonché quale testimonianza degli usi e delle tradizioni della gente del luogo	Controllo amministrativo sul 100% delle domande in merito a all'iscrizione degli animali al Libri genealogico o al registro anagrafico.	Nessun costo aggiuntivo e/o mancato guadagno (Impegno non remunerato) Greening: nessun obbligo pertinente (Nessun rischio di doppio finanziamento)

Tabella 8.2.7.f Operazione 10.1.3 - Impegno Iscrizione animali a specifici registri

ALLEVAMENTO DEL BESTIAME AUTOCTONO								
Descrizione impegni	CGO e BCAA Condizionalità nazionale e regionale	Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari	Altri requisiti obbligatori stabiliti a livello nazionale o provinciale	Attività minime	Ordinarietà o consuetudini relative all'impegno	Significato ambientale e agronomico	Verificabilità dell'impegno	Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni e rilevanti ai fini del calcolo dei pagamenti e Greening
Obbligo di allevamento del bestiame mantenendo la razza locale minacciata di abbandono	Nessun regime di condizionalità definito dal DM n. 180/2015	Nessun requisito pertinente	Nessun requisito obbligatorio	Nessuna attività minima	Gli allevatori tendono a mantenere razze diverse nel medesimo allevamento, sostituendo le razze autoctone con razze più produttive	L'obiettivo dell'operazione è costituito dalla necessità di salvaguardare il patrimonio genetico e valorizzare i sistemi agro-zootecnici delle aree, per lo più marginali, in cui sono attualmente allevate le razze locali. Si ritiene inoltre positivo incentivare la riscoperta e il mantenimento in sito delle razze animali locali a limitata diffusione, in virtù delle caratteristiche di rusticità e di adattabilità alle condizioni pedoclimatiche dell'area di presenza, nonché quale testimonianza degli usi e delle tradizioni della gente del luogo	Controllo amministrativo sul 100% delle domande in merito a: all'iscrizione degli animali al Libri genealogico o al registro anagrafico. Controllo in loco sul 5% delle domande con la verifica in azienda del bestiame.	Le razze minacciate oggetto d'impegno sono mediamente meno produttive di quelle convenzionali e il loro allevamento genera, pertanto, un mancato reddito (Impegno remunerato) Greening: nessun obbligo pertinente (Nessun rischio di doppio finanziamento)

Tabella 8.2.7.e Operazione 10.1.3 - Allevamento del bestiame autoctono

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Le informazioni sono riportate nelle tabelle di cui al paragrafo precedente.

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

L'elenco delle razze locali minacciate di abbandono in provincia di Trento include bovini, ovini, caprini ed equini. La consistenza delle diverse razze è stata definita sulla base dei controlli funzionali effettuati dalla Federazione Provinciale Allevatori nel 2013. I dati sono stati raccolti ed analizzati dalla Fondazione Edmund Mach presso l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige unitamente alla Federazione Provinciale Allevatori che hanno descritto la situazione e le motivazioni per la loro salvaguardia.

Per quanto riguarda le razze bovine minacciate di abbandono, vengono indicate le seguenti:

- razza bovina-rendena
- razza bovina grigio-alpina
- razza bovina bruno-alpina originale

Nel 2013 le bovine da latte iscritte ai controlli funzionali della provincia erano 23.306 di cui circa il 5,2% di razza Rendena, circa il 4,2% di razza grigio-alpina mentre non è disponibile la percentuale per la razza bruno-alpina originale. Sostanzialmente la razza è andata persa in provincia di Trento ma è stata conservata in Svizzera ed in Austria, tradizionali aree di approvvigionamento di bovini per la zootecnia trentina.

Per quanto riguarda le razze ovine minacciate di abbandono, vengono indicate le seguenti:

- razze ovine del tipo “Lamon” , “Tingola o fiemmese” o “Villnosser Schaf”

Riguardo le razze ovine minacciate di abbandono non sono disponibili dati precisi essendo l'allevamento condotto da piccoli allevatori. In rapporto alla consistenza del patrimonio ovino provinciale (circa 27.000 capi include le greggi transumanti) le razze in questione rappresentano una porzione molto limitata (es. i dati relativi ai controlli funzionali sulla Tingola riportano 629 capi per l'anno 2013. Si tratta di razze estensive da carne e saltuariamente da lana con rusticità e resistenza elevate che le rendono adatte a lunghi periodi di alpeggio.

Per quanto riguarda le razze caprine minacciate di abbandono, vengono indicate le seguenti:

- razza caprina “Pezzata Mochena”
- razza caprina “Bionda dell'Adamello”

Nel 2013 sono stati svolti controlli funzionali su 1.328 capre in lattazione a fronte di un patrimonio caprino complessivo di 6.000 capi circa. La razza Pezzata Mochena contava circa 214 capi mentre la Bionda dell'Adamello ne contava 238.

Per quanto riguarda le razze equine minacciate di abbandono, vengono indicate le seguenti:

- razza equina “Cavallo Norico” e da Tiro Pesante Rapido

Il cavallo Norico e il cavallo da Tiro pesante rapido sono le razze equine minacciate di abbandono in provincia di Trento. La Federazione Provinciale Allevatori riporta per il 2013 circa 144 capi a fronte di un patrimonio complessivo di circa 3.000 capi.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio

finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Per la giustificazione economica del pagamento si fa riferimento esclusivamente all'impegno di allevare le razze minacciate, che sono mediamente meno produttive (produzione di latte, n. di parti per anno, valore commerciale della carne) rispetto alle razze convenzionali. Gli impegni previsti dal presente intervento non sono sovrapponibili con le pratiche di *greening* previste dal Reg. (UE) n. 1307/2013. Pertanto, non sussiste il rischio di doppio finanziamento e non si rende necessario il calcolo di un pagamento ridotto.

Non essendo disponibile una fonte statistica univoca, le informazioni utili al calcolo sono tratte da bibliografia di settore, integrata da informazioni fornite da esperti ricadenti nelle varie categorie che operano nel comparto (Federazione Provinciale Allevatori). Per il prezzo della carne e del latte ci si è basati sulla RICA (db on line 2008-2011), sui dati medi mensili ISMEA e sui dati dei Consorzi locali. Per i costi si è ipotizzato che essi rimangano invariati tra le tipologie di allevamento confrontate (quelle minacciate e quelle non minacciate che costituiscono la baseline), ad eccezione dei costi sostenuti per l'alimentazione del bestiame, per la determinazione dei quali si sono utilizzati i dati RICA.

Nelle tabelle allegate è riportato il calcolo del differenziale di reddito suddiviso per tipologia di razza minacciata.

1. Razze bovine

Le razze minacciate di abbandono oggetto di aiuto sono perlopiù a duplice attitudine; pertanto, la giustificazione economica del pagamento è stata eseguita prendendo in considerazione sia la produzione di latte sia i ricavi derivanti dalla vendita dei vitelloni non destinati alla riproduzione. Come *baseline* si sono considerate le razze convenzionali maggiormente diffuse nel territorio provinciale: Bruna, Pezzata Rossa e Frisone. I livelli di produzione di ciascuna razza sono stati ponderati con la consistenza della razza stessa in Provincia di Trento.

Per quanto riguarda i costi, si è ipotizzato che essi rimangano invariati tra le due tipologie di allevamento, ad eccezione dei costi sostenuti per l'alimentazione del bestiame, per la determinazione dei quali si sono utilizzati i dati RICA. Poiché gli impegni sono invariati rispetto all'analogo intervento adottato nella programmazione 2007-2013, per determinare tali costi si è deciso di confrontare le aziende specializzate bovine beneficiarie dell'intervento nella passata programmazione con quelle non beneficiarie.

2. Razze ovine

Le razze minacciate di abbandono oggetto di aiuto sono allevate principalmente per la produzione di carne; nondimeno, la vendita della lana può rappresentare una fonte di integrazione al reddito per l'allevatore. Pertanto, si è deciso di includere entrambe le voci di ricavo nel calcolo del differenziale di reddito. Come ordinarietà si è considerata la razza Bergamasca, che risulta la più diffusa nel territorio provinciale tra quelle non considerate a rischio di abbandono.

3. Razze caprine

Le razze minacciate di abbandono oggetto di aiuto possono essere considerate a duplice attitudine: infatti, alla prevalente produzione di carne si affianca quella di latte per la caseificazione di formaggi tipici. Pertanto, ai fini della giustificazione economica si è tenuto conto di entrambe le voci di ricavo. Come *baseline* si è considerata la razza Saanen: trattandosi di una razza specializzata nella produzione di latte, per

essa non si è considerato l'ipotetico ricavo dalla macellazione dei capretti.

4. Razze equine

In assenza di statistiche ufficiali circa l'allevamento delle razze oggetto d'aiuto, per la giustificazione del pagamento si è fatto riferimento a dati e informazioni fornite da testimoni privilegiati appartenenti alle associazioni di allevatori e all'Amministrazione provinciale. Nell'impossibilità di operare un'analisi controfattuale, il calcolo si è basato sul confronto tra i ricavi derivanti dalla vendita dei puledri e i costi necessari per il mantenimento delle fattrici.

	Baseline: allevamento razze convenzionali	Impegno: allevamento razze minacciate		
		Rendena	Grigio Alpina	Bruna originale
Produzione latte (kg/UBA/anno)	7.624	4.976	4.739	5.000
Prezzo latte (€/kg)	0,48	0,48	0,48	0,48
Ricavo vendita latte (€/UBA)	3.659,52	2.388,48	2.274,72	2.400,00
Peso macellazione (kg)	500	550	520	500
Prezzo carne (€/kg)	1,85	2,30	2,30	2,30
Rapporto UBA/capo	0,60	0,60	0,60	0,60
Ricavo vendita carne (€/UBA)	1.541,66	2.108,33	1.993,33	1.916,66
PLV allevamento (€/UBA)	5.201,18	4.496,81	4.268,05	4.316,66
Costo mangimi (€/UBA)	657	429	408	431
REDDITO LORDO (€/UBA)	4.544,18	4.067,81	3.860,05	3.885,66
Δ reddito (€/UBA)		-476,37	-684,13	-658,52
Pagamento (€/UBA)		200	200	200

Tabella 8.2.7.g Operazione 10.1.3 - Differenziale di reddito per l'allevamento di razze bovine minacciate

	Ordinarietà: allevamento razza convenzionale	Impegno: allevamento razze minacciate	
		Lamon	Tingola
Produzione carne (agnelli/anno/capo)	2,1	1,5	1,7
Prezzo carne (€/kg)	3,66	3,66	3,66
Peso agnellone da macello (kg)	35,0	26,5	30,0
Ricavo vendita carne (€/capo)	269,01	145,48	186,66
Produzione lana (kg/anno/capo)	4,5	4,5	4,0
Perdita peso per lavaggio (30%)	1,35	1,35	1,20
Produzione lana vendibile (kg/anno/capo)	3,15	3,15	2,80
Prezzo lana (€/kg)	2,25	2,25	2,25
Ricavo vendita lana (€/capo)	7,08	7,08	6,30
PLV allevamento (€/capo)	276,09	152,56	192,96
Rapporto UBA/capo	0,15	0,15	0,15
PLV allevamento (€/UBA)	1.840,60	1.017,06	1.286,40
Costo mangimi (€/UBA)	94,00	60,47	60,47
REDDITO LORDO (€/UBA)	1.746,60	956,59	1.225,93
Δ reddito (€/UBA)		-790,01	-520,67
Pagamento (€/UBA)		400	400

Tabella 8.2.7.h Operazione 10.1.3 - Calcolo del differenziale di reddito per l'allevamento di razze ovine minacciate

	Ordinarietà: allevamento razza convenzionale	Impegno: allevamento razze minacciate
Produzione latte (kg/capo/anno)	477	246
Prezzo latte (€/kg)	0,68	0,68
Ricavo vendita latte (€/capo)	324,36	167,28
Produzione carne (capretti/anno/capo)	-	1,5
Prezzo carne (€/kg)	-	4,33
Peso capretto al macello (kg)	-	13
Ricavo vendita carne (€/capo)	-	84,37
PLV allevamento (€/capo)	324,36	251,65
Rapporto UBA/capo	0,15	0,15
PLV allevamento (€/UBA)	2.162,40	1.677,66
Costo mangimi (€/UBA)	185	119
REDDITO LORDO (€/UBA)	1.977,40	1.558,66
Δ reddito (€/UBA)		-418,74
Pagamento (€/UBA)		400

Tabella 8.2.7.I Operazione 10.1.3 - Calcolo del differenziale di reddito per le razze caprine minacciate di estinzione

<i>N° puledri/anno</i>	1
<i>Peso vendita puledro (kg)</i>	400
<i>Prezzo vendita (€/kg peso vivo)</i>	2
PLV allevamento (€/UBA)	800
<i>Quantità fieno (kg/UBA/anno)</i>	5475
<i>Prezzo fieno (€/kg)</i>	0,12
<i>Costo fieno (€/UBA)</i>	674,34
<i>Quantità mangime concentrato (kg/UBA/anno)</i>	1095
<i>Prezzo mangime concentrato (€/kg)</i>	0,25
<i>Costo mangime concentrato (€/UBA)</i>	269,74
<i>Spese veterinarie (€/UBA)</i>	234
Costo totale allevamento (€/UBA)	1177,94
REDDITO LORDO (€/UBA)	-377,94
Pagamento (€/UBA)	200

Tabella 8.2.7.I Operazione 10.1.3 - Calcolo del differenziale di reddito per le razze equine minacciate di estinzione

8.2.6.3.4. 10.1.4 Coltivazione di specie vegetali minacciate di erosione genetica

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.6.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione 10.1.4, come delineato nell'ambito della strategia (capitolo 5) e nel paragrafo 8.2.2, si riferisce principalmente alla Priorità 4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste", Focus Area 4a. Risponde al fabbisogno relativo alla salvaguardia delle razze animali e vegetali locali (F21) e all'obiettivo trasversale relativo all'ambiente.

L'obiettivo primario dell'operazione è costituito dalla necessità di salvaguardare il patrimonio genetico autoctono. Attraverso la perpetuazione della pratica del reimpiego del seme si intende ottenere la coltivazione e la sopravvivenza del germoplasma di alcuni ecotipi locali affermatasi fin dal secolo scorso e coltivati in specifiche aree della provincia. In particolare, ci si riferisce ad una particolare varietà di mais da granella, della specie *Zea mays*, riconducibili alla forma *Zea mays* indurata, particolarmente adatti alla produzione di sfarinati per alimentazione umana. Si tratta in particolare di due varietà, molto diffuse negli anni 50, il "Nostrano di Storo" e "Spin di Caldonazzo" già interessati da misura dedicata nella passata programmazione. Tali varietà vengono coltivate nei territori delle Giudicarie (Trentino sud-occidentale) e della Valsugana (Trentino sud-orientale).

Entrambe le varietà sono state raccolte e catalogate dall'Istituto di Cerealicoltura di Bergamo e rappresentano un esempio di coltivazione di varietà genetiche di pregio. Incentivando la coltivazione di questi ecotipi locali si intende promuovere una agricoltura sostenibile e compatibile con la tutela e il miglioramento dell'ambiente. Rispetto ad altre coltivazioni di mais (in particolare il ceroso da foraggio), infatti, queste colture sono caratterizzate dall'impiego di una dose minore di concimazione.

Gli aiuti sono subordinati alla sottoscrizione, da parte del richiedente, dell'impegno a proseguirne la coltivazione per almeno un quinquennio.

Come evidenziato nella tabella seguente l'operazione 10.1.4 soddisfa la Priorità/Focus area 4 A) "Salvaguardia e ripristino della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici nell'agricoltura ad alto valore naturalistico nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa".

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
4A	F21: Salvaguardia delle razze animali e vegetali locali	AMBIENTE

Tabella 8.2.7.b Operazione 10.1.4 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.6.3.4.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Aiuti annui a superficie a totale carico pubblico (100%).

Come previsto dal capitolo 8.1 possono essere liquidati anticipi fino ad una massimo del 75% del premio annuo ammissibile.

8.2.6.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i Regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008.

Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il Regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio ed il Regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio.

8.2.6.3.4.4. Beneficiari

Gli agricoltori, singoli o associati, che coltivano le varietà di mais “Nostrano di Storo” e “Spin di Caldonazzo”.

8.2.6.3.4.5. Costi ammissibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base di una stima dei maggiori costi e/o minori ricavi connessi agli impegni e nei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n.1305/2013.

8.2.6.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

1. Condizioni di ammissibilità

Possono accedere all'aiuto:

- gli agricoltori che coltivano, in base a quanto previsto dall'articolo 7 paragrafo 2 e 4 del Regolamento (UE) n. 807/2014, specie vegetali minacciate di erosione genetica preservandole da tale rischio. Per la Provincia Autonoma di Trento le specie vegetali minacciate di erosione genetica sono: mais “Nostrano di Storo” e “Spin di Caldonazzo”. Le varietà di mais ammesse a pagamento sono state individuate nella pubblicazione “Il mais, una storia anche trentina” redatta dell'Istituto agrario di San Michele all'Adige redatto con la collaborazione del C.R.A nell'agosto del 2005;
- gli agricoltori che impegnano una superficie di almeno 0,35 ha;

- la superficie oggetto di impegno deve ricadere nel territorio provinciale.

2. Impegni

Il richiedente deve impegnarsi, per almeno 5 anni consecutivi dal momento della presentazione della domanda di adesione, a coltivare le specie vegetali minacciate di erosione genetica su una superficie di almeno 0,35 ha

8.2.6.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Ai sensi dell'articolo 49, paragrafo 2 del Reg. (UE) n. 1305/2013 non sono definiti criteri di selezione per l'Operazione 10.1.4.

8.2.6.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

E' previsto un premio pari a 250,00 €/ha per il mais da granella.

L'importo della spesa pubblica totale per l'Operazione 10.1.4 è pari a Euro 442.000,00 di cui Euro 189.971,60 di quota FEASR nel periodo 2014/2020, a tali risorse sono aggiunti Euro 140.000,00 di spesa pubblica totale, di cui Euro 60.172,00 di quota FEASR (risorse ordinarie) per il periodo transitorio 2021/2022, la dotazione complessiva in spesa pubblica totale 2014/2022 sale quindi ad Euro 582.000,00 di cui Euro 250.143,60 in quota FEASR.

8.2.6.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.3.4.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Le informazioni sono riportate a livello di Misura.

8.2.6.3.4.9.2. *Misure di attenuazione*

Le informazioni sono riportate a livello di Misura.

8.2.6.3.4.9.3. *Valutazione generale della misura*

L'operazione è coerente con la Priorità 4 e la focus area 4a) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

8.2.6.3.4.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Nella tabella allegata sono riportati gli impegni richiesti per l'Operazione 10.1.4.

COLTIVARE LA SPECIE/VARIETÀ MINACCIATE PER ALMENO 5 ANNI								
Descrizione impegni	CGO e BCAA Condizionalità nazionale e regionale	Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari	Altri requisiti obbligatori stabiliti a livello nazionale o provinciale	Attività minime	Ordinarietà o consuetudini relative all'impegno	Significato ambientale e agronomico	Verificabilità dell'impegno	Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni e rilevanti ai fini del calcolo dei pagamenti e Greening
Obbligo di coltivazione su una superficie di almeno 0,35 ha	Nessun regime di condizionalità definito dal DM n. 180/2015	Nessun requisito pertinente	Nessun requisito obbligatorio	Obbligo di diversificazione colturale per aziende con superficie superiore ai 10 ha	E' prassi coltivare mais ibridi che garantiscono produzioni per ettaro superiori rispetto alle linee pure.	L'operazione prevede di coltivare varietà storiche in linea pura che garantiscano delle produzioni per ettaro estremamente limitate (30-40 q.li per ha) e che poco beneficino di concimazioni chimiche elevate.	Controllo amministrativo sul 100% delle domande in merito alla presenza della coltura. Verifica in loco del 5 % delle domande fatta a verificare la specie/varietà coltivata	Le specie/varietà oggetto d'impegno sono meno produttive di quelle convenzionali e la loro coltivazione genera un mancato reddito non compensato dai minori costi relativi alla concimazione. (Impegno remunerato) Greening: nessuna sovrapposizione con l'obbligo di diversificazione delle colture

Tabella 8.7.2.c Operazione 10.1.4 - Impegno Coltivazione specie minacciate

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Le informazioni sono riportate nella tabella di cui al paragrafo precedente.

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Le informazioni sono riportate a livello di Misura.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

La giustificazione economica del premio previsto per il mais da granella è stata fatta confrontando ricavi e costi di produzione degli ecotipi locali con il mais da silo che però è usato per la produzione di trinciato. La produzione lorda in termini quantitativi è molto bassa per gli ecotipi da granella rispetto al trinciato e la differenza di reddito giustifica il premio previsto per ettaro di superficie.

	ECOTIPI DA GRANELLA	MAIS DA SILO (TRINCIATO)
Produzione totale (t/ha)	3,8	60,0
Prezzo (€/t)	335,7	25,8
PLV (€/t)	1.258,9	1.549,2
Costo aggiuntivo di concimazione (€/ha)	0,0	51,7
Costo aggiuntivo diserbo (€/ha)	25,8	0,0
PLV - costi aggiuntivi (€/ha)	1.233,1	1.497,6
Differenza di reddito (€/ha)	-264,5	
Premio previsto	250,0	

Dati Provincia di Trento - Assessorato all'Agricoltura

Tabella 8.2.7.d Operazione 10.1.4 - Giustificazione economica

8.2.6.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Sulla scorta delle verifiche effettuate, l'Autorità di Gestione, in collaborazione con l'OP Appag, ha

individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni e alle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

Quale norma generale in merito all'ammissibilità delle spese, il Regolamento (UE) n. 1305/2013, art. 62, dispone che "gli Stati Membri si accertano che tutte le misure di sviluppo rurale che intendono attuare siano verificabili e controllabili".

Di seguito si elencano *i principali potenziali rischi nella realizzazione ed esecuzione della Misura 10 "Pagamenti agro-climatico-ambientali "* e nelle operazioni incluse nella medesima:

Selezione dei beneficiari: la selezione dei beneficiari avverrà tramite la pubblicazione di bandi pubblicati sul sito della Provincia Autonoma di Trento (procedure trasparenti e documentate).

E' necessario prevedere una uniformità della fase procedimentale dei diversi bandi, definendo basi comuni per tipologie di operazioni simili.

Sistemi informatici: tutte le domande di aiuto/pagamento saranno caricate e quindi rintracciabili sul sistema informativo della Provincia a supporto sia dei beneficiari che dell'Amministrazione pubblica per ridurre gli errori.

Definizione dei controlli da eseguire: chiara ripartizione tra controlli amministrativi e in loco e delle relative modalità di svolgimento.

Sistemi di controllo: tracciatura di ogni fase del controllo mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto.

Domande di aiuto/pagamento: errori di compilazione da parte dei beneficiari.

8.2.6.4.2. Misure di attenuazione

Le procedure attuate prevedono la registrazione dell'attività di controllo svolta e dei risultati della verifica nel sistema informativo agricolo provinciale – SIAP per le domande di aiuto e nel sistema operativo contabile - SOC per i pagamenti.

Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli).

Al termine della verifica deve essere redatto un attestato che dimostri che tali verifiche sono state effettuate (apposite check-list).

Deve essere provato che le operazioni sono state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).

Pista di controllo: le informazioni relative ai documenti che attestano l'autorizzazione e il pagamento delle domande devono essere disponibili per assicurare in ogni momento una pista di controllo sufficientemente dettagliata (ripercorribilità della singola domanda).

La Provincia provvederà ad una adeguata promozione e vasta pubblicizzazione dei vantaggi e delle opportunità fornite dalla misura anche utilizzando le modalità contenute nel piano di comunicazione del PSR nonché le risorse della misura assistenza tecnica.

8.2.6.4.3. Valutazione generale della misura

Poiché i meccanismi di governance dell'analogia misura (misura 214), nella precedente programmazione, hanno garantito un buon livello di verificabilità e controllabilità, sono stati in parte mutuati con correttivi e miglioramenti ricercando semplificazione e trasparenza per le imprese e gli addetti del mondo rurale.

8.2.6.5. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Per ogni intervento della Misura 10 valgono i requisiti obbligatori di condizionalità previsti dal Titolo VI del Regolamento (CE) n. 1306/2013, i criteri per il mantenimento della superficie agricola e lo svolgimento di attività minime previsti dall'articolo 4 del Regolamento (CE) n. 1307/2013 ed i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari definiti nella normativa nazionale e provinciale.

Le informazioni sono riportate a livello di Operazione.

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Per ogni intervento della Misura 10 valgono i requisiti obbligatori di condizionalità previsti dal Titolo VI del Regolamento (CE) n. 1306/2013, i criteri per il mantenimento della superficie agricola e lo svolgimento di attività minime previsti dall'articolo 4 del Regolamento (CE) n. 1307/2013 ed i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari definiti nella normativa nazionale e provinciale.

Le informazioni sono riportate a livello di Operazione.

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

RAZZE ANIMALI

- Razza bovina Rendena;
- Razza bovina Grigio-Alpina;
- Razza bovina Bruno-Alpina originale;
- Razze ovine del tipo Lamon, Tingola o fiemmese o Villnosser Schaf;
- Razza caprina Pezzata Mochena;
- Razza caprina Bionda dell'Adamello;
- Razza equine Cavallo da tiro pesante rapido (TPR);
- Razza equina Cavallo Norico.

Lo status di razza minacciata di abbandono è stato certificato dalla Fondazione Edmund Mach.

SPECIE VEGETALI

Per le varietà vegetali a rischio vale quanto segue:

- “Nostrano di Storo”

Nel corso del 1997, su incarico del B.I.M. del Chiese nell'ambito del Progetto LEADER 2, l'Università di Padova ha intrapreso uno studio volto a caratterizzare la popolazione di mais denominata "Nostrano di Storo".

Dallo studio è emerso che la popolazione di mais denominata "Nostrano di Storo" possiede caratteristiche peculiari, in particolare per quanto riguarda la granella, che ne giustificano l'esclusivo impiego nell'alimentazione umana e in base alle quali può, a buona ragione, essere definita un prodotto tipico meritevole di essere accuratamente salvaguardata da ulteriore inquinamento genetico ed altrettanto accuratamente mantenuta attraverso un adeguato programma di produzione controllata della semente.

Inoltre incentivando tale coltivazione si intende promuovere una produzione agricola compatibile con la tutela e il miglioramento dell'ambiente. Tale coltura infatti, rispetto alla produzione di mais ceroso da foraggio, coltivazione concorrente ed alternativa, non si avvantaggia di forti dosi di concimazione.

- “Spin di Caldonazzo”

La varietà di mais locale, dalla tipica rostratura della granella, denominata “Spin di Caldonazzo” è coltivata nelle zone agrarie particolarmente adatte nei comprensori dell’Alta e Bassa Valsugana e del Primiero.

La varietà Spin di Caldonazzo è stata catalogata nel 2001 dall’Istituto di Cerealicoltura di Bergamo, con l’indicazione delle valutazioni morfologiche, nell’ambito della descrizione delle varietà italiane di mais.

Dalla granella si ottiene la tipica farina da polenta della Valsugana. Al fine di conservare la varietà dall’erosione genetica è stata costituita nel 2004 l’Associazione per la tutela e la valorizzazione della farina

della Valsugana”.

Con l'aiuto di un esperto selezionatore di varietà di mais vengono scelte le spighe destinate alla semina dell'anno successivo. Oltre alla scelta del materiale sementiero per la conservazione in purezza di tale varietà nell'ambito del suo ecosistema (conservazione ON FARM), la semente è destinata esclusivamente agli agricoltori dell'Associazione che provvedono alla coltivazione e alla produzione della granella. Dopo la raccolta le spighe vengono conferite all'essiccatoio, essiccate lentamente allo scopo di mantenere inalterata la tipica colorazione giallo-arancio della granella e di trasferire le qualità organolettiche alla farina. Presso il mulino convenzionato avviene la macinazione particolare per ottenere la farina di mais bramata denominata della Valsugana.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Le informazioni sono riportate a livello di Operazione e riprese in un Allegato al PSR denominato “Giustificazione economica dei pagamenti per le misure a superficie”.

8.2.6.6. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

8.2.7. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

8.2.7.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013.

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 come modificato dal Regolamento (UE) n. 2020/2220 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 dicembre 2020

che stabilisce alcune disposizioni transitorie relative al sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e del Fondo europeo agricolo di Garanzia (FEAGA) negli anni 2021 e 2022 e che modifica i regolamenti (UE) n. 1305/2013, (UE) n. 1306/2013, (UE) n. 1307/2013 e (UE) n. 1308/2013 per quanto riguarda le risorse e l'applicazione negli anni 2021 e 2022. Art. 29 "Agricoltura Biologica".

Regolamento Delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione del 11 marzo 2014.

Regolamento di Esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

Regolamento di Esecuzione (UE) n. 809/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

Regolamento (CE) N. 834/2007 del Consiglio del 28 giugno 2007.

Programma di Azione Nazionale per l'agricoltura biologica ed i prodotti biologici.

8.2.7.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

L'obiettivo della Misura 11 è quello di sostenere l'introduzione e il mantenimento dei metodi e delle pratiche di produzione biologica. In coerenza con quanto disposto dall'art. 3 del Reg. (UE) n. 834/2007 tali pratiche incentivano i sistemi di gestione sostenibili e attenti alla biodiversità, alla conservazione delle risorse naturali, con particolare attenzione anche al benessere degli animali e alle produzioni di qualità.

L'agricoltura biologica in Trentino è sviluppata su appena l'1,2% della superficie agricola complessiva e questa bassa incidenza è in parte legata all'elevata specializzazione della frutticoltura e viticoltura che comunque si basano su disciplinari di produzione integrata e all'elevata estensione dei prati e dei pascoli. Il comparto è comunque in leggera espansione e ci sono buone prospettive per un ulteriore sviluppo. Permangono alcuni punti critici come quelli legati alla necessità di potenziare i servizi commerciali e promozionali. Ne deriva quindi l'esigenza prioritaria di incoraggiare e favorire la diffusione dell'agricoltura biologica. La Provincia ha aderito al Piano di Azione nazionale per l'agricoltura biologica ed i prodotti biologici, in coerenza con il Piano di Azione Europeo, attivando azioni informative e promuovendo le esperienze in campo.

L'area di intervento è costituita da tutto il territorio provinciale. La Misura prevede il sostegno a favore delle aziende agricole che adottano sull'intera superficie aziendale o su parte di essa le norme tecniche di

produzione biologica conformi con quanto stabilito dal Reg. (CE) n. 834/2007.

Per incentivare la diffusione del metodo biologico viene differenziata l'intensità dell'aiuto prevedendo un importo maggiore per introduzione rispetto al mantenimento dell'agricoltura biologica. Le imprese che introducono l'agricoltura biologica e che sono quindi in conversione, per beneficiare del sostegno devono aver presentato la prima notifica del metodo biologico antecedentemente alla presentazione della domanda di aiuto.

Come evidenziato nella tabella seguente la Misura 11, in linea con l'Accordo di Partenariato (AdP), soddisfa la seguente Priorità 4) "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura" e, nello specifico:

- alla Focus Area B: "migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi". I metodi di agricoltura biologica, attraverso la riduzione degli input chimici (fitofarmaci e fertilizzanti) e l'adozione di pratiche agronomiche sostenibili contribuiscono a migliorare la qualità e complessità dell'agroecosistema (inclusa la biodiversità degli habitat agricoli e delle specie coltivate) e a incrementare il tenore di sostanza organica del suolo con riflessi positivi sulla microflora e microfauna edafica.

La Misura contribuisce secondariamente alla priorità 4 Focus Area C "Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi".

Gli obiettivi della Misura, quindi, rispondono agli obiettivi trasversali di tipo ambientale dello sviluppo rurale correlato con la riduzione degli input chimici e con le pratiche estensive sia di allevamento che di coltivazione.

OPERAZIONE	FABBISOGNO	PRIORITÀ FOCUS AREA
11.1.1.	F24: Sostegno all'agricoltura biologica	4B
11.2.1.	F25: Riduzione dell'impatto ambientale e miglioramento dell'efficienza nella gestione dei fertilizzanti e dei fitofarmaci	4B

Tabella 8.2.8.a Misura 11 - Relazione tra fabbisogni FA e Operazioni

8.2.7.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.7.3.1. 11.1.1 Sostegno all'introduzione del metodo biologico

Sottomisura:

- 11.1 - pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica

8.2.7.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'Operazione 11.1.1 prevede un sostegno a favore delle aziende agricole che convertono l'intera superficie agricola aziendale, o una parte di essa, ai metodi di produzione biologica conformemente con quanto stabilito dal Reg. (CE) n. 834/2007 e successive modifiche ed integrazioni.

Se la richiesta di conversione viene fatta su una parte dell'azienda, l'intera specie vegetale richiesta a premio deve essere gestita con metodo biologico.

Il periodo di conversione dell'azienda o di una parte di essa ai metodi di produzione biologica avrà una durata non superiore ai tre anni durante i quali le tecniche di coltivazione saranno quelle biologiche.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
4B	F24: Sostegno all'agricoltura biologica	AMBIENTE
	F25: Riduzione dell'impatto ambientale e miglioramento dell'efficienza nella gestione dei fertilizzanti e dei fitofarmaci.	

Tabella 8.2.8.b Operazione 11.1.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.7.3.1.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Aiuti annui a superficie, erogati per il periodo di impegno di conversione al metodo biologico, a totale carico pubblico (100%). Come previsto dal capitolo 8.1. possono essere liquidati anticipi fino ad un massimo del 75% del premio annuo ammissibile.

L'impegno assunto nell'ambito della Misura 11 ha una durata di almeno 5 anni. Tale durata potrà essere rispettata con un primo periodo di conversione grazie all'Operazione 11.1.1 e con un secondo periodo di mantenimento grazie all'Operazione 11.2.1. Il primo periodo non potrà avere una durata superiore ai tre anni.

8.2.7.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i Regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008.

Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il Regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio ed il Regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio.

Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio del 28 giugno 2007 relativo alla produzione biologica e

all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91.

Regolamento (CE) n. 889/2008 della Commissione del 1 luglio 2008 recante modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 834/2007. Reg. (CE) n. 1235/2008 della Commissione di data 8/12/2008 recante modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 834/2007.

Decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali numero 18354 del 27 novembre 2009 "Disposizioni per l'attuazione dei Regolamenti (CE) n. 834/2007, n. 889/2008 e n. 1235/2008 e successive modifiche riguardanti la produzione biologica e l'etichettatura dei prodotti biologici).

8.2.7.3.1.4. Beneficiari

Possono beneficiare dell'Operazione gli agricoltori singoli o le associazioni di agricoltori che si impegnano volontariamente ad adottare o a mantenere i metodi e le pratiche di produzione biologica ai sensi del Regolamento (CE) n. 834/2007 e che sono agricoltori in attività ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

8.2.7.3.1.5. Costi ammissibili

L'importo annuale del pagamento è stabilito per ettaro di superficie, sulla base di una stima dei maggiori costi e/o minori ricavi derivanti dagli impegni assunti per la conversione dell'azienda alle pratiche biologiche e in deroga ai limiti previsti dall'Allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013. La giustificazione degli importi, in deroga a quanto previsto dall'Allegato II, è riportata nell'allegato "Giustificazione economica dei pagamenti per le misure a superficie" al PSR. Gli importi sono stabiliti dal confronto con metodi di coltivazione convenzionali, tenendo conto dell'impossibilità di commercializzare i prodotti come biologici durante i tre anni di conversione.

8.2.7.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Condizioni di ammissibilità

Possono accedere all'aiuto:

- gli agricoltori che rispettano le norme obbligatorie stabilite ai sensi del capo 1 del titolo VI "Condizionalità" del Reg. (UE) n. 1306/2013. Il sostegno è concesso unicamente per gli impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori di condizionalità;
- gli agricoltori che hanno presentato la prima notifica e che sono regolarmente iscritti nell'elenco provinciale degli operatori biologici alla data della domanda di aiuto.

Costituiscono ulteriori condizioni di ammissibilità i requisiti obbligatori previsti dal Reg. (CE) n. 834/2007:

- gli operatori devono essere in possesso del documento giustificativo ai sensi dell'articolo 68 del Regolamento (UE) n. 889/2008;

- le superfici agricole devono essere presenti nel fascicolo aziendale. La superficie minima da destinare all'impegno - da intendersi come superficie effettivamente coltivata - deve essere di almeno 0,3 Ha per tutte le colture, ad eccezione del prato per il quale la superficie minima dev'essere di almeno 1 Ha;
- la concimazione deve essere eseguita secondo quanto disposto nell'Allegato 1 del Reg. (CE) 889/2008 per le colture arboree specializzate e non, i piccoli frutti ed i prati permanenti;
- la difesa fitosanitaria deve essere eseguita secondo quanto disposto nell'Allegato 2 del Reg. (CE) 889/2008 per le colture arboree specializzate e non, i piccoli frutti ed i prati permanenti;
- le aziende zootecniche devono rispettare i limiti di carico pari al massimo a 2 UBA/Ha per le aziende con superficie a prato permanente [Reg. (CE) n. 889/2008 artt. 3 e 15 e Allegato IV].

La superficie richiesta a premio complessivamente a livello di Misura 11, può variare annualmente fino ad un massimo del 10% rispetto alla domanda dell'anno precedente.

La superficie aggiuntiva sarà soggetta agli obblighi di conversione.

8.2.7.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Ai sensi dell'articolo 49, paragrafo 2 del Reg. (UE) n. 1305/2013 non sono definiti criteri di selezione per l'Operazione 11.1.1.

8.2.7.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

E' previsto un sostegno pari a:

- 950 €/ha per le colture arboree specializzate (vite e melo);
- 390 €/ha per i prati permanenti;
- 500 €/ha per le arboree non specializzate e i piccoli frutti;
- 650 €/ha per le orticole e le altre colture annuali.

L'importo della spesa pubblica totale per le Operazioni 11.1.1 e 11.2.1 è pari a Euro 7.082.000,00 di cui Euro 3.043.844,00 di quota FEASR nel periodo 2014/2020, a tali risorse sono aggiunti Euro 7.000.000,00 di spesa pubblica totale, di cui Euro 3.008.600,00 di quota FEASR (risorse ordinarie) per il periodo transitorio 2021/2022, la dotazione complessiva in spesa pubblica totale 2014/2022 sale quindi ad Euro 14.082.000,00 di cui Euro 6.052.443,60 in quota FEASR.

8.2.7.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.3.1.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

I rischi di errore legati all'attuazione dell'Operazione 11.1.1 e 11.2.1 sono trattati congiuntamente e di seguito nell'omologo paragrafo riferito alla Misura 11.

8.2.7.3.1.9.2. *Misure di attenuazione*

Le azioni di mitigazione dei rischi legati all'attuazione delle Operazioni 11.1.1 e 11.2.1 sono trattati congiuntamente e di seguito nell'omologo paragrafo riferito alla Misura 11.

8.2.7.3.1.9.3. *Valutazione generale della misura*

L'Operazione è coerente con la priorità 4 e la focus area b.

8.2.7.3.1.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Il sostegno è concesso per impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori di Condizionalità (titolo VI, Capo I del Reg. UE n. 1306/2013), dei pertinenti criteri per il mantenimento della superficie agricola e lo svolgimento di attività minime (art. 4, par. 1, let. c), punti ii) e iii) del Reg. UE 1307/2013), dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa nazionale.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

La giustificazione economica dei premi per la conversione al metodo di produzione biologica è riportata sulla relazione in allegato. Nella definizione del pagamento si è effettuato un calcolo per tener conto della potenziale sovrapposizione con le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente (greening) del 1°

Pilastro PAC.

8.2.7.3.2. 11.2.1 Mantenimento del metodo biologico

Sottomisura:

- 11.2 - pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica

8.2.7.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'Operazione 11.2.1 prevede un sostegno a favore delle aziende agricole che mantengono sull'intera superficie agricola aziendale, o su una parte di essa, il metodo di produzione biologica conformemente con quanto stabilito dal Reg. (CE) n. 834/2007 e successive modifiche ed integrazioni.

Se l'azienda è parzialmente coltivata con il metodo biologico l'intera specie vegetale richiesta a premio deve essere gestita con metodo biologico.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
4B	F24: Sostegno all'agricoltura biologica	AMBIENTE
	F25: Riduzione dell'impatto ambientale e miglioramento dell'efficienza nella gestione dei fertilizzanti e dei fitofarmaci.	

Tabella 8.2.8.b Operazione 11.2.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.7.3.2.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Aiuti annui a superficie, erogati per il periodo di impegno, a totale carico pubblico (100%). Come previsto dal capitolo 8.1 possono essere liquidati anticipi fino ad un massimo del 75% del premio annuo ammissibile.

L'impegno assunto nell'ambito della Misura 11 ha una durata di almeno 5 anni. Tale durata potrà essere rispettata interamente con il mantenimento o con un primo periodo di conversione e un secondo periodo di mantenimento.

8.2.7.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i Regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008.

Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il Regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio ed il Regolamento (CE) n. 73/2009 del

Consiglio.

Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio di data 28/06/2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici.

Reg. (CE) n. 889/2008 della Commissione di data 1/7/2008 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007.

Reg. (CE) n. 1235/2008 della Commissione di data 8/12/2008 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007.

Decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali numero 18354 del 27 novembre 2009 "Disposizioni per l'attuazione dei Regolamenti (CE) n. 834/2007, n. 889/2008 e n. 1235/2008 e successive modifiche riguardanti la produzione biologica e l'etichettatura dei prodotti biologici".

8.2.7.3.2.4. Beneficiari

Possono beneficiare dell'Operazione gli agricoltori singoli o associati che si impegnano volontariamente a mantenere i metodi e le pratiche di produzione biologica ai sensi del Regolamento (CE) n. 834/2007 e che sono agricoltori in attività ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

8.2.7.3.2.5. Costi ammissibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base di una stima dei maggiori costi e/o minori ricavi connessi agli impegni per il mantenimento delle pratiche biologiche e nei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.7.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Condizioni di ammissibilità

Possono accedere all'aiuto:

- gli agricoltori che rispettano le norme obbligatorie stabilite ai sensi del capo 1 del titolo VI "Condizionalità" del Reg. (UE) n. 1306/2013. Il sostegno è concesso unicamente per gli impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori di condizionalità.
- gli operatori devono essere in possesso del documento giustificativo ai sensi dell'articolo 68 del Regolamento (UE) n. 889/2008;
- le superfici agricole devono essere presenti nel fascicolo aziendale. La superficie minima da destinare all'impegno - da intendersi come superficie effettivamente coltivata - deve essere di almeno 0,3 ha per tutte le colture, ad eccezione del prato per il quale la superficie minima dev'essere di almeno 1 ha;

- la concimazione deve essere eseguita secondo quanto disposto nell'Allegato 1 del Reg. (CE) 889/2008 per le colture arboree specializzate e non, i piccoli frutti ed i prati permanenti;
- la difesa fitosanitaria deve essere eseguita secondo quanto disposto nell'Allegato 2 del Reg. (CE) 889/2008 per le colture arboree specializzate e non, i piccoli frutti ed i prati permanenti;
- le aziende zootecniche devono rispettare i limiti di carico i limiti di carico pari al massimo a 2 UBA/HA per le aziende con superficie a prato permanente [Reg. (CE) n. 889/2008 artt. 3 e 15 e Allegato IV].

La superficie richiesta a premio complessivamente a livello di Misura 11, può variare annualmente fino ad un massimo del 10% rispetto alla domanda dell'anno precedente.

La superficie aggiuntiva sarà soggetta agli obblighi di conversione.

8.2.7.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Ai sensi dell'articolo 49, paragrafo 2 del Reg. (UE) n. 1305/2013 non sono definiti criteri di selezione per l'Operazione 11.2.1.

8.2.7.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

E' previsto un sostegno pari a:

- 900 €/ha per le colture arboree specializzate (melo e vite);
- 340 €/ha per i prati permanenti;
- 450 €/ha per le arboree non specializzate e i piccoli frutti;
- 600 €/ha per le orticole e le altre colture annuali.

L'importo della spesa pubblica totale per le Operazione 11.1.1 e 11.2.1 è pari a Euro 7.082.000,00 di cui Euro 3.043.844,00 di quota FEASR.

8.2.7.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.3.2.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

I rischi di errore legati all'attuazione dell'Operazione 11.1.1 e 11.2.1 sono trattati congiuntamente e di seguito nell'omologo paragrafo riferito alla Misura 11.

8.2.7.3.2.9.2. *Misure di attenuazione*

Le azioni di mitigazione dei rischi legati all'attuazione delle Operazioni 11.1.1 e 11.2.1 sono trattati

congiuntamente e di seguito nell'omologo paragrafo riferito alla Misura 11.

8.2.7.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

L'Operazione è coerente con la priorità 4 e la focus area 4b.

Una parte degli impegni assunti nel 2014 a valere sulla Misura 214 "pagamenti agroambientali", in particolare quelli previsti dall'Intervento A "Introduzione e/o mantenimento dei metodi di agricoltura biologica" del precedente periodo di programmazione 2007-2013, sono a carico del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020.

La spesa pubblica complessiva a titolo di trascinamento, sulla Misura 11 operazione 11.2.1 "Mantenimento del metodo biologico", come indicato al Capitolo 19 "Trascinatori", è stimata in 586.000,00. La quota di finanziamento del FEASR è il 42,98% pari a euro 251.863,00.

8.2.7.3.2.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Il sostegno è concesso per impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori di Condizionalità (titolo VI, Capo I del Reg. UE n. 1306/2013), dei pertinenti criteri per il mantenimento della superficie agricola e lo svolgimento di attività minime (art. 4, par. 1, let. c), punti ii) e iii) del Reg. UE 1307/2013), dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa nazionale.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

La descrizione, per entrambe le Operazioni 11.1.1 e 11.2.1, è trattata di seguito nell'omologo paragrafo riferito alla Misura 11.

8.2.7.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Sulla scorta delle verifiche effettuate, l'Autorità di Gestione, in collaborazione con l'OP Appag, ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni ed alle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Compilazione delle domande aiuto/pagamento: le particelle sotto impegno devono essere coltivate con metodo biologico. Il rischio può essere legato ad errori di calcolo sulle superfici o all'errata tipologia di coltura dichiarata o al pagamento di superfici aziendali non coltivate con metodo biologico;
2. Condizioni di ammissibilità: il rischio può essere dovuto al mancato rispetto delle condizioni di ammissibilità previste dall'Operazione;
3. Procedure di controllo: il rischio è legato al fatto che il controllo non individui le irregolarità.

8.2.7.4.2. Misure di attenuazione

1. Compilazione delle domande di aiuto/pagamento: prima di procedere alla compilazione delle domande di aiuto/pagamento il fascicolo dovrà essere validato per garantire la coerenza dei dati, sulla base del Manuale del Fascicolo Aziendale di APPAG;
2. Condizioni di ammissibilità: tramite i controlli amministrativi ed in loco, avvalendosi anche del SIAP, verrà verificata l'esattezza e la completezza dei dati della domanda di aiuto/pagamento, il rispetto dei criteri di ammissibilità, degli impegni previsti dal Reg. (CE) n. 834/2007; tutte le attività sono tracciate sulla check list che costituisce parte integrante del dossier della domanda;
3. Procedure di controllo: è operativo il sistema integrato di gestione e controllo che si avvale di banche dati informatizzate, di un sistema di identificazione delle parcelle agricole, di un sistema di identificazione e registrazione dei diritti all'aiuto, di un sistema informativo per la gestione delle domande di aiuto/pagamento: in aggiunta verrà utilizzato il sistema informativo biologico – SIB che ha in gestione l'albo nazionale delle aziende biologiche per la verificabilità dei certificati di cui al Regolamento (CE) n. 889/2008.

8.2.7.4.3. Valutazione generale della misura

Le due Operazioni 11.1.1 e 11.2.1 sono coerenti con la priorità 4 e la focus area 4b.

Clausola di revisione (art. 48 del Reg. (UE) n. 1305/2013)

Viene prevista una clausola di revisione per gli interventi previsti dalla misura 11, realizzati ai sensi dell'articolo 29 del Reg. (UE) 1305/2013, al fine di permetterne l'adeguamento in caso di modifica dei

pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti nello stesso articolo, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti. La clausola di revisione contempla altresì gli adeguamenti necessari ad evitare il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'articolo 43 del Regolamento (UE) n. 1307/2013 in caso di modifica di tali pratiche.

È prevista una clausola di revisione per gli interventi previsti dalla misura 11, realizzati ai sensi dell'articolo 29 del Reg. (UE) 1305/2013, la cui durata oltrepassa il periodo di programmazione in corso, al fine di garantirne l'adeguamento al quadro giuridico del periodo di programmazione successivo. Se tale adeguamento non è accettato dal beneficiario, l'impegno cessa e l'Amministrazione provinciale non ha l'obbligo di richiedere il rimborso per l'effettiva durata di validità dell'impegno stesso.

Per incoraggiare e consolidare il metodo biologico, anche in coerenza con l'analisi SWOT, ci sono sinergie con altre operazioni ricomprese tra le Misure 1 e 2 nelle quali viene espressamente prevista la trattazione dell'argomento.

Per quanto riguarda la Misura 4 (operazione 4.1.1) e la Misura 6 (operazioni 6.1.1 e 6.4.1) è prevista, fra i criteri di selezione, una specifica priorità per le aziende che conducono il metodo biologico.

8.2.7.5. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Il sostegno è concesso per impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori di Condizionalità (titolo VI, Capo I del Reg. UE n. 1306/2013), dei pertinenti criteri per il mantenimento della superficie agricola e lo svolgimento di attività minime (art. 4, par. 1, let. c), punti ii) e iii) del Reg. UE 1307/2013), dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa nazionale.

Impegni	Descrizione impegni	CGO e BCAA Condizionalità nazionale e regionale	Requisiti minimi (ammissibilità) relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari	Altri requisiti obbligatori stabiliti a livello nazionale/regionale	Attività minime	Ordinarietà consuetudini relative all'impegno	Significato ambientale e agronomico	Verificabilità dell'impegno	Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni e rilevanti ai fini del calcolo dei pagamenti e Greening
Concimazione	Concimazione consentita nei termini dell'allegato 1 del Reg. (CE) n. 889/2008 Concimazione azotata: - max. 170 kg/ha	Nessun regime di condizionalità definito dal Decreto Ministeriale n. 180/2015	Decreto Ministeriale 7 aprile 2006 – Allegato 1 Limite massimo: - 340 kg N/ha, compresi gli apporti effettuati con concimi organici	Nessun requisito obbligatorio	Nessuna attività minima	Nessuna prassi consolidata	L'impegno promuove pratiche agronomiche più restrittive sia della condizionalità che delle consuetudini. I metodi di produzione biologica consistono in un approccio olistico per incentivare i sistemi di gestione sostenibili e attenti alla biodiversità e alla conservazione delle risorse naturali, con attenzione al benessere degli animali e alle produzioni di qualità. Le limitazioni previste dall'impegno consentono di ridurre al minimo il contenuto di azoto nei terreni e nelle acque, oltre a ottenere una maggiore sicurezza alimentare.	L'impegno è più restrittivo della <i>baggeling</i> . Il controllo è di competenza degli organismi di certificazione del metodo biologico ed è effettuato con almeno una visita aziendale, sopralluoghi in campo, prelievo <i>random</i> di campioni di suolo, di porzioni di vegetali per analisi chimiche e <i>multiresiduo</i> . Vengono controllate le scritture contabili, i registri di campagna ed ispezionati i depositi aziendali, i locali di conservazione, manipolazione e trasformazione dei prodotti agricoli.	La rinuncia all'impiego di determinati concimi, ammendanti e nutrienti di sintesi comporta un mancato reddito in termini di diminuzione nella resa della coltura, non compensata dai minori costi determinati dal mancato acquisto dei concimi (Impegno remunerato) <i>Greening</i> : nessun obbligo pertinente (Nessun rischio di doppio finanziamento)
Difesa fitosanitaria	Difesa fitosanitaria consentita nei termini dell'allegato 2 del Reg. (CE) n. 889/2008	Allegato 7 - DM n. 180/2015 Allegato 3 – D.lgs. n. 150/2012 Principi generali della difesa integrata obbligatoria (prodotti ammessi elencati nello specifico protocollo di autodisciplina)	Nessun requisito pertinente	Nessun requisito obbligatorio	Nessuna attività minima	Nessuna prassi consolidata	L'impegno promuove pratiche agronomiche più restrittive sia della condizionalità che delle consuetudini. I metodi di produzione biologica consistono in un approccio olistico per incentivare i sistemi di gestione sostenibili e attenti alla biodiversità e alla conservazione delle risorse naturali, con attenzione al benessere degli animali e alle produzioni di qualità. Le limitazioni previste dall'impegno consentono sia di ridurre il contenuto di elementi nocivi nei terreni e nelle acque, sia di ottenere una maggiore sicurezza alimentare.	L'impegno è più restrittivo della <i>baggeling</i> . Il controllo è di competenza degli organismi di certificazione del metodo biologico ed è effettuato con almeno una visita aziendale, sopralluoghi in campo, prelievo <i>random</i> di campioni di suolo, di porzioni di vegetali per analisi chimiche e <i>multiresiduo</i> . Vengono controllate le scritture contabili, i registri di campagna ed ispezionati i depositi aziendali, i locali di conservazione, manipolazione e trasformazione dei prodotti agricoli.	Le limitazioni alla difesa fitosanitaria imposte dal disciplinare di produzione biologica comportano un mancato reddito in termini di diminuzione nella resa della coltura, non compensata dai minori costi determinati dal mancato acquisto dei prodotti fitosanitari (Impegno remunerato) <i>Greening</i> : nessun obbligo pertinente (Nessun rischio di doppio finanziamento)

Tabella 8.2.8.c Descrizione impegni - Colture arboree specializzate

Impegni	Descrizione impegni	CGO e BCAA – Condizionalità nazionale e regionale	Requisiti minimi (ammissibilità) relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari	Altri requisiti obbligatori stabiliti a livello nazionale/regionale	Attività minime	Ordinarietà o consuetudini relative all'impegno	Significato ambientale e agronomico	Verificabilità dell'impegno	Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni e rilevanti ai fini del calcolo dei pagamenti e Greening
Concimazione	Concimazione consentita nei termini dell'allegato 1 del Reg. (CE) n. 889/2008 e dell'allegato 13 del D.lgs. n. 217/2006 Concimazione azotata: - max. 170 kg/ha	Nessun regime di condizionalità definito dal DM n. 180/2015	DM 7 aprile 2006 – Allegato 1 Limite massimo: - 340 kg N/ha, compresi gli apporti effettuati con concimi organici	Nessun requisito obbligatorio	Nessuna attività minima	Nessuna prassi consolidata	L'impegno promuove pratiche agronomiche più restrittive sia della condizionalità che delle consuetudini. I metodi di produzione biologica consistono in un approccio olistico per incentivare i sistemi di gestione sostenibili e attenti alla biodiversità e alla conservazione delle risorse naturali, con particolare attenzione anche al benessere degli animali e alle produzioni di qualità. Le limitazioni previste dall'impegno consentono di ridurre al minimo il contenuto di azoto nei terreni e nelle acque, oltre a ottenere una maggior sicurezza alimentare.	L'impegno è più restrittivo della baseline. Il controllo è di competenza degli organismi di certificazione del metodo biologico ed è effettuato con visite aziendali, sopralluoghi in campo, prelievo random di campioni di suolo, di porzioni di vegetali per analisi chimiche e multiresiduo. Vengono controllate le scritture contabili, i registri di campagna ed ispezionati i depositi aziendali.	La rinuncia all'impiego di determinati concimi, ammendanti e nutrienti comporta un mancato reddito in termini di diminuzione nella resa della coltura, non compensata dai minori costi determinati dal mancato acquisto dei concimi (Impegno remunerato) Greening: nessun obbligo pertinente (Nessun rischio di doppio finanziamento)
Difesa fitosanitaria	Difesa fitosanitaria consentita nei termini dell'allegato 2 del Reg. (CE) n. 889/2008	Allegato 7 - DM n. 180/2015 Allegato 3 – D.lgs. n. 150/2012 Principi generali della difesa integrata obbligatoria (prodotti ammessi elencati nello specifico protocollo di autodisciplina)	Nessun requisito pertinente	Nessun requisito obbligatorio	Nessuna attività minima	Nessuna prassi consolidata	L'impegno promuove pratiche agronomiche più restrittive sia della condizionalità sia delle consuetudini. I metodi di produzione biologica consistono in un approccio olistico volto a incentivare i sistemi di gestione sostenibili e attenti alla biodiversità e alla conservazione delle risorse naturali, con particolare attenzione anche al benessere degli animali e alle produzioni di qualità. Le limitazioni previste dall'impegno consentono sia di ridurre il contenuto di elementi nocivi nei terreni e nelle acque, sia di ottenere una maggior sicurezza alimentare.	L'impegno è più restrittivo della baseline. Il controllo è di competenza degli organismi di certificazione del metodo biologico ed è effettuato con almeno una visita aziendale, sopralluoghi in campo, prelievo random di campioni di suolo, di porzioni di vegetali per analisi chimiche e multiresiduo. Vengono controllate le scritture contabili, i registri di campagna ed ispezionati i depositi aziendali, i locali di manipolazione e trasformazione.	Le limitazioni alla difesa fitosanitaria imposte dal disciplinare di produzione biologica comportano un mancato reddito in termini di diminuzione nella resa della coltura, non compensata dai minori costi determinati dal mancato acquisto dei prodotti fitosanitari (Impegno remunerato) Greening: nessun obbligo pertinente (Nessun rischio di doppio finanziamento)

Tabella 8.2.8.c Descrizione impegni - Colture arboree non specializzate e piccoli frutti

Impegni	Descrizione impegni	CGO e BCAA – Condizionalità nazionale e regionale	Requisiti minimi (ammissibilità) relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari	Altri requisiti obbligatori stabiliti a livello nazionale e regionale	Attività minime	Ordinarietà o consuetudini relative all'impegno	Significato ambientale e agronomico	Verificabilità dell'impegno	Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni e rilevanti ai fini del calcolo dei pagamenti e Greening
Avvicendamenti	Reg. (CE) n. 834/2007 DM n. 18354/2009 Rotazione pluriennale delle colture: periodo massimo monocultura 2 anni con deroga (max. 3 anni) per riso e ortaggio a foglia	Allegato 2 – DGP n. 758/2014 Standard 2.2 Rotazione pluriennale delle colture: periodo massimo monocultura 5 anni con deroga possibile previa analisi terreno e dimostrazione di mantenimento livello minimo di sostanza organica	Nessun requisito pertinente	Nessun requisito obbligatorio	Nessuna attività minima	Nessuna prassi consolidata	L'impegno promuove pratiche agronomiche più restrittive sia della condizionalità che delle consuetudini. I metodi di produzione biologica consistono in un approccio olistico volto a incentivare i sistemi di gestione sostenibili e attenti alla biodiversità e alla conservazione delle risorse naturali, con particolare attenzione anche al benessere degli animali e alle produzioni di qualità. Le limitazioni previste dall'impegno consentono di aumentare il livello di sostanza organica nel suolo e di salvaguardare la struttura.	L'impegno è più restrittivo rispetto alla <i>baseline</i> . Il controllo è di competenza degli organismi di certificazione del metodo biologico ed è effettuato con controlli amministrativi sulle notifiche di produzione con metodo biologico e sui programmi annuali di produzione, vengono inoltre effettuate almeno una visita aziendale, sopralluoghi in campo. Il corretto avvicendamento culturale viene verificato dagli organismi di controllo attraverso il piano annuale di produzione, i registri di campagna, utilizzati anche per il rilascio della dichiarazione di certificazione.	L'attuazione delle rotazioni previste dal disciplinare di produzione biologica richiede l'insediamento di specie che, pur consentendo di migliorare la fertilità e controllare i parassiti, comportano una diminuzione della PLV rispetto a colture più specializzate (Impegno remunerato) Greening: rischio di sovrapposizione con l'obbligo di diversificazione delle colture. Detrazione della quota greening individuale dal pagamento giustificato per l'operazione
Difesa fitosanitaria	Difesa fitosanitaria consentita nei termini dell'allegato 2 del Reg. (CE) n. 889/2008	Allegato 7 - DM n. 180/2015 Allegato 3 – D.lgs. n. 150/2012 Principi generali della difesa integrata obbligatoria (prodotti ammessi elencati nello specifico protocollo di autodisciplina)	Nessun requisito pertinente	Nessun requisito obbligatorio	Nessuna attività minima	Nessuna prassi consolidata	L'impegno promuove pratiche agronomiche più restrittive sia della condizionalità che delle consuetudini. I metodi di produzione biologica consistono in un approccio olistico per incentivare i sistemi di gestione sostenibili e attenti alla biodiversità e alla conservazione delle risorse naturali, con particolare attenzione anche al benessere degli animali e alle produzioni di qualità. Le limitazioni previste dall'impegno consentono di ridurre il contenuto di elementi nocivi nei terreni e nelle acque, sia di ottenere una maggior sicurezza alimentare.	L'impegno è più restrittivo della <i>baseline</i> . Il controllo è di competenza degli organismi di certificazione del metodo biologico ed è effettuato con almeno una visita aziendale, sopralluoghi in campo, prelievo <i>random</i> di campioni di suolo, di porzioni di vegetali per analisi chimiche e multiresiduo. Vengono controllate le scritture contabili, i registri di campagna ed ispezionati i depositi aziendali.	Le limitazioni alla difesa fitosanitaria imposte dal disciplinare di produzione biologica comportano un mancato reddito in termini di diminuzione nella resa della coltura, non compensata dai minori costi determinati dal mancato acquisto dei prodotti fitosanitari (Impegno remunerato) Greening: nessun obbligo pertinente (Nessun rischio di doppio finanziamento)
Concimazione	Concimazione consentita nei termini dell'allegato 1 del Reg. (CE) n. 889/2008 e dell'allegato 13 del D.lgs. n. 217/2006	Nessun regime di condizionalità definito dal DM n. 180/2015	DM 7 aprile 2006 – Allegato 1 Limite massimo: - 340 kg N/ha, compresi gli apporti effettuati con concimi organici	Nessun requisito obbligatorio	Nessuna attività minima	Nessuna prassi consolidata	L'impegno promuove pratiche agronomiche più restrittive sia della condizionalità che delle consuetudini. I metodi di produzione biologica consistono in un approccio olistico per incentivare i sistemi di gestione sostenibili e attenti alla biodiversità e alla conservazione delle risorse naturali, con particolare attenzione anche al benessere degli animali e alle produzioni di qualità. Le limitazioni previste dall'impegno consentono di ridurre al minimo il contenuto di azoto nei terreni e nelle acque, oltre a ottenere una maggior sicurezza alimentare.	L'impegno è più restrittivo della <i>baseline</i> . Il controllo è di competenza degli organismi di certificazione del metodo biologico ed è effettuato con almeno una visita aziendale, sopralluoghi in campo, prelievo <i>random</i> di campioni di suolo, di porzioni di vegetali per analisi chimiche e multiresiduo. Vengono controllate le scritture contabili, i registri di campagna ed ispezionati i depositi aziendali.	La rinuncia all'impiego di determinati concimi, ammendanti e nutrienti comporta un mancato reddito in termini di diminuzione nella resa della coltura, non compensata dai minori costi determinati dal mancato acquisto dei concimi (Impegno remunerato) Greening: nessun obbligo pertinente (Nessun rischio di doppio finanziamento)

Tabella 8.2.8.c Descrizione impegni - Colture orticole e altre colture annuali

PRATI PERMANENTI									
Carico di bestiame	Reg. (CE) n. 889/2008 Allegato IV Carico massimo: ~ 2 UBA/ha	Nessun regime di condizionalità definito dal DM n. 180/2015	Nessun requisito pertinente come condizionalità, rimane fermo fobbligio derivante dalla Direttiva Nitrati di non superare i 340Kg/ha anno di Azoto	Nessun requisito obbligatorio	DM n. 1420/2015 (decreto sulle Domande Uniche) Carico minimo: ~ 0,2 UBA/ha (non è previsto un premio per la zootecnica biologica)	Le indagini condotte sul campione di aziende RICA della Provincia Autonoma di Trento evidenziano un carico bovino ordinario pari a 4 UBA/ha	L'impegno promuove pratiche agronomiche più restrittive sia delle condizionalità che delle consuetudini. I metodi di produzione biologica consistono in un approccio olistico per incentivare i sistemi di gestione sostenibili e attenti alla biodiversità e alla conservazione delle risorse naturali, con attenzione al benessere degli animali e alle produzioni di qualità. Oltre a limitare l'apporto di effluenti animali e ridurre il contenuto di azoto nei terreni e nelle acque, le limitazioni imposte dall'impegno contribuiscono a migliorare il livello di biodiversità dei prati.	Il carico animale è controllato sulla base delle informazioni strutturali presenti nel SIAP: controllo amministrativo sul 100% delle aziende beneficiarie con verifica della superficie foraggiata e del numero di UBA. Controllo in loco sul 5% delle domande con verifica in azienda del carico.	La riduzione del carico di bestiame comporta un mancato reddito in termini di diminuzione del margine lordo dell'azienda (Impegno remunerato) Greening: nessun obbligo pertinente (Nessun rischio di doppio finanziamento)
Concimazione	Allegato 1 – Reg. (CE) n. 889/2008 Allegato 13 – D.lgs. n. 217/2008 Concimazione azotata: - max. 170 kg/ha Concimazione minerale: - non ammesse	BCAA 1 – DM n. 180/2015 In caso di fasce tampone è vietato applicare fertilizzanti inorganici entro 5 m dai corsi d'acqua	DM 19 aprile 1999 "Approvazione del codice di buone pratiche agricole"	Nessun requisito obbligatorio	Nessuna attività minima	Nessuna pressa consolidata	L'impegno promuove pratiche agronomiche più restrittive sia delle condizionalità che delle consuetudini. I metodi di produzione biologica consistono in un approccio olistico per incentivare i sistemi di gestione sostenibili e attenti alla biodiversità e alla conservazione delle risorse naturali, con attenzione al benessere degli animali e alle produzioni di qualità. Le limitazioni previste dall'impegno consentono di ridurre al minimo il contenuto di azoto nei terreni e nelle acque, oltre a ottenere una maggior sicurezza alimentare.	L'impegno è più restrittivo delle baseline. Il controllo è di competenza degli organismi di certificazione del metodo biologico ed è effettuato con almeno una visita aziendale, sopralluoghi in campo, prelievo random di campioni di suolo, di porzioni di vegetali per analisi chimiche e multiresiduo. Vengono controllate le sottratte contabili, i registri di campagna ed ispezionati i depositi aziendali.	La rinuncia all'impiego di determinati concimi, ammendanti e nutrienti comporta un mancato reddito in termini di diminuzione nella resa del prato, non compensata dai minori costi determinati dal mancato acquisto dei concimi (Impegno remunerato) Greening: nessun obbligo pertinente (Nessun rischio di doppio finanziamento)
Sfalcio del prato	Nessun impegno pertinente	Nessun regime di condizionalità definito dal DM n. 180/2015	Nessun requisito pertinente	Nessun requisito obbligatorio	DM n. 1420/2015 Sfalcio annuale o biennale per le superfici in deroga	Nessuna pressa consolidata	Non pertinente	Non pertinente	Nessun costo aggiuntivo e/o mancato guadagno (Nessun impegno remunerato) Greening: nessuna sovrapposizione con fobbligio di mantenimento dei prati permanenti

Tabella 8.2.8.c Descrizione impegni - Prati permanenti

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

La giustificazione economica dei premi è stata effettuata dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) che si configura come soggetto indipendente dalla Provincia Autonoma di Trento e in possesso delle competenze richieste per tale analisi. L'INEA ha inoltre certificato la terzietà dell'analisi svolta. I dettagli della giustificazione economica sono riportati nel paragrafo "Agricoltura biologica" della relazione "Giustificazione economica dei pagamenti per le misure a superficie" della Provincia Autonoma di Trento e allegata al PSR.

Dai risultati della giustificazione è emerso che l'entità dei premi stabiliti per l'introduzione e il mantenimento dei metodi di produzione biologica sono pienamente giustificati anche tenendo conto della componente del greening per evitare il doppio finanziamento.

TIPOLOGIA DI COLTIVAZIONE	Δ MARGINE LORDO	GREENING	Δ MARGINE LORDO RIDOTTO	PAGAMENTO PSR
Melo (Introduzione)	-3.605	41	-3.564	950
Melo (Mantenimento)	-2.484	41	-2.443	900
Vite (Introduzione)	-4.500	41	-4.459	950
Vite (Mantenimento)	-3.384	41	-3.343	900
Prati e pascoli (Introduzione)	-519	41	-478	390
Prati e pascoli (Mantenimento)	-394	41	-353	340
Arboree non specializzate (Introduzione)	-1.078	41	-1.037	500
Arboree non specializzate (Mantenimento)	-685	41	-644	450
Orticole e altri seminativi (Introduzione)	-814	41	-773	650
Orticole e altri seminativi (Mantenimento)	-734	41	-693	600

Fonte: Banca Dati RICA on line 2008-2011

Tabella 8.2.8.d Misura 11 - Pagamento PSR per tipologia di coltivazione

8.2.7.6. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Il sostegno previsto dalla Misura 11 con le Operazioni 11.1.1 e 11.2.1 è concesso per ettaro di superficie agricola agli agricoltori o alle associazioni che si impegnano volontariamente su tutta o parte della SAU aziendale. Le Operazioni 11.1.1 e 11.2.1 non possono interessare la medesima superficie e quindi non sono cumulabili ma eventualmente complementari.

Gli agricoltori o associazioni di agricoltori sopra citati hanno la possibilità di aderire anche agli impegni previsti dalla Misura 10, Operazione 10.1.1 – “Gestione delle aree prative: miglioramento della biodiversità legata ai prati permanenti” e 10.1.4 “Coltivazione di specie vegetali minacciate di erosione genetica” con la parte della SAU aziendale non impegnata sulla misura 11. La Misura 10 e la Misura 11 non possono interessare la medesima superficie e quindi non sono cumulabili ma eventualmente complementari.

Nella definizione dei pagamenti è effettuato un calcolo specifico, per tener conto della potenziale sovrapposibilità degli interventi previsti con le pratiche agricole benefiche per il clima e l’ambiente del 1° Pilastro (greening), nonché delle pratiche equivalenti (art. 43, par. 2 e 3 del Reg. 1307/2013 – Allegato IX), al fine di evitare il doppio finanziamento.

La soglia minima di ammissibilità per la Misura 11 viene prevista in analogia a quanto avviene per il primo pilastro PAC, di cui al Regolamento (UE) n.1307/2013 ed in coerenza alle scelte nazionali, sostituendo però il limite economico dei 300,00 Euro del primo pilastro con una soglia fisica che in termini di pagamento è mediamente equivalente e corrisponde a 0,3 ha. Le superfici di entrambe le Operazioni 11.1.1 e 11.2.1 concorrono al raggiungimento di tale soglia.

Tale soglia evita di istruire quelle domande il cui costo di transazione e di istruttoria siano superiori al sostegno che andrebbe erogato.

8.2.8. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

8.2.8.1. Base giuridica

Reg.(UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, che abroga il Reg. (CE) n. 1083/2006 del Consiglio” articolo 65 “Ammissibilità”.

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 come modificato dal Regolamento (UE) n. 2020/2220 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 dicembre 2020
che stabilisce alcune disposizioni transitorie relative al sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e del Fondo europeo agricolo di Garanzia (FEAGA) negli anni 2021 e 2022 e che modifica i regolamenti (UE) n. 1305/2013, (UE) n. 1306/2013, (UE) n. 1307/2013 e (UE) n. 1308/2013 per quanto riguarda le risorse e l'applicazione negli anni 2021 e 2022. Articolo 32 paragrafo 1 lettera a) e paragrafo 2).

Reg. Delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione che integra talune disposizioni del Reg. (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR.

Reg. di Esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione recante modalità di applicazione del Reg. (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR.

8.2.8.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La misura intende compensare le difficoltà di conduzione e il minor reddito delle imprese agricole derivanti dagli svantaggi naturali delle zone di montagna. Tali svantaggi sono legati all'esistenza di condizioni climatiche molto difficili a causa dell'altitudine che si traducono in un periodo vegetativo nettamente abbreviato, e in zone a più bassa altitudine, all'esistenza nella maggior parte del territorio di forti pendii che rendono impossibile la meccanizzazione o richiedono l'impiego di materiale speciale assai oneroso, ovvero a una combinazione dei due fattori quando i vincoli derivanti da ciascuno di questi fattori presi separatamente sono meno accentuati, ma la loro combinazione comporta vincoli equivalenti.

Dall'analisi di contesto emerge come, nel tempo, il numero degli addetti all'agricoltura sia in calo costante e come cresca l'abbandono delle zone di difficile coltivazione. L'indennità compensativa per le zone di montagna ha quindi il principale obiettivo di contrastare questi fenomeni e permettere la permanenza della popolazione rurale e di conseguenza il mantenimento del paesaggio rurale e di un'agricoltura estensiva e rispettosa dell'ambiente a basse emissioni di carbonio.

La misura è rivolta alle imprese agricole che operano nelle zone svantaggiate di montagna, il cui reddito risulti inferiore (per unità di superficie) ad analoghe imprese agricole situate nelle aree di pianura o in zone non svantaggiate.

Come evidenziato nella tabella seguente la Misura 13, in linea con l'Accordo di Partenariato (AdP), soddisfa le seguenti Priorità- Focus Area:

Priorità 4 (preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste) e, nello specifico, alla Focus Area A ovvero la salvaguardia e ripristino della biodiversità, incluse le zone Natura 2000 e le zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa. Il mantenimento delle pratiche agronomiche tradizionali in aree di montagna garantisce non solo la salvaguardia della biodiversità su zone agricole ad alto pregio naturale quali sono i prati permanenti del Trentino, ma anche la salvaguardia di ecosistemi storicamente legati a tali attività e sui quali si sono delineati i paesaggi alpini della provincia.

Indirettamente la misura ha effetti secondari anche su altre Focus Area della medesima priorità ed in particolar modo sulla 4C in quanto, attraverso il sostegno generale alle attività agricole di tipo tradizionale di montagna ed in particolare alla zootecnia, si assicura un migliore uso del suolo e una protezione del rischio idrogeologico.

La misura risponde agli obiettivi trasversali legati all'ambiente e al cambiamento climatico; il primo per l'importanza che rivestono le attività della montagna nel mantenimento degli ecosistemi alpini e il secondo per la capacità di stoccaggio di carbonio che hanno i prati e pascoli permanenti i quali, quindi, svolgono un'azione positiva nel contrasto dei cambiamenti climatici.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OPERAZIONE	OBIETTIVO TRASVERSALE
4A	F1: Sostegno di modelli produttivi sostenibili nel settore agricolo e zootecnico nelle aree svantaggiate di montagna.	13.1.1.	AMBIENTE CLIMA

Tabella 8.2. 9.a Misura 13 - Relazione tra fabbisogni FA e Obiettivi Trasversali

8.2.8.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.8.3.1. 13.1.1 Indennità compensativa per gli agricoltori delle zone montane

Sottomisura:

- 13.1 - pagamento compensativo per le zone montane

8.2.8.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'Operazione 13.1.1, come delineato nell'ambito della strategia (capitolo 5) e nel paragrafo 8.2.2, contribuisce principalmente alla Priorità 4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste" nello specifico alla Focus Area A ed agli obiettivi trasversali dell'ambiente e del cambiamento climatico. In particolare contribuisce alla salvaguardia, al ripristino, alla valorizzazione della biodiversità nelle zone di montagna e al mantenimento dell'assetto paesaggistico. Le attività agricole e la zootecnia in particolar modo, sono in grado di garantire il presidio del territorio, la conservazione di

importanti ecosistemi e il paesaggio. Inoltre, tali attività si configurano come dei modelli produttivi sostenibili, in equilibrio con il territorio e capaci di garantire un minimo di reddito in ambienti marginali altrimenti abbandonati.

L'Operazione intende compensare gli svantaggi naturali e il conseguente minore reddito delle imprese agricole attraverso la concessione di un aiuto annuo che permetta di tener conto delle difficoltà legate ai vincoli di cui all'articolo 32 paragrafo 2 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Tutto il territorio provinciale è considerato zona svantaggiata ai sensi della Direttiva CEE 268/75.

L'indennità compensativa è un premio annuo corrisposto ai beneficiari che presentano una domanda annuale di adesione e che sono in possesso dei requisiti previsti dalla presente operazione.

Nella definizione della misura si è tenuto conto di quanto stabilito dall'articolo 32 del Regolamento n. 1305/2013 e del fatto che i sistemi agricoli della Provincia Autonoma di Trento sono:

1. il sistema agricolo zootecnico intensivo;
2. il sistema agricolo zootecnico intermedio;
3. il sistema agricolo zootecnico estensivo, delle colture erbacee e seminativi;
4. il sistema agricolo dell'arboricoltura intensiva;
5. il sistema agricolo dell'arboricoltura estensiva;
6. il sistema agricolo dell'ortofloricoltura.

Sono riconducibili al primo sistema agricolo le superfici foraggere delle aziende con un carico superiore a 4 UBA/ha.

Sono riconducibili al secondo sistema agricolo le superfici foraggere delle aziende con un carico superiore o uguale a 0,2 UBA/ha e inferiore o uguale a 4 UBA/ha.

Sono riconducibili al terzo sistema agricolo le superfici foraggere delle aziende con un carico inferiore a 0,2 UBA/ha.

Sono riconducibili al quarto sistema agricolo le colture specializzate quali melo, pero, pesco, ciliegio, piccoli frutti, fragola, kiwi e vite, nonché altri fruttiferi non ricompresi nel quinto sistema agricolo.

Sono riconducibili al quinto sistema agricolo le colture estensive quali olivo, castagno, susino e le colture per la produzione di frutta a guscio (noce, nocciolo, ecc.).

Sono riconducibili al sesto sistema agricolo le colture ortofloricole, la patata, le piante officinali e le colture utilizzate per il sovescio nella rotazione orticola.

Nell'ambito dell'analisi effettuata per la giustificazione dei premi sono emersi alcuni importanti elementi:

1. **il sistema agricolo zootecnico intensivo** è caratterizzato dal non presentare una differenza di reddito nei confronti delle aree di pianura; quindi non può beneficiare del premio,
2. **il sistema agricolo zootecnico intermedio** è caratterizzato da un elevato livello di svantaggio rispetto ad analoghi sistemi agricoli nelle aree di pianura. La differenza di reddito di tale sistema agricolo, riferita all'ettaro di superficie foraggera, è pari mediamente a 1.570 €/ha.
3. **il sistema agricolo zootecnico estensivo, delle colture erbacee e seminativi** è caratterizzato da una differenza di reddito più bassa nelle aziende trentine rispetto alle aziende della pianura, pari a 196 €/ha.

4. **il sistema agricolo ad arboricoltura intensiva** è caratterizzato da redditi più elevati in montagna che in pianura, rispettivamente 17.208 €/ha in montagna e 11.042 in pianura, pertanto si è escluso tale sistema agricolo dall'erogazione dell'indennità compensativa. Si deroga dall'esclusione limitatamente alla viticoltura ubicata su terreni ad altitudine superiore a 300 metri slm poiché è presente una differenza di reddito in margine lordo pari a 248€/ha.
5. **il sistema agricolo ad arboricoltura estensiva** è caratterizzato da redditi inferiori rispetto a quelli rilevati nelle aree pianeggianti delle regioni limitrofe, pari a 1.007 €/ha, e pertanto si sono incluse tali superfici tra i beneficiari.
6. **il sistema agricolo dell'ortofloricoltura** è caratterizzato da un reddito ad ettaro inferiore rispetto alle coltivazioni della pianura, pari a 537 €/ha, e pertanto si sono incluse tali superfici tra i beneficiari.

PROROGA 2021 e 2022

L'indennità compensativa che intercetta principalmente aziende zootecniche (in sigla IC) è una Misura che in Trentino ha una forte valenza ambientale oltre che economica. La zootecnica ha un ruolo fondamentale nel presidiare la montagna, conservare gli ecosistemi ed il paesaggio. Le aziende trentine sono quasi totalmente ad indirizzo lattiero, sono mediamente piccole se rapportate alla pianura, integrate con l'ambiente, dedite all'alpeggio estivo, con sistemi di allevamento estensivi, per la maggioranza dei casi con carichi UBA/ha prossimi a 2. Si ritiene che, con i fondi EURI, sia importante finanziare le domande di indennità che vengono presentate dalle aziende zootecniche ed in particolare quelle che portano in bestiame in alpeggio e contribuiscono con impegno alla tutela di questi habitat. L'alpeggio garantisce il benessere degli animali, concorre alla conservazione del suolo ed al presidio del territorio, compresa la gestione delle risorse idriche in quota, inoltre deve essere praticato con razze rustiche, anche a duplice attitudine, da montagna.

8.2.8.3.1.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Aiuti annui a superficie a totale carico pubblico (100%).

Il livello di aiuto è graduato in funzione di parametri che tengano conto delle difficoltà di ordine fisico e climatico, l'altitudine e la pendenza dei terreni ed in funzione dei diversi sistemi agricoli. L'ammontare dell'aiuto è graduato inoltre in base alla dimensione aziendale in applicazione della degressività come risultante dai calcoli e coerente con essi. Come previsto dal capitolo 8.1 possono essere liquidati anticipi fino ad un massimo del 75% del premio annuo ammissibile.

8.2.8.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Reg.(UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, che abroga il Reg. (CE) n. 1083/2006 del Consiglio" articolo 65 "Ammissibilità".

Reg.(UE) n. 1308/2013 del 17 dicembre 2013 recante norme sulle organizzazioni comuni dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i Regolamenti (CEE) n. 922/72, 413 (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e

(CE) n. 1234/2007 del Consiglio.

Reg.(UE) n. 1306/2013 del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e monitoraggio della PAC recante norme sugli obblighi al rispetto della condizionalità (titolo VI).

Reg.(UE) n. 1307/2013 del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune.

Legge provinciale n. 4 di data 28 marzo 2003 “Sostegno dell'economia agricola, disciplina dell'agricoltura biologica e della contrassegnazione di prodotti geneticamente non modificati sull'agricoltura”.

Deliberazione della Giunta Provinciale n. 758 del 19 maggio 2014 e Decreto Ministeriale n. 180 del 23 gennaio 2015 recanti norme di applicazione sulla condizionalità.

L'impegno non crea sovra compensazione con gli impegni greening e con gli aiuti del primo pilastro di cui al Reg. (UE) 1307/13. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

Per quanto riguarda la coerenza e i rapporti tra gli impegni dell'operazione e gli aiuti del primo pilastro (in particolare gli aiuti accoppiati) si rileva un rischio di sovra compensazione solo per quanto riguarda l'aiuto di cui all'articolo 20 comma 4 del D.M. 6513 del 18 novembre 2014 (premi per il settore latte in zone montane). Tuttavia, la giustificazione economica del premio dimostra che il premio accoppiato del primo pilastro (stimato al massimo a 160 €/ha se si considera la situazione di aziende con un carico bovino al limite superiore della condizionalità) non ha effetti sulla definizione dell'indennità compensativa, in quanto le aziende dei sistemi produttivi zootecnici della Provincia hanno differenziali di reddito rispetto agli analoghi sistemi produttivi di pianura, pari almeno a 1.570 €/ha.

Regolamento (UE) 2020/2094 del Consiglio del 14 dicembre 2020 che istituisce uno strumento dell'Unione europea per la ripresa, a sostegno alla ripresa dell'economia dopo la crisi COVID-19.

8.2.8.3.1.4. Beneficiari

Possono beneficiare dell'Operazione:

- agricoltori in attività (di cui all'art. 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013) che si impegnano a proseguire l'attività agricola, nell'anno di competenza, nelle zone montane ai sensi dell'articolo 32 paragrafo 2. Tali zone coincidono con quelle individuate dalla Direttiva CEE n. 268/75 e ricomprendono tutto il territorio provinciale.

Le aziende con sede legale al di fuori della Provincia Autonoma di Trento possono fare domanda ai sensi della presente operazione per le superfici situate sul territorio provinciale a condizione che abbiano costituito un fascicolo aziendale.

Si riconferma la stessa individuazione delle zone montane della precedente programmazione.

8.2.8.3.1.5. Costi ammissibili

Non pertinenti per l'Operazione 13.1.1.

8.2.8.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

1. Condizioni di ammissibilità

I richiedenti sono tenuti al rispetto dei seguenti obblighi:

- per gli agricoltori in attività (art. 9 Reg. UE 1307/2013), proseguire l'attività agricola, nell'anno di competenza, nelle zone montane ai sensi dell'articolo 32 paragrafo 2. Tali zone coincidono con quelle individuate dalla Direttiva CEE n. 268/75 e ricomprendono tutto il territorio provinciale;
- sfalcio annuale delle superfici a prato e delle superfici a foraggiere avvicendate ammesse a premio con asporto del foraggio sfalciato.

Sono ammesse all'aiuto tutte le superfici agricole ricadenti sul territorio provinciale in quanto l'intera Provincia di Trento è considerata zona montana ai sensi dell'articolo 32 paragrafo 2 e della Direttiva CEE n. 268/75 (in allegato è riportata una cartina del territorio).

In analogia a quanto previsto per il primo pilastro della PAC, di cui al Regolamento (UE) n. 1307/2013, non vengono erogati premi inferiori ai 300,00 Euro. Tale importo non va ad alterare in alcun modo la concorrenza ed esclude, di fatto, una parte minimale, inferiore allo 0,4 %, della superficie agricola provinciale potenzialmente a premio (corrispondente a meno del 2% delle aziende).

La superficie minima netta ammissibile a premio deve essere maggiore o uguale a 1,5 ettari per il sistema agricolo zootecnico e per quello delle colture erbacee e seminativi, ridotta a 0,5 ettari per gli altri sistemi agricoli. Il limite minimo di superficie tiene conto delle condizioni minime economiche per dare significato al premio, anche in considerazione dei costi di transazione per la gestione delle domande unitamente agli adempimenti amministrativi e gestionali richiesti all'azienda.

Le soglie minime sono state definite avendo cura di non escludere un numero elevato di aziende e di superfici agricole utilizzate. Nella tabella sottostante si riportano i risultati relativi alle superfici agricole che per i diversi sistemi vengono escluse dal premio in funzione della soglia minima individuata.

Per quanto concerne il sistema agricolo nr. 2) il limite di 1,5 ha di superficie complessiva a premio esclude un numero limitato di aziende che corrisponde al 5% sul totale di questo sistema agricolo.

Per quanto concerne il sistema agricolo nr. 3) il limite di 1,5 ha di superficie complessiva a premio esclude un numero irrilevante di aziende che corrisponde a meno dello 0,5% sul totale di questo sistema agricolo.

Si ritiene che il limite minimo previsto di 0,5 ha di superficie complessiva a premio da imputare ai sistemi agricoli diversi dai nr. 2) e 3) non escluda dal premio nessuna azienda in quanto non viene raggiunto l'importo minimo del premio pari a 300,00 euro. Inoltre un'azienda di dimensioni così limitate difficilmente sarà in grado di dimostrare il requisito di agricoltore attivo, requisito necessario previsto per accedere al premio.

Sempre con riguardo al sistema agricolo zootecnico, nel calcolo della superficie ammissibile sono comprese anche le superfici a pascolo di malga utilizzate dal bestiame aziendale. Tale superficie in via presuntiva

viene calcolata sulla base di un rapporto di 0,4 ha per ogni UBA effettivamente portata al pascolo. Le UBA al pascolo sono desunte dal Sistema Informativo Agricolo Provinciale (SIAP). Nel caso di greggi transumanti, in considerazione delle particolari modalità di conduzione di tali allevamenti e della minore permanenza sulla malga ove effettuano il pascolamento, tale rapporto è ridotto a 0,2 e non sono applicate le maggiorazioni relative alla pendenza ed all'altitudine. In entrambi i casi viene verificato che la superficie individuata in via presuntiva sia stata effettivamente pascolata.

2. Impegni

- il pascolamento delle superfici di malga ammesse a premio deve essere effettuato per almeno 60 giorni ridotto a 30 per le aziende transumanti;
- per le aziende transumanti di garantire la presenza del gregge sul territorio provinciale per almeno 5 mesi.

CLASSE DI SAU	SISTEMA AGRICOLO ZOOTECNICO INTERMEDIO (N.2) SOGLIA 1,5 HA	SISTEMA AGRICOLO ZOOTECNICO ESTENSIVO, DELLE COLTURE ERBACEE E SEMINATIVI (N. 3) SOGLIA 1,5 HA	SISTEMI AGRICOLI ORTOFLORICOLTURA (N.6) SOGLIA 0,5 HA	SISTEMI AGRICOLI ARBORICOLI (N. 4, 5) SOGLIA 0,5 HA
< 0,5 ha	0,09%	1,07%	3,18%	5,75%
da 0,5 a meno di 1,5 ha	0,69%	4,83%	11,53%	17,24%
1,5 ha e oltre	99,22%	94,09%	85,3%	77,01%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Tabella 8.2.9.b Misura 13 - Superfici e soglie per sistema agricolo

8.2.8.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Ai sensi dell'articolo 49, paragrafo 2 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 non sono definiti criteri di selezione per l'Operazione 13.1.1.

8.2.8.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Sulla base dei calcoli che sono stati effettuati in funzione della giustificazione economica dell'intervento sono di seguito riportati i premi erogabili.

Coerentemente con i calcoli, è previsto un importo del premio come riportato nella Tabella 8.2.9.c Misura 13 - Importo del premio.

Gli importi del premio sono incrementati in base ad un fattore moltiplicativo relativo sia alla pendenza media dei terreni lavorati dall'azienda (variazione fra 1,2 e 1,6) che all'altitudine media della SAU (variazione fra 1 e 1,7).

In base ai risultati dei calcoli la maggiorazione, collegata a fattori oggettivi di svantaggio quali la pendenza, l'altitudine o la combinazione delle due, può arrivare ad un fattore di moltiplicazione massimo del premio

pari a 2,72, come risulta dalla tabella sotto riportata 8.2.9.d Misura 13 - Fattori di moltiplicazione .

L'importo del premio è degressivo rispetto alla superficie oggetto di pagamento per azienda in quanto, come risultante dai calcoli, lo svantaggio diminuisce in funzione dell'aumentare della superficie aziendale. Vengono attuate le decurtazioni come riportate dalla tabella 8.2.9.e Misura 13 - Degressività del pagamento per classe di superficie oggetto d'impegno.

Il premio unitario erogabile non può essere superiore a 600,00 euro/ha per i sistemi agricoli che hanno un differenziale con le aziende di pianura superiore a 1.000,00 Euro/ha (sistemi 2 e 5).

Il premio unitario erogabile non può essere superiore a 450,00 euro/ha per i sistemi agricoli che hanno un differenziale con le aziende di pianura inferiore a 1.000,00 Euro/ha (sistemi diversi da 2 e 5).

E' fatto salvo il principio che il livello medio di tutte le indennità compensative concesse nella Provincia Autonoma di Trento non possa superare i 450,00 Euro/ha. Ai fini di tale calcolo sono prese in considerazione anche le intere superfici alpeggiate sulle quali l'indennità viene calcolata secondo valori parametrici.

Qualora si verifichi un superamento del livello medio dell'indennità compensativa a livello provinciale, tutti i pagamenti saranno proporzionalmente decurtati al fine di raggiungere un livello medio di pagamento per ettaro inferiore o uguale a 450 Euro/ha.

L'importo di spesa pubblica totale dell'Operazione è pari a Euro 73.214.451, di cui Euro 31.467.571 di quota FEASR nel periodo 2014/2020, per il periodo transitorio 2021/2022 a tali risorse sono aggiunti Euro 25.134.291,29 di spesa pubblica totale, di cui Euro 10.802.718,40 di quota FEASR (risorse ordinarie), ed Euro 5.471.184,39 di spesa pubblica totale (risorse EURI) in quota FEASR al 100%.

La dotazione complessiva in spesa pubblica totale (risorse ordinarie ed Euri) 2014/2022 sale quindi ad Euro 103.819.927,05, di cui Euro 47.741.473,99 in quota FEASR.

DEMARCAZIONE RISORSE ORDINARIE E RISORSE EURI

I fondi EURI unicamente per le aziende zootecniche che praticano l'attività di alpeggio. Per le aziende che hanno ordinamenti produttivi diversi o che svolgono attività prevalentemente in fondovalle, l'indennità verrà erogata con i fondi ordinari.

SISTEMA AGRICOLO		IMPORTO DEL PREMIO €/HA
1) zootecnico intensivo		0
2) zootecnico intermedio		220,00
3) zootecnico estensivo, colture erbacee e seminativi		70,00
4) arboricoltura intensiva	- arboricoltura intensiva	0
	- arboricoltura intensiva: viticoltura ubicata su terreni ad altitudine superiore a 300 mslm	90,00
5) arboricoltura estensiva		360,00
6) ortofloricoltura		360,00

Tabella 8.2.9.c Misura 13 - Importo del premio

PENDENZA/ALTITUDINE	ALTITUDINE < 400M	400M ≤ ALTITUDINE < 600M	600M ≤ ALTITUDINE < 900M	ALTITUDINE ≥ 900 M
Pendenza < 8%	1,2*1 = 1,2	1,2*1,2 = 1,44	1,2*1,4 = 1,68	1,2*1,7 = 2,04
8% ≤ Pendenza < 13%	1,4*1 = 1,4	1,4*1,2 = 1,68	1,4*1,4 = 1,96	1,4*1,7 = 2,38
Pendenza ≥ 13%	1,6*1 = 1,6	1,6*1,2 = 1,92	1,6*1,4 = 2,24	1,6*1,7 = 2,72

Tabella 8.2.9.d Misura 13 - Fattori di Moltiplicazione

CLASSI DI SUPERFICIE	DECURTAZIONE
Superficie oggetto di IC sino a 20,00 ha	nessuna
Superficie oggetto di IC tra 20,01 e 40,00 ha	Decurtazione del 25%
Superficie oggetto di IC tra 40,01 e 80,00 ha	Decurtazione del 50%
Superficie oggetto di IC maggiore di 80,01 ha	Decurtazione del 100%

Tabella 8.2.9.e Misura 13 - Degressività del pagamento per classe di superficie oggetto d'impegno

8.2.8.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Sulla scorta delle verifiche effettuate l'Autorità di Gestione in collaborazione con l'OP APPAG ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni e delle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Compilazione delle domande di aiuto/pagamento: il rischio può essere legato ad errori di calcolo sulle superfici o all'errata tipologia di coltura dichiarata.
2. Condizioni di ammissibilità: il rischio può essere dovuto al mancato rispetto delle condizioni di ammissibilità previste dall'Operazione.

3. Procedure di controllo: il rischio è legato al fatto che il controllo non individui le irregolarità e che i controllori non siano a loro volta controllati.

8.2.8.3.1.9.2. Misure di attenuazione

1. Compilazione delle domande di aiuto/pagamento: prima di procedere alla compilazione delle domande di aiuto/pagamento il fascicolo dovrà essere validato per garantire la coerenza dei dati, sulla base del Manuale del Fascicolo Aziendale di APPAG.
2. Condizioni di ammissibilità: tramite i controlli amministrativi ed in loco, avvalendosi anche del SIAP verrà verificata l'esattezza e la completezza dei dati della domanda di aiuto/pagamento, il rispetto dei criteri di ammissibilità e degli impegni previsti dal Reg. (CE) n. 834/2007; tutte le attività saranno tracciate sulla check list, parte integrante del dossier della domanda.
3. Procedure di controllo: è operativo il sistema integrato di gestione e controllo che si avvale di banche dati informatizzate, di un sistema di identificazione delle parcelle agricole, di un sistema di identificazione e registrazione dei diritti all'aiuto e di un sistema informativo per la gestione delle domande di aiuto/pagamento. L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata.

8.2.8.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

L'Operazione è coerente con la Priorità 4 e la Focus Area A) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

8.2.8.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

La metodologia di calcolo del sostegno è stata predisposta dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA), un organismo indipendente dalle strutture provinciali che ha utilizzato sia le informazioni della RICA sia quelle dei database provinciali quando necessarie. Il calcolo dei costi aggiuntivi e della perdita di reddito tra aziende svantaggiate e aziende di pianura (in cui manca lo svantaggio specifico) è stato fatto sulla base dei margini lordi ad ettaro dei principali sistemi agricoli trentini.

I risultati dell'analisi hanno portato ad escludere dall'IC :

- il sistema agricolo dell'arboricoltura intensiva, caratterizzato in Trentino da livelli di reddito superiori ad analoghi sistemi agricoli nelle aree limitrofe non svantaggiate. Si deroga limitatamente alla viticoltura ubicata su terreni ad altitudine superiore a 300 metri s.l.m.;
- il sistema agricolo zootecnico intensivo.

8.2.8.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione della soglia minima di superficie per azienda in base alla quale lo Stato membro calcola la degressività delle indennità

Le informazioni sono riportate a livello di Misura.

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione del livello di unità locale applicato per la designazione delle zone.

Le informazioni sono riportate a livello di Misura.

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione dell'applicazione del metodo, inclusi i criteri di cui all'articolo 32 del regolamento (UE) n. 1305/2013 per la delimitazione delle tre categorie di zone di cui al medesimo articolo, compresi la descrizione e i risultati dell'esercizio di regolazione puntuale (fine tuning) per le zone soggette a vincoli naturali e ad altri vincoli specifici diverse dalle zone montane

Le informazioni sono riportate a livello di Misura.

8.2.8.4. *Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi*

8.2.8.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Le informazioni sono riportate a livello di Operazione.

8.2.8.4.2. Misure di attenuazione

Le informazioni sono riportate a livello di Operazione.

8.2.8.4.3. Valutazione generale della misura

Poichè i meccanismi di governance dell'analogia misura (misura 211), nella precedente programmazione hanno garantito un buon livello di verificabilità e controllabilità, sono stati in parte mutuati con correttivi e miglioramenti ricercando semplificazione e trasparenza per le imprese e gli addetti del mondo rurale.

8.2.8.5. *Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso*

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base di una stima dei maggiori costi e/o minori ricavi derivanti dalla presenza dello svantaggio specifico (montagna) rispetto ad altre zone in cui tale vincolo non esiste e nei limiti previsti dall'Allegato II al Regolamento (UE) n.1305/2013.

Il premio pagato è giustificato dai calcoli e proporzionato al grado di svantaggio che viene compensato solo parzialmente.

Ai fini di una corretta gestione finanziaria della Misura relativamente ai sistemi agricoli che hanno un differenziale superiore a 1.000,00 euro (sistemi 2 e 5) l'importo massimo erogabile viene individuato in 600,00 Euro/ha mentre per gli altri sistemi agricoli l'importo massimo viene ricondotto a 450,00 Euro/ha.

Tenuto conto dei fattori moltiplicativi relativi alla pendenza media dei terreni lavorati dall'azienda ed all'altitudine l'importo base per il sistema agricolo 2 è pari a Euro 220 ridotto a 70 per il sistema agricolo 3 e ad Euro 90 per il sistema agricolo 4 (limitatamente alla viticoltura situata >300 m s.l.m.) che hanno un differenziale con la pianura inferiore a 250 Euro. Per i sistemi 5 e 6 caratterizzati da superfici aziendali di limitata estensione ed elevata frammentazione l'importo base è pari ad Euro 360.

La metodologia per il calcolo dell'ammontare dell'indennità compensativa alle aziende prevede l'attribuzione di un premio base specifico per ogni sistema agricolo individuato ed una maggiorazione, collegata a fattori oggettivi di svantaggio quali la pendenza, l'altitudine o la combinazione delle due, che può arrivare ad un fattore di moltiplicazione massimo del premio base pari a 2,72.

I parametri utilizzati sono di seguito indicati.

- Pendenza media dei terreni: viene assegnato valore 1,20 alle aziende con pendenza media dei terreni inferiore all' 8%; valore 1,40 alle aziende con pendenza media dei terreni maggiore o uguale all' 8% ed inferiore al 13% e valore 1,60 alle aziende con pendenza media dei terreni superiore o uguale al 13%
- Altitudine media della SAU: viene assegnato valore 1,00 alle aziende con altitudine media dei terreni inferiore a 400 m s.l.m.; valore 1,20, alle aziende con altitudine media dei terreni maggiore o uguale a 400 ed inferiore a 600 m s.l.m., valore 1,40 alle aziende con altitudine media dei terreni superiore o uguale a 600 e inferiore a 900 m s.l.m. e valore 1,70 alle aziende con altitudine media dei terreni superiore o uguale a 900 m s.l.m..

In ogni caso viene garantito il non superamento delle soglie dei 600 Euro e 450 Euro per ettaro sopra individuate.

L'ammontare dell'indennità compensativa prevista per i sistemi agricoli zootecnici della montagna trentina è stato fissato mediamente in 220 €/ha, che risulta essere pienamente giustificato dai risultati ottenuti confrontando i redditi per unità di superficie degli allevamenti di montagna con quelli della pianura delle regioni limitrofe. La Tabella 8.2.9.f mostra i risultati ottenuti dal confronto e mette in evidenza che il valore medio dell'indennità compensativa diminuisce all'aumentare delle superfici aziendali. All'interno del calcolo è stato considerato anche il premio aggiuntivo da corrispondere agli allevatori di bovini da latte con aziende localizzate in zone di montagna. I differenziali dei margini lordi hanno preso in considerazione i risultati ottenuti negli allevamenti di pianura.

La Tabella 8.2.9.f è relativa ad aziende con un carico UBA/ha maggiore o uguale a 0,2 e inferiore o uguale a 4.

Relativamente al sistema agricolo zootecnico intensivo l'elaborazione RICA riscontra una differenza positiva pari a +108 Euro/ha in termini di reddito con gli allevamenti di pianura.

La Tabella 8.2.9.g evidenzia i differenziali dei margini lordi relativi al sistema agricolo zootecnico

intensivo.

La Tabella 8.2.9.h mostra i risultati dei calcoli effettuati per gli altri sistemi agricoli. In tutti i casi presi in considerazione i calcoli mettono in evidenza dei margini lordi inferiori rispetto alla pianura tali da giustificare la corresponsione di una indennità compensativa per le aziende che ne fanno parte.

Il sistema agricolo arboricoltura intensiva, con l'eccezione della viticoltura ubicata su terreni ad altitudine superiore a 300 m s.l.m., viene escluso dall'aiuto sulla base dell'evidenza che i margini lordi ad ettaro delle aziende trentine sono superiori rispetto a quelli delle aziende situate nelle zone di pianura in cui lo svantaggio manca (in base all'elaborazione dei dati della RICA per il periodo 2009-2012 - Tabella 8.2.9.i).

Come evidenziato si rileva una differenza di margini lordi nei confronti delle coltivazioni di vite di collina delle regioni limitrofe non svantaggiate rispetto a quelle trentine situate ad altitudine superiore ai 300 metri s.l.m. (Tabella 8.2.9.j).

	Δ Costi variabili €/ha	Δ^{m-p} Margini lordi €/ha	Art.52 Reg.1307/2013	Δ Margini lordi €/ha	Indennità €/ha	Svantaggio altitudine e pendenza
da 1,5 a 10 ettari	-2.237	-2.851	160	-2.691	520	2,6
da 10 a 20 ettari	-495	-1.071	160	-911	480	2,4
da 20 a 30 ettari	-788	-1.437	160	-1.277	479	2,4
più di 30 ettari	-427	-1.560	160	-1.400	437	2,2
Media	-987	-1.730	160	-1.570	479	2,2

Ammontare dell'indennità compensativa: 220 €/ha

Elaborazione dati RICA 2009-2012 e Db amministrativo APPAG

Tabella 8.2.9.f Misura 13 - Sistema agricolo zootecnico intermedio

Tipologia	ML/Ha per < 4 UBA/Ha	ML/Ha per > 4 UBA/Ha
Pianura	2.028	5.632
Montagna	1.247	5.740
Δ^{m-p} Margini lordi	- 881	108

Elaborazione dati RICA 2009-2012 e Db amministrativo APPAG

Tabella 8.2.9.g Misura 13 - Sistema agricolo zootecnico intensivo

Pianura	Costi Variabili €/ha	Costi di transazione €/ha	Margine lordo €/ha
Arboricoltura estensiva	612	-	2.088
Ortofloricoltura	2.340	-	7.299
Colture erbacee e seminativi	165	-	625
Trentino	Costi Variabili €/ha	Costi di transazione €/ha	Margine lordo €/ha
Arboricoltura estensiva	502	186	991
Ortofloricoltura	2.041	175	6.677
Colture erbacee e seminativi	126	17	429
Differenziali	Δ^{m-p} Costi variabili (inclusi costi transazione) €/ha	Δ^{m-p} Margini lordi €/ha	
Arboricoltura estensiva (sistema 4)	14		-1.007
Ortofloricoltura (sistema 5)	209		-537
Colture erbacee e seminativi (sistema 2)	22		-196
<i>Elaborazione dati RICA 2009-2012</i>			

Tabella 8.2.9.h Misura 13 - Altri sistemi agricoli

	Margine lordo/ha
Montagna	17.208
Pianura	11.042
Δ^{m-p} Margini lordi	6.167

Tabella 8.2.9.i Misura 13 - Sistemi agricoli arboree intensive

Tipologia	Margine lordo/ha
Trentino (aziende situate > 300 mslm)	3.535
Collina (Veneto)	3.783
Δ^{m-p} Margini lordi	- 248

Tabella 8.2.9.j Misura 13 - Margine lordo per ettaro per la viticoltura in Trentino per classe di altitudine

8.2.8.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione della soglia minima di superficie per azienda in base alla quale lo Stato membro calcola la degressività delle indennità

L'analisi effettuata da INEA per la giustificazione economica dell'Indennità Compensativa evidenzia chiaramente come all'aumentare delle dimensioni aziendali il differenziale di margine lordo rispetto alle zone non svantaggiate diminuisca. Si è pertanto optato per una degressività dell'IC come riportato nella seguente tabella.

CLASSI DI SUPERFICIE	DECURTAZIONE
Superficie oggetto di IC sino a 20,00 ha	nessuna
Superficie oggetto di IC tra 20,01 e 40,00 ha	Decurtazione del 25%
Superficie oggetto di IC tra 40,01 e 80,00 ha	Decurtazione del 50%
Superficie oggetto di IC maggiore di 80,01 ha	Decurtazione del 100%

Tabella 8.2.9.k Misura 13 - Degressività del pagamento per classe di superficie oggetto d'impegno

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione del livello di unità locale applicato per la designazione delle zone.

In relazione alla definizione dell'area di applicazione della Misura 13 che è applicata sull'intero territorio provinciale considerato svantaggiato ai sensi della Direttiva CEE 268/75, l'unità minima di riferimento è rappresentata dalla particella fondiaria.

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione dell'applicazione del metodo, inclusi i criteri di cui all'articolo 32 del regolamento (UE) n. 1305/2013 per la delimitazione delle tre categorie di zone di cui al medesimo articolo, compresi la descrizione e i risultati dell'esercizio di regolazione puntuale (fine tuning) per le zone soggette a vincoli naturali e ad altri vincoli specifici diverse dalle zone montane

La Provincia Autonoma di Trento è considerata interamente svantaggiata di montagna ai sensi della Direttiva CEE 268/75; tutto il territorio provinciale è classificato montano ai sensi dell'art 32 paragrafo 2 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Di seguito si riporta cartina geografica del Trentino.



Tabella 8.2.9.I Misura 13 - Cartina del Trentino

8.2.8.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Una parte degli impegni assunti nel 2014 a valere sulla Misura 211 “Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane” del precedente periodo di programmazione 2007-2013 sono a carico del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020.

La spesa pubblica complessiva a titolo di trascinamento, sulla Misura 13 operazione 13.1.1 "Indennità compensativa per gli agricoltori delle zone montane", come indicato al Capitolo 19 "Trascinamenti" è stimata in 11.800.000,00. La quota di finanziamento del FEASR è il 42,98% pari a euro 5.071.640,00.

8.2.9. M16 - Cooperazione (art. 35)

8.2.9.1. Base giuridica

Regolamento UE n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013.

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 come modificato dal Regolamento (UE) n. 2020/2220 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 dicembre 2020

che stabilisce alcune disposizioni transitorie relative al sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e del Fondo europeo agricolo di Garanzia (FEAGA) negli anni 2021 e 2022 e che modifica i regolamenti (UE) n. 1305/2013, (UE) n. 1306/2013, (UE) n. 1307/2013 e (UE) n. 1308/2013 per quanto riguarda le risorse e l'applicazione negli anni 2021 e 2022. Art. 35 - Cooperazione.

Regolamento Delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione dell'11 marzo 2014.

Regolamento di Esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

Regolamento di Esecuzione (UE) n. 809/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013.

8.2.9.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La Misura favorisce forme di cooperazione tra attori diversi per lo sviluppo di prodotti, processi, tecniche e tecnologie innovative applicate al settore agricolo, agroalimentare e forestale, i cui risultati abbiano ricadute economiche, ambientali o sociali. In particolare, la misura persegue gli obiettivi del Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI) per la produttività e sostenibilità agricola: promuovendo filiere efficienti, a redditività positiva e basso impatto, nuovi processi produttivi che preservano l'ambiente e si adattano agli effetti dei cambiamenti climatici e che strutturano in modo efficace ed innovativo i rapporti fra ricerca, conoscenza, tecnologia, servizi di consulenza ed imprese.

In particolare, la Misura 16 attiva due operazioni: la 16.1.1 "Gruppi operativi nell'ambito del PEI" e la 16.5.1 "Progetti collettivi a finalità ambientale".

Con l'operazione 16.1.1 si è voluto rispondere, a seguito del confronto con il partenariato e dall'analisi di contesto, alle difficoltà presenti nel settore agricolo, agroalimentare e forestale in relazione al trasferimento dell'innovazione nella pratica, al dialogo ed alla condivisione delle strategie fra comparto produttivo e ambiti di ricerca, con l'obiettivo di incentivare l'innovazione dal basso con un approccio bottom-up e rafforzare i legami tra agricoltura e altri settori dell'economia. Molto importante risulta la disseminazione dei risultati del progetto, al fine di garantire la massima diffusione dell'innovazione.

Con l'operazione 16.5.1, invece, come emerso dall'analisi SWOT si è voluto attenuare il problema derivante dall'elevata frammentazione e dalla piccola dimensione delle imprese in relazione agli aspetti ambientali,

favorendo azioni di ampio respiro con i Progetti territoriali collettivi.

La Misura 16 contribuisce principalmente alla Priorità 1, Focus area 1b attraverso l'operazione 16.1.1 e alla Priorità 4, Focus area 4a con l'operazione 16.5.1.

In particolare l'operazione 16.1.1, supportando la creazione e il progetto dei Gruppi Operativi (GO), mira a rinsaldare i nessi tra il mondo produttivo, la ricerca e l'innovazione nel settore agricolo e forestale (Focus area 1b), soddisfacendo i fabbisogni espressi dal territorio in merito alla necessità di sviluppo di progetti innovativi e di miglioramento dell'efficienza energetica e favorendo soluzioni innovative che abbiano ricadute concrete nella pratica. L'innovazione può essere di prodotto, di servizio, di sistema, sociale etc.

L'operazione 16.5.1, invece, mira alla salvaguardia, al ripristino e al miglioramento della biodiversità (Focus area 4a) facendo leva sull'aggregazione pubblico-privata per soddisfare i fabbisogni di mantenimento e gestione dei prati e dei pascoli ricchi di specie, la protezione degli ecosistemi naturali e seminaturali, degli habitat e dei boschi, della biodiversità, ecc.

Come evidenziato nella tabella seguente la Misura 16 soddisfa le seguenti Priorità/Focus area:

- 1b) "Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali";
- 4a) "Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché all'assetto paesaggistico dell'Europa".

Infine, la Misura contribuisce agli obiettivi trasversali dell'Innovazione, con il finanziamento dei Gruppi Operativi nell'ambito del Partenariato europeo per l'Innovazione (Operazione 16.1.1) nonché dell'Ambiente con il sostegno ai progetti territoriali collettivi (Operazione 16.5.1).

OPERAZIONE	FABBISOGNO	PRIORITÀ FOCUS AREA
16.1.1.	F18: Innovazione e trasferimento delle conoscenze al settore agricolo e forestale	1B
16.5.1.	F29: Favorire lo sviluppo degli approcci collettivi nella gestione del territorio e nell'integrazione tra agricoltura, turismo ed ambiente anche con riferimento agli habitat, specie e connettività ecologica	4A

Tabella 8.2.10.a Misura 16 - Relazione tra fabbisogni FA e Operazioni

8.2.9.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.9.3.1. Operazione 16.1.1 - Gruppi Operativi nell'ambito dei PEI

Sottomisura:

- 16.1 - sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività

8.2.9.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione 16.1.1, come delineato nell'ambito della strategia (Capitolo 5) e nella descrizione della Misura, si riferisce principalmente alla Priorità 1 "Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali", Focus Area B "Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali".

L'operazione supporta la creazione dei Gruppi Operativi (G.O.) ai sensi dell'art. 35.1 lett. c) e concerne in particolare il sostegno alle spese sostenute per la costituzione, l'organizzazione dei GO, compresi gli studi propedeutici e l'animazione, nonché l'implementazione del progetto e la divulgazione dei risultati.

I GO del PEI possono essere attivati solamente nel quadro della sottomisura 16.1.

L'operazione è volta a supportare nuove forme di cooperazione attraverso l'incontro tra agricoltori, imprenditori singoli e associati, associazioni comprese le associazioni di produttori, cooperative ed organizzazioni interprofessionali, consorzi operanti nel settore agricolo, consulenti, università, fondazioni ed enti di ricerca, ricercatori, ONG (organizzazioni non governative), gruppi di consumatori, gruppi di portatori di interessi diffusi ed altri operatori del settore agricolo, forestale e della filiera alimentare al fine di creare innovazione nel settore agricolo, agroalimentare e forestale. I Gruppi Operativi PEI sono composti da almeno due soggetti tra quelli sopraccitati e si costituiscono al fine di creare progetti concreti con i quali si sperimentano e si utilizzano pratiche, processi, prodotti, servizi e tecnologie innovative, con approccio dal basso (bottom-up), in base a tematiche/problemi di interesse comune al fine di trovare soluzioni innovative con ricadute concrete nella pratica. L'innovazione, ossia l'idea messa in pratica con successo, può essere un nuovo prodotto, una pratica, un servizio, un processo di produzione o nuove modalità organizzative. Il GO deve redigere un piano di attività comprendente il progetto innovativo, i risultati attesi e garantire la diffusione degli stessi.

I GO possono proporre progetti innovativi riguardanti la sostenibilità ambientale, la sicurezza alimentare, il benessere e salute animale. In particolare i temi ritenuti prioritari per la operazione sono: il miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi (tecniche di produzione a basso impatto e uso più efficiente di *input* – acqua, nutrienti e antiparassitari) e della qualità delle produzioni agro-alimentari; l'adattamento dei processi produttivi ai cambiamenti climatici, alla protezione del suolo e alla prevenzione dei rischi naturali; la produzione di soluzioni tecnologiche e organizzative che contribuiscano a migliorare la redditività sostenibile dei processi produttivi; la produzione e l'adattamento delle varietà vegetali in funzione di una maggiore qualità e salubrità per il consumatore, anche attraverso una valorizzazione del patrimonio genetico locale; il miglioramento del rendimento energetico delle produzioni, sia riducendo il consumo di energia che migliorando tecnologie e metodi di produzione di bioenergie da rinnovabili, residui e scarti del processo produttivo.

Si potranno coprire altri temi, ad esempio temi suggeriti in progetti di potenziali Gruppi Operativi, a condizione che i suddetti temi siano compatibili con le priorità indicate nel PSR di Trento e con le finalità del PEI indicate nell'Art. 55 del Reg. 1305/2013.

L'operazione sostiene:

- la fase di setting up al fine di preparare una proposta di progetto solida e esaustiva da presentare alla fase successiva (fase di selezione del progetto e del relativo GO), e

- l'implementazione del progetto, inclusa la diffusione dei risultati.

I GO e i relativi progetti verranno selezionati sulla base di bandi, le cui graduatorie verranno redatte applicando criteri di selezione definiti. La Provincia provvederà ad attrarre iniziative dal basso tramite comunicazioni su giornali locali, riviste specializzate, incontri informativi.

Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del Progetto e comunque per un periodo non superiore a sei anni. È escluso il sostegno a progetti in corso.

Come evidenziato nella tabella seguente la Sottomisura 16.1, operazione 16.1.1 soddisfa le seguenti Priorità/Focus area:

- 1b) “Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione dall’altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali”.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
1B	F18: Innovazione e trasferimento delle conoscenze al settore agricolo e forestale	INNOVAZIONE

Tabella 8.2.10.b Operazione 16.1.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.9.3.1.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

L'intervento fornisce un sostegno sotto forma di contributo in conto capitale a rimborso delle spese ammissibili. L'Operazione sarà gestita mediante la sovvenzione globale.

La tipologia di interventi che ricadono nell'ambito delle altre Misure/Operazioni del Programma dovranno rispettare condizioni (quali tipologia di beneficiari, costi elegibili, criteri di ammissibilità), aliquote e massimali di intervento delle Misure/Operazioni di riferimento del PSR.

L'importo ammesso a finanziamento per il singolo progetto del GO viene impegnato a favore del soggetto capofila del GO.

8.2.9.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio Art. 65 “Ammissibilità”.

Regolamento (UE) n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del

Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

Il Partenariato europeo per l'innovazione ha anche l'obiettivo di aumentare l'impatto delle azioni finanziate nell'ambito del programma Horizon 2020. Horizon 2020 riguarda progetti di cooperazione internazionale e concentra il finanziamento sulla ricerca pura e in particolare su tre tematiche: excellence science, industrial leadership e societal challenges.

La sottomisura trova complementarietà anche con la strategia provinciale della Smart Specialisation nell'ambito del FESR e del FSE.

8.2.9.3.1.4. Beneficiari

Il beneficiario del sostegno è il GO, il quale deve individuare un soggetto che faccia da capofila amministrativo.

Possono far parte dei GO:

- agricoltori;
- imprenditori singoli e associati;
- associazioni comprese le associazioni di produttori;
- cooperative ed organizzazioni interprofessionali;
- consorzi operanti nel settore agricolo;
- consulenti;
- università, fondazioni ed enti di ricerca;
- ricercatori;
- ONG (organizzazioni non governative);
- gruppi di consumatori;
- gruppi di portatori di interessi diffusi;
- operatori del settore agricolo, forestale e della filiera alimentare.

8.2.9.3.1.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili devono essere conformi alle previsioni dell'articolo 65 del Regolamento (UE) n. 1303/2013. Le spese generali sono ammesse a seguito di uno specifico provvedimento di modifica dei bandi approvati con delibera della Giunta provinciale n. 1175/2016 e ss.mm.ii, nella misura forfettaria del 15% dei costi diretti del personale, ai sensi dell'art. 68 del reg. (UE) 1303/2013. Per tali spese non è prevista la necessità di giustificativi di appoggio.

Il servizio provinciale competente provvederà ad attivare l'Operazione tramite due fasi:

Fase 1) denominata "setting up" mediante l'emanazione di un bando pubblico tramite il quale verranno raccolte le idee progettuali proposte da team di progetto eventualmente supportato da facilitatori.

Per tale fase sono riconosciute le seguenti tipologie di costi:

- costi relativi al coordinamento ed organizzazione del partenariato: studi di fattibilità e piano di attività relativi al progetto da implementare;
- costi relativi al facilitatore: le spese di consulenza per i facilitatori saranno ritenute ammissibili a partire dalla data di approvazione della graduatoria e limitatamente ai team di progetto selezionati ammissibili al finanziamento.

Per tale fase il limite massimo di spesa ammissibile per domanda è pari a 5.000,00 euro.

Fase 2) denominata “selezione dei progetti ” mediante l’emanazione di un bando pubblico tramite il quale verranno selezionati i progetti.

Per tale fase sono riconosciute le seguenti tipologie di costi:

- costi di esercizio della cooperazione: costi di amministrativi di costituzione del GO, comprensivi di quelli relativi al personale, affitto di locali, al funzionamento, ai viaggi, trasferte, noli, materiali d’ufficio e per la diffusione delle conoscenze, cancelleria, mezzi di comunicazione cartacea ed elettronica; marketing e comunicazione. I costi sono ammissibili solo se in relazione al progetto selezionato;
- costi diretti derivanti dalla realizzazione del progetto: investimenti strettamente correlati alla realizzazione del progetto, affitti di locali, noleggio macchine, costi di analisi (es: profilo metabolomica, chimica-fisica), costi del materiale vegetale/animale, costi per lavorazioni, progettazioni e creazioni di prototipi, costi per panel-test sulla qualità e sul gradimento di mercato, costi delle attività promozionali, costi per attività dimostrative, costi di divulgazione, acquisto software solo se strettamente indispensabili alla realizzazione del progetto.

In caso di cooperazione transfrontaliera/interprovinciale di GO aventi sede operativa in Trentino, saranno finanziati sia i costi relativi al coordinamento ed organizzazione del partenariato che i costi della realizzazione del progetto come enucleati sopra, purché nel progetto siano chiaramente delimitate le attività svolte dal GO provinciale. Per tale tipologia di GO possono essere finanziati anche eventuali costi relativi ad azioni di coordinamento con i GO delle altre regioni necessarie per il corretto svolgersi del progetto.

8.2.9.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

I GO devono rispettare quanto previsto dall’art. 56 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 in merito alla loro composizione e devono dotarsi di un proprio regolamento interno che assicuri la trasparenza nel funzionamento e nel processo decisionale al fine di evitare conflitti di interessi. Tale regolamento deve evidenziare i ruoli, i compiti e le modalità organizzative nella gestione del progetto e del partenariato, provvedendo ad individuare un capofila amministrativo.

Per la fase di costituzione (setting up) i criteri di ammissibilità sono i seguenti:

- presenza di almeno due partners di cui almeno uno dei soggetti componenti con la qualifica di impresa del settore agricolo, agroalimentare o forestale o loro associazione;
- presentazione di un’idea preliminare di progetto (piano di attività).

Per la fase di selezione del progetto e relativo GO i criteri di ammissibilità sono i seguenti:

- presenza di almeno due partners di cui almeno uno dei soggetti componenti con la qualifica di impresa del settore agricolo, agroalimentare o forestale o loro associazione;
- presentazione di una proposta di Regolamento interno;
- il potenziale GO deve inoltre redigere un Piano di attività, ai sensi dell'art. 57 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Lo stesso dovrà contenere:
 - una lista dei soggetti coinvolti, loro descrizione e ruolo all'interno del GO provvedendo ad individuare tra essi un soggetto con funzioni di capofila amministrativo;
 - la descrizione del progetto innovativo che si intende implementare e le relative attività ed azioni che si intendono attuare;
 - descrizione dei risultati attesi in termini di innovazione e il contributo all'obiettivo del PEI di incrementare la produttività e migliorare la gestione sostenibile delle risorse;
 - tempistiche di svolgimento del Piano (*time-sheet*) e ripartizione delle attività tra i soggetti del GO;
 - descrizione del budget complessivo con suddivisione per tipologie di costo;
 - eventuali attività di animazione;
 - attività di diffusione dei risultati in particolare attraverso la rete PEI europea;
 - futura collocazione della sede operativa che dovrà essere nel territorio della Provincia Autonoma di Trento.

L'Autorità di Gestione individuerà un apposito Comitato di Selezione al fine di valutare i progetti presentati e selezionare i rispettivi GO di riferimento.

8.2.9.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, obiettivi di misura, trasversali e strategia e sono volti a garantire la qualità dei progetti selezionati. I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'Operazione. Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione:

Criteri di selezione per la fase del setting up:

- pertinenza e coerenza del progetto ai fabbisogni, priorità focus area e obiettivi di misura;
- potenzialità dell'idea progettuale (valore aggiunto atteso dal progetto rispetto alle conoscenze disponibili in relazione ai fabbisogni evidenziati).

Criteri di selezione per la fase di selezione del progetto:

Qualità del partenariato del GO in relazione al progetto:

- capacità organizzativa e gestionale del gruppo operativo;
- congruenza del team di progetto/potenziale GO con gli obiettivi del progetto;
- grado di coinvolgimento delle imprese agricole nel progetto;
- capacità di garantire uno scambio di conoscenza e di diffusione dei risultati.

Qualità del progetto:

- validità del progetto dal punto di vista tecnico e scientifico;
- adeguatezza metodologica;
- progetti innovativi con concreta ricaduta pratica sul settore produttivo;
- ricaduta del progetto in termini di numerosità delle imprese verso le quali l'innovazione è rivolta;
- qualità della diffusione di conoscenza e disseminazione dei risultati;
- coerenza al bando;
- congruità dei costi;
- implementazione di attività volte alla sostenibilità sociale o ambientale.

8.2.9.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Sia per la fase di costituzione (setting up) che per il sostegno al progetto l'approccio applicato in relazione agli importi ed aliquote di sostegno è il contributo in conto capitale a rimborso delle spese ammissibili.

Per la fase di costituzione (setting up) l'intensità di aiuto è pari all'80% della spesa ammissibile.

Per la fase di setting up il limite massimo di spesa ammissibile per domanda è pari a 5.000,00 euro.

Relativamente ai costi del progetto/GO l'intensità di aiuto è la seguente:

- costi di esercizio della cooperazione: intensità di aiuto è pari all'80% della spesa ammissibile;
- costi diretti derivanti dalla realizzazione del progetto: per tutti i costi diretti derivanti dalla realizzazione del progetto e che non ricadono sotto altre misure l'intensità di aiuto è pari all'80% della spesa ammissibile. In relazione ad eventuali investimenti materiali e ad interventi riconducibili ad altre misure del PSR saranno rispettate le percentuali di finanziamento nei limiti di quanto stabilito dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Sia i costi di costituzione che i costi di selezione del progetto/GO sono finanziati con l'operazione 16.1.1.

Sono ammissibili progetti il cui limite massimo di spesa ammissibile è pari a 500.000,00 euro; viene individuato un limite minimo di spesa ammissibile per domanda pari a 15.000,00 euro.

In relazione al supporto per iniziative non rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 42 TFUE si applicherà la normativa relativa agli aiuti *de minimis* ai sensi del Regolamento (UE) n. 1407/2013.

Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del Progetto e comunque per un periodo

non superiore a sei anni.

L'importo della spesa pubblica totale dell'Operazione è pari a Euro 4.000.000, di cui Euro 1.719.200,00 di quota FEASR nel periodo 2014/2020, a tali risorse sono aggiunti Euro 841.889,86 di spesa pubblica totale, di cui Euro 361.844,26 di quota FEASR (risorse ordinarie) per il periodo transitorio 2021/2022, la dotazione complessiva in spesa pubblica totale 2014/2022 sale quindi ad Euro 4.841.889,86 di cui Euro 2.081.044,26 in quota FEASR.

8.2.9.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.9.3.1.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Sulla scorta delle verifiche effettuate l'Autorità di Gestione in collaborazione con l'OP Appag ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni e delle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Ragionevolezza dei costi: di norma i costi devono essere ragionevoli e coerenti con i prezziari provinciali.
2. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno ammissibili a contributo.
3. Condizioni di ammissibilità: il rischio è di ammettere a finanziamento beneficiari e/o interventi che non hanno titolo.
4. Sistema di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità.
5. Destinazione dell'intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d'uso nel tempo dell'investimento.

8.2.9.3.1.9.2. *Misure di attenuazione*

1. Ragionevolezza dei costi: in relazione ai costi presentati dal beneficiario si farà riferimento, dove possibile, al prezzario provinciale. Le voci di spesa che non sono classificabili tra quelle presenti nel prezzario, vengono esaminate nel corso dell'istruttoria della domanda di aiuto e valutate in conformità all'andamento del mercato. In sede di valutazione delle domande di pagamento al fine della liquidazione del contributo saranno richieste fatture e/o relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, documenti aventi forza probante equivalente.
2. Criteri di selezione: la selezione dei beneficiari avverrà tramite un apposito Comitato di selezione.
3. Condizioni di ammissibilità: Il Comitato di cui al precedente punto 2. opererà anche in merito all'ammissibilità.
4. Sistema di controllo: al fine di rendere il controllo efficace il funzionario responsabile del controllo traccia mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è

tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli).

Deve essere provato che le operazioni sono state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).

5. Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1 % della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è stato pagato il saldo a carico del FEASR.

8.2.9.3.1.9.3. *Valutazione generale della misura*

L'operazione è coerente con la Priorità 1 e la Focus Area B e risponde al fabbisogno emerso nella strategia.

Salvo casi di forza maggiore e circostanze eccezionali, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013, il contributo è rimborsato laddove entro cinque anni dal pagamento finale al beneficiario si verifichi il mancato rispetto dell'obbligo di non alienare, cedere o distogliere le opere e i beni per i quali le agevolazioni sono state concesse, oltre che in ipotesi di violazione della destinazione d'uso delle sovvenzioni erogate o di mancato esercizio dell'attività posta alla base della corresponsione dell'aiuto.

8.2.9.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Le spese ammissibili a contributo per la sottomisura 16.1 sono quelle effettivamente sostenute dal beneficiario finale comprovate da fatture o relativi giustificativi di pagamento aventi forza probante equivalente.

8.2.9.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

La sottomisura 16.1 è promossa in coerenza e sinergia con la Strategia Provinciale della *Smart Specialisation* nell'ambito del FESR e del FSE ed è correlata al programma quadro Horizon 2020.

8.2.9.3.2. Operazione 16.5.1 - Progetti collettivi a finalità ambientale

Sottomisura:

- 16.5 Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso

8.2.9.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Gli obiettivi della Misura sono:

- pianificare interventi territoriali su vaste aree di interesse ecologico (aree di grande valore ecologico individuate dal progetto TEN, Ambiti di Integrazione Ecologica - AIE- connessi funzionalmente alla rete di Natura 2000) al fine di creare una connettività ecologica. Tale approccio limita lo svantaggio causato dalla frammentazione degli habitat;
- coinvolgere attraverso un processo partecipativo di cooperazione nell'ambito di un "piano ambientale di area", un ampio numero di soggetti che aderiscano o sottoscrivano un progetto territoriale collettivo o un progetto di comunità in grado di sostenere ampi interventi di sviluppo socioeconomico e di valorizzazione del turismo rurale;
- promuovere ed incentivare forme di gestione dei terreni agricoli e degli habitat che massimizzino la funzione di rifugio, riproduzione e alimentazione della fauna selvatica tramite specifiche cure colturali, realizzazione di fasce di rispetto non coltivate e/o azioni di sfalcio e di pascolamento conservativo con ovi-caprini o bovini di razza locale.

L'operazione sostiene le seguenti fasi:

- la fase A in cui il capofila, sulla base di accordo preliminare tra almeno due soggetti, definisce un progetto organico di miglioramento ambientale e/o di tutela del paesaggio rurale su un'area ben localizzata ("piano ambientale d'area") e attiva un processo partecipativo ad hoc in modo da coinvolgere le aziende agricole, i proprietari e i soggetti titolari della gestione operanti su quel territorio, che sottoscriveranno insieme ai proponenti un progetto territoriale collettivo al fine di tradurre i progetti in azioni coordinate ed efficaci (art. 35 co. 5, lett. a) e b));
- la fase B in cui vengono finanziate le azioni previste dal progetto territoriale collettivo – che si connoteranno prioritariamente come interventi non produttivi, facendo ricorso all'operazione 4.4.3 e ad altre misure pertinenti del PSR, oppure, per le attività che non sono finanziabili da altre misure del PSR, direttamente tramite la presente e i relativi costi di esercizio della cooperazione (art. 35 co. 5, lett. c) e d)).

Come evidenziato nella tabella seguente la Sottomisura 16.5, operazione 16.5.1 soddisfa la Priorità 4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste", Focus Area 4 A" ed in particolare promuove la cooperazione tra diversi soggetti per la realizzazione di iniziative a favore della tutela della biodiversità e della conservazione del paesaggio.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
4A	F29: Favorire lo sviluppo degli approcci collettivi nella gestione del territorio e nell'integrazione tra agricoltura, turismo ed ambiente anche con riferimento agli habitat, specie e connettività ecologica	AMBIENTE

Tabella 8.2.10.b Operazione 16.5.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.9.3.2.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

L'intervento fornisce un sostegno sotto forma di sovvenzione globale a rimborso delle spese ammissibili.

8.2.9.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Orientamenti dell'Unione Europea per gli Aiuti di Stato al settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020

Regolamento (UE) n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

8.2.9.3.2.4. Beneficiari

Comuni, Soggetti gestori di aree protette, Enti di gestione Natura 2000, Enti capofila gestori di Reti di Riserve, Comunità di Valle, associazioni di produttori, cooperative, Consorzi di Miglioramento fondiario e altri consorzi, Fondazioni ed altri enti pubblici o privati, che si riuniscono in un'aggregazione per la realizzazione degli obiettivi relativi alla priorità 4 A.

8.2.9.3.2.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili devono essere conformi alle previsioni dell'articolo 65 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e comprendono:

Fase A - costi relativi al coordinamento ed organizzazione del partenariato:

1. studi sulla zona interessata, in particolare studi per la redazione dei "piani ambientali d'area", completi di perizia agronomica che giustifichi i costi;
2. costo dell'animazione sul territorio al fine di rendere fattibile il progetto ambientale (animazione di processi partecipativi propedeutici alla sottoscrizione dei progetti territoriali collettivi);
3. costituzione degli "inventari dei terreni disponibili": elenchi per la messa a disposizione da parte dei piccoli proprietari dei propri fondi da destinare alla coltivazione, allo sfalcio o al pascolamento

conservativo ai fini del recupero paesaggistico e di conservazione attiva degli habitat.

Fase B - costi derivanti dalla realizzazione del progetto:

1. costi legati all'attuazione delle azioni dirette previste dal progetto territoriale collettivo:
 - affitti, noleggio macchine, costi di analisi, costi del materiale vegetale/animale, costi per lavorazioni, costi per la creazione e gestione di interventi pilota, costi di sostituzione, maggiori costi gestionali e mancati redditi conseguenti ad una conduzione aziendale che si discosta dall'ordinarietà gestionale legati alle azioni di conservazione dei paesaggi agricoli, tramite azioni di pascolamento conservativo e cura degli elementi caratteristici del paesaggio;
 - adozione di specifiche pratiche gestionali a tutela della fauna e della flora locale;
 - valorizzazione, gestione o recupero degli elementi di articolazione funzionale degli agro ecosistemi quali: siepi, filari, boschetti, piante arboree isolate e altri elementi naturali del paesaggio agricolo.
2. costi di esercizio della cooperazione, compresi i costi relativi alla sede, al funzionamento, al personale, ai viaggi, trasferte e noli;
3. costi di divulgazione dei risultati ottenuti dal progetto.

Nel caso di accesso ad operazioni riferite ad altre misure del PSR (es.: Misura 4.4 e Misura 10.1) l'eligibilità delle spese sostenute o dei premi ricade nelle regole delle rispettive operazioni di riferimento.

8.2.9.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

I beneficiari devono rispettare quanto previsto dall'art. 35, comma 5 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 ed in particolare devono riunirsi in forma associativa o altra forma di aggregazione che comprenda almeno due soggetti. Le aggregazioni possono essere già strutturate o realizzarsi in funzione del Progetto, costituendo un partenariato ad hoc. Il beneficiario viene individuato nel capofila amministrativo della forma associativa scelta.

Qualora la fase B sia preceduta dalla fase A, l'aggregazione può essere modificata purché se ne dimostrino i vantaggi gestionali per la fase B.

Fase A : L'aggregazione deve essere finalizzata alla redazione di uno specifico progetto con obiettivo prevalente di miglioramento ambientale e di tutela del paesaggio agricolo, sulla base di un progetto di massima che definisca l'area di riferimento, gli obiettivi e le potenzialità del progetto.

Fase B : L'aggregazione deve essere finalizzata alla realizzazione di un progetto esecutivo che deve contenere i seguenti elementi:

- descrizione del contesto naturalistico e paesaggistico e delle problematiche ambientali che vengono affrontate dal progetto;
- specifica delle singole azioni da realizzare, complete di perizia tecnica, identificate per singola p.f. e relativo conduttore;
- definizione delle misure del PSR a cui ogni azione può fare riferimento;
- giustificazione puntuale delle spese delle azioni da finanziare direttamente sulla misura 16.5.1 tramite una specifica perizia agronomica;

- elenco dei sottoscrittori del progetto territoriale collettivo;
- tempistica e durata del progetto;
- modalità di gestione della cooperazione;
- descrizione dei risultati attesi e della fase di divulgazione.

E' escluso il sostegno a progetti in corso.

Per la tipologia di spese di cui alla fase A del paragrafo "Costi ammissibili" la spesa massima ammissibile è € 40.000.

Qualora i soggetti partecipanti al progetto accedano ad altre misure del PSR per azioni ricomprese nel progetto scaturito dalla fase A, essi non potranno esporre le spese tecniche nelle singole misure in quanto già sostenute da questa operazione. Fanno eccezione a questa regola gli oneri progettuali relativi ad opere che richiedono una specifica autorizzazione di tipo urbanistico, paesaggistico o ambientale, per la quale è quindi richiesta una documentazione progettuale puntuale e complessa.

Per la tipologia di costi di cui alla fase B del paragrafo "Costi ammissibili" la spesa massima ammissibile è di € 100.000.

Per la tipologia di costi relativa alla fase B punto 2 del paragrafo "Costi ammissibili" (Costi di esercizio della cooperazione) la spesa massima ammissibile è pari al 10% dell'importo del progetto territoriale collettivo, comprensivo anche delle azioni che fanno riferimento ad altre misure del PSR.

Il limite minimo della spesa ammissibile per la domanda di aiuto relativo alla fase B è di € 20.000, comprensivo anche delle azioni che fanno riferimento ad altre misure del PSR.

8.2.9.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, obiettivi di misura e trasversali e strategia. I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'Operazione.

Di seguito si elencano i criteri di selezione, in ordine di importanza decrescente:

- soggetto capofila dell'aggregazione, dando priorità a un soggetto gestore di siti di Natura 2000, comprese le reti di riserve, rispetto ad altri soggetti capofila;
- estensione dei siti di Natura 2000 coinvolti nel progetto territoriale collettivo, dando priorità ai progetti con maggiore estensione;
- estensione complessiva delle AIE (progetto LIFE+ TEN) coinvolte nel progetto territoriale collettivo, dando precedenza a quelle di maggiore estensione;
- ricadute positive sulle specie e habitat prioritari di Natura 2000 secondo LIFE+ TEN, dando priorità a quelle a maggior priorità;
- numero di sottoscrittori del progetto, dando priorità ai progetti con il maggior numero di sottoscrittori (si applica solo alla fase B);

- ampiezza del territorio interessato, dando priorità ai progetti con maggior estensione.

8.2.9.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità di aiuto è pari al 90% della spesa ammissibile in riferimento sia ai costi relativi al coordinamento ed organizzazione del partenariato, comprensivo dei costi di esercizio della cooperazione, sia ai costi diretti derivanti dalla realizzazione del progetto.

Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del progetto e comunque per un periodo non superiore a sei anni.

In relazione al supporto per iniziative non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 TFUE si applicherà la normativa relativa agli aiuti "*de minimis*".

L'importo della spesa pubblica totale dell'Operazione è pari a Euro 1.835.000, di cui Euro 788.683 di quota FEASR.

8.2.9.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.9.3.2.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Sulla scorta delle verifiche effettuate, l'Autorità di Gestione, in collaborazione con l'OP Appag, ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni ed alle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Ragionevolezza dei costi: i costi devono essere ragionevoli e coerenti con le condizioni di mercato.
2. Condizioni di ammissibilità: il rischio è di ammettere beneficiari e/o progetti che non hanno titolo.
3. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno ammissibili a contributo.
4. Procedure di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità.
5. Destinazione dell'intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d'uso nel tempo dell'investimento.

8.2.9.3.2.9.2. *Misure di attenuazione*

1. Ragionevolezza dei costi: per i costi relativi alla fase B del paragrafo "Costi ammissibili", il beneficiario deve presentare, unitamente alla domanda di aiuto, il progetto esecutivo corredato da un computo metrico estimativo redatto utilizzando le voci del prezzario provinciale delle opere pubbliche ed una perizia agronomica in grado di quantificare oggettivamente oneri, maggiori costi gestionali e mancati redditi conseguenti ad una conduzione aziendale che si discosta dall'ordinarietà gestionale. Le voci che non sono classificabili tra quelle presenti nel prezzario, vengono esaminate

nel corso dell'istruttoria della domanda di aiuto e valutate in conformità all'andamento del mercato. Il funzionario istruttore verifica nel dettaglio il progetto e le singole voci di spesa proposte. Per i costi relativi alla fase A del paragrafo "Costi ammissibili" il beneficiario garantirà procedure trasparenti ottenute dalla valutazione di preventivi di spesa di ditte in concorrenza.

In sede di valutazione delle domande di pagamento al fine della liquidazione del contributo saranno richieste fatture quietanzate e/o relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, documenti aventi forza probante equivalente. Per le spese relative alla fase B lo stato finale, redatto da un professionista, assume valore probatorio equivalente.

2. Condizioni di ammissibilità: tutti i soggetti beneficiari dell'Operazione 16.5.1 dovranno avere costituito/aggiornato un fascicolo aziendale mediante il SIAP (Sistema Informativo Agricolo Provinciale). Tutte le domande di aiuto saranno caricate in SIAP al fine di verificare la presenza del fascicolo aziendale e la corrispondenza dei dati anagrafici del beneficiario (mediante collegamento con la banca dati dell'Agenzia delle Entrate). Questa procedura permette una verifica delle condizioni di ammissibilità e un'azione di mitigazione del rischio.
3. Criteri di selezione: la Provincia ha individuato dei criteri di selezione oggettivi. La valutazione dei criteri di selezione è ottenibile dalla documentazione di progetto o da documentazione e banche dati già in possesso del funzionario istruttore e quindi facilmente controllabili. La fase A e la fase B saranno oggetto di bandi specifici.
4. Procedure di controllo: al fine di rendere il controllo efficace, il funzionario incaricato traccia mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto, le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli).

Deve essere provato che le operazioni sono state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).

5. Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1 % della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è stato pagato il saldo a carico del FEASR.

8.2.9.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

L'operazione è coerente con la Priorità 4 la focus area 4A) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

Salvo casi di forza maggiore e circostanze eccezionali, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013, il contributo è rimborsato laddove entro cinque anni dal pagamento finale al beneficiario si verifichi il mancato rispetto dell'obbligo di non alienare, cedere o distogliere le opere e i beni per i quali le agevolazioni sono state concesse, oltre che in ipotesi di violazione della destinazione d'uso delle sovvenzioni erogate o di mancato esercizio dell'attività posta alla base della corresponsione dell'aiuto.

8.2.9.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

La quantificazione dell'aiuto avverrà sulla base della valutazione di ogni singolo progetto, attraverso documentazione progettuale completa di computo metrico estimativo ed una perizia agronomica in grado

di quantificare oggettivamente oneri, maggiori costi gestionali e mancati redditi conseguenti ad una conduzione aziendale che si discosta dall'ordinarietà gestionale. Lo stato finale, redatto da un professionista, assume valore probatorio equivalente a fatture quietanzate.

8.2.9.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

8.2.9.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.9.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'informazione è riportata, laddove pertinente, nelle schede delle singole Operazioni.

8.2.9.4.2. Misure di attenuazione

L'informazione è riportata, laddove pertinente, nelle schede delle singole Operazioni.

8.2.9.4.3. Valutazione generale della misura

Dato il forte carattere sperimentale ed innovativo dei progetti, è possibile che si riscontri una scarsa efficacia del progetto di cooperazione in termini di adesione e di mantenimento dell'accordo nel tempo.

8.2.9.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'informazione è riportata, laddove pertinente, nelle schede delle singole Operazioni.

8.2.9.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

L'informazione è riportata, laddove pertinente, nelle schede delle singole Operazioni.

8.2.9.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Nulla di rilevante.

8.2.10. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo)
[articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

8.2.10.1. Base giuridica

Regolamento (UE) N.1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013. Articoli 32-35

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 come modificato dal Regolamento (UE) n. 2020/2220 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 dicembre 2020
che stabilisce alcune disposizioni transitorie relative al sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e del Fondo europeo agricolo di Garanzia (FEAGA) negli anni 2021 e 2022 e che modifica i regolamenti (UE) n. 1305/2013, (UE) n. 1306/2013, (UE) n. 1307/2013 e (UE) n. 1308/2013 per quanto riguarda le risorse e l'applicazione negli anni 2021 e 2022. Articoli 42-44

Regolamento Delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione dell' 11 marzo 2014.

Regolamento di Esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

Regolamento di esecuzione (UE) n. 809/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

8.2.10.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La Misura LEADER ha come obiettivo principale lo sviluppo sostenibile delle zone rurali ed è una Misura che si presta a soddisfare un fabbisogno importante come quello del rafforzamento del legame esistente tra agricoltura di montagna e ambiente e tra turismo e sviluppo delle aree rurali.

Il territorio in cui applicare la Misura, quindi, deve essere riconducibile a un sistema ben definito, in cui le attività socio-economiche si integrano (o hanno potenzialità per farlo) e sono tali da potersi sviluppare avendo un riferimento significativo anche nelle ricadute ambientali e/o negli elementi immateriali che i diversi interventi sono in grado di generare.

In particolare, si ritiene di dover concentrare l'intervento LEADER in quelle aree del territorio che necessitano maggiormente di progetti di sviluppo turistico (che incentivino sia le presenze che la nascita di strutture di ospitalità a livello locale, non necessariamente legate agli agriturismi ma anche ad altre forme di ospitalità diffusa) e in cui le presenze sono inferiori rispetto ai tradizionali circuiti turistici. L'analisi di queste aree mette in evidenza la compresenza dei due tratti caratteristici dell'agricoltura trentina: le colture permanenti, in particolar modo la viticoltura di collina, e l'elevata superficie a prato permanente e pascolo. Ad essi si aggiunge la presenza dei complessi malghivi, anche di notevole importanza storica, che consistono in infrastrutture utilizzate nella pratica zootecnica ma che possono essere valorizzate anche con attività extra-agricole (ospitalità, ristorazione, rifugi, ecc.). Si tratta quindi di vaste aree suscettibili di integrare agricoltura e turismo, nelle quali il paesaggio, che include anche il patrimonio boschivo, svolge un ruolo fondamentale e costituisce il punto di forza del Trentino. È inoltre da non sottovalutare l'integrazione con specifiche identità culturali locali delle comunità appartenenti alle tre minoranze linguistiche del

Trentino ladina, mòchena e cimbra.

In tali aree, possono essere attivati progetti che incentivino l'agricoltura sostenibile, ambientale e sociale, orientata al recupero delle colture tradizionali, dei complessi malghivi per integrare allevamento e turismo e progetti che valorizzino in chiave innovativa la ricca rete di percorsi in montagna.

La Misura 19, nell'ambito dell'Accordo di Partenariato, risponde all'Obiettivo tematico 9 "Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione".

Ambiti tematici potenzialmente attivabili

In base a quanto stabilito nell'Accordo di Partenariato, i GAL elaborano la strategia su un numero esiguo di ambiti tematici di intervento, non superiore a tre, scelti tra quelli di seguito individuati che dovranno essere tra loro correlati e non solo concepiti come sommatoria di ambiti. La strategia dovrà dunque dimostrare le connessioni e le sinergie tra gli ambiti tematici. Questi ultimi, dovranno essere coerenti con i fabbisogni e le opportunità dei territori eleggibili alla misura LEADER.

In particolare, seguendo gli indirizzi operativi dettati dalla Provincia, la strategia principale da attivare nel periodo 2014-2020 con la misura LEADER riguarda il rafforzamento dei legami tra agricoltura, ambiente e turismo sostenibile (F34).

Gli ambiti tematici di intervento attivabili sono:

1. sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri);
2. sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio di energia);
3. turismo sostenibile;
4. cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità;
5. valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali;
6. valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio;
7. accesso ai servizi pubblici essenziali;
8. inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali.

Oltre agli ambiti tematici di intervento individuati dall'Accordo di Partenariato e sopra elencati, è opportuno, anche sulla base delle esperienze pregresse e maturate nell'ambito dei Progetti Leader, introdurre due ulteriori ambiti tematici:

- riqualificazione del territorio rurale con l'eventuale creazione di servizi e spazi inclusivi per la comunità;
- diversificazione delle attività non agricole da parte delle imprese agricole.

All'interno degli ambiti tematici, nei limiti stabiliti dal bando, competerà al GAL scegliere le Misure/Operazioni da attivare in funzione dei risultati attesi individuati nella strategia.

Priorità, focus area e obiettivi trasversali

Come evidenziato nella tabella seguente, la Misura 19 soddisfa le seguenti Priorità 6 “Adoperarsi per l’inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali” ed in particolare la Focus area b “Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali”.

Per quanto esposto sopra, si ritiene che la Misura 19 contribuisca al raggiungimento degli obiettivi trasversali ambiente e innovazione.

Selezione della Strategia di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (Strategia SLTP) dei GAL

La Provincia Autonoma di Trento ha individuato due aree eleggibili a LEADER. La prima è l’area orientale, che include quattro Comunità di Valle: la Comunità di Primiero, la Comunità Valsugana e Tesino, la Comunità Alta Valsugana e Bersntol e la Magnifica Comunità degli Altopiani Cimbri. La seconda è l’area centrale, con le tre Comunità della Valle dei Laghi, della Rotaliana-Konigsberg e della Valle di Cembra. Le aree geografiche così selezionate rispondono ai requisiti previsti dall’articolo 33, paragrafo 6 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e individuano quindi aree con popolazione non inferiore a 10.000 abitanti né superiore a 150.000.

Al fine di ridurre le spese di gestione per ciascuna area sarà selezionata un’unica Strategia SLTP presentata da un GAL che sarà quindi deputato alla gestione del progetto Leader. Ciò consentirà inoltre di concentrare le risorse sulle zone selezionate ed ottenere il massimo effetto moltiplicatore.

La selezione avverrà sulla base della valutazione delle candidature presentate in conformità al bando di selezione adottato dalla Giunta provinciale. Il bando definirà i criteri di ammissibilità dei GAL ai sensi del Reg. (UE) n. 1303/2013 art.32 e i criteri di selezione per la definizione della graduatoria. Autorità competente è l’Autorità di Gestione che si avvarrà del supporto di un’apposita commissione interdipartimentale, la Commissione Leader, istituita dalla Giunta provinciale.

In ottemperanza a quanto stabilito dall’Accordo di Partenariato, la dotazione finanziaria pubblica per ciascuna Strategia SLTP selezionata sarà anche correlata alla popolazione residente nei rispettivi territori.

La strategia presentata potrà prevedere che, per il raggiungimento degli obiettivi previsti, un volume di investimenti non superiore al 25% della spesa pubblica totale stanziata sia utilizzato nelle aree provinciali limitrofe a quelle selezionate. Tali investimenti devono contribuire direttamente alle aree e agli obiettivi della strategie selezionate.

I GAL selezionati saranno i soggetti responsabili dell’attuazione della Strategia di Sviluppo Locale (SSL) e del corretto utilizzo dei fondi in relazione alla procedura per la selezione dei destinatari ultimi dei finanziamenti pubblici nonché per gli interventi gestiti direttamente. Pertanto, ciascun GAL è tenuto ad attuare la SSL così come approvata dalla Giunta provinciale e ad operare nel rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa comunitaria, nazionale e provinciale.

Misure attivabili all’interno della Strategia di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (Strategia SLTP)

LEADER

La strategia dovrà individuare le Misure e le operazioni che il GAL intende attivare attraverso bandi di selezione pubblica nonché i beneficiari, intensità di aiuto, condizioni di ammissibilità ed i criteri di selezione in ottemperanza al quadro giuridico comunitario.

Sostegno alla Misura Leader

Rispetto alle opzioni proposte a livello comunitario, circa un approccio mono o plurifondo, la Provincia Autonoma di Trento ha optato per un approccio monofondo nella gestione dei Programmi Operativi Regionali dei fondi FESR, FSE e FEASR. La separazione dei fondi che ha caratterizzato la programmazione 2007-2013 ha consentito di consolidare procedure e modi di operare all'interno delle Strutture che si sono rivelati efficienti e funzionali. La Misura LEADER è finanziata esclusivamente tramite fondi FEASR.

OPERAZIONE	FABBISOGNO	PRIORITÀ FOCUS AREA	OBIETTIVO TRASVERSALE
19.1.1.	F34: Rafforzamento del rapporto ambiente – agricoltura - turismo sostenibile	6B	AMBIENTE CLIMA INNOVAZIONE
19.2.1.			
19.3.1.			
19.4.1.			

Tabella 8.2.11.a Misura 19 - Relazione tra fabbisogni FA Operazioni e OT

8.2.10.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.10.3.1. 19.1.1 Sostegno preparatorio

Sottomisura:

- 19.1 - Sostegno preparatorio

8.2.10.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Le strategie di sviluppo locale si basano su un approccio di tipo partecipativo bottom –up in base al quale i cittadini e le istituzioni pubbliche e private devono essere coinvolte nell'elaborazione dei progetti che rispondano alle esigenze del territorio. Le proposte progettuali confluiscono nel GAL che diventa la struttura di riferimento nella presentazione e implementazione delle proposte stesse. E' fondamentale attivare un'operazione che crei la struttura più idonea per la gestione dei progetti e la selezione delle idee.

L'obiettivo principale dell'operazione all'interno della sottomisura 19.1 è quindi quello di ampliare la capacità istituzionale e progettuale delle comunità locali, di definire tutte le attività preparatorie per

l'elaborazione della Strategia di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (Strategia SLTP) in risposta alle necessità del territorio ed alle attività propedeutiche alla creazione del GAL. Il sostegno fornisce inoltre agli attori locali, una volta costituitisi legalmente, gli strumenti adatti per tramutare in azioni concrete i bisogni emersi dal bottom-up.

Per tale motivo è uno strumento temporalmente limitato alla fase che precede la selezione delle strategie di sviluppo locale.

Tale sostegno preparatorio è ammissibile a prescindere dall'eventualità che la Commissione Leader scelga o meno di finanziare la strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo progettata dal GAL, purché tale strategia sia basata su un approccio di tipo partecipativo e il proponente abbia coinvolto le principali rappresentanze socio economiche dell'area.

8.2.10.3.1.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale.

8.2.10.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 "Ammissibilità".

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

8.2.10.3.1.4. Beneficiari

Possono beneficiare dell'Operazione:

- GAL già costituiti;
- Partenariato in via di costituzione: in tal caso la domanda potrà essere presentata da un ente pubblico dell'area eletta zona Leader delegato dal partenariato.

8.2.10.3.1.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili sono riconducibili a:

- i costi del sostegno preparatorio consistente nello sviluppo delle capacità, formazione e creazione di reti, nell'ottica di elaborare e attuare una strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo.

Tali costi possono includere uno o più dei seguenti elementi:

- i) iniziative di formazione rivolte alle parti interessate locali;
- ii) studi dell'area interessata;
- iii) spese relative alla progettazione della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo, incluse consulenze e azioni legate alla consultazione delle parti interessate ai fini della preparazione della strategia;
- iv) spese amministrative (costi operativi e per il personale) sostenute dai beneficiari sopra evidenziati.

Il sostegno preparatorio è ammissibile a prescindere dall'eventualità che la Commissione Leader scelga o meno di finanziare la Strategia SLTP progettata dal Gruppo d'azione locale che beneficia del sostegno purché la strategia sia basata su un approccio di tipo partecipativo e il proponente abbia coinvolto le principali rappresentanze socio economiche dell'area.

Sono considerate ammissibili le spese sostenute dal richiedente entro la data di approvazione della graduatoria di selezione del GAL da parte della Giunta provinciale.

8.2.10.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili le spese sostenute dal beneficiario a far data dal 01 gennaio 2015 riconducibili ai costi ammissibili sopra riportati e relative ad una domanda di aiuto – e della strategia - presentata sul bando di selezione del GAL adottato dalla Giunta provinciale e ammessa in graduatoria, in quanto conforme ai requisiti richiesti dal bando, seppur non finanziata in quanto non in priorità.

L' ammissibilità e finanziabilità dell'intervento relativo al sostegno preparatorio prescinde infatti dalla finanziabilità della domanda di aiuto.

8.2.10.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Non c'è ulteriore selezione rispetto le condizioni di ammissibilità di cui sopra.

8.2.10.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aiuto concesso è pari al 100% della spesa ammissibile a contributo e per un massimo di Euro 30.000 per

Strategia SLTP presentata.

I costi sono ammissibili se comprovati da fatture quietanziate e/o da documenti giustificativi aventi forza probante equivalente.

L'importo della spesa pubblica totale per le Operazioni 19.1, 19.2, 19.3 e 19.4 è pari a Euro 18.000.000, di cui Euro 7.736.400 di quota FEASR.

8.2.10.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.1.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

--

8.2.10.3.1.9.2. *Misure di attenuazione*

--

8.2.10.3.1.9.3. *Valutazione generale della misura*

--

8.2.10.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Le spese ammissibili a contributo per la Misura sono quelle effettivamente sostenute dal beneficiario finale comprovate da fatture o relativi giustificativi di pagamento aventi forza probante equivalente.

8.2.10.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

--

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

--

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013, gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013, la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

8.2.10.3.2. 19.2.1 Attuazione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo

Sottomisura:

- 19.2 - Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo

8.2.10.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'Operazione è volta alla realizzazione di interventi di sviluppo territoriale integrato a livello locale individuati da ciascun GAL all'interno della propria Strategia di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (Strategia SLTP) e derivante dall'analisi dei fabbisogni presenti sul territorio e individuati nella fase preparatoria. Gli interventi dovranno essere ricondotti ad ambiti tematici specifici con priorità per quelli delineati all'interno della strategia complessiva del PSR della Provincia. Nel caso di strategie basate su più ambiti (3 al massimo) dovranno essere evidenziati i collegamenti tra gli ambiti e il loro contributo al raggiungimento della strategia generale del territorio.

Le iniziative finanziate all'interno della Strategia SLTP saranno attuate nell'ambito delle Operazioni previste dal PSR, ad esclusione delle Misure 10, 11, 13 e 16 non attivabili, considerato che trattasi di Misure già proposte dal PSR su tutto il territorio e contraddistinte da una complessa gestione ed informatizzazione. Sono inoltre ammissibili altre Operazioni individuate dal GAL nella Strategia SLTP ancorché non ricomprese nel PSR purché consentano il raggiungimento delle priorità/focus area di cui all'art. 5 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Tali iniziative sono ammissibili nell'ambito e nei limiti della normativa comunitaria "*de minimis*" di cui al Regolamento (UE) n. 1407/2013. Alternativamente all'applicazione della regola "*de minimis*" si potrà procedere, su richiesta del GAL corredata dalla documentazione necessaria, alla notifica delle Operazioni.

Nel pieno rispetto dell'approccio bottom-up, i beneficiari delle operazioni saranno individuati dal GAL e riportati nelle schede delle singole Misure/Operazioni della Strategia SLTP.

Per tale tipologia di operazione il GAL non rientra tra i beneficiari.

La Strategia SLTP dovrà riportare la complementarietà e la sinergia con le Operazioni previste dal PSR al fine di evitare il doppio finanziamento.

Per l'attuazione della Strategia SLTP, il GAL provvede all'elaborazione ed emanazione di bandi pubblici ai quali assicura la massima pubblicità. Procede quindi alla selezione dei singoli progetti mediante valutazione documentata che dimostri la correttezza e l'imparzialità delle decisioni assunte nel pieno rispetto dei criteri di selezione. Successivamente il GAL approva le iniziative mediante un atto formale del proprio organo decisionale a cui dovrà essere garantita adeguata pubblicità (ad esempio mediante la pubblicazione sul sito del GAL dei documenti di lavoro). Le iniziative sono poi trasmesse all'AdG la quale, attraverso la Commissione Leader, si esprime sulla loro conformità. L'approvazione si concretizza in un documento autorizzativo alla spesa che consente al GAL di deliberare la concessione del contributo al beneficiario.

8.2.10.3.2.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Contributi in conto capitale.

8.2.10.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 “Ammissibilità”.

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della commissione del 18 dicembre 2013 relativo all’applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell’Unione europea agli aiuti «*de minimis*».

8.2.10.3.2.4. Beneficiari

I beneficiari saranno individuati nelle schede delle singole Misure/Operazioni della Strategia SLTP.

Non è necessario che il beneficiario sia residente nell’area Leader selezionata ma è l’intervento ammesso a finanziamento che deve realizzarsi all’interno della stessa. Può interessare anche aree limitrofe, se previsto dalla strategia presentata e nel limite del 25% della spesa pubblica totale stanziata per la Misura 19.

Per tale tipologia di operazione il GAL non rientra tra i beneficiari.

8.2.10.3.2.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili saranno definiti dal GAL nelle singole schede di Misura/Operazioni riportate nella Strategia SLTP.

I costi ammissibili sono i medesimi delle Operazioni previste dal PSR per iniziative analoghe. Qualora il GAL introduca ulteriori o differenti costi ammissibili dovrà produrre all’AdG gli elementi necessari al fine dell’applicazione della Misura .

8.2.10.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

I criteri di ammissibilità saranno definiti dal GAL nelle singole schede di Misura riportate nella Strategia SLTP. Nella loro formulazione il Gal dovrà assicurare il rispetto dei principi di uguaglianza e non

discriminazione.

I criteri di ammissibilità sono i medesimi delle corrispondenti Operazioni previste dal PSR. E' data facoltà al GAL di introdurre ulteriori o differenti criteri di ammissibilità nel rispetto di quanto previsto dall'art. 69 del Regolamento (UE) N. 1303/2013.

L'intervento ammesso a finanziamento deve realizzarsi all'interno dell'area selezionata Leader o aree limitrofe, se previsto dalla strategia presentata, nel limite del 25% della spesa pubblica totale stanziata per la Misura 19.

8.2.10.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti dal GAL nelle singole schede di Misura riportate nella Strategia SLTP.

I criteri così definiti verranno approvati dalla Commissione Leader, nell'ambito dell'esame e valutazione della candidatura presentata dal GAL.

I criteri di selezione sono i medesimi delle corrispondenti Operazioni previste dal PSR. Qualora il GAL introduca ulteriori o differenti criteri di selezione dovrà produrre all'AdG gli elementi necessari ai fini della valutazione della loro applicabilità.

8.2.10.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Importi e aliquote di sostegno sono gli stessi definiti all'interno delle singole Operazioni previste nel PSR della Provincia di Trento per iniziative analoghe. Il GAL ha facoltà di derogarvi proponendo un'intensità di aiuto diversa, minore o maggiore, in relazione al ruolo strategico riconosciuto ad una determinata Operazione ma comunque sempre nel rispetto del limite previsto dall'Allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Conseguentemente, le operazioni finanziate nel quadro di LEADER potrebbero avere maggiore intensità d'aiuto rispetto a interventi analoghi sostenuti tramite altre misure dello sviluppo rurale.

L'importo totale di spesa pubblica per le Operazioni 19.1, 19.2, 19.3 e 19.4 è pari ad Euro 18.000.000,00, di cui Euro 7.736.400,00 di quota FEASR nel periodo 2014/2020, a tali risorse sono aggiunti Euro 3.507.210,44 di spesa pubblica totale, di cui Euro 1.507.399,05 di quota FEASR (risorse ordinarie) per il periodo transitorio 2021/2022, la dotazione complessiva in spesa pubblica totale 2014/2022 sale quindi ad Euro 21.507.210,44 di cui Euro 9.243.799,05 in quota FEASR.

8.2.10.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.2.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

--

8.2.10.3.2.9.2. *Misure di attenuazione*

--

8.2.10.3.2.9.3. *Valutazione generale della misura*

--

8.2.10.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Le spese ammissibili a contributo per la Misura sono quelle effettivamente sostenute dal beneficiario finale comprovate da fatture o relativi giustificativi di pagamento aventi forza probante equivalente.

8.2.10.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

--

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

--

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

--

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

--

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013, gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013, la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

8.2.10.3.3. 19.3.1 Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del GAL

Sottomisura:

- 19.3 - Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale

8.2.10.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento mira a promuovere la preparazione e l'attuazione della cooperazione tra territori appartenenti ad uno stesso Stato membro, cooperazione interterritoriale, o facenti parte di Stati membri diversi, cooperazione transnazionale, comprendendo tra questi anche i Paesi terzi. L'intervento sostiene tutti quei progetti ideati e realizzati in ambito locale, che apportano un reale valore aggiunto al territorio e non sono limitati a un semplice scambio di esperienze.

I principali obiettivi del presente intervento sono:

- ricercare la complementarità tra territori diversi;
- incentivare scambi di esperienze e sinergie tra territori diversi che implementano lo stesso tipo di Strategia SLTP;
- raggiungere la massa critica per realizzare determinati progetti che non potrebbero trovare applicazione in una sola zona a causa del limitato bacino oppure la cui efficacia aumenta se maggiormente diffusa.

La Cooperazione mette in connessione non soltanto Gruppi di Azione Locale ma anche partnership tra soggetti pubblici e privati, a carattere rurale o non, che siano impegnati nell'attuazione di strategie di sviluppo locale.

L'operazione si articola in due sotto-operazioni:

- supporto tecnico preparatorio, comprendente i costi di preparazione tecnica, monitoraggio e assistenza al progetto di cooperazione interterritoriale e transnazionale, di cui beneficiario è il GAL;
- costi per l'attuazione dei progetti di cooperazione, interterritoriale o transnazionale, con beneficiario terzo rispetto al GAL.

Ai sensi dell'art. 44, paragrafo 1, del Regolamento (UE) n.1305/2013 per i progetti di cooperazione interterritoriale o transnazionale il supporto tecnico preparatorio è concesso a condizione che i GAL siano in grado di dimostrare che si apprestano a realizzare un progetto concreto. E' quindi essenziale che i progetti siano sufficientemente strutturati dal punto di vista della pianificazione delle attività previste e che riportino l'indicazione di obiettivi e risultati chiaramente identificabili e misurabili e che non si configurino quindi come mera dichiarazione di intenti o buoni propositi.

Le iniziative finanziate all'interno della Cooperazione saranno attuate nell'ambito delle Operazioni previste dal PSR, ad esclusione delle Misure 10, 11, 13 e 16 non attivabili. Sono inoltre ammissibili altre Operazioni individuate dal GAL nella Strategia SLTP ancorché non ricomprese nel PSR purché consentano il raggiungimento delle priorità/focus area di cui all'art.5 del Reg. (UE) n. 1305/2013. Tali iniziative sono ammissibili nell'ambito e nei limiti della normativa comunitaria "de minimis" di cui al Reg. (UE) n. 1407/2013. Alternativamente all'applicazione della regola "de minimis" si potrà procedere, su richiesta del GAL supportata dalla documentazione necessaria, alla notifica delle Operazioni.

La Strategia SLTP dovrà riportare la complementarietà e la sinergia con le Operazioni previste dal PSR al fine di evitare il doppio finanziamento.

Al GAL è demandata l'attività di monitoraggio del progetto di cooperazione.

8.2.10.3.3.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Contributi in conto capitale.

8.2.10.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 "Ammissibilità".

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

8.2.10.3.3.4. Beneficiari

Sono individuati i seguenti beneficiari:

- GAL selezionato, per il supporto tecnico preparatorio;
- Attori locali, pubblici o privati, promotori del progetto, designati dal GAL nell'accordo di cooperazione.

8.2.10.3.3.5. Costi ammissibili

1) Costi di preparazione tecnica, monitoraggio e assistenza al progetto di cooperazione interterritoriale e transnazionale – beneficiario esclusivo il GAL:

- spese connesse alla ricerca di partner (trasferte, vitto e alloggio, traduzioni anche nelle lingue locali, ecc.);
- spese connesse a studi di fattibilità, ricerche, consulenze specifiche, redazione del progetto;

- spese connesse alla comunicazione e informazione;
- spese generali connesse al monitoraggio e al coordinamento dei progetti.

Ai sensi dell'art. 44, paragrafo 1, del Regolamento (UE) n.1305/2013 per i progetti di cooperazione interterritoriale o transnazionale il supporto tecnico preparatorio è concesso a condizione che i GAL siano in grado di dimostrare che si apprestano a realizzare un progetto concreto.

Il sostegno è ammissibile anche nel caso in cui il progetto di cooperazione non venga poi effettivamente realizzato dal GAL. In questo caso è finanziata l'attività preparatoria svolta per la verifica della fattibilità del progetto e la sua elaborazione.

Le spese relative al sostegno tecnico preparatorio sono ammesse durante la fase di elaborazione dei progetti e di costituzione della partnership. Ultimata tale fase, a partire dall'accordo formale tra le parti interessate, tale sostegno non è più ammissibile.

2) Costi per l'attuazione dei progetti di cooperazione – beneficiario terzo rispetto al GAL – comprendente le azioni finalizzate alla loro attuazione:

- i costi ammissibili per tale tipologia sono quelli previsti dalle schede di Operazione del PSL per iniziative analoghe. Qualora il GAL introduca ulteriori o differenti costi ammissibili dovrà produrre all'AdG gli elementi necessari ai fini della valutazione della loro applicabilità.

Le spese relative al coordinamento e al monitoraggio dei singoli interventi sono riconosciute esclusivamente al GAL.

8.2.10.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

I progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale devono prevedere l'attuazione di un progetto concreto - pianificato e con risultati chiari e misurabili - ed indicare le ricadute sul territorio e il valore aggiunto nell'ambito della Strategia SLTP.

Il GAL può sottoscrivere un progetto di cooperazione con :

- altri GAL;
- associazioni di partner locali pubblici e privati su un territorio rurale impegnato nell'attuazione di una SSL all'interno o al di fuori dell'Unione Europea;
- associazioni di partner locali pubblici e privati su un territorio non rurale impegnato nell'attuazione di una SSL all'interno dell'Unione Europea.

La selezione dei progetti di cooperazione avverrà sulla base di domande di aiuto a valere su appositi bandi pubblicati dal GAL. I progetti di cooperazione sono successivamente valutati e approvati dalla Commissione Leader entro quattro mesi dalla data di presentazione degli stessi. L'AdG comunicherà alla Commissione Europea i progetti di cooperazione transnazionale approvati.

Potranno essere riconosciuti i costi preliminari alla definizione delle attività del progetto di cooperazione

sostenuti prima della presentazione della domanda di aiuto.

8.2.10.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I progetti di cooperazione devono rispondere agli obiettivi presenti nella Strategia SLTP del GAL.

8.2.10.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

1) Costi di preparazione tecnica, monitoraggio e assistenza al progetto di cooperazione interterritoriale e transnazionale:

- 100% della spesa ammessa .

2) Costi per l'attuazione dei progetti di cooperazione:

- importi e aliquote di sostegno sono gli stessi definiti all'interno delle singole Operazioni previste nel PSR della Provincia di Trento o della strategia SLTP per iniziative analoghe e comunque nel limite di quanto previsto dall'Allegato II del Regolamento n. 1305/2013.

L'importo totale di spesa pubblica per le Operazioni 19.1, 19.2, 19.3 e 19.4 è pari a Euro 18.000.000, di cui Euro 7.736.400 di quota FEASR.

8.2.10.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.3.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

8.2.10.3.3.9.2. Misure di attenuazione

--

8.2.10.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

--

8.2.10.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Le spese ammissibili a contributo per la Misura sono quelle effettivamente sostenute dal beneficiario finale comprovate da fatture o relativi giustificativi di pagamento aventi forza probante equivalente.

8.2.10.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

--

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

--

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

--

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

--

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

--

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto

concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

--

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

--

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

--

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013, gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013, la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

--

8.2.10.3.4. 19.4.1 Sostegno per costi di gestione e animazione

Sottomisura:

- 19.4 - Sostegno per i costi di gestione e animazione

8.2.10.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione è finalizzata a sostenere il GAL sia nella fase di animazione territoriale - azioni dirette alla diffusione della strategia sul territorio interessato e allo scambio di informazioni - e sia nella fase di attuazione della Strategia di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (Strategia SLTP), finanziando le attività del GAL come promotore dello sviluppo locale nella gestione, nel monitoraggio e nella valutazione della strategia e le spese relative al funzionamento della struttura.

Ai fini del presente intervento e dell'attuazione della strategia, il GAL assume i seguenti impegni:

- mantiene tutti i requisiti di ammissibilità previsti dal presente intervento per l'intero periodo di programmazione;
- elabora ed attiva apposite procedure e criteri di selezione delle operazioni trasparenti, non discriminatori e tali comunque da evitare conflitti di interesse;
- assicura la massima trasparenza di tutti i processi decisionali, garantendo comunque l'osservanza delle disposizioni previste dai regolamenti di riferimento e dalle ulteriori norme vigenti in materia di informazione, comunicazione e pubblicità per quanto riguarda in particolare gli atti adottati, la gestione delle risorse, gli interventi attivati e le attività svolte, i compensi erogati nonché i risultati ottenuti e la ricaduta, anche in termini di valore aggiunto, della propria azione, attivando tutte le misure e gli accorgimenti ritenuti utili e necessari per tali finalità e privilegiando comunque formule innovative e l'utilizzo delle ICT e della comunicazione internet.

Il sostegno per i costi di esercizio e animazione è concesso nel limite del 25% della spesa pubblica sostenuta nell'ambito della Strategia SLTP– Operazione 19.2.1.

8.2.10.3.4.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Contributi in conto capitale.

E' ammessa la concessione di un anticipo non superiore al 50% calcolato sul totale della spesa pubblica prevista per tale Operazione. Tale anticipo sarà garantito da una fidejussione corrispondente al 110% dell'importo anticipato.

8.2.10.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 “Ammissibilità”.

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all’applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell’Unione europea agli aiuti «de minimis».

8.2.10.3.4.4. Beneficiari

Beneficiario dell'Operazione è il Gruppo di Azione Locale.

Il GAL :

- è un partenariato costituito da soggetti pubblici e privati che rappresentano attività ed interessi presenti all’interno del relativo ambito territoriale;
- risulta costituito in una forma giuridica legalmente riconosciuta ai sensi del codice civile e può assumere personalità giuridica;
- è amministrato da un organo decisionale nel quale né le autorità pubbliche né alcun singolo gruppo di interesse possono rappresentare più del 49% degli aventi diritto al voto;
- approva e dispone di un organigramma che prevede una figura di direttore dotata di qualificazione e competenza dimostrabile e documentabile e almeno una figura di responsabile amministrativo;
- approva e attiva specifici standard organizzativi e operativi in grado di identificare, monitorare e governare le possibili situazioni di conflitto di interesse rilevabili nell’ambito della propria attività e azione;
- ha sede operativa all’interno dell’ambito territoriale designato;
- propone al territorio designato quale area Leader e presenta all’AdG una Strategia SLTP integrata e multisettoriale basata sugli elementi di cui all’art. 33 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, assumendo la responsabilità della sua attuazione.

8.2.10.3.4.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese legate alla gestione e implementazione della Strategia SLTP del GAL:

- spese per il personale (dipendenti, collaboratori, consulenti, ecc.), comprese spese per missioni e trasferte;
- spese per acquisizione di competenze (formazione del personale del GAL);
- spese connesse agli obblighi di informazione, pubblicità e trasparenza (elaborazione e pubblicazione di bandi e avvisi pubblici, targhe informative obbligatorie, creazione e sviluppo sito web del GAL, redazione e pubblicazione di articoli e redazionali);
- spese per consulenze specialistiche connesse con l'attuazione della Strategia SLTP;
- acquisto o noleggio di arredi, attrezzature, dotazioni di ufficio;
- costi legati al monitoraggio e alla valutazione della strategia.

Sono ammissibili le spese legate alle attività di animazione del territorio:

- spese di animazione, promozione e predisposizione di materiale informativo (brochure, pubblicità, ecc);
- spese di trasferta;
- spese per l'organizzazione di eventi promozionali e di formazione degli animatori;
- acquisto o noleggio di materiale informatico o telematico.

L'AdG provvederà a stilare un prezzario delle principali voci di spesa ammissibili rientranti nell'Operazione a cui il GAL dovrà attenersi e a cui, in ogni caso, si farà riferimento per il riconoscimento delle spese sostenute. Ad esempio – non esaustivo:

- spese per il personale: vanno ricondotte al contratto dell'Amministrazione provinciale con professionalità equiparabili. La selezione del personale avverrà mediante una procedura di selezione ad evidenza pubblica, con l'eventuale eccezione della figura dirigenziale;
- spese per acquisizione di competenze specialistiche: applicazione della legge provinciale in materia di contratti LP 23/90;
- spese per missioni e trasferte: applicazione dei parametri provinciali previsti per le missioni;
- acquisto o noleggio di arredi, attrezzature, dotazioni di ufficio: rispetto procedura di selezione di tipo concorrenziale.

Il prezzario sarà riportato nel bando di selezione delle domande di aiuto per l'attuazione della Misura 19.

Non sono ammissibili gli interessi passivi né il costo delle polizze volte ad assicurare gli amministratori e/o i dipendenti per i danni eventualmente arrecati a terzi. Non sono ammesse ammende, penali finanziarie e spese per controversie legali.

8.2.10.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

Le spese legate alla gestione e implementazione della Strategia SLTP del GAL devono rispondere ai seguenti obiettivi:

- garantire il buon funzionamento dei GAL e la corretta esecuzione dei compiti ad essi affidati;
- garantire un'adequata gestione dell'attuazione della Strategia SLTP da parte del GAL;
- garantire un buon funzionamento del partenariato e delle strutture tecnico-operative ed

amministrative;

- sostenere una migliore crescita delle capacità progettuali, organizzative e gestionali a livello locale.

Le spese legate alle attività di animazione del territorio devono rispondere ai seguenti obiettivi:

- garantire la massima informazione a livello locale sulla strategia adottata e in merito agli strumenti finanziari messi a disposizione dei potenziali beneficiari, favorendo lo scambio tra gli attori locali;
- supportare azioni di informazione sulla Strategia SLTP;
- sostenere le attività di sviluppo di progetti.

L'ammissibilità dell'intervento e delle relative spese decorre dalla data di approvazione della graduatoria di selezione della Strategia SLTP e del GAL da parte della Giunta provinciale.

8.2.10.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Non pertinente per la presente Operazione.

8.2.10.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aiuto concesso è pari al 100% della spesa ammissibile a contributo.

L'importo della spesa pubblica totale per le Operazioni 19.1, 19.2, 19.3 e 19.4 è pari a Euro 18.000.000, di cui Euro 7.736.400 di quota FEASR.

8.2.10.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

8.2.10.3.4.9.2. Misure di attenuazione

8.2.10.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.10.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Le spese ammissibili a contributo per la Misura sono quelle effettivamente sostenute dal beneficiario finale comprovate da fatture e relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, da documenti aventi forza probante equivalente.

8.2.10.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013, gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013, la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

8.2.10.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Quale norma generale in merito all'ammissibilità delle spese, il Regolamento (UE) n. 1305/2013, art. 62, dispone che "gli Stati Membri si accertano che tutte le misure di sviluppo rurale che intendono attuare siano verificabili e controllabili". Le spese ammissibili a contributo per la Misura 19 LEADER sono quelle effettivamente e definitivamente sostenute dal beneficiario finale; ai fini della loro verificabilità e controllabilità, queste devono corrispondere a "pagamenti effettivamente sostenuti", comprovati da fatture e relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, da documenti aventi forza probante equivalente.

In sede di deliberazioni attuative la Giunta provinciale potrà prevedere eventuali lavori in economia, nel limite di 5000 Euro per domanda; tali lavori verranno contabilizzati a misura; la congruità verrà definita in base ad uno specifico prezzario approvato dalla Giunta provinciale stessa e redatto in base a prezzi di mercato ridotti del 20%.

In ottemperanza ai contenuti dell'articolo 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 e relativi documenti attuativi, al fine di definire correttamente l'importo del sostegno e per rendere verificabili e controllabili le condizioni di misura, i beneficiari sono tenuti a presentare unitamente alla domanda la documentazione tecnica riguardante l'intervento proposto. La Provincia, anche con l'ausilio del personale sul territorio, provvede ad effettuare una valutazione di congruità e di corrispondenza con i criteri definiti nel bando pubblico.

Sulla scorta delle verifiche effettuate, l'Autorità di Gestione, in collaborazione con l'OP Appag, ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni ed alle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

Procedure di gara: la Provincia applicherà le norme comunitarie e nazionali in materia di appalti pubblici al

fine di garantire una necessaria trasparenza, concorrenza ed una adeguata pubblicità.

Ragionevolezza dei costi: i costi devono essere ragionevoli e coerenti con le condizioni di mercato. La scelta della PAT è quella di applicare di norma costi standard al fine di ridurre anche l'onere amministrativo e la discrezionalità del tecnico nell'istruttoria della domanda.

Per l'acquisto di alcune tipologie di attrezzature sarà predisposto uno specifico prezzario di riferimento, in cui potranno essere inquadrati i limiti massimi di spesa ammissibile per le singole attrezzature.

Per le restanti spese viene fatta una valutazione su almeno tre preventivi di spesa di prodotti di marche e ditte in concorrenza.

Sistemi informatici: tutte le domande di aiuto/pagamento saranno caricate e quindi rintracciabili sul sistema informatico della Provincia sia a supporto dei beneficiari che dell'Amministrazione pubblica per ridurre gli errori.

Definizione dei controlli da eseguire: chiara ripartizione tra controlli amministrativi e in loco e delle relative modalità di svolgimento.

Sistemi di controllo: tracciatura di ogni fase del controllo mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto.

Domande di aiuto/pagamento: errori di compilazione da parte dei beneficiari.

Destinazione dell'intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d'uso nel tempo dell'investimento.

8.2.10.4.2. Misure di attenuazione

Le procedure attuate prevedono la registrazione dell'attività di controllo svolta e dei risultati della verifica nel sistema informativo agricolo provinciale – SIAP - per le domande di aiuto e nel sistema operativo contabile - SOC - per i pagamenti.

Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli).

Al termine della verifica deve essere redatto un attestato che dimostri che tali verifiche sono state effettuate (apposite check-list).

Deve essere provato che le operazioni sono state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).

Pista di controllo: le informazioni relative ai documenti che attestano l'autorizzazione e il pagamento delle domande devono essere disponibili per assicurare in ogni momento una pista di controllo sufficientemente dettagliata (ripercorribilità della singola domanda).

Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1 % della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è stato pagato il saldo a carico del FEASR.

Il GAL provvederà ad una adeguata promozione e vasta pubblicizzazione dei vantaggi e delle opportunità fornite dalla misura anche utilizzando le modalità contenute nel piano di comunicazione del PSR nonché le risorse dell'operazione 19.4.1.

8.2.10.4.3. Valutazione generale della misura

Poiché i meccanismi di governance dell'asse LEADER nella precedente programmazione hanno garantito un buon livello di verificabilità e controllabilità, sono stati in parte mutuati con correttivi e miglioramenti soprattutto ricercando semplificazione e trasparenza per i beneficiari.

Salvo casi di forza maggiore e circostanze eccezionali, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013, il contributo è rimborsato laddove entro cinque anni dal pagamento finale al beneficiario si verifichi il mancato rispetto dell'obbligo di non alienare, cedere o distogliere le opere e i beni per i quali le agevolazioni sono state concesse, oltre che in ipotesi di violazione della destinazione d'uso delle sovvenzioni erogate o di mancato esercizio dell'attività posta alla base della corresponsione dell'aiuto.

8.2.10.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Le spese ammissibili a contributo per la Misura LEADER sono quelle effettivamente sostenute dal beneficiario finale comprovate da fatture e relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, da documenti aventi forza probante equivalente.

8.2.10.6. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Si rimanda alle specifiche operazioni.

--

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

La Provincia Autonoma di Trento non attiva lo start-up kit previsto dall'art. 43 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

La selezione dei progetti di cooperazione avverrà sulla base di domande a valere su appositi bandi pubblicati dai GAL. I progetti di cooperazione sono successivamente valutati e approvati dalla Commissione Leader.

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

La selezione dei GAL è effettuata dalla commissione LEADER in base ai criteri descritti nella scheda di misura entro un anno dall'approvazione del bando da parte della Giunta Provinciale.
In ogni caso, in aderenza al disposto dell'art. 33 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, la selezione si concluderà entro due anni dalla data di approvazione dell'Accordo di Partenariato con possibilità di selezionare, se del caso, strategie aggiuntive successivamente a tale data ma comunque non oltre il 31 dicembre 2017.

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Le aree geografiche selezionate per l'attuazione della misura LEADER rispondono ai requisiti previsti dall'art. 33 paragrafo 6 del Regolamento (UE) n. 1303/2013. Non sono previste deroghe al dettato regolamentare.

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

Il LEADER è finanziato esclusivamente tramite fondi FEASR ed è complementare e sinergico con i PO finanziati dal FSE, FESR e FEAMP. L'Autorità di Gestione FEASR assicura il coordinamento dell'intervento del Programma di Sviluppo Rurale con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei e con gli strumenti di finanziamento nazionali che concorrono ai medesimi obiettivi del Programma o ne completano gli interventi, così come descritto dettagliatamente al capitolo 14.2 – Complementarietà con fondi strutturali.

E' per tali finalità che nella Commissione LEADER e nel Comitato di Sorveglianza è garantita la presenza di rappresentanti delle Autorità di Gestione degli altri fondi strutturali.

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

Ai Gruppi di azione locale, ai sensi dell'art. 42, paragrafo 2 del Regolamento (UE) n. 1305/13, può essere concesso un anticipo fino ad un massimo del 50% del contributo pubblico relativo alla sottomisura 19.4 - Sostegno per costi di gestione e animazione.

La liquidazione dell'anticipo è subordinata alla costituzione di una garanzia bancaria o equivalente pari al 110% dell'importo anticipato.

Su richiesta del GAL, l'OP può concedere anticipi ai beneficiari della strategia di sviluppo locale, come riportato dal capitolo 8.1, qualora la misura corrispondente della Strategia SLTP lo preveda.

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Compete all'Autorità di Gestione (AdG) l'istruzione e la selezione delle domande di aiuto e delle relative strategie presentate per l'attuazione della Misura 19. La selezione avverrà sulla base della valutazione delle candidature presentate in conformità al bando di selezione adottato dalla Giunta provinciale che prevederà la presentazione del Programma di Sviluppo Locale (PSL) contestualmente alla domanda. Il PSL rappresenta lo strumento di programmazione complessiva del GAL e della sua attività. Il bando descriverà puntualmente condizioni, requisiti e modalità per l'accesso all'aiuto nonché la tempistica, i criteri di selezione e le esigenze in termini di sorveglianza, controllo, monitoraggio e valutazione. I principi alla base dei criteri di selezione dei GAL sono individuati in coerenza con i fabbisogni, le priorità, le focus area, gli obiettivi di Misura e gli obiettivi trasversali.

Relativamente ai GAL i criteri di selezione riguardano:

- ampiezza del territorio, omogeneità territoriale nella copertura del territorio;
- rappresentatività del partenariato locale (come esempio – non esaustivo: multisettorialità della componente privata all'interno del partenariato; grado di rappresentatività rispetto a obiettivi strategia/ambito territoriale designato; esperienza e competenza dei partner associati);
- capacità gestionale, organizzativa, strategica delle strutture del GAL: assetto organizzativo, competenze dello staff per dimostrare l'adeguata dotazione in termini di risorse gestionali e professionali sia di direzione che di gestione economica, amministrativa, giuridica, nonché di progettazione e comunicazione, presenza sul territorio Leader di sedi idonee, competenze e garanzie in archiviazione tracciabilità della documentazione prodotta.

Relativamente alla Strategia SLTP i criteri di selezione riguardano:

- focalizzazione tematica e integrazione fra i tre temi proposti;
- qualità della proposta progettuale in particolare in termini di innovazione;
- presenza e qualità della proposta progettuale relativa alla Misura 19.3 - Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del GAL.

Ai fini dell'ammissibilità è inoltre richiesta la presenza di una rappresentante delle Pari Opportunità nel partenariato pubblico-privato. La rappresentante sarà designata, su richiesta del GAL, dalla Commissione provinciale Pari Opportunità tra donna e uomo, organo consultivo del Consiglio provinciale e della Giunta provinciale in materia di pari opportunità istituito nel 1993 (L.P. 10/12/1993 n. 41). La Commissione ha il compito di promuovere azioni positive per sostenere le donne a concorrere con le stesse opportunità degli uomini ad apportare il proprio contributo allo sviluppo della nostra società, ad esprimere le proprie potenzialità e creatività, a lasciare la propria impronta ed a trasmettere la propria esperienza nel corso della vita; è dunque impegnata su molti fronti che spaziano dalla formazione, agli interventi relativi alla vita personale nei suoi molteplici aspetti, alla vita lavorativa, alla vita politica e sociale.

L'AdG si avvarrà del supporto di un'apposita commissione interdipartimentale, la Commissione Leader, per l'individuazione dei GAL aggiudicatari.

La Commissione Leader, istituita con atto formale della Giunta provinciale, è formata da funzionari esperti, rappresentanti dei Dipartimenti provinciali dei settori coinvolti dalla Misura. E' in ogni caso assicurata la rappresentanza delle AdG del Fondo Sociale Europeo - FSE e del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - FESR. Alla Commissione compete l'approvazione delle iniziative presentate nell'ambito dell'attuazione della Misura. L'approvazione si concretizza in un documento autorizzativo alla spesa che consente al GAL di deliberare la concessione del contributo al beneficiario (compreso beneficiario il Gal). L'AdG potrà individuare una soglia economica entro la quale sarà possibile prescindere dall'emissione del modello autorizzativo alla spesa.

Il GAL selezionato per l'attuazione del progetto Leader dovrà:

- garantire la coerenza con la Strategia SLTP nella selezione delle operazioni, stabilendo l'ordine di priorità delle stesse in funzione del loro contributo al conseguimento degli obiettivi e dei target della Strategia;
- elaborare e pubblicare i bandi di selezione delle domande di aiuto definendo i criteri di selezione nel rispetto dei principi di uguaglianza e non discriminazione;
- ricevere e valutare le domande di aiuto;
- effettuare i controlli amministrativi sulle domande di aiuto del quale è responsabile;
- selezionare le operazioni, fissare l'importo del sostegno e predisporre le graduatorie di merito;

- presentare le iniziative ammesse in priorità all'AdG per la loro valutazione e approvazione da parte della Commissione Leader;
- dare comunicazione al beneficiario della concessione del sostegno;
- caricare le iniziative nel sistema informativo;
- predisporre e presentare gli elenchi di liquidazione all'OP;
- verificare l'attuazione della Strategia SLTP e delle operazioni finanziate;
- svolgere eventuali ulteriori funzioni delegate dall'AdG.

Nella gestione di tutte le attività il GAL, a garanzia di un corretto utilizzo dei fondi, si conforma al rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa comunitaria, nazionale e provinciale.

Si impegna inoltre a garantire l'adozione di regole appropriate per assicurare la trasparenza nel processo di selezione dei progetti ed evitare situazioni di conflitto di interesse. In particolare dovrà assicurare che, nella partecipazione al voto per la selezione dei progetti, i voti dei rappresentanti del partenariato economico e sociale e degli altri rappresentanti della società civile rappresentino almeno il 50% dei votanti (rispetto del "double quorum"). Il rispetto potrà essere assicurato anche mediante l'adozione di procedure scritte o altre forme di votazione che non prevedono la presenza fisica dei votanti.

L'Organismo Pagatore (OP) potrà conferire al GAL selezionato per l'attuazione del progetto Leader, mediante sottoscrizione di apposita convenzione, l'esercizio di alcune funzioni in capo all'OP, riguardanti Misure/Operazioni di attuazione del Progetto Leader qualora il GAL non risulti beneficiario dell'aiuto. Potranno essere oggetto di delega le attività :

- ricezione delle domande di pagamento;
- effettuazione dell'istruttoria delle domande di pagamento;
- calcolo degli importi da liquidare;
- constatazione e/o contestazione delle irregolarità;
- adozione degli eventuali atti amministrativi di riduzione/esclusione degli aiuti;
- eventuali controlli in loco ed ex post;
- conservazione dei fascicoli di domanda.

Il GAL dovrà svolgere le funzioni delegate osservando puntualmente le modalità e i termini indicati nella convenzione sottoscritta e negli appositi documenti predisposti dall'OP.

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013, gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013, la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

La Strategia locale dovrà riportare la complementarità e la sinergia delle operazioni inserite nelle Misure di cui agli artt. 19, 20, 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

--

8.2.10.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Nessuna.

9. PIANO DI VALUTAZIONE

9.1. Obiettivi e scopo

Una dichiarazione relativa agli obiettivi e allo scopo del piano di valutazione, basata sulla garanzia che siano intraprese attività di valutazione sufficienti e adeguate, volte in particolare a fornire le informazioni necessarie alla direzione del programma, alle relazioni annuali sull'attuazione nel 2017 e nel 2019 e alla valutazione ex post, nonché a garantire che siano disponibili i dati necessari ai fini della valutazione del PSR.

Al fine di migliorare la qualità, l'efficienza e l'efficacia dell'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale, misurandone l'impatto in rapporto agli orientamenti strategici comunitari ed ai problemi specifici del territorio, ogni PSR è soggetto ad un'attività di valutazione, effettuata da parte di un organismo valutatore indipendente [Reg. (UE) n. 1305/2013]. Pertanto, l'Autorità di Gestione, in collaborazione con il Comitato di Sorveglianza, provvederà ad individuare attraverso procedura pubblica il Valutatore indipendente. Al Valutatore indipendente sarà assegnato il compito di elaborare le valutazioni intermedie ed ex post ai sensi degli articoli 56 e 57 del Reg. (UE) n. 1303/2013. Tali documenti dovranno analizzare il grado di utilizzazione delle risorse, l'efficacia e l'efficienza della programmazione del FEASR, il relativo impatto socioeconomico e quello sulle priorità comunitarie, il raggiungimento degli obiettivi ed infine effettuare considerazioni sull'impostazione della politica di sviluppo rurale.

Di conseguenza, il Valutatore indipendente dovrà predisporre un Disegno di valutazione, funzionale alla costruzione di una valutazione efficace dell'impatto del Programma attraverso la disponibilità dei dati statistici, delle banche dati sulle domande di pagamento dei beneficiari e di interviste per analizzare casi studio specifici.

Il piano di valutazione dovrà vertere sul contributo fornito dal PSR al raggiungimento degli obiettivi per ciascuna priorità del PSR e Focus area selezionata e sul contributo del PSR alla strategia dell'Unione Europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Il valutatore indipendente sarà chiamato a valutare annualmente l'attività dell'Autorità di Gestione mentre nel 2017 e nel 2019 dovrà fornire i primi risultati anche in termini di impatto quantificandone, ove possibile, i rispettivi indicatori (di risultato ed impatto).

Entro la fine del 2026 il Valutatore avrà il compito di presentare la Valutazione ex-post, che dovrà trarre le conclusioni sul contributo definitivo del PSR 2014-2020 agli obiettivi della Strategia Europa 2020.

9.2. Governance e coordinamento

Breve descrizione delle modalità di monitoraggio e valutazione per il PSR, in cui si identificano i principali organismi coinvolti e le loro responsabilità. Spiegazione del modo in cui le attività di valutazione sono legate all'attuazione del PSR in termini di contenuto e tempi.

9.2.1 Soggetti e compiti

Di seguito sono descritti i principali soggetti coinvolti nel sistema di monitoraggio, sorveglianza e

valutazione del PSR 2014-2020 ed i loro compiti.

Autorità di Gestione: responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del Programma [art. 66 Reg. (UE) 1305/2013]. Assicura l'esistenza di un sistema elettronico adeguato per la registrazione, conservazione e gestione dei dati del PSR che trasmette alla Commissione nei tempi stabiliti dall'art. 66 del Reg. (UE) 1305/2013. Garantisce che tutti i beneficiari e gli organismi che partecipano agli interventi siano informati sugli obblighi e sui requisiti derivanti dalla richiesta di aiuto. Garantisce che la Valutazione ex ante [art. 55 Reg. (UE) 1303/2013] sia conforme al sistema di monitoraggio e valutazione, nonché la accetta e trasmette alla Commissione.

Garantisce che sia predisposto il Piano di Valutazione e che siano effettuate le valutazioni, in conformità all'art. 56 del Reg. (UE) 1303/2013, le sottopone al Comitato di Sorveglianza e le trasmette alla Commissione. Istituisce, convoca e coordina le attività del Comitato di Sorveglianza.

Redige la Relazione Annuale sullo stato di attuazione del Programma e la trasmette alla Commissione previa approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza.

Assicura che l'Organismo pagatore sia informato delle procedure applicate e degli eventuali controlli effettuati sugli interventi selezionati per il finanziamento, prima che ne siano autorizzati i pagamenti.

Infine, pubblicizza il Programma informando i potenziali beneficiari, le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali.

L'Autorità di Gestione sarà supportata con adeguate risorse umane e tecnologiche. Riguardo al primo aspetto, è attivo presso l'amministrazione provinciale l'Ufficio di Supporto all'Autorità di Gestione, il cui compito è quello di supportare l'AdG nello svolgimento delle proprie attività. In caso di necessità, può essere individuato del personale qualificato da impiegare presso l'Ufficio di Supporto all'Autorità di Gestione, attraverso la Misura 20 Assistenza Tecnica.

In relazione alle risorse tecnologiche, l'AdG potrà fare affidamento sui dati dei fascicoli aziendali e delle domande di aiuto e pagamento archiviati nell'ambito del Sistema Informativo Agricolo provinciale (SIAP). La disponibilità dei dati sarà resa possibile attraverso piattaforme software di business intelligence che utilizzano un data warehouse che integra i dati di diversa provenienza (fascicoli aziendali, domande di aiuto e pagamento a superficie, domande di aiuto e pagamento investimenti, dati contabili dei pagamenti). Anche per le risorse tecnologiche è prevista la possibilità di sviluppo attingendo alle risorse finanziarie previste dalla Misura 20 Assistenza Tecnica.

Comitato di Sorveglianza: soggetto principale per valutare l'attuazione del programma e i progressi compiuti nel conseguimento dei suoi obiettivi [art. 49 Reg. (UE) 1303/2013]. Si riunisce almeno una volta all'anno per esaminare tutti gli aspetti che incidono sui risultati del Programma, comprese le verifiche di efficacia dell'attuazione [Relazioni di attuazione, conformemente all'art. 50 Reg. (UE) 1303/2013] ed è consultato ogniqualvolta siano apportate modifiche ai contenuti del Programma. Infine analizza ed approva tutte le attività ed i documenti del Valutatore indipendente.

Organismo Pagatore: funzionalmente indipendente all'Autorità di Gestione, per l'attuazione del presente PSR l'Organismo Pagatore riconosciuto è l'Agenzia Provinciale per i Pagamenti in Agricoltura (APPAG). All'OP competono le seguenti funzioni:

- definizione e attuazione delle procedure di raccolta e trattamento delle domande attraverso il proprio sistema informativo;

- controllo dell'ammissibilità delle domande, della procedura di attribuzione degli aiuti, della loro conformità alle norme comunitarie;
- esecuzione e contabilizzazione dei pagamenti;
- fornitura dei dati tecnici, economici e finanziari ai sistemi di monitoraggio;
- effettuazione dei controlli previsti dalla normativa comunitaria;
- presentazione dei documenti necessari nei tempi e nella forma previsti dalle norme comunitarie;
- accessibilità dei documenti e della loro conservazione.

Amministrazione provinciale: il Servizio Agricoltura, il Servizio Foreste e Fauna e il Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette hanno il compito di supportare l'Autorità di Gestione e fornire informazioni e dati al Valutatore indipendente. A loro spetta anche il compito di raccogliere i dati necessari per il monitoraggio, forniti in sede di raccolta delle domande di aiuto da parte dei beneficiari.

Beneficiari degli aiuti del PSR: soggetti responsabili di fornire informazioni statistiche utili al monitoraggio ed alla valutazione in occasione della presentazione delle domande di aiuto e di pagamento o successivamente se necessario. Se selezionati per casi studio specifici, devono collaborare con il Valutatore Indipendente per l'elaborazione delle valutazioni di impatto e di risultato delle misure per le quali hanno richiesto l'aiuto.

Gruppo di Azione Locale: partecipa attivamente al sistema di monitoraggio e valutazione della Strategia di Sviluppo Locale, fornendo tutte le informazioni richieste dall'Autorità di Gestione e dal Valutatore Indipendente.

Valutatore ex ante: soggetto indipendente individuato mediante procedura pubblica da parte dell'Autorità di Gestione. Valuta la correttezza dell'analisi di contesto, analisi SWOT, analisi dei fabbisogni, strategia del PSR, scelta delle misure per soddisfare i bisogni individuati e la sostenibilità ambientale delle misure del PSR. Infine valuta la correttezza del presente piano di valutazione rispetto a quanto previsto a livello comunitario.

Valutatore indipendente: soggetto indipendente individuato mediante procedura pubblica da parte dell'AdG. Nel corso della programmazione valuta ed approva, assieme al Comitato di Sorveglianza, l'avanzamento del PSR, le modifiche di contenuto e finanziarie proposte dall'AdG al PSR e la completezza delle Relazioni Annuali d'Esecuzione. Inoltre, predispone il Disegno di Valutazione, le Valutazioni annuali ed Ex post del Programma. Con il supporto dell'AdG, il Valutatore dovrà quantificare il valore degli indicatori di risultato e di impatto per le Valutazioni in itinere ed ex-post. Per lo svolgimento di tale compito, oltre alle banche dati utilizzate per il monitoraggio del PSR, potrà avvalersi per specifici casi studio dei dati forniti direttamente da un numero selezionato di beneficiari.

Valutatore strategico dei Programmi FESI: l'Autorità di Gestione, il Valutatore indipendente e l'Organismo Pagatore del PSR si confronteranno e collaboreranno con i rappresentanti degli altri fondi strutturali e con esperti provenienti da istituti di ricerca al fine di valutare l'impatto provinciale complessivo dei Fondi ESI alle priorità di Europa2020.

Rete Rurale Nazionale: riunisce le organizzazioni e amministrazioni nazionali impegnate nello sviluppo rurale. Alla RRN spetta il compito di [art. 54 Reg. (UE) 1305/2013]: stimolare la partecipazione dei portatori d'interesse all'attuazione dello sviluppo rurale, migliorare la qualità dell'attuazione dei programmi, informare il pubblico e i potenziali beneficiari, promuovere l'innovazione.

9.2.2 Documentazione

Relazione Annuale d'Esecuzione: l'Autorità di Gestione, al fine di permettere una corretta valutazione del PSR, entro il 30 giugno 2016 ed entro il 30 giugno di ogni anno successivo, predispone e presenta alla Commissione una Relazione Annuale sull'Esecuzione del programma (RAE) previa approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza [art. 75 Reg. (UE) n. 1305/2013]. Tali relazioni contengono informazioni chiave sull'attuazione del programma e sulle sue priorità con riferimento: ai dati finanziari, agli indicatori comuni e specifici del programma, ai valori obiettivo, ai cambiamenti nei valori degli indicatori di risultato e dei valori ai target intermedi definiti nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione [art. 50 Reg. (UE) 1303/2013]. Inoltre, le relazioni indicano una sintesi delle conclusioni di tutte le valutazioni del Programma rese disponibili durante il precedente anno finanziario, gli aspetti che incidono sul programma, nonché le misure adottate.

Notifica delle modifiche: durante l'intero periodo di programmazione, nel caso in cui fossero necessarie modifiche tecniche o finanziarie al PSR, l'Autorità di Gestione le sottoporrà all'approvazione del Comitato di Sorveglianza attraverso procedura di consultazione al fine di assicurare una corretta valutazione del PSR. A seguito dell'approvazione del Comitato di Sorveglianza, la notifica delle modifiche verrà trasmessa alla Commissione per l'approvazione definitiva [art. 30 Reg. (UE) 1303/2013]. Le richieste di modifica presentate descriveranno l'impatto atteso dalle stesse sul programma e sulla realizzazione della strategia dell'Unione e sul conseguimento degli obiettivi specifici.

Disegno di valutazione: il Valutatore indipendente è tenuto a predisporre entro il 30 giugno 2016 il Disegno di Valutazione. Tale documento, sottoposto all'approvazione del CdS nel corso del 2016, descrive le modalità di esecuzione delle attività di valutazione nel periodo 2017-2024.

Valutazione parziale in itinere: il Valutatore indipendente nel corso della programmazione presenta due valutazioni parziali dei progressi ottenuti nel conseguimento degli obiettivi strategici del PSR: una entro giugno 2017 e una entro giugno 2019. La Valutazione dovrà basarsi sull'avanzamento degli indicatori di output e risultato previsti dal PSR.

Valutazione ex post: il Valutatore indipendente entro giugno 2026 presenta la valutazione definitiva del contributo del PSR alla realizzazione della strategia di Europa2020, utilizzando i valori definitivi degli indicatori di risultato e di impatto.

9.3. Temi e attività di valutazione

Descrizione indicativa dei temi e delle attività di valutazione previsti, compresi, ma non esclusivamente, il rispetto dei requisiti in materia di valutazione di cui al regolamento (UE) n. 1303/2013 e al regolamento (UE) n. 1305/2013. Essa comprende: a) le attività necessarie per valutare il contributo di ciascuna priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale, di cui all'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1305/2013, agli obiettivi di sviluppo rurale fissati all'articolo 4 del medesimo regolamento, la valutazione dei valori dell'indicatore di risultato e di impatto, l'analisi degli effetti netti, le questioni tematiche, inclusi i sottoprogrammi, le questioni trasversali, la rete rurale nazionale e il contributo delle strategie di sviluppo

locale di tipo partecipativo; b) il sostegno previsto per la valutazione a livello dei GAL; c) elementi specifici del programma, quali il lavoro necessario per elaborare metodologie o per trattare settori strategici particolari.

Il Piano di Valutazione deve valutare i risultati e il contributo del PSR al raggiungimento degli obiettivi PAC e della strategia dell'Unione Europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

In linea con i Regolamenti, la valutazione viene effettuata per migliorare la progettazione e realizzazione del Programma, rispondendo in primis alle seguenti domande:

- rilevanza degli interventi: gli interventi del PSR hanno affrontato le necessità più importanti?;
- efficacia e risultati: in che misura sono stati raggiunti gli obiettivi e i traguardi?;
- efficienza: il Programma ha sfruttato appieno le risorse impiegate?;
- impatto: in che misura gli interventi hanno contribuito al cambiamento desiderato nell'area programmata?;

Come specificato nel Regolamento e negli atti d'esecuzione, gli elementi comuni della valutazione devono comprendere:

- la logica d'intervento ossia la correlazione fra la gerarchia degli obiettivi dell'UE, orizzontali e specifici, le priorità del PSR, gli obiettivi specifici delle Focus area e le misure attuate;
- le domande valutative comuni formulate dalla Commissione e legate agli obiettivi della PAC e alle questioni trasversali;
- la quantificazione degli indicatori (di contesto, prodotto, risultato, output, impatto) legati alle focus area, al fine di misurare gli effetti della politica attuata;
- i documenti di orientamento che spiegano l'approccio comune alla valutazione del PSR.

La risposta alle domande valutative dovrà essere formulata attraverso lo studio di precise tematiche di valutazione, sia di interesse comune che specifiche.

In particolare, sarà compito della valutazione:

- osservare le tendenze di sviluppo dell'analisi di contesto, utilizzando gli indicatori di contesto e specifici del Programma;
- valutare l'efficacia, l'efficienza e l'impatto del programma e il suo contributo agli obiettivi della PAC. Ciò include l'analisi degli effetti netti del programma rispetto ai cambiamenti osservati nell'analisi di contesto;
- monitorare i progressi del PSR in relazione agli indicatori di output, di risultato e di impatto;
- valutare i progressi e la realizzazione dei temi comuni e specifici della valutazione;
- valutare il contributo del PSR agli obiettivi trasversali (innovazione, ambiente e clima) e alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva;
- valutare l'utilizzo dei fondi di assistenza tecnica e il contributo della Rete Rurale Nazionale.

Nell'ambito delle tematiche comuni e trasversali, per la valutazione del PSR provinciale, sono individuati i seguenti temi:

1. effetti del PSR sugli obiettivi trasversali: innovazione, ambiente e cambiamenti climatici. Essendo i tre temi trasversali fenomeni complessi, in costante evoluzione e difficilmente quantificabili, la

valutazione focalizzerà l'attenzione esclusivamente su alcuni aspetti ritenuti fondamentali.

- Innovazione: verrà valutato il contributo alla Priorità 1 da parte di quelle misure che giocano un ruolo fondamentale nel promuovere approcci innovativi nel PSR, ossia le misure rivolte al trasferimento di conoscenze e dei servizi di consulenza ed i gruppi operativi PEI.
 - Ambiente: nel PSR 2007-2013 il contributo del PSR alle tematiche ambientali era già stato affrontato, pertanto nella programmazione 2014-2020 verranno analizzati più nel dettaglio due aspetti diversi di tale tema: la gestione della biodiversità e la preservazione del capitale naturale, in particolare l'integrazione tra la conservazione della natura e lo sviluppo sostenibile del territorio.
 - Clima: come sottolineato nella VAS, il PSR non presenta particolari criticità legate al clima. Le misure attuate sono volte principalmente all'adattamento ai cambiamenti climatici, pertanto verranno valutati tre aspetti: la resilienza dei sistemi agro-forestali, il water management e gli investimenti di diversificazione rivolti alla produzione e utilizzo di energie rinnovabili.
 - La valutazione dei tre temi trasversali verrà condotta attraverso ricerche documentali, interviste con responsabili di misura, beneficiari, focus group o casi studio.
2. il contributo del PSR alle sei Priorità dell'Unione in materia di Sviluppo Rurale. Particolare attenzione verrà posta alla valutazione del contributo del PSR all'incremento della competitività del settore agricolo e forestale: l'obiettivo è valutare l'effettivo miglioramento delle prestazioni globali delle aziende a seguito degli investimenti finanziati con il PSR;
 3. risultati e impatti del PSR in materia di sviluppo locale: si intende valutare se nel territorio LEADER, il GAL sia stato in grado di stimolare lo sviluppo locale, promuovendo in modo efficiente la strategia sviluppata nell'ambito del Piano di Sviluppo Locale;
 4. efficienza della programmazione: si ritiene necessario valutare l'efficienza nella gestione del PSR per rimuovere eventuali colli di bottiglia e criticità, al fine di trovare efficaci soluzioni utilizzabili nei prossimi periodi di programmazione. Inoltre si ritiene necessario valutare i costi amministrativi sostenuti nella gestione delle pratiche per consentire un incremento dell'efficienza della spesa complessiva.

Accanto a tali tematiche, sono state individuate ulteriori quattro tematiche valutative specifiche da sviluppare:

1. misure di gestione del rischio: in Trentino, dato l'elevato valore aggiunto delle produzioni agricole e i problemi di carattere meteorologico, è ampiamente diffuso il ricorso a forme assicurative sul raccolto. Pertanto il PSR della Provincia Autonoma di Trento è stato coinvolto nella sperimentazione nazionale sull'introduzione della misura di gestione del rischio e conseguentemente si ritiene indispensabile valutare i possibili impatti dei fondi di mutualità sull'effettiva redditività delle aziende;
2. giovani: data la rilevanza del problema del ricambio generazionale nell'agricoltura trentina, è indispensabile valutare gli effetti del PSR sulla scelta dei giovani di investire il proprio futuro nel settore primario;
3. zootecnia di montagna: in particolare si intende valutare l'incidenza sia del PSR che della PAC sul settore lattiero caseario e le possibili ripercussioni sul settore;
4. organizzazioni dei produttori: essendo il sistema agricolo trentino caratterizzato da un'elevata aggregazione è utile valutare l'impatto sia del PSR che dell'OCM sulle imprese.

9.4. Dati e informazioni

Breve descrizione del sistema per la registrazione, la conservazione, la gestione e la trasmissione di dati statistici relativi all'attuazione del PSR e per la fornitura di dati di monitoraggio ai fini della valutazione. L'identificazione delle fonti di dati da utilizzare, le lacune in termini di dati, le potenziali questioni istituzionali connesse con la fornitura dei dati e le soluzioni proposte. La presente sezione è finalizzata a dimostrare che saranno operativi a tempo debito sistemi adeguati di gestione dei dati.

1) Strutturazione del sistema di raccolta dei dati di monitoraggio per la valutazione

La raccolta dei dati, anche ai fini delle attività di monitoraggio e di valutazione, è resa possibile dalla disponibilità di sistemi informativi dedicati alla gestione dei fascicoli aziendali, alla presentazione delle domande di aiuto e pagamento per le misure del PSR e alle successive fasi di istruttoria e di pagamento.

La raccolta dei dati si avvale di fonti diversificate, in primis del Sistema Informativo Agricolo Provinciale (SIAP), successivamente i dati sono riorganizzati con logiche di data warehousing per poterli elaborare su piattaforme collaudate di business intelligence (Business Objects e QlikView).

Altri dati sono recuperati da fonti certificate disponibili nel contesto della provincia di Trento (dati statistici, dati georeferenziati, ecc...).

2) I sistemi informatici

L'Agenzia provinciale per i pagamenti (APPAG), quale organismo pagatore (OP), si avvale di un sistema informativo adeguato ad assicurare il corretto e regolare flusso dei dati necessari agli adempimenti previsti dalla regolamentazione comunitaria, nonché dal complesso di prescrizioni dall'Organismo di Coordinamento nazionale.

Punto di partenza dell'intero sviluppo del sistema informativo è il fascicolo aziendale, caratterizzato da una totale integrazione tra la componente gestionale classica e la componente dedicata alla gestione dell'informazione territoriale (Land Parcel Information System - LPIS).

Al fascicolo sono collegate le domande di aiuto con un'architettura dei dati che consente una interazione continua per garantire le attività di controllo in maniera dinamica e completa e permettere la storicizzazione dei dati e dei processi.

Nell'ambito del sistema informativo interagiscono centinaia di utenti interni ed esterni all'Amministrazione che, nello svolgimento delle attività di gestione del fascicolo aziendale e delle domande d'aiuto, permettono di raccogliere numerosi dati necessari per le attività di valutazione del PSR. I dati raccolti vengono poi rielaborati, tramite piattaforme di business intelligence, per l'analisi statistica di monitoraggio e per l'elaborazione degli studi di valutazione del PSR.

Nella programmazione PSR 2007 – 2013 per la gestione delle Misure ad investimento non era prevista la presentazione informatizzata delle domande, e l'iter di istruttoria era gestito integralmente tramite un sotto-

sistema dedicato (SIAP – Sistema Informativo Agricolo Provinciale). Per la programmazione 2014-20 è già in atto lo sviluppo dell'informatizzazione della raccolta anche per questa tipologia di domande.

Fin dal 2010 tutto l'iter relativo alle misure a superficie è a sistema con procedure informatizzate che interessano l'intero processo, dalla presentazione della domanda al pagamento. Le modifiche sulle misure a superficie che presenta il PSR 2014-2020 rispetto al precedente, comporterà una parziale modifica di tale sistema nei moduli di gestione delle domande e del procedimento istruttorio. Si procederà inoltre ad apportare modifiche al sistema al fine di migliorarne l'utilizzo e arricchirlo di funzionalità rispondenti alle sempre maggiori richieste degli utenti. Ad esempio, è in fase di analisi la funzionalità della firma digitale/grafometrica per la presentazione delle domande, al fine anche di permettere al beneficiario di proporre autonomamente la propria domanda e monitorare l'iter istruttorio delle proprie istanze. Ai fini dell'adeguamento al nuovo periodo di programmazione, l'evoluzione del sistema informatico SIAP, attualmente in uso, è iniziata già nel 2013 e terminerà nel 2014, per poter essere in produzione a partire dall'annualità 2015.

Fasi di informatizzazione delle domande:

- *Gestione dei fascicoli aziendali*: gli agricoltori che aderiscono alle Misure del PSR devono necessariamente costituire/aggiornare il fascicolo aziendale elettronico nel SIAP completo di: dati anagrafici, consistenza terreni e allevamenti, informazioni territoriali georeferenziate, ecc;
- *Raccolta delle domande*: a seguito della costituzione del fascicolo, l'utente deve procedere alla sua validazione che è permessa solo se vengono superati una serie di controlli su tutti i dati dichiarati in formato elettronico. In sede di compilazione, l'utente può conoscere le condizioni di ammissibilità e gli impegni a cui si assoggetta. La raccolta delle domande avviene in due sezioni diverse di SIAP, a seconda che le domande siano a investimento o a superficie;
- *Istruttoria delle domande*: sempre in SIAP, il funzionario procede all'istruttoria delle domande, le quali, dopo aver superato i controlli di ricevibilità, sono inviate anche al SIAN tramite i servizi di interscambio dati (per il controllo che compete all'Organismo di coordinamento nazionale);
- *Liquidazione delle domande*: a completamento dell'istruttoria, il SIAP trasmette le informazioni necessarie per la liquidazione degli importi ritenuti ammissibili ad un sistema informativo di contabilità (SOC), tramite il quale si procede al pagamento dei premi agli agricoltori.;
- *Statistiche*: i dati presenti nei sistemi SIAP e SOC relativi al fascicolo aziendale, alle domande di aiuto, di pagamento e agli importi pagati vengono raccolti su una piattaforma di data *warehousing* e successivamente resi disponibili per essere la redazione di report statistici.

Nel 2012 è stato realizzato il sistema di monitoraggio nazionale Monitweb del Ministero dell'Economia e delle Finanze. La PAT ha richiesto, vista la particolarità di disporre di un proprio Organismo Pagatore e di utilizzare con le modalità sopra descritte il sistema informatico SIAN, di poter alimentare il sistema di monitoraggio nazionale avvalendosi della collaborazione di AgEA, che quindi opera come "sender" nei confronti del MEF anche per i dati del PSR di Trento.

3) Altre fonti di dati disponibili

Per l'attività di valutazione sono disponibili altre fonti di dati:

- Responsabili di misura: possono fornire informazioni sull'anagrafica dei beneficiari, sull'analisi campio-

naria dei business plan aziendali elaborati dai giovani agricoltori, ecc.;

- Studio di casi attraverso interviste a beneficiari: possono fornire una molteplicità di informazione al valutatore (effetti a medio termine sulle aziende, risultati delle azioni informative, redditività degli investimenti, creazione di lavoro, ecc.);

- testimoni privilegiati: il valutatore potrà effettuare interviste ai diversi stakeholders; ad esempio i rappresentanti dell'associazionismo agricolo nei diversi settori, i rappresentanti delle associazioni ecologiste, ecc.;

4) Tempistica di rilevazione ed elaborazione dei dati

I dati derivanti dal sistema di monitoraggio saranno disponibili tempestivamente, in relazione alla disponibilità di dati da parte dell'Amministrazione Provinciale. L'aggiornamento degli indicatori di contesto, invece, dipenderà dalla fonte informativa utilizzata. La tempistica relativa ai dati derivanti da indagini condotte dal valutatore dovrà essere concordata in sede di Disegno valutativo.

5) Criticità del sistema dei dati di valutazione

- a. Indicatori di contesto: la raccolta di alcuni indicatori di carattere generale presenta delle tempistiche molte lunghe; ne sono un esempio i dati censuari ISTAT. Per altri indicatori, l'aggiornamento è legato a progetti di incerta realizzazione come nel caso del farmland bird index che dipende dalla realizzazione del progetto MITO. Tali vincoli, difficilmente attenuabili dall'AdG, dovranno essere considerati in sede valutativa;
- b. Indicatori di prodotto e risultato: le misure ad investimento spesso impegnano il beneficiario per un paio di anni nella realizzazione delle opere. Questo comporta degli slittamenti nella quantificazione degli effetti dell'investimento e nella valutazione dell'efficienza ed efficacia della misura in sede di valutazione intermedia. Tali vincoli, difficilmente attenuabili dall'AdG, dovranno essere considerati in sede valutativa.

9.5. Calendario

Tappe principali del periodo di programmazione e schema indicativo dei tempi necessari per garantire che i risultati siano disponibili a tempo debito.

Le principali tappe previste per le attività di valutazione sono:

1. Entro il 30/06/2014: presentazione della Valutazione ex ante come parte integrante del presente PSR;
2. Entro il 31/12/2014: approvazione del PSR dal parte della Commissione Europea e della Giunta provinciale;
3. Entro il 30/09/2015: nomina del Comitato di Sorveglianza;
4. Entro il 30/11/2016: attivazione della procedura pubblica per la selezione del Valutatore indipendente del PSR;
5. Entro il 30/01/2017: selezione dei candidati e stipula del contratto con il Valutatore indipendente;
6. Entro il 30/04/2017: predisposizione del Disegno di Valutazione da parte del Valutatore

indipendente ed approvazione dello stesso da parte del Comitato di Sorveglianza;

7. Entro il 30/06 di ogni anno dal 2017 al 2026: approvazione della Relazione Annuale di Esecuzione del PSR da parte del Comitato di Sorveglianza e invio alla Commissione Europea. Il Valutatore Indipendente elabora inoltre una propria valutazione in merito all'efficienza della realizzazione del PSR e alle scelte proposte dall'AdG per ottimizzare l'utilizzo delle risorse finanziarie;
8. Entro il 30/05/2017 presentazione della prima Valutazione "During the programme";
9. Entro il 30/05/2019 presentazione della seconda Valutazione "During the programme";
10. Entro il 30/09/2019 ultimazione consegna dei quattro Rapporti tematici;
11. Entro il 30/10/2026 presentazione della Valutazione ex-post.

9.6. Comunicazione

Descrizione del modo in cui le conclusioni della valutazione saranno diffuse ai destinatari mirati, compresa una descrizione dei meccanismi posti in essere per assicurare il follow-up dell'utilizzo dei risultati della valutazione.

E' responsabilità dell'Autorità di Gestione assicurarsi che i risultati ottenuti dalla valutazione siano comunicati e diffusi sia all'interno della pubblica amministrazione, che all'esterno. A seconda del soggetto, la comunicazione sarà attuata con strumenti diversi.

Comunicazione interna

Per quanto riguarda la comunicazione interna, l'AdG ritiene fondamentale condividere e comunicare i documenti di valutazione con:

- i funzionari ed i tecnici dell'Ufficio di Supporto all'Autorità di Gestione e i responsabili di misura, al fine di migliorare la governance della programmazione;
- l'Organismo Pagatore (APPAG) per implementare e migliorare il sistema informativo provinciale impegnato nel PSR;
- i responsabili del GAL affinché abbiano un feedback sul loro operato e possano apportare eventuali correttivi. Inoltre, il GAL dovrà provvedere a comunicare tali risultati anche nel proprio territorio di competenza;
- i responsabili provinciali dei Fondi ESI (FSE e FESR) al fine di migliorare le sinergie e la collaborazione tra i diversi fondi.

I meccanismi istituiti per dare seguito ai risultati della valutazione sono: la trasmissione dei Rapporti del Valutatore e l'organizzazione di seminari specifici.

Comunicazione esterna

Per quanto riguarda la comunicazione verso l'esterno degli esiti della valutazione, possono essere identificati due grossi gruppi: il partenariato e i cittadini.

Nell'ambito del partenariato si identificano i seguenti destinatari:

- componenti del Comitato di Sorveglianza: il Valutatore interverrà direttamente nelle riunioni del Comitato di Sorveglianza per presentare le proprie analisi. Questo consentirà di avere un feedback immediato e la massima diffusione dei dati da parte dei rappresentanti delle diverse associazioni e amministrazioni laddove operano;
- Commissione Europea: saranno presentati i dati nel corso degli incontri annuali e verranno trasmessi i rapporti redatti dal Valutatore indipendente;
- MiPAAF e Rete Rurale Nazionale: essendo il MiPAAF ente di coordinamento, si ritiene fondamentale il continuo confronto anche in merito alla valutazione, specialmente a livello metodologico. I Rapporti verranno pubblicati anche sul sito della RRN;
- Nucleo di valutazione strategica: per consentire una valutazione complessiva dei Fondi ESI a livello provinciale, verranno presentati i dati del Valutatore in apposite riunioni.

Per quanto riguarda la disponibilità dei dati della valutazione per i cittadini, sul sito www.psr.provincia.tn.it verrà riservata una sezione alla Valutazione dove saranno caricati i diversi Rapporti valutativi. Inoltre, verrà data diffusione dei dati della valutazione attraverso il periodico Terra Trentina (periodico gratuito dell'Assessorato) con sintesi non tecniche e saranno organizzati dei seminari in occasione della valutazione intermedia ed ex-post.

Riassumendo, sul fronte della comunicazione esterna, i meccanismi istituiti per dare seguito ai risultati della valutazione sono: la trasmissione dei Rapporti di Valutazione, la pubblicazione sul sito provinciale e su quello della RRN di tali Rapporti, la pubblicazione di articoli specifici sul periodico Terra Trentina e la presentazione dei risultati nell'ambito di seminari specifici (incontri annuali, Comitati di Sorveglianza, incontri con i portatori d'interesse, ecc.).

9.7. Risorse

Descrizione delle risorse necessarie e previste ai fini dell'attuazione del piano, compresa un'indicazione delle capacità amministrative, dei dati, delle risorse finanziarie, delle esigenze in materia di TI. Descrizione delle attività di potenziamento delle capacità previste per garantire la piena attuazione del piano di valutazione.

L'Autorità di Gestione ritiene adeguata la capacità amministrativa espressa nel periodo di programmazione 2007-2013 nella fase di raccolta e caricamento delle domande di aiuto da parte degli uffici incaricati. Tuttavia, è necessario per la programmazione 2014-2020 procedere ad un aggiornamento del personale tecnico impiegato nella raccolta delle domande. Tale aggiornamento avverrà a cura dell'Ufficio di Supporto dell'Autorità di Gestione e coinvolgerà il Valutatore indipendente e l'Ufficio di gestione del sistema informativo.

Risorse umane

Considerata l'esperienza accumulata nel precedente periodo di programmazione, il fabbisogno di risorse umane da impiegare nel sistema di monitoraggio e valutazione, affinché questi siano efficienti è stimato

come segue:

- a. Ufficio di Supporto all'Autorità di Gestione: tre funzionari laureati, occupati a tempo pieno che dedicheranno il 20% del loro tempo lavorativo annuale a questa attività. Calcolando un costo medio annuo lordo di 40.000,00 Euro/persona, il costo complessivo stimato per l'attività è di 24.000,00 Euro/anno, ossia 168.000,00 Euro per l'intero periodo di programmazione.
- b. Assistenza tecnica: attraverso l'Assistenza tecnica, saranno selezionate con procedura pubblica due persone laureate da impiegare presso l'Ufficio di Supporto all'Autorità di Gestione. Tale personale dedicherà alle attività di monitoraggio e valutazione il 30% del proprio tempo lavorativo. Calcolando un costo medio annuo lordo di 30.000 Euro/persona, il costo complessivo stimato per l'attività è di 18.000 Euro/anno. Si stima che i costi in risorse umane complessivi ammontino a 264.319,50 Euro per l'intero periodo di programmazione.
- c. Responsabili di Misura presso i diversi Uffici provinciali: i responsabili di Misura dovranno collaborare nell'attività di monitoraggio e valutazione. Nella programmazione 2014-2020 i responsabili di Misura sono rappresentati da 5 direttori. Si stima che dedicheranno il 5% del loro tempo lavorativo annuo complessivo. Calcolando un costo medio annuo lordo di 45.000,00 Euro/persona, il costo complessivo stimato è di 11.250,00 Euro/anno, ossia 78.750,00 Euro per l'intero periodo di programmazione.
- d. Gruppo di Azione Locale: presso il GAL verrà individuata una persona, in possesso di un diploma di scuola superiore che si occuperà della valutazione e del monitoraggio di Leader e che dedicherà a tale attività il 5% del tempo lavorativo complessivo annuo. Calcolando un costo medio annuo lordo di 30.000,00 Euro, il costo complessivo stimato è di 1.500,00 Euro/anno, ossia 10.500,00 Euro per l'intera programmazione.
- e. Valutatore in itinere ed ex post: il Valutatore indipendente verrà individuato, secondo la tempistica del presente Piano di Valutazione, con procedura pubblica. Considerando che i costi sostenuti per la Valutazione 2007-2013 è stato di 230.000,00 Euro e dato l'ampliamento della valutazione richiesto nella Programmazione 2014-2022, si stima che il costo da appaltare per l'intero periodo di programmazione sia di 280.000 Euro.

Si stima pertanto che i costi in risorse umane complessivi ammontino a 847.250,00 Euro.

Di queste le voci al punto b) ed e) saranno a carico dell'Assistenza Tecnica (540.000,00 Euro) e la quota rimanente a carico esclusivo della PAT.

Risorse IT

Sebbene i costi complessivi dei sistemi informatici non siano imputabili esclusivamente all'attività di monitoraggio e valutazione, si ritiene indispensabile che la loro efficienza nella raccolta, istruttoria e liquidazione delle domande siano prerequisiti indispensabili all'efficienza sia del monitoraggio che della valutazione. L'ingegnerizzazione dei sistemi informatici presenta dei costi elevatissimi che solo in parte possono essere coperti dall'amministrazione provinciale. Tali investimenti in parte sono già stati sostenuti nel periodo 2007-2013, tuttavia si stima che per aggiornarli alla programmazione 2014-2020 debbano essere attivati ulteriori investimenti.

Le stime dei costi necessari per l'evoluzione descritta in precedenza, dal punto di vista informatico, si possono quantificare in circa 3 MEuro e se ne prevede la copertura attraverso la misura Assistenza Tecnica.

Le risorse EURI dell'Assistenza tecnica verranno destinate per i sistemi informativi ed i portali utilizzati

dagli utenti per presentare domande di aiuto/pagamento anche nel prossimo periodo di programmazione.

Capacità amministrativa in rapporto all'attività di valutazione

Come evidenziato nel capitolo 3 “Condizionalità ex ante”, l'Autorità di Gestione ritiene adeguata la capacità amministrativa espressa nella Programmazione 2007-2013.

Nel capitolo 15.1.2.1 è stata approfondita la capacità amministrativa con la distinzione degli Uffici competenti per ogni Misura/Operazione. Tali uffici saranno responsabili della raccolta delle domande e del caricamento degli indicatori di prodotto e risultato sui sistemi informativi. Inoltre, in collaborazione con il Valutatore raccoglieranno i dati necessari all'attuazione dell'intero Piano di Valutazione, compresi gli indicatori integrativi richiesti per la stima degli obiettivi trasversali.

Alla luce di quanto esposto, si ritiene necessario migliorare la formazione sia del personale interno alla pubblica amministrazione che del personale assunto con l'assistenza tecnica e impiegato presso l'Ufficio di Supporto all'Autorità di Gestione, attraverso percorsi di aggiornamento. L'aggiornamento verrà organizzato dall'Ufficio di Supporto all'Autorità di Gestione, in coordinamento con il Valutatore indipendente, la Rete Rurale Nazionale e altri Uffici provinciali.

Al Comitato di Sorveglianza è assegnato il compito di esaminare le attività e i prodotti relativi ai progressi nell'attuazione del Piano di Valutazione del Programma (cfr. 15.2).

Infine per le attività di monitoraggio e valutazione, si sottolinea che all'interno della Provincia Autonoma di Trento opera l'Osservatorio Trentino Clima che vede come partners le principali istituzioni pubbliche e private in rappresentanza anche del mondo scientifico che operano sui cambiamenti climatici. L'Osservatorio è coinvolto nelle attività del Comitato di Sorveglianza.

10. PIANO DI FINANZIAMENTO

10.1. Contributo annuo del FEASR (in EUR)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Total
Articolo 59, paragrafo 3, lettera d), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Altre regioni	0,00	27.584.000,00	27.685.000,00	18.527.000,00	17.997.000,00	18.033.000,00	18.072.000,00	20.413.868,08	17.943.510,49	166.255.378,57
Totale FEASR (esclusa EURI)	0,00	27.584.000,00	27.685.000,00	18.527.000,00	17.997.000,00	18.033.000,00	18.072.000,00	20.413.868,08	17.943.510,49	166.255.378,57
(di cui) Riserva di efficacia dell'attuazione di cui all'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1303/2013	0,00	1.662.229,22	1.668.299,20	1.116.421,08	1.084.498,71	1.086.668,07	1.089.018,21			7.707.134,49
Articolo 59, paragrafo 4, lettera e bis), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - EURI(NGEU) / Operazioni che ricevono finanziamenti tramite le risorse aggiuntive di cui all'articolo 58 bis, paragrafo 1								3.805.903,48	9.538.448,68	13.344.352,16
Totale (FEASR + EURI)		27.584.000,00	27.685.000,00	18.527.000,00	17.997.000,00	18.033.000,00	18.072.000,00	24.219.771,56	27.481.959,17	179.599.730,73

Total indicative amount for EAFRD and EURI of support envisaged for climate change objectives	103.890.538,77	Share of the total indicative amount for EAFRD and EURI of support envisaged for climate change objectives (%)	57,85
Total indicative amount, for EAFRD, of support envisaged for climate change objectives	98.419.354,38	Share of the total indicative amount, for EAFRD, of support envisaged for climate change objectives (%)	59,20

Total indicative amount, for EURI, of support envisaged for climate change objectives	5.471.184,39	Share of total indicative amount, for EURI, of support envisaged for climate change objectives (%)	41,00
----------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------

EAFRD and EURI contribution for Art59(6)	100.574.243,23	Share of EAFRD and EURI contribution for Art59(6) (%)	56,00
Total EAFRD contribution for Art59(6)	95.103.058,84	Share of total EAFRD contribution for Art59(6) (RDP non-regression treshold) (%)	57,20
Total EURI contribution for Art59(6)	5.471.184,39	Share of total EURI contribution for Art59(6) (%)	41,00

Quota dell'AT dichiarata nell'RRN	840.413,24
------------------------------------------	-------------------

10.2. Tasso unico di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure, ripartito per tipo di regione come stabilito all'articolo 59, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Articolo che istituisce l'aliquota massima di sostegno.	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR	Aliquota di sostegno applicabile min. del FEASR 2014-2022 (%)	Aliquota di sostegno applicabile max. del FEASR 2014-2022 (%)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera d), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Altre regioni	42.98%	20%	53%

10.3. Ripartizione per misura o per tipo di operazione con un tasso di partecipazione specifico del FEASR (in EUR per l'intero periodo 2014-2022)

10.3.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2022 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g), del regolamento (UE) n. 1305/2013, 2014-2022 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'autorità di gestione 59(4)(d) 2014-2022 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'autorità di gestione 59(4)(d) conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g), del regolamento (UE) n. 1305/2013, 2014-2022 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera d) 2014-2022 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2022 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera d), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Altre regioni	Main	42.98%					303.833,13 (2A) 232.092,00 (2B) 122.888,67 (P4) 77.759,10 (6A)
Total (EAFRD only) Total (EURI only) Total (EAFRD + EURI)						0,00 0,00 0,00	736.572,90 0,00 736.572,90

10.3.2. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2022 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g), del regolamento (UE) n. 1305/2013, 2014-2022 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'autorità di gestione 59(4)(d) 2014-2022 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'autorità di gestione 59(4)(d) conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g), del regolamento (UE) n. 1305/2013, 2014-2022 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera d) 2014-2022 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2022 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera d), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Altre regioni	Main	42.98%					28.166.418,50 (2A) 11.604.600,00 (3A) 4.383.960,00 (P4) 8.166.200,00 (5A)
Total (EAFRD only)						0,00	52.321.178,50
Total (EURI only)						0,00	0,00
Total (EAFRD + EURI)						0,00	52.321.178,50

Contributo totale dell'Unione destinato agli interventi che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 59, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013 (in EUR)	12.550.160,00
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------

di cui FEASR (in EUR)	12.550.160,00
-----------------------	---------------

di cui EURI (in EUR)	0,00
----------------------	------

10.3.3. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2022 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g), del regolamento (UE) n. 1305/2013, 2014-2022 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'autorità di gestione 59(4)(d) 2014-2022 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'autorità di gestione 59(4)(d) conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g), del regolamento (UE) n. 1305/2013, 2014-2022 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera d) 2014-2022 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2022 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera d), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Altre regioni	Main	42.98%					3.415.454,90 (2A) 5.772.093,45 (2B)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera d), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - articolo 59, paragrafo 4, lettera e bis) del regolamento (UE) n. 1305/2013 (EURI)NGEU - EURI (NGEU) / Altre regioni	Main	100%					0,00 (2A) 7.339.393,69 (2B)
Total (EAFRD only)						0,00	9.187.548,35
Total (EURI only)						0,00	7.339.393,69
Total (EAFRD + EURI)						0,00	16.526.942,04

10.3.4. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2022 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g), del regolamento (UE) n. 1305/2013, 2014-2022 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'autorità di gestione 59(4)(d) 2014-2022 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'autorità di gestione 59(4)(d) conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g), del regolamento (UE) n. 1305/2013, 2014-2022 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera d) 2014-2022 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2022 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera d), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Altre regioni	Main	42.98%					214.900,00 (P4) 1.461.320,00 (6A) 5.403.015,80 (6C)
Total (EAFRD only)						0,00	7.079.235,80
Total (EURI only)						0,00	0,00
Total (EAFRD + EURI)						0,00	7.079.235,80

10.3.5. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2022 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g), del regolamento (UE) n. 1305/2013, 2014-2022 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'autorità di gestione 59(4)(d) 2014-2022 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'autorità di gestione 59(4)(d) conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g), del regolamento (UE) n. 1305/2013, 2014-2022 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera d) 2014-2022 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2022 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera d), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Altre regioni	Main	42.98%					2.987.110,00 (2A) 1.826.650,00 (P4)
Total (EAFRD only)						0,00	4.813.760,00
Total (EURI only)						0,00	0,00
Total (EAFRD + EURI)						0,00	4.813.760,00

10.3.6. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2022 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g), del regolamento (UE) n. 1305/2013, 2014-2022 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'autorità di gestione 59(4)(d) 2014-2022 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'autorità di gestione 59(4)(d) conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g), del regolamento (UE) n. 1305/2013, 2014-2022 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera d) 2014-2022 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2022 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera d), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Altre regioni	Main	42.98%					29.416.405,67 (P4)
Total (EAFRD only)						0,00	29.416.405,67
Total (EURI only)						0,00	0,00
Total (EAFRD + EURI)						0,00	29.416.405,67

10.3.7. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2022 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g), del regolamento (UE) n. 1305/2013, 2014-2022 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'autorità di gestione 59(4)(d) 2014-2022 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'autorità di gestione 59(4)(d) conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g), del regolamento (UE) n. 1305/2013, 2014-2022 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera d) 2014-2022 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2022 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera d), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Altre regioni	Main	42.98%					6.052.443,58 (P4)
Total (EAFRD only)						0,00	6.052.443,58
Total (EURI only)						0,00	0,00
Total (EAFRD + EURI)						0,00	6.052.443,58

10.3.8. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2022 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g), del regolamento (UE) n. 1305/2013, 2014-2022 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'autorità di gestione 59(4)(d) 2014-2022 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'autorità di gestione 59(4)(d) conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g), del regolamento (UE) n. 1305/2013, 2014-2022 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera d) 2014-2022 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2022 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera d), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Altre regioni	Main	42.98%					42.270.289,59 (P4)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera d), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - articolo 59, paragrafo 4, lettera e bis) del regolamento (UE) n. 1305/2013 (EURI)NGEU - EURI (NGEU) / Altre regioni	Main	100%					5.471.184,39 (P4)
Total (EAFRD only)						0,00	42.270.289,59
Total (EURI only)						0,00	5.471.184,39
Total (EAFRD + EURI)						0,00	47.741.473,98

10.3.9. M16 - Cooperazione (art. 35)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2022 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g), del regolamento (UE) n. 1305/2013, 2014-2022 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'autorità di gestione 59(4)(d) 2014-2022 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'autorità di gestione 59(4)(d) conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g), del regolamento (UE) n. 1305/2013, 2014-2022 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera d) 2014-2022 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2022 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera d), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Altre regioni	Main	42.98%					499.800,00 (2A)
							101.830,00 (3A)
							1.392.062,00 (P4)
							97.335,00 (5B)
							615.508,25 (5C)
							163.192,00 (5E)
Total (EAFRD only)						0,00	2.869.727,25
Total (EURI only)						0,00	0,00
Total (EAFRD + EURI)						0,00	2.869.727,25

10.3.10. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2022 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g), del regolamento (UE) n. 1305/2013, 2014-2022 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'autorità di gestione 59(4)(d) 2014-2022 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'autorità di gestione 59(4)(d) conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g), del regolamento (UE) n. 1305/2013, 2014-2022 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera d) 2014-2022 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2022 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera d), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Altre regioni	Main	42.98%					9.243.799,04 (6B)
Total (EAFRD only)						0,00	9.243.799,04
Total (EURI only)						0,00	0,00
Total (EAFRD + EURI)						0,00	9.243.799,04

10.3.11. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2022 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g), del regolamento (UE) n. 1305/2013, 2014-2022 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'autorità di gestione 59(4)(d) 2014-2022 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'autorità di gestione 59(4)(d) conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g), del regolamento (UE) n. 1305/2013, 2014-2022 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera d) 2014-2022 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2022 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera d), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Altre regioni	Main	42.98%					2.264.417,89
Articolo 59, paragrafo 3, lettera d), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - articolo 59, paragrafo 4, lettera e bis) del regolamento (UE) n. 1305/2013 (EURI)NGEU - EURI (NGEU) / Altre regioni	Main	100%					533.774,08
Total (EAFRD only)						0,00	2.264.417,89
Total (EURI only)						0,00	533.774,08
Total (EAFRD + EURI)						0,00	2.798.191,97

10.4. Ripartizione indicativa per misura per ciascun sottoprogramma

Nome del sottoprogramma tematico	Misura	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2022 (in EUR)
----------------------------------	--------	---------------------------------------------------------------

11. PIANO DI INDICATORI

11.1. Piano di indicatori

11.1.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

11.1.1.1. 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2022

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2025
T1: percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A)	2,10
Totale spese pubbliche preventivate per il PSR	400.164.683,88
Spese pubbliche (aspetto specifico 1A)	8.390.647,20

Indicatori di output previsti per il 2014-2022

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore	di cui finanziati dall'EURI
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	1.713.757,34	0,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	6.676.889,86	0,00

11.1.1.2. 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2022

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2025
T2: numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013] (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (aspetto specifico 1B)	65,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2022

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore	di cui finanziati dall'EURI
M16 - Cooperazione (art. 35)	N. di gruppi operativi del PEI da finanziare (costituzione e gestione) (16.1)	15,00	0
M16 - Cooperazione (art. 35)	N. di interventi di cooperazione di altro tipo (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (da 16.2 a 16.9)	50,00	0

11.1.1.3. 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2022

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2025
T3: numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (aspetto specifico 1C)	1.948,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2022

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore	di cui finanziati dall'EURI
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	1.012,00	0,00

11.1.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

11.1.2.1. 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2022

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2025
T4: percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	6,94
Numero di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	1.142,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
17 Aziende agricole (fattorie) - totale	16.450,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2022

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore	di cui finanziati dall'EURI
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	432,00	0
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	492.578,30	0
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	706.917,47	0
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di aziende beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (4.1)	1.142,00	0
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica per investimenti nelle infrastrutture (4.3)	19.733.779,72	0
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	189.380.951,28	0
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Spesa pubblica totale in EUR (4.1)	58.800.000,00	0
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	78.533.779,72	0
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento e lo sviluppo delle piccole aziende (6.3)	0,00	0
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	17.154.650,21	0
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale spesa pubblica in EUR	12.946.614,51	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)	0	0

(articoli da 21 a 26)			
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)	0	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)	0	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)	0	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)	0	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	6.950.000,00	0
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	1.162.868,00	0

11.1.2.2. 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2022

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2025
T5: percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	3,91
Numero di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	644,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
17 Aziende agricole (fattorie) - totale	16.450,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2022

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore	di cui finanziati dall'EURI
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	220,00	0
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	540.000,00	0
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	540.000,00	0
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento dei giovani agricoltori (6.1)	644,00	183,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono il sostegno agli investimenti per attività non agricole nelle zone rurali (6.4)	0,00	0
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Numero di beneficiari (aziende) che percepiscono pagamenti (6.5)	0,00	0
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	25.769.113,22	7.339.393,69
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Spesa pubblica totale in EUR (6.1)	25.769.113,22	7.339.393,69
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale spesa pubblica in EUR	25.769.113,22	7.339.393,69

11.1.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

11.1.3.1. 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2022

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2025
T6: percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)	0
Numero di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché a associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)	0

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
17 Aziende agricole (fattorie) - totale	16.450,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2022

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore	di cui finanziati dall'EURI
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti (ad es. nelle aziende agricole, nella trasformazione e nella commercializzazione di prodotti agricoli) (4.1 e 4.2)	94,00	0
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	69.659.442,00	0
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	27.000.000,00	0
M16 - Cooperazione (art. 35)	N. di aziende agricole che partecipano alla cooperazione/promozione locale di filiera (16.4)	0	0
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	236.924,00	0

11.1.3.2. 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Per questo aspetto specifico non è stata selezionata alcuna misura della strategia.

11.1.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

Agricoltura

Indicatori di output previsti per il 2014-2022

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore	di cui finanziati dall'EURI
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	200,00	0
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	278.219,60	0
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	285.920,61	0
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni di sostegno agli investimenti non produttivi (4.4)	430,00	0
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	11.250.000,00	0
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	10.200.000,00	0
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno concernente la stesura di piani di sviluppo dei villaggi nonché di piani di gestione N2000/zone ad AVN (7.1)	12,00	0
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Totale spesa pubblica (in EUR)	500.000,00	0
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art.28)	Superficie (ha) nel settore agro-climatico-ambientale(10.1)	54.250,00	0
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art.28)	Spesa pubblica destinata alla conservazione delle risorse genetiche (10.2)	0,00	0
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art.28)	Totale spesa pubblica (in EUR)	80.392.079,39	0
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	Superficie (ha) - conversione all'agricoltura biologica(11.1)	760,00	0
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	Superficie (ha) - mantenimento dell'agricoltura biologica (11.2)	2.500,00	0
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	Totale spesa pubblica (in EUR)	25.782.000,00	0
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	Superficie (ha) - zone montane (13.1)	30.000,00	0
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	Superficie (ha) - altre zone soggette a vincoli naturali significativi (13.2)	0,00	0
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	Superficie (ha) - zone soggette a vincoli specifici(13.3)	0,00	0
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	Totale spesa pubblica (in EUR)	127.319.926,68	5.471.184,39
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	3.238.859,00	0

Foreste

Indicatori di output previsti per il 2014-2022

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore	di cui finanziati dall'EURI
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	0,00	0
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa	0,00	0

informazione (art. 14)	pubblica totale per la formazione/le competenze		
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	0,00	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)	0	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)	0	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)	0	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)	0	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	N. di beneficiari per interventi di prevenzione (8.3)	0	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)	4.250.000,00	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	N. di interventi (investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali) (8.5)	210,00	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Superfici interessate da investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (8.5)	750,00	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	0	0
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	0,00	0

11.1.4.1. 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2022

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2025
T9: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A)	37,82
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (ha) (aspetto specifico 4A)	51.890,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	137.220,00

Foreste

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2022

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2025
T8: percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità (aspetto specifico 4A)	0,04
Foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione in sostegno della biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A)	150,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	407,70

11.1.4.2. 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

Agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2022

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2025
T10: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	3,03
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B)	4.153,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	137.220,00

Foreste

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2022

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2025
T11: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	0
Terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B)	0

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	407,70

11.1.4.3. 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2022

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2025
T12: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	40,84
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)	56.043,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	137.220,00

Foreste

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2022

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2025
T13: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	0
Terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)	0,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	407,70

11.1.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

11.1.5.1. 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2022

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2025
T14: percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (aspetto specifico 5A)	4,29
Terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (aspetto specifico 5A)	850,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
20 Terreni irrigui - totale	19.810,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2022

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore	di cui finanziati dall'EURI
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti (4.1, 4.3)	30,00	0
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Superficie (ha) interessata dagli investimenti finalizzati al risparmio idrico (ad es. sistemi di irrigazione più efficienti...)	850,00	0
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	23.750.000,00	0
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	19.000.000,00	0

11.1.5.2. 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2022

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2025
T15: totale degli investimenti per l'efficienza energetica (in EUR) (aspetto specifico 5B)	0

Indicatori di output previsti per il 2014-2022

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore	di cui finanziati dall'EURI
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	226.465,00	0

11.1.5.3. 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2022

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2025
T16: totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in EUR) (aspetto specifico 5C)	1.790.101,08

Indicatori di output previsti per il 2014-2022

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore	di cui finanziati dall'EURI
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	1.432.080,86	0

11.1.5.4. 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

Per questo aspetto specifico non è stata selezionata alcuna misura della strategia.

11.1.5.5. 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2022

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2025
T19: percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio (aspetto specifico 5E)	0
Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (aspetto specifico 5E)	0,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	137.220,00
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	407,70

Indicatori di output previsti per il 2014-2022

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore	di cui finanziati dall'EURI
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	379.693,00	0

11.1.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

11.1.6.1. 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2022

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2025
T20: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (aspetto specifico 6A)	0,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2022

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore	di cui finanziati dall'EURI
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	160,00	0
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	110.871,70	0
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	180.919,26	0
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	N. di operazioni	70,00	0
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Totale spesa pubblica (in EUR)	3.900.000,00	0

11.1.6.2. 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2022

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2025
T21: percentuale di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (aspetto specifico 6B)	35,57
Popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (aspetto specifico 6B)	148.000,00
T22: percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (aspetto specifico 6B)	0,00
T23: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) (aspetto specifico 6B)	20,00
Popolazione netta che beneficia di migliori servizi	0,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
1 Popolazione - totale	533.394,00
1 Popolazione - rurale	78,00
1 Popolazione - intermedia	0

Indicatori di output previsti per il 2014-2022

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore	di cui finanziati dall'EURI
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Numero di GAL selezionati	2,00	0
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Popolazione coperta dai GAL	148.000,00	0
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno preparatorio(1)	40.771,70	0
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP (19.2)	17.706.438,74	0
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale (19.3)	700.000,00	0
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno per i costi di esercizio e animazione (19.4)	3.060.000,00	0

11.1.6.3. 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2022

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2025
Popolazione netta che beneficia di migliori servizi	325.000,00
T24: percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC) (aspetto specifico 6C)	78,12

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
1 Popolazione - totale	533.394,00
1 Popolazione - rurale	78,00
1 Popolazione - intermedia	0

Indicatori di output previsti per il 2014-2022

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore	di cui finanziati dall'EURI
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle infrastrutture per la banda larga e nell'accesso alla banda larga, compresi servizi di pubblica amministrazione online (7.3)	1,00	0
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Popolazione che beneficia di infrastrutture TI nuove o migliorate (ad es. Internet a banda larga)	325.000,00	0
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Totale spesa pubblica (in EUR)	12.571.000,00	0

11.2. Panoramica dei risultati previsti e della spese pianificata per misura e per aspetto specifico (generata automaticamente)

Misure	Indicatori	P2		P3		P4			P5					P6			Totale
		2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	
M01	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	432	220					200						160			1,012
	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	492,578.3	540,000					278,219.6						110,871.7			1,421,669.6
	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	706,917.47	540,000					285,920.61						180,919.26			1,713,757.34
M04	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	189,380,951.28		69,659,442				11,250,000	23,750,000								294,040,393.28
	Totale spesa pubblica in EUR	78,533,779.72		27,000,000				10,200,000	19,000,000								134,733,779.72
M06	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	17,154,650.21	25,769,113.22														42,923,763.43
	Totale spesa pubblica in EUR	12,946,614.51	25,769,113.22														38,715,727.73
M07	Totale spesa pubblica (in EUR)							500,000						3,900,000		12,571,000	16,971,000
M08	Spesa pubblica totale (in EUR)							4,250,000									4,250,000

	(8.5)														
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	6,950,000													6,950,000
M10	Superficie (ha) nel settore agro-climatico-ambientale (10.1)					54,250									54,250
	Totale spesa pubblica (in EUR)					80,392,079.39									80,392,079.39
M11	Superficie (ha) - conversione all'agricoltura biologica (11.1)					760									760
	Superficie (ha) - mantenimento dell'agricoltura biologica (11.2)					2,500									2,500
	Totale spesa pubblica (in EUR)					25,782,000									25,782,000
M13	Superficie (ha) - zone montane (13.1)					30,000									30,000
															0.00
															0.00
	Totale spesa pubblica (in EUR)					127,319,926.68									127,319,926.68
M16	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	1,162,868		236,924		3,238,859		226,465	1,432,080.86		379,693				6,676,889.86
M19	Numero di GAL selezionati												2		2
	Popolazione coperta dai												148,000		148,000

	GAL														
	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno preparatorio (19.1)												40,771.7		40,771.7
	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP (19.2)												17,706,438.74		17,706,438.74
	Spesa pubblica totale (in EUR) - preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale (19.3)												700,000		700,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno per i costi di esercizio e animazione (19.4)												3,060,000		3,060,000

11.3. Ripercussioni indirette: individuazione dei contributi potenziali delle misure/sottomisure di sviluppo rurale programmate nell'ambito di un determinato aspetto specifico ad altri aspetti specifici/obiettivi

AS nell'ambit o del piano di indicatori	Misura	P1			P2		P3		P4			P5					P6		
		1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C
2A	M01 - Trasferiment o di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)				P														
	M04 - Investimenti in immobilizzaz ioni materiali (art. 17)				P									X					
	M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)				P									X					
	M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel migliorament o della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)				P		X												
	M16 - Cooperazion e (art. 35)				P														
2B	M01 - Trasferiment o di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)					P													
	M06 - Sviluppo				X	P													

	delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)																		
3A	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)				X		P												
	M16 - Cooperazione (art. 35)						P												
3B	M16 - Cooperazione (art. 35)							P											
5A	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)				X							P							
5B	M16 - Cooperazione (art. 35)												P						
5C	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)													P					
	M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)													P					
	M16 - Cooperazione (art. 35)													P					
5E	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)															P			
	M08 - Investimenti nello sviluppo															P			

	delle aree forestali e nel miglioramento o della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)																	
	M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)														P			
	M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)														P			
	M16 - Cooperazione (art. 35)														P			
6A	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)															P		
	M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)															P		
	M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)															P	X	
	M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35]															P		

	del regolamento (UE) n. 1303/2013]																		
6B	M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]																	P	
6C	M07 - Servizi di base e rinnovamenti o dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)																		P
P4 (FOREST)	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)								P	P	P								
	M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)								P	P	P					X			
	M16 - Cooperazione (art. 35)								P	P	P								
P4 (AGRI)	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)								P	P	P								
	M04 - Investimenti								P	P	P				X				

	in immobilizzaz ioni materiali (art. 17)																		
	M07 - Servizi di base e rinnovament o dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)								P	P	P								
	M10 - Pagamenti agro- climatico- ambientali (art. 28)								P	P	P					X			
	M11 - Agricoltura biologica (art. 29)								P	P	P								
	M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)								P	P	P								
	M16 - Cooperazion e (art. 35)								P	P	P								

11.4. Tabella esplicativa che illustra in che modo le misure/i regimi ambientali sono programmati per raggiungere almeno uno degli obiettivi ambientali/climatici

11.4.1. Terreni agricoli

11.4.1.1. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Tipo di operazione o gruppo di tipi di operazioni	Tipologia degli impegni agro-climatico-ambientali	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C	Miranti a ridurre le emissioni di GHG e di ammoniaca AS 5D	Sequestro/conservazione del carbonio AS 5E
10.1.1	Mantenimento di sistemi di seminativi e pascoli ad alto valore naturalistico (ad esempio tecniche di falciatura, lavoro manuale, lasciare le stoppie invernali sui seminativi), introduzione di pratiche di pascolo estensivo, conversione delle superfici a seminativi in superfici a prato.	38.521.079,39	14.000,00	X		X		
10.1.3	Altri	6.538.000,00	0,00	X		X		
10.1.2	Mantenimento di sistemi di seminativi e pascoli ad alto valore naturalistico (ad esempio tecniche di falciatura, lavoro manuale, lasciare le stoppie invernali sui seminativi), introduzione di pratiche di pascolo estensivo, conversione delle superfici a seminativi in	34.671.000,00	40.000,00	X		X		

	superfici a prato.						
10.1.4	Altri	662.000,00	250,00	X		X	

11.4.1.2. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C	Miranti a ridurre le emissioni di GHG e di ammoniac AS 5D	Sequestro/conservazione del carbonio AS 5E
11.1 - pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica	3.870.500,00	760,00		X	X		
11.2 - pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	10.211.500,00	2.500,00		X	X		

11.4.1.3. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C	Miranti a ridurre le emissioni di GHG e di ammoniac AS 5D	Sequestro/conservazione del carbonio AS 5E
12.1 - pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000							
12.3 - pagamento compensativo per le zone agricole incluse nei piani di gestione dei bacini idrografici							

11.4.1.4. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specificata 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C	Miranti a ridurre le emissioni di GHG e di ammoniacca AS 5D	Sequestro/conservazione del carbonio AS 5E
8.2 - Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali							
8.1 - sostegno alla forestazione/all'imboschimento							

11.4.2. Aree forestali

11.4.2.1. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)

Tipo di operazione o gruppo di tipi di operazioni	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C
---------------------------------------------------	-----------------------	--------------------------------------------------------	----------------------------------	--------------------------------------	--------------------------

11.4.2.2. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C
12.2 - pagamento compensativo per le zone forestali Natura 2000					

11.4.2.3. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C
8.5 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	4.250.000,00	750,00	X		

11.5. Obiettivo e prodotto specifici per programma

Indicatore/i di obiettivo specifico/i

Codice	Nome dell'indicatore di obiettivo	Aspetto specifico	Valore obiettivo 2025	Unità
02	Percentuale di progetti introdotti con successo (Operazione 16.1.1.)	5B	50,00	%
01	Percentuale di aziende che recepiscono un contributo nell'ambito dell'Operazione 4.2.1 rispetto al totale di aziende agroalimentari di trasformazione	3A	80,00	%

Indicatore/i di prodotto specifico/i

Codice	Nome dell'indicatore di prodotto	Misura	Aspetto specifico	Output previsto	di cui EURI	Unità
01	N. di iniziative relative a nuove tecniche e nuovi prodotti in azienda	M04	2A	628,00	0,00	n.
02	N. di nuovi insediati beneficiari di operazioni volte ad incrementare la competitività	M04	2B	566,00	0,00	n.
03	Numero di progetti	M16	5B	1,00	0,00	n.

12. FINANZIAMENTO NAZIONALE INTEGRATIVO

Per le misure e operazioni che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato, una tabella sui finanziamenti nazionali integrativi per misura a norma dell'articolo 82 del regolamento (UE) n. 1305/2013, che indichi gli importi per misura e la conformità con i criteri previsti dal regolamento sullo sviluppo rurale.

Misura	Finanziamenti nazionali integrativi durante il periodo 2014-2022 (in EUR)
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	0,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	13.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	5.000.000,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	0,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	11.950.000,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	11.700.000,00
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	23.500.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	0,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	0,00
M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)	0,00
Totale	65.150.000,00

12.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Le informazioni in merito a tale Misura sono riportate nel Capitolo 13.

12.2. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

La tabella illustra la suddivisione dei finanziamenti nazionali integrativi per operazione e la coerenza col regolamento UE 1305/2013. La possibilità di utilizzo di tali finanziamenti è subordinata al fatto che le risorse siano state effettivamente stanziare sul bilancio provinciale; conseguentemente l'Operazione sarà

attivata solo e compatibilmente con le risorse finanziarie stanziare a bilancio.

Measure/operation	Additional National Financing during the period 2014-2020 (EUR)	Indication of compliance of the operations with the criteria under Rural development regulation
Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali Sottomisura 4.1 - Investimenti immateriali/materiali per il miglioramento delle prestazioni delle aziende agricole Operazione 4.1.1 - Investimenti nelle aziende agricole	10.000.000,00	Reg. (UE) n. 1305/2013 Articolo 17
Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali Sottomisura 4.2 - Investimenti per la trasformazione dei prodotti agricoli Operazione 4.2.1 - Trasformazione dei prodotti agricoli Solo per i prodotti agricoli che rientrano nell'All. I del TFUE	0.00	Reg. (UE) n. 1305/2013 Articolo 17
Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali Sottomisura 4.3 - Investimenti infrastrutturali Operazione 4.3.1 - Viabilità agricola	3.000.000,00	Reg. (UE) n. 1305/2013 Articolo 17
Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali Sottomisura 4.3 - Investimenti infrastrutturali Operazione 4.3.3 - Irrigazione	0.00	Reg. (UE) n. 1305/2013 Articolo 17
Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali Sottomisura 4.3 - Investimenti infrastrutturali Operazione 4.3.4 - Bonifica	0.00	Reg. (UE) n. 1305/2013 Articolo 17
Totale Misura 4	13.000.000,00	

Suddivisione dei finanziamenti nazionali integrativi per Operazione

12.3. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

La tabella illustra la suddivisione dei finanziamenti nazionali integrativi per operazione e la coerenza col regolamento UE 1305/2013. La possibilità di utilizzo di tali finanziamenti è subordinata al fatto che le risorse siano state effettivamente stanziare sul bilancio provinciale; conseguentemente l'Operazione sarà attivata solo e compatibilmente con le risorse finanziarie stanziare a bilancio.

Measure/operation	Additional National Financing during the period 2014-2020 (EUR)	Indication of compliance of the operations with the criteria under Rural development regulation
-------------------	-----------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------

Misura 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese		
Sottomisura 6.1 - Aiuti all'avviamento di imprese	5.000.000,00	Reg. (UE) n. 1305/2013 Articolo 19
Operazione 6.1.1 - Giovani agricoltori		
Totale Misura 6	5.000.000,00	

12.4. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Le informazioni in merito a tale Misura sono riportate nel Capitolo 13.

12.5. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Le informazioni in merito a tale Misura sono riportate nel Capitolo 13.

12.6. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

La tabella illustra la suddivisione dei finanziamenti nazionali integrativi per operazione e la coerenza col regolamento UE 1305/2013. La possibilità di utilizzo di tali finanziamenti è subordinata al fatto che le risorse siano state effettivamente stanziare sul bilancio provinciale; conseguentemente l'Operazione sarà attivata solo e compatibilmente con le risorse finanziarie stanziare a bilancio.

Measure/operation	Additional National Financing during the period 2014-2020 (EUR)	Indication of compliance of the operations with the criteria under Rural development regulation
Misura 10 – Pagamenti agrambientali		
Sottomisura 10.1 – Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali	7.500.000,00	Reg. (UE) n. 1305/2013 Articolo 28
Operazione 10.1.1 – Gestione aree prative:		

miglioramento della biodiversità legata ai prati permanenti		
Misura 10 – Pagamenti agrambientali		
Sottomisura 10.1 – Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali	3.500.000,00	Reg. (UE) n. 1305/2013 Articolo 28
Operazione 10.1.2 – Gestione delle superfici a pascolo: aiuti a favore dell'alpeggio		
Misura 10 – Pagamenti agrambientali		
Sottomisura 10.1 – Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali	870.000,00	Reg. (UE) n. 1305/2013 Articolo 28
Operazione 10.1.3 – Allevamento di razze animali minacciate di estinzione		
Misura 10 – Pagamenti agrambientali		
Sottomisura 10.1 – Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali	80.000,00	Reg. (UE) n. 1305/2013 Articolo 28
Operazione 10.1.4 – Coltivazione di specie vegetali minacciate di erosione genetica		
Totale Misura 10	11.950.000,00	

12.7. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

La tabella illustra la suddivisione dei finanziamenti nazionali integrativi per operazione e la coerenza col regolamento (UE) 1305/2013. La possibilità di utilizzo di tali finanziamenti è subordinata al fatto che le risorse siano state effettivamente stanziare sul bilancio provinciale; conseguentemente l'Operazione sarà attivata solo e compatibilmente con le risorse finanziarie stanziare a bilancio.

Measure/operation	Additional National Financing during the period 2014-2020 (EUR)	Indication of compliance of the operations with the criteria under Rural development regulation
Misura 11 - Agricoltura Biologica		
Sottomisura 11.1 - Pagamenti per la conversione	4.200.000,00	Reg. (UE) n. 1305/2013 Articolo 29
Operazione 11.1.1 - Pagamenti per la conversione		

Misura 11 - Agricoltura Biologica		
Sottomisura 11.2 - Pagamenti per il mantenimento	7.500.000,00	Reg. (UE) n. 1305/2013
Operazione		Articolo 29
11.2.1 - Pagamenti per il mantenimento		
Totale Misura 11	11.700.000,00	

12.8. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

La tabella illustra la suddivisione dei finanziamenti nazionali integrativi per operazione e la coerenza col regolamento (UE) 1305/2013. La possibilità di utilizzo di tali finanziamenti è subordinata al fatto che le risorse siano state effettivamente stanziare sul bilancio provinciale; conseguentemente l'Operazione sarà attivata solo e compatibilmente con le risorse finanziarie stanziare a bilancio.

Measure/operation	Additional National Financing during the period 2014-2020 (EUR)	Indication of compliance of the operations with the criteria under Rural development regulation
Misura 13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali		
Sottomisura 13.1 – Compensazione per le aree di montagna	23,500.000,00	Reg. (UE) n. 1305/2013
Operazione 13.1.1 – Indennità compensativa per gli agricoltori delle zone montane		Articolo 31
Totale Misura 13	23.500.000,00	

12.9. M16 - Cooperazione (art. 35)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Le informazioni in merito a tale Misura sono riportate nel Capitolo 13.

12.10. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Le informazioni in merito a tale Misura sono riportate nel Capitolo 13.

12.11. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente in quanto non sono previsti finanziamenti nazionali integrativi sulla Misura 20 assistenza tecnica.

13. ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DELL'AIUTO DI STATO

Per le misure e gli interventi che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato occorre utilizzare la tabella dei regimi di aiuto contemplati all'articolo 81, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che saranno utilizzati per l'attuazione dei programmi, compresi il titolo del regime di aiuto nonché la partecipazione del FEASR, il cofinanziamento nazionale e il finanziamento nazionale integrativo. Occorre garantire la compatibilità con le norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato durante l'intero ciclo di vita del programma.

La tabella deve essere accompagnata da un impegno dello Stato membro in base al quale, ove richiesto conformemente alle norme sugli aiuti di Stato o a condizioni particolari previste in una decisione di autorizzazione di aiuti di Stato, tali misure saranno oggetto di una notifica individuale a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato.

Misura	Titolo del regime di aiuti	FEASR (in EUR)	Cofinanziamento nazionale (in EUR)	Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR)	Totale (in EUR)
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Misura 1 trasferimento di conoscenze e azione di informazione	736.572,99	977.184,35		1.713.757,34
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Misura 4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	18.416.930,00	24.433.070,00		42.850.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Misura 6: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	3.415.454,90	4.531.159,61	5.000.000,00	12.946.614,51
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Misura 7: Servizi di base e miglioramento dei villaggi nelle zone rurali	7.079.236,00	9.391.764,00		16.471.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Misura 8: Investimenti per lo sviluppo di aree forestali e per il miglioramento della redditività delle foreste	4.813.760,00	6.386.240,00		11.200.000,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)					
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)					
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)					

M16 - Cooperazione (art. 35)	Misura 16: Cooperazione	2.869.727,26	3.807.162,60		6.676.889,86
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Misura 19: Leader	9.243.799,04	12.263.411,40		21.507.210,44
Totale (in EUR)		46.575.480,19	61.789.991,96	5.000.000,00	113.365.472,15

13.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

Titolo del regime di aiuti: Misura 1 trasferimento di conoscenze e azione di informazione

FEASR (in EUR): 736.572,99

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 977.184,35

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 1.713.757,34

13.1.1.1. Indicazione*:

La Tabella illustra la suddivisione per operazione dell'importo e la relativa normativa europea sugli aiuti di Stato applicabile.

La Provincia di Trento si impegna a notificare/esentare le misure/sottomisure/operazioni non rientranti negli scopi dell'articolo 42 del TFUE, a seguito della Decisione di approvazione del Programma da parte della Commissione Europea. Si provvederà pertanto ad una modifica del PSR appena i riferimenti degli aiuti approvati saranno noti. Nel frattempo alle misure/sottomisure/operazioni non rientranti nell'articolo 42 del TFUE ed inserite nel presente capitolo verrà applicato il Regolamento (UE) n. 1047/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013, e successive modifiche ed integrazioni, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "*de minimis*", come specificato nella tabella seguente.

Inoltre, la Provincia, si impegna a notificare individualmente, ai sensi dell'articolo 108.3 del Trattato, ogni singolo caso di applicazione dei regimi di aiuto per i quali fosse eventualmente richiesta una notifica individuale ai sensi della normativa sugli aiuti di Stato o in forza delle condizioni e degli impegni stabiliti nella decisione di approvazione.

Measure	Title of the aid scheme	Indication*: - of the Commission approval Decision following notification or - of the block exemption or - that payments are made under de minimis	Cofinancing and additional National Financing**			
			Total period 2014-2020 (EUR)			
			EAFRD	National Cofinancing	Additional National Financing	Total
Misura 1 Sottomisura 1.1	Operazione 1.1.1 Formazione e acquisizione di	Per iniziative non rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 42 del	611.033,59	810.636,01		1.421.669,60

Operazione 1.1.1: Formazione e acquisizione di competenze	competenze	TFUE si applicherà il Reg. (UE) n. 1407/2013, e successive modifiche ed integrazioni, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti «de minimis».				
Misura 1 Sottomisura 1.2 Operazione 1.2.1 Azioni dimostrative e informative	Operazione 1.2.1 Azioni dimostrative e informative	Per iniziative non rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 42 del TFUE si applicherà il Reg. (UE) n. 1407/2013, e successive modifiche ed integrazioni, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti «de minimis».	125.539,31	166.548,43		299.087,74
Totale Misura 1			736.752,99	977.184,35		1.713.757,34

13.2. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

Titolo del regime di aiuti: Misura 4 Investimenti in immobilizzazioni materiali

FEASR (in EUR): 18.416.930,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 24.433.070,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 42.850.000,00

13.2.1.1. *Indicazione**:

La Tabella illustra la suddivisione per operazione dell'importo e la relativa normativa europea sugli aiuti di Stato applicabile.

La Provincia di Trento si impegna a notificare/esentare le misure/sottomisure/operazioni non rientranti negli scopi dell'articolo 42 del TFUE, a seguito della Decisione di approvazione del Programma da parte della Commissione Europea. Si provvederà pertanto ad una modifica del PSR appena i riferimenti degli aiuti approvati saranno noti. Nel frattempo alle misure/sottomisure/operazioni non rientranti nell'articolo 42 del

TFUE ed inserite nel presente capitolo verrà applicato il Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013, e successive modifiche ed integrazioni, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis", come specificato nella tabella seguente.

Inoltre, la Provincia, si impegna a notificare individualmente, ai sensi dell'articolo 108.3 del Trattato, ogni singolo caso di applicazione dei regimi di aiuto per i quali fosse eventualmente richiesta una notifica individuale ai sensi della normativa sugli aiuti di Stato o in forza delle condizioni e degli impegni stabiliti nella decisione di approvazione.

Per l'Operazione 4.3.2 Viabilità forestale l'aiuto è concesso secondo quanto stabilito dalla Decisione della Commissione Europea n. SA 45413 di data 09/09/2016.

A seguito della modifica del Programma di sviluppo rurale versione 5.1., per le Operazioni 4.4.1. e 4.4.2 l'aiuto è concesso in regime "de minimis" ai sensi del Regolamento (UE) n.1407/2013 e successive modifiche ed integrazioni e del Regolamento (UE) n. 1408/2013 e successive modifiche ed integrazioni della Commissione.

Measure	Title of the aid scheme	Indication*: • of the Commission approval Decision following notification or • of the block exemption or • that payments are made under de minimis	Cofinancing and additional N		
			Total period 2014-2		
			EAFRD	National Cofinancing	Ad N Fi
Misura 4 - Sottomisura4.1 Operazione 4.2.1: Trasformazione dei prodotti agricoli Solo per i prodotti non rientranti nell'Allegato I del TFUE	Operazione 4.2.1: Trasformazione dei prodotti agricoli	Per iniziative non rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 42 del TFUE si applicherà il Reg. (UE) n. 1407/2013, e successive modifiche ed integrazioni, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti «de minimis».	11.604.600,00	15.395.400,00	
Misura 4 - Sottomisura4.2 Operazione 4.3.2: Viabilità forestale	Operazione 4.3.2: Viabilità forestale	Esente dal regime de minimis secondo la Decisione della Commissione n. SA.45413 pubblicata in data 09/09/2016.	3.760.750	4.989.250	
Misura 4 - Sottomisura Operazione 4.4.1: Recupero habitat in	Operazione 4.4.1: Recupero habitat in	Reg. (UE) n. 1407/2013, e successive modifiche ed	1.783.670	2.366.330	

4.4 Operazione 4.4.1: Recupero habitat in fase regressiva	fase regressiva	integrazioni, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti «de minimis». Reg. (UE) n. 1408/2013, e successive modifiche ed integrazioni, degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti «de minimis» nel settore agricolo			
Misura 4 - Sottomisura 4.4.2: Operazione 4.4.2: Realizzazione di recinzioni tradizionali in legno, risanamento conservativo di recinzioni in pietra, interventi di prevenzione dei danni da lupo e da orso	Operazione 4.4.2: Realizzazione di recinzioni tradizionali in legno, risanamento conservativo di recinzioni in pietra, interventi di prevenzione dei danni da grandi carnivori	Reg. (UE) n. 1407/2013, e successive modifiche ed integrazioni, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti «de minimis». Reg. (UE) n. 1408/2013, e successive modifiche ed integrazioni, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti «de minimis» nel settore agricolo	1.267.910	1.682.090	
Totale Misura 4			18.416.930	24.433.070	

13.3. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

Titolo del regime di aiuti: Misura 6: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

FEASR (in EUR): 3.415.454,90

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 4.531.159,61

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR): 5.000.000,00

Totale (in EUR): 12.946.614,51

13.3.1.1. *Indicazione**:

La Tabella illustra la suddivisione per operazione dell'importo e la relativa normativa europea sugli aiuti di

Stato applicabile.

La Provincia di Trento si impegna a notificare/esentare le misure/sottomisure/operazioni non rientranti negli scopi dell'articolo 42 del TFUE, a seguito della Decisione di approvazione del Programma da parte della Commissione Europea. Si provvederà pertanto ad una modifica del PSR appena i riferimenti degli aiuti approvati saranno noti. Nel frattempo alle misure/sottomisure/operazioni non rientranti nell'articolo 42 del TFUE ed inserite nel presente capitolo verrà applicato il Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013, e successive modifiche ed integrazioni, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis", come specificato nella tabella seguente.

Inoltre, la Provincia, si impegna a notificare individualmente, ai sensi dell'articolo 108.3 del Trattato, ogni singolo caso di applicazione dei regimi di aiuto per i quali fosse eventualmente richiesta una notifica individuale ai sensi della normativa sugli aiuti di Stato o in forza delle condizioni e degli impegni stabiliti nella decisione di approvazione.

Measure	Title of the aid scheme	Indication*: - of the Commission approval Decision following notification or - of the block exemption or - that payments are made under de minimis	Cofinancing and additional National Financing**			
			Total period 2014-2020 (EUR)			
			EAFRD	National Cofinancing	Additional National Financing	Total
Misura 6 Sottomisura 6.4 Operazione 6.4.1 Attività extra-agricole	Operazione 6.4.1 attività extra-agricole	Reg. (UE) n. 1407/2013, e successive modifiche ed integrazioni, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti «de minimis».	3.415.454,90	4.531.159,61	5.000.000	12.946.614,51
Totale Misura 6			3.415.454,90	4.531.159,61	5.000.000	12.946.614,51

13.4. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

Titolo del regime di aiuti: Misura 7: Servizi di base e miglioramento dei villaggi nelle zone rurali

FEASR (in EUR): 7.079.236,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 9.391.764,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 16.471.000,00

13.4.1.1. Indicazione:*

La tabella illustra la suddivisione dei finanziamenti nazionali integrativi per operazione e la relativa normativa europea sugli aiuti di Stato applicabile. La possibilità di utilizzo di tali finanziamenti è subordinata al fatto che le risorse siano state effettivamente stanziare sul bilancio provinciale; conseguentemente l'Operazione sarà attivata solo e compatibilmente con le risorse finanziarie stanziare a bilancio.

La Provincia di Trento si impegna a notificare/esentare le misure/sottomisure/operazioni non rientranti negli scopi dell'articolo 42 del TFUE, a seguito della Decisione di approvazione del Programma da parte della Commissione Europea. Si provvederà pertanto ad una modifica del PSR appena i riferimenti degli aiuti approvati saranno noti. Nel frattempo alle misure/sottomisure/operazioni non rientranti nell'articolo 42 del TFUE ed inserite nel presente capitolo verrà applicato il Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013, e successive modifiche ed integrazioni, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "*de minimis*", come specificato nella tabella seguente.

Inoltre, la Provincia, si impegna a notificare individualmente, ai sensi dell'articolo 108.3 del Trattato, ogni singolo caso di applicazione dei regimi di aiuto per i quali fosse eventualmente richiesta una notifica individuale ai sensi della normativa sugli aiuti di Stato o in forza delle condizioni e degli impegni stabiliti nella decisione di approvazione.

Per l'Operazione 7.1.1 Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo l'aiuto è concesso secondo quanto stabilito dalla Decisione della Commissione Europea n. SA 44574 di data 25/05/2016, prorogato dal regime SA.59102.

Per l'Operazione 7.5.1 Sostegno ad investimenti di fruizione pubblica l'aiuto è concesso secondo quanto stabilito dalla Decisione della Commissione Europea n. SA 44574 di data 25/05/2016, prorogato dal regime SA.59102.

Per l'Operazione 7.6.1 Sostegno per studi/investimenti di manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e naturale l'aiuto è concesso secondo quanto stabilito dalla Decisione della Commissione Europea n. SA 44574 di data 25/05/2016, prorogato dal regime SA.59102.

	Title of the aid scheme	Indication*: • of the Commission approval Decision following notification or • of the block exemption or • that payments are	Cofinancing and additional National Financing **		
			Total period 2014-2020 (EUR)		
			EAFRD	National Cofinancing	Additional National

7.1 7.1.1: Redazione sviluppo e piani gestione dei siti Natura 2000 e zone ad alto valore naturalistico	Operazione 7.1.1: Redazione di piani di sviluppo e piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e zone ad alto valore naturalistico	Esente dal regime de minimis secondo la Decisione della Commissione n. SA.44574 pubblicata in data . 25/05/2016 prorogato dal regime SA.59102	214.900	285.100	0.00
7.3 7.3.1: e, miglioramento ne di e a banda larga	Operazione 7.3.1: Installazione, miglioramento ed espansione di infrastrutture a banda larga	Reg. (UE) n. 1407/2013, e successive modifiche ed integrazioni, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti «de minimis»	5.403.016	7.167.984	0.00
7.5 7.5.1: Sostegno di fruizione infrastrutture informazioni infrastrutture piccola scala	Operazione 7.5.1: Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	Esente dal regime de minimis secondo la Decisione della Commissione n. SA.44574 pubblicata in data . 25/05/2016 prorogato dal regime SA.59102	1.117.480	1.482.520	0.00
7.6 7.6.1: i relativi alla ne, al restauro e cazione del culturale e infrastrutture informazioni segnaletica	Operazione 7.6.1: Investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale, in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e segnaletica	Esente dal regime de minimis secondo la Decisione della Commissione n. SA.44574 pubblicata in data 25/05/2016 prorogato dal regime SA.59102	343.840	456.160	500.000
Totale 7			7.079.236	9.391.764	500.000

13.5. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Titolo del regime di aiuti: Misura 8: Investimenti per lo sviluppo di aree forestali e per il miglioramento della redditività delle foreste

FEASR (in EUR): 4.813.760,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 6.386.240,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 11.200.000,00

13.5.1.1. Indicazione*:

La Tabella illustra la suddivisione per operazione dell'importo e la relativa normativa europea sugli aiuti di Stato applicabile.

La Provincia di Trento si impegna a notificare/esentare le misure/sottomisure/operazioni non rientranti negli scopi dell'articolo 42 del TFUE, a seguito della Decisione di approvazione del Programma da parte della Commissione Europea. Si provvederà pertanto ad una modifica del PSR appena i riferimenti degli aiuti approvati saranno noti. Nel frattempo alle misure/sottomisure/operazioni non rientranti nell'articolo 42 del TFUE ed inserite nel presente capitolo verrà applicato il Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013, e successive modifiche ed integrazioni, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "*de minimis*", come specificato nella tabella seguente.

Inoltre, la Provincia, si impegna a notificare individualmente, ai sensi dell'articolo 108.3 del Trattato, ogni singolo caso di applicazione dei regimi di aiuto per i quali fosse eventualmente richiesta una notifica individuale ai sensi della normativa sugli aiuti di Stato o in forza delle condizioni e degli impegni stabiliti nella decisione di approvazione.

Per l'Operazione 8.5.1 Interventi selvicolturali di miglioramento strutturale e compositivo non remunerativi l'aiuto è concesso secondo quanto stabilito dalla Decisione della Commissione Europea n. SA 45419 di data 18/05/2016.

Measure	Title of the aid scheme	Indication*: - of the Commission approval Decision following notification or - of the block exemption or - that payments are made under <i>de minimis</i>	Cofinancing and additional National Financing **			
			Total period 2014-2020 (EUR)			
			EAFRD	National Cofinancing	Additional National Financing	Total

Misura 8						
Sottomisura 8.5. Operazione 8.5.1: Interventi selvicolturali non remunerativi di miglioramento strutturale e compositivo	Operazione 8.5.1: Interventi selvicolturali non remunerativi di miglioramento strutturale e compositivo	Esente dal regime de minimis secondo la Decisione della Commissione n. SA.45419 pubblicata in data 18/05/2016.	1.826.650	2.423.350	0.00	4.250.000
Misura 8						
Sottomisura 8.6. Operazione 8.6.1: Sostegno agli investimenti per l'acquisto di mezzi ed attrezzature forestali	Operazione 8.6.1: Sostegno agli investimenti per l'acquisto di mezzi ed attrezzature forestali	Reg. (UE) n. 1407/2013, e successive modifiche ed integrazioni, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti «de minimis».	2.987.110	3.962.890	0.00	6.950.000
Totale Misura 8			4.813.760,00	6.386.240,00	0,00	11.200.000,00

13.6. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Titolo del regime di aiuti:

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.6.1.1. Indicazione*:

Non pertinente.

13.7. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Titolo del regime di aiuti:

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.7.1.1. Indicazione:*

Non pertinente.

13.8. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

Titolo del regime di aiuti:

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.8.1.1. Indicazione:*

Non pertinente.

13.9. M16 - Cooperazione (art. 35)

Titolo del regime di aiuti: Misura 16: Cooperazione

FEASR (in EUR): 2.869.727,26

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 3.807.162,60

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 6.676.889,86

13.9.1.1. Indicazione:*

La Tabella illustra la suddivisione per operazione dell'importo e la relativa normativa europea sugli aiuti di

Stato applicabile.

La Provincia di Trento si impegna a notificare/esentare le misure/sottomisure/operazioni non rientranti negli scopi dell'articolo 42 del TFUE, a seguito della Decisione di approvazione del Programma da parte della Commissione Europea. Si provvederà pertanto ad una modifica del PSR appena i riferimenti degli aiuti approvati saranno noti. Nel frattempo alle misure/sottomisure/operazioni non rientranti nell'articolo 42 del TFUE ed inserite nel presente capitolo verrà applicato il Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013, e successive modifiche ed integrazioni, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis", come specificato nella tabella seguente.

Inoltre, la Provincia, si impegna a notificare individualmente, ai sensi dell'articolo 108.3 del Trattato, ogni singolo caso di applicazione dei regimi di aiuto per i quali fosse eventualmente richiesta una notifica individuale ai sensi della normativa sugli aiuti di Stato o in forza delle condizioni e degli impegni stabiliti nella decisione di approvazione.

Tabella 13.10 - Misura 16 suddivisione per Operazione

Measure	Title of the aid scheme	Indication*: - of the Commission approval Decision following notification or - of the block exemption or - that payments are made under de minimis	Cofinancing and additional National Financing **			
			Total period 2014-2020 (EUR)			
			EAFRD	National Cofinancing	Additional National Financing	Total
Misura 16 Sottomisura 16.1 Operazione 16.1.1: Gruppi Operativi nell'ambito dei PEI	Operazione 16.1.1: Gruppi Operativi nell'ambito dei PEI	Per iniziative non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del TFUE si applicherà il Reg. (UE) n. 1407/2013, e successive modifiche ed integrazioni, relativo all'applicazione degli artt. 107 e 108 del TFUE agli aiuti «de minimis»	2.081.044,26	2.760.845,60	0	4.841.889,86

Misura 16		Per iniziative non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del TFUE si applicherà il Reg. (UE) n. 1407/2013, e successive modifiche ed integrazioni, relativo all'applicazione degli artt. 107 e 108 del TFUE agli aiuti «de minimis»				
Sottomisura 16.5	Operazione 16.5.1: Progetti collettivi a finalità ambientali		788.683,00	1.046.317,00	0.00	1.835.000,00
Totale Misura 16			2.869.727,26	3.807.162,60	0	6.676.889,86

13.10. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

Titolo del regime di aiuti: Misura 19: Leader

FEASR (in EUR): 9.243.799,04

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 12.263.411,40

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 21.507.210,44

13.10.1.1. Indicazione*:

La Tabella illustra la suddivisione per operazione dell'importo e la relativa normativa europea sugli aiuti di Stato applicabile.

La Provincia di Trento si impegna a notificare/esentare le misure/sottomisure/operazioni non rientranti negli scopi dell'articolo 42 del TFUE, a seguito della Decisione di approvazione del Programma da parte della Commissione Europea. Si provvederà pertanto ad una modifica del PSR appena i riferimenti degli aiuti approvati saranno noti. Nel frattempo alle misure/sottomisure/operazioni non rientranti nell'articolo 42 del TFUE ed inserite nel presente capitolo verrà applicato il Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013, e successive modifiche ed integrazioni, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti “*de minimis*”, come specificato nella tabella seguente.

Inoltre, la Provincia, si impegna a notificare individualmente, ai sensi dell'articolo 108.3 del Trattato, ogni singolo caso di applicazione dei regimi di aiuto per i quali fosse eventualmente richiesta una notifica individuale ai sensi della normativa sugli aiuti di Stato o in forza delle condizioni e degli impegni stabiliti

nella decisione di approvazione.

Tabella 13.10 - Misura 16 suddivisione per Operazione

Measure	Title of the aid scheme	Indication*: - of the Commission approval Decision following notification or - of the block exemption or - that payments are made under de minimis	Cofinancing and additional National Financing **			
			Total period 2014-2020 (EUR)			
			EAFRD	National Cofinancing	Additional National Financing	Total
Misura 19						
Sottomisura 19.1: Sostegno preparatorio	Sottomisura 19.1: Sostegno preparatorio	Reg. (UE) n. 1407/2013, e successive modifiche ed integrazioni, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti «de minimis».				
Sottomisura 19.2: Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP	Sottomisura 19.2: Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP					
Sottomisura 19.3: preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale	Sottomisura 19.3: preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale		9.243.799,04	12.263.411,40	0,00	21.507.210,44
Sottomisura 19.4: Sostegno per i costi di gestione e animazione	Sottomisura 19.4: Sostegno per i costi di gestione e animazione					

Totale Misura 19			9.243.799,04	12.263.411,40	0,00	21.507.210,44
-----------------------------	--	--	--------------	---------------	------	---------------

14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARITÀ

14.1. Descrizione dei mezzi volti a migliorare la complementarità/coerenza con:

14.1.1. Altri strumenti dell'Unione, in particolare con i fondi SIE e il primo pilastro, incluso l'inverdimento, e con altri strumenti della politica agricola comune

PSR E OCM

Per quanto riguarda la complementarità del PSR con gli altri strumenti della PAC, emerge che i diversi strumenti puntano al raggiungimento di specifici obiettivi particolari che non sono sovrapponibili tra loro ma si integrano reciprocamente nella prospettiva più ampia dello sviluppo economico e sociale della realtà rurale provinciale.

Il quadro generale di riferimento è rappresentato dalla sostenibilità delle attività agricole e forestali nel lungo periodo. Le sinergie tra PSR e altri strumenti della PAC sono sintetizzabili in un reciproco completamento delle misure di sostegno a favore della realtà rurale provinciale, in un comune obiettivo volto al potenziamento delle capacità ed allo sviluppo del settore primario.

Settore vitivinicolo

Per quanto riguarda il settore vitivinicolo gli aiuti relativi gli investimenti **dell'OCM** saranno riservati al finanziamento di:

1. Acquisto macchine, attrezzature, contenitori, per la vinificazione delle uve e la lavorazione, stoccaggio, affinamento dei prodotti vitivinicoli, con esclusione delle linee di imbottigliamento e confezionamento. Compresi lavori di posa in opera;
2. Acquisto di hardware e software compresa la loro installazione per il controllo di produzione e trasformazione dei prodotti vitivinicoli e la gestione aziendale;
3. Realizzazione di siti Internet per la commercializzazione di prodotti vitivinicoli, compresi i costi di progettazione;
4. Acquisto attrezzature di laboratorio per l'analisi chimico-fisica delle uve, mosti, vini finalizzate al campionamento, controllo di qualità di prodotto e/o processo. Compresi i necessari allacciamenti tecnologici e lavori di posa in opera;
5. Acquisto di attrezzature ed arredi per l'allestimento di punti vendita al dettaglio, esposizione e degustazione dei prodotti vitivinicoli (nei locali aziendali sul territorio provinciale). Compresi i necessari allacciamenti tecnologici e lavori di posa in opera.

Il PSR con l'Operazione 4.1.1, interverrà a sostegno di investimenti relativi all'acquisto, realizzazione e adeguamento di strutture a servizio della produzione, conservazione, manipolazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti aziendali (es. deposito attrezzi, celle frigorifere, cantine, magazzini, punti vendita compreso l'acquisto di attrezzature e impianti; acquisto di macchine, attrezzature e impianti per la gestione delle coltivazioni con carattere di innovazione. Per quanto riguarda l'acquisto si precisa che deve limitarsi al 15% della spesa totale ammissibile dell'intervento. Tale acquisto deve comportare un risparmio di suolo agricolo con riflessi positivi a livello ambientale e deve essere inoltre collegato ad una trasformazione sostanziale finalizzata a migliorare la struttura.

Per il settore vitivinicolo l'acquisto di attrezzature e macchine è escluso in quanto investimenti finanziati dal

Programma Operativo dell'OCM vino di cui al Regolamento (UE) n. 1308/2013.

Il PSR con l'Operazione 4.2.1 finanzia per il settore vitivinicolo l'acquisto e la realizzazione di enopoli (per quanto riguarda l'acquisto si precisa che deve limitarsi al 15% della spesa totale ammissibile dell'intervento). Tale acquisto deve comportare un risparmio di suolo agricolo con riflessi positivi a livello ambientale e deve essere inoltre collegato ad una trasformazione sostanziale finalizzata a migliorare la struttura; la ristrutturazione e l'ampliamento di enopoli esistenti; gli impianti di automazione a controllo logico per le diverse fasi della lavorazione compresi gli impianti per la gestione e depurazione dei reflui di scarico e gli impianti di refrigerazione; l'acquisto e la riconversione tecnologica di linee di imbottigliamento e confezionamento.

Per tutte le Misure all'interno del PSR relative al settore vino e per le quali sussiste il rischio di sovrapposizione di aiuti, si farà riferimento alla linea di demarcazione indicata dal piano nazionale di sostegno. Gli interventi potenzialmente a rischio di doppio finanziamento sono le Operazioni 4.1.1 e 4.2.1.

Settore ortofrutticolo

Per quanto riguarda il settore ortofrutta gli aiuti riservati ai PO OCM interverranno a sostegno di investimenti che riguardano l'acquisto, la realizzazione, la ristrutturazione, l'ampliamento e l'ammodernamento di strutture ed impianti adibiti al condizionamento, alla conservazione ed alla movimentazione del prodotto prevedono un costo totale inferiore a 1 Milione di Euro.

Per gli stessi investimenti il PSR interverrà a sostegno di interventi che prevedono un costo totale superiore a 1 Milione di Euro. Il PO OCM - per il solo settore melicolo - interverrà in via esclusiva sui medesimi investimenti, nel solo caso in cui siano realizzati presso magazzini dove sia presente una sala di lavorazione funzionante, senza limiti di spesa.

Il PO OCM finanzia gli investimenti inerenti macchine selezionatrici ed altre tipologie di macchinari e attrezzature (compresi i bins) per la lavorazione della frutta.

Sull'Operazione 4.1.1. del PSR saranno finanziati esclusivamente per le imprese agricole non associate ad OP fino ad un limite massimo di 300.000 euro investimenti che riguardano: l'acquisto, la realizzazione, la ristrutturazione, l'ampliamento e l'ammodernamento di strutture ed impianti adibiti al condizionamento, alla conservazione ed alla movimentazione del prodotto nonché investimenti inerenti macchine selezionatrici ed altre tipologie di macchinari e attrezzature per la lavorazione della frutta. Inoltre sull'Operazione 4.1.1. del PSR saranno finanziati interventi per il rinnovo varietale nel settore frutticolo e per le coperture, per le imprese agricole non associate ad OP. Il PO OCM finanzia gli stessi investimenti qualora proposti da imprese agricole associate ad OP.

Settore apicoltura

Per quanto riguarda il settore del miele l'OCM finanzia l'acquisto di arnie da nomadismo, di attrezzature e macchinari quali ad esempio i carrelli o i rimorchi per agevolare la pratica del nomadismo e interverrà sulle attività formative.

Mentre il PSR interverrà finanziando gli investimenti per la realizzazione o l'ammodernamento di strutture di ricovero per l'apicoltura stanziale, i piccoli laboratori per la smielatura e la lavorazione ed il confezionamento del miele.

Non viene definita la demarcazione con l'OCM del settore lattiero caseario in quanto l'OCM non interviene direttamente sugli investimenti strutturali.

Settore olio

L'intervento previsto dal PSR è complementare con il sostegno specifico previsto dal Regolamento (UE) n. 1307/2013 poichè trattasi di misura di sostegno al reddito e di aiuto accoppiato a superficie (commisurato con la produzione di olio) teso al miglioramento della qualità. Tutte le organizzazioni di produttori e associazioni delle OP e qualsiasi altra organizzazione riconosciuta ai sensi del 152, 156 e 157 del Reg. 1308/2013 devono dichiarare per iscritto di non essere potenziali beneficiari degli aiuti previsti dall'art. 29 del Reg. 1308/2013 (OCM). Al fine di garantire la necessaria demarcazione tra OCM e PSR, si prevede che il PSR intervenga a livello di produzione, per tutte le tipologie di intervento strutturali e dotazioni aziendali individuali, che in ogni caso non sono finanziati dai Programmi Operativi delle O.P.; il PSR non prevede interventi a favore delle imprese di trasformazione e commercializzazione del settore dell'olio d'oliva.

PSR (FEASR) E AIUTI DIRETTI (FEAGA)

L'applicazione delle norme sullo sviluppo rurale si applica al settore agricolo ma in coerenza con le disposizioni stabilite nei regolamenti del primo pilastro della PAC e nelle relative norme nazionali di attuazione. Nei calcoli per la definizione dei pagamenti il PSR tiene conto della potenziale sovrapposibilità degli interventi previsti con le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente (greening), nonché dei pagamenti accoppiati, ai fini di evitare il doppio finanziamento.

Il PSR non attiva ulteriori condizioni di equivalenza per il greening rispetto a quelle previste dall'Allegato IX del Reg. n.1307/2013.

Per quanto riguarda la demarcazione tra l'operazione 10.1.3 Allevamento di razze animali minacciate di estinzione gli aiuti accoppiati di cui all'art. 20 "Misura premi per il settore latte" e 21 "Misura premi per il settore carni bovina" del DM 16513 del 18 novembre 2014 ai sensi del Regolamento (UE) n. 1307/2013, la sovra compensazione è evitata in quanto la differenza del reddito calcolato fra razze convenzionali e razze minacciate di estinzione è superiore al cumulo dei due aiuti. Tale differenza di reddito infatti come da giustificazione economica è di 476,37 euro per la razza Rendena, 684,13 euro per la razza Grigio Alpina e 658,52 euro per la razza Bruna alpina originale.

Per gli aiuti accoppiati di cui all'art. 22 "Misura premi per il settore ovicaprino" del DM 16513 del 18 novembre 2014 ai sensi del Regolamento (UE) n. 1307/2013, la sovra compensazione è evitata in quanto la differenza del reddito calcolato fra razze convenzionali e razze minacciate di estinzione è superiore al cumulo dei due aiuti. Tale differenza di reddito infatti come da giustificazione economica è di 790,01 euro per la razza "Pecora di Lamon", 520,67 euro per la razza Tingola.

PSR (FEASR) E IL PO (FEAMP)

Per quanto riguarda la Pesca non sono previste sovrapposizioni tra gli interventi del P.O. FEAMP nazionale ed il PSR.

Con il Programma di Sviluppo Rurale infatti non si finanziano investimenti relativi all'acquacoltura e alle attività della pesca che sono riservati in modo esclusivo al sostegno previsto dallo strumento operativo elaborato in applicazione del FEAMP.

COMPLEMENTARIETÀ CON FONDI STRUTTURALI (FSE, FESR)

L'Autorità di Gestione FEASR assicura il coordinamento dell'intervento del Programma di Sviluppo rurale (PSR) con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (FESR, FSE), e con gli strumenti di finanziamento nazionali che concorrono ai medesimi obiettivi del Programma o ne completano gli interventi. I fondi FSE e FESR non finanziano nessun intervento relativo al settore dell'agricoltura.

Il coordinamento avverrà tenendo conto anche degli orientamenti nazionali indicati nell'Accordo di Partenariato al capitolo 2 paragrafo 2.1.

L'Autorità di Gestione riferisce al Comitato di Sorveglianza, in linea con quanto previsto dall'art. 47 del Regolamento (UE) 1303/2013, l'andamento della programmazione e l'attuazione del coordinamento oltre che degli interventi attivati con il contributo di diversi Fondi e strumenti per il raggiungimento degli obiettivi del Programma di Sviluppo rurale (PSR).

Ai lavori del Comitato di Sorveglianza parteciperanno pertanto, tra gli altri soggetti previsti ai sensi dell'art. 48 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e dell'art 10 del Regolamento Delegato (UE) 240/2014, anche altri soggetti dell'amministrazione provinciale ad es. in rappresentanza dei programmi cofinanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale – FESR - dal Fondo Sociale Europeo – FSE e dal Fondo Europeo per la Pesca – FEAMP.

Farà parte del comitato di sorveglianza anche un rappresentante dell'organismo pagatore provinciale (APPAG).

Il Comitato rappresenta pertanto per la Provincia di Trento un effettivo momento di coordinamento e di valutazione dell'integrazione, complementarietà e sinergia dei Programmi e dei Fondi.

La Provincia ha definito specifici indirizzi per il coordinamento dei Fondi sin dalla fase di avvio della predisposizione del Programma di Sviluppo Rurale, a partire da documenti condivisi e dalla definizione di un processo di consultazione interna, avviato sin dalla fase di verifica delle condizionalità ex ante prevista dal Regolamento generale dei Fondi strutturali. Una verifica che ha riguardato tutti gli ambiti di potenziale intervento dei Fondi e che è stata condotta in base alle indicazioni e al modello fissato dal Ministero dello Sviluppo Economico. Successivamente all'analisi delle condizionalità, è stata avviata una consultazione interna all'Amministrazione provinciale per acquisire gli indirizzi prioritari d'intervento che, in coerenza con le proposte dei Regolamenti comunitari per il periodo 2014-2020, potessero trovare spazio nell'ambito della prossima programmazione provinciale dello sviluppo rurale. Coerentemente con questi riferimenti riscontrati a livello comunitario e nazionale, la consultazione interna all'Amministrazione ha portato all'individuazione di alcune prime linee strategiche di investimento per il settennio 2014-2020.

Nello specifico, il coordinamento tecnico per tutte le attività relative alla nuova programmazione del fondo FEASR per il 2014-2020 è stato garantito dall'azione unitaria svolta dal Dipartimento Territorio, agricoltura, ambiente e foreste.

In considerazione delle indicazioni contenute nei nuovi Regolamenti relativamente al conseguimento di una effettiva complementarità tra Fondi, la consultazione interna all'Amministrazione in relazione al FEASR si è realizzata anche con un'interazione e uno scambio periodico e reciproco con l'AdG del FSE e al FESR: in questo modo si è assicurato un confronto continuo sugli orientamenti dei diversi Fondi sulla base del quale si sono impostati gli interventi secondo un effettivo principio di integrazione razionale.

La cooperazione tra le AdG dei Fondi è da sottolineare in particolare per:

- la realizzazione a maggio 2013 di un primo Tavolo di confronto partenariale condiviso;
- l'invito a partecipare ai successivi incontri partenariali organizzati dalla Provincia rivolto sia al Servizio agricoltura che ai componenti del Tavolo Verde;
- la partecipazione dei rappresentanti dei vari fondi strutturali alla prima fase di consultazione organizzata dal Dipartimento Territorio, agricoltura, ambiente e foreste (maggio 2013 – gennaio 2014) sugli aspetti generali e le Priorità del PSR, principalmente attraverso il coinvolgimento in focus group finalizzati a far emergere le istanze, ascoltare i bisogni e condividere le priorità di intervento;
- incontri bilaterali tenutisi tra le AdG per garantire la complementarità dei Fondi e condividere le scelte strategiche per la nuova programmazione.

Attraverso tale modello, l'Autorità di Gestione FEASR, in coerenza con gli indirizzi assunti dalla Giunta provinciale, assicura che, nel corso della programmazione 2014-2020 sarà garantito:

- il coordinamento e le sinergie dei diversi Fondi al fine di evitare sovrapposizioni, anche attraverso la partecipazione ad eventuali comuni Tavoli di concertazione con le Amministrazioni locali e con le parti sociali;
- il perseguimento degli obiettivi comuni di sviluppo territoriale;
- l'efficace integrazione tra i Fondi, al fine dell'attuazione della strategia provinciale, massimizzando l'incidenza dei diversi strumenti finanziari disponibili;
- il coinvolgimento del partenariato, anche nella fase di attuazione, verifica e valutazione, come richiesto dagli orientamenti comunitari;
- la verifica e la valutazione dell'efficacia dell'azione condotta, al fine di monitorare il raggiungimento dei risultati e di definire eventuali riprogrammazioni.

La Provincia ha ritenuto opportuno, rispetto al FESR, concentrare sui fondi FEASR gli interventi con particolare riferimento alle aree naturali e a Natura 2000. All'interno del PSR sono state infatti attivate molteplici Misure ritenute complementari all'uso dei fondi FESR. Di seguito un elenco delle azioni più significative: 4.4.1 - Recupero habitat in fase regressiva; 4.4.2 - Realizzazione di recinzioni tradizionali in legno, risanamento conservativo di recinzioni in pietra, interventi di prevenzione dei danni da grandi carnivori; 4.4.3 - Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico; 7.1.1 - Redazione di piani di sviluppo e piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e zone ad alto valore naturalistico; 7.5 - 7.5.1 - Sostegno ad investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala; 7.6.1 - Investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale, in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e segnaletica; 16.5.1 - Progetti collettivi a finalità ambientali. Nella costruzione del POR FESR e del PSR FEASR è stata data grande importanza al tema della complementarità, come dimostra infatti la corrispondenza delle azioni all'interno dei due fondi. Con riferimento in particolare all'asse 1 del POR FESR dedicato alla R&I, all'interno del PSR si ritrova la Misura 16.1.1 Gruppi operativi nell'ambito dei

PEI volta a sviluppare nuove forme di cooperazione attraverso l'incontro tra il mondo scientifico ed il mondo produttivo. Anche rispetto alle azioni dell'asse 2, per entrambe le priorità di investimento si è prevista una duplice sinergia, per entrambe le priorità di azione selezionate. Con riferimento alla priorità dedicata all'avvio di nuove imprese, all'interno del PSR si è definita una Sottomisura 6.1 – volta agli aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani, agricoltori, mentre complementariamente al rilancio propensione investimento del sistema produttivo previsto dal FESR, con il PSR è stata prevista la Misura 4 Investimenti in immobilizzazioni materiali come sostegno a investimenti nelle aziende agricole. Tali investimenti possono essere impiegati per l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile per le aziende agricole, per investimenti a tutela dell'ambiente. Infine, con riferimento all'asse 3 del POR FESR relativo ai consumi energetici e produzione di energia, all'interno del PSR sono stati previsti investimenti per l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile per le aziende agricole e per la diversificazione relativi all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile. Inoltre, nel PSR, anche con riferimento alle attività non agricole, saranno sostenuti investimenti per la diversificazione relativi all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile e ad investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole. Si rileva infine che a queste misure specifiche, il PSR può contribuire con le misure Leader, in quanto gli ambiti tematici potenzialmente attivabili con la strategia di sviluppo locale sono gli stessi.

14.1.2. Se uno Stato membro ha scelto di presentare un programma nazionale e una serie di programmi regionali, secondo quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, informazioni sulla complementarità tra tali programmi

Lo Stato italiano ha previsto l'implementazione di alcune misure dello Sviluppo Rurale in un'ottica nazionale attraverso il cosiddetto PON, Programma Operativo Nazionale. Le misure attivate con questa procedura sono la gestione dei rischi, la biodiversità animale e il piano irriguo.

Nell'ambito delle disposizioni sulla complementarità tra due strumenti finanziari, al fine di evitare la sovrapposizione dei programmi e la duplicazione del sostegno, si rende necessario demarcare i settori d'intervento individuando le operazioni che possono essere rispettivamente finanziate.

La linea d'intervento “Gestione dei rischi” prevede meccanismi e strategie tali da rendere applicabile l'intervento previsto dal Reg. (UE) 1305/13 su tutto il territorio dello Stato mediante:

- contributi finanziari per il pagamento dei premi di polizze pluririschio e multi rischio sulle rese (art.37)
- contributi finanziari versati ai fondi di mutualizzazione (art. 38):
- contributi ai fondi di mutualizzazione per drastici cali di reddito -IST- (art 39) .

Il PSR della Provincia Autonoma di Trento non prevede una specifica misura di gestione del rischio: tutti gli aiuti saranno quindi previsti nell'ambito della misura nazionale.

La linea d'intervento “Piano irriguo nazionale ”, nel programma nazionale prevede che siano sostenuti gli investimenti infrastrutturali irrigui a dimensione interaziendale e consortile di invasi di capacità superiore a

250.000 mc. Il PSR provinciale interverrà per la realizzazione di invasi di dimensione inferiore ai 250.000 mc., oltre alla realizzazione di reti distributive di livello locale per consentire un risparmio e un miglioramento dell'efficienza dei sistemi di distribuzione stessi.

La linea d'intervento "Zootecnia-Biodiversità" sostiene le attività nazionali e regionali relative al miglioramento della biodiversità animale, alla raccolta delle informazioni, all'implementazione ed al coordinamento delle banche dati ed ai controlli utili al sistema selettivo, normalmente svolti a livello territoriale.

Tale linea non viene attivata dal Programma provinciale.

Il Programma Rete Rurale Nazionale prevederà anche il supporto al PSR di Trento e quindi non è attivata una rete rurale a livello provinciale.

14.2. Ove pertinente, informazioni sulla complementarità con altri strumenti dell'Unione, incluso LIFE

Per garantire l'efficacia dell'intervento congiunto, tra PSR altri programmi Europei (HORIZON 2020 – LIFE) ciascun Fondo/strumento contribuirà in maniera sinergica e senza sovrapposizioni attraverso specifiche azioni, facendo riferimento alle caratteristiche e potenzialità proprie del Fondo/strumento.

L' Autorità di Gestione, anche attraverso il supporto della Rete Rurale Nazionale, si impegna a promuovere la complementarità e la sinergia tra i diversi strumenti e ad evitare possibili doppi finanziamenti.

Complementarità con LIFE

L'applicazione di LIFE prevede la coerenza e le sinergie utili ad evitare il più possibile sovrapposizioni con le altre politiche e gli strumenti finanziari dell'Unione. Il Programma LIFE può contribuire a rafforzare le misure orientate al passaggio a un'economia efficiente in termini di risorse, con minori emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici, contribuire alla protezione e al miglioramento della qualità dell'ambiente e all'interruzione e all'inversione del processo di perdita di biodiversità.

Horizon 2020

La politica di sviluppo rurale nel quadro del del Partenariato Europeo per l'innovazione "Produttività e Sostenibilità dell'agricoltura" e la politica europea di ricerca e innovazione Horizon 2020 sono correlate. I Gruppi Operativi PEI, attraverso la sottomisura 16.1, possono infatti partecipare ai bandi promossi nell'ambito del Programma Horizon 2020 e diffondere i risultati tramite la rete europea PEI che agisce come piattaforma di interscambio di diffusione della conoscenza.

15. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

15.1. Designazione da parte dello Stato membro di tutte le autorità di cui all'articolo 65, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 e una descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma di cui all'articolo 55, paragrafo 3, lettera i), del regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché delle modalità di cui all'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013

15.1.1. Autorità

Autorità	Nome dell'autorità	Nome della persona responsabile per l'autorità	Indirizzo	Indirizzo e-mail
Managing authority	Autorità di gestione	Dirigente del Servizio Politiche Sviluppo Rurale	Via Trener, 3 - Trento	serv.politichesvilupporurale@provincia.tn.it
Certification body	Deloitte & Touche spa	Claudio Lusa	Via Tortona, 25 - Milano	clusa@deloitte.it
Accredited paying agency	Agenzia provinciale per i pagamenti	Direttore dell'Organismo pagatore - APPAG	Via Trener, 3 - Trento	appag@provincia.tn.it

15.1.2. Descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma nonché delle modalità per l'esame indipendente dei reclami

15.1.2.1. Struttura di gestione e di controllo

I soggetti responsabili della gestione e del controllo del PSR sono l'Autorità di Gestione (AdG), l'Organismo Pagatore (OP) e l'Organismo di certificazione, i cui compiti sono dettagliati nella Tabella 15.1.2.A e 15.1.2.B.

Nell'ambito dei processi di cooperazione l'AdG attiva un efficace meccanismo di coordinamento con l'OP, nell'ottica di assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del sistema di gestione e controllo del PSR, individuando le necessarie misure di miglioramento, attraverso specifici piani di azione condivisi e muniti di cronogrammi delle attività da porre in essere, come previsto nell'Allegato II dell'Accordo di Partenariato.

Per quanto riguarda la gestione delle fasi fondamentali delle singole iniziative del PSR (autorizzazione, esecuzione e contabilizzazione delle domande di aiuto e pagamento), ciascun soggetto opera nel pieno rispetto del principio della separazione delle funzioni assegnate. Tuttavia, alcune attività assegnate ad un soggetto, possono essere delegate formalmente ad altri soggetti qualora fosse ritenuto necessario per il buon funzionamento del sistema di gestione e di controllo del PSR.

Per ciascun beneficiario sono previste una domanda di aiuto ed una domanda di pagamento. Le prime sono di competenza delle strutture responsabili di operazione (Tabella 15.1.2.C), le seconde dell'Organismo Pagatore; pertanto è rispettata la separatezza dei ruoli. Entrambe le tipologie di domande (aiuto e pagamento) sono oggetto di verifiche e controlli a livello di ammissibilità.

L'OP e l'AdG, ognuno per la parte di propria competenza, predispongono la modulistica delle domande ed i manuali delle procedure (procedimenti amministrativi, presentazione e gestione delle domande, verifica

dell'ammissibilità della spesa, elenchi di liquidazione, controlli amministrativi, in loco ed ex-post, check-lists).

L'OP istituisce un Comitato di Coordinamento per risolvere eventuali problematiche legate all'esercizio delle attività svolte durante la programmazione. A tali incontri parteciperanno rappresentanti dell'OP, dell'ADG e delle strutture delegate per verificare l'adeguatezza delle procedure previste e valutare eventuali necessità di modificare la manualistica di riferimento ed al fine di ridurre il tasso di errore.

APPAG inoltre vigila sull'operato degli Organismi Delegati, verificando che il loro operato sia soddisfacente e conforme alla normativa europea. Le modalità di attuazione del controllo sono definite in appositi manuali. Inoltre, gli enti delegati annualmente inviano ad APPAG una relazione annuale sull'attività svolta secondo quanto previsto dall'accordo/convenzione stipulata tra l'ente delegato e APPAG.

L'AdG presidia il tasso d'errore ed attua delle strategie per garantire la comunicazione fra gli Enti coinvolti e realizza detta attività con il supporto di APPAG. Su richiesta dei Servizi della Commissione europea e su indicazione del MiPAAF, si è dotata dal 2013 di uno specifico Piano provinciale di riduzione del tasso di errore, volto a contenere le irregolarità più frequenti e gli errori a livello di procedure amministrative. Inoltre si attiva affinché i Servizi della Commissione europea siano informati periodicamente sulle strategie messe in atto per un'eventuale riduzione dello stesso. L'attività di informazione si espleta, in particolare attraverso il documento del Ministero "Piano di azione nazionale per la riduzione del tasso di errore nella politica dello sviluppo rurale" che definisce: azioni da attuare, tempistica e relativo stato di attuazione, effetti attesi. L'AdG, inoltre, mappa le debolezze nel sistema di controllo includendo le azioni necessarie, alla luce degli audit della Commissione e della Direzione J4 ed attua le azioni necessarie per contenere il tasso di errore, compresa la supervisione degli enti delegati all'attività di controllo.

Al fine di adempiere gli obblighi previsti dal sistema di monitoraggio comune per i fondi SIE, l'AdG adotta il Protocollo Unico di Colloquio (PUC) predisposto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il PUC individua e descrive l'insieme delle informazioni oggetto di monitoraggio da trasmettere al Sistema Nazionale di Monitoraggio (SNM) operante presso il MEF-RGS-IGRUE (Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea). Il PUC, partendo dal Protocollo utilizzato nel precedente periodo di programmazione, è stato rielaborato alla luce delle nuove disposizioni comunitarie e nazionali introdotte per il periodo di programmazione 2014-2020 e delle specifiche esigenze manifestate dai vari stakeholder.

Gruppo di Azione Locale (GAL): soggetto responsabile della gestione della Misura 19 "Leader". È composto da soggetti pubblici e privati con prevalenza decisionale di questi ultimi. Il dialogo tra AdG e GAL è garantito dall'incontro periodico della Commissione Leader, composta dai rappresentanti dei dipartimenti provinciali coinvolti con competenze nelle materie oggetto del Piano di Sviluppo Locale, la quale ha il ruolo di supervisore e si riunisce quando necessario, come ad esempio per il rilascio di modelli autorizzativi alla spesa per domande presentate sui bandi del GAL e eventuali modifiche al PSL.

L'attuazione del PSR prevede il coinvolgimento dei seguenti soggetti istituzionali:

- a. AdG: è il Servizio Politiche Sviluppo Rurale (S174) che svolge anche funzioni istruttorie tipiche delle Strutture Responsabili di Operazione (Tabella 12.1.2.C).
- b. Strutture Responsabili di Operazione (S164-S174-S044-S175): i Servizi provinciali competenti nella predisposizione delle proposte di bando e nella gestione delle istruttorie relative alle domande di aiuto presentate dai richiedenti. Svolgono anche il coordinamento delle relative attività istruttorie svolte dagli Uffici Attuatori;

- c. Referente per Operazione: è cura delle Strutture Responsabili nominare un referente per Operazione con la funzione di stimolare un'attuazione efficace ed efficiente dell'Operazione e di presidiare il rispetto della conformità dell'attuazione alle prescrizioni del bando in raccordo con le Strutture Responsabili di Operazione e con l'AdG.

Con successivo provvedimento verranno definiti gli Uffici Attuatori suddivisi per Struttura Responsabile per singola Operazione.

L'analisi del Valutatore ha evidenziato, nel suo complesso, l'adeguatezza dell'assetto organizzativo del PSR 2014 – 2020 alle indicazioni ed orientamenti dettati dalla Commissione Europea, con particolare riferimento all'individuazione delle strutture amministrative coinvolte, al loro grado di indipendenza funzionale e di interlocuzione costante, al fine di far fronte alle sempre maggiori esigenze derivanti dalla gestione dei carichi di lavoro per l'attuazione della programmazione.

In considerazione delle peculiarità dettate dal processo di *Spending Review* e dalla contrazione dell'organico provinciale dovuto a riorganizzazione e pensionamenti, l'analisi valutativa evidenzia alcuni possibili ambiti di criticità focalizzati sulla disponibilità di personale. L'AdG potrebbe trovarsi a dover affrontare il ciclo di programmazione 2014-20 con risorse di personale limitate, seppure esperte nella gestione delle diverse fasi di programmazione (coordinamento nell'attuazione delle misure del PSR, coordinamento del monitoraggio, assistenza all'attuazione Leader, assistenza per i regimi di aiuto, interrelazione con gli Uffici periferici). In considerazione della specificità delle politiche europee e della complessità e numerosità delle attività che comporta una programmazione (e relativa attuazione), l'AdG potrebbe individuare del personale qualificato da impiegare presso l'Ufficio di Supporto all'AdG, attraverso la Misura 20 (Assistenza Tecnica).

Tabella 15.1.2.C - Strutture competenti per operazione

Struttura Responsabile	Misura	Operazione
Servizio Politiche Sviluppo Rurale (S174)	1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1.1. Formazione e acquisizione di competenze
		1.1.2. Azioni dimostrative e informative
	16 Cooperazione	16.1.1 Gruppi Operativi nell'ambito del PEI
	19 Leader	19 Leader
Servizio Politiche Sviluppo Rurale (S174) Organismo Pagatore (S151)	20 Assistenza tecnica	20 Assistenza tecnica
Servizio Agricoltura (S6)	4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1.1 Sostegno ad investimenti nelle aziende agricole
		4.2.1. Trasformazione dei prodotti agricoli
		4.3.1. Viabilità agricola
		4.3.3. Irrigazione
		4.3.4 Bonifica
	6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6.1.1 Giovani agricoltori
		6.4.1 Investimenti per la diversificazione relativi all'utilizzo di fonti energia rinnovabile

	10 Pagamenti agro- climatico-ambientali	10.1.1 Gestione dei prati
		10.1.2 Gestione delle superfici a pascolo
		10.1.3. Allevamento di razze animali minacciate di estinzione
		10.1.4 Coltivazione di specie vegetali minacciate di erosione genetica
	11 Agricoltura biologica	11.1.1 Pagamenti per la conversione
		11.2.1 Pagamenti per il mantenimento
	13 Indennità	13.1.1 Indennità compensativa per gli agricoltori delle zone montane
Servizio Foreste (S044)	4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.3.2. Viabilità forestale
		4.4.1. Recupero habitat in fase regressiva
		4.4.2. Recinzioni tradizionali in legno, prevenzione di danni da lupo e da orso
	8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8.5.1. Interventi selvicolturali non remunerativi
Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette (S175)	4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	8.6.1 Sostegno agli investimenti per l'acquisto di mezzi e attrezzature forestali
		4.4.3. Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e recupero di habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli a d alto valore naturalistico
	7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	7.1.1. Redazione di piani di sviluppo e tutela e gestione dei siti Natura 2000
		7.5.1 Sostegno ad investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative
		7.6.1. Sostegno per studi/investimenti di manutenzione,restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e naturale
	16 Cooperazione	16.5.1. Progetti collettivi a finalità ambientale
UMST Innovazione Settori Energia e Telecomunicazioni (P332)	7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	7.3.1. Sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga

COMPITI DELL'AUTORITÀ DI GESTIONE

- ai sensi dell'art. 66 del Reg. (UE) n. 1305/2013 e dell'art. 125 del Reg. (UE) n. 1303/2013 è responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del programma, in conformità al principio della sana gestione finanziaria;
- definisce le modalità di attuazione con particolare riferimento agli elementi necessari alla predisposizione delle procedure di selezione dei beneficiari [in linea con quanto previsto all'art. 125 punto 3 del Reg. (UE) n. 1303/2013], gli indirizzi per lo svolgimento delle attività di controllo in collaborazione con l'OP, monitoraggio e valutazione, nonché l'informazione e la pubblicità degli interventi previsti e realizzati;
- assicura che l'Organismo pagatore (OP) sia informato delle procedure applicate e degli eventuali controlli effettuati sugli interventi selezionati per il finanziamento, prima che ne siano autorizzati i pagamenti [art. 66 lett. h) Reg (UE) n. 1305/2013]. Inoltre, definisce ed implementa, in collaborazione con l'OP, il sistema informatico di monitoraggio a livello provinciale, garantendo il trasferimento delle informazioni al Sistema Nazionale di Monitoraggio nonché la raccolta e conservazione dei dati statistici inerenti l'attuazione al fine di supportare anche le attività di sorveglianza e valutazione del Programma;
- definisce le strategie di spesa atte a garantire il pieno utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, ed assicura l'esistenza di un sistema elettronico adeguato [art. 66 lett. a) Reg (UE) n. 1305/2013] per la registrazione, conservazione e gestione dei dati del PSR e li trasmette alla Commissione nei tempi stabiliti dall'art. 66 lett. b) del Reg. (UE) 1305/2013;
- redige la Relazione Annuale sullo stato di attuazione del Programma e la trasmette alla Commissione previa approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza [art. 66 lett. g) Reg (UE) n. 1305/2013];
- garantisce che la Valutazione ex ante [art. 55 Reg. (UE) 1303/2013] sia conforme al sistema di monitoraggio e valutazione, nonché la accetta e trasmette alla Commissione. Garantisce inoltre, che sia predisposto il Piano di Valutazione e che siano effettuate le valutazioni le sottopone al Comitato di Sorveglianza e le trasmette alla Commissione, in conformità all'art. 56 del Reg. (UE) 1303/2013, ed all'art. 66 lett. d) Reg (UE) n. 1305/2013;
- istituisce, convoca e coordina le attività del Comitato di Sorveglianza. Invia inoltre a quest'ultimo i documenti necessari per verificare l'attuazione del programma alla luce dei suoi obiettivi specifici;
- dettaglia i contenuti del Piano di Comunicazione del Programma ed assicura un'adeguata informazione sulle opportunità e lo stato di attuazione del Programma e per i beneficiari, sugli obblighi e sui requisiti derivanti dalla richiesta di aiuto [art. 66 lett. c) Reg (UE) n. 1305/2013].

Tabella 15.1.2.A - Compiti dell'Autorità di Gestione

COMPITI DELL'ORGANISMO PAGATORE
<ul style="list-style-type: none"> • assicura la gestione ed il controllo delle spese effettuate in ambito FEASR e che le stesse siano eseguite secondo modalità amministrative e contabili conformi alla normativa <u>unionale</u> e nazionale vigente; • assicura un'organizzazione amministrativa e un sistema di controllo interno che offrano garanzie sufficienti in ordine alla legittimità, regolarità e corretta contabilizzazione dei pagamenti; • gestisce e provvede ai controlli delle operazioni (anche attraverso opportune deleghe ai sensi dell'Allegato 1 del Reg. (UE) n. 907/2014) connesse all'intervento pubblico delle quali è responsabile; • garantisce che il sistema di controllo contenga tutti i requisiti essenziali richiesti dalla normativa <u>unionale</u> e nazionale; • in relazione a ciascun anno finanziario, ed entro il 15 febbraio dell'anno successivo all'esercizio finanziario considerato, redige: • i conti annuali delle spese eseguite in conformità ai compiti affidati; • una dichiarazione di gestione riguardante la completezza, l'esattezza e la veridicità dei conti e il corretto funzionamento dei sistemi di controllo interno • una sintesi annuale delle relazioni finali di <u>audit</u> e dei controlli effettuati e le relative azioni correttive in caso di errori; • predisporre, firma ed invia all'Organismo di Coordinamento una dichiarazione di spesa validata per il rimborso delle spese sostenute nel periodo di riferimento; • conserva e mette a disposizione della Commissione europea i documenti giustificativi dei pagamenti effettuati e i documenti relativi all'esecuzione dei controlli amministrativi, in loco ed ex post, previsti dalla legislazione dell'Unione; • garantisce il controllo delle domande prima di procedere all'ordine di pagamento e, per le domande di pagamento, assicura l'esecuzione dei controlli amministrativi sulla totalità delle domande stesse ed a campione in relazione ai controlli in loco ed ex post (art. 48-49-52 del Reg. 809/2014); • trasmette all'OC una relazione annuale contenente le statistiche dei controlli effettuati, le riduzioni e le sanzioni applicate in esito alle verifiche ed i tassi di errore riscontrati; • analizza le cause specifiche degli errori riscontrati ed individua, ove necessario, una serie di azioni volte a ridurre gli errori rilevati e/o rafforzare le misure preventive per ridurre il rischio di errori ed un calendario dettagliato della loro attuazione • garantisce all'AdG la disponibilità tempestiva di tutte le informazioni necessarie a quest'ultima per lo svolgimento delle attività di propria competenza.
COMPITI DELL'ORGANISMO DI CERTIFICAZIONE
<p>All'OC, il quale è operativamente indipendente dall'organismo pagatore e dall'autorità che lo ha riconosciuto, sono demandati i compiti e le responsabilità derivanti dall'art. 9 del Reg. (UE) n. 1306/2013. In particolare, l'OC esprime un parere sulla dichiarazione di affidabilità di gestione effettuata dagli OP, redatto in conformità con gli standard di controllo accettati a livello internazionale e che riguarda la completezza, l'esattezza e la veridicità dei conti annuali, il corretto funzionamento del sistema di controllo interno, la legittimità e la regolarità delle spese il cui rimborso è stato richiesto alla Commissione, nonché il rispetto del principio della sana gestione finanziaria. Le procedure inerenti il rilascio di tale dichiarazione sono definite in base alla normativa dell'Unione europea applicabile.</p>

Tabella 15.1.2.B - Compiti dell'Organismo Pagatore e dell'Organismo di Certificazione

15.1.2.2. Disposizioni per l'esame dei reclami

Le strutture provinciali responsabili dell'istruttoria delle domande di aiuto sono competenti per l'esame e la risoluzione dei reclami delle domande stesse. Le procedure per l'esame indipendente e la risoluzione dei reclami verranno gestite in base alla normativa relativa al procedimento amministrativo. Sono, pertanto, assicurati a coloro che presentano le domande tutti gli strumenti di tutela previsti dalla Legge provinciale n. 23/1992 e, in particolare, di avere comunicazione di avvio del procedimento, conoscere il nome del funzionario responsabile del procedimento e l'ufficio al quale rivolgersi per chiedere informazioni e presentare eventuali memorie scritte, conoscere il termine del procedimento entro il quale deve essere adottato il provvedimento finale. Quest'ultimo deve sempre indicare - ed è rilevante soprattutto in caso di provvedimenti di revoca - quali sono le Autorità alle quali è possibile ricorrere contro il provvedimento stesso: attualmente è possibile, alternativamente, il ricorso al T.A.R. (Tribunale Amministrativo Regionale

oppure il ricorso straordinario al Capo dello Stato".

L'Organismo Pagatore è competente per l'esame e la risoluzione dei reclami per le domande di pagamento. Nell'ambito della gestione delle domande di pagamento l'Organismo Pagatore e/o i suoi organismi delegati garantiscono l'indipendenza e l'imparzialità nell'istruttoria, anche nella eventualità di contraddittorio con i titolari delle domande, con l'adozione di disposizioni organizzative idonee ad evitare conflitti di interesse (mediante dichiarazioni rese da tutto il personale), nonché garantendo che tutte le pratiche siano affidate ad un funzionario istruttore e controfirmate da un funzionario revisore.

15.2. Composizione prevista del comitato di sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza è il soggetto principale per valutare l'attuazione del programma ed i progressi compiuti nel conseguimento dei suoi obiettivi [art. 49 Reg. (UE) 1303/2013]. Si riunisce almeno una volta all'anno per esaminare tutti gli aspetti che incidono sui risultati del Programma, comprese le verifiche di efficacia dell'attuazione, può formulare osservazioni all'Autorità di Gestione in merito all'attuazione ed alla valutazione del Programma (art. 49 Reg. UE 1303/2013) ed è consultato ogniqualvolta siano apportate modifiche ai contenuti del Programma. Inoltre, in conformità all'art. 74 del Reg. (UE) 1305/2013:

- è consultato ed emette un parere, entro quattro mesi dall'approvazione del programma, in merito ai criteri di selezione degli interventi finanziati, i quali sono riesaminati secondo le esigenze della programmazione;
- esamina le attività e i prodotti relativi ai progressi nell'attuazione del piano di valutazione del programma;
- esamina, in particolare, le azioni del programma relative all'adempimento delle condizionalità ex ante nell'ambito delle responsabilità dell'autorità di gestione e riceve informazioni in merito alle azioni relative all'adempimento di altre condizionalità ex ante;
- partecipa alla rete rurale nazionale per scambiare informazioni sull'attuazione del programma;
- esamina e approva le relazioni annuali sullo stato di attuazione del programma prima che vengano trasmesse alla Commissione.

Il Comitato di Sorveglianza, presieduto dall'Autorità di Gestione, prevede la seguente composizione:

a) in rappresentanza dell'Amministrazione provinciale:

- il rappresentante dell'Autorità di gestione del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
- il rappresentante dell'Autorità di gestione del Fondo Sociale Europeo (FSE);
- il responsabile provinciale del Fondo Europeo Pesca (FEAMP);
- il dirigente del Servizio Agricoltura;
- il dirigente del Servizio Foreste e Fauna;
- il dirigente del Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette;
- il dirigente del Dipartimento competente in materia di affari finanziari;

b) altri componenti:

- un componente della Commissione Europea - Direzione Generale dell'agricoltura e dello Sviluppo

Rurale;

- un rappresentante del Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;
- un rappresentante dell'Organismo Pagatore;
- un rappresentante delle Associazioni ambientaliste;
- un rappresentante dell'Osservatorio Trentino Clima;
- un rappresentante della Commissione provinciale per le Pari Opportunità;
- un rappresentante del settore della cooperazione agricola;
- un rappresentante per l'Organizzazione Sindacale agricola più rappresentativa operante in Provincia di Trento;
- un rappresentante designato dalle altre Organizzazioni Sindacali agricole operanti in Provincia di Trento.

Si provvederà inoltre a coinvolgere i rappresentanti dei rispettivi Dipartimenti provinciali competenti, al fine di includere altri portatori di interesse quali: disabili, ONG impegnate contro la discriminazione, università e ONG con esperienza specifica in materia di cambiamento climatico e Autorità ambientale competente.

I componenti del Comitato di Sorveglianza possono essere rappresentati da eventuali delegati.

La segreteria è curata dal Servizio Politiche Sviluppo Rurale.

Le designazioni dei rappresentanti sono di competenza di ciascuna istituzione.

I rappresentanti della Commissione Europea possono partecipare, di propria iniziativa, ai lavori del Comitato con funzioni consultive. Al Comitato di Sorveglianza possono, inoltre, partecipare, su invito del Presidente, in qualità di membri con funzioni consultive, ulteriori rappresentanti della Commissione della Comunità Europea, dello Stato e della Provincia Autonoma di Trento nonché del partenariato economico sociale del territorio costituito ai fini dell'attuazione della misura Leader e del valutatore indipendente.

Il Comitato di Sorveglianza è istituito entro tre mesi dall'approvazione del PSR da parte della Commissione europea, con deliberazione della Giunta provinciale.

Il Comitato redige il proprio Regolamento Interno e lo adotta in accordo con l'Autorità di Gestione e nel rispetto del quadro istituzionale, giuridico e finanziario.

15.3. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma, segnatamente tramite la rete rurale nazionale, facendo riferimento alla strategia di informazione e pubblicità di cui all'articolo 13 del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014

Responsabilità dell'Autorità di Gestione

L'Autorità di Gestione, in coerenza con gli artt. 115, 116 e 117 del Reg (UE) 1303/2013 e con l'Allegato III del Reg. (UE) 808/2014, è responsabile di:

- elaborare una strategia di comunicazione;
- garantire la creazione di un sito web che fornisca informazioni sul programma, comprese le tempistiche di attuazione;

- informare i potenziali beneficiari sulle opportunità di finanziamento nell'ambito del Programma;
- pubblicizzare presso i cittadini il ruolo e le realizzazioni della politica del FEASR con azioni di informazione e comunicazione sulle operazioni e sui risultati del programma.

a) Strategia di informazione e pubblicità

I principali obiettivi delle azioni informative attuate dall'AdG sono:

- garantire che i potenziali beneficiari conoscano le possibilità di finanziamento del PSR;
- fornire informazioni chiare, specifiche e dettagliate agli effettivi beneficiari sulle modalità di accesso ai finanziamenti, sulle procedure amministrative e sulla partecipazione finanziaria comunitaria;
- informare e sensibilizzare i cittadini sugli obiettivi perseguiti e sui risultati ottenuti dal PSR.

A tal fine sono individuati due target su cui attuare la strategia di comunicazione: i beneficiari (potenziali ed effettivi) e l'intera popolazione provinciale. Le principali azioni informative e pubblicitarie sono dettagliate di seguito nei punti b) e c) per singolo target.

A livello finanziario il Piano di Comunicazione verrà attuato principalmente attraverso risorse provinciali e risorse disponibili sull'Assistenza tecnica del PSR, nel limite massimo di Euro 700.000. Per il Piano di comunicazione di Leader, le risorse disponibili saranno concordate con il GAL.

L'AdG (Servizio Politiche Sviluppo Rurale) è responsabile dell'attuazione delle azioni informative e pubblicitarie. Essa presenta una strategia di informazione e pubblicità non oltre sei mesi dopo l'adozione del programma di sviluppo rurale ai sensi dell'art. 13 del Reg. (UE) 808/2014. Al fine di ottenere una piena efficienza e trasparenza nella comunicazione tale Servizio si coordinerà con l'Ufficio Stampa della PAT, i diversi Servizi e Uffici della PAT impegnati nel PSR, gli stakeholders, la Rete Rurale Nazionale, ecc.

Si ritiene di poter attuare un'informazione capillare utilizzando risorse umane interne alla Provincia stessa, data l'estensione ridotta del territorio provinciale e la presenza di numerosi uffici che ne consentono la copertura.

La Rete Rurale Nazionale contribuirà al presente piano di comunicazione, attraverso le priorità strategiche individuate nel Programma della RRN nel seguente modo:

- per le azioni previste dal Programma della RRN alla Priorità strategica 1 "Migliorare la qualità dell'attuazione dei PSR e promuovere l'innovazione", l'AdG aderirà alle iniziative proposte con propri funzionari, così come l'OP e i responsabili dei sistemi di monitoraggio e valutazione;
- per le azioni previste dal Programma della RRN alla Priorità strategica 2 "Stimolare la partecipazione dei portatori d'interesse all'attuazione dello SR e promuovere l'innovazione" e per la Priorità 3 "Informazione, comunicazione e promozione dell'innovazione nello SR", l'AdG presenterà sul proprio sito un link di collegamento alla RRN e, una volta dettagliate le iniziative, si riserva di aderire in modo puntuale a quanto proposto.

Annualmente verrà verificato lo stato di avanzamento delle attività di comunicazione e ne sarà valutata l'efficacia con l'utilizzo di alcuni parametri (diffusione del materiale a stampa, presenze ai convegni, numero di accessi al portale, ecc). Inoltre annualmente saranno pianificate le attività informative e pubblicitarie da svolgere nell'anno successivo. Sia la verifica dello stato di avanzamento delle attività di comunicazione che la programmazione annuale saranno disponibili sul sito www.trentinoagricoltura.it

nell'area dedicata alla comunicazione del PSR 2014-2020.

b) informazioni per i potenziali beneficiari

L'AdG garantisce che i potenziali beneficiari ed i beneficiari dei finanziamenti del PSR verranno informati su:

- le opportunità di finanziamento e gli inviti a presentare proposte nell'ambito del PSR;
- le procedure amministrative da seguire per poter beneficiare del finanziamento;
- le procedure di esame delle domande di finanziamento, le condizioni di ammissibilità e/o i criteri di selezione e valutazione dei progetti sovvenzionabili;
- l'indicazione delle persone o dei contatti a livello nazionale, regionale o locale in grado di spiegare il funzionamento del PSR e i criteri per la selezione e la valutazione delle operazioni;
- la responsabilità dei beneficiari di informare il pubblico circa le finalità dell'intervento e il sostegno del FEASR (cfr. punto 15.3.1);
- le procedure per l'esame dei reclami a norma dell'art. 74, par. 3 Reg. (UE) n. 1303/2013.

Nei confronti di questo target, gli strumenti di informazione utilizzati in via prioritaria sono: il portale internet www.trentinoagricoltura.it, convegni, seminari, workshop, materiale documentale, comunicazioni personalizzate, realizzazione di articoli sulla rivista Terra Trentina o altre riviste specializzate, predisposizione e distribuzione di materiale a stampa (manifesti, locandine, cartelloni e targhe), servizi televisivi di approfondimento tecnico e di aggiornamento, altri siti internet quali il portale provinciale, quello di APPAG e quello della RRN.

Ruolo fondamentale nella comunicazione è dato agli Uffici Agricoli Periferici (UAP) ed agli Uffici Distrettuali Forestali, punto di riferimento per i beneficiari delle diverse aree del trentino. Presso tali uffici, i beneficiari possono confrontarsi direttamente con i funzionari tecnici per approfondimenti e chiarimenti puntuali sul PSR.

Nell'area Leader la comunicazione ai beneficiari verrà gestita dal GAL selezionato. Questi dovrà prevedere un piano di comunicazione comprendente almeno: la realizzazione di un portale dedicato, riunioni informative a livello di entità comunale, pubblicazioni istituzionali (newsletter in prossimità dei Bandi).

c) informazioni per il pubblico

L'AdG informa il pubblico sul contenuto del PSR e sua adozione da parte della Commissione, sugli aggiornamenti del PSR, i principali risultati raggiunti dal PSR e il suo contributo al conseguimento delle priorità dell'Unione, sulla chiusura del PSR.

A tal fine, gli strumenti di informazione che verranno utilizzati in via prioritaria sono: il portale internet dedicato www.trentinoagricoltura.it, le conferenze stampa e i comunicati stampa.

d) Partecipazione di organismi che fungono da collegamento

L'AdG garantisce, attraverso la collaborazione con la RRN, che gli organismi che possono fungere da collegamento siano coinvolti nelle azioni di informazione destinate ai potenziali beneficiari, in particolare:

- i partner di cui all'art. 5 del Reg. (UE) n. 1303/2013;
- i centri di informazione sull'Europa, nonché gli uffici di rappresentanza della Commissione e gli

- uffici di informazione del Parlamento europeo negli Stati membri;
- gli istituti di istruzione e di ricerca.

e) notifica dell'attribuzione di aiuto

La struttura responsabile di operazione provvede a informare i beneficiari a cui notifica l'attribuzione dell'aiuto che l'azione fa parte di un Programma cofinanziato dal FEASR e precisa loro la misura e la priorità cui fa riferimento l'aiuto ricevuto.

Responsabilità dei beneficiari

Il beneficiario deve informare il pubblico sul sostegno ottenuto dal FEASR riportando l'emblema dell'Unione e un riferimento al sostegno da parte del FEASR nelle seguenti modalità:

- fornendo sul sito web per uso professionale del beneficiario, ove questo esista, una breve descrizione dell'operazione che consenta di evidenziare il nesso tra l'obiettivo del sito web e il sostegno di cui beneficia l'operazione;
- esponendo, in un luogo facilmente visibile al pubblico:
 - per le operazioni con un sostegno pubblico totale superiore ai 10.000 euro, almeno un poster con informazioni sull'operazione, che evidenzia il sostegno finanziario dell'Unione;
 - per investimenti il cui sostegno pubblico totale superi i 50.000 euro, una targa informativa contenente indicazioni sul progetto, che metta in evidenza il sostegno finanziario ricevuto dall'Unione;
 - per il finanziamento di infrastrutture o di operazioni di costruzione per le quali il sostegno pubblico complessivo superi i 500.000 euro, un cartellone temporaneo di dimensioni rilevanti;
 - per le sedi dei GAL finanziati da LEADER una targa informativa.

Nel caso in cui il sostegno pubblico complessivo superi i 500.000 euro o l'operazione consista nell'acquisto di un oggetto fisico o nel finanziamento di un'infrastruttura, il beneficiario espone entro tre mesi dal completamento dell'operazione una targa permanente o un cartellone pubblicitario di notevoli dimensioni in un luogo facilmente visibile al pubblico.

Per ulteriori dettagli sugli obblighi di pubblicità da parte del beneficiario e per gli aspetti tecnici relativi al materiale, alla formattazione, alla dimensione e agli elementi salienti che devono essere presenti su cartelloni, poster, targhe e siti web, si rimanda il beneficiario alla documentazione predisposta dall'Autorità di Gestione e disponibile sul sito www.trentinoagricoltura.it.

15.4. Descrizione dei meccanismi destinati a garantire la coerenza con riguardo alle strategie di sviluppo locale attuate nell'ambito di LEADER, alle attività previste nell'ambito della misura di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, alla misura relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali di cui all'articolo 20 del suddetto regolamento e ad altri fondi SIE

Per quanto concerne le iniziative finanziate all'interno della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo

(SLTP), esse saranno individuate nell'ambito delle Operazioni previste dal PSR, ad esclusione delle Misure 10, 11, 13 e 16, le quali non sono attivabili a livello di PSL..

Saranno inoltre ritenute ammissibili altre Operazioni individuate dai GAL nella SLTP ancorché non ricomprese nel PSR purché consentano il raggiungimento delle priorità/focus area di cui all'art. 5 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Nella stessa logica, lo sviluppo locale di tipo partecipativo promosso dai GAL potrà prendere parte ad iniziative riconducibili alla misura 16 ed alla misura 7, in qualità di beneficiari.

Tale meccanismo è previsto al fine di un pieno rispetto dell'approccio bottom-up.

Per le operazioni attuate nell'ambito della SLTP (strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo) i Gruppi d'Azione Locale avranno la piena e totale responsabilità della selezione dei progetti in funzione della strategia adottata a livello locale.

La SLTP dovrà infatti riportare la complementarietà e la sinergia con le Operazioni previste dal PSR al fine di evitare il doppio finanziamento.

Al fine di garantire la piena attuazione rispetto a quanto indicato, si precisa che la Commissione Leader, chiamata ad esprimersi in merito a progetti a valere su Leader, è composta da un pool di tecnici esperti nell'attuazione dei programmi europei che sono chiamati ad esprimersi sulla coerenza delle operazioni proposte dai GAL con quanto previsto nel PSR.

Per un maggior dettaglio sui meccanismi di complementarietà si rimanda al capitolo 14 dove è evidenziata la complementarietà con altri gli altri fondi, l'OCM e gli aiuti diretti.

15.5. Descrizione delle azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari di cui all'articolo 27, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

La Provincia Autonoma di Trento, già nella Programmazione 2007-2013, ha introdotto alcuni processi di semplificazione, al fine di ridurre gli oneri amministrativi per i beneficiari. Tali azioni verranno rafforzate e ampliate con la Programmazione 2014-2020, per offrire maggiore visibilità alle possibilità di sostegno, agevolare l'adesione dei potenziali beneficiari alle misure, rendere chiari i requisiti e gli impegni per i beneficiari.

Come previsto dalla sezione 2.6 dell'Accordo di Partenariato il PSR dovrà rispettare il dettato dell'art. 122 comma 3 del Regolamento (UE) 1303/2013, il quale prevede che *“Gli Stati membri garantiscono che entro il 31 dicembre 2015 tutti gli scambi di informazioni tra beneficiari e un' Autorità di Gestione, un' Autorità di Certificazione, un' Autorità di Audit e Organismi Intermedi possano essere effettuati mediante sistemi di scambio elettronico di dati”*, nonché quanto previsto dall'art. 125, comma 2, lettera d), con particolare riferimento alla affidabilità dei sistemi stessi, i quali devono contenere tutte le informazioni necessarie per la gestione, il controllo e la valutazione dell'attuazione del Programma, assicurando che le informazioni siano fornite una sola volta dal soggetto beneficiario.

Le principali azioni previste sono pertanto:

Sistema informatico di raccolta e gestione delle domande

L'utilizzo del sistema informatico (SIAP), con il Fascicolo aziendale, come dettagliato nel capitolo 9.4, offre enormi vantaggi e semplificazioni per l'amministrazione e per i beneficiari, sia in fase di raccolta che di gestione delle domande. Nella Programmazione 2007-2013 tale sistema era disponibile esclusivamente per le domande a superficie; con la Programmazione 2014-2020 l'informatizzazione delle domande sarà ampliata anche alle altre tipologie di operazioni. La gestione dei dati informatizzati permette il collegamento diretto ad altre banche dati ufficiali riducendo il rischio di dichiarazioni errate da parte dei beneficiari. Inoltre, il fascicolo aziendale elettronico in SIAP è composto da dati anagrafici, consistenza terreni, consistenza bestiame mentre tutte le informazioni territoriali sono georeferenziate, a tutto vantaggio del beneficiario.

Specifiche misure amministrative

La comunicazione ai beneficiari avverrà in via prioritaria attraverso l'utilizzo della Posta Elettronica Certificata (PEC), in modo da garantire un'accelerazione nel trasferimento delle informazioni ai richiedenti ed uno snellimento delle procedure ordinarie, con una riduzione degli oneri per i beneficiari. L'Amministrazione provinciale inoltre, richiede direttamente, ove possibile, i documenti necessari per le domande dei beneficiari, ad esempio il Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC) ed il certificato antimafia.

Centri autorizzati di Assistenza Agricola

I Centri autorizzati di Assistenza Agricola (CAA) provinciali svolgono un ruolo importante nella tenuta del fascicolo aziendale e nella fase di consulenza agli agricoltori. In particolare, supportano i beneficiari in caso di specifiche problematiche legate alla partecipazione alle misure del PSR.

Azioni di pubblicità e informazione

Già a inizio programmazione verranno messe in atto azioni di pubblicità e informazione al fine di garantire la massima diffusione e conoscenza delle possibilità offerte dal PSR e rendere noti gli impegni gli obblighi per i beneficiari che intendono aderire al PSR. Gli strumenti di informazione che verranno utilizzati saranno principalmente: il portale internet www.trentinoagricoltura.it, convegni, seminari, workshop, materiale documentale, comunicazioni personalizzate, realizzazione di articoli sulla rivista Terra Trentina o altre riviste specializzate, predisposizione e distribuzione di materiale a stampa. Per ulteriori dettagli si rimanda al Capitolo 15.3.

Sito internet

Il sito internet dedicato alla programmazione (www.trentinoagricoltura.it) verrà aggiornato e verrà ampliato con nuove sezioni dedicate alle misure; gli utenti potranno trovare on line tutte le informazioni necessarie e i moduli, sezioni dedicate al raggiungimento degli obiettivi e dei risultati ottenuti, scadenze, ecc.

Maggiore coinvolgimento nel partenariato delle associazioni di categoria

L'utilizzo del Tavolo della concertazione nei diversi settori di operatività del PSR (agricolo, forestale ed ambientale) in agricoltura a numerosi stakeholders coinvolti nel PSR, ha permesso, già in fase di

progettazione del Programma, di determinare una strategia atta a soddisfare le reali esigenze del territorio. Nel corso della Programmazione consentirà una migliore comprensione delle condizioni previste per l'adesione alle misure del PSR nonché delle implicazioni ed impegni per i beneficiari.

Al fine di assicurare l'efficienza nell'attuare le misure, la tempestività nella selezione dei progetti, nella fornitura del sostegno e nei pagamenti ai beneficiari ed al fine di ridurre al minimo gli oneri amministrativi, la Provincia applica la Legge Provinciale 30 novembre 1992 n. 23 "Principi per la democratizzazione, la semplificazione e la partecipazione all'azione amministrativa provinciale e norme in materia di procedimento amministrativo" a garanzia di tempi certi e prestabiliti in tutte le fasi del procedimento amministrativo.

Le comunicazioni di qualsiasi tipo effettuate dal beneficiario alle autorità e viceversa, sono trasmesse per via elettronica (tramite PEC), a condizione che ciò non comporti alcuna discriminazione tra i beneficiari e che siano adottate le misure necessarie per garantire, in particolare, che:

- a) il beneficiario sia identificato in modo inequivocabile;
- b) il beneficiario soddisfi tutti i requisiti previsti nell'ambito della misura di sviluppo rurale in questione;
- c) i dati trasmessi siano affidabili ai fini della corretta gestione della misura di sviluppo rurale in questione;
- d) tutti i documenti di accompagnamento che non sia possibile trasmettere per via elettronica pervengano all'autorità competente entro gli stessi termini previsti per le domande inoltrate per via non elettronica.

L'Amministrazione inoltre evita la duplicazione di informazioni e documenti richiesti ai beneficiari attraverso l'utilizzo di banche dati certificate al fine di accedere alla documentazione di interesse. Tali azioni saranno attuabili prima dell'apertura dei bandi.

Al fine di garantire un continuo miglioramento ed una riduzione degli oneri amministrativi e di tempi certi nell'attuazione delle misure e della relativa selezione dei progetti, verrà implementato il Sistema Informativo al fine di poter disporre in tempo reale di dati certi utilmente utilizzabili sia per la gestione delle domande che per la gestione dei controlli delle stesse.

15.6. Descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica, comprese le azioni connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione, all'informazione e al controllo del programma e della sua attuazione, come pure le attività relative a precedenti o successivi periodi di programmazione di cui all'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

La Misura "Assistenza tecnica", come previsto all'art. 59 del Reg. (UE) n. 1303/2013 e dall'art. 51 del Reg. (UE) n. 1305/2013, finanzia attività di preparazione, sorveglianza, assistenza tecnica e amministrativa, valutazione, audit e controllo, necessarie a garantire un supporto all'Amministrazione provinciale nell'attuazione del Programma e che consentono il raggiungimento di elevati livelli di efficacia, efficienza ed esecutività nell'utilizzo delle risorse.

Come previsto dal Regolamento delegato (UE) 2019/1867 della Commissione del 28 agosto 2019 che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda

l'istituzione di finanziamenti a tasso forfettario, l'Assistenza Tecnica del PSR Trento verrà rimborsata a tasso forfettario come stabilito dall'art.2 del citato regolamento.

L'Autorità di Gestione, e APPAG OP limitatamente alle Risorse IT e alle Risorse umane di cui al Capitolo 9.7 del PSR, sono responsabili degli interventi di assistenza tecnica, anche in termini di gestione finanziaria.

Beneficiario dell'Assistenza Tecnica è la Provincia Autonoma di Trento.

Gli interventi di assistenza tecnica si concentreranno sulle seguenti tipologie di attività:

Attività di supporto:

- supporto tecnico-amministrativo alle attività svolte dall'AdG, comprese analisi metodologiche e procedurali finalizzate ad assicurare un'efficace ed efficiente gestione del Programma ed eventuali spese per il personale incaricato di supportare l'AdG;
- attività di segreteria e di supporto tecnico al Comitato di Sorveglianza, compresi i costi per il materiale cartaceo e non, l'affitto di sale-riunioni, il vitto, ecc.
- realizzazione delle attività di controllo delle iniziative programmate;
- spese per l'acquisizione di consulenze e supporti operativi specifici connessi all'attuazione del Programma;
- spese relative all'installazione, approntamento, funzionamento ed interconnessione di sistemi informatizzati per la gestione delle domande di aiuto/pagamento anche al fine della riduzione del tasso di errore;
- realizzazione di strumenti informativi utili alla migliore definizione del contesto regionale a supporto dell'attività di valutazione;
- adeguamento della dotazione HW, SW e di altre dotazioni strumentali utili all'attività di implementazione e controllo delle iniziative programmate;
- spese varie per l'acquisto o il noleggio, quali ad esempio: viaggi studio, seminari tecnici, acquisto di impianti audiovisivi, apparecchiature per videoconferenza o telefonia, attrezzature informatiche, noleggio automezzi, ecc.
- progettazione e realizzazione di attività formative e visite di studio dirette al personale coinvolto nella gestione, sorveglianza e controllo del PSR.

Attività di monitoraggio:

- supporto alla realizzazione e aggiornamento di un sistema di monitoraggio informatizzato in grado di offrire dati, fisici e finanziari, aggiornati e puntuali sullo stato di attuazione degli interventi. Tale sistema deve essere in grado di dialogare con il Sistema Nazionale di Monitoraggio;
- spese per il personale incaricato di supportare l'AdG nel monitoraggio e relativi rimborsi per spese di trasferta;
- spese per monitoraggi specifici richiesti in attuazione al Programma, ad esempio per l'indicatore Farmland bird index (FBI).

Attività di valutazione:

- affidamento delle valutazioni in itinere ed ex-post del PSR 2014-2020;
- affidamento della valutazione ex ante e dello studio ambientale ai fini della VAS per le politiche di

sviluppo rurale post 2020.

Attività di informazione e comunicazione:

- a. acquisizione di servizi di comunicazione per progettazione e produzione materiale a stampa o online comprese riviste e pubblicazioni attinenti al settore dello sviluppo rurale, acquisto di spazi informativi su stampa ed emittenti televisive, progettazione e produzione di materiale audiovisivo e fotografico;
- b. organizzazione e realizzazione di convegni, seminari, incontri informativi;
- c. spese per materiale informativo: depliant, cartellonistica, poster, targhe, ecc.

La descrizione dell'assistenza tecnica sopra riportata potrà essere adeguata in funzione delle esigenze reali che emergeranno durante la programmazione.

Spese per personale: ai fini di un'efficace ed efficiente gestione del PSR, è possibile rendicontare le spese del personale sull'Assistenza tecnica.

Le spese sostenute per l'assistenza tecnica saranno pertanto sia di tipo immateriale quali acquisizione di servizi e consulenze, che materiale come acquisizione di materiale, hardware e software e spese per il personale a tempo determinato/indeterminato.

Per quanto concerne l'acquisizione di beni e servizi la Provincia applicherà la normativa nazionale e provinciale vigente in materia di contratti pubblici. La Provincia si avvarrà del supporto di una propria Agenzia interna "Agenzia provinciale per gli appalti e contratti APAC", al fine di applicare correttamente la normativa sugli appalti.

La relazione tra le attività previste dall'assistenza tecnica del PSR e quelle della Rete Rurale Nazionale si differenziano per i diversi ambiti di intervento. Infatti le azioni da attivare nell'ambito della RRN sono indirizzate al perseguimento degli obiettivi dell'art. 54 del Reg. (UE) 1305/2013, mentre l'assistenza tecnica del PSR è incentrata prevalentemente e specificamente su attività di supporto all'Autorità di Gestione del Programma provinciale ed al supporto alla sorveglianza, valutazione ed informazione del Programma stesso. In riferimento alle sinergie, è previsto da parte della Rete Rurale Nazionale un processo di animazione e di coordinamento a livello nazionale delle attività previste attraverso una fase di animazione, coordinamento e raccordo con le AdG regionali e provinciali anche in collaborazione con le Postazioni Regionali della Rete Rurale Nazionale al fine di garantire una corretta diffusione delle informazioni tra il livello nazionale e regionale/provinciale ed assicurare una corretta attuazione dei PSR.

16. ELENCO DELLE AZIONI PER COINVOLGERE I PARTNER

16.1. Convocazione dei Focus Group per la concertazione dell'analisi SWOT e l'identificazione dei principali fabbisogni del territorio

16.1.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Sono stati convocati 5 Focus Group (FG) suddivisi per priorità (FG1-Priorità 1 e 6: 11 giugno 2013; FG2-Priorità 2 e FG2-Priorità 3: 25 giugno 2013; FG3 agriambiente: 3 luglio 2013; FG4 agriselvicoltura: 10 luglio 2013). Tutti i FG sono stati organizzati con la medesima modalità: una presentazione iniziale dell'obiettivo della convocazione, l'illustrazione delle novità dell'impianto del PSR, le Priorità oggetto di discussione e le Focus area. In ogni FG sono stati illustrati i contenuti dell'analisi di contesto, i punti di forza e di debolezza individuati per ciascuna priorità. Questi ultimi sono stati oggetto di discussione, integrazione e revisione. Inoltre i responsabili dell'attuazione delle misure nella precedente programmazione hanno fatto un quadro di quanto realizzato, dei motivi di successo e di insuccesso delle singole misure.

16.1.2. Sintesi dei risultati

Il risultato più importante emerso dall'organizzazione dei FG è stata l'individuazione dei fabbisogni per singola Priorità e Focus area. Durante la discussione con i portatori di interesse presenti ai FG sono state espresse opinioni che hanno consentito da un lato di validare quanto emerso dall'analisi di contesto e dall'altro di integrare o rettificare il risultato della SWOT. Nell'evidenziare le carenze presenti sul territorio, sono emersi i fabbisogni specifici successivamente attribuiti alle singole Focus area di competenza.

16.2. Convocazione del Tavolo della Concertazione in Agricoltura: 17 febbraio 2014

16.2.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Il Tavolo della Concertazione in Agricoltura è stato convocato dopo la definizione dei fabbisogni e ha avuto come oggetto la discussione sul risultato di quanto emerso dai Focus Group e i dettagli dei singoli fabbisogni.

16.2.2. Sintesi dei risultati

Il Tavolo della Concertazione in Agricoltura è stato aggiornato sui fabbisogni individuati, sul collegamento con le misure e sulla definizione finale delle principali Priorità e Focus Area.

16.3. Convocazione di Tavoli di partenariato con i principali rappresentanti dell'Agricoltura, Foreste e Ambiente a carattere trasversale e valenza informativa (impianto della nuova programmazione, priorità, misure previste, ecc.)

16.3.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Sono stati convocati tre tavoli di Partenariato (Agricoltura: 6 giugno 2013, Foreste: 21 giugno 2013, Ambiente: 21 giugno 2013), con l'obiettivo di illustrare l'impianto della prossima programmazione in termini di struttura del PSR, organizzazione in Priorità e Focus area e discussione sui principali orientamenti riferiti alle Priorità definite. Nel Tavolo Agricoltura si sono affrontati principalmente i contenuti delle Priorità 2 e 3, ovvero competitività dell'agricoltura del territorio, problemi delle aziende, organizzazione delle filiere, ecc.. I Tavoli Foreste e Ambiente si sono invece focalizzati soprattutto sui temi delle Priorità 4 e 5, valorizzazione degli ecosistemi locali, uso efficiente delle risorse e cambiamenti climatici. Le priorità 1 e 6 sono state trattate in tutti i Tavoli. Ogni incontro è stato organizzato con una presentazione generale del PSR, delle misure previste all'interno di ciascuna priorità e una discussione con i partecipanti per raccogliere le opinioni sui fabbisogni del territorio e le misure più adatte a soddisfarli.

16.3.2. Sintesi dei risultati

A conclusione dei Tavoli di partenariato sono state raccolte indicazioni sulle principali problematiche della prossima programmazione. L'agricoltura deve continuare sulla strada del miglioramento della competitività facendo fronte alle piccole dimensioni aziendali, alle difficoltà orografiche tipiche delle zone di montagna e alla necessità di integrazione con l'ambiente, principale risorsa del territorio. Per il settore forestale, nella precedente programmazione sono stati fatti molti passi avanti nella costruzione delle strade e nel rilancio della selvicoltura di montagna. C'è stato un certo ricambio generazionale e si pensa di proseguire nella stessa direzione per garantire la continuità delle azioni intraprese sinora.

Sui temi ambientali si è dibattuto molto ed è emersa la necessità di migliorare la formazione e la consapevolezza negli agricoltori, la tutela degli habitat e delle aree protette, la manutenzione del territorio e le relazioni tra agricoltura e ambiente (specialmente nei casi di agricoltura intensiva di fondovalle e zootecnia). Al termine dei Tavoli sono stati definiti gli argomenti da trattare e i soggetti da consultare per la successiva fase di organizzazione dei Focus Group.



16.4. Convocazione di tavoli specifici con le Organizzazioni sindacali

16.4.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Sono stati convocati due tavoli specifici (23 luglio, 6 agosto 2013) con l'obiettivo di illustrare alle Organizzazioni sindacali il contenuto e la struttura del PSR e le misure previste dal regolamento.

16.4.2. Sintesi dei risultati

Le Organizzazioni sindacali hanno espresso le loro opinioni sulla precedente programmazione concordando tutte sulla necessità di garantire continuità evidenziando le carenze del passato, le misure da rafforzare ed eventualmente da introdurre. Il loro intervento ha completato la visione di insieme dei Tavoli tematici.

16.5. Incontro con la Federazione Trentina della Cooperazione

16.5.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'incontro organizzato il 28 aprile 2014 aveva lo scopo di illustrare le possibilità offerte dalla nuova programmazione in materia di investimenti in ambito cooperativo.

16.5.2. Sintesi dei risultati

Il confronto ha consentito di evidenziare le esigenze e le priorità del mondo della cooperazione.

16.6. Incontro con rappresentanti del Servizio Europa della PAT

16.6.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'incontro (20.01.2014) ha avuto come oggetto la complementarità tra sviluppo rurale, FSE e FESR.

16.6.2. Sintesi dei risultati

L'incontro ha consentito di confrontarsi tecnicamente per la stesura del Programma.

16.7. Organizzazione del Tavolo di concertazione in agricoltura

16.7.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Il Tavolo della concertazione del 17 giugno 2014 in agricoltura è stato convocato invitando i componenti del Tavolo Verde per presentare lo stato di avanzamento del Programma di Sviluppo Rurale.

16.7.2. Sintesi dei risultati

L'evento è stato utile per ottenere un confronto sulle misure prima della revisione definitiva delle stesse.

16.8. Organizzazione di incontri con i responsabili della stesura delle misure e i portatori di interesse presenti sul territorio

16.8.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Gli incontri organizzati nel periodo ottobre 2013 - marzo 2014, hanno visto la partecipazione di soggetti e associazioni presenti sul territorio interessati a particolari azioni previste nella prossima programmazione ed in particolare al recupero incolti e alla progettazione integrata.

16.8.2. Sintesi dei risultati

Gli incontri sono stati utili per una riflessione condivisa su alcune importanti tematiche della prossima programmazione ed in particolare per l'attuazione dell'approccio integrato nella realizzazione di alcune misure (macchine, recupero incolti).

16.9. Organizzazione di un incontro pubblico di consultazione sulla nuova programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020 dal titolo "Costruiamo la strategia: dall'analisi di contesto ai fabbisogni"

16.9.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'incontro tenutosi il 6 marzo 2014, è stato aperto a tutti: sia ai Tavoli istituzionali di partenariato che agli agricoltori e agli altri soggetti portatori di interesse. Ha avuto come oggetto la presentazione della struttura delle diverse misure da parte dei responsabili, con riferimento alle singole Priorità e Focus area. E' stato utile anche come verifica per la messa a punto della strategia.

All'evento hanno partecipato i responsabili di ciascuna misura con presentazioni finalizzate all'illustrazione nel dettaglio della struttura, dei contenuti e delle principali operazioni previste all'interno di ciascuna misura.

16.9.2. Sintesi dei risultati

L'incontro ha avuto una duplice valenza. Da un lato di informare portatori di interesse e beneficiari sull'avanzamento dei lavori di preparazione della nuova programmazione, dall'altro di condividere la struttura delle misure predisposta dai responsabili delle misure stesse. L'incontro pubblico è stato particolarmente fruttuoso sia per la divulgazione e informazione che per la verifica dei consensi su quanto fatto. Dopo le presentazioni è stata aperta una discussione con interventi precisi e puntuali su problemi specifici dell'agricoltura del territorio, utile per la predisposizione della strategia.

E' stato inoltre indicato il sito in cui è possibile consultare tutti i documenti in allestimento (analisi di contesto, SWOT e fabbisogni) con la casella di posta dedicata alla raccolta di istanze, suggerimenti e consigli relativi al nuovo programma di sviluppo rurale.

16.10. Spiegazioni o informazioni complementari (facoltative) per integrare l'elenco delle azioni

Le attività di coinvolgimento e di consultazione sono state di diversi tipi:

- Convocazione di Tavoli di Partenariato: si tratta di tavoli istituzionali già istituiti sul territorio della provincia, formati dalle autorità competenti provinciali, da autorità locali, da rappresentanti dei vari servizi pubblici interessati alle tematiche di sviluppo rurale, associazioni ambientaliste, cooperazione, ecc.. I Tavoli di Partenariato sono stati tre, hanno coinvolto l'Agricoltura, le Foreste e l'Ambiente e sono stati convocati sia inizialmente per la presentazione della strategia da seguire nella redazione del PSR e nella individuazione dei fabbisogni, sia in corso di redazione del documento per aggiornare i rappresentanti sulla programmazione. Nei tre tavoli si è illustrata la posizione delle autorità e delle istituzioni, in merito ai temi più importanti dello sviluppo rurale (posizioni che hanno trovato riscontro nei Focus Group tematici), i progressi fatti con la precedente programmazione e le carenze colmabili con la nuova.
- Organizzazione di Focus Group: sono gruppi di lavoro formati soprattutto dai soggetti operanti sul territorio, convocati a seconda della Priorità oggetto di discussione (enti pubblici, rappresentanti della società civile, enti non governativi, associazioni ambientali, rappresentanti del mondo della cooperazione, ecc.). I Focus Group sono stati convocati nella fase di stesura dell'analisi di contesto e della SWOT e le consultazioni sono state utili sia a confermare o approfondire alcuni aspetti dell'analisi di contesto che a discutere sui punti di forza e di debolezza del territorio. Soprattutto, hanno consentito l'individuazione dei fabbisogni del territorio e una prima riflessione sulla strategia da seguire nel prossimo periodo di programmazione.
- Consultazioni pubbliche: sia tramite conferenze che tramite la messa a disposizione on line di tutto il materiale con casella di posta elettronica dedicata. I consumatori ed i cittadini delle zone rurali sono stati coinvolti attraverso incontri sul territorio, articoli divulgativi e l'apertura di una casella di posta dedicata. I risultati sono stati diffusi principalmente con risposta diretta agli interessati. Il tutto è

stato riassunto e pubblicato sul sito dedicato.

La preparazione del Programma di Sviluppo Rurale è stata condotta conformemente all'art.8 del Reg. (UE) n. 240/2014: il partenariato pertinente è stato coinvolto nei modi descritti nella preparazione del programma in particolar modo per l'analisi e l'identificazione delle esigenze, la definizione o selezione delle priorità e degli obiettivi, la definizione degli indicatori, l'assegnazione dei finanziamenti e l'applicazione dei principi orizzontali e la composizione del Comitato di Sorveglianza.

17. RETE RURALE NAZIONALE

17.1. La procedura e il calendario per la costituzione della rete rurale nazionale (nel seguito la RRN)

Non pertinente con il presente Programma.

17.2. L'organizzazione prevista della rete, ossia il modo in cui le organizzazioni e amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale, compresi i partner di cui all'articolo 54, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013, saranno coinvolti e il modo in cui saranno agevolate le attività di messa in rete

Non pertinente con il presente Programma.

17.3. Una descrizione sintetica delle principali categorie di attività che saranno intraprese dalla RRN conformemente agli obiettivi del programma

Non pertinente con il presente Programma.

17.4. Risorse disponibili per la costituzione e il funzionamento della RRN

Non pertinente con il presente Programma.

18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ, DELLA CONTROLLABILITÀ E DEL RISCHIO DI ERRORE

18.1. Dichiarazione dell'autorità di gestione e dell'organismo pagatore sulla verificabilità e controllabilità delle misure sovvenzionate nell'ambito del PSR

Ad agosto 2012 con l'incarico di redigere il PSR 2014-20 è stato informalmente costituito un gruppo di lavoro, coordinato dal direttore di APPAG (OP della PAT) e composto dai referenti di ogni settore interessato dalle misure del futuro PSR. Uno degli obiettivi del gruppo è stata la semplificazione delle procedure e la controllabilità e la verificabilità delle stesse.

Particolarmente importante è stata la stretta collaborazione fra l'OP, l'AdG ed i Servizi che operativamente erano impegnati nella fase di istruttoria e gestione delle domande del PSR 2007-13. Tale collaborazione ha portato nel maggio 2014 alla costituzione di un Servizio con specifici compiti di AdG alla cui direzione è stato assegnato il direttore di APPAG (che quindi ha cessato questo incarico). Quanto descritto si riporta in quanto la collaborazione e la condivisione di esperienze e ruoli fra le varie strutture rappresenta una garanzia di corretta stesura delle misure e conoscenza dei meccanismi di controllo a tutti i livelli.

In relazione al periodo 2007-13 sono state introdotte delle novità per migliorare le procedure di controllo nel rispetto della semplificazione. Nel settore dei premi, la valorizzazione del rapporto UBA/HA quale parametro di premialità consente l'introduzione di un impegno importante, il cui controllo è in gran parte informatizzabile. Nell'ambito degli investimenti la combinazione di procedure forfettarie per la quantificazione dei costi ed il mantenimento dell'obbligo di presentazione di fatture quietanziate consente di prevedere procedure istruttorie e verifiche finali più agevoli.

Si sottolinea che l'AdG è chiamata ad esprimere il proprio parere, anche in merito all'ammissibilità delle spese, in sede di predisposizione delle deliberazioni da sottoporre alla Giunta provinciale. Inoltre, l'AdG e l'OP, nei limiti delle proprie competenze, hanno la facoltà di redigere autonomamente circolari/disposizioni atte a chiarire le modalità attuative del PSR.

Per quanto sopra l'AdG e l'OP del PSR 2014-20 sulla base delle proprie valutazioni e delle informazioni di cui dispongono dichiarano che le misure del presente programma presentano sufficienti caratteristiche di controllabilità e verificabilità.

In merito al tasso d'errore, l'OP istituisce un Comitato di Coordinamento per risolvere eventuali problematiche legate all'esercizio delle attività svolte durante la programmazione. A tali incontri partecipano rappresentanti dell'OP, dell'AdG e delle strutture delegate per verificare l'adeguatezza delle procedure previste e valutare eventuali necessità di modificare la manualistica di riferimento ed al fine di ridurre il tasso di errore. APPAG inoltre vigila sull'operato degli Organismi Delegati, verificandone la conformità alla normativa europea. Questi annualmente inviano ad APPAG una relazione annuale sull'attività svolta.

L'AdG presidia il tasso d'errore ed attua delle strategie per garantire la comunicazione fra gli Enti coinvolti e realizza detta attività con il supporto di APPAG. Su richiesta dei Servizi della Commissione europea e su indicazione del MiPAAF, si è dotata dal 2013 di uno specifico Piano provinciale di riduzione del tasso di errore, volto a contenere le irregolarità più frequenti e gli errori a livello di procedure amministrative. Inoltre informa periodicamente la Commissione sulle strategie attuate per un'eventuale riduzione dello stesso. L'attività di informazione si espleta, in particolare attraverso il documento del Ministero "Piano di azione

nazionale per la riduzione del tasso di errore nella politica dello sviluppo rurale” che definisce: azioni da attuare, tempistica e relativo stato di attuazione, effetti attesi. L’AdG, inoltre, mappa le debolezze nel sistema di controllo includendo le azioni necessarie, alla luce degli audit della Commissione e della Direzione J4 ed attua le azioni necessarie per contenere il tasso di errore, compresa la supervisione degli enti delegati all’attività di controllo.

18.2. Dichiarazione dell'organismo funzionalmente indipendente dalle autorità responsabili dell'attuazione del programma che conferma la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei costi standard, dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno

Nel presente piano, per le misure ad investimento, viene sempre prevista la necessità di garantire la presenza di fatture quietanziate o documenti aventi valore probatorio equivalente; l’eventuale utilizzo di costi forfettari ha lo scopo, come sopra evidenziato, di introdurre semplificazione amministrativa ma dovranno comunque essere presenti documenti atti a garantire la copertura della spesa.

In sede di deliberazioni attuative la Giunta provinciale potrà prevedere la possibilità di ammettere eventuali lavori in economia, nel limite di 5.000 euro per domanda; tali lavori verranno contabilizzati a misura; la congruità verrà definita in base ad uno specifico prezzario, approvato dalla Giunta provinciale stessa e redatto in base ai prezzi di mercato ridotti del 20%.

La Provincia Autonoma di Trento ha affidato l’incarico di effettuare il calcolo dei pagamenti agro-climatico-ambientali, dell’agricoltura biologica e dell’indennità a favore delle zone soggette a vincoli ambientali ed altri vincoli specifici e di certificarne l’ammontare ad INEA (Istituto Nazionale di Economia Agraria).

L’Istituto Nazionale di Economia Agraria (Sede regionale per il Trentino e l’Alto Adige), è un Organismo indipendente che assicura la veridicità dei dati utilizzati e l’adeguatezza e l’accuratezza della metodologia seguita.

Dopo numerosi incontri con i diversi responsabili della misura 11, della misura 13 e dei diversi interventi della misura 10, resisi necessari per comprendere i contenuti delle nuove misure e per discutere la fonte dei possibili dati di riferimento, INEA ha elaborato la propria Relazione tecnico-economica per la giustificazione dei pagamenti previsti per le misure a superficie della programmazione di sviluppo rurale 2014-2020 della Provincia Autonoma di Trento. Il documento è riportato in allegato al presente PSR. Dal documento si evince come il livello dei premi previsti in ciascuna misura e intervento relativo alle misure 10, 11 e 13 sia stato considerato giustificato dal punto di vista tecnico ed economico.

19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE

19.1. Descrizione delle condizioni transitorie per misura

Premessa:

La Provincia Autonoma di Trento ha ritenuto necessario applicare le norme comunitarie previste dagli articoli 1 e 3 del Reg. (UE) n. 1310/2013 nella gestione della transizione del sostegno allo Sviluppo Rurale nell'anno 2014.

Le Misure interessate dalla transizione, ai sensi degli articoli 1 e 3 del Reg. (UE) n. 1310/2013, per le quali si propone quindi di utilizzare per il 2014 le norme di transizione sono complessivamente 3:

- Misura 211 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane;
- Misura 214 Pagamenti agroambientali;
- Sottomisura 125.2 Irrigazione.

Per quanto riguarda la misura 211 e la misura 214, l'importo indicato nella tabella di cui al punto 19.2 è relativa alla stima dei premi che la Provincia dovrà erogare agli agricoltori che hanno presentato domanda sull'annualità 2014. Tali premi saranno comunque erogati solo a seguito dell'approvazione ufficiale del PSR 2014-2020. Per quanto concerne la misura 125.2 si è ritenuto di aprire un bando e raccogliere domande nel corso del 2014 al fine di accelerare le attività di efficientamento della risorsa irrigua incentivando il passaggio da impianti a pioggia lenta a goccia. La stima degli importi è stata effettuata in base alle attività di consultazione con i portatori di interesse.

Alle misure sopracitate si applicano i tassi di cofinanziamento previsti per la programmazione 2014-2020.

Le operazioni di transizione saranno chiaramente identificate attraverso i sistemi di gestione e controllo.

Condizioni previste per la gestione della transizione per le misure individuate:

Misure 211 e 214:

Impegni di riferimento:

La campagna 2014 delle misure 211 e 214 (esclusa la sub-azione B1.1, "Prati Permanenti") si baserà sul proseguimento degli impegni previsti nel PSR 2007-2013.

Sarà possibile quindi per i richiedenti della misura 214 prolungare i propri impegni fino all'ottavo anno di durata.

Raccolta delle domande:

Le domande di aiuto sono state raccolte regolarmente entro il termine del 15 maggio 2014.

Interventi ammissibili:

Tutti gli interventi previsti nella misura 214 (esclusa la sub-azione B1.1, "Prati Permanenti") del PSR 2007-2013, potranno essere prolungati al 2014.

Istruttoria:

Le domande raccolte entro il termine del 15 maggio saranno istruite regolarmente sulla base delle condizioni di ammissibilità e degli impegni previsti dal PSR 2007-2013.

Anticipo

Un anticipo massimo del 70% dei premi ammessi sarà liquidato successivamente alla Decisione di approvazione del PSR 2014-2020 da parte della Commissione Europea

Saldo

Il restante saldo dei premi ammessi sarà invece liquidato a completamento dell'istruttoria dei controlli in loco in azienda nelle domande della misura 211 e 214.

Le liquidazioni delle domande della misura 211 e 214 per la campagna 2014 saranno a carico dei fondi del PSR 2014-2020.

Sottomisura 125.2

- Impegni di riferimento:

Valgono le condizioni di ammissibilità e gli impegni previsti dal PSR 2007-2013.

- Raccolta delle domande:

Le domande ai sensi della sottomisura 125.2 dovranno essere presentate prima dell'inizio dei lavori previsti in progetto. Le domande verranno approvate entro il 2014.

- Liquidazione degli aiuti:

Dopo l'approvazione dei progetti con determinazione del dirigente, potrà essere liquidato un anticipo pari alla metà dell'aiuto concesso alle condizioni previste dalla sottomisura 125.2.

Durante la realizzazione dei lavori potranno essere liquidati uno o più stati di avanzamento dei lavori alle condizioni previste dalla misura 125.2.

- Tutte le liquidazioni dovranno avvenire solo successivamente all'approvazione con Decisione del presente PSR 2014-2020 da parte della CE.

- Le liquidazioni delle domande saranno a carico dei fondi del PSR 2014-2020.

--

19.2. Tabella di riporto indicativa

Misure	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2022 (in EUR)
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	0,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	4.858.467,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	0,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	0,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	1.310.189,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	155.725,00
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	4.902.256,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	0,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	0,00
M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)	0,00
Total	11.226.637,00

20. SOTTOPROGRAMMI TEMATICI

Nome del sottoprogramma tematico

Documenti

Titolo del documento	Tipo di documento	Data documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	Valore di controllo	File	Data di invio	Inviato da
Valutazione ex ante	3 Relazione della valutazione ex ante - allegato	04-06-2015	Ares(2015)2475764	Ares(2021)7690505	4015974919	Valutazione ex ante	13-12-2021	n006crp8
Relazione giustificazioni Misure a superficie - Misura 10, Misura 11 e Misura 13	2 SM o regione amministrativa - allegato	10-06-2015	Ares(2015)2475764	Ares(2021)7690505	2531236299	Relazione giustificazioni Misure a superficie Nota di trasmissione CRA Inea	13-12-2021	n006crp8
Valutazione Ambientale Strategica (VAS)	2 SM o regione amministrativa - allegato	04-06-2015	Ares(2015)2475764	Ares(2021)7690505	3753735638	Dichiarazione di sintesi non tecnica Rapporto ambientale Dichiarazione di sintesi	13-12-2021	n006crp8
Dichiarazione della verificabilità e controllabilità - Capitolo 18	2 SM o regione amministrativa - allegato	09-06-2015	Ares(2015)2475764	Ares(2021)7690505	575499993	Dichiarazione della verificabilità e controllabilità - Capitolo 18	13-12-2021	n006crp8
Analisi sulle razze minacciate di estinzione - Operazione 10.1.3	2 SM o regione amministrativa - allegato	08-06-2015	Ares(2015)2475764	Ares(2021)7690505	1980039123	Relazione sulle razze minacciate di estinzione Nota di trasmissione Fondazione MACH	13-12-2021	n006crp8
Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)	2 SM o regione amministrativa - allegato	10-06-2015	Ares(2015)2475764	Ares(2021)7690505	3835767219	Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)	13-12-2021	n006crp8

Parere motivato del Servizio Autorizzazioni e Valutazioni ambientali della PAT	2 SM o regione amministrativa - allegato	10-06-2015	Ares(2015)2475764	Ares(2021)7690505	3776893485	Parere motivato del Servizio Autorizzazioni e Valutazioni ambientali della PAT	13-12-2021	n006crp8
--------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------	------------	-------------------	-------------------	------------	--------------------------------------------------------------------------------	------------	----------



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette

Via R. Guardini, 75 - 38121 Trento

Tel. 0461 497885- Fax 0461496199

e-mail: serv.aappss@provincia.tn.it

pec: serv.aappss@pec.provincia.tn.it

Spett.
Servizio Autorizzazioni e
Valutazioni ambientali
SEDE

Trento, 10 GIU. 2015

Prot. n. S175/15/304596 /17.11.3/58I/LS
(da citare nella corrispondenza)

**Oggetto: Procedimento di valutazione ambientale strategica VAS-2015-10
Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020
Struttura proponente PAT – Servizio Politiche sviluppo rurale
Valutazione di incidenza – Richiesta parere**

Con riferimento alla richiesta di Codesto Servizio n.303332 del 09 giugno 2015, presa visione dello studio di incidenza pervenuto, si esprime un parere positivo riguardo all'analisi, ai contenuti ed alle disposizioni in esso riportate.

Si ritiene infatti completa e condivisibile l'elaborazione svolta rispetto alla valutazione di incidenza sulle misure previste per il PSR 2014 – 2020, nell'ambito della citata procedura VAS.

Cordiali saluti.



IL DIRIGENTE

Stott. Claudio Ferrari -

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Servizio Politiche sviluppo rurale

Via G. B. Trener, 3 – 38121 Trento
tel. 0461 495796 - fax 0461 495872
e-mail: serv.politichesvilupporurale@provincia.tn.it
PEC: serv.politichesvilupporurale@pec.provincia.tn.it

Agenzia Provinciale per i Pagamenti

Via G. B. Trener, 3 – 38121 Trento
tel. 0461 495877 - fax 0461 495810
e-mail: appag@provincia.tn.it
PEC: appag@pec.provincia.tn.it

DICHIARAZIONE DELLA VALUTAZIONE EX – ANTE DELLA VERIFICABILITA', CONTROLLABILITA' E DEL RISCHIO DI ERRORE

Ai sensi dell'articolo 62 del Regolamento N.1305/2013, si dichiara che la valutazione ex- ante della verificabilità, controllabilità e del rischio di errore delle misure del PSR 2014-2020, è stata condotta dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo Pagatore competente la Provincia Autonoma di Trento secondo le modalità esplicitate di seguito nel dettaglio.

Ad agosto 2012 con l'incarico di redigere il PSR 2014-20 è stato informalmente costituito un gruppo di lavoro, coordinato dal direttore di APPAG (OP della PAT) e composto dai referenti di ogni settore interessato dalle misure del futuro PSR. Uno degli obiettivi del gruppo è stata la semplificazione delle procedure e la controllabilità e la verificabilità delle stesse.

Particolarmente importante è stata la stretta collaborazione fra l'OP, l'AdG ed i Servizi che operativamente erano impegnati nella fase di istruttoria e gestione delle domande del PSR 2007-13. Tale collaborazione ha portato nel maggio 2014 alla costituzione di un Servizio con specifici compiti di AdG alla cui direzione è stato assegnato il direttore di APPAG (che quindi ha cessato questo incarico). Quanto descritto si riporta in quanto la collaborazione e la condivisione di esperienze e ruoli fra le varie strutture rappresenta una garanzia di corretta stesura delle misure e conoscenza dei meccanismi di controllo a tutti i livelli.

In relazione al periodo 2007-13 sono state introdotte delle novità per migliorare le procedure di controllo nel rispetto della semplificazione. Nel settore dei premi, la valorizzazione del rapporto UBA/HA quale parametro di premialità consente l'introduzione di un impegno importante, il cui controllo è in gran parte informatizzabile. Nell'ambito degli investimenti la combinazione di procedure forfettarie per la quantificazione dei costi ed il mantenimento dell'obbligo di presentazione di fatture quietanziate consente di prevedere procedure istruttorie e verifiche finali più agevoli.

Si sottolinea che l'AdG è chiamata ad esprimere il proprio parere, anche in merito all'ammissibilità delle spese, in sede di predisposizione delle deliberazioni da sottoporre alla Giunta Provinciale. Inoltre, l'AdG e l'OP, nei limiti delle proprie competenze, hanno la facoltà di redigere autonomamente circolari/disposizioni atte a chiarire le modalità attuative del PSR.

Per quanto sopra l'AdG e l'OP del PSR 2014-20 sulla base delle proprie valutazioni e delle informazioni di cui dispongono dichiarano che le misure del presente programma presentano sufficienti caratteristiche di controllabilità e verificabilità.

L'AdG presidia il tasso d'errore ed attua delle strategie per garantire la comunicazione fra gli Enti coinvolti e realizza detta attività con il supporto di APPAG. Su richiesta dei Servizi della Commissione europea e su indicazione del MiPAAF, si è dotata dal 2013 di uno specifico Piano provinciale di riduzione del tasso di errore, volto a contenere le irregolarità più frequenti e gli errori a livello di procedure amministrative. Inoltre informa periodicamente la Commissione sulle strategie attuate per un'eventuale riduzione dello stesso. L'attività di informazione si espleta, in

particolare attraverso il documento del Ministero "Piano di azione nazionale per la riduzione del tasso di errore nella politica dello sviluppo rurale" che definisce: azioni da attuare, tempistica e relativo stato di attuazione, effetti attesi. L'AdG, inoltre, mappa le debolezze nel sistema di controllo includendo le azioni necessarie, alla luce degli audit della Commissione e della Direzione J4 ed attua le azioni necessarie per contenere il tasso di errore, compresa la supervisione degli enti delegati all'attività di controllo.

In merito al tasso d'errore, l'OP istituisce un Comitato di Coordinamento per risolvere eventuali problematiche legate all'esercizio delle attività svolte durante la programmazione. A tali incontri partecipano rappresentanti dell'OP, dell'AdG e delle strutture delegate per verificare l'adeguatezza delle procedure previste e valutare eventuali necessità di modificare la manualistica di riferimento ed al fine di ridurre il tasso di errore. APPAG inoltre vigila sull'operato degli Organismi Delegati, verificandone la conformità alla normativa europea. Questi annualmente inviano ad APPAG una relazione annuale sull'attività svolta.

In termini generali, l'Autorità di Gestione, in collaborazione con l'Organismo Pagatore competente la Provincia Autonoma di Trento hanno individuato per ogni misura e operazione i rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni ed alle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

Trento, 9 giugno 2015

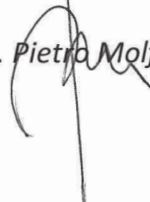
IL DIRIGENTE
del Servizio Politiche sviluppo rurale

dott. Alberto Giacomoni



IL SOSTITUTO DIRIGENTE
dell'Agenzia Provinciale per i Pagamenti

dott. Pietro Molfetta





PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Servizio Autorizzazioni e Valutazioni ambientali

Via Mantova, 16 - 38122 Trento
Tel. 0461/497700 - Fax 0461/497757
e-mail: serv.autvalamb@provincia.tn.it
PEC: serv.autvalamb@pec.provincia.tn.it

Spettabile
SERVIZIO POLITICHE
SVILUPPO RURALE
SEDE

Trento,

10 GIU. 2015

Prot. n. S158/2015/ 306058 /17.6

OGGETTO: Procedimento di valutazione ambientale strategica VAS-2015-10
Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020
Struttura proponente PAT – Servizio Politiche Sviluppo Rurale
Parere

Facendo seguito alla vs. nota prot. n. 302495 di data 9 giugno 2015, con la quale è stato richiesto il parere formale in relazione al processo di valutazione ambientale strategica del Programma in oggetto (di seguito "Programma"), si riporta quanto segue.

Si premette innanzitutto che i documenti oggetto di analisi, da voi trasmessi a mezzo posta elettronica in data 8 giugno 2015, sono i seguenti:

- Rapporto Ambientale (giugno 2015);
- Studio di Incidenza Ambientale (giugno 2015), riportato come allegato (Allegato 3) del Rapporto Ambientale;
- Sintesi non tecnica (giugno 2015).

Considerati i tempi ristretti, si è ritenuto opportuno coinvolgere direttamente nella valutazione dei contenuti del Rapporto Ambientale solo le Strutture della Provincia che già si erano espresse sul Rapporto Ambientale preliminare, ovvero esclusivamente l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (APPA). La stessa ha fornito le sue osservazioni con nota protocollare n. 305750 di data 10 giugno 2015, che si allega alla presente, ritenendola parte integrante del parere.

Parallelamente si è provveduto ad acquisire il parere sullo Studio di Incidenza Ambientale presso la Struttura provinciale competente in materia di VINCA, ovvero il Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette, che si è espresso positivamente con nota prot. n. 304596 di data 10 giugno 2015, riportata in allegato.

Al fine di fornire un quadro completo relativo al processo di valutazione ambientale strategica, si ricorda inoltre che negli ultimi mesi, parallelamente all'attività di revisione del Programma in corso presso il vostro Servizio, si sono svolti alcuni incontri informali di confronto tra i tecnici del ns. Servizio e l'ing. Detassis, redattore dei suddetti documenti, al fine di discutere alcune delle modifiche ai contenuti del Rapporto Ambientale, necessarie per rispondere alle osservazioni pervenute sul Rapporto Ambientale preliminare e per giungere ad una completezza di analisi in merito alla sostenibilità ambientale del Programma. Tale attività, che ha visto anche il

coinvolgimento dell'APPA, si è tuttavia connotata di un certo livello di approssimazione delle analisi a causa delle reiterate modifiche ai contenuti delle misure, conseguenti alla negoziazione in corso con la Commissione europea, per cui si rende ora necessaria una nuova valutazione dei contenuti del Rapporto Ambientale definitivo, nel limite dei tempi a disposizione.

Si riportano quindi le seguenti considerazioni.

QUADRO DI RIFERIMENTO PER LA VAS

Il quadro della pianificazione riportato al capitolo 3 del Rapporto Ambientale elenca una serie di strumenti che sono potenzialmente legati agli obiettivi ed alle azioni affrontate dal Programma.

Al riguardo si vuole evidenziare che i Piani forestali e montani, citati al par. 3.1.7 e previsti dalla L.P. n.11 del 2007, non risultano ancora operativi, per cui non si ritiene utile la loro citazione dal momento che i contenuti specifici di tali strumenti non sono ancora stati definiti.

Per quanto riguarda i Parchi naturali provinciali (Adamello-Brenta e Paneveggio-Pale di San Martino: par. 3.1.14 e 3.1.15) si segnala inoltre che gli strumenti pianificatori citati non risultano più in vigore, in quanto aggiornati dalle successive revisioni. Si invita pertanto a riportare il riferimento corretto.

CONTESTO AMBIENTALE

In merito al quadro conoscitivo sullo stato delle acque l'APPA ha riportato nella sopraccitata nota alcune precisazioni a cui si rimanda.

SINTESI DEL PROGRAMMA

La descrizione dei contenuti del Programma riportata nel capitolo 5 del Rapporto Ambientale consente di inquadrare gli obiettivi generali delle misure proposte, ma il grado di dettaglio relativo alle singole operazioni non è tale da consentire di valutare la significatività degli effetti. A tale carenza pone rimedio la descrizione dettagliata dei singoli interventi riportata nel capitolo 6 (Valutazione degli effetti ambientali), a cui si deve necessariamente fare riferimento anche per comprendere le valutazioni riportate nel paragrafo 5.1.4 relativo alla verifica di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

In definitiva si può constatare che l'ordine con cui vengono presentati i contenuti del Programma, pur rendendo meno agevole la lettura del documento, non compromette il soddisfacimento di quanto richiesto dalla normativa in materia di VAS relativamente alle informazioni da includere nei Rapporti Ambientali.

ANALISI DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'

In merito alla valutazione di coerenza tra le misure del Programma e gli obiettivi di sostenibilità, il Rapporto Ambientale non evidenzia potenziali conflitti in relazione al fattore ambientale "acqua" ed al fattore "suolo – rischio idrogeologico ed erosione".

Relativamente al comparto "acqua" si esprime la necessità di integrare l'analisi ricercando in maniera più approfondita le potenziali criticità connesse alle diverse misure: al riguardo l'APPA ha fornito nella nota allegata un insieme di considerazioni puntuali a cui si rimanda.

Per quanto riguarda l'obiettivo di sostenibilità inerente la prevenzione del rischio idrogeologico ed il controllo dell'erosione, si rileva l'esistenza di potenziali conflitti con alcune delle misure se non gestite correttamente, ponendo attenzione anche a queste criticità, come peraltro emerge dalla valutazione degli effetti ambientali (capitolo 6).

Si osserva infine che nelle valutazioni espresse in merito all'obiettivo di ridurre le emissioni di gas climalteranti si è indicato un potenziale effetto positivo derivante dal recupero degli habitat in fase regressiva: al proposito si evidenzia che il bilancio del carbonio di una cenosi

forestale non risulta significativamente diverso da quello che si osserva in una formazione erbacea seminaturale, dal momento che entrambe risultano costituire un bilancio in sostanziale pareggio fra apporti e rilasci.

ANALISI DI COERENZA ESTERNA

Nell'analisi di coerenza esterna sono stati considerati i principali piani e programmi provinciali pertinenti al Programma in considerazione, ovvero: il Patto per lo Sviluppo Sostenibile, il Piano Energetico Ambientale ed il Piano di Tutela delle Acque. Oltre a questi sarebbe stato opportuno includere nelle valutazioni anche il Piano provinciale di Tutela della Qualità dell'aria dal momento che anche il settore dell'agricoltura è responsabile di emissioni inquinanti in atmosfera, sebbene queste risultino, per il nostro territorio, significativamente inferiori rispetto a quelle di altri settori.

Ciò premesso, l'analisi condotta mette in evidenza una sostanziale interazione positiva tra gli obiettivi del PSR e gli obiettivi degli strumenti di programmazione e pianificazione provinciale presi in esame.

Al riguardo si osserva però, come sottolineato anche da APPA, che gli obiettivi O1 e O3 del PSR, ovvero *"Stimolare la competitività del settore agricolo"* e *"Realizzare uno sviluppo equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro"* potrebbero, in realtà, presentare delle interazioni potenzialmente negative con gli obiettivi del Piano di Tutela delle Acque dal momento che, in generale, il potenziamento delle attività agricole può causare un incremento delle pressioni negative sui corpi idrici.

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

In premessa al capitolo 6 il Rapporto Ambientale specifica che la valutazione degli effetti ambientali viene affrontata con considerazioni di tipo qualitativo dal momento che il PSR non definisce azioni sito specifiche e non offre contenuti progettuali.

Tale approccio consente di evidenziare gli interventi con potenziali effetti negativi sull'ambiente, relativamente ai quali si propongono una serie di misure di mitigazione da tenere eventualmente in considerazione all'interno dei bandi di selezione di accesso ai finanziamenti. Al riguardo preme sottolineare l'opportunità di promuovere, in fase di predisposizione dei bandi relativi a tali interventi, specifici confronti con le Strutture provinciali competenti in relazione alle varie problematiche ambientali, al fine di individuare i criteri più idonei per garantire l'attuazione delle più efficaci misure di mitigazione e compensazione degli impatti ambientali negativi.

Nell'analisi vengono descritti, in particolare, alcuni impatti sito specifici (consumo di suolo, frammentazione di habitat, alterazioni di carattere idrogeologico, alterazioni del paesaggio, impatti sulla qualità dell'acqua, emissioni in atmosfera, ecc.) per i quali si rimanda alle necessarie valutazioni in sede progettuale, che andranno svolte coinvolgendo le opportune Strutture provinciali.

Si richiama infine l'attenzione sulla nota predisposta dall'APPA, allegata alla presente, in cui sono evidenziati alcuni ulteriori impatti non considerati nel capitolo 6 in riferimento alla componente ambientale "acqua".

MONITORAGGIO

Il piano di monitoraggio descritto nel capitolo 7 del Rapporto Ambientale propone correttamente due set di indicatori, di contesto e di processo, che dovrebbero consentire di verificare gli effetti ambientali positivi e negativi generati nel tempo dall'attuazione del Programma, tenendo in considerazione l'evoluzione del contesto in cui il Programma stesso si inserisce, dovuta anche a fattori esogeni allo stesso.

Al riguardo si ritiene necessario che l'Autorità di Gestione si attivi quanto prima per un confronto con i soggetti individuati come responsabili della fornitura dei dati, al fine di

concordare definitivamente i contenuti e le tempistiche del piano di monitoraggio, eventualmente ottimizzando ulteriormente la scelta degli indicatori proposti.

Si sottolinea inoltre la necessità di popolare tali indicatori in modo da costituire i valori di riferimento iniziale del monitoraggio. Sarà inoltre opportuno definire quanto prima le eventuali risorse economiche necessarie per la realizzazione del monitoraggio e le modalità di reportistica degli esiti del monitoraggio stesso.

Si ricorda che il monitoraggio ambientale previsto dalla normativa in materia di VAS rappresenta uno strumento fondamentale per assicurare la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, in modo da individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e le opportune misure correttive da adottare.

SINTESI NON TECNICA

Relativamente alla Sintesi non tecnica, documento riassuntivo che ha l'obiettivo di illustrare ad un pubblico non esperto i contenuti principali e le valutazioni elaborate nel Rapporto Ambientale, si osserva che il documento contiene l'esito delle analisi svolte, evidenziandone correttamente i contenuti ed il processo seguito per il loro raggiungimento, mentre permangono alcuni concetti poco chiari, per i quali si riterrebbe opportuna una loro migliore contestualizzazione. Nello specifico risulterebbe auspicabile illustrare la finalità e la differenza delle analisi fra coerenza interna ed esterna. Nel paragrafo 6.2, inoltre, vengono affrontati in forma aggregata i principali contenuti delle azioni sviluppate dal PSR, con i possibili effetti negativi derivanti dall'implementazione delle azioni stesse; le due tematiche meriterebbero una trattazione distinta, allo scopo di rendere più agevole la comprensione anche ad un lettore estraneo agli argomenti trattati.

Si rileva infine che nella descrizione del piano di monitoraggio, l'elenco degli indicatori di contesto e di processo non rappresenta un contenuto essenziale da diffondere al pubblico: si tratta infatti di una componente operativa del Rapporto ambientale, necessaria alla fase gestionale del Programma. Si suggerisce pertanto, ai fini di un'ulteriore semplificazione dei contenuti della Sintesi non tecnica, di stralciare le tabelle che riportano tali indicatori, conservando eventualmente solo una breve descrizione di quali siano il fine e l'utilità del monitoraggio.

CONCLUSIONI

In conclusione si osserva che il processo di valutazione ambientale strategica, pur attraverso un approccio di tipo qualitativo, ha messo in evidenza la molteplicità delle interrelazioni tra le misure di Programma e le componenti ambientali, che necessariamente dovranno essere monitorate con attenzione durante la fase di attuazione del Programma stesso attraverso il coinvolgimento diretto dei soggetti competenti in materia ambientale.

Distinti saluti.

Allegati: vedi testo.

VT/DF/mr

Per informazioni:
Segreteria Ufficio Autorizzazioni ambientali
Tel. 0461.497711-58 Fax 0461.497757
e.mail: uff.autorizzazioni@pec.provincia.tn.it



IL DIRIGENTE
- ing. Giancarlo Anderte -



FEASR
Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
L'Europa investe nelle zone rurali



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

VALUTAZIONE EX ANTE

Componente FEASR - Programma Sviluppo Rurale 2014-2020 Provincia Autonoma di TRENTO

Versione giugno 2015



RTI FONDAZIONE CENSIS – ConSEL srl

Sommario

INDICE TABELLE	6
LISTA DELLE FIGURE.....	8
LISTA ACRONIMI	9
Introduzione	10
I. Finalità e obiettivi della valutazione ex ante.....	10
II. Le fasi di conduzione della valutazione ex ante e dell'interazione tra il Valutatore e l'autorità di gestione.....	10
III. Gli stakeholder coinvolti	11
1. La valutazione del contesto e dei fabbisogni.....	15
1.1. Verifica della completezza dell'analisi di contesto, SWOT e analisi dei fabbisogni.....	15
1.1.1. Verifica a livello di Priorità	17
1.1.2. Valutare ed eventualmente completare il quadro degli indicatori e i metodi di stima proposti	35
1.2. Esperienze della passata programmazione 2007-2013.....	56
1.2.1. Avanzamento procedurale.....	56
1.2.2. Grado di raggiungimento degli obiettivi generali	57
1.2.3. Le conclusioni e le raccomandazioni del rapporto di Valutazione intermedio.....	59
1.3. Raccomandazioni legate alla SWOT e all'analisi dei fabbisogni.....	61
2. Rilevanza e coerenza interna ed esterna del Programma.....	63
2.1 Verifica del contributo alla Strategia Europa 2020	63
2.2 Verifica della coerenza con QSC, raccomandazioni del Consiglio, accordo di partenariato e altri Programmi e strumenti nazionali e provinciali	65
2.2.1 Premessa	65

2.2.2 Analisi di coerenza tra le Priorità del PSR e gli Obiettivi Tematici dell'Accordo di Partenariato.....	68
2.2.3 Il Programma Operativo Regionale (POR) di cui al fondo FESR.....	74
2.2.4 Il Programma Operativo Regionale (POR) di cui al fondo FSE	78
2.2.5 Analisi di coerenza tra PSR e Programma di Sviluppo Provinciale (PSP)	80
2.3 Verifica della logica dell'intervento.....	84
2.3.1 Premessa	84
2.3.2 La gerarchia degli obiettivi	85
2.3.3 Identificazione delle interconnessioni tra misure e obiettivi	88
2.3.4 Sintesi logica intervento.....	101
2.4 Verifica delle forme di supporto previste	105
2.5 Contributo atteso delle Misure previste per il raggiungimento degli obiettivi.....	118
2.5.1 Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo, forestale, e nelle aree rurali	119
2.5.2 Priorità 2: Migliorare la competitività di tutti i tipi di agricoltura e migliorare la competitività agricola	121
2.5.3 Priorità 3: Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare	124
2.5.4 Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalla silvicoltura.....	125
2.5.5 Priorità 5: Promuovere l'efficienza delle risorse e il passaggio a una economia a basse emissioni di carbonio e l'economia clima-resiliente nei settori agricolo, alimentare e forestale	127
2.5.6 Priorità 6: Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle aree rurali	128
2.6 La coerenza tra l'allocazione delle risorse e gli obiettivi.....	130
2.7 Verifica dei sub-programmi tematici.....	135
2.8 Verifica delle disposizioni attuative per la componente Rete Rurale Nazionale	135

3. Avanzamento e risultati del Programma.....	135
3.1 Verifica degli indicatori target e di output	137
3.1.1 PRIORITÀ 1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	137
3.1.2 PRIORITÀ 2 -Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	141
3.1.3 PRIORITÀ 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.....	146
3.1.4 PRIORITÀ 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla selvicoltura.....	149
3.1.5 PRIORITÀ 5. Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.....	155
3.1.6 PRIORITÀ 6. Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.....	159
3.2 Verifica dell'adeguatezza delle milestone per la realizzazione ottimale del programma	163
3.2.1 PRIORITÀ 2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	166
3.2.2 PRIORITÀ 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.....	167
3.2.3 PRIORITÀ 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla selvicoltura.....	168
3.2.4 PRIORITÀ 5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	169

3.2.5 PRIORITÀ 6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	169
3.3. Verifica del sistema previsto di monitoraggio e valutazione e del Piano di valutazione	170
3.3.1 Il sistema di monitoraggio, sorveglianza e valutazione previsto	170
3.3.2 Il Piano di valutazione	174
3.3.3 Considerazioni conclusive sul Piano di valutazione	175
4. Valutazione delle modalità organizzative e gestionali del Programma	176
4.1. Verifica dell'adeguatezza delle risorse umane e delle strutture amministrative in relazione alla gestione del Programma	176
4.2. Verifica dell'adeguatezza delle misure intese a ridurre gli oneri amministrativi per i beneficiari	186
4.3. Verifica dell'idoneità delle procedure per la sorveglianza del Programma e per la raccolta dei dati necessari per l'effettuazione delle valutazioni	188
5. Verifica delle tematiche orizzontali	192
5.1 La valutazione della capacità del Programma di promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni	192
5.2. Promozione dello sviluppo sostenibile	194
5.3 Approccio Leader	196
5.3.1 Corrispondenza del PSR 2014-2020 ai principi cardine dello SLTP	196
5.3.2 Verifica dell'adeguatezza degli assetti organizzativi e dei riferimenti tecnico procedurali per la selezione dei GAL e per l'attuazione delle SSL	200
5.5. Raccomandazioni relative alle tematiche orizzontali	208
6. Conclusioni, raccomandazioni finali e relative risposte dell'AdG	209

INDICE TABELLE

Tab. 1 - Le interazioni tra Autorità di Gestione del PSR Trento ed il Valutatore ex ante	11
Tab. 2 - Classificazione omogenea dei partecipanti ripartiti per singoli Focus Group	14
Tab. 3 - La ripartizione in fasi dell'analisi e la metodologia utilizzata	16
Tab. 4 - Domande valutative Priorità 1	17
Tab. 5 - Analisi per parole chiave per la Priorità 1 presenti nell'Analisi di Contesto	18
Tab. 6 - Grado di correlazione dei fabbisogni per la Priorità 1	19
Tab. 7 - Domande Valutative per la Priorità 2.....	20
Tab. 8 - Analisi per parole chiave per la Priorità 2 presenti nell'Analisi di Contesto	21
Tab. 9 - Grado di correlazione dei fabbisogni per la Priorità 2	23
Tab. 10 - Domande Valutative Priorità 3	24
Tab. 11 - Analisi per parole chiave per la Priorità 3 presenti nell'Analisi di Contesto	26
Tab. 12 - Grado di correlazione dei fabbisogni per la Priorità 3	27
Tab. 13 - Domande Valutative Priorità 4	27
Tab. 14 - Analisi per parole chiave per la Priorità 4 presenti nell'Analisi di Contesto	29
Tab. 15 - Grado di correlazione dei fabbisogni per la Priorità 4	30
Tab. 16 - Domande Valutative per la Priorità 5 presenti nell'Analisi di Contesto.....	31
Tab. 17 - Analisi per parole chiave Priorità 5.....	32
Tab. 18 - Domande valutative Priorità 6	33
Tab. 19 - Analisi per parole chiave per la Priorità 6 presenti nell'Analisi di Contesto	34
Tab. 20 - Grado di correlazione dei fabbisogni per la Priorità 6	35
Tab. 21 - Indicatori Comuni di Contesto socio economici	37
Tab. 22 - Indicatori Comuni di Contesto agricoli e agroalimentari.....	45
Tab. 23 - Indicatori di contesto ambientali.....	53
Tab. 24 - Domande valutative trasversali e complessive.....	61
Tab. 25 - Coerenza diretta tra Operazioni del PSR e la Strategia di Europa 2020.....	64
Tab. 26 - Coerenza tra Obiettivi Tematici dell'AP e le Priorità del PSR Trento	68
Tab. 27 - Raffronto tra la distribuzione risorse finanziarie prevista dall'Accordo di Partenariato e quella attuata dal PSR Trento	73
Tab. 28 - Coerenza tra ambiti prioritari di intervento dell'Agrifood e le Focus Area del PSR.....	76

Tab. 29 - Coerenza tra ambiti prioritari di intervento del macro ambito Energia e Ambiente e Focus Area del PSR.....	77
Tab. 30 - Coerenza tra Assi di intervento FSE e Focus Area del PSR	79
Tab. 31 - Coerenza tra Assi di intervento PSP e Focus Area del PSR.....	81
Tab. 32 - Domande valutative suggerite dalle Linee Guida	104
Tab. 33 - Scheda sintetica di giudizio sulle forme di sostegno usate nelle singole Misure.....	106
Tab. 34 - Forme di sostegno per la Misura 1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	107
Tab. 35 - Forme di sostegno per la Misura 2 Servizi di consulenza di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	108
Tab. 36 - Forme di sostegno per la Misura 4 Investimenti in immobilizzi materiali.....	109
Tab. 37 - Forme di sostegno per la Misura 6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	110
Tab. 38 - Forme di sostegno per la Misura 7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.....	112
Tab. 39 - Forme di sostegno per la Misura 8.....	113
Tab. 40 - Forme di sostegno per la Misura 10.....	114
Tab. 41 - Forme di sostegno per la Misura 11.....	115
Tab. 42 - La degressività prevista per la Misura 13	116
Tab. 43 - Forme di sostegno per la Misura 16.....	117
Tab. 44 - Forme di sostegno per la Misura 19.....	118
Tab. 45 - Priorità 1 – La trasversalità degli interventi e indicatori di prodotto	120
Tab. 46 - Priorità 2 - Ripartizione azioni / risorse / indicatori output per focus area	123
Tab. 47 - Priorità 3 - Ripartizione azioni / risorse / indicatori output per focus area	124
Tab. 48 - Priorità 4 - Ripartizione azioni / risorse / indicatori output per focus area	125
Tab. 49 - Priorità 4 - Ripartizione indicatori della Priorità 4 in base alle attività afferenti all'agricoltura e alla selvicoltura.....	126
Tab. 50 - Priorità 5 - Ripartizione azioni / risorse / indicatori output per focus area	127
Tab. 51 - Priorità 6 - Ripartizione azioni / risorse / indicatori output per focus area	129
Tab. 52 - Ripartizione delle risorse assegnate per Misura.....	134
Tab. 53 - Indicatori per Priorità 1	137
Tab. 54 - Indicatori per Priorità 2.....	141

Tab. 55 - Indicatori per Priorità 3.....	146
Tab. 56 - Indicatori per Priorità 4.....	149
Tab. 57 - Indicatori per Priorità 4.....	151
Tab. 58 - Indicatori per Priorità 5.....	155
Tab. 59 - Indicatori per Priorità 6.....	159
Tab. 60 - Gli indicatori <i>milestones</i> per Priorità.....	164
Tab. 61 - Assetto organizzativo della PAT per la gestione dello Sviluppo Rurale 2014 - 2020	177
Tab. 62 - Strutture della PAT responsabili delle Misure/Operazioni del PSR.....	179
Tab. 63 - Giudizio complessivo sull' idoneità dei vari ambiti organizzativi della gestione del PSR	191
Tab. 64 - Matrice di corrispondenza tra le caratteristiche fondanti lo SLTP e il PSR 2014-2020..	198
Tab. 65 - La trasparenza nei criteri di selezione dei GAL e delle SSL.....	202
Tab. 66 - L'efficacia nei criteri di selezione dei GAL e delle SSL.....	204
Tab. 67 - L'efficienza nei criteri di selezione dei GAL e delle SSL.....	205

LISTA DELLE FIGURE

Fig.1 - Aree prioritarie per lo Sviluppo Provinciale.....	75
Fig. 2 - Gerarchia degli obiettivi.....	87
Fig. 3 - Logica intervento Priorità 1	89
Fig. 4 - Logica intervento Priorità 2	92
Fig. 5 - Logica intervento Priorità 3	94
Fig. 6 - Logica intervento Priorità 4	97
Fig. 7 - Logica intervento Priorità 5	99
Fig. 8 - Logica intervento Priorità 6	100
Fig. 9 - Schema di sintesi della correlazione tra Misure e Obiettivi.....	101
Fig. 10 - La ripartizione dei fondi SIE per obiettivo tematico a livello provinciale (valori in %).....	131
Fig. 11 - Ripartizione delle risorse assegnate per Priorità	132
Fig. 12 - Ripartizione delle risorse assegnate per Focus Area.....	133
Fig. 13 - Confronto tra Milestones (2014-2020) e liquidazioni PSR 2007-2013 al 2011 e al 2013, per Priorità	165
Fig. 14 - Articolazione dell'Autorità di Gestione.....	178
Fig. 15 - Articolazione Organismo Pagatore.....	181

LISTA ACRONIMI

AdG	Autorità di Gestione
ATABIO	Associazione Trentina Agricoltura Biologica e Biodinamica
FBI	Farmland Bird Index
FEASR	Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
FA	Focus Area
FER	Fonti Energia Rinnovabile
FG	Focus Group
GAL	Gruppo di Azione Locale
HoReCa	Hotellerie Restaurant Café
INEA	Istituto Nazionale Economia Agraria
LEADER	Liaison Entre Actions de Développement de l'Economie Rurale
PAC	Politica Agricola Comunitaria
PAT	Provincia Autonoma di Trento
PEI	Partenariato Europeo per l'Innovazione
PEAP	Piano Energetico Ambientale Provinciale
PSR	Programma di Sviluppo Rurale
SO	Standard Output
SWOT	Forza (<i>Strengths</i>), Debolezza (<i>Weaknesses</i>), Opportunità (<i>Opportunities</i>) Minacce (<i>Threats</i>)
VA	Valore Aggiunto
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
VEA	Valutazione Ex Ante
WBI	Woodland Bird Index

Introduzione

I. Finalità e obiettivi della valutazione ex ante

La logica del presente documento intende essere pienamente coerente con quanto espresso dal Legislatore all'art. 84 del Regolamento Europeo sul sostegno allo sviluppo da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) che prevede che: *“il Valutatore ex ante sia coinvolto sin dalle prime fasi nell'iter di elaborazione del programma di sviluppo rurale”*, al fine di favorire la definizione della logica d'intervento e la fissazione degli obiettivi del programma. La struttura e le metodologie utilizzate seguono le indicazioni metodologiche contenute nelle *“GUIDELINES FOR THE EX ANTE EVALUATION OF 2014-2020 RDPs - DRAFT AUGUST, 2012”* della European Evaluation Network for Rural Development¹.

L'approccio seguito nella stesura del documento intende la valutazione come un'attività i cui esiti devono contribuire al processo di apprendimento ed internalizzazione delle conoscenze da parte dei soggetti coinvolti nel processo di programmazione. Obiettivo del lavoro è quello di andare ad integrare le esigenze conoscitive dell'Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale, al fine di favorire l'iter di costituzione del nuovo PSR 2014 - 2020.

II. Le fasi di conduzione della valutazione ex ante e dell'interazione tra il Valutatore e l'autorità di gestione

Nel presente documento vengono presentate in maniera aggregata le diverse analisi che sono state sviluppate dal Valutatore secondo il seguente calendario:

¹ Si segnala su questo argomento anche un interessante articolo all'interno di AgriRegioniEuropa del Dicembre 2013, *“La valutazione dello sviluppo rurale 2014 – 2020: dal contesto ai fabbisogni”*

Tab. 1 - Le interazioni tra Autorità di Gestione del PSR Trento ed il Valutatore ex ante

Data	Documentazione fornita dall'AdG PSR Trento	Data	Elaborazioni Valutatore
9/12/13	Prima versione PSR 29 ottobre 2013, con aggiornamento del 9 dicembre 2013	18/12/13	Invio prima componente Vexa riguardante l'Analisi di Contesto, l'analisi SWOT e l'Analisi dei Fabbisogni
28/2/14	Invio 2nda versione Analisi di contesto FEASR e risposte osservazioni del Valutatore		
12/3/14	Invio 1a versione Strategia d'intervento PSR (+ VAS)	19/6/14	Invio analisi riguardanti coerenza esterna, verifica della logica d'intervento e verifica delle forme di supporto
8/7/14	Invio ultima versione di strategia, Misure, Piano finanziario e Piano degli indicatori	18/7/14	Invio Rapporto complessivo rispetto all'ultima versione PSR
16/12/14	Arrivo delle osservazioni da parte della Commissione		
Giugno 2015	Definizione da parte dell'AdG della versione rivista del PSR	9/6/15	Invio della versione definitiva del Rapporto Ex Ante

III. Gli stakeholder coinvolti

Osservazione e strutturazione

Una delle principali novità introdotte nell'assetto regolamentare per il futuro periodo di programmazione comunitaria è costituita dall'individuazione del **partenariato** come principale strumento per l'attuazione della strategia Europa 2020.

L'art. 5 della "Proposta di Regolamento recante disposizioni comuni" statuisce che ogni Stato membro organizza, per l'Accordo di Partenariato e per ciascun programma, un partenariato rappresentativo delle istituzioni, delle forze politiche, economiche e sociali, che operano nei propri

territori, al fine di elaborare **strategie e azioni effettivamente aderenti ai fabbisogni e alle istanze delle comunità locali**.

Parimenti anche nella Valutazione ex-ante (Vexa) la verifica del coinvolgimento degli stakeholder assume un ruolo prioritario. Nelle linee guida² della Rete Rurale Europea la **parola “stakeholder” viene citata in maniera massiva**, non concentrandosi in un'unica sezione dedicata, ma distribuendosi in maniera omogenea e pervasiva in tutto il documento. In tale ottica il coinvolgimento degli stakeholder trova una sua prima declinazione metodologica e strutturale in questa parte introduttiva, mentre la verifica analitica e il giudizio dell'utilizzo all'interno del PSR 2014-2020 delle istanze sollevate dagli stakeholder sarà parte integrante dell'intera Vexa.

Per analizzare il coinvolgimento degli stakeholder è utile utilizzare la **Stakeholder Analysis**, un metodo di analisi e di selezione degli interlocutori privilegiati basato sulla ponderazione dei ruoli, degli interessi e del grado d'influenza che ciascun stakeholder esercita sulle strategie e sulle iniziative di sviluppo rurale.

Nell'ambito della **Stakeholder Analysis**, l'individuazione dei soggetti da coinvolgere si articola in tre fasi consecutive:

1. **Identificazione degli stakeholder**, attraverso l'analisi della documentazione esistente, che consente di mappare i portatori d'interesse capaci di contribuire attivamente alla definizione dei fabbisogni del territorio per ciascuna delle sei Priorità tematiche individuate nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale 2014-2020;
2. **Classificazione degli stakeholder** e loro organizzazione in gruppi omogenei, in base alle caratteristiche (Istituzioni, Associazioni di categoria, Organizzazioni Non Governative, Imprese, ecc.);

²European Evaluation Network for Rural Development (2012), Getting the most from your RDP: guidelines for the ex-ante evaluation of 2014-2020

3. **Determinazione del livello di coinvolgimento degli stakeholder³** sulla scorta dei risultati delle precedenti fasi, che consentiranno di identificare, contestualmente, gli attori chiave del processo decisionale.

Analisi

Il percorso di coinvolgimento del partenariato intrapreso dalla Provincia nell'ambito della programmazione del PSR 2014-2020 si articola in **vari momenti di confronto** che hanno visto la partecipazione di un folto numero di soggetti.

Per addivenire alla mappatura degli stakeholder coinvolti nel processo di programmazione sono stati analizzati i verbali inerenti gli incontri con il partenariato organizzati dalla Provincia Autonoma di Trento, in collaborazione con l'INEA, a partire dal giugno 2013. Nello specifico l'AdG della PAT ha organizzato 5 incontri specifici con il partenariato a carattere trasversale e con valenza informativa e di comunicazione come di seguito riportato:

- Tavolo Verde (Agricoltura) – 6 giugno ore 9.30
- Tavolo Foreste – 21 giugno ore 9.30
- Tavolo Ambiente – 21 giugno ore 14.30
- Tavolo con Organizzazioni Sindacali – 23 luglio
- Tavolo con Organizzazioni Sindacali – 6 Agosto
- Incontro pubblico di consultazione con il Partenariato 06.03.2014

Mentre per la concertazione dell'analisi SWOT e per l'identificazione dei principali fabbisogni del territorio, sono stati organizzati Focus Group (FG) tematici:

- FG1 (Priorità 1 e 6) – 11 giugno ore 9.30
- FG2 (Priorità 2) – 25 giugno, ore 9.00 e ore 14.00
- FG2 (Priorità 3) – 25 giugno, ore 14.00

³La Commissione Europea indica tre diversi livelli di coinvolgimento: Coinvolgimento attivo (*Cooperating/Co-working*), che vede coinvolti, in primo luogo gli enti istituzionali chiamati a partecipare attivamente al processo; Consultazione (*Co-thinking*) nella quale sono coinvolti gli *stakeholder* capaci di fornire informazioni utili al processo decisionale; Informazione (*Co-knowing*) nella quale sono coinvolti *stakeholder* che non hanno un ruolo attivo nel processo, ma che devono essere tenuti informati in merito ai progressi della programmazione, ad esempio, in qualità di potenziali beneficiari.

- FG3 agroambiente – 3 luglio, ore 9.00
- FG4 agroselvicultura – 10 luglio, ore 9.00

L'analisi valutativa ha dapprima mappato (step 1) i partecipanti ai Focus Group, per poi procedere ad una classificazione omogenea (step 2) dei partecipanti.

Tab. 2 - Classificazione omogenea dei partecipanti ripartiti per singoli Focus Group

	FG1	FG2	FG3	FG4	FG5	Totale complessivo	Totale relativo partecipanti per raggruppamento
PAT	5	5	4	8	1	23	31%
Associazioni di categoria, Ordini Professionali e Consorzi di produttori	1	5	4	4	2	16	21%
Associazioni di categoria extra-agricole e Istituti di credito		1	1		1	3	4%
Enti locali e Usi civici					4	4	5%
Associazioni ambientalistiche ed escursionistiche				2	4	6	8%
Enti pubblici e agenzie provinciali	1	3	1	6	1	12	16%
Università, Musei, Fondazioni con scopi formativi	4			7		11	15%
Totale assoluto partecipanti	11	14	10	27	13	75	100%
Totale relativo partecipanti per FG	15%	19%	13%	36%	17%	100%	

Fonte: Elaborazioni Consel su dati AdG

Nel complesso il percorso avviato dalla PAT per il coinvolgimento del partenariato appare aderente alle indicazioni comunitarie, con riferimento agli obiettivi di garantire una maggiore aderenza del futuro PSR ai fabbisogni e alle istanze del territorio, e nel favorire una concreta partecipazione al processo decisionale e alla trasparenza dell'azione della pubblica amministrazione. Nello specifico:

I Focus Group si caratterizzano in termini positivi per una forte diversificazione dei soggetti coinvolti in base alle tematiche in oggetto (Ai 5 Focus Group analizzati hanno partecipato 71 soggetti con 75 presenze. Solo il 5% dei soggetti era presente a più tavoli).

Si evidenzia una marcata partecipazione dei rappresentanti della Provincia Autonoma di Trento (31 %), non appartenenti all'AdG.

Intensa partecipazione al tavolo inerente l'agroambiente (36%) che vede una forte concentrazione dei partecipanti.

Una forte diversificazione di gruppi di soggetti difficilmente comprimibili in categorie maggiormente aggregative.

Una ridotta presenza di soggetti appartenenti al mondo universitario in parte compensata dai membri della Fondazione Edmund Mach.

Stante tali caratteristiche nel prosieguo del percorso di programmazione viene suggerito di procedere in tale direzione, cercando di **proseguire il confronto con il partenariato nelle successive fasi** di costruzione del PSR, nell'ottica di una programmazione condivisa ed **allargare il confronto ai potenziali beneficiari**, allo scopo di raccogliere le aspettative sulle future politiche di sviluppo rurale.

1. La valutazione del contesto e dei fabbisogni

1.1. Verifica della completezza dell'analisi di contesto, SWOT e analisi dei fabbisogni

L'articolo 8 del Regolamento 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 descrive il contenuto dei programmi di sviluppo rurale (PSR). Nello specifico si stabilisce che l'analisi di contesto debba essere "strutturata intorno alle Priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale" e congiuntamente viene richiesto di individuare risposte adeguate sulle tematiche trasversali (innovazione, ambiente, mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi) a livello di ciascuna Priorità.

Il Valutatore ex ante è chiamato a esprimersi in merito alla capacità del PSR di identificare i fabbisogni del territorio, le interconnessioni esistenti tra i diversi fabbisogni e tra questi e la SWOT. Si tratta, quindi, di un'attività di osservazione, analisi e giudizio sulle capacità del Programma di descrivere il territorio (identificandone appunto chiaramente punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce) e di strutturare un sistema adeguato di stima degli obiettivi da raggiungere.

L'analisi che segue aggiorna il preliminare lavoro svolto sulle bozze di PSR presentate a Luglio 2014 e si basa sulla metodologia di analisi riportato nella tabella sottostante.

Tab. 3 - La ripartizione in fasi dell'analisi e la metodologia utilizzata

Fasi di analisi	Metodologia di analisi
<p>Fase 1: Completezza dell'Analisi di Contesto e della SWOT</p> <p>Sono state individuate le principali peculiarità espresse dal territorio, utili per la definizione della strategia di intervento del Programma?</p> <p>Sono state riprese le analisi riportate dall'AC e sono stati evidenziati punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce che dovranno essere tenuti in conto nella costruzione della strategia di intervento del Programma? L'analisi SWOT è stata integrata anche con le risultanze degli incontri realizzati con il partenariato?</p>	<p>Si utilizzano dati sia qualitativi (analisi parole chiave delle domande valutative⁴) che quantitativi, come la verifica dell'utilizzo degli indicatori comuni di contesto.</p>
<p>Fase 2: Completezza dell'analisi dei fabbisogni rispetto all'AC e alla SWOT</p> <p>Esiste un filo logico che lega queste tre fasi? I fabbisogni individuati</p>	<p>Analisi qualitativa mediante</p>

⁴La metodologia già usata dagli autori nel progetto Rural Innova Interreg III C South, assume una valenza prettamente di natura qualitativa, ma permette di avere una visione di confronto tra i termini analizzati fornendo una prima rappresentatività dell'approfondimento e della pervasività del tema analizzato. Nello specifico il dato sulle corrispondenze trovate sull'analisi delle parole chiave (numero di volte che la parola chiave viene trovata nel testo) viene ponderato dal dato sulle attinenze, dove si descrive il modo di utilizzo del termine.

Fasi di analisi	Metodologia di analisi
sono conseguenti a quanto indicato nell'AC e nella SWOT? Esistono questioni individuate nell'AC e SWOT che non sono state riprese nell'AF?	matrici di correlazione.

Fonte: Elaborazioni Consel su dati AdG

Tali elaborazioni appaiono funzionali alla corretta individuazione dei fabbisogni e delle conseguenti Priorità di intervento al fine di verificare la coerenza con la strategia del PSR.

Vengono quindi proposte di seguito le analisi riguardanti le principali tematiche affrontate, utilizzando come riferimento le 6 Priorità unionali e le relative Focus Area.

1.1.1. Verifica a livello di Priorità

Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo forestale e nelle zone rurali

Tab. 4 - Domande valutative Priorità 1

Focus Area	Domande valutative
FA 1A – Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo delle conoscenze di base nelle zone rurali	Come vengono definiti l' innovazione e i sistemi d'innovazione nel PSR?
FA 1B – Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali	In che modo sono stati propriamente identificati i principali fabbisogni da affrontare nel promuovere l' innovazione ?
FA 1C - Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	In che modo sono stati propriamente identificati i principali fabbisogni da affrontare nel favorire la formazione professionale?

Fonte: European Evaluation Network for Rural Development (2012), elaborazioni del Valutatore

Completezza dell'Analisi di Contesto e della SWOT

Durante la valutazione effettuata sulla Bozza di PSR del Luglio 2014 si metteva in evidenza come il tema dell'innovazione fosse descritto in maniera sommaria: *“il tema dell'innovazione appare in maniera indiretta mediante una descrizione dei soggetti (Fondazioni, Ordini, Organizzazioni) che sono preposti alle attività di ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico e formazione. Appare meno robusta la rassegna dei fabbisogni da affrontare per promuovere l'innovazione, così come un'articolata descrizione delle principali innovazioni caratterizzanti il sistema produttivo provinciale, anche mediante un'analisi di casi studio o buone pratiche”*.

Tale aspetto è stato **completamento sanato nella versione attuale di PSR** dove è stato inserito uno specifico approfondimento dal titolo: **Innovazione, ricerca, formazione, ICT:**

Ben argomentata è invece la tematica della formazione in base alle tematiche (marketing, relazioni con i consumatori, ecc.,) e sui potenziali fruitori da coinvolgere (proprietari terreni forestali, aziende agricole, tecnici, dipendenti pubblici, ecc.,).

Nell'analisi SWOT tra i punti di forza viene data enfasi alla *“Presenza sul territorio provinciale di strutture organizzate per la formazione, l'assistenza tecnica e la ricerca”* evidenziando alcune carenze come un *“Organizzazione del settore formazione e offerta formativa limitati”* ⁽⁵⁾. La descrizione viene considerata completa.

Tab. 5 - Analisi per parole chiave per la Priorità 1 presenti nell'Analisi di Contesto

Parole chiave	Corrispondenze nelle varie versioni di PSR		Variazioni %
	PSR versione 2014	PSR versione 2015	
Innovazione	106	150	42%
Formazione	91	148	63%
Informazione	55	56	2%

Fonte: Elaborazione Consel su Analisi di Contesto

Verifica correlazione tra fabbisogni individuati e analisi SWOT/Contesto/Partenariato

⁵In particolare nell'ambito delle conoscenze economico-finanziarie degli imprenditori agricoli, nelle ricadute ambientali delle diverse pratiche agricole e nelle nuove tematiche con cui si deve interfacciare l'agricoltura (competitività, innovazione, rapporto con i consumatori).

Entrando nel merito della corrispondenza dei fabbisogni con l'analisi di contesto e l'analisi SWOT si ravvisa una perfetta correlazione logica. I fabbisogni riportati nel programma sono consequenziali alle istanze fatte emergere dal partenariato e alle evidenze emerse dalla analisi di contesto, e sono indirizzati a favorire la formazione professionale.

Maggiore enfasi potrebbe essere attribuita alle diverse tipologie di strumenti formativi e informativi per favorire l'adozione di strategie efficaci.

Tab. 6 - Grado di correlazione dei fabbisogni per la Priorità 1

Fabbisogni	Correlazione		
	SWOT	Contesto	Partenariato
F18: Innovazione e trasferimento delle conoscenze al settore agricolo e forestale.	Alta	Alta	Alta
F27: Migliorare la conoscenza di base degli agricoltori e degli operatori del settore agricolo e forestale, la formazione continua, l'integrazione delle tematiche ambientali nella formazione.	Alta	Alta	Alta
F28: Migliorare la conoscenza di base delle popolazioni rurali sulle tematiche ambientale e sulla sostenibilità delle attività agricole ed extra-agricole.	Alta	Alta	Alta
F30: Garantire consulenza e assistenza tecnica alle aziende per il miglioramento delle prestazioni economico-gestionali ma anche ambientali.	Alta	Alta	Alta
F32: Azioni dimostrative e informative destinate alle aree rurali.	Alta	Alta	Alta

Fonte: Elaborazioni Consel

Il Valutatore durante il processo valutativo ha formulato alcune osservazioni, rispetto alle quali l'AdG ha fornito delle risposte, presentate al Capitolo 6 – Conclusioni e raccomandazioni.

Priorità 2: Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.

Tab. 7 - Domande Valutative per la Priorità 2

Focus Area	Domande valutative
FA 2A - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione dell'attività	In che modo sono stati propriamente identificati i principali fabbisogni da affrontare nell' ammodernamento delle aziende?
FA 2B - Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo, e in particolare il ricambio generazionale	In che modo è stato affrontato il fabbisogno legato al rinnovamento generazionale ?

Fonte: European Evaluation Network for Rural Development (2012), elaborazioni del Valutatore

Completezza dell'Analisi di Contesto e della SWOT

La verifica intercorsa sulle varie versioni di PSR che si sono succedute nel corso del 2014 e del 2015 evidenzia un progressivo miglioramento delle basi informative presenti nell'analisi di contesto e della conseguente SWOT a sostegno dei fabbisogni.

L'esame dei vari comparti (vitivinicolo, melicolo, zootecnico e forestale) è stato affiancato da un'analisi distinta inerente il settore biologico, descritto in maniera trasversale rispetto alle varie produzioni. L'esigenza di ammodernare le aziende, così come quella di aumentare la competitività e la redditività, sono aspetti che hanno trovato una propria caratterizzazione di natura trasversale. L'analisi economica è stata svolta a livello macro mediante la disamina decennale (2000-2010) dell'evoluzione della Produzione Lorda Vendibile (PLV) articolata per comparti e affiancata dalla descrizione della dimensione economica media delle aziende (IC 17) articolate per classi dimensionali in Standard Output (SO)

Infine anche il tema del ricambio generazionale è stato sviluppato con maggior dettaglio, rispetto alle prime bozze di analisi di contesto, attraverso l'analisi della forza lavoro provinciale e la

descrizione delle varie classi di età dei conduttori articolate per comparto. Il dettaglio dell'analisi risulta fortemente attinente al tema e capace di favorire un'oculata strategia volta a incentivare il ricambio generazionale. L'analisi SWOT trova una piena corrispondenza con quanto descritto nell'analisi di contesto. Tra i punti di forza viene data enfasi alla *"Presenza di modelli di gestione zootecnica dinamici e in equilibrio con il territorio"*, affiancati da *"Produzioni di nicchia sia nel settore vegetale che animale"* riconosciuti dai consumatori mediante *"Prodotti di qualità certificati collegati al territorio"*. Tra i punti di debolezza emergono sia fattori di natura intrinseca determinati dalle caratteristiche orografiche della provincia che causano *"elevati costi di produzione"* ma anche *"valori elevati dei terreni agricoli"* e sia aspetti di natura esogena che necessiterebbero di un miglior coordinamento organizzativo, ma che spesso derivano dalla *"limitata sinergia fra settori economici"*, in particolar modo tra il turismo e l'agricoltura. A questi fattori deve poi essere aggiunta la necessità di favorire il ringiovanimento degli operatori, dato che l'invecchiamento pur non assumendo criticità croniche come in altri contesti territoriali, caratterizza *"il settore frutticolo e viticolo"*. ***Nella tavola che segue il confronto tra l'utilizzo delle parole chiave nelle due versioni di PSR analizzate (PSR 2014 - PSR 2015) permette di evidenziare gli approfondimenti effettuati sul tema del ricambio generazionale e sulla redditività aziendale.***

Tab. 8 - Analisi per parole chiave per la Priorità 2 presenti nell'Analisi di Contesto

Parole chiave	Corrispondenze nelle varie versioni di PSR		Variazioni %
	PSR 2014	PSR 2015	
Rinnovo generazionale	18	21	17%
Parole chiave aggiuntive	PSR versione 2014	PSR versione 2015	
Redditività	29	35	21%
Competitività	53	48	-9%

Fonte: Elaborazione ConSEL su analisi di contesto

Verifica correlazione tra fabbisogni individuati e analisi SWOT/Contesto/Partenariato

Le profonde revisioni e integrazioni apportate all'analisi di contesto e alla SWOT portano ad esprimere un giudizio positivo sull'attinenza dei vari fabbisogni espressi. Permangono solo alcune casistiche in cui il livello di approfondimento risulta lievemente inferiore, ma comunque coerente

con i fabbisogni espressi. Le modifiche intercorse hanno infatti caratterizzato in maniera rilevante l'impostazione complessiva data al tema della redditività delle aziende agricole e forestali, senza però ricorrere all'organizzazione di ulteriori incontri tematici con il partenariato, come nel caso dei fabbisogni F3, F10, F17. Mentre in altri casi, i miglioramenti apportati, anche a causa di una limitata disponibilità espositiva (numero di caratteri contingentato su SFC), hanno favorito un adeguamento del livello di giudizio senza riuscire a raggiungere livelli ottimali (F4, F16, F19, F20).

Tab. 9 - Grado di correlazione dei fabbisogni per la Priorità 2

Fabbisogni	Correlazione		
	SWOT	Contesto	Partenariato
F3: Ammodernamento e adeguamento delle strutture e delle dotazioni aziendali nelle imprese agricole (incluse l'introduzione di nuove tecnologie) nell'ottica dell'efficienza economica, energetica, della sicurezza sul lavoro e sostenibilità ambientale.	Alta	Alta	Media
F4: Sviluppo degli approcci collettivi.	Alta	Media	Alta
F5: Interventi relativi alla commercializzazione e valorizzazione dei prodotti, incluse le colture minori.	Media	Alta	Alta
F6: Miglioramento dell'efficienza aziendale tramite investimenti sui sistemi irrigui.	Alta	Alta	Alta
F10: Ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale.	Media	Alta	Media
F11: Adeguamento della rete di viabilità forestale.	Alta	Alta	Alta
F14: Interventi di tipo infrastrutturale sulle malghe e negli ambienti malghivi.	Alta	Alta	Alta
F16: Favorire la diversificazione aziendale, i legami tra agricoltura e turismo sostenibile, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese agricole e forestali e l'occupazione.	Alta	Media	Alta
F17: Sostegno alla produzione e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile.	Media	Media	Media
F19: Investimenti per l'ammodernamento del settore forestale (attrezzature, dotazioni di sicurezza, mezzi).	Media	Media	Alta
F20: Interventi di miglioramento della viabilità agricola.	Media	Alta	Alta
F23: Bonifica e recupero dei terreni.	Alta	Alta	Alta

Fonte: Elaborazioni Consel

Il Valutatore durante il processo valutativo ha formulato alcune osservazioni, rispetto alle quali l'AdG ha fornito delle risposte, presentate al Capitolo 6 – Conclusioni e raccomandazioni.

Priorità 3: Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, comprese la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

Tab. 10 - Domande Valutative Priorità 3

Focus Area	Domande valutative
FA 3A - Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni dei produttori e le organizzazioni interprofessionali	In che modo sono stati propriamente identificati i principali fabbisogni da affrontare al fine di integrare i produttori primari nella catena alimentare?
FA 3B - Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	In che modo sono stati valutati i fabbisogni legati alla gestione del rischio in agricoltura?

Fonte: European Evaluation Network for Rural Development (2012), elaborazioni del Valutatore

Completezza dell'Analisi di Contesto e della SWOT

In Trentino la filiera agroalimentare è storicamente strutturata in forme cooperative, “che hanno permesso di superare alcuni problemi strutturali come l’elevata frammentazione fondiaria e hanno consentito di implementare l’efficienza e l’efficacia nelle fasi di trasformazione e commercializzazione”.

Pertanto, all'interno dell'analisi di contesto il concetto di cooperazione si sostituisce sovente a quello di filiera agroalimentare in tutti i settori, ad eccezione di quello forestale, dove la recente costituzione delle filiere foresta-legno-energia necessita di una maggiore caratterizzazione. Nel settore, l'esigenza di rafforzare la filiera è fortemente sentita per aggregare l'offerta e ridurre la

forte competizione causata “dagli operatori d’oltralpe, il cui mercato è caratterizzato da multinazionali molto forti, capaci di operare a costi nettamente inferiori”.

Inoltre al fine di integrare i prodotti primari nella catena alimentare, risulta di fondamentale importanza il ruolo dei consumatori, sia come cittadini che come turisti. Nell’AC sono presenti numerosi riferimenti al ruolo chiave del turismo per l’economia trentina, così come al ruolo svolto dai consumatori locali sui prodotti del territorio.

Anche la SWOT può ritenersi completa e ben delineata rispetto ai fabbisogni. Nella SWOT la “diffusione di forme associative in agricoltura e fra i proprietari forestali” risulta un punto di forza che nella filiera diventa un’opportunità da perseguire per il comparto forestale. Le esperienze pregresse spingono verso forme associative che favoriscano la concentrazione dell’offerta ed un’adeguata remunerazione del produttore primario, e sono presenti idonee evidenze sull’opportunità di favorire la gestione del rischio in agricoltura. Parallelamente a quanto articolato nella SWOT, dall’analisi dei Focus Group è emersa la necessità di tutelare anche le piccole realtà in un’ottica di filiera mediante la creazione di “reti di impresa” ⁽⁶⁾ o il rafforzamento di cooperative di secondo grado che si occupino della distribuzione dei prodotti e della gestione dei servizi collegati alla vendita⁷.

Come emerge dal raffronto tra le parole chiavi afferenti la Priorità 3 nelle due versioni analizzate tutti i temi afferenti la commercializzazione, la trasformazione e il rischio sono stati ampliamenti integrati mentre il concetto di filiera è rimasto sostanzialmente identico.

⁶ “Dove le imprese non perdono la propria autonomia giuridica, ma attraverso il contratto di rete delegano la funzione di commercializzazione”.

⁷ “La competitività delle aziende agricole passa anche per la multifunzionalità e la capacità di integrarsi con agricoltura e turismo. I grandi comparti agricoli del territorio hanno superato la crisi con i processi di internazionalizzazione per cui bisogna puntare verso un rafforzamento della cooperazione di secondo grado [FA 2A e 3A].”

Tab. 11 - Analisi per parole chiave per la Priorità 3 presenti nell'Analisi di Contesto

Parole chiave	Corrispondenze nelle varie versioni di PSR		Variazioni %
	PSR versione 2014	PSR versione 2015	
Filiera/e	66	66	0%
Trasformazione	40	68	70%
Commercializzazione	29	38	31%
Rischio	69	186	170%

Fonte: Elaborazioni su analisi di contesto

Verifica correlazione tra fabbisogni individuati e analisi SWOT/Contesto/Partenariato

Per promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare la PAT ritiene opportuno rafforzare le filiere produttive. Tale fabbisogno trova una corrispondenza elevata sia nella SWOT che nell'analisi di contesto, mentre dal partenariato emerge una visione più articolata, sul ruolo da attribuire al settore cooperativo. Di fatto, da parte di più soggetti, pur riconoscendo i grandi meriti svolti dalla cooperazione, sono stati elencati alcuni possibili limiti come la standardizzazione delle tecniche produttive⁸ e il possibile freno alle attività di diversificazione⁹. Dal partenariato emerge quindi la necessità di favorire *“l'integrazione orizzontale”* delle aziende e non solo quella verticale, caratterizzante il modello cooperativo classico, evidenziando inoltre, come: *“le due cose non sono in competizione e la presenza della cooperazione non obbliga a non fare una Misura sulle filiere”*.

Mediante lo sviluppo degli “approcci collettivi” il Programmatore apre il ventaglio delle possibili risposte alla frammentazione aziendale, sia per le aziende biologiche che per la gestione aziendale (ad es. reflui zootecnici o macchine agricole), avvicinandosi alle richieste del partenariato.

⁸ “La cooperazione ha standardizzato per certi versi le tecniche produttive e la commercializzazione dei prodotti rendendo difficile l'emersione “di realtà isolate, con buone idee progettuali”.

⁹ “Si chiede se la presenza di una forte cooperazione non rappresenti un freno alla diversificazione”.

Tab. 12 - Grado di correlazione dei fabbisogni per la Priorità 3

Fabbisogni	Correlazione		
	SWOT	Contesto	Partenariato
F7: Rafforzamento delle filiere produttive.	Alta	Alta	Alta
F8: Incremento del legame tra prodotti tipici locali e i mercati locali.	Media	Media	Media
F33: Stabilizzazione del reddito degli agricoltori e rafforzamento del sistema di tutela degli agricoltori in caso di crisi.	Media	Alta	Alta

Fonte: Elaborazioni Consel

Il Valutatore durante il processo valutativo ha formulato alcune osservazioni, rispetto alle quali l'AdG ha fornito delle risposte, presentate al Capitolo 6 – Conclusioni e raccomandazioni.

Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

Tab. 13 - Domande Valutative Priorità 4

Focus Area	Domande valutative
FA 4A – Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa.	Fino a che punto sono stati identificati correttamente i principali fabbisogni legati alla tutela della biodiversità e al miglioramento della gestione di suoli e acque?
FA 4B – Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	
FA 4C – Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	

Fonte: European Evaluation Network for Rural Development (2012), elaborazioni del Valutatore

Completezza dell'Analisi di Contesto e della SWOT

Relativamente alla biodiversità, l'AC fornisce una vasta analisi sia della situazione riguardante flora e fauna, sia dello status degli habitat agricoli e forestali presenti, con particolare attenzione a quelli di alta rilevanza ambientale (aree protette, Natura 2000). Vengono fornite informazioni altresì su due degli indicatori più significativi per questo parametro, vale a dire il FBI e il WBI.

Rispetto alla prima versione di PSR vengono forniti maggiori dettagli rispetto al fabbisogno identificato riguardante la salvaguardia delle razze animali e alle specie vegetali a rischio estinzione anche se potrebbe risultare utile fornire ulteriori informazioni specifiche rispetto al: n. capi rimasti, all'estensione attuale delle specie vegetali considerate, etc.

Sempre in tema di difesa della biodiversità, un altro tema affrontato è quello della convivenza tra la fauna selvatica e le attività agricole e zootecniche. Per poter stabilire nella fase di programmazione degli interventi se ed in che termini intervenire per limitare/prevenire questi fenomeni, risulterebbe utile disporre di informazioni di massima sulle tipologie e l'entità dei danni provocati dalla fauna selvatica (sia grandi carnivori ma anche ungulati) su colture e allevamenti, così come dell'utilizzo dei fondi provinciali stanziati per questo scopo (L.P. 9 dicembre 1991, n.24 e ss.mm.ii), in maniera da meglio valutare l'opportunità e la portata di eventuali interventi in merito.

Per quanto riguarda le risorse idriche (che come si vede dalla successiva Tab. 14 presenta numerosi riferimenti nel testo) vengono forniti numerosi dettagli relativi sia alla qualità delle acque, sia sull'evoluzione dei metodi di irrigazione adottati e la conseguente variazione dei fabbisogni idrici per l'agricoltura. Si fa inoltre riferimento all'efficiente sistema di monitoraggio esistente, realizzato attraverso il Piano Tutela delle Acque (PTA) e il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP), che permette di avere informazioni precise e puntuali rispetto ai vari parametri qualitativi di acque superficiali e sotterranee e di indirizzare le azioni di mitigazione dei carichi inquinanti. In relazione al parametro qualità dell'acqua il solo approfondimento aggiuntivo che potrebbe risultare utile riguarda eventualmente l'individuazione di zone che potenzialmente potrebbero risultare a rischio in conseguenza di elevate densità di bestiame, problematica sollevata anche in sede di Tavolo di partenariato.

Le analisi relative al tema della difesa dei **suoli** mettono tra l'altro in evidenza come esistano vaste aree ad elevata pericolosità geologica per frane, alluvioni o valanghe, oltre a circa 1/3 della SAU a rischio erosione. Per meglio orientare le necessarie contromisure, sarebbe utile disporre di informazioni relative alla localizzazione di queste zone, predisponendo eventualmente un'opportuna cartografia tematica.

Tab. 14 - Analisi per parole chiave per la Priorità 4 presenti nell'Analisi di Contesto

Parole chiave	Corrispondenze nelle varie versioni di PSR		Variazioni %
	PSR versione 2014	PSR versione 2015	
Biodiversità	76	95	25%
Suolo/uso del suolo	32	60	88%
Acque	16	31	94%

Fonte: Elaborazione Consel

L'analisi SWOT proposta riporta come tema centrale quello dei metodi di produzione sostenibili, sia in campo agricolo che in quello forestale, che possono avere ricadute immediate in termini di miglioramento della biodiversità, della qualità delle acque e dei suoli (e più in particolare rispetto al problema del consumo di suoli).

Tra i punti di forza viene ricordata l'ampia diffusione dei metodi di agricoltura integrata e il crescente interesse per l'agricoltura biologica, laddove la diffusione della monocoltura – specie quella del melo in campo frutticolo – risulta essere un fattore di rischio del comparto produttivo trentino sia dal punto di vista ambientale che economico, anche se va rimarcato che la specializzazione produttiva risulti essere al tempo stesso anche un rilevante punto di forza dell'intero comparto agricolo provinciale.

I tematismi inerenti le acque e il suolo vengono considerati in maniera adeguata; nell'analisi di contesto viene citato da un lato il buon livello qualitativo generale delle acque di superficie e profonde e dall'altro il fatto che una porzione significativa del territorio provinciale risulta essere a rischio erosione e/o a rischio idrogeologico. Più o meno direttamente legato alla tematica suoli

risulta essere il tema della presenza di insediamenti abitativi a quote elevate, unito ad un abbandono dei territori marginali che risulta essere più limitato che in altre Regioni (indicato come punto di forza). Tali fattori sono legati ad una gestione attiva dei terreni e di conseguenza ad un miglior contrasto a fenomeni erosivi e di lotta al dissesto idrogeologico.

Tab. 15 - Grado di correlazione dei fabbisogni per la Priorità 4

Fabbisogni	Correlazione		
	SWOT	Contesto	Partenariato
F1: Sostegno di modelli produttivi sostenibili nel settore agricolo e zootecnico nelle aree svantaggiate di montagna.	Alta	Alta	Alta
F2: Estensivizzazione delle pratiche di gestione dei prati e pascoli permanenti con particolare attenzione ai contesti con biodiversità elevata.	Alta	Alta	Alta
F12: Promozione della gestione forestale sostenibile, della resilienza e pregio ambientale degli ecosistemi forestali.	Alta	Alta	Alta
F13: Recupero degli ambienti in contesti agro-pastorali abbandonati e degli habitat in fase regressiva.	Alta	Media	Alta
F15: Supporto ad investimenti non produttivi per il miglioramento del territorio.	Media	Media	Media
F21: Salvaguardia delle razze animali e vegetali locali.	Media	Media	Media
F24: Sostegno all'agricoltura biologica.	Alta	Alta	Media
F25: Riduzione dell'impatto ambientale e miglioramento dell'efficienza nella gestione dei fertilizzanti e fitofarmaci.	Alta	Alta	Media
F26: Protezione degli ecosistemi naturali e seminaturali e della rete Natura 2000.	Media	Alta	Alta
F31: Definizione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 e miglioramento delle azioni di conoscenza e monitoraggio degli habitat naturali e seminaturali.	Media	Alta	Alta

Fonte: Elaborazioni Consel

Il Valutatore durante il processo valutativo ha formulato alcune osservazioni, rispetto alle quali l'AdG ha fornito delle risposte, presentate al Capitolo 6 – Conclusioni e raccomandazioni.

Priorità 5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

Tab. 16 - Domande Valutative per la Priorità 5 presenti nell'Analisi di Contesto

Focus Area	Domande valutative
FA 5A – Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	Fino a che punto sono stati identificati correttamente i principali fabbisogni legati all'incremento dell'efficienza nell'uso delle risorse e il supporto verso un'economia a basse emissioni e resiliente ai cambiamenti climatici?
FA 5B – Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	
FA 5C – Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	
FA 5D – Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	
FA 5E – Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	

Fonte: European Evaluation Network for Rural Development (2012), elaborazioni del Valutatore

Completezza dell'Analisi di Contesto e della SWOT

La Provincia di Trento ha optato per attivare la Priorità 5 in relazione all'Operazione 4.3.3 oltre che per le Misure di formazione, informazione e consulenza (M 1 e 2) e quella relativa alla cooperazione (M 16). Nell'analisi di contesto sono presenti idonei rimandi alla produzione di energia da fonte rinnovabile e alle peculiarità del sistema trentino, che annovera tra i suoi punti di

forza propria una gestione sostenibile delle aree boscate, oltre ad una lunga tradizione di sfruttamento delle fonti rinnovabili (tradizionalmente idroelettrico, accompagnato ultimamente dal solare termico e fotovoltaico). Tale analisi permette di supportare le motivazioni che hanno portato al riconoscimento di incentivi specifici previsti dall'Operazione 4.3.3 in relazione alle tematiche afferenti il risparmio delle risorse idriche, efficienza energetica e produzione da FER.

L'analisi per parole chiave mette in evidenza come i principali tematismi inerenti la priorità 5 siano comunque aumentati, data l'importanza rivestita dai temi in oggetto, e per la possibilità di utilizzare le misure trasversali al fine di migliorare gli effetti dei cambiamenti climatici e sviluppare le energie rinnovabili.

Tab. 17 - Analisi per parole chiave Priorità 5

Parole chiave	Corrispondenze nelle varie versioni di PSR		Variazioni %
	PSR versione 2014	PSR versione 2015	
Cambiamenti climatici	50	53	6%
Energie rinnovabili	11	14	27%
Efficienza energetica	4	4	0%

Fonte: Elaborazione Consel

Priorità 6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico delle zone rurali

Tab. 18 - Domande valutative Priorità 6

Focus Area	Domande valutative
6A - Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese e l'occupazione	In che modo sono stati propriamente identificati i fabbisogni legati alla promozione dell' inclusione sociale , alla riduzione della povertà e allo sviluppo economico nelle aree rurali?
6B - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	
6C - Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle zone rurali.	

Fonte: European Evaluation Network for Rural Development (2012), elaborazioni del Valutatore

Completezza dell'analisi di contesto

Rispetto all'analisi effettuata sulla bozza di PSR del luglio 2014, i principali tematismi afferenti la Priorità 6 (Povertà, esclusione sociale, sviluppo economico, ITC) hanno trovato un adeguato e articolato sviluppo armonico. Il tema della povertà continua ad essere ben sviluppato ed argomentato, grazie alla disponibilità di un'indagine specifica sulle condizioni di vita delle famiglie trentine, ma riceve un'adeguata rivisitazione, al contrario, come dettagliato dall'analisi per parole chiavi, si sviluppa ampiamente il tema dell'ICT e della banda larga che nelle prime versioni del PSR non avevano trovato un adeguato approfondimento.

Tab. 19 - Analisi per parole chiave per la Priorità 6 presenti nell'Analisi di Contesto

Parole chiave	Corrispondenze nelle varie versioni di PSR		Variazioni %
	PSR versione 2014	PSR versione 2015	
Inclusione sociale	1	1	0%
Povertà	12	8	-33%
Sviluppo economico	17	23	35%
Parole chiave aggiuntive	PSR versione 2014	PSR versione 2015	Var. Assoluta
Banda larga	1	32	31

Fonte: Elaborazioni Consel

Parimenti per quanto riguarda la completezza della SWOT si ravvisa un giudizio positivo

Dalla SWOT emerge infatti come la *“presenza di insediamenti abitativi ad altitudini elevate”* rappresenta un’opportunità, ma rimane elevato il rischio di abbandono e lo *“spopolamento degli insediamenti posti ad altitudini elevate e dei centri di piccole dimensioni”* specialmente nelle aree più difficili (marginali). Pertanto, tra i possibili rimedi la diversificazione aziendale viene considerata come un’opportunità capace di favorire l’integrazione del reddito, mentre l’estensione dell’ITC tende a ridurre il *digital divide* e a facilitare pratiche commerciali e gestionali anche nelle aree maggiormente remote.

Verifica correlazione tra fabbisogni individuati e analisi SWOT/Contesto/Partenariato

L’articolazione dei fabbisogni tendenti a favorire lo sviluppo della Priorità 6 appare mediamente connessa sia con l’analisi di contesto che con le istanze fatte emergere dal partenariato seppur con articolazioni diversificate. I giudizi medi inerenti la correlazione con le istanze emerse dal partenariato derivano dalla scelta metodologica di unire in un unico focus group i temi afferenti la Priorità 1 con la Priorità 6, che di fatto hanno causato un maggior approfondimento di un tema rispetto all’altro. Le rilevanti modifiche intercorse all’analisi di contesto, hanno permesso di superare completamente questo gap iniziale nella correlazione con la Banda larga, mentre rimane sviluppata in maniera sub-ottimale l’analisi di contesto per i fabbisogni afferenti lo sviluppo del

patrimonio urbano e naturale (F22) e sul rafforzamento del rapporto ambiente-agricoltura-turismo sostenibile (F34).

Tab. 20 - Grado di correlazione dei fabbisogni per la Priorità 6

Fabbisogni	Correlazione		
	SWOT	Contesto	Partenariato
F9: Espansione e miglioramento della connettività informatica nelle zone rurali (Banda Larga).	Alta	Alta	Media
F22: Riqualificazione del patrimonio culturale e naturale locale e azioni di sensibilizzazione ambientale per l'espansione e il miglioramento della qualità dei servizi nelle aree rurali.	Alta	Media	Media
F34: Rafforzamento del rapporto ambiente-agricoltura-turismo sostenibile.	Alta	Media	Alta

Fonte: Elaborazioni Consel

Il Valutatore durante il processo valutativo ha formulato alcune osservazioni, rispetto alle quali l'AdG ha fornito delle risposte, presentate al Capitolo 6 – Conclusioni e raccomandazioni.

1.1.2. Valutare ed eventualmente completare il quadro degli indicatori e i metodi di stima proposti

Le verifiche che seguono hanno lo scopo di esaminare la chiarezza e la completezza degli **indicatori comuni e specifici di contesto**, ripartiti per ambiti omogenei secondo la seguente suddivisione, prevista nella banca dati degli indicatori di contesto realizzata dalla Task Force Monitoraggio e Valutazione nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale:

- Indicatori socio-economici
- Indicatori settoriali
- Indicatori ambientali

Indicatori socio-economici

Vengono di seguito riportate alcune considerazioni riguardanti l'utilizzo di ciascun indicatore, unitamente alla segnalazione di eventuali integrazioni e necessità di approfondimenti.

In generale la verifica della completezza dell'analisi sul contesto socio economico e rurale della Provincia Autonoma di Trento appare esaustiva e funzionale alla definizione della *SWOT Analysis* e dei conseguenti fabbisogni. Nel testo vengono utilizzati - in maniera lineare e sintetica - i principali indicatori di contesto comuni ⁽¹⁰⁾, integrata da fonti ufficiali provinciali e da *survey* specifiche.

Sono stati altresì riportati – come previsto dalle indicazioni metodologiche comunitarie - accanto all'indicatore comune anche degli indicatori di contesto specifici provinciali, che aggiornano e approfondiscono le analisi fatte.

I dati sono spesso trattati in serie storiche, con ripartizioni per zona, in particolare per Comunità di Valle. Un valore aggiunto potrebbe essere dato dalla rappresentazione cartografica dei dati.

Nelle tabelle successive sono illustrati gli esiti della verifica degli indicatori.

¹⁰Banca Dati degli Indicatori di contesto 2014-2020, Rete Rurale Nazionale

Tab. 21 - Indicatori Comuni di Contesto socio economici

Indicatore comuni di contesto		Osservazioni	Indicatori riportati nell'analisi di contesto (obbligatori e aggiuntivi)				
			Articolazione in sottoindicatori	Fonte	Data	Valore	obbligatori o aggiuntivi
CI 1	Popolazione	L'analisi di contesto approfondisce compiutamente l'indicatore sia a livello di intero territorio provinciale, che nella ripartizione % per aree intermedia, rurale e urbana (Fonte Eurostat 2012). Il dato che ripartisce la popolazione nella fascia intermedia, rurale urbana appare però non in grado di descrivere appropriatamente la realtà provinciale. A tal fine il Valutatore ritiene condivisibile la scelta di affiancare a tale fonte anche quella proposta nell'indicatore 1bis riportato nell'analisi di contesto e basato su fonte ISTAT (2012) che ripartisce il territorio al 22% come area urbana (A) e al 78% come area rurale (D). (Fonte: Servizio Statistica Provincia Autonoma di Trento, anni 2001-2012).	Totale Popolazione (v.a.)	Eurostat	2012	533.394	Obbligatorio
			% Popolazione in zona intermedia	Eurostat	2012	100%	Dato presente in analisi di contesto ma che non rappresenta la realtà provinciale
			% Popolazione in zona rurale	Eurostat	2012	0%	Dato presente in analisi di contesto ma che non rappresenta la realtà provinciale
			% Popolazione in zona urbana	Eurostat	2012	0%	Dato presente in analisi di contesto ma che non rappresenta la realtà provinciale
			% Popolazione in zona A (Urbana)	ISTAT	2012	22%	Aggiuntivo da PSR, (indicatore 1bis)
			% Popolazione in zona B (Agricoltura intensiva specializzata)	ISTAT	2012	0%	Aggiuntivo da PSR, (indicatore 1bis)

Indicatore comuni di contesto		Osservazioni	Indicatori riportati nell'analisi di contesto (obbligatori e aggiuntivi)				
			Articolazione in sottoindicatori	Fonte	Data	Valore	obbligatori o aggiuntivi
			% Popolazione in zona C (Area rurale intermedia)	ISTAT	2012	0%	Aggiuntivo da PSR, (indicatore 1bis)
			% Popolazione in zona D (Area rurale con problemi di sviluppo)	ISTAT	2012	78%	Aggiuntivo da PSR, (indicatore 1bis)
CI 2	Struttura demografica per età	Nell'analisi di contesto viene riportato l'indicatore “struttura della popolazione per classi di età” come ripartizione % delle varie classi d'età, citando come fonte “stime” 2012. Il Valutatore suggerisce di utilizzare il dato Eurostat che ha valori dissimili solo per la classe di età più elevata: 19,7 invece di 19,6%. Inoltre si suggerisce di arricchire il dato con i valori assoluti sempre basati su fonte Eurostat.Per quanto riguarda il dettaglio del dato a livello di sub-aree (Urbana, Intermedia e rurale), occorrerà uniformarsi alle scelte che saranno compiute rispetto all'indicatore precedente CI 1. L'IC 2bis completa esaurientemente le informazioni dal punto di vista della ripartizione della superficie nelle diverse sub-aree.	% della popolazione in età inferiore ai 15 anni	Eurostat	2012	15,3%	Obbligatorio
			% della popolazione in età compresa tra i 15 e i 64 anni.	Eurostat	2012	65,0%	Obbligatorio
			% della popolazione in età superiore ai 64 anni	Eurostat	2012	19,7%	Obbligatorio
			% della popolazione in età inferiore ai 15 anni	ISTAT	2011	15,4%	Obbligatorio, fonte alternativa
			% della popolazione in età compresa tra i 15 e i 64 anni.	ISTAT	2012	64,8%	Obbligatorio, fonte alternativa
			% della popolazione in età superiore ai 64 anni	ISTAT	2012	19,8%	Obbligatorio, fonte alternativa
			Popolazione in età inferiore ai 15 anni (v.a.)	Eurostat	2012	81.685	Aggiuntivo da Valutatore

Indicatore comuni di contesto		Osservazioni	Indicatori riportati nell'analisi di contesto (obbligatori e aggiuntivi)				
			Articolazione in sottoindicatori	Fonte	Data	Valore	obbligatori o aggiuntivi
			Popolazione in età compresa tra i 15 e i 64 anni. (v.a.)	Eurostat	2012	346.893	Aggiuntivo da Valutatore
			Popolazione in età superiore ai 64 anni (v.a.)	Eurostat	2012	104.816	Aggiuntivo da Valutatore
CI 3	Territorio	Per la stima dell'indicatore nell'analisi di contesto è stato fatto ricorso al dato Eurostat con riferimento all'anno 2012 e inerente la superficie totale e la sua ripartizione % a livello di sub-aree (Urbana, Intermedia e rurale). A completamento dell'indagine è stato proposto l'indicatore 3 bis basato su fonte Istat 2012 , che ripartisce il dato in v.a. e v.% per territorio urbano e rurale, secondo la suddivisione proposta dal PSN. Per la scelta delle aree di riferimento si veda quanto detto per gli indicatori precedenti.	Superficie Totale	Eurostat	2012	6.207 km2	Presente in analisi di contesto
			% di superficie in zona intermedia	Eurostat	2012	100%	Obbligatorio
			% di superficie in zona urbana	Eurostat	2012	0%	Obbligatorio
			% di superficie in zona rurale	Eurostat	2012	0%	Obbligatorio
			Superficie in zona A (Urbana)	ISTAT	2012	158 km²	Obbligatorio, fonte alternativa
			Superficie in zona B (Agricoltura intensiva specializzata)	ISTAT	2012	0 km²	Obbligatorio, fonte alternativa
			Superficie in zona C (Area rurale intermedia)	ISTAT	2012	0 km2	Obbligatorio, fonte alternativa
			Superficie in zona D (Area rurale con problemi di sviluppo)	ISTAT	2012	6.049 km²	Obbligatorio, fonte alternativa

Indicatore comuni di contesto		Osservazioni	Indicatori riportati nell'analisi di contesto (obbligatori e aggiuntivi)				
			Articolazione in sottoindicatori	Fonte	Data	Valore	obbligatori o aggiuntivi
			% di superficie in zona A (Urbana)	ISTAT	2012	2,5%	Obbligatorio, fonte alternativa
			% di superficie in zona B (Agricoltura intensiva specializzata)	ISTAT	2012	0%	Obbligatorio, fonte alternativa
			% di superficie in zona C (Area rurale intermedia)	ISTAT	2012	0%	Obbligatorio, fonte alternativa
			% di superficie in zona D (Area rurale con problemi di sviluppo)	ISTAT	2012	97,5%	Obbligatorio, fonte alternativa
			Densità della popolazione	Eurostat	2011	85,4	Obbligatorio
CI 4	Densità di popolazione	Nell'analisi di contesto è stato riportato il dato generale sulla densità indicato a livello UE (anno 2011). Correttamente, vista la forte disomogeneità delle aree della Provincia e, in particolare, tra l'area del capoluogo e le aree montane e sub-montane, l'indagine è stata approfondita a livello di Comunità di Valle e di altitudine. Tali approfondimenti sono basati su dati del Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento,aggiornati al 2012. Inoltre è stato aggiunto l'indicatore 3 bis Densità nelle aree urbane e rurali e per fasce altimetriche	Densità nelle aree urbane	ISPAT	2012	723 abitanti per km²	Aggiuntivo da PSR, (indicatore 3bis)
			Densità nelle aree rurali	ISPAT	2012	68 abitanti per km²	Aggiuntivo da PSR, (indicatore 3bis)
			Densità per fasce altimetriche - fondovalle	ISPAT	2012	264 abitanti per km²	Aggiuntivo da PSR, (indicatore 3bis)
			Densità per fasce altimetriche - 400 – 600 m	ISPAT	2012	94 abitanti per km²	Aggiuntivo da PSR, (indicatore 3bis)

Indicatore comuni di contesto		Osservazioni	Indicatori riportati nell'analisi di contesto (obbligatori e aggiuntivi)				
			Articolazione in sottoindicatori	Fonte	Data	Valore	obbligatori o aggiuntivi
		(Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento anno 2011)	Densità per fasce altimetriche - Montagna	ISPAT	2012	36 abitanti per km²	Aggiuntivo da PSR, (indicatore 3bis)
			Tasso di occupazione (anni 15-64 anni)	Eurostat	2012	68,6%	Obbligatorio
CI 5	Tasso di occupazione	I dati sul mercato del lavoro e sull'andamento dell'occupazione in Provincia di Trento sono basati principalmente sulla “Indagine campionaria continua sulle forze di lavoro” curata dal Servizio Statistico provinciale per conto dell'ISTAT, che consente di approfondire il dato sull'andamento della forza lavoro tra il 2004 e il 2011 e la sua ripartizione in maschi e femmine, nonché l'andamento del tasso di occupazione (15-64 anni) tra il 2001 e il 2011. L'indicatore di contesto CI 5 è comunque stimato sia per le classi di età 20-64 anni che per quella 15-64 anni, ripartito per sesso e riferito al 2012. Fonte Eurostat. Non sono attualmente disponibili i dati suddivisi per area PSN	Tasso di occupazione (anni 15-64 anni) maschi	Eurostat	2012	75,7%	Obbligatorio
			Tasso di occupazione (anni 15-64 anni) femmine	Eurostat	2012	61,4%	Obbligatorio
			Tasso di occupazione (anni 20-64 anni)	Eurostat	2012	73,5%	Obbligatorio
			Tasso di occupazione (anni 20-64 anni) maschi	Eurostat	2012	81,0%	Obbligatorio
			Tasso di occupazione (anni 20-64 anni) femmine	Eurostat	2012	65,9%	Obbligatorio
CI 6	Occupati autonomi		Lavoro autonomo - totale 15-64 anni	ISTAT	2012	21%	Obbligatorio
CI 7	Disoccupazione	L'indic). Inoltre sulla base dei dati del Servizio Statistico provinciale è stata illustrata la tendenza del tasso di	Tasso di disoccupazione totale - maschi	ISTAT	2012	5,6%	Obbligatorio

Indicatore comuni di contesto	Osservazioni	Indicatori riportati nell'analisi di contesto (obbligatori e aggiuntivi)				
		Articolazione in sottoindicatori	Fonte	Data	Valore	obbligatori o aggiuntivi
	disoccupazione totale e giovanile in Trentino dal 2001 al 2012. Non sono attualmente disponibili i dati suddivisi per area PSN	Tasso di disoccupazione totale - femmine	ISTAT	2012	6,9%	Obbligatorio
		Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni	ISTAT	2012	20,5%	Obbligatorio
		Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni - maschi	ISTAT	2012	19,5%	Obbligatorio
		Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni- femmine	ISTAT	2012	21,9%	Obbligatorio
		PIL pro capite:	Eurostat	2010	30.800 euro	Obbligatorio
CI 8	Sviluppo economico	PIL in PPS pro capite:	Eurostat	2010	29.700 euro	Obbligatorio
		Indice PPS su EU-27	Eurostat	2010	121	Obbligatorio
		Tasso di povertà totale	Eurostat	2011	16%	Obbligatorio

Indicatore comuni di contesto		Osservazioni	Indicatori riportati nell'analisi di contesto (obbligatori e aggiuntivi)				
			Articolazione in sottoindicatori	Fonte	Data	Valore	obbligatori o aggiuntivi
CI 9	Tasso di povertà	<p>Il tasso di povertà totale è basato su fonte Eurostat 2011 e sul dato ISTAT aggiornato al 2012. Si segnala che le informazioni differiscono fra di loro, in quanto, l'ISTAT calcola il tasso di povertà in modo diverso dall'Eurostat.</p> <p>Inoltre nell'analisi di contesto è stato approfondito il fenomeno della povertà della popolazione tramite la rilevazione 'OPES' (indagine sui consumi delle famiglie) che però riporta dati ulteriormente differenti.</p> <p>Si segnala inoltre che l'analisi è stata completata dalla statistica "Diffusione della povertà tra gli individui residenti in Trentino e con cittadinanza italiana per tipologia di famiglia di appartenenza nel 2011 (%)".</p>	Tasso di povertà totale	OPES	2011	8.3%	Obbligatorio
			Tasso di povertà totale	ISTAT	2012	4.4%	Obbligatorio
			Valore Aggiunto totale	ISTAT	2011	13.239 Meuro	Obbligatorio, da integrare nella lista
CI 10	Struttura dell'economia	<p>Nell'analisi di contesto Vengono presi in considerazione i valori percentuali riportati da ISTAT 2011.</p> <p>Inoltre il Valutatore suggerisce di aggiungere alla lista del par. 5.1 i valori assoluti relativi al VA, così come il valore totale al dato pubblicato aggiornarne al gennaio 2014, pari a 13.239 Meuro</p>	Valore Aggiunto settore primario (v.%)	ISTAT	2011	2.9%	Obbligatorio
			Valore Aggiunto settore secondario (v.%)	ISTAT	2011	25.3%	Obbligatorio
			Valore Aggiunto terziario (v.%)	ISTAT	2011	71.8%	Obbligatorio
			Valore Aggiunto settore primario (v.a.)	ISTAT	2011	429 Meuro	Obbligatorio, da integrare nella lista

Indicatore comuni di contesto		Osservazioni	Indicatori riportati nell'analisi di contesto (obbligatori e aggiuntivi)				
			Articolazione in sottoindicatori	Fonte	Data	Valore	obbligatori o aggiuntivi
			Valore Aggiunto settore secondario (v.a.)	ISTAT	2011	3.712 Meuro	Obbligatorio, da integrare nella lista
			Valore Aggiunto terziario (v.a.)	ISTAT	2011	10. 518 Meuro	Obbligatorio, da integrare nella lista
			Occupati totali	ISTAT	2012	230.700	Obbligatorio
CI 11	Struttura dell'occupazione	Nell'analisi di contesto sono riportati correttamente i dati sull'occupazione totale (in numero) e per settore produttivo (%) al 2012, basati su fonte ISTAT.L'analisi è approfondita con la serie storica sul numero di occupati e variazioni % dal 2007 al 2011 e con Numero di occupati per classe di età e ramo di attività economica nel 2010 (fonte Servizio Statistica PAT). Da aggiungere alla lista del par. 5.1	Settore primario	ISTAT	2012	3.9%	Obbligatorio
			Settore secondario	ISTAT	2012	26.9%	Obbligatorio
			Settore terziario	ISTAT	2012	69.2%	Obbligatorio
			Produttività del Lavoro Totale per persona	ISTAT	2011	60697.3	Obbligatorio
CI 12	Produttività del lavoro	Nell'analisi di contesto sono riportati correttamente i dati sulla produttività del lavoro provinciali e per settore produttivo al 2011, basati su fonte ISTAT.	Produttività del Lavoro Settore primario per persona	ISTAT	2011	43759.1	Obbligatorio
			Produttività del Lavoro Settore secondario per persona	ISTAT	2011	56150.0	Obbligatorio
			Produttività del Lavoro Settore terziario per persona	ISTAT	2011	63514.8	Obbligatorio

Fonte: Elaborazione Consel

Indicatori settoriali

Nel caso del comparto agricolo e agroalimentare l'analisi appare ben strutturata e nel complesso l'analisi appare esaustiva nella descrizione del settore primario.

Tab. 22 - Indicatori Comuni di Contesto agricoli e agroalimentari

Indicatore comuni di contesto		Osservazioni	Indicatori riportati nell'analisi di contesto (obbligatori e aggiuntivi)				
			Articolazione in sottoindicatori	Fonte	Data	Valore	Obbligatori o aggiuntivi
CI 13	Occupazione per settore di attività	Sono stati presi in considerazione i valori forniti da Istat nel 2010. Sono attualmente disponibili nella Banca Dati RRN dati più aggiornati Il dato ISTAT sulle foreste (mancante) può essere integrato dal dato Eurostat	Totale occupati	Istat	2012	230.700	Obbligatorio
			Agricoltura	Istat	2012	8.300 (3,6%)	Obbligatorio
			Foreste	Istat	2012	600 (0,3%)	Obbligatorio
			Industria alimentare	Istat	2012	3.400 (1,5%)	Obbligatorio
			Turismo	Istat	2012	14.600 (6,3%)	Obbligatorio
CI 14	Produttività del lavoro in agricoltura	Sono riportati due valori per l'IC 14 e IC 14bis (media 2009-2011 per Eurostat e il valore rilevato nel 2010 per l'Istat)	Euro/AWU	Eurostat	Media 2009/2011	20201.5	Obbligatorio
			Euro/AWU	Istat	2010	30851.7	Obbligatorio
CI 15	Produttività del lavoro in silvicoltura	La legge provinciale equipara la produttività del lavoro in silvicoltura a quello agricolo. Data la legislazione provinciale, dovrebbe essere pertanto possibile stimarne l'entità, partendo dal numero degli addetti al settore forestale.	Euro/AWU				Obbligatorio, ma dato non disponibile a partire dalle fonti statistiche ufficiali

Indicatore comuni di contesto		Osservazioni	Indicatori riportati nell'analisi di contesto (obbligatori e aggiuntivi)				
			Articolazione in sottoindicatori	Fonte	Data	Valore	Obbligatori o aggiuntivi
CI 16	Produttività del lavoro nelle industrie alimentari	In IC 16 e IC 16bis si presenta il medesimo scostamento visto in precedenza: un dato riferito al 2010 e una media triennale	Euro/persona	Eurostat 09-11	Media 2009/2011	56394.5	Obbligatorio
			Euro/persona	Istat 2010	2010	44970.6	Obbligatorio
CI 17	Aziende agricole	<p>Analisi dettagliata e completa</p> <p>Le informazioni riportate sono esaustive allo scopo.</p> <p>Gli approfondimenti e le elaborazioni ad hoc ben consentono una descrizione completa.</p>	Totale	Eurostat	2010	16450	Obbligatorio
			Dimensione dell'azienda agricola <2 ha	Eurostat	2010	10440	Obbligatorio
			Dimensione dell'azienda agricola 2-4,9 ha	Eurostat	2010	3560	Obbligatorio
			Dimensione dell'azienda agricola tra 5 e 9,9 ha	Eurostat	2010	1300	Obbligatorio
			Dimensione dell'azienda agricola tra 10 e 19,9 ha	Eurostat	2010	540	Obbligatorio
			Dimensione dell'azienda agricola tra 20 e 29,9 ha	Eurostat	2010	190	Obbligatorio
			Dimensione dell'azienda agricola tra 30 e 49,9 ha	Eurostat	2010	160	Obbligatorio

Indicatore comuni di contesto	Osservazioni	Indicatori riportati nell'analisi di contesto (obbligatori e aggiuntivi)				
		Articolazione in sottoindicatori	Fonte	Data	Valore	Obbligatori o aggiuntivi
		Dimensione dell'azienda agricola tra 50 e 99,9 ha	Eurostat	2010	80	Obbligatorio
		Dimensione dell'azienda agricola <100 ha	Eurostat	2010	180	Obbligatorio
		Dimensione economica dell'azienda agricola inferiore a 2000 PS	Eurostat	2010	2040	Obbligatorio
		Dimensione economica dell'azienda agricola tra 2000 -3999 PS	Eurostat	2010	1820	Obbligatorio
		Dimensione economica dell'azienda agricola tra 4000 -7999 PS	Eurostat	2010	2720	Obbligatorio
		Dimensione economica dell'azienda agricola tra 8000 -14999 PS	Eurostat	2010	2890	Obbligatorio
		Dimensione economica dell'azienda agricola tra 15000 -24999 PS	Eurostat	2010	2080	Obbligatorio

Indicatore comuni di contesto	Osservazioni	Indicatori riportati nell'analisi di contesto (obbligatori e aggiuntivi)				
		Articolazione in sottoindicatori	Fonte	Data	Valore	Obbligatori o aggiuntivi
		Dimensione economica dell'azienda agricola tra 25000 -49999 PS	Eurostat	2010	2450	Obbligatorio
		Dimensione economica dell'azienda agricola tra 50000 -99999 PS	Eurostat	2010	1550	Obbligatorio
		Dimensione economica dell'azienda agricola tra 100000 -249999 PS	Eurostat	2010	750	Obbligatorio
		Dimensione economica dell'azienda agricola tra 250000 -449999 PS	Eurostat	2010	100	Obbligatorio
		Dimensione economica dell'azienda agricola > 500000 PS	Eurostat	2010	50	Obbligatorio
		Dimensione fisica media	Eurostat	2010	8,3	Obbligatorio

Indicatore comuni di contesto		Osservazioni	Indicatori riportati nell'analisi di contesto (obbligatori e aggiuntivi)				
			Articolazione in sottoindicatori	Fonte	Data	Valore	Obbligatori o aggiuntivi
			Dimensione economica media	Eurostat	2010	28916,53	Obbligatorio
			Dimensione media in un'unità di lavoro (persone)	Eurostat	2010	2,7	Obbligatorio
			Dimensione media in un'unità di lavoro (ULA)	Eurostat	2010	0,9	Obbligatorio
CI 18	Uso agricolo del suolo	Analisi dettagliata e completa	Totale SAU	ISTAT	2010	137220	Obbligatorio
		Le informazioni riportate sono esaustive allo scopo.	% di seminativi	ISTAT	2010	2.3%	Obbligatorio
		Il dato è arricchito da elaborazioni di approfondimento per sottoaree (comunità di valle) ed anche con analisi longitudinale di dati forniti da APIA. Inoltre il dettaglio fornisce informazioni complete anche in relazione alla ripartizione del settore.	% prati permanenti e pascoli	ISTAT	2010	81.0%	Obbligatorio
		L'informazione sull'uso del suolo è infine completata dal dato fornito dall'IC 28 (Capitali fissi in agricoltura).	% coltivazioni legnose	ISTAT	2010	16.6%	Obbligatorio
CI 19	Superficie agricoltura biologica	I dati forniti dal servizio statistico PAT sono più recenti e probabilmente più accurati rispetto a quelli censuari. Andrebbe però chiarito - ai fini programmatori – quale dei due dati	SAU certificata	Istat cens.	2010	1510	Obbligatorio
			SAU in conversione	Istat cens.	2010	110	Aggiuntivo da PSR

Indicatore comuni di contesto		Osservazioni	Indicatori riportati nell'analisi di contesto (obbligatori e aggiuntivi)				
			Articolazione in sottoindicatori	Fonte	Data	Valore	Obbligatori o aggiuntivi
		s'intende utilizzare.	% su SAU totale	Istat cens.	2010	1.18%	Obbligatorio
			SAU bio complessiva	ISPAT	2012	5080	Obbligatorio
			% su SAU totale	ISPAT	2012	3.7%	Obbligatorio
CI 20	Superficie irrigata	Il dato ufficiale del censimento è integrato dall'Indicatore di contesto specifico 2', fornito dal s.s. PAT, che stabilisce la quota di superficie irrigata per le legnose agrarie	SAU irrigata	Istat cens.	2010	19810	Obbligatorio
			% su totale SAU	Istat cens.	2010	14.4%	Obbligatorio
			% legnose agrarie su SAU irrigata	ISPAT	2010	86.1%	Aggiuntivo da PSR
CI 21	Consistenza zootecnica	Si tratta del dato ufficiale censito Vengono inoltre riportati dati dettagliati, sempre della stessa fonte, che completano esaurientemente il quadro.	Totale UBA	Eurostat	2010	54420	Obbligatorio
CI 22	Forze di lavoro nelle aziende agricole	Dato ufficiale censimento, integrato da altra informazione proveniente dalla stessa fonte: giornate di lavoro annuale, AWU, distribuzione per generi. Mancano i dati espressi in percentuale (riportati nella Banca Dati RRN) .	Totale manodopera	Istat cens.	2010	44600	Obbligatorio
			Totale manodopera in AWU	Istat cens.	2010	12660	Obbligatorio
CI 23	Età dei capoazienda agricoli	I dati ripresi per l'analisi sono quelli forniti nel 2010 dalla rilevazione annuale dell'Istat. Si potrebbe dettagliare meglio le informazioni riportando in tabella le classi di età previste dagli indicatori obbligatori.	Totale	Istat	2010	16446	Obbligatorio
			< 35 anni % sul totale	Istat	2010	6.8%	Obbligatorio

Indicatore comuni di contesto		Osservazioni	Indicatori riportati nell'analisi di contesto (obbligatori e aggiuntivi)				
			Articolazione in sottoindicatori	Fonte	Data	Valore	Obbligatori o aggiuntivi
			Rapporto <35 / >55	Istat	2010	12.7	Obbligatorio
CI 24	Formazione dei capoazienda agricoli	Idoneamente analizzato. La Fondazione Edmund Mach ha consentito – mediante le proprie DB di articolare l'analisi, tanto per obiettivi formativi, quanto per serie storica (2007 – 2012). Analisi completa e accurata. Andrebbe riportato il set dei sub indicatori previsti (vedi Banca Dati RRN)	Formazione agricola	Istat	2010	99.8%	Obbligatorio
			>35 anni con f. agricola	Istat	2010	100%	Obbligatorio
CI 25	Redditività dei fattori in agricoltura	In fase di elaborazione Eurostat					
CI 26	Reddito da impresa in agricoltura	In fase di elaborazione Eurostat					
CI 27	Produttività dei fattori in agricoltura		Index 2005 = 100	Istat	2009-2011	100,2	
CI 28	Formazione del capitale fisso lordo nel settore primario	Le informazioni sono sufficienti	Inv. Capit. Fissi	Istat	2010	147.3	Obbligatorio
			% su VA agricolo	Istat	2010	33.9%	Obbligatorio
I	Superficie	I dati sono recenti(2010).	Bosco	INFC	2010	375.4	Obbligatorio

Indicatore comuni di contesto		Osservazioni	Indicatori riportati nell'analisi di contesto (obbligatori e aggiuntivi)				
			Articolazione in sottoindicatori	Fonte	Data	Valore	Obbligatori o aggiuntivi
29	forestale	Inoltre – ma con informazioni più datate – l'estensore del report riporta anche analisi aggiuntive di grande interesse: la ripartizione per tipologie forestali, stime basate sui titoli di proprietà, superfici per titoli di proprietà, serie storiche trentennali dei risultati della pianificazione economica forestale (dal 1977). Importante valore aggiunto all'analisi Dette informazioni provengono da fonti importanti e ufficiali: Il Corpo Forestale dello Stato e il Servizio Foreste e Fauna della PAT	Altre terre boscate	INFC	2010	32.1	Obbligatorio
CI 30	Infrastrutture turistiche nelle aree rurali	CON LE CORREZIONI APPORTATE IN IC 30BIS, I DATI SONO BEN DETTAGLIATI E SUFFICIENTI	N. posti letto	Eurostat	2011	165347	Obbligatorio
			% in aree intermedie	Eurostat	2011	corretto	Obbligatorio
			N. posti letto	Istat	2010	166369	Obbligatorio
			Aree urbane	Istat	2010	5554	Obbligatorio
			Aree rurali	Istat	2010	160835	Obbligatorio

Indicatori ambientali

La verifica della completezza della descrizione della situazione attuale dell'area di programmazione con riferimento alle variabili climatico-ambientali si basa sull'utilizzo appropriato degli indicatori di contesto, sia comuni che aggiuntivi provinciali. Sono necessarie ancora alcune integrazioni relative a dati non disponibili alla data dell'ultima revisione del report (CI 40 e 41).

Tab. 23 - Indicatori di contesto ambientali

Indicatore comuni di contesto		Osservazioni	Indicatori riportati nell'analisi di contesto (obbligatori e aggiuntivi)				
			Articolazione in sottoindicatori	Fonte	Data	Valore	Obbligatori / aggiuntivi
CI 31	Copertura del suolo	I sottoindicatori utilizzati per descrivere la copertura del suolo sono completi e viene fatta una comparazione tra dati provinciali e quelli desunti dal Corine Land Cover 2006. In attesa aggiornamento marzo 2014.	Suolo agricolo	DG Agri	2006	13.0%	Obbligatorio
			Prati naturali	DG Agri	2006	5.9%	Obbligatorio
			Terre boscate	DG Agri	2006	54.8%	Obbligatorio
			Boschi in transizione	DG Agri	2006	5.8%	Obbligatorio
			aree naturali	DG Agri	2006	17.1%	Obbligatorio
			Aree artificiali	DG Agri	2006	2.8%	Obbligatorio
CI 32	Aree svantaggiate	Vengono presi in considerazione sottoindicatori di fonte SIAN sufficienti per la classificazione in oggetto, dato che tutto il territorio provinciale è considerato montano	Altre aree	DG Agri	2006	0.6%	Obbligatorio contesto
			Rapporto su SAU	SIAN	2012	100%	Obbligatorio
			Svantaggi specifici (art.20)	SIAN	2012	0%	Obbligatorio
			Montagna (art. 19)	SIAN	2012	100%	Obbligatorio
CI 33	Agricoltura estensiva	Indicatori valorizzati correttamente	Altri svantaggi (art 18)	SIAN	2012	0%	Obbligatorio
			Seminativi		2011	0%	Obbligatorio
			Pascoli (% SAU)		2011	82.2%	Obbligatorio
			Alta Intensità di input/ha	Eurostat	2011	55.4%	Obbligatorio
			media Intensità di input/ha	Eurostat /FADN	2011	13.5%	Obbligatorio
CI 34	Natura 2000	È opportuno citare la fonte dei dati.	bassa Intensità di input/ha	Eurostat /FADN	2011	34.4% 34	Obbligatorio
			% sul territorio		2011	28.4% ¹	Obbligatorio
			% di SAU		2011	16.1%	Obbligatorio
CI 35	Farmland birds index (FBI)	Oltre all'indicatore FBI riportato, si analizza anche la serie storica degli anni precedenti a partire dal 2000. Si fa inoltre riferimento all'indicatore Impatto 8	% di aree boschive		2011	22,1%	
			FBI	RRN&LIPU	2012	69.5	Obbligatorio
CI 36	Stato di conservazione degli habitat agricoli (prati e pascoli)	Data l'omogeneità della regione geografica alpina, la proxy della quale ci si serve è attendibile. Non viene citato l'anno di riferimento dei dati. Si fa inoltre riferimento all'indicatore Impatto 8	Adeguate stato di conservazione	Proxy della regione geografica alpina		69.2%	Obbligatorio
			Inadeguate stato di conservazione			30.7%	Obbligatorio
			Cattivo stato di conservazione			0.0%	Obbligatorio
			Informazione sconosciuta sullo stato di conservazione			7.7%	Obbligatorio

Indicatore comuni di contesto		Osservazioni	Indicatori riportati nell'analisi di contesto (obbligatori e aggiuntivi)				
			Articolazione in sottoindicatori	Fonte	Data	Valore	Obbligatori / aggiuntivi
CI 37	Aree Agricole ad elevato valore naturalistico (HNV)	Viene utilizzato il dato fornito nel 2013 dalla Rete Rurale Nazionale, fonte attendibile Si fa inoltre riferimento all'indicatore Impatto 9. Mancano i dati con la ripartizione per classi (bassa, media, alta, molto alta) presente nella Banca Dati RRN	% sulla SAU	Rete Rurale Nazionale	2011	83,3%	Obbligatorio
CI 38	Foreste protette	Il dato riportato nella Banca Dati RRN è stato recentemente corretto (adesso è 19,26%) Si fa inoltre riferimento all'indicatore specifico di programma 3, WBI	% aree boscate con vincoli di tipo naturalistico	INFC	2005	7.6% (dato non corretto)	Obbligatorio
			WBI	RRN & LIPU	2012	125.2	Aggiuntivo da PSR
CI 39	Consumi d'acqua in agricoltura	Il valore fornito da Eurostat è correttamente utilizzato nel report nel paragrafo dedicato all'irrigazione in agricoltura, nel contesto legato all'IC 20 (SAU irrigata). Inoltre è integrato da alcune utili informazioni relative alle singole aziende agricole sulle modalità attraverso cui l'irrigazione è praticata e le tecniche adottate. A completamento dell'analisi si cita anche l'indicatore Impatto 10"	Totale m3	Eurostat	2010	16543	Obbligatorio
CI 40	Qualità delle acque	Non sono presenti informazioni nella Banca Dati RRN. Possono essere utilizzati come proxy i dati Annuario ISPRA indicati di fianco	Acque superficiali - % di punti prelievo con classi di qualità buona, media, scarsa rispetto ai nitrati	Dato non disponibile			Obbligatorio
			Acque sotterranee - % di punti prelievo con classi di qualità buona, media, scarsa rispetto ai nitrati	Dato non disponibile			Obbligatorio

Indicatore comuni di contesto		Osservazioni	Indicatori riportati nell'analisi di contesto (obbligatori e aggiuntivi)				
			Articolazione in sottoindicatori	Fonte	Data	Valore	Obbligatori / aggiuntivi
			Acque sotterranee – Indice SCAS - % di punti prelievo con classi di qualità buona o scarsa	Annuario Dati Ambientali ISPRA	2011	Punti prelievo qualità buona: 91,7% Qualità scarsa: 8,3%	Aggiuntivo da Valutatore
CI 41	Sostanza organica nei suoli agrari	In attesa di 'fonti' e dati relativi. E' possibile utilizzare come proxy i valori di Carbonio organico dei suoli disponibili nel DBase Annuario Ambientale ISPRA					
CI 42	Erosione idrica dei suoli	Si ritiene che i dati sui quali è basata l'analisi vadano verificati, in quanto non perfettamente corrispondenti a quelli del Censimento: è opportuno almeno dove gli scostamenti sono significativi A complemento dell'analisi è citato anche l'Indicatore di Impatto 10	Erosione idrica: SAT	JRC	2006-07	39500	Obbligatorio
			di cui prati e pascoli	JRC	2006-07	9700	Obbligatorio
			di cui seminativi e colture permanenti	JRC	2006-07	29800	Obbligatorio
			% su SAT totale	JRC	2006-07	33.5%	Obbligatorio
			% su prati e pascoli	JRC	2006-07	17.7%	Obbligatorio
			% su seminativi e colture permanenti	JRC	2006-07	47.2%	Obbligatorio
CI 43	Produzione di energia rinnovabile nel settore agricolo e forestale	I dati sui quali si basa l'analisi sono proxy, in quanto riferiti all'intera regione, ma comunque accettabili. Studi locali del 2010 danno ulteriori importanti dettagli (Indicatore Specifico di Programma 5) . La ripartizione tra settore agricolo e forestale non è un dato statistico disponibile.	Energia prodotta	SIMERI-GSE	2011	826.9 kToe	Obbligatorio
			% su totale energia rinnovabile	SIMERI-GSE	2011	2%	Obbligatorio
CI 44	Uso energetico in agricoltura, selvicoltura e industria alimentare	Il dato è su base regionale e si riferisce a medie ventennali (che potrebbe risultare quindi non troppo attuale), ma è quello disponibile nella Banca Dati RRN	Agricoltura e foreste: % su totale consumi	ENEA	2008	2.58%	Obbligatorio
			Industria agroalimentare: % su totale consumi	ENEA	2008	2.58%	Obbligatorio
			Consumo per ettaro	ENEA	2008	60.48 Ktoe/HA	Obbligatorio
			Consumo energia in agricoltura e foreste	ENEA	2008	70 Ktoe	Obbligatorio
			Consumo energia in industria agroalimentare	ENEA	2008	70 Ktoe	Obbligatorio

Indicatore comuni di contesto		Osservazioni	Indicatori riportati nell'analisi di contesto (obbligatori e aggiuntivi)				
			Articolazione in sottoindicatori	Fonte	Data	Valore	Obbligatori / aggiuntivi
			Consumi finali di energia	ENEA	2008	2712 Ktoe	Obbligatorio
CI 45	Gas serra dal settore agricolo	I dati ISPRA sono relativi a tutta la Regione TN-AA, ma sono ad un dettaglio accettabile. Viene tenuto conto anche	% emissioni	ISPRA	2010	3.9%	
			Metano e azoto da agricoltura	ISPRA	2010	224,9	

In relazione agli indicatori comuni di contesto di natura climatico-ambientale, si fa presente che molte delle informazioni quantitative ancora mancanti per completare l'analisi della situazione dell'area di intervento del Programma saranno comunque rese disponibili, anche per la Provincia Autonoma di Trento, nell'ambito della "Banca Dati degli Indicatori di contesto 2014-2020" sviluppata dalla Rete Rurale Nazionale (RRN). Informazioni aggiuntive per la componente ambientale possono invece essere reperite all'interno dell'Annuario Ambientale ISPRA.

Rispetto agli indicatori di contesto specifici, inseriti nell'ultima versione dell'analisi di contesto, si fa riferimento di volta in volta nella colonna 'Osservazioni' delle tabelle precedenti. Tutti gli indicatori specifici appaiono funzionali alle esigenze descrittive dell'analisi di contesto e costituiscono degli approfondimenti importanti utilizzati a supporto dei singoli Indicatori di Contesto obbligatori.

1.2. Esperienze della passata programmazione 2007-2013

1.2.1. Avanzamento procedurale

Il rapporto di Valutazione Intermedia, aggiornato al dicembre 2012, fornisce dati sui differenti livelli di avanzamento degli Assi del Programma 2007 – 2013:

- Asse I: Misure 111, 112, 122 e 123 mostrano buoni livelli di esecuzione mentre risultano meno performanti gli avanzamenti delle Misure 121 e 125;

- Asse II: situazione ambivalente con avanzamento contenuto delle Misure Forestali, mentre mostrano buoni livelli di esecuzione le Misure 211 e 214;
- Asse III: esecuzione contenuta per tutte le Misure, ad eccezione della Misura 311 che mostra un certo avanzamento;
- Asse IV: l'attuazione dell'Asse Leader è stata assegnata dalla PAT al solo GAL Val di Sole, che si è costituito il 21 febbraio 2009. Tutte le Misure scontano un ritardo di attivazione rispetto al resto del PSR - come in molte altre Regioni italiane - ed ancora non si riscontra nessun avanzamento.

1.2.2. Grado di raggiungimento degli obiettivi generali

Il parametro PPS (*Power Purchasing Standard*), che Misura la **crescita economica**, conferma il buon piazzamento del Trentino nel panorama nazionale ed europeo. I dati Eurostat 2012 indicano un PPS sul valore 123,7. Il programma contribuisce all'economia provinciale incidendo sul settore primario che ha mantenuto il suo peso nell'economia locale (VA settoriale sul totale).

Per la **produttività**, con riferimento ai dati 2010, il VA dell'agricoltura e silvicoltura trentina si attesta a 450 milioni di euro, con occupazione di 8864 unità. Il VA per lavoratore ha quindi raggiunto livelli elevati, pari a circa 47 mila euro. Il Valutatore stima che l'obiettivo target del PSR di contribuire con mille euro in più di VA per lavoratore, si attesti su una percentuale di raggiungimento dell'80%, considerando solo le Misure dell'Asse I e III, che incidono direttamente sul VA.

- Per quanto riguarda la **creazione di impiego**, da avviare con l'Asse III (misure 311 e 313) a fronte del target previsto (+ 20 unità al termine del periodo di realizzazione), è stato raggiunto al 25%:
 - la Misura 311 ha generato 4 nuovi occupati
 - la Misura 313 ha generato 1 nuovo occupato

Per quanto riguarda la **biodiversità**, in riferimento al valore target del PSR (+ 6%), valutato attraverso le modifiche del trend del declino della biodiversità, sia l'FBI (*Farmland Bird Index*) che il WBI (*Woodland Bird Index*) hanno superato ampiamente tale soglia. Con riferimento al periodo 2007-2011:

- FBI passato da 84,9 a 114,6 (incremento del 35%)
- WBI da 82,1 a 108,5 (incremento del 32,2%)

Si rileva che il PSR della PAT presenti la peculiarità di misure specifiche per la conservazione, quali la cura del paesaggio agrario tradizionale e la sopravvivenza del Re di Quaglie; quest'ultimo, tuttavia, non figura nella lista delle specie correlate al FBI, quindi non può essere utilizzato per misurare l'impatto dell'azione. Tra gli interventi a favore della biodiversità vi sono quelli per la gestione dei prati e dei pascoli.

La superficie di applicazione delle Misure 211 e 212, pari rispettivamente a 20.000 ha e 57.000 ha, è tale da promuovere una diffusione ampia e diffusa degli habitat di interesse comunitario, contribuendo in maniera efficace alla **conservazione di habitat di alto pregio naturale**.

Il **contrasto al cambiamento climatico** promosso dal PSR si realizza anche con l'uso di biomassa forestale per finalità energetiche (a questo scopo è stato finanziato l'acquisto di 7 cippatrici forestali). Questi progetti sono attivati principalmente con finalità produttiva ed il loro contrasto ai cambiamenti climatici va considerato accessorio, in quanto il PSR prevede che il contenimento dei gas climalteranti venga raggiunto principalmente attraverso una naturale espansione del bosco.

Nel corso degli anni si rileva una situazione positiva riguardo la quantità di nutrienti e pesticidi utilizzati ed il conseguente **miglioramento della qualità dell'acqua**, per cui si conferma l'indicatore di impatto qualitativo stabilito dal PSR. Per quanto riguarda il parametro quantitativo il risparmio di acqua, derivante dall'uso di nuovi sistemi di irrigazione, è stimato essere pari al 30%. Tale risultato - conseguito tramite la Misura 125.2 HC – ha permesso un risparmio di acqua complessivo pari a 1.350.000 m³/anno (124 m³/ha se raffrontati alla superficie coltivata a melo sulla quale si sono concentrati i progetti relativi all'irrigazione).

1.2.3. Le conclusioni e le raccomandazioni del rapporto di Valutazione intermedio

La valutazione ha confermato che il PSR 2007-2013 sta sostenendo l'ammodernamento complessivo del settore primario, la tutela ambientale, il miglioramento delle infrastrutture a servizio delle attività agricole. Non può essere fatto un bilancio del Programma sulla diversificazione e qualità della vita, in quanto limitato dal numero esiguo di realizzazioni.

Il Programma agisce in un settore ove per decenni il trend ha visto una continua diminuzione degli occupati, ed un aumento della competitività ed il reddito delle imprese vitali. E' prevista la creazione di 20 unità di lavoro in più, con ricadute dirette nel settore zootecnico per il mantenimento delle attività agricole e zootecniche in montagna. Le Misure dell'Asse II stanno contribuendo al mantenimento dei livelli occupazionali (si stima abbiano contribuito a mantenere occupati circa 1.000 lavoratori). I premi dell'Asse II sono fondamentali sia per la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle aree marginali sia per l'avvio di nuove attività (forme di agricoltura innovative, produzioni di agricoltura biologica), che spesso si insediano grazie a misure del PSR quali premio di primo insediamento, contributo per l'acquisto di attrezzatura tecnica, indennità compensativa e sovvenzioni per attività marginali.

Si rileva però che l'entità del premio erogato raramente assume dimensioni tali da attivare meccanismi di tipo socio-economico. Infatti gli importi erogati, seppur adeguati a promuovere la gestione di aree marginali, non determinano scelte di vita in grado di influire in maniera significativa sulle dinamiche delle comunità rurali. Inoltre, a fronte di sempre maggiori costi di coltivazione, l'indennità compensativa è rimasta costante.

L'implementazione dell'Asse II permette di coniugare sviluppo rurale e salvaguardia dell'ambiente. Attraverso un sostegno diretto alle aziende zootecniche, è stato possibile tutelare gli habitat seminaturali, che ospitano specie vegetali ed animali, la cui salvaguardia contribuisce a contrastare la perdita di biodiversità. I vincoli imposti dalle misure dell'Asse riducono la perdita di nutrienti, con effetti benefici anche per la qualità delle acque.

In linea generale, l'architettura del Programma, si conferma efficace rispetto all'attività agricola della zona di riferimento. La sua realizzazione:

- sta dando il giusto peso alle attività di inserimento dei giovani, attraverso la Misura 112, contenendo il trend all'invecchiamento nel settore;
- risulta, con la Misura 111, essenziale per il mantenimento della professionalità degli operatori e ha favorito la creazione di una rete relazionale di natura orizzontale fra vari operatori e trasversale fra operatori, amministratori e enti di ricerca dall'altro;
- sta sostenendo con le Misure 121 e 123, la zootecnia di montagna, favorendo lo sviluppo di opere infrastrutturali di interesse per il mondo rurale e l'adeguamento delle aziende vitali.
- sta contrastando l'esodo rurale e la pressione verso i centri urbani, attraverso il mantenimento di un'alta redditività dell'agricoltura nelle zone di pianura, la diffusione della viabilità rurale ed il sostegno alla diversificazione delle attività agricole;
- sta partecipando alla modernizzazione delle imprese forestali, rilevando un ottimo coordinamento tra amministrazione provinciale e le proprietà forestali,
- sta contribuendo alla parità uomo donna, attraverso l'istruzione professionale.

Le raccomandazioni individuate dal Valutatore hanno riguardato:

- rendere ancora più stringente il sistema delle Priorità, concentrando le risorse a finalità specifiche declinate per settore e per aree;
- favorire gli interventi che hanno un impatto diretto sul contrasto ai cambiamenti climatici;
- correggere il sistema informativo, affinché siano assicurati per l'Asse II dati di monitoraggio corretti e la restituzione di informazioni qualitative sui progetti finanziati;
- prevedere all'atto di selezione dei beneficiari l'inserimento di schede sui dati descrittivi dell'investimento, che consentano dati di monitoraggio più completi;
- rafforzare la sinergia tra le misure del Programma, prevedendo procedure quali "pacchetti di misure";
- prevedere iter semplificati per gli interventi promossi dai soggetti pubblici;
- si raccomanda per il futuro di capitalizzare il know-how acquisito e di non disperdere l'esperienza in corso di realizzazione nell'affidamento al GAL unico.

1.3. Raccomandazioni legate alla SWOT e all'analisi dei fabbisogni

Se nei paragrafi precedenti l'ottica della valutazione è stata quella di analizzare e verificare il quadro logico della costruzione dei fabbisogni per singola Priorità, partendo dall'analisi di contesto e dalle risultanze emerse nella SWOT e nei tavoli di partenariato, in questa parte si cercherà di fornire una visione d'insieme tendente a valutarne la consistenza globale.

In questa fase l'analisi è stata impostata basandosi sulle domande valutative proposte dalla Rete Rurale Europea inerenti la visione complessiva della SWOT, come riportato nella tabella successiva:

Tab. 24 - Domande valutative trasversali e complessive

Analisi complessiva della SWOT	<p>In che modo l'analisi SWOT affronta tutte le questioni rilevanti emerse dall'analisi di contesto, senza tralasciare aspetti importanti, né aggiungere nuovi aspetti non emersi dalle analisi?</p> <p>Come sono state articolate le interconnessioni tra le varie Priorità e Focus Area?</p> <p>In che misura la SWOT costituisce la base per l'analisi dei fabbisogni e un fondamento logico per le conclusioni strategiche e la definizione degli obiettivi del programma?</p>
---------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Fonte: European Evaluation Network for Rural Development (2012)

In che modo l'analisi SWOT affronta tutte le questioni rilevanti emerse dall'analisi di contesto, senza tralasciare aspetti importanti, né aggiungere nuovi aspetti non emersi dalle analisi?

La SWOT affronta nel complesso tutte le principali questioni rilevanti emerse nell'analisi di contesto. Alcune analisi che risultavano mancanti o carenti nella versione del luglio 2014 del PSR sono state aggiunte o migliorate:

- l'articolazione degli elementi della SWOT in termini di settori agricoli, che risultava limitata nella precedente stesura, è stata integrata dall'esame dei vari comparti (vitivinicolo, melicolo, zootecnico e forestale), affiancato anche da quella relativa al settore biologico, descritto in maniera trasversale rispetto alle varie produzioni.

- mancava nella SWOT un chiaro e articolato riferimento al tema dell'innovazione. Tale aspetto è stato completamente sanato nella versione attuale di PSR, dove è stato inserito uno specifico approfondimento dal titolo: *Innovazione, ricerca, formazione, ICT*
- sono stati inoltre aggiunti approfondimenti sul tema del ricambio generazionale e sulla redditività aziendale, mentre i temi afferenti la commercializzazione, la trasformazione e il rischio sono stati ampiamente integrati;
- rispetto alla prima versione di PSR vengono forniti maggiori dettagli rispetto al fabbisogno identificato riguardante la salvaguardia delle razze animali e alle specie vegetali a rischio estinzione, così come quello della convivenza tra la fauna selvatica e le attività agricole e zootecniche;
- sul tema acque e il tema suolo sono stati aggiunti numerosi dettagli relativi sia alla qualità delle acque, sia sull'evoluzione dei metodi di irrigazione adottati e la conseguente variazione dei fabbisogni idrici per l'agricoltura;
- le analisi relative al tema della difesa dei suoli mettono tra l'altro in evidenza come esistano vaste aree ad elevata pericolosità geologica per frane, alluvioni o valanghe, oltre a circa 1/3 della SAU a rischio erosione. Per meglio orientare le necessarie contromisure, sarebbe utile disporre di informazioni relative alla localizzazione di queste zone, predisponendo eventualmente un'opportuna cartografia tematica;
- rispetto all'analisi effettuata sulla bozza di PSR del luglio 2014, i principali tematismi afferenti la Priorità 6 (povertà, esclusione sociale, sviluppo economico, ITC) hanno trovato un adeguato e articolato sviluppo.

Come sono state articolate le interconnessioni tra le varie Priorità e Focus Area?

L'impostazione generale del documento sulle interconnessioni tra Priorità e FA è stata completamente rivista e sono stati ridefiniti i collegamenti tra fabbisogni, analisi SWOT, identificazione delle strategie attuative i termini di Priorità e Focus Area.

Uno dei cambiamenti più significativi in questo senso ha riguardato l'attivazione della Priorità 5 attraverso l'Operazione 4.3.3 e le Misure 1 e 2 di formazione e consulenza e la Misura 16 Cooperazione;

Nel complesso quindi l'attuale versione del PSR si ritiene definisca con sufficiente precisione l'articolazione tra Priorità e Focus Area.

In che Misura la SWOT costituisce la base per l'analisi dei fabbisogni e un fondamento logico per le conclusioni strategiche e la definizione degli obiettivi del programma?

Come detto anche la SWOT è stata oggetto di una profonda revisione rispetto alla versione di luglio 2014. Si ritiene possa costituire una base congrua sulla quale poter individuare i principali fabbisogni e quindi definire le conseguenti linee strategiche di intervento.

In alcuni casi potrebbe risultare utile arricchire l'analisi diversificandola a livello di aree specifiche (ad es. a livello di Comunità di Valle) in cui i fabbisogni individuati potrebbero risultare diversificati. L'AC potrebbe avvantaggiarsi dell'utilizzo di specifiche carte tematiche.

2. Rilevanza e coerenza interna ed esterna del Programma

2.1 Verifica del contributo alla Strategia Europa 2020

La strategia assunta dall'UE a riferimento del periodo di Programmazione 2014-2020, è rappresentata da Europa 2020 che si basa su tre Priorità che mirano ad una **crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva**. In particolare, Europa 2020 assume quali obiettivi specifici di azione la crescita fondata sull'innovazione, la conoscenza, la sostenibilità ambientale, il sostegno all'occupazione e l'inclusione sociale, e propone con forza la necessità di agire secondo un approccio integrato e sinergico in grado di invertire l'attuale andamento recessivo dell'economia per riprendere un percorso di crescita sostenibile.

Nella tabella seguente si propone un raccordo di coerenza tra le Operazioni attivate dal PSR di Trento rispetto alle componenti della crescita di Europa 2020.

Tab. 25 - Coerenza diretta tra Operazioni del PSR e la Strategia di Europa 2020

Operazioni PSR	Strategia Europa 2020		
	Crescita		
	<i>Intelligente</i>	<i>Sostenibile</i>	<i>Inclusiva</i>
1.1.1 - Formazione e acquisizione di competenze	x		
1.2.1 - Azioni dimostrative e informative	x		
2.1.1 - Servizi di consulenza	x		
4.1 - 4.1.1 - Investimenti nelle aziende agricole			x
4.2 - 4.2.1 - Trasformazione dei prodotti agricoli			x
4.3 - 4.3.1 - Viabilità agricola			x
4.3 - 4.3.2 - Viabilità forestale			x
4.3 - 4.3.3 - Irrigazione			x
4.3 - 4.3.4 - Bonifica			x
4.4 - 4.4.1 - Recupero habitat in fase regressiva		x	
4.4 - 4.4.2 - Realizzazione di recinzioni tradizionali in legno, risanamento conservativo di recinzioni in pietra, interventi di prevenzione dei danni da lupo e da orso		x	
4.4 - 4.4.3 - Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico		x	
6.1 - 6.1.1 - Giovani Agricoltori			x
6.4 - 6.4.1 - Attività extra agricole (Investimenti per l'utilizzo di fonti rinnovabili finalizzati alla vendita di energia + Altri investimenti in attività extra agricole)			x
7.1 - 7.1.1 - Redazione di piani di sviluppo e piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e zone ad alto valore naturalistico		x	
7.3 - 7.3.1 - Installazione, miglioramento ed espansione di infrastrutture a banda larga	x		
7.5 - 7.5.1 - Sostegno ad investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala			x
7.6 - 7.6.1 - Investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale, in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e segnaletica			x
8.5 - 8.5.1 - Interventi selvicolturali non remunerativi di miglioramento strutturale e compositivo		x	
8.6 - 8.6.1 - Sostegno agli investimenti per l'acquisto di mezzi ed attrezzature forestali			x
10.1 - 10.1.1 - Gestione aree prative: miglioramento della biodiversità legata ai prati permanenti		x	
10.1 - 10.1.2 - Gestione delle superfici a pascolo: aiuti a favore dell'alpeggio		x	

Operazioni PSR	Strategia Europa 2020		
	Crescita		
	<i>Intelligente</i>	<i>Sostenibile</i>	<i>Inclusiva</i>
10.1 - 10.1.3 - Allevamento di razze animali minacciate di estinzione		x	
10.1 - 10.1.4 - Coltivazione di specie vegetali minacciate di erosione genetica		x	
11.1 - 11.1.1 - Pagamenti per la conversione		x	
11.2 - 11.2.1 - Pagamenti per il mantenimento		x	
13.1 - 13.1.1 - Indennità compensativa per gli agricoltori delle zone montane		x	
16.1 - 16.1.1 - Gruppi Operativi nell'ambito dei PEI		x	
16.5 - 16.5.1 - Progetti collettivi a finalità ambientali		x	
19 - Leader			x

Fonte: Elaborazioni Consel

2.2 Verifica della coerenza con QSC, raccomandazioni del Consiglio, accordo di partenariato e altri Programmi e strumenti nazionali e provinciali

2.2.1 Premessa

La Commissione Europea, con la programmazione 2014/2020, ha previsto per i fondi strutturali una maggior integrazione strategica nell'articolazione degli obiettivi attraverso il Quadro Strategico Comune e il recepimento dell'Accordo di Partenariato, accordando alla valutazione della coerenza esterna un'importanza fondamentale, come disciplinato dall'art. 55 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e dettagliato nelle linee guida della Valutazione ex ante.

La PAT riconosce ai fondi strutturali un'importanza sempre maggiore rispetto alla precedente programmazione, a causa degli effetti delle manovre di finanza pubblica nazionale e dalle dinamiche dell'economia, che comportano una progressiva contrazione delle entrate correnti¹¹ e una minore capacità di spesa. La PAT pone, inoltre, maggiore attenzione alla semplificazione e alla riduzione dei costi amministrativi, in linea alle raccomandazioni poste su base unionale.

¹¹Relazione Programmatico finanziaria relativa all'assestamento del bilancio 2014 per la XV Legislatura.

Coerentemente con l'evoluzione regolamentare la PAT ha avviato un profondo percorso di ascolto del territorio mediante la realizzazione di numerosi incontri con il partenariato caratterizzanti le varie programmazioni comunitarie, che in ambito FESR hanno dato particolare enfasi alle tematiche afferenti l'innovazione (*Smart specialisation*) e a livello FEASR hanno permesso di definire i fabbisogni sottostanti le strategie del PSR. Questi aspetti trovano un quadro di sintesi nel **Programma di Sviluppo Provinciale della XV Legislatura** approvato il 22 dicembre 2014.

Questa fase della valutazione ha lo scopo primario di identificare **possibili sinergie** da valorizzare o **eventuali contraddizioni** tra quanto previsto dal Programma in esame e la direzione di sviluppo prevista per il territorio dall'insieme degli altri piani e programmi. È importante considerare che tale tipologia di analisi non si limita a verificare l'esistenza di vincoli o prescrizioni che contrastano con le previsioni del Programma, ma si spinge ad un confronto tra obiettivi strategici. Questo tipo di processo analitico è fondamentalmente finalizzato a ottenere un duplice risultato: da un lato ottenere un compendio completo degli obiettivi già assunti a fondamento di strumenti esistenti a livello regionale, dall'altro lato verificare l'esistenza di considerazioni, già effettuate in altri strumenti di pianificazione/programmazione, che potrebbero costituire la base di studio per il processo valutativo in atto, al fine di evitare duplicazioni.

L'analisi di coerenza esterna mette a confronto gli obiettivi del PSR con quelli degli altri piani e programmi ritenuti pertinenti e di seguito riportati:

- Accordo di Partenariato
- Il Programma Operativo Regionale (POR) di cui al fondo FESR approvato con Decisione della Commissione Europea n. 905 del 12 febbraio 2015
- Il Programma Operativo Regionale (POR) di cui al fondo FSE approvato dalla Commissione europea con Decisione C (2014) 9884 del 17 dicembre 2014
- Programma di Sviluppo Provinciale (PSP) per la XV legislatura del 22 dicembre 2014

Per un approfondimento della coerenza esterna sugli aspetti ambientali del Programma, si rimanda, invece, alla Valutazione Ambientale Strategica (Rapporto di VAS) relativamente ai seguenti piani:

- Patto per lo sviluppo sostenibile Trentino 2020 (Pa.S.So.)

- Piano Energetico Ambientale 2013 - 2020 Provinciale
- Piano Urbanistico Provinciale (PUP)
- Piano generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP)
- Piano di tutela delle acque
- Piano Faunistico Provinciale
- Piano di gestione generale dei beni UNESCO
- Piano Provinciale di tutela della qualità dell'aria
- Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti
- Piani di gestione delle aree protette del Parco Nazionale dello Stelvio
- Piano del Parco Adamello Brenta
- Piano del Parco di Paneveggio – Pale di San Martino

2.2.2 Analisi di coerenza tra le Priorità del PSR e gli Obiettivi Tematici dell'Accordo di Partenariato

L'Accordo di Partenariato definisce a livello nazionale, le Priorità, la strategia e la modalità con cui vengono impiegati i Fondi Strutturali Europei, per il periodo di programmazione 2014-2020.

Nella tabella seguente sono riportati gli obiettivi tematici dell'Accordo di Partenariato, che vengono confrontati con le 6 Priorità del Programma di Sviluppo Rurale, in maniera da verificarne il grado di sinergia o contrasto.

Tab. 26 - Coerenza tra Obiettivi Tematici dell'AP e le Priorità del PSR Trento

Obiettivi tematici dell'AP	Priorità del PSR					
	1 Trasferimento della conoscenza e l'innovazione	2 Redditività e competitività dell'agricoltura tecnologie innovative (...)	3 Organizzazione della filiera alimentare	4 Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	5 Uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio	6 Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali
1 - Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	++	+	+	+	+	+
2 - Agenda digitale	=	+	=	=	=	+
3 - Competitività dei sistemi produttivi	+	++	++	+	+	+
4 - Energia sostenibile e qualità della vita	=	=	=	+	++	=
5 - Clima e rischi ambientali	=	=	=	++	+	=
6 - Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali	=	=	=	++	=	=
7 - Mobilità sostenibile di persone e merci	=	+	=	=	=	+
8 - Occupazione	+	+	=	=	=	++

Obiettivi tematici dell'AP	Priorità del PSR					
	1 Trasferimento della conoscenza e l'innovazione	2 Redditività e competitività dell'agricoltura tecnologie innovative (...)	3 Organizzazione della filiera alimentare	4 Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	5 Uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio	6 Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali
9 - Inclusione sociale e lotta alla povertà	+	=	=	=	=	++
10 - Istruzione e formazione	++	+	+	+	+	+
11 - Capacità istituzionale e amministrativa	=	=	=	=	=	=
LEGENDA						
Molto elevato	++	Neutro	=	Scarso	-	
Elevato	+	Incerto	?	Molto scarso	--	

Fonte: Elaborazioni Consel

L'Obiettivo Tematico 1, "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione", persegue gli obiettivi della Priorità 1, rafforzando la collaborazione tra imprese e strutture di ricerca, con azioni (16.1.1, 2.1.1) che, perseguendo l'innovazione nei settori agricolo e forestale, agiscono trasversalmente su tutte le Priorità; le azioni formative e informative (1.1.1 - 1.2.1) potranno prevedere il miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi, l'adattamento degli stessi ai cambiamenti climatici ed alla protezione del suolo, il miglioramento del rendimento energetico delle produzioni, il sostegno all'inserimento nel sistema produttivo di capitale umano altamente qualificato.

L'Obiettivo Tematico 2, relativo all'attuazione dell'Agenda digitale, presenta finalità comuni alla Priorità 6 del PSR (Operazione 7.3.1), in quanto promuove la riduzione dei divari digitali nei territori e la diffusione di connettività in banda larga, favorendo così la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle zone rurali. Inoltre, la disponibilità di banda larga e di servizi on-line, potranno consentire l'accesso delle imprese agricole a mercati diversi da quelli locali.

L'Obiettivo Tematico 3, riguardante la “Competitività dei sistemi produttivi”, persegue gli obiettivi previsti dalla Priorità 2 del PSR mediante le seguenti Operazioni 4.1.1., 4.2.1, 4.3.1, 4.3.2, 4.3.4, 6.1.1, 6.4.1, 8.6.1), tenendo conto di criteri quali la promozione dell'occupazione giovanile, la tutela dell'ambiente, la promozione dell'energia sostenibile, la qualità e salubrità della produzione, l'innovazione e la sicurezza del lavoro, il potenziamento degli investimenti nelle filiere agricole e forestali, la promozione dell'innovazione e l'internalizzazione del sistema agricolo, il miglioramento della gestione del rischio in agricoltura.

L'Obiettivo Tematico 4, “Energia sostenibile e qualità della vita”, incide a livello teorico sulla Priorità 5, ma non trova una diretta corrispondenza nel PSR della provincia di Trento, stante la non attivazione delle misure dirette di investimento corrispondenti alla Priorità in oggetto. Ciononostante il PSR prevede azioni riguardanti l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili 6.4 - 6.4.1 - Attività extra agricole (Investimenti per l'utilizzo di fonti rinnovabili finalizzati alla vendita di energia + Altri investimenti in attività extra agricole), che vengono considerati afferenti l'OT 3 rientrano stante la possibilità di favorire la competitività dei settori produttivi.

L'Obiettivo Tematico 5, “Clima e rischi ambientali”, si prefigge la riduzione del rischio idrogeologico e del rischio di desertificazione, la riduzione del rischio incendi, il mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici, con le Operazioni 4.4.1 e 8.5.1 influenzando positivamente sulla Priorità 4 del PSR.

L'Obiettivo Tematico 6 riguarda la “Tutela dell'ambiente e la valorizzazione delle risorse culturali e ambientali”; le azioni previste influiscono in maniera positiva al raggiungimento degli obiettivi della Priorità 4, attraverso il mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici, salvaguardando la biodiversità legata al paesaggio rurale, mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici. In particolare il PSR Trento attuerà la promozione di modelli produttivi attenti all'ambiente ed in equilibrio con il territorio, il mantenimento e la gestione dei prati e dei pascoli permanenti, la salvaguardia delle razze animali locali minacciate di estinzione, la protezione degli habitat e dei boschi ricchi di specie, il recupero di terreni marginali incolti per il recupero del paesaggio agricolo tradizionale, l'efficienza nella gestione di fertilizzanti e pesticidi; verranno favoriti mezzi di utilizzazione ed esbosco idonei ad una gestione forestale sostenibile con le Operazioni 4.4.2, 4.4.3, 7.1.1, 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 11.1.1, 11.2.1, 13.1.1, 16.5.1.

L'Obiettivo Tematico 7, “Mobilità sostenibile di persone e merci”, presenta tra gli obiettivi l'utilizzo di vettori meno impattanti con il potenziamento della rete ferroviaria, volta alla mitigazione degli impatti ambientali ed alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra; punta a favorire le connessioni delle aree interne e rurali, promuovendo la competitività delle aree rurali e l'accesso al mercato delle aziende agricole e agro-alimentari, in linea con gli obiettivi delle Priorità 2 e 6 del PSR. L'OT non trova una diretta corrispondenza con le Misure del PSR sebbene sussistono operazioni atte ad incentivare la viabilità agricola (4.3.1) e forestale (4.3.2)

L'Obiettivo Tematico 8 previsto dall'Accordo di Partenariato, prevede l'occupazione sostenibile e di qualità e la mobilità dei lavoratori. Pone attenzione alla diversificazione delle attività economiche nelle aree rurali, con lo scopo di creare opportunità di occupazione extra-agricola alla popolazione, attraverso azioni sul fronte degli incentivi alla creazione di piccole e medie imprese, in linea teorica e potenziale con l'obiettivo di sviluppo economico nelle zone rurali previsto dalla Priorità 6 del PSR. Prevede inoltre il rafforzamento delle misure di orientamento e inserimento al lavoro. Il PSR di Trento non ha previsto misure specifiche rivolte all'OT8.

L'Obiettivo Tematico 9 “Inclusione sociale e lotta alla povertà”, si prefigge tra i risultati la riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e la promozione dell'innovazione sociale. Nelle aree rurali interviene per l'inclusione sociale attraverso l'inserimento lavorativo di fasce svantaggiate, l'uso delle aziende agricole per forme di agricoltura sociale; interviene per affrontare la carenza dei servizi di base e delle infrastrutture nelle aree rurali, prevedendo di aumentare la popolazione rurale coperta da strategie di sviluppo locale. Nell'ambito del PSR Trento si agirà per l'espansione dei servizi per la popolazione rurale comprese attività culturali e relative infrastrutture mediante la strategia Leader con le Operazioni 7.5.1, 7.6.1 e 19.

L'Obiettivo Tematico 10, “Istruzione e formazione”, con il potenziamento dell'accessibilità ai servizi dell'istruzione e socio educativi nelle aree rurali, mira all'accrescimento delle competenze della forza lavoro e ad agevolare la mobilità, in sinergia con gli obiettivi della Priorità 1 del PSR. Potranno essere previste azioni in campo formativo nel settore agro-alimentare e forestale, mirate all'innovazione, alla mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, l'energia rinnovabile, la gestione delle risorse idriche e la biodiversità, progetti di filiera, diversificazione delle attività da parte della famiglia agricola; l'obiettivo tematico ha un effetto positivo trasversale su tutte le Priorità

del PSR. Tra le operazioni previste dal PSR (1.1.1, 1.2.1, 2.1.1) ci sono azioni di informazione e formazione in ambito ambientale, volte ad incrementare l'integrazione tra le questioni ambientali e l'agricoltura, e la formazione in ambito economico-gestionale.

L'Obiettivo Tematico 11 “Capacità istituzionale e amministrativa”, mira a rafforzare la capacità istituzionale e a promuovere un'amministrazione pubblica efficiente, attraverso l'aumento della trasparenza e dell'accesso ai dati pubblici, la riduzione degli oneri regolatori, il miglioramento della qualità dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione e dal sistema giudiziario, il miglioramento della capacità degli organismi coinvolti nell'attuazione e gestione dei programmi operativi. Questo obiettivo non ha effetti diretti sulle Priorità del PSR, ma trova nelle risorse destinate all'assistenza tecnica un veicolo per rafforzare la capacità istituzionale e amministrativa.

Il sostegno delle pratiche agricole e forestali previsto attraverso diverse misure (agro-ambientali, agricoltura biologica e integrata, premi per le aree Natura 2000 e le aree ad alto valore naturale, ecc.) deve tener in sempre maggior conto la dimensione ambientale degli interventi in maniera coordinata anche rispetto a quanto definito nell'ambito del primo pilastro della PAC.

L'attenzione delle risorse FEASR è rivolta soprattutto alla sostenibilità ambientale delle attività agricole OT 6 e più in generale a tutte le variabili ambientali cui è indirizzata la strategia di Europa 2020, in stretta connessione con le altre politiche. Per il comparto agricolo si punta su misure dirette a orientare i comportamenti aziendali verso metodi produttivi sostenibili, che vanno oltre le normali pratiche agricole e forestali, compensando gli operatori agricoli per i maggiori costi o i minori redditi che ciò comporta.

Un ulteriore confronto per la coerenza esterna con l'Accordo di Partenariato può essere effettuato confrontando la ripartizione indicativa dei Fondi a livello nazionale, rispetto a quella prevista dalla Provincia Autonoma di Trento.

La ricostruzione dei dati a livello regionale si è basata sulle bozze di programma (rese disponibile nell'aprile 2015). Il piano finanziario del PSR, articolato per singole focus area e priorità è stato riclassificato in base agli 11 Obiettivi Tematici del QCS seguendo gli schemi forniti dalla Commissione in maniera da rendere coerente il confronto.

Nella tabella seguente si riporta l'allocazione finanziaria indicativa delle risorse comunitarie previste a livello nazionale dall'Accordo di Partenariato, rapportato alla distribuzione prevista dal PSR Trento.

Tab. 27 - Raffronto tra la distribuzione risorse finanziarie prevista dall'Accordo di Partenariato e quella attuata dal PSR Trento

Obiettivo tematico	AdP	PSR Trento
1- Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	4%	2%
2- Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e comunicazione	1%	4%
3-Promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo, della pesca e dell'acquacultura	45%	29%
4-Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	10%	-
5-Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	13%	49%
6-Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	16%	6%
7-Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare strozzature nelle principali infrastrutture di rete	-	-
8-Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	2%	1%
9-Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	6%	6%
10-Investire nell'istruzione, formazione e informazione per le competenze e l'apprendimento permanente	1%	1%
11-Rafforzare la capacità delle amministrazioni pubbliche e degli stakeholders e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente	-	0%
12-Assistenza tecnica	3%	2%
TOTALE		100%

Fonte: Elaborazioni Consel

Il principale aspetto che emerge dal confronto della ripartizione nazionale rispetto a quella regionale è una marcata concentrazione delle risorse sulle tematiche ambientali che contraddistingue la PAT rispetto al contesto nazionale. Nello specifico la parte preponderante delle risorse (49% rispetto al 13% nazionale) è destinata all'Obiettivo Tematico 5, relativo alla tutela dell'ambiente, mentre la competitività del sistema agro-alimentare (OT 3) riceve il 29% delle risorse complessive del Programma, rispetto al 45% ipotizzato a livello di AP.

2.2.3 Il Programma Operativo Regionale (POR) di cui al fondo FESR

La strategia provinciale per il FESR, approvato con Decisione della Commissione Europea n. 905 del 12 febbraio 2015, è orientata a favorire e promuovere l'incremento della qualità e diffusione delle attività di ricerca e innovazione nelle imprese e, più in generale, nel sistema territoriale provinciale. Al fine di sviluppare gli investimenti, soprattutto privati, in ricerca e innovazione, le azioni del Programma Operativo sono quindi rivolte a sostenere la capacità di R&I del sistema imprenditoriale, attraverso lo sviluppo del portafoglio di specializzazioni innovative ad alto valore aggiunto in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza ed elevata capacità di impatto sul sistema produttivo locale.

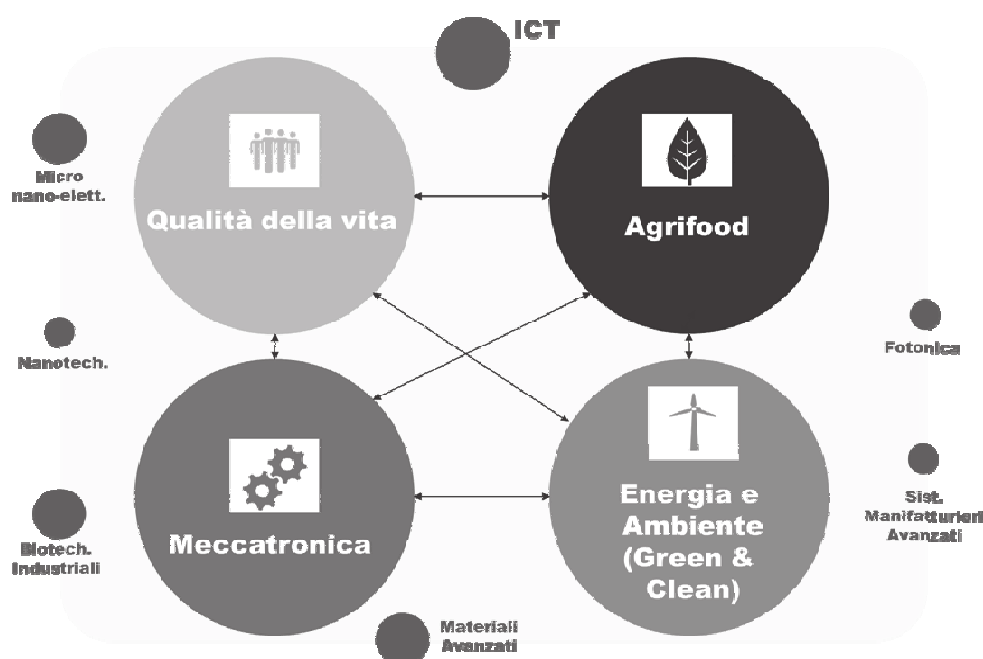
Le proposte progettuali trovano un allineamento sinergico con il programma di legislatura che intende di definire un piano per la ricerca e lo sviluppo che sappia coniugare l'eccellenza nella ricerca di base con l'efficienza nelle ricadute sul territorio.

Strettamente correlata al Por FESR è la Smart Specialization Strategy (SMART) redatta dalla Provincia Autonoma di Trento per la definizione di una propria Strategia Regionale di Ricerca ed Innovazione per la Specializzazione Intelligente (RIS3).

La redazione di una RIS3 risulta propedeutica per l'utilizzo del FESR, Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale ed il relativo Obiettivo tematico 1 per "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione".

L'obiettivo strategico della SMART della PAT è quindi di concentrare ed investire le risorse disponibili per lo sviluppo del territorio su quattro macro-ambiti identificati ("Qualità della Vita", "Energia e Ambiente", "Agrofood" e "Meccatronica").

Fig.1 - Aree prioritarie per lo Sviluppo Provinciale



Fonte: Smart Specialization Strategy della PAT

Ambiti che trovano una forte complementarità con le Priorità 1, 2, 4, 6 del FEASR e rispetto alle quali dovranno essere attuate idonee demarcazioni.

Nello specifico il tema dell'Agrifood risulta sicuramente centrale per poter definire un'ideale politica unitaria di sviluppo dell'intero comparto agro industriale.

Dal raffronto tra gli ambiti prioritari di intervento definiti dalla SMART per l'Agrifood risulta infatti una forte complementarità e sinergia con numerose Focus Area come riportato nel quadro sinottico.

Tab. 28 - Coerenza tra ambiti prioritari di intervento dell'Agrifood e le Focus Area del PSR

Priorità		Qualità, salubrità degli alimenti, nutrizione e nutrigenomica;	Sicurezza e tracciabilità degli alimenti;	Produttività e sostenibilità dei sistemi agricoli;	Biodiversità animale e vegetale.
1 Conoscenza	a. Promuovere l'innovazione e la conoscenza di base nelle zone rurali	+	+	+	+
	b. intensificare i collegamenti con la ricerca e l'innovazione nel settore agricolo e forestale	++	++	++	++
	c. Promuovere la formazione permanente e la formazione professionale nei settori agricolo e forestale	0	0	0	0
2 Competitività	a. incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori o delle aziende che hanno bisogno di diversificare le attività	+	+	+	0
	b. favorire una ripartizione equilibrata delle fasce d'età nel settore agricolo	+	+	+	+
3 Filiera	a. migliorare l'integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	++	++	++	+
	b. sostenere la gestione dei rischi aziendali	0	0	+	0
4 Ecosistema	a. salvaguardia e ripristino della biodiversità, anche nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	++	0	0	++
	b. miglioramento della gestione delle risorse idriche	+	0	0	
	c. miglioramento della gestione del suolo	0	0	0	+
5 Risorse	a. rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	0	0	0	0
	b. rendere più efficiente l'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare	0	0	0	0
	c. favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	0	0	0	0
	d. ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura	0	0	0	0
	e. promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	0	0	0	0
6 Aree rurali	a. favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione	0	0	0	0
	b. stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	0	0	0	0
	c. promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali	+	+	+	+

Note: ++ Connessione Elevata, + Connessione media, 0 Connessione nulla

Fonte: Elaborazioni Consel

Di specifica importanza, anche la coerenza tra Focus Area del PSR e ambiti prioritari di intervento del macro obiettivo Energia e Ambiente della Smart.

Tab. 29 - Coerenza tra ambiti prioritari di intervento del macro ambito Energia e Ambiente e Focus Area del PSR

Priorità		Utilizzo sostenibile delle risorse	Sicurezza e monitoraggio ambientale, GIS e remote sensing	Edilizia sostenibile e recupero edilizio	Smart systems	Energie rinnovabili e sistemi energetici	Conservazione del patrimonio forestale e industria del legno
1 Conoscenza	a. Promuovere l'innovazione e la conoscenza di base nelle zone rurali	+	0	0	?	+	+
	b. intensificare i collegamenti con la ricerca e l'innovazione nel settore agricolo e forestale	+	+	0	?	0	++
	c. Promuovere la formazione permanente e la formazione professionale nei settori agricolo e forestale	0	0	0	?	+	0
2 Competitività	a. incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori o delle aziende che hanno bisogno di diversificare le attività	0	0	+	?	+	0
	b. favorire una ripartizione equilibrata delle fasce d'età nel settore agricolo	0	0	0	?	0	0
3 Filiera	a. migliorare l'integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	0	0	0	?	0	0
	b. sostenere la gestione dei rischi aziendali	0	0	0	?	0	0
4 Ecosistema	a. salvaguardia e ripristino della biodiversità, anche nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	0	0	0	?	0	++
	b. miglioramento della gestione delle risorse idriche	0	0	0	?	0	++
	c. miglioramento della gestione del suolo	0	0	0	?	0	++
5 Risorse	a. rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	0	0	0	?	0	0
	b. rendere più efficiente l'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare	+	+	+	?	+	0
	c. favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	+	+	++	?	++	++
	d. ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura	0	0	0	?	0	0
	e. promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	0	0	0	?	0	++
6 Aree rurali	a. favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione	0	0	0	?	0	0
	b. stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	0	0	0	?	0	0
	c. promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali	+	+	+	?	+	+

Note: ++ Connessione Elevata, + Connessione media, 0 Connessione nulla, ? Non verificabile

Fonte: Elaborazioni Consel

Risultano infine di particolare interesse anche le relazioni tra gli ambiti di intervento, attualmente in corso di definizione da parte della SMART, sulla qualità della vita rispetto alla Priorità 6 del PSR.

2.2.4 Il Programma Operativo Regionale (POR) di cui al fondo FSE

La Provincia Autonoma di Trento nel recepire le istanze innovative di fonte comunitaria e nazionale ha individuato nel POR FSE, approvato dalla Commissione europea con Decisione C (2014) 9884 del 17 dicembre 2014, **quattro obiettivi tematici (OOTT 8, 9, 10, 11 dell'Accordo di Partenariato)** sui quali concentrare le Priorità d'investimento sulla base dell'applicazione non formale del **principio di concentrazione** e di quello di **integrazione** proposto dai regolamenti dei Fondi SIE per periodo 2014-2020.

L'attivazione di un numero volutamente molto contenuto di azioni, selezionate sulla base della loro capacità di aggredire più efficacemente le criticità con cui si misura la provincia, e sulla loro capacità di porsi in termini **complementari ed integrativi** rispetto a politiche ed interventi in materia di lavoro, inclusione sociale, istruzione e formazione, condotti sul territorio a valere di altri programmi dei Fondi SIE (quali il PO FESR della PAT, il PSR FEASR della PAT, i PON Istruzione, Welfare, Occupazione e Governance).

Il programma operativo del FSE è organizzato su 5 Assi prioritari e prevede la seguente ripartizione finanziaria per Priorità d'investimento:

- Asse 1: Occupazione articolata nella **Priorità 8.i su cui si concentra** il 34,2% delle disponibilità finanziarie del PO.
- Asse 2: Inclusione sociale e lotta contro la povertà, articolata in tre **Priorità**: la 9.1. (10% delle disponibilità finanziarie del PO), la 9.4 (6,3%), la 9.5 (3,7%).
- Asse 3: Istruzione e formazione articolata in tre **Priorità la 10.i; la 10.iii** rispettivamente con una concentrazione di risorse del 15,3 % e 24,6 % ;
- Asse 4: Capacità istituzionale ed amministrativa, con la **Priorità 11.ii.** (1,9 % delle disponibilità finanziarie del PO).
- Asse 5: Assistenza tecnica, con il 4% di risorse del PO

Nella seguente tabella vengono riportati le 6 Priorità previste dal Programma di Sviluppo Rurale, confrontate con gli Assi di intervento del Fondo Sociale Europeo.

Tab. 30 - Coerenza tra Assi di intervento FSE e Focus Area del PSR

Priorità del PSR	Assi di intervento FSE			
	Occupazione	Inclusione sociale e lotta alla povertà	Istruzione e formazione	Capacità istituzionale ed amministrativa
1 - Trasferimento della conoscenza e l'innovazione	+	+	++	=
2 - Reddittività e competitività dell'agricoltura, tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	=	=	=	=
3 - Organizzazione della filiera alimentare	=	=	=	=
4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	=	=	=	=
5 - Uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio	=	=	=	=
6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	++	++	+	+
LEGENDA				
Molto elevato ++	Neutro =	Scarso -		
Elevato +	Incerto ?	Molto scarso --		

Fonte: Elaborazioni Consel

Il primo Asse relativo all'occupazione attua una serie di misure volte a promuovere il contatto tra domanda ed offerta di lavoro, con l'obiettivo principale della riduzione della disoccupazione giovanile. Un altro obiettivo previsto dalle misure prevede l'incremento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, in modo da favorire la crescita occupazionale e rafforzare la coesione

sociale. Le misure intraprese contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Priorità 6 del PSR.

Tra gli interventi per l'inclusione sociale e la lotta alla povertà, ci sono azioni rivolte a soggetti svantaggiati al fine di aumentare la loro inclusione sociale e lavorativa. E' inoltre rivolta attenzione all'innovazione sociale attraverso lo sviluppo e la qualificazione del sistema di welfare, creando una cultura dell'innovazione nel campo delle policy. Il secondo asse del FSE mostra un elevato grado di coerenza con gli obiettivi della Priorità 6.

Nel settore dell'istruzione e formazione, si intende implementare progetti volti al sostegno delle aree disciplinari di base, ed in particolare dell'apprendimento linguistico, che potrà contribuire all'accrescimento della competitività e dell'internazionalizzazione del sistema produttivo. Per la popolazione adulta sono previsti percorsi per il recupero dell'istruzione di base, alla qualificazione professionale ed alla riqualificazione delle competenze, in linea con gli obiettivi previsti dal PSR nel campo del trasferimento della conoscenza (Priorità 1).

2.2.5 Analisi di coerenza tra PSR e Programma di Sviluppo Provinciale (PSP)

Il PSP della XV Legislatura del 22 dicembre 2014, rappresenta il fondamentale punto di riferimento per l'attività della Provincia, degli enti dipendenti da essa e per le funzioni delegate dalla medesima agli enti locali. In esso vengono definite le linee programmatiche attuative del programma di legislatura. Le strategie del PSP si articolano in sei assi intersettoriali volti alla valorizzazione, al completamento e alla riproduzione del capitale territoriale nelle sue diverse declinazioni:

1. Capitale umano;
2. Lavoro;
3. Economia;
4. Società;
5. Identità territoriale e ambientale;
6. Autonomia e istituzioni.

Il Programma si pone come obiettivo la massima integrazione fra le azioni delle strutture provinciali e dei diversi livelli istituzionali.

Al fine di valutare la coerenza del PSR con il Programma di Sviluppo Provinciale, nella tabella seguente vengono presi in considerazione gli assi del PSP confrontandoli con le Priorità previste dalla Programmazione Rurale.

Tab. 31 - Coerenza tra Assi di intervento PSP e Focus Area del PSR

Priorità del PSR	Assi di intervento PSP					
	Capitale umano	Lavoro	Economia	Società	Identità territoriale e ambientale	Autonomia e istituzioni
1 - Trasferimento della conoscenza e l'innovazione	++	+	=	+	+	=
2 - Reddittività e competitività dell'agricoltura, tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	+	+	++	=	+	=
3 - Organizzazione della filiera alimentare	+	=	+	=	=	=
4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	+	=	+	=	++	=
5 - Uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio	=	=	+	=	+	=
6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	+	+	+	++	++	+
LEGENDA						
Molto elevato ++	Neutro =			Scarso -		
Elevato +	Incerto ?			Molto scarso --		

Fonte: Elaborazioni Consel

Il primo asse si pone come obiettivo generale quello di formare una popolazione dotata di competenze e conoscenze adeguate, oltre a sostenere l'esercizio dei diritti/doveri di cittadinanza attiva e responsabile, così come un adeguato livello di sviluppo economico provinciale.

Tali obiettivi vengono perseguiti mediante **politiche educative includenti e qualificanti ma anche** attraverso: Rafforzamento dell'acquisizione di competenze spendibili anche tramite modelli di apprendistato di qualità a elevato contenuto formativo (indipendentemente dal livello educativo); Coinvolgendo le imprese nella costruzione di specifiche competenze e abilità spendibili su base settoriale (invece che specifiche all'impresa); Innovando profondamente negli strumenti di transizione scuola-lavoro; Attuando politiche educative includenti e qualificanti.

In questo contesto gli obiettivi del PSR trovano una piena coerenza con le previsioni del PSP di "Sostenere la ricerca di base e applicata", anche sulle tematiche socio-economiche, come strumento fondamentale per mantenere una base dinamica di conoscenza e un'elevata capacità di accesso e di utilizzo da parte del territorio, anche sostenendo l'internazionalizzazione della comunità della ricerca trentina

Il tipo di misure previste può concorrere in maniera significativa al raggiungimento degli obiettivi previsti dalle Priorità 1 e 6 del PSR.

Il secondo asse strategico prevede come l'obiettivo generale per il lavoro e quello di sperimentare nuovi modelli di gestione del mercato del lavoro che contemperino la flessibilità con la salvaguardia e lo sviluppo delle professionalità esistenti o con la riqualificazione delle stesse: tra le varie tematiche sviluppate assume rilevanza per il PSR l'obiettivo trasversale di Promuovere ulteriormente la partecipazione femminile al mercato del lavoro, si pone come elemento di rilievo nella gestione dei bandi attuativi delle singole linee di intervento.

Il terzo asse (Economia) si pone l'obiettivo di Concentrare l'intervento sui temi legati all'innovazione e al posizionamento del Trentino nelle filiere nazionali e internazionali, introducendo nuove modalità di rapporto tra pubblico e privato nella fornitura dei servizi e nello stimolo all'economia, anche con formule di corresponsabilità; accompagnare e rafforzare i segnali di ripresa per legare le azioni congiunturali ad azioni di carattere strutturale. Tra le varie azioni proposte il PSP prevede di "Sviluppare un'**agricoltura distintiva e di qualità**, legata alle specificità

del territorio e con forti connessioni con il turismo e la tutela ambientale e del paesaggio, rafforzandone anche la competitività e la capacità di attrazione dei giovani, con una profonda coerenza agli interventi proposti dal PSR”.

Inoltre il PSP si prefigge di favorire lo sviluppo della filiera turismo-agricoltura-ambiente, in piena coerenza con il PSR

Relativamente al quarto asse, il PSP si pone come obiettivo la realizzazione di una società inclusiva, che favorisca una partecipazione sociale attiva a tutti i suoi membri, come preconditione per uno sviluppo economico e sociale sostenibile e per evitare i costi di lungo periodo della disuguaglianza, in linea con quello che viene definito il modello sociale europeo, e la ‘responsabilità sociale’ quale criterio ispiratore degli attori economici.

Tra le varie azioni previste dal PSP il PSR risulta coerente con la “Valorizzazione della la cultura come fattore di coesione e crescita”, , volte a realizzare un sistema culturale integrato, che massimizza i legami con l’ambiente e il territorio e concorre a rafforzare la competitività del turismo

Per il quinto asse l’obiettivo generale delle politiche territoriali e ambientali riguarda principalmente due linee di azione strettamente intrecciate:

- la valorizzazione, in forma integrata, di paesaggio, ambiente e territorio, ricercando virtuose interazioni con le specificità e le vocazioni locali;
- il miglioramento delle reti interne e delle interconnessioni con l’esterno, valorizzando le opportunità che ne derivano, anche nell’ambito della futura strategia macroregionale alpina.

Le azioni che ne conseguono: Promuovere la valorizzazione e il riconoscimento dei prodotti e servizi legati al territorio, Favorire l’integrazione fra valorizzazione ambientale e sviluppo della filiera agricola e del turismo, Promuovere l’efficienza energetica e lo sfruttamento delle risorse rinnovabili, Garantire la sicurezza idrologica, Rafforzare le reti interne e le interconnessioni con l’esterno sono tutte altamente coerenti con le azioni del PSR.

Infine nell’ambito del sesto asse del PSP, la principale coerenza con il PSR ha una natura trasversale in merito alla necessità di rivedere il percorso di riforma degli assetti istituzionali avviato

nel 2006, al fine di consentire maggiore coordinamento nelle azioni dei diversi livelli di governo e la piena applicazione del principio di sussidiarietà

2.3 Verifica della logica dell'intervento

2.3.1 Premessa

Ai fini del raggiungimento dei risultati previsti risulta preminente la presenza di una strategia coerente con gli obiettivi prioritari del PSR PAT 2014-2020, ovvero di una struttura logica del Programma basata sugli elementi conoscitivi del contesto, in termini di fabbisogni e di traiettorie di sviluppo, rilevati dalla SWOT, ma anche dalle esperienze delle passate programmazioni. In tal senso, l'esplicitazione dei legami logici fra gli obiettivi strategici del Programma e le linee di intervento attivate, desumibili dall'analisi delle Misure e Sottomisure del PSR, quindi degli interventi concretamente scelti per rispondervi, consente di evidenziare il livello di coerenza interna fra i fabbisogni e gli obiettivi perseguiti.

La logica di intervento verrà articolata in due specifiche sezioni:

- ricostruzione della “gerarchia degli obiettivi”;
- verifica delle “interconnessioni tra obiettivi e Misure”.

Nello specifico la ricostruzione della gerarchia degli obiettivi è stata attuata modellando, sul PSR di Trento, lo schema proposto dalle Linee Guida della valutazione ex ante¹² e adottando alcune modifiche per migliorare la lettera complessiva del diagramma, in maniera da dare evidenza alle Focus Area / Misure caratterizzanti il PSR di Trento. L'articolazione delle interconnessioni tra misure e obiettivi prende invece spunto da quanto riportato nell'Allegato III del Working Paper della Commissione Europea “*Elements of strategic programming for the period 2014-2020*”, così come dall'Allegato VI del Reg. 1305 / 2013 inerente “*Elenco indicativo di Misure aventi rilevanza per una o più delle Priorità dell'unione in materia di sviluppo rurale*”.

¹²GETTING THE MOST FROM YOUR RDP: GUIDELINES FOR THE EX ANTE EVALUATION OF 2014-2020 RDPS DRAFT AUGUST, 2012 (Fig. 10 Pag. 67)

2.3.2 La gerarchia degli obiettivi

La ricostruzione della gerarchia degli obiettivi viene attuata per verificare che la struttura del Programma sia coerente nel suo complesso e che gli obiettivi vengano adeguatamente formulati e articolati.

Il diagramma risulta strutturato sulla base di quattro livelli gerarchici. Nel primo livello vengono riportati gli obiettivi generali del programma, come articolati dall'art. 4 del Reg. 1305/2013, e inerenti non solo la programmazione FEASR ma la PAC nel suo complesso, *“comprese le attività nel settore alimentare e non alimentare, nonché forestale”*. Sul secondo e terzo livello vengono riportati gli obiettivi specifici, che corrispondono alle sei Priorità del PSR e alle corrispondenti Focus Area. Infine nel quarto livello compaiono le singole Misure che sono state scelte per dare risposte agli obiettivi prefissati.

Questo tipo di stratificazione permette di connettere ai vari livelli di obiettivi anche i corrispondenti indicatori. Per la verifica del raggiungimento degli obiettivi generali si considerano gli indicatori di impatto, considerando che il FEASR contribuisce solo ad una quota parte dell'intera PAC, adotteremo invece gli indicatori di risultato per monitorare il raggiungimento delle Priorità e Focus Area, e infine quelli di output per verificare l'avanzamento fisico e finanziario delle singole Misure.

Il diagramma di seguito proposto permette di formulare **un giudizio tendenzialmente positivo sulla base dei collegamenti logici dei vari livelli gerarchici**. La scelta di **utilizzare un numero limitato di misure**, con chiare connessioni alle singole focus area, **semplifica e rende coerente l'impostazione complessiva del Programma** oltre a massimizzare l'efficacia potenziale grazie ad una oculata ripartizione delle risorse disponibili.

Tale giudizio trova anche fondamento nella sostanziale modifica dei legami di priorità tra i vari fabbisogni, rispetto ai primi documenti di PSR oggetto di verifica nel 2014, quando si suggeriva di:

“esplicitare con maggiore enfasi su quali principali fabbisogni, e di conseguenza Focus Area, il PSR di Trento intenda dare maggiore Priorità al fine di poter dare continuità logica tra le strategie e la ripartizione delle risorse finanziarie”.

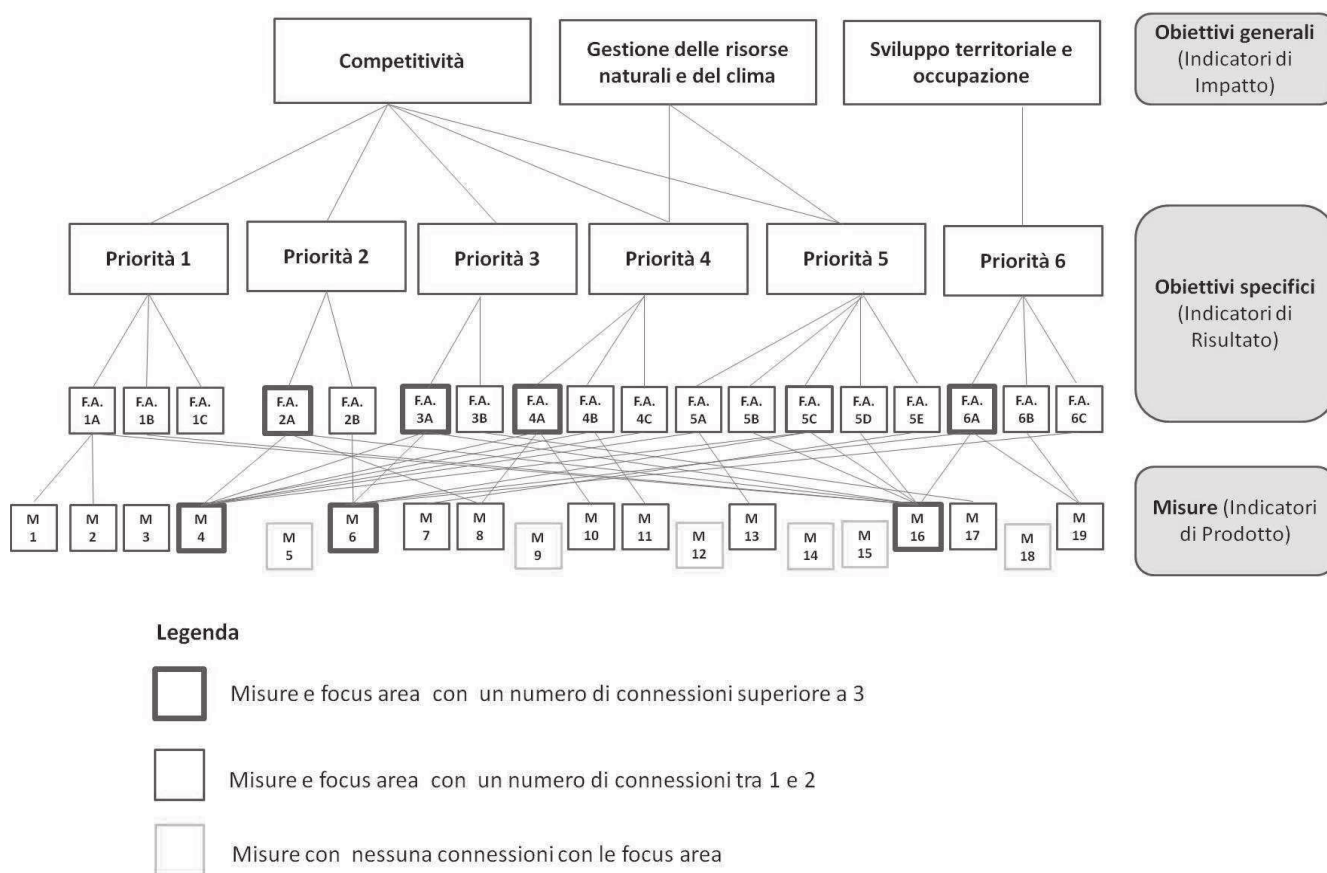
Nello specifico, partendo dai legami che collegano il primo al secondo livello gerarchico la rivisitazione della strategia ha sanato le incongruenze rilevate in sede di prima valutazione dove si

osservava che: *“sarebbe auspicabile che la Priorità 1 potesse avere connessioni con la corretta gestione delle risorse naturali”*. Parimenti anche per le tematiche ambientali, e lo *“Sviluppo territoriale e occupazionale”* è stata migliorata la coerenza interna.

Passando ad analizzare il rapporto esistente tra obiettivi specifici (Focus Area) e Misure appare, con una certa evidenza, un utilizzo dicotomico delle Misure: fortemente specializzato in alcuni casi e trasversale in altri. Da un lato, vi sono infatti Misure che concorrono esclusivamente a realizzare gli obiettivi specifici direttamente correlati, come nel caso delle Misure 10, 11, 13, 19, mentre nei rimanenti casi, vi sono Misure (1, 2, 4, 6, 7, 8, 16) che hanno un'azione trasversale capace di incidere su una pluralità di obiettivi specifici. Appare infatti condivisibile che le azioni afferenti la cooperazione (M. 16), ma anche gli investimenti materiali (M.4) e gli strumenti incentivanti lo sviluppo delle aziende agricole (M.6), possano concorrere ad un pluralità di obiettivi specifici data l'eterogeneità delle singole Sottomisure e interventi che li caratterizzano.

Al contempo il PSR della PAT si caratterizza per la **non attivazione di alcune Misure specifiche per le quali potrebbe essere utile fornire adeguate motivazioni** tendenti a favorire un'adeguata trasparenza nelle scelte programmatiche effettuate.

Fig. 2 - Gerarchia degli obiettivi



Fonte: Elaborazione Consel

Le considerazioni seguenti riguardo l'approccio strategico delineato nel PSR della PAT, formulate nel luglio 2014, sono state sostanzialmente accolte nell'attuale versione di PSR, ma per coerenza con il capitolo 3 del PSR si riportano nella loro integrità:

- Sono stati individuati tre obiettivi di livello generale e viene proposta una descrizione dei principali capisaldi delle attività previste. Per maggior chiarezza potrebbe essere utile disporre di una lista di "obiettivi operativi" o "scelte strategiche" specifiche, in grado di complementare adeguatamente le Priorità unionali stabilite (facendo anche riferimento alla lista dei fabbisogni individuati);
- Il secondo Obiettivo individuato, "Gestione sostenibile delle risorse naturali e clima", appare in qualche Misura più riferito ad una strategia d'intervento piuttosto che ad un obiettivo vero

e proprio. Potrebbe inoltre risultare troppo generale, nel senso può essere oramai dato per acquisito che le attività finanziate debbano rispondere a criteri di sostenibilità ambientale (anche quelle che nella programmazione 2007 – 2013 venivano considerate come “interventi produttivi” propri dell’Asse 1).

2.3.3 Identificazione delle interconnessioni tra misure e obiettivi

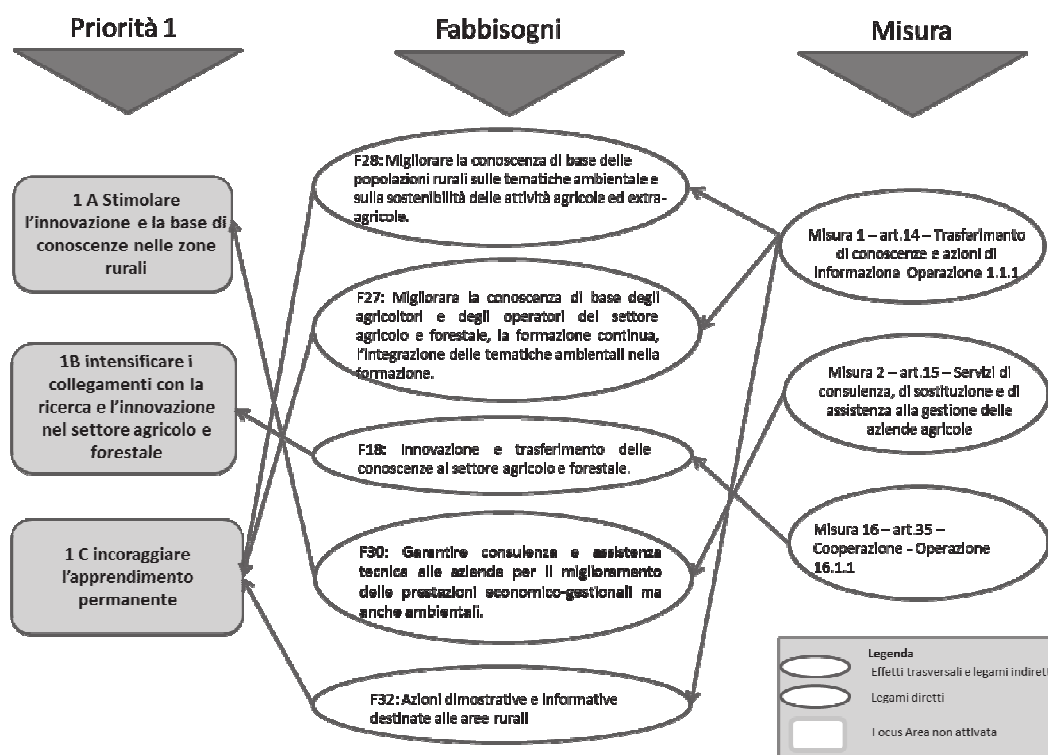
Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo, forestale, e nelle aree rurali

Come si evince dalle strategie del PSR della PAT il Programmatore *“intende mantenere e rafforzare l’attività formativa, informativa e il trasferimento delle conoscenze dando maggiore attenzione alle tematiche ambientali, economico-gestionali e alle azioni di consulenza e assistenza tecnica alle aziende”*.

Nello specifico per stimolare l’innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali (**Focus Area 1A**), il Programmatore ipotizza di utilizzare esclusivamente la **Misura 2**.

I Servizi di consulenza (art. 15 Misura 2) dovranno far fronte a tutte le esigenze delle diverse tipologie di aziende beneficiarie. Per rinsaldare il nesso tra il settore primario la ricerca e l’innovazione (**Focus Area 1B**), il PSR di Trento ha ipotizzato di attivare la **Misura 16** inerente la cooperazione, mediante la quale si auspica di: *“rafforzare tutti i processi di trasferimento delle conoscenze dal mondo della ricerca (punto di forza del Trentino) alle aziende agricole (trasferimento dell’innovazione)”*. Infine per incentivare la formazione permanente (**Focus Area 1C**), il Programmatore, mediante la **Misura 1**, intende potenziare il sistema della formazione per categorie specifiche di utenti: tecnici (ad alto livello), proprietari forestali e amministratori pubblici di proprietà silvo-pastorali, rivolgendo particolare attenzione *“all’attivazione di azioni di informazione e sensibilizzazione ambientale volte ad aumentare la consapevolezza dei legami esistenti tra lo sviluppo socio-economico e la riqualificazione del patrimonio culturale e naturale”*.

Fig. 3 - Logica intervento Priorità 1



Fonte: Elaborazioni Consel

A parere del Valutatore le Misure selezionate per la Priorità 1 rispondono ai fabbisogni del territorio, e sono coerenti con le ipotesi avanzate a livello comunitario nell'Allegato III delle Linee Guida per la programmazione strategica 2014-2020.

Rispetto alle versioni precedenti di PSR si reputa in maniera positiva l'esclusione della **Misura 7** per la Priorità 1.

Priorità 2: Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

Per incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole (**Focus Area 2A**) sono state attivate cinque Misure. La **Misura 4**, afferente gli investimenti in immobilizzazioni materiali, la **Misura 6** tendente a incentivare lo sviluppo delle aziende agricole e delle imprese, la **Misura 8** afferente

l'acquisito di macchinari forestali (Operazione 8.6.1) oltre alle classiche misure di natura trasversale (1, 2, 16).

La Misura 4, articolata in un nutrito set di Sottomisure e azioni, risulta correlata con la **FA 2A** nella SottoMisura **4.1.1** Investimenti che migliorano la prestazione globale dell'azienda, **4.3.1** Viabilità agricola, **4.3.2** Viabilità forestale, **4.3.4** Bonifica, che complessivamente rispondono in maniera adeguata ai fabbisogni individuati.

La ristrutturazione delle aziende viene anche incentivata mediante la **Misura 6** dove, attraverso lo sviluppo della diversificazione aziendale (SottoMisura 6.4.1), si intende migliorare l'equilibrio territoriale, sia in termini economici che sociali, contribuendo ad aumentare il reddito delle famiglie agricole. La strategia risulta pertinente, ma necessita di una **migliore specificazione** per evidenziare le principali differenze con gli obiettivi prefissati nella Priorità 6.

Infine risulta condivisibile l'inserimento della **Misura 8**, per rispondere allo specifico fabbisogno F19 inerente la necessità di ammodernamento del settore forestale.

La Misura risulta inoltre collegata alla **Focus Area 2B** mediante la SottoMisura 6.1.1 **tendente a favorire il ricambio generazionale**. Tale connessione appare altamente logica e risponde alle istanze della strategia, dove si evidenzia come sia *“indispensabile favorire il ricambio generazionale attraverso un sostegno economico per la creazione e lo sviluppo di imprese agricole vitali, condotte da giovani dotati di elevate capacità professionali”*.

In tale ottica si raccomanda di considerare nel quadro logico **uno specifico collegamento tra la Misura 1 e la SottoMisura 6.1.1**, per favorire lo “start up” delle aziende neo insediate, e dare adeguata risposta alla strategia.

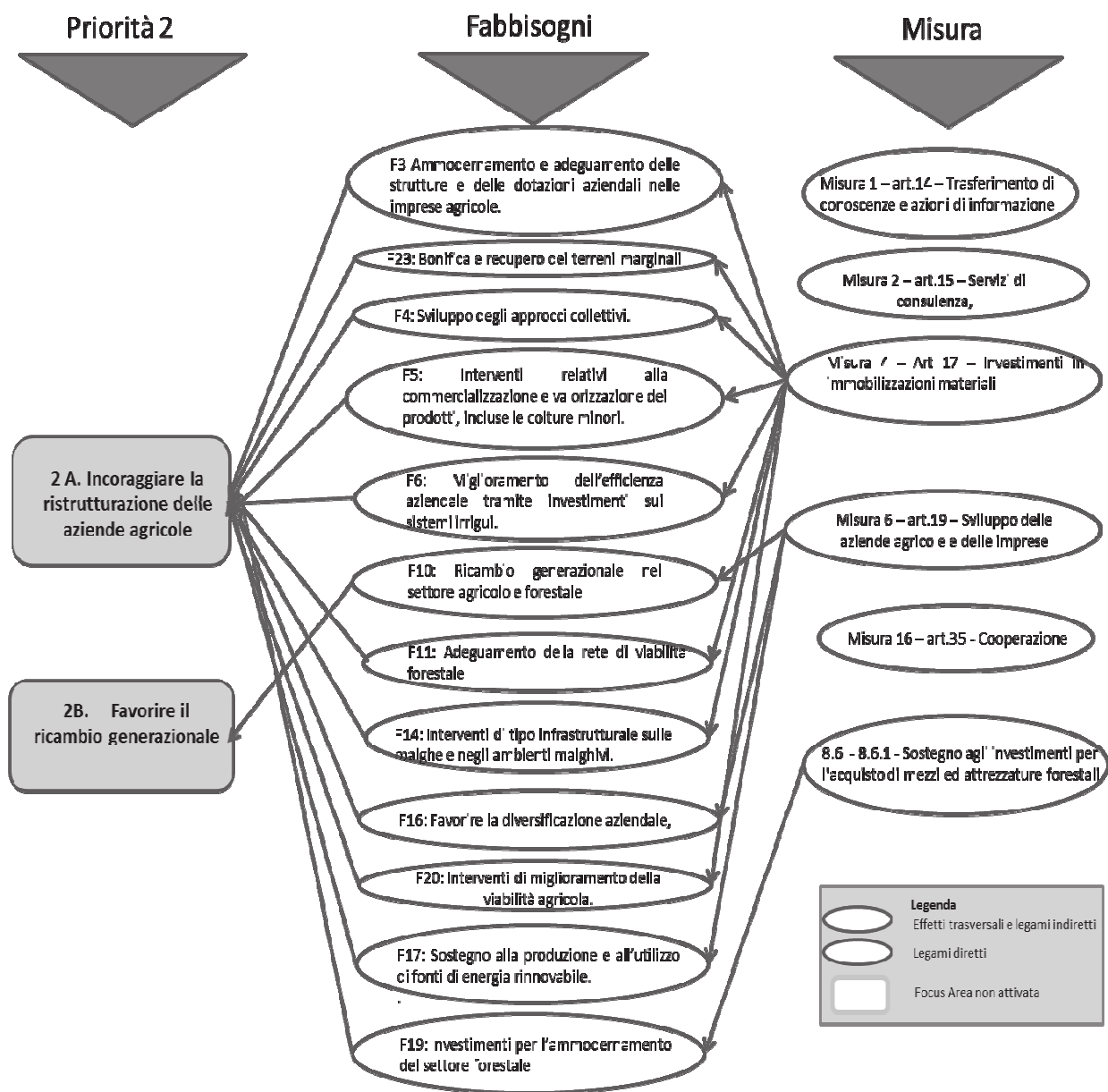
Rispetto alla raccomandazione espressa durante la valutazione del PSR di Luglio 2014 di *“Favorire l'ingresso dei giovani anche attraverso l'attivazione sinergica di più misure come nel caso dei pacchetti giovani”* risultano condivisibili le argomentazioni sviluppate dalla PAT a seguito delle risultanze del seminario organizzato dalla Rete Rurale in data 25 febbraio 2014, durante il quale è

emerso che *“i pacchetti giovani attivati nella Programmazione 2007-2013 abbiano avuto grossi problemi di attuazione e vincoli difficilmente rispettabili da parte degli imprenditori”*.

Pertanto per incentivare l'accesso dei giovani al settore primario risulta pertinente la scelta esplicitata nella strategia della PAT di *“offrire strumenti e formazione adeguati alla realizzazione del piano aziendale”* mediante il riconoscimento di una priorità nell'accesso ad altre misure del PSR come pure mediante una maggiore percentuale di contribuzione.

Infine un ruolo importante viene attribuito alla **Misura 16** “Cooperazione” dove secondo il Programmatore gli approcci collettivi risultano *“estremamente importanti nell'ambito del trasferimento dell'innovazione”* per dare diffusione sul territorio di esperienze di successo già esistenti, consentendo di venire incontro ad alcuni fabbisogni del territorio relativi alla presenza di piccoli produttori o produttori di nicchia per il rilancio della competitività di alcuni comparti.

Fig. 4 - Logica intervento Priorità 2



Fonte: Elaborazioni Consel

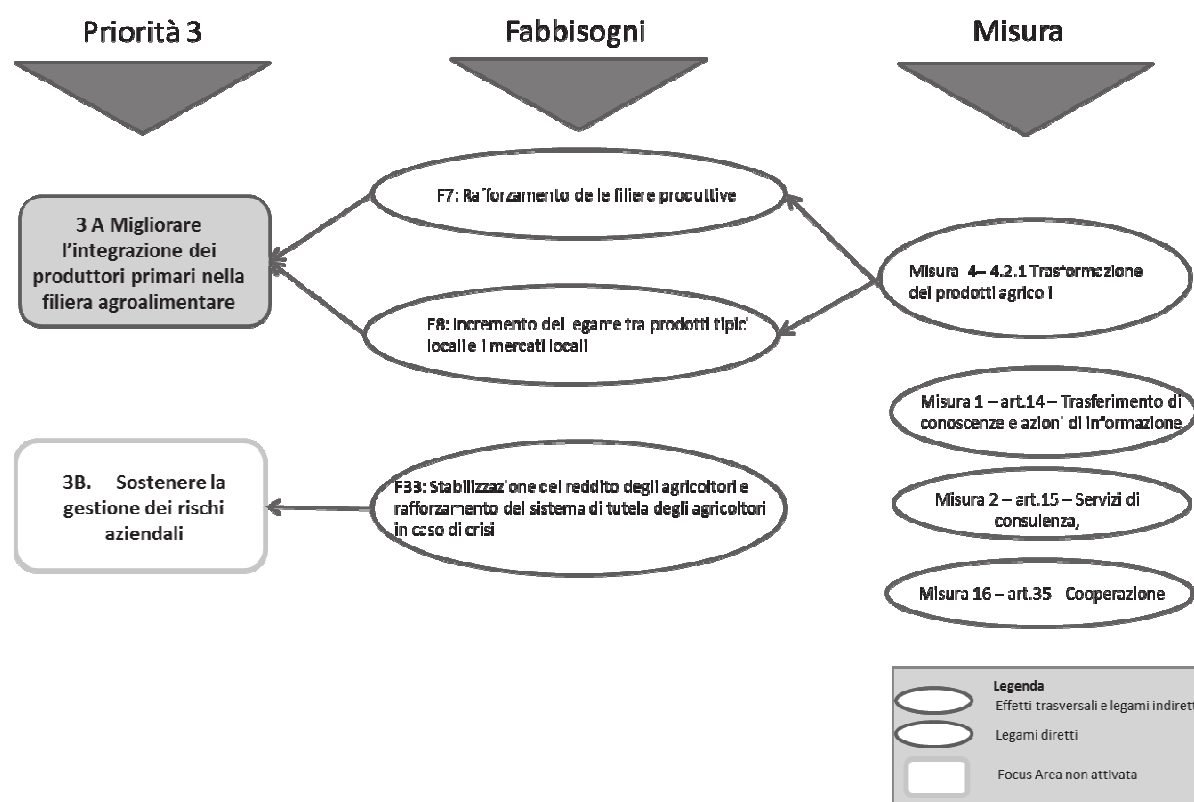
Nel complesso, a parere del Valutatore le Misure selezionate per la Priorità 2 rispondono sostanzialmente ai vari fabbisogni del territorio e sono coerenti con le ipotesi avanzate a livello comunitario nell'Allegato III delle Linee Guida per la programmazione strategica 2014-2020.

Priorità 3: Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, comprese la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

Al fine di migliorare l'integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare (**Focus Area 3A**) il Programmatore ritiene opportuno *“incrementare l'efficienza, l'efficacia e gli standard qualitativi”* mediante l'attivazione della **Misura 4** e di una specifica **Operazione 4.2.1** “Interventi per la trasformazione, la commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli” univocamente correlata con la F.A. in oggetto.

Con tale Operazione si vuole raggiungere l'obiettivo di “ la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori” rispondendo ai fabbisogni **[F7 e F8]** inerenti la necessità di adeguamento delle strutture e delle dotazioni aziendali al fine di rafforzare il legame delle filiere produttive e di incrementare il legame tra prodotti tipici locali e i mercati locali.

Fig. 5 - Logica intervento Priorità 3



Fonte: Elaborazioni Consel

Il miglioramento dell'integrazione della filiera viene favorito anche dalle misure ad effetti trasversali (1, 2) e in particolare la **Misura 16** per sviluppare gli approcci collettivi *“per i comparti che non presentano una filiera strutturata, come nel caso del biologico, delle produzioni di nicchia e della filiera foresta-legno”*.

Per soddisfare il fabbisogno **F33** inerente la stabilizzazione del reddito degli agricoltori in caso di crisi è stata prevista l'attivazione della **Misura 17** a livello nazionale verso la quale si raccomanda un oculato coordinamento.

Rispetto alle versioni precedenti di PSR si reputa in maniera idonea l'esclusione della **Misura 6**, **SottoMisura 6.2** “Investimenti in attività extra-agricole” per la quale si segnalava “un evidente rischio di sovrapposizione con le altre priorità”.

A parere del Valutatore le Misure selezionate per la Priorità 3 **rispondono sostanzialmente ai vari fabbisogni del territorio**, fortemente indirizzati a favorire lo sviluppo degli approcci collettivi ed incrementare il legame tra prodotti tipici e mercati locali. Risulta comunque opportuno sottolineare come le misure selezionate risultano solo parzialmente allineate con le ipotesi avanzate a livello comunitario nell'Allegato III delle Linee Guida per la programmazione strategica 2014-2020 stante **la mancata attivazione** delle Misure tendenti a favorire la qualità¹³, come quella tendenti a favorire l'organizzazione dei produttori¹⁴, che nell'Allegato III risultano collegate direttamente con la Priorità 3.

La Priorità 3B non viene considerata direttamente in quanto gli interventi relativi potranno essere attivati attraverso la Misura 17 "Gestione del rischio" a livello nazionale.

Priorità 4 Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

La salvaguardia e il ripristino della biodiversità (**Focus Area 4A**) assumono per la Provincia Autonoma di Trento un ruolo di fondamentale importanza nelle strategie inerenti la preservazione e la valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura: ben nove degli undici fabbisogni totali connessi con la Priorità 4 sono infatti correlati con la FA 4A. A tal fine un ruolo di primo piano viene assegnato alla Misura 4 – **SottoMisura 4.4** "Supporto agli investimenti non produttivi" con la quale si intende avviare un corposo set di azioni per contrastare i fenomeni legati alla perdita di biodiversità. In maniera complementare, per tutelare la biodiversità all'interno delle aree Natura 2000, la PAT ha deciso di attivare la **SottoMisura 7.1** "Piani di tutela e di sviluppo Natura 2000", con la quale finanziare studi finalizzati alla revisione/realizzazione dei Piani di Gestione delle aree Natura 2000. Concorrono alla tutela della biodiversità anche l'intera **Misura 10**, sia per quanto riguarda la gestione delle aree prative (**SM 10.1**), sia relativamente all'allevamento di razze animali minacciate di estinzione e alla coltivazione di specie vegetali minacciate di erosione genetica (**SM 10.1.3 e 10.1.4**). La **SottoMisura 8.5.1** Interventi selvicolturali non remunerativi di miglioramento strutturale e compositivo, interessa invece la parte forestale, intervenendo sulla biodiversità e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali e quindi la loro capacità di adattamento al

¹³Misura 3 - art. 16. Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

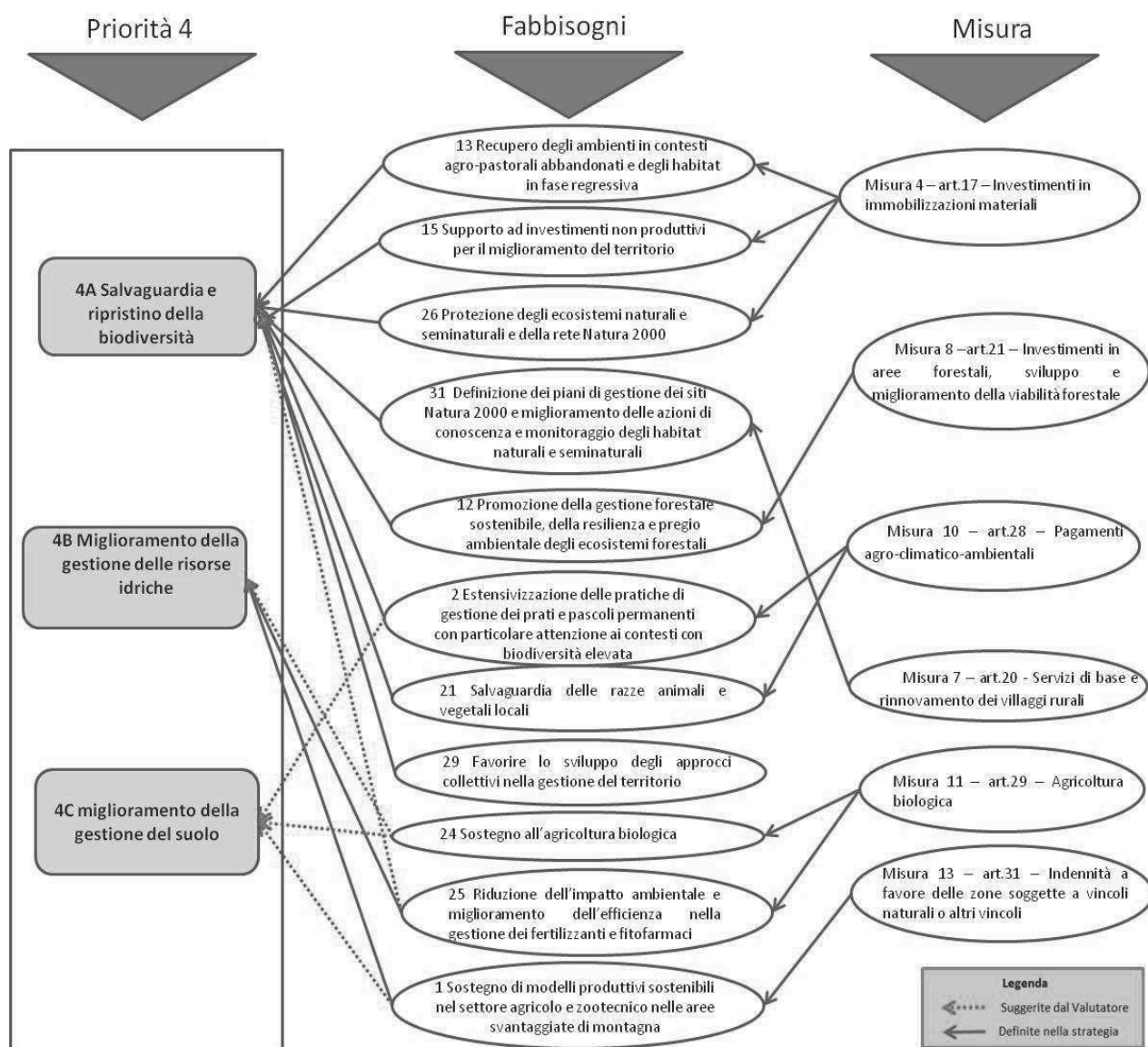
¹⁴Misura 9 – art.27 – Costituzione di associazione di produttori

cambiamento climatico, con particolare attenzione agli interventi nei boschi di protezione diretta, nei boschi appartenenti ad habitat di Natura 2000, nei boschi marginali. Da considerare infine anche il ruolo positivo – seppur di carattere meno diretto - svolto dalla **Misura 13**, che assicura una gestione attiva del territorio montano e di conseguenza permette di preservare alcuni habitat specifici. A parere del Valutatore potrebbe essere individuato anche un ulteriore legame logico tra difesa della biodiversità e sostegno all'agricoltura biologica, che può determinare un significativo miglioramento soprattutto rispetto alla biodiversità del suolo.

Il miglioramento della gestione delle risorse idriche e la gestione dei fertilizzanti e pesticidi (**Focus Area 4B**), viene inteso nella nuova versione del Programma nel senso delle azioni per la difesa della qualità dell'acqua. E' quindi la **Misura 11** (Biologico) che viene individuata come quella che maggiormente può contribuire al raggiungimento di questo obiettivo, grazie alle normative che limitano fortemente l'utilizzo di fertilizzanti e pesticidi. Secondo lo stesso principio potrebbe quindi essere menzionate anche la **SottoMisura 10.1** (Pagamenti agroclimatici ambientali, Gestione delle aree prative), in riferimento all'impegno collegato alla diminuzione del carico zootecnico sui pascoli presenti rispetto all'ordinarietà presente sul territorio: naturalmente l'impatto positivo è più limitato rispetto all'approccio biologico, ma le superfici in gioco sono decisamente più importanti.

Il miglioramento della gestione del suolo, oggetto della **Focus Area 4C**, viene attuato in modo indiretto dalle Misure 10.1.1 e 10.1.2 favorendo la corretta gestione dei territori in altura, quelli più declivi e quindi maggiormente esposti a fenomeni erosivi – determinano ricadute positive sulla qualità dei suoli. In maniera analoga agisce anche la **Misura 13** “ Indennità compensative nelle zone montane” limitando l'abbandono delle aree marginali e favorendo quindi la continuazione della gestione del territorio nonché la Misura 11 grazie all'attuazione dell'applicazione delle tecniche di agricoltura biologica per la gestione del cotico e dell'interfila. Infine, sempre in modo indiretto, agiscono le Misure 1, 2 e l'operazione 16.1.1 in quanto favoriscono l'utilizzo di tecniche che possono migliorare la gestione del suolo.

Fig. 6 - Logica intervento Priorità 4



Fonte: Elaborazioni Consel

Priorità 5 Uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio

La Provincia di Trento nelle ultime versioni di PSR ha deciso di attivare questa specifica Priorità esclusivamente attraverso le Misure “trasversali” di formazione e consulenza (Misure 1 e 2) e quella di cooperazione (Misura 16).

Nello specifico, per la **FA 5A** sul **risparmio idrico** viene riconosciuto un contributo diretto della **SottoMisura 4.3.3 Irrigazione**, mentre per quanto riguarda la **FA 5B** sull'**uso efficiente dell'energia** è

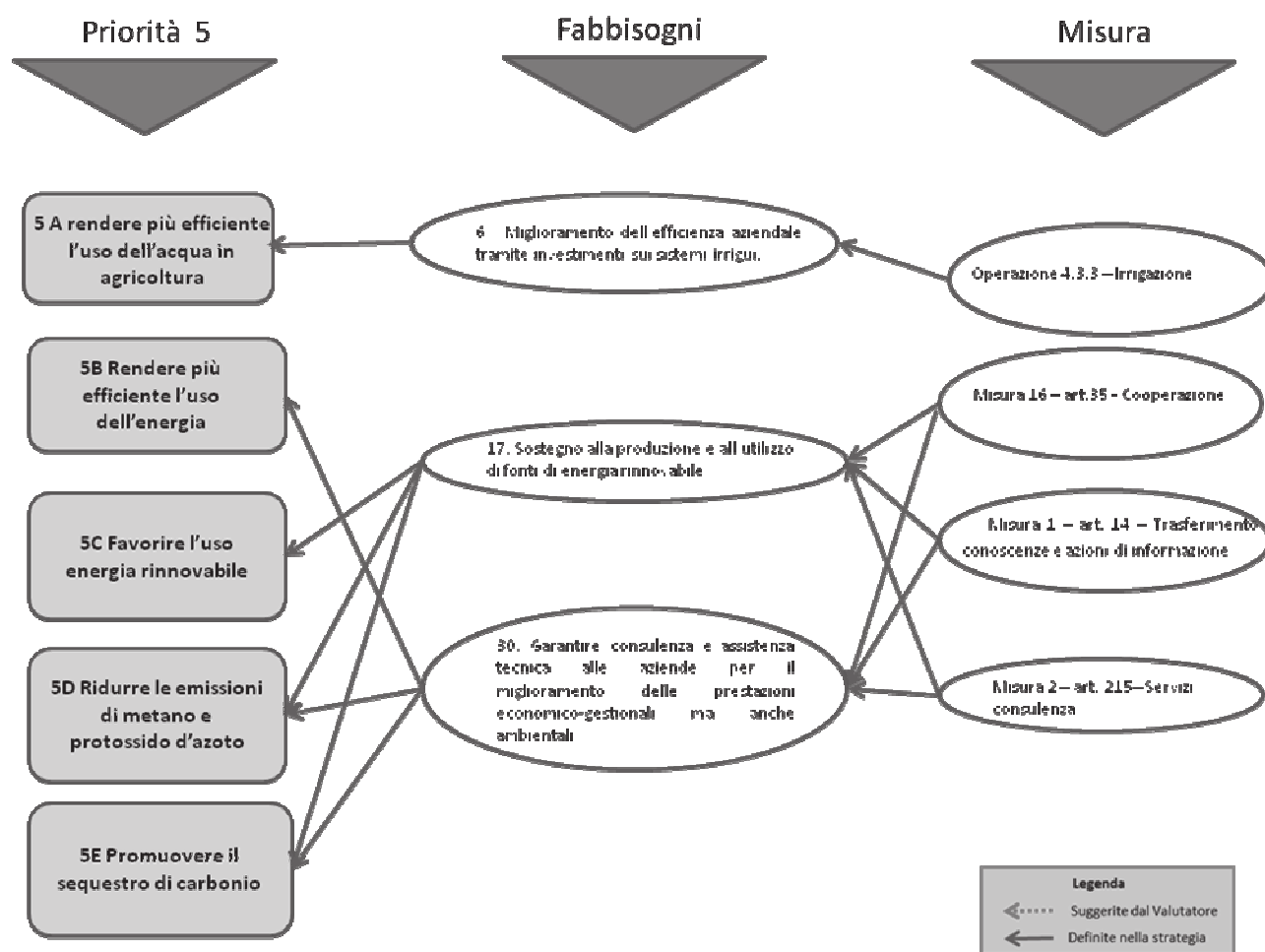
stato considerato che la presenza sia di contributi provinciali che di detrazioni fiscali a livello nazionale specifici per questo scopo rende di fatto non strategico prevedere l'utilizzo di risorse per queste finalità.

Relativamente alla **FA 5C per la produzione di energia da rinnovabili**, la Provincia parte da una situazione favorevole, con una quota di energia da fonte idroelettrica molto elevata. Tale settore appare però saturo, con margini ulteriori di sfruttamento molto limitati. L'utilizzo di biomasse legnose è invece suscettibile di incrementi interessanti, ma il settore non si ritiene abbia necessità di ulteriore sostegno diretto in quanto il mercato di questi prodotti è sufficiente remunerativo e comunque beneficia di consistenti sgravi fiscali.

La diminuzione delle emissioni di gas climalteranti e la lotta ai cambiamenti climatici perseguita dalla Focus Area 5D prevede una strategia di intervento indiretta focalizzata sul miglioramento della gestione dei reflui nelle aziende zootecniche e più precisamente sulle attività di formazione e consulenza delle Misure 1 e 2 (oltre all'Azione 16.1.1), in grado di fornire agli allevatori gli strumenti gestionali necessari per individuare una corretta gestione delle deiezioni, il corretto impiego dei fertilizzanti, l'estensivizzazione dell'allevamento con maggior ricorso al pascolo.

La **conservazione e il sequestro della CO₂** oggetto della **FA 5E** può contare su un patrimonio forestale gestito in maniera nel complesso efficiente, in grado di assicurare un elevato tasso di immobilizzazione della CO₂. Per questo motivo non sono previsti ulteriori investimenti specifici – oltre a quelli delle **Misure 1, 2 e 16** - se non indirettamente quelli allocati a favore della **Misura 8**.

Fig. 7 - Logica intervento Priorità 5



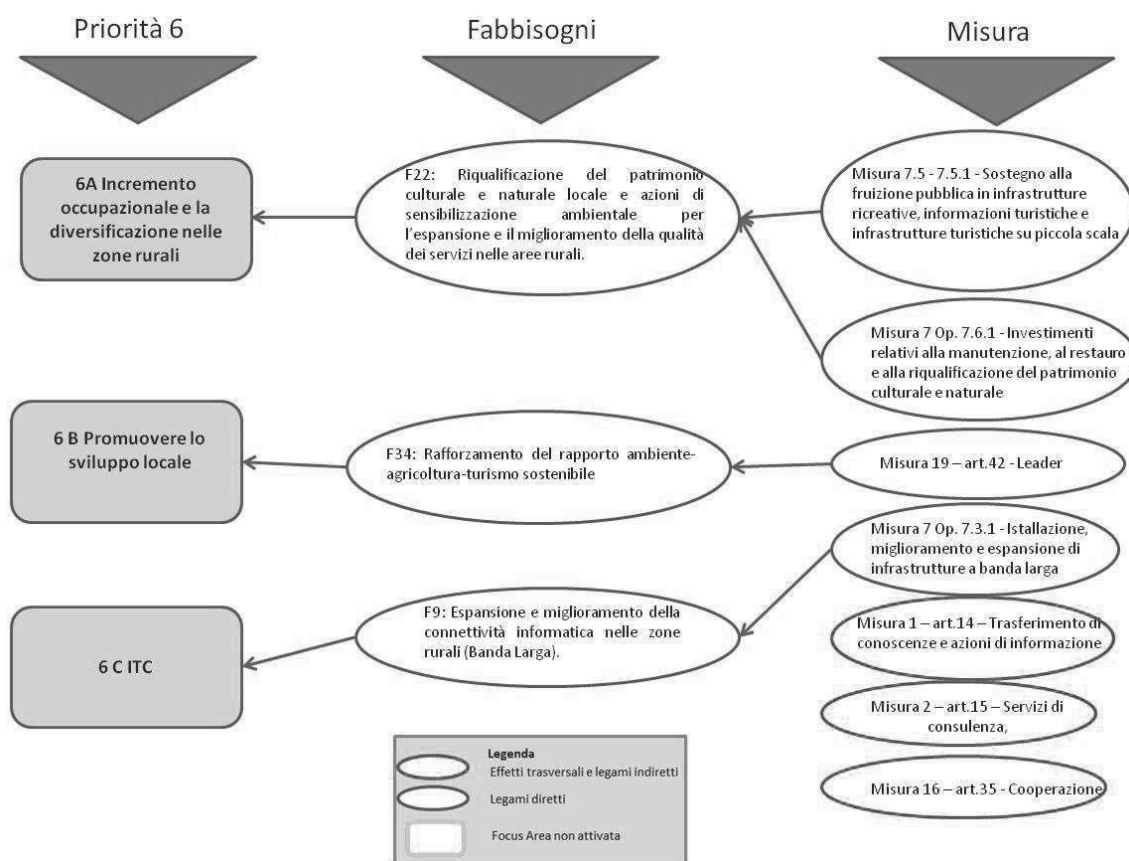
Priorità 6 Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

L'attivazione della **Focus Area 6A** – che ha come obiettivo quello di favorire l'incremento occupazionale e la diversificazione nelle zone rurali - viene raggiunto attraverso l'attuazione della **Misura 7** (Operazioni 7.5.1 - 7.6.1), oltre che indirettamente grazie alle misure che rispondono principalmente alle Focus Area 2A, come nel caso della Misura 4 o l'operazione 6.4.1, o nella Focus Area 6B come nel caso di Leader. Contribuiscono inoltre alla tematica in oggetto le Misure trasversali (1, 2, 16).

Al fine di promuovere lo sviluppo locale (**Focus Area 6B**) vengono attivate le misure Leader (**Misura 19**) e con le quali la PAT intende riqualificare e favorire una maggiore conoscenza del

patrimonio naturale locale, rispondendo ai fabbisogni **F22** e **F34** afferenti alla necessità di riqualificazione del patrimonio culturale e naturale locale.

Fig. 8 - Logica intervento Priorità 6



Fonte: Elaborazioni Consel

Per favorire l'integrazione tra agricoltura, turismo ed ambiente, in maniera da favorire lo sviluppo delle aree marginali la PAT ha ritenuto opportuno attivare la **Misura 16** ritenuta fondamentale nell'ambito della Priorità *"in quanto consente di sviluppare percorsi di sviluppo partecipati di integrazione tra i settori"*.

Infine la necessità di favorire lo sviluppo dell'I.C.T. (**Focus Area 6C**) viene attuato mediante l'attivazione dell'**Operazione 7.3.1** che prevede il sostegno all'installazione, miglioramento ed espansione della banda larga al fine di favorire *"l'utilizzo del commercio elettronico nell'offerta"*

agrituristica o dei prodotti non agricoli, della messa in rete di determinate produzioni territoriali ai fini di una loro maggiore valorizzazione e promozione e della creazione di nuove opportunità occupazionali”.

2.3.4 Sintesi logica intervento

Nel seguente schema di sintesi si riportano l'intensità delle correlazione tra Misure e Obiettivi. Le indicazioni espresse nelle linee guida sono state adattate considerando una scala di 4 valori come di seguito esplicitato:

- **Potenzialmente Negativo:** (-) L'effetto della Misura risulta potenzialmente negativo per un Obiettivo;
- **Neutro:** (0) Nessun tipo di effetto. La Misura non produce nessun tipo di effetto sugli Obiettivi;
- **Tendenzialmente Positivo:** (+) La Misura non trova una corrispondenza diretta nelle strategie ma, a parere del Valutatore, produce effetti indiretti sugli obiettivi;
- **Mediamente Positivo:** (++) La Misura trova una discreta corrispondenza diretta nelle strategie e produce alcuni effetti diretti sugli obiettivi;
- **Altamente Positivo:** (+++) La Misura trova una corrispondenza diretta molto significativa nelle strategie e produce effetti diretti importanti sugli obiettivi;

Dalla lettura complessiva della matrice emerge una sostanziale assenza di effetti negativi e un buon equilibrio generale nella correlazione tra Misure e obiettivi nelle restanti casistiche. Nello specifico, nelle ipotetiche 99 correlazioni, derivanti dalle 11 Misure attivate con le 6 Priorità del PSR e i 3 obiettivi trasversali, è presente una ripartizione equa (33%, 33%, 33%).

Fig. 9 - Schema di sintesi della correlazione tra Misure e Obiettivi

	Misura 1	Misura 2	Misura 4	Misura 6	Misura 7	Misura 8	Misura 10	Misura 11	Misura 13	Misura 16	Misura 19
Priorità 1	+++	+++	++	+	+	+	+	+	+	++	0
Priorità 2	+++	+++	++	+	0	++	0	0	0	++	0
Priorità 3	+	+	+++	+	0	0	0	0	0	+	0
Priorità 4	++	++	+++	+	0	++	+++	+++	+++	+++	0
Priorità 5	+++	+++	++	0	0	0	0	0	0	+++	0
Priorità 6	+	+	0	0	+++	0	0	0	0	+	+++
Ambiente	0	+	++	0	++	+	+	+	+	++	0
Cambiamenti Climatici	0	+	+	++	++	+	0	0	+	++	0
Innovazione	++	++	+	++	0	+	0	0	0	++	+

Fonte: Elaborazioni Consel

La presenza/assenza di effetti negativi è stata verificata considerando la tipologia degli interventi previsti dalle varie Sottomisure e azioni. Si può considerare come in alcuni casi potrebbero essere presenti potenziali incoerenze tra alcune Misure, in larga massima legate a possibili conflitti tra attività produttive e necessità di tutela ambientale (peraltro già in parte considerate dal Rapporto sulla Valutazione Ambientale Strategica). Possono quindi essere presentate alcune considerazioni specifiche, finalizzate anche a massimizzare gli effetti positivi delle attività finanziate:

Misura 4; SM. 4.1, relativamente alla costruzione di nuove strutture; Operazione 4.3.1 Viabilità agricola e infrastrutture tecnologiche : realizzazione elettrodotti - Tenuto conto dell'esigenza imprescindibile di preservare la qualità del paesaggio locale e di evitare per quanto possibile il consumo di suolo, potrebbe essere utile favorire le attività di ristrutturazione rispetto alla costruzione di nuove strutture, utilizzando anche soluzioni tecniche in grado di minimizzare per quanto possibile effetti negativi sul paesaggio. Nella nuova versione del PSR per la SM 4.1.1 sono previste specifiche priorità per gli investimenti che non occupino nuovo suolo agricolo. Sempre relativamente al tema del consumo di suolo è stato altresì previsto che gli impianti da fonti rinnovabili non devono essere a terra e occupare suolo agricolo. Non sono inoltre ammessi impianti per la produzione di biodiesel. Sempre per minimizzare eventuali impatti negativi sul paesaggio, viene concessa priorità anche agli investimenti che utilizzano il legno per fini strutturali.

Operazione 4.1.3: Impianti a biogas: vista l'importanza dedicata a questa tipologia di intervento (cfr. Fabbisogno 17, Sostegno alla produzione e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile), era stata fatta presente l'opportunità di prevedere limitazioni per l'utilizzo di materie prime provenienti da colture dedicate, che al di là di certi limiti potrebbero determinare anche in questo caso consumo di suolo (in altre Regioni per questo motivo vi sono state contestazioni rispetto alla costruzione di simili impianti). Nell'ultima versione del PSR è stato previsto l'esplicito divieto di utilizzo di produzioni agricole dedicate.

Operazione 4.3.2 - Viabilità forestale – va considerata positivamente la conferma della priorità accordata alla ristrutturazione dell'esistente rispetto alla costruzione di nuove piste, mentre per la M 4.3.1. su viabilità agricola viene esclusa la costruzione di nuova viabilità.

Settore foreste: il supporto al settore potrebbe essere potenziato attraverso il sostegno alla certificazione dei prodotti forestali (FSC, PEFC), che già risulta essere molto diffuso nelle proprietà forestali pubbliche (cfr. par. 4.1.2 del PSR come punto di forza e Fabbisogno n. 4);

Settore agricoltura biologica: nella descrizione degli obiettivi strategici da perseguire si afferma che *“si ritiene necessario favorire l'agricoltura biologica, specialmente nelle aree caratterizzate da gradi elevati di naturalità”*. Da verificare se e come sia possibile massimizzare gli effetti positivi dell'applicazione del metodo biologico, in special modo nelle aree con metodi colturali intensivi (colture arboree e colture orticole). Anche la concessione di Priorità specifiche per gli agricoltori bio all'interno delle varie Misure (come ad es. quella previsto dalla Misura 4) potrebbe comunque fornire un supporto ulteriore al comparto.

Dall'analisi puntuale delle singole Misure e Obiettivi emergono anche altre caratteristiche che è opportuno sottolineare:

- una forte trasversalità della Priorità 4, che trova corrispondenza nell'attivazione di una pluralità di Misure;
- La capacità della Misura 16 di soddisfare un pluralità di obiettivi;
- La forte settorialità delle Misure 17 e 19;
- Gli effetti indiretti della Misura di formazione su tutte le Priorità.

Per meglio dettagliare le scelte compiute e dare un quadro di sintesi si riportano le principali domande inerenti la logica di intervento proposte dalle Linee Guida.

Tab. 32 - Domande valutative suggerite dalle Linee Guida

Domande Valutative	Risposte su Strategia
Gli obiettivi del programma sono chiaramente definiti?	<i>Gli obiettivi del Programma – coerenti con il dettame regolamentare – sono stati esplicitati in maniera molto più efficace nell'ultima versione del PSR. In casi specifici, essendo presenti alcune peculiarità (biodiversità, cooperazione), sarebbe opportuno dare maggiore enfasi a questi aspetti.</i>
Come sono i collegamenti logici e le sinergie tra i vari obiettivi o i differenti livelli gerarchici?	<i>Tra i vari livelli gerarchici si ravvisa una generale separazione delle tematiche inerenti lo sviluppo del territorio da quelle afferenti l'ambiente e la competitività. Le sinergie si ravvisano a livello di Sottomisure e Azioni che concorrono in maniera complementare a soddisfare i vari fabbisogni espressi.</i>
In che Misura gli obiettivi non si contraddicono a vicenda?	<i>Non si evidenziano particolari contraddizioni in quanto il PSR della provincia Autonoma di Trento è fortemente indirizzato verso alcuni ambiti specifici. Vanno solo utilizzate alcune cautele nell'attivazione di alcune specifiche tipologie di intervento, in maniera da minimizzare eventuali ricadute ambientali negative. Quest'ultimo aspetto appare però ridimensionato a seguito delle ultime modifiche apportate al Programma nella versione 2015.</i>
I collegamenti logici risultano descritti in maniera logica e coerente tra le misure selezionate e l'intera gamma di obiettivi?	<i>I collegamenti logici trovano un'adeguata descrizione tra Misure selezionate e Obiettivi.</i>
Fino a che punto sono	<i>Il livello di esplicitazione risulta ancora piuttosto contenuto; le Misure</i>

Domande Valutative	Risposte su Strategia
esplicitate le interazioni sinergiche tra le misure per raggiungere gli obiettivi?	<i>vengono descritte in maniera singola e non è agevole individuare l'interazione tra i vari obiettivi, anche se nell'ultima versione disponibile del PSR molte considerazioni aggiuntive sono state inserite.</i>

Fonte: Elaborazioni Consel su "GUIDELINES FOR THE EX ANTE EVALUATION OF 2014-2020 RDPs - DRAFT AUGUST, 2012" European Evaluation Network for Rural Development

2.4 Verifica delle forme di supporto previste

La valutazione delle forme di sostegno, richiesta dalle linee guida della Valutazione Ex Ante, entra nel merito delle scelte tecniche operate dal Programmatore. A tal fine insieme al capitolo 8.1 del PSR, dove vengono descritte le condizioni trasversali alle misure, sono state analizzate le singole schede di misure realizzate dalla PAT, confrontandole con le *fiche* di Misura predisposte dalla Commissione e con le esperienze della programmazione 2007-2013, al fine di poter esprimere un giudizio valutativo.

Nel **paragrafo introduttivo delle misure** del PSR (8.1), la PAT ha regolamentato la possibilità di **richiedere anticipi**, ai sensi dell'articolo 63 del Reg. (UE) n. 1305/2013, con importi differenziali per le varie misure: **50%** nel caso delle misure 4, 6, 7, 16, e 19, e **75% del premio annuo ammissibile** per le Misure 10, 11, 13.

Viene coerentemente specificato che *"la liquidazione è subordinata alla costituzione di garanzia bancaria o equivalente corrispondente al 110% dell'importo anticipato"*. In questo modo la PAT favorisce in maniera chiara e trasparente l'immissione di liquidità tra i beneficiari del PSR, anticipando i tempi necessari per richiedere il saldo. Sempre nel paragrafo introduttivo 8.1, viene specificata la **non ammissibilità del leasing**, oltre a non prevedere forme di supporto innovative. Su questo ultimo aspetto, rispetto alle prime bozze di PSR, dove si ventilava la possibilità di utilizzare agevolazioni per l'insediamento di giovani utilizzando uno specifico fondo rischi alimentato dal PSR **la PAT ha ritenuto opportuno non sperimentare nuovi strumenti finanziari**, a causa dei prevedibili costi amministrativi che la loro implementazione avrebbe potuto provocare.

Parimenti, dove possibile, l'AdG ha sfruttato le possibilità di utilizzare opzioni di costo semplificate, dimostrando una particolare attenzione al tema della semplificazione e alla contrazione dei costi amministrativi.

Il Valutatore ravvisa, pertanto, una **generale adeguatezza delle forme di supporto ipotizzate**, anche in considerazione dei profondi progressi intercorsi rispetto alla versione di PSR precedentemente analizzata.

Prima di esporre più nel dettaglio la valutazione delle forme di sostegno previste si riporta una scheda di sintesi dove il giudizio sulle forme di sostegno deriva dall'analisi congiunta tra la tipologia di strumento di sostegno adottata, l'uso di aliquote diversificate e la presenza di soglie di intervento.

Tab. 33 - Scheda sintetica di giudizio sulle forme di sostegno usate nelle singole Misure

Misure		M1	M2	M4	M6	M7	M8	M10	M11	M13	M16	M19
Tipologia di sostegno	Standard		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
	Innovativa	✓										
Aliquote diversificate	Adeguate		✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓		
	Contenute	✓	✓		✓						✓	✓
Soglie di intervento	Adeguate		✓	✓		✓	✓			✓		
	Contenute	✓	✓		✓			✓	✓		✓	✓
Giudizio sintetico		Medio	Medio	Alto	Medio	Alto	Alto	Medio	Medio	Alto	Medio	Medio

Fonte: Elaborazione Consel

Nel complesso le forme di sostegno appaiono sostanzialmente ben strutturate per l'utilizzo di soglie massime e di aliquote diversificate pur senza ricorrere a forme di sostegno innovative. Particolarmente elevati i giudizi afferenti alle Misure 4, 7, 8, 13 per l'apposizione di adeguate e diversificate soglie massime e minime (Misure 4, 7, 8) e per l'utilizzo di premi degressivi nel caso dell'indennità compensative (Misura 13).

L'analisi che segue, articolata per singola misura, sottomisura e intervento, intende verificare se le forme di sostegno previste risultino le più idonee, tra quelle ipotizzate dagli articoli 66 ⁽¹⁵⁾ e 67 del Reg. (UE) n. 1303/2013, per raggiungere gli obiettivi previsti.

Misura 1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione

La Misura 1 risulta articolata in due Sottomisure: 1.1 Formazione e acquisizione di competenze, 1.2 Azioni dimostrative e informative.

La forma di sostegno ipotizzata è quella del sostegno in conto capitale, ipotizzandola possibilità di utilizzare costi standard a norma dell'articolo 67 del Regolamento (UE) n. 1303/2013. Oltre a prevedere, secondo modalità e procedure stabilite nei bandi la possibilità di rimborso per eventuali spese per le quali non sia possibile l'utilizzo del costo standard.

Tab. 34 - Forme di sostegno per la Misura 1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione

Tipologia Operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard			Beneficiario	Iniziativa
1.1 Formazione e acquisizione di competenze	x	x		Non Presente	No	No
1.2 Azioni dimostrative e informative	x	x		Non Presente	No	No

Fonte: Elaborazioni Consel

La Misura **non prevede l'erogazione di anticipi** come pure la diversificazione delle aliquote tra beneficiari e tipologie di iniziative. Sono invece previsti, nei criteri di selezione dei destinatari finali del servizio una premialità per le seguenti operazioni: 6.1.1 Giovani agricoltori, 11 Agricoltura biologica e 16 Cooperazione.

¹⁵ L'articolo 66 prevede, nello specifico, che i fondi siano utilizzati per fornire sostegno sotto forma di sovvenzioni, premi, assistenza rimborsabile, strumenti finanziari o una combinazione degli stessi.

A parere del Valutatore l'articolazione della forma di sostegno appare **idonea con l'articolazione della Misura e capace di perseguire gli obiettivi previsti**, conformandosi con le *fiche* di Misura previste dalla Commissione.

Rispetto alle versioni precedenti, si segnala che la raccomandazioni di considerare i costi standard è stata pienamente accolta.

Misura 2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

La Misura 2 prevede la sola SottoMisura 2.1 - Supporto per la fornitura di servizi di consulenza.

Tab. 35 - Forme di sostegno per la Misura 2 Servizi di consulenza di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

Tipologia Operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard			Beneficiario	Iniziativa
2.1 - Servizi di consulenza	x			Non Presente	No	No

Fonte: Elaborazioni Consel

Nel caso dei servizi di consulenza rivolti agli operatori agricoli e forestali (2.1) la PAT ha previsto contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle operazioni ammesse con importo erogato per un valore massimo di 1.500 euro a consulenza. La procedura utilizzata risulta simile a quanto attuato durante la Programmazione 2007-2013 per la Misura 114. Per facilitare un'idonea attuazione della Misura si raccomanda di **favorire idonei strumenti di rimborso dell'assistenza** da parte dei fruitori dei servizi di consulenza.

Nel complesso, pur ravvisando una generale idoneità delle forme di sostegno ipotizzate e concordi nel rimandare ai singoli bandi il dettaglio delle spese ammissibili, si raccomanda di perfezionare le tipologie di costo ammissibili **considerando i costi standard, per dare continuità alle richieste della Commissione.**

Misura 4 Investimenti in immobilizzazioni materiali

La Misura, articolata in nove tipologie di intervento, come riportato nella tabella seguente, ha come forma di sostegno prioritaria la concessione di contributi in conto capitale e non sono previste altre forme finanziarie. La **Misura si caratterizza per una puntuale definizione delle soglie di sostegno minime e massime, e per idonea diversificazione delle aliquote** delle forme di sostegno.

Tab. 36 - Forme di sostegno per la Misura 4 Investimenti in immobilizzi materiali

Tipologia Operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Soglie di intervento (000 euro)		Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard	Minimo	Massimo	Beneficiario	Iniziativa
4.1.1 - Investimenti nelle aziende agricole	x		15	1.000	SI	SI
4.2.1 - Trasformazione dei prodotti agricoli	x		1.000	N.D.	SI	SI
4.3.1 - Viabilità agricola	x		50	500	SI	NO
4.3.2 - Viabilità forestale	x		10	250	NO	SI
4.3.3 - Irrigazione	x		50	N.D.	SI	SI
4.3.4 - Bonifica	x		50	N.D.	NO	SI
4.4.1 - Recupero habitat in fase regressiva	x		3	30-50	NO	NO
4.4.2 - Interventi di prevenzione dei danni da lupo e da orso	x		3/10	50	SI	SI
4.4.3 - Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000	x		3	5	SI	SI

Fonte: Elaborazioni Consel

Nel complesso la Misura adotta forme di sostegno considerate pertinenti, per **la possibilità di accedere ad anticipi**, e per la possibilità di usufruire **dei contributi in natura**¹⁶ di cui all'art. 69 del

¹⁶Reg. 1305 2013 Art. 69 comma e) Nel caso di contributi in natura sotto forma di prestazione di lavoro non retribuita, il valore della prestazione è stabilito tenendo conto del tempo di lavoro trascorso e verificato il tasso di remunerazione per una prestazione di lavoro equivalente.

reg. (UE) 1303/2013 per gli interventi effettuati da imprese agricole all'interno dell'operazione 4.4.3. *“Per i richiedenti privati sono ammissibili interventi realizzati in economia eseguiti direttamente dal beneficiario, fino al limite massimo di 5.000,00 euro per domanda di aiuto, al netto delle spese tecniche”.*

Misura 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

La Misura 6 si articola, in due Sottomisure: 6.1 – Aiuti all'avviamento di imprese, 6.4. – Investimenti in attività extra-agricole.

Per l'operazione 6.1.1 inerente l'insediamento dei giovani agricoltori risulta interessante l'opzione di “erogare l'aiuto all'avviamento in due rate nell'arco di un periodo massimo di cinque anni”. In questo modo la prima rata del contributo, pari a 30 mila euro, agevola lo start up dell'impresa, mentre la seconda (10 mila euro) agisce da incentivo per favorire il raggiungimento di tutte le condizioni previste dalla SottoMisura. Viene inoltre proposta una diversa articolazione dei premi tendenti a favorire la creazione di nuove imprese, rispetto al subentro in aziende agricole preesistenti.

Tab. 37 - Forme di sostegno per la Misura 6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

Tipologia Operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Soglie di intervento (000 euro)		Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Premio	Minimo	Massimo	Beneficiario	Iniziativa
6.1.1 – Giovani agricoltori		x	N.D.	N.D.	NO	NO
6.4.1 – Attività extra-agricole	x		N.D.	N.D.	NO	SI

Fonte: Elaborazioni Consel

L'operazione 6.4.1 prevede, come forma di supporto, un contributo in conto capitale con aliquote differenziate (max. 50%, min. 30%) a seconda della tipologia di intervento, considerando un premio aggiuntivo del 10% per giovani beneficiari che non abbiano ancora compiuto i 40 anni alla data di presentazione della domanda di aiuto.

Nel complesso le forme di sostegno previste **appaiono mediamente idonee** a soddisfare i fabbisogni del PSR.

Misura 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

La Misura 7 si articola in quattro Sottomisure che prevedono un contributo in conto capitale.

Per l'**Operazione 7.1.1** vengono individuate delle soglie specifiche di investimento ammissibile pari al 100%, per la generalità degli interventi e al 90% per i processi partecipativi connessi all'integrazione tra ambiente, turismo e agricoltura. Vengono inoltre previste delle soglie massime di spese ammissibile pari a 60.000 Euro per la redazione di piani inerenti le aree di Natura 2000, e di 20.000 Euro per i piani attuativi del Piano del Parco.

Per l'**Operazione 7.3.1** viene specificato un differenziale di contributo, pari al 100% della spesa ammissibile per la Provincia autonoma di Trento e del 70% per gli operatori privati. Nel caso dell'**Operazione 7.5.1**, viene ipotizzato un contributo dell'80% della spesa sostenuta, riconoscendo una maggiorazione del premio di dieci punti percentuali agli enti gestori dei parchi e sono presenti due differenti tipologie di limiti massimi per le opere infrastrutturali di piccola scala (150 mila euro) e per le operazioni di informazione e comunicazione (50 mila euro). Infine anche per l'**Operazione 7.6.1** il tasso di finanziamento è del 80%; agli enti gestori di aree protette è riconosciuta una maggiorazione del contributo pari a 10 punti percentuali.

Tab. 38 - Forme di sostegno per la Misura 7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

Tipologia Operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Soglie di intervento (000 euro)		Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Premio	Minimo	Massimo	Beneficiario	Iniziativa
7.1.1 - Redazione di piani di sviluppo e piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e zone ad alto valore naturalistico	x		N.D.	30-60	NO	NO
7.3.1 - Installazione, miglioramento e espansione di infrastrutture a banda larga	x		N.D.	N.D.	SI	NO
7.5.1 - Sostegno ad investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	x		N.D.	50-150	SI	NO
7.6.1 - Investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale, in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e segnaletica	x		N.D.	30-100	SI	NO

Fonte: Elaborazioni Consel

In considerazione dell'apposizione di un sistema variegato di massimali e di aliquote le forme di sostegno adottate **risultano altamente coerenti** nel facilitare gli obiettivi previsti della Misura.

Misura 8 - Investimenti per lo sviluppo delle aree forestali e per il miglioramento della redditività delle foreste

La Misura 8 si articola in due Sottomisure: 8.5 – Interventi selvicolturali non remunerativi di miglioramento strutturale e compositivo, 8.6 – Sostegno agli investimenti per l'acquisto di mezzi ed attrezzature forestali.

Entrambe le operazioni prevedono contributi in conto capitale con delle soglie massime di finanziamento delle domande ritenute, a parere del Valutatore, particolarmente idonee per favorire un contingentamento dei costi amministrativi, oltre a favorire l'accoglimento di un numero congruo di domande.

Sono inoltre presenti delle aliquote diversificate per tipologia di beneficiario, nel caso dell'Operazione 8.5.1 e per Iniziativa, Operazione 8.6.1. (35% dell'investimento ammissibile maggiorato al 40% per l'acquisto di mezzi che utilizzano oli idraulici biodegradabili).

Tab. 39 - Forme di sostegno per la Misura 8

Tipologia Operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Soglie di intervento (000 euro)		Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Premio	Minimo	Massimo	Beneficiario	Iniziativa
8.5.1 - Interventi selvicolturali non remunerativi di miglioramento strutturale e compositivo	x		N.D.	50-70	SI	NO
8.6.1 - Sostegno agli investimenti per l'acquisto di mezzi ed attrezzature forestali	x		10	250	NO	SI

Fonte: Elaborazioni Consel

Di particolare interesse per l'Operazione 8.5.1 risulta la previsione di favorire il coinvolgimento dei proprietari privati di piccole aree boscate inferiore a 30 ha, favorendo l'utilizzo dei lavori in economia: *“sono ammissibili interventi realizzati in economia eseguiti direttamente dal proprietario, fino al limite massimo di 5.000 euro per domanda di aiuto, al netto delle spese tecniche”*. I lavori verranno contabilizzati a misura sulla base di uno stato finale dei lavori firmato da un tecnico abilitato e la cui congruità verrà definita sulla base delle voci di prezziari provinciali ridotti del 20%.

Nel complesso le forme di sostegno previste **appaiono altamente idonee** a soddisfare i fabbisogni del PSR

Misura 10 - Pagamenti agro climatici ambientali

La Misura in oggetto risulta articolata in un'unica Sottomisura con quattro Interventi specifici, che tendono a riproporre quanto già effettuato nella Programmazione 2007-2013 all'interno delle singole azioni della Misura 214.

Tab. 40 - Forme di sostegno per la Misura 10

Tipologia Operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard			Beneficiario	Iniziativa
10.1.1 Gestione aree prative: miglioramento della biodiversità legata ai prati permanenti			x	Presente	NO	
10.1.2 Gestione delle superfici a pascolo: aiuti a favore dell'alpeggio			x	Presente	NO	
10.1.3 Allevamento di razze animali minacciate di estinzione			x	Presente	NO	
10.1.4 Coltivazione di specie vegetali minacciate di erosione genetica			x	Presente	NO	

Fonte: Elaborazioni Consel

Per le varie operazioni si è ipotizzato di ricorrere ad aiuti (superficie/UBA) coerentemente con quanto specificato dalle *fiche* di Misura.

Di particolare rilievo la possibilità di richiedere la **liquidazione di anticipi**, fino ad un massimo del 75% del premio annuo ammissibile, che caratterizza tutte le operazioni della Misura.

Il sostegno è composto da un premio compreso tra i 180 e i 330 Euro, che viene erogato in funzione del rapporto UBA/ha (tale valore deve rientrare all'interno della fascia 0,4 – 2,5).

Misura 11 - Agricoltura biologica

La Misura, afferente all'agricoltura biologica, si articola in due distinte Sottomisure, tendenti a favorire la conversione verso pratiche e metodi dell'agricoltura biologica (11.1), ma anche il mantenimento delle pratiche esistenti (11.2).

La forma di sostegno è costituita da premi a superficie, diversificati a seconda delle tipologie colturali, che intendono compensare i maggiori costi e i mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti.

Tab. 41 - Forme di sostegno per la Misura 11

Tipologie colturali	11.1 - Sostegno all'introduzione del metodo biologico (Premi €/ha)	11.2 - Mantenimento del metodo biologico (Premi €/ha)
colture arboree specializzate (vite e melo)	950	900
prati permanenti	390	340
arboree non specializzate e i piccoli frutti	450	450
orticole e le altre colture annuali	650	600

Fonte: Elaborazioni Consel

Viene individuata una soglia minimale di superficie da destinare all'impegno, di almeno 0,3 ha; questa condizione vale per tutte le colture eccetto il prato per il quale la superficie minima deve essere di almeno 1 ha.

Di particolare rilievo, come per la Misura 10, **la possibilità di accedere ad anticipi**, mentre sono assenti delle idonee soglie massimali che potrebbero favorire una congrua diffusione del contributo.

Nel complesso le forme di sostegno previste **appaiono mediamente idonee** a soddisfare i fabbisogni del PSR.

Misura 13. Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici

La Misura si articola in un'unica operazione caratterizzata da un aiuto annuo a superficie a totale carico pubblico (100%).

Il livello di aiuto è inoltre graduato in funzione di una serie di parametri che tengono conto delle difficoltà di ordine fisico (altitudine, pendenza dei terreni) e strutturale (dimensioni, carico UBA/ha ecc.) caratterizzante le aziende del beneficiario. Aiuti annui a superficie a totale carico pubblico (100%). Come previsto dal capitolo 8.1. possono essere liquidati anticipi fino ad un massimo del 75% del premio annuo ammissibile.

L'ammontare dell'aiuto è graduato, sopra i 20 ettari, in base alla dimensione aziendale, in applicazione del criterio di degressività, con una percentuale di decurtazione pari al 25%, nel caso di aziende comprese tra i 20 e 40 ettari, fino ad arrivare alla decurtazione completa sulle superfici superiori ai 80 ettari, come evidenziato nella tabella seguente.

Tab. 42 - La degressività prevista per la Misura 13

Superficie oggetto di Indennità Compensativa	Decurtazione
Superficie oggetto di IC sino a 20,00 ha	nessuna
Superficie oggetto di IC tra 20,01 e 40,00 ha	25%
Superficie oggetto di IC tra 40,01 e 80,00 ha	50%
Superficie oggetto di IC maggiore di 80,01 ha	100%

Fonte: Elaborazioni Consel

Nel complesso le forme di sostegno previste **appaiono pienamente idonee** a soddisfare i fabbisogni del PSR.

Misura 16 Cooperazione

La Misura si articola in due specifiche Sottomisure, inerenti il sostegno per la costituzione e gestione dei Gruppi Operativi nell'ambito dei PEI in materia di produttività e sostenibilità in agricoltura (16.1) e il sostegno per azioni congiunte per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici e per approcci congiunti ai progetti e alle pratiche ambientali (16.5).

Tab. 43 - Forme di sostegno per la Misura 16

Tipologia Operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Soglie di intervento (000 euro)		Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Premio	Minimo	Massimo	Beneficiario	Iniziativa
16.1.1 - Gruppi Operativi nell'ambito dei PEI	x		N.D.	N.D.	NO	NO
16.5.1 - Progetti collettivi a finalità ambientali	x		20	40-100	NO	SI

Fonte: Elaborazioni Consel

Per l'operazione 16.1.1 è previsto un sostegno sotto forma di sovvenzioni dell'80% delle spese ammissibili mentre sono assenti adeguate soglie di intervento. Nel caso dell'operazione 16.1.5 l'intensità di aiuto è pari all'90% della spesa ammissibile, prevedendo delle soglie massime diversificate per la fase di coordinamento (40 mila euro) e per quella di realizzazione (100 mila euro).

Nel complesso le forme di sostegno previste **appaiono mediamente idonee** a soddisfare i fabbisogni del PSR

Misura 19 Leader

Per la 19.1.1 l'aiuto concesso è pari al 100% della spesa ammissibile a contributo e per un massimo di Euro 30.000 per Strategia SLTP presentata.

Per la 19.2.1 i costi ammissibili saranno definiti dal GAL nelle singole schede di Misura/Operazioni riportate nella Strategia SLTP.

I costi ammissibili sono i medesimi delle Operazioni previste dal PSR per iniziative analoghe. Qualora il GAL introduca ulteriori o differenti costi ammissibili dovrà produrre all'AdG gli elementi necessari ai fini della valutazione della loro applicabilità.

Tab. 44 - Forme di sostegno per la Misura 19

Tipologia Operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Soglie di intervento (000 euro)		Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Premio	Minimo	Massimo	Beneficiario	Iniziativa
19.1.1 Sostegno preparatorio	X			30.000		
19.3.1 Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del GAL	X					
19.4.1 Sostegno per costi di gestione e animazione	X					

Fonte: Elaborazioni Consel

Limitatamente all'Operazione 19.4.1 è ammessa la concessione di un anticipo non superiore al 50% calcolato sul totale della spesa pubblica prevista. Tale anticipo sarà garantito da una fideiussione corrispondente al 110% dell'importo anticipato.

2.5 Contributo atteso delle Misure previste per il raggiungimento degli obiettivi

L'analisi della logica di intervento viene ulteriormente approfondita nel presente paragrafo dove si prende in considerazione il contributo delle misure attivate rispetto al perseguimento degli obiettivi del PSR.

Coerentemente con le raccomandazioni espresse nelle Linee Guida della Valutazione Ex ante, l'analisi **articolata per singola Priorità** è stata condotta al fine di riconoscere le eventuali lacune e incongruenze nelle catene di causa-effetto che legano le Misure agli indicatori di output (fisici e finanziari), in modo da migliorare il Programma. Se nel paragrafo 2.3 la ricostruzione della logica di intervento ha messo in connessione i fabbisogni con le Focus Area e le Misure, in questo approfondimento **l'unità di analisi diventa la sottomisura** o la singola operazione, che contribuisce

al raggiungimento degli **obiettivi delle varie Focus Area**. Completa l'analisi la ricostruzione del quadro logico che associa ad ogni sottomisura gli indicatori di output fisico e la dotazione economica, desunta dal piano finanziario.

Da un punto di vista metodologico l'analisi è stata condotta in maniera simile per tutte le priorità ad eccezione della Priorità 1 che, avendo un carattere trasversale, ha richiesto una trattazione distinta capace di evidenziarne i caratteri salienti e le connessioni rispetto alle varie priorità.

Si ricorda infine che in questo paragrafo sono stati analizzati gli indicatori di output senza entrare nel merito della loro esatta quantificazione (aspetto che viene approfondito nel paragrafo 3.2), ma nell'ottica di formulare una idonea ripartizione, suggerendo, talvolta, l'inclusione di nuovi indicatori ⁽¹⁷⁾, in maniera da favorire una corretta ed efficace attuazione del Programma.

2.5.1 Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo, forestale, e nelle aree rurali

La promozione e il trasferimento di conoscenze e innovazione è un tema trasversale a tutte le priorità del PSR che risponde a diversi fabbisogni: F18: "Innovazione e trasferimento delle conoscenze al settore agricolo e forestale; F27: "Migliorare la conoscenza di base degli agricoltori e degli operatori del settore agricolo e forestale, la formazione continua, l'integrazione delle tematiche ambientali nella formazione; F28: "Migliorare la conoscenza di base delle popolazioni rurali sulle tematiche ambientale e sulla sostenibilità delle attività agricole ed extra-agricole"; F30: "Garantire consulenza e assistenza tecnica alle aziende per il miglioramento delle prestazioni economico-gestionali ma anche ambientali"; F32: "Azioni dimostrative e informative destinate alle aree rurali".

Mediante l'azione congiunta delle Misure di formazione e informazione (M1), consulenza (M2) e cooperazione (M16), il PSR della PAT, riservando il 3% delle risorse complessive del Programma (pari a circa 7,75 milioni di euro), stimola e favorisce il perseguimento dei principali obiettivi

¹⁷Secondo quanto riportato nel working Document "Rural Development programming and target setting (2014-2020)" (versione maggio 2014), le tabelle proposte degli indicatori si basano su una generica logica di intervento, rispetto alla quale ogni autorità di Gestione può cambiare le singole combinazioni (aggiungendo misure e indicatori) in funzione delle specificità regionali.

specifici definiti all'interno delle singole Focus Area. L'articolazione e strutturazione degli indicatori favorisce una adeguata configurazione dei vari obiettivi - in particolare sulle azioni di formazione e consulenza - permettendo di effettuare un adeguato monitoraggio e rendendo efficace ed efficiente il raggiungimento degli obiettivi. La **logica di intervento appare sufficientemente idonea** a soddisfare le esigenze strategiche del Programmatore. Nel complesso, data la configurazione puntuale attuata, risultano **contenuti i fattori esterni** che potrebbero compromettere l'impostazione complessiva scelta per attuare la Priorità 1.

Tab. 45 - Priorità 1 – La trasversalità degli interventi e indicatori di prodotto

	Priorità					Totale
	P2	P3	P4	P5	P6	
	Persone formate (M 1.1) Beneficiari (M 2) Gruppi cooperazione (M 16)					
1 - Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	5.432	563	1.063	1.025	980	9.063
2 - Servizi di consulenza	500	58	84	126	67	835
16.1 – Sostegno alla creazione e al funzionamento di gruppi operativi nell’ambito dei PEI in materia di produttività e sostenibilità						30
16.2 – Sostegno a progetti pilota, e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche processi e tecnologie						50
	Dotazione finanziaria (euro)					Totale
1 - Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	1.450.000	140.000	350.000	325.000	235.000	2.500.000
2 Servizi di consulenza	750.000	87.500	125.000	187.500	100.000	1.250.000
16 - Cooperazione	800.000	500.000	3.135.000	1.300.000	100.000	5.835.000

Fonte: Elaborazioni Consel

2.5.2 Priorità 2: Migliorare la competitività di tutti i tipi di agricoltura e migliorare la competitività agricola

Per migliorare la competitività agricola la PAT ha stanziato circa 76 Meuro⁽¹⁸⁾ favorendo, in termini di dotazione di risorse, l'ammodernamento delle aziende esistenti rispetto all'insediamento di nuove aziende. Tale scelta risulta coerente con l'analisi SWOT, dove si evidenzia con chiarezza come il rinnovamento generazionale sia un problema di alcuni settori specifici (*frutticolo e vitivinicolo*) anche se non generalizzabile a tutto il settore primario, data l'elevata presenza di giovani nel comparto zootecnico. Nella descrizione delle strategie tale dettaglio non risulta, invece, altrettanto valorizzato; emerge solamente la componente problematica della senilizzazione diffusa dell'agricoltura, senza metterne in evidenza le differenze specifiche.

Per favorire il raggiungimento degli obiettivi della **Priorità 2A** la Misura 4 è stata articolata in un set diversificato di sottomisure, permettendo di soddisfare le esigenze espresse in ben 12 fabbisogni (F3: Ammodernamento, F4: Sviluppo degli approcci collettivi, F5: valorizzazione dei prodotti, F6: Miglioramento dell'efficienza aziendale, F11: Adeguamento della rete di viabilità forestale, F14: Interventi di tipo infrastrutturale sulle malghe, F16: Diversificazione aziendale, F17: Utilizzo di fonti di energia rinnovabile, F19: Ammodernamento del settore forestale, F20: Interventi di miglioramento della viabilità agricola, F23: Bonifica e recupero dei terreni).

Per la Focus area 2B, la PAT ha preferito mantenere la struttura delineata nella Programmazione 2007-2013, attivando la sola Misura 6.1 per rispondere al fabbisogno F10 "Ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale" e non ritenendo opportuno operare secondo una logica di progettazione integrata in un'ottica multi misura, ma preferendo offrire ai giovani gli strumenti e la formazione adeguati alla realizzazione del loro piano aziendale, favorendo una priorità nell'accesso alle altre misure del PSR ed una maggiore percentuale di contribuzione.

La struttura logica appare pertanto coerente per raggiungere gli obiettivi previsti. Al fine di migliorare l'attuazione - data la rilevanza data alla formazione per la priorità 2B - si suggerisce di stimare un opportuno indicatore di output. Inoltre anche per la focus area 2A data la ripartizione

¹⁸ Nella cifra si considera anche l'apporto trasversale della Misura 1 e 2 come specificato in tabella

puntuale delle sottomisure, sarebbe opportuno delineare dei percorsi formativi e informativi capaci di affiancare le aziende a seconda della tipologia di investimento effettuata.

Tab. 46 - Priorità 2 - Ripartizione azioni / risorse / indicatori output per focus area

	2A Ristrutturazione			2B Rinnovo generazionale		
	Azioni	Ind. Output (n. persone)	Dotazione finanziaria (euro)	Azioni	Ind. Output (n. persone)	Dotazione finanziaria (euro)
1 - Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	x	3932	750.000	x	1500	700.000
2 Servizi di consulenza	x	350	525.000	x	150	225.000
4.1 - 4.1.1 - Investimenti nelle aziende agricole	x	1000	36.800.000			
4.3 - 4.3.1 - Viabilità agricola	x		3.500.000			
4.3 - 4.3.2 - Viabilità forestale	x		9.500.000			
4.3 - 4.3.4 - Bonifica	x		2.800.000			
6.1 - 6.1.1 - Giovani Agricoltori				x	300	12.000.000
6.4 - 6.4.1 - Attività extra-agricole (Investimenti per l'utilizzo di fonti rinnovabili finalizzati alla vendita di energia + Altri investimenti in attività extra-agricole)	x	25*	5.000.000			
8.6 - 8.6.1 - Sostegno agli investimenti per l'acquisto di mezzi ed attrezzature forestali	x		3.500.000			
16.1.1 - Gruppi operativi nell'ambito dei PEI			800.000			
Totale per focus area	x		63.175.000			12.925.000
Totale per priorità senza Misure 1 e 2						73.900.000
Totale per priorità con Misure 1 e 2						76.100.000

Fonte: Elaborazioni Consel

Note: * = Operazioni

2.5.3 Priorità 3: Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare

Per la promozione dello sviluppo della filiera agroalimentare (FA 3A) il Valutatore prende atto della scelta strategica effettuata del Programmatore di non favorire la creazione di nuove filiere ma il rafforzamento di quelle attuali per rispondere alle esigenze di mercato.

Tuttavia tale approccio **non appare completamente coerente** con quanto riportato nei fabbisogni, dove viene indicato come il supporto al canale HORECA permetterebbe di incrementare il legame tra prodotti tipici locali e mercato locali (F8) che potrebbero essere favoriti mediante l'attivazione di altre Misure.

Rispetto alla prima bozza di PSR, appare comunque positivo l'inserimento della Misura 16 sulla cooperazione, per favorire lo sviluppare gli approcci collettivi *“per i comparti che non presentano una filiera strutturata, come nel caso del biologico, delle produzioni di nicchia e della filiera foresta-legno”*.

Per quanto riguarda invece la FA 3B si prevede la sua attivazione attraverso al Misura 17, ad attuazione nazionale.

Tab. 47 - Priorità 3 - Ripartizione azioni / risorse / indicatori output per focus area

	3A Filiera agroalimentare			3B Gestione del rischio		
	Azioni	Ind. Output (n. persone)	Dotazione finanziaria (euro)	Azioni	Ind. Output (n. persone)	Dotazione finanziaria (euro)
1 - Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	x	563	140.000			
2 Servizi di consulenza	x	58	87.500			
4.2 - 4.2.1 - Trasformazione dei prodotti agricoli	x	55	15.000.000			
16 - Cooperazione			500.000			
Totale per focus area			15.727.500			
Totale per priorità senza Misure 1 e 2						15.500.000
Totale per priorità con Misure 1 e 2						15.727.500

Fonte: Elaborazioni Consel

2.5.4 Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalla silvicoltura

Con una dotazione di circa 149 milioni di euro (il 49% della dotazione complessiva del Programma), la PAT pone una rilevante attenzione alla necessità di preservare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalla silvicoltura. Le attività svolte si basano su una pluralità di Misure e sottomisure ritenute **coerenti per raggiungere i risultati attesi** in maniera affidabile ed efficace afferenti alle Focus area 4A e 4B. Per aumentare la sinergia tra le Misure ed aumentare gli impatti complessivi delle singole azioni, risulta di particolare interesse l'ipotesi di privilegiare l'approccio collettivo tramite accordi agro ambientali di area, quali ad esempio quelli attivati tramite l'Operazione 16.5.1 "progetti collettivi a finalità ambientale".

Per soddisfare gli obiettivi posti dalla Priorità 4 appare, inoltre, coerente ipotizzare una adeguata formazione / informazione dei beneficiari. Nello specifico, risulta di estremo interesse il previsto ampio coinvolgimento sia nel settore agricolo che forestale. Come evidenziato nel paragrafo 2.3, **l'articolazione complessiva delle Misure appare idonea**, come pure l'articolazione degli indicatori di output rispetto alle singole azioni che concorrono al raggiungimento degli obiettivi.

Tab. 48 - Priorità 4 - Ripartizione azioni / risorse / indicatori output per focus area

Misure / Sottomisure	4A	4B	4C	Totale
1 - Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	170.000	120.000	60.000	350.000
2 - Servizi di consulenza	60.000	40.000	25.000	125.000
4.4 - 4.4.1 - Recupero habitat in fase regressiva	4.500.000			
4.4 - 4.4.2 - Realizzazione di recinzioni tradizionali in legno, risanamento conservativo di recinzioni in pietra, interventi di prevenzione dei danni da grandi carnivori	4.000.000			
4.4 - 4.4.3 - Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico	3.100.000			
7.1 - 7.1.1 - Redazione di piani di sviluppo e piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e zone ad alto valore naturalistico	500.000			
8.5 - 8.5.1 - Interventi selvicolturali non remunerativi di miglioramento strutturale e compositivo	6.500.000			
10.1 - 10.1.1 - Gestione aree prative: miglioramento della biodiversità legata ai prati permanenti	48.000.000			
10.1 - 10.1.2 - Gestione delle superfici a pascolo: aiuti a				

Misure / Sottomisure	4A	4B	4C	Totale
favore dell'alpeggio				
10.1 - 10.1.3 - Allevamento di razze animali minacciate di estinzione	3.300.000			
10.1 - 10.1.4 - Coltivazione di specie vegetali minacciate da erosione genetica				
11.1 - 11.1.1 - Agricoltura biologica: Pagamenti per la conversione		2.700.000		
11.2 - 11.2.1 - Agricoltura biologica: Pagamenti per il mantenimento				
13.1 - 13.1.1 - Indennità compensativa per gli agricoltori delle zone montane	73.214.451			
16.1 - 16.1.1 - Gruppi Operativi nell'ambito dei PEI	500.000	500.000	300.000	
16.5 - 16.5.1 - Progetti collettivi a finalità ambientali	1.835.000			1.835.000
Totale per focus area	145.679.451	3.360.000	385.000	
	1			
Totale per priorità senza Misure 1 e 2				148.949.451
Totale per priorità con Misure 1 e 2				149.424.451

Fonte: Elaborazioni Consel

Tab. 49 - Priorità 4 - Ripartizione indicatori della Priorità 4 in base alle attività afferenti all'agricoltura e alla selvicoltura

Nome indicatore	Agricoltura	Selvicoltura	Totale
Numero partecipanti alla formazione	709	354	1.063
Spesa pubblica misura 1.1	233.333	116.667	350.000
Numero beneficiari servizi di consulenza (2.1)	67	17	84
Totale spesa pubblica € (2.1 to 2.3)	100.000	25.000	125.000

Fonte: Elaborazioni Consel

2.5.5 Priorità 5: Promuovere l'efficienza delle risorse e il passaggio a una economia a basse emissioni di carbonio e l'economia clima-resiliente nei settori agricolo, alimentare e forestale

La PAT ha scelto di attivare la Priorità 5 attraverso gli interventi previsti dall'Operazione 4.3.3 Irrigazione, destinando direttamente 19 Meuro, oltre alle risorse previste dalle Misure trasversali di formazione, consulenza e cooperazione.

Tab. 50 - Priorità 5 - Ripartizione azioni / risorse / indicatori output per focus area

	5A	5B	5C	5D	5E	Totale
M1 Formazione e acquisizione competenze (1.1) - Numero partecipanti	277	277	157	157	157	1.025
M2 Numero di beneficiari (2.1)	25	54	17	17	13	126
Totale partecipanti	302	331	174	174	170	1.151
M1 Totale spesa pubblica € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)		140.000	65.000	60.000	60.000	325.000
M2 Totale spesa pubblica € (2.1 to 2.3)		80.000	40.000	37.500	30.000	187.500
M4.3.3 Irrigazione	19.000.000					
M16 Totale spesa pubblica € (16.1 to 16.9)		450.000	450.000	200.000	200.000	1.300.000
Totale spesa pubblica	19.00.000	670.000	555.000	297.500	290.000	20.812.500

Fonte: Elaborazioni Consel

2.5.6 Priorità 6: Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle aree rurali

L'analisi della capacità delle Misure coinvolte nella Priorità 6 per raggiungere gli obiettivi appare **parzialmente inficiata dalla carenza di indicatori**. In questo caso la scelta operata dal Programmatore di delegare l'attivazione delle misure afferenti alla focus area 2B attraverso il metodo Leader **appare coerente**, ma comporta la necessità di rinviare un approfondimento dell'analisi alla definizione dei singoli piani di azione locale, all'interno dei quali si auspica siano definiti precisi indicatori. Nel PSR si raccomanda di delineare gli indirizzi generali a cui i singoli GAL si dovranno attenere per poter favorire un'adeguata attivazione delle Misure e rendere gli interventi efficaci nel raggiungere gli obiettivi preposti.

Tab. 51 - Priorità 6 - Ripartizione azioni / risorse / indicatori output per focus area

	6A Occupazione			6B Diversificazione			6C Banda Larga		
	Azioni	Ind. Output (n. persone)	Dotazione finanziaria (euro)	Azioni	Ind. Output	Dotazione finanziaria (euro)	Azioni	Ind. Output (n. persone)	Dotazione finanziaria (euro)
1 - Trasferimento di conoscenza e azioni d'informazione	x	685	145.000	x	197	60.000	x	98	30.000
2 - Consulenza	x	47	70.000	x	20	30.000	x		
7.3.1 - Installazione, miglioramento e espansione d'infrastrutture a banda larga							x		12.571.000
7.5 - 7.5.1 - Sostegno ad investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	x	40 op.	2.600.000						
7.6 - 7.6.1 - Investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale, in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e segnaletica	x	50 op.	800.000						
16 - Cooperazione	x		100.000						
19.1 - Supporto per preparazione LDS				x		18.000.000			
19.3 - Operazioni Leader				x					
19.4 - Preparazione tecnica cooperazione				x					
19.5 - Cooperazione inter-territoriale				x					
19.6 - Cooperazione transnazionale				x					
19.7 - Costi avviamento				x					
19.8 - Animazione LDS				x					
Totale per focus area			3.715.000			18.090.000			12.601.000
Totale per priorità									34.406.000

Note: op = operazione

Fonte: Elaborazioni Consel

2.6 La coerenza tra l'allocazione delle risorse e gli obiettivi

Nell'attuale contesto socio economico risulta di fondamentale importanza concentrare le risorse su Priorità ben definite al fine di massimizzare gli impatti attesi. Tale impostazione di massima trova fondamento nella logica economica e in una specifica strategia politica che a livello provinciale partendo dalle indicazioni del **Piano Provinciale di Sviluppo (PSP)** ha favorito una adeguata e coerente allocazione finanziaria all'interno dei programmi regionali FSE, FESR, FEASR.

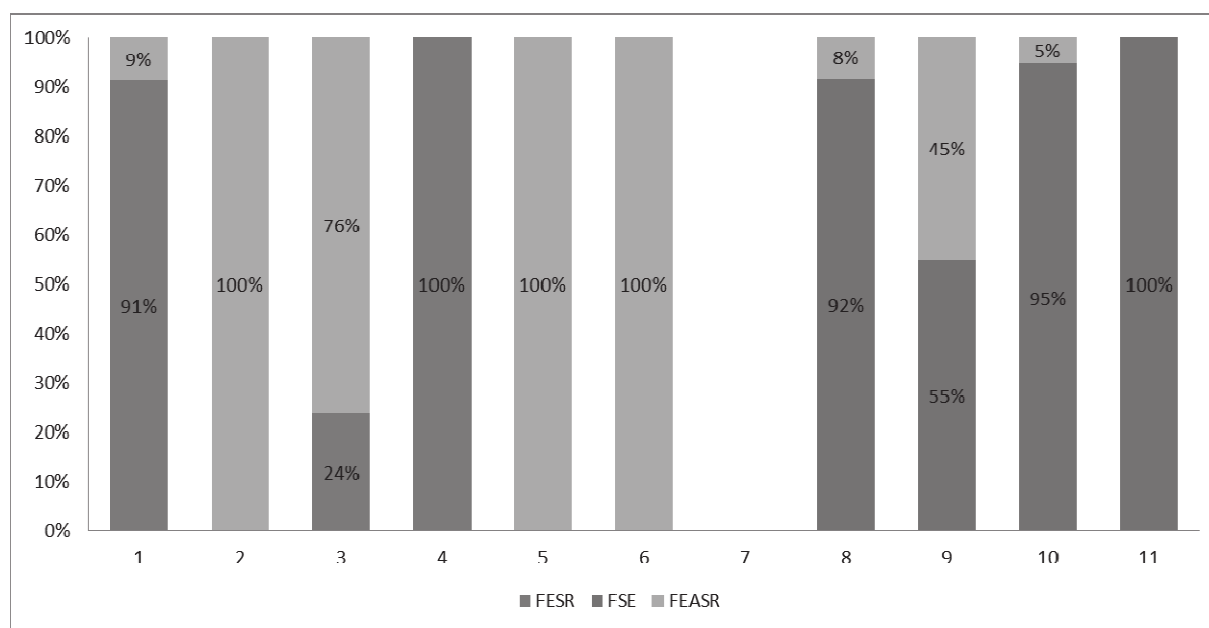
La valutazione della coerenza finanziaria esterna, trova fondamento nelle argomentazioni affrontate nel paragrafo 2.2 (coerenza esterna) ed evidenzia come il FEASR non si discosti da questo indirizzo di politica unitaria che ha previsto la concentrazione delle risorse su un numero limitato di obiettivi tematici come è emerso dall'analisi comparata dei vari fondi.¹⁹

Nello specifico il FEASR ha un **ruolo esclusivo** sull'OT 5 "Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione la gestione dei rischi" e nell'OT 2 "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e comunicazione". Risulta invece **complementare con il FESR** sull'OT 3 "Promuovere la competitività", dove il programma alloca ben il 79% delle risorse complessive inerenti l'OT e **sinergico con l'FSE** sull'OT 09 "Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione" con il 49% delle risorse.

Considerando l'ingente dotazione di risorse assegnate, pari a 301 milioni di euro (ben il 58% della dotazione complessiva dei fondi SIE a livello regionale), appare legittimo delegare al PSR un contributo rilevante nel raggiungimento degli obiettivi tematici definiti a livello unionale. Preme infine ricordare che anche nei riguardi dell'OT 1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione" il PSR favorisce attivamente il trasferimento dell'innovazione e agisce in maniera altamente sinergica con le altre politiche regionali destinando il 9% delle risorse all'OT 1.

¹⁹Al fine di poter confrontare la ripartizione delle risorse pubbliche per OT per il POR FESR e FSE si è fatto riferimento a quanto riportato nelle rispettive tabelle 18c "Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico" dei singoli programmi. Per il FEASR si è provveduto a ripartire le risorse assegnate alle singole Focus Area sui vari OOTT seguendo il raccordo fornito dal Commission Staff Working Document "Elements for a Common Strategic Framework 2014 to 2020" (SWD(2012) 61).

Fig. 10 - La ripartizione dei fondi SIE per obiettivo tematico a livello provinciale (valori in %)



Fonte: Elaborazioni Consel

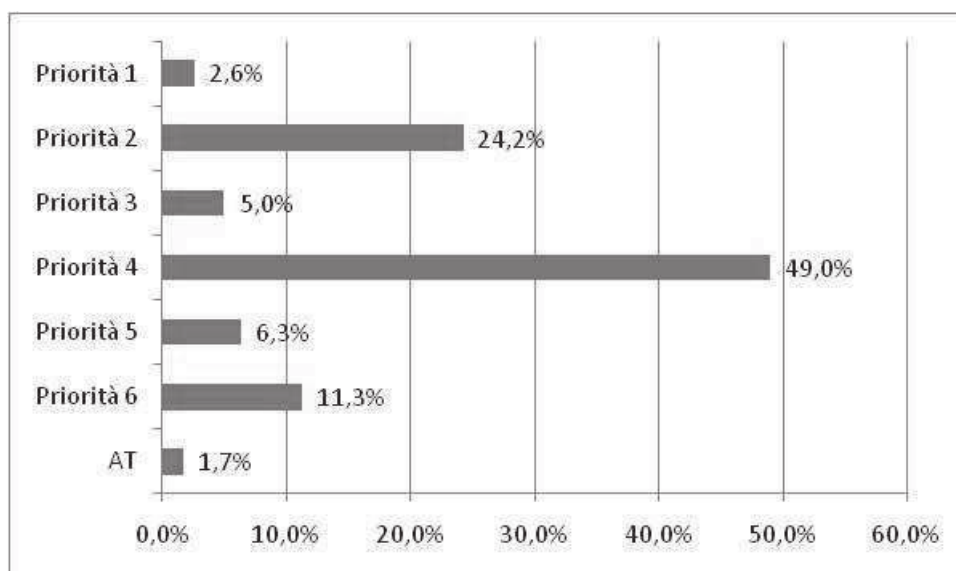
All'interno di questa cornice strategica, nel presente paragrafo si entra nel merito della **coerenza finanziaria interna**, con l'obiettivo di verificare come la ripartizione delle risorse finanziarie per le varie Priorità, Focus Area e Misure risulti equilibrata ed appropriata per raggiungere gli obiettivi che sono stati fissati.

L'analisi della ripartizione finanziaria per le Priorità del PSR mette subito in evidenza come il PSR della PAT abbia modellato le proprie risorse sulle **tematiche ambientali**, destinando alla Priorità 4 il 49% delle risorse complessive, rispetto al 30% minimo fissato a livello regolamentare²⁰ dall'art. 59 par. 6 del Reg. (UE) n.1305/2013. Maggiormente in linea con il dettame regolamentare art. 59 par. 5 del Reg. (UE) n.1305/2013 **le risorse destinate alle tematiche dello sviluppo locale** (Priorità 6) alla quale vengono assegnate l'11% delle risorse ipotizzate delle quali il 6% per le attività Leader. Lo sviluppo della competitività (Priorità 2) assorbe il 31% delle risorse mentre alla promozione dell'organizzazione delle filiere (Priorità 3) viene assegnato il 5% delle risorse. Alla Priorità 5 sono assegnati fondi specifici per la in maniera indiretta, allocati per le M 1, 2 e 16.

²⁰ Almeno il 30% del contributo totale del FEASR al programma di sviluppo rurale è destinato alle misure di cui all'articolo 17 per gli investimenti in materia di clima e ambiente, agli articoli 21, 28, 29 e 30 ad eccezione dei pagamenti relativi alla direttiva quadro sulle acque, e agli articoli 31, 32 e 34.

Infine si evidenzia come la quota di pertinenza dell'assistenza tecnica (meno del 2%) sia circa la metà di quanto ipotizzato a livello regolamentare, a dimostrazione della volontà di indirizzare verso il territorio la prevalenza delle risorse comunitarie disponibili.

Fig. 11 - Ripartizione delle risorse assegnate per Priorità



Fonte: Elaborazione Consel

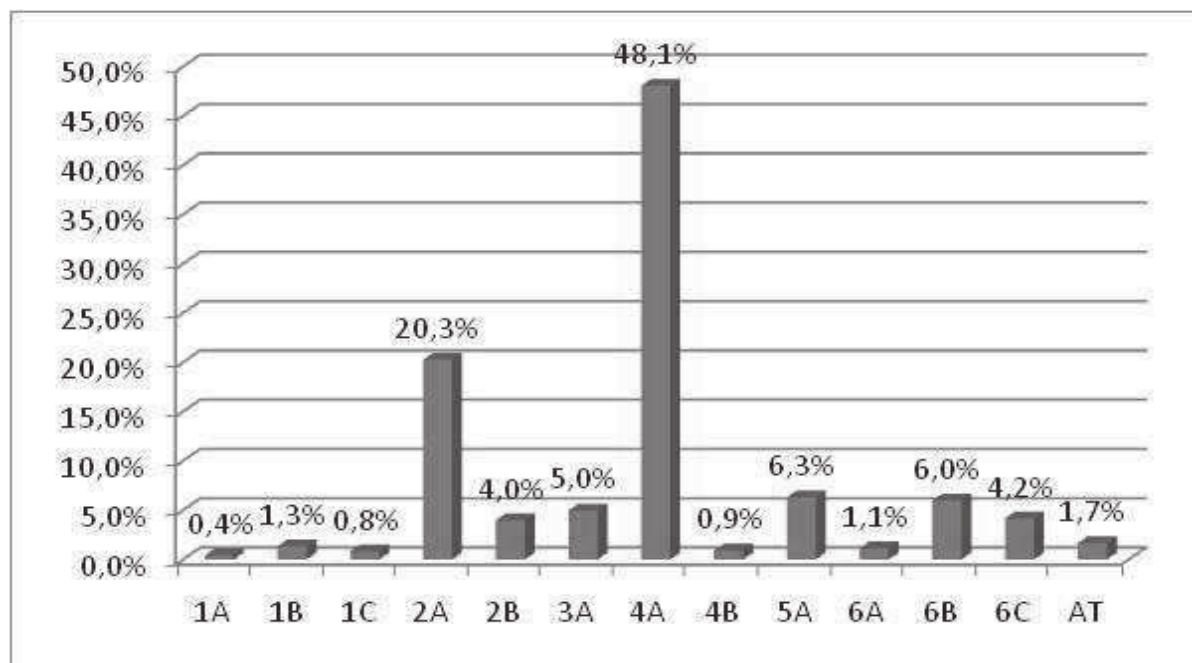
A livello di ripartizione per singola Focus Area emerge con una notevole evidenza la volontà – anche attraverso una notevole concentrazione di risorse - di favorire una **“Gestione sostenibile delle risorse naturali e clima” (Obiettivo 2:)** con una particolare attenzione nei confronti della gestione del territorio in termini di **salvaguardia della biodiversità (FA 4A)** e di incremento di efficienza nell'**uso delle risorse idriche (FA 5A)**.

Il tema della **competitività** (Obiettivo 1) viene affrontato prevalentemente in un'ottica di ammodernamento aziendale (**FA 2A**) con il 20% delle risorse, secondariamente come integrazione di filiera (**FA 3A**), con il 5% della spesa e infine come ricambio generazionale assegnando il 4% della spesa complessiva.

Consistenti appaiono le risorse destinate allo **sviluppo territoriale e occupazionale (Obiettivo 3)**, che assorbono, in maniera diretta, l'11% delle risorse complessive del Programma e ricevono

l'apporto indiretto di tutte le altre strategie di sviluppo adottate tendenti a favorire lo sviluppo della competitività, dell'ambiente anche mediante la trasmissione delle conoscenze.

Fig. 12 - Ripartizione delle risorse assegnate per Focus Area



Fonte: Elaborazione Consel su PSR della PAT

Segue la ripartizione delle risorse per singola Misura che evidenzia una notevole concentrazione (oltre il 74%) su tre specifiche misure: M 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (33%), M 13 - Indennità a favore delle zone svantaggiate (24%) e M 10 - Pagamenti agro- climatico- ambientali (17%). L'ingente concentrazione di risorse sulla Misura 4 è in parte calmierata dalla pluralità di azioni che essa svolge, afferenti sia a tematiche ambientali che economiche. Nello specifico ben il 32% delle risorse sono concentrate nella SottoMisura 4.1.1 - Investimenti nelle aziende agricole, seguita, con il 19%, dalla SottoMisura inerente l'irrigazione (SM 4.3.3) e dalla Trasformazione dei prodotti agricoli (SM 4.2.1) alla quale vengono assegnate il 15% delle risorse. Il rimanente 34% delle risorse assegnate alla Priorità 4 viene distribuito su sette sottomisure con percentuali variabili dall'8 al 3%.

Tab. 52 - Ripartizione delle risorse assegnate per Misura

Misure attivate	euro	%
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazioni	2.500.000	1%
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	1.250.000	0,4%
3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari		
4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	98.200.000	33%
5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione		
6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	17.000.000	6%
7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	16.471.000	5%
8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	10.000.000	3%
9 - Costituzione di gruppi di produttori per la gestione e la valorizzazione economica delle risorse forestali locali		
10 - Pagamenti agro- climatico- ambientali	51.300.000	17%
11 - Agricoltura biologica	2.700.000	1%
12 - Indennità compensativa per le aree agricole e forestali Natura 2000		
13 - Indennità a favore delle zone svantaggiate a vincoli naturali o altri vincoli specifici	73.214.451	24%
14 - Benessere animale		
15 - Servizi silvo-ambientali e climatici e conservazione delle foreste		
16 - Cooperazione	5.835.000	2%
19 - Gruppi di azione locale LEADER	18.000.000	6%
20 - Assistenza tecnica	5.000.000	2%
Totale	301.470.451	100%

Fonte: Elaborazione ConSEL

L'allocazione finanziaria appare fortemente concentrata su alcuni specifici temi, che trova una adeguata e pertinente giustificazione nella descrizione delle strategie, notevolmente migliorata rispetto alla versione di PSR analizzata nel luglio 2014.

Pertanto l'impostazione complessiva del programma che parte dalla SWOT, individua i fabbisogni, le pertinenti Misure e assegna le adeguate risorse finanziarie, a parere del Valutatore, appare completamente coerente.

2.7 Verifica dei sub-programmi tematici

Non è prevista l'attivazione di sub-programmi tematici.

2.8 Verifica delle disposizioni attuative per la componente Rete Rurale Nazionale

Il programma definisce le differenze tra le attività previste dall'assistenza tecnica del PSR e quelle della Rete Rurale Nazionale. Per quanto riguarda queste ultime le azioni da attivare nell'ambito della RRN sono indirizzate al perseguimento degli obiettivi dell'art. 54 del Reg. (UE) 1305/2013, mentre l'assistenza tecnica del PSR è incentrata prevalentemente e specificamente su attività di supporto all'Autorità di Gestione del Programma provinciale ed al supporto alla sorveglianza, valutazione ed informazione del Programma stesso. Inoltre, è previsto da parte della Rete Rurale Nazionale la realizzazione di attività di animazione e di coordinamento a livello nazionale con le AdG regionali e provinciali, anche in collaborazione con le Postazioni Regionali della Rete Rurale Nazionale, al fine di garantire una corretta diffusione delle informazione tra il livello nazionale e regionale/provinciale ed assicurare una corretta attuazione dei PSR.

La Rete Rurale Nazionale non ha però ancora fornito informazioni specifiche sulle procedure e sulle tempistiche di attivazione delle attività, per cui non risulta possibile fornire ulteriori elementi valutativi.

3. Avanzamento e risultati del Programma

La politica di sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 è fortemente orientata ai risultati. L'utilizzo degli indicatori e la loro Misurazione diventano pertanto elementi essenziali per calcolare il livello in cui i risultati attesi potranno essere raggiunti con l'implementazione delle misure/operazioni del PSR.

Sulla base di questa premessa, verificare l'adeguatezza e la Misurabilità degli indicatori proposti dal programma è un aspetto cardine della valutazione ex-ante. Già nelle *"Note di sintesi sulle Linee Guida per la valutazione ex ante nel prossimo periodo di programmazione 2014-2020"* viene

attribuito un ruolo centrale al sistema degli indicatori che “figurativamente” attraversano in maniera trasversale tutte le fasi di implementazione del PSR. Nel documento redatto dalla Rete Rurale si stabilisce, infatti, che “(...) *gli indicatori sono strettamente collegati alla logica d'intervento del Programma attraverso una catena causale: si parte dall'analisi dei fabbisogni, tramite gli **indicatori di contesto** e, fissando gli input, si stimano gli **output** (a livello di Misura/operazione), i **risultati** (a livello di Priorità e di Focus Area) e gli **impatti** (a livello degli obiettivi generali della PAC), raccordandosi con i descrittori del contesto iniziale. A fianco di questa catena si posizionano due nuove tipologie di indicatori, legati in particolare agli output e ai risultati: i **target** e le **milestones**(...)²¹”.*

Gli indicatori del PSR possono essere, pertanto, classificati in due macro-categorie: **gli indicatori di contesto e gli indicatori di programma**. Nello specifico:

1. **gli indicatori di contesto** vengono utilizzati per lo studio del territorio (aspetti socio-economici, di settore e ambientali) e per la stesura dell'analisi SWOT. Tali indicatori sono stati analizzati dal Valutatore nella prima fase del percorso di valutazione ex-ante (*cf. § 1.1. Verifica della completezza dell'analisi di contesto, SWOT e analisi dei fabbisogni*).
2. **gli indicatori di programma**, che comprendono al loro interno gli indicatori di output, di risultato, i target, le milestones (²²) e gli indicatori di impatto, sono utilizzati per valutare la misura in cui gli obiettivi del programma verranno raggiunti e saranno analizzati nel presente capitolo, con riferimento alla loro coerenza con le azioni previste nel PSR, le risorse impegnate e l'esperienza acquisita nel corso della passata programmazione (Cfr. PSR 2007-2013 della PAT).

²¹ Cfr. R. Cagliero, S. De Mattheis “*Note di sintesi sulle Linee Guida per la valutazione ex ante nel prossimo periodo di programmazione 2014-2020*” Rete Rurale Nazionale (2012)

²²Una parte delle risorse assegnate al PSR verrà erogato per il raggiungimento delle performance stabilite attraverso le cosiddette milestones, incluse nell'Accordo di partenariato. Queste sono, sostanzialmente, indicatori intermedi di target, che esprimono uno stato di avanzamento verso il raggiungimento dell'obiettivo.(Cfr. R. Cagliero, S. De Mattheis “*Note di sintesi sulle Linee Guida per la valutazione ex ante nel prossimo periodo di programmazione 2014-2020*” Rete Rurale Nazionale (2012))

3.1 Verifica degli indicatori target e di output

Nella presente sezione è stata condotta una verifica dell'adeguatezza dei target e degli indicatori di output presenti nel PSR 2014-2020. Nello specifico i target sono stati introdotti nella nuova programmazione 2014-2020 per Misurare il raggiungimento degli obiettivi nelle differenti focus-area, mentre gli indicatori di output sono utilizzati per Misurare i risultati a livello di misure/operazioni.

La presente sezione è stata articolata sulla base delle 6 Priorità del PSR 2014-2020, per ognuna delle quali sono stati riportati i target collegati alle Focus Area e gli indicatori di output delle misure/operazioni.

Nelle tabelle seguenti i target sono stati evidenziati con il colore rosso, mentre gli indicatori di output sono stati riportati in corsivo.

3.1.1 PRIORITÀ 1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

Tre sono gli indicatori target nell'ambito della Priorità 1, corrispondenti alle 3 Focus Area, mentre 6 sono gli indicatori di output.

Tab. 53 - Indicatori per Priorità 1

Focus Area	Misura	Indicatore	Target 2023	Indicatori di Output	Livello di coerenza (+, =, -)
1A		T1: percentage of expenditures under articles 14, 15 and 35 of Regulation (EU) No 1305/2013 in relation to the total expenditure for the RDP (Focus Area 1A)	3,18%		+
	1	<i>Total public expenditure €(trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)</i>		2.500.000	+
	2	<i>Total public expenditure € (2.1 to 2.3)</i>		1.250.000	+
	16	<i>Total public expenditure € (16.1 to 16.9)</i>		5.835.000	+
1B	Target	T2: total number of cooperation operations supported under the cooperation measure (Article 35 of Regulation (EU) No 1305/2013) (groups, networks/clusters, pilot projects,...) (Focus Area 1B)	80		+
	16	<i>Nr of EIP operational groups to be supported (establishment and operation) (16.1)</i>		30	+
	16	<i>Nr of other cooperation operations (groups, networks/clusters, pilot projects,...) (16.2 to 16.9)</i>		50	+

Focus Area	Misura	Indicatore	Target 2023	Indicatori di Output	Livello di coerenza (+, =, -)
1C	Target	T3: total number of participants trained under Article 14 of Regulation (EU) No 1305/2013 (Focus Area 1C)	9063		+
	1	Training/skills acquisitions (1.1) – N.br of participants in training		9063	+
LEGENDA					
+ Elevato		= Neutro		- Basso	

INDICATORI TARGET

Focus Area 1A.

Il totale della spesa pubblica destinata alle Misure 1, 2 e 16, è pari al 3,18% della dotazione finanziaria del PSR. Tale valore risulta essere di gran lunga più cospicuo rispetto all'1,3% stanziato nel PSR 2007/2013 della PAT, in Misure analoghe. Va però precisato che la percentuale della passata programmazione era dovuta esclusivamente alla dotazione finanziaria stanziata per la Misura 111, dato che le Misure 114 "Utilizzo dei servizi di consulenza" e 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti" non erano state attivate nel precedente periodo di programmazione. Comunque, la crescita del 144% tra quanto stanziato nel PSR 2014/2020 della PAT e quanto destinato nel precedente ciclo di programmazione, testimonia la risposta della Provincia alle sollecitazioni di investire sulla formazione professionale, sulla consulenza e sulla cooperazione ⁽²³⁾. Il Valutatore ritiene giustificato l'assegnazione di tale valore target per la Focus Area 1A, sia per l'importanza di tali azioni all'interno della strategia del PSR, sia per la loro trasversalità rispetto agli obiettivi del Programma.

Focus Area 1B.

Il numero totale di operazioni di cooperazione previste con la Misura 16, pari a 80 unità, è adeguato rispetto alle risorse destinate, in considerazione del fatto che **il numero di operazioni che saranno finanziate, nelle diverse SottoMisure - in particolare con la 16.5.1 - riguarderanno prevedibilmente anche interventi con dotazioni finanziarie di modeste dimensioni.**

²³ Cfr. Regolamento CE 1303/2013.

Focus Area 1C.

Il numero di partecipanti previsto per le attività formative risulta essere pari a 9.063 unità. Tale valore è oltre il triplo (+328%) rispetto a quello dell'indicatore previsto dalla Misura 111 del PSR 2007-2013, quando il numero dei discenti da formare era stato fissato a 2.118 unità. Allo stesso tempo, però, le risorse destinate alle attività formative relative alla Misura 1 del PSR 2014-2020 sono addirittura inferiori se si osserva quanto stanziato nella Misura 1 e quanto disponibile nella precedente Misura 111. Il Programma, in sostanza, a fronte di un budget finanziario inferiore in termini di risorse rivolte alla formazione, ha come obiettivo quello di formare un numero maggiore di soggetti. Tale scelta programmatica, appare però avvalorata dai risultati della valutazione intermedia del PSR 2007-2013 della PAT, dove emergeva che, già nel 2008, il numero dei discenti formati con la Misura 111 era superiore al valore target. **In conclusione, il Valutatore ritiene che, nonostante la riduzione di budget, il valore target definito per la Misura 1 sia realistico, adeguato e conseguibile.**

INDICATORI DI OUTPUT

Misura 1 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione

L'allocazione finanziaria della Misura 1 del PSR 2014/2020 è ridotta rispetto a quella analoga della Misura 111 del PSR 2007/2013 della PAT, anche se aumentano il numero dei soggetti da formare. Questo aspetto testimonia la volontà della Provincia Autonoma di Trento di implementare azioni di formazione e informazione a un più elevato numero di soggetti, in linea con gli orientamenti comunitari. Rispetto al periodo precedente, le tipologie di azioni previste dalla Misura sono simili alle azioni incluse nel PSR 2007-2013, e possono concorrere efficacemente allo sviluppo della base di conoscenze nelle zone agricole, forestali e rurali. **Il Valutatore ritiene che siano adeguati, sia la dotazione finanziaria, che il numero di partecipanti alla formazione.**

Misura 2 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

La Misura 2 prevede una dotazione finanziaria pari a 1,25 Meuro per l'erogazione di *“specifici servizi di consulenza, di gestione e sostituzione aziendale per i settori agricolo e forestale”*. Tale Misura concorre al conseguimento di tutte le Priorità del PSR 2014-2020, data la trasversalità delle tematiche oggetto della consulenza. Nella precedente programmazione la Misura 114, (“omologa” alla Misura 2), non era stata attivata. **Il Valutatore pertanto denota l'impegno e l'interesse dell'Amministrazione di investire sulle attività di consulenza al fine di migliorare le performance aziendali.**

Misura 16 – Cooperazione

La Misura 16 attiva due operazioni: la 16.1.1 “Gruppi operativi nell'ambito dei PEI” e la 16.5.1. “Progetti collettivi a finalità ambientale”. Con la prima operazione si è voluto attivare uno strumento per favorire il dialogo strategico tra imprese agricole e ricerca, sia nelle fasi di realizzazione delle ricerche che di trasferimento dei risultati. Con l'operazione 16.5.1, si è inteso contrastare la frammentazione e la piccola dimensione delle imprese in relazione agli aspetti ambientali, favorendo azioni di ampio respiro con i Progetti territoriali collettivi.

Per quanto concerne la sub Misura 16.1.1, l'intensità di aiuto è pari all'80% della spesa ammissibile in riferimento sia ai costi relativi al coordinamento ed organizzazione del partenariato comprensivo dei costi di esercizio della cooperazione, sia ai costi diretti derivanti dalla realizzazione del progetto, mentre per la sub-Misura 16.5.1. il sostegno sarà erogato entro il massimale del 90% della spesa ammissibile con riferimento ai costi di costituzione e di esercizio della cooperazione, costi di coordinamento, gestione e realizzazione dei singoli progetti e tale percentuale sarà elevata al 100% qualora il beneficiario sia un gestore di rete Natura 2000 (con un *range* per progetto compreso tra 25.000 e 200.000 euro). Il valore target dell'indicatore di output (5,8 Meuro) appare adeguato con gli obiettivi della Misura. Infatti, anche se nella passata programmazione la Misura 124 “Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti”, che può considerarsi confrontabile con la Misura 16, non era stata attivata, **si può valutare la coerenza tra la dotazione finanziaria e il numero di operazioni che il PSR intende finanziare, pari a 80.**

3.1.2 PRIORITÀ 2 -Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

Di seguito il quadro degli indicatori per la Priorità 2.

Tab. 54 - Indicatori per Priorità 2

Focus Area	Misura	Indicatore	Target 2023	Indicatori di Output	Livello di coerenza (+, =, -)
2A		T4: percentage of agricultural holdings with RDP support for investments in restructuring or modernisation (Focus Area 2A)	7,03%		+
	1	Training/skills acquisition (1.1) – Nbr of participants in trainings		432	+
	1	Training/skills acquisition (1.1) – Total public for training/skills		450.000	=
	1	Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)		750.000	+
	2	Nr of beneficiaries advised (2.1)		350	+
	2	Total public expenditure € (2.1 to 2.3)		525.000	+
	4	Nr of holdings supported for investment in agricultural holdings (4.1)		1.157	+
	4	Total public expenditure for investment in infrastructure (4.3)		15.800.000	=
	4	Total investment € (public+private)		82.050.000	+
	4	Total public expenditure € (4.1+4.3)		52.600.000	+
	6	Nr of beneficiaries (holdings) receiving start up aid development small farms (6.3)		25	+
	6	Total investment € (public + private)		8.250.000	+
	6	Total public expenditure €		5.000.000	+
	8	Total public expenditure €		3.500.000	+
	16	Total public expenditure € (16.1 to 16.9)		800.000	+
2B		T5: percentage of agricultural holdings with RDP supported business development plan/investments for young farmers (Focus Area 2B)	1,82%		+
		Number of agriculture holdings with RDP supported business development plan/investments for young farmers (focus area 2B)	300		
	1	Training/skills acquisition (1.1) – N.br of participants in training		1.500	
	1	Training/skills acquisition (1.1) – Total public for training/skills		700.000	+
	1	Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration)		700.000	+

Focus Area	Misura	Indicatore	Target 2023	Indicatori di Output	Livello di coerenza (+, =, -)
		(1.1 to 1.3)			
	2	Nr of beneficiaries advised (2.1)		150	+
	2	Total public expenditure € (2.1 to 2.3)		225.000	+
	4	Nr of holdings supported for investment in agricultural holdings (support to business plan of young farmers) (4.1)		0	-
	4	Total investment € (public + private)		0	-
	4	Total public expenditure €		0	-
	6	Nr of beneficiaries (holdings) receiving start up aid young farmers (6.1)		300	+
	6	Nr of beneficiaries (holdings) receiving support for investments in non-agric activities in rural areas (6.4)		-	-
	6	Nr of beneficiaries (holdings) receiving transfer payment (6.5)		-	-
	6	Total investment € (public + private)		12.000.000	+
	6	Total public expenditure € (6.1)		12.000.000	+
	6	Total public expenditure €		12.000.000	+

INDICATORI TARGET

Focus Area 2A.

Il numero delle aziende agricole potenzialmente beneficiarie dei finanziamenti scaturiti dalla Misura 4.1 è pari a 1.157 unità, corrispondente al 7% ca. delle 16.450 imprese agricole trentine totali (Indicatore di contesto 17). La dotazione finanziaria della SottoMisura 4.1 risulta essere pari a 36,8 Meuro, che rapportata al numero di aziende agricole beneficiarie del contributo pubblico, determina un finanziamento medio pubblico per azienda pari a circa 32.000 euro. Il Valutatore ritiene che, anche considerando il buon andamento della omologa Misura del PSR 2007/2013, **che l'indicatore target relativo alla numerosità delle aziende agricole considerate sia adeguato e coerente con l'ammontare della spesa pubblica che le stesse riceveranno.**

Focus Area 2B.

Il numero di aziende agricole che potrebbero attuare un piano di sviluppo/investimento per giovani agricoltori attraverso la Misura 6.1 è pari a 300 unità, corrispondente al 1,8% delle aziende agricole trentine totali. Tale percentuale assume un valore molto più interessante se il rapporto viene calcolato rispetto alle aziende agricole trentine gestite da giovani imprenditori. L'indicatore di contesto n.23 "*Age structure of farm manager*" riporta il numero di aziende gestite da giovani di età inferiore a 35 anni corrispondenti nel 2010 a 1118 unità. Anche se va considerato che della Misura possono beneficiare i giovani agricoltori fino a 40 anni (quindi la platea potenziale di beneficiari risulta essere leggermente più ampia), sulla base di quest'ultimo valore la percentuale di aziende agricole gestite da giovani che la provincia intende sovvenzionare risultano essere pari a oltre un quarto delle aziende agricole totali gestite da giovani imprenditori. La Provincia intende quindi intervenire con incisività sulla componente più dinamica e innovativa del comparto agricolo, cercando di contrastare i problemi di declino sociale ed economico delle aree rurali che affliggono la provincia di Trento. Sulla base di questa premessa e considerando l'ottimo andamento della Misura 112 nel passato PSR (dove il valore target di 113 beneficiari è stato abbondantemente superato), **il Valutatore ritiene che l'indicatore target di 300 unità appare congruo e giustificato per rispondere ai fabbisogni delle aree rurali della PAT.**

INDICATORI DI OUTPUT

Misura 1 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione

Partendo dalle considerazioni espresse per quanto concerne la Misura 1, nell'ambito della Priorità 1, è possibile **esprimere un giudizio di sufficiente coerenza in termini del rapporto tra la Spesa Pubblica prevista (0,75 Meuro) e il relativo numero di allievi dei training attivati con le suddette risorse (432).** Tali valori obiettivo sono infatti proporzionali a quelli indicati in Priorità 1.

Misura 2 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

Nella passata programmazione la Misura 114 "omologa" alla Misura 2 non era stata attivata; ciononostante, la previsione di fornire un servizio di consulenza a 500 beneficiari con una

dotazione finanziaria circa 0,75 Meuro nell'ambito della Priorità 2 appare ragionevole e in grado di produrre un impatto significativo per il sistema agricolo trentino.

Misura 4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali

L'obiettivo di finanziarie 1.157 aziende agricole con la Misura 4.1 appare giustificato considerando l'andamento dell'omologa Misura 121 nell'ambito del PSR 2007/2013. Alla luce dei risultati emersi nella ultima Relazione Annuale di Esecuzione (RAE 2013), il numero delle imprese agricole beneficiarie della Misura 121 nel periodo 2007-2012 è stato pari a 984 unità, corrispondenti al 28,6% del target previsto, che invece era stato fissato a 3435 aziende agricole. A fronte di questo limitato avanzamento nel numero dei beneficiari effettivamente coinvolti, la spesa pubblica pagata per la Misura 121 risultava invece in stato avanzato, attestandosi nel 2013 a circa il 72% della spesa prevista (dotazione complessiva prevista pari a 36,4 Meuro). Il Valutatore ritiene pertanto che **gli indicatori di prodotto della SottoMisura 4.1 (1.157 aziende agricole da finanziare con una spesa pubblica di 36,8 Meuro) siano adeguati e coerenti con l'esperienza maturata nella passata programmazione.**

La spesa pubblica prevista per la SottoMisura 4.3 è di 34,8 Meuro. Tale dotazione finanziaria produce una riduzione abbastanza consistente (-19%) rispetto all'ammontare disponibile per l'omologa Misura 125 nel PSR 2007/2013. **Il Valutatore ritiene però che tale riduzione appaia relativamente giustificata**, se letta alla luce del numero di operazioni effettivamente sovvenzionate, che nell'ultimo RAE (2013) si aggiravano intorno al 60% a fronte di una spesa pubblica sostenuta dell'80%.

Misura 6 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

L'obiettivo del numero di giovani beneficiari cui destinare aiuti, è aumentato rispetto al periodo precedente, da 113 a 300, insieme all'allocazione delle risorse finanziarie, che passa da 6,2 a 12 Meuro. **Tale opzione programmatica appare coerente con il buon successo fatto registrare dalla omologa Misura 112 del PSR 2007-2013**, dove il target fissato in termini di beneficiari è stato già superato al 31/12/2013.

Misura 8 – Investimenti per lo sviluppo delle aree forestali e per il miglioramento della redditività delle foreste

La Misura prevede un investimento complessivo per la Priorità 2 pari a 3,5 Meuro. Tale valore è di poco superiore a quanto stanziato nella passata programmazione per la Misura 122 (3 Meuro), i risultati della quale erano già molto positivi al 31 marzo del 2015, quando si registravano circa l'80% delle risorse liquidate. **Considerando, quanto gli aspetti legati alle aree forestali siano centrali nelle policy agricole della PAT, l'indicatore appare ampiamente coerente e conseguibile.**

Misura 16 – Cooperazione

Il riparto finanziario della spesa pubblica totale della Misura 16 in relazione alla Priorità 2 è pari a 800.000 euro, budget che **appare coerente con il contributo che le azioni di Cooperazione possono apportare alla modernizzazione delle imprese anche in temi ambientali.**

3.1.3 PRIORITÀ 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

Di seguito il quadro degli indicatori per la Priorità 3.

Tab. 55 - Indicatori per Priorità 3

Focus Area	Misura	Indicatore	Target 2023	Indicatori di Output	Livello di coerenza (+, =, -)
3A		T6: percentage of agricultural holdings receiving support for participating in quality schemes, local markets and short supply circuits, and producer groups/organisations (Focus Area 3A)	0		-
	1	<i>Training/skills acquisition (1.1) – Nbr of participants in trainings</i>		96	+
	1	<i>Training/skills acquisition (1.1) – Total public for training skills</i>		100.000	+
	1	<i>Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)</i>		140.000	+
	2	<i>Nr of beneficiaries advised (2.1)</i>		58	+
	2	<i>Total public expenditure € (2.1 to 2.3)</i>		87.500	+
	4	<i>Nr of operations supported for investments (e.g. in agricultural holdings, in processing and marketing of ag. Products) (4.1 and 4.2)</i>		55	-
	4	<i>Total investment € (public + private)</i>		24.300.000	+
	4	<i>Total public expenditure €</i>		15.000.000	+
	16	<i>Total public expenditure €</i>		500.000	+
3B		T7: percentage of farms participating in risk management schemes (Focus Area 3B)	0		-
	16	<i>Total public expenditure € (16.1 to 16.9)</i>		0	-

INDICATORI TARGET

Gli indicatori target delle Focus Area 3A e 3B sono stati calcolati pari a zero, valore che deriva dal fatto che le corrispondenti SottoMisure che avrebbero potuto contribuire alla valorizzazione dell'indicatore non sono state attivate.

INDICATORI DI OUTPUT

Misura 1 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione

Partendo dalle considerazioni espresse per quanto concerne la Misura 1 nell'ambito delle Priorità 1 e 2, è possibile **esprimere un giudizio positivo in termini di Spesa Pubblica prevista (140.000 €) e di numero di allievi dei training attivati con le suddette risorse, pari a quasi 100 unità**. Tali valori obiettivo sono infatti proporzionali a quelli indicati nelle Priorità precedenti.

Misura 2 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

Nella passata programmazione la Misura 114 “omologa” alla Misura 2 non era stata attivata; ciononostante, la previsione di fornire un servizio di consulenza ad almeno 58 beneficiari con una spesa di 87.500 € è in linea con i massimali di spesa previsti dal Regolamento, comunque in grado di produrre un impatto significativo sul sistema agricolo trentino.

Misura 4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali

Gli obiettivi previsti per la Misura 4.2 (15 Meuro di spesa pubblica per 55 progetti da finanziare) risultano inferiori a quelli della Misura 123 per la programmazione 2007-2013 (rispettivamente 19,5 Meuro di spesa pubblica e 114 progetti). Al 31/12/2013 questa Misura aveva già praticamente raggiunto il target prefissato in termini di progetti finanziati (110 su 114), con un avanzamento finanziario pari al 72%. **Il Valutatore ritiene quindi che la decisione di ridurre il n. progetti non sia completamente condivisibile.**

I progetti finanziati dalla Misura 123 avevano una dimensione media prevista di 170.000 euro ca. (e il valore rispetto alla spesa effettiva risulta analoga), a fronte di un valore previsto che è stato aumentato per la 4.2 ad oltre 270.000 euro. Se dovesse quindi risultare non praticabile un

auspicabile aumento delle risorse a disposizione di questa componente, potrebbe allora essere maggiormente coerente almeno un aumento del target previsto del numero di progetti finanziabili.

Misura 16 – Cooperazione

Le risorse pianificate nella Misura 16 in relazione alla terza Priorità, pari a 500.000 euro appaiono coerenti con il contributo di questa azione al conseguimento dell'obiettivo del rafforzamento delle filiere.

3.1.4 PRIORITÀ 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla selvicoltura

Di seguito il quadro degli indicatori per la Priorità 4.

Tab. 56 - Indicatori per Priorità 4

Focus Area	Indicatore	Target 2023	Livello di coerenza (+, =, -)
4A	T9: percentage of agricultural land under management contracts supporting biodiversity and/or landscapes (Focus Area 4A)	33,97%	+
	T8: percentage of forest/other wooded area under management contracts supporting biodiversity (Focus Area 4A)	36,79%	=
4B	T10: percentage of agricultural land under management contracts to improve water management (Focus Area 4B)	3%	=
	T11: percentage of forestry land under management contracts to improve water management (Focus Area 4B)	-	-
4C	T12: percentage of agricultural land under management contracts to improve soil management and/or prevent soil erosion (Focus Area 4C)	-	-
	T13: percentage of forestry land under management contracts to improve soil management and/or prevent soil erosion (Focus Area 4C)	-	-

INDICATORI TARGET

Focus Area 4A

Il valore dell'indicatore target della Focus Area 4A sulla conservazione della biodiversità è pari a 46.620 ha di superficie agricola. Tale valore rappresenta il 34% della superficie agricola totale

provinciale (137.220 ha, indicatore di contesto 18). Il valore target, stabilito nel PSR 2014/2020, risulta analogo rispetto a quanto previsto nella passata programmazione (c.a. 50.000 ha) per la Misura 214. **Il Valutatore ritiene che tale valore, stabilito per la FA 4A e a cui contribuiscono le Misure 4, 7, 8, 10 e 13, sia quindi adeguato ai fabbisogni.**

Il target relativo alla superficie forestale che contribuisce alla tutela della biodiversità è pari a 150 ha, che vengono indicati come corrispondenti al 36,79% del totale della superficie forestale (407.700 ha, laddove la percentuale corretta dovrebbe essere del 0,037%). Tale target, a cui contribuisce la Misura 8, presenta comunque un valore inferiore rispetto ai 600 ha fissati per la Misura 227 del PSR 2007-2013. **Il Valutatore ritiene che tale valore sia da ritenersi ininfluenza rispetto l'importanza del patrimonio forestale complessivo provinciale.**

Focus Area 4B

Il target stimato per questa FA è quello inerente alla superficie interessata da interventi di miglioramento della gestione delle acque, che **interesseranno 4.583 ha sui 137.220 complessivi (3%). Tale valore appare come un significativo miglioramento rispetto alla situazione delle superfici a biologico attualmente presenti nella Provincia (1600 ha ca, 1,2 della SAU).**

Focus Area 4C

In questo caso ne è stata prevista l'attivazione solo in maniera indiretta, attraverso le Misure di formazione/consulenza e quella di cooperazione. Di conseguenza l'indicatore target non è stato valorizzato.

INDICATORE DI OUTPUT

Relativamente alla Priorità 4 nel PSR gli indicatori di output non sono stati classificati per Focus Area, ma sono stati divisi in base al settore di appartenenza: agricolo e forestale.

Tab. 57 - Indicatori per Priorità 4

Focus Area	Misura	Indicatore	Valore Obiettivo	Livello di coerenza (+, =, -)
Agricoltura	1	<i>Training/skills acquisition (1.1) – Nbr of participants in training</i>	166	+
	1	<i>Training/skills acquisition (1.1) – Total public for training/skills</i>	200.000	=
	1	<i>Total public expenditure € (training, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)</i>	240.000	+
	2	<i>Nr of beneficiaries advised (2.1)</i>	67	+
	2	<i>Total public expenditure € (2.1 to 2.3)</i>	100.000	+
	4	<i>Nr of operations of support from non productive investment (4.4)</i>	960	=
	4	<i>Total investment € (public + private)</i>	15.660.000	=
	4	<i>Total public expenditure €</i>	11.600.000	=
	7	<i>Nr of operations supported for drawing up of village development and N2000/HNV area management plans (7.1)</i>	40	+
	7	<i>Total public expenditure €</i>	500.000	+
	10	<i>Area (ha) under agri-environment-climate (10.1)</i>	46.620	+
	10	<i>Public expenditure for genetic resources conservation (10.2)</i>	-	
	10	<i>Total public expenditure € (10.1+10.2)</i>	51.300.000	+
	11	<i>Area (ha) – conversion to organic farming (11.1)</i>	623	+
	11	<i>Area (ha) – maintenance of organic farming (11.2)</i>	3.530	+
	11	<i>Total public expenditure €</i>	2.700.000	+
	13	<i>Area (ha) – mountain areas (13.1)</i>	46.200	+

Focus Area	Misura	Indicatore	Valore Obiettivo	Livello di coerenza (+, =, -)
	13	Area (ha) – other areas with significant NC (13.2)	0	-
	13	Area (ha) – areas with specific constraints (13.3)	0	-
	13	Total public expenditure €	73.214.451	+
	16	Total public expenditure € (16.1 to 16.9)	2.635.000	+
Foreste	1	Training/skills acquisition (1.1) – Nbr of participants in training	83	+
	1	Training/skills acquisition (1.1) – Total public for training/skills	100.000	+
	1	Total public expenditure € (training, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	110.000	+
	2	Nr of beneficiaries advised (2.1)	17	+
	2	Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	25.000	+
	8	Total public expenditure € (8.5)	6.500.000	=
	8	Nr of operations (investments improving resilience and value of forest ecosystems) (8.5)	50	=
	8	Areas concerned by investments improving resilience and environmental value of forest ecosystems (8.5)	150	+
	8	Total public expenditure € (8.6)	0	-
	16	Total public expenditure €	500.000	+

INDICATORI DI OUTPUT

Misura 1 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione

Partendo dalle considerazioni espresse per quanto concerne la Misura 1 in ambito delle Priorità 1, 2 e 3, è possibile esprimere un giudizio positivo in termini di Spesa Pubblica prevista (370.000 €) e numero di allievi dei training attivati con le suddette risorse (250 tra agricoltura e foreste). Tali valori obiettivo sono infatti proporzionali a quelli indicati nelle altre Priorità. Gli indicatori di output inerenti l'ambito forestale sono stati calcolati ipotizzando un livello obiettivo pari al 50% di quello agricolo.

Misura 2 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

Nella passata programmazione la Misura 114 “omologa” alla Misura 2 non era stata attivata; ciononostante, la previsione di fornire un servizio di consulenza ad almeno 67 beneficiari del settore agricolo con una spesa di 100.000 € appare una previsione ragionevole, in grado di produrre un impatto significativo per il sistema agricolo trentino. Anche i livelli Obiettivo dell’ambito forestale, pari ad un quarto di quelli dell’ambito agricolo, sembrano rispondenti rispetto alle caratteristiche del territorio provinciale.

Misura 4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali

La SottoMisura 4.4 sugli investimenti non produttivi, intende sovvenzionare 960 operazioni con un volume di investimenti pari a 11,6 Meuro. Il Valutatore, pur non avendo un termine di paragone con la passata programmazione (nel PSR 2007/2013 l’omologa Misura 216 non era stata attivata), ritiene di esprimere un giudizio di congruità e di adeguatezza su questi indicatori di output, in considerazione della dotazione finanziaria importante allocata per questa specifica SottoMisura.

Misura 7 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

La SottoMisura 7.1 prevede di finanziare l’elaborazione e la revisione di piani di gestione dei Siti Natura 2000. **Le risorse stanziare si ritiene possano garantire un adeguato sostegno alle azioni che si prevede di supportare.**

Misura 8 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste

La Misura 8.5 sostiene, attraverso l’operazione 8.5.1, interventi silvo-colturali non remunerativi finalizzati ad accrescere resilienza, stabilità e pregio ambientale degli ecosistemi forestali, nonché il loro adattamento ai cambiamenti climatici. La spesa pubblica a livello della SottoMisura 8.5 (6,5 Meuro), è notevolmente superiore a quanto previsto dall’analoga Misura 227, che prevedeva un’allocazione di circa 3 Meuro. **Considerando il basso avanzamento delle misure forestali nella passata programmazione, il Valutatore ritiene che l’indicatore di output inerente al numero delle operazioni finanziabili (50) con la Misura 8.5 sia in linea con le possibilità del PSR.** Le superfici

considerate sono comunque estremamente limitate rispetto all'ampiezza del patrimonio forestale provinciale.

Misura 10 – Pagamenti agro-climatico-ambientali

La superficie che si prevede di sottoporre ad impegni agro-climatico-ambientali è in linea con quanto fissato dal PSR 2007-2013, come anche le risorse pubbliche che si intende utilizzare. **Il Valutatore ritiene pertanto tali indicatori congrui.**

Misura 11 – Agricoltura biologica

Il sostegno al mantenimento/adozione di metodi biologici, era previsto, nel PSR 2007-2013, all'interno della Misura 214 (Pagamenti Agroambientali). **L'entità di risorse finanziarie appaiono coerenti con gli obiettivi che si intendono raggiungere**, con l'obiettivo finale in termini di superfici da convertire / mantenere a biologico (4.100 ha) di aumentare sensibilmente la SAU biologica attuale (1.600 ha ca.).

Misura 13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici

La disponibilità finanziaria rispetto all'analoga Misura 211 è aumentato da circa 61 Meuro agli attuali 73,2. Ciò appare giustificato dal buon risultato che si è ottenuto nel passato periodo di programmazione. **Il Valutatore ritiene pertanto tale indicatore congruo per perseguire gli obiettivi indicati dalla Misura.**

Misura 16 - Cooperazione

La Sottomisura 16.5.1, attraverso progetti collettivi a finalità ambientale, intende far fronte ai problemi scaturiti dalla elevata frammentazione delle imprese, creando sinergie con il coinvolgimento di più soggetti. Tali tipologie di operazioni erano anche comprese all'interno di accordi agroambientali nel PSR 2007-2013, che hanno fatto registrare una scarsa adesione; l'approccio collettivo, introdotto nella presente Programmazione, dovrebbe influire positivamente sugli obiettivi da raggiungere.

3.1.5 PRIORITÀ 5. Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

Di seguito il quadro degli indicatori per la Priorità 5.

Tab. 58 - Indicatori per Priorità 5

Focus Area	Misura	Indicatore	Valore Obiettivo	Livello di coerenza (+, =, -)
5A		T14: percentage of irrigated land switching to more efficient irrigation system (Focus Area 5A)	4,3%	
		Irrigated land switching to more efficient irrigation system (ha)	850	
	4	<i>Nr of operations supported for investment (4.1, 4.3)</i>	<i>30</i>	-
	4	<i>Area (ha) concerned by investments for saving water (e.g. more efficient irrigation systems ...)</i>	<i>850</i>	-
	4	<i>Total investment € (public + private)</i>	<i>23.750.000</i>	-
	4	<i>Total public expenditure €</i>	<i>19.000.000</i>	-
5B		T15: Total investment in energy savings and efficiency (€)	0	
	1	<i>Training/skills acquisition (1.1) – Nbr of participants in trainings</i>	<i>200</i>	+
	1	<i>Training/skills acquisition (1.1) – Total public for training/skills</i>	<i>125.000</i>	+
	1	<i>Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)</i>	<i>140.000</i>	+
	2	<i>Nr of beneficiaries advised (2.1)</i>	<i>53</i>	+
	2	<i>Total public expenditure € (2.1 to 2.3)</i>	<i>80.000</i>	+
	16	<i>Total public expenditure €</i>	<i>450.000</i>	+
5C		T16: total investment in renewable energy production € (Focus Area 5C)	0	-
	1	<i>Training/skills acquisition (1.1) – Nbr of participants in trainings</i>	<i>80</i>	+

Focus Area	Misura	Indicatore	Valore Obiettivo	Livello di coerenza (+, =, -)
	1	Training/skills acquisition (1.1) – Total public for training/skills	50.000	+
	1	Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	65.000	+
	2	Nr of beneficiaries advised (2.1)	27	+
	2	Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	40.000	+
	4	Nr of operations supported for investment (4.1, 4.3)	0	-
	4	Total investment € (public + private)	0	-
	4	Total public expenditure €	0	-
	6	Nr of beneficiaries (holdings) receiving start up aid/support for investment in non-agric activities in rural areas (6.2 and 6.4)	0	-
	6	Total investment € (public + private)	0	-
	6	Nr of operations	0	-
	6	Total public expenditure €	0	-
	16	Total public expenditure €	450.000	+
5D		T18: percentage of agricultural land under management contracts targeting reduction of GHG and/or ammonia emissions (Focus Area 5D)	0	-
	1	Training/skills acquisition (1.1) – Nbr of participants in trainings	80	+
	1	Training/skills acquisition (1.1) – Total public for training/skills	50.000	+
	1	Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	60.000	+
	2	Nr of beneficiaries advised (2.1)	25	+
	2	Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	37.500	+
	16	Total public expenditure €	200.000	+
5E		T19: percentage of agricultural and forest land under management contracts contributing to carbon sequestration and	0	-

Focus Area	Misura	Indicatore	Valore Obiettivo	Livello di coerenza (+, =, -)
		conservation (Focus Area 5E)		
	1	<i>Training/skills acquisition (1.1) – Nbr of participants in trainings</i>	80	+
	1	<i>Training/skills acquisition (1.1) – Total public for training/skills</i>	50.000	+
	1	<i>Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)</i>	60.000	+
	2	<i>Nr of beneficiaries advised (2.1)</i>	20	+
	2	<i>Total public expenditure € (2.1 to 2.3)</i>	30.000	+
	16	<i>Total public expenditure €</i>	200.000	+

INDICATORI TARGET

Gli indicatori di target sono stati quantificati a zero in quanto questa Priorità è stata attivata esclusivamente mediante le Misure di formazione, consulenza e cooperazione, con l'eccezione della FA 5A, che quantifica la superficie irrigata con sistemi di gestione più efficienti a 850 ha, vale a dire in grado di coprire oltre il 4% della superficie irrigata totale.

INDICATORI DI OUTPUT

Misura 1 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione

Partendo dalle considerazioni espresse per quanto concerne la Misura 1 in ambito delle Priorità 1, 2, 3 e 4 è possibile esprimere un giudizio positivo in termini della Spesa Pubblica prevista (325.000 €) e numero di allievi dei training attivati con le suddette risorse (440) calcolati sul complesso di tutte le FA. **Tali valori obiettivo sono infatti proporzionali a quelli indicati nelle altre Priorità.**

Misura 2 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

Nella passata programmazione la Misura 114 “omologa” alla Misura 2 non era stata attivata; ciononostante, **la previsione di fornire un servizio di consulenza ad almeno 125 beneficiari con una spesa di 187.000 € appare ragionevole**, in grado di produrre un impatto relativamente significativo per il sistema agricolo trentino.

Misura 4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali

Gli indicatori di output indicano come 30 le operazioni previste per ridurre i consumi idrici su 850 ha. In totale quindi si prevede di **ridurre i consumi sul 4% del totale della superficie irrigata, valore che si ritiene essere significativo rispetto alla realtà provinciale.**

Misura 6 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

Gli indicatori di output non sono stati quantificati in quanto non è previsto un contributo specifico di questa Misura rispetto alla presente FA.

Misura 16 – Cooperazione

Le risorse pianificate nella Misura 16 in relazione alla presente Priorità, pari nel complesso a 1,3 Meuro **appaiono coerenti con il contributo di questa azione** al conseguimento dell’obiettivo stabilito.

3.1.6 PRIORITÀ 6. Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

Di seguito i quadro degli indicatori per la Priorità 6.

Tab. 59 - Indicatori per Priorità 6

Focus Area	Misura	Indicatore	Target 2023	Indicatori di Output	Livello di coerenza (+, =, -)
6A		T20: jobs created in supported projects (Focus Area 6A)	0		-
	1	<i>Training/skills acquisition (1.1) – Nbr of participants in trainings</i>		160	+
	1	<i>Training/skills acquisition (1.1) – Total public for training/skills</i>		100.000	+
	1	<i>Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)</i>		145.000	+
	2	<i>Nr of beneficiaries advised (2.1)</i>		47	+
	2	<i>Total public expenditure € (2.1 to 2.3)</i>		70.000	+
	7	<i>Nr of operations</i>		90	
	7	<i>Total public expenditure (€)</i>		3.400.000	
	16	<i>Total public expenditure €</i>		100.000	
6B		T21: percentage of rural population covered by local development strategies (Focus Area 6B)	33,75%		+
		T22: percentage of rural population benefiting from improved service/infrastructures (Focus Area 6B)	nd		
		T23: jobs created in supported projects (Leader) (Focus Area 6B)	0		+
	1	<i>Training/skills acquisition (1.1) – Nbr of participants in trainings</i>		80	+
	1	<i>Training/skills acquisition (1.1) – Total public for training/skills</i>		50.000	+
	1	<i>Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)</i>		60.000	+

Focus Area	Misura	Indicatore	Target 2023	Indicatori di Output	Livello di coerenza (+, =, -)
	2	<i>Nr of beneficiaries advised (2.1)</i>		20	+
	2	<i>Total public expenditure € (2.1 to 2.3)</i>		30.000	+
	16	<i>Total public expenditure € (16.1 to 16.9)</i>			
	19	<i>Number of LAGs selected</i>		2	+
	19	<i>Population covered by LAG</i>		180.000	+
	19	<i>Total public expenditure € - preparatory support (19.1)</i>		60.000	+
	19	<i>Total public expenditure € - support for implementation of operations under the CLLD strategy (19.2)</i>		14.240.000	+
	19	<i>Total public expenditure € - preparation and implementation of cooperation activities of the local action group (19.3)</i>		700.000	+
	19	<i>Total public expenditure € - support for running costs and animation (19.4)</i>		3.000.000	+
6C		<i>T 24: rural population benefitting of new/improved services/infrastructures (%) (FA 6c)</i>	61%		
	1	<i>Training/skills acquisition (1.1) – Nbr of participants in trainings</i>		40	+
	1	<i>Training/skills acquisition (1.1) – Total public for training/skills</i>		25000	+
	1	<i>Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)</i>		30.000	+
	7	<i>Nr of operations for investments in broadband infrastructure and access to broad band incl. e-governement services (7.3)</i>		1	+
	7	<i>Population benefiting from new or improved IT infrastructures</i>		325.000	+
	7	<i>Total public expenditure €</i>		12.571.000	+

INDICATORI TARGET

Focus Area 6A

Su questa FA risultano attivate le Misure “trasversali” di formazione, consulenza e cooperazione, oltre ai progetti delle SottoMisure 7.5 e 7.6, relativi a interventi puntuali per la valorizzazione di

singoli siti di Natura 2000 e di siti di particolare interesse naturalistico e paesaggistico locale e di iniziative di fruizione pubblica nel contesto di una strategia di sviluppo turistico sostenibile locale. Il valore target risulta però pari a 0, in quanto le Misure che concorrerebbero alla sua valorizzazione (M 4, 6 e 8) non sono state associate a questa FA.

Focus Area 6B

Il PSR 2014-2020 con la Misura 19 prevede la creazione di 2 GAL che coinvolgeranno nelle strategie di sviluppo locale una popolazione di 180.000 unità, corrispondenti al 34% ca. della popolazione totale della provincia di Trento. Vi sono poi le iniziative realizzate dai 2 GAL. A giudizio del valutatore i risultati attesi sono coerenti con gli investimenti previsti e con la *mission* affidata al Leader nell'ambito del PSR.

Focus Area 6C

La sotto Misura 7.3 attivata nella Focus Area 6C è rivolta all'istallazione di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga ed ai servizi di pubblica amministrazione online. La Misura persegue quindi un obiettivo centrale della politica Provinciale, vale a dire la riduzione del *digital divide* ed è rivolta ad un target di popolazione molto consistente (325.000 persone, il 61% della popolazione Provinciale), ma coerente con l'area oggetto di interventi di Sviluppo Locale in cui verrà implementato. L'importanza delle risorse allocate (12,57 Meuro) testimonia la priorità data a questo obiettivo.

INDICATORI DI OUTPUT

Misura 1 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione

Partendo dalle considerazioni espresse per quanto concerne la Misura 1 in ambito delle Priorità 1, 2, 3, 4 e 5 è possibile esprimere un giudizio positivo in termini di Spesa Pubblica prevista (235.000 euro) e numero di allievi dei training attivati con le suddette risorse (280). Tali valori obiettivo sono infatti proporzionali a quelli indicati nelle altre Priorità. I valori riferiti alla sola area LEADER appaiono coerenti con la dimensione della stessa.

Misura 2 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

La Misura omologa della precedente programmazione, la Misura 114, non era stata attivata; ciononostante, la previsione di almeno 67 interventi di consulenza attivata a fronte di circa 100.000 € di risorse attivate appare una previsione ragionevole, in grado di produrre un impatto abbastanza significativo per il sistema agricolo trentino. I valori degli stessi indicatori riferiti alla sola area LEADER sono stati calcolati come circa la metà dei valori degli stessi indicatori per la Focus Area 6A.

Misura 7 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

La Misura 7 è stata articolata in quattro sotto-misure. Per quanto concerne le sole Misure 7.1 e 7.6, la dotazione finanziaria (spesa pubblica) totale è stata fissata in 1,3 Meuro, mentre il numero di operazioni da finanziare è stato stimato in 50 in termini di studi e in 40 in termini di interventi ricreativi e infrastrutture. Confrontando tali indicatori con quelli previsti nella passata programmazione appare evidente la forte riduzione delle risorse messe a disposizione per la Misura 7 rispetto a quelle previste nella Misura 323 della passata programmazione. Il Valutatore ritiene però che tale riduzione sia giustificata, considerando che al 2013 l'avanzamento finanziario cumulato del volume degli investimenti per il periodo 2007-2013 della Misura 323 era pari a circa il 30%. Il numero di operazioni sovvenzionate è in linea con quanto fatto grazie alle misure 323.1 e 323.2 della passata programmazione.

Per quanto concerne invece la Sotto-Misura 7.3, essa si propone di ridurre il *digital divide*, politica da anni promossa dalla PAT anche al di fuori del PSR e rivolta ad un fabbisogno centrale delle aree rurali e montane. L'obiettivo in termini di popolazione che beneficerà dell'unico intervento previsto (325.000 abitanti, coincidente con quella coinvolta da interventi di sviluppo locale) appare compatibile con la spesa pubblica prevista, pari a 12,57 Meuro.

Misura 19 – Supporto allo sviluppo locale con approccio LEADER

Il PSR ha individuato 2 GAL, che gestiranno i complessivi 14 milioni di euro di spesa pubblica (+10% rispetto al periodo 2007-2013), ed una popolazione complessiva di 180.000 abitanti. Il Valutatore ritiene che gli indicatori scelti potranno essere adeguati per promuovere lo sviluppo

locale di tipo partecipativo, ma ciò dipenderà dal grado di attivazione della Misura, che è stato un fattore limitante nella passata Programmazione.

3.2 Verifica dell'adeguatezza delle milestone per la realizzazione ottimale del programma

Le tappe intermedie di verifica (*milestones*), verranno Misurate tramite indicatori di **performance** per ciascuna Priorità di Programma. Lo scopo della valutazione è quello di esaminare l'attendibilità di tali indicatori dal punto di vista sia della **copertura** di tutte le Priorità, sia della **fondatezza** rispetto ai ritmi attuativi del Programma. Come riportato nelle Linee Guida per la valutazione ex ante 2014-2020, *“la VEA ha il compito di valutare se i valori delle milestones proposti dall'Autorità di Gestione sono appropriati e realistici e se sono in grado di fornire un'indicazione affidabile sullo stato d'implementazione del Programma”*.⁽²⁴⁾

A tal proposito, per valutare l'adeguatezza delle *milestones*, sono stati utilizzati i risultati fisici, finanziari e procedurali relativi al primo triennio della programmazione 2007-2013, sulla base dei contenuti della RAE 2013 (dati aggiornati al 31/12/2013) e la relativa valutazione annuale.

Nella tabella seguente per ogni Priorità sono state riportate le *milestones* in percentuale e in valore assoluto.

²⁴ Cfr. R. Cagliero, S. De Mattheis *“Note di sintesi sulle Linee Guida per la valutazione ex ante nel prossimo periodo di programmazione 2014-2020”* Rete Rurale Nazionale (2012)

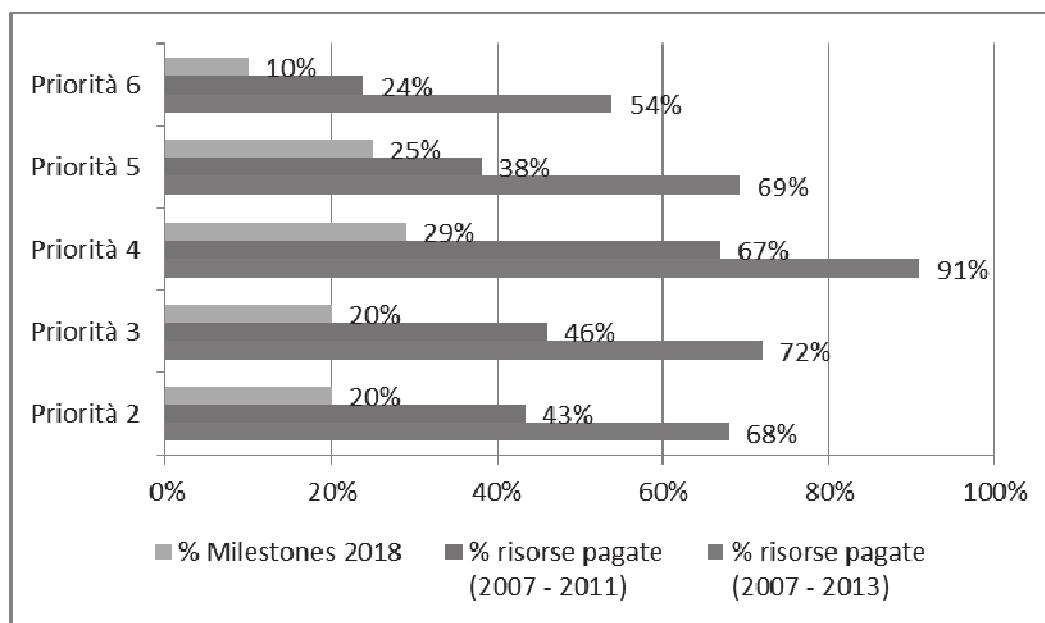
Tab. 60 - Gli indicatori *milestones* per Priorità

Priorità	Indicatore	Target 2023	Milestones 2018 %	Milestones valore assoluto
P2	Total public expenditure P2 (EURO)	95.100.000	20%	19.020.000
	Number of agricultural holdings with RDP support for investment in restructuring or modernisation (Focus Area 2A) + holding with RDP supported business development plan/investment for young farmers (Focus Area 2B)	1.300	25%	325
P3	Total public expenditure P3 (EURO)	15.757.500	20%	3.145.500
	Number of supported agricultural holdings receiving support for participating in quality schemes, local markets/short supply circuits, and producer groups (Focus Area 3A)		0%	
	Number of agricultural holdings participating in risk management schemes (Focus Area 3B)		0%	
P4	Total public expenditure P4 (EUR)	149.424.451	29%	43.333.091
	Agricultural land under management contracts contributing to biodiversity (ha) (Focus Area 4A) + improving water management (ha) (Focus Area 4B) + improving soil management and/preventing soil erosion (ha) (Focus Area 4C)	93.420	85%	79.407
P5	Total public expenditure P5 (EUR)	1.812.500	25%	453.125
	Number of investment operations in energy savings and efficiency (Focus Area 5B) + in renewable energy production (Focus Area 5C)	0	0%	0
	Agricultural and forest land under management to forest carbon sequestration/conservation (ha) (Focus Area 5E) + agricultural land under management contracts targeting reduction of GHG and/or ammonia emissions (ha) (Focus Area 5D) + irrigated land switching to more efficient irrigation system (ha) (Focus Area 5A)	0	0%	0
P6	Total public expenditure P6 (EUR)	34.406.000	10%	3.440.600

Priorità	Indicatore	Target 2023	Milestones 2018 %	Milestones valore assoluto
	Number of operations supported to improve basic services and infrastructures in rural areas (Focus Area 6B and 6C)	100	20%	20
	Population covered by LAG (Focus Area 6B)	180.000	15%	27.000

Di seguito viene riportato un confronto tra la capacità di spesa registrata per le Misure del PSR 2007 – 2013 e quelle analoghe del PSR 2014 – 2020. Nello specifico la comparazione è stata fatta tra i risultati conseguiti nel 2011 (cioè 3 anni ca. dall'inizio della Programmazione precedente) e quelli attesi al 2018 (3 anni dopo l'inizio della presente Programmazione). Per completezza d'informazione sono stati aggiunti anche i valori riferiti all'avanzamento della spesa al 2013. Va però precisato che alcune Misure del precedente PSR non trovano corrispondenza nell'attuale Programma e che lo stesso avviene con alcune delle Misure del PSR 2014-20. Ciò comporta che la valutazione effettuata sulla base dello stato di avanzamento delle Misure omologhe è da ritenersi indicativa e non può fornire un quadro definitivo della capacità del Programma di conseguire i target previsti.

Fig. 13 - Confronto tra Milestones (2014-2020) e liquidazioni PSR 2007-2013 al 2011 e al 2013, per Priorità



Fonte: Elaborazioni ConSEL srl, su dati RAE 2011 e RAE 2013

Come evidenzia il grafico che segue, tutte le percentuali di spesa del PSR 2007-13 delle Misure raggruppate secondo le Priorità dell'attuale Programma, sono superiori ai Milestones. Tali percentuali, inoltre, avevano condotto il PSR 2007-2013 ad una capacità media di spesa superiore al 65% e comunque sufficiente a prospettare la possibilità di completamento del PSR.

Appare quindi possibile sostenere che le Milestones sono state individuate con un opportuno margine di sicurezza, in maniera da cautelarsi rispetto ad eventuali rallentamenti nell'attuazione del Programma che dovessero verificarsi.

3.2.1 PRIORITÀ 2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

Per la **Priorità 2** la previsione di spesa al 2018 è stimata in 15,22 Meuro, corrispondente al 20% della spesa totale programmata (76,1 Meuro). In maniera quasi analoga è previsto di raggiungere al 2018 il Dal RAE 2011 emerge che a dicembre 2011, l'importo degli interventi consolidati per le misure riconducibili alla Priorità 2 presentava un tasso di spesa del 43% del totale.

Priorità	Misure 2014/2020	Misure "omologhe" 2007/2013	% risorse pagate Milestones 2018	% risorse pagate (2007-2011)
P2	1, 2, 4, 6, 16	111, 112, 121, 122,125	20%	43%

Il valore assoluto delle milestones appare sicuramente alla portata del Programma, se confrontato con quanto registrato nella precedente programmazione.

Equilibrata, inoltre, la previsione di una percentuale di aziende beneficiarie coinvolte, in linea a quella della spesa attivata (25% delle aziende, pari a 364 delle 1457 totali).

3.2.2 PRIORITÀ 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

Per questa Priorità la previsione di spesa per il 2018 è di 3,145 Meuro, corrispondente al 20% della spesa totale della programmazione (15,73 Meuro). Considerando le Misure 111, 121, 123 e 421 della passata Programmazione, al 31/12/2011 si era registrato un valore degli interventi saldati pari al 43% della spesa programmata.

Priorità	Misure 2014/2020	Misure "omologhe" 2007/2013	% risorse pagate Milestones 2018	% risorse pagate (2007-2011)
P3	1,2,4,16	111,121,123,421	20%	46%

Il valore assoluto delle milestones appare sicuramente alla portata del Programma se confrontato con quanto registrato nella precedente programmazione.

Riguardo il numero di aziende agricole riceventi supporto per gli investimenti, non viene quantificato il valore finale (l'attivazione della Misura 17 è a livello nazionale), la percentuale che si può ipotizzare si debba raggiungere al 2018 è il 20%; valore stimato in linea con quanto ipotizzato in termini di spesa finanziaria.

La natura degli investimenti relativi a questa Priorità richiedono tempi lunghi di realizzazione e verifica; l'esperienza della passata programmazione ha mostrato una normale scostamento temporale tra la domanda di aiuto e la domanda di pagamento, considerando la tempistica necessaria per la realizzazione di investimenti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

3.2.3 PRIORITÀ 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla selvicoltura

La previsione di spesa per la Priorità 4 è, al 2018, di 43,33 Meuro, che costituiscono il 29% dei 149,4 Meuro totali. Nella passata programmazione l'insieme delle misure riconducibili a questa Priorità usufruivano di una dotazione finanziaria di cui al 2011 era stato utilizzato il 67%. Anche in questo caso il Milestones appare prudentiale rispetto all'andamento della precedente programmazione.

Priorità	Misure 2014/2020	Misure "omologhe" 2007/2013	% risorse pagate Milestones 2018	% risorse pagate (2007-2011)
P4	1,2,4,7,8,10,11,13, 16	111,211, 214, 227, 323, 421	29%	67%

Il target scelto riguardo alla superficie agricola che contribuisce alla preservazione della biodiversità, della qualità delle acque e del suolo, è di 43.157 ha al 2018, l'85% dell'obiettivo finale. Nel periodo 2007-2013 l'estensione della superficie è stata sottostimata, per cui al 2011 il target di 50.000 ettari era stato superato.

Per ambedue gli indicatori è stata fatta una scelta prudentiale, rispetto a quanto accaduto nella passata programmazione, tenendo conto dell'eterogeneità delle Misure coinvolte.

La Priorità si compone per gran parte dalle misure relative ai pagamenti a superficie.

3.2.4 PRIORITÀ 5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

La spesa pubblica che si stima raggiunta al 2018 per la Priorità 5 è pari a 8,95 Meuro, il 40% dei 20,81 Meuro totali. Confrontando i risultati della passata programmazione, si aveva al 2011 un avanzamento della spesa pubblica pari al 38%.

Priorità	Misure 2014/2020	Misure "omologhe" 2007/2013	% risorse pagate Milestones 2018	% risorse pagate (2007-2011)
P5	1,2,4,6,8	111, 125, 311, 421	40%	38%

Viene sottolineato che le operazioni previste sono in gran parte di nuova introduzione per l'AdG, e quindi risulta difficilmente stimabile l'adesione a tali iniziative. In quest'ottica, il valore prescelto risulta comunque in linea con le passate esperienze.

3.2.5 PRIORITÀ 6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

Per la Priorità 6 la spesa pubblica totale che si intende stanziare è di 34,4 Meuro, di cui si prevede un avanzamento al 2018 pari al 10%.

Priorità	Misure 2014/2020	Misure "omologhe" 2007/2013	% risorse pagate Milestones 2018	% risorse pagate (2007-2011)
P6	1,2,6,7,16,19	111, 311, 321,323, 411, 413, 421, 431	10%	24%

Il valore abbastanza limitato, anche alla luce dei dati del precedente periodo di Programmazione, può trovare giustificazione nel fatto che il 90% delle operazioni erano state attivate con l'approccio LEADER.

Nel PSR è ipotizzato che la selezione dei GAL si concluda entro il 2015 e che la loro operatività possa essere considerata a regime entro il 2017. Pertanto è previsto che la maggior parte dei progetti si concluderà dopo il 2018. Tale tempistica appare coerente con la possibilità di portare a compimento le Strategie di Sviluppo Locale del Programma.

3.3. Verifica del sistema previsto di monitoraggio e valutazione e del Piano di valutazione

Il sistema di monitoraggio e valutazione è una componente fondamentale per la riuscita dell'intero Programma, indispensabile per verificarne qualità, efficacia ed efficienza di attuazione.

Al cap. 9 del PSR vengono forniti alcuni elementi descrittivi relativi al sistema di monitoraggio e al Piano di Valutazione, che sono oggetto di verifica da parte del Valutatore, come previsto dalle Linee Guida:

- attività valutative previste e relativi documenti/prodotti;
- strutture coinvolte e personale da impiegare;
- dotazioni informatiche necessarie;
- tematiche di interesse da approfondire nelle analisi valutative;
- descrizione delle procedure legate al sistema di raccolta dati e alle attività di valutazione, tempistiche e costi connessi.

3.3.1 Il sistema di monitoraggio, sorveglianza e valutazione previsto

Gli organismi coinvolti

Autorità di Gestione: vengono descritte le funzioni che devono essere assicurate dall'AdG, dal coordinamento generale delle attività di monitoraggio e valutazione, al coordinamento con gli altri organismi, alle attività di pubblicizzazione del Programma, all'organizzazione degli strumenti anche di tipo informatico necessari. Nello specifico provvede alla raccolta dei dati necessari per il

monitoraggio (tra cui quelli forniti in sede di raccolta delle domande di aiuto da parte dei beneficiari) e di tutte le altre informazioni e dati necessari al Valutatore indipendente.

Amministrazione provinciale: il Servizio Agricoltura, il Servizio Foreste e Fauna e il Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette hanno il compito di supportare l'Autorità di Gestione nella raccolta di informazioni e dati, in particolare quelli presenti nelle domande di aiuto dei beneficiari;

Comitato di Sorveglianza: soggetto principale per esaminare tutti gli aspetti che incidono sui risultati del Programma, comprese le verifiche di efficacia dell'attuazione. Analizza ed approva tutte le attività ed i documenti del Valutatore indipendente.

Organismo Pagatore: funzionalmente indipendente all'Autorità di Gestione, è l'Agenzia Provinciale per i Pagamenti in Agricoltura (APPAG), a cui competono le funzioni di raccolta e trattamento delle domande attraverso il proprio sistema informativo, di controllo dell'ammissibilità delle domande, della procedura di attribuzione degli aiuti, della loro conformità alla norme comunitarie e l'esecuzione e contabilizzazione dei pagamenti, nonché della fornitura dei dati ai sistemi di monitoraggio e dei controlli previsti;

Beneficiari del PSR: devono fornire informazioni statistiche in occasione della presentazione delle domande di aiuto e di pagamento (o anche successivamente se necessario);

Gruppo di Azione Locale: partecipa attivamente al sistema di monitoraggio e valutazione della Strategia di Sviluppo Locale, fornendo tutte le informazioni richieste dall'Autorità di Gestione e dal Valutatore Indipendente;

Altre fonti informative: dovranno essere utilizzate anche una serie di altre fonti informative, di tipo statistico o tematico (ISTAT, banche dati provinciali e nazionali, etc.) per reperire quelle informazioni di tipo generale o ambientale che possono essere utili in special modo per il calcolo degli indicatori di risultato ed impatto, ma anche i Responsabili di Misura e/o testimoni privilegiati, che possono fornire informazioni aggiuntive.

Il sistema di raccolta dei dati di monitoraggio

La raccolta dei dati necessari per le attività di monitoraggio e di valutazione - che si basa principalmente sul Sistema Informativo Agricolo Provinciale (SIAP) - viene alimentato innanzitutto

dai dati provenienti dai fascicoli aziendali, compilati in sede di presentazione delle domande di aiuto e pagamento, che permettono di raccogliere quella porzione di dati relativa ai singoli beneficiari.

Il sistema che gestisce i fascicoli aziendali, è caratterizzato da una totale integrazione tra la componente gestionale classica e la componente dedicata alla gestione dell'informazione territoriale (Land Parcel Information System - LPIS), che garantisce l'attività di controllo in maniera dinamica e completa e ne permette la storicizzazione dei dati e dei processi.

Nell'ambito di questo sistema – dove interagiscono centinaia di utenti interni ed esterni all'Amministrazione – è possibile sistematizzare e rielaborare i dati raccolti tramite piattaforme di business intelligence che forniscono la base per la quantificazione degli indicatori di prodotto, che sono utilizzati sia in sede di Relazione Annuale d'Esecuzione, che dal Valutatore per le sue analisi.

Altri dati sono recuperati da fonti certificate disponibili nel contesto della provincia di Trento (dati statistici, dati georeferenziati, ecc.).

Va notato come nella programmazione 2007 – 2013 per la gestione delle misure ad investimento non era prevista la presentazione informatizzata delle domande e l'iter di istruttoria era gestito integralmente tramite un sotto-sistema dedicato (SIAP – Sistema Informativo Agricolo Provinciale). Per la programmazione 2014-20 è già in atto lo sviluppo dell'informatizzazione della raccolta anche per questa tipologia di domande, anche se saranno necessari indispensabili adeguamenti (si prevede di iniziare l'utilizzo completo dello strumento a partire dall'annualità 2015).

Sono state segnalate alcune criticità legate al sistema di monitoraggio dati:

- Per gli indicatori di contesto: la raccolta di alcuni indicatori di carattere generale, presenta delle tempistiche molto lunghe(ad es. dati ISTAT). Per altri indicatori, l'aggiornamento è legato a progetti di incerta realizzazione, come nel caso del *Farmland Bird Index*, che dipende dalla realizzazione del progetto MITO;
- Per gli indicatori di prodotto e risultato: le misure ad investimento spesso impegnano il beneficiario per più annualità nella realizzazione delle opere. Questo comporta degli slittamenti nella quantificazione degli effetti dell'investimento e nella valutazione dell'efficienza ed efficacia della Misura in sede di valutazione intermedia.

Necessità di un aggiornamento del personale tecnico impiegato, anche in conseguenza dell'utilizzo del nuovo strumento informatico.

Risorse umane

L'AdG ha stimato il fabbisogno di risorse umane (e relativi costi) da impiegare per un sistema di monitoraggio e valutazione efficace, considerando anche l'esperienza accumulata nel precedente periodo di programmazione:

Ufficio di Supporto all'Autorità di Gestione: tre funzionari laureati, che dedicheranno il 20% del loro tempo lavorativo annuale a questa attività. Costo medio lordo stimato di 168.000 euro per l'intero periodo di programmazione.

Assistenza tecnica: saranno selezionate con procedura pubblica due persone laureate da impiegare presso l'Ufficio di Supporto all'Autorità di Gestione, che dedicheranno alle attività di monitoraggio e valutazione il 30% del proprio tempo lavorativo. Costo medio lordo stimato di 126.000 euro per l'intero periodo di programmazione.

Responsabili di Misura presso i diversi Uffici provinciali: i responsabili di Misura dovranno collaborare nell'attività di monitoraggio e valutazione. I 5 direttori coinvolti dedicheranno il 3% del loro tempo lavorativo annuo complessivo. Costo medio lordo stimato di 78.750 euro per l'intero periodo di programmazione.

Gruppo di Azione Locale: presso il GAL è individuata una persona che si occuperà della valutazione e del monitoraggio di Leader (dedicherà a tale attività il 5% del tempo lavorativo complessivo annuo). Costo medio lordo stimato di 10.500 euro per l'intera programmazione.

Si stima pertanto che i costi in risorse umane complessivo per le attività di monitoraggio e valutazione sia quindi di 262.500 euro per l'intero periodo di programmazione, ai quali andranno aggiunti gli oneri relativi al Valutatore indipendente in itinere, per il cui contratto viene prevista una spesa di circa 350.000 euro.

Si stima pertanto che i costi in risorse umane complessivi ammontino a 733.250,00 Euro, di cui una parte (426.000 Euro) saranno a carico dell'Assistenza Tecnica, mentre la quota rimanente rimarrà a carico esclusivo della PAT.

Sono poi da calcolare anche alcuni costi riguardanti i sistemi informatici, i cui costi elevatissimi solo in parte possono essere coperti dall'amministrazione provinciale. Per tale scopo – anche se in parte già sostenuti nel periodo 2007-2013 – occorre attivare investimenti aggiuntivi, quantificabili in circa 1,5 Meuro (copertura attraverso la misura Assistenza Tecnica).

In conclusione si ritiene che l'Autorità di Gestione abbia comunque un'adeguata capacità amministrativa per quanto riguarda la gestione del sistema di monitoraggio (vedi anche cap. 3 del PSR relativo alla Condizionalità ex ante), testimoniata anche dai risultati raggiunti nel periodo di programmazione 2007-2013 e dalla volontà di rendere ancora più efficace l'intero sistema attraverso il rafforzamento quantitativo del personale preposto e l'inizio del previsto percorso di formazione.

Tempistica di attuazione

Al par. 9.5 viene altresì fornito un calendario di massima, contenente le principali scadenze a cui si dovrà fare fronte.

3.3.2 Il Piano di valutazione

Le attività di valutazione saranno affidate ad un Valutatore indipendente, che sarà scelto attraverso procedura pubblica e che dovrà provvedere alla finalizzazione delle valutazioni in itinere ed ex post, prodotte sulla base di un Disegno di Valutazione.

Vengono riportate alcune tematiche, di particolare interesse per l'Amministrazione, rispetto alle quali il Valutatore dovrà fornire elementi di analisi specifici e raccogliere informazioni sufficienti per evidenziare il contributo del PSR su:

- effetti del PSR su alcuni aspetti ritenuti fondamentali dei seguenti obiettivi trasversali: innovazione (ruolo nel promuovere approcci innovativi), ambiente (gestione della biodiversità ed integrazione tra la conservazione della natura e lo sviluppo sostenibile del territorio) e cambiamenti climatici (resilienza dei sistemi agro-forestali, il water management e gli investimenti di diversificazione rivolti alla produzione e utilizzo di energie rinnovabili).

- il contributo del PSR alle sei Priorità dell'Unione in materia di Sviluppo Rurale (in particolare sulla competitività del settore agricolo e forestale);
- risultati e impatti del PSR in materia di sviluppo locale (se nel territorio LEADER, il GAL sia stato in grado di stimolare lo sviluppo locale);
- efficienza della programmazione: efficienza nella gestione del PSR per rimuovere eventuali colli di bottiglia e criticità, trovare efficaci soluzioni utilizzabili nei prossimi periodi di programmazione, valutare i costi amministrativi sostenuti nella gestione delle pratiche.

Sono state individuate ulteriori quattro tematiche valutative specifiche:

- misure di gestione del rischio: risultati in Trentino della sperimentazione nazionale sull'introduzione della misura di gestione del rischio e valutazione dei possibili impatti dei fondi di mutualità sull'effettiva redditività delle aziende.
- Giovani: valutazione degli effetti del PSR sulla scelta dei giovani di investire il proprio futuro nel settore primario;
- Zootecnia di montagna: incidenza sia del PSR che della PAC sul settore lattiero caseario e le possibili ripercussioni sul settore;
- Organizzazioni dei produttori: impatto sia del PSR che dell'OCM sulle imprese.

3.3.3 Considerazioni conclusive sul Piano di valutazione

In conclusione gli elementi riportati dal PSR relativi al Piano di Valutazione si ritiene contengano tutti gli elementi previsti dalle Linee Guida comunitarie, necessari per poter organizzare la successiva fase operativa di valutazione.

4. Valutazione delle modalità organizzative e gestionali del Programma

4.1. Verifica dell'adeguatezza delle risorse umane e delle strutture amministrative in relazione alla gestione del Programma

Nell'ottica di garantire una efficace, efficiente, corretta e affidabile gestione dei Programmi 2014 – 2020, il Regolamento UE n. 1303/2013 all'articolo 55 stabilisce che la valutazione ex ante debba verificare *"l'adeguatezza delle risorse umane e la capacità amministrativa per la gestione del Programma (lett. i); l'idoneità delle procedure per la sorveglianza del Programma e per la raccolta dei dati necessari per l'effettuazione delle valutazioni (lett. j); nonché le misure intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari (lett. n)"*.

Questo specifico ambito dell'analisi valutativa ex ante risulta particolarmente importante nel contesto dell'attuazione della programmazione in ambito nazionale; storicamente infatti è proprio sul lato della capacità amministrativa che si registrano i più evidenti *"bottleneck"*, che determinano per l'Italia una conclamata scarsa performance nella gestione delle risorse comunitarie. Non a caso, già il *"Position Paper"* della Commissione Europea rivolto all'Italia nel 2012 evidenziava la necessità, per il successo delle politiche comunitarie 2014 – 2020, di adottare misure di rafforzamento della capacità amministrativa, attraverso un'attenta analisi quali-quantitativa dei principali processi amministrativi ed una maggiore attenzione alla riduzione dei costi amministrativi riferibili alla gestione dei Programmi, alla certificazione e all'Audit nonché alla riduzione del carico di lavoro per beneficiari (vedasi, ad esempio, gli studi *"Regional governance in the context of globalisation"* e *"Measuring the impacts of changing regulatory requirements to administrative cost and administrative burden of managing EU structural funds"*).

In questo contesto, l'analisi del Valutatore ex-ante analizza la *governance* complessiva e la capacità amministrativa del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 della Provincia Autonoma di Trento attraverso tre principali criteri: 1) la situazione esistente durante la pregressa programmazione 2007 – 2013; 2) l'analisi del nuovo quadro strategico e regolamentare 2014 - 2020; 3) la capacità amministrativa interna all'Amministrazione Provinciale, sulla base delle indicazioni fornite nel PSR 2014 – 2020, evidenziando, se opportuno, gli snodi focali (numero di

persone impiegate, competenze tecniche, formazione) e raccomandando le adeguate misure correttive.

In base alla tabella 15.1.1. *“Autorità”* del PSR 2014 – 2020 della Provincia Autonoma di Trento, l’assetto organizzativo per la gestione complessiva della programmazione risulta composto come evidenziato nello schema della pagina seguente:

Tab. 61 - Assetto organizzativo della PAT per la gestione dello Sviluppo Rurale 2014 - 2020

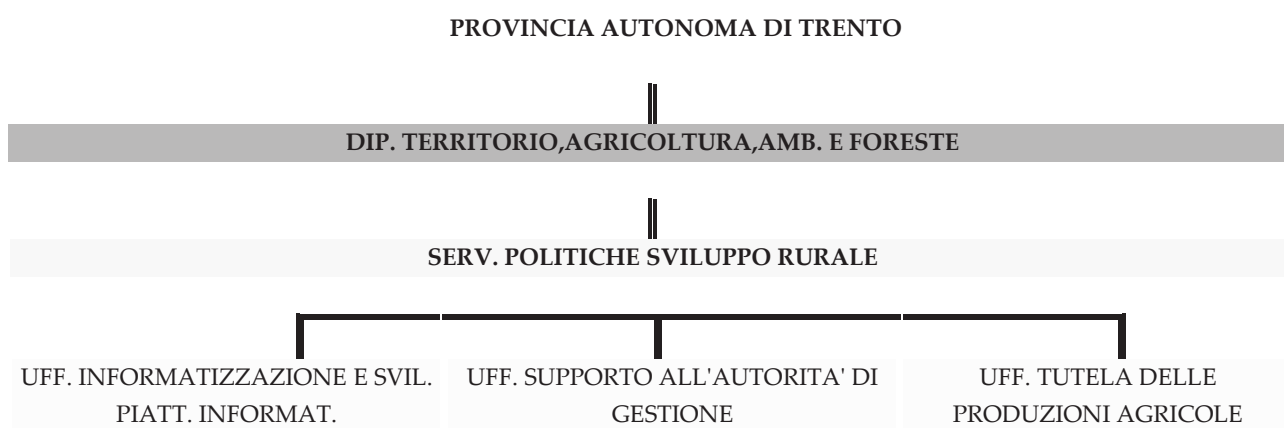
Authority	Name of the authority	Head of the authority	Address	Email
Managing authority	Autorità di Gestione	Alberto Giacomoni	Via Trener, 3 - Trento	alberto.giacomoni@provincia.tn.it
Certification body	Deloitte&Touche Spa	Claudio Lusa	Via Tortona, 25 - Milano	clusa@deloitte.it
Accredited paying agency	Agenzia Provinciale per i pagamenti	Pietro Molfetta	Via Trener, 3 - Trento	pietro.molfetta@provincia.tn.it

Fonte: Elaborazioni Consel

Nonostante il recente iter di riorganizzazione delle strutture dell’Amministrazione Provinciale (per taluni aspetti tuttora in corso), l’assetto organizzativo del PSR 2014 – 2020 presenta sostanziale continuità con quello adottato nella precedente programmazione 2007 – 2013, a testimonianza della buona performance gestionale svolta nei precedenti periodi di programmazione e di una consolidata esperienza che risulta essere un punto di forza.

ARTICOLAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE

Fig. 14 - Articolazione dell'Autorità di Gestione



L'Autorità di Gestione del PSR 2014 – 2020 è individuata nel Servizio Politiche Sviluppo Rurale. A tale struttura amministrativa, creata nell'ambito del Dipartimento Territorio, Agricoltura, Ambiente e Foreste e facente parte del complessivo processo di riorganizzazione dell'Amministrazione provinciale, sono assegnate non solamente funzioni di Autorità di Gestione del PSR ma anche le attività di gestione della politica di sviluppo rurale complessivamente intesa (PAC).

L'articolazione interna dell'Autorità di Gestione prevede la distribuzione delle diverse competenze per assicurare una efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del PSR ai sensi di quanto prescritto dall'art. 66 del Regolamento n. 1305/2013, nei diversi ambiti (attuazione delle misure; registrazione, conservazione e gestione dei dati e costante monitoraggio degli stessi dati; informazione e comunicazione verso i beneficiari potenziali ed effettivi e verso gli *stakeholder* istituzionali, socio-economici, professionali e di settore; realizzazione delle analisi valutative; sorveglianza; interlocuzione con le altre strutture provinciali coinvolte nell'implementazione delle misure del PSR nonché con l'Organismo pagatore e con l'Autorità/Organismo di Certificazione).

Incardinato all'interno del Servizio Politiche Sviluppo Rurale, l'Ufficio di Supporto all'Autorità di Gestione svolge un ruolo direttamente operativo su tutti gli aspetti che riguardano l'attuazione del PSR.

Di seguito si riportano le Strutture provinciali responsabili per ciascuna misura/operazione del PSR.

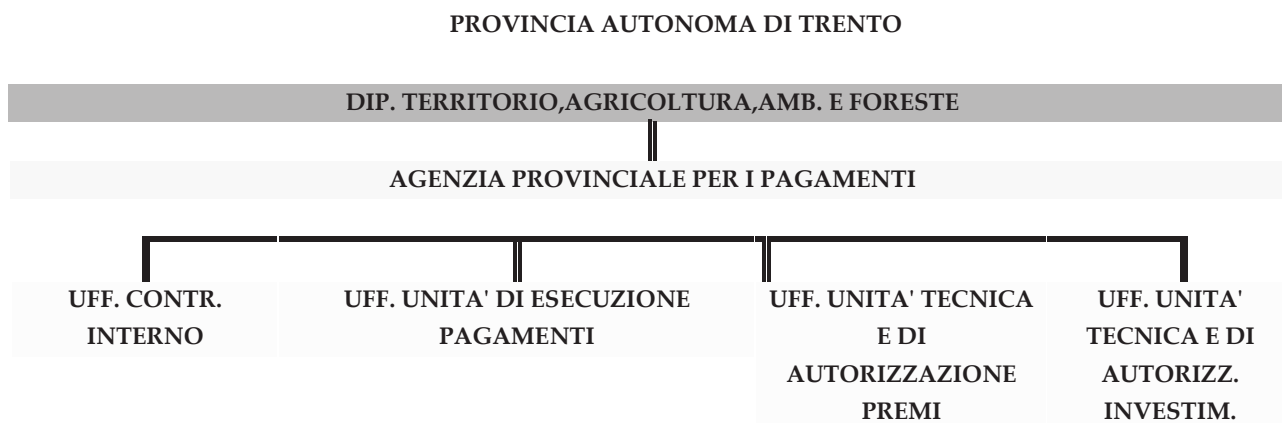
Tab. 62 - Strutture della PAT responsabili delle Misure/Operazioni del PSR

Struttura Responsabile	Misura	Operazione
Servizio Politiche Sviluppo Rurale (S174)	1 - Trasferimento di conoscenze e azioni d'informazione	1.1.1. Formazione e acquisizione di competenze 1.1.2. Azioni dimostrative e informative
	2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1.1. Servizi di consulenza
	16 - Cooperazione	16.1.1 Gruppi Operativi nell'ambito del PEI
	19 - Leader	19 Leader
	20 - Assistenza tecnica	20 Assistenza tecnica
Servizio Agricoltura (S164)	4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1.1 Investimenti nelle aziende agricole (Investimenti per l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile per le aziende agricole e investimenti a tutela dell'ambiente) 4.2.1. Trasformazione dei prodotti agricoli 4.3.1. Viabilità agricola e infrastrutture tecnologiche 4.3.3. Irrigazione 4.3.4 Bonifica
	6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6.1.1 Giovani agricoltori 6.4.1 Attività extra-agricole (Investimenti per l'utilizzo di fonti rinnovabili finalizzati alla vendita di energia e altri investimenti in attività extra agricole)

Struttura Responsabile	Misura	Operazione
	10 - Pagamenti agro-climatico -ambientali	10.1.1 Gestione dei prati: miglioramento della biodiversità legata ai prati permanenti 10.1.2 Gestione delle superfici a pascolo: Aiuti a favore dell'alpeggio 10.1.3 Allevamento di razze animali minacciate di estinzione 10.1.4 Coltivazione di specie vegetali minacciate di erosione genetica
	11 - Agricoltura biologica	11.1.1 Pagamenti per la conversione 11.2.1 Pagamenti per il mantenimento
	13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	13.1.1 Indennità compensativa per gli agricoltori delle zone montane
Servizio Foreste e Fauna (S044)	4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.3.2. Viabilità forestale 4.4.1. Recupero habitat in fase regressiva 4.4.2. Recinzioni tradizionali in legno, risanamento di recinzioni in pietra, prevenzione di danni da grandi carnivori
	8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8.5.1. Interventi selvicolturali non remunerativi di miglioramento strutturale e compositivo 8.6.1 Sostegno agli investimenti per l'acquisto di mezzi e attrezzature forestali
Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette (S175)	4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.4.3. Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e recupero di habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli a d alto valore naturalistico
	7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	7.1.1. Redazione di piani di sviluppo e tutela e gestione dei siti Natura 2000 ed altre zone ad alto valore naturalistico 7.5.1 Sostegno ad investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala 7.6.1. Investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale, infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e segnaletica
	16 - Cooperazione	16.5.1. Progetti collettivi a finalità ambientale

ARTICOLAZIONE ORGANISMO PAGATORE

Fig. 15 - Articolazione Organismo Pagatore



L'articolazione delle funzioni dell'Agenzia Provinciale per i Pagamenti assicura la corretta contabilizzazione dei pagamenti. All'Agenzia fanno capo, per quanto riguarda la competenza sul PSR, principalmente le seguenti funzioni:

- raccolta e trattamento delle domande attraverso il proprio sistema informativo;
- controllo dell'ammissibilità delle domande, della procedura di attribuzione degli aiuti e della loro conformità alla norme comunitarie;
- esecuzione e contabilizzazione dei pagamenti;
- fornitura dei dati tecnici, economici e finanziari ai sistemi di monitoraggio;
- effettuazione dei controlli previsti dalle norme comunitarie.

Le Autorità sopra designate, ivi compresa l'Autorità/Organismo di Certificazione, sono funzionalmente indipendenti e, per assicurare la massima efficienza nell'attuazione del PSR, l'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, nel rispetto delle specifiche competenze, operano in costante collaborazione tra loro e con gli ulteriori Organismi coinvolti, a vario livello, nella gestione operativa delle singole misure del PSR (ivi comprese le strutture operanti nelle aree LEADER).

Il Valutatore ritiene opportuno riproporre tale assetto organizzativo, ritenendolo ben articolato, coerente con le disposizioni regolamentari (Regolamenti UE n. 1303/2013 e n. 1305/2013) e pertanto perfettamente idoneo anche alla gestione del PSR 2014-2020.

Il Capitolo 15 del PSR 2014-2020 della Provincia Autonoma di Trento, nelle sue diverse sottosezioni, evidenzia chiaramente e nel dettaglio ruoli, attribuzioni e modalità operative di ciascuna Autorità e Organismo coinvolto. Sono descritte, in particolare, le attribuzioni amministrative e le modalità operative per:

Autorità di Gestione: sono sufficientemente dettagliate, nonché coerenti con quanto disposto dai Regolamenti UE, le attività che saranno svolte, con particolare riferimento alle procedure di selezione dei beneficiari e al coordinamento della sorveglianza, controllo, monitoraggio, valutazione e informazione degli interventi. Sono inoltre ben descritti gli strumenti operativi approntati per una corretta gestione delle diverse fasi di attuazione delle misure, come il Manuale di procedura amministrativa, le check-list, la previsione di eventuali atti di delega ad organismi subordinati etc.) ;

Organismo Pagatore: sono adeguatamente dettagliate, nonché coerenti con quanto disposto dai Regolamenti UE e dall'Allegato III dell'Accordo di Partenariato, le attività che saranno svolte con riferimento alla gestione e controllo amministrativo - contabile delle spese effettuate a valere sul FEASR;

Organismo di Certificazione: sono adeguatamente dettagliate e coerenti con quanto disposto dai Regolamenti UE, le attività relative al controllo sulla gestione effettuata dall'Organismo Pagatore; tale controllo sarà svolto sulla base degli standard internazionalmente riconosciuti e diretti a misurare il grado di completezza, veridicità, esattezza dei conti annuali, nonché la legittimità e regolarità delle spese dichiarate e la sana gestione finanziaria

Sono inoltre descritte con adeguato livello di dettaglio e coerenza con le disposizioni regolamentari, le attività specifiche che saranno svolte durante le diverse fasi dell'intero ciclo della programmazione:

- Gestione delle domande di aiuto e/o di pagamento,
- Esame indipendente e risoluzione dei reclami avverso le domande di aiuto e/o di pagamento;
- Sorveglianza, con particolare riferimento alla composizione, funzioni e modalità operative del Comitato di Sorveglianza;

- Comunicazione, con particolare evidenza e dettaglio della pianificazione delle specifiche strategie di comunicazione rivolte ai diversi target (vasto pubblico, beneficiari potenziali e beneficiari effettivi), del set di strumenti divulgativi che saranno utilizzati (sito web istituzionale, riviste istituzionali e di settore, comunicati stampa, media, brochure, cartellonistica ...) e delle strutture e risorse amministrative che saranno coinvolte in tale ambito (strutture provinciali di settore, ufficio stampa PAT, Rete Rurale Nazionale, uffici agricoli periferici);
- Strategie di sviluppo locale in ambito LEADER, con particolare riferimento alle misure realizzabili e alla composizione della Commissione Leader;
- Assistenza Tecnica, con particolare dettaglio delle attività per le quali si prevede il supporto amministrativo alle diverse Autorità coinvolte nella gestione del PSR e delle risorse finanziarie stanziare.

L'analisi del Valutatore ha evidenziato, nel suo complesso, l'adeguatezza dell'assetto organizzativo del PSR 2014 – 2020 della PAT alle indicazioni ed orientamenti dettati dalla Commissione Europea, con particolare riferimento all'individuazione delle strutture amministrative coinvolte, al loro grado di indipendenza funzionale e di interlocuzione costante, al fine di far fronte alle sempre maggiori esigenze derivanti dalla gestione dei carichi di lavoro per l'attuazione della programmazione.

Il capitolo relativo all'assetto organizzativo riporta inoltre le informazioni circa le strategie adottate per ridurre al minimo i tassi di errore: l'Autorità di Gestione si è dotata dal 2013 di uno specifico Piano provinciale di riduzione del tasso di errore, volto a contenere le irregolarità più frequenti e gli errori a livello di procedure amministrative. La Misura 20 Assistenza Tecnica potrà comunque essere utilizzata per finanziare le spese relative all'installazione, approntamento, funzionamento ed interconnessione di sistemi informatizzati per la gestione delle domande di aiuto/pagamento, anche al fine della riduzione del tasso di errore.

L'Autorità di Gestione adotta il Protocollo Unico di Colloquio (riferimento documentale che individua e descrive l'insieme dei dati oggetto di monitoraggio, da trasmettersi al Sistema Nazionale di Monitoraggio operante presso il MEF-RGS-IGRUE), rielaborato alla luce delle nuove disposizioni comunitarie e nazionali 2014-2020 e delle specifiche esigenze manifestate dagli

stakeholder, ciò al fine di assicurare la completezza e l'esattezza del corredo informativo in adempimento agli obblighi di monitoraggio comune per i fondi SIE.

Il positivo riscontro del valutatore si estende anche alle informazioni dettagliate circa la procedura di risoluzione dei reclami per le domande di pagamento: si procederà in base alla normativa relativa al procedimento amministrativo (Legge provinciale n. 23/1992 e ss. mm.) e sarà l'Organismo Pagatore la struttura provinciale competente per l'esame e la risoluzione dei reclami.

L'interlocuzione costante tra le diverse strutture amministrative provinciali (articolate nelle loro sedi periferiche e centrali) risulta particolarmente rilevante laddove si devono tener in considerazione le criticità derivanti dalla riorganizzazione interna all'Amministrazione provinciale e dalla concomitante "*Spending Review*" in atto nelle Amministrazioni pubbliche, con la conseguente necessità di razionalizzare (o ridurre) le spese. Il processo di razionalizzazione della spesa pubblica ha investito anche il settore del personale e si prevede possa incidere in senso negativo nella disponibilità di risorse umane adeguate, per preparazione specifica e numero, a gestire le attività inerenti la programmazione attraverso i Fondi 2014 – 2020.

A quanto evidenziato si aggiunge una considerazione di carattere più generale che riguarda il numero previsto dei pensionamenti presso le strutture periferiche (tali unità non saranno sostituite, se non in minima quota) e la prevalente presenza di personale tecnico, rispetto al personale amministrativo-contabile, presso alcune strutture provinciali responsabili dell'attuazione di talune misure del PSR.

In considerazione delle peculiarità dettate dal processo di *Spending Review* e dalla contrazione dell'organico provinciale dovuto a riorganizzazione e pensionamenti, l'analisi valutativa evidenzia alcuni possibili ambiti di criticità focalizzati sulla disponibilità di personale. L'Autorità di Gestione del PSR 2014 – 2020 potrebbe trovarsi a dover affrontare il nuovo ciclo di programmazione con un numero di risorse di personale limitato, seppure assolutamente esperto nella gestione delle diverse fasi di programmazione (coordinamento nell'attuazione delle misure del PSR, coordinamento del monitoraggio, assistenza all'attuazione delle misure nelle aree Leader, assistenza per i regimi di aiuto, interrelazione con gli Uffici periferici). Tale criticità potrebbe essere particolarmente impattante per le attività di spettanza dei GAL, considerando le peculiarità delle attività inerenti la misura Leader.

In considerazione della specificità delle politiche europee e della complessità e numerosità delle attività che comporta una programmazione (e relativa attuazione), il PSR indica espressamente che, in caso di necessità, può essere individuato del personale qualificato da impiegare presso l'Ufficio di Supporto all'Autorità di Gestione, attraverso la Misura 20 Assistenza Tecnica.

Proprio con riferimento all'utilizzo della Misura 20 Assistenza Tecnica, il Valutatore giudica positivamente la trattazione dettagliata dei diversi ambiti di applicazione (attività di preparazione, sorveglianza, assistenza tecnica e amministrativa, valutazione, audit e controllo), nel pieno rispetto dei Regolamenti UE e dei criteri di efficacia, efficienza ed esecutività nell'utilizzo delle risorse. Una particolare cura è stata posta dall'Autorità di Gestione nella descrizione della documentazione giustificativa di spesa per l'utilizzo di personale interno e nella descrizione del procedimento per l'acquisizione di beni e servizi (applicazione della normativa nazionale e provinciale vigente in materia di contratti pubblici, con il supporto dell'Agenzia provinciale per gli appalti e contratti).

Adeguate risulta anche la descrizione riguardante la Strategia per l'informazione, la comunicazione e la pubblicità delle misure del PSR: sono descritti gli obiettivi della Strategia, i target, le principali azioni previste, il budget massimo stanziato, le strutture coinvolte sia all'interno dell'Amministrazione provinciale sia all'esterno di essa (UAP, Distretti Forestali, GAL e Rete Rurale Nazionale).

Con riferimento al coinvolgimento degli *stakeholder* nella fase di predisposizione del PSR, nel cap. 16 sono descritte le strutture/organizzazioni/portatori di interessi coinvolti (Focus Group tematici, Tavolo della Concertazione in Agricoltura, Tavoli di partenariato, Organizzazioni sindacali, Federazione Trentina della Cooperazione) ed i contributi portati per l'individuazione dei fabbisogni dei territori. Con riferimento alla Strategia di Sviluppo Locale di tipo Partecipativo (SLTP), risultano ben evidenziate le operazioni e le iniziative finanziabili in tale ambito, garantendo l'approccio *bottom-up* e la sinergia con le operazioni previste dal PSR, al fine di evitare il doppio finanziamento.

L'analisi valutativa evidenzia alcuni possibili suggerimenti e ambiti di miglioramento rispetto a:

- ambiente di controllo interno: il Valutatore suggerisce di verificare l'opportunità di fornire servizi di formazione specifica e aggiornamento delle competenze amministrative e tecniche per il personale impiegato;
- procedure di gestione del rischio: il Valutatore suggerisce di prevedere in maniera dettagliata, se del caso con il supporto dei servizi di Assistenza Tecnica, alla formalizzazione di una procedura di gestione del rischio che preveda dei criteri di identificazione di attività soggette a rischio in modo tale da adottare misure adeguate e meccanismi di *early warning* atti ad evitare o ridurre rallentamenti procedurali e *bottleneck*.

4.2. Verifica dell'adequatezza delle misure intese a ridurre gli oneri amministrativi per i beneficiari

Con riferimento all'obbligo (da espressa previsione del Regolamento generale UE n. 1303/2013) di ridurre quanto più possibile gli oneri amministrativi a carico delle strutture e dei beneficiari, è stata condotta l'analisi partendo dall'esame del corredo informativo esistente, attraverso i database amministrativi (informazioni di carattere anagrafico, finanziario e statistico a livello provinciale).

La valutazione delle misure intraprese ed avviate dall'Amministrazione Provinciale, al fine di ridurre gli oneri amministrativi soprattutto a carico dei beneficiari è positiva. Già durante l'attuazione della programmazione 2007-2013 e ancor di più in previsione del ciclo di programmazione 2014-2020, la Provincia Autonoma di Trento ha posto specifica attenzione all'analisi e verifica degli impatti dei sistemi di governance e delle procedure adottate dall'Amministrazione nella gestione ed attuazione dei Fondi europei.

Il Valutatore valuta positivamente il complesso delle misure adottate dall'Amministrazione Provinciale al fine di ridurre gli oneri amministrativi, tra cui si citano:

- **Specifiche misure amministrative**

L'Amministrazione provinciale provvederà a richiedere direttamente, ove possibile, i documenti necessari per le domande dei beneficiari (DURC, certificato antimafia etc.).

Le comunicazioni verso i beneficiari avverranno in via prioritaria attraverso l'utilizzo della Posta Elettronica Certificata (PEC), permettendo la velocizzazione nel trasferimento delle informazioni ai richiedenti ed uno snellimento delle procedure ordinarie, con una riduzione degli oneri per i beneficiari.

- **Sistema informatico di raccolta e gestione delle domande**

La gestione dei dati informatizzati da parte dell'Amministrazione Provinciale permette attualmente un collegamento diretto ad altre banche dati ufficiali, provinciali e nazionali. L'Autorità di Gestione utilizza i dati dei fascicoli aziendali e delle domande di aiuto e pagamento archiviati nell'ambito del Sistema Informativo Agricolo Provinciale (SIAP).

Il fascicolo aziendale elettronico in SIAP è composto da dati anagrafici, consistenza dei terreni, consistenza del bestiame e da ulteriori informazioni territoriali geo-referenziate. Il SIAP, unitamente ai dati ricavati dai fascicoli aziendali, agevola indubbiamente l'Amministrazione e i beneficiari sia in fase di raccolta sia in fase di gestione delle domande a valere sul FEASR; la gestione dei dati informatizzati riduce il rischio di dichiarazioni errate da parte dei beneficiari.

Nella Programmazione 2007-2013 il SIAP era disponibile esclusivamente per le domande a superficie; mentre con la Programmazione 2014-2020 si prevede che l'informatizzazione delle domande sarà estesa anche alle altre tipologie di operazioni.

Si prevede l'introduzione, a partire dal 2015, di un sistema di raccolta e gestione delle domande di aiuto e/o di pagamento per le misure di investimento; tale sistema dovrebbe essere diretto a semplificare gli adempimenti amministrativi richiesti, rendendo le relative liquidazioni più tempestive. I dati saranno resi disponibili ed accessibili attraverso piattaforme software di *business intelligence* dotate di *data warehouse* integrante i dati di diversa provenienza (fascicoli aziendali, domande di aiuto e pagamento a superficie, domande di aiuto e pagamento investimenti, dati contabili dei pagamenti). Anche per le risorse tecnologiche, così come per le risorse di personale, è prevista nel PSR la possibilità di ulteriore sviluppo e potenziamento, tramite ricorso alle risorse finanziarie previste dalla Misura 20 Assistenza Tecnica.

- **Centri autorizzati di Assistenza Agricola**

Si prevede il rafforzamento del ruolo dei Centri autorizzati di Assistenza Agricola (CAA) provinciali, diffusi capillarmente sul territorio provinciale. Tali Centri curano la raccolta delle domande presentate e dei Fascicoli Aziendali e svolgono attività di consulenza agli agricoltori, anche e soprattutto in caso di specifiche problematiche legate alla partecipazione alle misure del PSR.

- **Azioni di pubblicità e informazione**

Saranno attuate specifiche azioni di pubblicità e informazione, dirette a garantire a) la massima diffusione delle possibilità offerte dal PSR 2014-2020, b) adempimenti ed obblighi per i beneficiari.

A tale scopo, gli strumenti che saranno utilizzati in via prioritaria saranno: il portale internet, convegni, seminari, workshop, materiale documentale in forma cartacea, realizzazione di articoli sulla rivista di settore "Terra Trentina" o altre riviste specializzate.

Una particolare attenzione è dedicata all'aggiornamento continuo della sezione dedicata alla programmazione 2014 - 2020 sul sito istituzionale www.trentinoagricoltura.it; sulla sezione, che sarà ulteriormente arricchita da menu e aree tematiche, i beneficiari potranno trovare tutte le informazioni necessarie per accedere alle agevolazioni.

- **Maggiore coinvolgimento nel partenariato delle associazioni di categoria**

Verrà rafforzato il coinvolgimento del Tavolo della concertazione nei diversi settori di operatività del PSR (agricolo, forestale ed ambientale), al fine di agevolare la comprensione, a livello locale, delle condizioni per aderire alle misure del PSR e dei relativi adempimenti a carico dei beneficiari.

4.3. Verifica dell'idoneità delle procedure per la sorveglianza del Programma e per la raccolta dei dati necessari per l'effettuazione delle valutazioni

Le modalità attuative del monitoraggio traggono fonte da alcune piattaforme preesistenti a livello provinciale, in primis il sistema contabile dell'Organismo pagatore (nel quale sono riversate le

informazioni di tipo finanziario inerenti le richieste di liquidazione da parte dei beneficiari delle misure del PSR) ed il SIAP. La piattaforma informatica del SIAP permette ai soggetti interessati, titolari di azienda agricola, di accedere alla consultazione dei dati della propria azienda agricola contenuti nel Fascicolo Aziendale; per fare ciò è necessaria la previa registrazione dei titolari di azienda (individuale o meno) all'apposito portale SIAP.

Nella Programmazione 2007-2013 il SIAP era disponibile esclusivamente per le domande a superficie e/o capo; mentre con la Programmazione 2014-2020 è prevista l'estensione anche alle misure ad investimento, estensione che, in una prima fase di implementazione, comporta una serie di attività preliminari piuttosto complessa (assegnazione di un servizio di consulenza tecnica ad hoc, test preliminari, inserimento dati etc.). L'esperienza della programmazione 2007 – 2013 ha evidenziato, proprio in ambito di monitoraggio, alcune criticità principalmente riscontrate per 1) la raccolta dei dati di avanzamento fisico e finanziario dalle strutture intermedie (servizi provinciali, agenzie, uffici periferici), non sempre tempestiva e sistematica; 2) alcune incongruenze dei dati riportati nei Rapporti Annuali, rispetto alle tabelle/dati indicate dalla Commissione Europea.

Partendo dalla necessità di mettere a sistema coerente le fonti di monitoraggio precedentemente descritte, è ad oggi in fase di sviluppo una piattaforma informatica che costituirà il sistema di raccolta e gestione dei dati per la programmazione PSR 2014 - 2020. Tramite la società Informatica Trentina e altre strutture provinciali coinvolte nella realizzazione dei bandi di gara pubblica, è stato assegnato il servizio per la realizzazione della costituenda piattaforma informatica; il soggetto che si è aggiudicato tale servizio ha dimostrato di avere i requisiti di carattere tecnico e l'esperienza pregressa utile ad implementare ex novo un sistema informatico che sia in grado di effettuare l'interoperabilità con le banche dati del SIAP e dei sistemi contabili preesistenti, nonché di strutturare una raccolta di dati di monitoraggio sia per le misure a superficie e/o capo sia per le misure ad investimento. Tale sistema, pur fronteggiando la complessità di dover effettuare la raccolta dei dati attraverso l'interlocuzione con una pluralità di strutture intermedie (servizi provinciali competenti per misura, Uffici periferici etc.) dovrebbe, una volta a regime, semplificare gli adempimenti amministrativi richiesti, rendendo le relative liquidazioni più tempestive.

Lo stato dell'arte vede pertanto attualmente una fase di intensa attività, da parte dell'Autorità di Gestione, diretta a fare una mappatura completa degli elementi che dovranno essere raccolti ed implementati nel costituendo sistema informatizzato; tale mappatura prevede necessariamente la raccolta di tutte le esigenze delle varie strutture provinciali operativamente coinvolte nella programmazione 2014 – 2020 (in primis l'APPAG e il Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette).

La Misura 20 Assistenza Tecnica finanzia le spese per:

- supporto alla realizzazione e aggiornamento di un sistema di monitoraggio informatizzato in grado di offrire dati, fisici e finanziari, aggiornati e puntuali sullo stato di attuazione degli interventi, anche interfacciandosi con il Sistema Nazionale di Monitoraggio;
- personale incaricato di supportare l'Autorità di Gestione nel monitoraggio e relativi rimborsi per spese di trasferta;
- monitoraggi specifici (ad esempio per l'indicatore Farmland bird index - FBI).

In considerazione di quanto premesso, il valutatore non ha rilevato particolari criticità in merito alle procedure indicate dall'Autorità di Gestione per l'adeguata sorveglianza dell'attuazione del PSR 2014: le procedure adottate sono valutate idonee a garantire un adeguato monitoraggio, anche in seguito ai miglioramenti che saranno apportati progressivamente al sistema informativo. In sede di valutazione ex ante, i meccanismi procedurali paiono coerenti con i requisiti comunitari e nazionali.

L'elemento dell'implementazione delle banche dati disponibili (si veda precedente paragrafo 4.2) e del relativo corredo informativo, risulta inoltre decisivo per la conduzione delle analisi valutative dirette a verificare l'efficacia, l'efficienza e l'impatto del PSR, e nello specifico nelle valutazioni di impatto, che prendono in esame il contributo del Programma rispetto agli obiettivi e target previsti.

A conclusione di questa analisi, si riporta un quadro sinottico che riepiloga i giudizi del valutatore per i diversi ambiti analizzati.

Tab. 63 - Giudizio complessivo sull'idoneità dei vari ambiti organizzativi della gestione del PSR

AMBITO	GIUDIZIO				
	Gravemente insufficiente	Insufficiente	Sufficiente	Buono	Ottimo
Articolazione dell'assetto organizzativo				X	
Grado di indipendenza tra Autorità competenti				X	
Descrizione delle funzioni e dei compiti delle strutture coinvolte					X
Procedura per la gestione delle domande				X	
Procedura per la gestione dei reclami				X	
Sistema di raccolta dati e monitoraggio				X	
Minimizzazione tassi di errore			X		
Dotazione di personale a supporto della gestione del Programma			X		
Applicazione Misura 20 Assistenza Tecnica					X
Strategia per informazione e comunicazione					X
Coinvolgimento degli Stakeholder					X
Complementarietà e sinergia con altri Fondi					X
Adozione misure intese a ridurre gli oneri amministrativi				X	

Fonte: Elaborazioni Consel

5. Verifica delle tematiche orizzontali

5.1 La valutazione della capacità del Programma di promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni

La valutazione del programma in base alle pari opportunità trae fondamento dall'art. 7 del Reg. (UE) n. 1303/2013 dove si prevede che: *“la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere siano tenute in considerazione e promosse in tutte le fasi della preparazione e dell'esecuzione dei programmi, anche in connessione alla sorveglianza, alla predisposizione di relazioni e alla valutazione”* adottando le misure necessarie atte a *«prevenire qualsiasi discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale»*.

In parallelo, il Reg. (UE) 1305/2013 art. 66 individua tra i compiti dell'Autorità di Gestione quello di *“dare pubblicità al programma, tra l'altro attraverso la rete rurale nazionale, informando i potenziali beneficiari, le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, gli organismi per la promozione della parità tra uomini e donne e le organizzazioni non governative circa le possibilità offerte dal programma e le condizioni per poter accedere ai finanziamenti”*.

Come suggerito dalle Linee guida per la Valutazione Ex Ante dei PSR il Valutatore ha verificato in che modo la Provincia di Trento abbia tenuto conto nel Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 delle pari opportunità. In particolare il Valutatore ha verificato oltre alla pertinenza della Condizionalità ex ante nel Cap. 6, se le misure previste dal PSR prevedono, nei principi relativi alla definizione dei criteri di selezione, la presenza di Priorità rivolte in modo specifico al genere femminile.

Tale verifica ha messo in evidenza come il PSR della Provincia di Trento garantisca nella Condizionalità Ex Ante il rispetto delle pari opportunità assicurando il soddisfacimento dei criteri di: Antidiscriminazione (G1), Parità di genere (G2), Disabilità (G3) mediante una commissione

provinciale sulle Pari opportunità ⁽²⁵⁾, invitata a partecipare nel Comitato di Sorveglianza del PSR, la provincia di Trento garantisce, infatti, il coordinamento tra le strutture provinciali coinvolte in materia di antidiscriminazione e competenti in sulle pari opportunità.

L'AdG ha inoltre coinvolto gli stakeholder sia pubblici che privati in materia di pari opportunità grazie alla consultazione pubblica iniziata per la stesura dei PO. Meno evidenti sono invece le partecipazioni ai *focus group* tematici inerenti le varie Priorità svoltisi da giugno a luglio 2013 ed analizzati nella prima parte della valutazione (vedi par. III dell'Introduzione): tali carenze potrebbero essere state causate dalla sovrapposizione in un unico Focus Group, svoltosi l'11 giugno 2013, dei partecipanti ai temi afferenti alla Priorità 1 e alla Priorità 6, che ha sensibilmente ridotto il numero dei partecipanti concentrando l'attenzione solo su alcuni aspetti specifici maggiormente attinenti la formazione e l'informazione.

Ciononostante, per la parità di genere, **si evidenzia una elevata coerenza** tra quanto riportato nella SWOT dove si sottolinea come punto di forza: "Il ruolo delle donne, in azienda, è fondamentale specialmente per le attività di diversificazione come agriturismo e fattorie didattiche" e i criteri premianti assegnati nelle Misure 6.4, inerente lo sviluppo di attività non agricole, e nelle misure 11.1 e 11.2 sul sostegno e mantenimento del metodo biologico.

Inoltre per favorire l'integrazione tra le varie identità culturali locali appartenenti alle tre minoranze linguistiche del Trentino (lingua ladina, mòchena e cimbra) il PSR prevede, nell'ambito Leader, la possibilità di realizzare progetti specifici tendenti a valorizzare le specificità culturali con l'ambiente e il territorio, mentre risultano non completamente esplicitate le azioni svolte per favorire l'accesso delle persone con disabilità.

Pertanto a livello complessivo, si riconosce al Programma una capacità media di non ostacolare l'integrazione e l'accesso equo ai finanziamenti.

²⁵ L.P. n. 13/2012, - Promozione della parità di trattamento e delle pari opportunità LP n. 13/2007 - sulle Politiche Sociali

5.2. Promozione dello sviluppo sostenibile

L'art. 55 (m) del Reg. EU (N) 1303/2013 stabilisce che la Valutazione Ex Ante debba valutare *“l'adeguatezza delle misure pianificate per promuovere lo sviluppo sostenibile”* considerato uno dei tre obiettivi cardine della Strategia Europa 2020 che racchiude in sé diverse sfide globali per l'Ue, come la scarsità delle risorse (in particolare, quelle energetiche), la qualità dell'ambiente, i cambiamenti climatici, la salute pubblica e degli ecosistemi.

Nelle Linee Guida della Valutazione Ex Ante, nell'ottica della Strategia Europa 2020, per sviluppo sostenibile si intende la sostenibilità ambientale vista sia in ottica di disponibilità di risorse che di fornitura di servizi ecosistemici: qualità dell'aria, acqua, suolo, cibo, biodiversità, salute umana, vegetale e animale, impatti sul clima, oltre che alla qualità della vita nelle zone rurali. Tale accezione dello sviluppo sostenibile risulta parziale, se confrontata con le tre dimensioni (ambientale, sociale, economica) ormai globalmente riconosciute²⁶, ma permette di focalizzare l'attenzione su ambiti maggiormente dettagliati sui quali verificare l'adeguatezza del PSR.

Per evitare ridondanze con quanto già emerso in sede di VAS, le Linee Guida suggeriscono di verificare in sede di VEA la presenza di un adeguato coinvolgimento degli stakeholder sulle tematiche ambientali oltre a verificare, in coerenza con la VAS, sia gli **effetti diretti** delle Misure afferenti alle Priorità 4 e 5, ma anche gli **effetti indiretti**, rappresentati dalle altre Misure.

In tale ottica i riscontri effettuati dall'analisi degli stakeholder **mostrano l'adeguatezza delle misure pianificate per promuovere lo sviluppo sostenibile**. Durante gli incontri pubblici svoltisi a partire da giugno 2013 le tematiche ambientali sono state ampiamente dibattute e discusse da un nutrito numero di rappresentanti (come analizzato nel vedi par. III dell'Introduzione) che hanno coinvolto un numero di soggetti superiore a tutte le altre tematiche (53% sulla Priorità 4 e 5).

Parimenti la “Gestione sostenibile delle risorse naturali e clima” risulta rilevante per la PAT costituendo uno dei tre obiettivi strategici della Provincia di Trento.

²⁶ Le Linee guida della valutazione ex ante riportano la definizione espressa in Wikipedia; per una visione di dettaglio sul concetto di Sviluppo Sostenibile http://en.wikipedia.org/wiki/Sustainable_development

Nelle descrizione della strategia (5.1) l'uso sostenibile ed efficiente delle risorse è perseguito, nel PSR, grazie all'elevato livello di integrazione tra ambiente e attività agricole e forestali. Alle tematiche afferenti l'ambiente vengono assegnate il 53,29% (158 Meuro) delle risorse complessive del programma, a cui vanno aggiunti altri 36,5 Meuro (il 12,33%) per il clima (cit. par. 5.3 PSR), superando ampiamente la soglia prevista per le tematiche ambientali ed enfatizzando l'attenzione riposta nello sviluppo sostenibile dalla PAT. Lo sviluppo sostenibile non viene perseguito ricorrendo solo alle Misure normalmente dedicate come la 8, 10, 11, 13 ma con specifiche azioni e interventi presenti in molte altre Misure (M4, M7, M2, M16, Misura Leader) che congiuntamente contribuiscono a rendere coerente la logica di intervento proposta (si veda a tal proposito anche par. 2.3).

All'interno del PSR, la strategia per lo sviluppo sostenibile viene implementata principalmente con Misure che in maniera diretta²⁷ favoriscono e promuovono uno sviluppo rurale più sostenibile, mentre gli effetti indiretti contribuiscono a rafforzare la portata complessiva del Programma.

In sintesi, come ampiamente analizzato in sede di VAS, il PSR della PAT risulta: *“uno strumento adeguato per sostenere le attività agro-silvo-pastorali basate su modelli produttivi ambientalmente sostenibili soprattutto nelle aree caratterizzate da un maggior grado di biodiversità o dove le superfici coincidono con aree protette. Il Programma, sostenendo la produzione nelle aree marginali, contribuisce a contenere i fenomeni di abbandono dei terreni e delle attività, garantendo il mantenimento delle aree ecotonali, tampone e dei corridoi ecologici e preservando i terreni dall'erosione e dal dissesto idrogeologico oltre a integrare la biodiversità. Il PSR migliora anche la situazione nelle aree maggiormente antropizzate e caratterizzate da agricoltura intensiva o da monocoltura, incrementando notevolmente il mosaico ecosistemico. Inoltre il Programma svolge un'importante funzione di mantenimento del patrimonio genetico favorendo le colture a rischio di erosione genetica e sostenendo l'allevamento di specie animali a rischio estinzione”*.

In conclusione, il PSR della PAT 2014-2020 integra in maniera soddisfacente gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile, adottando una strategia protesa alla valorizzazione integrata delle risorse ambientali, e favorendo un'estensione verso le componenti economiche e sociali dello sviluppo,

²⁷ Per una elencazione di dettaglio degli effetti si rimanda alla trattazione effettuata dalla VAS nel cap. 6 “Valutazione degli effetti ambientali”.

anche grazie ai numerosi richiami effettuati sul tema della sostenibilità (solo a titolo di esempio: gestione aziendale sostenibile, turismo sostenibile, gestione forestale sostenibile).

5.3 Approccio Leader

La valutazione ex ante dell'approccio Leader è stata strutturata prendendo in esame 2 aspetti:

- la presenza delle sette caratteristiche fondamentali su cui si basa la metodologia dello sviluppo locale;
- l'adeguatezza degli assetti organizzativi e dei riferimenti tecnico procedurali connessi alle 2 fasi temporali che caratterizzano lo sviluppo locale di tipo partecipativo (SLTP) e che riguardano la selezione dei GAL e delle strategie di sviluppo locale (SSL).

5.3.1 Corrispondenza del PSR 2014-2020 ai principi cardine dello SLTP

I sette principi cardine, definiti dalla Commissione Europea²⁸, su cui si basa l'approccio Leader e che devono essere presenti simultaneamente per poter applicare il metodo correttamente sono:

L'approccio ascendente. Si tratta di un approccio che parte dal basso e tende a promuovere un processo partecipativo a livello locale per tutti gli aspetti inerenti le politiche di sviluppo. La partecipazione dei soggetti locali, che viene promossa in qualsiasi fase del processo di attuazione dell'approccio Leader, interessa la popolazione nel suo complesso, il mondo associativo, i gruppi d'interesse economici e sociali e le istituzioni pubbliche e private rappresentative del territorio.

L'approccio territoriale. Tale approccio si concentra su zone omogenee, socialmente coese, spesso caratterizzata da tradizioni e identità culturali comuni. L'approccio territoriale si basa sul concetto di "territorio-progetto", superando l'ormai obsoleta nozione di "territorio-unità amministrativa", dato che i confini di una zona Leader non devono necessariamente corrispondere ai confini amministrativi (²⁹).

²⁸Cfr. http://enrd.ec.europa.eu/enrd-static/leader/leader/leader-tool-kit/the-leader-approach/why-is-leader-specific/it/bottom-up-approach_it.html

²⁹ Cfr. "Innovazione in ambiente rurale" quaderno n. 6 – fascicolo 1 Osservatorio Europeo Leader

Il partenariato locale. Il partenariato locale prevede forme di coinvolgimento di attori pubblici, privati e del terzo settore nella formulazione e implementazione di politiche di sviluppo locale. Il Regolamento CE 1303/2013 art. 34 stabilisce infatti che a livello decisionale il partenariato dei GAL deve essere composto per almeno il 50% da partner privati e associazioni. Ciò implica che la partecipazione dei privati non sia solo un mero complemento, ma comporti un loro attivo coinvolgimento sia nella fase decisionale che in quella attuativa di progetto.

L'integrazione a livello multisettoriale. La strategia di sviluppo locale deve adottare una logica multisettoriale integrando i diversi ambiti di attività e armonizzandoli tra loro.

Il collegamento in rete. Alla base delle strategie di sviluppo locale deve risiedere la capacità dei costituiti partenariati locali di creare reti, cooperando con altre organizzazioni di sviluppo a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale. Il collegamento tra soggetti diversi permette di trasferire buone pratiche, divulgare progetti innovativi e sfruttare gli insegnamenti tratti nell'ambito dello sviluppo rurale locale.

L'innovazione. L'innovazione deve essere parte integrante delle strategie di sviluppo locale. La Commissione ha lasciato aperta la definizione di Innovazione al fine di non limitare la creatività locale (Reg. CE 1303/2013 art. 32 paragrafo 2 lettera D). Relativamente al significato intrinseco di innovazione ha provveduto il documento "Guidance on Community-Led Local Development for Local Actors (Traduzione Agosto 2014)" nel quale si stabilisce che: *"(...) Il SLTP può (...) generare nuove idee e finanziare i piccoli progetti "seed" e i progetti pilota necessari per una sperimentazione pratica delle nuove idee. (...) Il STPL deve concentrarsi su quelle azioni che esercitano un effetto moltiplicatore o producono un effetto valanga sullo sviluppo locale. (...) L'idea è quella di guardare ai problemi e alle opportunità in modo nuovo e di considerare risposte nuove da cui possano scaturire soluzioni di più lungo periodo e più sostenibili".*

La cooperazione interterritoriale ed internazionale. La cooperazione tra i partenariati STPL, sia a livello nazionale che a livello europeo, ha dimostrato di essere un canale efficace di scambio e trasferimento di conoscenze, buone pratiche, e al tempo stesso ha creato un terreno fertile per l'ideazione e lo sviluppo di idee di successo. Per tale motivo in ogni STPL devono risiedere azioni di cooperazione tra territori diversi.

Nell'ambito del PSR 2014-2020 della Provincia Autonoma di Trento l'approccio Leader è stato trattato coerentemente con tutti i 7 principi cardine delle strategie di Sviluppo Locale di tipo partecipativo.

Nella tabella di seguito riportata è stato specificato il livello di coerenza tra le 7 caratteristiche e quanto riportato sull'approccio Leader nel PSR 2014-2020, ed in particolar modo nella scheda della Misura 19.

Tab. 64 - Matrice di corrispondenza tra le caratteristiche fondanti lo SLTP e il PSR 2014-2020

Caratteristiche fondanti lo SLTP	Livello di coerenza	Riferimenti nel PSR
Approccio ascendente	++	L'approccio partecipativo di tipo bottom-up è definito in maniera adeguata nelle sezioni relative alla metodologia Leader. Inoltre si fa riferimento a tale approccio nell'ambito dei criteri di selezione dei GAL (M 19.1) dove viene esplicitamente richiesta la rappresentatività territoriale.
Approccio territoriale	++	Nel PSR è stato adottato l'approccio territoriale per selezionare i GAL. Sono infatti state individuate due aree eleggibili a Leader: l'area orientale, che include quattro Comunità di Valle - Comunità di Primiero, Comunità Valsugana e Tesino, Comunità Alta Valsugana e Bersntol e Magnifica Comunità degli Altopiani Cimbri, e l'area centrale, con le tre Comunità, Valle dei Laghi, Rotaliana-Konigsberg e Valle di Cembra. Tali aree sono geograficamente circoscritte e presentano zone omogenee da un punto di vista paesaggistico, economico e culturale.
Partenariato locale	++	Nel PSR è stata prevista la costituzione di due GAL per l'implementazione della strategia di sviluppo locale (detti anche Piani di Azione Locale). I 2 GAL verranno selezionati sulla base dei seguenti criteri di selezione: ampiezza e rappresentatività del territorio; rappresentatività del partenariato locale; capacità amministrativa della struttura tecnica. Il Valutatore ritiene che possa essere approfondito ulteriormente e dettagliato il principio di "rappresentatività del territorio" al fine di costituire un adeguato partenariato locale. Sembrano non del tutto dettagliato infatti il sub criterio: omogeneità territoriale nella copertura del territorio.
Integrazione a livello multisettoriale	++	La logica multisettoriale è esplicitamente prevista nel PSR della PAT. A livello generale è stato infatti riportato che l'implementazione di una SSL avviene attraverso l'adozione di un <i>"metodo globale multisettoriale d'interazione tra operatori e progetti appartenenti a settori diversi dell'economia locale"</i> . Inoltre la multisettorialità è ulteriormente ribadita nella dettagliata descrizione degli 10 temi potenzialmente attivabili all'interno dei Piani di Azione Locale (cfr. Misura 19). I 10 temi comprendono e integrano diversi ambiti di attività e nello specifico sono: Tema 1. sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri); Tema 1. sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio di energia);

Caratteristiche fondanti lo SLPT	Livello di coerenza	Riferimenti nel PSR
		<p>Tema 3. turismo sostenibile;</p> <p>Tema 4. cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità;</p> <p>Tema 5. valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali;</p> <p>Tema 6. valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio;</p> <p>Tema 7. accesso ai servizi pubblici essenziali;</p> <p>Tema 8. inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali.</p> <p>Tema 9. riqualificazione del territorio rurale con l'eventuale creazione di servizi e spazi inclusivi per la comunità;</p> <p>Tema 10. diversificazione delle attività non agricole da parte delle imprese agricole.</p> <p>Per ogni tema sono stati altresì definiti gli obiettivi da perseguire e le iniziative da realizzare.</p>
Collegamento in rete	++	<p>Nel PSR della PAT è stata prevista la sub-Misura 19.3 rivolta alla "preparazione e all'attuazione della cooperazione tra territori appartenenti ad uno stesso Stato membro, cooperazione interterritoriale, o facenti parte di Stati membri diversi, cooperazione transnazionale, comprendendo tra questi anche i Paesi terzi".</p> <p>Gli Obiettivi del collegamento in rete sono dettagliati approfonditamente e riguardano:</p> <p>obiettivi del presente intervento sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la ricerca della complementarità tra territori diversi; • L'incentivo degli scambi di esperienze e sinergie tra territori diversi che implementano lo stesso tipo di Strategia SLTP; • Il conseguimento della massa critica per realizzare determinati progetti che non potrebbero trovare applicazione in una sola zona a causa del limitato bacino oppure la cui efficacia aumenta se maggiormente diffusa. <p>La Sottomisura prevede adeguate risorse sia per la fase preparatoria, che per quella attuativa del collegamento in rete.</p>
Innovazione	+	<p>Il tema dell'innovazione è presente nella sezione Leader, e specificatamente nella M 19. Nel PSR è stabilito che i GAL nell'elaborare la propria strategia di sviluppo locale, devono essere in grado di promuovere progetti a carattere innovativo (sia che si tratti di innovazione di processo, di prodotto e/o di governance). Anche se l'obiettivo dell'innovazione è rinvenibile come policy di <i>mainstreaming</i> di tutta la strategia descritta nella Misura 19, tale aspetto appare particolarmente afferente al Tema 1 - sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri).</p> <p>Il riferimento all'innovazione è evidente anche nel quadro degli impegni che nella sub-Misura 19.4 vengono riferiti al GAL, dove si chiarisce che nella definizione delle Strategie di Sviluppo Locale si devono privilegiare "comunque formule innovative e l'utilizzo delle ICT e della comunicazione internet".</p> <p>Inoltre l'innovatività viene anche sancita nei principi di selezione per la SSL. A tal proposito il Valutatore ritiene che debba essere esplicitato il principio "qualità della proposta progettuale in particolare in termini di innovazione" al fine di definire dei criteri oggettivi per la selezione e la valutazione delle proposte progettuali. (Cfr. sezione successiva relativa alle strategie di sviluppo locale).</p>

Caratteristiche fondanti lo SLPT	Livello di coerenza	Riferimenti nel PSR
Cooperazione interterritoriale ed internazionale	++	Il tema della cooperazione interterritoriale e internazionale è adeguatamente descritto nella Misura 19.3 "preparazione e attuazione della attività di cooperazione dei GAL"
LEGENDA		
Molto elevato ++	Neutro =	Scarso -
Elevato +	Incerto ?	Molto scarso --

In conclusione si può affermare che **esiste un elevato livello di coerenza tra i 7 principi cardine dell'approccio Leader e quanto riportato nel PSR 2014/2020 della PAT**. Il Valutatore suggerisce però di:

- Approfondire e sviluppare il principio di "rappresentatività del territorio" al fine di definire dei criteri oggettivi e Misurabili per la costituzione di un adeguato partenariato locale;
- Approfondire e sviluppare il principio di "qualità della proposta progettuale in particolare in termini di innovazione" al fine di definire dei criteri oggettivi e Misurabili per la selezione e la valutazione delle proposte progettuali.

5.3.2 Verifica dell'adeguatezza degli assetti organizzativi e dei riferimenti tecnico procedurali per la selezione dei GAL e per l'attuazione delle SSL

In relazione all'adeguatezza degli assetti organizzativi e dei riferimenti tecnico procedurali la valutazione ex ante prende in esame le due fasi temporali che contraddistinguono l'implementazione dello sviluppo locale di tipo partecipato (SLTP):

- FASE 1: selezione dei GAL e delle strategie di sviluppo locale (SSL);
- FASE 2: implementazione delle SSL.

Per entrambe le fasi ciò che viene chiesto alla valutazione è di verificare se le procedure e gli assetti organizzativi siano adeguati. La valutazione è stata dunque condotta sulla base delle indicazioni presenti nella scheda della Misura 19, di alcuni elementi desunti dal piano degli

indicatori relativo alla Priorità 6, nonché delle lezioni del passato emerse dalla valutazione in itinere 2007-2013 relativamente all'Asse IV Leader.

La valutazione del processo di **SELEZIONE DEI GAL (FASE 1)** è stata implementata partendo dalla definizione di 3 domande di valutazione connesse ai concetti di **trasparenza, efficacia e efficienza delle procedure di selezione riportate nel PSR**. Tali concetti possono essere così sintetizzati:

- **TRASPARENZA.** Il concetto di trasparenza viene associato alla presenza nel PSR, e specificatamente nella Misura 19, di principi e criteri di selezione **oggettivi**, che possano avere cioè una Misurazione univoca in fase istruttoria.
- **EFFICACIA.** Il concetto di efficacia si collega alla presenza nel PSR di indicazioni esplicite sulle modalità organizzative (ad es. risorse umane, competenze richieste, attività previste) per lo svolgimento delle attività di animazione e per il coinvolgimento dei portatori di interessi.
- **EFFICIENZA:** Il concetto di efficienza è infine connesso alla tempistica e alle risorse economiche stanziare per la selezione dei GAL e delle strategie di sviluppo locale (SSL), verificando l'adeguatezza dei tempi e delle risorse.

Nella tabelle successive si riportano le domande valutazione relative ai concetti di trasparenza, efficacia ed efficienza e i relativi riferimenti nel PSR e le relative osservazioni del Valutatore.

Per quanto concerne l'**aspetto della TRASPARENZA**, la Provincia Autonoma di Trento prevede quattro principi di selezione per la scelta dei GAL e delle SSL. Tra questi principi si deve segnalare una **oggettiva difficoltà nell'introdurre criteri misurabili per quello della "rappresentatività del territorio (relativo alla selezione dei GAL)" e quello della "qualità della proposta progettuale" (relativa alla selezione delle SSL)**.

Per quanto l'analisi dei criteri di selezione non possa essere valutata nel dettaglio, dal momento in cui la descrizione dettagliata degli stessi è demandata nel PSR alla **pubblicazione dell'apposito bando di selezione provinciale**, appare coerente la scelta di affidare la **valutazione tecnica delle candidature e delle SSL alla "COMMISSIONE LEADER**, istituita con atto formale della Giunta

provinciale e formata da funzionari esperti, rappresentanti dei Dipartimenti provinciali dei settori coinvolti dalla Misura.

Il Valutatore suggerisce, comunque, di **tenere in considerazione quanto riportato nel Programma del ciclo 2007-2013, ove le modalità di selezione dei bandi appaiono chiare, univoche e trasparenti.**

Tab. 65 – La trasparenza nei criteri di selezione dei GAL e delle SSL

Concetti da valutare	Domande di valutazione	Riferimenti nel PSR
TRASPARENZA	DV1: I principi enunciati per la selezione dei GAL e delle SSL sono traducibili in criteri oggettivi?	<p><i>Cfr. Misura 19.1 Box 8.2.11.3.1.7.</i></p> <p>Relativamente ai GAL i principi di selezione riguardano: ampiezza del territorio, omogeneità territoriale nella copertura del territorio; rappresentatività del partenariato locale; capacità gestionale, organizzativa, strategica delle strutture del GAL.</p> <p>Relativamente alla SSL i principi di selezione riguardano: focalizzazione tematica e integrazione fra i tre temi (numero massimo) proposti; qualità della proposta progettuale in particolare in termini di innovazione; presenza e qualità della proposta progettuale relativa alla Misura 19.3 - Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del GAL.</p>
Risposta DV1		
<p>I principi enunciati per la selezione dei GAL e della SSL sono 6. Di questi 6 principi due potranno avere maggiore difficoltà nell'essere tradotti in criteri oggettivamente misurabili. Ad ogni modo il Valutatore rimanda l'analisi dei criteri di selezione al momento in cui tali criteri verranno implementati con l'apposito bando previsto dal PSR.</p> <p>Per quanto concerne i 6 principi, si riportano le principali considerazioni del valutatore, con particolare rilievo per il Principio 1 e il Principio 4, per i quali la traduzione in criteri di selezione potrà risultare maggiormente complessa:</p> <p>Principio 1. Elaborare 2 criteri distinti per il principio di "ampiezza e omogeneità territoriale nella copertura del territorio". In merito al sub-principio di "ampiezza del territorio" il Valutatore consiglia di considerare il criterio di selezione "caratteristiche del territorio" enunciato nel PSR 2007-2013 (Cfr. § 5.3.4.0. LEADER). Nella definizione di tale criterio dovranno essere individuati degli indicatori Misurabili che consentano di</p>		

capire al meglio il livello di premialità prevista. Per quanto concerne il sub-principio di **“omogeneità territoriale nella copertura del territorio”** il Valutatore suggerisce di considerare il criterio di selezione **“caratteristiche del partenariato locale”** enunciato nel PSR 2007-2013 (Cfr. § 5.3.4.0. LEADER). Il Valutatore consiglia di esplicitare il principio di rappresentatività perché in questo modo è di difficile oggettivazione.

Principio 2. Rappresentatività del partenariato locale. Tale principio appare descritto con sufficiente dettaglio nel PSR, laddove si precisa: “come esempio – non esaustivo: multisetorialità della componente privata all’interno del partenariato; grado di rappresentatività rispetto a obiettivi strategia/ambito territoriale designato; esperienza e competenza dei partner associati”.

Principio 3. capacità gestionale, organizzativa, strategica delle strutture del GAL. Tale principio appare descritto con sufficiente dettaglio nel PSR, laddove si precisa che saranno tenuti in considerazione “assetto organizzativo, competenze dello staff per dimostrare l’adeguata dotazione in termini di risorse gestionali e professionali sia di direzione che di gestione economica, amministrativa, giuridica, nonché di progettazione e comunicazione, presenza sul territorio Leader di sedi idonee, competenze e garanzie in archiviazione tracciabilità della documentazione prodotta”.

Principio 4. focalizzazione tematica e integrazione fra i tre temi (numero massimo) proposti. Nel PSR si precisa che i temi ammissibili per ogni SSL saranno al massimo 3 tra quelli proposti e che il GAL dovrà evidenziare le connessioni tra tali temi con le analisi preparatorie, le caratteristiche del territorio interessato. Inoltre sarà necessario evidenziarne la connessione logica.

Principio 5. In considerazione del fatto che la **qualità della proposta progettuale** è un aspetto di difficile oggettivazione, il Valutatore suggerisce di assegnare dei punteggi premianti alle proposte progettuali che presentano, oltre a 7 elementi obbligatori richiesti dall’art. 33 del Reg.1303/2013³⁰, le sette caratteristiche fondamentali su cui si basa la metodologia dello sviluppo locale di tipo partecipativo (approccio ascendente,

³⁰ Gli elementi indispensabili specificati dall’art. 33 del Reg. 1303/2013 sono i seguenti:

- 1) una definizione del territorio e della popolazione interessati dalla strategia;
- 2) un’analisi delle esigenze di sviluppo e delle potenzialità del territorio, compresa un’analisi dei punti di forza, delle carenze, delle opportunità e dei rischi;
- 3) una descrizione della strategia e dei suoi obiettivi, un’illustrazione del carattere integrato e innovativo della strategia e una gerarchia di obiettivi, con indicazione di obiettivi precisi e Misurabili per le realizzazioni e i risultati. La strategia deve essere coerente con i programmi pertinenti di tutti i Fondi del QSC interessati;
- 4) una descrizione del processo di partecipazione della comunità all’elaborazione della strategia;
- 5) un piano d’azione che traduca gli obiettivi in azioni concrete;
- 6) una descrizione delle modalità di gestione e sorveglianza della strategia, che dimostri la capacità del gruppo di azione locale di attuarla, e una descrizione delle modalità specifiche di valutazione;
- 7) il piano di finanziamento della strategia, compresa la dotazione prevista a titolo di ciascun Fondo del QSC.

approccio territoriale, partenariato locale, integrazione a livello multisettoriale, collegamento in rete, innovazione, cooperazione interterritoriale ed internazionale).

Relativamente al carattere innovativo il Valutatore suggerisce di prendere spunto dalla procedura di valutazione del grado di innovazione dei progetti di ricerca che è previsto per la legge Provinciale 06/99³¹, laddove si prevede il ricorso ad una commissione esterna tecnica per valutare gli aspetti innovativi dei progetti.

Principio 6. Presenza e qualità della proposta progettuale relativa alla Misura 19.3 - Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del GAL. Tale principio conferma il ruolo e l'importanza degli aspetti della Cooperazione all'interno del PSR.

Per quanto riguarda la **valutazione dell'EFFICACIA** (Cfr. Tabella successiva) il Valutatore suggerisce di **prevedere, in accompagnamento al bando per la selezione dei GAL e delle SSL, uno standard minimo di animazione finalizzato alla costituzione del partenariato locale.**

Tab. 66 - L'efficacia nei criteri di selezione dei GAL e delle SSL

Concetti da valutare	Domande di valutazione	Riferimenti nel PSR
TRASPARENZA	DV2: Sono presenti nel PSR delle indicazioni specifiche per le attività di animazione finalizzate alla redazione delle SSL?	<p><i>Sotto Misura 19.4. laddove si scrive:</i></p> <p><i>“Ai fini del presente intervento e dell'attuazione della strategia il GAL assume i seguenti impegni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>• mantiene tutti i requisiti di ammissibilità previsti dal presente intervento per l'intero periodo di programmazione;</i> <i>• elabora ed attiva apposite procedure e criteri di selezione delle operazioni trasparenti, non discriminatori e tali comunque da evitare conflitti di interesse;</i> <i>• assicura la massima trasparenza di tutti i processi decisionali, garantendo comunque l'osservanza delle principali disposizioni previste dai regolamenti di riferimento e dalle ulteriori norme vigenti in materia di informazione, comunicazione e pubblicità per quanto riguarda in particolare gli atti adottati, la gestione delle risorse, gli interventi attivati e le attività svolte, i compensi</i>

³¹ L.P. 13 dicembre 1999, n. 6.

		<i>erogati nonché i risultati ottenuti e la ricaduta, ..."</i>
Risposta DV2		
<p>Nel PSR 2014-2020 della PAT è rinvenibile un chiaro riferimento alle disposizioni in merito ai criteri con cui organizzare le attività di animazione territoriale necessarie per la costituzione del partenariato in un'ottica di selezione dei GAL e delle SSL. Inoltre sono esplicitate le categorie di spesa di tali attività preparatorie: <i>i)</i> spese di animazione, promozione e predisposizione di materiale informativo (brochure, pubblicità, ecc.), <i>ii)</i> spese di trasferta, <i>iii)</i> spese per l'organizzazione di eventi promozionali e di formazione degli animatori e <i>iv)</i> acquisto o noleggio di materiale informatico o telematico.</p> <p>Il Valutatore suggerisce di prevedere in accompagnamento al bando per la selezione dei GAL e delle SSL uno standard minimo di animazione che può prevedere:</p> <p>Strumenti di comunicazione da utilizzare;</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Sintesi dei profili di competenza da individuare (esperto settoriale, facilitatore dei processi partecipativi, coordinatore delle azioni di sviluppo locale ...); ✓ Tipologia di azioni da implementare; 		

I

In merito al concetto di EFFICIENZA, le risorse temporali allocate per la Misura 19 sono adeguate per il raggiungimento degli obiettivi previsti. Per quanto concerne le risorse finanziarie stanziare per la Misura 19 il Valutatore ritiene che le risorse stanziare per il sostegno preparatorio (19.1) siano sufficienti per assicurarsi che i GAL utilizzino competenze altamente professionali nella costruzione delle SSL.

Tab. 67 - L'efficienza nei criteri di selezione dei GAL e delle SSL

Concetti da valutare	Domande di valutazione	Riferimenti nel PSR
TRASPARENZA	DV3: Le risorse stanziare (temporali e finanziarie) sono adeguate per la selezione dei GAL e delle SSL?	<p><i>Risorse temporali: Cfr. § 7.1.5.1.</i></p> <p>“Si ipotizza di concludere la selezione dei GAL entro il 2015 e che la loro operatività possa essere considerata a regime entro il 2017. Pertanto la maggior parte dei progetti si concluderà dopo il 2018.”</p> <p><i>Risorse finanziarie: Cfr. § 10.3.11 e § 11.1.6.2.</i></p> <hr/> <p>Spesa comunitaria totale: € 7.736.400,00</p> <p>Cofinanziamento nazionale: € 10.263.600</p> <hr/> <p>Totale: € 18.000.000</p>
Risposta DV3		

In merito al concetto di EFFICIENZA, sia le risorse temporali che quelle finanziarie previste per la Misura 19 sono adeguate per concludere la selezione dei GAL e per la loro operatività.

La valutazione del processo di IMPLEMENTAZIONE DELLE SSL (FASE 2) dovrà essere approfondita sulla base del bando che verrà emesso dalla PAT. I riferimenti presenti nel PSR infatti consentono di affermare che le SSL saranno attivate secondo procedure coerenti con i regolamenti comunitari e il PSR e basate su criteri di trasparenza.

In particolare, il PSR vincola le nuove SSL ai seguenti criteri generali:

- ✓ Le iniziative finanziate all'interno della SLTP saranno attuate nell'ambito delle Operazioni previste dal PSR, ad esclusione delle Misure 10, 11, 13 e 16 non attivabili;
- ✓ Sono inoltre ammissibili altre Operazioni individuate dal GAL nella SLTP ancorché non ricomprese nel PSR purché consentano il raggiungimento delle priorità/focus area di cui all'art.5 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Tali iniziative sono ammissibili nell'ambito e nei limiti della normativa comunitaria "*de minimis*" di cui al Regolamento (UE) n. 1407/2013. Alternativamente all'applicazione della regola "*de minimis*" si potrà procedere, su richiesta del GAL corredata dalla documentazione necessaria, alla notifica delle Operazioni.

Nel pieno rispetto dell'approccio bottom-up, i beneficiari delle operazioni saranno individuati dal GAL e riportati nelle schede delle singole Misure/Operazioni della Strategia SLTP.

La SLTP dovrà riportare la complementarietà e la sinergia con le Operazioni previste dal PSR al fine di evitare il doppio finanziamento.

Per l'attuazione della Strategia SLTP, il GAL provvede all'elaborazione ed emanazione di bandi pubblici ai quali assicura la massima pubblicità. Procede quindi alla selezione dei singoli progetti mediante valutazione documentata che dimostri la correttezza e l'imparzialità delle decisioni assunte nel pieno rispetto dei criteri di selezione.

Il GAL approva le iniziative mediante un atto formale del proprio organo decisionale a cui dovrà essere garantita adeguata pubblicità. Le iniziative sono poi trasmesse all'AdG la quale, attraverso la Commissione Leader, si esprime sulla loro conformità. L'approvazione si concretizza in un

documento autorizzativo alla spesa che consente al GAL di deliberare la concessione del contributo al beneficiario.

Nel momento in cui saranno approvate le SSL, il Valutatore suggerisce di porre l'accento su due aspetti essenziali della fase di attuazione:

- la capacità della SSL di restituire valore aggiunto, in termini di cooperazione tra i soggetti pubblici e privati coinvolti e integrazione tra i progetti, finanziati con le diverse Misure;
- la presenza di meccanismi in grado di presidiare la gestione a livello locale (*bottom-up*) delle strategie, e il grado di organizzazione lungo la “filiera” degli attori coinvolti, con il fine di un'attuazione efficace.

Infine, appaiono sufficientemente dettagliati i meccanismi e le ripartizioni funzionali in grado di evitare sovrapposizioni tra le strategie di sviluppo Rurale, direttamente di responsabilità dell'AdG e quelle di sviluppo locale, affidate ai GAL.

Nel PSR è infatti illustrata la seguente ripartizione:

Operazioni ricadenti nell'ambito della strategia di Sviluppo Rurale anche per i beneficiari di aree LEADER:

- Operazione 7.1.1 “Redazione di Piani di Sviluppo e piani di tutela e gestione ei siti Natura 2000 e zone ad alto valore naturalistico”;
- Operazione 16.1.1 “Gruppi Operativi nell'ambito dei PEI”;
- Operazione 16.5.1 “Progetti collettivi e finalità ambientali”.

Operazioni ricadenti nell'ambito della strategia di Sviluppo Locale a piena responsabilità dei GAL:

- Operazione 7.6.1. “Investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale, naturale, in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e segnaletica.
- Tutte le altre operazioni di cui agli articoli 20 e 35 previste dalla Strategia Leader.

Nel Programma appare centrale, inoltre il ruolo della Commissione Leader, che sarà composta da tecnici ed esperti multi-settore, competenti per le normative dei diversi fondi.

Rete Rurale Nazionale

Il PSR Trento ha definito le attività che potranno essere realizzate attraverso il supporto della Rete Rurale Nazionale, differenziandola con quelle previste a carico dell'Assistenza Tecnica. La Rete Rurale Nazionale non ha però ancora fornito informazioni specifiche sulle procedure e sulle tempistiche di attivazione delle attività, per cui non risulta possibile fornire ulteriori elementi di giudizio.

5.5. Raccomandazioni relative alle tematiche orizzontali

Le raccomandazioni relative alle tematiche orizzontali sono riportate nel successivo capitolo 6 Conclusioni e raccomandazioni.

6. Conclusioni, raccomandazioni finali e relative risposte dell'AdG

Vengono di seguito riprese le raccomandazioni avanzate nei singoli capitoli, integrate dalla descrizione di come tali analisi siano state o meno recepite da PSR Trento. Per completezza d'informazione sono state riportate anche le raccomandazioni riferite alle versioni precedenti del PSR Trento.

Il presente capitolo riprende i contenuti del cap. 3.2.1 della versione SFC del PSR.

6.1 Approcci collettivi nell'agricoltura biologica, filiere locali, interconnessioni tra agricoltura e il canale dell'HoReCa

Topic: Priorità 3: integrazioni analisi contesto

Descrizione della raccomandazione

Approfondire nell'analisi di contesto i seguenti aspetti che non trovano un'adeguata corrispondenza con i fabbisogni: approcci collettivi nell'agricoltura biologica, filiere locali, interconnessioni tra agricoltura e il canale dell'HoReCa.

Eventuale recepimento all'interno del PSR

Il ruolo degli approcci collettivi è stato inserito come punto di debolezza per alcuni aspetti e come opportunità per altri nell'analisi SWOT (capitolo 4.1.3 e 4.1.4 del PSR). Data la capacità di volano degli effetti positivi di tali approcci, si intende promuovere gli approcci collettivi non solo nell'ambito delle produzioni biologiche, ma anche in altri contesti; ad esempio in riferimento alle aree naturali protette. In riferimento alle altre tematiche, l'Analisi di contesto è stata integrata nella sezione "Settore agricolo". Ad ogni modo si rileva che il numero di caratteri disponibili per la descrizione dell'analisi di contesto è molto contenuto, pertanto si è potuto approfondire esclusivamente le tematiche principali.

6.2. Coerenza finanziaria interna

Topic: Coerenza finanziaria interna

Descrizione della raccomandazione

L'allocazione finanziaria appare fortemente concentrata su alcuni specifici temi, che meriterebbero una maggiore enfasi descrittiva nella definizione degli obiettivi e delle strategie. In questa fase l'impostazione complessiva del programma, che parte dalla SWOT, individua i fabbisogni e le pertinenti Misure, non appare completamente coerente con la conseguente assegnazione delle risorse finanziarie, sebbene sia molto allineata alle scelte effettuate nella Programmazione 2007-2013 (ma alcune condizioni sono cambiate rispetto alla passata programmazione). Pertanto si raccomanda, in termini di obiettivi generali e specifici di definire, con maggiore enfasi, quelli che sono gli obiettivi prioritari del Programma per poter avere una maggiore coerenza su base finanziaria.

Eventuale recepimento all'interno del PSR

La raccomandazione è stata accolta ed è stata data maggior enfasi alle Priorità 4, 2, 6, 1 e alla focus area 3A individuate nella strategia come fondamentali per la PAT. In particolare, è stata rivista tutta la numerazione dei fabbisogni che, nella prima bozza del PSR era in ordine di comparizione e non in ordine di importanza, sono state approfondite nell'analisi SWOT alcune tematiche che risultavano poco sviluppate, sono state accorpate alcune operazioni per consentire una struttura maggiormente razionalizzata ed è stata approfondita la coerenza della strategia. Alla luce di tutte queste modifiche anche il piano finanziario è stato rielaborato e risulta coerente con le scelte effettuate dalla Provincia.

6.3. Coerenza Misura 6 con strategia

Topic: Rendere coerente la strategia con il dettaglio analitico delle schede di Misura

Descrizione della raccomandazione

Il miglioramento dell'integrazione della filiera viene favorito anche dalla Misura 6, Sottomisura

6.4 “Investimenti in attività extra-agricole” che soddisfa il fabbisogno di incrementare il legame tra prodotti e mercati locali, valorizzando le filiere corte, facendo leva sul turismo. Tale legame, espresso nelle strategie non trova una corrispondente caratterizzazione nelle schede di Misura e rischia di sovrapporsi con la Priorità 6, si raccomanda pertanto di rendere coerente la strategia con il dettaglio analitico delle schede di Misura.

Eventuale recepimento all'interno del PSR

L'AdG ha recepito l'osservazione. Si rileva che le due operazioni presentate nella bozza notificata il 22 luglio 2014, sono state aggregate in un'unica operazione 6.4.1 “Attività extragricole”. Sia nella strategia (capitolo 5.2.6.1) che nella descrizione della misura e dell'Operazione è dettagliato come vengano soddisfatti i fabbisogni n. 16 “Favorire la diversificazione aziendale, i legami tra agricoltura e turismo sostenibile, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese agricole e forestali e l'occupazione” e n. 17 “Sostegno alla produzione e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile” attribuibili alla focus area 2A.

6.4. Collegamenti tra misura e sottomisura

Topic: Logica d'intervento

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di considerare nel quadro logico uno specifico collegamento tra la Misura 1 e la Sottomisura 6.1.1.

Eventuale recepimento all'interno del PSR

L'AdG ha recepito l'osservazione. L'Operazione 1.1.1 prevede all'Azione B azioni formative per i giovani imprenditori agricoli, riservate ai richiedenti e beneficiari dell'Operazione 6.1.1. Giovani agricoltori. Inoltre nei criteri di selezione dei destinatari finali del servizio è data priorità ai beneficiari dell'Operazione 6.1.1.

Data l'importanza dell'inserimento di nuove leve nel settore agricolo, si è ritenuto opportuno nell'ambito della Misura 2 Consulenza inserire un'azione volta ad offrire servizi di consulenza per

i giovani imprenditori agricoli. È infatti fondamentale orientare il neoinsediato nelle difficili fasi dell'avviamento e realizzazione del proprio Piano aziendale. Anche in questo caso, nei criteri di selezione dei destinatari finali del servizio è data priorità ai beneficiari dell'Operazione 6.1.1.

6.5. Considerare nella SWOT anche la viabilità e le sue caratteristiche peculiari

Topic: Priorità 2: Viabilità: Ridotta corrispondenza tra quanto espresso nei fabbisogni e analisi SWOT

Descrizione della raccomandazione

Considerare nella SWOT anche la viabilità e le sue caratteristiche peculiari in termini di esigenze di manutenzione o di nuove realizzazioni.

Eventuale recepimento all'interno del PSR

È stata integrata l'analisi SWOT (capitolo 4.1.3, punto 9) e dei fabbisogni (capitolo 4.2, fabbisogni n. 11 per la viabilità forestale e n. 20 per la viabilità agricola), evidenziando le peculiarità in termini di esigenze di manutenzione. Non sono previste nuove realizzazioni.

6.6. Corrispondenza tra Misure e Obiettivi

Topic: Corrispondenza tra Misure e Obiettivi

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di effettuare una adeguata giustificazione della contenuta trasversalità della misura sulla cooperazione (Misura 16). Nello specifico la mancata attivazione di specifiche sottomisure inerenti la Priorità 3 rischia di ridurre la possibilità di sviluppare gli approcci collettivi "per i comparti che non presentano una filiera strutturata" come espresso nei fabbisogni.

Eventuale recepimento all'interno del PSR

La promozione dell'organizzazione della filiera alimentare è sviluppata attraverso l'Operazione

4.2.1, in linea con quanto evidenziato dall'analisi di contesto. Per quanto riguarda la Misura 16, essendo di nuova introduzione l'attenzione è focalizzata sugli aspetti relativi al legame fra mondo accademico e operativo per l'Operazione 16.1.1, mentre per l'Operazione 16.5.1 l'approccio collettivo è per finalità ambientali e sostiene progetti territoriali collettivi. L'Operazione si articola in due fasi, finanziabili distintamente:

- nella fase A il capofila, sulla base di accordo preliminare tra almeno due soggetti, definisce un progetto organico di miglioramento ambientale e/o di tutela del paesaggio rurale su un'area ben localizzata ("piano ambientale d'area"), e attiva un processo partecipativo ad hoc in modo da coinvolgere le aziende agricole, i proprietari e i soggetti titolari della gestione operanti su quel territorio, che sottoscriveranno insieme ai proponenti un "progetto territoriale collettivo" al fine di tradurre i progetti in azioni coordinate e realmente efficaci; (art. 35 co. 5, lett. a) e b));

- nella fase B: vengono finanziate le azioni previste dal progetto territoriale collettivo – che si connoteranno prevalentemente come interventi non produttivi – facendo ricorso all'operazione 4.4.3 e ad altre misure del PSR, oppure, per le attività che non sono finanziabili da altre misure del PSR, direttamente tramite l'Operazione 16.5.1 e i relativi costi di esercizio della cooperazione ((art. 35 co. 5, lett. c) e d)).

6.7. Corrispondenza tra fabbisogni e Focus area

Topic: Priorità 4: scarsa corrispondenza tra fabbisogni e Focus area

Descrizione della raccomandazione

Alcuni dei fabbisogni individuati appaiono solo indirettamente collegati alle specifiche Focus Area (salvaguardia delle razze animali in via estinzione, recupero degli habitat, riconversione irrigua da pioggia a goccia, recupero terreni marginali).

Eventuale recepimento all'interno del PSR

Nel corso del 2014 i fabbisogni sono stati rivisti. Sono stati numerati in ordine di importanza (prima erano in ordine di comparizione), alcuni fabbisogni sono stati aggregati perché

risultavano ridondanti ed è stato esplicitato il nesso fra fabbisogni e focus area, garantendone la coerenza con la strategia.

6.8. Corrispondenza tra fabbisogni e SWOT

Topic: Priorità 5: contenuta corrispondenza tra fabbisogni e SWOT

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di sanare la contenuta corrispondenza tra fabbisogni e SWOT in merito al fabbisogno: Infrastrutture - Irrigazione: potenziamento dei bacini di accumulo e della riconversione irrigua per le superfici viticole e frutticole.

Eventuale recepimento all'interno del PSR

Nell'analisi SWOT al capitolo 4.1.1 è inserito un apposito sottocapitolo "Irrigazione in agricoltura" dove si evidenziano le peculiarità dell'irrigazione trentina. In particolare, dal sottocapitolo, emergono due fabbisogni: il fabbisogno n. 6 "Miglioramento dell'efficienza aziendale tramite investimenti sui sistemi irrigui", a cui risponde l'Operazione 4.3.3 – Irrigazione che fa riferimento alla focus area 5A e il fabbisogno n. 14 "Interventi di tipo infrastrutturale sulle malghe e negli ambienti malghivi che si riferisce alla necessità di approvvigionamento idrico potabile dell'infrastruttura di malga", cui risponde l'Operazione 4.1.1 - Investimenti infrastrutturali su malghe e relativi pascoli e si riferisce alla focus area 2A.

Per quanto riguarda i bacini di accumulo, in linea con quanto emerso dall'analisi del Programma di Sviluppo Nazionale, è prevista l'attivazione del PO nazionale.

6.9. Dissesto idrogeologico

Topic: Priorità 4: Dissesto idrogeologico

Descrizione della raccomandazione

Sebbene nell'AC venga riportato che ben il 29% della superficie provinciale rientra in aree ad

elevata pericolosità geologica per frane, alluvioni o valanghe e circa 1/3 della SAU è a rischio erosione, tali elementi non sono poi ripresi né come elemento di debolezza della SWOT, né come fabbisogni specifici.

Eventuale recepimento all'interno del PSR

Il riferimento alla pericolosità geologica, presente al capitolo 4.1.1., sottocapitolo "Ambiente, natura e clima" è stato dettagliato ulteriormente, inserendo le classi di rischio e l'evoluzione degli indici di rischio nel tempo. Rientra nella classe R0 (rischio trascurabile) il 65,9% del territorio (in aumento rispetto al 2006), nella classe R1 (rischio moderato) il 31,4%, nella classe R2 (rischio medio) il 2,6%, nella classe R3 (rischio elevato) lo 0,1% e nella classe R4 (rischio molto elevato) lo 0,1%. Si tratta quindi di fenomeni puntuali che interessano generalmente le sponde dei torrenti e di alcuni corsi d'acqua minori. Le sistemazioni e la messa in sicurezza di queste aree è demandata al Servizio Bacini Montani della Provincia Autonoma di Trento con fondi a totale carico provinciale e, come sottolineato nel capitolo 5, non si ritiene strategico utilizzare i fondi del Programma di Sviluppo Rurale.

6.10. Energia rinnovabile

Topic: Priorità 5: Energia rinnovabile

Descrizione della raccomandazione

In generale potrebbe essere chiarito se esiste un fabbisogno generale di diminuire nel complesso la dipendenza delle strutture produttive agricole dalle fonti energetiche di tipo non rinnovabile, puntando sia sulla diminuzione dei consumi (FA 5B), sia soprattutto aumentando la produzione da rinnovabili (FA 5C). Nell'AC si riferisce ad es. del forte impulso che ha subito il settore del fotovoltaico negli ultimi anni, sviluppo che però non è dato sapere quanto interessi il settore dell'edilizia residenziale e quanto quello collegato alle strutture agricole. Non è quindi chiaro se esista o meno un fabbisogno specifico legato alle aziende per quanto riguarda l'autoapprovvigionamento sia per l'energia elettrica che per la produzione di calore, che può essere soddisfatta da FER (fonti da energie rinnovabili) piuttosto che da fonti fossili.

Eventuale recepimento all'interno del PSR

Il riferimento alle energie rinnovabili, presente al capitolo 4.1.1., sottocapitolo “Ambiente, natura e clima” è stato approfondito e dettagliato. Sebbene i consumi energetici del settore agricolo siano solo il 2% del totale, esistono dei margini di miglioramento che vengono colti come opportunità. Sono tre i fabbisogni che si riferiscono alle energie rinnovabili. Il fabbisogno n. 3 “Ammodernamento e adeguamento delle strutture e delle dotazioni aziendali nelle imprese agricole nell’ottica dell’efficienza economica, energetica, della sicurezza sul lavoro e sostenibilità ambientale”, cui risponde l’Operazione 4.1.1, collegata alla focus area 2A, il fabbisogno n. 16 “Favorire la diversificazione aziendale, i legami tra agricoltura e turismo sostenibile, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese agricole e forestali e l’occupazione” in cui si evidenzia come la diversificazione possa permettere la valorizzazione di sottoprodotti da utilizzare nella filiera delle energie rinnovabili e il fabbisogno n. 17 “Sostegno alla produzione e all’utilizzo di fonti di energia rinnovabile” riferibile all’esigenza di sostenere la costruzione di impianti per la produzione di biogas o biomasse di origine agricola che in questo modo troverebbero una buona valorizzazione nell’ambito della produzione di energia in azienda”. Entrambi questi fabbisogni vengono soddisfatti dall’Operazione 6.4.1 Attività extra-agricola, anch’essa collegata alla focus area 2A.

Per quanto riguarda la focus area 5B, nella strategia è specificato che le aziende e le industrie del settore agroalimentare possono usufruire di fondi per l’efficientamento energetico sia su fondi provinciali con contributi in conto capitale, sia con detrazioni fiscali concesse dallo Stato. Vista l’entità di quest’ultime e l’economicità per le aziende non si ritiene strategico e necessario introdurre un’ulteriore sistema di incentivazione. Gli obiettivi della focus area verranno perseguiti con le Misure 1, 2 e l’Operazione 16.1.1. che pur facendo parte della Priorità 1, in base alle tematiche trattate possono contribuire anche al perseguimento della focus area 5B. Le stesse misure, in modo analogo agiranno sulla focus area 5C. Come specificato nel capitolo 5, la Provincia è caratterizzata da un’elevata quota di energia rinnovabile prodotta sul totale. La principale fonte di energia rinnovabile è l’idroelettrico, seguita dalle biomasse: nel primo caso il settore è ritenuto saturo, ovvero la Provincia intende limitare l’utilizzo della risorsa idroelettrica per non incidere negativamente e ulteriormente sul sistema idrico provinciale, nel caso invece delle biomasse, vi sono margini di miglioramento. Tuttavia, essendo le biomasse legnose remunerate discretamente dal mercato, si ritiene che il loro approvvigionamento si possa sostenere indipendentemente dalla presenza di incentivi. Inoltre, una parte significativa degli

investimenti da parte di aziende e industrie è stata realizzata utilizzando detrazioni fiscali concesse dallo Stato. Tali agevolazioni saranno rese disponibili anche in futuro, pertanto non si ritiene utile investire in questo settore.

6.11. Enfatizzare misure inerenti la formazione

Topic: Logica d'intervento

Descrizione della raccomandazione

Dare una maggiore enfasi alle Misure inerenti la formazione e incrementare i collegamenti logici per rafforzare le sinergie tra i vari interventi

Eventuale recepimento all'interno del PSR

La Misura 1, Operazioni 1.1.1. e 1.2.1, pur toccando la Priorità 1 è trasversale a tutte le priorità. Il collegamento logico è sottolineato nel capitolo 5 – Strategia, in cui viene quantificato il contributo della Misura 1 in riferimento ad ogni focus area e nella scheda di Misura, in cui sono suddivise le tematiche formative per focus area. Tale nesso si rispecchia nel Piano finanziario (capitolo 10) e nel Piano degli indicatori (capitolo 11).

6.12. Estendere le relazioni possibili tra le Misure e fabbisogni

Topic: estendere le relazioni possibili tra le Misure e fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

Le Misure selezionate per la Priorità 1 rispondono ai fabbisogni del territorio, e sono coerenti con le ipotesi avanzate a livello comunitario nell'Allegato II delle Linee Guida per la programmazione strategica 2014-2020. Al fine di addivenire ad una piena corrispondenza si suggerisce di estendere le relazioni possibili tra le Misure e fabbisogni, come espresso in figura, e di modificare la strategia tenendo in considerazione la non rilevanza della Misura 7 per la Priorità 1.

Eventuale recepimento all'interno del PSR

L'AdG ha recepito tale osservazione. Nella strategia sono state estese le relazioni fra misure e fabbisogni ed è stato rivisto il nesso fra questi e le focus area, in coerenza anche con l'Accordo di partenariato. In particolare, per quanto riguarda la Priorità 1 è stata eliminata l'operazione 7 e ai fini del raggiungimento degli obiettivi della focus area 1A contribuisce esclusivamente l'operazione 2.1.1, della focus area 1B l'operazione 16.1.1 e della focus area 1C le operazioni 1.1.1 e 1.2.1.

6.13. Fabbisogni del comparto forestale

Topic: Priorità 2: Attività forestali

Descrizione della raccomandazione

Evidenziare i fabbisogni del comparto forestale e migliorare la descrizione delle azioni afferenti la sicurezza nell'analisi di contesto

Eventuale recepimento all'interno del PSR

Il capitolo 4.1.1 è stato implementato con una sezione "Il settore forestale" ed una sezione "Forza lavoro in agricoltura e sicurezza sul lavoro". Sono stati dettagliati ulteriormente i fabbisogni del settore forestale ed è stata rivista la coerenza fra questi, la strategia e le schede di Misura.

6.14. Favorire un coinvolgimento maggiore del mondo Accademico

Topic: Partenariato

Descrizione della raccomandazione

Favorire un coinvolgimento maggiore del mondo Accademico all'interno degli incontri con il partenariato ampliando il dibattito sull'innovazione

Eventuale recepimento all'interno del PSR

Nei focus group sono stati coinvolti i principali enti di ricerca locali operanti nella creazione e trasferimento dell'innovazione nel settore agricolo e ambientale: la Fondazione E. Mach, la Fondazione B. Kessler, l'Università degli Studi di Trento e il Museo Tridentino di Scienze Naturali. Inoltre, il settore della ricerca è stato coinvolto anche per analizzare gli aspetti legati alla valutazione e quantificazione dei servizi ecosistemici, necessari per la Misura 10.

A questa prima fase di coinvolgimento seguirà un ulteriore confronto con il mondo accademico. Sul tema trasversale dell'Innovazione agiscono le Misure 1, 2 e l'operazione 16.5.1, pertanto in fase di attuazione delle medesime la pubblica amministrazione si confronterà con essi.

6.15. Forme di sostegno

Topic: Forme di sostegno

Descrizione della raccomandazione

- ✓ *Valutare la possibilità di poter richiedere anticipi;*
- ✓ *individuare delle soglie minimali di investimento, che rendano, in sede di richiesta di anticipo, la garanzia bancaria e assicurativa non troppo gravosa per il beneficiario;*
- ✓ *valutare la possibilità di considerare l'ammissibilità dei contributi in natura di cui all'art. 69 del reg. (UE) 1303/2013 per alcune particolari operazioni;*
- ✓ *dare maggiore enfasi, in maniera generica nel Programma, e nei documenti attuati in maniera dettagliata, alla possibilità di utilizzare strumenti finanziari innovativi;*
- ✓ *valutare l'opportunità di considerare opzioni di costo semplificate come i costi standard per alcune specifiche spese;*
- ✓ *allineare l'articolazione delle Sottomisure/Operazioni presenti nel riparto finanziario con quelle presente nelle schede di Misura.*

Eventuale recepimento all'interno del PSR

Osservazione a) è stata inserita la possibilità di anticipi nel capitolo 8.1.

Osservazione b) le soglie sono inserite nelle singole schede di Misura.

Osservazione c) l'AdG non ritiene di ammettere tali costi.

Osservazione d) non verranno attuati strumenti finanziari innovativi.

Osservazione e) sono previsti costi standard e scritti alla fine delle schede delle Misure.

Osservazione f) si è provveduto ad allineare l'articolazione.

6.16. Gestione risorse idriche e qualità dell'acqua

Topic: Logica d'intervento

Descrizione della raccomandazione

Il miglioramento della gestione delle risorse idriche (Focus Area 4B), viene inteso principalmente nel senso delle azioni per il risparmio idrico (quindi collegate alla Misura 4 per le tecnologie orientate al risparmio idrico), mentre non vengono menzionate quelle relative alla difesa della qualità dell'acqua. Considerando quest'ultima accezione potrebbero quindi essere menzionate anche la Misura 10 (Pagamenti agroclimatici ambientali) e la Misura 11 (Biologico).

Eventuale recepimento all'interno del PSR

In linea con l'Accordo di partenariato e in complementarietà con la misura attivata a livello nazionale sull'irrigazione, l'Operazione 4.3.3 Irrigazione agisce sulla focus area 5A. Al perseguimento degli obiettivi della focus area 4B, come specificato nella strategia, contribuiscono in modo diretto le Misure 11, 1, 2 e l'Operazione 16.5, mentre la Misura 10 agisce sulla focus area 4A.

6.17. Impianti di produzione biogas

Topic: Provenienza delle materie prime per gli impianti

Descrizione della raccomandazione

Operazione 4.1.3: Impianti a biogas: da verificare l'opportunità di prevedere limitazioni per l'utilizzo di materie prime provenienti da colture dedicate, che al di là di certi limiti potrebbero determinare anche in questo caso consumo di suolo (in altre Regioni per questo motivo vi sono state contestazioni rispetto alla costruzione di simili impianti);

Eventuale recepimento all'interno del PSR

Eventuale recepimento all'interno del PSR. L'Operazione 4.1.3 è stata aggregata con l'Operazione 4.1.1. e 4.1.2 in un'unica Operazione 4.1.1 "Sostegno ad investimenti nelle aziende agricole. Nella scheda dell'Operazione è presente un box "Where relevant, definition of the thresholds referred to in Article 13(e) of of [DA RD – C(2014)1460]" con inseriti i riferimenti normativi sulle soglie per le proporzioni di biomasse. Non sono previste colture dedicate.

6.18. Indicatori di obiettivo

Topic: Prevedere indicatori per favorire la verifica del raggiungimento degli obiettivi.

Descrizione della raccomandazione

A fronte di un articolato set di misure e sottomisure attivabili nella Priorità 4 e 5, sarebbe opportuno prevedere anche una adeguata articolazione di indicatori capaci di favorire la verifica del raggiungimento degli obiettivi. Vi sono particolari Misure, si pensi alla 6.4 e 8.6, in cui si conosce la ripartizione finanziaria assegnata, ma non sono presenti ipotesi inerenti il numero di interventi / beneficiari da coinvolgere. In questo caso sarebbe opportuno introdurre un indicatore specifico di programma.

Eventuale recepimento all'interno del PSR

Il Piano degli indicatori è stato rivisto e potrebbe essere ampliato a seguito del Disegno di Valutazione. Attualmente sono stati proposti due indicatori aggiuntivi, presenti al capitolo 7.2 sulla riserva di performance per stimare il contributo del PSR alle Priorità 3 e 5, in quanto quelli presenti non erano idonei a rappresentare il contributo dato dalle misure attivate. Per la Priorità 3

l'indicatore individuato è "Nr of operations supported for investment (e.g. in agricultural holdings, in processing and marketing of ag. products) (4.2)" e per la Priorità 5 è "Training/skills acquisition: Nr of participants in trainings (1.1)".

6.19. Indirizzi generali per GAL

Topic: Delineare indirizzi generali per GAL

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di delineare gli indirizzi generali a cui i singoli GAL si dovranno attenere per poter favorire un'adeguata attivazione delle Misure e rendere gli interventi efficaci nel raggiungere gli obiettivi preposti.

Eventuale recepimento all'interno del PSR

A seguito delle osservazioni, nella parte generale di descrizione della Misura 19, sono stati delineati gli ambiti tematici e i temi strategici potenzialmente attivabili.

6.20. Inserire nella SWOT elementi salienti dei singoli comparti per rafforzare i nessi logici con i fabbisogni

Topic: Priorità 2: Settori agricoli: Ridotta corrispondenza tra quanto espresso nei fabbisogni e analisi SWOT

Descrizione della raccomandazione

Inserire nella SWOT elementi salienti dei singoli comparti per rafforzare i nessi logici con i fabbisogni contesto in merito a: interventi relativi alla commercializzazione e valorizzazione del prodotto nel settore vitivinicolo, promozione della diversificazione varietale nella melicoltura, potenziamento delle colture minori e della differenziazione di prodotto nel settore frutticolo.

Eventuale recepimento all'interno del PSR

Nell'analisi di contesto si è provveduto ad una descrizione settoriale di maggior dettaglio. Bisogna comunque far presente che alcuni fabbisogni del territorio verranno soddisfatti da politiche e interventi esterni al PSR: per il settore vitivinicolo gli interventi descritti nell'osservazione verranno attuati anche con l'OCM vino, nel settore frutticolo i rinnovi varietali non saranno attivati con il PSR.

6.21. Integrazioni analisi SWOT

Topic: Priorità 6: integrazioni analisi SWOT

Descrizione della raccomandazione

Si suggerisce, nell'ambito dei punti di forza, di inserire nella spiegazione del punto "Presenza sul territorio provinciale di strutture organizzate per la formazione, l'assistenza tecnica e la ricerca", il GAL Val di Sole, come esempio di agenzia di sviluppo locale in linea con le indicazioni della Commissione in vista della nuova programmazione 2014-20

Eventuale recepimento all'interno del PSR

Il punto di forza inserito fa riferimento al capitolo 4.1.1. sezione "Innovazione, ricerca, formazione, ICT" e sezione "La formazione in agricoltura". Entrambe collegate con le Misure 1, 2 e l'Operazione 16.5.1, pertanto non si ritiene opportuno inserire il riferimento al GAL.

6.22. Integrazioni analisi contesto

Topic: Priorità 6: integrazioni analisi contesto

Descrizione della raccomandazione

Si suggerisce di dedicare nell'analisi di contesto uno specifico capitolo all'Economia delle zone rurali, come già elaborato nel precedente PSR 2007-2013 della PAT nel quale inserire anche una parte dedicata: alle attività culturali e ricreative e relative infrastrutture, alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale locale e azioni di sensibilizzazione ambientale, turismo

sostenibile

Eventuale recepimento all'interno del PSR

Tutto il territorio provinciale è classificato come zona svantaggiata di montagna ai sensi della Direttive CEE 268/75 e dal D. Lgs. IT 146/97.

Ai fini dell'applicazione del PSR, il territorio risulta suddiviso tra la zona A "Polo Urbano" che include il Comune di Trento (736 ab./kmq) e la zona D "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" dove la densità di popolazione è inferiore a 150 ab./kmq (mediamente 68 ab./kmq) e in cui si concentra il 98% della superficie e il 78% della popolazione. Data tale rilevanza preponderante della zona rurale non si ritiene necessario prevedere uno specifico capitolo, tuttavia laddove opportuno, per singolo aspetto è stata fatta una distinzione fra le due aree. Tale decisione è rafforzata dal ridotto numero di caratteri a disposizione per il capitolo 4.1.1 che necessariamente determina la necessità di focalizzare l'analisi su temi cruciali.

6.23. Logica di intervento

Topic: 2.3 Logica di intervento

Descrizione della raccomandazione

Si suggerisce di esplicitare con maggiore enfasi, su quali principali fabbisogni, e di conseguenza Focus Area, il PSR di Trento intenda dare maggiore priorità al fine di poter dare continuità logica tra le strategie e la ripartizione delle risorse finanziarie. Per maggior chiarezza potrebbe essere utile disporre di una lista di "obiettivi operativi" o "scelte strategiche" specifiche, in grado di complementare adeguatamente le Priorità unionali stabilite (facendo anche riferimento alla lista dei fabbisogni individuati).

Eventuale recepimento all'interno del PSR

L'AdG ha recepito tale osservazione e la logica di intervento è stata ampiamente rivista, garantendo la coerenza fra analisi di contesto, fabbisogni emersi e misure attivate. I fabbisogni sono stati rinumerati, l'analisi di contesto è stata dettagliata, la strategia è stata rivista e per ogni

obiettivo trasversale (capitolo 5.3) e focus area è stato specificato il contributo finanziario e il collegamento con l'Accordo di Partenariato (capitolo 5.2), inoltre nel capitolo 5.1 è stato inserito il collegamento con gli obiettivi di Europa 2020.

6.24. Massimizzare gli effetti positivi dell'applicazione del metodo biologico

Topic: Logica d'intervento

Descrizione della raccomandazione

Settore agricoltura biologica: da verificare come sia possibile massimizzare gli effetti positivi dell'applicazione del metodo biologico, privilegiando solo le "aree ad elevata naturalità" o cercando anche di intervenire in aree con metodi colturali intensivi. Anche la concessione di priorità specifiche per gli agricoltori bio all'interno delle varie Misure potrebbe comunque fornire un supporto ulteriore al comparto.

Eventuale recepimento all'interno del PSR

Per massimizzare gli effetti positivi del settore, nelle Operazioni 4.1.1, 6.1.1 e 6.4.1 è stata data priorità alle aziende che adottano i metodi dell'agricoltura biologica.

Per quanto riguarda la Misura 11, ai sensi dell'articolo 49, paragrafo 2 del Reg. (UE) n. 1305/2013 non sono definiti criteri di selezione.

6.25. Migliorare la corrispondenza tra i fabbisogni espressi dal partenariato sull'innovazione e quanto riportato nel Programma

Topic: Analisi di contesto: Innovazione

Descrizione della raccomandazione

Considerare il ruolo dell'innovazione nell'analisi di contesto, migliorare la corrispondenza tra i fabbisogni espressi dal partenariato sull'innovazione e quanto riportato nel Programma,

considerare anche i PEI

Eventuale recepimento all'interno del PSR

L'argomento è stato ampliato, nell'analisi di contesto (capitolo 4.1.1) è stata inserita una sezione "Innovazione, ricerca, formazione. ICT" e sono stati specificati meglio i fabbisogni. Il tema dell'innovazione è trattato in modo specifico nel capitolo 5.3 del PSR. Contribuiscono a tale obiettivo trasversale le Misure 1, 2, 4, 6, 7, 16 e 19. Rispetto alla bozza presentata nel 2013, è stata attivata la Misura 16 e l'Operazione 7.3 per contribuire in modo più incisivo all'introduzione dell'innovazione in agricoltura.

6.26. Migliorare la distinzione tra formazione e informazione

Topic: Analisi di contesto: Formazione, Informazione e Consulenza

Descrizione della raccomandazione

Migliorare la distinzione tra formazione e informazione e definire nuove modalità e strumenti per formare e informare seguendo quanto riportato all'art. 15 del Regolamento. Sviluppare il tema della consulenza.

Eventuale recepimento all'interno del PSR

Le indicazioni del valutatore ex ante sono state recepite e nei fabbisogni è stato aggiunto il concetto di informazione. Inoltre, nel corso del 2014, è stata dettagliata la distinzione tra formazione e informazione nell'ambito della scheda della Misura 1 e le modalità e gli strumenti per la formazione e informazione nella descrizione della strategia. Infine, è stato sviluppato il tema della consulenza nell'analisi di contesto e nei fabbisogni e si attiverà l'Operazione 2.1 "Supporto per la fornitura di servizi di consulenza".

6.27. Nesso tra misura 8 e priorità

Topic: Logica di intervento

Descrizione della raccomandazione

Tra gli aspetti sui quali porre la maggiore attenzione l'inclusione nelle strategie della Priorità 2 della Misura 8 "Investimenti in aree forestali, sviluppo e miglioramento della viabilità forestale", che, a parere del Valutatore, non sembra pienamente logica. La Misura risulta infatti principalmente connessa con le priorità 4 e 6, come evidenziato nella scheda di Misura specifica, e non trova riscontri nelle ipotesi avanzate a livello comunitario nell'Allegato II delle Linee Guida per la programmazione strategica 2014-2020.

Eventuale recepimento all'interno del PSR

L'AdG ha recepito l'osservazione, l'Operazione 8.5.1 è relazionata alla focus area 4A in quanto trattasi di interventi selvicolturali non remunerativi di miglioramento strutturale e compositivo, mentre l'Operazione 8.6.1 è relazionata alla focus area 2A, sono investimenti per l'acquisto di mezzi ed attrezzature forestali volti ad accrescere la competitività del settore.

6.28. Non attivazione di alcune Misure

Topic: Motivazioni per la non attivazione di alcune Misure

Descrizione della raccomandazione

Il PSR della PAT si caratterizza per la non attivazione di alcune Misure specifiche per le quali potrebbe essere utile fornire adeguate motivazioni tendenti a favorire un'adeguata trasparenza nelle scelte programmatiche effettuate.

Eventuale recepimento all'interno del PSR

L'AdG ha recepito tale osservazione ed ha apportato maggior enfasi alle proprie decisioni rielaborando la strategia, in cui si sottolinea che alcuni punti di debolezza sono soddisfatti da interventi con fondi provinciali o da interventi attivati a livello nazionale.

6.29. Relazione misure focus area

Topic: Logica di intervento

Descrizione della raccomandazione

Tra gli aspetti sui quali porre la maggiore attenzione l'inclusione nelle strategie della Misura 8 "Investimenti in aree forestali, sviluppo e miglioramento della viabilità forestale", che, a parere del Valutatore, non sembra pienamente logica. La Misura risulta infatti principalmente connessa con le priorità 4 e 6, come evidenziato nella scheda di Misura specifica, e non trova riscontri nelle ipotesi avanzate a livello comunitario nell'Allegato II delle Linee Guida per la programmazione strategica 2014-2020.

Eventuale recepimento all'interno del PSR

E' stata rielaborata la logica di intervento per renderla più chiara ed esplicita. L'intero capitolo 5 è stato rivisto, potenziando i collegamenti logici con le Misure e con l'Accordo di Partenariato, così come è stata dettagliata la scheda della Misura 8.

6.30. Rinnovo generazionale

Topic: Priorità 2: Rinnovo generazionale

Descrizione della raccomandazione

Favorire l'ingresso dei giovani anche attraverso l'attivazione sinergica di più misure.

Eventuale recepimento all'interno del PSR

Nel PSR 2007-2013 non è previsto un vero e proprio "pacchetto giovani"; ai beneficiari della Misura 112, al fine di attivare in modo efficiente ed efficace il proprio piano aziendale, è data priorità nelle graduatorie di alcune misure, sono date maggiorazioni nelle percentuali di contributo e, nell'ambito della Misura 111, sono previsti percorsi formativi specifici. Nella Programmazione 2014-2020, in linea con il consideranda n. 17 Reg. (UE) 1305/2013, si intende agire similmente alla programmazione 2007-2013. Tale aspetto è dettagliato nella strategia

relativa alla focus area 2B, inoltre è data priorità ai giovani nei criteri di selezione delle Operazioni 4.1.1 e 6.4.1 e nelle Operazioni 1.1.1 e 2.1.1, in merito ai destinatari ultimi del servizio formativo e di consulenza. Dalle risultanze del seminario organizzato dalla Rete Rurale in data 25 febbraio 2014, è emerso come i pacchetti giovani attivati nella Programmazione 2007-2013 abbiano avuto grossi problemi di attuazione e vincoli difficilmente rispettabili da parte degli imprenditori.

6.31. Rispondere alle esigenze specifiche di alcuni contesti

Topic: Partenariato

Descrizione della raccomandazione

Rispondere alle esigenze specifiche di alcuni contesti - come quello del biologico - che necessitano di formazione, assistenza tecnica e amministrativa (come emerso nell'indagine del 2009 sull'agricoltura biologica in Trentino curata dall'Associazione Trentina Agricoltura Biologica e Biodinamica, ATABIO).

Eventuale recepimento all'interno del PSR

Eventuale recepimento all'interno del PSR. Nella Programmazione 2007-2013 nell'ambito della Misura 111 "Formazione professionale, informazione e divulgazione di conoscenze" sono attivati corsi specifici rivolti agli operatori nel settore del biologico. Similmente si opererà nella programmazione 2014-2020. Si rileva che a livello provinciale a favore del settore nel 2009 è stata approvata una legge (Legge provinciale n. 13 del 2009) che ha come finalità la promozione del consumo di prodotti agricoli e agroalimentari di basso impatto ambientale e l'organizzazione di filiere corte dei prodotti agricoli e agroalimentari. Infine, per quanto riguarda l'assistenza tecnica, come precedentemente accennato, è prevista l'attivazione della Misura 2 e verranno promossi gli approcci collettivi con la Misura 16. Nella descrizione della strategia e della stessa misura viene specificato comunque che uno dei fabbisogni emersi riguarda le azioni di formazione per incrementare la consapevolezza degli agricoltori in merito alle connessioni tra la loro attività e l'ambiente. Tra questi rientra anche il biologico.

6.32. Salvaguardia agrobiodiversità

Topic: Priorità 4: scarsa menzione sui temi afferenti agrobiodiversità

Descrizione della raccomandazione

Assenza di una adeguata analisi su :Salvaguardia delle razze animali locali minacciate di estinzione e salvaguardia delle colture vegetali adatte alle condizioni locali e minacciate di erosione genetica

Eventuale recepimento all'interno del PSR

Nel corso del 2014 i documenti sono stati integrati come suggerito ed è stato inserito tale aspetto nei fabbisogni. Un'analisi più approfondita condotta dalla Fondazione E. Mach relativa alle razze animali minacciate di estinzione e alle razze vegetali minacciate di erosione genetica è presente in Allegato al PSR.

6.33. Viabilità forestale

Topic: Ristrutturazione viabilità forestale

Descrizione della raccomandazione

Operazione 4.3.2 - Viabilità forestale - Potrebbe essere preferibile la ristrutturazione dell'esistente rispetto alla costruzione di nuove piste, che comunque dovrebbero seguire i criteri previsti dalla gestione forestale sostenibile.

Eventuale recepimento all'interno del PSR

Viene accolta l'osservazione in quanto l'obiettivo dell'Operazione è l'adeguamento della rete viaria forestale esistente mentre la costruzione di nuovi tratti è limitata alle aree non sufficientemente servite. Inoltre, come elemento di priorità è data precedenza agli interventi sulle infrastrutture viarie esistenti. Infine le nuove realizzazioni hanno un tasso di aiuto inferiore

rispetto agli adeguamenti.

6.34. Individuare le zone in cui la densità animale è elevata

Topic: Priorità 4: integrazioni fabbisogni su istanze partenariato

Descrizione della raccomandazione

Le discussioni nei Tavoli hanno evidenziato come – anche se non sono presenti nel territorio provinciale zone vulnerabili ai nitrati – occorra d'altra parte individuare le zone in cui la densità animale è elevata e in cui possono esserci problemi di smaltimento dei liquami e problemi legati ai nitrati, su cui eventualmente favorire la concentrazione degli interventi.

Eventuale recepimento all'interno del PSR

L'applicazione del PSR avviene a livello provinciale, senza differenziazione tra Comunità di Valle. Pertanto, si potrà agire sui criteri di selezione e sulle priorità della misura, non sulla zonizzazione. Di conseguenza, le esigenze del partenariato verranno soddisfatte attraverso la misura agro-climatico-ambientale che è modulata in base all'altitudine, al tipo di praticoltura attuata e al carico di bestiame.

6.35. Minimizzare effetti di infrastrutture su paesaggio

Topic: Elettrodotti

Descrizione della raccomandazione

Misura 4; Sottomisura 4.1, relativamente alla costruzione di nuove strutture; Operazione 4.3.1 Viabilità agricola e infrastrutture tecnologiche: realizzazione elettrodotti. Tenuto conto dell'esigenza imprescindibile di preservare la qualità del paesaggio locale e di evitare per quanto possibile il consumo di suolo, potrebbe essere utile favorire le attività di ristrutturazione rispetto alla costruzione di nuove strutture, utilizzando comunque soluzioni tecniche in grado di minimizzare per quanto possibile effetti negativi sul paesaggio.

Eventuale recepimento all'interno del PSR

Gli interventi sulla viabilità rurale realizzati nelle ultime due programmazioni (2000-06 e 2007-13) hanno riguardato esclusivamente adeguamenti e manutenzioni straordinarie per la messa in sicurezza. La scheda di Misura, pur prevedendo la possibilità di nuove realizzazioni, le limita esclusivamente a piccole porzioni di collegamento tra la viabilità preesistente.

Roma, 10 Giugno 2015

Dr. Alberto Giacomoni
Dirigente Servizio Politiche Sviluppo
Rurale
Via Trener 3
38121 Trento

Oggetto: Certificazione sulla pertinenza ed esattezza dei calcoli sui pagamenti agro-climatico ambientali, agricoltura biologica e indennità compensativa nell'ambito del PSR 2014-2020 della Provincia Autonoma di Trento.

Allegato alla presente si invia il documento aggiornato sulla pertinenza ed esattezza dei calcoli sui pagamenti agro-climatico ambientali, agricoltura biologica e indennità compensativa nell'ambito del PSR 2014-2020 della Provincia Autonoma di Trento. Il presente documento, redatto a seguito delle modifiche del PSR concordate dalla P.A.T. in fase di negoziato con la Commissione Europea, sostituisce il precedente documento inviato con lettera 22/07/2014 protocollo n. 8097.

Il responsabile del Servizio CRA/INEA
Rilevazioni contabili e analisi microeconomiche
Dr. Luca Cesaro



Giustificazione economica dei pagamenti per le misure a superficie 10-11-13

Provincia Autonoma di Trento

10 giugno 2015

1.	Introduzione	2
2.	Metodologia e fonti dei dati	2
2.1	I costi di transazione.....	3
3.	Indennità compensativa.....	4
3.1	Calcolo dell'indennità compensativa per il sistema agricolo zootecnico	4
3.2	Calcolo dell'indennità compensativa per i sistemi agricoli colture erbacee e seminativi, arboricoltura estensiva e ortofloricoltura	6
3.3	Calcolo dell'indennità compensativa per il sistema dell'arboricoltura intensiva.....	7
4.	Gestione delle aree prative per la biodiversità	8
5.	Gestione delle superfici a pascolo: aiuto a favore dell'alpeggio	9
6.	Allevamento di razze animali minacciate di estinzione.....	10
6.1	Razze bovine	10
6.2	Razze ovine.....	11
6.3	Razze caprine	12
6.4	Razze equine	13
7.	Cereali minacciati di erosione genetica.....	14
7.1	Premio per la coltivazione di granoturco locale da granella.....	14
7.2	Analisi della congruità dell'aiuto	14
8.	Agricoltura biologica	15
8.1	Arboree specializzate (frutticole e viticole)	16
8.2	Prati permanenti.....	17
8.3	Arboree non specializzate	18
8.4	Orticole e altri seminativi	18
8.5	La componente greening e il doppio finanziamento	20

1. Introduzione

La presente relazione, redatta sulla base della convenzione in essere tra l'INEA e la Provincia Autonoma di Trento, analizza la congruenza dei pagamenti previsti nelle misure a capo e/o superficie (pagamenti agro-climatico-ambientali, agricoltura biologica, indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici) del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Provincia di Trento.

Per l'analisi dei pagamenti si è fatto riferimento a quanto contenuto nel Reg. (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale, in particolare alle disposizioni degli articoli 28, 29, 31 e 62. In tali articoli viene ulteriormente specificata, rispetto alla programmazione 2007-2013, l'esigenza che gli Stati membri e le regioni, quali soggetti attuatori dei PSR, assicurino che in fase di programmazione venga fornita un'adeguata giustificazione economica dell'ammontare dei pagamenti, che i calcoli siano eseguiti o certificati da un organismo dotato delle necessarie competenze e funzionalmente indipendente dalle autorità di gestione del programma, che gli elementi utilizzati per il calcolo siano determinati in base a parametri esatti e adeguati e che gli stessi elementi derivino da un calcolo equo e verificabile.

Per ciascuna misura oggetto di analisi è stata individuata, nell'ambito di uno schema valutativo generale, la più opportuna metodologia per la giustificazione economica del pagamento. L'attività è stata svolta in stretto contatto con l'amministrazione provinciale che, oltre a fornire informazioni sulla formulazione e impostazione degli interventi nella fase di redazione del PSR, ha collaborato con INEA nell'individuazione di dati e altre informazioni tecnico-economiche utili al calcolo giustificativo.

2. Metodologia e fonti dei dati

La metodologia adottata per la valutazione della congruità dei pagamenti fa in primo luogo riferimento alle disposizioni contenute nel regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale (Reg. (UE) n. 1305/2013). Inoltre, la valutazione è coerente con le indicazioni contenute nel documento comunitario "*Technical elements of agri-environment-climate measure in the programming period 2014 – 2020*" e nelle altre fiche di misura relative agli interventi inseriti nel PSR della Provincia di Trento.

La valutazione della congruità dei pagamenti si è pertanto basata su un'iniziale analisi della struttura delle misure a capo/superficie programmate, indirizzata principalmente all'individuazione degli impegni aggiuntivi rispetto alla *baseline* di riferimento per il calcolo, rappresentata dalle norme di condizionalità e/o dalle usuali pratiche agricole nell'area di riferimento, così come descritte nelle schede di misura.

Sulla base dei dati e delle informazioni disponibili, la giustificazione economica è stata condotta adottando due diversi approcci. Ove possibile si è adottato l'approccio dell'analisi controfattuale, confrontando i dati economici di aziende aderenti alla misura, soggette pertanto agli impegni aggiuntivi rispetto alla ordinarietà, con quelli di aziende non aderenti, che sono pertanto soggette esclusivamente al rispetto della condizionalità. In alternativa, ove i dati e le informazioni non fossero sufficientemente dettagliati da consentire una valutazione di tipo controfattuale, si è fatto riferimento a valori standard – sempre documentabili e verificabili – che consentissero una costruzione "ipotetica" degli elementi di costo e/o di ricavo che determinano l'aggravio economico derivante dall'adozione dell'impegno.

L'approccio utilizzato per il calcolo e le fonti dei dati utilizzate sono riportate nelle giustificazioni delle singole misure. In questa sede si intende pertanto fornire esclusivamente una panoramica delle fonti impiegate, rimandando ai successivi capitoli per riferimenti più dettagliati.

La principale fonte di dati utilizzata per la valutazione è la Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA). La RICA è una indagine campionaria annuale istituita nel 1965 che si svolge con una impostazione analoga in tutti i Paesi membri dell'UE e che raccoglie dati microeconomici sul funzionamento economico e sulle dinamiche

economico-strutturali delle aziende operanti nel settore agricolo. Le aziende agricole che partecipano alla RICA vengono selezionate sulla base di un piano di campionamento. Le aziende vengono classificate in base all'Ordinamento Tecnico Economico (OTE) e alla Dimensione Economica (DE). Caratteristica della RICA è la ripartizione dei costi per singoli processi produttivi. L'informazione è stata particolarmente importante nel calcolo della giustificazione dei pagamenti, laddove si è proceduto alla determinazione dei margini lordi dei processi vegetali e zootecnici. La RICA, inoltre, permette di conoscere il costo dei principali fattori produttivi utilizzati dalle aziende agricole nei singoli territori.

Congiuntamente alla banca dati RICA, laddove necessarie, sono state utilizzate le informazioni contenute nei fascicoli aziendali della Provincia di Trento. Altre fonti di dati utilizzate nell'analisi comprendono indagini di tipo sperimentale su tematiche specifiche, condotte da istituti di ricerca, università, amministrazioni o altri soggetti, svolte con finalità diverse da quelle della presente analisi ma contenenti informazioni utili sui processi produttivi oggetto di impegno. Ci si riferisce, ad esempio, alle ricerche svolte dalla Fondazione Edmund Mach, ai dati ISMEA, ai dati del Servizio Statistica Provinciale, ecc..

2.1 I costi di transazione

Così come nel periodo 2007-2013, anche nella nuova programmazione il regolamento sullo sviluppo rurale consente di tener conto, nella giustificazione economica dei pagamenti, dei costi di transazione. La compensazione di tali costi non può eccedere il 20% del pagamento complessivo e solamente nel caso di accordi collettivi è previsto un aumento di tale massimale fino al 30%. Il documento *"Technical elements of agri-environment-climate measure in the programming period 2014 – 2020"* specifica che nella giustificazione dei pagamenti devono essere precisati i tipi di costo transazionale considerati, il loro ammontare e il metodo di pagamento proposto (pagamenti annuali o in unica soluzione). Nel nuovo regolamento sullo sviluppo rurale il costo di transazione è definito come "un costo aggiuntivo connesso all'adempimento di un impegno ma non direttamente imputabile all'esecuzione dello stesso o non incluso nei costi o nel mancato guadagno che sono compensati direttamente". Tra i costi di transazione vengono inclusi anche quelli che sono direttamente collegati con gli impegni per il quale è richiesto il sostegno. Nelle linee guida è precisato che questi possono essere calcolati come percentuale del pagamento agroambientale (sono inclusi in tali costi, ad esempio, quelli che si sostengono per la raccolta di informazioni e conoscenze riguardanti l'implementazione efficiente della misura, la preparazione di piani di attività, ecc.).

I costi di transazione, derivanti dall'adesione alle misure considerate nella presente relazione, fanno esclusivamente riferimento ai costi sostenuti dall'agricoltore per la gestione della domanda. In particolare, le tariffe riportate in Tabella 1 sono state calcolate partendo dalle informazioni fornite dalla Provincia Autonoma di Trento: si considera nel calcolo il costo sostenuto per la presentazione della domanda e si stima il tempo impiegato dall'agricoltore per espletare le pratiche riguardanti la domanda.

Per integrare i costi di transazione così determinati nei pagamenti annuali delle singole misure, essi sono stati rapportati alla superficie considerata nella giustificazione economica dei diversi interventi. Nei casi in cui i costi così calcolati eccedevano il 20% del pagamento, essi sono stati decurtati per rispettare il massimale previsto dal regolamento.

Tabella 1: Calcolo dei costi di transazione (gestione della domanda) per le misure a capo e/o superficie

Voci di costo	€/azienda/anno
a. Tariffa domanda iniziale	120
Costo orario operaio agricolo specializzato (€/ora)	12
Tempo per espletamento pratiche (ore)	2
b. Costo del lavoro	24
Totale costi di transazione (gestione domanda)	144

3. Indennità compensativa

La giustificazione economica dei pagamenti dovuti per l'indennità compensativa è stata fatta tenendo conto di quelli che sono i principali sistemi agricoli della Provincia Autonoma di Trento e più specificatamente:

1. Sistema agricolo zootecnico, suddiviso in:
 - Intensivo (> 4 UBA/ha di colture foraggere)
 - Intermedio (da 0,2 a 4 UBA/ha di colture foraggere)
 - Estensivo (fino a 0,2 UBA/ha di colture foraggere)
2. Sistema agricolo delle colture erbacee e seminativi
3. Sistema agricolo dell'arboricoltura intensiva
 - Specializzate in frutticoltura
 - Viticoltura (>300 m slm)
4. Sistema agricolo dell'arboricoltura estensiva
5. Sistema agricolo dell'ortofloricoltura

La metodologia che si è seguita non è stata sempre la stessa. In particolare, solo per il sistema agricolo zootecnico si è tenuto conto del database amministrativo della Provincia contenente l'elenco dei beneficiari dell'indennità stessa, con le superfici di competenza delle aziende (prati permanenti e, in particolare, i pascoli), i punteggi di svantaggio (calcolati in base ad altitudine e pendenza) e l'ammontare dell'indennità compensativa ad ettaro previsto per ogni azienda. Tale ammontare è stato assegnato in base agli svantaggi calcolati sulla base dell'algoritmo individuato nella scheda di misura. L'elenco dei beneficiari è stato incrociato (tramite il CUA) con il file RICA_AZIENDE 2009-2012 per isolare quel sottocampione di aziende RICA che sono state anche beneficiarie di indennità compensativa nel periodo considerato. Si ottiene in questo modo un raggruppamento di aziende utili alla selezione successiva dei margini lordi degli allevamenti e delle coltivazioni interessate. Il sottocampione così individuato è stato confrontato con un analogo sottocampione di allevamenti operanti in pianura per tener conto dello svantaggio.

Per gli altri sistemi agricoli, invece, il confronto è stato fatto sulla base del confronto tra i margini lordi delle aziende collocate in Trentino (montagna) e i margini lordi delle aziende della pianura.

3.1 Calcolo dell'indennità compensativa per il sistema agricolo zootecnico

Il calcolo dell'indennità compensativa per il sistema agricolo zootecnico, costituito da allevamenti bovini, ha preso come riferimento la tabella ALLEVAMENTI 2009-2012 che dà informazioni sui margini lordi degli allevamenti per il Trentino. L'incrocio con il file dei beneficiari ha permesso di mettere in evidenza la numerosità delle aziende percettrici di indennità compensativa: in 55 dei casi non si è percepita l'indennità mentre in 185 casi sì. Per i calcoli sono stati considerati soltanto i casi positivi. Il riscontro con il Polo OTE ha messo in evidenza la presenza di 2 aziende del Polo Seminativi, 18 del Polo colture permanenti, 144 del Polo Erbivori e 21 del Polo delle miste. Sono stati trascurati i primi due casi e considerato soltanto le aziende con erbivori specializzate e miste.

Al database ALLEVAMENTI è stata associata l'informazione sulle superfici delle aziende beneficiarie dell'indennità compensativa, prevalentemente costituite da prati e pascoli permanenti.

Il file di confronto è stato fatto con le aziende di pianura del nord-est e precisamente del Friuli Venezia Giulia e del Veneto. Dal file RICA_AZIENDE sono state eliminate anzitutto le aziende collocate in zona altimetrica di collina e montagna. Sono così rimaste aziende appartenenti ai poli 3, 4 e 8 (simili quindi a quelle considerate per Trento). Complessivamente, si hanno 721 aziende di pianura. Di queste aziende si sono considerati i processi produttivi zootecnici presenti nella tabella ALLEVAMENTI e, analogamente a quanto fatto per il solo Trentino, sono state escluse le colture successive e associate ad ogni azienda le superfici a foraggere (prati permanenti, prato polifita, mais, ecc.). Sono poi state escluse le aziende con il Polo Ote 3 (Coltivazioni permanenti). Infine, da

un confronto comparato dei due dataset si è decisa una ulteriore eliminazione di alcuni casi estremi rilevati nel campione delle aziende zootecniche di pianura ovvero le aziende con superficie foraggera superiore ai 400 ettari (pochi casi, qualcuno di 600-800 ettari, che sono stati considerati alla stregua di *outliers*) e aziende con più di 10 UBA per ettaro (alcuni casi con densità elevata relativi ad allevamenti intensivi senza terra). Per analoghi motivi di comparabilità sono stati esclusi anche i casi con meno di 0,4 UBA per ettaro. Le aziende sono state poi raggruppate per classe di SAU foraggera seguendo la suddivisione di riferimento indicata nella scheda di misura per definire la degressività degli aiuti.

3.1.1 Sistema agricolo zootecnico intensivo

Il sistema agricolo zootecnico intensivo è formato da allevamenti il cui carico animale è superiore a 4 UBA per ettaro di superficie foraggera. Per questa tipologia di allevamenti, il margine lordo ad ettaro calcolato per le aziende trentine risulta essere leggermente superiore rispetto alla stessa tipologia di allevamenti delle zone di pianura (Tabella 2). Pertanto non viene corrisposta nessuna indennità compensativa a questa tipologia di aziende.

Tabella 2: Differenziale nel margine lordo per il sistema agricolo zootecnico intensivo.

	ML/ha per <4 UBA/ha	ML/ha per >4 UBA/ha
Pianura	2.028	5.632
Montagna	1.247	5.740
Δ^{m-p} Margini lordi	-881	108
<i>Elaborazione dati RICA 2009-2012 e Db amministrativo APPAG</i>		

3.1.2 Sistema agricolo zootecnico intermedio

Gli allevamenti inclusi nel sistema zootecnico intermedio hanno un carico animale compreso fra 0,2 e 4 UBA per ettaro di superficie foraggera. Il confronto è stato fatto tra le aziende della pianura di due regioni limitrofe (Veneto e Friuli Venezia Giulia) e la montagna trentina. La Tabella 3 mette in evidenza quanto emerso dall'analisi degli allevamenti per le aziende della pianura considerate nella giustificazione.

Tabella 3: Analisi degli allevamenti per le aziende di pianura del Friuli Venezia Giulia e Veneto

	UBA/ha	Foraggiere (ha)	Costi Variabili (€/ha)	Margine lordo (€/ha)
meno di 2 ettari	5,4	1,4	1.618	3.973
da 1,5 a 10 ettari	4,4	6,4	3.534	3.865
da 10 a 20 ettari	4,0	14,0	3.659	3.885
da 20 a 30 ettari	3,5	25,0	3.449	3.673
più di 30 ettari	2,7	80,5	2.694	2.693
Media	3,8	31,3	3.419	3.601
<i>Elaborazione dati RICA 2009-2012 e Db amministrativo APPAG</i>				

La Tabella 4 mette in evidenza i risultati dei calcoli fatti per le aziende di montagna del Trentino. I risultati per unità di superficie sono riferiti alla superficie ammissibile, ovvero a quella presa in considerazione nel calcolo degli importi dell'indennità compensativa che includono anche i pascoli alpeggiati presi in considerazione moltiplicando le UBA per un fattore di conversione pari a 0,4. I calcoli fatti con la superficie foraggera così come risultante dalla RICA (considerata come somma di prati e pascoli permanenti, pascoli e incolti produttivi, pascolo, prato polifita, prato pascolo, altre foraggiere e mais a maturazione cerosa) sono stati utilizzati per validare i risultati.

Tabella 4: Analisi degli allevamenti per le aziende di montagna del Trentino (superficie ammissibile)

	UBA/ha	Foraggiere (ha)	Costi Variabili (€/ha)	Costi trans. (€/ha)	Margine lordo (€/ha)
da 1,5 a 10 ettari	1,5	5,0	1.725	41,3	824
da 10 a 20 ettari	2,7	14,3	3.435	14,4	2.632
da 20 a 30 ettari	2,3	21,0	2.952	8,5	2.082
più di 30 ettari	1,6	75,2	2.345	3,5	1.219
Media	2,0	28,9	2.614	16,9	1.689
<i>Elaborazione dati RICA 2009-2012 e Db amministrativo APPAG</i>					

La Tabella 5 mostra il risultato dei confronti fra le diverse variabili calcolate per gli allevamenti di pianura e di montagna per le singole classi di superficie. La tabella mette in evidenza sia il differenziale nei margini lordi tra gli allevamenti di pianura e di montagna che la sua diminuzione all'aumentare della superficie aziendale e al diminuire dello svantaggio di altitudine e pendenza. Pertanto l'ammontare ad ettaro dell'indennità compensativa (calcolata considerando un premio di 200 €/ha e in base allo svantaggio di altezza e pendenza) risulta essere giustificata e la degressività rispecchia l'andamento dei risultati economici calcolati con l'uso della RICA. Nella tabella è stato inserito anche il calcolo effettuato per tener conto di quanto disposto dall'art.52 del Reg. 1308/2013 che prevede un premio aggiuntivo di 40 euro a capo a beneficio degli allevatori di bovini da latte in zona di montagna. Nel calcolo si è moltiplicato il valore di 40 euro per 4 UBA/ha che è il limite massimo di carico previsto per la condizionalità.

Tabella 5: Differenziale nel margine lordo degli allevamenti per le produzioni zootecniche e importo dell'indennità compensativa per il sistema agricolo zootecnico intermedio.

	Δ Costi variabili	Δ^{m-p} Margini lordi	Art.52 Reg.1307/2013	Δ Margini lordi	Indennità	Svantaggio altitudine e pendenza
da 1,5 a 10 ettari	-2.237	-2.851	160	-2.691	520	2,6
da 10 a 20 ettari	-495	-1.071	160	-911	480	2,4
da 20 a 30 ettari	-788	-1.437	160	-1.277	479	2,4
più di 30 ettari	-427	-1.560	160	-1.400	437	2,2
Media	-987	-1.730	160	-1.570	479	2,2
<i>Elaborazione dati RICA 2009-2012 e Db amministrativo APPAG</i>						

3.1.3 Sistema agricolo zootecnico estensivo

Il sistema agricolo zootecnico estensivo include allevamenti con meno di 0,2 UBA per ettaro di coltivazioni foraggiere. Considerando la realtà della provincia, questa tipologia aziendale è stata inclusa all'interno del sistema agricolo zootecnico delle colture erbacee e seminativi, il cui calcolo del pagamento per l'indennità compensativa è descritto nel paragrafo seguente.

3.2 Calcolo dell'indennità compensativa per i sistemi agricoli colture erbacee e seminativi, arboricoltura estensiva e ortofloricoltura

Per quanto riguarda gli altri sistemi agricoli, la corresponsione dell'indennità compensativa è prevista per i sistemi delle colture erbacee e seminativi (ricinducibili in provincia alle colture foraggiere senza allevamenti o con meno di 0,2 UBA per ettaro), dell'arboricoltura estensiva (oliveti e castagneti) e per l'ortofloricoltura (compresa la patata, tra le principali coltivazioni della provincia)

La Tabella 6 mostra le differenze dei margini lordi nei casi esaminati. Nel confronto sono stati accorpati i risultati dei processi produttivi di collina e pianura nel caso dell'olivo (considerando la distribuzione di questa coltura) e della patata (per numerosità) mentre nel caso delle foraggere si è considerata la sola pianura. Il differenziale negativo nei margini lordi giustifica per tutti i sistemi agricoli considerati la corresponsione di una indennità compensativa.

Tabella 6: Differenziale nel margine lordo degli allevamenti per altre coltivazioni e importo dell'indennità compensativa

S. agricoli Friuli Venezia Giulia e Veneto	Costi Variabili /ha	Costi di transazione/ha	Margine lordo/ha	Altimetria
Colture erbacee e seminativi	165	-	625	Pianura
Arboricoltura estensiva	612	-	2.088	Collina e Pianura
Ortofloricoltura	2.340	-	7.299	Collina e Pianura
S. agricoli Trentino	Costi Variabili /ha	Costi di transazione/ha	Margine lordo/ha	Altimetria
Colture erbacee e seminativi	126	17	429	Montagna
Arboricoltura estensiva	502	186	991	Montagna
Ortofloricoltura	2.041	175	6.677	Montagna
Differenziali	Δ^{m-p} Costi variabili (inclusi costi transazione)		Δ^{m-p} Margini lordi	Indennità/ha
Colture erbacee e seminativi	22		-196	170
Arboricoltura estensiva	14		-1.007	360
Ortofloricoltura	209		-537	360
Elaborazione dati RICA 2009-2012				

3.3 Calcolo dell'indennità compensativa per il sistema dell'arboricoltura intensiva

3.3.1 Specializzate in frutticoltura

Per quanto riguarda il sistema agricolo specializzato in frutticoltura, in Trentino le colture principali all'interno di questo raggruppamento sono il melo e i piccoli frutti. Per questo raggruppamento, il differenziale nei margini lordi ad ettaro è positivo ovvero i redditi delle aziende situate in montagna sono superiori il che giustifica la mancata corresponsione dell'indennità compensativa per le aziende incluse (Tabella 7).

Tabella 7: Margine lordo ad ettaro per il sistema agricolo dell'arboricoltura intensiva, specializzazione in frutticoltura

	Margine lordo/ha
Montagna	17.208
Pianura	11.042
Δ^{m-p} Margini lordi	6.167
Elaborazione dati RICA 2009-2012	

3.3.2 Viticoltura ad altitudine superiore ai 300 m slm

Per quanto riguarda la corresponsione dell'indennità compensativa alla viticoltura, il Trentino è caratterizzato dalla diffusione di questa coltura su tutto il territorio. Quello che si riscontra è che la viticoltura praticata ad altitudini più elevate (al di sopra dei 300 m slm) è caratterizzata da margini lordi ad ettaro inferiori rispetto alla viticoltura di fondovalle. Inoltre i margini lordi di queste aziende risulterebbero inferiori a quelli delle aziende delle regioni limitrofe ma in zone non svantaggiate. Nel calcolo è stato preso come riferimento la collina veneta in quanto la coltivazione della vite è maggiormente diffusa in queste altitudini (Tabella 8). Nel

calcolo della giustificazione economica della viticoltura si è tenuto conto delle ore di lavoro in quanto discriminante importante tra la viticoltura delle due aree prese in considerazione.

Tabella 8: Margine lordo ad ettaro per la viticoltura in Trentino per classe di altitudine

	Margine lordo/ha
Trentino (> 300 m slm)	3.535
Collina (Veneto)	3.783
Δ^{m-p} Margini lordi	-248
<i>Elaborazione dati RICA 2009-2012</i>	

4. Gestione delle aree prative per la biodiversità

La misura sulla gestione delle aree prative si configura come una misura sulla gestione delle aree prative finalizzata alla estensivizzazione della produzione bovina. La misura compensa il minore reddito o i maggiori costi derivanti dall'adesione a degli impegni volontari.

Il calcolo è stato fatto in base ai risultati delle aziende della RICA.

Lo schema di attribuzione del premio a superficie si basa sostanzialmente sul carico di bestiame per ogni azienda. Il confronto è stato fatto tra aziende con meno di 2,5 UBA/ha di carico animale (rientrante tra le condizioni di ammissibilità) e aziende con più di 2,5 UBA/ha, considerate intensive e prese come punto di riferimento per il calcolo dei differenziali dei margini lordi ad ettaro, secondo la tabella che segue. Gli importi in tabella rappresentano i pagamenti da giustificare.

Tabella 9: Importi del premio per i prati in funzione del carico animale

Carico	Fondovalle Importo da giustificare
0,4 < UBA/ha < 1,5	180
1,5 < UBA/ha < 2,0	280
2,5 < UBA/ha < 2,0	330

L'analisi è stata fatta su un dataset di aziende risultanti dall'incrocio tra il DB amministrativo delle aziende beneficiarie di misure agroambientali nella precedente programmazione e il DB RICA on line per il periodo 2009-2012. La tabella presa come riferimento per la giustificazione economica è quella degli Allevamenti dalla quale sono stati selezionati soltanto i processi produttivi degli allevamenti bovini specializzati. Complessivamente sono stati isolati 133 casi. Ciascun caso (cioè processo produttivo) è stato incrociato con la tabella delle Colture per isolare la superficie con foraggiere (prati e pascoli permanenti, prato polifita e pascoli) in modo tale da avere una base per il calcolo del carico animale espresso in UBA ad ettaro. Considerando che sono state isolate le aziende con allevamenti bovini specializzati e che praticamente tutti i casi dispongono di foraggiere, i singoli casi rappresentano in maniera attendibile il quadro dei costi e ricavi complessivi aziendali.

Per la giustificazione dei pagamenti si è fatta la differenza tra il margine lordo ad ettaro di foraggiere delle aziende con carico animale superiore a 2,5 UBA/ha e fino a 4 UBA/ha e il margine lordo relativo a densità bovine inferiori. La tabella che segue mostra i risultati del confronto. Il Calcolo 1 mostra la differenza tra i margini lordi ad ettaro dei processi produttivi intensivi ed estensivi per diverse classi di carico animale mentre il Calcolo 2 si basa su carichi crescenti a partire dal più basso pari a 0,4 UBA/ha.

Tabella 10: Analisi dei margini lordi in funzione del carico animale

Calcolo 1	PLT/ha	Costi var./ha	Costi trans./ha	Margine lordo/ha	UBA/SAU	SAU	Δ Margine lordo/ha ^{int-est}
0,4-1,5 UBA/ha	2.351	1.490	13	849	1,0	39,3	1.923
0,5-2,0 UBA/ha	2.778	1.727	15	1.036	1,3	31,2	1.736
0,5-2,5 UBA/ha	3.338	2.106	15	1.217	1,5	27,9	1.555
2,5-4,0 UBA/ha	6.587	3.802	13	2.772	3,0	19,3	
Calcolo 2	PLT/ha	Costi var./ha	Costi trans./ha	Margine lordo/ha	UBA/SAU	SAU	Δ Margine lordo/ha ^{int-est}
0,4-1,5 UBA/ha	2.351	1.490	13	849	1,0	39,3	1.923
1,5-2,0 UBA/ha	3.632	2.202	19	1.410	1,8	14,9	1.362
2,0-2,5 UBA/ha	5.103	3.301	13	1.789	2,2	17,7	984
2,5-4,0 UBA/ha	6.587	3.802	13	2.772	3,0	19,3	

Come si può notare all'aumentare del carico animale il valore del margine lordo ad ettaro diminuisce e di conseguenza deve diminuire anche il pagamento ad ettaro dei richiedenti. I risultati giustificano ampiamente l'ammontare dei premi corrisposti e la degressività in base al carico.

5. Gestione delle superfici a pascolo: aiuto a favore dell'alpeggio

Il presente intervento ha come principale obiettivo un'attenta gestione delle malghe e delle superfici pascolive. L'ammontare del sostegno è diverso per

- Mandria con più di 15 UBA di bestiame in lattazione: premio pari a 90 €/ha di superficie pascolata
- Mandria con meno di 15 UBA di bestiame in lattazione: premio pari a 75 €/ha di superficie pascolata

Gli impegni previsti dal presente intervento, considerati per la determinazione dei minori ricavi e/o costi aggiuntivi, non sono sovrapponibili, in quanto diversi o comunque più restrittivi, con le pratiche di greening previste dal Reg. (UE) n. 1307/2013. Pertanto, non sussiste il rischio di doppio finanziamento e non si rende necessario il calcolo di un pagamento ridotto.

L'adozione di tecniche di pascolamento "guidato" o è una mansione compatibile con altre attività lavorative in malga, per cui risulta difficile attribuire il costo di un operaio alla sola custodia e guida dei capi. In base a colloqui con esperti dell'Ufficio Tecnico per l'agricoltura di montagna, si è deciso di distribuire le ore lavorative tra la custodia del bestiame e il controllo delle infestanti, ipotizzando che l'eventuale tempo non dedicato a tali attività sia impiegato per la compilazione del registro di malga. Giacché le prescrizioni dell'intervento impongono di tenere il bestiame in malga per un minimo di 70 giorni consecutivi, si è proceduto calcolando il numero minimo di ore lavorative necessarie per ottemperare all'obbligo. Il costo orario di un operaio agricolo è stato estratto dai minimi di retribuzione per gli operai agricoli e florovivaisti della Provincia di Trento, mentre la superficie media delle malghe è stata fornita dal Servizio Agricoltura. I costi di transazione non sono stati considerati in ragione del fatto che, trattandosi di domande di pagamento riferite a superfici piuttosto estese (mediamente 126 ettari), il riparto dei costi a ettaro di superficie evidenzia costi trascurabili.

Il calcolo è stato effettuato tenendo separato il caso di una mandria con meno di 15 UBA in lattazione e mandria di dimensioni superiori, che richiedono mediamente almeno 1,5 ULU (ovvero 12 ore lavorative e non 8).

Tabella 11: Calcolo del costo per la custodia del bestiame

Custodia bestiame	Ordinarietà (controllo saltuario)	Mandria con meno di 15 UBA in lattazione	Mandria con almeno 15 UBA in lattazione
a) Ore lavorative	2	8	12
b) Giorni di lavoro	60	70	70
c) Costo orario operaio specializzato	12,14	12,14	12,14
Costo custodia bestiame (a*b*c)	1456,8	6.798,4	10.197,6
Sup pascolabile media malghe trentine	126	126	126
Costo totale	11,56	53,95	80,93
Δ Costo	-	42,39	69,37

Per quanto riguarda il controllo delle infestanti, la baseline è quella per la quale non viene eseguito nessun controllo. Il confronto è quindi fatto nell'ipotesi in cui tale impegno venga effettivamente realizzato.

Tabella 12: Calcolo del costo per il controllo delle infestanti (baseline e impegno)

Controllo infestanti			
Indicatori		Baseline: nessuno	Impegno: meccanico
<i>Ore lavorative</i>	<i>ore/ha</i>	0	3
<i>Costo orario operaio agricolo specializzato</i>	<i>€/ora</i>	12,14	12,14
Costo manodopera	€/ha	0	36,42
Costo diserbante	€/ha	0	0,00
COSTO TOTALE	€/ha	0	36,42
Δ Costo	€/ha		36,42

I maggiori costi ammontano quindi a 105,79 €/ha nel caso di gestione dell'alpeggio con una mandria superiore alle 15 UBA in lattazione e a 78,71 €/ha per la gestione dell'alpeggio con una mandria di meno di 15 UBA in lattazione.

6. Allevamento di razze animali minacciate di estinzione

Per la giustificazione economica del pagamento si fa riferimento esclusivamente all'impegno di allevare le razze minacciate, che sono mediamente meno produttive (produzione di latte, n. di parti per anno, valore commerciale della carne) rispetto alle razze convenzionali.

Gli impegni previsti dal presente intervento non sono sovrapponibili con le pratiche di *greening* previste dal Reg. (UE) n. 1307/2013. Pertanto, non sussiste il rischio di doppio finanziamento e non si rende necessario il calcolo di un pagamento ridotto.

6.1 Razze bovine

Le razze minacciate di abbandono oggetto di aiuto sono perlopiù a duplice attitudine; pertanto, la giustificazione economica del pagamento è stata eseguita prendendo in considerazione sia la produzione di latte sia i ricavi derivanti dalla vendita dei vitelloni non destinati alla riproduzione.

Non essendo disponibile una fonte statistica univoca, i dati economici relativi alla produzione degli allevamenti bovini della provincia di Trento sono tratti da bollettini e comunicazioni emesse dalle diverse associazioni di allevatori. Per quanto riguarda i prezzi, quello del latte è fornito dal Consorzio dei produttori di latte delle valli trentine, mentre per la carne si è fatto riferimento a dati ISMEA. Come baseline si sono

considerate le razze convenzionali maggiormente diffuse nel territorio provinciale: Bruna, Pezzata Rossa e Frisona. I livelli di produzione di ciascuna razza sono stati ponderati con la consistenza della razza stessa in Provincia di Trento.

Per quanto riguarda i costi, si è ipotizzato che essi rimangano invariati tra le due tipologie di allevamento, ad eccezione dei costi sostenuti per l'alimentazione del bestiame, per la determinazione dei quali si sono utilizzati i dati RICA. Poiché gli impegni sono invariati rispetto all'analogo intervento adottato nella programmazione 2007-2013, per determinare tali costi si è deciso di confrontare le aziende specializzate bovine beneficiarie dell'intervento nella passata programmazione con quelle non beneficiarie.

Tabella 13: Calcolo del differenziale di reddito per l'allevamento di razze bovine minacciate

	Ordinarietà: allevamento razze convenzionali	Impegno: allevamento razze minacciate		
		Rendena	Grigio Alpina	Bruna originale
<i>Produzione latte (kg/UBA/anno)</i>	7.624	4.976	4.739	5.000
<i>Prezzo latte (€/kg)</i>	0,48	0,48	0,48	0,48
Ricavo vendita latte (€/UBA)	3.659,52	2.388,48	2.274,72	2.400,00
<i>Peso macellazione (kg)</i>	500	550	520	500
<i>Prezzo carne (€/kg)</i>	1,85	2,30	2,30	2,30
<i>Rapporto UBA/capo</i>	0,60	0,60	0,60	0,60
Ricavo vendita carne (€/UBA)	1.541,66	2.108,33	1.993,33	1.916,66
PLV allevamento (€/UBA)	5.201,18	4.496,81	4.268,05	4.316,66
Costo mangimi (€/UBA)	657	429	408	431
REDDITO LORDO (€/UBA)	4.544,18	4.067,81	3.860,05	3.885,66
Δreddito (€/UBA)		-476,37	-684,13	-658,52
Pagamento (€/UBA)		200	200	200

6.2 Razze ovine

Le razze minacciate di abbandono oggetto di aiuto sono allevate principalmente per la produzione di carne; nondimeno, la vendita della lana può rappresentare una fonte di integrazione al reddito per l'allevatore. Pertanto, si è deciso di includere entrambe le voci di ricavo nel calcolo del differenziale di reddito.

Analogamente a quanto avviene per i bovini, neppure per l'allevamento ovino è disponibile una fonte statistica univoca; di conseguenza, le informazioni utili alla giustificazione economica del pagamento sono tratte da bibliografia di settore, integrata da informazioni fornite da esperti ricadenti nelle varie categorie che operano nel comparto (allevatori, commercianti di carne ovina, ecc.). Per il prezzo della carne d'agnello ci si è basati anche sui dati medi mensili rilevati da ISMEA.

Per quanto riguarda i costi, similmente a quanto fatto per gli allevamenti bovini, si è ipotizzato che essi rimangano invariati tra le due tipologie di allevamento, ad eccezione dei costi sostenuti per l'alimentazione del bestiame, per la determinazione dei quali si sono utilizzati i dati RICA. Come baseline si è considerata la razza Bergamasca, che risulta la più diffusa nel territorio provinciale tra quelle non considerate a rischio di abbandono.

Tabella 14: Calcolo del differenziale di reddito per l'allevamento di razze ovine minacciate

	Ordinarietà: allevamento razza convenzionale	Impegno: allevamento razze minacciate	
		Lamon	Tingola
<i>Produzione carne (agnelli/anno/capo)</i>	2,1	1,5	1,7
<i>Prezzo carne (€/kg)</i>	3,66	3,66	3,66
<i>Peso agnellone da macello (kg)</i>	35,0	26,5	30,0
Ricavo vendita carne (€/capo)	269,01	145,48	186,66
<i>Produzione lana (kg/anno/capo)</i>	4,5	4,5	4,0
<i>Perdita peso per lavaggio (30%)</i>	1,35	1,35	1,20
Produzione lana vendibile (kg/anno/capo)	3,15	3,15	2,80
<i>Prezzo lana (€/kg)</i>	2,25	2,25	2,25
Ricavo vendita lana (€/capo)	7,08	7,08	6,30
PLV allevamento (€/capo)	276,09	152,56	192,96
<i>Rapporto UBA/capo</i>	0,15	0,15	0,15
PLV allevamento (€/UBA)	1.840,60	1.017,06	1.286,40
Costo mangimi (€/UBA)	94,00	60,47	60,47
REDDITO LORDO (€/UBA)	1.746,60	956,59	1.225,93
<i>Δ reddito (€/UBA)</i>		-790,01	-520,67
Pagamento (€/UBA)		400	400

6.3 Razze caprine

Le razze minacciate di abbandono oggetto di aiuto possono essere considerate a duplice attitudine: infatti, alla prevalente produzione di carne si affianca quella di latte per la caseificazione di formaggi tipici. Pertanto, ai fini della giustificazione economica si è tenuto conto di entrambe le voci di ricavo. Non essendo disponibile una fonte statistica univoca, le informazioni utili al calcolo sono tratte da bibliografia di settore, integrata da informazioni fornite da esperti ricadenti nelle varie categorie che operano nel comparto. Per il prezzo della carne e del latte ci si è basati, oltre che sulla RICA, anche sui dati medi mensili rilevati da ISMEA. Per quanto riguarda i costi, analogamente a quanto fatto per le altre tipologie di allevamento, si è ipotizzato che essi rimangano invariati, ad eccezione dei costi sostenuti per l'alimentazione del bestiame, per la determinazione dei quali si sono utilizzati i dati RICA. Come baseline si è considerata la razza Saanen: trattandosi di una razza specializzata nella produzione di latte, per essa non si è considerato l'ipotetico ricavo dalla macellazione dei capretti.

Tabella 15: Calcolo del differenziale di reddito per le razze caprine minacciate di estinzione

	Ordinarie: allevamento razza convenzionale	Impegno: allevamento razze minacciate Capra Bionda dell'Adamello -Capra Pezzata mochena
<i>Produzione latte (kg/capo/anno)</i>	477	246
<i>Prezzo latte (€/kg)</i>	0,68	0,68
Ricavo vendita latte (€/capo)	324,36	167,28
<i>Produzione carne (capretti/anno/capo)</i>	-	1,5
<i>Prezzo carne (€/kg)</i>	-	4,33
<i>Peso capretto al macello (kg)</i>	-	13
Ricavo vendita carne (€/capo)	-	84,37
PLV allevamento (€/capo)	324,36	251,65
<i>Rapporto UBA/capo</i>	0,15	0,15
PLV allevamento (€/UBA)	2.162,40	1.677,66
Costo mangimi (€/UBA)	185	119
REDDITO LORDO (€/UBA)	1.977,40	1.558,66
<i>Δ reddito (€/UBA)</i>		-418,74
Pagamento (€/UBA)		400

6.4 Razze equine

In assenza di statistiche ufficiali circa l'allevamento delle razze oggetto d'aiuto, per la giustificazione del pagamento si è fatto riferimento a dati e informazioni fornite da testimoni privilegiati appartenenti alle associazioni di allevatori e all'Amministrazione provinciale. Nell'impossibilità di operare un'analisi controfattuale, il calcolo si è basato sul confronto tra i ricavi derivanti dalla vendita dei puledri e i costi necessari per il mantenimento delle fattrici. Considerata la scarsità di informazioni disponibili e la sostanziale affinità dei criteri di allevamento del Cavallo Norico e del Cavallo Agricolo Italiano da T.P.R., si è deciso di eseguire un calcolo unico per entrambe le razze.

Tabella 16: Calcolo del differenziale di reddito per le razze equine minacciate di estinzione

Indicatore	Valore
<i>N° puledri/anno</i>	1
<i>Peso vendita puledro (kg)</i>	400
<i>Prezzo vendita (€/kg peso vivo)</i>	2
PLV allevamento (€/UBA)	800
<i>Quantità fieno (kg/UBA/anno)</i>	5475
<i>Prezzo fieno (€/kg)</i>	0,12
<i>Costo fieno (€/UBA)</i>	674,34
<i>Quantità mangime concentrato (kg/UBA/anno)</i>	1095
<i>Prezzo mangime concentrato (€/kg)</i>	0,25
<i>Costo mangime concentrato (€/UBA)</i>	269,74
<i>Spese veterinarie (€/UBA)</i>	234
Costo totale allevamento (€/UBA)	1177,94
REDDITO LORDO (€/UBA)	-377,94
Pagamento (€/UBA)	200

Riferimenti per il calcolo

ANAFI (2013) Medie Produzioni Latte/Grasso/Proteine Vacche Razza Frisone Controllate 2013 Trento.
<http://www.anafi.it/>

ANARB (2013) Un anno di Bruna on line - Controlli Funzionali, Produzioni al Top.
<http://www.anarb.it/default.asp?lang=it>

Ass. Naz. della Pastorizia (2002) Le razze ovine e caprine in Italia. Assonapa, Roma

Fed. Prov. Allevatori Cavalli Haflinger dell'Alto Adige, Comunicazione del 25/10/2013

Fed. Prov. Allevatori di Razza Bruna Bolzano, Comunicazione del 27/06/2014

Fed. Prov. Allevatori Trento, Comunicazione del 19/06/2014

ISMEA, Prezzi medi mensili per prodotto e varietà

Naturwool - <http://www.naturwool.com/it/naturwool.php>

RICA, Banca Dati Online e nostre elaborazioni su anni 2008-2011

7. Cereali minacciati di erosione genetica

7.1 Premio per la coltivazione di granoturco locale da granella

L'intervento ha il principale obiettivo di salvaguardare la coltivazione di granoturco da granella, incentivando l'adozione di metodi di coltivazione ecocompatibili di talune varietà locali di pregio dal punto di vista genetico. Le prescrizioni della misura impongono un regime colturale particolarmente rispettoso dell'ambiente. Più precisamente i beneficiari si impegnano a non impiegare fitofarmaci e a ridurre la concimazione minerale.

Gli ecotipi e le varietà del passato, infatti, non sono in grado di ottenere grossi incrementi produttivi da concimazioni spinte. E' evidente quindi che la coltivazione di tali ecotipi e varietà in alternativa a quella di ibridi da granella o da trinciato integrale riduce di fatto l'impiego di fertilizzanti. Nel confronto con il mais ceroso, la coltivazione del granoturco locale da granella comporta una riduzione degli apporti fertilizzanti pari a circa 130 kg di azoto, 60 kg di fosforo e 60 kg di potassio per ettaro soprattutto in virtù dell'interramento dei residui colturali. Viceversa, nelle aziende delle zone individuate l'attuale produzione di mais ceroso è destinata prevalentemente alla vendita e non al reimpiego. Si crea così un pericoloso punto di rottura nel ciclo produttivo aziendale che non vede il ritorno al terreno, attraverso il letame, della quota di sostanza organica annualmente demolita. La produzione di granella lascia invece sul terreno tutta la vegetazione che opportunamente interrata permette di tutelarne la fertilità.

Tabella 17: Descrizione requisiti minimi

Requisiti minimi di baseline		Impegni agroambientali specifici	Impegno remunerato
Impegno di base	Usi comuni e/o prassi consolidate		
Nessun vincolo	Tendenza alla sostituzione delle varietà locali con varietà o ibridi più produttivi	Obbligo di utilizzo di varietà locali di mais (Nostrano di Storo e Spin)	SI
Rispetto del massimale di 340 kg/ha/anno di N (Non ci sono in Provincia ZVN) provenienti da effluenti zootecnici Limiti alla concimazione minerale prevista dal codice di buona pratica agricola previsto dal DM 19 aprile 1999	Limite massimo 300 Kg azoto per ettaro, compresi gli apporti effettuati con concimi organici.	Massimo 70 Kg N/ha, 40 Kg/ha P205, 40 Kg/ha K	SI
Utilizzo dei soli prodotti diserbanti autorizzati	Ammessi interventi di preemergenza e postemergenza con miscele diverse in funzione delle infestanti presenti (prodotti ammessi elencati nello specifico protocollo di autodisciplina).	È consentito un solo trattamento di diserbo chimico. L'intervento in post-emergenza è consentito in alternativa all'intervento in preemergenza e non a completamento dell'azione dello stesso (prodotti ammessi elencati nello specifico protocollo di autodisciplina).	SI
Utilizzo dei soli prodotti fitosanitari autorizzati	Difesa antiparassitaria effettuata secondo i principi della lotta integrata	Non ammessi interventi di difesa fitosanitaria, deroga per interventi di lotta obbligatoria alla Diabrotica.	NO
Possibile la bruciatura dei residui colturali	Nessun ulteriore vincolo	Obbligo di interrimento dei residui colturali	NO
Obbligatoria la rotazione, periodo massimo monocultura 5 anni con deroga possibile previa analisi terreno e dimostrazione di mantenimento livello minimo di sostanza organica.	Nessun ulteriore vincolo	Nessun ulteriore impegno	NO

7.2 Analisi della congruità dell'aiuto

Al fine della giustificazione economica del premio, si è proceduto mettendo in evidenza la perdita di reddito risultante in particolare dal confronto tra la produttività media delle coltivazioni di mais da trinciato, coltura erbacea maggiormente diffusa sul territorio, e le rese di due cultivar locali da granella di particolare interesse.

La perdita di reddito derivante all'agricoltore dalla coltivazione di ecotipi locali da granella rispetto alla coltivazione di mais da silo, coltura alternativa nelle zone considerate, è stimata nella seguente tabella:

Tabella 18: Raffronto mais granella con mais silo

Indicatori	ECOTIPI DA GRANELLA	MAIS DA SILO
produzione totale/ha	3,75 ton di granella	60 ton di trinciato
Prezzo in Euro/ton	335,70 €	25,82 €
P.L.V. (Euro/ha)	1258,86 €	1549,37 €
costo aggiuntivo concimazione	- €	- 51,65 €
costo aggiuntivo diserbo	- 25,82 €	- €
P.L.V. – costi aggiuntivi	1233,04 €	1497,73 €
differenza di reddito	264,68 €	- €

8. Agricoltura biologica

Tabella 19: Confronto tra baseline e impegni aggiuntivi per la misura 11

Pratica agronomica	Obblighi di baseline		Obblighi di greening	Impegni aggiuntivi	Sovrapposizioni con il greening
	Riferimenti normativi	Prescrizioni			
				Carico animale non deve superare i 2 UBA/ha	Gli agricoltori che soddisfano i requisiti del Reg. (CE) n. 834/2007 hanno diritto ipso facto al pagamento di cui all'art. 43 del Reg. (UE) n. 1307/2013 Tali agricoltori sono soggetti al principio del non- doppio finanziamento

La base di partenza per i calcoli inerenti la giustificazione dei premi per l'agricoltura biologica è la Banca Dati on line della RICA 2009-2012 che tra le altre informazioni contiene l'indicazione della presenza in azienda di metodi di coltivazione biologici. Un incrocio con l'Albo del biologico per gli anni considerati ha permesso di validare il dato presente in RICA. I calcoli dei differenziali dei margini lordi dei diversi processi produttivi sono stati effettuati a partire dalla tabella COLTURE per quanto riguarda i processi produttivi vegetali e dalla tabella ALLEVAMENTI per i processi produttivi zootecnici. Tali tabelle, infatti, contengono la ripartizione dei costi e l'attribuzione dei ricavi per processo produttivo aziendale.

Ogni record di entrambe le tabelle è stata conteggiato come un caso e si è fatta l'ipotesi che se un'azienda è iscritta come biologica, tutti i processi produttivi in essa presenti sono biologici. Il problema della numerosità del campione biologico in RICA è noto, per cui per raccogliere più casi e considerata la vicinanza e la similitudine delle coltivazioni presenti, ci si è riferiti in alcuni casi, ai dati per l'intera Regione Trentino Alto Adige.

Per quanto riguarda invece il calcolo dei premi per i prati e pascoli si è fatto riferimento al processo produttivo zootecnico visto che è fondamentale nella determinazione dei margini lordi delle aziende zootecniche e considerando anche il fatto che la maggior parte delle aziende zootecniche del Trentino Alto Adige utilizza il prodotto dei prati e pascoli come reimpiego per il bestiame.

Prima di commentare i risultati c'è da tener conto dei seguenti punti:

- il margine lordo ad ettaro è calcolato come differenza tra la produzione lorda totale (PLT) ad ettaro e i costi variabili ad ettaro ricalcolati per tener conto dei costi di certificazione e dei costi di transazione;
- i costi di certificazione ad ettaro sono stati calcolati utilizzando le tariffe ICEA e non sono stati considerati eventuali accertamenti straordinari richiesti dalle procedure di certificazione;
- i costi di transazione sono stati calcolati sulla base delle informazioni fornite dalla Provincia di Trento in base alle quali il costo per la formulazione della domanda è pari a 144 € per azienda. L'ammontare è stato diviso per la superficie interessata dalla coltura;

- sono stati considerati soltanto i processi produttivi con quantità prodotta > 0. Nella RICA, infatti, vengono contabilizzati anche i processi con produzione nulla perché comunque riferiti a una superficie che è presente dentro l'azienda;
- sono stati considerati soltanto i processi produttivi con margine lordo positivo;
- nel caso del calcolo dei prati e pascoli si è fatto riferimento alla superficie foraggera;
- la superficie minima per accedere ai pagamenti è posta pari 1 ettaro per i prati e 0,3 ettari per tutte le altre colture; la densità animale non deve superare 2 UBA per ettaro;
- i calcoli per tener conto della differenziazione tra introduzione e mantenimento sono stati fatti sulla base del fatto che le aziende che si convertono al biologico hanno due anni di tempo per farlo (tre anni nel caso delle superfici arboree). Durante il periodo di conversione, pur sostenendo costi come le aziende biologiche a regime, non possono commercializzare il loro prodotto come biologico e, di conseguenza, non possono applicare gli stessi prezzi di vendita. I margini lordi nel periodo di introduzione sono pertanto stati ricalcolati ipotizzando un prezzo di vendita pari a quello dei prodotti convenzionali;
- laddove necessario sono stati eliminati dei casi “estremi” che per le variabili oggetto di calcolo presentavano dei valori troppo elevati o troppo bassi e quindi lontani dalla media del campione. Tali casi, trattati alla stregua di *outliers*, sono stati eliminati per evitare la loro influenza su campioni poco numerosi;
- nel caso della giustificazione delle arboree non specializzate, delle orticole e delle altre colture annuali si è fatto riferimento ai dati della RICA del Triveneto (Trentino, Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Veneto) per ovviare alla mancanza di dati nel solo territorio provinciale.

Sono previsti diversi livelli di aiuto a seconda delle colture, differenziati per introduzione e mantenimento. Più precisamente, nel caso dell'introduzione ai metodi di coltivazione biologica, i premi sono intesi maggiorati di 50 euro:

- Arboree specializzate (frutticole e viticole): 900 €/ha (950 €/ha per introduzione)
- Prati permanenti: 340 €/ha (390 €/ha per introduzione)
- Arboree non specializzate (piccoli frutti): 450 €/ha (500 €/ha per introduzione)
- Orticole e altre colture annuali: 600 €/ha (650 €/ha per introduzione)

8.1 Arboree specializzate (frutticole e viticole)

Per quanto riguarda le coltivazioni arboree specializzate, la Tabella 20 e la Tabella 21 mettono in evidenza quanto emerso dai calcoli effettuati per le aziende frutticole (melo) e le aziende viticole del Trentino. Il confronto è stato fatto tra le aziende convenzionali e biologiche nel caso di introduzione ai metodi di coltivazione biologica e mantenimento. In entrambi i casi i differenziali dei margini lordi rispetto alle aziende convenzionali sono maggiori nel caso di introduzione rispetto al mantenimento dei metodi di coltivazione biologici. A far la differenza sono le rese, di molto inferiori per le aziende biologiche il che va ad incidere sul valore della PLT e, di conseguenza, sul margine lordo finale. In entrambi i casi il premio va a compensare soprattutto i mancati redditi conseguenti all'adozione del biologico.

Tabella 20 Calcolo del differenziale di margine lordo tra i processi produttivi del melo in aziende convenzionali e biologiche nel caso di introduzione e mantenimento (€/ha; Fonte: Banca Dati RICA on line 2009-2012)

	n. casi	Resa (q.li/ha)	PLT	Costi Variabili	Costi di certific.	Costi Var. tot.	Margine lordo	Costi di transaz.	Margine lordo tot.
Introduzione									
Convenzionali	606	508	17.929	2.765	0	2.764	15.165	0	15.165
Biologiche Introduzione	29	405	14.180	2.439	112	2.551	11.629	69	11.560
Δ biologico-convenzionale		-103	-3.749	-326	112	-213	-3.536	69	-3.605
Mantenimento									
Convenzionali	606	508	17.929	2.765	0	2.764	15.165	0	15.165
Biologiche Mantenimento	29	405	15.302	2.439	112	2.551	12.751	69	12.682
Δ biologico-convenzionale		-103	-2.628	-326	112	-213	-2.414	69	-2.484
Δ margine lordo - Introduzione									-3.605
Δ margine lordo - Mantenimento									-2.484
Pagamento - Introduzione									950
Pagamento - Mantenimento									900
Fonte: Banca Dati RICA on line 2009-2012									

Tabella 21 Calcolo del differenziale di margine lordo tra i processi produttivi della vite in aziende convenzionali e biologiche nel caso di introduzione e mantenimento (€/ha; Fonte: Banca Dati RICA on line 2009-2012)

	n. casi	Resa (q.li/ha)	PLT	Costi Variabili	Costi di certific.	Costi Var. tot.	Margine lordo	Costi di transaz.	Margine lordo tot.
Introduzione									
Convenzionali	417	135	10.518	1.479	0	1.479	9.040	0	9.040
Biologiche Introduzione	14	85	6.552	1.873	94	1.967	4.586	46	4.539
Δ biologico-convenzionale		-50	-3.966	394	94	488	-4.454	46	-4.500
Mantenimento									
Convenzionali	417	135	10.518	1.479	0	1.479	9.040	0	9.040
Biologiche Mantenimento	14	85	7.669	1.873	94	1.967	5.702	46	5.656
Δ biologico-convenzionale		-50	-2.849	394	94	488	-3.337	46	-3.384
Δ margine lordo - Introduzione									-4.500
Δ margine lordo - Mantenimento									-3.384
Pagamento - Introduzione									950
Pagamento - Mantenimento									900
Fonte: Banca Dati RICA on line 2009-2012									

8.2 Prati permanenti

Nel caso del calcolo del pagamento per i prati e pascoli sono stati utilizzati i margini lordi dei processi produttivi zootecnici e, in particolare, quelli dei bovini. I calcoli a ettaro, riassunti nella Tabella 22 si riferiscono alla superficie foraggera risultante dalla somma delle superfici con prati e pascoli permanenti, prato polifita, pascoli e incolti produttivi, pascolo, prato pascolo. Come si può osservare, il sostegno concesso all'introduzione e al mantenimento nelle aziende zootecniche sono pienamente giustificati sia nel caso di introduzione che di mantenimento. A differenza dei casi precedenti, il margine lordo ha in questo caso tenuto conto della PLV e non della PLT per evitare il conteggio dei reimpieghi e la considerazione dell'Utile Lordo Stalla. Il calcolo della PLV ha tenuto conto del valore di vendita del latte delle aziende zootecniche appartenenti al campione. Nel caso delle aziende in conversione sono state applicati alle quantità prodotte i prezzi di vendita del latte nelle aziende convenzionali. Il valore è stato poi ripartito per le unità di superficie. Il premio va a compensare soprattutto la perdita di reddito derivante dalle rese inferiori.

Tabella 22: Calcolo del differenziale di margine lordo tra i processi produttivi dei prati in aziende zootecniche convenzionali e biologiche nel caso di introduzione e mantenimento (€/ha; Fonte: Banca Dati RICA on line 2009-2012)

	n. casi	Resa latte (q.li/ha)	PLV	Costi Variabili	Costi di certific.	Costi Var. tot.	Margine lordo	Costi di transaz.	Margine lordo tot.
Convenzionali	600	66	5.285	4.095	0	4.064	1.221	0	1.221
Biologiche Introduzione	24	56	3.107	2.379	32	2.390	717	15	702
Δ biologico-convenzionale		-10	-2.178	-1.716	32	-1.674	-504	15	-519
Mantenimento									
Convenzionali	600	66	5.285	4.095	0	4.064	1.221	0	1.221
Biologiche Mantenimento	24	56	3.232	2.379	32	2.390	842	15	827
Δ biologico-convenzionale		-10	-2.053	-1.716	32	-1.674	-379	15	-394
Δ margine lordo - Introduzione									-519
Δ margine lordo - Mantenimento									-394
Pagamento - Introduzione									390
Pagamento - Mantenimento									340
Fonte: Banca Dati RICA on line 2009-2012									

8.3 Arboree non specializzate

La giustificazione per le arboree non specializzate (inclusi i piccoli frutti) è stata fatta considerando il raggruppamento di aziende del Triveneto (Trentino, Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Veneto) e limitatamente alla coltivazione del pero che è presente nel territorio trentino. La Tabella 23 mostra i risultati del confronto tra aziende convenzionali e biologiche nel caso di introduzione e mantenimento e mostra che in entrambi i casi il premio previsto (di 500 e 450 €/ha rispettivamente) risulta giustificato.

Tabella 23: Calcolo del differenziale di margine lordo tra i processi produttivi del pero in aziende convenzionali e biologiche nel caso di introduzione e mantenimento (€/ha; Fonte: Banca Dati RICA on line 2009-2012)

	n. casi	Resa (q.li/ha)	PLT	Costi Variabili	Costi di certific.	Costi Var. tot.	Margine lordo	Costi di transaz.	Margine lordo tot.
Introduzione									
Convenzionali	156	217	9.180	1.728	0	1.726	7.454	0	7.454
Biologiche Introduzione	7	202	8.803	1.985	314	2.299	6.505	129	6.375
Δ biologico-convenzionale		-15	-377	257	314	573	-949	129	-1.078
Mantenimento									
Convenzionali	156	217	9.180	1.728	0	1.726	7.454	0	7.454
Biologiche Mantenimento	7	202	9.196	1.985	314	2.299	6.898	129	6.769
Δ biologico-convenzionale		-15	17	257	314	573	-556	129	-685
Δ margine lordo - Introduzione									-1.078
Δ margine lordo - Mantenimento									-685
Pagamento - Introduzione									500
Pagamento - Mantenimento									450
Fonte: Banca Dati RICA on line 2009-2012									

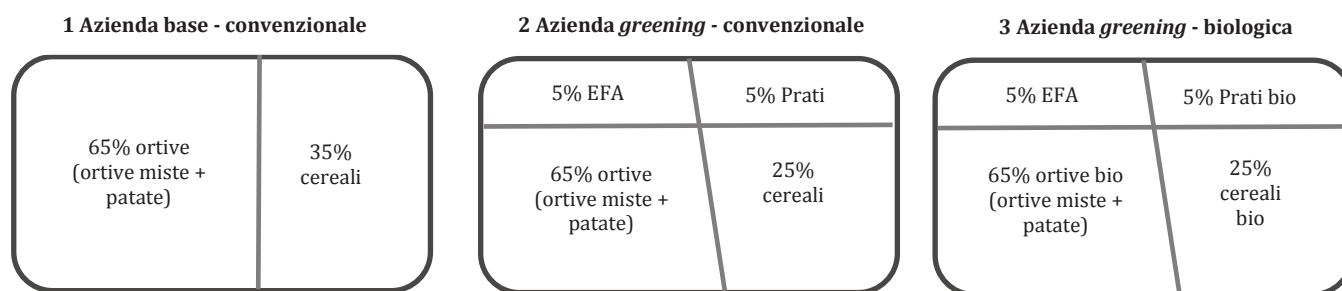
8.4 Orticole e altri seminativi

L'intervento sulle orticole e gli altri seminativi prevede la concessione di un pagamento per le superfici a seminativi che possono essere adibite a cereali, foraggiere avvicendate, patate, fragole, ortaggi, piante industriali e destinate a maggese. Il pagamento massimo annuo per tali tipologie di coltivazioni ammonta a 600 €/ha per le orticole (elevato a 650 €/ha nel caso di introduzione). Anche in questo caso per la giustificazione si è fatto riferimento ai dati della RICA per il periodo 2009-2011 ma considerando la scarsità di informazioni presenti per

il territorio provinciale si è deciso di effettuare il confronto utilizzando i dati del Triveneto (Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Veneto). Il calcolo dei pagamenti per i seminativi è stato eseguito considerando l'eventualità che l'azienda agricola che aderisce alla Misura 11 del PSR abbia anche diritto a un pagamento nell'ambito del 1° pilastro e sia, quindi, tenuta ad applicare le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente (greening). Pertanto, per tener conto sia del greening sia del differenziale di margine lordo tra aziende convenzionali e biologiche, si sono ipotizzate tre tipologie di azienda sulla base di un ordinamento aziendale caratteristico delle imprese che coltivano arativi biologici in Trentino (Figura 1):

1. Azienda base: secondo le indicazioni fornite è emerso che l'azienda tipo gestisce mediamente 1,35 ettari di terreno a regime arativo. Il 35% di tale superficie è destinato alla coltivazione di cereali mentre il 65% è coltivato con ortaggi. L'azienda base ha quindi questa struttura ed è convenzionale.
2. Azienda con *greening* - convenzionale: si è ipotizzata un'azienda con seminativi, avente lo stesso ordinamento tipico dell'azienda base, che tuttavia applica tutte le pratiche agricole obbligatorie per l'accesso alla componente di inverdimento, vale a dire la diversificazione delle colture (considerata con il massimo degli impegni, ossia 3 colture di cui la coltura principale non supera più del 75% della superficie e l'insieme delle due colture principali non supera il 95% della superficie) e l'aggiunta del 5% di aree di interesse ecologico sulla superficie aziendale.
3. Azienda con *greening* - biologica: uguale alla precedente ma con tecniche di coltivazione biologiche.

Figura 1: Schema di rappresentazione delle tipologie aziendali considerate nella giustificazione dei seminativi



Le coltivazioni considerate per il calcolo sono il raggruppamento delle altre ortive, il frumento tenero e i prati e pascoli permanenti. Dal raggruppamento delle ortive sono state eliminate le colture in serra perché presenti con un solo caso. Per omogeneizzare i raggruppamenti delle aziende biologiche e convenzionali, si sono considerate soltanto le aziende RICA con margini lordi a ettaro inferiori a 5.000 euro, considerato come limite del raggruppamento delle biologiche.

La Tabella 24 mostra il risultato del calcolo effettuato per stabilire il differenziale di margine lordo tra i processi produttivi per aziende biologiche che devono rispettare il greening. La differenza tra i margini lordi a ettaro di un'azienda base (con ordinamento produttivo uguale a quello più diffuso per le biologiche) e di un'azienda che rispetta gli impegni massimi del greening (diversificazione ed EFA) è pari a 41 €/ha. Tale importo quindi si configurerebbe come il "costo" per applicare gli obblighi del greening. Se un'azienda che rispetta il greening si converte al biologico, il differenziale di margine lordo è pari a 734 euro che giustifica pienamente il massimale di 600 euro a ettaro previsto per gli arativi e le colture annuali dalla Provincia. Nel caso dell'introduzione il massimale di 650 €/ha è invece giustificato dal maggiore differenziale dei margini lordi di 814 €/ha.

Tabella 24: Calcolo del differenziale di margine lordo tra i processi produttivi nel caso di impegno greening e coltivazione biologica nel caso di introduzione e mantenimento (€/ha)

Coltivazioni	% SAU	Costi variabili	PLT	Resa (q.li/ha)	Costi di certificazione	Costi Var.tot.	Margine lordo	Costi di transaz.	Margine lordo totale
1. Azienda base									
Cereali	0,35	158	401	21	0	158	243	0	243
Ortive	0,65	1.145	2.870	58	0	1.145	1.728	3	1.728
Totale	100	1.304	3.271	79	0	1.303	1.970	0	1.971
2. Azienda greening - convenzionale									
EFA	0,05	0	0	0	0	0	0	0	0
Cereali	0,25	113	286	15	0	113	173	0	173
Ortive	0,65	1.142	2.867	55	0	1.142	1.725	0	1.725
Prati permanenti	0,05	6	38	3	0	6	31	0	31
Totale	100	1.262	3.191	73	0	1.261	1.930	0	1.930
3. Azienda greening - biologico introduzione									
EFA	0,05	0	0	0	0	0	0	0	0
Cereali bio	0,30	157	331	17	26	183	148	4	144
Ortive bio	0,65	842	1.466	28	325	1.167	299	74	225
Prati permanenti bio	0,05	5	39	3	17	22	17	2	15
Totale	100	1.004	2.422	49	221	1.226	1.196	80	1.116
4. Azienda greening - mantenimento									
EFA	0,05	0	0	0	0,0	0	0	0	0
Cereali bio	0,30	157	361	17	17,5	174	204	4	187
Ortive bio	0,65	842	2.016	28	197,0	1.039	1.174	74	977
Prati permanenti bio	0,05	5	44	3	6,9	12	39	2	32
Totale	100	1.004	2.422	49	221,5	1.225	1.418	80	1.196
Δ Greening	Azienda 2 - Azienda 1								-41
Δ Margine lordo Introduzione	Azienda 3 - Azienda 2 (Pagamento 650 €/ha)								-814
Δ Margine lordo Mantenimento	Azienda 4 - Azienda 2 (Pagamento 600 €/ha)								-734

Fonte: Banca Dati RICA on line 2008-2011

8.5 La componente greening e il doppio finanziamento

L'articolo 29 (4) del Reg. (UE) n. 1305/2013 dispone che, nel calcolare i pagamenti per l'adesione alla misura Agricoltura biologica, occorre dedurre l'importo necessario per escludere il doppio finanziamento delle pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, di cui all'articolo 43 del Reg. (UE) n. 1307/2013.

Il documento della Commissione "Methods of the rural development premia calculation to exclude double funding (Art. 28-30)" (RDC 21/05/2014: WD 08-17-14) rileva come tutte le aziende biologiche, anche se esentate dagli obblighi di greening, possono ricevere in toto i Pagamenti diretti, che includono la componente legata al greening. Pertanto, se tali aziende sono anche beneficiarie di pagamenti nell'ambito della Misura 11 del PSR, esiste il rischio di un doppio finanziamento.

Nell'eventualità che anche le aziende con coltivazioni arboree/pluriennali o con prati e pascoli, oppure con superficie a seminativi inferiore a 10 ettari, siano beneficiarie del pagamento di base – comprensivo della componente prevista per le pratiche di inverdimento – la giustificazione del pagamento a superficie deve tener conto del "costo del greening", così come determinato nel paragrafo precedente. Per evitare le possibilità di doppio finanziamento, tale importo (pari a 41 €/ha) deve essere detratto dal differenziale di margine lordo tra

aziende biologiche e convenzionali (in introduzione e mantenimento) calcolato per le diverse tipologie di coltura; infatti, tale differenziale rappresenta il pagamento massimo giustificabile per i singoli sub-interventi.

La Tabella 25 riassume i risultati dei calcoli volti a evitare il doppio finanziamento. Come si vede, i pagamenti stabiliti dalla misura per le diverse coltivazioni sono tali da non comportare rischi di doppio finanziamento delle aziende beneficiarie di Pagamenti diretti, sia nel caso di introduzione che nel caso di mantenimento.

Tabella 25: Riduzione dei pagamenti massimi giustificabili per evitare il doppio finanziamento (€/ha)

Tipologia di coltivazione	Δ margine lordo	Greening	Δ margine lordo ridotto	Pagamento PSR
Melo (Introduzione)	-3.605	41	-3.564	950
Melo (Mantenimento)	-2.484	41	-2.443	900
Vite (Introduzione)	-4.500	41	-4.459	950
Vite (Mantenimento)	-3.384	41	-3.343	900
Prati e pascoli (Introduzione)	-519	41	-478	390
Prati e pascoli (Mantenimento)	-394	41	-353	340
Arboree non specializzate (Introduzione)	-1.078	41	-1.037	450
Arboree non specializzate (Mantenimento)	-685	41	-644	400
Orticole e altri seminativi (Introduzione)	-814	41	-773	650
Orticole e altri seminativi (Mantenimento)	-734	41	-693	600
Fonte: Banca Dati RICA on line 2008-2011				



ISTITUTO AGRARIO
DI SAN MICHELE ALL'ADIGE

Centro Trasferimento Tecnologico
Il Dirigente

Prot. N. 0003488...CV/cv
(da citare nella risposta)

Data 8 GIU. 2015

Oggetto: invio relazione

Spett.le
P.A.T.
Servizio Politiche Sviluppo Rurale
Via G.B. Trener, 3
38121 TRENTO (TN)

c.a. dott. Alberto Giacomoni

In allegato alla presente siamo a trasmettere, come da vostra richiesta, relazione aggiornata su razze minori in Provincia di Trento.

Cordiali saluti.

IL DIRIGENTE
dott. Michele Pontali



All.: c.s.

Rif. int.
Angelo Pecile
Unità Risorse foraggiere e produz. zootecniche
tel. n. 0461/615.463
ind. mail. angelo.pecile@fmach.it

cv_114

FONDAZIONE EDMUND MACH



ISTITUTO AGRARIO
DI SAN MICHELE ALL'ADIGE

**Le razze bovine, ovine, caprine ed equine minacciate di abbandono
in Provincia di Trento**

ANALISI DELLA SITUAZIONE, MOTIVAZIONI PER LA LORO SALVAGUARDIA

A cura di

Francesco Gubert, Giovanna Minghetti, Angelo Pécile

Giugno 2015



Introduzione

I cambiamenti globali degli ultimi decenni stanno determinando livelli di perdita di biodiversità senza precedenti ed hanno risvegliato l'urgenza di azioni di mitigazione ed adattamento sia a livello globale che locale. Il piano strategico 2011-2020 della Convenzione sulla Diversità Biologica sottolinea la necessità di intraprendere azioni concrete per fermare la perdita di biodiversità entro il 2020, favorendo la resilienza degli ecosistemi ed il mantenimento dei relativi servizi eco-sistemici per il benessere del pianeta e dell'uomo.

In questo contesto, l'agro-biodiversità assume un ruolo fondamentale quale elemento di struttura, equilibrio e stabilità degli ecosistemi agricoli e fonte di sostentamento dell'uomo. L'agro-biodiversità è il risultato dell'interazione nel tempo tra l'ambiente naturale, le risorse genetiche e pratiche gestionali specifiche: anche la conoscenza locale e la cultura di utilizzo delle risorse fanno dunque parte del concetto di agro-biodiversità, in quanto è l'attività agricola a creare e conservare la variabilità di animali, piante e microorganismi all'interno di un sistema agrario. Al tempo stesso, tale variabilità è fondamentale per lo sviluppo dell'attività agricola. La relazione tra biodiversità ed agricoltura è dunque bilaterale ed inter-dipendente.

La standardizzazione dei processi agricoli, la loro intensificazione e lo sviluppo di ambienti monocolturali stanno cambiando profondamente il rapporto tra biodiversità ed agricoltura. L'agricoltura specializzata, basata sulla utilizzazione di razze e varietà cosmopolite, sta erodendo la variabilità genetica degli ecosistemi agrari tradizionali, mettendone a rischio la stabilità e la capacità di adattamento ai cambiamenti. Ne risultano sistemi semplificati e vulnerabili: basti pensare che circa il 90% dell'energia e delle proteine destinate all'alimentazione umana vengono prodotte da sole 15 specie vegetali e 8 specie animali.

Nel contesto dei cambiamenti globali, azioni locali di sostegno e tutela della agro-biodiversità assumono un ruolo centrale. Nello specifico, i Programmi di Sviluppo Rurale della PAC rappresentano un'opportunità privilegiata di partnership locale tra l'ente pubblico e gli operatori agricoli per l'implementazione di azioni concrete ed efficaci nella tutela della biodiversità agricola.

Razze zootecniche in Provincia di Trento

La zootecnia trentina è stata caratterizzata negli ultimi decenni da un progressivo orientamento verso modelli produttivi specializzati nella produzione di latte, in particolare bovino, associati all'utilizzo di razze e genetiche alloctone ad elevata produttività, poco adatte all'ambiente agro-



ecologico locale. Ciò è avvenuto a scapito del patrimonio zootecnico tradizionale, espressione diretta dei limiti produttivi imposti da un territorio montano.

A titolo di esempio, per quanto riguarda la specie bovina, la razza da latte maggiormente allevata in Trentino nel 1951 era la Bruna Alpina (73%), seguita dalla Rendena (15%) e dalla Grigio Alpina (12%). La produzione media di latte per capo era di 1,81 tonnellate a lattazione (CCIAA Trento, 2012). Cinquanta anni dopo, il 90% delle bovine da latte allevate presenta caratteri di cosmopolitismo, con la Frisona e la “nuova” Bruna in testa alle classifiche. La produzione media è lievitata, per le due razze sopracitate, a 8,7t e 7,3t rispettivamente. La Rendena e la Grigio Alpina, pur oggetto di selezione e miglioramento genetico, sono rimaste a livelli produttivi molto più contenuti, con 5,1t e 4,7t rispettivamente (FPA, 2013).

L'abbandono delle razze tradizionali a favore di razze più produttive è stato determinato da valutazioni economiche strettamente aziendali, indipendenti da considerazioni o valutazioni sulla sostenibilità della produzione ovvero sulle ripercussioni (esternalità) delle scelte gestionali sull'intorno ambientale e sociale dell'azienda: la massimizzazione della produzione per capo è stato lo strumento per mezzo del quale perseguire l'obiettivo economico aziendale.

Allo stato attuale, le aziende che allevano razze locali tradizionali sono confrontate con un quadruplo svantaggio economico:

- minori guadagni/maggiori costi legati alla minore produzione/capo;
- minori guadagni legati alla mancata valorizzazione delle specificità insite nel prodotto per il suo stretto legame con l'ambiente oltre che con la stessa razza tipica;
- maggiori costi determinati da pratiche agro-zootecniche tradizionali (es. alpeggio);
- minori guadagni legati alla mancata valutazione/considerazione delle esternalità prodotte dall'allevamento.

In riferimento all'ultimo punto, un recente studio dell'Università di Trento ha dimostrato che le aziende zootecniche trentine che adottano sistemi produttivi intensivi (inclusa la scelta di razze alloctone ad elevata produttività), tenendo conto dei sostegni pubblici ricevuti e delle esternalità, realizzano un saldo di -500 euro/capo, mentre le aziende zootecniche estensive che adottano razze locali poco produttive generano un vantaggio netto per la società pari a 200 euro/capo.

Per quanto sopra illustrato, risulta necessario adottare interventi di sostegno a favore degli allevatori delle razze tradizionali con l'obiettivo di mantenerne la sopravvivenza ed i connessi benefici in termini di servizi eco-sistemici.



Razze minacciate di abbandono

Vengono di seguito elencate e sinteticamente descritte le razze zootecniche minacciate di abbandono nella Provincia di Trento. Segue tabella riassuntiva delle consistenze per razza in Provincia di Trento e a livello nazionale.

Bovini

Le tre razze bovine da latte minacciate di abbandono sono la razza Grigio Alpina, la razza Rendena e la razza Bruna Alpina “originale” (*Originalbraunvieh*). Nel 2013, le bovine da latte iscritte ai controlli funzionali in Provincia di Trento erano 23.306 (711 aziende), di cui 971 di razza Grigio Alpina (161 aziende) e 1.219 di razza Rendena (104 aziende - dati FPA 2013). Il dato relativo alla razza Bruna Alpina “originale” non è disponibile.

- Razza Grigio Alpina: razza presente anche in altre zone dell'arco alpino italiano e soprattutto in Alto Adige, si caratterizza per piccole dimensioni corporee, duplice attitudine produttiva, spiccata rusticità ed adattabilità ai pascoli di alta quota, longevità e buona fertilità; attualmente è una delle 11 razze che aderiscono alla Federazione Europea delle Razze del Sistema Alpino, dal 2004 è stata riconosciuta in pericolo di estinzione; è Presidio Slow-Food.
- Razza Rendena: unica razza bovina autoctona del Trentino, in particolare della valle Rendena, è diffusa soprattutto in Provincia di Trento ma anche nelle provincie limitrofe; presenta caratteristiche e attitudini molto simili a quelle della Grigio-Alpina, risultando una delle razze bovine più longeve (età media al parto di 6 anni); è anch'essa iscritta alla Federazione Europea del Sistema Alpino.
- Razza Bruna Alpina originale: il termine fa riferimento alla genetica di razza Bruno Alpina tradizionalmente presente nelle vallate alpine prima dell'arrivo della genetica americana *Brown* specializzata nella produzione di latte, che ha soppiantato la Bruna Alpina con un progressivo incrocio di sostituzione; la razza è sostanzialmente andata persa in Provincia di Trento, ma è stata conservata in Svizzera ed in Austria, tradizionali aree di approvvigionamento di bovini per la zootecnia trentina; rispetto alla “nuova” Bruna, la razza presenta taglia inferiore, minore produttività e struttura corporea robusta, caratteristiche che la rendono più adatta ad un contesto montano.



Ovini

Le razze ovine minacciate di abbandono presenti in Provincia di Trento sono le razze del tipo Lamon e del tipo Tingola, Fiemmese o Villnösser Schaf. In termini di consistenza e diffusione, non sono disponibili dati precisi, essendo l'allevamento condotto principalmente da piccoli allevatori o hobbisti. In rapporto alla consistenza del patrimonio ovino provinciale (27.000 capi circa incluse le greggi transumanti), le razze in questione rappresentano una porzione molto limitata. I dati relativi ai controlli funzionali sulla razza del tipo Lamon riportano 125 femmine riproduttrici, mentre quelli sulla razza del tipo Tingola, Fiemmese o Villnösser Schaf 629 femmine riproduttrici (dati FPA 2013). Si tratta di razze estensive da carne e saltuariamente da lana con rusticità e resistenza elevate, che le rendono adatte a lunghi periodi di alpeggio.

Caprini

Le razze caprine minacciate di abbandono in Provincia di Trento sono la razza Bionda dell'Adamello e la razza Pezzata Mochena. Nel 2013, la Federazione Provinciale Allevatori ha svolto i controlli funzionali in 35 aziende caprine su 1.328 capre in lattazione, a fronte di un patrimonio caprino complessivo di 6.000 capi circa. La razza Bionda dell'Adamello era presente in 17 aziende per un totale di 238 femmine riproduttrici, la razza Pezzata Mochena in altrettante aziende per un totale di 214 femmine riproduttrici.

- Bionda dell'Adamello: razza originaria dell'area geografica del massiccio dell'Adamello (tra le Province di Brescia e Trento), diffusa in Trentino soprattutto nelle valli Giudicarie; è una razza di taglia medio-grande, con struttura scheletrica forte, rustica, con spiccata indole al pascolamento, molto ben utilizzabile in sistemi di allevamento estensivi e particolarmente in alpeggio; in Provincia di Brescia (Val Savione), il latte viene trasformato nel formaggio Fatuli, tutelato come Presidio Slow-Food.
- Pezzata Mochena: razza autoctona del Trentino, in particolare della Valle dei Mocheni – Bernstol, dell'altopiano di Pinè e della Valsugana; è una razza a duplice attitudine di taglia media, dagli arti robusti e particolarmente idonea al pascolo; è tutelata dall'Associazione Allevatori Capra Pezzata Mochena, costituita di piccoli allevatori e hobbisti, che ne cura la selezione genetica, la trasformazione del latte e la promozione del prodotto.



Equini

Le razze equine minacciate di abbandono in Provincia di Trento sono la razza Norica ed il cavallo da tiro pesante rapido - TPR. La Federazione Provinciale Allevatori riporta 144 femmine riproduttrici di cavallo Norico e sole 5 femmine riproduttrici di cavallo TPR, a fronte di un patrimonio complessivo di circa 3.000 capi (dati FPA 2013). Entrambe le razze sono originarie delle vallate alpine del Tirolo storico e si caratterizzano per la robustezza fisica, la longevità e la fertilità elevata. Venivano storicamente utilizzate come animali da tiro in agricoltura.

Tabella 1. Consistenza delle razze minacciate di abbandono nella Provincia di Trento e a livello nazionale.

Razza minacciata di abbandono	Nr. femmine riproduttrici provinciale	Nr. femmine riproduttrici a livello nazionale	Denominazione dell'Organismo specializzato nella manutenzione dei registri e dei libri genealogici delle razze
Bovina Rendena	1.219	4.066	Federazione Provinciale Allevatori Trento
Bovina Grigio Alpina	971	6.955	
Bovina Bruna Alpina originale	Dato non disponibile attualmente iscritte al registro nr. 0	416	
Ovina del tipo Lamon	125	350	
Ovina del tipo Tingola, fiemmese o Villnösser Schaf	629	629	
Caprina Pezzata Mochena	214	214	
Caprina Bionda dell'Adamello	238	238	
Cavallo Norico	144	267	
Cavallo da tiro pesante rapido - TPR	5	5	

Motivazioni per la tutela delle razze a rischio di abbandono

I dati sopra riportati indicano che la consistenza delle razze minacciate di abbandono in Provincia di Trento è estremamente limitata. L'ulteriore diminuzione del numero di capi allevati comporterebbe



conseguenze di carattere genetico, ambientale e sociale. Vengono di seguito descritte le principali motivazioni per l'attivazione di misure a tutela di tali razze, anche alla luce delle linee guida per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse per l'agricoltura del MIPAAF (2012).

1. Salvaguardia del **valore genetico**

- A) biodiversità agraria: rappresenta la motivazione strategica di maggiore rilevanza in relazione alla opportunità di mantenere allargate le potenzialità di utilizzazione del territorio a scenari socio-economici che dovessero rivelarsi non più adeguati ai modelli agro-zootecnici ancora oggi prevalenti;
- B) variabilità genetica all'interno della razza: corollario indispensabile a quanto sopra e perseguibile solamente per mezzo di un consolidamento, se non ampliamento del numero di capi allevati (riduzione della consanguineità, migliori possibilità di selezione, tutela e spendibilità dell'unicità di uno o più caratteri, possibilità per il meticciamiento con razze più produttive per migliorare caratteristiche di fertilità, rusticità, resistenza alle malattie, indice di conversione degli alimenti)

2. Salvaguardia del **valore sociale ed economico**

L'allevamento delle razze oggetto di attenzione è il presupposto per il mantenimento e lo sviluppo di micro-filiere produttive che comportano il coinvolgimento di numerosi attori locali, con la rivitalizzazione di aree marginali, l'avvio di interessanti economie integrate e legate al prodotto, all'ambiente ed alla sua fruizione turistica, tutti fattori in grado di promuovere un miglioramento della qualità della vita nei residenti, delle relazioni fra gli stessi, della consapevolezza e sensibilità relativamente alle tematiche ambientali.

3. Salvaguardia del **valore ecologico ed ambientale**

La capacità di adattamento di queste razze alle condizioni, spesso estreme, che caratterizzano le zone di montagna, rappresenta un elemento di grande importanza per la possibilità di mantenere i grandi serbatoi di biodiversità vegetale ed animale rappresentati dai sistemi prativi multi-specie e da quelli pascolivi, rallentando o comunque permettendo di gestire in modo sostenibile la problematica della semplificazione ecologica/ambientale legata ai processi di abbandono e conseguente rimboschimento. Da un punto di vista paesaggistico, e quindi con una lettura più antropocentrica del termine ambiente, la tessitura a mosaico garantita al paesaggio dalla presenza del bosco alternato al prato e ad al pascolo,



migliora sensibilmente la gradevolezza e la vivibilità complessiva del territorio, prevenendone la desertificazione e ponendo le basi per la sua fruizione in senso lato.

4. Migliore **sostenibilità ambientale della produzione zootecnica**

Le razze tradizionali, sono caratterizzate da una rusticità e frugalità che consentono il loro mantenimento facendo un ricorso minimo ad alimenti zootecnici acquisiti fuori dal territorio. In tal modo la valenza ambientale del loro allevamento viene aumentata per mezzo della riduzione degli input energetici connessi all'approvvigionamento esterno, oltre per mezzo dell'ottenimento di un equilibrato ciclo dei nutrienti nel sistema aria-suolo-pianta-animale.

5. Difesa e promozione del **valore storico e culturale**

I sistemi agro-zootecnici montani della tradizione, basati su un equilibrato rapporto fra animali ed ambiente-territorio, hanno trasmesso un grande patrimonio culturale, storico, di saperi e di tradizioni. Il valore intrinseco di tutto ciò può essere conservato per la sua fruizione in un contesto museale ma può e deve essere (ri)prodotto e conservato anche nella realtà del territorio dal quale è stato prodotto. La vitale e non artificiosa difesa e valorizzazione di questo patrimonio, e quindi la sua vera conoscenza e comprensione, sono strettamente legate alla permanenza attiva di questi sistemi tradizionali inscindibilmente legati all'allevamento delle razze a rischio di abbandono.



Procedura di
Valutazione Ambientale Strategica
del Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020
(d.lgs 152/2006 e s.m.i.)

DICHIARAZIONE DI SINTESI

Art. 9(1) Dir 2001/42/CE

Giugno 2015

INDICE	Emessa	3
2	Il percorso di VAS del PSR 2014-2020	4
3	Il percorso di consultazione del PSR 2014-2020	5
4	Contributo del Rapporto Ambientale al PSR.....	14
5	Motivazione della scelta di PSR tra le alternative possibili	17

1 Premessa

Ai sensi della normativa di riferimento in materia di VAS¹, la dichiarazione di sintesi rappresenta l'atto conclusivo della fase di elaborazione e approvazione del Programma e descrivere in che modo le considerazioni ambientali siano state integrate nel programma e, in particolare, di come si è tenuto conto:

- del Rapporto Ambientale;
- dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni;
- le ragioni per le quali è stato scelto il programma adottato, alla luce delle alternative possibili.

Il presente documento rappresenta la bozza della Dichiarazione di sintesi prevista dall'art. 9 della Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS) e si struttura nei seguenti capitoli:

Cap. 1 - Il percorso che ha consentito di integrare la procedura di Valutazione ambientale strategica nell'iter di realizzazione del PSR 2014/2020;

Cap. 2 – Il percorso di consultazione contenente le informazioni su come siano statati interpellati i soggetti con competenza ambientale ed il pubblico e su come sono stati considerati gli apporti al PSR derivanti dalle consultazioni (art. 6 della Direttiva);

Cap. 3 – Il contributo del Rapporto Ambientale al Programma che descrive i contributi al PSR derivanti dal processo di valutazione ambientale strategica;

Cap. 4 – La motivazione dell'alternativa di Programma scelta.

¹ La normativa di riferimento è costituita dalla Direttiva 2001/42/CE a livello UE, il D. lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. a livello nazionale. Relativamente all'informazione al pubblico sulla decisione si veda l'art. 17 del D. lgs. n. 152/2006, Parte II.

2 Il percorso di VAS del PSR 2014-2020

Il percorso di valutazione ambientale del PSR è strutturato secondo le indicazioni del d.lgs 152/2006 e s.m.i. e tiene conto della Legge provinciale 15 dicembre 2004, n. 10.

Il percorso metodologico procedurale per la VAS del PSR è rappresentato nella Tabella 2-1, dove sono evidenziate in grigio le attività di consultazione e informazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico.

Percorso di programmazione	di Valutazione Ambientale Strategica
Avvio della programmazione	Avvio della procedura di VAS e definizione delle forme e dei soggetti per la consultazione pubblica
Elaborazione delle Linee strategiche per il PSR	Elaborazione del documento di scoping
Consultazione dell'autorità competente e degli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. (30 giorni)	
Elaborazione della proposta di PSR	Elaborazione del rapporto ambientale preliminare (RA) e della sintesi non tecnica
Avvio della consultazione sulla proposta di programma e sul RA preliminare (soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato). (60 giorni)	
Trasmissione alla Commissione Europea (proposta del PSR e Rapporto Ambientale posto in consultazione) (90 giorni per esprimere osservazioni)	
Formulazione del parere per la VAS (dopo il ricevimento delle osservazioni della CE)	
Eventuali revisioni del PSR tenendo conto del parere e di eventuali osservazioni della Commissione Europea	
Trasmissione alla Commissione Europea del PSR e del RA rivisti e di una bozza di dichiarazione di sintesi	
Approvazione con Decisione da parte della CE	
Elaborazione della dichiarazione di sintesi finale	
Informazione circa la decisione	

Tabella 2-1 Processo integrato PSR - VAS

3 Il percorso di consultazione del PSR 2014-2020

La consultazione accompagna tutto il processo di elaborazione del PSR e si concretizza in due fasi fondamentali: la prima detta fase di scoping dedicata ai soggetti con competenza ambientale; la seconda, si realizza a valle dell'elaborazione della proposta di Programma e del rapporto ambientale, e vede la possibilità di intervenire anche da parte del pubblico. La fase di scoping inizia sin dalle prime fasi di elaborazione e prevede la consultazione da parte dell'autorità procedente dei Soggetti con Competenze Ambientali. Tale fase prevede la predisposizione del Documento di scoping che anticipa i possibili effetti ambientali del programma da elaborare.

I Soggetti con Competenze Ambientali identificati sono:

PAT, SERV. AUTORIZZAZIONI E VALUTAZIONI AMBIENTALI
PAT, AG. PROV.LE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE
PAT, AG. PROV.LE PER LE RISORSE IDR. E L'ENERGIA
PAT, AG. PROV.LE PER LE OPERE PUBBLICHE (APOP)
PAT, SERVIZI GESTIONI PATRIMONIALI E LOGISTICA
PAT, SERV. URBANISTICA E TUTELA DEL PAESAGGIO
PAT, SERVIZIO AGRICOLTURA
PAT, SERV. SVILUPPO SOSTENIBILE E AREE PROTETTE
PAT, SERVIZIO INDUSTRIA E ARTIGIANATO
PAT, SERVIZIO POLITICHE DI SVILUPPO RURALE
PAT, SERVIZIO DI SUPPORTO ALLA DIREZIONE GENERALE ICT E SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA
PARCO NATURALE ADAMELLO BRENTA
PARCO NATURALE PANEVEGGIO E PALE DI SAN MARTINO
COMITATO DI COORDINAMENTO DEL PARCO DELLO STELVIO
CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE
CONSORZIO COMUNI TARENTINI
COMUNITA' TERRITORIALE DELLA VAL DI FIEMME
COMUNITA' DI PRIMIERO
COMUNITA' VALSUGANA E TESINO
COMUNITA' ALTA VALSUGANA E BERSNTOL
COMUNITA' DELLA VALLE DI CEMBRA
COMUNITA' DELLA VAL DI NON
COMUNITA' DELLA VALLE DI SOLE
COMUNITA' DELLE GIUDICARIE
COMUNITA' ALTO GARDA E LEDRO
COMUNITA' DELLA VALLAGARINA
COMUN GENERAL DE FASCIA

MAGNIFICA COMUNITA' DEGLI ALTIPIANI Cimbri
COMUNITA' ROTALIANA-KÖNIGSBERG
COMUNITA' DELLA PAGANELLA
COMUNITA' DELLA VALLE DEI LAGHI

La consultazione dei Soggetti con Competenze Ambientali è avviata con la messa a disposizione del documento di scoping e del Documento preliminare che descrive gli obiettivi del Programma e le scelte strategiche che l'Autorità procedente deve affrontare.

Successivamente l'Autorità procedente ha attivato dei Tavoli di partenariato e dei focus groups per la partecipazione delle varie parti istituzionali e sociali alla formazione della strategia e all'elaborazione del programma. I lavori sono durati da maggio 2013 a gennaio 2014 e hanno visto la realizzazione di 20 incontri. In questa fase sono stati affrontati anche i temi ambientali poiché una quota consistente degli obiettivi di programma (ai sensi del Regolamento UE 1305/2013) è di carattere ambientale. Dai tavoli e dagli incontri sono emersi i pareri e le osservazioni sul Documento di scoping e il Documento preliminare.

Ottenuti gli esiti delle consultazioni preliminari, è stata sviluppata una proposta di Programma e progressivamente il Rapporto Ambientale preliminare.

La Proposta di Programma di Sviluppo Rurale e il Rapporto ambientale preliminare sono stati sottoposti alla consultazione del pubblico e dei Soggetti con Competenze Ambientali per un periodo di 60 giorni a partire dalla data del 1 luglio 2014. Durante il periodo di consultazione i documenti sono stati resi disponibili sul sito web "Trentino Agricoltura" (il portale dell'agricoltura della Provincia Autonoma di Trento) e in forma cartacea presso gli uffici del Servizio Agricoltura della Provincia Autonoma di Trento. La documentazione è stata inviata ai Soggetti con Competenze Ambientali con richiesta di parere (protocollo n. S174/2014/353954/10).

Contestualmente all'avvio della consultazione, la documentazione è stata trasmessa alla Commissione Europea per l'avvio del negoziato formale.

Allo scadere del tempo utile per poter esprimere i pareri, sono pervenute osservazioni da parte della Commissione Europea, dell'APPA, del Servizio Valutazione Ambientale e della LIPU. Tali osservazioni sono state valutate e ritenute funzionali al processo valutativo e quindi sono state integrate all'interno del Rapporto Ambientale. In dettaglio le osservazioni ricevute sono le seguenti:

Osservazione	Controdeduzioni
APPA	
Si ritiene opportuno aggiornare l'analisi di contesto sulle acque con i dati ricavabili dal Rapporto sullo stato dell'ambiente, e il Piano di Tutela delle acque.	Il capitolo è stato integrato analizzando gli strumenti suggeriti
Si ritiene utile ribadire alcuni concetti al fine di dare un quadro chiaro e sintetico di quelle che secondo la scrivente Agenzia sono le principali problematiche legate all'attività agricola e rurale: Allo stato attuale non si rilevano sul territorio provinciale situazioni critiche in merito alla presenza di concentrazioni elevate di nutrienti e con deliberazione della Giunta provinciale n. 631 di data 13 aprile 2013 è stata confermata l'assenza di zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. Particolare attenzione tuttavia va presentata alle attività esercitate nelle zone in cui è nota la presenza di un elevato carico zootecnico ed in cui il monitoraggio ha rivelato uno stato di qualità	I suggerimenti sono stati analizzati e integrati nel documento di Programma e nel Rapporto Ambientale

<p>“non buono” dei corpi idrici. Al fine di evitare l'eccessivo arricchimento in nutrienti delle acque superficiali e sotterranee risulta fondamentale attenersi ai limiti e divieti allo spargimento dei reflui dettati dalla normativa provinciale e nazionale ed ai codici di buona pratica agricola.</p> <p>Nelle aree in cui questo tipo di problematica è particolarmente sentita a causa dello squilibrio fra superfici foraggere e carico di bestiame, sarebbe bene prevedere piani territoriali, a livello comunale o sovra comunale, che approfondiscano le criticità locali e trovino soluzioni condivise tra varie imprese.</p> <p>Va inoltre evidenziata la necessità di aggiornamento, anche a seguito delle recenti proposte normative a livello nazionale, della normativa provinciale in materia di utilizzo agronomico dei reflui zootecnici ed assimilabili.</p> <p>Spesso l'arricchimento delle acque in nutrienti è dovuto alla vicinanza delle colture alle rive dei corsi d'acqua ed all'assenza di fasce boscate con funzione di filtro delle sostanze inquinanti. Laddove l'applicazione delle norme vigenti non sia sufficiente a garantire il buono stato delle acque andrebbero quindi attuati interventi integrativi quali fasce tampone, che rivestono un ruolo fondamentale ai fini della protezione delle acque superficiali. La realizzazione di fasce tampone potrebbe rientrare tra le misure individuate dal PSR come conservazione e valorizzazione di habitat ed incremento della connettività ecologica. Le fasce riparie costituiscono infatti un elemento di forte valorizzazione ambientale del territorio: oltre alla capacità di contenimento ed abbattimento degli inquinanti diffusi, costituiscono parte integrante della rete ecologica territoriale rappresentando un corridoio ecologico ed habitat di grande rilievo.</p> <p>Come detto in precedenza la normativa ambientale obbliga a prevedere interventi sui corpi “ non buoni” tali da garantire il raggiungimento dello stato “buono” entro un sessennio. Il PSR rappresenterebbe uno strumento fondamentale per agevolare l'applicazione di tali interventi da parte delle imprese agricole. L'integrazione degli obiettivi perseguiti dal PSR con le richieste da parte della normativa ambientale permetterebbe di intervenire in maniera mirata ed interdisciplinare, garantendo risultati ottimali dal punto di vista agronomico ed ambientale. Per questi motivi sarebbe auspicabile che la necessità di intervento ai fini del miglioramento dello stato di qualità dei corpi idrici, evidenziata da dati di monitoraggio e/o dalla pianificazione in materia di tutela delle acque, fosse tenuta in considerazione tra i criteri di priorità nella definizione della graduatoria delle richieste d'intervento.</p> <p>La realizzazione d'impianti di trattamento dei reflui a fini energetici viene spesso visto come un intervento funzionale anche alla riduzione dei carichi. Pur fornendo vantaggi dal punto di vista energetico ed</p>	
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

<p>economico, non sempre tali impianti danno risultati soddisfacenti dal punto di vista della riduzione dei nutrienti. Particolare attenzione va posta nell'utilizzo di matrici organiche integrative diverse da quelle di origine zootecnica, sia per quanto concerne l'origine delle stesse sia per l'apporto di nutrienti che ne deriva, aggravando potenzialmente le problematiche di corretto impiego agronomico. Si ricorda che alcune questioni inerenti gli impianti di biogas in aree agricole sono già state trattate all'interno della deliberazione della Giunta provinciale n. 870 del 10 maggio 2013. Anche in questo caso è auspicabile che alla puntualità degli interventi si preferisca un approccio collettivo con una pianificazione della gestione dei reflui a livello locale, soprattutto nelle aree problematiche dal punto di vista del rapporto tra carico di bestiame e superfici foraggiere.</p> <p>La problematica legata al carico zootecnico si pone anche nelle aree di montagna. Il PSR propone misure che permettano la conservazione dei pascoli d'alta quota imponendo valori di UBA/ha che mirano alla tutela delle aree utilizzate a tal fine. Si ricorda che gli ecosistemi d'alta quota sono particolarmente delicati ed in molte situazioni costituiscono aree di grande rilevanza nella ricarica della falda a monte di punti di emungimento ad uso potabile. Si raccomanda pertanto particolare attenzione nel finanziamento delle attività di pascolo ed alpeggio e di infrastrutturazione del territorio, affinché queste misure non vadano a compromettere altri usi ed in generale non causino disequilibri degli ecosistemi. Per quanto le misure previste siano virtuose dal punto di vista della conservazione di un'attività tradizionale di grande rilievo nei territori montani, va verificato caso per caso che gli interventi non determinino successivi carichi antropici e zootecnici insostenibili per l'ambiente montano.</p> <p>Il ruolo delle fasce tampone è fondamentale anche per la riduzione degli apporti di fitofarmaci alle acque superficiali, problematica questa riscontrata in diversi corpi idrici della provincia. L'applicazione di disciplinari di lotta integrata in questi casi non è sufficiente a contenere i contaminanti, pertanto diventa auspicabile applicare altri tipi d'intervento. Le principali misure previste per questo tipo di situazioni sono l'allontanamento delle colture dalle sponde dei corsi d'acqua e la realizzazione di fasce tampone. Quando questo tipo d'interventi non è sufficiente a migliorare lo stato di qualità ulteriori misure da applicare possono essere, nelle aree e per le funzioni per le quali è possibile prevederlo, la sostituzione delle sostanze chimiche utilizzate con altre meno inquinanti o con trattamenti meccanici e l'utilizzo di varietà diverse, che richiedano meno trattamenti. Anche queste tematiche sono trattate nel PSR, che evidenzia le problematiche dovute alla specializzazione agricola e varietale e l'esigenza di rivedere in parte queste scelte per adattare meglio la varietà coltivate alle caratteristiche del territorio. Anche per queste misure sarebbe auspicabile che le</p>	
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

<p>esigenze dettate da evidenze di inquinamento delle acque e la necessità di intervento per il recupero dello stesso diventassero un criterio di priorità nella scelta degli interventi da finanziare.</p> <p>Il PSR prevede un potenziamento delle attività di formazione ed informazione degli imprenditori agricoli ed un servizio di consulenza alla gestione delle attività agricole. Queste misure sono pienamente condivisibili giacché possono avere grande rilevanza anche nella prevenzione delle problematiche ambientali connesse a tali attività. Da quanto emerge in particolare dal monitoraggio ambientale dei corpi idrici superficiali, si ritiene infatti che spesso le cause di inquinamento siano da imputare a comportamenti puntuali e circoscritti che possono avere pesanti ricadute sull'intero territorio, costituito di ecosistemi fragili e complessi, e conseguentemente sulle attività ad esso connesse. Al fine di limitare questo tipo di eventi sarebbe auspicabile che le misure previste dal PSR garantissero un approfondimento didattico sulle ricadute ambientali delle diverse pratiche agricole, sulle alternative gestionali e sulle buone pratiche agricole che sarebbe bene venissero impiegate. Un'altra tematica che sarebbe Interessante venisse trattata è quella inerente le restrizioni all'uso del territorio e gli interventi che la normativa ambientale impone qualora si superino le previste soglie di contaminazione (ne sono un esempio le zone vulnerabili ai nitrati e gli interventi imposti per il recupero dello stato di qualità dei corpi idrici). Le basi conoscitive fornite in questo modo agli imprenditori permetterebbero di valutare correttamente le ripercussioni delle loro attività ed eventualmente di attivarsi, anche preventivamente, al fine di migliorare il loro rapporto con l'ambiente. La prevista attività di consulenza aziendale inoltre potrebbe facilitare l'aggiornamento e l'applicazione dei dettami della normativa ambientale, che nella sua complessità può talvolta risultare ostile.</p> <p>Un'altra problematica affrontata dal PSR e trattata nella pianificazione ambientale è quella dell'uso della risorsa idrica ai fini irrigui. Si condivide la necessità di attivare azioni atte ad ottimizzare l'utilizzo attraverso la riduzione dei consumi e si riconosce che un grande sforzo è già stato fatto nella razionalizzazione e riconversione degli impianti irrigui. Si evidenzia tuttavia una criticità già in parte sollevata all'interno del Rapporto Ambientale. Le problematiche legate all'utilizzo della risorsa sono già evidenti, soprattutto in alcune zone specifiche della provincia caratterizzate da maggiore pressione derivatoria ad uso irriguo. Sicuramente l'obbligo di rilascio del DMV determinerà un miglioramento dal punto di vista ambientale rispetto alla situazione attuale, ma determinerà anche un aggravio dal punto di vista della disponibilità della risorsa per i diversi usi, che verrà probabilmente ulteriormente aggravato in futuro dagli effetti dei cambiamenti climatici. Per garantire un uso davvero efficiente</p>	
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

<p>della risorsa si ritiene necessario far precedere all'applicazione delle misure previste dal PSR una pianificazione mirata, che tenga conto della disponibilità della risorsa, delle esigenze colturali e della necessità di condivisione della stessa con usi diversi da quelli irrigui. Tale pianificazione dovrebbe portare in primis a soluzioni che permettano l'ottimizzazione del rendimento degli impianti esistenti, poi dovrebbe valutare le necessità di prevedere bacini di accumulo, le potenzialità di interconnessione tra le reti irrigue esistenti al fine di condividere e ridistribuire al meglio la risorsa già a disposizione e solo a seguito di tali interventi le eventuali esigenze di incremento degli emungimenti. L'incremento delle derivazioni ad uso irriguo eseguite senza un'adeguata pianificazione a monte potrebbe solo incrementare le problematiche legate alla pressione derivatoria, aggravando di conseguenza la potenziale futura situazione di sofferenza idrica. Per questo stesso motivo si ritiene che l'aumento in km della rete irrigua proposto come indicatore di monitoraggio non possa essere considerato necessariamente come un indicatore positivo nell'applicazione delle misure del piano.</p>	
<p>Per quanto concerne il sistema di monitoraggio proposto all'interno del Rapporto ambientale si ritiene che potrebbe essere integrato con alcuni indicatori di carattere ambientale, che potrebbero dare un'idea dello sforzo fatto anche in funzione della riduzione degli impatti ambientali dovessero rientrare nei criteri di priorità necessari alla selezione degli interventi finanziabili, sarebbe importante che ci fosse un riscontro anche negli indicatori di monitoraggio. Una prima proposta, potrebbe essere la percentuale di corpi idrici superficiali il cui stato di qualità è migliorato a seguito d'interventi mirati quali la realizzazione di fasce tampone, il cambio di varietà colturale o la conversione a sistemi di trattamento meccanici o meno invasivi.</p>	<p>Il capitolo è stato integrato analizzando gli strumenti suggeriti</p>
<p>Preme evidenziare l'impegno assunto dalla Provincia Autonoma di Trento nel dicembre 2013 con la sottoscrizione dell'"accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria" con le regioni e le provincie autonome afferenti l'area del Bacino Padano e cinque ministeri competenti (ambientale, salute, infrastrutture e trasporti, politiche agricole e sviluppo economico). Nell'ambito di tale accordo, presso il ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali è stato istituito un gruppo di lavoro attualmente al lavoro per elaborare delle linee guida contenenti misure concrete per la riduzione delle emissioni delle attività agricole e zootecniche. I settori di azione riguarderanno interventi strutturali sui ricoveri e su impianti di raccolta e smaltimento dei reflui, regolamentazione delle pratiche di spandimento dei reflui e dei concimi azotati e modalità per l'attuazione delle linee guida stesse.</p> <p>Considerato l'impegno assunto dalla provincia,</p>	<p>I suggerimenti sono stati analizzati e integrati nel documento di Programma e nel Rapporto Ambientale</p>

<p>preme evidenziare l'importanza di fare riferimento nel PSR a tale sforzo di coordinamento in atto a livello sovra regionale e prevedere opportune modalità per adottare le linee guida sopradescritte, tenendo conto delle peculiarità territoriali trentine.</p> <p>Si propone di inserire tale riferimento nell'azione 4.1.3. " investimento a tutela dell'ambiente", dove già sono previsti interventi sullo stoccaggio e gestione delle deiezioni, nonché azioni di adeguamento delle strutture. Si auspica che i meccanismi di incentivazione previsti dal PSR possano tenere conto delle specifiche tecniche contenute nelle linee guida in via di definizione.</p>	
<p>La disamina delle misure proposte ha portato ad individuare la misura 8.6.1 " investimenti per lo sviluppo e l'ammodernamento della filiera foresta-legno" come particolarmente rilevante in termini di tutela della qualità dell'aria e coerente con le politiche in atto. Si ritiene fondamentale il meccanismo di incentivazione per l'ammodernamento del parco macchine e quindi il rinnovo del parco circolante dei mezzi di trasporto agricoli e selvicolturali. La problematica della vetustà dei mezzi agricoli e le loro bassissime prestazioni emissive quantificabili tramite fattori di emissione, è nota, così come è risaputo il notevole impatto in termini di emissioni di prodotti della combustione.</p> <p>Si propone di introdurre nel sistema di monitoraggio un indicatore che quantifichi l'effettivo rinnovo del parco circolante dei mezzi agricoli e selvicolturali.</p>	<p>I suggerimenti sono stati analizzati e integrati nel documento di Programma e nel Rapporto Ambientale</p>
<p>Nell'azione 8.6.1 si propone di dettagliare maggiormente misure atte a valorizzare la filiera foresta – legno, sia in termini di garanzia di qualità della filiera stessa tramite meccanismi di certificazione che come valorizzazione dei residui agricoli forestali.</p>	<p>I suggerimenti sono stati analizzati e integrati nel documento di Programma e nel Rapporto Ambientale</p>
<p>Si evidenzia la rilevanza dell'azione 4.1.2 "investimenti per l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile per le azioni agricole" che prevede di incentivare l'installazione di impianti a biogas e di caldaie a biogas. Si raccomanda di declinare la misura e i relativi incentivi al fine di garantire l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili alla gestione dei reflui nel loro complesso, partendo dagli interventi di copertura delle vasche di stoccaggio fino alla captazione del biogas, al fine di regolamentare e limitare l'impatto sulla qualità dell'aria in tutte le fasi gestionali.</p>	<p>I suggerimenti sono stati analizzati e integrati nel documento di Programma e nel Rapporto Ambientale</p>
Servizio Autorizzazioni e valutazioni ambientali	
<p>Come evidenziato dal rapporto ambientale il PSR non si pone come elemento gerarchicamente definito all'interno del sistema di pianificazione provinciale, questo elemento può caratterizzare alcuni conflitti con gli altri piani esistenti. Inanzitutto vi è la necessità di comprendere a quale livello porre il Programma, ovvero definire la sua posizione gerarchica: in questo modo diventerebbe chiaro a quali piani esso è subordinato (quindi quali piani</p>	<p>I suggerimenti sono stati analizzati e integrati nel documento di Programma e nel Rapporto Ambientale</p>

forniscono indicazioni vincolanti) e quali il contrario. Alcune strategie contenute nel PSR potrebbero entrare in conflitto con le azioni presenti in altri piani (come ad esempio, Piano Tutela delle Acque, Piano Tutela dell'aria e Piano Smaltimento Rifiuti) e compromettere l'efficacia in uno o nell'altro caso.	
Per quanto riguarda l'analisi del contesto è necessario sottolineare la mancanza di una valutazione riguardante il sistema dei trasporti delle produzioni agricole e forestali e la relativa idoneità della rete infrastrutturale quale elemento strutturale dei trasporti verso i territori fuori provincia	L'analisi di contesto è stata integrata con il tema della rete infrastrutturale dei trasporti
Fra le misure del Piano sono presenti molti riferimenti alla viabilità secondaria – strade agricole e forestali- ma nell'analisi del contesto del rapporto ambientale non vi è alcun accenno ne alle infrastrutture principali (a titolo d'esempio strade, ferrovie) né a quelle secondarie.	L'analisi di contesto è stata integrata con il tema della rete infrastrutturale dei trasporti e della viabilità forestale.
Per quanto riguarda le misure presentate nel rapporto è doveroso sottolineare alcuni aspetti legati alla difficile lettura degli impatti relativi (tabella 6.1): per quanto sia comprensibile una valutazione qualitativa degli impatti, soprattutto per un programma strategico quale è il Piano, è necessario sottolineare l'assenza di indicatori di qualità ambientale corrispondenti agli impatti, che sicuramente possono essere confrontati con i dati utilizzati nella descrizione del contesto. Senza tali indicatori diviene difficile comprendere come si possano valutare gli eventuali effetti delle misure sull'ambiente.	<p>L'analisi è stata aggiornata togliendo la tabella riassuntiva di valutazione degli effetti ambientali delle misure sull'ambiente vista la difficoltà di comprensione.</p> <p>Il valutatore ha deciso di valutare gli effetti delle misure del PSR con un'analisi di tipo qualitativo. Essendo il Programma strategico e non individuando interventi sito specifici, il calcolo di indicatori risulta inefficace venendo meno i requisiti imprescindibili di un indicatore: di rilevanza, consistenza analitica e misurabilità. Si è scelto quindi di mantenere un approccio qualitativo nell'evidenziare i potenziali impatti negativi che le misure del PSR possono avere sull'ambiente.</p>
<p>Alcune misure presentano, a nostro avviso, valutazioni errate nella matrice degli impatti probabilmente per una mancanza di informazioni. Ad esempio la tipologia 6.4.1 (investimenti per l'energia) presenta una pluralità di strategie i cui impatti non sembrano valutati correttamente per queste tipologie d'intervento, ad esempio le emissioni in atmosfera di polveri sono considerate ad impatto nullo mentre si evidenziano criticità se non sono accompagnate dall'applicazione di tecnologie per ridurre l'impatto. Un ulteriore esempio riguarda la tipologia 4.1.3 (interventi ambientali) in cui si identifica un impatto positivo (migliorativo) del flusso delle acque, però non associato ad esso un indicatore della qualità ambientale che monitora tali effetti.</p> <p>Un altro aspetto sono le misure che indirizzano a nuovi utilizzi di zone ad alto valore naturalistico (es. siti Natura 2000 - misure 7.1.1 e 7.6.1): tali scelte potrebbero rivelarsi controproducenti in quanto potrebbero innescare fenomeni di cambio dell'uso del suolo all'interno di zone naturali protette per favorire attività diverse da quelle agricole. Tali misure non sono applicabili in quanto possono creare degli effetti cumulativi difficilmente prevedibili.</p>	<p>L'analisi è stata aggiornata togliendo la tabella riassuntiva di valutazione degli effetti ambientali delle misure sull'ambiente vista la difficoltà di comprensione.</p> <p>Il capitolo è stato integrato in considerazione delle osservazioni suggerite.</p>

<p>Molte misure infatti non sono coerenti con gli obiettivi di sostenibilità presenti nella verifica di coerenza esterna del rapporto ambientale. Si ritiene che sarebbe necessaria pertanto un'analisi più attenta della matrice degli impatti</p>	
<p>Il rapporto ambientale si conclude con un breve capitolo dedicato agli indicatori di piano e al monitoraggio. come prima riportato negli esempi, il piano non prevede indicatori che possano misurare le proprie performance ambientali: in questo modo è difficile valutare quali effetti migliorativi o peggiorativi abbia il piano sull'ambiente.</p> <p>Inoltre l'assenza di tali strumenti rende inefficaci gli obiettivi di sostenibilità (riassunti nell'obiettivo generale n.2) contenuti all'interno del piano, in quanto non misurabili. Infine si desidera ricordare che gli indicatori utilizzati per la valutazione degli impatti (tabella 6.1) e non solo quelli, dovrebbero fornire valori di base, ove possibile, da cui partire per osservare l'evoluzione del Piano</p>	<p>I suggerimenti sono stati analizzati e integrati nel documento di Programma e nel Rapporto Ambientale</p>
LIPU	
<p>Le osservazioni alla versione del PSR di data 22 luglio 2014, inoltrate congiuntamente all'Unione Europea, sono pervenute in data 23/09/2014</p>	<p>L'ADG ha accolto l'invito della LIPU a partecipare proattivamente al Workshop di data 28 novembre al fine di analizzare le loro richieste di modifica al PSR (maggiori info: http://www.lipu.it/news-natura/agricoltura/15-agricoltura/504-workshop-28-novembre-su-psr-in-trentino). Di seguito, nello specifico, la risposta ad ogni singola richiesta, per operazione e/o tematica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - operazione 10.1.1 - sfalcio tardivo: nella formulazione è stata accolta la richiesta di prevedere uno sfalcio tardivo sui prati ricchi di specie in montagna; - inaridimento frutteti: è stato risposto che tale pratica è utilizzata in modo quasi esclusivo sia su vigneto che su frutteto; - richieste finalizzate alla salvaguardia delle aree di rifugio di nidificazione: è stata attivata un'apposita operazione (16.5.1) all'interno della misura Cooperazione; - operazione 10.1.2 – gestione delle superficie a pascolo: è stata accolta favorevolmente le richiesta, incentivando il pascolo guidato, oltre alle razze a duplice attitudine; - operazione 4.1.1: i criteri di ammissibilità e di selezione hanno introdotto condizioni di volte ad indirizzare gli investimenti su tipologie a basso impatto e particolarmente favorevoli alla biodiversità; - interventi sulla viabilità: è stata prevista l'esclusione di investimenti che comportino la frammentazione degli habitat, limitando al massimo la realizzazione di nuova viabilità e gli impatti sull'ambiente;

	<ul style="list-style-type: none"> - irrigazione: sono state inserite tutte le condizioni previste dall'art.46 del reg UE N.1305/14 e nei criteri di selezione verrà data priorità agli investimenti in funzione dello stato di qualità dei corpi idrici ai sensi della Direttiva; - operazione 6.4.1: gli impianti idroelettrici sono stati esclusi e sono state accolte le altre osservazioni formulate per questa operazione; <p>misura 7 - operazioni 7.1.1, 7.5.1 e 7.6.1: per garantire il raggiungimento degli obiettivi attraverso le singole, la competenza delle stesse è stata affidata al Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette della PAT, considerata la loro conoscenza, competenza ed esperienza specifica in materia.</p>
Comunità Europea	
Con nota di data 17/12/14 C(2014)10155) sono state inviate le osservazioni della Commissione alla versione del PSR di data 22 luglio 2014.	Si è corrisposto alle osservazioni nel corso delle bilaterali di data 29-30 gennaio e in data 1-2 giugno

Figura 3-1 Pareri e osservazioni pervenute in fase di consultazione

Parallelamente all'istruttoria delle Osservazioni trasmesse dalla CE si è avviata un'interlocuzione con il Servizio Autorizzazioni e valutazioni ambientali, autorità competente per la VAS, con lo scopo di discutere le modifiche in corso al programma, di migliorare la sostenibilità ambientale del PSR e di recepire le osservazioni della CE in linea con le proposte della VAS.

Inoltre, è stato rilasciato un ulteriore parere nell'ambito della procedura di Valutazione ambientale Strategica dal Servizio Autorizzazioni e valutazioni ambientali in data 10.06.2015 Protocollo n.S158/2015/306058/17.6, dal quale non sono emerse osservazioni rilevanti. In allegato, si riportano i contenuti del parere.

4 Contributo del Rapporto Ambientale al PSR

Il processo di VAS ha determinato un complessivo miglioramento del PSR rispetto ai risultati di carattere ambientale attesi.

Il processo valutativo, e nello specifico l'elaborazione del Rapporto Ambientale, ha fatto emergere alcune proposte migliorative della sostenibilità del PSR e ha permesso di individuare alcuni criteri che rappresentano il quadro di riferimento per la fase attuativa e di cui si può tenere conto all'interno dei bandi per l'accesso ai finanziamenti delle singole misure:

A) **Criteri per le misure 4.1.1, 4.2.1, che prevedono la realizzazione di nuove strutture:**

- Evitare, o ridurre al minimo, l'occupazione di suolo
- Promuovere l'ecosostenibilità degli edifici puntando su tecnologie a basso consumo energetico e a minor impatto ambientale, come per esempio:
 - a) Soluzioni tecniche di riduzione dei consumi energetici, anche attraverso l'uso di fonti di energia rinnovabili, di tecnologie in grado di sfruttare razionalmente ed efficacemente le fonti energetiche tradizionali.

- b) Individuare soluzioni tecniche per garantire il corretto uso della risorsa idrica (realizzazione di reti idriche duali fra uso potabile e altri usi al fine dell'utilizzo di acque meno pregiate per usi compatibili, raccolta e impiego delle acque meteoriche, reimpiego delle acque reflue, utilizzo di acqua di ricircolo nelle attività di produzione di beni);
- c) Utilizzare materiali costruttivi tipici della tradizione locale ed ecocompatibili;
- d) Adottare impianti di illuminazione non disperdenti luce verso l'alto e a basso grado di intensità luminosa, al fine di ridurre l'impatto sulla fauna con abitudini notturne.
- Prevedere un inserimento integrato dal punto di vista tipologico e formale con l'edificato esistente nonché il rispetto delle caratteristiche del paesaggio circostante.
- Gli interventi di ristrutturazione dei fabbricati rurali devono essere realizzati in modo da salvaguardare le esigenze ecologiche di specie come rondini, balestrucci, rondoni, gheppi, barbagianni, civette, chiroteri legati alla presenza di spazi e cavità nelle strutture murarie.
- Ripristinare le aree di cantiere a fine lavori

B) Criteri per le misure 4.1.1, 8.6.1 che prevedono l'acquisto di macchine e impianti

- Acquistare i macchinari e impianti più efficienti dal punto di vista energetico, nonché a minore emissioni di inquinanti e di rumore.
- Formare gli utilizzatori dei macchinari così da garantire un loro corretto utilizzo, nel rispetto dell'ambiente e delle condizioni di sicurezza.
- Prevedere la condivisione consociata dei diversi macchinari.

C) Criteri per la misura 4.3.3 che prevede l'efficientamento irriguo e impianti di accumulo

- Tutti gli interventi dovranno necessariamente trovare soluzioni progettuali che non alterino il delicato equilibrio che caratterizza il sistema delle acque vista la valenza ecosistemica, ecologica, paesaggistica, fruitiva.

D) Criteri per le misure 4.1.1, 4.3.1, 4.3.2, 4.3.4 che prevedono interventi di sistemazione dei fondi agricoli con pendenze eccessive, interventi di bonifica e nuova viabilità agricola, forestale e aziendale

- Prevedere la realizzazione di nuova viabilità in relazione alle caratteristiche della zona interessata, realizzando il collegamento a tutte le proprietà presenti sul territorio e interessate all'infrastruttura. Così facendo si eviterà l'apertura di più tracciati nel medesimo territorio al servizio delle singole proprietà che mostrano di avere un impatto complessivo superiore rispetto a quello di un unico tracciato.
- Promuovere interventi di tipo integrato (ad es. strade, acquedotti, elettrodotti, banda larga ecc.) al fine anche di costruire economie di scala.
- Prevedere l'utilizzo di tecnologie innovative e di tecniche di ingegneria naturalistica, utilizzando preferibilmente materiali di provenienza locale nonché esclusivo impiego di specie vegetali autoctone.
- Realizzare le piazzole di scambio e di inversione di marcia nelle zone meno sensibili dal punto di vista ambientale
- Prevedere passaggi per la fauna locale correttamente dimensionati sulla base delle caratteristiche delle specie autoctone tipiche degli habitat di riferimento.
- Prevedere di iniziare i cantieri in periodi dell'anno in cui è minimo il disturbo per la fauna selvatica
- Ripristinare le aree di cantiere a fine lavori

- E) **Criteri per le misure 4.1.1, 4.3.3, 6.4.1 che prevedono la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti agricole o rinnovabili**
- Tutti gli impianti devono essere realizzati con le migliori tecniche disponibili e rispettando la normativa di settore.
- F) **Criteri per la misura 4.1.1 che prevede l'elettificazione poderale**
- Privilegiare la posa sotterranea dei cavi per evitare interferenze con l'avifauna
 - Promuovere interventi di tipo integrato (ad es. strade, acquedotti ed elettrodotti) al fine anche di costruire economie di scala.
 - Prevedere il rispetto delle caratteristiche del paesaggio circostante cercando di minimizzare alterazioni paesaggistiche.
- G) **Criteri per la misura 7.3.1 che prevede opere di ingegneria civile**
- Evitare, o ridurre al minimo, l'occupazione di suolo
 - Privilegiare la posa sotterranea dei cavi per evitare interferenze con l'avifauna
 - Promuovere interventi di tipo integrato (ad es. strade, acquedotti ed elettrodotti) al fine anche di costruire economie di scala.
 - Prevedere il rispetto delle caratteristiche del paesaggio circostante cercando di minimizzare alterazioni paesaggistiche.
- H) **Criteri per la misura 7.3.1 che prevede la realizzazione di antenne per telecomunicazioni**
- Tutti gli impianti devono essere realizzati rispettando la normativa di settore.
 - Prevedere il rispetto delle caratteristiche del paesaggio circostante cercando di minimizzare alterazioni paesaggistiche.
 - Promuovere interventi di tipo integrato (ad es. strade, acquedotti ed elettrodotti) al fine anche di costruire economie di scala.
- I) **Criteri per la misura 7.5.1 che prevede la realizzazione di agriturismi**
- L'attività agrituristica deve prevedere un numero di posti letto e coperti adeguato al contesto in cui si inserisce per evitare pressioni antropiche eccessive
 - Le strutture devono prevedere un sistema di smaltimento delle acque reflue adeguato, a norma di legge e ambientalmente sostenibile.
 - Le strutture devono prevedere un sistema di smaltimento dei rifiuti idoneo ed ambientalmente sostenibile
- J) **Criteri per la misura 7.6.1 che prevede l'incentivazione della fruibilità delle aree Natura 2000**
- Le strutture informative per il turista devono essere adeguatamente distanti dalle aree a maggiore sensibilità ambientale.
 - Incentivare l'accesso alle aree ordinato e in numero adeguato di utenti per evitare l'eccessivo carico antropico.
 - Incentivare il trasporto leggero
- K) **Criteri per la misura 4.1.1 che prevede la realizzazione di strutture zootecniche**
- Prevedere un numero UBA/ha adeguato
 - Adottare idonei sistemi per lo smaltimento dei liquami

- Al fine di evitare l'eccessivo arricchimento in nutrienti delle acque superficiali e sotterranee risulta fondamentale attenersi ai limiti e divieti allo spargimento dei reflui dettati dalla normativa provinciale e nazionale ed ai codici di buona pratica agricola.
- Nelle aree in cui questo tipo di problematica è particolarmente sentita a causa dello squilibrio fra superfici foraggere e carico di bestiame, sarebbe bene prevedere piani territoriali, a livello comunale o sovra comunale, che approfondiscano le criticità locali e trovino soluzioni condivise tra varie imprese.

L) Criteri per la misura 4.2.1 che prevede la realizzazione di enopoli e impianti lattiero – caseari

- Adottare idonei sistemi per il trattamento delle acque reflue e rispettare la normativa vigente sulle acque di scarico.

5 Motivazione della scelta di PSR tra le alternative possibili

Come già evidenziato nel Rapporto Ambientale, il PSR nasce all'interno di un quadro fortemente strutturato sia al livello comunitario (Regolamenti), che nazionale (Accordo di Partenariato).

All'interno di tale quadro, si è scelto di orientare le politiche agricole verso la sostenibilità ambientale.

Si sottolinea come la strategia tenga conto anche dell'esperienza accumulata nelle precedenti fasi di programmazione. Pertanto, la scelta di adottare determinate misure è stata condizionata dall'intenzione di riproporre quegli interventi che hanno avuto maggior successo e che risultano focalizzati sui settori che presentano maggiori criticità prevedendo, al contempo, un potenziamento in alcuni ambiti (soprattutto quello ambientale).

Il Rapporto Ambientale ha evidenziato che l'adozione del programma comporta significativi vantaggi dal punto di vista ambientale, relativamente a:

- qualità delle acque e uso efficiente delle risorse idriche;
- qualità dei suoli con particolare riferimento al contenuto di sostanza organica;
- tutela della biodiversità e del paesaggio rurale;
- lotta ai cambiamenti climatici mediante la fissazione del carbonio, l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili e la riduzione di emissioni climalteranti.



Valutazione Ambientale Strategica del Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020

SINTESI NON TECNICA

Giugno 2015

Ing. Detassis Carlo

INDICE	
1	Introduzione4
2	Contenuti del PSR 2014-20204
3	Il percorso di valutazione ambientale strategica6
4	Quadro di riferimento per la VAS8
4.1	Quadro di riferimento programmatico8
4.2	Quadro di riferimento strategico.....8
4.3	Il contesto ambientale, paesaggistico e territoriale9
5	Analisi delle coerenze9
6	Valutazione degli effetti ambientali10
6.1	Valutazione di incidenza10
6.2	Conclusioni sulla valutazione10
7	Sistema di monitoraggio11

1 Introduzione

I Programmi di sviluppo rurale (PSR), cofinanziati dall'Unione Europea attraverso il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), rientrano nell'ambito di applicazione della Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente attraverso la cosiddetta "Valutazione ambientale strategica" (VAS).

Nel ciclo di programmazione 2014-2020, la VAS si configura come un processo simultaneo al processo di valutazione ex-ante (VEXA) e costituisce parte integrante del procedimento di adozione e approvazione del PSR.

2 Contenuti del PSR 2014-2020

Il FEASR (fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) concorre alla realizzazione della strategia Europa 2020 promuovendo lo sviluppo rurale sostenibile nell'Unione Europea. Esso è volto a realizzare uno sviluppo del settore agricolo caratterizzato da un maggiore equilibrio territoriale e ambientale nonché più rispettoso del clima, resiliente, competitivo e innovativo.

Il Regolamento FEASR individua un elenco di misure che possono essere attuate in modo elementare, oppure in pacchetti, all'interno di sottoprogrammi tematici. Ciascuna misura si caratterizza principalmente per le tipologie di intervento attuabili, le caratteristiche del beneficiario e/o particolari ambiti o condizioni territoriali e particolari disposizioni che disciplinano l'erogazione del sostegno.

Le misure e sottomisure attivate nel PSR 2014-2020 ed i relativi interventi sono riportate in (Tabella 2-1)

MISURA	OPERAZIONE
MISURA 1	
	1.1.1 - Formazione e acquisizione di competenze
	1.2.1 - Azioni dimostrative e informative
MISURA 2	
	2.1.1 - Servizi di consulenza
MISURA 4	
	4.1 - 4.1.1 - Sostegno a investimenti nelle aziende agricole
	4.2 - 4.2.1 - Trasformazione dei prodotti agricoli
	4.3 - 4.3.1 - Viabilità agricola e infrastrutture tecnologiche
	4.3 - 4.3.2 - Viabilità forestale
	4.3 - 4.3.3 - Irrigazione
	4.3 - 4.3.4 - Bonifica
	4.4 - 4.4.1 - Recupero habitat in fase regressiva

	4.4 - 4.4.2 -Realizzazione di recinzioni tradizionali in legno, risanamento conservativo di recinzioni in pietra, interventi di prevenzione dei danni da grandi carnivori
	4.4 - 4.4.3 - Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico
MISURA 6	
	6.1 - 6.1.1 - Giovani Agricoltori
	6.4 - 6.4.1 - Attività extragricole
MISURA 7	
	7.1 - 7.1.1 - Redazione di piani di sviluppo e piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e zone ad alto valore naturalistico
	7.3.1 - Installazione, miglioramento e espansione di infrastrutture a banda larga
	7.5 - 7.5.1 - Sostegno ad investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala
	7.6- 7.6.1 - Investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale, in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e segnaletica
MISURA 8	
	8.5 - 8.5.1 - Interventi selvicolturali non remunerativi di miglioramento strutturale e compositivo
	8.6 - 8.6.1 - Sostegno agli investimenti per l'acquisto di mezzi ed attrezzature forestali
MISURA 10	
	10.1 - 10.1.1 - Gestione aree prative: miglioramento della biodiversità legata ai prati permanenti
	10.1 - 10.1.2 - Gestione delle superfici a pascolo: aiuti a favore dell'alpeggio
	10.1- 10.1.3- Allevamento di razze animali minacciate di estinzione
	10.1 - 10.1.4 - Coltivazione di specie vegetali minacciate di erosione genetica
MISURA 11	
	11.1 - 11.1.1 - Sostegno all'introduzione del metodo biologico
	11.2 - 11.2.1 - Mantenimento del metodo biologico
MISURA 13	
	13.1 - 13.1.1 - Indennità compensativa per gli agricoltori delle zone montane

MISURA 16	
	16.1 - 16.1.1 - Gruppi Operativi nell'ambito dei PEI
	16.5 - 16.5.1 - Progetti collettivi a finalità ambientali
MISURA 19	
	19.1 - 19.1 .1 Sostegno preparatorio per LDS
	19.2 -19.2 .1 Attuazione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo
	19.3 - 19.3 .1 Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale
	19.4 - 19.4 .1 Sostegno per i costi di gestione e animazione
MISURA 20	
	20.1 - Assistenza tecnica

Tabella 2-1 Misure del PSR

3 Il percorso di valutazione ambientale strategica

Il percorso di valutazione ambientale del PSR segue le indicazioni del d.lgs 152/2006 e s.m.i. e tiene conto della normativa provinciale di riferimento (Legge provinciale 15 dicembre 2004, n. 10 "Disposizioni in materia di urbanistica, tutela dell'ambiente, acque pubbliche, trasporti, servizio antincendi, lavori pubblici e caccia; Regolamento di esecuzione - decreto del Presidente della Provincia 14 settembre 2006, n. 15-68/Leg. e s.m.).

Il percorso integrato di stesura del PSR e della relativa VAS ha considerato l'insieme dei processi analitici previsti dal Regolamento FEASR (fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) per l'elaborazione e l'attuazione del Programma. Infatti la VAS si inserisce in un contesto decisionale strategico che prevede la SWOT, atta ad individuare i fabbisogni di sviluppo del territorio;

- la valutazione ex ante, che accompagna l'elaborazione del Programma con funzione di supporto alla decisione;
- il Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione che individua indicatori comuni da utilizzare per tutto il ciclo di programmazione e valutazione, al fine di quantificare gli obiettivi e di rendere dimostrabili i progressi relativi alle Priorità e alle Focus area.

Rispetto a questi processi, la VAS presenta potenziali aree di sovrapposizione che sono state considerate per evitare duplicazioni.

Il percorso metodologico procedurale per la VAS del PSR è rappresentato nella Tabella 3-1, dove sono evidenziate in grigio le attività di consultazione e informazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico

Percorso di programmazione	di	Valutazione Ambientale Strategica
Avvio della programmazione		Avvio della procedura di VAS e definizione delle forme e dei soggetti per la consultazione pubblica
Elaborazione delle Linee strategiche per il PSR		Elaborazione del documento di scoping
Consultazione dell'autorità competente e degli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. (30 giorni)		
Elaborazione della proposta di PSR		Elaborazione del rapporto ambientale preliminare (RA) e della sintesi non tecnica
Avvio della consultazione sulla proposta di programma e sul RA preliminare (soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato). (60 giorni)		
Trasmissione alla Commissione Europea (proposta del PSR e Rapporto Ambientale posto in consultazione) (90 giorni per esprimere osservazioni)		
Formulazione del parere per la VAS (dopo il ricevimento delle osservazioni della CE)		
Eventuali revisioni del PSR tenendo conto del parere e di eventuali osservazioni della Commissione Europea		
Trasmissione alla Commissione Europea del PSR e del RA rivisti e di una bozza di dichiarazione di sintesi		
Approvazione con Decisione da parte della CE		
Elaborazione della dichiarazione di sintesi finale		
Informazione circa la decisione		

Tabella 3-1 Processo integrato PSR - VAS

Il rapporto ambientale preliminare e la sintesi non tecnica hanno accompagnato la proposta di PSR e sono stati sottoposti alla consultazione del pubblico e dei soggetti con competenza ambientale per un periodo di 60 giorni a partire dalla data del 1 luglio 2014. Durante il periodo di consultazione i documenti sono stati resi disponibili sul sito web "Trentino Agricoltura" (il portale dell'agricoltura della Provincia Autonoma di Trento) e in forma cartacea presso gli uffici del Servizio Agricoltura della Provincia Autonoma di Trento.

Contestualmente all'avvio della consultazione, la documentazione è stata trasmessa alla Commissione Europea per l'avvio del negoziato formale che si concluderà con l'approvazione del PSR.

Allo scadere del tempo utile per poter esprimere i pareri, sono pervenute osservazioni da parte della Commissione Europea, dell'APPA, del Servizio Valutazione Ambientale e della LIPU. Tali osservazioni sono state valutate e ritenute funzionali al processo valutativo e quindi sono state integrate all'interno del Rapporto Ambientale

4 Quadro di riferimento per la VAS

Si riassumono di seguito, con finalità di divulgazione e comunicazione, gli elementi salienti del percorso di VAS.

4.1 Quadro di riferimento programmatico

Il quadro di riferimento programmatico è stato determinato mediante l'analisi della pianificazione e programmazione sovraordinata e di settore, individuando nel Piano Urbanistico Provinciale, nel Patto per lo Sviluppo Sostenibile, nel Piano di tutela delle acque e nel Piano energetico provinciale, gli indirizzi di riferimento di maggior interesse per l'identificazione di obiettivi di sostenibilità e la definizione del nuovo assetto del territorio.

4.2 Quadro di riferimento strategico

Il quadro strategico individua i principi di sostenibilità a cui ogni politica e azione sul territorio dovrebbe far riferimento.

Ispirandosi ai principi di sostenibilità europei e nazionali, è stata individuata una serie di obiettivi di sostenibilità articolati nei diversi fattori ambientali (Tabella 4-1).

Fattori ambientali	Obiettivi di sostenibilità
Aria e fattori climatici	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici
	Ridurre le emissioni di gas climalteranti
Acqua	Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee attraverso la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento
	Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili
	Recuperare e tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici
Suolo	Proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento puntuale e diffuso
	Limitare il consumo di suolo, contenendo lo sprawl urbano e favorendo il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse
	Contenere l'aumento delle superfici impermeabilizzate e incentivare la riduzione di quelle esistenti
	Prevenire il rischio idrogeologico e controllare l'erosione
Flora, fauna, biodiversità	Prevenire la frammentazione degli ambiti naturali
	Potenziare la naturalità del territorio, gli elementi costitutivi della rete ecologica locale e la loro connettività
Paesaggio e beni culturali	Conservare e ripristinare in maniera appropriata le zone con significativi valori legati al paesaggio
	Promuovere la qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio
Popolazione, salute, qualità urbana	Ridurre l'esposizione all'inquinamento acustico, con particolare riferimento al rumore da traffico stradale
	Assicurare la tutela della salute della popolazione dagli effetti dell'esposizione a campi elettrici, magnetici e elettromagnetici
	Potenziare la fruibilità delle aree verdi e dei servizi
	Potenziare la mobilità non automobilistica

Rifiuti	Promuovere il recupero e la riduzione della produzione di rifiuti
Energia	Promuovere l'efficienza energetica degli edifici
	Ridurre i consumi energetici nel settore abitativo e terziario

Tabella 4-1 Obiettivi di sostenibilità ambientale

4.3 Il contesto ambientale, paesaggistico e territoriale

L'analisi è stata eseguita considerando i fattori ambientali quali: l'area geografica di riferimento, la geologia, l'idrografia, aria e fattori climatici, aree protette, flora, fauna, uso del suolo, rischio idrogeologico, elementi significativi dell'agricoltura in Trentino, le attività e le pressioni antropiche e gli effetti transfrontalieri.

L'analisi del contesto ambientale ha permesso di individuare le principali criticità e potenzialità ambientali del territorio, riportate nello schema che segue.

Criticità	<ul style="list-style-type: none"> • Tendenza all'incremento dimensionale delle aziende zootecniche • Diffusione della monocoltura • Abbandono terreni marginali con avanzamento del bosco • Cambiamenti climatici con effetti sugli ecosistemi, disponibilità idrica, turismo, perdita di produttività agricola • La domanda di biomassa per uso energetico supera l'offerta con conseguente importazione di materiale • Mediocre funzionalità ecologica dei corsi d'acqua vallivi • Elevate emissioni di gas clima alteranti legate al comparto dei trasporti • Frammentazione degli agroecosistemi
Potenzialità	<ul style="list-style-type: none"> • Diffusione sul territorio di aziende agricole a produzione biologica • Elevato grado di naturalità dei boschi garantito da consolidate pratiche di gestione forestale sostenibile • Presenza del sistema "malga" che garantisce equilibrio con il territorio • Rete ecologica articolata ed elevata naturalità del territorio • Elevata superficie forestale

5 Analisi delle coerenze

L'analisi della coerenza interna è stata condotta per verificare il grado di rispondenza tra le priorità del Programma di Sviluppo Rurale, misure e indicatori di monitoraggio. Dall'analisi emerge la coerenza tra fattori. L'analisi della coerenza esterna è stata effettuata confrontando gli obiettivi del Programma di Sviluppo Rurale con quelli del Patto per lo Sviluppo Sostenibile (PASSO), del Piano Energetico Ambientale Provinciale e con quelli del Piano di Tutela delle Acque. Inoltre si è valutata la coerenza tra le misure del Programma e i Principi di Sostenibilità ambientale. Dall'analisi emerge la coerenza con i Piani e con i Principi di Sostenibilità ambientale.

6 Valutazione degli effetti ambientali

Durante la redazione del Programma di Sviluppo Rurale è stato fatto riferimento a un sistema valutativo basato su un'analisi qualitativa che è servita alla valutazione complessiva degli effetti del Programma sull'ambiente e la valutazione puntuale dei possibili impatti ambientali determinati dal Programma.

6.1 Valutazione di incidenza

La valutazione dei principali effetti che gli interventi del Programma possono avere sui siti di interesse Comunitario (Direttiva 92/43/CEE "Habitat") viene effettuata all'interno del procedimento di Valutazione di incidenza, svolto parallelamente al processo di VAS.

Dall'analisi non si riscontrano incidenze negative significative sui siti Natura 2000 riconducibili al Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 e non si prefigura alcun carattere cumulativo o transfrontaliero degli impatti.

6.2 Conclusioni sulla valutazione

Il Programma di Sviluppo Rurale, nel suo complesso, risulta migliorare la situazione attuale per quello che riguarda l'incremento di competitività del territorio soprattutto nelle aree alle quote maggiori e che soffrono maggiori penalità, nella gestione sostenibile delle risorse, nel preservare la naturalità del territorio e nel garantire lo sviluppo economico e l'occupazione del settore agricolo e forestale. Il PSR supporta adeguatamente i settori a maggiore vocazione produttiva del Trentino cioè zootecnia, viticoltura e la frutticoltura senza trascurare i settori di nicchia e di forte integrazione con il territorio. Il Programma incentiva la cooperazione come strategia per superare le difficoltà di competere con un mercato globalizzato e sempre più esigente.

Il PSR risulta uno strumento adeguato per sostenere le attività agro-silvo-pastorali basate su modelli produttivi ambientalmente sostenibili soprattutto nelle aree caratterizzate da un maggior grado di biodiversità o dove le superfici coincidono con aree protette. Il Programma, sostenendo la produzione nelle aree marginali, contribuisce a contenere i fenomeni di abbandono dei terreni e delle attività, garantendo il mantenimento delle aree ecotonali, tampone e dei corridoi ecologici e preservando i terreni dall'erosione e dal dissesto idrogeologico oltre a integrare la biodiversità. Il PSR migliora anche la situazione nelle aree maggiormente antropizzate incrementando notevolmente il mosaico ecosistemico. Inoltre il Programma svolge un'importante funzione di mantenimento del patrimonio genetico favorendo le colture a rischio di erosione genetica e sostenendo l'allevamento di specie animali a rischio estinzione. Il Programma si dimostra estremamente efficiente nel supportare l'avviamento di nuove attività imprenditoriali nel settore agricolo e nel garantire l'ingresso di giovani agricoltori nell'imprenditoria agricola. Sempre nell'ottica di favorire lo sviluppo economico il Programma prevede l'espansione e il miglioramento dell'infrastruttura della banda larga, asset strategico globalmente riconosciuto. Tuttavia la possibilità di realizzare infrastrutture viarie (aziendali, poderali e forestali) e nuove costruzioni per permettere lo sviluppo economico, può determinare impatti ambientali legati al depauperamento e la frammentazione degli ecosistemi. Per quello che riguarda la gestione delle risorse naturali, il PSR permette un uso più razionale della risorsa acqua favorendo la realizzazione di sistemi di irrigazione maggiormente efficienti e sostiene la realizzazione di fognature e impianti di depurazione con evidenti benefici per il territorio. Tuttavia è necessario che gli impianti irrigui non compromettano il delicato equilibrio idrico per evitare l'alterazione degli ecosistemi e determinare il depauperamento quantitativo della risorsa idrica.

Il PSR risulta uno strumento efficace nel valorizzare le attività imprenditoriali anche non esclusivamente legate alla sola attività agricola ma che si rivolgono alla vocazione turistica del territorio, alla produzione artigianale di pregio e alla vendita di prodotti aziendali non agricoli. Il Programma contribuisce alla diversificazione aziendale e alla nascita di nuove opportunità occupazionali anche in settori extra-agricoli come la prestazione di servizi o la realizzazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili. Appare opportuno sottolineare che la realizzazione di impianti eolici anche se di piccole dimensioni possono causare impatti accidentali con l'avifauna; il posizionamento delle sonde geotermiche attraverso strati impermeabili, se non attentamente eseguita, può mettere in comunicazione diversi acquiferi separati con caratteristiche qualitative differenti, con rischio di inquinamento o comunque di alterazione delle caratteristiche chimiche e qualitative della falda; la realizzazione di impianti per la produzione di energia da prodotti agricoli trattandosi di impianti di digestione anaerobica, produzione di biogas/biometano e impianti a biomasse lignocellulosiche, possono causare impatti legati all'inquinamento puntuale e localizzato dell'aria e del suolo; inoltre l'approvvigionamento di biomassa in zone non prossime all'impianto o lo sfruttamento eccessivo della risorsa superando la capacità di autorigenerazione, possono avere effetti ambientali negativi. Tali impatti dovranno essere valutati in fase progettuale. Il Programma di Sviluppo Rurale affronta tali criticità adeguandosi al Piano Energetico Provinciale, alla normativa vigente e ponendo dei criteri di ammissibilità all'ottenimento dei finanziamenti tesi a garantire la sostenibilità. Tutte queste considerazioni e valutazioni permettono di esprimere un giudizio positivo sul Programma di Sviluppo Rurale soprattutto alla luce degli impegni presi a livello nazionale ed internazionale, delle dinamiche ambientali in atto e della difficile situazione economica.

7 Sistema di monitoraggio

il monitoraggio permette di valutare l'evoluzione dell'attuazione del Programma sotto il profilo ambientale, fornendo gli elementi conoscitivi utili ad una eventuale revisione delle misure di intervento, qualora si rivelassero impatti negativi o superiori rispetto alle valutazioni iniziali. La proposta di sistema di monitoraggio contiene l'elenco degli indicatori proposti in virtù del contesto locale e delle misure previste dal Programma di Sviluppo Rurale. Per ogni indicatore vengono fornite le modalità di acquisizione (calcolo, periodicità, ente di riferimento per la raccolta dei dati), specificando anche la misura del Programma di riferimento.

La proposta di indicatori tiene in considerazione e integra gli indicatori previsti dal Piano degli Indicatori. Eventuali modifiche e integrazioni potranno essere definite durante la fase di attuazione del programma, identificando opportune strategie per un eventuale riallineamento degli obiettivi all'evoluzione del contesto.

INDICATORI AMBIENTALI DI CONTESTO

	Indicatore	Descrizione/unità di misura	Ente/Struttura di riferimento (fonte dei dati)	Periodicità
ACQUA	Qualità dei corpi idrici fluviali	Classificazione ecologica e chimica	APPA	triennale/sessennale
	Qualità corpi idrici lacustri	Classificazione ecologica e chimica	APPA	triennale/sessennale
	Concentrazioni media annua di nitrati nei corpi idrici	(mg/l)	APPA	triennale/sessennale
	Qualità acque sotterranee	Classificazione chimica	APPA	triennale/sessennale
	Bilancio quantitativo dei corpi idrici fluviali	Controllo dell'aggiornamento della mappa di equilibrio/disequilibrio (o indice di stress idrico)	APPA, sulla base delle NdA del PTA	da definire
SUOLO	Stoccaggio di carbonio da parte degli ecosistemi forestali	Tonnellate di CO ₂	CRA – MPF Inventario Forestale Nazionale del Carbonio	decennale
	Consumo di suolo	Superficie boschiva trasformata ad altri usi (ha)	Servizio Foreste e Fauna – Relazione attività svolta	annuale

BIODIVERSITA'	Farmland Bird Index (FBI)	Andamento delle popolazioni ornitiche negli agrosistemi	MUSE Progetto MITO 2000	annuale
	Woodland Bird Index (WBI)	Andamento delle popolazioni ornitiche in ambito forestale	MUSE Progetto MITO 2000	annuale
	Mountain Prairies Bird Index, (FBIpm)	Andamento delle popolazioni ornitiche nelle praterie di montagna	MUSE Progetto MITO 2000	annuale
	Superficie agricola utilizzata (SAU) destinata ad agricoltura biologica	(m ²)	ISTAT	Decennale
	Superficie gestita a prato permanente	(m ²)	autorità di gestione /comitato di monitoraggio	annuale
ARIA	Emissioni annue di ammoniaca dal settore primario	(t/anno)	APPA – Inventario delle emissioni	triennale
	Emissioni annue di gas climalteranti dal settore primario	(t/anno)	APPA – Inventario delle emissioni	triennale
ENERGIA	Percentuale della biomassa forestale utilizzata rispetto al potenziale	%	APRIE	settennale

INDICATORI DI PROCESSO

	Indicatore	Descrizione/unità di misura	Misure del PSR	Ente/Struttura di riferimento (fonte dei dati)	Periodicità
GENERALE	Rilevanza dell'attività di formazione sulle tematiche ambientali	Numero corsi di formazione su tematiche legate all'ambiente e ai cambiamenti climatici / numero totale corsi	Misura 1	AdG	annuale
	Rilevanza delle azioni dimostrative sulle tematiche ambientali	Numero azioni dimostrative su tematiche legate all'ambiente e ai cambiamenti climatici / numero totale azioni dimostrative	Misura 1	AdG	annuale
	Rilevanza delle azioni di informazione sulle tematiche ambientali	Numero interventi di informazione (es: pubblicazioni su riviste) su tematiche legate all'ambiente e ai cambiamenti climatici / numero totale interventi di informazione	Misura 1	AdG	annuale
	Rilevanza delle azioni di consulenza sulle tematiche ambientali	Numero consulenze su tematiche legate all'ambiente e ai cambiamenti climatici / numero totale consulenze	Misure: 2, 16	AdG	annuale
	Numero utenze servita da connessione a banda larga	Numero utenze	Misura 7	AdG/ Trentino Network	annuale
	Rilevanza degli interventi legati alla sostenibilità ambientale attivati con la misura LEADER	Numero interventi attivati su tematiche legate alla sostenibilità ambientale	Misura 19	AdG	annuale
ACQUA	Numero di corpi idrici classificati come non buoni per presenza di fitosanitari	Ricerca dei residui di fitosanitari nel comparto ambientale acqua (acque superficiali e acque sotterranee)	Misura 4	APPA	triennale/sessennale
	Superficie di terreni agricoli interessati da misure migliorative per la gestione dei fitosanitari	Superficie (ha)	Misura 11	AdG / APPA	annuale

	Numero di interventi migliorativi per la gestione dei nitrati	Numero interventi	Misura 10	AdG / APPA	annuale
	Consumi idrici dei Consorzi di bonifica e dei Consorzi di Miglioramento Fondiario	Riduzione dei consumi ad uso irriguo (%)	Misura 4	AdG	annuale
	Portata media annua complessiva concessa per uso irriguo	Totale provinciale	Misura 4	APRIE	annuale
SUOLO	Impermeabilizzazione di suolo conseguente all'attuazione del Programma	Superficie complessiva interessata da interventi di impermeabilizzazione conseguente a realizzazione di nuove strade agricole/forestali, edifici ad uso agricolo, ecc. (m ²)	Misure: 4, 6, 7	AdG	annuale
	Aree con particolari costrizioni che usufruiscono dei finanziamenti	Superficie (ha)	Misura 13	AdG	annuale
BIODIVERSITA'	Superficie destinata a recupero habitat in fase regressiva	Superficie (ha)	Misura 4	AdG	annuale
	Superficie destinata a nuova vegetazione igrofila lungo corsi acqua	Superficie (ha)	Misura 4	AdG	annuale
	Superficie destinata a nuove siepi e boschetti	Superficie (ha)	Misure: 4, 16	AdG	annuale
	Superficie di nuove aree umide	Superficie (ha)	Misure: 4, 16	AdG	annuale
	Superficie boschiva soggetta a interventi di miglioramento strutturale/compositivo	Superficie (ha)	Misura 8	AdG	annuale

	Superficie boschiva soggetta a interventi di rinaturalizzazione	Superficie (ha)	Misura 8	AdG	annuale
	Numero piani di gestione dei siti Natura 2000 di nuova redazione	Numero di piani	Misura 7	AdG/Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale	annuale
	Numero piani delle Reti di Riserve di nuova redazione	Numero di piani	Misura 7	AdG/Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale	annuale
	Superficie agricola utilizzata (SAU) convertita in agricoltura biologica	Superficie (ha)	Misura 11	AdG	annuale
ARIA	Numero di mezzi agricoli e forestali a basse emissioni finanziati	Numero di mezzi	Misure: 4, 8	AdG	annuale
	Numero di nuovi impianti a biomassa installati e potenza complessiva	Numero impianti	Misure: 4, 6	AdG	annuale
	Numero di nuovi impianti a biomassa installati in sostituzione di impianti esistenti e potenza complessiva	Numero impianti NOTA: Importante il dettaglio del tipo di combustibile utilizzato prima della sostituzione.	Misure: 4, 6	AdG	annuale
ENERGIA	Produzione di energia da fonte rinnovabile nei settori agricolo e forestale	Potenza installata (kW)	Misure: 4, 6	AdG/ APRIE	annuale



Valutazione Ambientale Strategica del Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020

RAPPORTO AMBIENTALE

Giugno 2015

Ing. Detassis Carlo

INDICE	Introduzione	5
1	1.1 Finalità della VAS	5
	1.2 Struttura del Rapporto Ambientale	6
2	Percorso integrato PSR e VAS	7
	2.1 Percorso metodologico procedurale	7
	2.2 Il percorso di VAS - PSR	8
	2.3 Sintesi del percorso di partecipazione	9
3	Quadro di riferimento per la VAS	10
	3.1 Quadro di riferimento programmatico	10
	3.1.1 Pacchetto 20 20 20	10
	3.1.2 Piano Energetico Ambientale 2013 - 2020 Provinciale	10
	3.1.3 Il Piano Urbanistico Provinciale (PUP)	11
	3.1.4 Piano generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP)	11
	3.1.5 Il Piano di tutela delle acque 2015	11
	3.1.6 Piano di gestione delle acque	12
	3.1.7 Piani forestali e montani	13
	3.1.8 Programma di sviluppo provinciale (PSP)	13
	3.1.9 Piano Faunistico Provinciale	13
	3.1.10 Il Piano di gestione generale dei beni UNESCO	13
	3.1.11 Il Piano Provinciale di tutela della qualità dell'aria	14
	3.1.12 Il Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti	14
	3.1.13 Patto per lo sviluppo sostenibile del Trentino	14
	3.1.14 Il Piano del Parco Adamello Brenta	14
	3.1.15 Il Piano del Parco di Paneveggio – Pale di San Martino	14
	3.1.16 Piano del Parco Nazionale dello Stelvio	14
	3.2 Quadro di riferimento strategico	15
4	Il contesto ambientale, paesaggistico e territoriale	17
	4.1 L'area geografica di riferimento	17
	4.2 Geologia	17
	4.3 Acqua	18
	4.3.1 Acquifero	23
	4.4 Aria e fattori climatici	23
	4.4.1 Accumulo del carbonio nelle foreste provinciali	27
	4.4.2 Cambiamenti climatici	27
	4.5 Aree protette e patrimonio UNESCO	27
	4.6 Flora	29
	4.7 Fauna	29
	4.8 Uso del suolo	30
	4.9 Rischio idrogeologico	31
	4.10 Elementi significativi dell'agricoltura in Trentino	32
	4.10.1 L'agricoltura biologica	32
	4.10.2 Le malghe in Trentino	32
	4.10.3 L'irrigazione in agricoltura	33
	4.11 Attività e pressioni antropiche	33
	4.11.1 La popolazione	33
	4.11.2 Rete distribuzione elettrica	33
	4.11.3 Inquinamento elettromagnetico	34
	4.11.4 Rete infrastrutturale dei trasporti	34
	4.11.5 Viabilità forestale	35

4.11.6	Rifiuti	36
4.11.7	I consumi energetici provinciali	36
4.11.8	L'offerta energetica e le fonti rinnovabili	37
4.12	Effetti transfrontalieri	38
4.13	Principali potenzialità e criticità del contesto ambientale	38
4.14	Evoluzione probabile del contesto senza l'attuazione del Piano.....	39
5	Sintesi del Programma e analisi delle coerenze	40
5.1	Analisi della coerenza esterna	46
5.1.1	Coerenza tra obiettivi delle politiche agrarie comunitarie e obiettivi del Patto per lo Sviluppo Sostenibile	46
5.1.2	Coerenza tra obiettivi delle politiche agrarie comunitarie e obiettivi del Piano energetico ambientale	50
5.1.3	Coerenza tra obiettivi delle politiche agrarie comunitarie e obiettivi del Piano di tutela delle acque.....	51
5.1.4	Coerenza tra misure del Programma di sviluppo rurale e obiettivi di sostenibilità	52
5.2	Analisi della coerenza interna	61
6	Valutazione degli effetti ambientali	63
6.1	Valutazione di incidenza del Programma di Sviluppo Rurale sui Siti di interesse Comunitario	90
6.2	Criteri e misure di mitigazione degli impatti	90
6.3	Confronto tra le alternative e motivazione delle scelte più significative	93
6.4	Considerazioni riassuntive	94
7	Proposta di un sistema di monitoraggio.....	95
	Allegato 1: elenco dei soggetti competenti in materia ambientale	102
	Allegato 2: osservazioni pervenute in fase di consultazione preliminare (scoping)	103

1 Introduzione

1.1 Finalità della VAS

La Direttiva 2001/42/CE ha introdotto la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per i piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente. L'obiettivo della procedura di VAS è di *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente”* contribuendo *“all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”* (art. 1).

La Direttiva prefigura una procedura di VAS basata sui seguenti elementi chiave:

- la valutazione deve accompagnare la redazione del programma e concludersi prima della sua approvazione;
- la valutazione deve prevedere un sistema di monitoraggio per consentire la verifica degli effetti ambientali in base alle modalità d'attuazione del programma e, eventualmente, proporre interventi di correzione;
- la valutazione prevede anche il confronto tra le possibili alternative del programma;
- la valutazione si avvale della partecipazione pubblica e prevede opportune modalità di diffusione dell'informazione;
- durante la valutazione viene redatto un rapporto ambientale, contenente la descrizione e la valutazione dei possibili effetti negativi del programma sull'ambiente.

La Provincia autonoma di Trento con la legge Provinciale 15 dicembre 2004, n. 10 (Disposizioni in materia di urbanistica, tutela dell'ambiente, acque pubbliche, trasporti, servizio antincendi, lavori pubblici e caccia) ha introdotto e disciplinato la valutazione ambientale strategica e con il regolamento di esecuzione - emanato con decreto del Presidente della Provincia 14 settembre 2006 n. 15-68/Leg. e s.m. - ha configurato tale valutazione come un processo di autovalutazione inserito nel procedimento di adozione dei piani e dei programmi, preordinata all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione dei predetti piani e programmi. Tale valutazione strategica viene condotta direttamente dal soggetto deputato all'adozione del piano o del programma e viene costruita insieme allo stesso, come elemento integrante e funzionale alle scelte contenute nella pianificazione.

Il Rapporto ambientale rappresenta quindi il documento portante della procedura di VAS e deve contenere in dettaglio le seguenti informazioni (Allegato I del d.P.P. n. 15-68/Leg. e.s.mil):

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;

- analisi di coerenza con le esigenze di sviluppo sostenibile e valutazione della ricaduta del piano o programma sull'ambiente, tenendo anche conto dei fattori economici e sociali;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;

- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio
- sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

1.2 Struttura del Rapporto Ambientale

Il Rapporto ambientale è strutturato come segue: il primo capitolo illustra la finalità e i contenuti del Rapporto ambientale.

Il capitolo 2 analizza il percorso integrato VAS – PSR, il percorso metodologico procedurale e il percorso di partecipazione che ha accompagnato la stesura del Programma di Sviluppo Rurale.

Il capitolo 3 analizza gli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati che interessano direttamente il Programma di Sviluppo Rurale e di conseguenza il nuovo assetto del territorio, inoltre viene analizzato il quadro di riferimento strategico che definisce i principi di sostenibilità ambientale.

Il capitolo 4 contiene l'analisi del contesto ambientale effettuata descrivendo i diversi fattori ambientali quali: l'area geografica di riferimento, la geologia, l'idrografia, aria e fattori climatici, aree protette, flora, fauna, uso del suolo, rischio idrogeologico, elementi significativi dell'agricoltura in Trentino, le attività e le pressioni antropiche, gli effetti transfrontalieri e l'indagine sulle principali criticità e potenzialità del territorio.

Il capitolo 5 riporta una sintesi del sistema degli obiettivi e delle misure del Programma di Sviluppo Rurale; la verifica della coerenza esterna, condotta attraverso l'analisi della rispondenza degli obiettivi generali del Programma con gli obiettivi del Patto per lo Sviluppo Sostenibile (PASSO), il Piano Energetico Ambientale e il Piano di Tutela delle Acque e tra le misure del Programma e i principi di sostenibilità ambientale. Infine, la verifica della coerenza interna, effettuata valutando l'interazione tra le priorità del Programma e le misure del PSR.

Il capitolo 6 ha invece ad oggetto la valutazione degli effetti ambientali del Programma che comprende anche un'analisi puntuale delle principali misure previste. Nel capitolo si dà inoltre conto dello studio di incidenza volto ad integrare, nel Rapporto ambientale, l'analisi degli effetti diretti e indiretti del Programma di Sviluppo Rurale sugli habitat compresi nella Rete Natura 2000, come previsto dal decreto del Presidente della Provincia 14 settembre 2006, n. 15-68/Leg.

Nel capitolo 7, infine, viene proposto il sistema di monitoraggio da attuare ai fini del controllo degli effetti ambientali significativi e all'eventuale adozione di opportune misure di riorientamento.

2 Percorso integrato PSR e VAS

2.1 Percorso metodologico procedurale

Gli indirizzi generali identificano e definiscono i seguenti soggetti interessati al procedimento di VAS:

- Il proponente: la pubblica amministrazione o il soggetto privato, secondo le competenze previste dalle vigenti disposizioni, che elabora il piano o il programma da sottoporre alla valutazione ambientale
- L'autorità procedente: la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del piano/programma; nel caso in cui il proponente sia una pubblica amministrazione, l'autorità procedente coincide con il proponente; nel caso in cui il proponente sia un soggetto privato, l'autorità procedente è la pubblica amministrazione che recepisce il piano o il programma, lo adotta e lo approva;
- L'autorità competente per la VAS: autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale, individuata dalla pubblica amministrazione, che collabora con l'autorità procedente / proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della direttiva e dei presenti indirizzi;
- I soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati: le strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze nei vari settori, che possono essere interessati dagli effetti dovuti all'applicazione del piano o programma sull'ambiente
- Il pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa vigente, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus, ratificata con la legge 16 marzo 2001, n. 108 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatte ad Aarhus il 25 giugno 1998) e delle direttive 2003/4/CE e 2003/35/CE.

Il percorso metodologico procedurale per la VAS del PSR è rappresentato nella Tabella 2-1, dove sono evidenziate in grigio le attività di consultazione e informazione del pubblico e dei soggetti con competenza ambientale

Percorso di programmazione	Valutazione Ambientale Strategica
Avvio della programmazione	Avvio della procedura di VAS e definizione delle forme e dei soggetti per la consultazione pubblica
Elaborazione delle Linee strategiche per il PSR	Elaborazione del documento di scoping
Consultazione dell'autorità competente e degli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. (30 giorni)	
Elaborazione della proposta di PSR	Elaborazione del rapporto ambientale preliminare (RA) e della sintesi non tecnica
Avvio della consultazione sulla proposta di programma e sul RA preliminare (soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato). (60 giorni)	
Trasmissione alla Commissione Europea (proposta del PSR e Rapporto Ambientale posto in consultazione) (90 giorni per esprimere osservazioni)	
Formulazione del parere per la VAS (dopo il ricevimento delle osservazioni della CE)	
Eventuali revisioni del PSR tenendo conto del parere e di eventuali osservazioni della Commissione Europea	
Trasmissione alla Commissione Europea del PSR e del RA rivisti e di una bozza di dichiarazione di sintesi	
Approvazione con Decisione da parte della CE	
Elaborazione della dichiarazione di sintesi finale	
Informazione circa la decisione	

Tabella 2-1 Processo integrato PSR - VAS

2.2 Il percorso di VAS - PSR

Il percorso di valutazione ambientale del PSR segue le indicazioni del d.lgs 152/2006 e s.m.i., e tiene conto della normativa provinciale di riferimento (Legge provinciale 15 dicembre 2004, n. 10 "Disposizioni in materia di urbanistica, tutela dell'ambiente, acque pubbliche, trasporti, servizio antincendi, lavori pubblici e caccia; Regolamento di esecuzione - decreto del Presidente della Provincia 14 settembre 2006, n. 15-68/Leg. e s.m.).

Il percorso integrato di stesura del PSR e della relativa VAS ha considerato l'insieme dei processi analitici previsti dal Regolamento FEASR (fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) per l'elaborazione e l'attuazione del Programma. Infatti la VAS si inserisce in un contesto decisionale valutativo che prevede la SWOT, atta ad individuare i fabbisogni di sviluppo del territorio;

- la valutazione ex ante, che accompagna l'elaborazione del Programma con funzione di supporto alla decisione;
- il Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione che individua indicatori comuni da utilizzare per tutto il ciclo di programmazione e valutazione, al fine di quantificare gli obiettivi e di rendere dimostrabili i progressi relativi alle Priorità e alle Focus area.

Rispetto a questi processi, la VAS presenta potenziali aree di sovrapposizione che sono state considerate per evitare duplicazioni.

Per garantire l'integrazione tra processo di realizzazione e di valutazione del PSR si è prevista quindi una stretta e continua collaborazione tra il gruppo incaricato della redazione del PSR e il valutatore VAS, oltre a un contatto permanente con i Soggetti con competenze ambientali e con i valutatori ex ante.

Il rapporto ambientale preliminare e la sintesi non tecnica hanno accompagnato la proposta di PSR e sono stati sottoposti alla consultazione del pubblico e dei soggetti con competenza ambientale per un periodo di 60 giorni a partire dalla data del 1 luglio 2014. Durante il periodo di consultazione, i documenti sono stati resi disponibili sul sito web "Trentino Agricoltura" (il portale dell'agricoltura della Provincia Autonoma di Trento) e in forma cartacea presso gli uffici del Servizio Agricoltura della Provincia Autonoma di Trento.

Contestualmente all'avvio della consultazione, la documentazione è stata trasmessa alla Commissione Europea per l'avvio del negoziato formale che si concluderà con l'approvazione del PSR.

Allo scadere del tempo utile per poter esprimere i pareri, sono pervenute osservazioni da parte della Commissione Europea, dell'APPA, del Servizio Valutazione Ambientale e della LIPU. Tali osservazioni sono state valutate e ritenute funzionali al processo valutativo e quindi sono state integrate all'interno del Rapporto Ambientale di cui il presente documento rappresenta la versione da ultimo modificata. Il Programma di Sviluppo Rurale e il relativo Rapporto Ambientale aggiornati, verranno nuovamente visionati e analizzati dall'autorità competente per la VAS che esprimerà un parere e richiederà eventuali ulteriori modifiche.

2.3 Sintesi del percorso di partecipazione

Le attività di partecipazione costituiscono un elemento importante del PSR e della relativa valutazione ambientale. Il processo partecipativo ha previsto tre fasi preliminari:

La prima fase è stata avviata nella primavera del 2013 e si è conclusa a inizio 2014 (maggio 2013 - gennaio 2014) e ha visto il coinvolgimento degli stakeholders, principalmente attraverso dei focus groups, sugli aspetti generali e le priorità del PSR. I focus groups erano finalizzati a far emergere le istanze, ascoltare i bisogni e condividere le priorità di intervento.

La seconda fase (febbraio 2014 - marzo 2014) ha previsto una consultazione in rete grazie alla quale gli interessati hanno potuto inviare (all'indirizzo e-mail **psr2014-20@provincia.tn.it**) contributi ed osservazioni, che sono stati resi pubblici per facilitarne la condivisione; in seguito, si è tenuto un incontro pubblico di presentazione della fase di analisi (Contesto, SWOT e fabbisogni) e delle proposte delle misure del PSR.

La terza fase (aprile 2014 - giugno 2014) ha previsto l'estensione della consultazione al Tavolo della concertazione in agricoltura e al Comitato di Sorveglianza del PSR con la presentazione della bozza del PSR e della relativa valutazione ambientale.

Concluse queste tre fasi è iniziato il processo di consultazione che ha visto:

- la pubblicazione sul sito "Trentino Agricoltura" (il portale dell'agricoltura della Provincia Autonoma di Trento) di tutti i documenti inerenti al FEASR e alla nuova

struttura del programma di sviluppo, le analisi di contesto, il documento del PSR e della relativa valutazione ambientale.

- L'invio a tutti i soggetti competenti in materia ambientale, individuati e riportati nell'Allegato 1, del documento di proposta del PSR e della relativa valutazione ambientale, con la richiesta protocollata e inviata via Posta Elettronica Certificata, di esprimere un parere scritto.

Allo scadere del tempo utile per il processo di consultazione sono pervenute osservazioni da parte dell'APPA, del Servizio Valutazione Ambientale e della LIPU, riportate in Allegato 2.

3 Quadro di riferimento per la VAS

3.1 Quadro di riferimento programmatico

Il Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 si inserisce in un quadro di finanziamento pluriennale di strategia europea e viene realizzato in coerenza con gli orientamenti per le politiche di sviluppo rurale proposti dalla Commissione e con gli strumenti di programmazione delineati dalla normativa comunitaria in materia di fondi strutturali. Tuttavia il PSR, prevedendo misure con ricadute dirette sul territorio, deve risultare coerente con i principali strumenti di pianificazione del territorio provinciale. Questo capitolo contiene la rassegna dei principali strumenti di pianificazione e programmazione al fine di indirizzare la valutazione ambientale del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 della Provincia Autonoma di Trento.

3.1.1 Pacchetto 20 20 20.

Tra i provvedimenti operativi con cui l'Unione Europea conferma la volontà di continuare a impegnarsi nel processo di lotta ai cambiamenti climatici oltre il protocollo di Kyoto, si annovera il "pacchetto clima energia 20 – 20 – 20". Con cui la UE si pone gli obiettivi di ridurre del 20% le emissioni di gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990, diminuire il consumo di energia del 20% rispetto ai livelli previsti per il 2020 e aumentare al 20% il consumo di fonti rinnovabili sul consumo energetico totale UE.

3.1.2 Piano Energetico Ambientale 2013 - 2020 Provinciale.

Il Piano propone azioni in materia di efficienza energetica, anche attraverso la previsione di incentivi per la riqualificazione energetica di interi edifici o aree urbane, la creazione, con risorse pubbliche e private, di fondi di rotazione per facilitare gli interventi di riqualificazione, l'introduzione progressiva di valori più restrittivi sui consumi della nuova edilizia, la promozione di verifiche energetiche nel settore del terziario e nell'industria. Nel campo delle energie rinnovabili prevede il sostegno alla realizzazione di impianti di teleriscaldamento a biomassa, la promozione e valorizzazione della filiera locale del legno, la semplificazione ed ottimizzazione dell'iter autorizzativo per gli impianti di produzione da fonti rinnovabili. Per quanto riguarda le reti, il Piano punta all'ampliamento della rete di distribuzione di gas naturale e ad interventi per la riduzione delle perdite di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica. Per i trasporti individua le direttrici da seguire nel raddoppio della ferrovia della Valsugana, nel potenziamento di bike e car sharing e nella promozione dei veicoli a basso impatto ambientale. Tutte queste azioni sono accompagnate da iniziative di informazione, educazione e promozione che coinvolgono i Comuni e i cittadini.

3.1.3 Il Piano Urbanistico Provinciale (PUP)

Il PUP del 2008, nel quadro di una visione che afferma i principi della sostenibilità, della sussidiarietà responsabile, dell'integrazione e della competitività, afferma con forza il ruolo dei valori ambientali e paesaggistici individuando quali aspetti strutturali del territorio le "invarianti". Queste sono intese quali "elementi aventi carattere di permanenza e di insostituibilità, in quanto strettamente e durevolmente relazionati con l'ambiente e il territorio, nonché con la comunità che in essi si riconosce e si identifica".

Le strategie poste a fondamento del PUP sono in sintesi le seguenti:

- orientare l'utilizzazione del territorio verso lo sviluppo sostenibile, contenendo i processi di consumo di suolo e delle risorse primarie e favorendo la riqualificazione urbana e territoriale.
- consolidare l'integrazione del Trentino nel contesto europeo, inserendolo efficacemente nelle grandi reti infrastrutturali, ambientali, economiche e socio – culturali.
- rafforzare la riconoscibilità dell'offerta territoriale del Trentino, valorizzare la diversità paesistica, la qualità ambientale e la specificità culturale.
- rafforzare le capacità locali di auto – organizzazione e di competitività e le opportunità di sviluppo duraturo del sistema provinciale complessivo.

Il PUP riconosce una forte valenza delle attività agricole nella preservazione del territorio e come elemento identitario, individuando le aree agricole e le aree agricole di pregio sul territorio provinciale garantendone elevati gradi di preservazione.

3.1.4 Piano generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP)

Il Piano disciplina la materia dell'utilizzazione delle acque e definisce le linee fondamentali per la regolazione dei corsi d'acqua con particolare riguardo alle esigenze di difesa del suolo e di tutela delle risorse idriche; individua e perimetra le aree soggette a rischio, per sovrapposizione delle aree di pericolo con tematismi che individuano aree a diverso uso del suolo. Il PGUAP promuove inoltre la tutela e la valorizzazione dei corsi d'acqua in particolare attraverso l'individuazione degli "ambiti fluviali di interesse ecologico", in corrispondenza delle fasce riparali. Obiettivo è quello di mantenere o recuperare la funzionalità ecologica di questi ambienti a fronte di una tendenza alla loro artificializzazione.

3.1.5 Il Piano di tutela delle acque 2015

Il Piano di tutela delle acque è stato approvato con Deliberazione della Giunta provinciale n. 233 di data 16 Febbraio 2015. Il Piano si inserisce nel contesto della Decisione n.1386/2013/UE del 20 novembre 2013 su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta", che persegue tra gli altri obiettivi quello di proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione, di proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni e rischi d'ordine ambientale per la salute e il benessere, di migliorare le basi cognitive e scientifiche della politica ambientale dell'Unione, nonché l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche e la sostenibilità.

La direttiva comunitaria 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque – DQA) e il relativo recepimento nazionale con il d.lgs. n.152/2006, hanno ridefinito e affinato l'approccio in materia di tutela e gestione delle acque: sia le acque superficiali (corsi d'acqua e laghi) che le acque sotterranee sono state suddivise in unità base di gestione, chiamate corpi idrici, omogenei dal punto di vista delle caratteristiche fisiche, delle pressioni insistenti e dello stato di qualità. Ogni corpo idrico deve essere caratterizzato attraverso un'accurata

analisi delle pressioni antropiche insistenti e dello stato di qualità al fine di valutare il rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla direttiva.

Lo stato di qualità viene definito attraverso il monitoraggio, che ha il ruolo di strumento di convalida, o smentita, della condizione di rischio valutata attraverso l'analisi delle pressioni. Partendo dal monitoraggio è stato possibile attribuire un giudizio di qualità a tutti i corsi d'acqua provinciali tipizzati. Il mantenimento o raggiungimento degli obiettivi di qualità avviene attraverso la definizione di specifiche misure da attuare sulla singola unità base di gestione: il corpo idrico. Alle misure generali si affiancano quindi misure sia sito che tipo specifiche, mirate al raggiungimento degli obiettivi di qualità del singolo corpo idrico. Proprio nella definizione ed attuazione delle misure "corpo idrico specifiche" sta l'affinamento e l'approccio "innovativo" alla tutela delle acque: la precisa definizione di un areale di intervento (bacino idrografico del corpo idrico) consente di determinare azioni di tutela specifiche, mirate e concrete la cui attuazione diventa realisticamente sostenibile e facilmente monitorabile. Vale sempre l'attuazione di misure di carattere generale (graduale riduzione dell'apporto di nutrienti e di sostanze pericolose prioritarie conferite nell'ambiente, sfruttamento sostenibile delle risorse idriche, ecc.) volte a contrastare la crescente e spesso concentrata pressione antropica, alle quali però si affiancano misure "sito specifiche". Il Piano di Tutela consente di sperimentare sinergie tra diversi settori che governano le acque ed il territorio, avendo già a disposizione le aree di sperimentazione (bacini idrografici dei corpi idrici). L'approccio analitico così definito richiede un metodo di lavoro interdisciplinare, per stimare le pressioni e gli impatti sulle risorse idriche e per identificare le misure necessarie per raggiungere gli obiettivi ambientali della (DQA), ove possibile con il migliore rapporto costo-efficacia; ciò comporta una stretta integrazione con gli strumenti di pianificazione in generale, e con quelli delle acque in particolare. L'integrazione nella pianificazione delle acque si compie, quindi, combinando gli obiettivi di qualità, ecologici e chimici, finalizzati a proteggere il valore degli ecosistemi acquatici e garantire il buono stato delle acque con tutti gli usi e le funzioni richieste, in una politica comune e sostenibile che riconosca l'uso dell'acqua per l'ambiente, per la salute umana, per i settori economici agricolo e industriale, per la produzione di energia, per esigenze turistico-ricreative, per il paesaggio e per la dimensione culturale, tenendo anche in considerazione gli effetti globali dei cambiamenti climatici (cambiamento delle temperature, piogge intense, carenza idrica e siccità, ecc.). In conformità a quanto sopra esposto è stata effettuata la classificazione dei corpi idrici ed eseguita una valutazione dei problemi prioritari per la tutela delle acque; sulla base degli obiettivi generali e delle direttive di tutela sono state individuate le azioni e le misure per le situazioni di criticità evidenziate, ai fini di una loro adozione.

Si ricorda infine che nell'ambito del Piano di tutela sono stati realizzati i Bilanci idrici della Provincia Autonoma di Trento, approvati in via definitiva con deliberazione della Giunta provinciale n. 1996 del 27 settembre 2013 che hanno permesso di fissare le nuove regole per le concessioni idroelettriche e posto le basi per la revisione dei valori di Deflusso Minimo Vitale.

3.1.6 Piano di gestione delle acque

Il Piano di gestione delle acque rappresenta uno strumento pianificatorio previsto dalla Direttiva europea 2000/60/CE e dal D.Lgs. 152/2006, redatto a livello di distretto idrografico in collaborazione con le Province e Regioni che ne fanno parte. Il piano fornisce una serie di misure per garantire il mantenimento o il raggiungimento di un buono stato ecologico e chimico dei corpi idrici, la riduzione di sostanze pericolose, la graduale eliminazione di emissioni, scarichi e perdite di sostanze pericolose prioritarie, il raggiungimento e mantenimento degli standard e obiettivi fissati per le aree protette dalla normativa comunitaria.

3.1.7 Piani forestali e montani

I Piani forestali e montani inquadrano azioni di tutela e regolamentazione della flora, della fauna, dei funghi, dei minerali, ecc. ed analizzano ed individuano in particolare:

- la funzionalità bio – ecologica dei sistemi silvo – pastorali;
- l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici, dei corsi d'acqua e dei conoidi;
- le zone soggette agli incendi forestali;
- i boschi di protezione;
- la presenza e la caratterizzazione di ambiti particolarmente significativi legati alla conservazione della natura;
- la vocazione delle foreste a svolgere funzioni produttive o di sviluppo socio – economico e valorizzazione turistica dei territori considerati.

3.1.8 Programma di sviluppo provinciale (PSP)

Il PSP rappresenta il fondamentale punto di riferimento per l'attività della Provincia, degli enti dipendenti da essa e per le funzioni delegate dalla medesima agli enti locali. In esso vengono definite le linee programmatiche attuative del programma di legislatura. Le strategie del PSP si articolano in sei assi intersettoriali volti alla valorizzazione, al completamento e alla riproduzione del capitale territoriale nelle sue diverse declinazioni:

1. capitale umano;
2. capitale produttivo;
3. capitale sociale e welfare;
4. capitale identitario e culturale;
5. capitale ambientale e infrastrutturale;
6. capitale istituzionale e partecipativo.

Il Programma si pone come obiettivo la massima integrazione fra le azioni delle strutture provinciali e dei diversi livelli istituzionali.

3.1.9 Piano Faunistico Provinciale

Il Piano si pone come finalità prioritaria, secondo il dispositivo di legge, “la tutela, la conservazione e il miglioramento della fauna”.

Il Piano individua sul territorio gli areali delle singole specie selvatiche;

- rileva lo stato faunistico e vegetazionale esistente;
- verifica la dinamica delle popolazioni faunistiche;
- individua gli interventi della fauna anche attraverso ripopolamenti e prelievi e specifiche articolazioni del territorio.

3.1.10 Il Piano di gestione generale dei beni UNESCO

Il Piano di gestione generale del bene UNESCO si pone come obiettivi generali:

- conservazione del paesaggio e del patrimonio geologico, gestione dei flussi turistici, con particolare attenzione laddove questi hanno raggiunto o superato i limiti di tolleranza;
- comunicazione, informazione e formazione rispetto ai valori del Bene;
- valorizzazione, educazione ambientale e ricerca scientifica, rispetto ai quali programmare le attività nei singoli sistemi montuosi che compongono il bene seriale.

Il Piano di gestione generale del bene UNESCO si pone come strumento tecnico di orientamento e coordinamento utile all'azione dei diversi soggetti interessati alla salvaguardia e alla promozione delle Dolomiti quale patrimonio naturale dell'umanità.

3.1.11 Il Piano Provinciale di tutela della qualità dell'aria

Il Piano è uno strumento di pianificazione e coordinamento delle strategie d'intervento volte a garantire il mantenimento della qualità dell'aria nell'ambiente laddove presenta caratteristiche di buona qualità, e il suo miglioramento nei casi in cui siano stati individuati elementi di criticità. Sviluppa le linee strategiche delle politiche settoriali e l'armonizzazione dei diversi atti di programmazione e pianificazione, con particolare riferimento al settore dei trasporti e dell'energia.

3.1.12 Il Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti

Il Piano individua nei principi di sostenibilità i propri fondamenti strategici, privilegiando le azioni finalizzate alla riduzione della produzione, al riutilizzo, alla chiusura del ciclo e al recupero dei rifiuti urbani. Nel Piano viene previsto l'abbandono del sistema di smaltimento in discarica e localizza le infrastrutture in aree già dedicate alla gestione del ciclo dei rifiuti urbani e demandando alla pianificazione comunale l'individuazione del territorio necessario per la realizzazione degli impianti dedicati alla raccolta differenziata di carattere comunale.

3.1.13 Patto per lo sviluppo sostenibile del Trentino

Il Patto per lo sviluppo sostenibile intende fornire indicazioni e impegni su strategie sostenibili di lungo periodo. Le linee strategiche vengono dettagliate in azioni concrete da intraprendere per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità. Il Patto per lo sviluppo sostenibile opera su cinque nuclei di sostenibilità per affrontare le tematiche in maniera puntuale e coordinata: Agenda, Biodiversità, Consumi, Democrazia, Energia.

3.1.14 Il Piano del Parco Adamello Brenta

L'ente Parco ha avviato nel 2009 la procedura per dotarsi di un nuovo Piano del Parco oggi quasi volta al termine. Il nuovo piano del Parco è uno strumento gestionale che contiene tutti gli indirizzi per le attività e gli interventi operativi per garantire la conservazione e la tutela della biodiversità del territorio.

3.1.15 Il Piano del Parco di Paneveggio – Pale di San Martino

Il Parco è dotato dal 1996 di un Piano e di un Programma faunistico. Pur apparendo ancora valida l'impostazione degli strumenti, l'ente parco ha avviato la procedura per una revisione dello Piano che pone come obiettivi strategici: la protezione della natura, la ricerca e l'educazione ambientale, la promozione di un uso consapevole e durevole delle risorse, nonché il perseguimento di un turismo sostenibile. Lo strumento pianificatorio tiene in considerazione i riferimenti disciplinari e normativi previsti dal programma comunitario Natura 2000, le regole per la tutela del Patrimonio edilizio montano e le regole per la gestione faunistica,, gli obblighi che derivano dalla Inclusione delle Pale di San Martino nella lista UNESCO dei beni Patrimonio dell'umanità.

3.1.16 Piano del Parco Nazionale dello Stelvio

Dal 1993 l'attività di gestione del Parco viene svolta da un apposito Consorzio che la esercita tramite l'operato dei tre Comitati di Gestione istituiti nelle tre Provincie su cui ricade l'area protetta. Il Parco viene gestito secondo le indicazioni del Piano del Parco Nazionale dello Stelvio che mira a tutelare e migliorare la flora, ad incrementare la fauna, a conservare le speciali formazioni geologiche nonché le bellezze del paesaggio e a promuovere lo sviluppo del turismo.

3.2 Quadro di riferimento strategico

Con la deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002, il CIPE ha adattato al contesto italiano i principi della prima strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile adottata dal Consiglio europeo di Göteborg (2001), mediante la "*Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia*", costituente, ad oggi, l'unico riferimento nazionale in materia di sostenibilità. Gli obiettivi previsti nel documento sono:

1. conservazione della biodiversità;
2. protezione del territorio dai rischi idrogeologici;
3. riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale;
4. riequilibrio territoriale ed urbanistico;
5. migliore qualità dell'ambiente urbano;
6. uso sostenibile delle risorse naturali;
7. riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta;
8. miglioramento della qualità delle risorse idriche;
9. miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica;
10. conservazione o ripristino della risorsa idrica;
11. riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti.

Altro riferimento importante per l'integrazione dei principi di sostenibilità è il *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali UE* (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile, agosto 1998), che individua 10 criteri generali a cui ogni politica e azione sul territorio dovrebbe far riferimento e che, in termini generali, sono ribaditi da quelli sopraelencati. Ispirandosi ai principi di sostenibilità europei e nazionali, è stata individuata una serie di obiettivi di sostenibilità articolati nei fattori ambientali citati dalla Direttiva. Gli obiettivi di sostenibilità ambientale qui descritti (Tabella 3-1) sono stati considerati quale riferimento per l'integrazione della dimensione ambientale durante la stesura del PSR, costituendo il riferimento della valutazione ambientale.

Fattori ambientali	Obiettivi di sostenibilità
Aria e fattori climatici	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici
	Ridurre le emissioni di gas climalteranti
Acqua	Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee attraverso la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento
	Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili
	Recuperare e tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici
Suolo	Proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento puntuale e diffuso
	Limitare il consumo di suolo, contenendo lo sprawl urbano e favorendo il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse
	Contenere l'aumento delle superfici impermeabilizzate e incentivare la riduzione di quelle esistenti
	Prevenire il rischio idrogeologico e controllare l'erosione
Flora, fauna, biodiversità	Prevenire la frammentazione degli ambiti naturali
	Potenziare la naturalità del territorio, gli elementi costitutivi della rete ecologica locale e la loro connettività
Paesaggio e beni culturali	Conservare e ripristinare in maniera appropriata le zone con significativi valori legati al paesaggio
	Promuovere la qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio
Popolazione, salute, qualità urbana	Ridurre l'esposizione all'inquinamento acustico, con particolare riferimento al rumore da traffico stradale
	Assicurare la tutela della salute della popolazione dagli effetti dell'esposizione a campi elettrici, magnetici e elettromagnetici
	Potenziare la fruibilità delle aree verdi e dei servizi
	Potenziare la mobilità non automobilistica
Rifiuti	Promuovere il recupero e la riduzione della produzione di rifiuti
Energia	Promuovere l'efficienza energetica degli edifici
	Ridurre i consumi energetici nel settore abitativo e terziario

Tabella 3-1 Obiettivi di sostenibilità ambientale

4 Il contesto ambientale, paesaggistico e territoriale

4.1 L'area geografica di riferimento

La provincia di Trento si estende nelle Alpi Retiche meridionali e ha una superficie pari a circa 6206 km². Confina a nord con la provincia di Bolzano, a est e a sud con le province venete di Belluno, Vicenza e Verona, e a ovest con le province lombarde di Brescia e Sondrio. Più del 70 per cento del territorio trentino ha un'altitudine superiore ai 1000 metri e il contesto geografico è caratterizzato dalla presenza di numerosi fiumi, laghi, foreste e complessi montuosi alpini che comprendono una parte delle Dolomiti. I numerosi solchi vallivi costituiscono la trama per la rete dei collegamenti e per la distribuzione degli insediamenti. La valle principale è quella dell'Adige, che attraversa il territorio provinciale in posizione centrale lungo la direttrice nord - sud ed è segnata da arterie di comunicazione - autostradale e ferroviaria - di valenza internazionale (Figura 4-1).

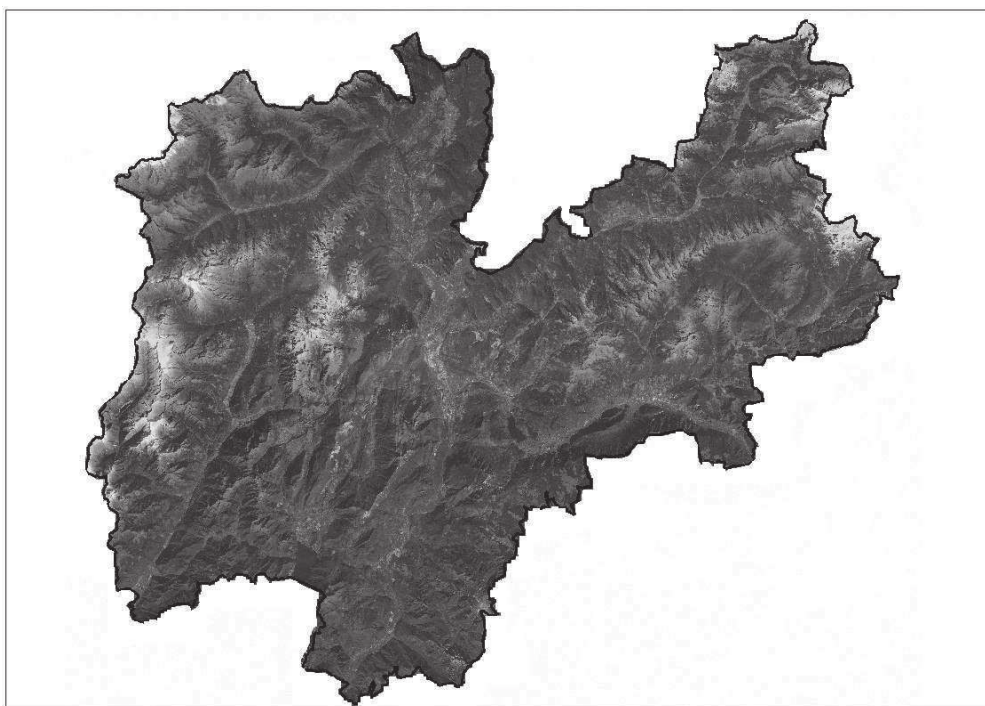


Figura 4-1 Territorio provinciale

4.2 Geologia

Il territorio della Provincia autonoma di Trento è caratterizzato dal punto di vista geologico dalla presenza di due grandi unità strutturali della catena Alpina: le Alpi calcaree meridionali (Sudalpino) e l'Austroalpino. Il confine tra queste due unità è costituito dal Lineamento Periadriatico detto anche Linea Insubrica. Il Sudalpino si trova a sud del Lineamento Periadriatico ed è caratterizzato da rocce sedimentarie calcareo-dolomitiche e marnoso-arenacee seguite, in ordine di abbondanza, da formazioni vulcaniche, rocce metamorfiche e rocce intrusive (graniti, granodioriti, monzoniti, ecc.). L'Austroalpino si estende a nord del Lineamento Periadriatico ed è caratterizzato da una netta prevalenza di rocce scistosocristalline.

4.3 Acqua

Il territorio della Provincia autonoma di Trento presenta una rete idrografica ben articolata, i cui corsi d'acqua principali sono il fiume Adige, Brenta, Chiese, Noce, Avisio e Sarca.

Sul territorio sono presenti 347 laghi che occupano una superficie complessiva di 47 km². La maggior parte di questi laghi si trova fra i 1500 e i 3100 metri d'altitudine e, come tali, consistono in beni di estremo interesse ambientale e paesaggistico.

Grande importanza come riserva idrica di buona qualità e quantità, rivestono anche i numerosi ghiacciai presenti sul territorio montano, tra i quali si annoverano: il ghiacciaio del Careser, de la Mare, della Lobbia, del Mandrone, d'Agola e della Marmolada (Figura 4-2).

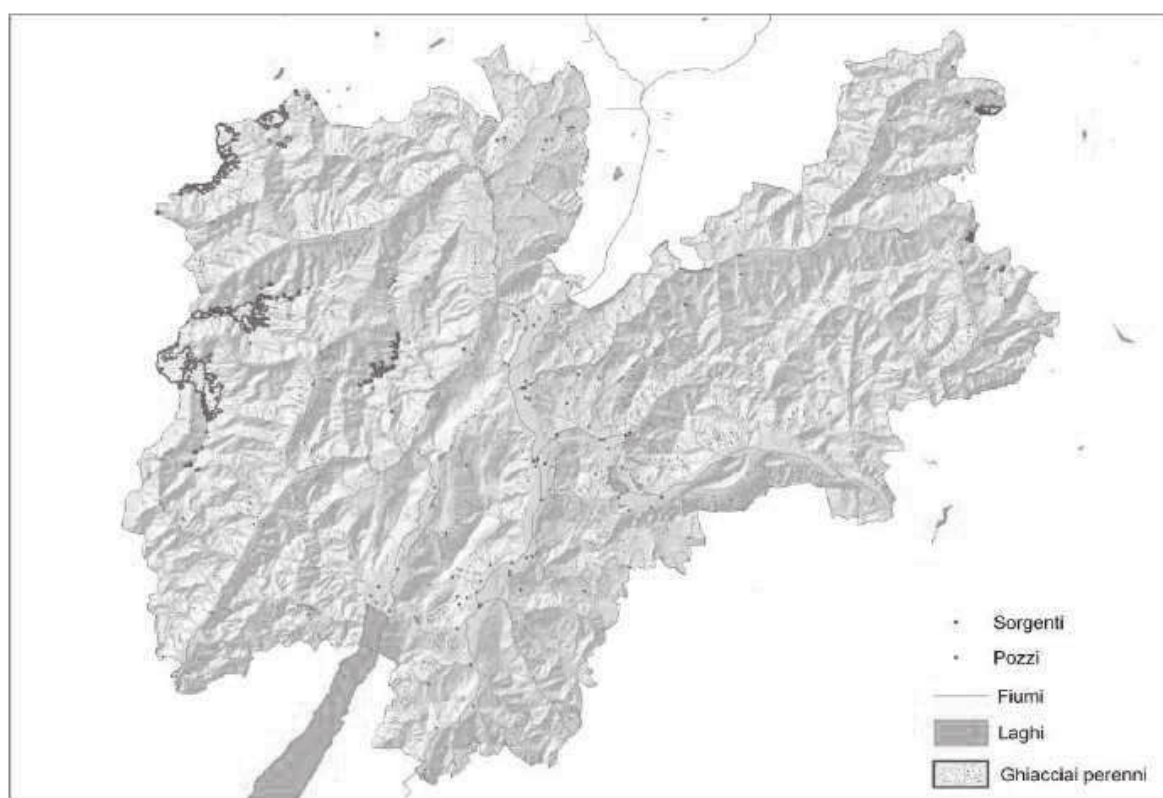


Figura 4-2 Rete idrografica

Per ciò che concerne la qualità degli ambienti fluviali, si fa riferimento ai contenuti del Piano di Tutela delle Acque.

Il PTA classifica 412 corpi idrici fluviali avvalendosi di una rete di monitoraggio costituita in totale di 185 punti; di questi, 106 sono stati classificati secondo i criteri e le frequenze stabilite dal D.Lgs.152/06. I restanti 79, per i quali erano emerse delle incertezze sull'attribuzione del rischio a seguito dell'analisi delle pressioni effettuata nel 2013, sono stati valutati con un monitoraggio d'indagine.

Gli indicatori determinati sono lo Stato Chimico e lo Stato Ecologico. Lo Stato Chimico è classificato come Buono/Non Buono in base alla presenza di sostanze per le quali sono previsti standard di qualità ambientale fissati dalla Direttiva 2008/105/CE, e riportate nella tabella 1/A del D.Lgs. 152/06. Per Stato Ecologico invece s'intende l'espressione della qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici. Lo stato ecologico viene suddiviso in 5 classi: elevato, buono, sufficiente, scarso e cattivo. Per definire lo Stato Ecologico è previsto il monitoraggio delle componenti biologiche, dei parametri

chimici di base e di quelli la cui lista è definita a livello nazionale nella tabella 1/B del D.Lgs. 152/06. Si mette in evidenza che la classificazione dei corpi idrici fluviali al momento non comprende l'elemento di qualità biologica della fauna ittica e quella dei corpi idrici lacustri non comprende gli elementi di qualità biologica macrofite, benthos di fondo e fauna ittica (si è in attesa di una verifica dei criteri di classificazione da parte del Ministero), pertanto il giudizio di qualità espresso nel Piano di tutela delle acque non utilizza tali componenti e potrà in futuro portare modifiche anche importanti alla classificazione. Il monitoraggio ha fornito i seguenti risultati, rappresentati in Figura 4-3 e nella successiva rappresentazione cartografica Figura 4-4 . Nessun corpo idrico fluviale della provincia di Trento è in stato cattivo (Tabella 4-1)

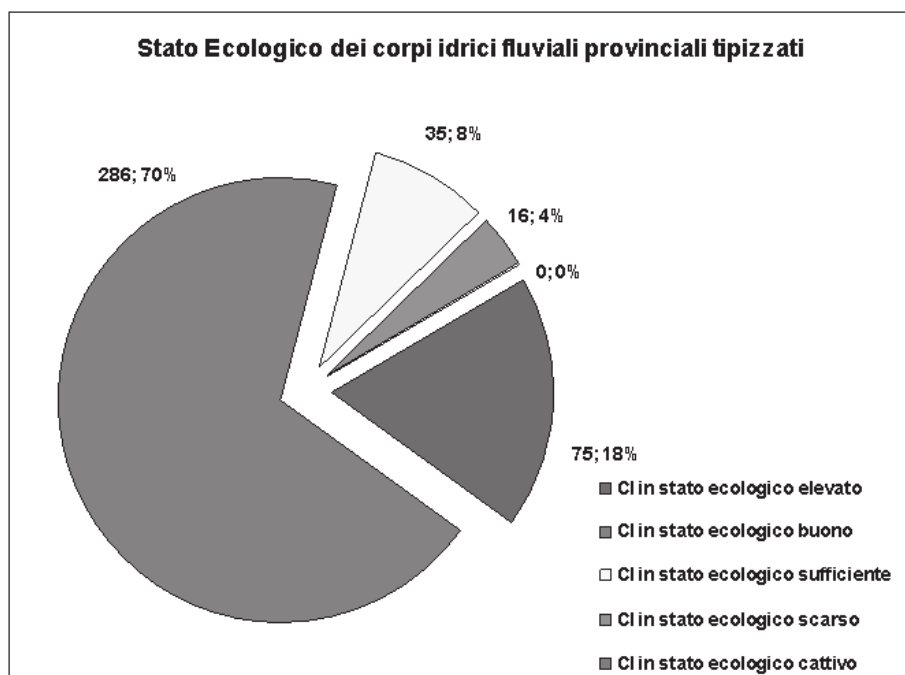


Figura 4-3 Stato ecologico dei corpi idrici fluviali provinciali

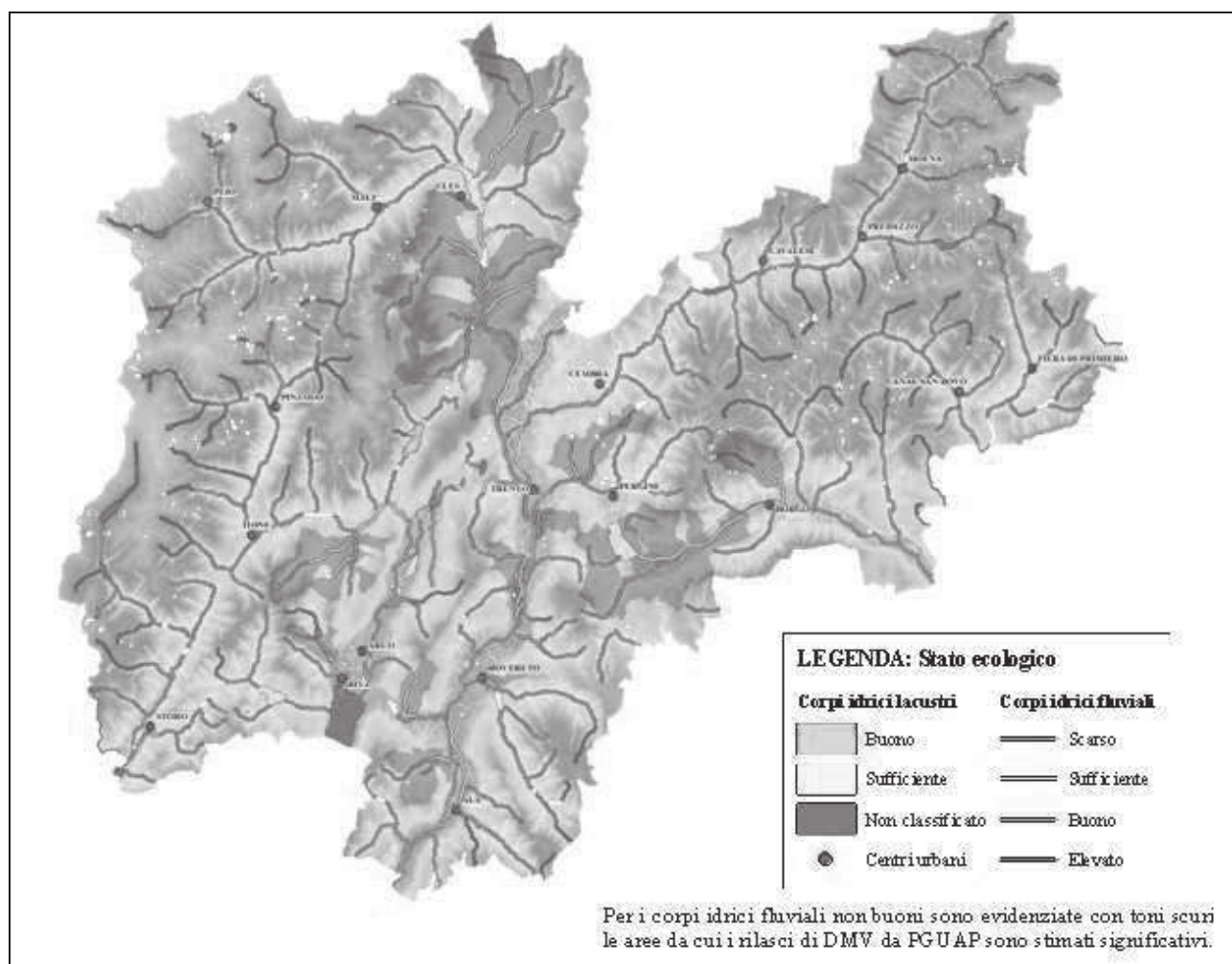


Figura 4-4 Rappresentazione cartografica dello stato di qualità ecologica dei corpi idrici fluviali

n. corpi idrici	Classificazione
75	Elevato
286	Buono
35	Sufficiente
16	Scarso

Tabella 4-1 Classificazione dei corpi idrici fluviali - PTA

L'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente ha svolto un progetto di monitoraggio puntuale degli ambiti fluviali secondo le procedure standardizzate dell'Indice di Funzionalità Fluviale (IFF). L'obiettivo principale dell'indice consiste nella valutazione dello stato complessivo dell'ambiente fluviale e della sua funzionalità ecologica. I valori dell'IFF sulla base di cinque classi (e rispettive classi intermedie) alle quali corrispondono cinque livelli di funzionalità, consentono di visualizzare la funzionalità dei singoli tratti fluviali (Figura 4-5).

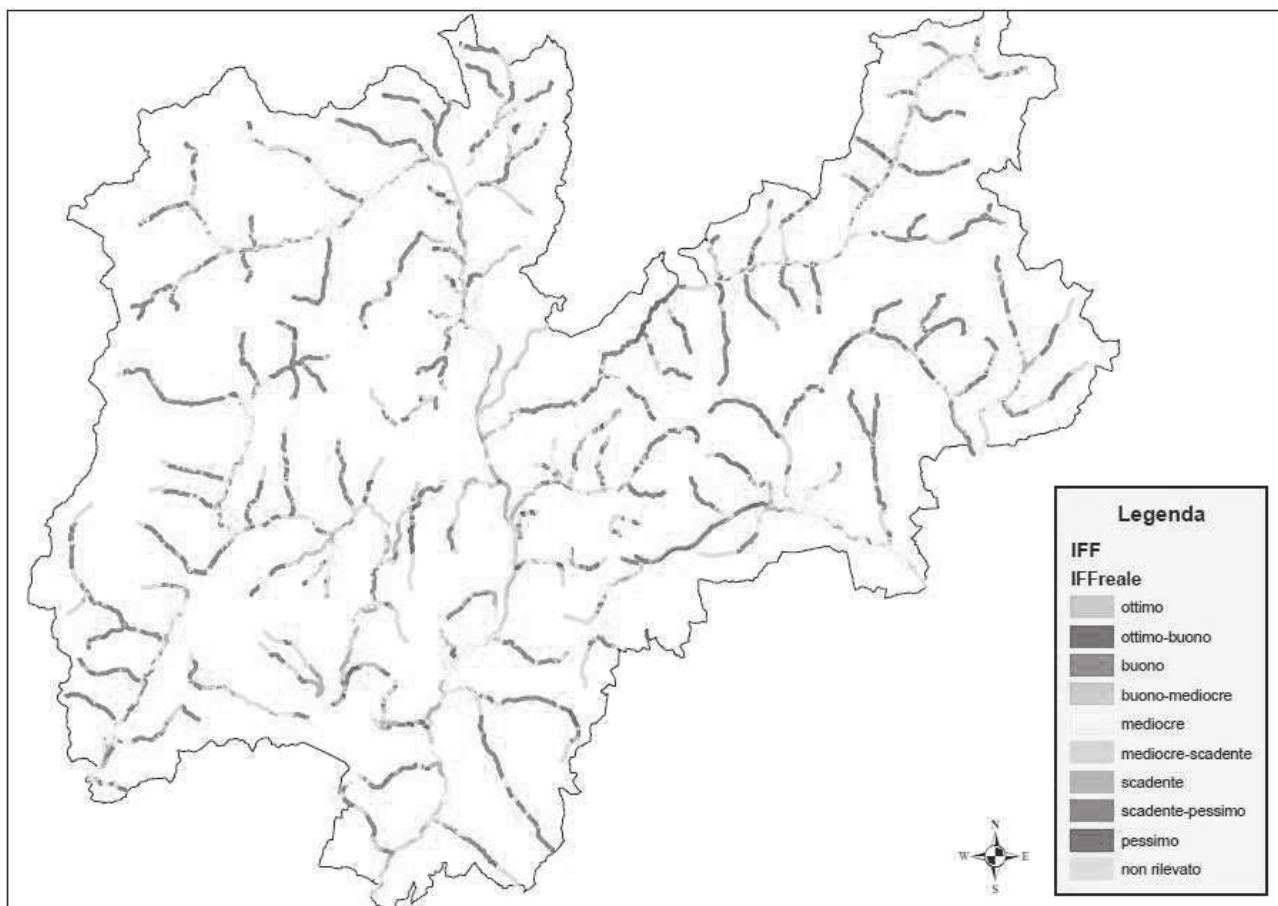


Figura 4-5 Indice di Funzionalità Fluviale dei maggiori fiumi trentini – SIAT (APPA 2012)

I dati relativi allo stato di qualità dei fiumi, anche se non evidenziano gravi situazioni di degrado, mostrano tuttavia uno stato generalizzato di sofferenza. In particolare si osserva che molte zone critiche per la qualità si trovano proprio nei tratti montani del reticolo idrografico, dove maggiore è il carico turistico e minore la capacità di questi ambienti di esprimere un'efficace azione autodepurativa. Si evidenzia tuttavia, come le pendenze elevate dei versanti in concomitanza alla limitata lunghezza delle aste fluviali agevolino i fenomeni di trasporto e di abbattimento fisico delle sostanze immesse piuttosto che quelli di natura biologica, come l'abbattimento della sostanza organica da parte di diversi tipi di organismi acquatici. Per la tipologia dei corsi d'acqua trentini è peculiare la fragilità degli ecosistemi fluviali, che presentano fisiologicamente una bassa funzionalità ecosistemica, evidenziata dall'IFF.

Il PGUAP definisce i deflussi minimi vitali (DMV) per i bacini idrografici principali allo scopo di garantire una minima capacità autodepurativa di corsi d'acqua e un ambiente consono al mantenimento degli habitat. La definizione del DMV si basa sull'analisi dei principali fattori che condizionano il regime idraulico e quindi le esigenze minime dei corsi d'acqua (superficie del bacino sotteso, altitudine media, precipitazioni annue, presenza o meno di ghiacciai e nevai, permeabilità dei suoli e morfologia prevalente degli alvei) (Figura 4-6).

4.3.1 Acquifero

Il modello idrogeologico della provincia di Trento è piuttosto complesso a causa delle specifiche caratteristiche geologico strutturali e morfologiche del territorio. La presenza di rilievi montuosi a composizione petrografica e mineralogica sensibilmente diverse, e di profonde incisioni di origine fluvioglaciale, fa da presupposto all'esistenza di molteplici acquiferi sotterranei che costituiscono un patrimonio di notevole rilevanza sotto il profilo ambientale. E' necessario evidenziare, il fatto che molte riserve idriche sono ospitate in serbatoi che richiedono per il loro completo rinnovamento un tempo molto lungo. Queste risorse con un tempo di residenza sotterraneo superiore al millennio costituiscono pertanto le riserve chiamate strategiche. Esse sono le risorse che categoricamente devono essere difese da qualsiasi sfruttamento e da possibili inquinamenti. Nel complesso la qualità degli acquiferi è discreta presentando criticità di carattere puntuale. È da sottolineare l'elevata vulnerabilità ai fattori inquinanti che spesso caratterizza gli acquiferi visto il contesto geologico in cui si generano. Gli acquiferi maggiormente a rischio sono quelli di fondovalle, minacciati dall'intensa attività umana che si svolge in superficie; ma dal punto di vista del rischio intrinseco, cioè legato alla vulnerabilità della matrice terreno, quelli che corrono maggiori rischi a causa della elevata permeabilità dei terreni sono situati in quota.

In base ai monitoraggi sui corpi idrici sotterranei eseguiti da APPA e Servizio geologico, emergono due criticità: una nel Comune di Rovereto (pozzo Navicello) per potenziale alterazione qualitativa della falda da tetracloroetilene e l'altra nel bacino dell'Adige (Trento nord) classificato come sito inquinato di interesse nazionale e attualmente in fase di bonifica dagli idrocarburi rilasciati dai processi industriali un tempo lì insediati.

Lo stato di qualità dei corpi idrici sotterranei secondo il D.Lgs. 30/09 si distingue in "stato chimico" e "stato quantitativo". Lo stato chimico è stato definito secondo quanto indicato nell'allegato 3 del citato decreto, mentre per quanto attiene lo stato quantitativo non sono ancora state definite a livello nazionale delle metodologie idonee, pertanto non è stato valutato. I dieci corpi idrici della provincia di Trento, indagati attraverso il monitoraggio di 32 punti fra pozzi e sorgenti, sono classificati "buoni".

4.4 Aria e fattori climatici

Il clima del Trentino è di difficile classificazione a causa della complessa morfologia, si può comunque suddividere in tre zone climatiche principali in funzione dell'andamento termico:

- le zone più basse come la piana dell'Alto Garda e la val d'Adige hanno inverni relativamente freddi e abbastanza nevosi ed estati calde e temporalesche, spesso afose di giorno, con l'eccezione dell'alto Garda dove i pomeriggi estivi sono rinfrescati dalla "Ora" del Garda, la brezza pomeridiana che apporta l'aria più fresca stazionante sopra il lago verso la terraferma spingendosi oltre la fine della valle del Sarca sino in val d'Adige a nord di Trento (Gardolo, Lavis).
- le valli laterali, come la val di Non e la Valsugana, hanno un clima con temperature più moderate d'estate e leggermente più fredde d'inverno.
- le conche fredde e gli avvallamenti posti fra 500 e 1000 m come il Bleggio e il fondovalle della val di Fiemme offrono estati miti e inverni più rigidi.
- le zone di montagna più alte oltre i 1300-1600 m, con il tipico clima montano caratterizzato da estati fresche/miti e piovose con frequenti temporali, ed inverni freddi e alquanto nevosi.

Per quanto riguarda le precipitazioni si possono osservare differenze notevoli tra le varie zone: le aree più piovose sono quelle meridionali e sudoccidentali, che sono quelle più esposte ai flussi umidi da sud e alle perturbazioni provenienti generalmente da ovest e sudovest; le zone invece più "chiuse" o comunque meno esposte ai flussi da sud, come le

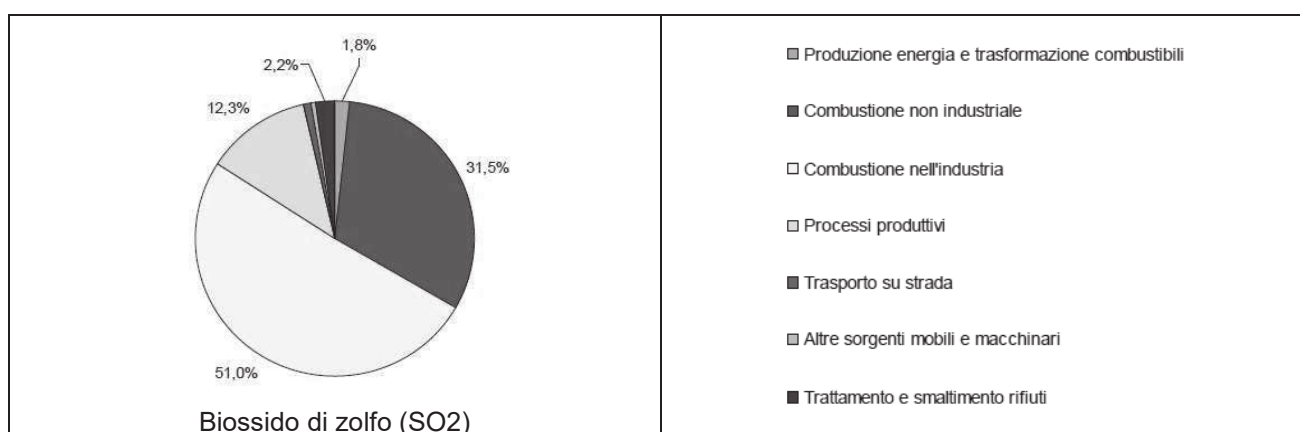
valli di Fiemme e Fassa, ricevono mediamente meno precipitazioni. Importanti differenze si notano anche nel regime pluviometrico annuale che nelle zone più vicine alle Prealpi (val d'Adige, valle del Chiese, alto Garda e Valsugana) è caratterizzato da due massimi di precipitazione in primavera e autunno e due minimi in estate e soprattutto in inverno. Le zone invece più lontane dalla pianura Padana e alle quote più elevate mostrano invece un regime più "alpino" con un massimo di precipitazione stagionale piuttosto evidente in estate dovuto ai frequenti eventi temporaleschi.

Secondo i dati dell'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA, 2009a) e del Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi (2009), la regione alpina ha visto un aumento di temperatura di 2°C nel ventesimo secolo – più del doppio di quello dell'emisfero settentrionale e due volte la media europea. Un ulteriore aumento di 2,6-3,9°C è atteso entro la fine del corrente secolo, nuovamente di molto superiore rispetto all'andamento previsto su scala continentale (EEA, 2009). Unitamente a variazioni nell'andamento stagionale delle temperature, i modelli previsionali ipotizzano una diminuzione delle precipitazioni totali e un'accresciuta frequenza di eventi eccezionali (periodi di siccità, alluvioni, ecc.) i cambiamenti climatici hanno pesanti ripercussioni sull'approvvigionamento idrico e sugli ecosistemi.

Per quello che concerne la qualità dell'aria sul territorio provinciale si fa riferimento ai dati contenuti nel Piano provinciale di tutela della qualità dell'aria (2007) e al Rapporto sullo Stato dell'Ambiente che quantificano le emissioni e individuano le principali sorgenti emissive provinciali.

La Figura 4-7 riporta una sintesi dei dati maggiormente significativi relativi all'inventario delle emissioni per l'anno 2010.

L'analisi di dettaglio delle emissioni di CO₂ derivanti dall'utilizzo di combustibili fossili per settore di impiego e relative agli anni tra il 1990 e il 2010 è mostrata in Figura 4-8. L'aumento delle emissioni di CO₂ tra il 1990 e il 2010 è giustificato dal fatto che è fortemente cresciuto in questo periodo l'impiego di gas naturale per il riscaldamento e si è avuta anche una leggera crescita dell'impiego di gasolio. Mentre la diminuzione di emissioni di gas climalteranti che si registra tra il 2005 e il 2010 è determinato dal maggiore utilizzo di biomassa e di solare termico, dalla sostituzione del gasolio con metano e dall'incremento dei consumi elettrici che nella Provincia hanno impatto nullo sul computo delle emissioni di CO₂ (Figura 4-8)



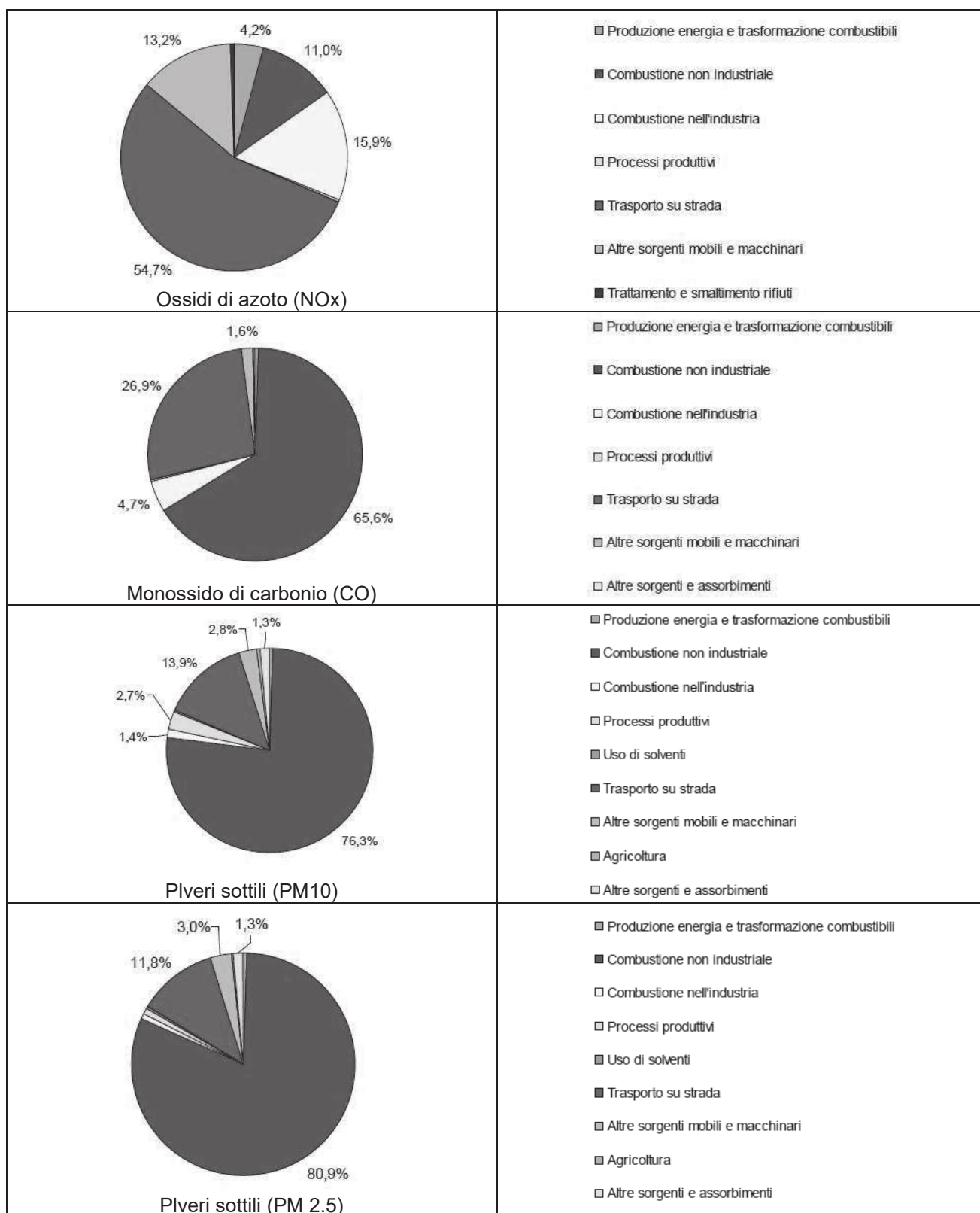


Figura 4-7 Emissioni provinciali annue per macrosettore (2010) - APPA

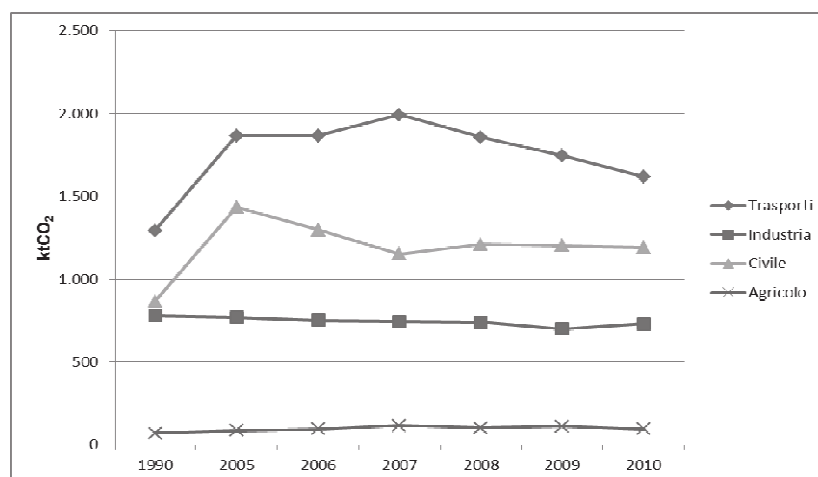


Figura 4-8 Emissioni di CO2 derivanti dai combustibili fossili – Piano energetico

Il territorio provinciale è suddiviso in zone per orientare le azioni di risanamento dell'aria e per fornire le modalità di valutazione. In sintesi la zonizzazione, con riferimento agli inquinanti biossido di azoto, polveri sottili (PM10 e PM2.5), monossido di carbonio, biossido di zolfo, benzene, piombo, benzo(a)pirene, arsenico, cadmio e nichel, è così ripartita:

- zona di fondovalle, posta al di sotto della quota di 1500 m s.l.m., comprendente tutte le aree dove si concentrano le sorgenti emissive ed i centri abitati;
- zona di montagna, posta al di sopra della quota di 1500 m s.l.m., dove le sorgenti emissive e la popolazione sono presenti in modo non significativo;
- con riferimento all'inquinante ozono si prevede un'unica zona comprendente tutto il territorio provinciale.

I rapporti sulla qualità dell'aria, pubblicati da APPA (2011 – 2012), evidenziano una criticità legata al superamento dei limiti di legge delle polveri sottili (PM10) e biossido di azoto nei mesi invernali e dell'ozono nei mesi più caldi

In Tabella 4-3 è riepilogato, al 31 dicembre 2014, il numero di superamenti del limite di media giornaliera per l'inquinante polveri sottili PM10. È evidente che la qualità dell'aria in Trentino, pur in miglioramento, presenta ancora degli elementi di criticità che si manifestano in presenza di condizioni meteo-climatiche appena sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti.

	Numero di superamenti media giornaliera PM10					Limite
	Trento Parco S.Chiera	Trento Nord	Rovereto Largo Posta	Borgo Valsugana	Riva del Garda	
2005		81	56	67	73	35
2006	46	89	78	109	95	
2007	30	56	57	72	69	
2008	23	41	38	40	36	
2009	10	16	16	18	21	
2010	13	33	21	31	18	
2011	19	44	21	46	27	
2012	9	38	14	39	30	
2013	5	24	8	28	9	
2014	3	8	3	11	6	

Tabella 4-3 Numero di superamenti del limite di media giornaliera delle polveri fini PM10

4.4.1 Accumulo del carbonio nelle foreste provinciali

La biomassa forestale provinciale contribuisce all'assorbimento dell'anidride carbonica e allo stoccaggio del carbonio nel materiale legnoso. Una valutazione sulle dinamiche in atto è contenuta nell'Inventario Forestale del Carbonio della Provincia di Trento (CEA, 2007) che fornisce una stima statisticamente attendibile dello stock di carbonio trattenuto dai boschi trentini attraverso un campionamento probabilistico. Facendo riferimento a questi dati si deduce che nei boschi del Trentino sono accumulati complessivamente 71,9 Mt C, con una densità media di 207,1 t C/ettaro. La biomassa epigea al netto della quantità di legname recuperato annualmente determina un accumulo incrementale annuo di carbonio pari alla metà della CO₂ emessa nel 2010 dalle attività antropiche della Provincia di Trento. E' però probabile che nei prossimi decenni il tasso di accrescimento si riduca, sia per la minore espansione della superficie boschiva, sia per il progressivo aumento del recupero di biomassa considerato nel Piano Energetico Ambientale.

4.4.2 Cambiamenti climatici

Secondo i dati dell'Agenzia Europea per l'Ambiente, la regione alpina ha visto un aumento di temperatura di 2°C nel ventesimo secolo; un ulteriore aumento di 2,6- 3,9°C è atteso entro la fine del corrente secolo (EEA, 2009). Alcuni modelli previsionali ipotizzano una diminuzione delle precipitazioni con conseguente riduzione di disponibilità idrica con impatti su tutti i sistemi e settori che necessitano di disponibilità d'acqua (ecosistemi, turismo, produzione di energia, agricoltura ecc). E' probabile che l'accrescimento della superficie e della massa arborea registratasi nel corso dell'ultimo secolo tenderà a ridursi. Un aumento delle temperature potrebbe incidere sulle caratteristiche stesse delle specie arboree, anche se queste trasformazioni tenderanno a manifestarsi su tempi più lunghi, 100-200 anni. La quantità di anidride carbonica assorbita annualmente, che al momento è in grado di controbilanciare una quota non marginale delle emissioni antropiche, svolgerà dunque un ruolo progressivamente minore. L'accumulo di carbonio sarà influenzato anche dall'incremento o decremento della quantità di biomassa che verrà asportata. Politiche volte ad aumentare il prelievo di biomassa porteranno ad una riduzione della crescita della quantità di carbonio accumulata.

4.5 Aree protette e patrimonio UNESCO

Il sistema delle aree protette copre il 25.26% del territorio provinciale e si articola nelle seguenti categorie (Figura 4-9):

- la rete ecologica europea "Natura 2000";
- le riserve naturali provinciali, comprensive delle riserve già istituite e dei biotopi di interesse provinciale;
- le riserve locali, relative ai biotopi e alle aree di protezione di interesse comunale.

All'interno di questo sistema, la novità più rilevante è rappresentata dalle Reti di riserve, un istituto previsto dalla legge provinciale n. 11 del 2007 per gestire le riserve attraverso una delega ai Comuni e alle Comunità, regolata da un Accordo di programma, in base al principio della sussidiarietà responsabile.

In data 26 giugno 2009, l'UNESCO ha inserito ufficialmente le Dolomiti nella lista dei paesaggi più belli del mondo riconoscendo questo territorio come unico dal punto di vista geologico, botanico e paesaggistico. La Figura 4-10 mostra l'area del patrimonio UNESCO che ricade nel territorio provinciale.

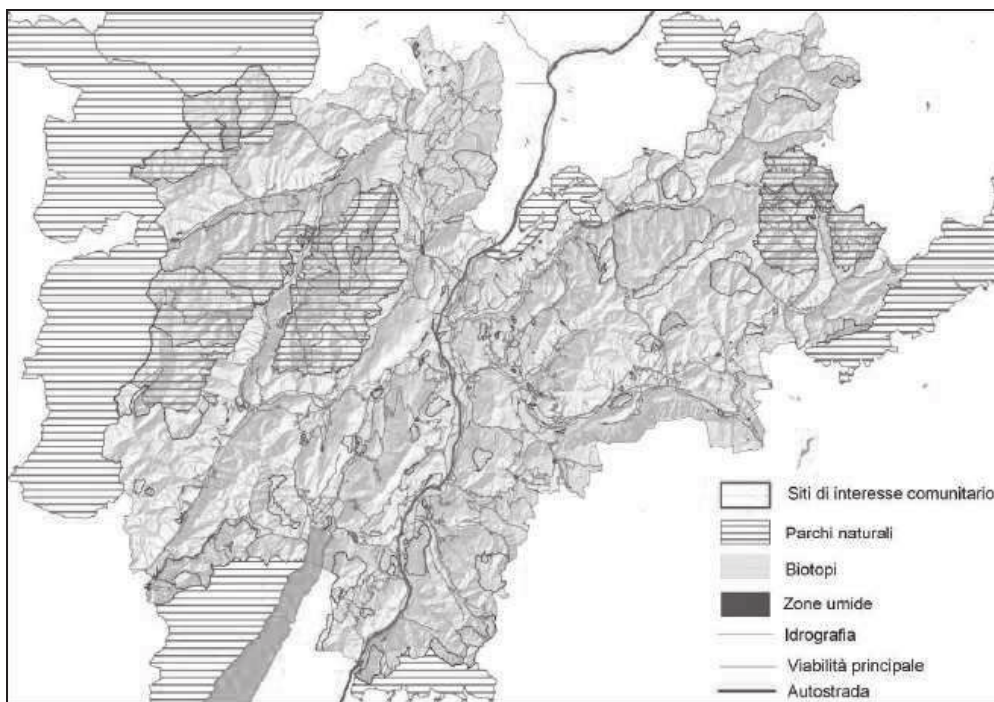


Figura 4-9 Aree protette sul territorio provinciale.

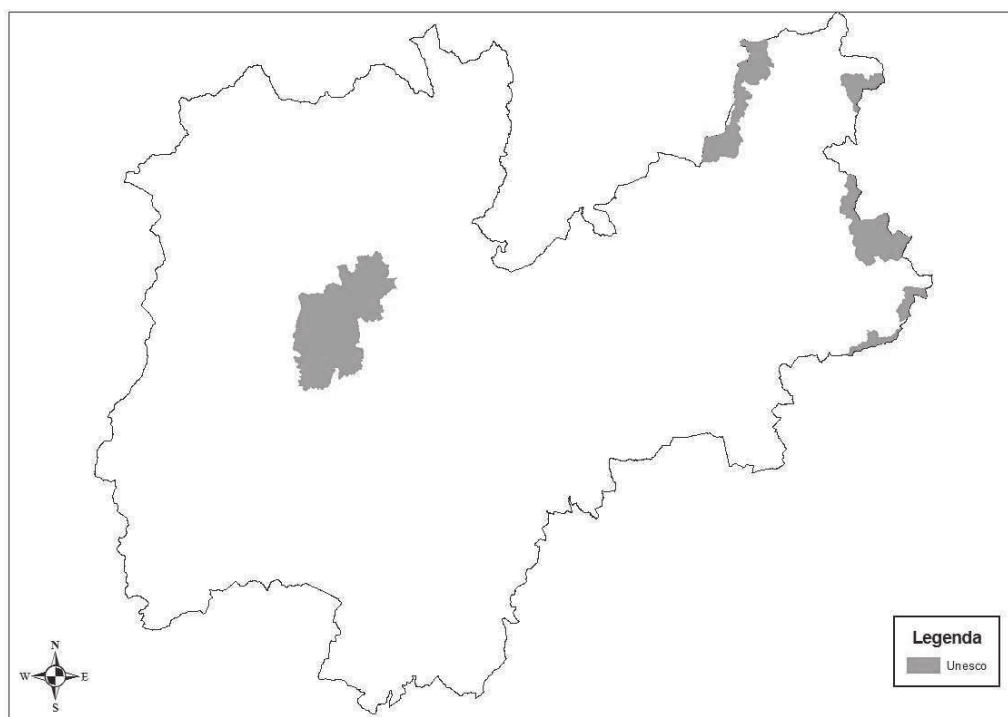


Figura 4-10 Aree Unesco

4.6 Flora

Tra le specie vegetali presenti in Trentino alcune sono oggetto di protezione speciale, in quanto elencate all'interno degli Allegati della Direttiva Habitat: in particolare, tra quelle indicate nell'Allegato 2, otto specie sono state censite all'interno dei SIC/ZPS della Provincia di Trento (*Adenophora lilifolia*, *Cypripedium calceolus*, *Daphne petraea*, *Drococephalum austriacum*, *Gladiolus palustris*, *Himantoglossum adriaticum*, *Liparis loeselii*, *Saxifraga tombeanensis*) e due specie al di fuori del loro perimetro (*Botrychium simplex*, *Gypsophila papillosa*). Accanto a queste, due specie segnalate in passato sono ad oggi considerate estinte in Provincia (*Caldesia parnassifolia*, *Spiranthes aestivalis*), mentre per altre tre la presenza è dubbia (*Buxbaumia viridis*, *Dicranum viride*, *Orthotrichum rogeri*). L'Allegato 4 della Direttiva Habitat individua le specie che richiedono una protezione rigorosa e tra queste sono state individuate quattro specie oltre a tutte quelle elencate in allegato 2 (*Campanula morettiana*, *Physoplexis comosa*, *Primula glaucescens*, *Primula spectabilis*). Tra le specie che richiedono particolari regole di gestione per evitarne il prelievo e lo sfruttamento eccessivo (Allegato 5 Direttiva Habitat) se ne menzionano sette (*Arnica montana*, *Artemisia genipi*, *Galanthus nivalis*, *Gentiana lutea*, *Lycopodium* spp (*annotinum* e *clavatum*), *Ruscus aculeatus*, *Sphagnum* spp). Infine molte sono le specie presenti sul territorio provinciale ma non elencate negli allegati della Direttiva Habitat (*Androsace lactea* L, *Androsace wulfeniana* Sieber ex Koch, *Anemone narcissifolia* L, *Aquilegia thalictrifolia* Schott et Kotschy, *Artemisia nitida* Bertol, *Callianthemum kerneranum* Freyn, *Campanula raineri* Perp, *Carex appropinquata* Schumacher, *Carex disticha* Huds, *Carex norvegica* Retz. *Carex pulicaris* L, *Carex randalpina* B. Walln, *Crepis mollis* (Jacq.) Asch., *Ephedra helvetica* C. A. Meyer, *Fritillaria tubaeformis* G. et G, *Hieracium alpicola* Schleicher ex Steudel et Hochst, *Juncus arcticus* Willd, *Nigritella buschmanniae* Teppner & Ster, *Orchis spitzelii* W. D. J. Koch, *Primula daonensis* (Leybold) Leybold, *Primula recubariensis* Prosser & Scortegagna, *Ranunculus bilobus* Bertol, *Rhizobotrya alpina* Tausch, *Saxifraga arachnoidea* Sternb, *Saxifraga facchinii* Koch, *Saxifraga vandellii* Sternb, *Scutellaria alpina*, *Silene elisabethae* Jan, *Viola dubyana* Burnat ex Greml, *Viola elatior* Fries)

4.7 Fauna

Il territorio provinciale è ricco di ambienti idonei ad ospitare svariate specie faunistiche (insettivori e roditori, chiroterti, lepre comune, lepre bianca, orso bruno, mustelidi, lupo, volpe, lince, cinghiale, cervo, capriolo, stambecco, muflone, camoscio, francolino di monte, pernice bianca, gallo forcello, gallo cedrone, coturnice, fagiano, airone cenerino, cormorano, germinati, uccelli rapaci, avifauna migratoria e svernante, avifauna nidificante, erpetofauna), tuttavia, la trasformazione degli ambienti rurali montani e la progressiva urbanizzazione dei fondovalle, sono la ragione principale della scomparsa o rarefazione di specie legate a questi ambienti, e causano una generale perdita di biodiversità. Gli ambienti umidi di fondovalle sono di rilevante interesse conservazionistico in quanto ospitano le specie maggiormente minacciate a livello locale. Sono in particolare habitat vitali per diverse specie di anfibi e rettili, che come per gli uccelli acquatici nidificanti si trovano in condizioni di precario stato di conservazione, proprio per la limitata disponibilità di questi ambienti. Gli ambienti forestali ospitano una fauna particolarmente ricca e diversificata e il processo di gestione del patrimonio forestale ha favorito la tutela degli habitat di molte delle specie presenti. La fauna che vive nelle praterie e nei versanti rocciosi d'alta quota risulta particolarmente sensibile agli effetti dei cambiamenti climatici ed in particolare del riscaldamento globale con sensibili contrazioni degli areali. Rupi e versanti rocciosi costituiscono una importante tipologia ambientale di interesse faunistico,

soprattutto per la rilevanza ornitologica determinata dalla nidificazione di specie di uccelli. Per gli ungulati i versanti rocciosi in quota e quelli prossimi ai fondovalle rappresentano un continuo ambientale e permettono spostamenti stagionali.

4.8 Uso del suolo

I dati relativi all'uso del suolo della provincia di Trento, sono disponibili sul Geoportale provinciale (Figura 4-11) e la Tabella 4-4 mostra la classificazione dell'uso del suolo sulla base di tali dati. Le aree naturali rivestono un ruolo primario nella strutturazione del territorio trentino: su un totale di 620.822 ettari di superficie dell'intera provincia, il territorio montano, comprendente il bosco, i pascoli e gli improduttivi in quota, costituisce l'80 per cento circa, pari a 502.054 ettari; la superficie occupata dalla vegetazione arborea, con 325.072 ettari, copre il 52 per cento del totale (il 56 per cento se si considera la cosiddetta superficie forestale lorda, comprensiva degli affioramenti rocciosi o delle radure di limitata estensione sparse in mezzo alla vegetazione forestale). Da rilevare è che dal 1977 al 2003 la superficie realmente a bosco è cresciuta, passando dai 305.370 ettari rilevati dalla carta forestale del Trentino (ultimata nel 1977) ai 345.293 ettari di superficie lorda, risultanti dai dati attuali della pianificazione, con un aumento del 13 per cento. Per quanto riguarda la sola superficie a bosco si rileva che il tipo di governo è prevalentemente a fustaia (78 per cento) rispetto al ceduo, che la destinazione è per l'80 per cento produttiva rispetto a quella protettiva e che la proprietà è in prevalenza di enti pubblici (76 per cento) rispetto ai privati. Nell'ambito delle aree boscate un accenno particolare meritano le foreste demaniali, patrimonio indisponibile della Provincia autonoma di Trento, che comprendono varie superfici territoriali - si pensi al comparto di Scanupia, del Monte Bondone, di Monte San Pietro nonché di quelle denominate "Giazza" e "Bes - Cornapiana" -. Tra queste il comparto di maggior rilevanza è quello che comprende le foreste demaniali della Valle di Fiemme (Cadino e Paneveggio) e quelle del Primiero (San Martino di Castrozza, Valsorda e Valzanca), gestite da una struttura decentrata del servizio foreste e fauna.

Classe	Area (m2)	Percentuale
Aree residenziali	119894627,3	1,93%
Aree produttive	65193884,26	1,05%
Aree ricreative	90803520,03	1,46%
Aree agricole	636929925,2	10,26%
Improduttivo	666407457,5	10,73%
Campeggi	2914791,395	0,05%
Depuratori e discariche	4944938,163	0,08%
Aree sciabili	129820153	2,09%
Aree a bosco, pascolo e prateria alpina	4354136875	70,13%
Strade di importanza primaria	11817613,52	0,19%
Ferrovie	3695109,026	0,06%
Strade di importanza secondaria	39285222,31	0,63%
Aree esondabili	82379075,21	1,33%
TOTALE	6208223192	100,00%

Tabella 4-4 Uso del Suolo Provinciale - Elaborazione da Geoportale Provinciale

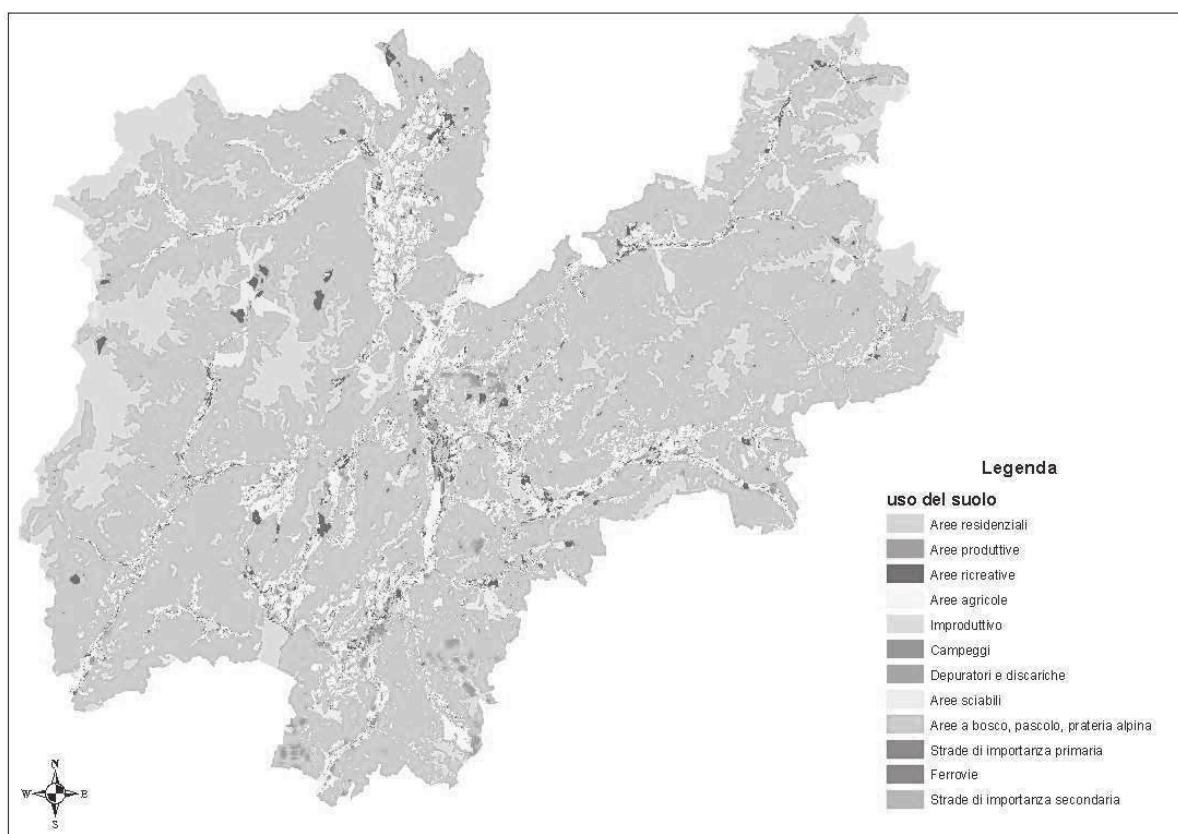


Figura 4-11 Uso del suolo provinciale – elaborazione da geodatabase provinciale.

4.9 Rischio idrogeologico

Lo strumento normativo del vincolo idrogeologico, al quale è assoggettato più del 90 per cento del territorio provinciale, ha la precisa finalità di assicurare, attraverso un idoneo uso dei terreni e dei boschi, la stabilità dei versanti, la corretta regimazione delle acque e la conservazione dei popolamenti forestali (Figura 4-12). L'applicazione costante nel tempo delle procedure di autorizzazione degli interventi di trasformazione di coltura delle aree boscate e di movimenti di terra permette di verificare l'entità delle trasformazioni territoriali in provincia di Trento e di valutarne l'incidenza. Al riguardo va primariamente considerato come l'estensione complessiva delle trasformazioni da bosco in altra qualità di coltura sia ampiamente compensata dal graduale e continuo aumento annuo della superficie forestale totale. Tuttavia non va sottovalutato come l'espansione del bosco avvenga principalmente a carico delle aree alpine e quindi alla testata dei bacini idrografici, ove minore è il beneficio dell'effetto di regimazione delle acque che lo stesso bosco è in grado di assolvere. D'altro canto anche limitati disboscamenti in aree particolarmente critiche sotto il profilo idrogeologico possono essere causa di gravi danni nei fondovalle (frane, colate detritiche, dissesti in genere), soprattutto in occasione di eventi meteorici significativi.

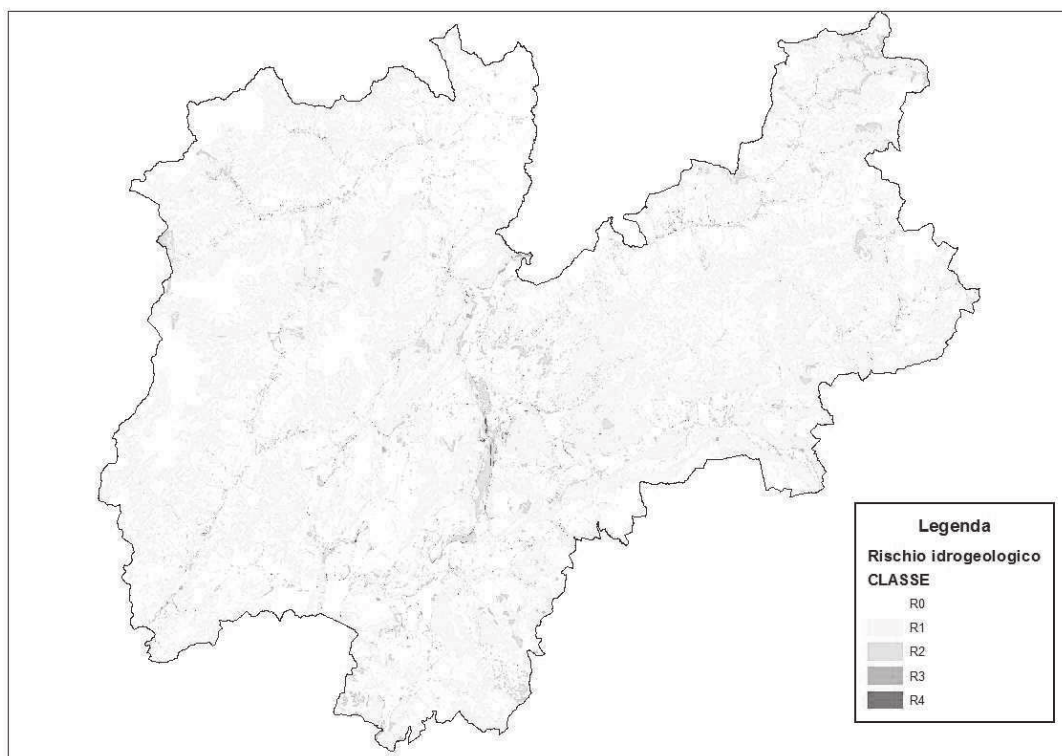


Figura 4-12 Rischio idrogeologico

4.10 Elementi significativi dell'agricoltura in Trentino

L'agricoltura trentina è concentrata prevalentemente in tre comparti principali: frutticolo, vitivinicolo e zootecnico da latte. E' storicamente caratterizzata da una forte presenza della cooperazione che ha permesso di superare alcuni problemi strutturali come l'elevata frammentazione fondiaria e ha consentito di implementare l'efficienza e l'efficacia nelle fasi di trasformazione e commercializzazione

Dal punto di vista dell'utilizzazione dei terreni, l'agricoltura del Trentino ha il suo punto di forza nelle coltivazioni permanenti (22.267 ettari), tipicamente vite e melo, che si estendono nel fondovalle e in collina. Segue il settore zootecnico, sviluppato principalmente nelle aree a più elevata altitudine, con notevoli estensioni di prati e pascoli (109.111 ettari). Accanto a questi settori forti, si sono sviluppate anche alcune eccellenze e nicchie, come nel caso dei piccoli frutti, dell'orticoltura biologica, dell'itticoltura e del mais da granella.

4.10.1 L'agricoltura biologica

Le aziende ad agricoltura biologica presenti in trentino hanno avuto un incremento del 69% nel periodo 2006 - 2012, passando da 323 a 546. Nello stesso periodo la superficie agricola utilizzata è incrementata del 37% (da 3.705 nel 2006 a 5.080 ettari nel 2012); il 3,7% dell'intera superficie agricola utile della provincia.

4.10.2 Le malghe in Trentino

Una importante struttura zootecnica in provincia di Trento è la malga o alpeggio. Con il termine "malga" si identifica il sistema comprendente l'area di pascolo e le strutture per il ricovero del bestiame e del personale addetto alla sua custodia. Le malghe sono strutture situate ad altitudini elevate (da 1000 a 2500 m) e sono dislocate su tutto il territorio Trentino. Le malghe attive in Trentino sono circa 300 (due terzi delle quali ospitano vacche

da latte) e si estendono su una superficie pascolata di circa 38.000 ettari in cui si produce il 7% della produzione trentina di latte (circa 73.000 quintali).

L'importanza delle malghe è legata agli aspetti ambientali in quanto costituiscono delle strutture essenziali per la salvaguardia degli ambienti di alta quota e della loro biodiversità. E' importante, quindi, che il complesso malghivo venga mantenuto efficiente per limitare la perdita dei pascoli alti e dei prati ricchi di specie con opportuni interventi di miglioramento ambientale che permettano anche il ripristino delle condizioni di habitat favorevoli per molte specie di fauna.

In seguito agli aiuti comunitari e al rispetto delle norme di carattere ambientale che impongono il mantenimento di un carico minimo di bestiame, negli ultimi anni si sono verificati dei casi in cui grossi allevamenti extraprovinciali si sono aggiudicati i complessi malghivi portando a gestioni poco sostenibili da un punto di vista ambientale.

4.10.3 L'irrigazione in agricoltura

Una caratteristica importante dell'agricoltura trentina è la capillare rete irrigua presente soprattutto nei territori a maggiore vocazione e specializzazione frutticola e viticola. La superficie agricola irrigata su tutto il territorio è del 14,4%, circa 19.810 ettari. Il 60% della superficie irrigata è interessata dai frutteti (54% i meleti) cui seguono i vigneti con il 30%. Il volume stagionale totale di acqua è stimato in 49 milioni di m³ annui.

La gestione dell'irrigazione in Trentino è affidata quasi esclusivamente ai Consorzi di Miglioramento Fondiario e ai Consorzi di Bonifica che, con il sostegno pubblico, realizzano e mantengono le strutture e le infrastrutture necessarie per l'irrigazione.

4.11 Attività e pressioni antropiche

4.11.1 La popolazione

La popolazione residente in Provincia di Trento (gennaio 2012) risulta essere di circa 535.000 unità, composta da 104.834 persone di 65 anni ed oltre (il 19,7%) e da 97.640 minorenni (il 18,3%) mentre i giovani fino a 14 anni sono il 15,3%. La popolazione in età attiva (di 15-64 anni) costituisce circa i due terzi del totale (il 65,0%).

4.11.2 Rete distribuzione elettrica

La distribuzione dell'energia elettrica in provincia di Trento è garantita attraverso 28 cabine primarie Alta Tensione/Media Tensione e 3.698 cabine secondarie Media tensione/Bassa Tensione. La Figura 4-13 mostra la rete di distribuzione dell'energia elettrica con tensione superiore ai 60 kV. L'area sud occidentale del territorio provinciale rappresenta una sezione critica per il sistema elettrico italiano, essendo caratterizzata da un basso livello di interconnessione e di mutua riserva (magliatura). Il Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale prevede alcuni interventi per incrementare la capacità di interconnessione con l'Austria e per migliorare la qualità e la sicurezza di esercizio sul territorio Trentino.

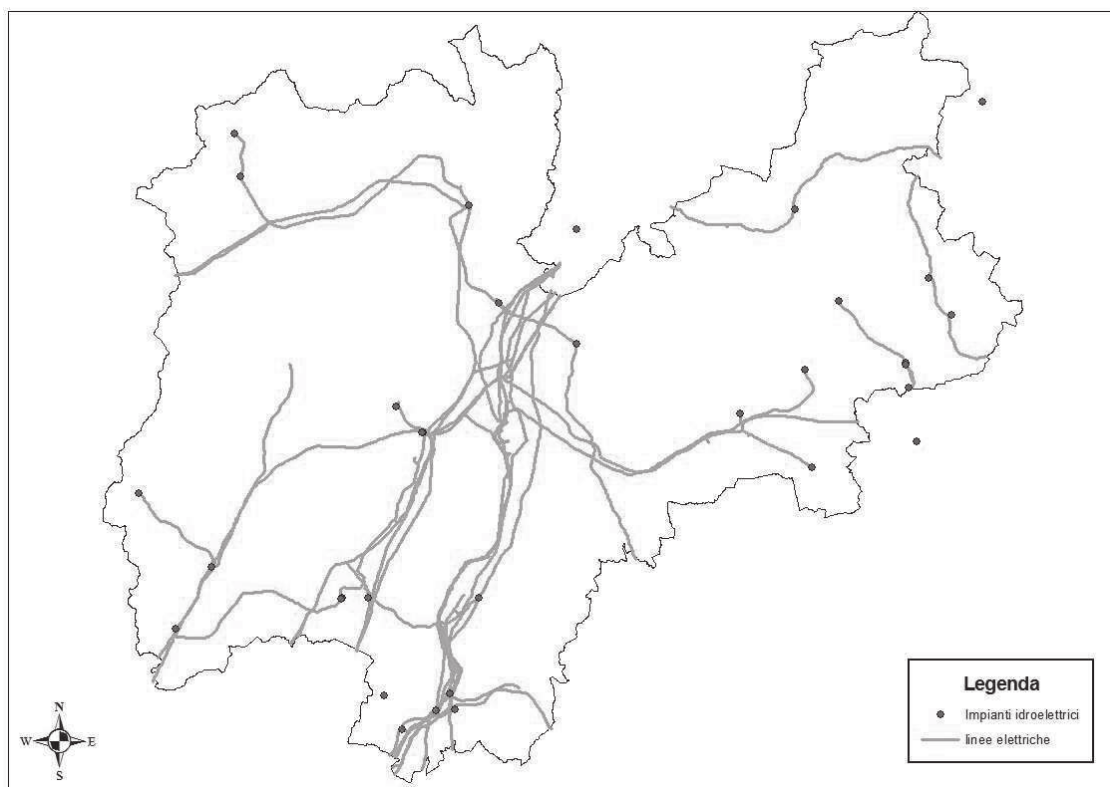


Figura 4-13 Elettrodotti e impianti idroelettrici in provincia di Trento

4.11.3 Inquinamento elettromagnetico

Nel territorio in esame le sorgenti di inquinamento elettromagnetico sono principalmente gli impianti per radio-telecomunicazione (tipo radio-base, radio-televisivi) e gli elettrodotti. La Provincia Autonoma di Trento ha approvato con D.P.P. 20 dicembre 2012, n°25-100/leg.e s.m., le disposizioni regolamentari concernenti la protezione dall'esposizione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici a cui si deve fare riferimento per impianti esistenti o di progetto.

4.11.4 Rete infrastrutturale dei trasporti

Il territorio Provinciale ha sviluppato una efficiente rete infrastrutturale che permette le connessioni sia con i territori esterni che con quelli interni.

I principali corridoi di accesso sono: il corridoio nord-sud lungo l'asse del Brennero con l'autostrada, la ferrovia e la realizzazione della ferrovia ad alta capacità; il corridoio est con la ferrovia della Valsugana e con la SS n.47 e il corridoio ovest rivolto verso la Lombardia attraverso la Val Sabbia e le Giudicarie del sistema produttivo di Storo, Bagolino, Vestone, Idro con il nodo di Trento.

Rispetto alla connessione interna al territorio provinciale si individuano cinque corridoi principali che garantiscono l'integrazione e l'attrattività dei territori (Figura 4-14):

1. Trento – Valsugana
2. Valsugana – Primiero
3. Valsugana – Valle di Fiemme – Valle di Fassa
4. Rotaliana – Valle di Non – Valle di Sole
5. Rovereto – Alto Garda – Giudicarie Esteriori ed Interiori

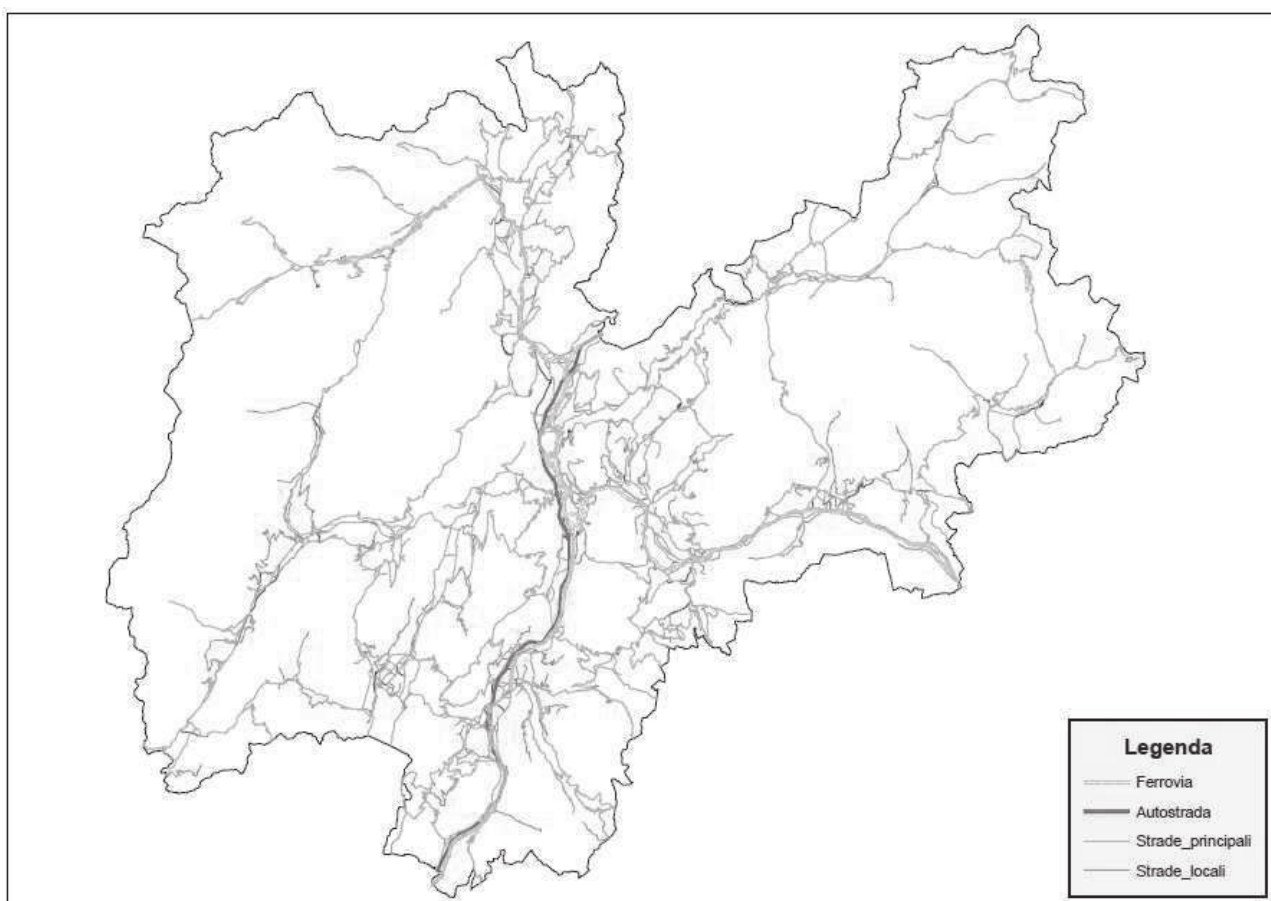


Figura 4-14 Rete infrastrutturale dei trasporti

4.11.5 Viabilità forestale

Nel territorio provinciale, il bosco di produzione è percorso da più 6.500 km di strade forestali delle varie categorie: statali, provinciali, comunali, forestali, piste forestali di esbosco. La legge distingue fra strade adibite ad esclusivo servizio del bosco (di tipo A) e non adibite ad esclusivo servizio del bosco (di tipo B). Mentre per le prime (A) rimane sempre vietata la circolazione con veicoli a motore, ad eccezione di quelli adibiti alla sorveglianza ed alla gestione dei patrimoni silvo-pastorali nonché di quelli impiegati per lo svolgimento di pubblici servizi o funzioni, per le seconde (B) la legge prevede che sia consentito il transito ai mezzi muniti di autorizzazione rilasciata, nei casi previsti dal regolamento, dal proprietario delle stesse strade (Figura 4-15)

Attualmente sul territorio provinciale, limitatamente ad alcuni contesti, la rete di viabilità forestale risulta insufficiente ai fabbisogni legati alle attività forestali.

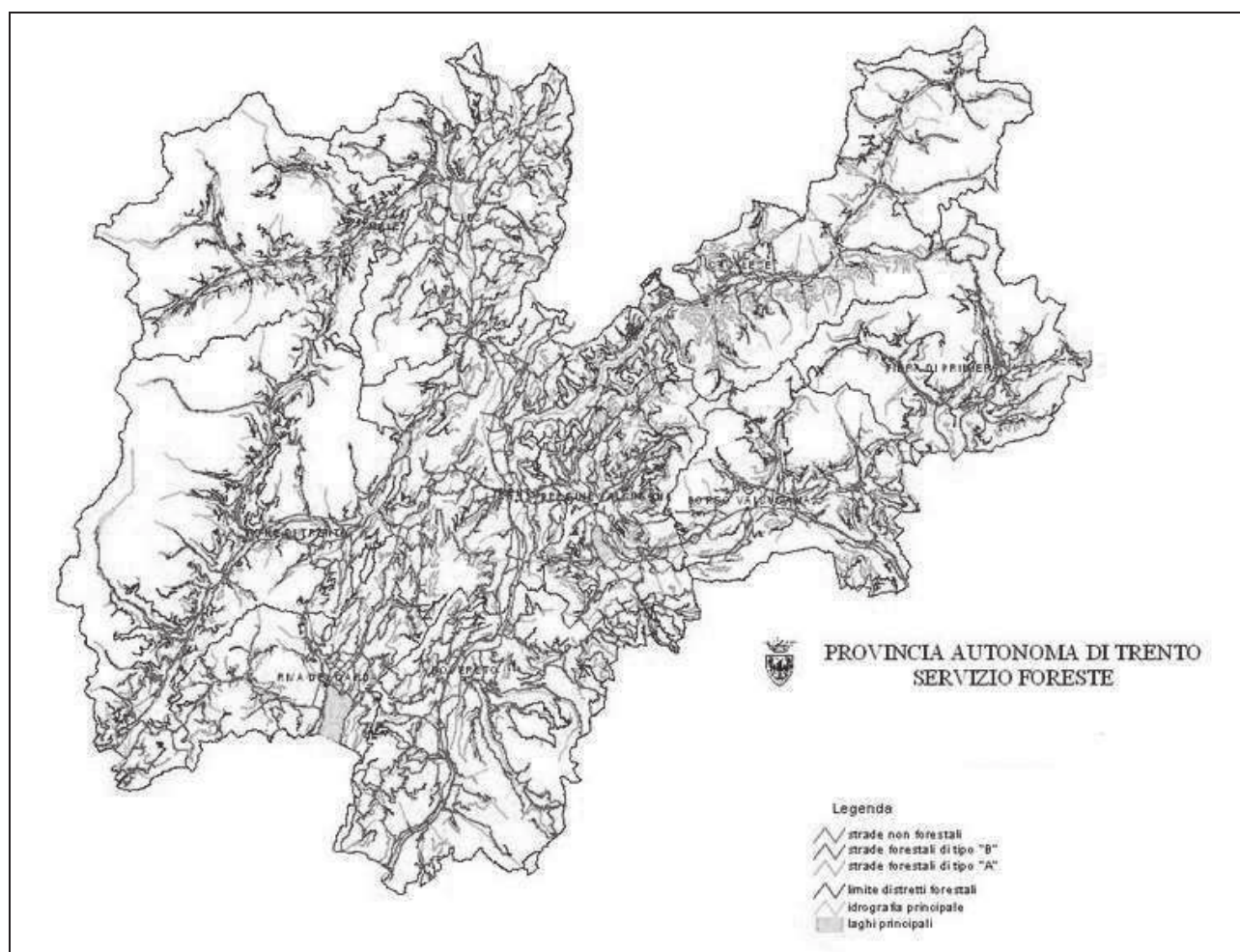


Figura 4-15 Viabilità forestale

4.11.6 Rifiuti

Il Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti, identifica alcuni impianti di compostaggio dei rifiuti organici. Il bacino centro meridionale della Provincia è attualmente servito dall'impianto di Pasina, con potenzialità di trattamento di circa 10.000 ton/anno. Da poco è stato inoltre attivato l'impianto di digestione anaerobica nel comune di Faedo (circa 25.600 ton/anno) in grado di generare 5.300.000 kWh/anno di potenza termica e 5.000.000 kWh/anno di potenza elettrica. Infine è in fase di realizzazione l'impianto di digestione anaerobica di Rovereto (con una potenzialità di 5.000 ton/anno). Una volta completata la realizzazione di questi impianti, il potenziale di trattamento sarà di circa 40.000 ton/anno, avvicinandosi alla produzione annua complessiva.

4.11.7 I consumi energetici provinciali

I consumi energetici fanno riferimento ai tre settori di impiego:

- Consumi per riscaldamento e raffreddamento in tutti i settori (con esclusione del contributo dell'energia elettrica per usi termici).
- Consumi elettrici (compresi i consumi degli ausiliari di centrale, le perdite di rete e i consumi elettrici per trasporto e per usi termici).
- Consumi per tutte le forme di trasporto, ad eccezione del trasporto elettrico.

La Tabella 4-5 riporta la disaggregazione per settore d'impiego e per tipologia di combustibile. L'aspetto più significativo è dato dalla diminuzione dei consumi di combustibili fossili nel periodo 2005-2010, anche se con un andamento divergente delle fonti (decisa contrazione dei prodotti petroliferi ed un aumento dei consumi di gas

naturale). L'andamento storico dei consumi elettrici suddivisi per settore di impiego è riportato in Tabella 4-6. Questi sono aumentati del 22% tra il 2000 e il 2010, con un incremento concentrato maggiormente nel settore civile (terziario +62% e domestico +25%).

ktep	Consumi Finali						
	Anno						
	1990	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Trasporti	422	606	605	645	602	571	526
Prodotti petroliferi	422	606	605	645	602	571	526
Industria	358	333	343	324	333	323	335
Prodotti petroliferi	58	23	19	16	22	14	6
Energia elettrica	113	138	145	128	129	116	120
Gas naturale	140	159	168	170	174	186	205
Carbone	47	13	12	10	9	7	4
Civile	418	762	712	683	707	721	746
Prodotti petroliferi	173	189	158	133	132	133	121
Energia elettrica	71	134	126	144	146	146	151
Gas naturale	138	328	317	291	310	316	337
Biomassa + solare termico	36	110	112	115	120	125	141
Agricolo	27	32	35	43	39	42	36
Prodotti petroliferi	23	27	31	38	33	36	30
Energia elettrica	5	4	4	6	5	6	6
Perdite totali rete elettrica	11	17	16	17	17	16	17
Totale	1.236	1.749	1.712	1.712	1.698	1.673	1.663

Tabella 4-5 Consumi in ktep (migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio) per settore di impiego

GWh	Anno					Confronti	
	1990	1995	2000	2005	2010	2010 vs 2005	2010 vs 2000
AGRICOLTURA	53	52	52	51	68	35%	31%
INDUSTRIA	1.312	1.331	1.366	1.609	1.391	-14%	2%
TERZIARIO	413	550	674	958	1.090	14%	62%
DOMESTICO	409	472	530	603	660	9%	25%
TOTALE	2.188	2.405	2.622	3.220	3.210	0%	22%

Tabella 4-6 Consumi elettrici per settore d'uso in GWh

4.11.8 L'offerta energetica e le fonti rinnovabili

Le fonti rinnovabili coprono, al 2012, il 31% circa dei consumi finali della Provincia di Trento. La produzione di energia elettrica verde supera il fabbisogno interno, mentre le rinnovabili termiche forniscono un contributo non marginale per soddisfare la domanda di calore. La produzione idroelettrica rappresenta il cuore della produzione di elettricità verde a cui si sono recentemente affiancate due altre modalità di generazione elettrica, quella da biomassa e quella solare. Complessivamente la produzione annua media di elettricità da fonti rinnovabili corrisponde a circa 370 ktep ed è ampiamente superiore ai consumi interni (300 ktep). Per quanto concerne gli impianti fotovoltaici, predominano i piccoli impianti, con una distribuzione capillare ed omogenea quale conseguenza di una precisa politica urbanistica ed energetica che ha vietato la realizzazione di "impianti a terra" che non fossero in aree produttive, al fine di limitare l'uso del territorio. La potenza installata ad ottobre 2012, 144MW per un totale di circa 11.000 impianti, risulta essere oltre sette volte

superiore rispetto al 2009 (19,59 MW). Le fonti rinnovabili che contribuiscono a soddisfare la domanda di calore sono le biomasse e il solare termico che contribuiscono a soddisfare il 22% dei consumi termici del settore civile. Nel 2009 erano in funzione in Trentino oltre 126.000 m² di pannelli solari termici per una media di 238 m²/1.000 abitanti. Le biomasse rappresentano, dopo l'energia idroelettrica, la fonte rinnovabile di gran lunga più utilizzata nella Provincia. Gli usi maggiori sono nel settore domestico e nel settore del teleriscaldamento. La produzione di biogas è attualmente utilizzata per la produzione di energia elettrica

4.12 Effetti transfrontalieri

Visti gli obiettivi e le possibili azioni di Programma, considerate le caratteristiche dei confini transfrontalieri posizionati in zona montana scarsamente popolata in corrispondenza di una linea spartiacque a quota relativamente elevata, non sono al momento ravvisabili effetti ambientali rilevanti relativamente all'atmosfera, all'idrosfera, alla geosfera, agli aspetti dell'antroposfera. Potrebbero rendersi necessarie alcune cautele relative alla tutela della biodiversità, in caso di presenza lungo il confine di siti Natura 2000 che richiedano particolari misure di conservazione. Tale eventualità sarà considerata nella Valutazione di Incidenza Ambientale.

4.13 Principali potenzialità e criticità del contesto ambientale

L'analisi del contesto ambientale e del quadro programmatico, ha permesso di individuare le principali criticità e potenzialità ambientali del territorio, riportate nello schema che segue.

Criticità	<ul style="list-style-type: none"> • Tendenza all'incremento dimensionale delle aziende zootecniche • Diffusione della monocoltura • Abbandono terreni marginali con avanzamento del bosco • Cambiamenti climatici con effetti sugli ecosistemi, disponibilità idrica, turismo, perdita di produttività agricola • La domanda di biomassa per uso energetico supera l'offerta con conseguente importazione di materiale. • Mediocre funzionalità ecologica dei corsi d'acqua vallivi. • Elevate emissioni di gas clima alteranti legate al comparto dei trasporti • Frammentazione degli agroecosistemi
Potenzialità	<ul style="list-style-type: none"> • Diffusione sul territorio di aziende agricole a produzione biologica • Elevato grado di naturalità dei boschi garantito da consolidate pratiche di gestione forestale sostenibile • Presenza del sistema "malga" che garantisce equilibrio con il territorio • Rete ecologica articolata ed elevata naturalità del territorio. • Elevata superficie forestale

4.14 Evoluzione probabile del contesto senza l'attuazione del Piano

Ai fini della valutazione dei potenziali effetti significativi sull'ambiente del Programma di Sviluppo Rurale, occorre conoscere oltre allo stato attuale, descritto nei paragrafi precedenti, anche la probabile evoluzione futura del contesto territoriale. Questa evoluzione viene descritta con riferimento ai più importanti elementi esogeni, ossia non legati alle scelte del PSR.

Osservando la distribuzione nel corso degli anni della popolazione residente e considerando l'orografia del territorio, emerge un lento ma costante abbandono delle attività agricole nelle aree più svantaggiate di montagna contrapposto al costante incremento nel fondovalle. Questo determina una perdita di presidio del territorio nelle aree più marginali. Tale fenomeno viene enfatizzato dalla crisi economica in atto che, oltretutto, determina la diminuzione di imprese agricole e una minore propensione all'investimento.

La scarsità di terreni coltivabili e la competizione fra suolo agricolo e suolo urbano comporta, specie nelle aree più pianeggianti, un notevole incremento nei costi dei terreni, inasprendo i fenomeni di polverizzazione e frammentazione aziendale.

Nei settori frutticolo e vitivinicolo si registra un invecchiamento dei conduttori e una forte incidenza degli imprenditori part-time. Tali elementi determinano una minor propensione all'investimento e all'introduzione di elementi innovativi.

Negli ultimi anni si è evidenziata la propensione all'incremento dimensionale delle aziende zootecniche che può produrre impatti ambientali negativi soprattutto in tema di smaltimento di reflui, di abbandono di pratiche dell'alpeggio e di manutenzione del territorio qualora non sia accompagnato da un equilibrato rapporto con il territorio.

L'analisi delle strategie a livello provinciale, del quadro programmatico e degli studi a supporto del PSR, ha permesso di individuare i fattori più significativi che interessano il territorio e ritenuti maggiormente rilevanti per la definizione dello scenario territoriale futuro. Tali elementi sono costituiti da:

- accentuarsi dei fenomeni di alterazione climatica che determinano il deterioramento degli ecosistemi, l'intensificarsi degli eventi meteorologici estremi, la riduzione delle risorse idriche, la perdita di produttività agricola, la minore convenienza nel realizzare progetti energetici;
- abbandono delle zone marginali del territorio
- propensione all'incremento dimensionale delle aziende zootecniche
- diffusione della monocoltura intensiva
- frammentazione aziendale
- invecchiamento degli operatori
- valorizzazione delle strutture legate all'alpeggio
- diffusione di forme associative: cooperazione e consorzi
- diffusione della famiglia diretto coltivatrice

5 Sintesi del Programma e analisi delle coerenze

Il FEASR (fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) concorre alla realizzazione della strategia Europa 2020 promuovendo lo sviluppo rurale sostenibile nell'Unione Europea. Esso è volto a realizzare uno sviluppo del settore agricolo caratterizzato da un maggiore equilibrio territoriale e ambientale nonché più rispettoso del clima, resiliente, competitivo e innovativo.

Gli obiettivi della politica di sviluppo rurale, che mirano alla realizzazione della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, sono declinati in sei priorità di intervento che contribuiscono anche alla realizzazione di obiettivi trasversali quali l'innovazione, l'ambiente, nonché la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi.

L'approccio strategico disegnato per la programmazione prevede un principio di concentrazione tematica delle risorse del FEASR così strutturato:

- Almeno il 30% delle risorse FEASR di ogni Programma deve essere attribuito alle priorità ambientali (agroambiente, biologico, misure forestali, indennità Natura 2000 e aree svantaggiate, investimenti ambientali)
- Almeno il 5% delle risorse FEASR di ogni Programma deve essere dedicato allo sviluppo locale
- Ogni Programma deve rispondere ad almeno 4 delle 6 Priorità individuate per perseguire gli obiettivi della politica di sviluppo rurale

Una novità del processo di programmazione 2014/2020 è l'Accordo di partenariato, cioè lo strumento attraverso cui ogni Stato membro individua la propria strategia di applicazione di tutti i Fondi in coerenza con le Strategie dell'Unione (Europa 2020 in particolare) e secondo le previsioni dei Regolamenti, stabilisce e illustra le modalità di integrazione dei Fondi nelle strategie di sviluppo territoriale, nonché le misure attraverso cui garantire efficacia, efficienza e verifica obiettiva circa l'impiego dei Fondi.

Il FEASR interviene nel quadro di programmi di sviluppo rurale che attuano una strategia intesa a realizzare le priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale attraverso una serie di misure predefinite.

Il Programma di Sviluppo Rurale esplicita gli obiettivi, le priorità e le specifiche azioni da attuare all'interno delle singole misure.

Si riporta di seguito la tabella che sintetizza le misure contenute nel PSR (Tabella 5-1).

Obiettivi sviluppo rurale	Descrizione obiettivo
1	stimolare la competitività del settore agricolo;
2	garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima;
3	realizzare uno sviluppo equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020							
Obiettivi sviluppo rurale	Articolo Reg. UE 1305/2013	Misura	Descrizione misura	Sottomisura/tipo di operazione	Descrizione della sottomisura	Operazione	Descrizione Operazione
1/2/3	14	1	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1	sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	1.1.1	Corsi di formazione, Percorsi formativi specifici per settori e/o aree del territorio, Tirocini e/o stage, Seminari e workshop
				1.2	sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione	1.2.1	Seminari e workshop informative, Attività dimostrative, Attività informative di sportello
1/2/3	15	2	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1	sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza	2.1.1	Servizi di consulenza

1/2/3	17	4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1	sostegno a investimenti nelle aziende agricole	4.1.1	Sostegno ad investimenti nelle aziende agricole
				4.2	sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli	4.2.1	Trasformazione dei prodotti agricoli
				4.3	sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	4.3.1	Viabilità agricola
						4.3.2	Viabilità forestale
						4.3.3	Irrigazione
						4.3.4	Bonifica
				4.4	sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali	4.4.1	Recupero habitat in fase regressiva
						4.4.2	Realizzazione di recinzioni tradizionali in legno, risanamento di recinzioni in pietra, interventi di prevenzione dei danni da lupo e da orso
						4.4.3	Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico
1/2/3	19	6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6.1	aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori	6.1.1	Giovani agricoltori
				6.4	sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole	6.4.1	Attività extra-agricole

1/2/3	20	7	Servizi di base e miglioramento dei villaggi nelle zone rurali	7.1	Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico	7.1.1	Piani di sviluppo e piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e zone ad alto valore naturalistico
				7.3	Sostegno per l'istallazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga ed ai servizi di pubblica amministrazione online	7.3.1	Sostegno per l'istallazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga
				7.5	Sostegno ad investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche ed infrastrutture turistiche su piccola scala.	7.5.1	Sostegno ad investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche ed infrastrutture turistiche su piccola scala.
				7.6	Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro ed alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socio economici di tale attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente	7.6.1	Investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale, in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e segnaletica
1/2	21	8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8.5	aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	8.5.1	Interventi selvicolturali eseguiti nel rispetto dei principi della selvicoltura naturalistica, diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali e il loro adattamento al cambiamento climatico
				8.6	sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	8.6.1	Investimenti per lo sviluppo e l'ammodernamento della filiera foresta-legno
1/2/3	28	10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	10.1	Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali	10.1.1	Gestione delle aree prative: miglioramento della biodiversità legata ai prati permanenti
						10.1.2	Gestione delle superfici a pascolo: aiuti a favore dell'alpeggio

						10.1.3	Allevamento delle razze animali minacciate di estinzione
					sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura	10.1.4	Coltivazione di specie vegetali minacciate di erosione genetica
1/2/3	29	11	Agricoltura Biologica	11.1	pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica	11.1.1	Sostegno all'introduzione del metodo biologico
				11.2	pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	11.2.1	Mantenimento del metodo biologico
2	31	13	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	13.1	pagamento compensativo per le zone montane	13.1.1	Indennità compensativa per gli agricoltori nelle zone montane
1/3	35	16	Cooperazione	16.1	sostegno per la costituzione e il funzionamento dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	16.1.1	Creazione e funzionamento dei Gruppi Operativi
				16.5	sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso	16.5.1	Sostegno allo sviluppo di approcci collettivi nella gestione del territorio e nelle pratiche ambientali
1/2/3	42-44	19	Sostegno allo sviluppo locale Leader (sviluppo locale di tipo partecipativo - SLTP)	19.1	sostegno preparatorio	19.1.1	sostegno preparatorio
				19.2	sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP	19.2.1	attuazione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo
				19.3	preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale	19.3.1	preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale
				19.4	sostegno per i costi di gestione e animazione	19.4.1	sostegno per i costi di gestione e animazione

1/2/3	51	20	Assistenza tecnica	20.1	sostegno per l'assistenza tecnica (esclusa la RRN)	20.1.1	sostegno per l'assistenza tecnica (esclusa la RRN)
	52			20.2	sostegno per la costituzione e il funzionamento della RRN	20.2.1	sostegno per la costituzione e il funzionamento della RRN

Tabella 5-1 Obiettivi e azioni del PSR.

5.1 Analisi della coerenza esterna

Con riferimento al quadro programmatico, gli obiettivi delle politiche agrarie comunitarie sono stati confrontati con gli obiettivi dei piani e programmi che maggiormente interessano e influenzano la valutazione del PSR. Gli strumenti di pianificazione presi ad esame sono il Patto per lo Sviluppo Sostenibile della Provincia di Trento, il Piano Energetico Ambientale Provinciale 2013 - 2020 e il Piano di Tutela delle Acque. Il confronto tra obiettivi è stato reso con delle matrici a doppia entrata che evidenziano tre livelli di coerenza: positiva, negativa o nulla (Tabella 5-2, Tabella 5-3, Tabella 5-4)

5.1.1 Coerenza tra obiettivi delle politiche agrarie comunitarie e obiettivi del Patto per lo Sviluppo Sostenibile

Legenda:

Interazione negativa	
Interazione positiva	
Interazione nulla	

Obiettivi sviluppo rurale	Descrizione obiettivo
O1	stimolare la competitività del settore agricolo;
O2	garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima;
O3	realizzare uno sviluppo equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro

Obiettivi del Programma Obiettivi PASSO	O1	O2	O3
A1. Sviluppare idonei strumenti di misura, confronto e comunicazione della sostenibilità			
A2. Sviluppare la "governance della sostenibilità" attraverso un partenariato efficace tra attori territoriali e istituzioni e l'integrazione tra i diversi strumenti di programmazione e pianificazione			
A3. Aumentare l'investimento in Ricerca e Sviluppo e formazione alla sostenibilità, sostenendo la ricerca fondamentale come serbatoio di nuove conoscenze			
A4. Rafforzare gli impegni internazionali e la cooperazione tra territori orientandoli alla sostenibilità			
B1. Condividere nella società trentina il senso di appartenenza alla comunità locale e internazionale, la responsabilità, i valori di una cittadinanza sostenibile			
B2. Consolidare la partecipazione della società civile all'elaborazione delle decisioni pubbliche anche attraverso l'inclusione digitale e il miglioramento delle competenze nell'uso delle nuove tecnologie			
B3. Governare la dimensione ambientale della transizione demografica (invecchiamento della popolazione e presenza di immigrati) nella prospettiva			

Obiettivi del Programma Obiettivi PASSO	O1	O2	O3
del miglioramento delle condizioni di vita.			
B4 Promuovere e diffondere i temi legati alla sostenibilità attraverso attività di formazione, informazione e comunicazione			
C1 Accelerare l'attuazione del PUP per quanto riguarda la pianificazione del paesaggio e il consolidamento delle rete ecologica nonché attuare quanto previsto delle Linee guida forestali			
C2 Sviluppare il sistema delle reti delle riserve			
C3 Incrementare la capacità delle Aree protette di essere soggetti di sviluppo locale seguendo modelli ad elevata sostenibilità			
C4 Sviluppare un sistema di contabilità monetaria e fisica della biodiversità per contabilizzare sia i costi della perdita della biodiversità che il valore economico dei servizi forniti dagli ecosistemi			
C5 Promuovere l'agricoltura biologica, il mantenimento della biodiversità agricola e dell'avifauna degli ambienti agricoli			
C6 Promuovere un modello aggiornato di sviluppo turistico sostenibile e competitivo del territorio provinciale			
C7 Attuare la gestione responsabile delle risorse idriche, bene comune, attraverso l'ottimizzazione dei diversi usi (potabili, irrigui, idroelettrici, industriali) e la riduzione degli apporti di nutrienti e di inquinanti, nel quadro di riferimento evolutivo del DMV e della gestione sostenibile degli ecosistemi acquatici			
D1 Migliorare il sistema delle conoscenze, le capacità previsionali e di programmazione relative al cambiamento climatico			
D2 Accelerare l'impegno per un Trentino ad Emissioni Zero attraverso l'integrazione della pianificazione territoriale e dei trasporti			
D3 Ridefinire la proporzione tra le diverse modalità di trasporto merci e passeggeri, sia nei contesti urbani che nelle lunghe percorrenze			
D4 Diffondere gli impegni dei diversi attori pubblici e privati per una transizione energetica accelerata e di qualità			
E1 Ciclo di vita dei prodotti (dalla produzione al riciclaggio): ente pubblico regolatore e facilitatore			
E2 Ente Pubblico attento alla gestione sostenibile			
E3 Spesa pubblica come leva per stimolare l'innovazione e migliorare la sostenibilità del sistema economico locale			
E4 Impresa efficiente dell'innovazione accelerata			
E5 Cittadino consumatore responsabile			
E6 Rafforzare la competitività della filiera foresta-legno, favorendo una sua strutturazione più organica ed integrata, incentivando un maggior uso del legno sia nell'edilizia che ai fini energetici e garantire sostegno alle attività multifunzionali del bosco			

Tabella 5-2 Analisi di coerenza tra obiettivi delle politiche agrarie comunitarie e obiettivi del PASSO

L'analisi di coerenza tra gli obiettivi delle politiche agrarie comunitarie e quelli del Patto per lo sviluppo sostenibile (PASSO), non evidenzia nessun tipo di incoerenza.

L'obiettivo A3 del PASSO e O1 delle politiche agrarie risultano coerenti in quanto la ricerca e lo sviluppo, indirettamente, stimolano la competitività;

l'obiettivo C3 del PASSO e O1 delle politiche agrarie evidenziano coerenza infatti il ruolo delle aree protette di promuovere lo sviluppo locale, indirettamente, stimola la competitività del settore agricolo nella produzione di prodotti locali e tradizionali;

l'obiettivo C7 del PASSO e O1 delle politiche agrarie sono coerenti in quanto, indirettamente, l'ottimizzazione della gestione delle risorse idriche ha potenziali ricadute nel rendere maggiormente competitivo il settore agricolo;

gli obiettivi D1 del PASSO e O1 delle politiche agrarie mostrano coerenza in quanto la gestione e la previsione dei cambiamenti climatici ha una ricaduta importante sulla competitività del settore agricolo per quello che riguarda la disponibilità idrica, presenza di parassiti anche di tipo alieno, mutamento delle condizioni vegetative delle piante.

L'obiettivo D4 del PASSO volto a promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili nelle aziende agricole, tale da renderle energeticamente autosufficienti, è di forte stimolo alla competitività del settore agricolo, obiettivo O1 delle politiche agrarie con cui risulta coerente;

l'obiettivo del PASSO E3 e O1 delle politiche agrarie perseguono il medesimo obiettivo risultando pertanto coerenti;

gli obiettivi E4 e O1 mostrano coerenza infatti, l'obiettivo del PASSO mira a rendere efficienti, competitive e ambientalmente sostenibili le imprese con particolare riferimento a quelle agricole;

gli obiettivi A3 del PASSO e O3 delle politiche agrarie evidenziano coerenza in quanto la ricerca e sviluppo concorrono ad uno sviluppo equilibrato delle economie e alla generazione di posti di lavoro;

l'obiettivo del PASSO C3 prevede il rafforzamento delle aree protette come soggetti di sviluppo economico sostenibile, che risulta coerente con l'obiettivo O3 delle politiche agrarie di realizzare uno sviluppo equilibrato delle economie e delle comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro;

gli obiettivi C4 del PASSO e O3 delle politiche agrarie evidenziano una coerenza indiretta in quanto la valutazione dei servizi eco sistemici porta inevitabilmente a ripensare lo sviluppo economico in maniera sostenibile;

gli obiettivi C5 del PASSO e O3 delle politiche agrarie mostrano coerenza in quanto la promozione dell'agricoltura biologica determina uno sviluppo economico equilibrato per le aree rurali, essendo un settore in forte crescita;

l'obiettivo C6 del PASSO volto a "Promuovere un modello aggiornato di sviluppo turistico sostenibile e competitivo del territorio provinciale" evidenzia una coerenza stretta con l'obiettivo O3 delle politiche agrarie di realizzare uno sviluppo equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro

gli obiettivi D2 e O3 mostrano una coerenza indiretta in quanto l'abbattimento delle emissioni attraverso lo sviluppo della green economy può generare nuovi posti di lavoro e uno sviluppo economico equilibrato delle zone rurali;

gli obiettivi D3 e O3 sono coerenti, infatti, lo sviluppo del sistema dei trasporti anche intermodale, determina indirettamente uno sviluppo economico equilibrato soprattutto nelle aree marginali e rurali;

l'obiettivo D4 del PASSO e O3 delle politiche agrarie sono coerenti in quanto l'efficientamento energetico comporta lo sviluppo economico equilibrato anche nelle zone rurali e la generazione di nuovi posti di lavoro;

gli obiettivi E3 del PASSO e O3 delle politiche agrarie mostrano coerenza in quanto concorrono allo stesso risultato.

l'obiettivo O3 delle politiche agrarie e E4 del PASSO volto a generare un sistema imprenditoriale efficiente mostrano coerenza;

l'obiettivo E6 del PASSO volto a "Rafforzare la competitività della filiera foresta- legno, favorendo una sua strutturazione più organica ed integrata, incentivando un maggior uso del legno sia nell'edilizia che ai fini energetici e garantire sostegno alle attività multifunzionali del bosco" e coerente con l'obiettivo O3 delle politiche agrarie di realizzare uno sviluppo equilibrato nelle aree rurali e la generazione di nuovi posti di lavoro.

L'obiettivo 2 delle politiche agrarie presenta interazione con tutti gli obiettivi del PASSO (ad eccezione dell'obiettivo B2 con cui l'interazione è nulla) in quanto perseguono tutti la sostenibilità, la biodiversità e la conservazione dei sistemi a supporto della vita, presenti sul territorio.

5.1.2 Coerenza tra obiettivi delle politiche agrarie comunitarie e obiettivi del Piano energetico ambientale

Legenda:

Interazione negativa	
Interazione positiva	
Interazione nulla	

Obiettivi sviluppo rurale	Descrizione obiettivo
O1	stimolare la competitività del settore agricolo;
O2	garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima;
O3	realizzare uno sviluppo equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro

Obiettivi del Programma Obiettivi PEAP	O1	O2	O3
A1. Promuovere il risparmio energetico attraverso azioni dirette a migliorare il rendimento energetico dei processi, dei prodotti e dei manufatti che generano, trasformano e utilizzano l'energia, favorendo l'uso razionale delle risorse energetiche e valorizzando l'energia recuperabile da impianti e sistemi			
A2 Promuovere e sviluppare le fonti rinnovabili, con particolare riferimento alle risorse energetiche locali, con l'obiettivo di pervenire all'autosufficienza energetica;			
A3 Promuovere gli interventi a favore della mobilità sostenibile al fine del risparmio di fonti fossili di energia			
A4 Promuovere e diffondere la cultura, la ricerca applicata, l'innovazione e il trasferimento tecnologico nei settori della produzione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica.			
A5 Sviluppare la rete di infrastrutture per garantire la disponibilità di energia occorrente per un armonico sviluppo sociale ed economico della comunità trentina, secondo criteri di efficienza e assicurando condizioni di compatibilità ambientale, paesaggistica e territoriale			

Tabella 5-3 Analisi di coerenza tra obiettivi delle politiche agrarie comunitarie e obiettivi del PEAP

L'analisi delle coerenze tra obiettivi del Piano Energetico Ambientale Provinciale 2013 - 2020 e obiettivi del PSR non evidenzia nessun tipo di contrasto, al contrario l'obiettivo 2 del PSR risulta coerente (direttamente o indirettamente) con tutti gli obiettivi del PEAP in quanto perseguono tutti la gestione sostenibile delle risorse e l'azione per il clima.

L'obiettivo 3 del PSR risulta coerente con quegli obiettivi del PEAP volti ad uno sviluppo economico equilibrato (A1, A5).

5.1.3 Coerenza tra obiettivi delle politiche agrarie comunitarie e obiettivi del Piano di tutela delle acque

Legenda:

Interazione negativa	
Interazione positiva	
Interazione nulla	

Obiettivi sviluppo rurale	Descrizione obiettivo
O1	stimolare la competitività del settore agricolo;
O2	garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima;
O3	realizzare uno sviluppo equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro

Obiettivi del Programma Obiettivi PTA	O1	O2	O3
A1. Raggiungimento o mantenimento per i corpi idrici naturali superficiali e sotterranei dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono"; ovvero di potenziale "buono" per corpi idrici artificiali e fortemente modificati			
A2 Mantenimento, ove già esistente, dello stato ambientale di qualità elevato			
A3 Mantenimento o raggiungimento per i corpi idrici a specifica destinazione degli obiettivi di qualità indicati dalle normative di settore			
A4 Riequilibrio del bilancio idrico			
A5 Riduzione degli apporti di nutrienti (fosforo e azoto) nelle acque			
A6 Riduzione/eliminazione della sostanze pericolose prioritarie nelle acque, con particolare attenzione ai prodotti fitosanitari			
A7 Riqualificazione e riduzione/eliminazione delle alterazioni morfologiche nei corsi d'acqua			

Tabella 5-4 Analisi di coerenza tra obiettivi delle politiche agrarie comunitarie e obiettivi del PTA

L'analisi delle coerenze tra obiettivi del Piano di Tutela delle Acque e obiettivi del PSR non evidenzia nessun tipo di incoerenza. L'obiettivo 2 del PSR risulta coerente (direttamente o indirettamente) con tutti gli obiettivi del PTA in quanto perseguono tutti la gestione sostenibile delle risorse.

5.1.4 Coerenza tra misure del Programma di sviluppo rurale e obiettivi di sostenibilità

Alla precedente analisi, condotta a livello di obiettivi, si ritiene opportuno affiancare un'analisi specifica della coerenza anche per quanto riguarda le misure del PSR. A questo proposito, le misure sono state confrontate con i principi di sostenibilità ambientale derivati dall'analisi del quadro strategico presentata nel §3.2. (Tabella 5-5)

Fattori ambientali	Obiettivi di sostenibilità	
Aria e fattori climatici	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici	<p>Coerenza:</p> <p>Le misure 1.1.1, 1.2.1 e 2.1.1 mostrano coerenza con l'obiettivo di sostenibilità dal momento che promuovono, diffondono e sostengono i temi di sostenibilità ambientale nella pratica agricola e nello sviluppo rurale.</p> <p>Le misure 4.1.1 e 4.2.1 mostrano coerenza con l'obiettivo di sostenibilità, prevedendo l'introduzione di nuovi impianti e macchinari che, dovendo rispettare la normativa vigente in tema di emissioni in atmosfera, riducono le quantità di inquinanti o riducono i consumi energetici.</p> <p>La misura 4.4.1 volta al recupero di habitat in fase regressiva che permette l'effetto filtrante della vegetazione</p> <p>La misura 4.4.3 che prevede investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico, permette di incrementare l'effetto filtrante della vegetazione</p> <p>La misura 8.5.1 che prevede investimenti per il miglioramento della resilienza, della stabilità, della composizione e della biodiversità dei popolamenti forestali, garantisce l'effetto filtrante della vegetazione</p> <p>La misura 8.6.1 che prevede l'acquisto di mezzi ed attrezzature forestali che, dovendo rispettare la normativa vigente in tema di emissioni in atmosfera, riducono le quantità di inquinanti o riducono i consumi energetici.</p> <p>la misura 6.4.1 volta a sostenere investimenti per impianti energetici a fonti rinnovabili risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità</p> <p>La misura 19 prevedendo interventi riconducibili agli ambiti delineati dalla strategia generale del PSR risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità</p> <p>Potenziale conflitto: (4.1.1, 4.2.1, 4.3.2, 4.3.4, 6.4.1) le misure che prevedono la realizzazione di nuove strutture edili, nuova viabilità forestale, agricola o di accesso ai fondi nonché la realizzazione di interventi di sistemazione dei fondi agricoli con pendenze eccessive e bonifiche agrarie possono determinare una riduzione della superficie boschiva o semi naturale con perdita di effetto filtrante e di accumulo del carbonio. Possibile aumento di fenomeni di erosione del suolo.</p> <p>La misura 4.1.1 prevede la realizzazione di impianti energetici da fonti rinnovabili, che pur dovendo sottostare alla normativa vigente in tema di emissioni in atmosfera, può determinare fenomeni di inquinamento</p>

Fattori ambientali	Obiettivi di sostenibilità	
		<p>puntuale e localizzato.</p> <p>Coerenza:</p> <p>La misura 1 e 2 mostrano coerenza in quanto prevedono la formazione e la sensibilizzazione degli operatori nei confronti delle tematiche di sostenibilità ambientale</p> <p>la misura 4.1.1 sostiene la realizzazione di impianti energetici a fonte rinnovabile da prodotti agricoli che riduce le emissioni climalteranti a scala vasta.</p> <p>la misura 4.4.3 che prevede investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico, permette di mantenere inalterate le funzioni di sequestro dell'anidride carbonica</p> <p>La misura 4.4.1 volta al recupero di habitat in fase regressiva, permette il sequestro di anidride carbonica</p> <p>la misura 6.4.1 volta a sostenere investimenti per impianti energetici a fonti rinnovabili risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità</p> <p>La misura 8.5.1 che prevede investimenti per il miglioramento della resilienza, della stabilità, della composizione e della biodiversità dei popolamenti forestali, garantisce il sequestro di anidride carbonica.</p> <p>La misura 8.6.1 che prevede l'acquisto di mezzi ed attrezzature forestali risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità.</p> <p>La misura 19 prevedendo interventi riconducibili agli ambiti delineati dalla strategia generale del PSR risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità</p>
Acqua	Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee attraverso la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento	<p>Coerenza:</p> <p>La misura 1 e 2 mostrano coerenza in quanto prevedono la formazione e la sensibilizzazione degli operatori nei confronti delle tematiche di sostenibilità ambientale</p> <p>La misura 4.1.1 che prevede il finanziamento per la realizzazione di reti fognarie.</p> <p>La misura 4.2.1 che incentiva la realizzazione di impianti di depurazione delle acque reflue risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità</p> <p>La misura 4.4.1 volta al recupero di habitat in fase regressiva, prevede la realizzazione di impianti di fitodepurazione per il trattamento dei reflui, inoltre la salvaguardia delle aree a forte valenza naturalistica permette l'ottimizzazione dell'effetto filtrante.</p> <p>La misura 4.4.3 Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico, permette di realizzare fasce tampone a protezione della rete idrica.</p> <p>La misura 8.5.1 che prevede investimenti per il miglioramento della resilienza, della stabilità, della composizione e della biodiversità dei popolamenti forestali evidenzia coerenza con l'obiettivo di</p>

Fattori ambientali	Obiettivi di sostenibilità	
		<p>sostenibilità</p> <p>La misura 10.1.1 volta a ridurre la concimazione azotata nei prati stabili che causa inquinamento delle acque superficiali per dilavamento</p> <p>Misura 11 volta a sostenere la conversione e il mantenimento all'agricoltura biologica risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità</p> <p>La misura 19 prevedendo interventi riconducibili agli ambiti delineati dalla strategia generale del PSR risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità</p>
	Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili	<p>Coerenza:</p> <p>La misura 1 e 2 mostrano coerenza in quanto prevedono la formazione e la sensibilizzazione degli operatori nei confronti delle tematiche di sostenibilità ambientale</p> <p>la misura 4.3.3 volta a realizzare nuovi impianti irrigui con lo scopo di un uso più sostenibile delle risorse idriche.</p> <p>La misura 4.1.1 che prevede il finanziamento di impianti irrigui aziendali risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità</p> <p>La misura 4.4.3 che prevede investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico, permette la corretta regimazione delle acque e diminuisce lo scorrimento superficiale.</p> <p>La misura 4.4.1 volta al recupero di habitat in fase regressiva, prevede la salvaguardia delle aree a forte valenza naturalistica e permette di regolare lo e aumenta i tempi di corrivazione per un corretto ciclo dell'acqua.</p> <p>La misura 19 prevedendo interventi riconducibili agli ambiti delineati dalla strategia generale del PSR risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità</p>
	Recuperare e tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici	<p>Coerenza:</p> <p>La misura 1 e 2 mostrano coerenza in quanto prevedono la formazione e la sensibilizzazione degli operatori nei confronti delle tematiche di sostenibilità ambientale</p> <p>La misura 4.4.3 che prevede investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico evidenzia coerenza con l'obiettivo di sostenibilità</p> <p>La misura 4.4.1 volta al recupero di habitat in fase regressiva, prevede la salvaguardia delle aree umide ricche di biodiversità.</p> <p>la misura 7.1.1 volta alla redazione di piani di sviluppo e piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità</p> <p>La misura 8.5.1 che prevede investimenti per il miglioramento della resilienza, della stabilità, della</p>

Fattori ambientali	Obiettivi di sostenibilità	
		<p>composizione e della biodiversità dei popolamenti forestali evidenzia coerenza con l'obiettivo di sostenibilità</p> <p>La misura 10.1.1 volta a ridurre la concimazione azotata nei prati stabili che causa inquinamento delle acque superficiali per dilavamento</p> <p>Misura 11 volta a sostenere la conversione e il mantenimento all'agricoltura biologica risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità</p> <p>La misura 19 prevedendo interventi riconducibili agli ambiti delineati dalla strategia generale del PSR risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità</p>
Suolo	Proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento puntuale e diffuso	<p>Coerenza:</p> <p>La misura 1 e 2 mostrano coerenza in quanto prevedono la formazione e la sensibilizzazione degli operatori nei confronti delle tematiche di sostenibilità ambientale</p> <p>La misura 10.1.1 volta a ridurre la concimazione azotata nei prati stabili biologica risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità</p> <p>Misura 11 volta a sostenere la conversione e il mantenimento all'agricoltura biologica risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità</p> <p>La misura 19 prevedendo interventi riconducibili agli ambiti delineati dalla strategia generale del PSR risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità</p>
	Limitare il consumo di suolo, contenendo lo sprawl urbano e favorendo il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse	<p>Potenziale conflitto: Le misure 4.1.1 e 4.2.1 prevedono la possibilità di realizzare nuove strutture edili aumentando di fatto l'impermeabilizzazione dei suoli.</p>
	Contenere l'aumento delle superfici impermeabilizzate e incentivare la riduzione di quelle esistenti	
	Prevenire il rischio idrogeologico e controllare l'erosione	<p>Coerenza</p> <p>La misura 1 e 2 mostrano coerenza in quanto prevedono la formazione e la sensibilizzazione degli operatori nei confronti delle tematiche di sostenibilità ambientale</p> <p>la misura 4.3.4 che prevede opere di bonifica agraria con la realizzazione di opere di sostegno e consolidamento dei versanti risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità</p> <p>La misura 10.1.2 volta a sostenere la pratica sostenibile dell'alpeggio garantisce la presenza antropica nelle aree di montagna garantendo nel contempo la tutela del territorio, la protezione dalle frane e dalle valanghe e la regimazione delle acque superficiali.</p> <p>La misura 4.4.1 volta al recupero di habitat in fase regressiva, prevede la salvaguardia delle aree a forte valenza naturalistica e permette di regolare lo e aumenta i tempi di corruzione per un corretto ciclo</p>

Fattori ambientali	Obiettivi di sostenibilità	
		<p>dell'acqua.</p> <p>la misura 13.1.1 che prevede una indennità compensativa nelle aree montane che determina un uso razionale del suolo e quindi minore rischio idrogeologico</p> <p>La misura 4.4.3 che prevede investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico, contribuisce alla stabilità dei suoli favorito dalla vegetazione e contribuisce alla corretta regimazione delle acque e all'aumento dei tempi di corrivazione.</p> <p>La misura 8.5.1 che prevede investimenti per il miglioramento della resilienza, della stabilità, della composizione e della biodiversità dei popolamenti forestali evidenzia coerenza con l'obiettivo di sostenibilità</p> <p>La misura 19 prevedendo interventi riconducibili agli ambiti delineati dalla strategia generale del PSR risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità</p>
Flora, fauna, biodiversità	Prevenire frammentazione ambiti naturali	<p>Coerenza</p> <p>La misura 1 e 2 mostrano coerenza in quanto prevedono la formazione e la sensibilizzazione degli operatori nei confronti delle tematiche di sostenibilità ambientale</p> <p>La misura 4.4.3 che prevede investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico, prevede interventi volti a favorire la biopermeabilità del territorio e alla diminuzione della mortalità dell'avifauna dovuta a impatti su cavidotti.</p> <p>La misura 4.4.1 volta al recupero di habitat in fase regressiva evidenzia coerenza con l'obiettivo di sostenibilità</p> <p>la misura 7.1.1 volta alla redazione di piani di sviluppo e piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità</p> <p>La misura 8.5.1 che prevede investimenti per il miglioramento della resilienza, della stabilità, della composizione e della biodiversità dei popolamenti forestali evidenzia coerenza con l'obiettivo di sostenibilità</p> <p>La misura 16.5.1 che prevede progetti collettivi a finalità ambientali per la salvaguardia della biodiversità, risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità</p> <p>La misura 19 prevedendo interventi riconducibili agli ambiti delineati dalla strategia generale del PSR risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità</p> <p>Potenziale conflitto:</p> <p>la misura che prevede la realizzazione di nuova viabilità o l'ampliamento di quella esistente (4.1.1, 4.3.1 e 4.3.2) può determinare frammentazione degli ambiti naturali</p> <p>La misura 4.4.2 che prevede la realizzazione di recinzioni e muri a secco, può determinare una perdita</p>

Fattori ambientali	Obiettivi di sostenibilità	
		di biopermeabilità per alcune specie animali
	Potenziare la naturalità del territorio, gli elementi costitutivi della rete ecologica locale e la loro connettività	<p>Coerenza:</p> <p>La misura 1 e 2 mostrano coerenza in quanto prevedono la formazione e la sensibilizzazione degli operatori nei confronti delle tematiche di sostenibilità ambientale</p> <p>La misura 4.4.1 volta al recupero di habitat in fase regressiva evidenzia coerenza con l'obiettivo di sostenibilità</p> <p>La misura 4.4.2 che prevede la realizzazione di recinzioni e muri a secco che possono essere elementi importanti per la salvaguardia della biodiversità e per lo spostamento di determinate specie animali.</p> <p>La misura 4.4.3 che prevede investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico evidenzia coerenza con l'obiettivo di sostenibilità</p> <p>la misura 7.1.1 volta alla redazione di piani di sviluppo e piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità</p> <p>La misura 8.5.1 che prevede investimenti per il miglioramento della resilienza, della stabilità, della composizione e della biodiversità dei popolamenti forestali evidenzia coerenza con l'obiettivo di sostenibilità</p> <p>La misura 16.5.1 che prevede progetti collettivi a finalità ambientali per la salvaguardia della biodiversità, risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità</p> <p>Le misure 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4 che sostengono pratiche agronomiche e di allevamento in grado di tutelare la biodiversità legata all'agricoltura nonché di conservare elementi paesaggistici di grande pregio dal punto di vista naturalistico e biologico</p> <p>La misura 19 prevedendo interventi riconducibili agli ambiti delineati dalla strategia generale del PSR risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità</p> <p>Potenziale conflitto:</p> <p>la misura 4.3.4 che prevede la bonifica agraria può determinare depauperamento degli habitat e l'eliminazione di zone umide marginali</p> <p>La misura 7.3.1 che prevede la realizzazione di opere di ingegneria civile che possono essere in conflitto con l'obiettivo di sostenibilità</p> <p>la misura 7.6.1 volta a sostenere investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale, in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e segnaletica che può aumentare il carico antropico in aree ad elevata naturalità.</p>

Fattori ambientali	Obiettivi di sostenibilità	
Paesaggio e beni culturali	Conservare e ripristinare in maniera appropriata le zone con significativi valori legati al paesaggio	<p>Coerenza:</p> <p>La misura 1 e 2 mostrano coerenza in quanto prevedono la formazione e la sensibilizzazione degli operatori nei confronti delle tematiche di sostenibilità ambientale</p> <p>la misura 4.4.1 volta al recupero di habitat in fase regressiva, alla salvaguardia e riqualificazione del paesaggio rurale, al ripristino e miglioramento di habitat di particolare interesse e interventi paesaggistici mirati alla valorizzazione di siti naturali di interesse storico, turistico ecc, alla realizzazione di muretti in pietra. risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità</p> <p>La misura 4.4.2 che finanzia la realizzazione di recinzioni tradizionali in legno e il risanamento conservativo di recinzioni in pietra, elementi paesaggistici identitari, risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità</p> <p>La misura 4.4.3 che prevede investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico, prevede la riqualificazione paesaggistica, la realizzazione di elementi paesaggistici identitari e la conservazione del paesaggio rurale e naturale.</p> <p>la misura 7.6.1 che prevede investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale, in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e segnaletica risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità</p> <p>Le misure 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4 che sostengono pratiche agronomiche e di allevamento in grado di tutelare la biodiversità legata all'agricoltura nonché di conservare elementi paesaggistici di grande pregio dal punto di vista naturalistico e biologico</p> <p>la misura 13.1.1 che prevede una indennità compensativa nelle aree montane garantendo il mantenimento di pratiche agronomiche tradizionali che salvaguardano il territorio e l'assetto paesaggistico complessivo.</p> <p>La misura 19 prevedendo interventi riconducibili agli ambiti delineati dalla strategia generale del PSR risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità</p> <p>Potenziale conflitto:</p> <p>la misura che prevede la realizzazione di nuova viabilità o l'ampliamento di quella esistente (4.1.1, 4.3.1 e 4.3.2) può determinare impatti negativi sul paesaggio.</p> <p>la misura 4.3.4 che prevede la bonifica agraria può determinare alterazione del paesaggio</p> <p>La misura 7.3.1 che prevede la realizzazione di opere di ingegneria civile che possono essere in conflitto con l'obiettivo di sostenibilità</p>
	Promuovere la qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio	

Fattori ambientali	Obiettivi di sostenibilità	
Popolazione, salute, qualità urbana	Ridurre l'esposizione all'inquinamento acustico, con particolare riferimento al rumore da traffico stradale	Le misure del PSR non influenzano in modo significativo questo aspetto.
	Assicurare la tutela della salute della popolazione dagli effetti dell'esposizione a campi elettrici, magnetici e elettromagnetici	Le misure del PSR non influenzano in modo significativo questo aspetto.
	Potenziare la fruibilità delle aree verdi e dei servizi	<p>Coerenza:</p> <p>la misura 6.4.1 che prevede la realizzazione di agriturismi con pratiche sportive, escursionistiche e di ippoturismo finalizzate ad una migliore fruizione e conoscenza del territorio risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità</p> <p>la misura 7.1.1 volta alla redazione di piani gestionali di tutela e di sviluppo e studi propedeutici e/o di approfondimento dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità</p> <p>la misura 7.5.1 che prevede la realizzazione di infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità</p> <p>la misura 7.6.1 che prevede investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale, in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e segnaletica risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità</p> <p>La misura 19 prevedendo interventi riconducibili agli ambiti delineati dalla strategia generale del PSR risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità</p>
	Potenziare la mobilità non automobilistica	<p>la misura 6.4.1 che prevede attività escursionistiche e di ippoturismo finalizzate ad una migliore fruizione e conoscenza del territorio risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità</p> <p>la misura 7.5.1 che prevede il sostegno del turismo sostenibile con percorsi ciclo-pedonali, ippovie, percorsi eno-gastronomici risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità</p> <p>La misura 19 prevedendo interventi riconducibili agli ambiti delineati dalla strategia generale del PSR risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità</p>
Rifiuti	Promuovere il recupero e la riduzione della produzione di rifiuti	<p>La misura 1 e 2 mostrano coerenza in quanto prevedono la formazione e la sensibilizzazione degli operatori nei confronti delle tematiche di sostenibilità ambientale</p> <p>La misura 4.2.1 incentiva la realizzazione di impianti di depurazione delle acque reflue</p> <p>La misura 19 prevedendo interventi riconducibili agli ambiti delineati dalla strategia generale del PSR risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità</p>

Fattori ambientali	Obiettivi di sostenibilità	
		Potenziale conflitto: la misura 6.4.1 che prevede la realizzazione di agriturismi con pratiche sportive, escursionistiche e di ippoturismo finalizzate ad una migliore fruizione e conoscenza del territorio può determinare una maggiore pressione antropica di determinate zone del territorio con la conseguente maggiore produzione di rifiuti
Energia	Promuovere l'efficienza energetica degli edifici	Coerenza: La misura 1 e 2 mostrano coerenza in quanto prevedono la formazione e la sensibilizzazione degli operatori nei confronti delle tematiche di sostenibilità ambientale la misura 6.4.1 volta a sostenere investimenti per impianti energetici a fonti rinnovabili risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità la misura 4.1.1 sostiene la realizzazione di impianti energetici a fonte rinnovabile da prodotti agricoli che riduce le emissioni climalteranti a scala vasta. La misura 19 prevedendo interventi riconducibili agli ambiti delineati dalla strategia generale del PSR risulta coerente con l'obiettivo di sostenibilità
	Ridurre i consumi energetici nel settore abitativo e terziario	

Tabella 5-5 Analisi di coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità e le misure del PSR

5.2 Analisi della coerenza interna

L'analisi della coerenza interna è stata effettuata confrontando tra loro le priorità e le misure del PSR. Le misure sono state numerate come in Tabella 5-1, mentre le priorità sono numerate come da Regolamento UE 1305/2013 e specificate per una migliore comprensione nella seguente Tabella 5-6.

Dall'analisi di coerenza interna non emergono particolari criticità essendo le misure volte a perseguire le priorità del PSR.

Priorità	Descrizione priorità
1A	stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali;
1B	rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali;
1C	incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale;
2A	migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;
2B	favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale;
3A	migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;
3B	sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali;
4A	salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;
4B	migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;
4C	prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;
5A	rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;
5B	rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;
5C	favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;
5D	ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;
5E	promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;
6A	favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione;
6B	stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;
6C	promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
I	innovazione
A	ambiente
C	mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

Tabella 5-6 Elenco delle priorità previste dal Regolamento UE 1305/2013

Legenda:

Interazione positiva	😊
Interazione negativa	😞
Interazione nulla	😐

Misura	Priorità																		Priorità Trasversali		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	I	A	C
1	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂
2	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂
4	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂
6	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂
7	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂
8	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂
10	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂
11	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂
13	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂
16	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂
17	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂
19	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂
20	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂	✂

Tabella 5-7 Coerenze interne tra misure e priorità del PSR.

6 Valutazione degli effetti ambientali

Il Programma di Sviluppo Rurale definisce le misure messe in atto per il raggiungimento delle priorità e degli obiettivi delle politiche agricole comunitarie, ma non definisce azioni sito specifiche e non offre contenuti progettuali, quindi la valutazione viene affrontata con considerazioni di tipo qualitativo e prende in considerazione le misure che evidenziano maggiori ricadute sull'ambiente.

La valutazione delle principali misure di intervento viene presentata attraverso schede descrittive, in cui si analizzano gli effetti ambientali previsti.

Misura 1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	L'operazione prevede l'erogazione di servizi di formazione e trasferimento di conoscenze con l'obiettivo di migliorare le competenze dei soggetti operanti nel settore agricolo, forestale, agroalimentare, delle piccole e medie imprese e dei gestori del territorio nelle aree rurali. La misura promuovendo, diffondendo e sostenendo i temi di sostenibilità ambientale nella pratica agricola e nello sviluppo rurale, ha effetti positivi sia sulla gestione aziendale che sulle interazioni tra attività agricole e forestali con ecosistemi, biodiversità, paesaggio, uso efficiente delle risorse energetiche, uso razionale delle risorse idriche, uso del suolo e difesa dagli inquinanti, convivenza tra le attività e la fauna selvatica ecc.
Misura 2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	L'operazione prevede l'erogazione di specifici servizi di consulenza, di gestione e sostituzione aziendale per i settori agricolo e forestale per promuovere la gestione sostenibile e il miglioramento delle performance economiche e ambientali. La misura ha effetti positivi sia sulla gestione aziendale che sulle interazioni tra attività agricole e forestali con ecosistemi, biodiversità, paesaggio, uso efficiente delle risorse energetiche, uso razionale delle risorse idriche, uso del suolo e difesa dagli inquinanti, convivenza tra le attività e la fauna selvatica ecc.
Misura 4.1.1) Investimenti in immobilizzazioni materiali: Sostegno ad investimenti nelle aziende agricole	L'operazione è finalizzata a migliorare il rendimento globale delle aziende agricole attraverso un sostegno ad investimenti materiali e immateriali quali: settore zootecnico <ul style="list-style-type: none"> costruzione di nuove strutture, miglioramento di strutture esistenti per l'allevamento comprese strutture di servizio (es. deposito attrezzi, fienile, silos, ecc.), strutture per la manipolazione, trasformazione, conservazione, commercializzazione dei prodotti aziendali (es. caseificio, macello, punti vendita). Per quanto riguarda l'acquisto di strutture si precisa che deve limitarsi al 15% della spesa totale ammissibile dell'intervento. Tale acquisto deve comportare un risparmio di suolo agricolo con riflessi positivi a livello ambientale e deve essere inoltre collegato ad una trasformazione sostanziale finalizzata a migliorare la struttura;

	<ul style="list-style-type: none"> • acquisto di attrezzature e impianti; • acquisto di strutture per l'allevamento nel limite del 15% della spesa totale ammissibile dell'intervento. Tale acquisto deve comportare un risparmio di suolo agricolo con riflessi positivi a livello ambientale e deve essere inoltre collegato ad una trasformazione sostanziale finalizzata a migliorare la struttura • acquisto di macchine, attrezzature e impianti per la gestione dell'allevamento, per la manipolazione, trasformazione e conservazione del prodotto aziendale con carattere di innovazione. <p>Settore vegetale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • realizzazione di strutture di copertura quali serre e tunnel. • acquisto, realizzazione e adeguamento di strutture a servizio della produzione, conservazione, manipolazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti aziendali (es. deposito attrezzi, celle frigorifere, cantine, magazzini, punti vendita) compreso l'acquisto di attrezzature e impianti, acquisto di macchine, attrezzature e impianti per la gestione delle coltivazioni con carattere di innovazione. Per quanto riguarda l'acquisto di strutture si precisa che deve limitarsi al 15% della spesa totale ammissibile dell'intervento. Tale acquisto deve comportare un risparmio di suolo agricolo con riflessi positivi a livello ambientale e deve essere inoltre collegato ad una trasformazione sostanziale finalizzata a migliorare la struttura; <p>Altri interventi aziendali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • lavori di sistemazione dei fondi agricoli per la messa a dimora delle colture e per garantire la messa in sicurezza dei fondi caratterizzati da elevata pendenza. Sono esclusi tutti gli interventi di drenaggio; • interventi per il rinnovo varietale nel settore frutticolo; • realizzazione e adeguamento della viabilità aziendale, elettrificazione podereale, rete fognaria con esclusione degli interventi nelle strutture di malga e relativi pascoli; • micro filiere; • realizzazione di strutture e impiantistica per la produzione di energia ad esclusivo utilizzo aziendale, solo per l'autoconsumo,
--	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

	<p>a partire da biomassa forestale, scarti e residui e materie grezze non alimentari di origine agricola, reflui zootecnici di provenienza aziendale. Gli impianti devono essere caratterizzati da cogenerazione con un'efficienza energetica minima pari al 65% dell'energia immessa come combustibile. Gli impianti da fonti rinnovabili non devono essere a terra e occupare suolo agricolo. Non sono ammessi impianti per la produzione di biodiesel.</p> <p>L'intervento ha effetti positivi sul mantenimento e il presidio del territorio, oltre che sulla valorizzazione degli aspetti paesaggistici. Si segnala la criticità associata all'eventuale realizzazione di nuove strutture e di nuova viabilità che possono determinare l'impermeabilizzazione del suolo con relativa perdita di funzionalità, il consumo di suolo e la frammentazione degli habitat. Anche in fase di cantiere possono verificarsi impatti dovuti all'emissione di polveri e all'aumento della pressione sonora. Il PSR affronta tali criticità prevedendo tra le condizioni di ammissibilità al finanziamento, opere di mitigazione degli impatti quali ad esempio la realizzazione e il ripristino di corridoi ecologici ecc. tuttavia tali impatti ambientali sito specifici dovranno essere valutati in fase progettuale.</p> <p>La meccanizzazione dei processi può determinare un maggiore consumo di energia e inquinamento acustico;</p> <p>Gli interventi di sistemazione dei fondi agricoli con pendenze eccessive, se non ben progettati, possono essere causa di fenomeni di dissesto idrogeologico, erosione superficiale e frane innescati dall'alterazione del regime dei deflussi idrici, inoltre possono avere effetti negativi per l'alterazione del paesaggio.</p> <p>Si segnala la criticità legata alla realizzazione di strutture zootecniche che possono determinare impatti sull'elemento acqua.</p> <p>La realizzazione di impianti per la produzione di energia da prodotti agricoli, migliora la condizione attuale dal punto di vista dei consumi aziendali e ha effetti positivi sui fattori di cambiamento climatico riducendo l'emissione globale di gas clima alteranti e contribuendo al raggiungimento degli obiettivi delle politiche sovraordinate. Tuttavia, trattandosi perlopiù di impianti di digestione anaerobica, produzione di biogas/biometano e impianti a biomasse lignocellulosiche, devono</p>
--	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

	<p>essere valutati complessivamente per appurarne la sostenibilità ambientale ed evitare fenomeni di inquinamento puntuale dell'aria o del suolo. A garanzia di ciò il PSR prevede la coerenza con il Piano Energetico provinciale e il rispetto delle normative vigenti.</p> <p>L'elettificazione podereale, se prevede cavi aerei, può causare impatti accidentali per l'avifauna.</p>
<p>Misura 4.2.1) Investimenti in immobilizzazioni materiali: Trasformazione dei prodotti agricoli</p>	<p>L'operazione è finalizzata ad aumentare la competitività delle aziende agricole, attraverso un sostegno ad investimenti materiali e immateriali quali:</p> <p>Settore ortofrutticolo</p> <ul style="list-style-type: none"> • la riconversione tecnologica di strutture esistenti per la frigoconservazione; • l'acquisto e la realizzazione di nuove strutture per la frigoconservazione. Per quanto riguarda l'acquisto si precisa che deve limitarsi al 15% della spesa totale ammissibile dell'intervento. Tale acquisto deve comportare un risparmio di suolo agricolo con riflessi positivi a livello ambientale e deve essere inoltre collegato ad una trasformazione sostanziale finalizzata a migliorare la struttura; <p>Settore vitivinicolo</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'acquisto e la realizzazione, di enopoli. Per quanto riguarda l'acquisto si precisa che deve limitarsi al 15% della spesa totale ammissibile dell'intervento. Tale acquisto deve comportare un risparmio di suolo agricolo con riflessi positivi a livello ambientale e deve essere inoltre collegato ad una trasformazione sostanziale finalizzata a migliorare la struttura • la ristrutturazione e l'ampliamento di enopoli esistenti; • gli impianti di automazione a controllo logico per le diverse fasi della lavorazione compresi gli impianti per la gestione e depurazione dei reflui di scarico e gli impianti di refrigerazione; • l'acquisto e la riconversione tecnologica di linee di imbottigliamento e confezionamento. <p>Settore lattiero-caseario</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'acquisto e la realizzazione delle strutture e degli impianti. Per quanto riguarda l'acquisto si precisa che deve limitarsi al 15%

	<p>della spesa totale ammissibile dell'intervento. Tale acquisto deve comportare un risparmio di suolo agricolo con riflessi positivi a livello ambientale e deve essere inoltre collegato ad una trasformazione sostanziale finalizzata a migliorare la struttura;</p> <ul style="list-style-type: none"> • la ristrutturazione e l'ampliamento delle strutture e degli impianti esistenti. <p>Per tutti i settori:</p> <ul style="list-style-type: none"> • è ammissibile l'acquisto di terreni nei limiti previsti dall'articolo 69 paragrafo 3, lettera b) del Regolamento (UE) n. 1303/2013; • è ammissibile la realizzazione ed il potenziamento di punti vendita aziendali volti alla promozione e alla valorizzazione dei prodotti di qualità. <p>La realizzazione di nuove strutture o l'ampliamento di quelle esistenti possono determinare l'impermeabilizzazione del suolo con relativa perdita di funzionalità, il consumo di suolo e la frammentazione degli habitat. Anche in fase di cantiere possono verificarsi impatti dovuti all'emissione di polveri e all'aumento della pressione sonora.</p> <p>Gli interventi volti alla depurazione dei reflui hanno effetti positivi nella tutela della risorsa idrica soprattutto nelle aree caratterizzate da inquinamento di origine agricola. Si segnala la criticità legata alla realizzazione di enopoli e impianti lattiero – caseari, che possono determinare impatti sull'elemento acqua.</p>
<p>Misura 4.3.1) Investimenti in immobilizzazioni materiali: Viabilità agricola</p>	<p>L'operazione si propone di garantire lo sviluppo e la modernizzazione del settore agricolo mediante il sostegno di interventi che mirino alla realizzazione di infrastrutture, quali strade di collegamento interpoderali a servizio di una pluralità di aziende agricole</p> <p>Gli investimenti ammissibili riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'ampliamento della carreggiata della strada esistente, a servizio di una pluralità di aziende agricole, per favorire un accesso più agevole ai terreni agricoli; • il posizionamento di barriere stradali per la messa in sicurezza della strada esistente a servizio di una pluralità di aziende agricole;

	<ul style="list-style-type: none"> • l'adeguamento del manto stradale alle diverse esigenze ambientali e per favorire la sicurezza degli utilizzatori; • il consolidamento delle rampe poste a monte o a valle dell'arteria stradale, terre armate, murature, per garantire la stabilità, la funzionalità e la sicurezza delle strade esistenti; • il posizionamento di reti di drenaggio, di canalette di sgrondo, di pozzetti di convogliamento, di tubazioni per favorire l'allontanamento delle acque meteoriche a monte e a valle della strada e il deposito delle acque superficiali. • Non sono finanziate le strade di accesso per le strutture di malga e relativi pascoli. • Sono esclusi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e la realizzazione di nuova viabilità. <p>Si segnala la criticità associata alla sistemazione, risanamento e ampliamento della viabilità, che possono determinare l'impermeabilizzazione del suolo con relativa perdita di funzionalità, il consumo di suolo e la frammentazione degli habitat. Anche in fase di cantiere possono verificarsi impatti dovuti all'emissione di polveri e all'aumento della pressione sonora. Il PSR affronta tali criticità prevedendo tra le condizioni di ammissibilità al finanziamento, opere di mitigazione degli impatti quali ad esempio la realizzazione e il ripristino di corridoi ecologici ecc.</p>
Misura 4.3.2) Investimenti in immobilizzazioni materiali: Viabilità forestale	<p>L'intervento è volto a rendere sostenibile l'attività forestale, ma limitatamente alle infrastrutture per le quali sia garantito l'uso pubblico e prevede il sostenendo per le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • adeguamento della viabilità forestale esistente che porti ad un significativo miglioramento della strada sia in termini di sicurezza del transito che di tempi di percorrenza dei mezzi; • costruzione di nuova viabilità forestale; • adeguamento e sistemazione del piano viabile di sentieri forestali esistenti, compreso il consolidamento di relative rampe, preferibilmente con tecniche di bio ingegneria, esclusi sentieri SAT; • ampliamento o nuova realizzazione di piazzali forestali.

	<p>Per questa misura si segnala la criticità associata alla realizzazione di nuova viabilità o l'adeguamento dell'esistente che può determinare l'impermeabilizzazione del suolo con relativa perdita di funzionalità, il consumo di suolo, la frammentazione degli habitat, l'aumento dei fenomeni di dissesto idrogeologico, erosione superficiale e frane innescati dall'alterazione del regime dei deflussi idrici, nonché l'alterazione del paesaggio.</p> <p>Anche la fase di cantierizzazione degli interventi può comportare il verificarsi di potenziali impatti negativi legati all'occupazione temporanea di superficie libera e all'incremento di traffico, rumore e polveri. Il PSR affronta tali criticità prevedendo tra le condizioni di ammissibilità al finanziamento, opere di mitigazione degli impatti quali ad esempio la realizzazione e il ripristino di corridoi ecologici ecc.</p>
Misura 4.3.3) Investimenti in immobilizzazioni materiali: Irrigazione	<p>L'operazione intende favorire il mantenimento di standard produttivi elevati, mediante la promozione di infrastrutture irrigue da destinare ad una pluralità di aziende agricole.</p> <p>La misura è destinata ai Consorzi di Bonifica e ai Consorzi di Miglioramento Fondiario di primo e secondo grado e prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • opere di accumulo con capacità inferiore ai 250.000 m3 e relative opere di adduzione e distribuzione; • opere di captazione (dispositivi di presa, pompe, dissabbiatori, impianti di filtrazione relative ad infrastrutture irrigue connesse a bacini di accumulo inferiori a 250.000 m3); • opere di adduzione e distribuzione connesse a opere di accumulo inferiori ai 250.000 metri cubi; • miglioramento tecnologico di opere di adduzioni e distribuzione esistenti connessi a bacini di accumulo inferiori a 250.000 m3 • sistemi di automazione, telecontrollo, misurazione delle portate prelevate ed erogate, sistemi per migliorare la gestione della risorsa idrica connesse a bacini di accumulo inferiori a 250.000 m3; <p>L'intervento ha effetti positivi sulla gestione della risorsa idrica. Inoltre essendo destinato ai Consorzi di Bonifica e ai Consorzi di Miglioramento Fondiario, viene minimizzato il rischio di</p>

	<p>depauperamento della risorsa per effetto di una sommatoria di singoli prelievi. Bisogna comunque porre attenzione vista la sofferenza idrica già in atto su alcuni corpi idrici e verificare la compatibilità delle opere di captazione.</p>
<p>Misura 4.3.4) Investimenti in immobilizzazioni materiali: Bonifica</p>	<p>L'operazione si propone di valorizzare ampie superfici per l'uso agricolo di competenza consortile e/o pubblica con la finalità di aumentare la redditività delle aziende agricole e la competitività.</p> <p>Gli interventi prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • risanamento delle fosse di bonifica; • acquisto ed installazione di idrovore, ristrutturazione e realizzazione di strutture per la gestione delle opere di bonifica primaria; • acquisto di mezzi finalizzati al mantenimento della corretta portata di sgrondo; • interventi per la messa in sicurezza idrogeologica dei terreni quali scogliere, terre armate, gradoni, ciglioni, murature tradizionali, terrazzamenti di bonifica agraria comprese opere di sostegno e consolidamento dei versanti. Non sono ammessi interventi su terreni aziendali. <p>L'intervento può determinare la banalizzazione del mosaico eco sistemico. Inoltre bisogna porre attenzione a non alterare negativamente il paesaggio.</p>

<p>Misura 4.4.1) Investimenti in immobilizzazioni materiali: Recupero habitat in fase regressiva</p>	<p>Con questa operazione si intendono incentivare misure volte a ripristinare condizioni di habitat favorevoli alla flora e alla fauna, ma anche interventi di mantenimento dei paesaggi montani come i pascoli alberati, interventi non produttivi ma particolarmente importanti per la conservazione della biodiversità.</p> <p>Si prevede il recupero di habitat in fase regressiva in aree non boscate attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Interventi per il recupero di habitat in fase regressiva in ambienti pascolivi attraverso operazioni di trinciatura, sfalcio, decespugliamento, pareggiamento di superfici, spietramento, semina con specie locali e taglio alberi, secondo le modalità definite dalla scheda tecnica predisposta dal Servizio foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento e resa pubblica sul sito internet istituzionale della Provincia; • Interventi per la conservazione e l'aumento della biodiversità di aree di valenza naturalistica mediante il restauro o la realizzazione di piccole aree umide anche ai fini dell'abbeveraggio degli animali e della fitodepurazione dell'acqua secondo le modalità definite dalla pubblicazione tecnica predisposta dal Servizio foreste e fauna e resa pubblica sul sito internet istituzionale della Provincia; • Interventi accessori quali: sistemazioni di brevi tratti di sentiero, interventi di dendrochirurgia su piante monumentali, recupero di muretti a secco, ritenuti funzionali e necessari alla realizzazione ottimale dell'intervento, purché documentati, nel limite massimo del 15% del totale degli investimenti. <p>La misura determina effetti positivi e il miglioramento della situazione attuale per quello che concerne il ripristino e la valorizzazione della biodiversità.</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>Misura 4.4.2) Investimenti in immobilizzazioni materiali: Realizzazione di recinzioni tradizionali in legno, risanamento di recinzioni in pietra, interventi di prevenzione dei danni da lupo e da orso</p>	<p>L'intervento è volto al recupero di ambienti particolarmente significativi per la loro ricchezza di specie botaniche e faunistiche, e di quelli con eccellente qualità del paesaggio tradizionale.</p> <p>La misura ammette i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • realizzazione di recinzioni tradizionali in legno come da modelli – “recinzioni tradizionali in trentino” edito da Provincia autonoma di Trento 2011, ed eventuali aggiornamenti, nei limiti definiti dallo specifico prezziario predisposto dal Servizio foreste e fauna e reso pubblico sul sito internet istituzionale della Provincia; • risanamento conservativo di recinzioni in pietra come da modelli – “recinzioni tradizionali in trentino” edito da Provincia autonoma di Trento 2011, ed eventuali aggiornamenti; • realizzazione di recinzioni e “Bienenhaus”, a difesa delle arnie dall’Orso, secondo i modelli predisposti dal Servizio Foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento e resi pubblici sul sito internet istituzionale della Provincia; • acquisto di sistemi elettrici per la difesa dal lupo e dall’orso, applicati alla recinzione tradizionale, nei limiti definiti dallo specifico prezziario predisposto dal Servizio foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento e reso pubblico sul sito internet istituzionale della Provincia; • limitatamente al beneficiario Servizio Foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento, moduli abitativi eli-trasportabili, da mettere temporaneamente a disposizione nelle aree di presenza o di spostamento di esemplari di orsi o lupi per garantire la sicurezza degli operatori addetti alle attività pastorali e alla sorveglianza. Non sono finanziabili i mezzi per il trasporto dei moduli né i costi per effettuarne gli spostamenti. <p>L'intervento garantisce il mantenimento di ambienti particolarmente ricchi di biodiversità e l'integrità del paesaggio tradizionale, migliorando la situazione attuale.</p>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>Misura 4.4.3) Investimenti in immobilizzazioni materiali: Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico</p>	<p>L'operazione ha l'obiettivo principale di favorire il recupero degli habitat e della connettività ecologica soprattutto nelle aree di fondovalle, con particolare riferimento agli habitat della rete Natura 2000. Inoltre si vuole contrastare la perdita degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico, attraverso interventi di recupero o di miglioramento ambientale</p> <p>La misura prevede investimenti per l'aumento della permeabilità e della connettività ecologica delle zone agricole attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • realizzazione ex novo di tratti di siepi, filari, nuclei isolati di piante, alberi isolati, specchi d'acqua ed altri elementi di diversificazione del paesaggio agricolo attraverso operazioni di preparazione del terreno, impianto delle specie e movimenti terra secondo le modalità definite dalla scheda tecnica predisposta dal Servizio Sviluppo Sostenibile ed aree protette della Provincia autonoma di Trento e resa pubblica sul sito internet istituzionale della Provincia; in tale tipologia sono compresi investimenti accessori quali recupero di tratti di muretti a secco ritenuti funzionali e necessari alla realizzazione ottimale dell'intervento purché documentati, nel limite massimo del 15% del totale degli investimenti; in ogni caso si dovranno utilizzare specie vegetali del consorzio floristico spontaneo locale e favorire le specie della fauna locale; • ricostituzione e riqualificazione di habitat igrofilo di fondovalle e lungo i corsi d'acqua attraverso la realizzazione di fasce di vegetazione igrofila ed operazioni di ripristino di fossi e rogge laterali interrate o intubate (preparazione del terreno, impianto e movimenti terra), secondo le modalità definite dalla scheda tecnica predisposta dal Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette della Provincia autonoma di Trento e resa pubblica sul sito internet istituzionale della Provincia ; • interventi di riduzione degli impatti sull'avifauna dovuti alla presenza di elettrodotti e cavi sospesi tramite interventi di messa in sicurezza dall'elettrocuzione dei piloni delle linee a media tensione situate nei punti ad elevato impatto-mortalità nei pressi di siti di nidificazione dei fondovalle, soprattutto per il gufo reale e interrimento di piccoli tratti di elettrodotto nelle aree più significative, secondo le modalità definite dalla scheda tecnica
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

	<p>predisposta dal Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette della Provincia autonoma di Trento e resa pubblica sul sito internet istituzionale della Provincia</p> <p>Investimenti per il recupero ed il miglioramento degli habitat in aree non boscate attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi di recupero a fini ambientali di habitat seminaturali in ambienti prativi e di altri habitat di Natura 2000 degradati, tramite operazioni di trinciatura, sfalcio, decespugliamento, taglio alberi, e semina di specie locali e piccoli movimenti terra secondo le modalità definite dalla scheda tecnica predisposta dal Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette della Provincia autonoma di Trento e resa pubblica sul sito internet istituzionale della Provincia; In tale tipologia sono compresi investimenti accessori quali recupero di tratti di muretti a secco ritenuti funzionali e necessari alla realizzazione ottimale dell'intervento purchè documentati, nel limite massimo del 15% del totale degli investimenti; • interventi eseguiti una tantum nel corso del periodo di programmazione, specifici atti a contenere o/ed eliminare le specie alloctone invasive a livello europeo (operazioni di sfalcio, estirpazione e/o trinciatura) secondo le modalità definite dalla scheda tecnica predisposta dal Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette della Provincia autonoma di Trento e resa pubblica sul sito internet istituzionale della Provincia <p>La misura mira ad aumentare il grado di naturalità del territorio rurale contribuendo al miglioramento degli habitat e alla salvaguardia della biodiversità (realizzazione di filari, boschetti, ripristino zone umide, recupero prati, eliminazione di specie alloctone invasive, ecc.)</p> <p>L'intervento ha un impatto positivo sulla funzionalità ecosistemica del territorio, e migliora la situazione attuale per quello che riguarda l'incremento della presenza di corridoi ecologici, fasce tampone, siepi, zone umide e boschetti per l'aumento della valenza ecologica delle aree agricole. La misura ha come effetto l'aumento della bio permeabilità, la riduzione dei fenomeni di degrado del suolo, il miglioramento della qualità dell'acqua e la ricarica delle falde.</p> <p>L'intervento permette la conservazione di alcuni habitat con funzioni di</p>
--	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

	sequestro dell' anidride carbonica, come le zone umide che in condizioni naturali rappresentano degli efficienti accumulatori di CO2 ed ha un impatto positivo sul mantenimento della qualità paesaggistica con ricadute positive anche sul turismo
Misura 6.1.1) Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese: Giovani agricoltori	<p>L'operazione stimola l'avviamento di nuove imprese, il ricambio generazionale e la costituzione di imprese di adeguata dimensione in grado di garantire l'attività nel medio periodo e la permanenza della popolazione in aree svantaggiate. E' prevista l'erogazione di un premio sotto forma di importo forfettario per favorire la realizzazione del piano aziendale. Il premio non è collegato a spese effettuate dal giovane agricoltore.</p> <p>La misura non evidenzia particolari criticità ambientali.</p>
Misura 6.4.1) Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese: Attività extra -agricole	<p>La misura vuole migliorare l'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione e mantenere e creare nuove opportunità occupazionali tramite il sostegno alle iniziative che consentano una diversificazione delle attività non agricole</p> <p>Sono ammessi investimenti all'interno delle aziende agricole per la realizzazione o il miglioramento di strutture, infrastrutture o l'acquisto di attrezzature e arredo per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la qualificazione e lo sviluppo dell'attività agrituristica; • l'organizzazione di attività ricreative o didattico culturali nell'ambito dell'azienda, di pratiche sportive, escursionistiche e di ippoturismo finalizzate ad una migliore fruizione e conoscenza del territorio; • lo svolgimento di piccole attività di tipo artigianale non agricole, la valorizzazione delle risorse naturali e dei prodotti non agricoli del territorio anche tramite la trasformazione degli stessi; • la vendita diretta dei prodotti aziendali non agricoli; • l'acquisizione e sviluppo di programmi informatici finalizzati all'adozione e diffusione di tecnologie di informazione e comunicazione (TIC) e del commercio elettronico dell'offerta agrituristica e dei prodotti non agricoli per superare gli svantaggi legati all'isolamento geografico e migliorare la competitività dell'impresa;

	<ul style="list-style-type: none"> • la fornitura di servizi sociali, tra cui la costruzione, ricostruzione e/o ammodernamento dei locali e l'area per lo svolgimento delle attività di assistenza all'infanzia, assistenza agli anziani, assistenza sanitaria, assistenza o impiego di persone in stato di disagio e fattorie didattiche, • gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. L'energia prodotta deve essere destinata per oltre il 50% alla vendita a terzi. Sono esclusi i sostegni alle produzioni di biocombustibili. Gli impianti funzionanti a biomasse dovranno sfruttare solo scarti di produzione minimizzandone le necessità di trasporto e senza consumo di suolo agricolo. Gli impianti devono essere caratterizzati da cogenerazione con un'efficienza energetica minima pari al 65% dell'energia immessa come combustibile. Gli impianti da fonti rinnovabili non devono essere a terra e occupare suolo agricolo. Non sono ammessi impianti per la produzione di biodiesel. Ai sensi del Regolamento (UE) n. 807/2014, art. 13 paragrafo 1 lettera d), l'efficienza energetica minima per gli impianti in cui viene effettuata la cogenerazione è pari complessivamente al 65% di cui il 40% imputabile all'energia elettrica prodotta ed il 25% imputabile all'energia termica. Gli impianti ad energia solare sia fotovoltaici che per la produzione di calore non dovranno consumare suolo. La potenza massima degli impianti deve essere di 1 megawatt. <p>L'intervento ha effetti positivi nella riqualificazione del paesaggio rurale e nel recupero del patrimonio edilizio esistente.</p> <p>La misura incentiva il turismo "leggero" radicato e in sintonia con il territorio che determina minori pressioni sull'ambiente.</p> <p>Inoltre la valorizzazione dei prodotti aziendali non agricoli e dell'artigianato si inserisce in un sistema di filiera corta che incentiva lo sviluppo economico locale e determina minore pressione sull'ambiente rispetto ai circuiti della grande distribuzione e distribuzione globalizzata.</p> <p>La misura, prevedendo la possibilità di realizzare impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili, migliora la condizione attuale dal punto di vista dei consumi aziendali e ha effetti positivi sui fattori di cambiamento climatico riducendo l'emissione di gas clima alteranti su larga scala e contribuendo al raggiungimento degli obiettivi delle</p>
--	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

	<p>politiche sovraordinate.</p> <p>Tuttavia gli stessi cambiamenti climatici in atto a livello globale, possono avere ripercussioni sulla produttività degli impianti (minore disponibilità di risorse idriche per l'idroelettrico, minore disponibilità di biomassa legnosa ecc.)</p> <p>Si segnala la criticità legata al possibile sfruttamento delle biomasse che devono essere disponibili in contesti territoriali prossimi all'impianto per minimizzare le emissioni gassose legate al trasporto. Inoltre tali impianti possono determinare fenomeni di inquinamento atmosferico puntuali e localizzati.</p> <p>Gli impianti eolici, anche se piccoli possono avere un grosso impatto sull'avifauna a causa degli impatti accidentali. Bisogna porre attenzione anche ai possibili effetti sul paesaggio</p> <p>Il posizionamento delle sonde geotermiche attraverso strati impermeabili, se non attentamente eseguita, può mettere in comunicazione diversi acquiferi separati con caratteristiche qualitative differenti, con rischio di inquinamento o comunque di alterazione delle caratteristiche chimiche e qualitative della falda.</p> <p>Il PSR tiene conto di queste criticità imponendo vincoli sulle tipologie di impianto e loro collocazione, sulle tecnologie da adottare e sulle dimensioni degli impianti stessi.</p> <p>Tali tipi di azioni favoriscono comunque l'indipendenza energetica da fonti fossili che potrebbero mostrare nel prossimo futuro una maggiore difficoltà di approvvigionamento per la riduzione dei quantitativi estratti e un incremento dei costi.</p>
--	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>Misura 7.1.1) Servizi di base e miglioramento dei villaggi nelle zone rurali: Redazione di piani di sviluppo e piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e zone ad alto valore naturalistico</p>	<p>Il principale obiettivo dell'operazione è favorire una pianificazione che integri la conservazione della natura con le esigenze di sviluppo sostenibile del territorio, anche al fine di una maggior consapevolezza dei legami esistenti tra sviluppo, valorizzazione e conservazione degli habitat e delle specie di Natura 2000.</p> <p>Sono ammissibili i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Redazione o revisione dei piani di gestione per le aree Natura 2000, sia singole che raggruppate in Ambiti territoriali Omogenei, come definiti dal Progetto LIFE+TEN (Trentino Ecological Network); • redazione piani attuativi dei piani parco (Piani d'azione) riferiti alla gestione di Natura 2000. <p>La misura non presenta particolari criticità ambientali e ha effetti positivi sulla preservazione di aree a forte valenza naturalistica.</p>
<p>Misura 7.3.1) Servizi di base e miglioramento dei villaggi nelle zone rurali: Installazione, miglioramento e espansione di infrastrutture a banda larga</p>	<p>L'intervento mira a ridurre il gap di competitività dei territori e a combattere lo spopolamento delle aree rurali con l'uso di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che si basa a livello infrastrutturale sulla rete in banda larga e ultralarga</p> <p>L' intervento riguarderà la realizzazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • opere di ingegneria civile quali condotti e altri elementi della rete quali fibra spenta, adeguamento di armadi di strada, palificazioni, tralicci, antenne ecc.), anche in sinergia con altre infrastrutture presenti nel sotto e sopra suolo (distribuzione energetica, illuminazione pubblica, acqua, reti fognarie, ecc.); • creazione di nuove infrastrutture a banda ultralarga, comprese le infrastrutture di backhaul e gli impianti al suolo (sistemi fissi wireless terrestri); • aggiornamento delle infrastrutture a banda ultralarga esistenti (ad esempio, per ottenere una maggiore affidabilità, velocità, capacità e una migliore qualità del servizio, ecc.); • installazione di elementi della rete e dei relativi servizi; • sistemi software e attrezzature tecnologiche; • spese generali. <p>La opere di ingegneria civile di nuova realizzazione possono avere</p>

	<p>effetti negativi sul paesaggio, sottrazione di territorio, impatti di avifauna sui cavi aerei, disturbo e inquinamento. La realizzazione di nuove antenne per le telecomunicazioni e la trasmissione di dati, possono determinare impatti sanitari e ambientali dovuti all'inquinamento elettromagnetico.</p>
<p>Misura 7.5.1) Servizi di base e miglioramento dei villaggi nelle zone rurali: Sostegno ad investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala</p>	<p>Gli interventi sono finalizzati a promuovere le attività turistiche nelle aree rurali, con particolare riferimento alle aree naturali protette:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione o riqualificazione di infrastrutture su piccola scala di proprietà pubblica da destinare ad attività di supporto alla fruizione turistico – ricreativa, quali punti informativi per i visitatori, aree ricreative e di servizio, piccola ricettività; • realizzazione o miglioramento di infrastrutture su piccola scala a sostegno del turismo sostenibile quali: percorsi ciclo-pedonali, ippovie, percorsi eno-gastronomici che valorizzino le produzioni di qualità, con relativa segnaletica. • Realizzazione di documentazione, materiale informativo anche su formato elettronico; • sistemi informatici per la gestione di informazioni turistiche e per gestire l'accoglienza dei visitatori, ai fini di una migliore organizzazione dell'offerta turistica. <p>La misura ha effetti positivi indiretti sensibilizzando la popolazione verso le tematiche di conservazione e sostenibilità ambientale. La misura migliora le fruibilità di aree contraddistinte da particolare pregio ambientale, tuttavia il facile accesso può determinare una maggiore pressione antropica in aree particolarmente sensibili. Particolare attenzione va posta nella gestione dei flussi turistici legati al turismo sostenibile, per evitare impatti dovuti all'eccessiva pressione antropica con conseguente aumento della produzione di rifiuti, inquinamento puntuale dell'aria dovuto al traffico indotto, aumento dell'inquinamento acustico, eccessivo sfruttamento della risorsa idrica e aumento dei reflui da dover gestire.</p>

<p>Misura 7.6.1) Servizi di base e miglioramento dei villaggi nelle zone rurali: Investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale, in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e segnaletica</p>	<p>L'operazione è volta alla valorizzazione di singoli siti di Natura 2000 e di siti di particolare interesse paesaggistico - ambientale attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • realizzazione o riqualificazione di percorsi tematici di visita, integrati da piccole opere accessorie di carattere didattico funzionali all'intervento quali cartellonistica, stagni, osservatori faunistici, ecc.; • produzione di materiali divulgativi e strumenti di comunicazione anche innovativi, in formato digitale; • piccoli centri visitatori, finalizzati alla sensibilizzazione nei confronti della biodiversità e dei temi di Natura 2000; • azioni di sensibilizzazione ambientale. <p>Studi volti alla miglior gestione e alla riqualificazione del patrimonio naturale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • studi a sostegno della riqualificazione del patrimonio naturale e dei siti di alto valore naturalistico compresa la verifica dell'efficacia delle misure di conservazione rispetto agli obiettivi di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario. • studi territoriali per la pianificazione di misure per la riqualificazione del patrimonio naturale a livello aziendale; • studi ed azioni propedeutiche alla creazione di reti territoriali di Natura 2000. <p>La misura migliora l'accesso alle aree verdi e con forte valenza naturalistica; tuttavia il facile accesso può determinare una maggiore pressione antropica in aree particolarmente sensibili. Gli studi volti alla miglior gestione e alla riqualificazione del patrimonio naturale determinano effetti positivi indiretti</p>
<p>Misura 8.5.1) Investimenti nello sviluppo di aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste: Interventi selvicolturali non remunerativi di miglioramento strutturale e compositivo</p>	<p>L'operazione è volta al miglioramento della resilienza, della stabilità, della composizione e della biodiversità dei popolamenti forestali consistenti in operazioni di diradamento, con contrassegnatura, taglio, allestimento o trinciatura di piante, decespugliamento e impianti localizzati di specie con pregio ecologico ambientale, secondo il prezziario definito dal Servizio Foreste e fauna della Provincia Autonoma di Trento e reso pubblico sul sito internet istituzionale. La misura ha effetti positivi sulla funzionalità ecosistemica e</p>

	<p>sull'aumento del capitale naturale del territorio.</p> <p>L'intervento incrementa la capacità di cattura e stoccaggio del carbonio del settore forestale contribuendo alla riduzione degli effetti dei cambiamenti climatici su larga scala.</p> <p>La manutenzione del bosco e il ripristino di determinate nicchie ecologiche ha effetti positivi nel mantenimento degli ecosistemi boschivi. Inoltre, il recupero del materiale legnoso consente di alimentare la filiera del legno e in particolare quella delle biomasse, contribuendo alla riduzione dell'impiego dei combustibili fossili.</p>
Misura 8.6.1) Investimenti nello sviluppo di aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste: Sostegno agli investimenti per l'acquisto di mezzi ed attrezzature forestali	<p>L'intervento è volto ad incrementare il potenziale forestale ed accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali attraverso la loro trasformazione, mobilitazione e commercializzazione, consistenti in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • acquisto di macchine, attrezzature e dispositivi specifici per taglio, allestimento, esbosco, scortecciatura e misurazione del materiale legnoso. • acquisto di macchine e attrezzature per la lavorazione della legna da ardere come spaccalegna, pese, stampi mobili, container di carico, ecc. • acquisto di attrezzature per l'essiccazione di legna e/o cippato forestale. • acquisto di impianti di segazione mobili. • acquisto di transporter. • acquisto di trince forestali e mezzi specialistici con testata trinciante. <p>L'intervento non presenta particolari criticità ambientali.</p>
Misura 10.1.1) Gestione aree prative: miglioramento della biodiversità legata ai prati permanenti	<p>L'obiettivo principale dell'operazione è la riduzione della concimazione azotata, in particolare dell'impiego di letame e liquame, nei prati stabili, in quelli di maggiore importanza per la tutela della biodiversità, che sono caratterizzati da maggiore fragilità e risentono, in caso di concimazione eccessiva, di rilevanti perdite di biodiversità.</p> <p>La misura non presenta criticità ambientali e contribuisce a tutelare la biodiversità legata all'agricoltura, a conservare elementi paesaggistici di grande pregio dal punto di vista naturalistico e biologico, a mantenere</p>

	<p>pratiche agronomiche di tipo estensivo e a utilizzare in maniera razionale le superfici a pascolo.</p> <p>La misura permette di limitare il carico massimo di bestiame per ettaro di superficie foraggiera incentivando l'allevamento estensivo e contenendo gli impatti dovuti ai composti azotati.</p>
Misura 10.1.2) Gestione delle superfici a pascolo: aiuti a favore dell'alpeggio	<p>L'intervento è volto a promuovere la pratica sostenibile dell'alpeggio promuovendo la tutela dei delicati ecosistemi pascolivi delle malghe alpine, proteggendone la biodiversità animale e vegetale e mantenendo il paesaggio tipico degli ambienti montani, caratterizzato dall'alternanza tra bosco, prato e pascolo. Allo stesso tempo l'operazione si pone l'obiettivo di mantenere la presenza dell'uomo nelle aree di montagna, garantendo nel contempo la tutela del territorio, la protezione dalle frane e dalle valanghe e la regimazione delle acque superficiali.</p>
Misura 10.1.3) Allevamento di razze animali minacciate di estinzione	<p>L'obiettivo dell'operazione è costituito dalla necessità di salvaguardare il patrimonio genetico di alcune importanti razze locali e valorizzare i sistemi agro-zootecnici delle aree, per lo più marginali, in cui tali razze vengono allevate</p> <p>Il recupero di razze animali locali a limitata diffusione ha effetti positivi sul mantenimento della biodiversità, tuttavia pratiche di allevamento scorretto o intensive, possono comportare impatti sull'ambiente</p>
Misura 10.1.4) Coltivazione di specie vegetali minacciate di erosione genetica	<p>L'obiettivo dell'operazione è quello di salvaguardare il patrimonio genetico autoctono di particolari specie vegetali. Attraverso la perpetuazione della pratica del reimpiego del seme si intende ottenere la conservazione e la sopravvivenza del germoplasma di alcuni ecotipi locali affermatasi fin dal secolo scorso e coltivati in specifiche aree della provincia.</p> <p>L'azione ha effetti positivi sul mantenimento della biodiversità delle specie vegetali e se associata a pratiche agricole che non usano fitofarmaci e che non contribuiscono a fenomeni di inquinamento, non presenta particolari criticità ambientali.</p>

<p>Misura 11.1.1) Agricoltura Biologica: Sostegno all'introduzione del metodo biologico</p>	<p>L'operazione prevede un sostegno a favore delle aziende agricole che convertono l'intera superficie agricola aziendale, o una parte di essa, ai metodi di produzione biologica</p> <p>la misura promuove sistemi di coltivazione che comportano la riduzione dell'uso di fitofarmaci e altre sostanze dannose per la fauna e la flora spontanee, favorisce la diversificazione degli habitat seminaturali agricoli grazie agli avvicendamenti colturali, migliora la qualità complessità dell'agroecosistema e determina effetti positivi sul mantenimento dell'umidità e della disponibilità di elementi nutritivi nel terreno oltre che contribuire a ridurre i fenomeni di erosione del suolo.</p>
<p>Misura 11.2.1) Agricoltura Biologica: Mantenimento del metodo biologico</p>	<p>L'operazione prevede un sostegno a favore delle aziende agricole che mantengono sull'intera superficie agricola aziendale, o su una parte di essa, il metodo di produzione biologica</p> <p>la misura promuove sistemi di coltivazione che comportano la riduzione dell'uso di fitofarmaci e altre sostanze dannose per la fauna e la flora spontanee, favorisce la diversificazione degli habitat seminaturali agricoli grazie agli avvicendamenti colturali, migliora la qualità complessità dell'agroecosistema e determina effetti positivi sul mantenimento dell'umidità e della disponibilità di elementi nutritivi nel terreno oltre che contribuire a ridurre i fenomeni di erosione del suolo.</p>
<p>Misura 13.1.1) Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici: Indennità compensativa per gli agricoltori delle zone montane</p>	<p>La misura intende compensare le difficoltà di conduzione e il minor reddito delle imprese agricole derivanti dagli svantaggi naturali legati alle condizioni geomorfologiche, climatiche, ecologiche e socioeconomiche delle zone di montagna, attraverso la concessione di un aiuto annuo.</p> <p>La misura non presenta particolari criticità ambientali e permette di ridurre l'abbandono delle zone di difficile coltivazione garantendo il presidio del territorio e la sua gestione sostenibile. La misura favorisce il mantenimento degli ecosistemi alpini e lo stoccaggio del carbonio contribuendo al contrasto degli effetti dovuti ai cambiamenti climatici</p>

Misura 16.1.1) Cooperazione: Gruppi Operativi nell'ambito dei PEI	<p>La Misura favorisce forme di cooperazione tra attori diversi per lo sviluppo di prodotti, processi, tecniche e tecnologie innovative applicate al settore agricolo, agroalimentare e forestale, i cui risultati abbiano ricadute economiche, ambientali o sociali. In particolare, la misura persegue gli obiettivi del Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI) per la produttività e sostenibilità agricola: promuovendo filiere efficienti, a redditività positiva e basso impatto, nuovi processi produttivi che preservano l'ambiente e si adattano agli effetti dei cambiamenti climatici e che strutturano in modo efficace ed innovativo i rapporti fra ricerca, conoscenza, tecnologia, servizi di consulenza ed imprese.</p> <p>L'intervento migliora la produttività delle aziende incentivando la diffusione di approcci collettivi e la gestione partecipata del processo di trasferimento di conoscenze dal mondo imprenditoriale agricolo e forestale verso i territori rurali. La misura non presenta particolari criticità ambientali</p>
Misura 16.5.1) Cooperazione: Progetti collettivi a finalità ambientali	<p>L'intervento è volto a sostenere progetti collettivi capaci di apportare un miglioramento ambientale al territorio attraverso azioni quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • studi sulla zona interessata in particolare studi per la redazione dei "piani ambientali d'area", completi di perizia agronomica che giustifica i costi; • costo dell'animazione sul territorio al fine di rendere fattibile il progetto ambientale (animazione di processi partecipativi propedeutici alla sottoscrizione dei progetti territoriali collettivi); • costituzione degli "inventari dei terreni disponibili": elenchi per la messa a disposizione da parte dei piccoli proprietari dei propri fondi da destinare alla coltivazione, allo sfalcio o al pascolamento conservativo ai fini del recupero paesaggistico e di conservazione attiva degli habitat; • costi legati all'attuazione delle azioni dirette previste dal progetto territoriale collettivo (affitti, noleggio macchine, costi di analisi, costi del materiale vegetale/animale, costi per lavorazioni, costi per la creazione e gestione di interventi pilota, costi di sostituzione, maggiori costi gestionali e mancati redditi conseguenti ad una conduzione aziendale che si discosta dall'ordinarietà gestionale, legati alle azioni di conservazione dei paesaggi agricoli, tramite azioni di pascolamento conservativo e

	<p>cura degli elementi caratteristici del paesaggio;</p> <ul style="list-style-type: none"> • adozione di specifiche pratiche gestionali a tutela della fauna e della flora locale; • valorizzazione, gestione o recupero degli elementi di articolazione funzionale degli agro ecosistemi quali: siepi, filari, boschetti, piante arboree isolate e altri elementi naturali del paesaggio agricolo. • costi di esercizio della cooperazione, comprensivi di quelli relativi alla sede, al funzionamento, al personale, ai viaggi, trasferte, noli. • costi di divulgazione dei risultati ottenuti dal progetto. <p>L'intervento ha un impatto positivo sulla funzionalità ecosistemica del territorio.</p> <p>La misura è migliorativa della situazione attuale per quello che riguarda l'incremento della presenza di corridoi ecologici, fasce tampone, siepi, zone umide e boschetti per l'aumento della valenza ecologica delle aree agricole.</p> <p>L'intervento ha effetti positivi sulla biopermeabilità del territorio e sull'effetto stepping stones nelle matrici più antropizzate.</p> <p>La misura contribuisce al mantenimento dei tratti caratteristici del paesaggio rurale e permette l'incremento di zone ecotonali che svolgono un'importante funzione trofica e di riparo per molte specie animali e per numerosi microrganismi e migliorano significativamente la funzionalità ecologica della matricie agricola.</p> <p>Gli elementi quali siepi, filari, boschetti svolgono inoltre una efficace azione di contrasto alla diffusione di sostanze chimiche usate nei trattamenti antiparassitari, un'azione depurativa per le acque di scorrimento superficiale e sotterranee e limitano l'erosione del suolo dovuto all'azione meccanica del vento.</p>
--	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>Misura 19.1.1) Sostegno allo sviluppo locale Leader: Sostegno preparatorio</p>	<p>Le strategie di sviluppo locale si basano su un approccio di tipo partecipativo bottom –up in base al quale i cittadini, le istituzioni pubbliche e private devono essere coinvolte nell’elaborazione dei progetti che rispondano alle esigenze del territorio. Le proposte progettuali confluiscono nel gruppo d’azione locale (GAL) che diventa la struttura di riferimento nella presentazione e implementazione delle proposte stesse. La misura è volta ad ampliare la capacità istituzionale e progettuale delle comunità locali, di definire tutte le attività preparatorie per l’elaborazione della Strategia di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (Strategia SLTP) in risposta alle necessità del territorio ed alle attività propedeutiche alla creazione del GAL (iniziative di formazione, studi dell’area interessata, spese relative alla progettazione della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo, consulenze e azioni legate alla consultazione delle parti interessate ai fini della preparazione della strategia, spese amministrative). La misura non evidenzia particolari criticità ambientali essendo prettamente di tipo immateriale.</p>
<p>Misura 19.2.1) Sostegno allo sviluppo locale Leader: Attuazione degli interventi nell’ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo</p>	<p>L’operazione è volta alla realizzazione di interventi di sviluppo territoriale integrato a livello locale individuati da ciascun gruppo d’azione locale (GAL) all’interno della propria Strategia di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (Strategia SLTP) e derivante dall’analisi dei fabbisogni presenti sul territorio e individuati nella fase preparatoria. Gli interventi devono essere ricondotti ad ambiti tematici specifici con priorità per quelli delineati all’interno della strategia complessiva del PSR della Provincia di Trento. La misura prevedendo interventi riconducibili agli ambiti delineati dalla strategia generale del PSR, evidenzia le criticità e positività già descritte e valutate nelle altre misure, a cui si rimanda per chiarimenti. Ferma restando la necessità di tenere conto di eventuali impatti in fase selettiva degli interventi.</p>

<p>Misura 19.3.1) Sostegno allo sviluppo locale Leader: Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale</p>	<p>L'intervento mira a promuovere la cooperazione tra territori diversi (cooperazione transnazionale, cooperazione interterritoriale) al fine di: ricercare la complementarità tra territori diversi; incentivare scambi di esperienze e sinergie tra territori diversi che implementano lo stesso tipo di Strategia di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (SLTP); raggiungere la massa critica per realizzare determinati progetti che non potrebbero trovare applicazione in una sola zona a causa del limitato bacino oppure la cui efficacia aumenta se maggiormente diffusa.</p> <p>La misura supporta i costi di preparazione tecnica, monitoraggio e assistenza al progetto di cooperazione interterritoriale e transnazionale (spese connesse alla ricerca di partner come ad esempio trasferte, vitto e alloggio, traduzioni anche nelle lingue locali, ecc.; spese connesse a studi di fattibilità, ricerche, consulenze specifiche, redazione del progetto; spese connesse alla comunicazione e informazione; spese generali connesse al monitoraggio e al coordinamento dei progetti) e i costi per l'attuazione dei progetti di cooperazione.</p> <p>La misura non evidenzia particolari criticità ambientali essendo prettamente di tipo immateriale.</p>
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>Misura 19.4.1) Sostegno allo sviluppo locale Leader: Sostegno per i costi di gestione e animazione</p>	<p>L'operazione è finalizzata a sostenere il gruppo d'azione locale (GAL) sia nella fase di animazione territoriale sia nella fase di attuazione della Strategia di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (Strategia SLTP).</p> <p>La misura supporta:</p> <ul style="list-style-type: none"> • spese per il personale (dipendenti, collaboratori, consulenti, ecc.), comprese spese per missioni e trasferte; • spese per acquisizione di competenze (formazione del personale del GAL); • spese connesse agli obblighi di informazione, pubblicità e trasparenza (elaborazione e pubblicazione di bandi e avvisi pubblici, targhe informative obbligatorie, creazione e sviluppo sito web del GAL, redazione e pubblicazione di articoli e redazionali); • spese per consulenze specialistiche connesse con l'attuazione della Strategia SLTP; • acquisto o noleggio di arredi, attrezzature, dotazioni di ufficio; • costi legati al monitoraggio e alla valutazione della strategia. • spese di animazione, promozione e predisposizione di materiale informativo (brochure, pubblicità, ecc); • spese di trasferta; • spese per l'organizzazione di eventi promozionali e di formazione degli animatori; • acquisto o noleggio di materiale informatico o telematico. <p>La misura non evidenzia particolari criticità ambientali essendo prettamente di tipo immateriale.</p>
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

6.1 Valutazione di incidenza del Programma di Sviluppo Rurale sui Siti di interesse Comunitario

La valutazione di incidenza è una procedura introdotta dalla Direttiva Europea 92/43/Habitat, poi recepita a livello provinciale (legge provinciale n. 11 del 2007 e successivo regolamento di attuazione D.P.P. 3.11.08 n 50-157/Leg, Titolo II), allo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti Natura 2000.

Per il D.P.P. n 50-157, la valutazione di incidenza dei piani, è compresa nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS), secondo quanto stabilito nelle disposizioni regolamentari emanate ai sensi dell'art. 11 della legge provinciale 15 dicembre 2004, n. 10 (Misure urgenti di adeguamento della normativa provinciale in materia di tutela dell'ambiente al quadro normativo statale e comunitario).

Il Programma di Sviluppo Rurale definisce le misure messe in atto per il raggiungimento delle priorità e degli obiettivi delle politiche agricole comunitarie, ma pur analizzando dettagliatamente ogni tipologia di intervento in base alle specificità del territorio, non quantifica le azioni e non le localizza sul territorio. Avendo il programma un carattere più di indirizzo che progettuale, la valutazione di incidenza ambientale sui Siti Natura 2000 analizza i potenziali effetti significativi considerando le tipologie di azioni previste dal PSR, identificando i punti di attenzione da sviluppare nel corso delle eventuali valutazioni sito-specifiche da effettuare in fase attuativa e a scala progettuale (Allegato 3).

6.2 Criteri e misure di mitigazione degli impatti

Dalle valutazioni effettuate nei paragrafi precedenti, emergono come potenziali effetti negativi sull'ambientali quelli legati agli interventi quali:

la realizzazione di nuove strutture (misure 4.1.1, 4.2.1); acquisto di macchine e impianti (misure 4.1.1, 8.6.1); efficientamento irriguo e impianti di accumulo (misura 4.3.3); interventi di sistemazione dei fondi agricoli con pendenze eccessive, bonifiche e nuova viabilità agricola, forestale e aziendale (misure 4.1.1, 4.3.1, 4.3.2, 4.3.4.); impianti per la produzione di energia da fonti agricole o rinnovabili (misure 4.1.1, 4.3.3, 6.4.1); elettrificazione podereale (misura 4.1.1); opere di ingegneria civile (misura 7.3.1); realizzazione di antenne per telecomunicazioni (misura 7.3.1); realizzazione di agriturismi (misura 7.5.1); incentivazione della fruibilità delle aree Natura 2000 (misura 7.6.1); realizzazione di strutture zootecniche (misura 4.1.1); realizzazione di enopoli e impianti lattiero – caseari (misura 4.2.1).

Rispetto a queste tipologie di interventi, pertanto, si suggeriscono i seguenti criteri e misure di mitigazione degli impatti dei quali si può tenere conto in sede di preparazione dei bandi come requisiti o dando priorità alle iniziative che ne tengono conto.

Realizzazione di nuove strutture:

- Evitare, o ridurre al minimo, l'occupazione di suolo
- Promuovere l'ecosostenibilità degli edifici puntando su tecnologie a basso consumo energetico e a minor impatto ambientale, come per esempio:
 - a) Soluzioni tecniche di riduzione dei consumi energetici, anche attraverso l'uso di fonti di energia rinnovabili, di tecnologie in grado di sfruttare razionalmente ed efficacemente le fonti energetiche tradizionali.
 - b) Individuare soluzioni tecniche per garantire il corretto uso della risorsa idrica (realizzazione di reti idriche duali fra uso potabile e altri usi al fine dell'utilizzo di acque meno pregiate per usi compatibili, raccolta e impiego delle acque

meteoriche, reimpiego delle acque reflue, utilizzo di acqua di ricircolo nelle attività di produzione di beni);

- c) Utilizzare materiali costruttivi tipici della tradizione locale ed ecocompatibili;
- d) Adottare impianti di illuminazione non disperdenti luce verso l'alto e a basso grado di intensità luminosa, al fine di ridurre l'impatto sulla fauna con abitudini notturne.
- Prevedere un inserimento integrato dal punto di vista tipologico e formale con l'edificato esistente nonché il rispetto delle caratteristiche del paesaggio circostante.
- Gli interventi di ristrutturazione dei fabbricati rurali devono essere realizzati in modo da salvaguardare le esigenze ecologiche di specie come rondini, balestrucci, rondoni, gheppi, barbagianni, civette, chiroteri legati alla presenza di spazi e cavità nelle strutture murarie.
- Ripristinare le aree di cantiere a fine lavori

Acquisto di macchine e impianti

- Acquistare i macchinari e impianti più efficienti dal punto di vista energetico, nonché a minore emissioni di inquinanti e di rumore.
- Formare gli utilizzatori dei macchinari così da garantire un loro corretto utilizzo, nel rispetto dell'ambiente e delle condizioni di sicurezza.
- Prevedere la condivisione consociata dei diversi macchinari.

Efficientamento irriguo e impianti di accumulo

- Tutti gli interventi dovranno necessariamente trovare soluzioni progettuali che non alterino il delicato equilibrio che caratterizza il sistema delle acque vista la valenza ecosistemica, ecologica, paesaggistica e fruitiva.

Interventi di sistemazione dei fondi agricoli con pendenze eccessive, bonifiche e nuova viabilità agricola, forestale e aziendale

- Prevedere la realizzazione di nuova viabilità in relazione alle caratteristiche della zona interessata, realizzando il collegamento a tutte le proprietà presenti sul territorio e interessate all'infrastruttura. Così facendo si eviterà l'apertura di più tracciati nel medesimo territorio al servizio delle singole proprietà che mostrano di avere un impatto complessivo superiore rispetto a quello di un unico tracciato.
- Promuovere interventi di tipo integrato (ad es. strade, acquedotti, elettrodotti, banda larga ecc.) al fine anche di costruire economie di scala.
- Prevedere l'utilizzo di tecnologie innovative e di tecniche di ingegneria naturalistica, utilizzando preferibilmente materiali di provenienza locale nonché esclusivo impiego di specie vegetali autoctone.
- Realizzare le piazzole di scambio e di inversione di marcia nelle zone meno sensibili dal punto di vista ambientale
- Prevedere passaggi per la fauna locale correttamente dimensionati sulla base delle caratteristiche delle specie autoctone tipiche degli habitat di riferimento.
- Prevedere di iniziare i cantieri in periodi dell'anno in cui è minimo il disturbo per la fauna selvatica
- Ripristinare le aree di cantiere a fine lavori

Impianti per la produzione di energia da fonti agricole o rinnovabili

- Tutti gli impianti devono essere realizzati con le migliori tecniche disponibili e rispettando la normativa di settore.

Elettificazione poderale

- Privilegiare la posa sotterranea dei cavi per evitare interferenze con l' avifauna
- Promuovere interventi di tipo integrato (ad es. strade, acquedotti ed elettrodotti) al fine anche di costruire economie di scala.
- Prevedere il rispetto delle caratteristiche del paesaggio circostante cercando di minimizzare alterazioni paesaggistiche.

Opere di ingegneria civile

- Evitare, o ridurre al minimo, l'occupazione di suolo
- Privilegiare la posa sotterranea dei cavi per evitare interferenze con l' avifauna
- Promuovere interventi di tipo integrato (ad es. strade, acquedotti ed elettrodotti) al fine anche di costruire economie di scala.
- Prevedere il rispetto delle caratteristiche del paesaggio circostante cercando di minimizzare alterazioni paesaggistiche.

Realizzazione di antenne per telecomunicazioni

- Tutti gli impianti devono essere realizzati rispettando la normativa di settore.
- Prevedere il rispetto delle caratteristiche del paesaggio circostante cercando di minimizzare alterazioni paesaggistiche.
- Promuovere interventi di tipo integrato (ad es. strade, acquedotti ed elettrodotti) al fine anche di costruire economie di scala.

Realizzazione di agriturismi

- L'attività agrituristiche deve prevedere un numero di posti letto e coperti adeguato al contesto in cui si inserisce per evitare pressioni antropiche eccessive
- Le strutture devono prevedere un sistema di smaltimento delle acque reflue adeguato, a norma di legge e ambientalmente sostenibile.
- Le strutture devono prevedere un sistema di smaltimento dei rifiuti idoneo ed ambientalmente sostenibile

Incentivazione della fruibilità delle aree Natura 2000

- Le strutture informative per il turista devono essere adeguatamente distanti dalle aree a maggiore sensibilità ambientale.
- Incentivare l'accesso alle aree ordinato e in numero adeguato di utenti per evitare l'eccessivo carico antropico.
- Incentivare il trasporto leggero

Realizzazione di strutture zootecniche

- Prevedere un numero UBA/ha adeguato
- Adottare idonei sistemi per lo smaltimento dei liquami
- Al fine di evitare l'eccessivo arricchimento in nutrienti delle acque superficiali e sotterranee risulta fondamentale attenersi ai limiti e divieti allo spargimento dei reflui dettati dalla normativa provinciale e nazionale ed ai codici di buona pratica agricola.
- Nelle aree in cui questo tipo di problematica è particolarmente sentita a causa dello squilibrio fra superfici foraggere e carico di bestiame, sarebbe bene prevedere piani territoriali, a livello comunale o sovra comunale, che approfondiscano le criticità locali e trovino soluzioni condivise tra varie imprese.

Realizzazione di enopoli e impianti lattiero – caseari

- Adottare idonei sistemi per il trattamento delle acque reflue e rispettare la normativa vigente sulle acque di scarico.

6.3 Confronto tra le alternative e motivazione delle scelte più significative

La Provincia autonoma di Trento ha elaborato il Programma di Sviluppo Rurale in linea con gli indirizzi e i regolamenti comunitari. È opportuno sottolineare che la strategia, oltre a rispondere ai fabbisogni emersi dall'analisi di contesto e dalla SWOT, tiene conto anche dell'esperienza accumulata nelle precedenti fasi di programmazione. Pertanto la scelta di adottare determinate misure è stata condizionata dall'intenzione di riproporre quegli interventi che hanno avuto maggior successo e che risultano focalizzati sui settori che presentano maggiori criticità, prevedendo al contempo un potenziamento in alcuni ambiti (soprattutto in quello ambientale).

Le scelte maggiormente significative non riguardano tanto le misure, ma piuttosto la scelta della tipologia di interventi finanziabili, i criteri di ammissibilità e di selezione.

Infatti le misure consentono di finanziare un ampio spettro di interventi che devono però rispettare determinate prerogative per poter essere attuati e supportati economicamente.

Tali criteri di ammissibilità e selezione sono rigorosamente volti alla conservazione del patrimonio naturale e alla sostenibilità ambientale e sono frutto anche del percorso partecipativo e di consultazione di esperti nei diversi settori.

Con riferimento ai fattori emersi come maggiormente significativi, si descrivono di seguito le motivazioni che hanno portato all'identificazione delle scelte:

- **Competitività del settore agricolo e forestale:** con il Programma si è deciso di affrontare la competitività del settore agricolo e forestale con diversi strumenti. Si è ritenuto strategico mantenere e rafforzare l'attività formativa, informativa e di trasferimento delle conoscenze svolta sinora dalla Provincia, ponendo maggiore attenzione alle tematiche ambientali e alla sostenibilità. Il Programma persegue inoltre l'innovazione favorendo l'ingresso di giovani formati. Il PSR supporta la realizzazione di investimenti materiali e immateriali (la cui attivazione è stata limitata in molte imprese agricole a causa delle crescenti difficoltà di accesso al credito) che permettano, da un lato, di far fronte alle caratteristiche orografiche difficili, di avere accesso a servizi ritenuti indispensabili per la competitività come la banda larga ecc, e, dall'altro, di mantenere una elevata sostenibilità ambientale. Il Programma ritiene strategica la valorizzazione delle risorse locali (pietra, legno e altri materiali) per la realizzazione di infrastrutture e il mantenimento di tutti quegli elementi tipici del paesaggio che hanno importanti ricadute anche sul settore turistico. Per garantire efficienza, efficacia ed elevati standard qualitativi, il PSR ritiene opportuno adeguare la capacità di lavorazione e conservazione dei prodotti agricoli, innovare la tecnologia esistente e razionalizzare i processi produttivi garantendo la sostenibilità ambientale delle attività agricole.
- **Gestione sostenibile delle risorse naturali e clima:** il Programma ritiene che prati permanenti di alta quota e pascoli siano gli elementi con maggiore valenza ambientale, generatori di servizi ecosistemici e caratterizzati da un maggior grado di biodiversità, soprattutto se le superfici coincidano con zone Natura 2000 o altre aree protette. Il PSR supporta quindi la zootecnia di alta quota ed estensiva oltre agli interventi di miglioramento ambientale che permettono di ripristinare sui suoli l'originaria destinazione d'uso agricolo, di prevenire il dissesto idrogeologico e la perdita della biodiversità. Negli ambienti con presenza di attività intensiva, il PSR ha

scelto di aumentare la funzionalità naturalistica della matrice agricola incrementando i corridoi ecologici, le fasce tampone, le siepi, le zone umide e i boschetti. Il Programma inoltre sostiene l'allevamento di razze animali autoctone e quelle minacciate di erosione genetica per evitare perdita di biodiversità. Inoltre sostiene l'agricoltura biologica specialmente nelle aree caratterizzate da gradi elevati di naturalità. Considerando l'irrigazione indispensabile per l'agricoltura, si è scelto di orientare gli operatori verso sistemi tecnologicamente avanzati e maggiormente sostenibili. Infine, esiste la necessità di accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali. A questo scopo il Programma prevede interventi di miglioramento strutturale dei boschi.

- **Sviluppo territoriale e occupazione:** il Programma identifica il Trentino come un'area dalle molteplici potenzialità. Pertanto, appare strategico garantire lo sviluppo del territorio attraverso il mantenimento del presidio di tutte le aree, specialmente quelle montane, dove le diverse forme di integrazione hanno più possibilità di successo. Malghe, alpeggi, agriturismo, la diversificazione aziendale anche in attività non agricole, impianti di energia rinnovabile, accesso alla banda larga e approccio collettivo nella gestione del territorio, sono ritenuti i pilastri su cui poggiare lo sviluppo e l'occupazione.

6.4 Considerazioni riassuntive

Il Programma di Sviluppo Rurale nel suo complesso risulta migliorare la situazione attuale per quello che riguarda l'incremento di competitività del territorio soprattutto nelle aree alle quote maggiori e che soffrono maggiori penalità, nella gestione sostenibile delle risorse e nel preservare la naturalità del territorio, infine nel garantire lo sviluppo economico e l'occupazione del settore agricolo e forestale. Il PSR supporta adeguatamente i settori a maggiore vocazione produttiva del Trentino cioè zootecnia, viticoltura e la frutticoltura senza trascurare i settori di nicchia e di forte integrazione con il territorio. Il Programma incentiva la cooperazione come strategia per superare le difficoltà di competere con un mercato globalizzato e sempre più esigente.

Il PSR risulta uno strumento adeguato per sostenere le attività agro-silvo-pastorali basate su modelli produttivi ambientalmente sostenibili soprattutto nelle aree caratterizzate da un maggior grado di biodiversità o dove le superfici coincidono con aree protette. Il Programma, sostenendo la produzione nelle aree marginali, contribuisce a contenere i fenomeni di abbandono dei terreni e delle attività, garantendo il mantenimento delle aree ecotonali, tampone e dei corridoi ecologici e preservando i terreni dall'erosione e dal dissesto idrogeologico oltre a integrare la biodiversità. Il PSR migliora anche la situazione nelle aree maggiormente antropizzate incrementando notevolmente il mosaico ecosistemico. Inoltre il Programma svolge un'importante funzione di mantenimento del patrimonio genetico favorendo le colture a rischio di erosione genetica e sostenendo l'allevamento di specie animali a rischio estinzione. Il Programma si dimostra estremamente efficiente nel supportare l'avviamento di nuove attività imprenditoriali nel settore agricolo e nel garantire l'ingresso di giovani agricoltori nell'imprenditoria agricola. Sempre nell'ottica di favorire lo sviluppo economico il Programma prevede l'espansione e il miglioramento dell'infrastruttura della banda larga, asset strategico globalmente riconosciuto. Tuttavia la possibilità di realizzare infrastrutture viarie (aziendali, poderali e forestali) e nuove costruzioni per permettere lo sviluppo economico, può determinare impatti ambientali legati al depauperamento e la frammentazione degli ecosistemi. Per quello che riguarda la gestione delle risorse naturali, il PSR permette un uso più razionale della risorsa acqua favorendo la realizzazione di sistemi di irrigazione maggiormente

efficienti e sostiene la realizzazione di fognature e impianti di depurazione con evidenti benefici per il territorio. Tuttavia è necessario che gli impianti irrigui non compromettano il delicato equilibrio idrico per evitare l'alterazione degli ecosistemi e determinare il depauperamento quantitativo della risorsa idrica.

Il PSR risulta uno strumento efficace nel valorizzare le attività imprenditoriali anche non esclusivamente legate alla sola attività agricola ma che si rivolgono alla vocazione turistica del territorio, alla produzione artigianale di pregio e alla vendita di prodotti aziendali non agricoli. Il Programma contribuisce alla diversificazione aziendale e alla nascita di nuove opportunità occupazionali anche in settori extra-agricoli come la prestazione di servizi o la realizzazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili. Appare opportuno sottolineare che: la realizzazione di impianti eolici anche se di piccole dimensioni possono causare impatti accidentali con l'avifauna; il posizionamento delle sonde geotermiche attraverso strati impermeabili, se non attentamente eseguita, può mettere in comunicazione diversi acquiferi separati con caratteristiche qualitative differenti, con rischio di inquinamento o comunque di alterazione delle caratteristiche chimiche e qualitative della falda; la realizzazione di impianti per la produzione di energia da prodotti agricoli trattandosi di impianti di digestione anaerobica, produzione di biogas/biometano e impianti a biomasse lignocellulosiche, possono causare impatti legati all'inquinamento puntuale e localizzato dell'aria e del suolo; inoltre l'approvvigionamento di biomassa in zone non prossime all'impianto o lo sfruttamento eccessivo della risorsa superando la capacità di autorigenerazione, possono avere effetti ambientali negativi. Tali impatti dovranno essere valutati in fase progettuale. Il Programma di Sviluppo Rurale affronta tali criticità adeguandosi al Piano Energetico Provinciale, alla normativa vigente e ponendo dei criteri di ammissibilità all'ottenimento dei finanziamenti tali da garantire la sostenibilità.

Tutte queste considerazioni e valutazioni permettono di esprimere un giudizio positivo sul Programma di Sviluppo Rurale soprattutto alla luce degli impegni presi a livello nazionale ed internazionale, delle dinamiche ambientali in atto e della difficile situazione economica.

7 Proposta di un sistema di monitoraggio

Il Regolamento 1305/2013 all'art. 67 prevede che venga definito un sistema di monitoraggio e verifica del Programma con l'obiettivo di:

- dimostrare i progressi e le realizzazioni della politica di sviluppo rurale e valutare l'impatto, l'efficacia, l'efficienza e la pertinenza dei relativi interventi;
- contribuire ad un sostegno più mirato dello sviluppo rurale;
- favorire un processo di apprendimento comune basato sull'attività di monitoraggio e di valutazione.

L'elemento centrale del sistema di monitoraggio e verifica consiste in un elenco di indicatori comuni che vengono raccolti ed elaborati annualmente dall'autorità di gestione e dal comitato di monitoraggio (di cui all'articolo 47 del regolamento (UE) n. 1303/2013), che permettono di descrivere:

- la situazione iniziale e le tendenze del territorio soggetto al Programma (indicatori di contesto);
- la dotazione finanziaria e la spesa per ogni singola misura (indicatori di input);
- misurare le attività realizzate all'interno di ogni singola misura e sottomisura (indicatori di output);
- descrivere gli effetti conseguenti alla realizzazione degli interventi (indicatori di risultato);
- definire i target per ogni focus area (indicatori di target);

- misurare i benefici complessivi dell'intervento (indicatori di impatto).

Questo sistema di indicatori trova impiego lungo tutto il ciclo di programmazione ed in particolare nella fase di monitoraggio e valutazione. Gli indicatori sono organizzati nel "Piano degli Indicatori" che deve descrivere e quantificare il contributo previsto di ciascuna misura del programma, alle Focus area di pertinenza.

Affiancato al monitoraggio e valutazione del Programma viene sviluppato il monitoraggio ambientale, ai sensi della normativa sulla VAS, il cui scopo è la verifica degli effetti degli interventi sull'ambiente, al fine di individuare le eventuali misure correttive per ottimizzare gli impatti positivi e evitare quelli potenzialmente negativi e di fornire indicazioni in termini di riorientamento del Programma stesso.

Gli indicatori per il sistema di monitoraggio si suddividono in indicatori di contesto ed indicatori di processo. I primi permettono l'analisi del contesto ambientale per prendere atto dell'evoluzione dello stato dell'ambiente in modo da intercettare l'andamento o la manifestazione di fenomeni di criticità nel periodo di attuazione del Programma.

Gli indicatori di processo fanno riferimento alle singole misure e sono finalizzati a definire gli effetti ambientali man mano che si realizzano gli interventi. Questi indicatori sono stati scelti facendo riferimento agli impatti ambientali positivi o negativi previsti per ogni misura o sottomisura e intendono quindi assicurare una verifica costante e tempestiva degli effetti ambientali del Programma.

La Tabella 7-1 riporta la lista degli indicatori proposti in virtù del contesto locale e delle misure previste dal PSR, specificando le misure di riferimento e le modalità operative per il loro rilevamento (fonte dei dati e periodicità).

La proposta di indicatori di Tabella 7-1 tiene in considerazione e integra gli indicatori previsti dal Piano degli Indicatori. Eventuali modifiche e integrazioni potranno essere definite durante la fase di attuazione del programma, identificando opportune strategie per un eventuale riallineamento degli obiettivi all'evoluzione del contesto.

INDICATORI AMBIENTALI DI CONTESTO

	Indicatore	Descrizione/unità di misura	Ente/Struttura di riferimento (fonte dei dati)	Periodicità
ACQUA	Qualità dei corpi idrici fluviali	Classificazione ecologica e chimica	APPA	triennale/sessennale
	Qualità corpi idrici lacustri	Classificazione ecologica e chimica	APPA	triennale/sessennale
	Concentrazioni media annua di nitrati nei corpi idrici	(mg/l)	APPA	triennale/sessennale
	Qualità acque sotterranee	Classificazione chimica	APPA	triennale/sessennale
	Bilancio quantitativo dei corpi idrici fluviali	Controllo dell'aggiornamento della mappa di equilibrio/disequilibrio (o indice di stress idrico)	APPA, sulla base delle NdA del PTA	da definire
SUOLO	Stoccaggio di carbonio da parte degli ecosistemi forestali	Tonnellate di CO ₂	CRA – MPF Inventario Forestale Nazionale del Carbonio	decennale
	Consumo di suolo	Superficie boschiva trasformata ad altri usi (ha)	Servizio Foreste e Fauna – Relazione attività svolta	annuale

BIODIVERSITA'	Farmland Bird Index (FBI)	Andamento delle popolazioni ornitiche negli agrosistemi	MUSE Progetto MITO 2000	annuale
	Woodland Bird Index (WBI)	Andamento delle popolazioni ornitiche in ambito forestale	MUSE Progetto MITO 2000	annuale
	Mountain Prairies Bird Index, (FBIpm)	Andamento delle popolazioni ornitiche nelle praterie di montagna	MUSE Progetto MITO 2000	annuale
	Superficie agricola utilizzata (SAU) destinata ad agricoltura biologica	(m ²)	ISTAT	Decennale
	Superficie gestita a prato permanente	(m ²)	autorità di gestione /comitato di monitoraggio	annuale
ARIA	Emissioni annue di ammoniaca dal settore primario	(t/anno)	APPA – Inventario delle emissioni	triennale
	Emissioni annue di gas climalteranti dal settore primario	(t/anno)	APPA – Inventario delle emissioni	triennale
ENERGIA	Percentuale della biomassa forestale utilizzata rispetto al potenziale	%	APRIE	settennale

INDICATORI DI PROCESSO

	Indicatore	Descrizione/unità di misura	Misure del PSR	Ente/Struttura di riferimento (fonte dei dati)	Periodicità
GENERALE	Rilevanza dell'attività di formazione sulle tematiche ambientali	Numero corsi di formazione su tematiche legate all'ambiente e ai cambiamenti climatici / numero totale corsi	Misura 1	AdG	annuale
	Rilevanza delle azioni dimostrative sulle tematiche ambientali	Numero azioni dimostrative su tematiche legate all'ambiente e ai cambiamenti climatici / numero totale azioni dimostrative	Misura 1	AdG	annuale
	Rilevanza delle azioni di informazione sulle tematiche ambientali	Numero interventi di informazione (es: pubblicazioni su riviste) su tematiche legate all'ambiente e ai cambiamenti climatici / numero totale interventi di informazione	Misura 1	AdG	annuale
	Rilevanza delle azioni di consulenza sulle tematiche ambientali	Numero consulenze su tematiche legate all'ambiente e ai cambiamenti climatici / numero totale consulenze	Misure: 2, 16	AdG	annuale
	Numero utenze servita da connessione a banda larga	Numero utenze	Misura 7	AdG/ Trentino Network	annuale
	Rilevanza degli interventi legati alla sostenibilità ambientale attivati con la misura LEADER	Numero interventi attivati su tematiche legate alla sostenibilità ambientale	Misura 19	AdG	annuale
ACQUA	Numero di corpi idrici classificati come non buoni per presenza di fitosanitari	Ricerca dei residui di fitosanitari nel comparto ambientale acqua (acque superficiali e acque sotterranee)	Misura 4	APPA	triennale/sessennale
	Superficie di terreni agricoli interessati da misure migliorative per la gestione dei fitosanitari	Superficie (ha)	Misura 11	AdG / APPA	annuale

	Numero di interventi migliorativi per la gestione dei nitrati	Numero interventi	Misura 10	AdG / APPA	annuale
	Consumi idrici dei Consorzi di bonifica e dei Consorzi di Miglioramento Fondiario	Riduzione dei consumi ad uso irriguo (%)	Misura 4	AdG	annuale
	Portata media annua complessiva concessa per uso irriguo	Totale provinciale	Misura 4	APRIE	annuale
SUOLO	Impermeabilizzazione di suolo conseguente all'attuazione del Programma	Superficie complessiva interessata da interventi di impermeabilizzazione conseguente a realizzazione di nuove strade agricole/forestali, edifici ad uso agricolo, ecc. (m ²)	Misure: 4, 6, 7	AdG	annuale
	Aree con particolari costrizioni che usufruiscono dei finanziamenti	Superficie (ha)	Misura 13	AdG	annuale
BIODIVERSITA'	Superficie destinata a recupero habitat in fase regressiva	Superficie (ha)	Misura 4	AdG	annuale
	Superficie destinata a nuova vegetazione igrofila lungo corsi acqua	Superficie (ha)	Misura 4	AdG	annuale
	Superficie destinata a nuove siepi e boschetti	Superficie (ha)	Misure: 4, 16	AdG	annuale
	Superficie di nuove aree umide	Superficie (ha)	Misure: 4, 16	AdG	annuale
	Superficie boschiva soggetta a interventi di miglioramento strutturale/compositivo	Superficie (ha)	Misura 8	AdG	annuale

	Superficie boschiva soggetta a interventi di rinaturalizzazione	Superficie (ha)	Misura 8	AdG	annuale
	Numero piani di gestione dei siti Natura 2000 di nuova redazione	Numero di piani	Misura 7	AdG/Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale	annuale
	Numero piani delle Reti di Riserve di nuova redazione	Numero di piani	Misura 7	AdG/Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale	annuale
	Superficie agricola utilizzata (SAU) convertita in agricoltura biologica	Superficie (ha)	Misura 11	AdG	annuale
ARIA	Numero di mezzi agricoli e forestali a basse emissioni finanziati	Numero di mezzi	Misure: 4, 8	AdG	annuale
	Numero di nuovi impianti a biomassa installati e potenza complessiva	Numero impianti	Misure: 4, 6	AdG	annuale
	Numero di nuovi impianti a biomassa installati in sostituzione di impianti esistenti e potenza complessiva	Numero impianti NOTA: Importante il dettaglio del tipo di combustibile utilizzato prima della sostituzione.	Misure: 4, 6	AdG	annuale
ENERGIA	Produzione di energia da fonte rinnovabile nei settori agricolo e forestale	Potenza installata (kW)	Misure: 4, 6	AdG/ APRIE	annuale

Tabella 7-1 proposta di indicatori per il monitoraggio

Allegati

Allegato 1: elenco dei soggetti competenti in materia ambientale

PAT, SERV. AUTORIZZAZIONI E VALUTAZIONI AMBIENTALI
PAT, AG. PROV.LE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE
PAT, AG. PROV.LE PER LE RISORSE IDR. E L'ENERGIA
PAT, AG. PROV.LE PER LE OPERE PUBBLICHE (APOP)
PAT, SERVIZI GESTIONI PATRIMONIALI E LOGISTICA
PAT, SERV. URBANISTICA E TUTELA DEL PAESAGGIO
PAT, SERVIZIO AGRICOLTURA
PAT, SERV. SVILUPPO SOSTENIBILE E AREE PROTETTE
PAT, SERVIZIO INDUSTRIA E ARTIGIANATO
PAT, SERVIZIO POLITICHE DI SVILUPPO RURALE
PAT, SERVIZIO DI SUPPORTO ALLA DIREZIONE GENERALE ICT E SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA
PARCO NATURALE ADAMELLO BRENTA
PARCO NATURALE PANEVEGGIO E PALE DI SAN MARTINO
COMITATO DI COORDINAMENTO DEL PARCO DELLO STELVIO
CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE
CONSORZIO COMUNI TARENTINI
COMUNITA' TERRITORIALE DELLA VAL DI FIMME
COMUNITA' DI PRIMIERO
COMUNITA' VALSUGANA E TESINO
COMUNITA' ALTA VALSUGANA E BERSNTOL
COMUNITA' DELLA VALLE DI CEMBRA
COMUNITA' DELLA VAL DI NON
COMUNITA' DELLA VALLE DI SOLE
COMUNITA' DELLE GIUDICARIE
COMUNITA' ALTO GARDA E LEDRO
COMUNITA' DELLA VALLAGARINA
COMUN GENERAL DE FASCIA
MAGNIFICA COMUNITA' DEGLI ALTIPIANI Cimbri
COMUNITA' ROTALIANA-KÖNIGSBERG
COMUNITA' DELLA PAGANELLA
COMUNITA' DELLA VALLE DEI LAGHI

Allegato 2: osservazioni pervenute in fase di consultazione preliminare (scoping)

PAT/RFS305-04/08/2014-0417773



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente
Settore Tecnico per la tutela dell'ambiente

P.zza Vittoria, 5 - 38122 Trento
Tel. 0461/497771 - fax 0461/497759
e-mail: sta.appa@provincia.tn.it
PEC: sta.appa@pec.provincia.tn.it

Spett.le
Servizio Politiche sviluppo rurale
SEDE

e, p.c. Spett.li
Servizio Gestione risorse idriche ed energetiche

Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio

Servizio Autorizzazioni e valutazioni ambientali

Servizio Europa

Agenzia per i pagamenti

LORO SEDI

Trento, 4 AGO. 2014

Prot. n. S305/2014/041773 /17.6

OGGETTO: "Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del programma di Sviluppo Rurale 2014-2020" – Invio parere

In relazione alla richiesta di parere protocollo n. S174/2014/353954/10 di data 01 luglio 2014 di cui all'oggetto, si comunica quanto segue.

Sono stati presi in considerazione gli elaborati indicati nel protocollo di richiesta di parere e sono stati valutati in funzione delle criticità ed opportunità potenzialmente prodotte dalle misure previste. Il PSR non prevede interventi sito-specifici tali da consentire un parere puntuale e circostanziato. Si riportano quindi di seguito alcune considerazioni generiche in merito agli aspetti che si ritiene possano essere più rilevanti e strategici in una pianificazione territoriale integrata.

Il parere affronta in due sezioni separate gli aspetti legati alla tutela della qualità dell'acqua e alla tutela della qualità dell'aria.

Tutela della qualità dell'acqua

Il documento *Analisi di contesto* riporta un quadro generale della situazione del territorio provinciale, con riferimento in particolare alle attività ed ai contesti maggiormente legati alle attività rurali, agricole e forestali. Quanto riportato in merito alla qualità ed alla protezione delle acque fa riferimento al Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche ed al Piano di tutela delle acque. Per quanto questi documenti siano ancora vigenti e di grande rilievo nella gestione delle acque, entrambi forniscono dati ormai obsoleti dello stato di qualità delle acque superficiali e

sotterranee e riferiti ad un quadro normativo superato. Si ritiene opportuno aggiornare l'analisi di contesto contenuta in questo documento ed il riferimento alla vigente pianificazione ambientale riportato nel *Rapporto ambientale*, con dati più aggiornati ricavabili dal *Rapporto sullo stato dell'ambiente*, di cui si riporta un estratto nel documento allegato. La tabella 3.8 ed il paragrafo 3.4.4 che riportano i dati di monitoraggio inerenti la presenza di fitofarmaci riscontrati in acque superficiali e sotterranee possono essere inoltre aggiornati con i dati degli anni 2012-2013 che vengono riportati nella tabella di seguito.

	Acque superficiali			Acque sotterranee		
	n. campionamenti	campionamenti positivi	% campionamenti positivi	n. campionamenti	campionamenti positivi	% campionamenti positivi
2012	556	58	10,4	26	0	0
2013	516	55	11,2	26	0	0

Eventuali ulteriori fonti che possono essere utilizzate sono i dati di monitoraggio e classificazione delle acque richiedibili alla scrivente Agenzia, costantemente aggiornati, o i dati contenuti nei Piani di gestione delle acque. Questi ultimi non sono stati citati né nel documento di *Analisi del contesto* né nel *Rapporto ambientale*, ma rappresentano strumenti pianificatori fondamentali previsti dalla Direttiva europea 2000/60/CE e dal D. Lgs 152/2006. Redatti a livello di distretto idrografico in collaborazione con le Province e Regioni che ne fanno parte, ad oggi forniscono un quadro dello stato quali-quantitativo della risorsa maggiormente aggiornato rispetto ai Piani provinciali precedentemente citati ed analizzato a scala di corpo idrico, in ottemperanza alla vigente normativa comunitaria e nazionale. In relazione alle problematiche quantitative legate alla risorsa idrica, sollevate in particolare in relazione ai cambiamenti climatici, si ricorda infine il ruolo fondamentale rivestito dai Bilanci idrici, adottati con deliberazione della Giunta provinciale n. 1996 del 27 settembre 2013.

Il Piano di tutela delle acque, approvato nel dicembre 2004, ed i Piani di gestione delle acque distrettuali, adottati ad inizio 2010, sono attualmente in fase di aggiornamento. Al fine di aggiornare il quadro conoscitivo dello stato quali-quantitativo delle acque è stata eseguita un'analisi delle pressioni insistenti sui corpi idrici superficiali e sotterranei ed è stata ampliata la rete di monitoraggio ambientale. La Direttiva quadro in materia di acque 2000/60/CE ed il D. Lgs 152/2006 prevedono che i corpi idrici in stato qualitativo "non buono" debbano raggiungere l'obiettivo di qualità "buono" entro un ciclo di pianificazione, ovvero un sessennio. Per tali corpi idrici devono quindi essere previsti misure ed interventi tali da garantire il miglioramento quali-quantitativo. Per i corpi idrici che sono già in stato "buono" o "elevato" la normativa invece prevede il mantenimento di tale stato. Diventa a tal fine fondamentale garantire la coerenza tra le previsioni e gli obiettivi contenuti nei diversi Piani territoriali. Sulla base dei dati raccolti e delle criticità rilevate si riportano di seguito quelle che si ritiene potrebbero essere le principali problematiche di comune interesse con il Piano di sviluppo rurale e le misure previste dal PSR che potrebbero essere strategiche anche dal punto di vista ambientale.

Buona parte delle questioni salienti sono già state evidenziate all'interno del *Rapporto ambientale* che alla tabella 3-1 riporta correttamente quelli che sono gli obiettivi di sostenibilità ambientale da tenere in considerazione. Un quadro piuttosto esaustivo degli impatti che possono essere causati dalle singole misure è già stato fornito nelle schede descrittive di cui al paragrafo 6.1 e verrà tenuto in considerazione nelle osservazioni riportate di seguito. Si ritiene tuttavia utile ribadire questi concetti al fine di dare un quadro chiaro e sintetico di quelle che, secondo la scrivente Agenzia, sono le principali problematiche legate all'attività agricola e rurale.

Allo stato attuale non si rilevano sul territorio provinciale situazioni critiche in merito alla presenza di concentrazioni elevate di nutrienti e con deliberazione della Giunta provinciale n.

631 di data 13 aprile 2013 è stata confermata l'assenza di zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. Particolare attenzione tuttavia va prestata alle attività esercitate nelle zone in cui è nota la presenza di un elevato carico zootecnico ed in cui il monitoraggio ha rilevato uno stato di qualità "non buono" dei corpi idrici.

Al fine di evitare l'eccessivo arricchimento in nutrienti delle acque superficiali e sotterranee risulta fondamentale attenersi ai limiti e divieti allo spargimento dei reflui dettati dalla normativa provinciale e nazionale ed ai codici di buona pratica agricola.

Nelle aree in cui questo tipo di problematica è particolarmente sentita a causa dello squilibrio fra superfici foraggere e carico di bestiame - una delle questioni affrontate all'interno del PSR - sarebbe bene prevedere piani territoriali, a livello comunale o sovra-comunale, che approfondiscano le criticità locali e trovino soluzioni condivise tra le varie imprese.

Il finanziamento di una misura che preveda un preventivo piano d'area, che potrebbe rientrare all'interno della misura 16.5.1 del PSR, sarebbe da preferire rispetto al finanziamento di interventi puntuali richiesti sporadicamente ed in assenza di un coordinamento generale. La redazione di un piano di questo tipo permetterebbe di intervenire sulla regolarizzazione delle situazioni puntuali di maggior impatto, ma anche di prevedere programmi d'intervento su area vasta che portino vantaggi comuni alle imprese ed alle popolazioni locali certamente maggiori rispetto a quelli ottenibili con interventi puntuali non coordinati.

Va inoltre evidenziata la necessità di aggiornamento, anche a seguito delle recenti proposte normative a livello nazionale, della normativa provinciale in materia di utilizzo agronomico dei reflui zootecnici ed assimilabili. Questa potrebbe diventare l'occasione per impostare un primo tavolo di confronto su questi temi che potrebbe produrre direttive mirate su come affrontare e contrastare le principali criticità riscontrabili sul territorio provinciale, lasciando poi all'iniziativa locale l'adeguamento delle stesse alle problematiche sito-specifiche.

Spesso l'arricchimento delle acque in nutrienti è dovuto alla vicinanza delle colture alle rive dei corsi d'acqua ed all'assenza di fasce boscate con funzione di filtro delle sostanze inquinanti. Laddove l'applicazione delle norme vigenti non sia sufficiente a garantire il buono stato delle acque andrebbero quindi attuati interventi integrativi quali le fasce tampone, che rivestono un ruolo fondamentale ai fini della protezione delle acque superficiali. La realizzazione di fasce tampone potrebbe rientrare tra le misure individuate dal PSR come conservazione e valorizzazione di habitat ed incremento della connettività ecologica. Le fasce riparie costituiscono infatti un elemento di forte valorizzazione ambientale del territorio: oltre alle capacità di contenimento ed abbattimento degli inquinanti diffusi, costituiscono parte integrante della rete ecologica territoriale rappresentando un corridoio ecologico ed un habitat di grande rilievo. Come detto in precedenza la normativa ambientale obbliga a prevedere interventi sui corpi idrici "non buoni" tali da garantire il raggiungimento dello stato "buono" entro un sessennio. Il PSR rappresenterebbe uno strumento fondamentale per agevolare l'applicazione di tali interventi da parte delle imprese agricole. L'integrazione degli obiettivi perseguiti dal presente PSR con le richieste da parte della normativa ambientale permetterebbe di intervenire in maniera mirata ed interdisciplinare, garantendo risultati ottimali dal punto di vista agronomico ed ambientale. Per questi motivi sarebbe auspicabile che la necessità d'intervento ai fini del miglioramento dello stato di qualità dei corpi idrici, evidenziata da dati di monitoraggio e/o dalla pianificazione in materia di tutela delle acque, fosse tenuta in considerazione tra i criteri di priorità nella definizione della graduatoria delle richieste d'intervento.

La realizzazione d'impianti di trattamento dei reflui a fini energetici viene spesso visto come un intervento funzionale anche alla riduzione dei carichi. Pur fornendo vantaggi dal punto di vista energetico ed economico, non sempre tali impianti danno risultati soddisfacenti dal punto di vista della riduzione dei nutrienti. Particolare attenzione va posta nell'utilizzo di matrici organiche integrative diverse da quelle di origine zootecnica, sia per quanto concerne l'origine

delle stesse sia per l'apporto di ulteriori nutrienti che ne deriva, aggravando potenzialmente le problematiche di corretto impiego agronomico. Si ricorda che alcune questioni inerenti gli impianti di biogas in aree agricole sono già state trattate all'interno della deliberazione della Giunta provinciale n. 870 del 10 maggio 2013. Anche in questo caso è auspicabile che alla puntualità degli interventi si preferisca un approccio collettivo con una pianificazione della gestione dei reflui a livello locale, soprattutto nelle aree problematiche dal punto di vista del rapporto tra carico di bestiame e superfici foraggiere.

La problematica legata al carico zootecnico si pone anche nelle aree di montagna. Il PSR propone misure che permettano la conservazione dei pascoli d'alta quota imponendo valori di UBA/ha che mirano alla tutela delle aree utilizzate a tal fine. Si ricorda che gli ecosistemi d'alta quota sono particolarmente delicati ed in molte situazioni costituiscono aree di grande rilevanza nella ricarica della falda a monte di punti di emungimento ad uso potabile. Si raccomanda pertanto particolare attenzione nel finanziamento delle attività di pascolo ed alpeggio e di infrastrutturazione del territorio, affinché queste misure non vadano a compromettere altri usi ed in generale non causino disequilibri degli ecosistemi. Per quanto le misure previste siano virtuose dal punto di vista della conservazione di un'attività tradizionale di grande rilievo nei territori montani, va verificato caso per caso che gli interventi di finanziamento di infrastrutturazione del territorio non determinino successivi carichi antropici e zootecnici insostenibili per l'ambiente montano che lo caratterizza.

Il ruolo delle fasce tampone è fondamentale anche per la riduzione degli apporti di fitofarmaci alle acque superficiali, problematica questa riscontrata in diversi corpi idrici della provincia. L'applicazione di disciplinari di lotta integrata in questi casi non è sufficiente a contenere i contaminanti, pertanto diventa auspicabile applicare altri tipi d'intervento. Le principali misure previste per questo tipo di situazioni sono l'allontanamento delle colture dalle sponde dei corsi d'acqua e la realizzazione di fasce tampone. Quando questo tipo d'interventi non è sufficiente a migliorare lo stato di qualità ulteriori misure da applicare possono essere, nelle aree e per le funzioni per le quali è possibile prevederle, la sostituzione delle sostanze chimiche utilizzate con altre meno inquinanti o con trattamenti meccanici e l'utilizzo di varietà colturali diverse, che richiedano meno trattamenti. Anche queste tematiche sono trattate nel PSR, che evidenzia le problematiche dovute alla specializzazione agricola e varietale e l'esigenza di rivedere in parte queste scelte per adattare meglio le varietà coltivate alle caratteristiche del territorio. Anche per queste misure sarebbe auspicabile che le esigenze dettate da evidenze di inquinamento delle acque e la necessità d'intervento per il recupero dello stesso diventassero un criterio di priorità nella scelta degli interventi da finanziare.

Il PSR prevede un potenziamento delle attività di formazione ed informazione degli imprenditori agricoli ed un servizio di consulenza alla gestione delle attività agricole. Queste misure sono pienamente condivisibili giacché possono avere grande rilevanza anche nella prevenzione delle problematiche ambientali connesse a tali attività. Da quanto emerge in particolare dal monitoraggio ambientale dei corpi idrici superficiali, si ritiene infatti che spesso le cause di inquinamento siano da imputare a comportamenti puntuali e circoscritti che possono avere pesanti ricadute sull'intero territorio, costituito di ecosistemi fragili e complessi, e conseguentemente sulle attività ad esso connesse. Al fine di limitare questo tipo di eventi sarebbe auspicabile che le misure previste dal PSR garantissero un approfondimento didattico sulle ricadute ambientali delle diverse pratiche agricole, sulle alternative gestionali e sulle buone pratiche agricole che sarebbe bene venissero impiegate. Un'altra tematica che sarebbe interessante venisse trattata è quella inerente le restrizioni all'uso del territorio e gli interventi che la normativa ambientale impone qualora si superino le previste soglie di contaminazione (ne sono un esempio le zone vulnerabili ai nitrati e gli interventi imposti per il recupero dello stato di qualità dei corpi idrici). Le basi conoscitive fornite in questo modo agli imprenditori permetterebbero di valutare correttamente le ripercussioni delle loro attività ed eventualmente di attivarsi, anche preventivamente, al fine di migliorare il loro rapporto con l'ambiente. La prevista attività di

consulenza aziendale inoltre potrebbe facilitare l'aggiornamento e l'applicazione dei dettami della normativa ambientale, che nella sua complessità può talvolta risultare ostile.

Un'altra problematica affrontata dal PSR e trattata nella pianificazione ambientale è quella dell'uso della risorsa idrica a fini irrigui. Si condivide la necessità di attivare azioni atte ad ottimizzarne l'utilizzo attraverso la riduzione dei consumi e si riconosce che un grande sforzo è già stato fatto nella razionalizzazione e riconversione degli impianti irrigui. Si evidenzia tuttavia una criticità già in parte sollevata all'interno del *Rapporto ambientale*. Le problematiche legate all'utilizzo della risorsa sono già evidenti, soprattutto in alcune zone specifiche della provincia caratterizzate da maggiore pressione derivatoria ad uso irriguo. Sicuramente l'obbligo di rilascio del DMV determinerà un miglioramento dal punto di vista ambientale rispetto alla situazione attuale, ma determinerà anche un aggravio dal punto di vista della disponibilità della risorsa per i diversi usi, che verrà probabilmente ulteriormente aggravato in futuro dagli effetti dei cambiamenti climatici. Per garantire un uso davvero efficiente della risorsa si ritiene necessario far precadere all'applicazione delle misure previste dal PSR una pianificazione mirata, che tenga conto della disponibilità della risorsa, delle esigenze colturali e della necessità di condivisione della stessa con usi diversi da quelli irrigui. Tale pianificazione dovrebbe portare in primis a soluzioni che permettano l'ottimizzazione del rendimento degli impianti esistenti, poi dovrebbe valutare le necessità di prevedere bacini di accumulo, le potenzialità di interconnessione tra le reti irrigue esistenti al fine di condividere e ridistribuire al meglio la risorsa già a disposizione e solo a seguito di tali interventi le eventuali esigenze di incremento degli emungimenti. L'incremento delle derivazioni ad uso irriguo eseguite senza un'adeguata pianificazione a monte potrebbe solo incrementare le problematiche legate alla pressione derivatoria, aggravando di conseguenza la potenziale futura situazione di sofferenza idrica. Per questo stesso motivo si ritiene che l'aumento in km della rete irrigua proposto come indicatore di monitoraggio non possa essere considerato necessariamente come un indicatore positivo nell'applicazione delle misure del piano.

Per quanto concerne il sistema di monitoraggio proposto all'interno del *Rapporto ambientale* si ritiene che potrebbe essere integrato con alcuni indicatori di carattere ambientale, che potrebbero dare un'idea dello sforzo fatto anche in funzione della riduzione degli impatti ambientali dovuti all'attività agricola. Qualora infatti gli obblighi d'intervento dettati dalla normativa ambientale dovessero rientrare nei criteri di priorità necessari alla selezione degli interventi finanziabili, sarebbe importante che ci fosse un riscontro anche negli indicatori di monitoraggio. Una prima proposta, eventualmente da discutere se d'interesse, potrebbe essere la percentuale di corpi idrici superficiali il cui stato di qualità è migliorato a seguito d'interventi mirati quali la realizzazione di fasce tampone, il cambio di varietà colturale o la conversione a sistemi di trattamento meccanici o meno invasivi.

Tutela della qualità dell'aria

Si premette che tra gli inquinanti oggetto delle politiche di tutela della qualità dell'aria, che non includono esplicitamente i composti climateranti come la CO₂, l'inquinante di riferimento nella valutazione dell'impatto imputabile a pratiche agricole e di allevamento è l'ammoniaca, NH₃.

In Trentino, il 91% del totale delle emissioni annue di ammoniaca è associato alle pratiche di allevamento (Inventario provinciale delle emissioni, anno 2010), imputabile in particolare alle pratiche di ricovero e stoccaggio delle deiezioni animali. L'ammoniaca è impattante sulla salute umana soprattutto in quanto precursore di inquinanti secondari, come il PM10 secondario, ossia composti non direttamente emessi ma formati in aria ambiente da una serie di reazioni chimico-fisiche.

In merito ai contenuti del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020, l'analisi si concentra sulla disamina delle misure previste, con l'obiettivo di verificarne la coerenza con le politiche e le

strategie di tutela della qualità dell'aria, prendendo atto della trattazione riportata nel Rapporto ambientale.

La tematica della riduzione delle emissioni in atmosfera generate da pratiche agricole e allevamento è particolarmente sentita nei tavoli tecnici di lavoro, essendo considerato un settore in cui interventi mirati possono produrre risultati rilevanti e nel breve-medio termine.

Preme innanzitutto evidenziare l'impegno assunto dalla Provincia Autonoma di Trento nel dicembre 2013 con la sottoscrizione dell' "Accordo di Programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria" con le Regioni e le Province Autonome afferenti l'area del Bacino Padano e cinque Ministeri competenti (Ambiente, Salute, Infrastrutture e trasporti, Politiche agricole e Sviluppo economico). Nell'ambito di tale Accordo, presso il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali è stato istituito un gruppo di lavoro attualmente al lavoro per elaborare delle linee guida contenenti misure concrete per la riduzione delle emissioni delle attività agricole e zootecniche. I settori di azione riguarderanno interventi strutturali su ricoveri e su impianti di raccolta e smaltimento dei reflui, regolamentazione delle pratiche di spandimento dei reflui e dei concimi azotati e modalità per l'attuazione delle linee guida stesse.

Considerato l'impegno assunto dalla Provincia, preme evidenziare l'importanza di fare esplicito riferimento nel Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 a tale sforzo di coordinamento in atto a livello sovrapregionale e prevedere opportune modalità per adottare le linee guida sopradescritte, tenendo conto delle peculiarità territoriali trentine, considerando che tali linee guida saranno disponibili prevedibilmente entro la fine del 2014.

Si propone di inserire tale riferimento nell'azione 4.1.3. "Investimento a tutela dell'ambiente", dove già sono previsti interventi sullo stoccaggio e gestione delle deiezioni, nonché azioni di adeguamento delle strutture. Si auspica che i meccanismi di incentivazione previsti dal PSR 2014-2020 possano tenere conto delle specifiche tecniche contenute nelle linee guida in via di definizione.

La disamina delle misure proposte ha portato ad individuare la misura 8.6.1 "Investimenti per lo sviluppo e l'ammodernamento della filiera foresta-legno" come particolarmente rilevante in termini di tutela della qualità dell'aria e coerente con le politiche in atto. Si ritiene fondamentale il meccanismo di incentivazione per l'ammodernamento del parco macchine e quindi il rinnovo del parco circolante dei mezzi di trasporto agricoli e selvicolturali. La problematica della vetustà dei mezzi agricoli e le loro bassissime prestazioni emissive, quantificabili tramite fattori di emissione, è nota, così come è risaputo il notevole impatto in termini di emissioni di prodotti della combustione (inquinanti come ossidi di azoto, PM10, COV, ecc).

Si propone di introdurre nel sistema di monitoraggio un indicatore che quantifichi l'effettivo rinnovo del parco circolante dei mezzi agricoli e selvicolturali.

Nella medesima azione 8.6.1, si propone di dettagliare maggiormente misure atte a valorizzare la filiera foresta-legno, sia in termini di garanzia di qualità della filiera stessa tramite meccanismi di certificazione che come valorizzazione dei residui agricolo-forestali. Quest'ultima tematica è anche tra gli obiettivi del Piano Energetico-Ambientale Provinciale 2013-2020.

Si evidenzia, inoltre, la rilevanza dell'azione 4.1.2 "Investimenti per l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile per le azioni agricole" che prevede meccanismi di incentivazione per l'installazione di impianti a biogas e di caldaie a biogas. Si raccomanda di declinare la misura e i relativi incentivi al fine di garantire l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili alla gestione dei reflui nel loro complesso, partendo dagli interventi di copertura delle vasche di stoccaggio fino alla captazione del biogas, al fine di regolamentare e limitare l'impatto sulla qualità dell'aria in tutte le fasi gestionali.

Tali interventi possono avere un impatto significativo in termini di miglioramento della qualità dell'aria qualora vadano a sostituire combustibili maggiormente inquinanti, come il gasolio.

Si auspica che a tali azioni venga data la giusta priorità nella programmazione temporale degli incentivi e dell'implementazione delle azioni.

Concludendo, si rimane a disposizione per qualsiasi chiarimento e, qualora ci fosse l'interesse, la scrivente Agenzia da piena disponibilità per un confronto sulle diverse tematiche trattate.

Distinti saluti.



IL DIRIGENTE
- dott.ssa Chiara DeFrancesco -

Allegato: estratto Rapporto sullo stato dell'ambiente

VC/CMLP/GT/RC/me

Per informazioni:

Segreteria:

APPA - Settore Tecnico per la tutela dell'ambiente

tel. 0461/497739 - fax. 0461/497759



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

**Servizio Autorizzazioni e valutazioni ambientali
Ufficio per le Valutazioni ambientali**

Via Romagnosi, 11/a - 38122 - Trento
Tel. 0461.493570 - Fax 0461.493571
e-mail: uff.valamb@pec.provincia.tn.it

Trento, **26 AGO. 2014**

Prot. n. S158/2014/152442/17.6/U372

(da citare nella corrispondenza)

SPETTABILE
SERVIZIO POLITICHE E SVILUPPO
RURALE,

e p.c. DIPARTIMENTO TERRITORIO,
AGRICOLTURA, AMBIENTE E FORESTE

LORO SEDI

OGGETTO: Procedimento di valutazione ambientale strategica¹ VAS-2014-02
"Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 (PSR)"
Strutture proponenti PAT – Servizio Politiche e Sviluppo Rurale
Osservazioni

In data 1 luglio 2014, Il Servizio Politiche e Sviluppo Rurale ha trasmesso allo scrivente Servizio la documentazione (prot. n. 353954) relativa alla proposta di *Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 (PSR)* (di seguito Piano) accompagnata dal rapporto ambientale, per l'espressione delle eventuali osservazioni in relazione alla procedura di valutazione ambientale strategica (di seguito VAS), a cui il Piano è soggetto ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera b) del decreto del Presidente della Provincia 14 settembre 2006, n. 15-68/Leg e s.m.

Il Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020 è uno strumento di pianificazione previsto dal regolamento UE 1305/2013.

La documentazione analizzata è costituita da:

- analisi del contesto;
- analisi SWOT;
- studio dei fabbisogni;
- rapporto ambientale, datato luglio 2014.

Il Piano è stato redatto dal Servizio Politiche e Sviluppo Rurale.

¹ Disciplina di riferimento: l.p. 15 dicembre 2004, n. 10, e d.P.P. 14 settembre 2006 n. 15-68/Leg e s.m.

OBIETTIVI DEL PIANO

La redazione del Piano rappresenta un passaggio importante finalizzato a perseguire da un lato le priorità proposte dall'Unione Europea – per mezzo del regolamento UE 1305/2013 – e dall'altro a risolvere le criticità ed a sviluppare le potenzialità del territorio rispettando i principi di sostenibilità a cui si riconduce la stessa Unione.

Gli obiettivi principali posti alla base del Piano sono:

- stimolare la competitività del settore agricolo;
- garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima;
- realizzare uno sviluppo equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro.

Tali indirizzi sono orientati a consolidare e potenziare le attività produttive rurali ma anche a salvaguardare e, in alcuni casi, favorire il ripristino di peculiarità paesistiche e ambientali che potrebbero altrimenti degradarsi (pascoli, alpeggi, zone umide..) in un'ottica di sviluppo condiviso e sostenibile.

DESCRIZIONE DELLE AZIONI IN ESSERE E PREVISTE FUTURE DAL PIANO

Il documento di Piano si basa sul regolamento UE 1305/2013; il regolamento disciplina le priorità, gli obiettivi e le misure di carattere generale per favorire lo sviluppo rurale attraverso i finanziamenti del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR). Esso stabilisce il contesto strategico e definisce anche le misure per attuare la politica di sviluppo rurale. La proposta prevede, in sintesi, le seguenti misure:

- Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione ;
- Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole ;
- Investimenti in immobilizzazioni materiali;
- Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese;
- Servizi di base e miglioramento dei villaggi nelle zone rurali;
- Investimenti nello sviluppo di aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste;
- Pagamenti agroalimentari;
- Agricoltura biologica;
- Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali;
- Cooperazione;
- Gestione del rischio;
- Misure Leader (Gruppi di azione locale)
- Assistenza tecnica.

RAPPORTO CON LA PIANIFICAZIONE (PROVINCIALE, DI SETTORE E LOCALE)

Il rapporto ambientale evidenzia la coerenza del Piano rispetto alle politiche ambientali e alla pianificazione strategica europea e nazionale. Per quanto riguarda eventuali sinergie e conflitti con i piani provinciali, il rapporto ambientale compie una valutazione di coerenza esterna fra il Piano e il Patto per lo Sviluppo Sostenibile (P.A.S.S.O.) e una ulteriore con gli obiettivi di sostenibilità definiti nel quadro di riferimento strategico, tratti dal *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali UE* (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile, agosto 1998).

Come evidenziato dal rapporto ambientale "Il Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020, [...], non si pone come elemento gerarchicamente definito all'interno del sistema di pianificazione provinciale."; questo elemento può caratterizzare alcuni conflitti con gli altri piani esistenti. Innanzitutto vi è la necessità di comprendere a quale livello porre il Piano, ovvero definire la sua posizione gerarchica: in questo modo diventerebbe chiaro a quali piani esso è subordinato (quindi quali piani forniscono indicazioni vincolanti) e quali il contrario. Alcune strategie contenute nel PSR potrebbero entrare in conflitto con le azioni presenti in altri piani (come, ad esempio, Piano Tutela dell'Acque, Piano Tutela dell'Aria e Piano Smaltimento Rifiuti) e comprometterne l'efficacia in uno o nell'altro caso.

ANALISI DEL CONTESTO TECNICO, TERRITORIALE, AMBIENTALE, SOCIALE ED ECONOMICO

Per quanto riguarda l'analisi del contesto è necessario sottolineare la mancanza di una valutazione riguardante il sistema dei trasporti delle produzioni agricoli e forestali e la relativa idoneità della rete infrastrutturale quale elemento strutturale dei rapporti verso i territori fuori provincia. Fra le misure di Piano sono presenti molti riferimenti alla viabilità secondaria – strade agricole e forestali – ma nell'analisi del contesto del rapporto ambientale non vi è alcun accenno né alle infrastrutture principali (a titolo d'esempio strade, ferrovie) né a quelle secondarie.

ANALISI DELLE MISURE ATTE AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI PIANO

Per quanto riguarda le misure presentate nel rapporto è doveroso sottolineare alcuni aspetti legati alla difficile lettura degli impatti relativi (Tabella 6-1): per quanto sia comprensibile una valutazione qualitativa degli impatti, soprattutto per un programma strategico quale è il Piano, è necessario sottolineare l'assenza di indicatori di qualità ambientale corrispondenti agli impatti, che sicuramente possono essere confrontati con i dati utilizzati nella descrizione del contesto. Senza tali indicatori diviene difficile comprendere come si possano valutare gli eventuali effetti delle misure sull'ambiente.

Alcune misure presentano, a nostro avviso, valutazioni errate nella matrice degli impatti probabilmente per una mancanza di informazioni. Ad esempio la tipologia 6.4.1 (Investimenti per l'energia) presenta una pluralità di strategie i cui impatti non sembrano valutati correttamente per queste tipologie d'intervento, ad esempio le emissioni in atmosfera di polveri sono considerate ad impatto nullo mentre si evidenziano criticità se non sono accompagnate dall'applicazione di tecnologie per ridurre l'impatto. Un ulteriore esempio riguarda la tipologia 4.1.3 (Interventi ambientali) in cui si identifica un impatto positivo (migliorativo) del deflusso delle acque, però non associando ad esso un indicatore della qualità ambientale che monitora tali effetti.

Un altro aspetto sono le misure che indirizzano a nuovi utilizzi di zone ad alto valore naturalistico (es. siti Natura 2000- misure 7.1.1 e 7.6.1): tali scelte potrebbero rivelarsi controproducenti in quanto potrebbero innescare fenomeni di cambio dell'uso del suolo all'interno di zone naturali protette per favorire attività diverse da quelle agricole. Tali misure non sono applicabili in quanto possono creare degli effetti cumulativi difficilmente prevedibili.

Molte misure infine non sono coerenti con gli obiettivi di sostenibilità presenti nella verifica della coerenza esterna del rapporto ambientale. Si ritiene che sarebbe necessaria pertanto un'analisi più attenta della matrice degli impatti.

MONITORAGGIO

Il rapporto ambientale si conclude con un breve capitolo dedicato agli indicatori di piano e al monitoraggio. Come prima riportato negli esempi, il Piano non prevede indicatori che possano misurare le proprie performance ambientali: in questo modo è difficile valutare quali effetti migliorativi o peggiorativi abbia il Piano sull'ambiente.

Inoltre l'assenza di tali strumenti rende inefficaci gli obiettivi di sostenibilità (riassunti nell'obiettivo generale n. 2) contenuti all'interno del Piano, in quanto non misurabili. Infine si desidera ricordare che gli indicatori utilizzati per la valutazioni degli impatti (Tabella 6-1), e non solo quelli, dovrebbero fornire dei valori di base, ove possibile, da cui partire per osservare l'evoluzione del Piano.

CONCLUSIONI

Per quanto sopra premesso, ai sensi dell'articolo 5 del d.P.P. 14 settembre 2006 n. 15-68/Leg, si osserva che, se dal punto di vista dell'impostazione del documento si rileva la coerenza con gli strumenti di programmazione provinciale, d'altra parte il Piano andrebbe meglio definito per quanto riguarda gli impatti delle misure e i relativi strumenti di monitoraggio degli effetti ambientali del Piano.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE
- ing. *Giuseppe Anderle* -


AM/



RICHIESTE DI MODIFICA AL PSR DELLA PROVINCIA DI TRENTO

Versione inviata alla UE

Commento generale

In generale, si rileva che il programma così come formulato non possa garantire il conseguimento delle priorità dello sviluppo rurale, in particolare “preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura”¹. Infatti, sono assenti misure di importanza fondamentale (vedi misure da aggiungere....), permangono misure potenzialmente dannose (cfr. richieste misura 10 e seguenti) e alcuni obiettivi sono modesti in termini quantitativi (cfr. richiesta misura 12 e richieste Indicator Plan). In particolare, l'aspetto più critico del programma è l'assenza di misure sui prati che consentano il recupero di uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat tipici di questa tipologia ambientale notoriamente in declino nella Provincia di Trento.

L'intenzione di realizzare azioni ambientali in cooperazione è apprezzabile al fine di ottenere risultati a una scala ecologicamente più corretta, ma in assenza di adeguate misure agroclimatico ambientali per mantenere quanto verrà realizzato con gli investimenti non produttivi (operazione 4.4.5), si ritiene che difficilmente potranno essere raggiunti gli obiettivi relativi alla rete Natura 2000 e, più in generale, al miglioramento ecologico degli agroecosistemi trentini.

Si valutano invece molto positivamente le misure sul pascolo gestito e sull'acquisto di attrezzature per la prevenzione dei danni causati da grandi carnivori.

Misure da aggiungere perchè non presenti nella bozza di PSR

Si chiede di **aggiungere le seguenti misure/interventi** che sono potenzialmente importanti per valorizzare il ruolo dell'agricoltura trentina a favore della biodiversità (o per mitigarne gli impatti negativi sulla stessa):

1. E' di fondamentale importanza anche **re-introdurre una misura relativa allo sfalcio tardivo** (fine estate/autunno), in particolare per le aree in fase di abbandono, specifica per le aree importanti per l'avifauna (re di quaglie e staccino) e rendendola più appetibile e implementabile rispetto ai precedenti PSR, nel corso dei quali aveva avuto una bassissima adesione a causa anche della “concorrenza” con altre misure relativamente più remunerative e meno esigenti. Il premio deve tener conto della finalità non produttiva della misura, con impossibilità di usare il fieno. Per ridurre l'impatto negativo dell'agricoltura sulla biodiversità, è infatti necessario che una quota dei prati siano condotti con finalità esclusivamente naturalistiche.
2. **Sottomisura 10 per compensare i mancati redditi e i costi aggiuntivi per il mantenimento e la gestione degli interventi realizzati con la sottomisura 4.4.5.** Senza una sottomisura 10

¹ Reg. 1305/2013, art. 5 *Priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale*

dedicata, l'adesione degli agricoltori alla 4.4.5 sarà probabilmente bassa o nulla, rendendo difficile raggiungere gli obiettivi della priorità 4a del PSR. **L'estensivizzazione dei fondivalle, infatti, è fondamentale per il loro miglioramento ecologico** e va affiancata alle sottomisure 10.1.1 e 10.1.2 relative alla biodiversità in quota e sui versanti.

3. **Conversione di colture intensive (seminativi, vigneti, frutteti, ...) in foraggiere permanenti** per traghettare la produzione agricola verso forme più sostenibili e favorevoli alla biodiversità.
4. **Coltivazioni a perdere per la fauna selvatica.** Localmente sarebbe opportuno, anche al fine di minimizzare i danni alle colture da parte della fauna selvatica, favorire la presenza di colture a perdere finalizzate all'accrescimento di risorse trofiche per la fauna selvatica.
5. **Conservazione, creazione e gestione a favore della biodiversità di fasce di vegetazione erbacea ai margini dei coltivi.** La presenza di fasce erbacee al bordo delle coltivazioni offre una serie di importanti servizi: riduce l'erosione del suolo, limita il run-off di prodotti di sintesi impiegati nei campi tutelando la qualità delle acque superficiali e non (Uusi-Kämpä and Jauhainen, 2010), ospita importanti popolazioni di invertebrati che possono da un lato agire da predatori di molte specie nocive per le coltivazioni (Bianchi et al., 2006), e dall'altro costituire importanti prede per l'avifauna e altri Vertebrati. L'importanza dei margini con vegetazione erbacea per l'avifauna è ormai ampiamente dimostrata (vedi ad esempio Brambilla et al. 2008 e 2009, Josefsson et al. 2013) e pertanto una misura che preveda la realizzazione di fasce erbacee opportunamente gestite (uno sfalcio annuale al di fuori del periodo riproduttivo 15 aprile - 31 luglio) sarebbe decisamente auspicabile.
6. **Inerbimento dei frutteti.** Sarebbe altamente auspicabile mantenere parte del suolo dei frutteti coperto da erba (50-60%) favorendo il diserbo con metodi meccanici anziché con uso di diserbanti sintetici può favorire molte specie selvatiche. Il diserbo chimico ha effetti negativi sull'avifauna (cfr. Brambilla et al. 2013) e molti erbicidi comunemente usati rimangono in circolazione in concentrazioni preoccupanti (vedi ad esempio il caso del glifosate e del suo metabolita AMPA in Lombardia, secondo Paris et al. 2013).

Indicator Plan

P4: Restoring, preserving and enhancing ecosystems related to agriculture and forestry

4A) Restoring, preserving and enhancing biodiversity, including in Natura 2000 areas, and in areas facing natural or other specific constraints and high nature value farming, as well as the state of European landscapes

Planned output indicator(s) 2014-2020 e Target indicator(s) 2014-2020

In generale, si rileva l'inadeguatezza dei target e del budget ai fini del raggiungimento degli obiettivi della priorità 4a. Inoltre, l'attribuzione di misure e interventi alla priorità 4 è a nostro avviso non corretta, causando così la sovrastima dell'investimento previsto per questa priorità.

Agriculture

La misura 13 (i cui effetti sul miglioramento, ripristino e miglioramento degli ecosistemi sono incerti) prevede di interessare 46.200 ha (77.000.000 €), mentre per la misura 4.4.3 (l'unica che contiene specifiche e potenzialmente positive per il miglioramento degli ecosistemi) sono stanziati solo 14.500.000 €. La misura 10 invece è stata tutta attribuita (51.300.000 € pari a 46.620 ha, cioè un'estensione simile a quella interessata dalla misura 13) al raggiungimento di questo obiettivo, sebbene solo la misura 10.1.2 sul pascolo possa effettivamente contribuire al miglioramento degli ecosistemi. La misura 10.1.1 sui prati invece continuerà ad avere gravi effetti negativi (come già avvenuto nel corso della passata programmazione) e le misure sulla biodiversità agraria non

contribuiscono al miglioramento degli ecosistemi.

Forest

I fondi destinati ad interventi diretti al miglioramento degli ecosistemi forestali sono largamente insufficienti per raggiungere gli obiettivi ambientali del programma (priorità 4a). Infatti si prevede di sottoporre solo 720 ha di foresta ad una gestione favorevole alla biodiversità a fronte di una superficie forestale coltivata pari a 276.635 ettari e una superficie forestale totale di 345.666 ha. Ciò che la Provincia propone di sottoporre a pratiche forestali favorevoli alla biodiversità è lo 0,21% della superficie forestale provinciale. Si ritiene che l'obiettivo sia largamente insufficiente.

Il budget della misura 8 è totalmente assegnato agli obiettivi sugli ecosistemi e la biodiversità, ma è difficile immaginare come possa contribuirvi positivamente l'intervento 8.6.1 *Sostegno agli investimenti per l'acquisto di mezzi e attrezzature forestali*.

Commenti di dettaglio sulle misure

MISURA 10. PAGAMENTI AGROAMBIENTALI

Si sottolinea l'importanza di inserire la presenza di specie di particolare pregio (in particolare re di quaglie *Crex crex*, secondariamente averla piccola *Lanius collurio*, bigia padovana *Sylvia nisoria* e ortolano *Emberiza hortulana*) tra i criteri per la zonizzazione dei prati.

Sottomisura 10.1 – Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali

Operazione 10.1.1 Gestione dei prati: miglioramento della biodiversità di prati da sfalcio tramite l'estensivizzazione degli allevamenti

Per migliorare la biodiversità dei prati da sfalcio è necessario introdurre impegni aggiuntivi a quelli previsti (sfalcio, asportazione fieno, rispetto dei carichi), considerato anche il livello di alcuni dei premi previsti e al fine di andare oltre quanto già previsto da greening e condizionalità. Inoltre, occorre evitare di ripetere i gravi impatti negativi a danno del re di quaglie (specie di interesse conservazionistico a livello globale) causati da questa stessa misura nel precedente periodo di programmazione del PSR (cfr. Brambilla & Pedrini 2013). Probabilmente molte altre specie che non sono state monitorate specificamente hanno subito gli stessi impatti.

In particolare, è necessario aggiungere i seguenti impegni:

- mantenere una porzione di prato (1500 m² per ettaro) non falciato durante il periodo riproduttivo (1 giugno - 15 agosto), anche in forma di 'striscia' a fianco del prato, anche presso porzioni di prato poco idonee allo sfalcio (es. prati umidi), ma potenzialmente molto rilevanti quali zona di rifugio o di nidificazione e alimentazione della fauna selvatica;
- evitare la concimazione durante la stagione riproduttiva cioè dal 1° maggio al 15 agosto e in generale ridurre i carichi;
- in aree di presenza del re di quaglie e staccino *Saxicola rubetra*, mantenere porzioni di vegetazione erbacea (almeno 1500 m² per ettaro) da sfalciare ogni due o tre anni e da non concimare per favorire la disponibilità di siti idonei alla nidificazione delle specie,

Sarebbe importante anche pianificare a livello ampio la strategia per una gestione dei prati più sostenibile per la biodiversità, per non disperdere gli sforzi e ottenere invece risultati significativi ad una scala ecologicamente sensata. Ciò può essere realizzato nell'ambito della cooperazione (misura 16) programmando tempi differenti di sfalcio tra le parcelle al fine di realizzare mosaici ambientali ed evitando sfalci che avvengono simultaneamente su vaste superfici. Nella passata programmazione, il successo della misura (produttiva) sui prati ha determinato lo sfalcio simultaneo su vaste superfici, privando in breve tempo le specie selvatiche dello proprio habitat e

causandone il declino (re di quaglie: -52%). Ciò è da evitare nella nuova programmazione.

Operazione 10.1.2 - Gestione delle superfici a pascolo: Aiuto a favore dell'alpeggio

Misura importante per la conservazione dei pascoli. Il controllo costante del bestiame garantisce infatti una gestione sostenibile dei pascoli e la riduzione del conflitto con i grandi carnivori. Sarebbe tuttavia opportuno all'interno dell'operazione fare esplicito riferimento a:

- divieto di pascolo in habitat naturali (torbiere, foreste), da attuarsi attraverso il "pascolo guidato" previsto dall'azione ed eventualmente attraverso la creazione di raccolte d'acqua e abbeveratoi ('pozze bevaie') (attraverso la misura 4.4);
- ricovero notturno degli animali per ridurre il conflitto con i grandi carnivori;
- favorire l'utilizzo di razze locali più adatte all'utilizzo dei pascoli montani (vantaggi per il cotico erboso, non necessità di portare in alpe integratori alimentari, migliore qualità del latte, ecc.) mediante un premio aggiuntivo dato che la produzione di latte è inferiore.

MISURA 1. TRASFERIMENTO DI CONOSCENZE E AZIONI DI INFORMAZIONE

Alla descrizione della misura aggiungere *"sensibilizzare il mondo agricolo e gli stakeholder relativamente all'importanza di conservare le zone umide residue, la rete dei fossi e gli ambienti marginali alle aree agricole"* e *"formazione su una gestione attenta all'ambiente delle deiezioni e dei fitofarmaci"*.

MISURA 4. INVESTIMENTI IN IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI

Sottomisura 4.1 – Investimenti materiali/immateriali che migliorino le prestazioni dell'azienda agricola

Operazione 4.1.1 – Investimenti nelle aziende agricole

La possibilità di finanziare interventi di miglioramento fondiario, così come la realizzazione di strutture di copertura (tunnel, serre, ecc.), non deve andare a discapito di zone umide, anche di ridotte dimensioni, e di altri habitat di pregio, in particolare prati. In generale, si suggerisce di porre come condizione (da esplicitare nel PSR) per la realizzazione di nuove opere che esse *"non arrechino danno alla biodiversità (la mancanza di danno deve essere documentata / dimostrata) e non comportino ulteriore consumo di suolo agricolo o naturale"*.

Operazione 4.1.2 - Investimenti per l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile per le aziende agricole

E' necessaria una valutazione complessiva, a scala di comprensorio, degli impatti derivanti in particolare dalla produzione di biomasse e dal relativo sfruttamento forestale.

Operazione 4.1.3 - Investimenti per la tutela dell'ambiente

Sarebbe utile associare alla possibilità di migliorare i macchinari per la loro gestione delle indicazioni.

Sottomisura 4.3 - Investimenti infrastrutturali necessari allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura, compresi l'accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiari, l'approvvigionamento energetico e la gestione idrica.

Operazione 4.3.1 Viabilità agricola e infrastrutture tecnologiche

Potenzialmente rischiosa la realizzazione di nuova viabilità: la costruzione di nuove strade può determinare infatti frammentazione degli habitat, aumento del disturbo, ingresso di specie alloctone. L'operazione dovrebbe essere essenzialmente finalizzata alla manutenzione delle strade

già esistenti. Tra gli interventi finanziabili andrebbero eliminati in quanto particolarmente a rischio di impatti negativi sulla biodiversità i seguenti:

- la realizzazione, la sistemazione l'ampliamento ed il risanamento di strade di accesso e servizio ad aree agricole, compreso l'accesso alle malghe, ad esclusione della viabilità interna ai pascoli (aumento del disturbo antropico e della frammentazione degli habitat);
- la realizzazione, la sistemazione l'ampliamento ed il risanamento di strade di collegamento tra centri rurali (aumento della frammentazione degli habitat);
- la realizzazione o la sistemazione di elettrodotti (in particolare per quanto riguarda il possibile impatto su rapaci diurni e notturni; cfr. Sergio et al. 2004).

Operazione 4.3.2 - Viabilità forestale

La realizzazione di nuove strade forestali risulta quasi sempre associata a nuova frammentazione e aumento del disturbo antropico. Si tratta di uno dei problemi principali per diversi contesti forestali alpini e per molte specie di grande interesse conservazionistico, particolarmente sensibili a disturbo e frammentazione; inoltre, la realizzazione di strade forestali favorisce l'ingresso o l'espansione di specie alloctone invasive che approfittano facilmente delle aperture e del disturbo determinato dai cantieri per insediarsi/espandersi. I possibili benefici arrecati dalla realizzazione di un'adeguata rete di strade forestali, elencati nella descrizione dell'operazione, sono di gran lunga inferiori ai potenziali danni causati dall'apertura di nuove strade.

Si chiede pertanto che l'operazione sia limitata alla sistemazione e al risanamento delle strade già esistenti e venga esclusa la creazione di nuove strade forestali. Il contributo va concesso a patto che l'accesso venga limitato al solo uso forestale (ELIMINARE quindi la possibilità di modificare la classificazione di 'strade forestali' in altra tipologia dopo dieci anni). E' necessario infatti evitare che strade ad uso forestale siano accessibili anche a fini turistici, ricreativi o venatori.

Nella sezione output del PSR dovrebbe essere indicato l'obiettivo in termini di quanti chilometri di nuove strade e di sistemazione di strade esistenti si pensano di realizzare. Ciò al fine di poter valutare più precisamente l'impatto di questa misura sull'ambiente.

Operazione 4.3.3 - Irrigazione

La costruzione di nuove opere di captazione può essere realizzata soltanto a fronte di un uguale risparmio di acqua ottenuto grazie alla riconversione degli impianti esistenti con altri che utilizzano meno acqua. E' inammissibile infatti che tramite il PSR aumenti il consumo di acqua a fini irrigui, considerato che l'agricoltura è il principale settore in quanto a consumo di acqua e che i fiumi soffrono già molto di scarsità di acqua anche a causa dei diffusi bacini idroelettrici.

Operazione 4.3.4 Bonifica

Questa misura può facilmente favorire la distruzione di piccole zone umide residue non tutelate da aree protette. Tali zone umide possono svolgere un ruolo di notevole importanza per la conservazione della biodiversità, allentando il forte isolamento cui sono sottoposte le principali zone umide trentine (cfr. Brambilla et al. 2012), e il loro ruolo dovrebbe essere valorizzato e tutelato. Le stesse fosse possono essere altrettanto molto importanti per la biodiversità, soprattutto perché posizionate in zone caratterizzate da agricoltura intensiva dove gli ambienti naturali sono quasi scomparsi. Pertanto, si ritiene che le richieste di finanziamento su questa operazione vengano attentamente vagliate per evitare la distruzione di ambienti di pregio. Vanno quindi esplicitate, direttamente nel PSR, delle tutele in tal senso.

Anche la riduzione/sistemazione delle pendenze volta a favorire la "meccanizzazione dei terreni" rischia fortemente di causare la perdita di habitat di pregio (quali prati saltuariamente utilizzati in maniera non intensiva, prati arbustati, aree con vegetazione rada/pioniera), sostituiti da coltivazioni o da colture più intensive. Si chiede che interventi di questo tipo non vengano

finanziati.

Operazione 4.3.5 - Recupero di incolti a fini produttivi

Potenzialmente positivo il recupero terreni recentemente abbandonati e invasi da boschi di neoformazione privi di pregio naturalistico, se però la nuova coltura è un prato gestito con i criteri di cui si è già detto. E' inoltre assolutamente da evitare il recupero a fini produttivi di ambienti prativi poco utilizzati (come i prati aridi) e di eventuali aree a prato con cespuglieti bassi, così come la conversione di prati umidi o altre zone umide. Per questi ambienti è opportuno un recupero attraverso modalità di gestione naturalistica e non a fini produttivi. Vanno quindi esplicitate direttamente nel PSR delle tutele in tal senso.

Operazione 4.3.6 - Investimenti strutturali ed infrastrutturali su malghe e relativi pascoli

Devono essere ammissibili solo interventi che non compromettano la nidificazione di specie sinantropiche (come ad esempio rondini, rondoni, balestrucci, pipistrelli, ecc.). Le malghe infatti forniscono importanti siti di nidificazione per numerose specie animali e sono quindi importanti per la tutela della biodiversità.

Le teleferiche possono causare impatti negativi su alcune specie tutelate come i tetraonidi. Va quindi attentamente valutato l'impatto caso per caso.

Vanno quindi esplicitate, direttamente nel PSR, delle tutele in tal senso.

Sottomisura 4.4 - Investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli impegni agroambientali e silvoambientali, alla conservazione della biodiversità delle specie e degli habitat o alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 di altre zone di grande pregio naturale

Operazione 4.4.3 - Recupero habitat in fase regressiva

Misura favorevole, per la quale è necessario precisare/modificare quanto segue:

- vietare le lavorazioni in periodo riproduttivo (principalmente aprile-luglio);
- togliere lo spietramento dai costi elegibili. I pascoli e altri habitat con pietre hanno spesso elevato valore naturalistico e lo spietramento è una pratica attuata per favorirne lo sfruttamento in termini produttivi e non la conservazione dei valori ambientali;
- ridurre la soglia di superficie per interventi su proprietà pubblica a 200 ettari, pari al doppio di quella richiesta per la proprietà privata, e indubbiamente sufficiente alla realizzazione di interventi significativi.

Operazione 4.4.4 - Realizzazione di recinzioni tradizionali in legno, risanamento conservativo di recinzioni in pietra, interventi di prevenzione dei danni dei grandi carnivori

Si chiede di aumentare al 100% il tasso di finanziamento relativamente alla predisposizione di interventi per la prevenzione di danni da grandi carnivori, al fine di rendere ulteriormente appetibile l'operazione e di contribuire a diffondere maggiormente i sistemi preventivi; l'accettazione come pratica 'standard' delle modalità di difesa contro i danni da carnivori costituisce un elemento fondamentale per promuovere la convivenza tra uomo e grandi predatori contribuendo in modo significativo alla priorità 4. Inoltre, le nuove linee guida sugli aiuti di Stato affermano che gli aiuti per risarcire i danni da specie protette (come sono orso e lupo) possono essere forniti solo se sono state applicate misure di prevenzione.

Operazione 4.4.5 - Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli di alto valore naturalistico

Misura dagli intenti indubbiamente apprezzabili in quanto è molto importante che siano previsti incentivi all'estensivizzazione e diversificazione delle colture, oltre che alla creazione degli elementi

'marginali' di rilevante importanza naturalistica, quali siepi, filari, piccole macchie boscate o arbustive, piccole fasce erbacee incolte, zone umide. D'altro canto, si rileva l'assenza di una misura agro climatico ambientale che compensi i mancati redditi e i costi aggiuntivi derivanti dal mantenimento e dalla gestione naturalistica degli interventi realizzati con questa sottomisura. Senza questo sostegno l'adesione da parte degli agricoltori (che detengono la grande quantità dei terreni nei fondovalle dove sarebbe auspicabile venisse attuata questa misura) sarà scarsa o nulla. Il tasso di finanziamento deve essere aumentato al 100% anche per gli interventi della tipologia 2. Inoltre, si chiede di precisare, direttamente nel PSR, quanto segue:

1) azioni per la permeabilità e la connettività ecologica:

- precisare che gli interventi devono poter essere realizzati solo su terreni agricoli quali seminativi e colture arboree (e non su prati, prati umidi, zone di interesse naturalistico, ...);
- aggiungere la realizzazione di sistemi macchia-radura e fasce tampone prative e boscate ai margini dei campi
- precisare che gli interventi che comportano rimozione o impatto di/sulla vegetazione devono essere realizzati al di fuori del periodo riproduttivo (principalmente aprile-luglio);
- per tutte le tipologie di intervento di ripristino e risanamento ambientale comportanti l'introduzione di entità vegetali sia legnose che erbacee, è ammissibile solo l'impiego di specie autoctone di provenienza locale;
- gli interventi di ripristino di zone umide non devono risultare in un'eccessiva rimozione di vegetazione acquatica o igrofila portando ad una banalizzazione e semplificazione della zona umida con conseguenti perdite di specie/popolazioni;
- criteri di selezione per le zone umide: dare priorità alle aree recentemente bonificate;
- specificare che gli habitat igrofili includono sorgenti, risorgive, fossati, stagni

2) azioni per il recupero ed il miglioramento degli habitat:

- aggiungere la riqualificazione naturalistica dei terrazzamenti;
- precisare che il recupero di aree prative e di altri habitat di Natura 2000 (torbiere, zone umide) tramite sfalcio deve essere effettuato dopo il 10 agosto e che eventuali arbusti presenti devono essere mantenuti in forma di individui sparsi o piccoli nuclei, su una superficie pari al 10-30% dell'area, per favorire la nidificazione di specie ornitiche minacciate (in particolare averla piccola *Lanius collurio*; cfr. Brambilla et al. 2009, Casale & Brambilla 2009, Ceresa et al. 2012);
- precisare che gli interventi di rimozione delle specie vegetali alloctone invasive devono avvenire al di fuori del periodo riproduttivo e del periodo migratorio, cioè dopo la metà di ottobre. In generale, la rimozione delle specie alloctone deve avvenire secondo un piano definito in base a evidenze scientifiche e agronomiche con metodi di verificata efficacia.

MISURA 6. SVILUPPO DELLE AZIENDE AGRICOLE E DELLE IMPRESE

Sottomisura 6.4 - Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole

Operazione - 6.4.1 Investimenti per la diversificazione relativi all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile

In generale, si rimarca come sia necessaria una valutazione complessiva, a scala di comprensorio, degli impatti derivanti in particolare dalla produzione di biomasse e dal relativo utilizzo forestale e agricolo. Si sottolinea la necessità di una seria valutazione degli impatti e dei benefici ambientali degli impianti a biogas, che ne valuti la reale efficacia nella riduzione dei gas serra e che porti alla redazione di un piano provinciale anche per questa tipologia di impianto. Nella descrizione dell'operazione non viene fatta menzione agli impianti 'microidroelettrici', che tuttavia potrebbero rientrare tra gli impianti di energia rinnovabile finanziati dall'azione; in merito, si chiede che gli impianti microidroelettrici siano esclusi da aree protette e siti Natura 2000, laddove siano presenti

specie e/o habitat prioritari acquatici. Inoltre, si raccomanda una valutazione a scala provinciale degli impianti esistenti e previsti e del relativo impatto sull'ambiente, al fine di ordinare e regolamentare in modo efficace la loro presenza e il loro eventuale sviluppo.

Specificatamente, si richiede che:

- i criteri di ammissibilità considerino, non solo gli aspetti di efficienza energetica, ma anche gli effetti su ecosistemi, habitat e specie;
- si utilizzi solo biomassa derivante da scarti della produzione agricola senza possibilità di usare biomasse provenienti da coltivazioni ad hoc;
- non si finanzi la realizzazione di impianti fotovoltaici a terra su terreni agricoli e terreni naturali o semi-naturali;
- si richieda di realizzare eventuali reti per il trasporto dell'energia senza impatti sull'ambiente e sulle specie selvatiche delle aree interessate dagli interventi.

MISURA 7. SERVIZI DI BASE E MIGLIORAMENTO DEI VILLAGGI NELLE ZONE RURALI

Sottomisura 7.2 – Investimenti per uso pubblico

Operazione 7.2.1 - Investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale, in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e segnaletica

Si raccomanda attenzione negli interventi di restauro, ripristino e riqualificazione di edifici, sentieri e altro, affinché non venga arrecato disturbo alle specie e agli habitat; in particolare, nel caso di interventi su edifici si deve tenere conto della possibile presenza di Chiroteri e uccelli nidificanti, salvaguardando i siti riproduttivi o di rifugio presenti (intervendo al di fuori del periodo di maggior presenza delle specie e mantenendo le caratteristiche strutturali che ne rendono possibile la presenza). Nel caso di interventi su sentieri e percorsi, è importante considerare l'impatto della fruizione sulle componenti naturali (habitat e specie) e pertanto operare rispettando le aree su cui i percorsi insistono e regolamentare quando necessario il numero di fruitori o il periodo di accesso a determinati siti. Vanno inserite, direttamente nel PSR, tutele in tal senso.

MISURA 8. INVESTIMENTI NELLO SVILUPPO DI AREE FORESTALI E NEL MIGLIORAMENTO DELLA REDDITIVITÀ DELLE FORESTE

Sottomisura 8.5 – Supporto agli investimenti per il miglioramento della resilienza e il valore ambientale, nonché per il potenziale mitigante degli ecosistemi forestali

Operazione 8.5.1 - Interventi selvicolturali non remunerativi di miglioramento strutturale e compositivo

Operazione positiva per la quale si ravvisa la necessità di inserire, nelle condizioni di esigibilità, le seguenti prescrizioni aggiuntive:

- prevedere localmente il rilascio di aree forestali di superficie non inferiore a 3 ha che possano svilupparsi in modo pienamente naturale
- garantire una presenza minima di legno morto, sia in piedi (indicativamente, almeno 3 alberi morti radicati per ha), che al suolo
- conservare gli alberi con cavità nido scavate da picidi
- eradicare le specie alloctone invasive secondo un piano definito in base a evidenze scientifiche e agronomiche, al di fuori del periodo riproduttivo, con metodi di verificata efficacia
- rilasciare gli alberi vecchi e deperienti
- rilasciare e creare radure
- utilizzare modalità di taglio ed esbosco a basso impatto ambientale.

Aggiungere un ulteriore intervento: la rinaturalizzazione degli imboschimenti realizzati con specie alloctone.

MISURA 11. AGRICOLTURA BIOLOGICA

Misura sostanzialmente positiva ma la previsione di nuova superficie a biologico (50 ha in sei anni) è veramente insufficiente. I 400 ettari di mantenimento rappresentano meno del 2% della superficie a vite e frutteto (colture dove l'applicazione del metodo biologico può dare i risultati ambientali migliori). L'obiettivo dovrebbe essere di arrivare ad almeno il 5% delle colture arboree coltivate a biologico. Quindi almeno 700 nuovi ettari a biologico.

Inoltre, per rendere la misura più efficace ai fini della conservazione della biodiversità sarebbe opportuno accoppiarla o quantomeno favorirne l'affiancamento alla creazione e gestione di elementi del paesaggio di importanza naturalistica (misura 4.4.3).

Non si comprende il perché i premi per l'introduzione del metodo biologico siano uguali a quelli per il mantenimento quando è noto che i costi aggiuntivi e i mancati redditi sono differenti.

MISURA 13. INDENNITÀ A FAVORE DELLE ZONE SOGGETTE A VINCOLI NATURALI

Sottomisura 13.1 Compensazione per le aree svantaggiate di montagna

Operazione 13.1.1 Indennità compensativa per gli agricoltori delle zone montane

Sebbene il mantenimento dell'agricoltura in montagna sia tendenzialmente favorevole a molte specie selvatiche, la misura non prevede alcun tipo di indicazione gestionale funzionale al mantenimento della biodiversità associata agli ambienti agricoli montani o alla promozione di condizioni idonee alla permanenza di habitat o specie di pregio. Si ritiene che, affinché l'agricoltura di montagna possa effettivamente costituire un elemento di tutela ambientale, come richiamato nella bozza della misura, in grado di fornire importanti servizi ecosistemici e di sostenere biocenosi significative, le pratiche agricole debbano essere condotte secondo criteri conservativi, volti a limitare l'impatto di fattori come sovraccarico nei pascoli, ampio utilizzo di pesticidi e di fertilizzanti, etc. Pertanto, il contributo compensativo appare giustificato solo se accompagnato da specifici impegni mirati alla conservazione o alla promozione della biodiversità quali:

- l'esclusione di pratiche dannose (es. sovrappascolo, pascolo in torbiera, conversione di prati in vigneti e frutteti, ecc.);
- la salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità (es. rilascio di aree di prato a sfalcio tardivo, oppure il recupero naturalistico-ambientale di spazi aperti intrasilvatici, creazione e mantenimento corridoi ecologici, ecc.).

Inoltre, il contributo compensativo deve essere corrisposto solo se almeno il 50% della SAU dell'azienda è costituita da prati permanenti o prato-pascoli. Infatti, gli altri tipi di coltivazione del terreno non contribuiscono sicuramente alle focus area 4a, 4b e 4c.

MISURA 16. COOPERAZIONE

Sottomisura 16.5 – Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici e per approcci congiunti ai progetti e alle pratiche ambientali;

Operazione 16.1.5 - Progetti collettivi a finalità ambientale

E' positivo che sia stato specificato che "I temi prioritari sono la tutela della biodiversità e riduzione della frammentazione ecologica della matrice agricola. Pertanto i progetti saranno valutati sulla base delle ricadute ambientali potenziali, con particolare riferimento agli effetti positivi per la tutela di specie e habitat di Natura 2000 e al potenziamento della connettività ecologica e

l'inclusione nell'area del progetto collettivo di siti Natura 2000".

Alle tipologie ne andrebbe aggiunta una quinta:

- realizzazione di una strategia a livello provinciale in grado di favorire il ripristino di zone umide in contesti strategici per la riduzione dell'isolamento ecologico cui sono attualmente sottoposte le zone umide trentine (ciò al fine di evitare un'eccessiva dispersione degli sforzi senza apprezzabili risultati sul piano ecologico).

1 settembre 2014

Documento realizzato da Mattia Brambilla, Vittorio Cavallaro, Claudio Celada, Patrizia Rossi

Contatti: Patrizia Rossi, Responsabile agricoltura, LIPU – BirdLife Italia, patrizia.rossi@lipu.it, 0521-273043